IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 119 — Sabato 1 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gallipoli occupata dai franco=inglesi

L'offensiva tedesca arrestata dai russi su tutto il fronte

Un'altro "raid„ aereo sull'Inghilterra

Due imperialismi

Da Pietrogrado sono segnalati ancora e sempre articoli di giornali che si occupano con indiscutibile acredine della questione dell'Adriatico. Il signor De Giers, in una intervista accordata l'altro giorno ad un pubblicista italiano, ha spiegato quel linguaggio con la straordinaria libertà di cui gode la stampa in Russia, ma si è ben guardato dall'esprimere giudizi sul merito.

E il signor De Giers ha fatto così nulla di più e nulla di meno di quanto deva fare — secondo la comune opinione — un diplomatico: ha taciuto parlando. Se pensassimo a precedenti non lontani di loquacità nella diplomazia russa, dovremmo dire in verità che il signor De Giers ha fatto qualche cosa di meno di quello che fosse desiderabile, ma probabilmente il signor De Giers pensa che se molti han dovuto dolersi di aver parlato, nessuno mai ha dovuto dolersi di aver taciuto.

Dovrebbe per questo tacersi anche la stampa italiana? — Adolfo Thiers pensava che non bisogna spaventarsi di nulla, ma bisogna prendere sul serio tutto.

Prendiamo dunque sul serio anche noi — per un momento — le ultime considerazioni della stampa russa sulla questione dell'Adriatico.

Le «Birgevia Wiedomosti» scrivono: «E' utile in questo momento spiegare «al pubblico gli scopi e i limiti degli «interessi che vengono a contatto per «giungere ad una logica soluzione. Ma «prima di tutto è necessario che la «stampa italiana riduca entro limiti più «ragionevoli *il troppo grande slancio del* «*proprio imperialismo*. E' possibile giungere ad una soluzione che soddisfi le «due parti. Siamo pronti a riconoscere «che, per lo stabilirsi dell'Italia sull'A«driatico, sono indispensabili dei punti «di appoggio sulla costa orientale di «questo mare. Ma sono pure legittime «le aspirazioni del mondo serbo-croato, «che tende ad avere accessi più diretti «e più comodi verso l'Adriatico. Le po«polazioni della Croazia, della Slavonia «e della Dalmazia, liberandosi dal gio«go austriaco, vogliono rimanere in li«bertà e non sottomettersi alla nuova «sovranità di una razza straniera».

La «Rjec» è più misurata, e si limita a ricordare alla diplomazia la grave responsabilità che sta per assumere di fronte alla storia. Ma premette che non vi sono dati sufficienti per giudicare quali sacrifici da parte degli slavi sieno necessari se si vuole concludere un accordo con l'Italia.

Effetti della libertà di stampa — dice il signor De Giers. — Ma poichè la stampa libera diversifica da quella addomesticata in questo solo, che rispecchia idee connaturate nel popolo anzichè idee delle sfere dirigenti, si può in Italia non tener conto delle idee connaturate nel popolo?

Le «Birgevia Wiedomosti» riprendono un argomento che in Italia farà sorridere, l'argomento dell'«imperialismo italiano». Ma appunto perchè sappiamo che un imperialismo italiano non esiste, non si deve pensare che si tratti da parte delle «Birgevia Wiedomosti» di un artifizio polemico?

I genovesi — che sono i più grandi litigatori davanti a Dio — hanno un proverbio che insegna a lanciare un insulto prima che dell'insulto si possa valer l'avversario. Forse le «Birgevia Wiedomosti» scrivono come hanno scritto unicamente per evitare che gli italiani pronuncino la parola «imperialista!» contro i russi.

Vogliamo esaminare il contenuto delle aspirazioni italiane e delle aspirazioni russe sul litorale adriatico, e sviscerarne il fondamento?

Da parte italiana si dice: sul litorale orientale dell'Adriatico vi sono italiani che rappresentano oltre a tutto una secolare tradizione storica di cultura e di dominio.

Si dice da parte russa: sul litorale orientale dell'Adriatico vi sono serbo-croati che aspirano a comunicazioni più dirette e più comode con l'Adriatico.

Eguali gli argomenti: eguale quindi — se mai — la definizione delle due aspirazioni: sono due imperialismi che si trovano di fronte.

Ma è poi vero che gli argomenti abbiano lo stesso peso?

Gli italiani non hanno che a guardare al passato per trovare i documenti della loro situazione in Adriatico — i russi non possono parlare di un loro passato adriatico.

Gli italiani sanno che i loro connazionali dalmati sono prettamente, schiettamente italiani e si sono sempre confusi nella grande famiglia con la naturale loro gravitazione verso Venezia e verso Roma. I russi sono costretti a stiracchiare l'etnografia per dimostrare la loro parentela coi serbi, i croati, gli jugoslavi, e devono valersi, come fa appunto la «Rjec» di statistiche notoriamente infirmabili, quali sono le statistiche austriache, per dimostrare la prevalenza numerica dei serbo-croati o degli jugo-slavi in parecchi centri assolutamente italiani, e devono mettere al loro attivo tutto il frutto di un'opera artifiziosa compiuta dall'Austria in piena malafede a danno dell'elemento italiano.

Finalmente gli italiani possono dimostrare come il possesso di alcuni punti almeno della costa orientale dell'Adriatico sia condizione necessaria alla loro esistenza, mentre i russi non potranno mai dimostrare che la loro esistenza dipenda dal dominio dell'Adriatico.

E allora, dov'è l'imperialismo? Nei nostri circoli navali si ricorda benissimo che alla vigilia della guerra Russo-Giapponese, gli ufficiali di Marina russi di stazione nell'Estremo Oriente solevano ripetere volentieri ai nostri: «Fra «poco ci sbrigheremo del Giappone; «dopo ce la vedremo con voi nel Medi«terraneo!»

Or dobbiamo pensare che, nelle polemiche della stampa su l'Adriatico, è il pensiero imperialista russo che risorge?

Il sig. De Giers ci ha detto finora che è la libertà di stampa che si afferma, e non ci ha detto di più. Conviene attendere.

Ma fin da ora si può affermare che il principio delle nazionalità applicato puramente e semplicemente sulla base del numero degli abitanti è vizioso, insufficiente, unilaterale, e perciò pericoloso. — Ad assicurare il rispetto delle nazionalità giova innanzi tutto stabilire delle condizioni di reciproca sicurezza, di reciproca libertà di movimenti: dovranno pertanto adottarsi provvedimenti inspirati a ragioni militari ed a ragioni commerciali. Così inteso, il principio di nazionalità riceverà tali presidi per l'avvenire, tali garanzie morali e materiali che due popoli provvidi del proprio avvenire «dovranno» trovare la via dell'accordo. Nè crediamo che Italia e Serbia incontrerebbero troppe difficoltà per una intesa seria e duratura, se volessero inspirarsi alle necessità della loro esistenza.

Difficoltà possono sorgere soltanto se altri elementi, altri concetti inspiratori intervengano nella definizione del futuro assetto dell'Adriatico. Questi elementi, questi concetti capaci di turbare una soluzione alla quale virtualmente si è arrivati possono essere introdotti soltanto ad opera della Russia.

Vorrà la diplomazia Russa assumere di fronte alla storia questa grave responsabilità? Vorrà screditare tutto il contenuto ideale che vi è nell'atteggiamento delle Potenze della Triplice Intesa, vorrà dimostrare che il proposito di liberazione enunciato dalla Triplice Intesa altro non era che la maschera per una guerra di conquista e di dominio?

Potrà farlo! Ma allora, il mondo civile che è tutto orientato verso le potenze della Triplice Intesa potrebbe ritrarre bruscamente le sue simpatie. E questo ha il suo peso!

L'Austria e gli slavi

nel pensiero dei russi

Fa il giro della stampa un articolo dell'«autorevole» giornale russo *Novoie Vremia* contro gli «esaltati imperialisti italiani». Vi si dice che l'Austria la quale è in maggior parte un impero slavo non ha mai tentato di annientare gli slavi meridionali e che, se gli slavi del Trentino e dell'Istria saranno sottoposti al dominio italiano, la loro situazione sarà gravemente danneggiata.

Davvero che, se parlano così in Russia i giornali «autorevoli», non sappiamo che razza di roba dovranno dire quelli incompetenti. Lasciamo star le lagrime che versa in anticipazione la *Novoie Vremia* sulla mala sorte che aspetta *gli slavi del Trentino*, sotto la Tirannia italiana e veniamo all'altra asserzione che dimostra una ignoranza assoluta della storia e non solo della storia del passato, ma anche di quella contemporanea. L'Austria non ha mai tentato di annientare gli slavi meridionali? L'ha tentato così bene che ci è riuscita in buona parte coi meridionali ed anche coi settentrionali. Chi non conosce i progressi fatti dal germanismo nella Boemia, nella Moravia, nella Slesia, nella Stiria, nella Carintia, nella Carniola, nei secoli passati, progressi che ora furono rallentati dal risveglio del sentimento nazionale slavo? Le stesse capitali Praga, Brunn, Troppavia, Gratz, Klagenfurt e Lubiana erano state conquistate od in tutto od in parte dall'elemento tedesco e due di esse Gratz e Klagenfurt sono ormai perdute per lo slavismo anzi sono diventate due attivi centri di germanismo; le altre si dibattono per liberarsi dalla preponderanza tedesca, usando mezzi spesso violenti come si fa a Praga. E le scuole secondarie tedesche imposte a Lubiana ed a Cilli città slave, negando ostinatamente di istituirvi scuole slovene (le quali poi furono collocate a Gorizia cioè fuori dal loro ambiente naturale), sono forse fatti dei tempi di Maria Teresa?

Sa il giornale russo dove l'Austria ha favorito gli slavi? Dove sono in contatto con gli italiani; là li accetta come un male minore, perchè l'esempio del Trentino fa vedere che l'italianità non si schiaccia molto facilmente. Ma dove gli slavi sono in contatto coi tedeschi le cose cambiano, il che dimostra che questi slavi per l'Austria sono uno strumento di oppressione e che il governo ha la sua idea recondita: una volta annientati gli italiani, servendosi degli slavi, di mandar avanti i tedeschi, per farla finita con gli slavi. Proprio come quei tiranni del Medio Evo che mandavano un sicario per assassinare un galantuomo e poi... facevano imprigionare e strozzare il sicario. Una sola eccezione fa la Boemia, ove da alcuni anni l'Austria si è messa a servire gli slavi a danno dei tedeschi ed a ciò dobbiamo la trasformazione, almeno apparente di Praga, che una volta si presentava al forestiero con fisonomia tedesca, ora si presenta come una città nazionalmente ceca.

Lasciando stare se si tratti di sostanza o di vernice, la causa del voltafaccia è ben nota: l'irredentismo tedesco, il quale in Boemia si è mostrato un po' troppo apertamente, tanto da preoccupare le alte sfere.

Se l'Austria in avvenire possa diventare uno Stato slavo non lo sappiamo nè noi, nè la *Novoie Vremia*, ma non regge l'asserzione che essa in passato ed anche al presente non abbia fatto il possibile per l'affermazione della egemonia tedesca a danno degli slavi.

Però anche gli spropositi servono a qualche cosa, cioè a metterci in guardia contro certi amici esteri, che vogliono atteggiarsi a nostri tutori e dettare ai nostri uomini di Stato quello che devono fare.

Un nuovo raid aereo

sull'Inghilterra

Londra, 30

Uno Zeppelin o un aeroplano ha lanciato stanotte bombe incendiarie su Ipswich e su Witham.

A Ipswich una bomba incendiaria forò il tetto di una casa e cadde in una camera dove dormiva una giovinetta. La bomba mise fuoco ad un mobile e la fanciulla venne salvata da suo padre. Le fiamme si propagarono ad altre due case che rimasero completamente distrutte.

Furono lanciate bombe in un' altra via di Ipswich e nei sobborghi di Witham.

Ipswich, città nella contea inglese di Suffolk. — Witham, città nella contea di Essex, sulla ferrovia da Londra a Ipswich.

Nel 500.° anno di sovranità

degli Hohenzollern

Berlino, 30

Oggi si compie il 500.mo anniversario della sovranità della casa Hohenzollern.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica in questa occasione un articolo intitolato: «Cinquecento anni di sovranità degli Hohenzollern», il quale ricorda che il 30 aprile 1415 durante la dieta dell'Impero in Costanza, Federico primo ricevette la marca di Brandeburgo con la dignità di elettore.

«Le magnifiche gesta che il nostro popolo in armi compie nella lotta nella quale è stato costretto, attestano, continua il giornale, la gloriosa opera incominciata da una modesta marca di frontiera per affermare la riunione delle razze della Germania in una potente unità che comprende i principi ed i popoli.

«Federico II pronunciò la bella e grande frase, che egli era un modesto funzionario di Dio sul trono. Quest'alta concezione del titolo di Sovrano è stata sempre conservata negli Hohenzollern. Federico il Grande le diede una forma celebre, dicendo che era il primo servitore dello Stato, frase che il nostro imperatore ha detto a sua volta, recentemente dinanzi al mondo, quand'espresse la gioia e la fierezza di essere in un simile tempo il primo servitore di una tale nazione.

«Nel paese degli Hohenzollern è stata realizzata l'idea che il Sovrano e lo Stato formano un tutto e che la felicità e la grandezza del principe sono unite inseparabilmente coi destini dello Stato».

L'articolo fa l'elogio della casa degli Hohenzollern, e conclude: «Il nostro popolo può salutare con gioia, malgrado la gravità dell'ora, la festa giubilare degli Hohenzollern nell'incrollabile fiducia che la Germania uscirà più grande dentro come fuori, dalla prova presente».

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

L'offensiva tedesca in Polonia respinta su tutto il fronte

Pietrogrado, 30

Un comunicato del Grande Stato Maggiore generalissimo, dice:

A nord del Niemen le avanguardie nemiche avendo oltrepassato Rossiena si sono avvicinate la mattina del 28 alla linea del fiume Dubissa; su tutta l'estensione del nostro fronte il nostro contatto col nemico è diventato più stretto. Il duello di artiglieria è dagli ultimi giorni molto più intenso e gli scontri di distaccamenti e le ricognizioni più frequenti.

Ad ovest del Niemen e a nord del Narew i tedeschi hanno fatto il 27 ed il 28 corrente in varie località attacchi isolati di un carattere del resto poco decisivo. Nella regione di Kalwarja e a nord di Suwalki abbiamo senza sforzi particolari ostacolato l'offensiva del nemico.

Tra la Pissa e la Szkwa durante un attacco che i nemici avevano tentato nel settore di Krusha-Serafine elementi nemici che percorrevano una palude sono caduti sotto il fuoco incrociato delle nostre mitragliatrici e sono stati rigettati indietro in disordine con grosse perdite.

Presso il villaggio di Tartak il nemico ha tentato senza successo di impadronirsi delle nostre trincee con un attacco per sorpresa.

I tentativi dei tedeschi per avanzare a nord di Prasnysz e ad est di Racionez e di Drobine sono ugualmente restati infruttuosi. Presso Staror i tedeschi che avevano cominciato un'offensiva hanno seguito il combattimento con accanimento sotto un fuoco nutrito.

Nei Carpazi presso il colle di Uzsok il nemico ha attaccato senza successo nella notte del 26 una collina a nord-est di Lubnia. Nella direzione dello Stryi il nemico ha pronunziato reiterati e accaniti attacchi nella regione di Golovetzko, ma è stato respinto ogni volta alla baionetta.

Rossiena città russa nella Lituania a nord-ovest di Cauna o Kovno.

Il fiume Dubissa scorre nel governo di Gauna e si getta nel Niemen alla riva destra.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacchi notturni respinti

Vienna, 30.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno, dice:

Nessun cambiamento nella situazione generale. Durante la giornata combattimenti di artiglieria e scaramucce. Nuovi violenti attacchi notturni dei russi nelle valli dell'Orava e dell'Opor furono, come sempre nel passato, respinti con grandi perdite da parte del nemico.

Il fiume Opor affluente di destra del fiume Stryi scorre in Galizia in una valle percorsa dalla ferrovia che dalla città di Stryi attraverso i Carpazi entra nella Valle ungherese della Latorcza e termina a Bátyn nella contea di Bereg.

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi offensivi vittoriosi

Berlino, 30

Il grande stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale:

Le truppe di avanguardia delle nostre forze operanti nella Russia nord occidentale raggiunsero ieri su un largo fronte la linea ferroviaria Duenabourg-Libau. Le truppe russe presenti in questa regione, fra cui trovansi i resti di quelle che parteciparono al raid-saccheggio contro Memel, non tentarono sinora di opporre una seria resistenza in alcuna parte. Attualmente presso Scawle sono in corso combattimenti. Presso Kalwaria gli attacchi russi abbastanza importanti fallirono con forti perdite. Cinque ufficiali e 500 uomini caddero nelle nostre mani. Le punte offensive dei russi più a sud, tra Kalwaria e Augustow, sono egualmente fallite.

Nuova smentita alle voci di malattia del generalissimo russo

Roma, 30

L'Ambasciata di Russia comunica:

In seguito a nuovi e ripetuti tentativi da parte della stampa tedesca di divulgare voci infondate intorno ad una pretesa malattia del Granduca Nicola Nicolajevitch, generalissimo dell'esercito russo, l'ambasciata di Russia è autorizzata dal proprio governo a dare una nuova e categorica smentita a queste notizie tendenziose ed insussistenti. Il Granduca gode perfetta salute e di ciò gli austro-tedeschi ne hanno prove quotidiane.

Lo stato d'assedio a Budapest?

Parigi, 30

Mandano da Copenaghen: «Si assicura nelle sfere ufficiali russe che lo stato d'assedio è stato dichiarato a Budapest».

Un procedimento contro il generale Auffenberg

Vienna, 30

Si comunica ufficialmente che è stata aperta una inchiesta contro il generale Auffenberg allo scopo di chiarire una denuncia fatta contro di lui negli ultimi tempi per gestione sleale. La denunzia riguarda fatti del 1912 e non ha alcuna connessione con la guerra attuale.

Contro i Dardanelli

Gallipoli occupata dalle truppe alleate

Parigi, 30

(Ufficiale) — La città di Gallipoli è stata presa.

Il forte di Nagara è violentemente bombardato.

1200 turchi prigionieri

L'astuzia che facilitò lo sbarco

Londra, 30

Telegrafano da Mitilene al *Times*:

Sono state sbarcate forze nelle due parti dello stretto. Gli inglesi hanno attaccato la costa europea, i francesi son sbarcati sulla costa asiatica. Parecchie linee di trincee sono state prese di assalto. Sono stati fatti 1200 prigionieri.

Si dice che le guarnigioni turche tra Kilid Bahr e Capo Elles, abbiano le comunicazioni tagliate da una importante forza inglese la quale si è stabilita nel punto più stretto della penisola di Gallipoli. Una volta che questo terreno sia nelle nostre mani, sembra sarà abbastanza facile ridurre al silenzio le batterie della costa asiatica o togliere le mine dallo stretto.

Il *Daily News* ha da Imbros:

Lo sbarco degli alleati è stato compiuto in seguito ad una astuzia. Sotto il fuoco delle navi furono sbarcate migliaia di asini portanti bagagli e cannoni da montagna. I turchi inviarono subito gran di forze nel luogo dello sbarco. Nel frattempo una forza reale veniva sbarcata a qualche distanza. Il reggimento degli asini fu annientato.

Gli alleati hanno fatto migliaia di prigionieri, tra cui parecchi ufficiali teleschi.

A Londra si crede in un completo successo

Londra, 30

Secondo notizie qui giunte, il successo degli sbarchi e delle prime operazioni terrestri nei Dardanelli, sembra essere stato completo. Un merito speciale è attribuito al contingente australaino per il cui coraggio telegrammi di felicitazione furono inviati dal Governo inglese a Melbourne. Tuttavia nessuna notizia concreta sullo sviluppo delle operazioni fu pubblicata oggi.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* invia un lungo telegramma, nel quale descrive il bombardamento di domenica nei Dardanelli, come egli lo vide dalle isole del Coniglio. Il paesaggio non ha nulla di straordinario, ma il corrisopndente insiste sulla terribilità del bombardamento e sui danni che esso parve produrre specialmente sui forti della costa asiatica. Il bombardamento durò non soltanto per quasi tutta la giornata di domenica, ma anche l'intera notte. Sovente le navi tirarono più di venti colpi al minuto. Il forte di Kum Kalè, dove i francesi sbarcarono lunedì, sembrava interamente distrutto.

La sera di domenica, una batteria turca che si era avanzata per l'estrema difesa della posizione, fu messa in fuga dai grossi cannoni delle corazzate. Anche la *Queen Elizabeth* partecipò al bombardamento al quale pareva impossibile che qualche cosa potesse resistere.

IL COMUNICATO TURCO

Le truppe da sbarco sloggiate

Le navi respinte dai forti

Costantinopoli, 29

(Ufficiale). — *Il fronte del nemico sbarcato a Gallipoli si stendeva nei dintorni a sinistra di Kabatepe.*

Dopo battuta, il 25 corrente, la destra anglo-francese, le truppe ottomane con assalti alla baionetta, poterono sloggiare completamente il nemico dalla regione di Kabatepe. Si spera che anche le posizioni di Caritspe non potranno più resistere.

Informazioni complementari rilevano sempre più il valore e lo slancio degli ufficiali e soldati ottomani. Durante i combattimenti nella penisola di Gallipoli, specialmente a Kabatepe, le truppe turche si batterono durante due giorni e una notte consecutivamente, senza dar segni di stanchezza, contro un nemico che si rinnovava incessantemente.

Durante i combattimenti quaranta navi da guerra nemiche, tra cui l'incrociatore russo Askold, posto in osservazione, bombardavano ad intervalli Sedul-Bahr e Kum-Kalè. I forti ottomani, rispondendo con successo, fecero affondare due torpediniere e un trasporto. Un incrociatore, danneggiato gravemente, dovette essere, come già fu annunziato, rimorchiato a Tenedo.

Il bottino di guerra preso dai turchi comprende un gran numero di fucili e quantità di munizioni.

Il ministro della guerra trasmise all'esercito un ordine del giorno esprimente la soddisfazione del Sultano pei successi riportati e annunziante che il Sovrano dette 70.000 piastre per gli orfani dei soldati morti sul campo dell'onore.

Un cacciatorpediniere inglese una nave-trasporto e numerose scialuppe sarebbero state affondate

Costantinopoli, 30

Un comunicato del Quartiere generale dice:

Il nemico sbarcato nei dintorni di Kum Kalè, a malgrado gli sforzi di mantenersi a terra sotto la protezione del fuoco delle navi alleate, fu cacciato.

Nessun nemico resta sulla costa asiatica dei Dardanelli. Le forze del nemico, rimanenti in un punto della spiaggia di Kabatepe si ostinano a mantenervisi protette dal fuoco delle sue navi. Il nemico fu cacciato dagli altri punti della penisola.

Ieri il fuoco delle nostre batterie produsse avarie all'incrociatore corazzato francese Jeanne d' Arc, *che si ritirò in fiamme verso Tenedo, a causa dell'incendio prodottovi dalle nostre granate.*

Ieri una controtorpediniera inglese fu affondata all'entrata dello stretto. Il tentativo fatto il 27 aprile da 16 corazzate e da numerose controtorpediniere contro le nostre batterie avanzate degli stretti si ridusse a migliaia di granate lanciate contro le nostre batterie e trincee di fanteria fino alla sera, che ferirono leggermente alcuni soldati. Le navi-trasporto dinanzi a Sedulbahr furono parecchie volte colpite dalle nostre granate ed una affondò. Affondammo numerose scialuppe ed imbarcazioni piene di soldati con rimorchiatori trovantisi intorno alle navi trasporto. Le corazzate inglesi Majestic *e* Triumph, *avariate, si ritirarono dalla linea di battaglia.*

Da due giorni la flotta nemica non fece nessun tentativo contro gli stretti. Nulla di importante sugli altri teatri.

I prigionieri a Costantinopoli

Costantinopoli, 30

E' giunto il primo convoglio di prigionieri fatti nei Dardanelli, comprendente quattro ufficiali e quindici soldati inglesi. Domani arriveranno altri prigionieri.

Corazzata inglese danneggiata dalle batterie ottomane

Costantinopoli, 30

Il *Tasvir Y Efkiar* ha dai Dardanelli che la corazzata inglese *Vengeance*, è stata danneggiata da granate delle batterie ottomane.

In virtù della nuova legge, autorizzante il governo a conferire gradi militari onorari a personaggi borghesi, i ministri dell'interno e della giustizia furono nominati tenenti onorari di cavalleria.

Colloqui diplomatici

Il Ministro di Rumenia alla Consulta

Roma, 30

Stamane alle 9.55 l'on. Sonnino è uscito dal palazzo della Consulta e si è recato al Ministero degli Interni ove ha avuto un colloquio con l'on. Salandra ed il generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore.

Alle 15.50 l'on. Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, si è recato alla Consulta ed ha avuto un colloquio con l'on. Sonnino.

Alle 16.30 si è recato alla Consulta il ministro di Rumenia e ne è uscito alle 17.30.

L'ambasciatore d'Italia a Vienna non sarebbe stato chiamato a Roma

Vienna, 30

La «Neue freie presse» è informata da fonte diplomatica che la notizia secondo cui l'ambasciatore d'Italia a Vienna sarebbe stato chiamato a Roma per partecipare alla conferenza degli ambasciatori è priva di fondamento.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Reims e Dunkerque bombardate

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Abbiamo progredito a nor di Ypres nella regione di Steenstraata. Reim è stata bombardata con 500 granate di cui molte incendiarie. Queste hanno provocato parecchi incendi che si sono potuti circoscrivere e spegnere rapidamente.

Nella Champagne il nemico ha bombardato una nostra ambulanza ed ha ferito un medico; navi da guerra tedesche sono state segnalate al largo della costa belga. Dunkerque è stata bombardata con 19 granate di grosso calibro. Venti persone sono state uccise e 45 ferite e sette sono state distrutte.

I progressi francesi in Lorena in un mese di lotta

Parigi, 30

Una nota ufficiale dice:

« Le operazioni che si sono svolte in Lorena dal 15 marzo sono state spesso segnalate dai comunicati tedeschi come successi e vantaggi dei nostri avversari.

Ora, se è esatto che dal 15 marzo il fronte tenuto dagli eserciti francese e tedesco in Lorena si è modificato, questa modificazione è stata completata a nostro vantaggio.

Noi abbiamo costantemente avanzato e le azioni, riguardate come successi dai comunicati tedeschi, sono sicuramente e semplicemente quelle per le quali il nemico ha tentato invano di opporsi al nostro progresso.

Infatti, il 15 marzo la nostra linea, nella parte compresa tra il canale della Marna e i primi contrafforti dei Vosgi, passava per Henamnil, l'ovest della foresta di Parroy, il forte di Manouville, Domjevin, Bremenil, Herbeviller, il sud del bosco Banal e Angerviller. Essa passa oggi tra Hanamnil e Parroy, taglia la foresta di Parroy non lasciandone più al nemico che il tratto nord-est, continua per il sud di Embermenil, il nord di Vehe, la collina 297, l'estremità nord-est del bosco di Albe, il nord del bosco Banal e non raggiunge l'antica linea che ad Angerviller; rappresenta cioè un'avanzata media di tre a quattro chilometri, su un fronte di 25 chilometri.

Dunque, quando i comunicati tedeschi parlano di azioni su Embermenil (comunicati del 20 e del 24 corrente), vuol dire che, constatando l'avanzata delle nostre posizioni a Leneuneville, a sud di Embermenil, essi tentano di opporsi attaccando, ma sono respinti, e il comunicato del 24 riconosce che i loro avamposti sono stati obbligati a sgombrare Embermenil.

Egualmente le azioni a nord-est e ad est di Lunèville (comunicato del 1.o aprile) non sono altra cosa che vani tentativi fatti per conservare le foresta di Parroy, che era quasi interamente occupata dai tedeschi e che oggi è quasi tutta nelle nostre mani e saldamente organizzata. Per contrapposto i nemici passano sotto silenzio le azioni del 18, del 21 e del 25 corrente, con le quali hanno tentato, senza alcun successo, di arrestare le operazioni che ci hanno permesso di avanzare fino alla collina 297, una linea che il 15 marzo era ancora a Framenil, cioè di realizzare un guadagno di quattro chilometri e di occupare una posizione più minacciosa per il nemico.

Questa preoccupazione, che da un mese si scorge nei comunicati tedeschi, dice abbastanza che si sforzano di dissimulare una serie di operazioni il cui risultato totale si traduce in una sensibile avanzata nelle posizioni migliori e in uno spostamento continuo della nostra linea verso la frontiera stessa della Lorena annessa. Queste constatazioni forniranno al pubblico una nuova occasione di giudicare il modo con cui i comunicati tedeschi alterano la verità ».

La lotta presso Ypres

L'uso dei gas asfissianti

Londra, 30

Un testimonio oculare addetto allo stato maggiore dice che i tedeschi hanno fatto giovedì 22 un attacco che era stato prima fissato per lunedì perchè soltanto al giovedì la direzione del vento era favorevole al loro progetto.

Con la bocca e le narici protette da tamponi imbevuti in soluzione di bicarbonato di soda, essi produssero, con gas asfissianti, una densa e lunga nube, una specie di muro mobile che la perssione del vento spostava nella direzione delle trincee francesi. Dietro questa cortina i tedeschi si muovevano in completa formazione di combattimento in numero considerevole. Ciò avveniva tra le tre e le quattro del pomeriggio. I tedeschi attesero per attaccare che il gas avesse prodotto i suoi effetti. Poi fecero una improvvisa irruzione, non incontrando nessuna resistenza e raggiunsero per sorpresa le truppe francesi dietro le trincee. Allora cominciò il bombardamento con granate asfissianti.

Gli inglesi tenuti in riserva presso Ypres, vedendo scoppiare intorno a loro le granate si domandavano cosa avveniva, quando un ufficiale dello stato maggiore, correndo a briglia sciolta, gridò: alle armi, alle armi! In un batter d'occhio gli inglesi furono pronti e marciarono verso nord in direzione del combattimento. Lo spettacolo del loro sangue freddo era impressionante in mezzo alla confusione provocata dagli uomini che ripiegavano precipitosamente per tutte le strade in disordine ed in preda a panico.

Frattanto avvenivano mischie confuse a nord ed a nord-est di Ypres, ove i tedeschi sorprendevano e catturavano con un colpo di mano una batteria inglese di quattro pollici e mezzo. Talune delle nostre batterie da campagna non avevano avuto il tempo di essere poste in azione, che già i tedeschi erano sopra ad esse. Esse però non furono perdute, ma si disposero rapidamente e fecero fuoco a bruciapelo tirando colpo su colpo in tre direzioni diverse diverse e respinsero nettamente l'impeto del nemico.

I tedeschi incominciarono in questo momento un violento bombardamento e disponevano di forze schiaccianti, allorchè la fanteria inglese, con un perfetto sangue freddo si ritirò lentamente e combattendo passo a passo, ripiegò su Saint Julien.

I rinforzi non tardarono ad arrivare, poichè gli ufficiali inglesi che comandavano la riserva presso Ypres, agendo di propria iniziativa, accorsero contro il nemico, che non era allora che a due miglia da Ypres, e lo caricarono alla bajonetta.

Ne seguì una mischia, nella quale grosse perdite vennero subite da ambo le parti, ma in cui gli inglesi ebbero un vantaggio. Sopraggiunti nuovi rinforzi, il combattimento continuava ancora al chiaro di luna. Con numerose cariche alla bajonetta gli inglesi respinsero gli invasori e riconquistarono i cannoni perduti.

A nord di Ypres la situazione era stata ristabilita in buone condizioni, ma ad ovest i tedeschi avevano passato il canale ed occupavano Steenstraate ed un passaggio presso Het-Sas, e si erano stabiliti su parecchi punti della linea occidentale. Il bombardamento continuò per tutta la notte. Ypres era in flamme.

Il testimonio oculare continua poi la descrizione dei vari giorni di combattimento ai quali i francesi presero parte e conclude dicendo che il successo iniziale dei tedeschi è dovuto unicamente alla sorpresa, resa possibile soltanto dall'uso di procedimenti vietati dalla convenzione dell'Aja.

Dopo la perdita del "Gambetta,,

Manifestazioni di simpatia della stampa inglese

Londra, 30

La *Westminster Gazete* esprime la sua simpatia al popolo francese per la morte dei valorosi marinai del *Léon Gambetta*.

La *Pall Mall Gazete* scrive: « Il sottomarino ha ancora provato il suo potere di distruzione. Noi, che abbiamo tanto sofferto in questa guerra di sottomarini, abbiamo il doloroso dovere di manifestare tutta la nostra simpatia alla flotta alleata francese per la perdita del *Léon Gambetta* ».

Lo *Standard* dice: « Da questa parte della Manica simpatizziamo coi francesi in occasione del disastro del *Léon Gambetta*. Le perdite che essi hanno subito sono nostre. Uniti da vincoli indistruttibili con le armi e col cuore, questo lutto ci avvicina ancor più strettamente e ci rende più che mai decisi a resistere fino alla fine ».

Un comunicato del Ministero della Marina

Parigi, 30

Il ministero della Marina comunica:

Cento e dieci superstiti dell'equipaggio del Léon Gambetta sono stati condotti a Siracusa. Altri 28 sono a Brindisi. La salma dell'ammiraglio Semet e quelle dei 152 marinai sono state inumate a Leuca.

Le circostanze della perdita della nostra corazzata non son ancora note. Non è confermato che essa sia stata preceduta dall'arresto per l'esame di una nave e non conviene per il momento accordare alcun credito ai commenti pubblicati.

Lo sbarco dei superstiti a Siracusa

Siracusa, 30

Lo sbarco dei superstiti del *Léon Gambetta* avvenne alle ore 21. I superstiti furono alloggiati alla caserma Statella, ove li accompagnò una numerosa folla plaudente. Tre furono condotti all'infermeria del presidio.

I ringraziamenti del governo francese a quello italiano

Roma, 30

L'ambasciatore di Francia ha comunicato al Governo italiano i ringraziamenti del suo Governo pei soccorsi con tanta sollecitudine prestati dalle autorità italiane ai superstiti del naufragio del « Léon Gambetta ».

Combattimenti coi ribelli in Libia

Bengasi, 30

Il tenente colonnello Castellano, comandante del presidio di Scleidina informa che, partito il 29 corrente alle 2 del mattino dalla ridotta di Scleidina con una colonna di truppe bianche, attaccò un forte gruppo di ribelli a sette chilometri a sud di tale località. Li inseguì in direzione di Cardati e incendiò il loro campo a Elaui Daudud.

Compiuta tale operazione la colonna tornò ai suoi alloggiamenti respingendo le molestie di grossi nuclei di ribelli valutati a circa 600 con un centinaio di cavalli quasi tutti regolarizzati.

Vigorosi contrattacchi fatti dalle nostre truppe costrinsero i ribelli a fuga precipitosa lasciando 40 morti sul campo e trasportando numerosi feriti.

Le truppe rientrarono a Scleidina verso le ore 15. Perdite nostre: ufficiali due morti e un ferito; truppe morti 7, feriti 12, quasi tutti leggermente.

Tripoli, 30

Il colonnello Reversi, comandante della zona meridionale, informa che ieri una compagnia di truppe bianche, distaccata a Mamet Bugara, per la sicurezza della strada Garian-Misla, fu furiosamente attaccata da un gruppo di circa 550 ribelli, mentre altri gruppi occupavano le alture circostanti.

Accorsero prontamente in soccorso da Tescia altre due compagnie, col tenente colonnello Bonelli, che disimpegnarono l'anzidetta compagnia, respingendo i nemici. Le perdite nostre sono: un ufficiale ferito; truppe: due morti e 22 feriti.

L'omaggio di un eroico ufficiale al suo battaglione

Roma, 30

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica il R. Decreto con il quale si costituisce in ente morale la donazione fatta dal dott. prof. Mario Ponzo in omaggio alle intenzioni del defunto fratello Ezio Ponzo tenente del quarto reggimento bersaglieri a favore del 26.o battaglione del suddetto reggimento, e ne approva lo statuto. L'attività dell'ente è costituita dalla rendita di lire 2000 investite in titoli del consolidato al 3.50 per cento. Il giorno dell'anniversario del combattimento di Psitos in cui cadde il tenente Ponzo e cioè il 13 maggio il comando del 26.o battaglione erogherà la rendita disponibile in premio a due bersaglieri non graduati del battaglione medesimo che sieno riusciti primi in apposite gare. La prima gara e la prima distribuzione del premio avrà luogo il 16 maggio 1915.

Sul viaggio dei giornalisti in Germania

Una lettera di Licurgo Tioli

Roma, 30

La « Tribuna » stampa: « Dal signor Licurgo Tioli riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio Signor Direttore,

Sono dolente di dovere una volta ancora fare appello alla ospitalità del suo giornale, per rispondere alla odierna smentita del signor Ravenna. Rispondo ad essa col comunicare alla S. V. quanto ho scritto al Presidente del Tribunale di Napoli, pochi momenti fa:

« Mi onoro di trasmettere alla Eccellenza Vostra, qui acclusa, la lettera originale di invito diretta dai signori organizzatori della gita, al signor Gino Ravenna direttore del giornale « L'Adriatico » di Venezia, che io ho potuto riavere solamente oggi dal mio signor avv. Pontieri. Questa lettera fu consegnata al signor Aldo Chierici dal signor avv. Eugenio Sacerdoti in Roma, quando ero ancora incerto se il Chierici potesse partire. Tale consegna avvenne alla presenza di vari testimoni che il Chierici potrà precisare, e fra i quali è a me noto fosse anche Domenico Oliva. La lettera che, a detta dello stesso Sacerdoti, era ingiustamente restata nelle mani del Chierici, invece che passare nelle mie mani, fu dal Chierici ben volentieri data a me, dietro mia richiesta, al tempo del processo di Milano. La trasmetto alla Eccellenza Vostra, perchè voglia, se lo crede, farla riconoscere dal Chierici, dal Sacerdoti e dal Ravenna stesso. »

Licurgo Tioli

Roma, 29 aprile 1915.

Il grano introdotto in Italia dal 1 al 20 aprile

Roma, 30

Secondo le ultime notizie ufficiali la quantità di grano introdotta in Italia dal 1.o al 20 Aprile è stata di 1.307.810 quintali con un aumento di 1.195.000 quintali in confronto alla importazione avvenuta nel corrispondente periodo dello scorso anno. Tale aumento devesi specialmente all'arrivo per precedenti richieste fatte dal ministero di agricoltura all'inizio della campagna agraria 1914-15 cioè dal primo luglio 1914 ad oggi si sono ormai importati 923.970 quintali di grano e si è di già superato di 160.550 quintali il quantitativo della corrispondente importazione della scorsa campagna. Tuttavia gli arrivi continuano numerosi e se ne attendono delle cospicue partite.

Continua intanto sollecito ed ordinato il servizio di distribuzione del grano ai consorzi granari provinciali ai quali il Ministero di agricoltura e commercio è in grado di assegnare qualsiasi quantità di cereale possa occorrere ad essi.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 30

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali devono essere compresi i tenenti in servizio attivo permanente nell'arma di cavalleria per essere iscritti nei quadri suppletivi di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

L'Austria non cede perchè crede a un "bluff,, italiano!!

L'aulica cecità pericolosa di Vienna

Roma, 30

La *Tribuna* ha da Verona: « Persona che ritorna da un soggiorno di alcune settimane in Austria e specie a Vienna e che ha larghe connessioni sia di famiglia sia di amicizia, nelle alte sfere dell'aristocrazia e della burocrazia militare austriaca, mi ha dichiarato che la meraviglia con la quale in Italia si guarda alla tenace resistenza che il governo imperiale oppone alle domande italiane, anche col rischio di tirarsi addosso un nuovo nemico, è basato su un apprezzamento errato dei concetti e delle convinzioni dominanti ancora nelle alte sfere austriache.

« La verità è questa: Che queste sfere non si preoccupano troppo del nuovo pericolo per la semplice ragione che non credono alla sua realtà. In altre parole, non ostante la visibile concentrazione di notevoli forze militari sui confini sud-orientali, non ostante il linguaggio esplicito di tutta la più autorevole stampa italiana, non ostante i chiari moniti del governo e gli avvertimenti sempre più pressanti di Bülow, le alte sfere viennesi sono ancora intimamente persuase che non si tratta che un grande *bluff*, e che il governo italiano non verrà mai alle decisioni estreme, ed anzi non potrebbe nemmeno arrivarci se lo volesse per l'opposizione del paese, specie nelle classi popolari, e quindi a Vienna si sentono tranquilli e credono di poter mantenere senza pericolo la resistenza alle domande italiane, senza almeno cedere nei punti essenziali.

« Questo potrà parere strano, anche inverosimile, ma è la semplice verità ed è ovvio a chi, come me, abbia potuto venire a contatto con queste sfere, che la loro disposizione finirebbe per mutare se potessero persuadersi del contrario, o se almeno cominciassero a dubitare della sicurezza dei loro criteri. Ma da che parte potrebbe veniva questa persuasione? La politica estera dell'impero è sempre stata e rimane più che mai nelle mani del vecchio imperatore. Ora chi si trova con lui a più diretto e continuo contatto sono i partiti militaristi e il clero nei quali l'ostilità verso l'Italia è mista a concezioni antiquate e ad una ignoranza delle condizioni nostre.

Più aperti assai, se non meglio informati, sono gli ungheresi, che per l'Italia hanno anche una certa simpatia tradizionale. Negli ultimi mesi si è parlato molto del crescente ascendente che gli ungheresi andavano prendendo nelle cose dell'Impero e sotto un certo aspetto la cosa è vera, ma questo ascendente si esaurisce troppo nell'azione per far valere gli interessi ungheresi per poter farsi sentire con la necessaria efficacia nei problemi di ordine più generale e superiore, e che toccano la politica generale dell'Impero. Indubbiamente gli ungheresi agiscono nel senso di risolvere i problemi con l'Italia, ma è dubbio se la loro influenza possa essere sufficiente.

« Il governo imperiale è un governo di funzionari e in ciò è la sua insufficenza in questo momento. Manca in Austria un uomo politico che sia una forza all'infuori del governo e che possa quindi esercitare una azione in contrasto con quel ristretto conservatorismo proprio delle gerarchie dei funzionari che in Austria è anche maggiore che altrove, ma che è un carattere universale di queste gerarchie e in ciò sta la principale difficoltà per la soluzione dei problemi fra l'Austria e l'Italia quali sembrano siano stati posti da un vero uomo politico come il principe di Bülow. In Austria l'opera del Bülow non è compresa e valutata nel suo carattere politico, ma appare come un espediente di cui l'Austria debba pagare tutte le spese. »

La « Tribuna » dopo aver rilevato la importanza di questa informazione, la cui corrispondenza alla verità sarebbe corroborata da informazioni e impressioni che alla « Tribuna » stessa pervengono da altre fonti, osserva che le alte sfere austriache si ingannano pericolosamente nel loro giudizio della situazione e delle disposizioni italiane e non vorremmo, continua la « Tribuna », che a questo inganno concorressero certe voci o impressioni di tendenze che sarebbero del resto male interpretate. L'Italia è uno spirito essenzialmente critico, ma sarebbe un errore confondere queste critiche e questa indipendenza intellettuale come pure le varie azioni sentimentali come un prodromo di assenza di disciplina quando si presentassero le necessità dell'azione. L'opinione pubblica italiana non si lascia certo trascinare dai programmi estremi e sa valutare la situazione presente non solo in relazione alle condizioni immediate e transitorie, ma anche a quelle future e permanenti. Questo la salvaguarda degli eccessi di quelle pretese imperialistiche che in Europa non hanno mai avuto e non possono avere fortuna, ma quando sta convinta che le domande avanzate dal governo corrispondono a nostre precise ed evidenti necessità la cui attuazione rimase sospesa per oltre un trentennio per considerazioni di interessi e convenienze più generali, l'opinione pubblica italiana lo sosterrà fermamente, senza indugiare di un passo, pronta a sottomettersi a qualunque sacrificio per la soluzione del problema nazionale e qualunque scetticismo e qualunque dubbio in proposito dall'altra parte non è che una pericolosa illusione.

Per un accordo tra l'Italia e la Grecia

Dichiarazioni di Zografos

Roma, 30

La « Tribuna » pubblica una intervista che il suo corrispondente da Atene ha avuto col ministro greco degli esteri Zografos.

In essa il ministro ha messo in chiaro i punti precisi di divergenza fra la politica dell'attuale gabinetto e quella di Venizelos. Nelle linee generali, ha detto Zografos, la nostra politica non differisce che nella questione dell'opportunità.

Noi pure, come d'altronde tutti gli Stati neutri, preoccupa lo svolgimento della guerra europea, ma in via indiretta, per le ripercussioni che può avere nelle sorti del mondo. Ma non possiamo interessarci particolarmente che alla parte che si svolge in Oriente.

Per effetto di vicinanza, per la densa popolazione di fratelli irredenti che popola l'Oriente, la nostra mente e il nostro cuore sono attratti colà e ciò non può sembrare che naturalissimo, come sarebbe naturalissimo il nostro intervento, se gli interessi di quelle elleniche popolazioni lo richiedessero.

Ma la guerra non può interessarci direttamente più oltre, non sarebbe nel nostro interesse e siamo troppo piccoli per azzardarci tanta impresa. Riassumendo, dico: Ecco la nostra politica: Integrità assoluta dello Stato e interessamento circoscritto per l'Oriente turco. E questa politica, che è oggi la nostra, fu per giusta parte del signor Venizelos dall'inizio della guerra europea e durante i sette primi mesi di guerra. Solo negli ultimi momenti il signor Venizelos credette opportuno di intervenire.

Noi perseveriamo nello stesso modo di vedere.

Avendogli il giornalista domandato se in relazione ad un cambiamento nella costa asiatica egli credesse nell'incompatibilità degli interessi greci e italiani, il ministro rispose:

No, io non credo assolutamente in codesta incompatibilità di interessi delle due nazioni vicine e che pure dovrebbero essere di fatto sorelle per interessi se non per tradizioni, tanto più che i due popoli si sentono affini e sarebbe peccato che le due politiche, lungi dal coltivare dei sentimenti di amicizia innata, contribuissero ad allontanarsi sempre più. Il mondo è vasto e ci sarebbe posto per tutti. Basta non azzardarsi ad azioni ledenti gli interessi o i sentimenti dell'altro. Senza questi atti radicali i compromessi sono facili di garantire un accordo e una collaborazione civile fra i nostri due bravi popoli: l'italiano e il greco.

Incendio doloso nel parco automobilistico del 3.o Artiglieria

Bologna, 30

Ieri sera verso le 21 la sentinella che con una ventina di soldati fa la guardia ai « garages » del parco automobilistico del 3. artiglieria, fuori San Vitale, nella zona militare cosidetta della Boraionda, ha avvertito delle faville uscenti da uno dei padiglioni. Ha subito dato l'allarme. Del fuoco, sviluppato non si sa per qual ragione nell'unico padiglione che sia in legno anzichè incemento armato si accorsero anche alcuni popolani del rione, e si affrettarono verso il Parco. Subito si diffuse la voce: Bruciano le automobili.

Fu un momento di confusione indescrivibile. I soldati, impotenti da soli, a togliere le automobili che, in numero di un centinaio si trovavano nel padiglione (in tutto il Parco ne contiene oltre quattrocento fra automobili, autocarri e camions) si indussero a lasciar passare i gruppi di volonterosi, che crebbero così di minuto in minuto e con slancio ammirevole — uomini, donne e giovanetti — si diedero a liberare dalla minaccia delle fiamme il prezioso materiale.

Era uno spettacolo magnifico vedere questa folla intenta ad allontanare dalla minaccia dell'incendio una quantità così grande di macchine, con una cura gelosa ed anche con pericolo.

Mezz'ora dopo il timore che l'incendio potesse spandersi era scomparso.

Le automobili dal padiglione erano già nello spiazzo dove erano stati scaricati ventotto vagoni di grasso e di bitume.

I pompieri completavano il lavoro dei volonterosi.

Alle 22 e mezza l'incendio poteva già dirsi terminato; il danno è relativamente assai lieve; poche migliaia di lire e cinque macchine un po' deteriorate.

La notizia sparsasi rapidamentee in città fece accorrere sul luogo molta folla. Si è iniziata subito un'inchiesta; e vi sono purtroppo serii motivi che inducono a sospettare che l'incendio sia doloso.

L'Associazioze delle riviste

Roma, 30

Si è costituita a Roma l'associazione delle Riviste, che ha scopo professionale ed ha la sua sede provvisoria presso la Associazione della Stampa.

Il Consiglio direttivo è stato così composto: Presidente on. sen. Maggiorino Ferraris, direttore della *Nuova Antologia;* vice-presidente on. deputato Colonna di Cesarò, direttore della *Rassegna Contemporanea;* segretario on. deputato Federico di Palma, direttore della *Rivista Nautica;* amministratore comm. avv. Cortina, direttore della *Rivista Politica e Parlamentare*.

Il I. maggio a Roma

Si prevede una giornata calma

Roma, 30

(Avi). — Al nervosismo dei giorni scorsi è succeduta oggi la calma più completa. Nessuna notizia sensazionale, nessun *canard*. Non mi resta, quindi, che parlarvi della giornata di domani.

Come trascorrerà il primo maggio alla capitale? E' presto detto. Alle nove, presso la Camera del lavoro, verrà tenuto un comizio privato. Nel pomeriggio i repubblicani interventisti si raduneranno, per una festa campestre, in una osteria di via Tusculana; i socialisti neutralisti si riuniranno pure per una festa campestre in un'osteria di Via Appia; i tramvieri ed i ferrovieri a Santa Croce in Gerusalemme, ove sarà inaugurato lo stendardo dei tramvieri.

La truppa resterà consegnata nei rispettivi quartieri, ed in parte accantonata nei punti strategici della città, nonchè a guardia dei Consolati, Legazioni e Banche. La polizia ha ricevuto l'ordine tassativo di proibile cortei e dimostrazioni in città.

Si prevede che la giornata trascorrerà tranquillamente, poichè i capi dei vari partiti popolari hanno stabilito di non tenere discorsi ai compagni radunati per la festa campestre, nè di far propaganda delle proprie idee, per evitare disordini; anzi di invitare tutti a mantenere quella calma che si addice al momento eccezionale che il paese attraversa. E' superfluo dire che i negozi, le Banche e gli uffici privati resteranno chiusi durante la giornata di domani, e che riposeranno i tramvieri ed i vetturini. Resteranno aperti tramvie interurbane, restaurant, ferrovie e trattorie.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Verona

Il mancato uxoricidio di Zevio a porte chiuse

Ci scrivono da Verona, 30:

Stamane è incominciato alla Corte di Assise, presieduta dal cav. Fantin, il processo a carico del quarantacinquenne Nale Giuseppe, di Zevio, imputato di mancato omicidio con l'aggravante della premeditazione in danno della propria moglie Scapin Luigia e di lesioni in danno della cognata Scapin Teresa, per avere il 12 novembre 1914 in Zevio sparato tre colpi di rivoltella contro la prima senza ferirla, e per aver percosso la seconda.

L'imputato è difeso dagli avvocati Lombroso e Chiamenti. Alle ore 10 viene aperta l'udienza, e viene iniziato l'interrogatorio del Nale, il quale ha affermato di aver agito in un momento di esasperazione provocato dal contegno scorretto della moglie. Appena incominciato l'interrogatorio, l'imputato ha raccontato episodi intimi che obbligano il Presidente a far uscire il pubblico dall'aula e a far continuare il processo a porte chiuse.

Tribunale Penale di Venezia

Il gerente del "Gazzettino,, assolto

Faresin Annibale fu Giorgio di anni 40 di Venezia, quale gerente responsabile del giornale « Il Gazzettino » con l'articolo inserito nel N. 322 anno XXVIII del detto giornale in data - Venezia 20 Novembre 1914 pag. III, colonna II, articolo intitolato « Veronese accusato e denunciato per lenocinio » offeso l'onore di Zanella Umberto fu Renato. Risulta che il fatto asserito è vero, ma riguarda altra persona, e che il nome dello Zanella Umberto fu stampato per effetto d'errore materiale non imputabile al giornale che fece la pubblicazione.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Zironda, riconosce che il fatto non costituisce reato ed assolve l'imputato.

Pres. Monali — P. M. Chiancone.

Cronaca Cittadina

Domani non si pubblica il giornale.

CALENDARIO

1 Sabato: SS. Filippo e Giacomo.
2 Domenica: S. Anastasio.
3 lunedì: Invenzione della Croce.

La lista delle offerte

per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 137396.08
Cav. Massimo Todesco versamento di Maggio, giusta impegno	» 100.—
Francesco Castelli (primo versamento al Comune)	» 30.—
Guido Serena (primo versamento al Comune)	» 30.—
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune: Jacchia Enrico « Alla Tavolozza di Tiziano » (impegno mese di Aprile) lire 30; Pasqualy Ferdinando (impegno mese di maggio L. 30. (complessive)	» 60.—
Totale generale	L. 137616.08

Comitato di preparazione Civile

La propaganda

Ieri alla Scuola Normale femminile di Cannaregio fu tenuta alle alunne dei corsi superiori una conferenza di propaganda cui porse valido aiuto il Direttore Prof. Spagni unitamente al corpo insegnante.

Alle numerosissime attente signorine adunate, parlò con sentimento squisito e vera efficacia la signora Anita Piovanelli Zappa, l'instancabile e gentile vice-presidentessa della Sezione di propaganda, che con fervore di apostolo compie opera continua e proficua.

Le inscrizioni

Si ricorda al pubblico che da oggi sono sospese le iscrizioni a pagamento e che si accettano solamente offerte di opera interamente gratuite.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Modificazioni ai divieti di esportazione

Il Ministero delle Finanze ha vietato la esportazione dei chiodi per ferri da cavallo, dovendo considerarsi come oggetti per equipaggiamento militare.

Disposizioni per l'entrata delle navi nel Mar Grande di Taranto

Per conveniente notizia degli interessati la Camera di Commercio informa che, causa lavori in corso, l'entrata nel Mar Grande di Taranto è permessa soltanto tra il sorgere e il tramonto del sole. — Le navi in arrivo dovranno fermarsi parallelamente al faro San Vito a due miglia a ponente, attendendo permesso di entrare, nonchè il pilota militare. Nessuna nave potrà avvicinarsi meno di cinque miglia dalla costa fra il tramonto ed il sorgere del sole.

Blocco della costa del Camerun

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, il Governo Inglese ha dichiarato il blocco alla costa della Colonia tedesca del Camerun a cominciare dalla mezzanotte del 23 aprile. Detto blocco va dal fiume Akna Jafe a Bimbia e dallo sbocco sul mare del ramo Benge del fiume Sanaga a Campo.

Associazione 'Trento-Trieste,

La Sezione studentesca

Ieri sera, alle ore 18, in Palazzo Morosini, si tenne l'assemblea generale dei soci della Sezione studentesca, della benemerita Associazione Trento e Trieste. — La seduta riuscì imponente per il numero degli intervenuti e per lo schietto patriottismo che regnò fra gli aderenti. — Aprì la seduta l'avv. Massari, presidente generale della Società Nazionale Trento e Trieste, che con alate parole ricordò i doveri che incombono ai soci, ricordò l'ora presente e suscitò generosi entusiasmi auspicando la liberazione delle provincie sorelle.

L'applaudito discorso fu seguito dalle nobili parole pronunziate dal signor Morosini presidente della sezione che inneggiando al patriottismo degli invitati, si rivolse specialmente ai giovani ricordando quali sono i loro obblighi.

Al banco della presidenza sedeva pure la signorina Calzavara presidentessa del gruppo femminile.

Indi si iniziò la discussione dell'ordine del giorno e la costituzione del gruppo femminile venne definitivamente approvata all'unanimità. Poscia il presidente avv. Massari diede la medaglia di benemerenza ai soci meritevoli, cominciando dalla signorina Calzavara, una delle creatrici del gruppo femminile, alla signorina Gialinà, all'attivissima signora Paladini, ed alla signorina Zanon per la quale ebbe parole di vivissimo encomio in quanto che rappresentava la classe operaia nella quale la Associazione cerca di raccogliere adepti. Lo studente Martillaro si ebbe la sua medaglia assieme all'incitamento di non riposare sugli allori conquistati.

Aperta poi la discussione sulle modificazioni da apportare allo statuto, venne approvata la costituzione di un gruppo speciale di soci allievi composto di elementi raccolti nelle classi inferiori del gennaio e delle tecniche che pagano un contributo annuo di lire una soltanto. — Anche questa nuova legione speriamo varrà a dar novello vigore all'Associazione che si propone fini sì nobili. — Da ultimo venne approvata la proposta dell'avv. Massari, riferentesi agli aiuti da dare ai triestini irredenti, cittadini italiani e quindi la riunione venne sciolta con l'augurio del Presidente, di raccogliere una tale assemblea prossima, con la comunicazione del conseguimento delle idealità per cui è sorta la Associazione. Voto che speriamo sia presto realizzato per il bene e la fortuna d'Italia.

Il banchetto dell'Associazione della Stampa

Ricordiamo che stasera alle otto al Restaurant Bonvecchiati, nel grande salone avrà luogo il banchetto della Associazione della Stampa Veneta. I ritardatari che volessero intervenirvi potranno comunicare in mattinata, non oltre il mezzogiorno, l'adesione al negozio musica del cav. Ettore Brocco che gentilmente si presta.

Tiro a Segno Nazionale

Si rende noto a tutti gli appartenenti al Plotone armato che domenica 2 maggio avrà luogo una esercitazione tattica sul percorso Fusina-Dolo e che l'adunata è fissata per le ore 6 precise a S. Provolo.

Giovani Esploratori

Domani mattina alle ore 8 e mezza adunata per tutti in Palestra. — Presentarsi in tenuta di fatica.

Consiglio Comunale

Presiede il Sindaco co. Grimani. La seduta è aperta alle 14.15.

Sono presenti i consiglieri: Baccaglini, Battaggia, Battistella, Benzoni, Biraghi, Bollo, Bon, Rosmin, Busetto, Casellati, Corinaldi, De Biasi, Donà Dalle Rose, Garioni, Grimani, Marcello, Masotti, Paganuzzi, Parisi, Passi, Pellegrini, Ravà, Rodella, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Tessier, Trentinaglia, Valier, Valsecchi, Vanni.

Assenti giustificati i consiglieri: Ceresa, Levi e Bisacco.

Le commemorazioni

Il prof. Manoni e la contessa di Serego

Il SINDACO, prima di procedere alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno si associa alle parole così degnamente pronunziate dall'assessore co. Pellegrini sulla bara di Alessandro Manoni, Preside del Marco Foscarini. Ricorda le elette virtù del lagrimato Estinto, la sua dottrina, il suo fervido amore alla gioventù, di cui più che superiore era padre affettuoso e premuroso. La sua perdita non è solo rimpianta da colleghi e studenti, ma anche da tutta Venezia.

E una parola di condoglianza — continua il Sindaco — io rivolgo anche alle famiglie Serego e Venier colpite da acerba sventura con la morte della contessa Maria Serego Venier, che fu dama eletta, adorna di ogni virtù, e che sopportò con rassegnazione il lungo malore che la condusse alla tomba. E queste brevi parole ricordino al figlio suo, che nel rendere omaggio alla memoria della sua madre, noi ricordiamo anche l'ottimo padre suo, immaturamente rapito all'affetto della famiglia, ed alla stima della cittadinanza mentre egli per ben dieci anni fu Sindaco amatissimo di questo Comune, per cui spese la sua intelligenza e la sua operosità. Il Sindaco chiude inviando vive espressioni di cordoglio alle nobili famiglie Serego e Venier. (*Approvazioni unanimi*).

Prende quindi la parola il consigliere BENZONI che così dice:

Mi sia concesso di unire il mio al nobile saluto che l'Ill.mo signor Sindaco ha voluto mandare alla venerata memoria del compianto prof. cav. Alessandro Manoni, preside del R. Liceo M. Foscarini. Non io avrei dovuto e voluto parlare di Lui in quest'aula, ma se il dovere tiene lontani con loro dolore altri colleghi, cui più lunga comunanza di vita e meriti ben maggiori davano il mesto diritto di salutare il caro estinto, mi è sembrato doveroso che chi fu per sette anni mio venerato Preside fosse in modo speciale qui ricordato.

Altri disse, e bene, quali furono le doti di mente e di cuore del cav. Manoni, come egli spese tutta la sua vita non breve negli studi, nello insegnamento, nella missione così difficile e gravosa di capo d'istituto.

Io voglio qui ricordare l'affetto intenso che lo legava a questa città e che solo per questo affetto egli tanto si adoperò perchè il Foscarini potesse pervenire, anche dal lato esteriore a quella dignità che la tradizione sua e la sua importanza esigevano. Prima di scendere nel sepolcro, egli vide raggiunto il suo sogno, mercè il valido aiuto dell'Amministrazione Comunale: solo la sala della presidenza, il luogo della sua abituale dimora, attendeva che gli operai di questi giorni ultimassero il lavoro.

La morte fulminea che lo rapì all'affetto degli insegnanti, alla venerazione dei discepoli, alla stima di quanti lo avvicinavano, gli tolse quella che poteva essere una soddisfazione personale; compiacciamoci ad ogni modo che il Foscarini nulla abbia ad invidiare ad altri istituti, e certo di interpretare il sentimento comune, mentre a Lui mando l'estremo saluto, voglio sia solennemente affermato che il motto: « Sempre più in alto » sarà l'ideale che guiderà tutti gli insegnanti che ebbero lui a capo, e che a lui tributano onore di preci e di lacrime.

Alle commemorazioni commosse e sentite tutto il Consiglio, in piedi, si associa.

Nomine varie

Si procede quindi alle seguenti nomine. A membro del Consiglio di Amministrazione dell'O. P. « Asili Infantili di Carità », è eletto il dottor Giuseppe Jona.

A membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari, è nominato l'ing. Antonio Fumiani.

A far parte della Commissione giudicatrice del concorso al posto di ingegnere capo sezione tecnologica, presso l'Ufficio tecnico municipale dei lavori pubblici, sono nominati i signori prof. F. Lori, ing. Daniele Monterumici ed ing. Fulgenzio Setti.

La Commissione giudicatrice del concorso al posto di Comandante dei Vigili urbani, viene formata con la nomina dei signori Assessori Donà, cons. com. Masotti, dottor Giovanni Scrinzi, ing. Rambaldo Gaspari e colonnello co. Omati.

Il regolamento d'igiene sul suolo e l'abitato

L'ordine del giorno reca quindi il proseguimento della discussione intorno al nuovo regolamento d'igiene sul suolo e l'abitato.

La discussione, che ha principio sull'articolo 20, prosegue minuziosa ed esauriente fino all'approvazione di ciascun articolo ed all'approvazione del progetto sul suo complesso.

Al dibattito prendono parte quasi tutti i consiglieri, e rispondono gli assessori GARIONI, TAGLIAPIETRA, SORGER e CASELLATI.

Per la ferrovia del Fadalto

DE TONI ringrazia il Sindaco per la parte attiva che ebbe, come presidente di apposito comitato, allo scopo di ottenere che si proceda alla costruzione (che si spera sollecita) di quella linea del Fadalto, la quale finalmente unirà Venezia in modo diretto col Cadore, con quel Cadore cui essa è già unita da oltre dieci secoli con vincoli commerciali, morali e patriottici. Pensare che quella linea ferroviaria fu progettata dall'Austria quando era padrona del Veneto, ma allora incontrò opposizioni fra quei buoni montanari, i quali capivano benissimo che il Governo, che li opprimeva, voleva costruirla per certe sue mire strategiche. Venuto il 1866 e riunito il Cadore alla gran patria italiana, si credeva che in Parlamento si sarebbe subito votata una linea così importante alla difesa oltre che al commercio. Invece passarono lunghi anni senza che nemmeno se ne parlasse e, quando si venne alla discussione, si votò una linea certo giovevole, in quanto che, risalendo la valle della Piave unisce a Venezia luoghi a lei carissimi, ora che non era la linea diretta del Cadore, anzi minacciava far naufragare il progetto della ferrovia del Fadalto. E difatti, quando, pochi anni fa, si ritornò a parlare di quella linea, si disse nelle alte sfere che essa costituiva un doppione con quella già costituita per Feltre e Belluno, anzi alcuno giunse a dichiararla dannosa dal lato strategico. Fu ben difficile l'opera del benemerito comitato, il quale, oltre queste opposizioni provenienti dall'alto, dovette vincere, con molta maggior pena, altre che venivano dalla provincia stessa, porchè è fatale che ogni nuova linea di comunicazione danneggi interessi locali preesistenti. Certo fu penoso mettersi contro popolazioni affezionatissime a Venezia e che Venezia guarda con occhio materno, alle quali si dovette far capire che il progresso non si arresta e che il creare ostacoli, nel momento critico ora da noi attraversato, sarebbe stato lavoro antipatriottico. Per tutti questi titoli crede interpretare il sentimento della nostra città, incaricando il signor Sindaco di porgere al Comitato i più vivi ringraziamenti.

Il SINDACO risponde che prende atto volentieri dei ringraziamenti rivolti al Comitato. Quanto a lui, egli si è limitato a fare quel poco che il dovere gli imponeva, ed è stato già largamente ripagato dalla soddisfazione di aver potuto conciliare gli interessi del porto di Venezia con gli interessi di due regioni alle quali Venezia si sente legata prima ancora che da ragioni economiche, da vincoli di secolare affetto.

Il Sindaco a Quarto

Il Sindaco Co. Grimani, su conforme deliberazione della Giunta, interverrà alla inaugurazione del monumento dei Mille a Quarto in veste ufficiale.

Partirà da Venezia martedì mattina insieme al Segretario Capo dott. Gaddo Donatelli.

Per i giornalisti che si recano a Genova

per l'inaugurazione del monumento ai Mille

L'Associazione Ligure dei Giornalisti ci comunica:

I giornalisti che intendono recarsi a Genova per assistere alla cerimonia della inaugurazione del Monumento ai Mille che avrà luogo il 5 maggio p. v. devono rivolgersi all'Associazione Ligure dei Giornalisti per ottenere i biglietti e le tessere necessarie per assistere ai vari numeri del programma della festa.

Allo scopo di facilitare il compito ai colleghi che dovranno fare servizio telefonico ai rispettivi giornali verrà disposto per lo impianto di speciali apparecchi telefonici intercomunali nelle vicinanze del luogo ove avviene la cerimonia inaugurale del Monumento.

L'Associazione Ligure dei Giornalisti ha ottenuto alcune facilitazioni per gli alloggi dei giornalisti. L'Associazione stessa ha deliberato di offrire ai colleghi di fuori un ricevimento in forma amichevole al quale sarà invitato anche Gabriele d'Annunzio.

I giornalisti, che non avendo ancora ricevuto alcun invito speciale intendono recarsi a Genova, devono comunicare i loro nomi all'Associazione Ligure dei Giornali (Vico Carmagnola N. 7 - Genova) non più tardi del 3 p. v.

Sottoscrizione

promossa dal Provveditore agli Studi a favore delle vittime del terremoto

a) **Ufficio Scolastico Provinciale di Venezia:** Provveditore, Funzionari e Uscieri Lire 26.80.

b) **Scuole Medie:** R. Liceo Marco Foscarini: Preside ed Insegnanti L. 75 — R. Liceo Marco Foscarini: Alunni esterni L. 244.80 — R. Liceo Marco Polo: Preside, Insegnanti, Bidelli e Macchinista L. 65.50 — R. Liceo Marco Polo: Alunni 129.05 — R. Scuola Normale « Elena Corner Piscopia »: Insegnanti ed alunne L. 186 — R. Scuola Normale di Castello: Insegnanti ed alunne Lire 154.85 — R. Scuola tecnica « Caboto »: Direttore ed Insegnanti L. 64 — R. Scuola tecnica « Caboto »: Alunni ed alunne 125.70 — R. Scuola tecnica « Sanudo »: Direttore ed Insegnanti L. 67 — R. Scuola tecnica « Sanudo »: Alunni ed alunne L. 157.80 — Scuola tecnica pareggiata di Mestre: Direttore, Insegnanti ed alunni L. 50.

c) Direttore Generale, Ispettori delle scuole elementari di Venezia L. 9.

d) **Scuole Elementari di Venezia:** Scuole maschili: S. Cassiano L. 77.15; S. Eufemia, 65.05; Madonna dell'Orto, 73.05; Diedo, 167; San Provolo, 124.80; Gaspare Gozzi 72.42; San Raffaele, 82.14; San Samuele, 130.52; S. Stin, 77.12; Scuole femminili: SS. Apostoli, 39.40; Priuli, 191.41; S. Fosca, 81.65; S. Leonardo, 36.50; Giacinto Gallina, 150; Gaspare Gozzi, 91.70; S. Maurizio, 111.55; S. Trovaso, 97.50; Lido, 52.42; Giustinian, 80; S. Giuseppe 12; S. Geremia, 22.60; Scuola professionale femminile V. Corner, 46.50; Giardino d'infanzia « Principe di Napoli », 16.43; Scuole elementari di: Noale, 55; Fossò, 26.40; Spinea (Mestre), 4; Fiesso d'Artico, 20.53; Chirignago, 43.25; Fossalta di Piave, 14.30; S. Stino di Livenza, 15.70; Mirano, 86.45; Burano, 23.01; Mestre, 106.14; Chioggia, 132.20; Marcon, 26.75; S. Donà di Piave, 87.70; Strà, 30.70; Campagna Lupia, 10.19; Murano, 21; Dolo, 58.94; Mira, 105; Meolo, 41.67; Teglio Veneto, 15.88; Fossalta di Portogruaro, 15.34; Noventa di Piave, 32.14; Portogruaro, 199.52; Scorzè, 41.70; Favaro Veneto 29.31; Zelarino, 17.71; Martellago, 6.80; Musile 18.87; Cavazuccherina, 24.15; Pramaggiore, 18; Ceggia, 22.65; Pellestrina, 10; Camponogara, 14.10; Salzano, 8; Cinto Caomaggiore, 14.26; S. Maria di Sala, 37.91; Cavarzere, 106.24; Gruaro, 21.17; Concordia Sagittaria, 10.75; Torre di Mosto, 6; San Michele al Tagliamento, 29.67; Pianiga, 19.65; Annone Veneto, 20.75; Caorle, 24.99; Cona, 47.50; Grisolera, 10.37; Vigonovo, 15. — Totale L. 5001.77.

Riassunto: Risultato della sottoscrizione L. 5001.77 - Spedite con vaglia il 20 febbraio 1915 L. 3750 - Spedite con vaglia il 28 aprile 1915 L. 1251.77.

Il programma del concerto allo Stab. Bagni

Domenica 2 maggio avrà luogo il consueto concerto sulla terrazza del grande Stabilimento Bagni al Lido, dalle 15 alle 18.

Sarà svolto il seguente programma:

1. A. Scassola « La Stella del Mare », marcia — 2. J. Gilbert « La Casta Susanna » valzer — 3. C. Pedrotti « Tutti in maschera », sinfonia — 4. J. P. Sousa « Sotto il Vessillo Stellato », Americ. Interm. — 5. U. Giordano « Andrea Chènier », Sunto atto 4. — 6. T. Mario « Marcia d'ordinanza della R. M. Italiana » — 7. A. Catalani « La Wally » grande fantasia — 8. P. Marinier « Au Pays des Bengalis » chanson — 9. G. Bizet « Carmen », Souvenir — 10. F. Lehar « La moglie ideale », grande pot-pourri.

Associazione Impiegati Civili

Si rammenta ai Soci dell'Associazione che stasera alle ore 21 seguirà l'annunciata Assemblea Generale per la trattazione dell'ordine del giorno già reso noto.

Un arresto rientrato

Nel giornale del 25 aprile scorso abbiamo narrato di un furto di metalli avvenuto alla Madonna dell'Orto, per il quale era stato arrestato il diciasettenne Dante Coletti che confessò di esserne l'autore.

Per maggiori informazioni assunte in proposito ci consta che il Dante Coletti, il quale appartiene ad onestissima famiglia, negò sempre di aver commesso il furto di cui fu imputato. Il suo arresto dipese dall'essere stato visto recarsi più volte nella casa dove il furto fu consumato, ma fu chiarito, anche per esplicita dichiarazione dei danneggiati che egli si recava colà per conferire con persona che gli aveva promesso un impiego.

Nessun altro indizio di colpabilità risultando a suo carico egli fu rimesso in libertà.

All'Ospitale Civile

Il tredicenne Fausto Rigato di Angelo abitante a S. Geremia 1108, ieri sulle 17.30, veniva trasportato da alcuni suoi familiari, all'Ospitale Civile, perchè poco prima mentre giocava con altri coetanei, s'era prodotta una distorsione a un braccio, cadendo. Il dott. Dolfin, lo giudicò guaribile in 15 giorni e lo fece ricoverare nel riparto chirurgico del prof. Giordano.

✱ Certo Alfredo Favret, abitante a San Rocco 3083, cadendo accidentalmente nei pressi di casa sua, si produsse la frattura della clavicola destra. All'ospitale fu giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Contravvenzioni ed arresti

Certo Sartori Giuseppe per non aver obbedito alle intimazioni dei vigili urbani Cossuta e Ongaro e per di più, per aver inveito contro di essi con frasi improvvidamente oltraggiose venne dai vigili stessi tratto in arresto e denunciato per oltraggi.

Gli agenti del sestiere di S. Marco, dichiararono ieri notte in arresto gli strilloni Giovanni Zanon di Silvestro, facchino della Cooperativa di Miglioramento, abitante a S. Polo, e Romor Giuseppe abitante in Campiello a Rialto, per oltraggi, violenze e ribellione. Furono passati alle carceri di S. Marco.

✱ Gli strilloni Perini Antonio fu Carlo di anni 17 abitante a Cannaregio N. 5460 e Baldan Giuseppe di Antonio abitante a Castello in Calle del Forno e Rinaldi Giuseppe fu Antonio abit. a Santa Croce N. 1152, furono dichiarati in contravvenzione dagli agenti di S. Marco.

Un furto di rame

Al Commissariato di Cannaregio, presentavasi ieri mattina, certo Dal Pra Giuseppe, abitante in Fondamenta Labia N. 333, a denunciare un furto di centotrenta chili di rame, patito ad opera d'ignoti.

Notte tempo, i ladri introducendosi nel magazzino sottostante alla sua abitazione, mediante scasso della porta d'entrata, riuscivano ad impadronirsi del considerevole quantitativo di rottami di rame, allontanandosi indisturbatamente. Il danno patito dal Dal Pra, si aggira sulle 200 lire, ed ora il dott. Billotta, delegato di P. S. del sestiere, sta attivamente ricercando i sospetti autori della ladresca impresa.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

✱ Il Conte G. B. Venier L. 50 in memoria della compianta Contessa Maria Serego a favore dell'Asilo Lattanti e Slattati.

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: dal prof. Giuseppe Jona in un mesto anniversario lire 25.

✱ All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita »: dalla Contessa Annina Viola e signora Luisa Favaretti lire 10 per onorare la memoria della compianta N. D. Contessa Maria di Serego Alighieri.

Echi di cronaca

SPORT

La ripresa del giuoco al calcio a S. Elena

Domenica prossima, seconda giornata del torneo veneto di calcio, il terreno di Sant'Elena si riaprirà finalmente al pubblico veneziano, che tanto desidera, dopo la lunga stasi sportiva voluta dal volgere degli avvenimenti politici, di tornare ad assistere alle vicende emozionanti di gare combattute fra forti avversari.

Saranno dunque di fronte posdomani, sul campo di Sant'Elena, il « Venezia F. C. » e l'« Hellas » di Verona. Due squadre che, per quanto si trovino ora a corto di allenamento, specialmente quella veneziana, racchiudono sempre nei loro robusti elementi una forza gagliarda molto difficile a piegare, così che si può ben prevedere che il loro urto, ridestando vecchie e già sopite questioni di rivalità, riuscirà dei più passionali per lo slancio e l'accanimento che saranno spiegati ai fini reciproci di conquistare l'agognata vittoria.

Corsa ciclistica V. C. C.

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano indice per domenica 2 maggio una corsa ciclistica libera a coloro che non vinsero mai primi premi, sul seguente percorso: Mestre, Zellarino, Scorzè, Treviso e Mestre: Km. 50. Il tempo massimo per la validità della gara è stabilito mezz'ora dopo il primo arrivato.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 9 alle 11 dal sig. Fausto Padoan presso la sede sociale Caffè Trovatore, Campo San Bartolomeo. Le iscrizioni, di lire 1 per i soci, è fissata in lire 2 per non soci, e si chiuderanno alle ore 24 di sabato 1 maggio. I premi ricchissimi consistono in medaglie d'oro, vermeil, d'argento e bronzo. Il ritrova dei concorrenti per la consegna dei numeri, è alla località Quattro Cantoni vicino al Cavalcavia di Mestre alle ore 13. La partenza verrà data alle ore 14 precise. I reclami non si accettano, se non accompagnati dalla tassa di lire 2 che verrà restituita qualora sieno riconosciuti validi.

Cronache funebri

La N. D. Maria Serego Alighieri

Nella Chiesa di S. Stefano, alle 10 del mattino d'ieri, ebbero luogo l'estreme onoranze alla salma della N. D. Maria Serego Alighieri, l'eletta dama, vedova dell'illustre conte Dante di Serego Alighieri che fu per molti anni benemerito sindaco della città nostra. La cerimonia, pel reverente, commosso, e veramente imponente concorso di amici della nobildonna scomparsa e di cittadini, fu chiara espressione del profondo, doloroso compianto ch'ebbe a suscitare la incancellabile perdita.

Dalla casa della defunta Signora, alla Chiesa, il feretro letteralmente coperto da numerose, bellissime corone di fiori freschi, fu scortato dai soli stretti parenti, ma come pervenne in Chiesa, al triste corteo s'aggiunse addirittura una vera folla fittissima che gremì interamente le navate della Chiesa.

Non osiamo accennare alcun nome dei presenti, solo nomineremo il figlio conte Pier Alvise di Serego Alighieri, la figlia Contessina Ginevra, la nuora Contessa di Serego Alighieri Bracceschi, i nipoti di Serego Alighieri, il cugino N. H. Conte G. B. Venier, il principe on. Alberto Giovanelli con la consorte principessa Marianna Giovanelli di Serego Alighieri, oltre ai rappresentanti più eletti e significativi della aristocrazia veneziana.

Dopo la cerimonia religiosa, svoltasi in forma solenne, con messe a tutti gli altari, parati a lutto, il mesto corteo si ricompose dirigendosi fino alla Riva di S. Vidal, ove il feretro, seguito da infinite gondole, si avviò al Cimitero.

A tutti i parenti, ma più specialmente ai figli ed al fratello, rinnoviamo con animo profondamente addolorato, le nostre condoglianze più sincere e più vive.

Teatri e Concerti

La seconda recita in Casa Brandolin

Domani, domenica 2 maggio, il senatore Girolamo e la contessa Gabriella Brandolin apriranno ancora una volta il loro palazzo ad una nuova meravigliosa festa di bellezza e di grazia.

La recita di beneficenza, che ha ottenuto martedì scorso un così caldo, vivo, insuperabile successo, che noi, per implacabili necessità tipografiche, non abbiamo potuto che affrettatamente registrare, verrà ripetuto in tutta la sua integrità.

E all'elegante, garbatissimo avvenimento mondano non potrà mancare, ne siamo sicuri, ancora una volta, il plauso ed il concorso benefico del più fine pubblico della nostra città.

Goldoni

Iersera la compagnia Sterni Gentilli Zanuccoli Olivieri ha chiusa la serie delle sue rappresentazioni con la recita in onore del primo attore Sterni il quale ebbe grandi feste dal pubblico nei « Tristi amori » di Giuseppe Giacosa. Egli declamò alla fine con bel vigore la « Canzone dei trofei » di Gabriele D'Annunzio. Furono applauditi con lui la Gentilli, l'Olivieri e gli altri tutti.

Stasera teatro chiuso. Domani le prime due rappresentazioni della compagnia dell'attore Ugo Farulli. Di giorno si darà la commedia del Farulli stesso « Le signorine della villa accanto », di sera « Guerra in tempo di pace ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45: Donna Juanita.
GOLDONI — Sabato riposo. - Domenica ore 15: « Le signorine della villa accanto » — Ore 21: « Guerra in tempo di pace ».
LIDO-LUNA PARK dalle 14 alle 19.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 29 aprile

« Tripoli » ital. da Trieste con 122 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 29 aprile

« Esemplare » ital. da Napoli con cereali.
« Tripoli » ital. da Trieste con merci varie.

Spedizioni e partenze del 30 aprile

« V. Pisani » ital. per Trieste con merci.
« S. Giorgio » ital. per Ancona con merci.
« Romania » ital. per Ancona con merci.
« Traki » ell. per Trieste vuoto.
« Maria Carmela » ital. per Catania vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Joannis » ell. da B. Aires con merci.
« Giovanni G. » ital. da New York con merci
« Alberto Treves » ital. da Colombo con merci.
« Orseolo » ital. da New York con merci.
« Barbarigo » ital. da Calcutta con merci.
« Olympia » ell. da Newcastle con carbone.
« Aurora » ital. da Swansea con carbone.
« Agatocle » ell. da Barry carbone.
« Elio » ital. da Montevideo con merci.
« Tirreno » ital. da N. Orleans con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 30. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 2 — Cereali 32 — Cotoni 20 — Varie 114 — Per la Ferrovia 3. — Totale 171.
Scaricati 46.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 29. — Frumento: di primavera 174 1/4, d'inverno 173 1/2, duro d'inverno 174 1/2, Nord Manitoba 174 1/2, maggio 166, luglio 143 — Granone disponibile 85 1/2 — Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 7 3/4.

ZUCCHERI

NEW YORK, 29. — Zucchero centrifugato 4.77.

CAFFE'

NEW YORK, 29. — Caffè: maggio 6.05, luglio 7.30, ottobre 7.44, dicembre 7.59, gennaio 7.65.

METALLI

LONDRA, 28 — Rame best Selected 90.10 in fogli 100, elettrolittico 88, G. M. B. contanti 80.12.6, G. M. B. 3 mesi 82 — Stagno contanti 163.10, 3 mesi 164.15 — Piombo contanti 21.10 — Zinco in pani contanti 64.50 — Antimonio 90 a 94 — Solfato di rame 28.10.

GLASGOW, 28. — Ghisa contanti 65.6, un mese 65.11.

La media del cambio

Roma, 30

Il Ministro del Tesoro e quello di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1 settembre 1914, accertata il giorno 28 aprile 1915:

Parigi denaro 109.70: lettera 110.20 — Londra denaro 28.06: lettera 28.18 — Berlino denaro 120: lettera 120.69 — Vienna denaro 89.31: lettera 90 — New York denaro 5.83 1/2: lettera 5.89 1/2 — Buenos Ayres denaro 2.47 1/2: lettera 2.50 — Svizzera 109.71: lettera 110.20 — Cambio dell'oro 110.75 a 111.25.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del giorno 30 aprile 1915:

Franchi 109.95 — Marchi 120.34 1/2 — Franchi Svizzeri 109.95 1/2 — Pesos carta 2.48 3/4 — Sterline 28.12 — Corone 89.65 1/2 — Dollari 5.86 1/2 — Lire oro 111.

Borse estere

PARIGI, 29. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 91.65 — Lombarde 188 — Turca 64.50 — Banca di Parigi 880 — Tunisine 360 — Egiziana 92.95 — Spagnuola 86.15 — Fondiario 725 — Suez 43.60 — Russa 1891 61.50 — Russa 1906 94.35 — Russa 1909 84.35 — Portoghese 54.30 — Banca di Francia 45.50 — Serba 66 — Rio Plata 274.50 — Lyonnais 1050 — Andaleus 266 — Nord Espagne 364 — Saragozza 365 — Rio Tinto 1640 — Sosnowice 980 — Metropolitain 460 — Thomson 605 — Randmines 128 — Debeers 318 — Chartered 17 — Ferreira 60 — Goldfields 43 — Geduld 29.50 — Cambio su Italia 89 1/2 a 91 1/2.

LONDRA, 28. — Consolidati 66 9/16 — Italiana 73 1/2 — Egiziana 91 1/4 — Giapponese 70 — Marconi 1 52/32 — Argento fine 23 7/8 — Cambio su Itali a28.60 — Cheques 28.28 — Cambio su Parigi 25.95 — Cheques 25.50 1/2.

Il cambio per oggi

ROMA, 30. — Cambio per domani 110.85. Cambio per la settimana 110.80.

Stato Civile

NASCITE

Del 29. — Città: Maschi 4; femmine 6 → Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 29. — De Nardus Giovanni meccanico con Arlotti Marianna telegrafista, celibi — Scola Stefano meccanico con De Nobili Giovanna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 29. — De Rossi Sopelza Anna d'anni 86 vedova casalinga di Venezia — Zanon Vianello Francesca Luigia d'anni 74 coniugata casalinga di Venezia — Pemper Chiaravallin Maria d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Maschietto Anna d'anni 13 nubile casalinga di Venezia — Poli Marco d'anni 76 vedovo scalpellino di Venezia — Berton Luigi d'anni 64 coniugato negoziante di Venezia — Zezellin Federico d'anni 58 coniugato fabbro di Venezia — Fanello Giovanni d'anni 53 celibe spedizioniere di Venezia.

Ultima ora

In Francia e in Belgio

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

In Belgio, a nord di Ypres, i nostri attacchi progredirono su tutto il fronte su una profondità variante tra i 500 metri e un chilometro. Prendemmo due linee successive di trincee e facemmo numerosissimi prigionieri.

Il rappresentante dell' « Associated Press » *degli Stati Uniti, visitò oggi la sommità dell'Hartmannsweiler che il nemico non attaccò più da due giorni. Un nostro dirigibile bombardò la strada ferrata di Haegars, nella regione di Valenciennes. Un nostro aeroplano distrutto da una esplosione si è abbattuto nelle linee tedesche.*

IL COMUNICATO TEDESCO

Tutti gli attacchi francesi sono falliti

Berlino, 30

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale in data d'oggi:

Sulla costa regnò grande attività degli aviatori nemici. Le bombe lanciate dagli aviatori causarono a Ostenda solo danni importanti alle case. La piazzaforte di Dunkerque fu da noi fatta segno ieri dal fuoco dell'artiglieria. In Fiandra la giornata passò senza avvenimenti particolari. Il nemico attaccò nella notte il saliente sulla riva occidentale del canale presso la località Steenstraaate-Het-Sas, da noi costruita e che si trova fortemente nelle nostre mani. Ad est del canale, a nord di Ypres, gli zuavi e i turcos tentarono di attaccare la nostra ala destra.

Il loro attacco fallì sotto il nostro fuoco

Nella Champagne a nord di Lemesnil, i francesi non potettero riprendere nulla delle posizioni loro tolte ieri l'altro. Questa zona fortificata, larga un chilometro e profonda 300 metri, fu da noi trasformata e completamente mantenuta.

Nelle Argonne le nostre truppe presero di assalto a nord del Four de Paris una trincea nemica e fecero un ufficiale e trenta francesi prigionieri. Esse mantennero il terreno conquistato malgrado numerosi contrattacchi nemici. Presso Cornay sul margine orientale delle Argonne un aeroplano nemico cadde e gli aviatori rimasero uccisi.

Tra la Mosa e la Mosella i francesi attaccarono ieri senza successo le posizioni da noi conquistate sugli Hauts de Meuse. Un attacco francese a nord di Fliry ed a Flirey fallì pure con gravi perdite. Durante i combattimenti tra la Mosa e la Mosella dal 24 al 28 i francesi perdettero soltanto in prigionieri 43 ufficiali fra cui tre colonnelli e circa 4000 uomini.

Le fortificazioni costiere di Haravich sulla costa orientale inglese furono stanotte fatte segno al lancio di bombe.

Vapore tedesco catturato

Londra, 30

L'Ammiragliato comunica: il vapore tedesco « Macedonia » che fuggì da Las Palmas alcune settimane fa è stato catturato da un incrociatore inglese.

Tragica follia d'una madre

Bezieres, 30

Una giovane, in un accesso di follia, ha strangolato suo figlio di otto anni ed ha gettato un altro bambino di otto mesi in un pozzo nel quale si è poi precipitata annegandovi.

Bollettino Militare

Roma, 30

Il « Bollettino Militare » reca:

Carabinieri Reali. — Di Giuro tenente Legione Bari è promosso capitano destinato a disposizione legione Bari. — Del Buono sottotenente divisione Cirenaica promosso tenente continuando come sopra. — Ciorti tenente legione Firenze promosso capitano e destinato compagnia Fermo, sezione di Ancona. — Donati tenente legione Roma promosso capitano e destinato compagnia Pozzuoli legione Napoli.

Fanteria. — Bonaiuti sottotenente 8. bersaglieri, accettata volontaria rinuncia al grado. — Del Bello sottotenente in aspettativa Padova è richiamato in servizio 8. alpini. — Gordan primo capitano 56. fanteria collocato in aspettativa per un anno. — Cillo primo capitano 2. fanteria collocato in aspettativa.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria dal primo maggio 1915: Benedettini, colonnello comandante secondo fanteria. — Beneventano id. id. 3. id. — Carnevale-Arella id. a disposizione ministero guerra. — La Valle tenente colonnello 9. fanteria — Tarugi tenente colonnello 11. fanteria — Manzini id. id. 17 id. — Ortolani id. id. 52. id. — Zavini id. id. 60. id. — Sarzano id. id. 85. id. — Ricis id. id. 66. id.

Cavalleria. — Alvisi tenente lancieri Novara comandato battaglione squadriglia aviatori.

Artiglieria. — Anfosso tenente colonnello direzione artiglieria Messina incaricato, cessa carica di cui contro ed è promosso colonnello nominato direttore artiglieria Messina. — De Angelis id. id. id. Venezia id. id. id. id. id. id. è collocato a disposizione ministero guerra con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 1.o maggio 1915 comandato direzione artiglieria Venezia fuori quadro.

Fisauli id. incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento, è promosso colonnello con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 1.o maggio 1915 continuando funzioni contro indicate.

Cascino id. id. id. cessa incarico di cui contro, promosso colonnello ed è nominato comandante del terzo artiglieria fortezza costa e fortezza.

Delfino, colonnello in disponibilità, personale Distretti, è collocato in posizione ausiliaria.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA di SEREGO ALIGHIERI, profondamente commossa per tante manifestazioni di compianto, ringrazia anche a nome degli altri parenti, tutti quelli che in modo così pietoso vollero onorare la memoria della loro cara.

Venezia, 30 aprile 1915.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA

DOLO — Ci scrivono, 30:

Teatro Sociale. — Domenica 2 maggio alle ore 21 dilettanti locali daranno in Teatro Sociale, la commedia in due atti di D. Varagnolo: «I quadri». La commedia sarà seguita da diversi numeri di canto e prosa.

La serata ha scopo di beneficenza.

BELLUNO

Disgrazia sul lavoro

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Ieri sera al nostro Ospedale, è stato ricoverato di urgenza, il soldato Tedeschi Giulio, da Pellegrino (Parma) il quale, mentre stava lavorando, scivolò e cadde in malo modo, riportando la frattura comminutiva della gamba destra.

— Pure all'ospedale è stato trasportato di urgenza il giovanetto Lazzaris Giovanni di Giosuè, di anni 15, da Forno di Zoldo, il quale presentava la frattura complicata e comminutiva al piede destro.

Il Lazzaris si fece male mentre stava lavorando in un bosco, ove fu investito da un tronco di albero.

— Zangrando Giacomo di Giovanni, di anni settanta, circa, addetto alla lavorazione di legname, alle dipendenze della ditta Gobbi, presso Longarone, in località Faè, cadde in malo modo e rimase ferito al piede sinistro. Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Ferrovia Feltre-Cismon

FELTRE — Ci scrivono, 30:

La ferrovia Feltre Cismon non si farà, almeno per il momento.

Il ministero dei Lavori Pubblici ripetutamente sollecitato dalla nostra Amministrazione Cittadina, per la costruzione di detto importante tronco ferroviario, come quello che avrebbe sanato la piaga della disoccupazione, ha così risposto: che mancando un progetto esecutivo compilato dalla Amministrazione Ferroviaria Statale, non può accogliere la domanda del Comune di Feltre per la costruzione della Ferrovia Feltre Cismon.

PADOVA

Consiglio della Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Sotto la presidenza del Vice presidente comm. Vittorio Fiorazzo si è oggi riunito il Consiglio della Camera di Commercio.

Ultima seduta questa che ha luogo nella vecchia sede poichè da lunedì 3 maggio la Camera di Commercio comincierà a funzionare nella nuova sede di via 6 Febbraio.

A rappresentante delle Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro venne eletto il comm. Jona, Presidente della Camera di Commercio di Ancona.

Vennero approvati il Bilancio Consuntivo 1914 e un concorso di lire 200 per laboratorio di chimica agraria del R. Istituto Tecnico «Belzoni».

A Presidente del Collegio degli Arbitri per il contratto d'impiego privato venne riconfermato il comm. avv. prof. Ambrogio Negri.

Dopo altri oggetti di secondaria importanza venne espresso il parere che l'orario degli esercizi pubblici venga mantenuto come è attualmente.

Nuovi medici

Ottennero stamane la laurea di medicina e chirurgia i signori: Casalino Scalera di Francesco da Ruvo di Puglia (Bari) ed Antonio Soster di Eugenio da Padova.

ROVIGO

Il Sindaco non si è dimesso

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Il «Gazzettino» ha raccolto la voce che il Sindaco on. Maneo si è dimesso.

La notizia è falsa ed è smentita stasera dal quotidiano locale.

Al Teatro sociale

Domani sera al nostro Sociale debutterà la primaria compagnia di prosa Bertea-Vitaliani. Rappresenterà «La corsa al piacere», 5 atti di Butti. Domenica: «Guerra in tempo di pace».

La compagnia darà a Rovigo sole dieci rappresentazioni.

LENDINARA — Ci scrivono, 30:

Tiro alla quaglia. — Per domenica 2 maggio è indetto un gran tiro alla quaglia che avrà luogo nello Stand del poligono. Diamo il programma:

Ore 13.30: Quaglia di prova — Ore 14: Tiro d'allenamento. — 1. premio 40 per cento; 2. 20 per cento; 3. 10 per cento sulle entrate. — Ore 15: Tiro S. Marco. Primo premio lire 50; secondo lire 30; terzo lire 20, quarto lire 15.

Ingresso allo Stand lire 0.20.

ADRIA — Ci scrivono, 30:

Pre la preparazione civile. — Radunatosi il comitato provvisorio per la preparazione civile nel caso di guerra, dopo ampia relazione del Sindaco cav. Mecenati, venne deliberato di convocare quanto prima un buon numero di cittadini per la costituzione del Comitato definitivo e di invitare il segretario del Comitato di Venezia per spiegare gli scopi della benefica e patriottica istituzione.

Il prezzo del gas. — In seguito all'attuale conflagrazione europea, il Consiglio d'amministrazione della Società del Gas è costretta col 1. maggio rialzare a cent. 32 il prezzo del gas per ogni metro cubo.

VERONA

Sempre biglietti falsi

VERONA — Ci scrivono, 30:

La nostra Questura ha sequestrato un biglietto falso da lire 10, di buona imitazione, distinto con le serie 1314 n. 081914. Il biglietto era in possesso di certo Luigi Fila, abitante in Borgo Trento, il quale afferma di averlo ricevuto in pagamento da certo Bonfante Alighiero di Cerea. Il Bonfante però nega di aver dato il biglietto al Fila.

Due giovanetti evasi dagli Istituti Educativi

Due giovanetti, certi Foro Cesare, di Gaetano, d'anni 15, e Segalotto Palmiro, di Michelangelo, d'anni 13, sono ieri fuggiti dallo stabilimento dei Civici Istituti Educativi in via Tezone, scavalcando il muro di cinta. Il Foro e il Segalotto già altre volte si erano allontanati dall'istituto, facendovi però poco dopo ritorno. La famiglia del Segalotto abita in vicolo Calcirelli 7, ma neppure colà egli è stato rintracciato. Delle ricerche si occupa ora la squadra mobile.

Il I. Maggio

Domani, 1. maggio, tutti i negozi, per accordi presi fra l'Unione Federale dell'Impiego privato e l'Associazione fra Commercianti e Industriali, tutti i negozi rimarranno chiusi.

Domani mattina in occasione della festa dei lavoratori, alla Camera del Lavoro avrà luogo l'inaugurazione della bandiera della Lega Commercianti Ambulanti. Poscia, alle ore 10, nel grande cortile delle Scuole di S. Nicolò, vi sarà un comizio socialista, oratore l'on. Marangoni.

La festa dei RR. Carabinieri

Oggi, per la ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Pastrengo, nella caserma legionale dei carabinieri in Corso Vittorio Em., il colonnello cav. Biancardi ha passato in rivista un battaglione comandato dal capitano Rossi Aldo, ed ha pronunciato un elevato patriottico discorso.

La Commissione d'inchiesta parlamentare per l'elezione di Isola della Scala

Gli on. Zaccagnino, Prampolini e Meda, che con il segretario capo della Camera avv. cav. uff. on. Alberti, si trovano da tre giorni nella nostra città per compiere l'inchiesta parlamentare circa l'elezione contestata di Isola della Scala (proclamato Piccinato contro Coris), avendo terminato i loro lavori sono ripartiti stanotte alla volta di Roma.

UDINE

Per la tramvia Udine-Tricesimo

Roma, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale è approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 10 aprile 1915, fra l'Ispettorato generale dell'Ufficio speciale delle ferrovie, in rappresentanza dell'amministrazione dello Stato, e il direttore della Società friulana di elettricità, per la concessione senza sussidio governativo della Tramvia Udine-Tricesimo-bivio Cassacco.

Associazione magistrale friulana

UDINE — Ci scrivono, 30:

Ieri alle 10 nel locale scolastico di Via Dante ebbe luogo una seduta del Consiglio provinciale dell' Associazione magistrale friulana. Vennero discussi alcuni importanti argomenti, fra i quali degno di nota l'oggetto III. La scuola e gli insegnanti elementari del Friuli nell'eventualità di mobilitazione o di guerra.

Venne da ultimo approvato un lungo ordine del giorno, in cui fra altro è detto: «Considerando che nell'eventualità di mobilitazione molti dei locali scolastici della Provincia verranno adibiti ad altro uso; delibera di continuare in ogni modo ed in qualunque ambiente la loro opera educativa in momento in cui è più richiesta e benefica: di sostituire, ove ne sia il caso, i colleghi richiamati in servizio militare, a vantaggio delle loro famiglie.

Strada Ampezzo-Sauris

I presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale i quali insieme al R. Prefetto ed ai Senatori e Deputati della Provincia hanno tanto patrocinata la costruzione della strada Ampezzo-Sauris, ora che le pratiche relative al finanziamento sono compiute, come risulta dal telegramma che abbiamo ieri pubblicato, hanno rieri ricevuto dal Sindaco di Sauris il seguente telegramma: «Popolazione Sauris mentre segna nuova era invia festeggiando lieta novella infiniti ringraziamenti vossignoria vivo interessamento approvazione mutuo sospirata strada Sauris-Ampezzo annoverando grata memoria perenne ricordo. — Sindaco *Lucchini*».

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 30:

Sussidi stradali per la pedemontana. — L'on. Ciriani ha avuto assicurazione dall'on. Visocchi che al Comune di Travesio venne accordato un mutuo di lire 7500 per la sistemazione di opere stradali in quel capoluogo e nel Rio Secco.

Il ministro Ciuffelli assicura l'on. Ciriani di aver impartite disposizioni per accelerare nel tronco Maniago-Pinzano i tracciamenti e le pratiche preliminari di esproprio e raccomanda di comunicare ciò alle popolazioni interessate a conferma del costante interessamento del Governo.

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

Bagno pubblico — Lo stabilimento bagni incominciando da domani 1. maggio starà aperto tutti i giorni dalle 8 alle 19.

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scriv., 30:

Sotto i cipressi — Ieri spirava il giovane Chiaruttini Domenico di Pietro. Fu un prode che per ben due anni stette in Libia essendo della classe 1891; prese parte anche alla presa di Zanzur. Oggi alle 16 ebbero luogo solenni funerali. La salma venne portata da quattro reduci della Libia, il capitano concesse anche ad un drappello di bersaglieri quale scorta d'onore. Moltissimo popolo. L'affettuosa dimostrazione valga a lenire, in parte, lo strazio dei genitori.

Buona usanza — In morte del compianto Gino Laugero per onorarne la cara memoria, furono fatte le seguenti offerte: Alla Congregazione di Carità dagli impiegati della R. Dogana L. 20; al Patronato scolastico gli insegnanti del Capoluogo L. 4, all'asilo infantile comunale: dott. Quargnali L. 5, Stabilimento Ferrari 5, Famiglia conte Percoto 5, Foglieri Giuseppe 5, Facini Domenico 5, Benedetto Chiaruttini 1, dott. Celotti 5.

TREVISO

Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Presenti Morpurgo, presidente — Muzzati, vice-presidente — Brunich, Corradini, Del Torso, De Carli, De Marchi, Luzzatto, Pico, Piussi, Polese, Quirini, Serafini, Spezzotti, Valenzin, Vanezia.

Il Presidente dopo numerose comunicazioni, accenna al grave danno che risentirà l'industria casearia friulana dal Decreto il quale, a partire dal primo maggio e fino a nuova disposizione, ha vietato la macellazione dei vitelli non raggiungenti il peso vivo di 200 chilogrammi. Rileva come alcune razze, specie della zona montana, non diano vitelli di tale peso. Perciò ha preso accordi col Presidente della Deputazione Provinciale per esperire presso il Governo un'azione comune, intesa ad ottenere una riforma del Decreto, nel senso che il peso limite della macellazione stia in rapporto al peso medio dei bovini delle singole regioni.

Quindi la Camera, visto che permane in Friuli il disagio derivante dalla disoccupazione e dalla mancata emigrazione temporanea, su proposta della Presidenza delibera di erogare un terzo contributo di lire 500 al Comitato provinciale per gli emigranti e per gli operai disoccupati, stornado la somma dal capitolo 17 bis del bilancio.

Il Presidente riferisce che il Prefetto ha chiesto il parere della Camera circa i criteri da adottarsi per i permessi di vendita delle bevande alcooliche aventi un contenuto in alcool superiore al 21 per cento in volume, e, considerato le finalità umanitarie della legge, propone quest'ordine del giorno. — La Camera di Commercio e Industria di Udine considerato che per l'articolo 1. della legge 10 giugno 1913 contro l'alcoolismo è vietato di vendere, senza speciale autorizzazione del Prefetto, bevande alcooliche aventi un contenuto di alcool superiore al 21 per cento in volume;

Che la Commissione provinciale, di cui all'art. 2 della legge, prima di emettere il proprio parere sulle singole domande, desidera il parere della Camera sopra una massima, se cioè, per raggiungere i fini propostisi dal legislatore, convenga negare in via assoluta la concessione a tutti gli esercizi misti e alle botteghe, oppure ammettere qualche eccezione: esprime il parere che nei piccoli Comuni e nelle frazioni dove non esistono caffè, bars, trattorie, liquorerie, bottiglierie, offellerie, sia concesso, per eccezione agli esercizi misti e ai negozi di commestibili di continuare nella vendita dei liquori, fermi i divieti di cui agli articoli 3 e 4 della legge e 28 del regolamento.

Fungono da scrutatori i consiglieri Corradini, De Carli e Dal Torso.

Con 15 voti su 15 votanti vengono rieletti i consiglieri Brunich e Luzzatto, il primo a membro effettivo e il secondo a membro supplente nella Commissione provinciale per le imposte dirette.

Con 14 voti su 16 votanti viene nominato il senatore Romolo Tittoni, presidente della Camera di commercio di Roma, a rappresentare le Camere del Regno nel Consiglio superiore del lavoro.

Veiene designato ad unanimità di voti, il capitano Galeazzo Galeazzi di Latisana a far parte della Commissione provinciale per la pesca fluviale e lacuale.

La preparazione Civile

La pubblica sottoscrizione. — Si è iniziata la sottoscrizione indetta dal Comitato Trevigiano di Preparazione Civile. La prima lista delle offerte ha già dato la cospicua somma di lire 1139. — Notevoli sono le offerte del Comune per lire 300, della Società Tarvisium per L. 100, della Banca Popolare per L. 100, Associazione Esercenti vini e liquori L. 100 ecc.

Appello alle signorine. — Il Comitato di Preparazione Civile richiede N. 12 signorine, che, per turno, raccolgano alla Sede del Circolo Impiegati e Professionisti le domande di assistenza a bambini ed a vecchi. Si prega vivamente di inviare le adesioni alla Sede Centrale del Comitato in via Regina Margherita N. 3, non più tardi di domenica, 2 maggio.

L'orario dei pizzicagnoli

L'Unione fra Pizzicagnoli e Droghieri, avvisa che col 1.o maggio, va in vigore l'orario estivo: chiusura serale alle ore 21, ed al giorno dalle ore 13 alle 15 eccettuati i giorni di martedì e sabato in cui i negozi rimarranno aperti per tutto il giorno.

La strada diretta per Conegliano

PIEVE di SOLIGO — Ci scrivono, 30:

I Comuni di Pieve di Soligo e Conegliano hanno dato incarico al signor Ing. Domenico Stival di allestire un progetto completo per la costruzione della strada detta della Carbonera, la quale abbrevierà la distanza fra due centri di ben sei chilometri.

Ora il Comune di Pieve di Soligo: rendendosi conto del problema di dar lavoro agli operai che prossimamente resteranno disoccupati, ha deliberato di non attendere la costituzione del Consorzio definitivo, e di intraprendere immediatamente la costruzione del tronco che attraversa il suo territorio (Castello-Lierza), salva rivalsa a Consorzio costituito.

Allo scopo di trattare sulla espropriazione degli appezzamenti, già indicati mediante picchetti sul terreno, il nostro sindaco signor Buselli Silvio ha indetto per domenica 2 maggio alle ore 9 una adunanza per risolvere con prontezza l'arduo problema.

Il calmiere sul pane

ODERZO — Ci scrivono, 30:

La Giunta municipale ha emesso il seguente calmiere che avrà vigore da domani 1. maggio e fino a nuova disposizione

Pane Tipo Ministeriale in forme del peso massimo di grammi 300 al Kg. 56 — Pane suddetto in forme piccole cent. 60. — Pane misto confezionato con farina di frumento tipo ministeriale nella proporzione di Kg. 70 e correttivo di 1.a qualità di Kg. 30 in unica forma del peso di grammi 400, divisibili in quattro pezzi di grammi 100 per ciascuno cent. 50. — Ogni pane dovrà avere impresso il marchio del fabbricante e sul banco della vendita dovrà essere collocata una bilancia per pesare ad ogni richiesta dei compratori qualunque quantità di pane.

Pro Cucine economiche

(T.). — Elenco delle nuove oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità a beneficio della Cucina Economica: Antonietta Maschietto ved. Bellis lire 10 — Pantarotto Pietro 6 — Cigana Enrico 5 — Cigana Oreste 5 — Geri Angelo 5 — Collegio Brundolini-Rota 30 — Dalla Presidenza della Società Filarmonica, ricavato netto del concerto dato domenica 25 corr. nel pubblico giardino: 259.34 — Residuo quote versate dai soci della (morta prima di nascere) Società fra Industriali e Commercianti ed Esercenti del Comune 87 — Totale L. 405.34. I preposti ringraziano sentitamente.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Nella seduta odierna il nostro Consiglio Comunale ha approvato, fra altri argomenti di secondaria importanza, lo schema di contratto per l'esercizio della linea tramviaria Treviso-Conegliano ed ha ratificato le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta circa la costruzione di una strada che da Via Verdi metterà al Viale della Stazione.

In seduta segreta venne confermato a vita nel posto di assistente dell'ufficio tecnico il sig. Alessandro Gelera.

Tenta di suicidarsi

Nel pomeriggio il sergente di artiglieria Perez de Vera Edoardo, vuolsi per ragione di ricevuta punizione, ingoiava a scopo suicida alcune pastiglie di sublimato.

Trovasi all'Ospedale.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 30.

Adunanza di levatrici. — In una sala del Municipio si adunarono ieri le levatrici del mandamento, le quali si iscrissero alla federazione nazionale, costituendo la sotto-sezione del mandamento di Valdobbiadene, con 14 socie, di cui 11 levatrici condotte e 3 libere. Ad unanimità furono elette: la sig.ra Ralmira Sartore-Franco di Valdobbiadene, presidentessa; la sig.ra Pesavento Vittoria di Sernaglia vice-pres.; la sig.ra Follador-Recchia Maria di S. Stefano di Barbozza, segretaria cassiera.

Nella stessa occasione il chirurgo dell'ospedale lesse e commentò alle convenute il nuovo regolamento ostetrico.

VICENZA

BASSANO — Ci scrivono, 30:

Il capo guardie nominato delegato. — E' stata appresa con generale soddisfazione la notizia che nel recente concorso aperto dal Municipio di Vicenza per la nomina dei delegati comunali, il nostro capo guardia sig. Giuseppe Mascarello è stato nominato a grande maggioranza di voti.

CRONACA ROSA

Ieri nell'intimità della famiglia si celebrarono le nozze d'oro del Sig. Andrea Grapputo e la Sig.ra Marianna Gasparro. A loro ed alla eletta schiera dei loro figli i nostri auguri.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.1 tramonta alle 19.15

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 30 aprile alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	64.0	16	21	14	sereno
Treviso	63,8	16	22	11	,,
Udine	63.4	16	24	10	,,
Padova	64.2	14	22	12	nebbioso
Rovigo	63.6	15	24	11	sereno
Vicenza	62.6	14	22	14	,,
Boscomantico (Verona)	63.3	17	22	12	,,

Pressione e temperatura aumentate, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo prevalentemente sereno con qualche nebbia, mare calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.37	— 2
Livenza	Motta	6,12	+ 0.72	— 8
Piave	Zenson	11.58	+ 1.20	+ 10
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,90	+ 5
Adige	Verona	4.50	— 1,60	+ 5
Adige	Cavanella	1,16	— 0.89	+ 4
Po	Polesella	7.76	+ 2.11	+ 6

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Livenza a Motta: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Adige a Verona: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Po a Polesella: in piena e in lento aumento

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 1 . . . alle ore 5.45
Prima alta del ,, . . . alle ore 12.30
Seconda bassa del ,, . . . alle ore 17.30
Seconda alta del ,, . . . alle ore 23.50
Massima altezza raggiunta il 29 cm. 58 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 52 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 110

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Maggio 1915 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIII — N 120 | Conto corrente colla Posta | Lunedì 3 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Accaniti combattimenti tra russi ed austro-tedeschi

Come fu iniziato e compiuto lo sbarco nei Dardanelli

Dunkerque fu bombardata da batterie terrestri

Contro i Dardanelli

Il rapporto inglese sulle operazioni di sbarco

Londra, 2

(Ufficiale). — Un rapporto sulle operazioni dei Dardanelli del 25 aprile al 29 dice:

Lo sbarco dell'esercito cominciò il 25 aprile. Avanti il levar del sole fu operato in sei località differenti sotto la protezione di tutta la flotta. Riuscì subito su cinque punti malgrado la vigorosa resistenza dei turchi che si erano fortemente trincerati con linee successive protette da fili di ferro a punte che in certi luoghi avevano la larghezza di cinquanta yarde, e sostenute dall'artiglieria. Sul sesto punto, presso Sedul Bahr le truppe non poterono avanzare che alla sera mercè un brillante attacco di fanteria britannica che venendo dalla direzione di Kabatepè diminuì la pressione sul fronte.

Le disposizioni per lo sbarco furono date fino nei minimi particolari di concerto tra l'esercito e la flotta. Il risultato delle operazioni nella prima giornata fu quello di stabilire importanti forze britanniche australiane e francesi su tre punti principali, cioè i soldati australiani, quelli della Nuova Zelanda sulle pendici inferiori di Saribair a nord di Kabatepè, gli inglesi a Kabatepè e Capo Helles presso la baia di Marte e i francesi sul litorale asiatico.

Durante il pomeriggio del 25 corrente, i turchi cominciarono a contrattaccare. Aspri combattimenti si succedettero e frattanto lo sbarco dell'esercito continuava senza interruzione favorito dal tempo.

Il ventisei all'alba i turchi occupavano sempre il villaggio e la posizione di Sedul Bahr che era un labirinto di caverne, rovine, trincee, escavazioni, ostacoli di fil di ferro. — Col concorso del fuoco della artiglieria della flotta, gli inglesi presero di assalto la posizione con un attacco di fronte attraverso i fili di ferro non distrutti. Sedul Bahr veniva occupata verso le due del pomeriggio. Catturammo quattro cannoni detti pompoms. La situazione su tale punto estremo della penisola era così definitivamente assicurata.

Lo sbarco delle truppe francesi e inglesi continuò nella mattina del ventisette e dopo respinto un attacco turco sulla loro sinistra verso Capo Elles gli alleati avanzarono e alle ore otto di sera si erano stabiliti nella linea trincerata che va da un punto a circa due miglia a nord di Kabacè fino alla piccola pianura al disotto della batteria Tott. Da questa linea trincerata fu poi eseguita un'avanzata sino alle vicinanze di Krithia. Frattanto i soldati australiani e quelli della Nova Zelanda che dopo lo sbarco del venticinque a Saribair si erano spinti innanzi con estrema temerità avevano combattuto quasi ininterrottamente coi turchi, che facevano incessanti e violenti controattacchi che furono invariabilmente respinti. I soldati australiani e quelli della Nuova Zelanda combatterono con grande valore e coraggio.

Al mattino del ventinove di buon'ora, una nuova divisione turca venne lanciata contro Saribair dopo un violento fuoco di artiglieria. Ne seguì un vivo combattimento. I turchi avanzarono temerariamente passo passo, ma i soldati australiani respinsero ogni tentativo e verso le ore tre avevano già ripreso l'offensiva.

I francesi a Kum Kalè il ventisei subirono anche essi quattro forti contrattacchi e si mantennero in tutte le loro posizioni. — Cinquecento turchi che in uno di questi contrattacchi furono arrestati dal fuoco della flotta vennero fatti prigionieri.

Lo sbarco dell'esercito veniva così effettuato malgrado la resistenza con armi moderne, ostacoli di fil di ferro posti sul mare e sulla terra e profonde bocche da lupo con punte di acciaio.

L'ammiraglio dichiara che la flotta è piena di immensa ammirazione per le gesta compiute dai camerati militari. Le perdite furono necessariamente elevate ma nella flotta furono poco numerose sembrando limitate al personale delle cacciatorpediniere e alle scialuppe da sbarco a cui parteciparono capitani, ufficiali, ed equipaggi delle navi mercantili e dei trasporti.

Nei Dardanelli durante queste operazioni le navi da guerra turche da Nagara, diverse volte tentarono ripetutamente di intervenire ma fuggirono ogni volta che si trovavano a portata della Queen Elizabeth.

A mezzogiorno del ventisette una nave trasporto di circa ottocento tonnellate era in vista di Maidos e prima che avesse potuto fuggire, la Queen Elizabeth, aprì il fuoco e la distrusse al terzo colpo. Essa affondò rapidamente. Non si conosce se a bordo vi fossero truppe.

Nei giorni 28 e 29 gli eserciti alleati riposarono e si consolidarono nelle loro posizioni, continuarono a sbarcare gli approvvigionamenti e l'artiglieria. Tutti i controattacchi turchi che furono incessanti il vent'otto e più deboli il ventinove, furono respinti.

La flotta oltrechè sostenere l'esercito cominciò ad attaccare le batterie Triumph e bombardò Maïdos, che il ventinove sera era in fiamme.

Un altro rapporto si redigerà sulla seconda fase delle operazioni appena sarà completata.

Re Giorgio inviò al vice-ammiraglio Derobek e al generale sir John Hamilton il seguente telegramma:

« E' con intensa soddisfazione che apprendo il successo che, malgrado l'accanita resistenza, coronò le operazioni combinate della flotta e dell'Esercito nei Dardanelli. Vogliate trasmettere a tutte le truppe, comprese quelle dei nostri alleati, le mie cordiali felicitazioni per le loro splendide gesta. »

La lista delle perdite subite dal Corpo di spedizione inglese del Mediterraneo comprende due generali di brigata, uno dei quali morto in seguito alle ferite riportate.

Maidos villaggio sullo Stretto dei Dardanelli, nella Penisola di Gallipoli, di fronte al posto ove sorgeva l'antica città di Abido.

Lo sbarco vittorioso delle truppe alleate

Atene, 1

Secondo informazioni raccolte da diverse fonti le operazioni degli alleati nei Dardanelli possono riassumersi così:

La flotta alleata divisa in parecchie squadre operanti indipendentemente continua il bombardamento delle posizioni turche.

Circa lo sbarco dei francesi presso Kum Kalè, si dice che essi arrivarono con trasporti in modo da far credere ai turchi che forze importanti sarebbero sbarcate onde fare una diversione e facilitare lo sbarco delle forze alleate. Si dànno questi particolari per quanto riguarda lo sbarco delle truppe inglesi: Domenica verso le quattro del mattino la maggior parte delle navi seguite da trasporti arrivarono davanti ai promontori Elles e Suvla e aprirono il fuoco contro le posizioni turche di Kripias e contro altri punti.

—I primi distaccamenti inglesi sbarcati incontrarono difficoltà.

A mezzogiorno tutti i distaccamenti già scesi a terra marciarono verso l'interno e dopo un combattimento che durò un'ora e mezzo costrinsero i turchi ad abbandonare i loro primi trinceramenti. Durante la serata di domenica i turchi furono obbligati a ripiegare su tutti i punti principali lasciando quattro mila prigionieri fra cui alcuni ufficiali tedeschi. Durante il combattimento gli ufficiali tedeschi minacciavano di far fucilare chiunque avesse tentato di indietreggiare.

I francesi avanzano nella pianura della Troade.

Sul mare si continuano a ripescare le mine e si continua pure il bombardamento. Il tiro dei forti diminuisce di intensità. Lo equipaggiamento della torpediniera turca che si è incagliata quindici giorni fa a Chio è stato trasportato a Sira a cura delle autorità greche.

La penisola di Gallipoli sta per essere isolata dal resto della Tracia turca. I turchi sono nella impossibilità di passare da una riva all'altra. Essi si trovano ora tra Gallipoli e Maïdos.

Le truppe senegalesi fanno prodigi sulla costa asiatica. Essi hanno occupato Jenikheliè e Neokhovi.

Nagara è violentemente bombardata.

Il promontorio Suvla è la punta più sporgente nella parte ovest della penisola di Gallipoli. Il promontorio Elles è nella parte sud della stessa penisola.

Il nemico sempre respinto secondo i turchi

Costantinopoli, 2

Un comunicato del quartier generale in data di ieri dice:

Presso Kabatepè e Gallipoli il nemico tentò alcune azioni per liberarsi dalla parte dello stretto ove si trova rinchiuso, ma respingemmo questi tentativi e costringemmo il nemico ad indietreggiare fino a cinquemila metri dalla riva del mare ed a rifugiarsi sotto la protezione del fuoco delle navi. Gli infliggemmo enormi perdite e facemmo completamente fallire un tentativo di sbarco che aveva fatto a Saros sotto la protezione della flotta.

Il Golfo di Saros e di Xeros trovasi fra la penisola di Gallipoli e la costa sud della Tracia.

Le preghiere del "Vittorioso,, Il Selamlik a Santa Sofia

Costantinopoli, 2.

(*Ufficiale*). — Ieri ebbe luogo la cerimonia del Selamlik nella moschea di S.ta Sofia, ove il Sultano nella preghiera fu nominato per la prima volta «Ghazi».

La cerimonia dette luogo a una dimostrazione musulmana patriottica. Il Sultano, all'arrivo e alla partenza dalla moschea, fu entusiasticamente acclamato dalla folla. Maometto, il vittorioso, pregò dinanzi all'altare, mentre il sacerdote leggeva una preghiera in arabo in cui implorava da Dio che conceda la vittoria definitiva agli eserciti della Turchia e dei suoi alleati.

I membri del corpo diplomatico colle loro signore assistevano alla cerimonia in prossimità della moschea.

Il racconto del ten. Trapp sul siluramento del "Gambetta,,

Vienna, 2

La « Deutsche National Correspondenz » pubblica la relazione sul siluramento del « Leon Gambetta », secondo un racconto del tenente di vascello Trapp. La nave nemica, navigante a lumi oscurati, giunse in vista del sottomarino verso la mezzanotte, a venti miglia a sud est del capo di Leuca. Il sottomarino lanciò alla distanza di circa cinquecento metri un siluro a poppa ed uno in corrispondenza del gruppo di ciminiere di prua. I due tiri raggiunsero il loro obbiettivo.

Cinque minuti dopo il siluramento il Trapp si accorse, dalla posizione dello incrociatore francese che non occorreva lanciare altri siluri. Nove minuti dopo il lancio del secondo siluro, la nave nemica era scomparsa. Malgrado questo breve spazio di tempo, i francesi misero in acqua cinque scialuppe. Il Trapp deplorò straordinariamente di aver dovuto per riguardo alla sicurezza del suo sottomarino astenersi dal partecipare all'opera di salvataggio, ma potevasi supporre che l'equipaggio imbarcatosi nelle cinque scialuppe avrebbe potuto salvarsi tanto più che il mare era calmo.

Il tenente Trapp dichiarò che il contegno dell'equipaggio del sottomarino fu degno di ammirazione e superiore ad ogni elogio.

Nuova minaccia tedesca contro i vapori degli alleati

Londra, 2

I giornali hanno da Nuova York:

L'ambasciata di Germania ha annunziato in tutti i giornali che tutte le navi britanniche ed alleate sono esposte ad essere distrutte se entrano nella zona di guerra tedesca e che a bordo di queste navi i passeggeri viaggiano per conseguenza a loro rischio e pericolo.

Le ambasciate della Gran Bretagna e di Francia richiamarono l'attenzione del Ministero degli esteri su tale avviso. Esse insistettero sull' influenza che una tale dichiarazione può avere sulla circolazione dei viaggiatori.

Le due ambasciate fecero rilevare il carattere eccezionale del procedimento usato dal conte Bernstorff che si rivolse direttamente al pubblico, senza passare pel tramite del ministero degli esteri.

Si ignora ancora come il dipartimento dello Stato consideri questa questione.

Il conte Bernstorff non si trova oggi all'ambasciata, ma alcuni personaggi ufficiali dichiarano che l'avviso in questione fu inserito dietro istruzioni da Berlino.

Il *Lusitania* è partito oggi con due ore e mezzo di ritardo in seguito alla considerevole agitazione dovuta al comunicato dell'ambasciata di Germania.

I passeggeri ricevettero sul Quai numerosi telegrammi avvisantili che il piroscafo verrebbe silurato dai sottomarini tedeschi. Questi messaggi erano evidentemente firmati con nomi falsi.

Alfredo Vanderbilt ne ricevette alcuni che distrusse senza commenti.

Finora non si sa che alcun viaggiatore si sia astenuto dal partire.

Navi inglesi affondate da sottomarini tedeschi

Londra, 2

Si ha da Stornoway: Una carboniera inglese fu affondata da un sottomarino tedesco, mercoledì, a quaranta miglia dall'isola di Lewis. L'equipaggio ebbe soltanto dieci minuti di tempo per imbarcarsi nei canotti. Fu soccorso dopo essere rimasto nove ore in mare.

Si ha da Shields: Il battello da pesca inglese, *Lily Dale*, fu affondato da un sottomarino tedesco non lungi dalla foce del Tyne. L'equipaggio è stato salvato.

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Trincee tolte ai tedeschi nella Woevre

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di ieri, dice:

Dopo il comunicato di ieri sera non è stata segnalata nessuna modificazione nella situazione sull'insieme del fronte.

Una diecina di granate sono ancora cadute su Dunkerque nella serata di ieri. Vi sono state parecchie vittime.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

In Belgio niente di nuovo.

Nelle Argonne, nella notte di venerdì-sabato due attacchi tedeschi presso Bagatelle furono successivamente respinti.

Nel Bois Le Prêtre, (nella Woevre a nord est di Pont-à-Mousson), prendemmo parecchie trincee, 130 prigionieri, una mitragliatrice. Ci mantenemmo sul terreno conquistato.

Uno dei nostri aeroplani che volava stamane su Sommepy (a nord-est di Reims) fu colpito da una granata che spezzò il suo serbatoio. Nonostante ciò, riuscì a rientrare nelle nostre linee attraversando la prima linea tedesca a soli 400 metri di altezza. Crivellato di palle durante questo difficile passaggio, fu poi, al momento di atterrare, preso sotto il fuoco dell'artiglieria. Gli aviatori rientrarono incolumi.

Il cannone che tirò su Dunkerque Un forte di Metz bombardato

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessuna modificazione è segnalata nella situazione sull'insieme del fronte.

Un disertore ha riferito che da quasi due mesi ingegneri della casa Krupp dirigevano nei dintorni di Dixmude, in un settore battuto da parecchi mesi, i lavori di installazione di un cannone da marina che può tirare ad una lunghissima distanza. Sarebbe questo il cannone che avrebbe bombardato Dunkerque tirando da 38 chilometri di distanza. Essendo stati tirati soltanto nove colpi nel secondo ed ultimo bombardamento, vi è motivo di credere che il cannone sia stato danneggiato dal proprio tiro, i cui pezzi più potenti non resistono a lungo, o che il volo continuato dei nostri aeroplani nella regione, abbia avuto per conseguenza un arresto del tiro.

Da parte nostra abbiamo ieri bombardato uno dei forti del fronte meridionale del campo trincerato di Metz.

Attacchi respinti dai belgi L'azione degli aviatori

Le Havre, 2

Il Quartiere generale belga pubblica la seguente nota:

Nella notte del 28 al 29 aprile le nostre truppe respinsero felicemente un violento attacco tedesco proveniente da Steenstraete.

Durante la giornata del 29 l'artiglieria nemica si mostrò abbastanza attiva e bombardò ad intervalli varie parti del fronte, ed occupammo una fattoria a 400 metri a sud di Blamwoet.

Un comunicato belga, in data 2, dice:

Giornata calma sul fronte del Belgio. Qualche proiettile è stato lanciato nelle vicinanze di Ramschapelle, Ooostkerke, Kaeskerke.

Dal 22 aprile gli aviatori belgi non hanno cessato di volare al disopra della regione di Bixchoote, Steenstraete ed Het Sas, durante il giorno e la notte. Malgrado i tiri violenti di artiglieria, ai quali gli aviatori belgi sono stati fatti segno, questi hanno potuto prendere numerose fotografie del terreno dell'artiglieria e aiutare potentemente il regolamento del tiro. Gli stessi aviatori hanno bombardato opere ed ammassi di truppe nemiche.

Un comunicato di French Situazione immutata in Belgio

Londra, 1

Un comunicato del maresciallo French dice:

La situazione sul fronte britannico rimase senza cambiamento durante le ultime 48 ore. La regione vicino ad Ypres fu teatro di grande attività delle forze di artiglieria, ma non vi furono altre operazioni delle truppe inglesi.

Oggi, sulla nostra sinistra, vicinissimo a noi, i francesi contrattaccarono col concorso delle nostre artiglierie, il cui fuoco fece sensibili progressi.

Ieri un aeroplano tedesco venne attaccato durante un suo volo dai nostri cannoni ed abbattuto nelle nostre linee.

All'est di Ypres facemmo con successo operazioni di mine a sud-ovest di Bixschote e nelle vicinanze di Givenchy.

Dunkerque bombardata da batterie terrestri

Dunkerque, 2

Le informazioni raccolte sul bombardamento di Dunkerque permettono di stabilire che il nemico lanciò sulla città delle granate di almeno 380 millimetri.

Durante il bombardamento, le ricognizioni di aeroplani inglesi e francesi non poterono scoprire alcuna nave nemica al largo di Dunkerque.

Una squadriglia tedesca di sei navi leggere si trovava innanzi ad Ostenda.

I proiettili lanciati su Dunkerque provenivano da cannoni collocati nelle linee tedesche.

Le batterie scoperte e bombardate

Londra, 2

Avendo aviatori in ricognizione scoperto nel Belgio la posizione dei cannoni tedeschi che hanno bombardato Dunkerque, hanno lanciato 12 piccole bombe e due grosse. Una ricognizione operata inoltre ad Ostenda, ha constatato la assenza di piroscafi importanti.

Nessun valore militare

Parigi, 2

Una nota ufficiale dice:

Il bombardamento di Dunkerque con obici di grosso calibro è una nuova prova che i tedeschi, non essendo giunti a forzare le nostre linee e ad ottenere un risultato reale, si danno ad impressionare l'opinione dei neutri con manifestazioni che non hanno un' efficacia militare. Dal punto di vista dello sviluppo delle operazioni il bombardamento non presenta alcuna importanza. Il suo effetto rimane localizzato. La distruzione di qualche casa, la morte di pacifici abitanti di Dunkerque, nuove vittime della barbarie tedesca, costituiscono il solo risultato ottenuto dal nemico.

Nella situazione degli eserciti nel Belgio, non si segnala alcuna modificazione.

Lo scioglimento della Camera greca

Atene, 2

Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto sciogliente la Camera. Le elezioni si faranno il primo giugno e la nuova Camera si riunirà il 10 luglio.

De Giers giunto a Bucarest

Bucarest, 2

E' giunto l'ambasciatore russo presso il Quirinale, De Giers, diretto a Roma.

Tra russi ed austro-tedeschi

I COMUNICATI RUSSI

Due colline prese nella regione di Kaziowa
Progressi sulla sinistra del Niemen

Pietrogrado, 2

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il 29 su tutto l'ovest del fronte del Niemen stringemmo dappresso gli elementi delle avanguardie tedesche.

Nella direzione dello Stryi, il giorno 30, il nemico attaccò la nostra posizione nella regione del villaggio di Sosnia, ma fu respinto con gravi perdite.

Gli sterili attacchi nemici continuarono tutta la giornata del 28 tra i fiumi Pissa e Szkwa, al nord di Wyk, e sulla riva destra dell'Omulew. Il 29 il nemico, coperto dal fuoco della sua artiglieria pesante, nel settore tra i fiumi Pissa e Szkwa ripiegò verso le sue antiche trincee. Presso il villaggio di Jednoroziec (a nord-est di Przarsnysz), nella serata del 28 i tedeschi subirono perdite gravissime. In seguito a quattro attacchi falliti presso Starojoba, gli elementi tedeschi che presero l'offensiva, furono respinti nella loro antica posizione.

Sulla riva sinistra della Vistola i tentativi di piccoli elementi nemici per progredire sono falliti completamente.

In Galizia, nella regione di Gorlice, respingemmo nella notte del 29 l'offensiva tentata da un distaccamento nemico.

Nei Carpazi, presso Nagy Polany, (a sud di Rostoki), nella serata del 28 gli austriaci attaccarono senza successo. Più al nord del colle di Uszok, nella foresta di Kopolowec, gli austriaci pronunciarono nella notte del 29 un attacco rimasto vano. Li lasciammo avvicinare, senza colpo ferire, fino alle barriere di filo di ferro delle nostre difese e quindi li disperdemmo all'improvviso con un repentino e nutritissimo fuoco.

In direzione di Stryi, in vicinanza di Hotowiecko, prendemmo l'offensiva ed operammo una vigorosa punta in avanti contro le trincee nemiche passando il nemico alla baionetta. In questo scontro facemmo prigionieri circa 400 soldati e 7 ufficiali.

Nella Galizia orientale un tentativo del nemico di prendere l'offensiva al nord di Nadworna, fu ostacolato il 29 nelle prime ore del giorno dal fuoco della nostra artiglieria.

Un comunicato del Grande Stato maggiore del generalissimo, dice:

Nei Carpazi, durante la notte dal 29 al 30, gli austriaci hanno pronunziato un'offensiva nella regione di Nagy-Polany ed in direzione di Uzsok. L'offensiva è stata respinta e l'avversario ha subito perdite elevate.

Nella direzione dello Stryi il giorno 30 ci siamo impadroniti di due colline a sud di Koziowa e Holowiecko. In quest'azione abbiamo fatto più di mille prigionieri ed abbiamo catturato parecchie mitragliatrici. La nostra offensiva continua. Nella direzione di Wpszkow abbiamo respinto con successo attacchi tedeschi.

Nella regione della riva sinistra del Niemen il progresso delle nostre truppe continua con successo. Abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici. Sul fronte di Ossowiec, il 29, alle nove di sera, i tedeschi hanno attaccato a due riprese la posizione di Sosna, ma sono stati respinti con gravi perdite.

Il giorno 30 il nemico ha tentato nuovi attacchi contro le nostre truppe delle rive del fiume Pissa e dello Szkwa. Gli attacchi sono stati respinti.

I nostri aviatori hanno lanciato bombe con successo sulle batterie nemiche nella regione Drobin-Racionz. Nella regione del Rawa la giornata è passata con un fuoco di artiglieria tedesca assai considerevolmente intensificato.

Sugli altri fronti nessuna modificazione essenziale.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacchi russi respinti

Vienna, 2

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Nella Polonia russa vivo combattimento di artiglieria che in alcune località si è protratto nella notte. Le truppe di copertura russe furono cacciate da parecchie posizioni.

Sul fronte nella Galizia occidentale e nei Carpazi nessun cambiamento. Anche ieri il nemico diresse violenti e reiterati attacchi contro le alture tra le valli Orawa ed Opor, da noi prese. Gli attacchi furono respinti con perdite gravissime per i russi. In questa occasione 500 uomini furono fatti prigionieri da noi.

A sud di Zaleszczyki (sul Dniester, a 40 chilometri circa dalla frontiera) una nostra batteria incendiò coi suoi colpi un deposito di munizioni russo.

I russi sloggiati in Polonia dalle posizioni avanzate

Vienna, 2

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nella Polonia russa il nemico fu in alcuni settori sloggiato dalle posizioni avanzate. Le nostre truppe pervennero in alcuni punti fino alla linea degli ostacoli della posizione principale del nemico.

Sul fronte della Galizia occidentale e nei Carpazi vivo combattimento di artiglieria.

Sulle alture fra l'Orawa e la valle dell' Opor, le nostre truppe respinsero nuovi violenti attacchi russi, fecero 200 prigionieri e passarono finalmente all'attacco e dopo un accanito combattimento conquistarono parecchie centinaia di russi fatti prigionieri. Catturammo alcune mitragliatrici.

Nella Galizia sud-orientale e in Bucovina nessun cambiamento.

IL COMUNICATO TEDESCO

L'avanzata a nord di Kovno Schawli incendiata dai russi

Berlino, 2

Il Grande Stato maggiore comunica:

Il combattimento presso Schawli (sulla ferrovia Libau-Kowno, a metà strada dalla frontiera tedesca a Riga) prese una piega a noi favorevole. I russi, dopo aver subito gravi perdite, continuarono a fuggire in direzione di Mitau (nella Curlandia, a sud di Riga), dopo aver incendiato a Schawli i quattro angoli della città. L'inseguimento continua. Finora facemmo circa mille prigionieri. Inoltre caddero in nostre mani mitragliatrici ed una grande quantità di bagagli, vetture e munizioni, specialmente moltissime munizioni.

Gli attacchi dei nemici presso Kalwarga (a nord di Suwalki) e a sud-ovest furono respinti con gravi perdite pel nemico. Facemmo altri 350 prigionieri.

I russi riuscirono ad attaccare di notte tempo, a sud-ovest di Augustow una compagnia tedesca di avamposti e le causarono gravi perdite. Deboli attacchi all'est di Plock (riva destra della Vistola in Polonia) e sulla riva meridionale della Piliza (a sud di Varsavia) furono respinti.

Le confische tedesche di terreni russi in Polonia

Berlino, 2

Il comandante superiore dell'esercito dell' est ha ordinato all'amministrazione civile della Polonia di confiscare i terreni detti di donazione situati in quei distretti. Si tratta di terre che lo Stato russo confiscò durante le varie rivoluzioni polacche per lasciarle in usufrutto a militari o funzionari russi. Quando le famiglie usufruttuarie si estinguevano, i terreni ritornavano allo Stato russo. Ciò succede anche in molti altri casi. Adesso la confisca che sarà effettuata, si estenderà per circa 232.000 arpenti prussiani, di cui circa 1007 arpenti costituiscono fattorie. I fattori non sono stati disturbati nei loro possessi se erano polacchi, tedeschi ed in genere di nazionalità non russa. La maggior parte degli intendenti è rimasta ugualmente sul posto.

Nuova edizione, riveduta e corretta del "Libro bianco,, tedesco

Berlino, 2

(*Ufficiale*). — L'Ufficio degli affari esteri pubblica una nuova edizione del libro bianco tedesco contenente oltre ai documenti già noti, anche altre pubblicazioni del Governo circa i negoziati diplomatici che precedettero la guerra.

Questa nuova edizione contiene soprattutto documenti pubblicati a suo tempo dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, circa lo scambio delle opinioni fra la Germania e l'Inghilterra, documenti da cui risulta che le larghe offerte fatte dalla Germania all'Inghilterra per mantenere la pace furono respinte dal Governo inglese deciso a qualunque costo alla guerra. Si trovano inoltre in questa nuova edizione i rapporti sulle conclusioni della convenzione militare franco-inglese, sempre negata da Grey dinanzi alla Camera britannica. Appoggiato su tale convenzione il Governo francese chiese alla fine come risulta dal libro bianco inglese l'aiuto militare dell'Inghilterra. I negoziati relativi alla convenzione navale anglo-russa, la cui esposizione viene aggiunta a questi rapporti chiudono il cerchio dell'azione delle Potenze della triplice intesa tendenti in ultima analisi allo annientamento della Germania e della sua posizione come potenza militare economica. Quanto al Belgio, esso non potè e non volle sottrarsi a queste tendenze essendo la sua neutralità divenuta col tempo, in seguito alla inclinazione del suo governo e dei circoli governativi verso la Francia e l'Inghilterra un vero pezzo di carta (!!). La parte finale della nuova pubblicazione è costituita da documenti belgi già noti che escludono ogni dubbio che fra l'Inghilterra e il Belgio vi furono seri preparativi curati nei minimi particolari per una azione comune contro la Germania e che furono decisivi per la posizione del Belgio nella guerra mondiale attuale e per l'attitudine della Germania di fronte al Belgio.

Gli "Zeppelin" perduti dall'inizio della guerra e i bombardamenti da essi effettuati

Roma, 2

La Rivista Marittima pubblica le seguenti statistiche dei dirigibili Zeppelin di cui è stata annunziata la perdita dal principio della guerra al 18 febbraio di quest'anno, e dei bombardamenti da essi effettuati.

Dirigibili Zeppelin perduti dall'inizio della guerra al 18 febbraio 1915:

1.o 6. Agosto 1914 a Liegi — 2. 6 agosto 1914 tra Hemixen e Anversa — 3. 20 agosto 1914 a Badonviller — 4. 20 agosto 1914 a Grandviller — 5. settembre 1914 a Lussemburgo — 6. 6 settembre 1914 a Serodz; — 7. 14 ottobre 1914 a Varsavia — 8. 23 gennaio 1915 a Libau — 9. 18 febbraio 1915 nelle Isole Fanò.

Bombardamenti degli Zeppelin dall'inizio della guerra al 19 gennaio 1915:

1. 24 agosto 1914, località bombardata: Anversa bombe lanciate sei, 12 morti — 2. 24 settembre 1914, località bombardata: Ostenda; bombe lanciate 3; guasti materiali — 3. 25 settembre 1914; località bombardata Gand; bombe lanciate 6; un morto — 4. 28 settembre 1914; località bombardata: Varsavia; bombe lanciate 3; 3 soldati feriti. — 5. settembre 1914; località bombardata: Bielostock; bombe lanciate tre; undici bambini uccisi — 6. 1 ottobre 1914, località bombardata: Dintorni di Anversa; bombe lanciate tre; guasti materiali — 7. 22 novembre 1914; località bombardata Cuxhaven; bombe lanciate 7; effetti minimi — 8. 9 dicembre 1914; località bombardata: Varsavia; bombe lanciate 18; 40 morti, 50 feriti — 9. 26 dicembre 1914; località bombardata: Nancy; bombe lanciate 14; 2 morti, 2 feriti. — 10., 19 gennaio 1915; località bombardata: Falmouth: bombe lanciate 30 4 morti, 9 feriti.

Tentativi turchi falliti sul Canale di Suez

Cairo, 2

Un comunicato ufficiale dice:

Il 28 aprile una pattuglia di cavalleria indiana ha incontrato a venti chilometri ad est del Canale di Suez un gruppo di 300 nemici, che si ritirarono dopo avere scambiato qualche colpo d'arma da fuoco

Nella notte dal 28 al 29 aprile un piccolo distaccamento misto fu inviato ad Ismailia (a metà del Canale), per tentare di sorprendere il campo nemico. Nello stesso tempo il nemico si era diretto sui nostri posti, ma avendo trovato che questi si tenevano in vigilanza, si ritirò a Borma Hadat. All'alba fu segnalato da numerosi aeroplani, ed a mezzogiorno la nostra cavalleria raggiungeva la sua avanguardia e disturbava la sua ritirata facendo qualche prigioniero.

Campo montenegrino distrutto dagli austriaci

Vienna, 2

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Nel teatro della guerra meridionale durante gli ultimi tempi nessun avvenimento importante, salvo un isolato fuoco di artiglierie lungo la frontiera all'est di Trebinje (Erzegovina). Le forze montenegrine che osarono avanzarsi furono disperse dal fuoco delle nostre artiglierie e il loro campo fu distrutto.

Uu discorso di Viviani alla delegazione irlandese

Parigi, 2

La Commissione degli esteri della Camera offerse al Quai d'Orsay una colazione in onore della delegazione irlandese. Presiedeva Leone Bourgeois e vi assistevano 150 persone.

Viviani così concluse un suo discorso: «Quando la storia, in cui si ripercuoterà il rumore delle armi anche dopo lungo tempo dacchè esse saranno state deposte, si domanderà perchè fu impegnata la guerra, si risponderà che nessuna mal sana ambizione mai fermentò nell'eroica anima delle nazioni chiamate a supremi sacrifici. Perchè si impegnò la lotta? Per rispondere ad una brutale aggressione, per difendere l'indipendenza delle nazioni deboli che la legge del più forte volle opprimere, per far rispettare i trattati che furono strappati dalla brutalità della spada, per elevare i popoli verso una vita di libertà, per rendere infine all'Europa la possibilità di respirare. La storia aggiungerà che queste nazioni non perirono ma trionfarono del militarismo prussiano e liberarono i popoli. Noi andremo coi nostri indomabili e nobili alleati russi, belgi, serbi, che come noi respingono la Germania e schiacciano l'Austria, tutti sino alla nostra fine, cioè fino a che si levi la Giustizia e cada il castigo».

Esplosione in un polverificio russo

Pietrogrado, 2

Nell'officina Okhsa, ove si fabbricano materie esplosive, avvenne un'esplosione che danneggiò parecchi edifici e distrusse un laboratorio di secondaria importanza. Le riparazioni dei danni alle officine, di cui tutte specialmente soffersero, si effettua rapidamente. Tutti i depositi di materie esplosive, nonchè i proiettili carichi sono intatti. I lavori dello stabilimento si interromperanno soltanto per pochi giorni, necessari per sgombrare i locali dai rottami e dai pezzi di vetro. Il numero delle vittime non è accertato. Si sta verificando l'elenco degli operai.

Il congresso delle donne all'Aja fa voti per la pace

L'Aja, 2

Il Congresso internazionale delle donne approvò il seguente ordine del giorno:

«Noi donne appartenenti a diversi partiti, confessioni e nazionalità, riunite in congresso, provando calda simpatia per tutti coloro che sotto il peso della guerra lavorano e combattono per la loro patria, senza distinzione di nazionalità, perchè tutti i popoli impegnati nella guerra attuale sono persuasi che questa guerra non è una guerra di aggressione, ma bensì una guerra unicamente intrapresa per la difesa della loro esistenza nazionale, noi donne riunite in congresso internazionale facciamo appello ai governi del mondo perchè pongano fine allo spargimento di sangue e intavolino i negoziati di pace».

La signora Humbert, belga, fece rilevare che i delegati del Belgio domandano una pace durevole che ristabilisca la felicità, e la prosperità del loro paese.

E' stato alla fine deciso di inserire nell'ordine del giorno surriportato, le parole «di pace con giustizia».

L'ordine del giorno fu approvato e il congresso chiuso.

Tittoni è tornato a Parigi

Roma, 2

Iersera alle ore 21 è partito per Parigi il nostro ambasciatore senatore Tittoni.

Decisioni del Consiglio di Ministri

Roma, 2

Il Consiglio dei ministr itenutosi ieri a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto legge riguardante i depositi di merci di vietata esportazione nelle zone doganali di vigilanza; — Vari prelevamenti per l'importo complessivo di lire 3.610.000 dai fondi delle impreviste o riserve dei bilanci dell'interno, della P. I., e della Marina; — Schema di decreto reale relativo al ruolo organico della scuola normale di Mistretta; — Proroga al 31 dicembre 1915 dei lavori della commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato; — Schema di decreto complementare sulla macellazione dei vitelli.

Il Consiglio dei ministri ha preso accordi per la rappresentanza del Governo alla cerimonia di Quarto.

I decreti firmati dal Re

Roma, 2

Il Re ha firmato, su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti:

Nomina dei professori Pascal Carlo e Bonfante Pietro a membri effettivi del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere; — Nomina del senatore Adeodato Bonaldi, a socio onorario non residente dell'Accademia delle scienze morali e politiche della Società reale di Napoli; — Nomina dei professori Giacomo Parodi e Flaminio Pellegrini ad accademici residenti della R. Accademia della Crusca; — Nomina a consigliere di amministrazione del collegio Ghisleri di Pavia dei signori avv. Giuseppe Zupelli e ing. Pietro Morandotti; — Autorizzazione per la Società nazionale «Dante Alighieri» ad accettare i legati disposti a suo favore dei signori dott. Luigi Colombo, avv. Giovanni Viterbi e Luigi Cantoni; — Modificazioni ai ruoli organici dei regi istituti tecnici e nautici; — Modificazioni al regolamento organico delle biblioteche governative.

La giornata del primo maggio

Roma, 2

Il primo maggio è passato tranquillamente sotto tutto il cielo d'Italia. Nessun incidente, nessuno scatto, nessuna aberrazione, nessuna incertezza, nessuna violenza d'espressione o di manifestazione, nessun eccesso di atteggiamenti come quello che più o meno ha sempre dato un tono di vivacità, qualche volta anche molesto e deplorevole alle medesime ricorrenze degli anni precedenti. Ma dappertutto una calma volonterosa e decorosa, diremo quasi solenne, giacchè vi è sempre della solennità nella quiete volontaria e cosciente delle grandi masse, volontaria e cosciente perchè la giornata di ieri si è svolta non come una espressione di inerte torpidità, ma come un'espressione di onestà, intelligente sensibilità morale e spirituale. Il popolo sa, il popolo d'Italia, che è questo un grande momento della sua vita, della vita della sua patria, il popolo sa di essere a una svolta della storia e questa sua scienza egli ha tradotto in una grave e dignitosa calma di azione e di pensiero. Il linguaggio verboso e retorico di occasione, ha ceduto ieri il posto alla più generale e severa compostezza di atti. Noi questo abbiamo il dovere di rilevare come la miglior prova, la più confortante certezza che l'animo di tutta la nazione intende la grande vigilia dei suoi destini e vi presta tutto il decoro e tutta l'austerità di cui è capace.

Le reliquie di San Gennaro

Napoli, 2

Col consueto cerimoniale ha avuto luogo la traslazione delle reliquie di San Gennaro dalla cattedrale alla Chiesa di Santa Chiara. Alla processione ha partecipato una straordinaria folla di fedeli. Il miracolo del sangue è avvenuto alle ore 20,45, fra manifestazioni di giubilo dei fedeli. Poscia il busto del santo, dalla cappella, seguito dalle statue dei santi, del Duomo, è stato trasportato nuovamente alla cattedrale.

La riapertura della Camera non sarà prorogata

Roma, 2

(Avi). — Il Consiglio dei ministri di ieri è venuto a togliere un argomento di discussione negli ambulatori di Montecitorio. Uno dei temi preferiti in questi giorni, fra i vari «habitués», era questo: Si aprirà la Camera, si o no, pel 12 maggio?

Giorni sono, intrattenendomi appunto su questo argomento, esposi il parere dei più, e cioè che l'apertura sarebbe stata prorogata in vista delle condizioni eccezionali del momento, mentre continuano le delicate trattative cogli imperi centrali e con la Intesa, e mentre l'Italia sta forse per prendere una grave decisione. A taluno questa probabilità pareva anche più verosimile, avendo prestato qualche fede al racconto di un foglio di Milano, secondo il quale l'elemento giolittiano, che è neutralista ed è favorevole ad un accordo coll'Austria, sulla base del «parecchio» accennato nella lettera al «caro Peano», aveva architettato tutto un piano di attacco contro la diligenza ministeriale in caso di riapertura della Camera, nella convinzione che il ministero non intenda accontentarsi delle offerte dell'Austria e si prepari alla guerra. I giolittiani, stando sempre alle informazioni del foglio milanese, non vedrebbero altro scampo, altro mezzo di evitare la guerra, che rovesciare il ministero e rimettere a capo del governo l'on. Giolitti. Tutta questa congiura è stata smentita non solo dagli organi giolittiani, ma anche dal *Giornale d'Italia* e del resto basta un gran di buon senso per veder come ormai, le cose siano a tal punto, che nessuno può pensare sul serio a dare lo sgambetto al governo ed assumere la responsabilità della situazione che si è venuta creando anche per fatto degli uomini che hanno in mano i destini del Paese. A Salandra e Sonnino incombe ormai la decisione irrevocabile, e nessuno può davvero credere che in questo momento Salandra e Sonnino possano essere sostituiti per inaugurare una nuova politica. Ad ogni modo, la riapertura della Camera per la data fissata del 12 maggio, dimostra che il governo, come non ha temuto di affrontare la terribile situazione internazionale, non teme di fronteggiare i pericoli delle mene parlamentari, se pur vi sono. Il governo, con quella decisione, mostra anche di poter fare affidamento sulla discrezione dei rappresentanti del Paese, i quali dovranno astenersi da discussioni inopportune ed evitare dimostrazioni pericolose. Del resto non è detto che ciò che il governo non ha voluto fare oggi, non lo possa fare domani, cioè se la Camera mostrerà di essere al disotto della situazione e potrà col suo contegno creare difficoltà al regolare e calmo funzionamento del governo, sarà facile ricorrere a quella proroga dei lavori della quale lo on. Salandra non si vuol servire oggi.

I lavori di cui dovrà occuparsi il Parlamento alla ripresa prossima, consistono specialmente nell'approvazione dei bilanci in corso di esercizio e nell'approvazione dell'esercizio provvisorio. E' probabile che nel frattempo la situazione dell'Italia nel conflitto internazionale venga a maturazione. In tal caso, naturalmente, i lavori cesseranno per dar luogo a quelle altre decisioni che il governo riterrà opportune. In caso di guerra, la Camera ed il Senato saranno riconvocati per concedere i fondi; in caso di accordi coll'Austria — ciò che è assai improbabile — il Parlamento, molto probabilmente, sarà riconvocato molto tardi, per evitare un pericoloso dibattito.

A pochi giorni di distanza dalla riapertura della Camera si avrà la grande cerimonia di Quarto, a cui interverranno il Re, l'on. Salandra e parecchi altri ministri, ed il maggiore nostro Poeta. Da molti giornali si propende a dare a questa festa un significato ultra-interventista; si vuole interpretarla nè più nè meno che una prefazione alla nostra entrata in campagna. Non bisogna dimenticare che le trattative coll'Austria non sono ancora ufficialmente rotte, onde il voler attribuire al governo l'intenzione di servirsi della cerimonia per lanciare un guanto di sfida, equivale a mettere in dubbio la buona fede del governo nello svolgimento delle trattative stesse. Il significato della festa di Quarto sarà invece nella dimostrazione di concordia degli animi, dal Re al popolano, perchè l'Italia proceda sicura per la sua via, verso i maggiori destini.

Si vuol credere ancora, da taluno, che il nostro paese non sia ben deciso a qualsiasi sacrificio per raggiungere quanto ritiene indispensabile al suo bene. Orbene, il nuovo patto che nelle acque di Quarto si celebrerà fra Sovrano e popolo, proverà che tutti gli Italiani sono ben decisi a qualunque sacrificio per un più grande avvenire.

A proposito di Quarto, lascio la parola all'*Idea Nazionale*, che dà anche qualche notizia interessante su D'Annunzio e sulla portata del discorso del poeta. Dice il foglio nazionalista:

«Il Consiglio dei Ministri si occupò ieri della prossima festa di Quarto. Il governo ha in animo di dare alla cerimonia tutto quello splendore e tutto quel significato che è proprio dell'ora presente, ed ha stabilito in modo decisivo, oltre a molte misure minori, che il Re sarà accompagnato di certo dal Presidente del Consiglio, dal ministro della guerra e forse anche dal ministro della marina e dal ministro del tesoro, ex-garibaldino, on. Carcano, e che il presidente del Consiglio parlerà probabilmente al banchetto di Genova, facendo delle dichiarazioni le quali sono state appunto concordate.

A proposito della manifestazione di Quarto, risulta che il discorso di Gabriele D'Annunzio non è lungo, e propugna a fondo, ma con estrema elevatezza d'arte e di diplomazia, la necessità dell'azione dell'Italia. Al ministero dell'Interno ci è stato smentito che l'opera del poeta sia stata sottoposta ad una preventiva censura politica, ma possiamo nondimeno assicurare, nel modo più assoluto, che persona di fiducia del governo e non discara all'oratore, si recò giorni or sono ad Arcachon a vedere il manoscritto, per evitare ogni sorpresa e poter dire una parola rassicurante al Ministero ed al Re».

Gabriele D'Annunzio arrivato ieri a Parigi da Arcachon, partirà domani per Genova.

Ex ministro austro-ungarico in missione a Roma?

Roma, 2

La «Tribuna» dice che persona bene informata, oggi arrivata a Roma da Vienna, assicura che negli alti ambienti politici della capitale austriaca si riteneva imminente la partenza per l'Italia e Roma del conte Goluchowski ex-ministro degli esteri austro-ungarico.

La «Tribuna» aggiunge che egli sarebbe incaricato di una particolare missione politica.

Una missione presso il Vaticao del centro cattolico tedesco

Roma, 2

La «Tribuna» dice che è arrivato stamane a Roma il deputato tedesco del centro cattolico Erkenberger il quale è incaricato di una missione politica presso il Vaticano.

La «Tribuna» nota che il signor Erkenberger è stato nel tempo della guerra varie volte a Roma e sempre per missioni politiche. Alla «Tribuna» non risulta se egli abbia chiesto di essere ricevuto alla Consulta.

Il Papa per l'università di Lovanio

Roma, 2

L'«Osservatore Romano» reca: Il Papa aderendo alle istanze rivoltegli perchè volesse concorrere alla ricostruzione della biblioteca di Lovanio, si è degnato di ordinare che siano messe a disposizione dell'università cattolica di quella città le pubblicazioni della biblioteca apostolica vaticana, nonchè le opere che per il suddetto scopo siano ivi disponibili e ciò senza pregiudizio di ulteriori soccorsi che l'augusto pontefice possa essere in grado di protestare per l'avvenire.

Colon semidistrutta dal fuoco

Colon (Panama), 2

Un incendio ha distrutto metà della città e specialmente il quartiere degli affari. I danni si fanno ascendere a 10 milioni di dollari.

Defezione di bande della colonna Miani durante un combattimento nella Sirte

Tripoli, 2

Il colonnello Miani che con una colonna delle tre armi e numerose bande irregolari opera nella regione Orfella-Sirtica, telegrafa da Sirte al governo della Tripolitania di avere attaccato il 29 aprile mattina il campo dei ribelli di Casr Bu Adi, al sud di Sirte.

All'inizio del combattimento le bande passarono inaspettatamente al nemico.

Tale fatto pose le truppe regolari in condizioni molto difficili dalle quali però si disimpegnarono per quanto con notevoli perdite, strenuamente combattendo e raggiungendo nella sera il forte di Sirte.

*

Questo primo telegramma non specifica di quante truppe fosse costituita la colonna del colonnello Miani e quanta parte di essa fosse rappresentata da bande irregolari arruolate ai nostri servizi. Il comunicato parla soltanto di uno scontro avvenuto a sud di Sirte, nella regione degli Orfella, cioè sulla strada che porta a Socna, e dell'avvenuta improvvisa defezione di alcuni reparti indigeni che insieme a truppe di colore erano agli ordini del colonnello Miani.

Le nostre truppe, per questa defezione, sono venute a trovarsi in una critica situazione e da quello che appare dal comunicato il combattimento deve essere stato aspro e non senza perdite da parte nostra. Il fatto però che il colonnello abbia potuto ripiegare su Sirte e da qui comunicare con il governo di Tripoli, dimostra che la colonna italiana, sia pure attraverso difficoltà, ha potuto ripiegare sulle nostre località presidiate.

Auguriamoci dunque che il tradimento delle bande della Sirtica non abbia costato all'Italia molto generoso sangue italiano

Vigili municipali di Roma decorati con la medaglia del terremoto

Roma, 2

Stamane, nella Caserma di Via Genova ha avuto luogo in forma solenne la distribuzione delle medaglie ai vigili e alle guardie municipali che maggiormente si distinsero durante l'opera di soccorso del terremoto marsicano. E' intervenuto alla cerimonia l'assessore Libotti, che ha pronunciato un discorso di circostanza. Erano presenti il prosindaco Apolloni che ha anch'egli pronunciato un discorso, e vari consiglieri comunali. Dopo la distribuzione delle medaglie è stato servito un rinfresco.

Il Congresso dei postelegrafici

Ancona, 2

Questa mane alle ore 10.30, nel Salone principale della Casa del Proletariato, si è inaugurato il quinto Congresso nazionale della Federazione postale-telegrafica e telefonica. I lavori proseguiranno per 4 giorni. Alla seduta inaugurale erano presenti circa un centinaio di rappresentanti di tutte le sezioni d'Italia.

Hanno pronunciato discorsi il presidente del Comitato organizzatore del Congresso signor Bettini, recando ai congressisti il saluto dei colleghi di Ancona, gli on. Brunelli e Campanozzi. Nel pomeriggio il Congresso iniziò i suoi lavori.

La radiotelegrafia con la Spagna

Roma, 2

E' stato inaugurato il nuovo servizio radiotelegrafico fra la Spagna e l'Italia coi seguenti radiotelegrammi scambiati fra i due Sovrani:

«A S. M. il Re - Roma — Al momento di inaugurare questo nuovo mezzo di comunicazione rapida che deve stringere ancor più le relazioni cordialissime felicemente esistenti fra i nostri due paesi invio a V. M. il mio saluto più effettuoso. — Firmato: *Alfonso*».

«A S. M. il Re di Spagna - Madrid — Ringrazio infinitamente V. M. dell'amabile messaggio che ha avuto la bontà di dirigermi in occasione dell'inaugurazione del nuovo servizio radiotelegrafico. Sono felice che questo mezzo di comunicazione stringa le relazioni cordiali che uniscono i nostri due paesi e colgo con piacere questa occasione per rinnovare a V. M. i miei saluti affettuosissimi. — Firmato: *Vittorio Emanuele*».

Telegrammi di saluto furono inoltre scambiati fra i due ministri delle poste e telegrafi.

Il nuovo presidente della Società per gli studi della Libia

Firenze, 2

In sostituzione dell'on. Francesco Guicciardini, nominato presidente onorario, la società per gli studi della Libia e delle altre colonie, ha nominato a suo presidente effettivo il barone Leopoldo Franceschi, così illustre e benemerito nel campo degli studi coloniali.

Congresso di stenografi giornalisti

Bologna, 2

Ieri, in una delle sale del Municipio, si è inaugurato alla presenza di una sessantina di stenografi qui convenuti da varie principali città d'Italia, il primo congresso nazionale degli stenografi giornalisti. Assunse la presidenza il signor Suzzi, stenografo del *Resto del Carlino*, il quale portò il saluto augurale ai colleghi convenuti. Dopo un vermouth di onore offerto dal Municipio, i congressisti iniziarono i lavori, che saranno terminati in giornata, sotto la presidenza del signor De Rolle, di Milano. Questa sera avrà luogo un banchetto.

Segnalazioni di terremoto a Firenze

Firenze, 1

Il padre Stiattesi direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica:

Alle ore 6.12 circa di stamane, si sono qui prodotte enormi registrazioni di un terremoto avvenuto, secondo la formula Stiattesi, a 9376 chilometri di distanza da questo Osservatorio.

Il moto è giunto a noi prevalentemente sulla linea sud-nord e le traccie ai grandi pendoli orizzontali Stiattesi hanno raggiunto i 440 millimetri.

Università degli Studi di Perugia

E' aperto il concorso alla cattedra di Diritto Romano, avvertendo che, in base ai risultati di questo concorso ed alle eventuali designazioni della Commissione giudicatrice, sarà provveduto anche alle cattedre di istituzioni di diritto romano e di storia del diritto romano.

L'eletto alla cattedra di Diritto Romano avrà il grado di professore straordinario.

L'Ufficio di Segreteria fornirà notizie in proposito a chi le voglia richiedere.

Colloqui di Salandra col Re e con Sonnino

Roma, 2

Nel pomeriggio d'oggi, subito dopo il colloquio avuto con l'on. Sonnino, alle ore 18,30 il presidente del Consiglio on. Salandra si è recato a Villa Ada, ove è rimasto a colloquio col Re fino alle 19.20.

Lasciata villa Ada, il presidente del Consiglio si è recato a conferire di nuovo coll'on. Sonnino al Ministero degli esteri.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Sonnino, uscito dal Quirinale, è rientrato al la Consulta. Alle 10.55 è arrivato il principe di Büloy, che è stato subito ricevuto dall'on. Sonnino. Il principe di Bülow ha lasciato la Consulta alle 11.40.

La tensione greco-bulgara
Verso l'intesa tra Bulgaria e Rumenia?

Milano, 2

Il «Secolo» della sera ha da Bucarest: «I prigionieri bulgari trovati a Lemno e liberati dagli inglesi, sono arrivati a Dede Agach. Il loro numero oltrepassa quello di 300. Il fatto ha provocato un grande risentimento nella popolazione bulgara, e le più animate proteste dei giornali.

Il «Mir» dice che i circoli ufficiosi riconoscono che le relazioni con la Grecia vanno diventando peggiori.

I rappresentanti dell'Intesa hanno esaminato l'incidente di Valandovo ed hanno espresso il desiderio che simili incidenti vengano evitati in avvenire.

Ho domandato ad un personaggio bulgaro la sua impressione sugli ultimi incidenti e sulla situazione generale. Egli mi ha detto: «E' probabile che dalla tensione attuale si giunga ad un riavvicinamento definitivo. Posso affermare che le cose vanno benissimo a Sofia per la triplice intesa. La Bulgaria e la Rumania sono d'accordo per considerare insieme tutte le eventualità, e se esse prenderanno una decisione, ciò che è molto probabile, la prenderanno insieme. La Bulgaria marcerà soltanto al fianco della Romania.

E' notevole l'attività ininterrotta dei rappresentanti della Intesa a Sofia. L'altro giorno, alla Legazione inglese, vi fu un Consiglio durato tre ore.

La situazione in Albania
Durazzo non corra pericolo

Roma, 2

(Avi). — Secondo il racconto di alcuni marinai sbarcati a Brindisi e che facevano parte delle truppe di Essad pascià, la caduta di Durazzo nelle mani dei ribelli sarebbe una cosa inevitabile.

Invece le notizie che si hanno nei nostri circoli ufficiali, sulla situazione, non sono affatto preoccupanti. Vi sono i soliti torbidi derivanti dalle mene degli agenti austriaci che lavorano per creare seri imbarazzi alla Serbia, ma Durazzo non corre pericolo.

Quanto poi a Valona regna la massima calma. Fra qualche giorno verà colà aperta una scuola per la gendarmeria. E' già partito dall'Italia il personale occorrente.

Terremoto ad Avezzano

Avezzano, 2

Stamane verso le 6 si avvertì una forte scossa di terremoto. Non si hanno notizie di danni.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 30

Pres. Carminati; P. M. Lonati.

Marito brutale. — Maniago Gio. Batta fu Luigi d'anni 58, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni uno e mesi 2, per avere usato maltrattamenti alla moglie Boen Albina e figli in Udine in diversi anni fino al 28 novembre 1914.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

I falsari. — Frisan Angelo fu Osvaldo di anni 44, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per anni 4, mesi 10 e giorni 23, pel reato di falso continuato dal luglio al novembre 1913 a danno di Frisan Giuseppe ed altro.

La Corte riduce ad anni 4 e mesi 6 — Dif. avv. Vianello.

Furto mancato. — Pittoritto Domenico di Ettore Guido d'anni 19 e Castagnaris Marino fu Gio. Batta d'anni 18, furono condannati dal Tribunale di Udine: il I. alla reclusione per mesi 9 e giorni 17, coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, e il II. alla reclusione per mesi 4 e giorni 2, per tentato furto qualificato commesso in Udine nel 12 dicembre 1914 in danno di Valentinis Ida.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Operaio infedele. — Salvadori Cesare di Sebastiano d'anni 21, meccanico, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 7 e giorni 15, ai danni e spese, per avere in più riprese nell'ottobre e dicembre 1914 rubato in danno di Miss Giacomo varii oggetti come tenaglie, lamiere etc. per un valore complessivo di lire 150, togliendoli dal laboratorio di esso Miss.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Ruba il portamonete. — Mittoni Luigia di Francesco d'anni 42, fu condannata dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 6 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per essersi in Venezia l'8 dicembre 1914 impossessata e senza il consenso di Lissa Bernardo al quale apparteva, di un portamonete che tolse dagli abiti di Lissa che erano stati da lui esposti alla fede della Mittoni durante il tempo in cui coabitavano nella medesima stanza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Grano tentatore. — Peressini Domenico fu Antonio d'anni 38, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni 1, mesi 3 e giorni 5, ai danni e spese, per avere nella notte del 30 al 31 agosto 1914 in Percotto di Udine, rubato una quantità di grano e granoturco per un valore di 500 lire in danno del proprietario Pesamosca Umberto.

La Corte conferma. — Dif. avv. d'Altan.

CRONACA ROSA

Ieri mattina, l'egregio giovane Vittorio Barbini, figlio del nostro carissimo amico e collega Bernardo, ha giurato fede di sposo alla gentilissima signorina Elvira Barbini di Silvio.

Numerosissimi fiori e splendidi doni vennero presentati alla novella coppia, che salutata da un magnifico sole primaverile ha compiuto le cerimonie religiosa e civile, accompagnata da numerosi invitati

Venne servito agli intervenuti alla bella festa un sontuoso rinfresco, dopo del quale gli sposi sono partiti.

Alla coppia gentile, alle rispettive famiglie, e specie al collega Bernardo, giungano graditi i nostri auguri più schietti e sinceri.

SPORT

Il Torneo veneto di calcio
"Hellas,, vince "Venezia,,

Per il Torneo Veneto di Calcio si sono incontrate nel pomeriggio di ieri, sul prato di Sant'Elena, le prime Squadre del «Venezia F. C.» e dell'«Hellas» di Verona.

Gli appassionati veneziani, nei quali era molto vivo il desiderio di rivedere all'opera, dopo parecchie settimane di riposo o di peregrinazioni fuori di Venezia, i propri campioni nero-verdi, non sono rimasti un gran che soddisfatti della gara. Difatti, il godimento che dà l'assistere alle vicende emozionanti di una lotta combattuta con astuzia di tecnica e con foga di energia è ieri mancato quasi del tutto: soltanto nel primo tempo il giuoco, condotto dai veneziani con brillante spirito di combattività per rompere la vivace ed affannosa difensiva degli avversari, ha entusiasmato il pubblico e lo ha fatto prorompere in alte grida di incitamento e di applauso; nella ripresa si è avuta invece una inaspettata delusione per il confuso e caotico susseguirsi di azioni slegate quasi sempre soltanto abbozzate dalle due parti contendenti, poche volte portate a fondo.

Ciò che più ha contribuito a togliere regolarità ed interesse all'incontro è stato il forte vento.

Nel primo tempo esso ha soffiato in direzione utile ai veneziani e questi ne hanno approfittato segnando due goals contro nessuno degli avversari; nel secondo tempo, col cambiamento delle aree di giuoco, il vantaggio si è trasferito ai veronesi, i quali, più fortunati, hanno potuto far volgere a loro favore le sorti della partita ottenendo uno dopo l'altro cinque punti, di cui tre su calci d'angolo, e mantenendo invariato il proprio passivo.

La vittoria è dunque andata a premiare, per 5 goals a 2, gli sforzi dei massicci veronesi, il cui merito indiscutibile è stato quello di non perdersi d'animo dopo i primi rovesci.

Il giuoco è stato piuttosto pesante, per cui la fine del match ha trovato spossati tanto i vinti quanto i vincitori.

Le due squadre, sotto la direzione dell'arbitro Tessari dell'«A. C. Padova», hanno combattuto nelle seguenti formazioni:

«*Hellas*» — Raffaldini, Ruberti, Motta, Paroni, Liniger, Fagiuoli, Vianini, Corsi, Porta, Mozambani, Costa.

«*Venezia F. C.*» — Bazzeghin, Fossetta, Dorigo II, Giol II, Sfriso, Cozzi, Piccoli, Padovan, Vecchina, Storto, Ferraresso.

*

L'incontro di torneo è stato preceduto da una contesa amichevole fra i boys del «Venezia F. C.» e dell'«A. C. Padova».

Non sembra vero, ma questa contesa ha divertito maggiormente di quella di prima categoria che le ha fatto seguito, per il brio indiavolato con cui i piccoli novizi del giuoco del pallone rotondo hanno dato battaglia. Di pari valore per fusione e forza nelle operazioni di attacco e di difesa, veneziani e padovani si sono salutati al termine della gara cortese con un punto per ciascuno.

Gara di calcio

Ci scrivono da Padova:

Oggi sul Campo del Pensionato Universitario si sono incontrate le squadre del «Petrarca» e del «Treviso F. B. C.». — Vinse il Petrarca con tre goals a 1.

Padova batte Vicenza con 2-0
Tumultuosa partita

Ci scrivono da Vicenza:

L'Associazione Calcio Vicentina ha subito una sconfitta dal Padova per due a zero. Nel primo tempo il Padova segnò per primo; il Vicenza al 25.o minuto avrebbe potuto pareggiare su «penalty», ma si lasciò centrare una riserva: Vallesella 2., il quale, non ha, per ora, qualità che garantiscano gioco proficuo. Alla ripresa un altro magnifico punto al Padova e zero al Vicenza.

La partita s'è svolta in condizioni deplorevolissime. Il Padova — come sempre quando scende a Vicenza — ha, sin da principio, svolto un gioco di violenza: sgambetti, prese di mano, marcate eccessive; basti dire che nel primo tempo l'arbitro inflisse loro 14 punizioni e 11 alla ripresa. Si credeva, a qualche punto, che anche i giocatori passassero a vie di fatto. Concorse ad inacerbire gli animi il contegno scorretto — a base di minaccie e parole le più sconcie — del pubblico Padovano presente nelle tribune dei primi posti.

Il Padova segnò il primo punto al 20.o minuto. Il Vicenza — pur costringendo gli avversari ad una stretta difesa — non ha trovata la via del pareggio. Furono davvero sfortunati!

Alla ripresa il gioco perdette tutta la sua fisionomia. Arresti continui; e la palla sovente gettata fuori dal Padova eccitavano sempre più gli spettatori.

L'ultimo quarto d'ora — dopo un forzato «alt» per una scenata, come sopra dicemmo, che si svolse nelle tribune — trascorre abbastanto calmo. Il Vicenza sfiduciato non insiste; mentre il Padova cerca invano il terzo goal.

La partita avrebbe avuto lo stesso all squadra di Payer, pur svolgendo un giuoco più tollerabile. Il Vicenza era, oggi, inferiore a loro.

Al Vicenza mancò completamente la linea d'attacco. La crisi, che da parecchio tempo s'accaniscc nel «team» vicentino, l'ha completamente disorientata. Vi fu qualche buon giuoco individuale, ma d'assieme nulla di nulla.

Teatri e Concerti

Il concerto al "Benedetto Marcello,,

Per indisposizione dell'arpista prof. Wolf Ferrari, il concerto di beneficenza della signora Lovie Amy Cadorin annunciato per questa sera, è stato rinviato a Giovedì 6 corrente, ore 21 con l'identico programma.

Goldoni

Ieri è andata in scena al «Goldoni» la Compagnia di cui è proprietario, direttore e primo attor comico piacevolissimo, Ugo Farulli. Nella recita diurna si dette una commedia pure del Farulli, «La signorina della villa accanto», nella serale «Guerra in tempo di pace», ed in entrambi il Farulli fu festeggiatissimo. Molto festeggiata è stata anche la prima attrice signora Tina Bondi, simpatica conoscenza del pubblico veneziano.

Stasera si dà ancora «La signorina della villa accanto»; presto avremo la prima delle annunciate novità «Bianchina» di Brieux. E in occasione di questa e di altre rappresentazioni che più si prestino parleremo della compagnia che conta del resto buoni elementi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 - Campane di Corneville
GOLDONI — Ore 21: Le signorine della villa accanto.
LIDO-LUNA PARK dalle 14 alle 19.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-2[illegible]

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

292 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Gli Zeppelin perduti dall'inizio della guerra e i bombardamenti da essi effettuati

Roma, 2

La Rivista Marittima pubblica le seguenti statistiche dei dirigibili Zeppelin di cui è stata annunziata la perdita dal principio della guerra al 18 febbraio di quest'anno, e dei bombardamenti da essi effettuati.

Dirigibili Zeppelin perduti dall'inizio della guerra al 18 febbraio 1915:

1.o 6. Agosto 1914 a Liegi — 2. 6 agosto 1914 tra Hemixen e Anversa — 3. 20 agosto 1914 a Badonviller — 4. 20 agosto 1914 a Grandviller — 5. settembre 1914 a Lussemburgo — 6. 6 settembre 1914 a Serodz; — 7. 14 ottobre 1914 a Varsavia — 8. 23 gennaio 1915 a Libau — 9. 18 febbraio 1915 nelle Isole Fanö.

Bombardamenti degli Zeppelin dall'inizio della guerra al 19 gennaio 1915:

1. 24 agosto 1914, località bombardata: Anversa bombe lanciate sei, 12 morti — 2. 24 settembre 1914, località bombardata: Ostenda; bombe lanciate 3; guasti materiali — 3. 25 settembre 1914; località bombardata Gand; bombe lanciate 6; un morto — 4. 28 settembre 1914; località bombardata: Varsavia; bombe lanciate 3; 3 soldati feriti. — 5. settembre 1914; località bombardata: Bielostock; bombe lanciate tre; undici bambini uccisi — 6. 1 ottobre 1914, località bombardata: Dintorni di Anversa; bombe lanciate tre; guasti materiali — 7. 22 novembre 1914; località bombardata Cuxhaven: bombe lanciate 7; effetti minimi — 8. 9 dicembre 1914; località bombardata: Varsavia; bombe lanciate 18; 40 morti, 50 feriti — 9. 26 dicembre 1914; località bombardata: Nancy; bombe lanciate 14; 2 morti, 2 feriti. — 10., 19 gennaio 1915; località bombardata: Falmouth: bombe lanciate 30 4 morti, 9 feriti.

Tentativi turchi falliti sul Canale di Suez

Cairo, 2

Un comunicato ufficiale dice:

Il 28 aprile una pattuglia di cavalleria indiana ha incontrato a venti chilometri ad est del Canale di Suez un gruppo di 300 nemici, che si ritirarono dopo avere scambiato qualche colpo d'arma da fuoco.

Nella notte dal 28 al 29 aprile un piccolo distaccamento misto fu inviato ad Ismailia (a metà del Canale), per tentare di sorprendere il campo nemico. Nello stesso tempo il nemico si era diretto sui nostri posti, ma avendo trovato che questi si tenevano in vigilanza, si ritirò a Borma Hadat. All'alba fu segnalato da numerosi aeroplani, ed a mezzogiorno la nostra cavalleria raggiungeva la sua avanguardia e disturbava la sua ritirata facendo qualche prigioniero.

Campo montenegrino distrutto dagli austriaci

Vienna, 2

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Nel teatro della guerra meridionale durante gli ultimi tempi nessun avvenimento importante, salvo un isolato fuoco di artiglierie lungo la frontiera all'est di Trebinje (Erzegovina). Le forze montenegrine che osarono avanzarsi furono disperse dal fuoco delle nostre artiglierie e il loro campo fu distrutto.

Uu discorso di Viviani alla delegazione irlandese

Parigi, 2

La Commissione degli esteri della Camera offerse al Quai d'Orsay una colazione in onore della delegazione irlandese. Presiedeva Leone Bourgeois e vi assistevano 150 persone.

Viviani così concluse un suo discorso:

« Quando la storia, in cui si ripercuoterà il rumore delle armi anche dopo lungo tempo dacchè esse saranno state deposte, si domanderà perchè fu impegnata la guerra, si risponderà che nessuna mal sana ambizione mai fermentò nell'eroica anima delle nazioni chiamate a supremi sacrifici. Perchè si impegnò la lotta? Per rispondere ad una brutale aggressione, per difendere l'indipendenza delle nazioni deboli che la legge del più forte volle opprimere, per far rispettare i trattati che furono strappati dalla brutalità della spada, per elevare i popoli verso una vita di libertà, per rendere infine all'Europa la possibilità di respirare. La storia aggiungerà che queste nazioni non perirono ma trionfarono del militarismo prussiano e liberarono i popoli. Noi andremo coi nostri indomabili e nobili alleati russi, belgi, serbi, che come noi respingono la Germania e schiacciano l'Austria, tutti sino alla nostra fine, cioè fino a che si levi la Giustizia e cada il castigo ».

Esplosione in un polverificio russo

Pietrogrado, 2

Nell'officina Okhsa, ove si fabbricano materie esplosive, avvenne un'esplosione che danneggiò parecchi edifici e distrusse un laboratorio di secondaria importanza. Le riparazioni dei danni alle officine, di cui tutte specialmente soffersero, si effettua rapidamente. Tutti i depositi di materie esplosive, nonchè i proiettili carichi sono intatti. I lavori dello stabilimento si interromperanno soltanto per pochi giorni, necessari per sgombrare i locali dai rottami e dai pezzi di vetro. Il numero delle vittime non è accertato. Si sta verificando l'elenco degli operai.

Il congresso delle donne all'Aja fa voti per la pace

L'Aja, 2

Il Congresso internazionale delle donne approvò il seguente ordine del giorno:

« Noi donne appartenenti a diversi partiti, confessioni e nazionalità, riunite in congresso, provando calda simpatia per tutti coloro che sotto il peso della guerra lavorano e combattono per la loro patria, senza distinzione di nazionalità, perchè tutti i popoli impegnati nella guerra attuale sono persuasi che questa guerra non è una guerra di aggressione, ma bensì una guerra unicamente intrapresa per la difesa della loro esistenza nazionale, noi donne riunite in congresso internazionale facciamo appello ai governi del mondo perchè pongano fine allo spargimento di sangue e intavolino i negoziati di pace ».

La signora Humbert, belga, fece rilevare che i delegati del Belgio domandano una pace durevole che ristabilisca la felicità, e la prosperità del loro paese.

E' stato alla fine deciso di inserire nell'ordine del giorno surriportato, le parole « di pace con giustizia ».

L'ordine del giorno fu approvato e il congresso chiuso.

Tittoni è tornato a Parigi

Roma, 2

Iersera alle ore 21 è partito per Parigi il nostro ambasciatore senatore Tittoni.

Decisioni del Consiglio di Ministri

Roma, 2

Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di decreto legge riguardante i depositi di merci di vietata esportazione nelle zone doganali di vigilanza; — Vari prelevamenti per l'importo complessivo di lire 3.610.000 dai fondi delle impreviste o riserve dei bilanci dell'interno, della P. I., e della Marina; — Schema di decreto reale relativo al ruolo organico della scuola normale di Mistretta; — Proroga al 31 dicembre 1915 dei lavori della commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato; — Schema di decreto complementare sulla macellazione dei vitelli.

Il Consiglio dei ministri ha preso accordi per la rappresentanza del Governo alla cerimonia di Quarto.

I decreti firmati dal Re

Roma, 2

Il Re ha firmato, su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti:

Nomina dei professori Pascal Carlo e Bonfante Pietro a membri effettivi del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere; — Nomina del senatore Adeodato Bonaldi, a socio onorario non residente dell'Accademia delle scienze morali e politiche della Società reale di Napoli; — Nomina dei professori Giacomo Parodi e Flaminio Pellegrini ad accademici residenti della R. Accademia della Crusca; — Nomina a consigliere di amministrazione del collegio Ghislieri di Pavia dei signori avv. Giuseppe Zupelli e ing. Pietro Morandotti; — Autorizzazione per la Società nazionale «Dante Alighieri» ad accettare i legati disposti a suo favore dei signori dott. Luigi Colombo, avv. Giovanni Viterbi e Luigi Cantoni; — Modificazioni ai ruoli organici dei regi istituti tecnici e nautici; — Modificazioni al regolamento organico delle biblioteche governative.

La giornata del primo maggio

Roma, 2

Il primo maggio è passato tranquillamente sotto tutto il cielo d'Italia. Nessun incidente, nessuno scatto, nessuna aberrazione, nessuna incertezza, nessuna violenza d'espressione o di manifestazione, nessun eccesso di atteggiamenti come quello che più o meno ha sempre dato un tono di vivacità, qualche volta anche molesto e deplorevole alle medesime ricorrenze degli anni precedenti. Ma dappertutto una calma volonterosa e decorosa, diremo quasi solenne, giacchè vi è sempre della solennità nella quiete volontaria e cosciente delle grandi masse, volontaria e cosciente perchè la giornata di ieri si è svolta non come una espressione di inerte torpidità, ma come un'espressione di onestà, intelligente sensibilità morale e spirituale. Il popolo sa, il popolo d'Italia, che è questo un grande momento della sua vita, della vita della sua patria, il popolo sa di essere a una svolta della storia e questa sua scienza egli ha tradotto in una grave e dignitosa calma di azione e di pensiero. Il linguaggio verboso e retorico di occasione, ha ceduto ieri il posto alla più generale e severa compostezza di atti. Noi questo abbiamo il dovere di rilevare come la miglior prova, la più confortante certezza che l'animo di tutta la nazione intende la grande vigilia dei suoi destini e vi presta tutto il decoro e tutta l'austerità di cui è capace.

Le reliquie di San Gennaro

Napoli, 2

Col consueto cerimoniale ha avuto luogo la traslazione delle reliquie di San Gennaro dalla cattedrale alla Chiesa di Santa Chiara. Alla processione ha partecipato una straordinaria folla di fedeli. Il miracolo del sangue è avvenuto alle ore 20,45, fra manifestazioni di giubilo dei fedeli. Poscia il busto del santo, dalla cappella, seguito dalle statue dei santi, del Duomo, è stato trasportato nuovamente alla cattedrale.

La riapertura della Camera non sarà prorogata

Roma, 2

(Avi). — Il Consiglio dei ministri di ieri è venuto a togliere un argomento di discussione negli ambulatori di Montecitorio. Uno dei temi preferiti in questi giorni, fra i vari «habitués», era questo: Si aprirà la Camera, si o no, pel 12 maggio?

Giorni sono, intrattenendomi appunto su questo argomento, esposi il parere dei più, e cioè che l'apertura sarebbe stata prorogata in vista delle condizioni eccezionali del momento, mentre continuano le delicate trattative cogli imperi centrali e con la Intesa, e mentre l'Italia sta forse per prendere una grave decisione. A taluno questa probabilità pareva anche più verosimile, avendo prestato qualche fede al racconto di un foglio di Milano, secondo il quale l'elemento giolittiano, che è neutralista ed è favorevole ad un accordo coll'Austria, sulla base del «parecchio» accennato nella lettera al «caro Peano», aveva architettato tutto un piano di attacco contro la diligenza ministeriale in caso di riapertura della Camera, nella convinzione che il ministero non intenda accontentarsi delle offerte dell'Austria e si prepari alla guerra. I giolittiani, stando sempre alle informazioni del foglio milanese, non vedrebbero altro scampo, altro mezzo di evitare la guerra, che rovesciare il ministero e rimettere a capo del governo l'on. Giolitti. Tutta questa congiura è stata smentita non solo dagli organi giolittiani, ma anche dal *Giornale d'Italia* e del resto basta un gran di buon senso per veder come or mai, le cose siano a tal punto, che nessuno può pensare sul serio a dare lo sgambetto al governo ed assumere la responsabilità della situazione che si è venuta creando anche per fatto degli uomini che hanno in mano i destini del Paese. A Salandra e Sonnino incombe ormai la decisione irrevocabile, e nessuno può davvero credere che in questo momento Salandra e Sonnino possano essere sostituiti per inaugurare una nuova politica. Ad ogni modo, la riapertura della Camera per la data fissata del 12 maggio, dimostra che il governo, come non ha temuto di affrontare la terribile situazione internazionale, non teme di fronteggiare i pericoli delle mene parlamentari, se pur vi sono. Il governo, con quella decisione, mostra anche di poter fare affidamento sulla discrezione dei rappresentanti del Paese, i quali dovranno astenersi da discussioni inopportune ed evitare dimostrazioni pericolose. Del resto non è detto che ciò che il governo non ha voluto fare oggi, non lo possa fare domani, cioè se la Camera mostrerà di essere al disotto della situazione e potrà col suo contegno creare difficoltà al regolare e calmo funzionamento del governo, sarà facile ricorrere a quella proroga dei lavori della quale lo on. Salandra non si vuol servire oggi.

I lavori di cui dovrà occuparsi il Parlamento alla ripresa prossima, consistono specialmente nell'approvazione dei bilanci in corso di esercizio e nell'approvazione dell'esercizio provvisorio. E' probabile che nel frattempo la situazione dell'Italia nel conflitto internazionale vega a maturazione. In tal caso, naturalmente, i lavori cesseranno per dar luogo a quelle altre decisioni che il governo riterrà opportune. In caso di guerra, la Camera ed il Senato saranno riconvocati per concedere i fondi; in caso di accordi coll'Austria — ciò che è assai improbabile — il Parlamento, molto probabilmente, sarà riconvocato molto tardi, per evitare un pericoloso dibattito.

A pochi giorni di distanza dalla riapertura della Camera si avrà la grande cerimonia di Quarto, a cui interverranno il Re, l'on. Salandra e parecchi altri ministri, ed il maggiore nostro Poeta. Da molti giornali si propende a dare a questa festa un significato ultra-interventista; si vuole interpretarla nè più nè meno che una prefazione alla nostra entrata in campagna. Non bisogna dimenticare che le trattative coll'Austria non sono ancora ufficialmente rotte, onde il voler attribuire al governo l'intenzione di servirsi della cerimonia per lanciare un guanto di sfida, equivale a mettere in dubbio la buona fede del governo nello svolgimento delle trattative stesse. Il significato della festa di Quarto sarà invece nella dimostrazione di concordia degli animi, dal Re al popolano, perchè l'Italia proceda sicura per la sua via, verso i maggiori destini.

Si vuol credere ancora, da taluno, che il nostro paese non sia ben deciso a qualsiasi sacrificio per raggiungere quanto ritiene indispensabile al suo bene. Orbene, il nuovo patto che nelle acque di Quarto si celebrerà fra Sovrano e popolo, proverà che tutti gli Italiani sono ben decisi a qualunque sacrificio per un più grande avvenire.

A proposito di Quarto, lascio la parola all'*Idea Nazionale*, che dà anche qualche notizia interessante su D'Annunzio e sulla portata del discorso del poeta. Dice il foglio nazionalista:

« Il Consiglio dei Ministri si occupò ieri della prossima festa di Quarto. Il governo ha in animo di dare alla cerimonia tutto quello splendore e tutto quel significato che è proprio dell'ora presente, ed ha stabilito in modo decisivo, oltre a molte misure minori, che il Re sarà accompagnato di certo dal Presidente del Consiglio, dal ministro della guerra e forse anche dal ministro della marina e dal ministro del tesoro, ex-garibaldino, on. Carcano, e che il presidente del Consiglio parlerà probabilmente al banchetto di Genova, facendo delle dichiarazioni le quali sono state appunto concordate.

A proposito della manifestazione di Quarto, risulta che il discorso di Gabriele D'Annunzio non è lungo, e propugna a fondo, ma con estrema elevatezza d'arte e di diplomazia, la necessità dell'azione dell'Italia. Al ministero dell'Interno ci è stato smentito che l'opera del poeta sia stata sottoposta ad una preventiva censura politica, ma possiamo nondimeno assicurare, nel modo più assoluto, che persona di fiducia del governo e non discara all'oratore, si recò giorni or sono ad Arcachon a vedere il manoscritto, per evitare ogni sorpresa e poter dire una parola rassicurante al Ministero ed al Re ».

Gabriele D'Annunzio arrivato ieri a Parigi da Arcachon, partirà domani per Genova.

Ex ministro austro-ungarico in missione a Roma?

Roma, 2

La « Tribuna » dice che persona bene informata, oggi arrivata a Roma da Vienna, assicura che negli alti ambienti politici della capitale austriaca si riteneva imminente la partenza per l'Italia o Roma del conte Goluchowski exministro degli esteri austro-ungarico.

La « Tribuna » aggiunge che egli sarebbe incaricato di una particolare missione politica.

Una missione presso il Vaticano del centro cattolico tedesco

Roma, 2

La « Tribuna » dice che è arrivato stamane a Roma il deputato tedesco del centro cattolico Erkenberger il quale è incaricato di una missione politica presso il Vaticano.

La « Tribuna » nota che il signor Erkenberger è stato nel tempo della guerra varie volte a Roma e sempre per missioni politiche. Alla « Tribuna » non risulta se egli abbia chiesto di essere ricevuto alla Consulta.

Il Papa per l'università di Lovanio

Roma, 2

L'« Osservatore Romano » reca: Il Papa aderendo alle istanze rivoltegli perchè volesse concorrere alla ricostruzione della biblioteca di Lovanio, si è degnato di ordinare che siano messe a disposizione dell'università cattolica di quella città le pubblicazioni della biblioteca apostolica vaticana, nonchè le opere che per il suddetto scopo siano ivi disponibili e ciò senza pregiudizio di ulteriori soccorsi che l'augusto pontefice possa essere in grado di protestare per l'avvenire.

Colon semidistrutta dal fuoco

Colon (Panama), 2

Un incendio ha distrutto metà della città e specialmente il quartiere degli affari. I danni si fanno ascendere a 10 milioni di dollari.

Defezione di bande della colonna Miani durante un combattimento nella Sirte

Tripoli, 2

Il colonnello Miani che con una colonna delle tre armi e numerose bande irregolari opera nella regione Orfella-Sirtica, telegrafa da Sirte al governo della Tripolitania di avere attaccato il 29 aprile mattina il campo dei ribelli di Casr Bu Adi, al sud di Sirte.

All'inizio del combattimento le bande passarono inaspettatamente al nemico.

Tale fatto pose le truppe regolari in condizioni molto difficili dalle quali però si disimpegnarono per quanto con notevoli perdite, strenuamente combattendo e raggiungendo nella sera il forte di Sirte.

*

Questo primo telegramma non specifica di quante truppe fosse costituita la colonna del colonnello Miani e quanta parte di essa fosse rappresentata da bande irregolari arruolate ai nostri servizi. Il comunicato parla soltanto di uno scontro avvenuto a sud di Sirte, nella regione degli Orfella, cioè sulla strada che porta a Socna, e dell'avvenuta improvvisa defezione di alcuni reparti indigeni che insieme a truppe di colore erano agli ordini del colonnello Miani.

Le nostre truppe, per questa defezione, sono venute a trovarsi in una critica situazione e da quello che appare dal comunicato il combattimento deve essere stato aspro e non senza perdite da parte nostra. Il fatto però che il colonnello abbia potuto ripiegare su Sirte e da qui comunicare con il governo di Tripoli, dimostra che la colonna italiana, sia pure attraverso difficoltà, ha potuto ripiegare sulle nostre località presidiate.

Auguriamoci dunque che il tradimento delle bande della Sirtica non abbia costato all'Italia molto generoso sangue italiano.

Vigili municipali di Roma decorati con la medaglia del terremoto

Roma, 2

Stamane, nella Caserma di Via Genova ha avuto luogo in forma solenne la distribuzione delle medaglie ai vigili e alle guardie municipali che maggiormente si distinsero durante l'opera di soccorso del terremoto marsicano. E' intervenuto alla cerimonia l'assessore Libotti, che ha pronunciato un discorso di circostanza. Erano presenti il prosindaco Apolloni che ha anch'egli pronunciato un discorso, e vari consiglieri comunali. Dopo la distribuzione delle medaglie è stato servito un rinfresco.

Il Congresso dei postelegrafici

Ancona, 2

Questa mane alle ore 10.30, nel Salone principale della Casa del Proletariato, si è inaugurato il quinto Congresso nazionale della Federazione postale-telegrafica e telefonica. I lavori proseguiranno per 4 giorni. Alla seduta inaugurale erano presenti circa un centinaio di rappresentanti di tutte le sezioni d'Italia.

Hanno pronunciato discorsi il presidente del Comitato organizzatore del Congresso signor Bettini, recando ai congressisti il saluto dei colleghi di Ancona, gli on. Brunelli e Campanozzi. Nel pomeriggio il Congresso iniziò i suoi lavori.

La radiotelegrafia con la Spagna

Roma, 2

E' stato inaugurato il nuovo servizio radiotelegrafico fra la Spagna e l'Italia coi seguenti radiotelegrammi scambiati fra i due Sovrani:

« A S. M. il Re - Roma — Al momento di inaugurare questo nuovo mezzo di comunicazione rapida che deve stringere ancor più le relazioni cordialissime felicemente esistenti fra i nostri due paesi invio a V. M. il mio saluto più effettuoso. — Firmato: *Alfonso* ».

« A S. M. il Re di Spagna - Madrid — Ringrazio infinitamente V. M. dell'amabile messaggio che ha avuto la bontà di dirigermi in occasione dell'inaugurazione del nuovo servizio radiotelegrafico. Sono felice che questo mezzo di comunicazione stringa le relazioni cordiali che uniscono i nostri due paesi e colgo con piacere questa occasione per rinnovare a V. M. i miei saluti affettuosissimi. — Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Telegrammi di saluto furono inoltre scambiati fra i due ministri delle poste e telegrafi.

Il nuovo presidente della Società per gli studi della Libia

Firenze, 2

In sostituzione dell'on. Francesco Guicciardini, nominato presidente onorario, la società per gli studi della Libia e delle altre colonie, ha nominato a suo presidente effettivo il barone Leopoldo Franceschi, così illustre e benemerito nel campo degli studi coloniali.

Congresso di stenografi giornalisti

Bologna, 2

Ieri, in una delle sale del Municipio, si è inaugurato alla presenza di una sessantina di stenografi qui convenuti da varie principali città d'Italia, il primo congresso nazionale degli stenografi giornalisti. Assunse la presidenza il signor Suzzi, stenografo del *Resto del Carlino*, il quale portò il saluto augurale ai colleghi convenuti. Dopo un vermouth di onore offerto dal Municipio, i congressisti iniziarono i lavori, che saranno terminati in giornata, sotto la presidenza del signor De Rolle, di Milano. Questa sera avrà luogo un banchetto.

Segnalazioni di terremoto a Firenze

Firenze, 1

Il padre Stiattesi direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica:

Alle ore 6.12 circa di stamane, si sono qui prodotte enormi registrazioni di un terremoto avvenuto, secondo la formula Stiattesi, a 9376 chilometri di distanza da questo Osservatorio.

Il moto è giunto a noi prevalentemente sulla linea sud-nord e le traccie ai grandi pendoli orizzontali Stiattesi hanno raggiunto i 440 millimetri.

Università degli Studi di Perugia

E' aperto il concorso alla cattedra di Diritto Romano, avvertendo che, in base ai risultati di questo concorso ed alle eventuali designazioni della Commissione giudicatrice, sarà provveduto anche alle cattedre di istituzioni di diritto romano e di storia del diritto romano.

L'eletto alla cattedra di Diritto Romano avrà il grado di professore straordinario.

L'Ufficio di Segreteria fornirà notizie in argomento a chi le voglia richiedere.

Colloqui di Salandra col Re e con Sonnino

Roma, 2

Nel pomeriggio d'oggi, subito dopo il colloquio avuto con l'on. Sonnino, alle ore 18,30 il presidente del Consiglio on. Salandra si è recato a Villa Ada, ove è rimasto a colloquio col Re fino alle 19.20.

Lasciata villa Ada, il presidente del Consiglio si è recato a conferire di nuovo coll'on. Sonnino al Ministero degli esteri.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Sonnino, uscito dal Quirinale, è rientrato al la Consulta. Alle 10.55 è arrivato il principe di Büloy, che è stato subito ricevuto dall'on. Sonnino. Il principe di Bülow ha lasciato la Consulta alle 11.40.

La tensione greco-bulgara Verso l'intesa tra Bulgaria e Rumenia?

Milano, 2

Il « Secolo » della sera ha da Bucarest: « I prigionieri bulgari trovati a Lemno e liberati dagli inglesi, sono arrivati a Dede Agach. Il loro numero oltrepassa quello di 300. Il fatto ha provocato un grande risentimento nella popolazione bulgara, e le più animate proteste dei giornali.

Il « Mir » dice che i circoli ufficiosi riconoscono che le relazioni con la Grecia vanno diventando peggiori.

I rappresentanti dell'Intesa hanno esaminato l'incidente di Valandovo ed hanno espresso il desiderio che simili incidenti vengano evitati in avvenire.

Ho domandato ad un personaggio bulgaro la sua impressione sugli ultimi incidenti e sulla situazione generale. Egli mi ha detto: « E' probabile che dalla tensione attuale si giunga ad un riavvicinamento definitivo. Posso affermare che le cose vanno benissimo a Sofia per la triplice intesa. La Bulgaria e la Rumania sono d'accordo per considerare insieme tutte le eventualità, e se esse prenderanno una decisione, ciò che è molto probabile, la prenderanno insieme. La Bulgaria marcerà soltanto al fianco della Romania.

E' notevole l'attività ininterrotta dei rappresentanti della Intesa a Sofia. L'altro giorno, alla Legazione inglese, vi fu un Consiglio durato tre ore.

La situazione in Albania Durazzo non corra pericolo

Roma, 2

(Avi). — Secondo il racconto di alcuni marinai sbarcati a Brindisi e che facevano parte delle truppe di Essad pascià, la caduta di Durazzo nelle mani dei ribelli sarebbe una cosa inevitabile.

Invece le notizie che si hanno nei nostri circoli ufficiali, sulla situazione, non sono affatto preoccupanti. Vi sono i soliti torbidi derivanti dalle mene degli agenti austriaci che lavorano per creare seri imbarazzi alla Serbia, ma Durazzo non corre pericolo.

Quanto poi a Valona regna la massima calma. Fra qualche giorno verà colà aperta una scuola per la gendarmeria. E' già partito dall'Italia il personale occorrente.

Terremoto ad Avezzano

Avezzano, 2

Stamane verso le 6 si avvertì una forte scossa di terremoto. Non si hanno notizie di danni.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 30

Pres. Carminati; P. M. Lonati.

Marito brutale. — Maniago Gio. Batta fu Luigi d'anni 58, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni uno e mesi 2, per avere usato maltrattamenti alla moglie Boen Albina e figli in Udine in diversi anni fino al 28 novembre 1914.

La Corte conferma. — **Dif. avv. Tobia Scarpa.**

I falsari. — Frisan Angelo fu Osvaldo di anni 44, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per anni 4, mesi 10 e giorni 23, pel reato di falso continuato dal luglio al novembre 1913 a danno di Frisan Giuseppe ed altro.

La Corte riduce ad anni 4 e mesi 6 — Dif. avv. Vianello.

Furto mancato. — Pittoritto Domenico di Ettore Guido d'anni 19 e Castagnaris Marino fu Gio. Batta d'anni 18, furono condannati dal Tribunale di Udine: il I. alla reclusione per mesi 9 e giorni 17, coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, e il II. alla reclusione per mesi 4 e giorni 2, per tentato furto qualificato commesso in Udine nel 12 dicembre 1914 in danno di Valentinis Ida.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Operaio infedele. — Salvadori Cesare di Sebastiano d'anni 21, meccanico, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 7 e giorni 15, ai danni e spese, per avere in più riprese nell'ottobre e dicembre 1914 rubato in danno di Miss Giacomo varii oggetti come tenaglie, lamiere etc. per un valore complessivo di lire 150, togliendoli dal laboratorio di esso Miss.

La Corte conferma. — **Dif. avv. Tobia Scarpa.**

Ruba il portamonete. — Mittoni Luigia di Francesco d'anni 42, fu condannata dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 6 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per essersi in Venezia l'8 dicembre 1914 impossessata e senza il consenso di Lissa Bernardo al quale apparteva, di un portamonete che tolse dagli abiti di Lissa che erano stati da lui esposti alla fede della Mittoni durante il tempo in cui coabitavano nella medesima stanza.

La Corte conferma. — **Dif. avv. Tobia Scarpa.**

Grano tentatore. — Peressini Domenico fu Antonio d'anni 38, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni 1, mesi 3 e giorni 5, ai danni e spese, per avere nella notte del 30 al 31 agosto 1914 in Percotto di Udine, rubato una quantità di frumento e granoturco per un valore di 500 lire in danno del proprietario Pesamosca Umberto.

La Corte conferma. — **Dif. avv. d'Altan.**

CRONACA ROSA

Ieri mattina, l'egregio giovane Vittorio Barbini, figlio del nostro carissimo amico e collega Bernardo, ha giurato fede di sposo alla gentilissima signorina Elvira Barbini di Silvio.

Numerosissimi fiori e splendidi doni vennero presentati alla novella coppia, che salutata da un magnifico sole primaverile ha compiuto le cerimonie religiosa e civile, accompagnata da numerosi invitati.

Venne servito agli intervenuti alla bella festa un sontuoso rinfresco, dopo del quale gli sposi sono partiti.

Alla coppia gentile, alle rispettive famiglie, e specie al collega Bernardo, giungano graditi i nostri auguri più schietti e sinceri.

SPORT

Il Torneo veneto di calcio "Hellas,, vince "Venezia,,

Per il Torneo Veneto di Calcio si sono incontrate nel pomeriggio di ieri, sul prato di Sant'Elena, le prime Squadre del « Venezia F. C. » e dell'« Hellas » di Verona.

Gli appassionati veneziani, nei quali era molto vivo il desiderio di rivedere all'opera, dopo parecchie settimane di riposo o di peregrinazioni fuori di Venezia, i propri campioni nero-verdi, non sono rimasti un gran che soddisfatti della gara. Difatti, il godimento che dà l'assistere alle vicende emozionanti di una lotta combattuta con astuzia di tecnica e con foga di energia è ieri mancato quasi del tutto: soltanto nel primo tempo il giuoco, condotto dai veneziani con brillante spirito di combattività per rompere la vivace ed affannosa difensiva degli avversari, ha entusiasmato il pubblico e lo ha fatto prorompere in alte grida di incitamento e di applauso; nella ripresa si è avuta invece una inaspettata delusione per il continuo e caotico susseguirsi di azioni slegate quasi sempre soltanto abbozzate dalle due parti contendenti, poche volte portate a fondo.

Ciò che più ha contribuito a togliere regolarità ed interesse all'incontro è stato il forte vento.

Nel primo tempo esso ha soffiato in direzione utile ai veneziani e questi ne hanno approfittato segnando due goals contro nessuno degli avversari; nel secondo tempo, col cambiamento delle aree di giuoco, il vantaggio si è trasferito ai veronesi, i quali, più fortunati, hanno potuto far volgere a loro favore le sorti della partita ottenendo uno dopo l'altro cinque punti, di cui tre su calci d'angolo, e mantenendo invariato il proprio passivo.

La vittoria è dunque andata a premiare, per 5 goals a 2, gli sforzi dei massicci veronesi, il cui merito indiscutibile è stato quello di non perdersi d'animo dopo i primi rovesci.

Il giuoco è stato piuttosto pesante, per cui la fine del match ha trovato spossati tanto i vinti quanto i vincitori.

Le due squadre, sotto la direzione dell'arbitro Tessari dell'« A. C. Padova », hanno combattuto nelle seguenti formazioni:

« *Hellas* » — Raffaldini, Ruberti, Motta, Paroni, Liniger, Fagiuoli, Vianini, Corsi, Porta, Mozambani, Costa.

« *Venezia F. C.* » — Bazzeghin, Fossetta, Dorigo II, Giol II, Sfriso, Cozzi, Piccoli, Padovan, Vecchina, Storto, Ferraresso.

*

L'incontro di torneo è stato preceduto da una contesa amichevole fra i boys del « Venezia F. C. » e dell'« A. C. Padova ».

Non sembra vero, ma questa contesa ha divertito maggiormente di quella di prima categoria che le ha fatto seguito, per il brio indiavolato con cui i piccoli novizi del giuoco del pallone rotondo hanno dato battaglia. Di pari valore per fusione e forza nelle operazioni di attacco e di difesa, veneziani e padovani si sono salutati al termine della gara cortese con un punto per ciascuno.

Gara di calcio

Ci scrivono da Padova:

Oggi sul Campo del Pensionato Universitario si sono incontrate le squadre del « Petrarca » e del « Treviso F. B. C. ». — Vinse il Petrarca con tre goals a 1.

Padova batte Vicenza con 2-0 Tumultuosa partita

Ci scrivono da Vicenza:

L'Associazione Calcio Vicentina ha subito una sconfitta dal Padova per due a zero. Nel primo tempo il Padova segnò per primo; il Vicenza al 25.o minuto avrebbe potuto pareggiare su « penalty », ma si lasciò centrare una riserva: Vallesella 2., il quale, non ha, per ora, qualità che garantiscano gioco proficuo. Alla ripresa un altro magnifico punto al Padova e zero al Vicenza.

La partita s'è svolta in condizioni deplorevolissime. Il Padova — come sempre quando scende a Vicenza — ha, sin da principio, svolto un gioco di violenza: sgambetti, prese di mano, marcate eccessive; basti dire che nel primo tempo l'arbitro inflisse loro 14 punizioni e 11 alla ripresa. Si credeva, a qualche punto, che anche i giocatori passassero a vie di fatto. Concorse ad inacerbire gli animi il contegno scorretto — a base di minaccie e parole le più sconcie — del pubblico Padovano presente nelle tribune dei primi posti.

Il Padova segnò il primo punto al 20.o minuto. Il Vicenza — pur costringendo gli avversari ad una stretta difesa — non ha trovata la via del pareggio. Furono davvero sfortunati!

Alla ripresa il gioco perdette tutta la sua fisionomia. Arresti continui; e la palla sovente gettata fuori dal Padova eccitavano sempre più gli spettatori.

L'ultimo quarto d'ora — dopo un forzato « alt » per una scenata, come sopra dicemmo, che si svolse nelle tribune — trascorre alquanto calmo. Il Vicenza sfiduciato non insiste; mentre il Padova cerca invano il terzo goal.

La partita avrebbe arriso lo stesso alla squadra di Payer, pur svolgendo un gioco più tollerabile. Il Vicenza era, oggi, inferiore a loro.

Al Vicenza mancò completamente la linea d'attacco. La crisi, che da parecchio tempo s'accanisce nel « team » vicentino, l'ha completamente disorientata. Vi fu qualche buon giuoco individuale, ma d'assieme nulla di nulla.

Teatri e Concerti

Il concerto al "Benedetto Marcello,,

Per indisposizione dell'arpista prof. Wolf Ferrari, il concerto di beneficenza della signora Lovie Amy Cadorin annunciato per questa sera, è stato rinviato a Giovedì 6 corrente, ore 21 con l'identico programma.

Goldoni

Ieri è andata in scena al « Goldoni » la Compagnia di cui è proprietario, direttore e primo attor comico piacevolissimo, Ugo Farulli. Nella recita diurna si dette una commedia pure del Farulli, « La signorina della villa accanto », nella serale « Guerra in tempo di pace », ed in entrambi il Farulli fu festeggiatissimo. Molto festeggiata è stata anche la prima attrice signora Tina Bondi, simpatica conoscenza del pubblico veneziano.

Stasera si dà ancora « La signorina della villa accanto »; presto avremo la prima delle annunciate novità « Bianchina » di Brieux. E in occasione di questa e di altre rappresentazioni che più si prestino parleremo della compagnia che conta del resto buoni elementi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 - Campane di Cornevill
GOLDONI — Ore 21: Le signorine della villa accanto.
LIDO-LUNA PARK dalle 14 alle 19.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-2

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendo vi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
3 lunedì: Invenzione della Croce.
4 Martedì: S. Monica vedova

Il Convegno dei Sindaci
per la Preparazione Civile
all'Ateneo

Nella sala Tommaseo, all'Ateneo Veneto, ebbe luogo, ieri alle 3, l'annunciato convegno provinciale per la preparazione Civile.

In assenza del presidente gen. Castelli presiedeva la riunione il prof. Fabio Besta, assistito dal vice presidente comm. Paolo Errera, dal segretario prof. Mario Marinoni, dal prof. Giovanni Bordiga e dall'economo cav. Cavalieri.

Avevano scusato la loro assenza, oltre al gen. Castelli, l'on. Orsi, la contessa ed il conte Brandolin, ed altri.

Le rappresentanze

Fra i numerosi intervenuti notammo le seguenti rappresentanze:

L'assessore comm. Garioni pel Sindaco di Venezia, l'assessore Bolognesi ed il medico dott. Meucci per Chioggia; il sindaco Mecchia per Portogruaro; il sindaco Allegri comm. Carlo per Mestre; l'assessore Guarinoni Guido per S. Donà di Piave; l'assessore Salleruli, il segretario cav. Berengo ed il sindaco comm. P. Errera per Mirano; il sindaco Nardini per Noventa di Piave; il dott. Olivieri per Marcon; il sindaco Zennaro Vincenzo, il presidente della Congregazione di Carità cav. Federico Vianello; l'ufficiale sanitario dottor Antonio Morello, l'assessore Busetto, il cav. Tommaso Vianello pel comune di Pellestrina; il sindaco Olindo Mazzotti ed il segretario Panurio per S. Stino di Livenza; l'assessore Carturan, il segretario Spaccari e l'ufficiale sanitario dottor Mozzi per Ceggia; il sindaco Paccagnella per Zellarino; il sindaco Dalla Pasqua Antonio ed il segretario Brasatti Antonio per Pramaggiore; l'assessore Vio, il segretario Quintavalle ed il sindaco dottor Abruzzetti per Burano, il sindaco conte Mareno ed il segretario Vidal per Stra; il sindaco avv. Prandstraller, il segretario Monza ed il medico dott. Coldesi per Noale; l'assessore Pavanello Giuseppe ed il dott. cav. Arturo Aly Belfadel di S. Maria di Sala; il sindaco Pazienti, gli assessori Favaretto e Padoni, il segretario Moro-Lin, il dott. Baroni e Gallina per Mira; il sindaco Lavezzari per il comune di Spinea; il dott. Falconi per S. Michele al Tagliamento; il ff. di Sindaco Merli, l'assessore Fabris, il segretario Rivetta, i dottori Meneghelli e Matteozzi per Scorzè; il dott. Vian Vittorio per Vigonovo e Campolongo; il cav. Edoardo Reis per Teglio Veneto; il segretario Vianello per Chirignago; il sindaco Casimiro Battistella; gli assessori avv. Sartoretti e Giuseppe Quarti, il segretario dott. Margola per Favaro Veneto; il sindaco ing. Natale Arrighini, l'ufficiale sanitario De Grandis, il segretario per Cinto di Caomaggiore; l'assessore Antonio Zaccaria per Meolo, ecc.

I relatori

Apre la seduta il comm. Errera, Sindaco di Mirano, il quale dopo aver illustrato sommariamente l'organizzazione del Comitato Veneziano di Preparazioni Civile, e la sua suddivisione in cinque branche, o sezioni ben distinte, e con obiettivi concordi si ma nettamente diversi, dà la parola ai presidenti delle sezioni stesse, invitandoli ad esporre una minuziosa relazione del lavoro fin qui compiuto.

L'avv. Marangoni, presidente della Sezione I. (servizi pubblici, commercio, industria) dice di aver raccolto più di 2000 iscrizioni e fra queste offerte moltissime sono perfettamente gratuite.

La contessa Giustina Valmarana, pres. del secondo gruppo (beneficenza, lavori donneschi, cucine economiche ecc.) cede la parola alla sig. Errera-Grassini la quale assicura di aver già provveduto, in caso di mobilitazione, ad assicurare il vitto e l'alloggio a 7-800 bambini fra i più bisognosi di conforto e d'assistenza. Ricorda i mezzi escogitati per raccogliere le somme occorrenti: medaglie ricordo, cartoline simboliche ecc., da diffondere in gran quantità tra il popolo a prezzi bassissimi.

Si alza poi il prof. Cappelletti presidente della III. Sez. (servizi di sanità civile) il quale accenna alle scuole rigogliose dei volontari infermieri, istituite già a Venezia sotto la sapiente guida del prof. Pugliese, ed a Burano sotto quella del dott. Abruzzetti, ed al volonteroso ed intelligente concorso dei cittadini, di tutte le classi.

Il prof. Mario Marinoni, dopo avere giustificata l'assenza del presidente on. Brandolin, dà relazione dell'azione svolta dalla sezione quarta, che riguarda l'organizzazione dei pompieri, vigili urbani, servizi lagunari, servizi spazzini, guidatori di lance ecc. ecc.

Massari avv. Amedeo riferisce infine dell'opera di propaganda esplicata dal Comitato.

La discussione

Il rappresentante del Comune, assessore Garioni, dopo aver ringraziato il Comitato per l'attiva opera, ed i notevoli risultati conseguiti, manda, fra gli applausi dell'assemblea, un patriottico saluto al generale Castelli, al quale augura di poter vedere, finalmente, compiuti i destini della Patria.

Allegri, Sindaco di Mestre, loda il Comitato di aver voluto provvidamente convocare tutti i rappresentanti della provincia per coordinare in un unico, indefesso sforzo, l'energica e fattiva volontà ed il patriottismo delle nostre popolazioni di città e di campagna.

Bordiga propone che la preparazione sanitaria propriamente detta, venga integrata da una più profonda e ben più accurata preparazione: quella morale; chè gravi e dolorosi pur nella loro virile bellezza sono i giorni che vanno per noi maturando. (*Mormorii di consenso, applausi*).

L'ing. Valtorta comunica che a Dolo qual Sindaco Bortolin ha già disposto per una seduta di tutti i sindaci del mandamento, onde costituire un sottocomitato di preparazione.

Gallina, di Mira, riferisce consimili decisioni già stabilite pel suo circondario.

Cavalieri e Cappelletti (ed Allegri si associa) propongono la costituzione di comitati distrettuali, perfettamente autonomi: a Venezia essi dicono, non si dovrà guardare che per l'unione coordinata che dovrà equilibrare ed uniformare in un tutto armonico l'opera dei singoli comitati. (*Applausi*).

L'assessore di Chioggia, Bolognesi, parla dell'opera infaticata, svolta nella sua città, dal comitato di preparazione, già regolarmente costituitosi, e delle sezioni della Croce Rossa, composta di ben 150 volontari.

La proposta del cav. Aurelio Cavalieri e del prof. Cappelletti, viene presentata per l'approvazione dal pres. prof. Besta, e sottolineata da applausi all'imminente fortuna della Patria.

E la seduta si scioglie.

Pei sottotenenti di complemento farmacisti

Il Comando del Distretto Militare di Venezia ci comunica:

Col giorno 15 Maggio sarà costituito un corso d'Istruzione per gli aspiranti alla nomina di Sottotenente di Complemento farmacista.

Vi potranno prender parte i militari in congedo provvisti di laurea in chimica e farmacia.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Distretto Militare.

Il mercato delle industrie artistiche
La prova d'oggi a San Polo

I veneziani di buona volontà potranno assistere oggi, in campo San Polo, ad un singolare esperimento. Potranno vedere montare e smontare quello che formerà presto l'ambiente del mercato delle industrie artistiche, imaginate dal Comune per venire in aiuto di tutte quelle valorose maestranze che, per la crisi di Venezia, si sono trovate prive di lavoro.

Il mercato si presenterà molto pittorescamente e dovrà essere installato nelle località dove hano luogo generalmente le fiere di Pasqua e di Natale, cioè a San Bartolomeo, sul ponte di Rialto, a San Salvador. Ma di qui, inoltre, si prolungherà per calle larga Mazzini fin verso la riva della Banca d'Italia.

Abbiamo detto che esso si presenterà molto pittorescamente. Si tratta, infatti, di un insieme di aggruppamenti di baracche di pegno e di ombrelloni sul tipo di quelli così caratteristici che formano una delle attrattive maggiori, per l'occhio, di Piazza delle erbe a Verona; il tutto macchiato a larghe zone di vividi colori, rigorosamente ma allegramente intonati. I disegni furono composti da un giovane di agile venezianità, l'architetto prof. Berti.

In queste botteguccie improvvisate, che richiameranno, per la loro apparenza, l'aspetto movimentato delle fiere della *Sensa* a San Marco, prenderanno posto gli operai produttori di industrie artistiche, e gli eventuali rappresentanti per la vendita, degli industriali produttori.

È spieghiamo più precisamente di che si tratta. La paralisi che ha colpito tutta la vita cittadina si è ripercossa a maggior ragione nella classe degli artefici, di coloro cioè che lavoravano a creare le mille cose preziose che passano sotto la denominazione di specialità veneziane: mobili, vetri, intarsi, musaici, merletti, ecc. ecc. Poichè i negozi sono esuberantemente provvisti, gli artefici non ebbero più modo di continuare nell'opera loro di rifornimento. Non si può certo pensare a violare la legge economica della domanda e dell'offerta; ma non è però men vero che - soppresso l'intermediario bottega, stabilito un rapporto diretto tra il produttore e l'acquirente, diventa più efficace per il conseguente ribasso dei prezzi, la spinta allo acquisto. Il mercato libero delle industrie artistiche ha dunque questo scopo precipuo: incitare con il contatto diretto tra produttore e pubblico, l'interesse del pubblico verso forme d'arte delle quali ora il pubblico veneziano, per mille circostanze, è costretto a disinteressarsi.

Ma il mercato, oltre che favorire egualmente, così, operai e pubblico, ha un altro compito ed un altra mira, vuole contribuire al miglioramento della produzione industriale, tanto quando si tratti di imitazioni dall'antico, tanto quando si tratti di rinovamento di industrie artistiche antiche. L'artefice soggetto alle ordinazioni delle botteghe quasi sempre è tenuto schiavo di pregiudizi commerciali ed affaristici; messo in contatto con il pubblico, esso può rimanere fedele alle proprie aspirazioni, al proprio ingegno e tentare il più arduo; il meglio; confidando nell'appoggio nell'aiuto degli intenditori.

Su questa importante funzione morale, oltre che estetica, del mercato che sta per essere attuato, richiamiamo l'attenzione dei buongustai. Sotto un certo aspetto, il mercato libero verrebbe a compiere per l'arte industriale ciocchè le esposizioni di Ca' Pesaro compiono per l'arte pura dei giovani.

Il mercato, che si spera di far diventare a tempo migliore, settimanale, sarà per intanto, forse, appena mensile, ma resta aperto due o tre giorni consecutivi. Il Comitato dirigente è composto di tre squisiti temperamenti di artisti: il comm. M. Salvini, il prof. P. L. Rambaldi, il comm. F. Saccardo.

La commissione artistica è composta invece dai professori Paggiaro, Lorenzetti e Misinato.

Dal mercato artistico così concepito sono esclusi, è appena opportuno dirlo. I negozianti non produttori ed i fondi già esistenti nei magazzini dei produttori. Del resto si tenterà di farlo rispondere con ogni mezzo ai suoi scopi: incoraggiando, tra altro con concorsi e premi la creazione di nuovi tipi di oggetti artistico-industriali di uso quotidiano. Perchè, citiamo un caso, non si faciliterebbe la fabbricazione di cristallerie muranesi da tavola a prezzi modici, tali da sostenere la produzione boema e da soppiantare largamente i soffiati volgari da pochissimi soldi? Perchè non si incoraggierebbe la creazione di tipi di merletti a mano con disegni che importino un lavoro semplice e non gravoso, così da allargare l'uso dei pizzi anche tra la piccola borghesia agiata che non può permettersi il lusso di prodigare negli attuali merletti somme favolose?

Perchè non si incoraggerebbe un ritorno all'uso dei mobili laccati, delle porte laccate da appartamento, per esempio, così tipiche dell'arredamento della casa veneziana? Indichiamo per sommi capi: accenniamo appena; ma da questi rapidi cenni si comprende quanta importanza possa assumere, se incoraggiato, in avvenire il mercato delle industrie artistiche che sorge per volonterosa azione della Giunta Comunale, intesa ad alleviare il disagio del momento.

Ed è appunto perchè comprendiamo codesta importanza che la *Gazzetta di Venezia* ha deciso per conto suo di istituire subito un modesto premio di lire 100, che sarà assegnato a chi saprà meglio creare un oggetto di semplici linee decorative e di manifesta praticità: un porta libri da tavola, elegante e solido.

Ritorneremo sull'argomento, e diremo domani degli esperimenti d'oggi a S. Polo.

L'Ordine dei Medici pel prezzo del latte

La Segreteria, dell'Ordine dei Medici di Venezia, preoccupata delle nuove disposizioni restrittive riguardanti la macellazione dei vitelli, e del conseguente facile rincaro del prezzo del latte, in data di ieri, ha spedito a S. E. il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio il seguente telegramma:

« *Ministero Agricoltura - Roma* — Ordine Medici Venezia, temendo rincaro latte alimento medicamento prezioso indispensabile, nome igiene salute, invoca modificazione recenti misure restrittive macellazione vitelli. — *Cappelletti*, Presidente ».

La centrale telefonica a S. Salvador

Roma, 2

Il Consiglio Superiore dei Telefoni ha deliberato favorevolmente per la sistemazione della Caserma di San Salvador di Venezia.

Tassa camerale 1915

A tenore dell'art. 7 del regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa camerale, approvato dal R. decreto 20 luglio 1913 N. 1067, si rende noto che il ruolo principale dei contribuenti la tassa camerale per l'anno 1915 ed i ruoli suppletivi 1913 e 1914 pel Comune di Venezia, approvati dalla Camera di Commercio ed industria nella seduta del 17 marzo a. c. e resi esecutori dalla R. Prefettura, saranno esposti per la durata di giorni 8 presso il Municipio di Venezia (Palazzo Farsetti). La tassa dovrà essere pagata in quattro rate, alle scadenze: 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre 1915, alla Esattoria Comunale di Venezia.

Associazione pel lavoro

I lettori che non hanno inteso parlare ulteriormente dell'esito della iniziativa dell'ing. Stucky, il quale aveva posto a disposizione 100 mila lire per venir in soccorso dell'attuale crisi economica con la creazione di lavoro, non deve far credere che il tempo sia trascorso inutilmente. Anzitutto il capitale da 100 mila lire si elevò a lire 207 mila, mercè le offerte di lire 2000 dell'ing. Samassa, di lire 5000 del cav. Friedemberg e di lire 100.000 del cav. Gino Toso.

L'associazione ha già cominciato a funzionare ed ha potuto fin dai suoi primi passi provvedere ad alcuni casi particolari riuscendo a rimettere in funzione alcuni modesti organismi industriali che si erano arrestati per temporanea deficenza di capitale. Su questa via l'Associazione intende di procedere, senza vincolarsi a norme che ne inceppino l'azione, ed inspirandosi a criteri nei quali possano rientrare le forme più svariate di contributo per alleviare la crisi presente.

Ci riserbiamo di parlare più diffusamente di questa iniziativa, che è probabilmente destinata ad affermarsi ed a continuare anche dopo la presente crisi economica. Frattanto pubblichiamo un riassunto del programma che l'Associazione ha tracciato a sè stessa:

L'Associazione per il lavoro, sorta per una disinteressata e munifica iniziativa, trae la sua ragione d'essere dalle condizioni particolarmente gravi ed anormali determinate nei riguardi delle maestranze veneziane dal prolungarsi della guerra europea, e si propone di concorrere, nei limiti necessariamente modesti dei propri mezzi, ad alleviare la disoccupazione che fra esse infierisce.

Tale scopo troverà la sua più concreta espressione nell'incoraggiamento dato alla produzione di oggetti che richiedano in misura preminente l'applicazione della mano d'opera e corrispondano ai bisogni attuali e prevedibili del mercato interno ed esterno. Si tratta in sostanza di favorire le industrie più colpite o minacciate dalla crisi di disoccupazione, rivolgendole, sia pure in via transitoria, a produzione di oggetti di uso comune e di facile smercio che si dimostrino adatte agli impianti industriali esistenti e alle attitudini delle singole maestranze. Un risultato di questo genere che potrà conseguirsi anche mediante il lavoro nei laboratori od a domicilio, deve rappresentare in ogni caso una collaborazione fra gli industriali e l'Associazione; i primi presentando delle proposte concrete in relazione agli scopi summenzionati e mettendo a disposizione i loro impianti e la loro direzione tecnica; la seconda offrendo, ove lo ritenga opportuno, il proprio ausilio morale e finanziario per la ricerca di commissioni, per il pagamento della mano d'opera e l'acquisto di materie prime.

L'Associazione com'è naturale, si garantirà con opportune cautele delle anticipazioni fatte e curerà il deposito e la vendita dei prodotti fabbricati con la sua intermedia azione, assicurando un compenso allo imprenditore per la sua opera di direzione.

Ma naturalmente l'opera dell'Associazione non potrà, altro che in un modo indiretto, giovare alle Ditte esercenti industrie, per le loro esigenze finanziarie; anche perchè, a prescindere dei mezzi modesti dei quali essa dispone, tale compito è di spettanza degli istituti ordinari di Credito, che devono trovare in questa, una impresa non concorrente, ma bensì complementare.

D'altro lato l'Associazione, pur escludendo a priori ogni proposito di lucro, non intende fare altra opera di beneficenza, che quella consistente nel procurare lavoro o nell'assecondarne la ricerca; consapevole in ciò degli inconvenienti economici e morali propri della funzione semplicemente caritativa.

Sorta in un momento doloroso della vita cittadina e nazionale e di fronte alla eventualità di momenti ancora più difficili, l'Associazione per il lavoro, si propone dunque, oltrechè di lenire la disoccupazione operaia, di contribuire ad imprimere un indirizzo più sano alla produzione veneziana: meglio confermandola ai più larghi e continuativi consumi.

Poco saggio sarebbe, veramente, il dissimularsi le difficoltà di un compito che consiste nel portare rimedio ad un organismo economico, le cui leggi di funzionamento e di sviluppo sono state turbate così profondamente. Ma le difficoltà stesse, talvolta, e auguriamoci che questo sia il caso, hanno virtù di suscitare energie riparatrici nei buoni cittadini, intese ad evitare la decadenza del lavoro nel quale soprattutto consiste la dignità di una popolazione civile.

In vista di iniziare la sua opera, l'Associazione per il lavoro aspetta perciò il fervido ausilio, morale e materiale, della cittadinanza veneziana, e confida nel consenso e nella cooperazione della industria cittadina.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Certificati d'origine per merci spedite in Algeria

I prodotti italiani alla loro introduzione in Algeria sono stati esentati dall'obbligo della presentazione del certificato d'origine, salvo in caso di sospetto di provenienza: vini, marsala, olio di oliva, sughero, mercurio, marmi e alabastri greggi, zolfo, castagne, fiori freschi, frutta da tavola fresca, latte condensato, formaggio parmigiano.

Relazioni commerciali col Messico

Secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio, ad evitare perdite ed espropriazioni indebite, nonchè difficoltà nei pagamenti causa l'altezza del cambio, si esortano gli esportatori italiani a sospendere qualsiasi spedizione di merci verso la Repubblica del Messico.

Esportazione della lana della Spagna

Il Governo Spagnolo ha disposto di mantenere sino alla fine di maggio il dazio di esportazione della lana sudicia e fino al 15 giugno il divieto di esportazione della lana lavata, pettinata e cardata.

Divieti di esportazione dalla Norvegia

Presso la Segreteria della Camera di Commercio gli interessati possono consultare l'elenco completo delle merci soggette in Norvegia a divieto di esportazione.

Nuovi divieti d'esportazione dalla Svezia

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Svedese ha vietato l'esportazione delle seguenti merci: zinco non lavorato ad eccezione di quello prodotto in fabbriche svedesi da minerale greggio (ma non da zinco vecchio), zinco vecchio, lamine di zinco anche se rivestite di altro metallo, anelli di zinco, dischi di zinco cilindrati e perforati (per caldaie a vapore), verghe di zinco, telai di vetture a motore per trasporto di merci, ruote di automobili e qualsiasi altra parte di vettura di cui proibita l'esportazione.

Tassa sul valore locativo

Dal 1. Maggio 1915 per 15 giorni consecutivi rimarrà esposto presso la Div. IV. Municipale il ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa sul valore locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze relativo all'anno 1912.

La detta tassa sarà pagata in una sola rata il 10 Giugno 1915.

Per le feste di Quarto
Facilitazioni ferroviarie

Roma, 2

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato nell'intento di facilitare l'accorrenza del pubblico all'inaugurazione del Monumento dei Mille che avverrà a Quarto il 5 Maggio ha disposto affinchè tutte le stazioni ed agenzie della Rete di Stato distribuiscano in destinazione di Genova dal giorno 3 a tutto il 5 maggio biglietti di andata-ritorno per le tre classi ai prezzi ridotti dalla tariffa differenziale B.

Detti biglietti saranno rilasciati dietro semplice richiesta, saranno validi per effettuare il ritorno da Genova a tutto il giorno 8 maggio e varranno, tanto nella andata che nel ritorno per tutti i treni ordinari, esclusi però i direttissimi, aventi classi corrispondenti.

Tanto nel viaggio di andata che in quello di ritorno, i biglietti daranno facoltà di fermate intermedie, nei limiti e colle modalità stabilite dall'allegato 7 alle Tariffe.

L'Associazione della Stampa
alla solennità di Quarto

Il Consiglio direttivo della Associazione della Stampa Veneta, compreso dell'alto significato nazionale delle solennità del 5 maggio a Quarto, ha deciso di farvi rappresentare l'Associazione stessa ed ha delegato tale ufficio al consigliere di turno, il collega Gino Damerini.

I soci della Stampa Veneta a banchetto

Più di cinquanta soci della Stampa Veneta si raccolsero ieri sera a fraterno banchetto, nel salone dei « Bonvecchiati », ove cordialità ed entusiasmo scintillarono dal principio alla fine, tra le tavole infiorate, con sempre crescente vivacità.

Elegante il cartoncino recante la lista del pranzo, edito dallo Zanetti con il consueto garbo.

Banditi i discorsi, solo il consigliere di turno, Gino Damerini, rese note le adesioni dei colleghi G. A. Talamini e avv. Ravenna; e lesse i patriottici dispacci pervenuti durante il banchetto da Milano e da Belluno, fra grandi applausi:

« Trattenuto qui (Belluno), impellenti interessi mio ufficio, invio amati consoci saluto augurale, per altissimo compito cui è chiamata la Stampa, quando le fortune della Patria possono essere affidate non meno che al valore delle armi a quello della civile fermezza. — *Pietriboni*. »

« A Lei e colleghi cari riuniti stasera a fraterna espressione di solidarietà, invio mio memore ed affettuoso saluto spiacente non essere costà, orgoglioso tuttavia che lontananza significhi la speranza e la gloria imminente di una patria più vasta. — Tenente *Cenzato*. »

Il pranzo, svoltosi al suono degli inni patriottici, accolti da grida ed applausi entusiastici, disse tutta la solidale simpatia che lega la famiglia giornalistica veneta.

Una cattedra all' Univ. di Padova
all' avv. Francesco Carnelutti

L'egregio avvocato Francesco Carnelutti, Professore di diritto Commerciale alla Università di Catania, è stato testè designato primo nel concorso per la Cattedra di Procedura civile alla R. Università di Padova con voto unanime della Commissione, composta dai Signori Prof. Chiovenda, Cammeo, Messina, Lessona e Alfredo Rocco. La notizia di questo nuovo riconoscimento dell'alto valore di Francesco Carnelutti, il quale anche l'anno scorso era stato designato per la Cattedra di diritto alla nostra Scuola Sup. di Commercio, sarà accolta con viva soddisfazione dai numerosi amici ed estimatori che egli conta nella nostra città.

La recita di beneficenza in Casa Brandolin

Anche ieri la sala del Palazzo Brandolin ha accolto un elegantissimo e numeroso pubblico, che applaudì e gustò i lavori interpretati con tanta finezza dai valenti dilettanti.

Assisteva allo spettacolo anche S. A. R. il Principe di Udine.

La contessa Gabriella Brandolin e il senatore Gerolamo, benemeriti e magnifici organizzatori di così fine e benefica festa fecero gli onori di casa con la consueta squisita cortesia.

Gli introiti, a beneficio della Croce Rossa e dei disoccupati, furono rilevantissimi.

Lezioni pubbliche di storia di Venezia
all'Ateneo Veneto

Come avevamo annunciato, ieri nell'Aula magna dell'Ateneo, affollatissima di pubblico composto di vari soci e molti professori e studiosi, ebbe luogo la prima lezione di storia veneta di questo anno.

Il Presidente N. H. Co. Filippo Nani-Mocenigo, presentò al pubblico l'insegnante prof. dott. Giuseppe Pavanello con un bel discorso.

Il Prof. Pavanello, avvertito gli studiosi che lascierà nella cancelleria dell'Ateneo, per tutta la settimana, il suo manoscritto per comodo di chi volesse colmare qualche lacuna negli appunti già presi, con parola chiara e facile cominciò la sua lezione, alla fine lungamente applaudita.

Domenica ventura 9 corrente, seconda lezione.

Società congedati Guardie di Finanza

Nel salone « Accademia » si è riunito sabato sera il Consiglio Direttivo della Società fra Congedati della R. Guardia di Finanza sotto la Presidenza del Cap. cav. Galvanis.

Intervennero i Consiglieri Pasquotti, Segala, Zuccarelli, Ongania, Alzetta.

Dopo varie relazioni e dopo aver discusso ed approvato diverse proposte, il Consiglio prese atto delle dimissioni dalla carica di Segretario del sig. Provini Arturo e ad unanimità di voti venne eletto il sig. Ruggiero Rodolfo, attuale revisore. Vennero respinte le dimissioni del sig. Menegotto Giovanni dalla carica di cassiere ed il Consiglio ad unanimità lo riconfermò nella carica medesima.

Chiude la riunione un'ordine del giorno per la festa dei Mille a Quarto.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Loredano » diretto a Calcutta, è atteso a Massaua; il « Dandolo », pure in viaggio per Calcutta, è partito il 23 aprile scorso, da Aden per Bombay; il « Caboto » è partito il 30 aprile da Madras per Colombo, Massaua e Venezia; il « Barbarigo » è partito il 20 aprile da Madras diretto egualmente a Massaua e Venezia; questo piroscafo è destinato a partire alla fine di maggio da Venezia per Nuova York effettuando il quarto viaggio; il « Veniero » è arrivato a Genova il 28 aprile; l'« Alberto Treves » è partito il 27 aprile da Port Said per Marsiglia; il « Manin » ha lasciato Nuova York il 28 aprile scorso con pieno carico per Venezia e toccherà Gibilterra, Orano e Messina; l'« Orseolo » è in viaggio da Nuova York per Venezia ed è destinato a partire da Venezia per Calcutta circa il 25 corrente mese.

Il cav. Castellani
si insedia alla Presidenza del Tribunale

Con la consueta solennità, l'altro ieri, presenti uno straordinario numero di magistrati e di avvocati, il Cav. Umberto Castellani, nuovo Presidente del Tribunale, si insediò nel suo nuovo ufficio.

Il Tribunale era composto del cav. Marsoni Presidente e dei giudici avv. Saccone e avv. Bianchi, dinanzi ai quali prese posto il nuovo Presidente.

Parlò primo il cav. Ricci Procuratore del Re, il quale rievocò, con efficace parola, le caratteristiche singolarità dell'ingegno del cav. Castellani.

Brevi ed affettuose parole pronuncia quindi il Presidente cav. Marsoni, esprimendo la letizia di vedere il cav. Castellani ritornato al Tribunale nell'alto ufficio di Presidente. Con l'augurio di vederlo salire ai gradi più elevati della magistratura, il cav. Marsoni dichiara di insediare il nuovo Presidente.

Il co. avv. Paganuzzi in nome del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio di Disciplina dei Procuratori, premesso un caldo affettuoso saluto di augurio e di congratulazione, prosegue:

« Ma agli altri auguri io Le presento un augurio speciale in nome dei due Collegi degli Avvocati e dei Procuratori, che rappresento: — l'augurio del pieno accordo fra la Magistratura ed il Foro.

Colla più alta Magistratura i contatti non sono continui: — invece i nostri rapporti col Tribunale e col Presidente del Tribunale sono di ogni giorno, di ogni ora. Io le prometto Ill.mo Sig. Presidente, in nome dei miei amici e colleghi, studio profondo delle questioni, diligenza non solo, ma caloroso impegno nella trattazione delle cause civili e penali; indipendenza bensì da parte nostra, ma ad un tempo il massimo rispetto verso la Magistratura. Io abbraccio colla mia memoria molti lustri di esercizio della professione, che sento nobilissima, dell'avvocatura; ma ho la coscienza sicura in tanto corso di anni, di non essere mai venuto meno pur conservando la massima dignità ed indipendenza al rispetto dovuto alla magistratura ».

Dopo il discorso dell'avv. Paganuzzi il cav. Castellani va a sedere nella sua poltrona presidenziale e pronuncia parole sentite di ringraziamento.

Dopo aver espresso i voti di fervida speranza, di poter reggere l'altissimo ufficio con pacato e sereno dovere, il cav. Castellani è salutato da calorosi applausi.

Il cav. Castellani ricevette quindi nel suo ufficio il personale giudiziario.

Alla sera, al Ristoratore Pilsen, la magistratura del Tribunale offerse al nuovo Presidente un banchetto.

Il gruppo femminile della "Trento-Trieste,,

La riunione del Gruppo Femminile della « Trento-Trieste » già preannunziata per oggi Lunedì, a Palazzo Morosini, è stata rimandata di qualche giorno

Questo piccolo ritardo darà indubbiamente alle alacri associate la possibilità di coronare, sotto la indefessa cura della Presidentessa signorina Calzavara, di nuovi e più confortante risultato la propaganda proficua.

Arrivo di emigranti

Col piroscafo « Derna » arrivarono nel pomeriggio di ieri, da Trieste, 60 emigranti, i quali non appena ottenuto il disbrigo delle formalità d'obbligo, grazie alla sollecitudine del delegato Lamponi e dell'agente scelto Scarfi, della direzione Compartimentale delle Ferrovie, vennero instradati coi treni della sera, ai rispettivi paesi d'origine, nelle Puglie, nelle Marche e nelle Romagne

Bambini disgraziati

Cento Bettiolo Gino di anni 5, abitante a S. Felice in Calle Minio 3536, cadendo in Rio di San Lorenzo, ieri sera, per poco no corse pericolo di affogare. A soccorrerlo fu sollecito però il quindicenne Moro Natale abitante a San Martino in Campo delle Gorne, il quale dopo aver tratto coraggiosamente in salvo il piccolo naufrago, lo trasportò alla Guardia Medica. Il dottor Melli dopo le cure del caso, a mezzo barca della Croce Azzurra, lo fece ricoverare all'Ospedale Umberto I. Il suo stato è soddisfacente.

— Il piccolo Mario Deretti di anni 2 abitante a San Canciano 1812, versavasi casualmente del caffè bollente sul piede destro. Il poveretto ricevette i primi soccorsi dal dottor Coletti, della Guardia Medica, il quale riscontrandogli delle scottature di primo e di secondo grado al metatarso, lo giudicava guaribile, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Dopo brevissima malattia, nel pomeriggio del 1.o maggio, spirava serenamente come visse, la bell'anima di

SINESIO BABELLI

munito dei conforti religiosi, a soli 35 anni.

La moglie Antonietta Vian e figlia Linetta, lo zio Babelli, il fratello, la cognata Dall'Acqua, i suoceri, cognata Vian e cognati Gallo, nipotini e parenti tutti, addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo lunedì 3 alle ore 9.30, nella Chiesa Arcipretale.

Mogliano Veneto, 1 maggio 1915.

L'Ing. Leone Urbini, Margherita Urbini in Coen e l'Ing. Colombo Coen annunziano coll'animo straziato la immatura morte del loro adorato

GIORGIO URBINI

avvenuta ieri.

I funerali avranno luogo martedì ore 15. Si prega di non inviare torcie, nè fiori.

Venezia 3 Maggio 1915.
(San Vio, Fondamenta Venier, 705).

Gli avvelenati.
Piccolo discorso sopra un gran rimedio

Audace tentativo ladresco
L'orma sanguinosa

Un audacissimo colpo, sventato per una pura, fortunata combinazione, tentarono ieri notte a San Stefano, cinque ladri, ai danni del commerciante in tessuti e manifatture signor Erminio Hirschell, di anni 64, abitante proprio in campo al N. 2808.

Si era appena coricato, (questo è il racconto fattoci dal signor Hirschell stesso al delegato di P. S. di San Marco dottor Pagliocchini) allorchè dei rumori insoliti e sospetti, lo fecero balzare dal letto, con l'orecchio in ascolto. Bisogna notare che sotto al suo appartamento, ci sono i magazzini ben forniti di telerie e di tessuti costosi, per cui appena i suoi dubbi si tramutarono in certezza, con alte grida di allarme, richiamò l'attenzione dei famigliari e di vicini. I ladri, i quali avevano già stroncate delle inferriate, e rotte delle imposte, riuscendo ad entrare in casa, spaventati dalle improvvise grida, non poterono che lasciar l'aspro lavoro a metà, abbandonando utensili e leve di ogni specie, e scavalcando le finestre del primo piano, alte cinque metri dal suolo, si dileguarono.

Al rumore accorsero gli agenti Faffia e Stendella i quali riuscirono a rintracciare facilmente uno dei fuggitivi, certo Siega Marco fu Antonio di anni 26, il quale piuttosto malconcio per la caduta, aveva lasciato dietro a sè delle goccie di sangue, per una ferita riportata al naso.

In campo San Luca, veniva più tardi arrestato certo Vittorio Falconi di Giovanni di anni 18, in tasca al quale venivano trovati grimaldelli ed altri arnesi accusatori.

Gli altri ladri vennero identificati perfettamente ed ora la questura sta indagando per rintracciarli.

Dei due arrestati ora al sicuro nelle Carceri di San Marco, il Siega fu passato in Infermeria e ne avrà per una quindicina di giorni.

Il bottino già predisposto dai malcapitati ladri, raggiungeva l'importo di varie migliaia di lire.

Contravvenzioni ed arresti

Certo Giovanni Bernardi fu Antonio di anni 36, abitante a S. Silvestro Ramo Barzizza 1175, fu sorpreso l'altra notte nei pressi di S. Polo in istato di repugnante e schiamazzante ubbriachezza dalle guardie di P. S. del Sestiere che lo dichiararono senz'altro in contravvenzionee.

* Il pregiudicato Giuseppe Busetto fu Pietro d'anni 37, senza fissa dimora, veniva arrestato ier sera dalle guardie della squadra mobile su mandato di cattura della locale Pretura Urbana, dovendo scontare tre mesi di reclusione.

Fu passato alle Carceri di S. Marco.

Paciere accoltellato

Il bracciante Luigi Cian fu Sebastiano d'anni 31, abitante a S. Cristoforo 3495, veniva trasportato ier mattina alla Guardia Medica con una ferita da taglio al costato sinistro.

Al dottor Cuzzi che gli praticò le prime medicazioni raccontò d'essersi imbattuto in Fondamenta Ormesini in due facchini litiganti e di essersi fra loro interposto nell'intento di separarli. Invece si buscò da uno dei rissanti, che in Questura si suppone abbia nome Formenta Alberico, una coltellata fra il terzo e quarto spazio intercolare.

All'Ospitale ove fu trasportato, ed accolto nel riparto chirurgico del Prof. Velo, venne giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazione.

La P. S. sta indagando per identificare meglio e rintracciare il presunto feritore.

Buona usanza

Emma e Santo Casanova offrono L. 10 alla nave Scilla in morte della Signora Anna De Rossi ved. Sopelsa.

★ Angelina Ravà Scandiani offre lire 20 ai Rachitici in morte della contessa Maria Venier di Serego Alighieri.

★ All'Educatorio Rachitici lire 20 dal nob. Carlo e Sofia de Tacchi in memoria della contessa Maria Venier Serego Alighieri.

Comunicati dalla Opera Pia

★ Gli alunni del Liceo, Ginnasio e Convitto «Marco Foscarini», in luogo di fiori ai funerali del loro compianto Preside prof. cav. Alessandro Manoni, hanno direttamente offerto L. 160.— al Patronato «Pro Schola» e L. 161.50 al Gruppo Cucine Economiche della Preparazione Civile per la refezione dei bambini.

★ Il conte comm. Andrea Marcello per onorare la memoria della compianta contessa Maria Venier di Serego Alighieri ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire 20.

★ Per onorare la compianta contessa N. D. Maria di Serego Alighieri Venier pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 20 dalla N. D. Leopoida Brandolin d'Adda Contessa di Valmarino.

Dal Sig. cav. avv. Umberto Luzzatto L. 20 per l'Ufficio Indicazione e Assistenza.

★ Ad onorare l'ottavo anniversario della morte del sempre rimpianto prof. Giuseppe Zambler i figli Amelia, Gemma, Piero e Maria hanno versato direttamente alla Colonia Alpina S. Marco L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Echi di cronaca

Italia ed Inghilterra

Il sottoscritto avverte che col primo Maggio ha finito la liquidazione ed ha messo il suo negozio «Al Principe di Galles» (Merceria dell'Orologio 258) tutto a nuovo con articoli della più alta novità, di sole fabbriche «Italiane» e «Inglesi» continuando col sistema dei prezzi fissi convenientissimi.

VITTORIO POLACCO.

Estrazione R. Lotto - 1 Maggio 1915

VENEZIA	53	38	61	29	28
BARI	26	58	27	81	73
FIRENZE	89	81	10	18	4
MILANO	81	11	80	12	79
NAPOLI	51	75	72	29	23
PALERMO	50	5	90	51	47
ROMA	59	10	51	56	55
TORINO	89	4	77	72	20

Il varo della "Languedoc"
Incagliata appena in mare

Bordeaux, 2

Il varo della corazzata *Languedoc* si effettuò stamane alla presenza del ministro della marina Augagneur, di senatori, deputati, autorità, vari consoli delle nazioni amiche ed alleate, membri della missione ellenica sorvegliante la costruzione delle navi elleniche.

Il varo riuscì, ma, a causa della velocità, la nave andò ad arenarsi sulla riva opposta, fracassando un' imbarcazione ed uccidendo tre persone.

Il ministro Augagneur pronunziò un discorso, la cui perorazione fu entusiasticamente applaudita. La *Languedoc* si disincaglierà colla marea della sera.

Gli avvisi economici della «Gazzetta di Venezia» — letta dalla classe agiata di tutto il Veneto — sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

Ultim'ora

I tedeschi annunziano successi
nella Fiandra e nelle Argonne

Berlino, 2

Il Grande Stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale in data di oggi:

In Fiandra il nemico ha tentato nuovamente, dopo una violentissima preparazione con l'artiglieria, di slanciarsi contro la nostra posizione a nord-est di Ypres. I francesi hanno attaccato perciò energicamente tra il canale e la strada Ypres-Saint Julien, e gli inglesi, debolmente, più ad est. Questi sforzi sono stati completamente inefficaci, particolarmente a causa del nostro fuoco efficacissimo di fianco ed alle spalle dalla regione di Broodscinde e Veldheek. Tre mitragliatrici sono rimaste nelle nostre mani.

Nelle Argonne i nostri attacchi hanno fatto buoni progressi. A nord del «Four de Paris» i francesi, malgrado una vivacissima difesa, hanno perduto parecchie trincee e 156 prigionieri.

Fra la Mosa e la Mosella si ebbero combattimenti violenti soltanto nel Bois le Pretre, ove i francesi hanno attaccato parecchie volte in grandi masse. Abbiamo respinto con gravi perdite per il nemico questi attacchi, arrivati in qualche località fin nelle nostre trincee, ed abbiamo fatto 90 prigionieri. Jeri altri due aeroplani nemici sono stati posti fuori combattimento: uno è stato distrutto dal nostro fuoco, presso Reims, un altro che faceva parte di una squadriglia, è stato costretto ad un atterramento precipitoso a nord-ovest di Verdun.

I bombardamenti nella Fiandra

Amsterdam, 2

Il *Telegraaf* ha da Bruges che un violento cannoneggiamento è incominciato nel pomeriggio del 30 intorno ad Ypres, ed è continuato tutta la notte. La sera, alle 9.30, le batterie esterne del litorale di Zeebruge hanno continuato un violento cannoneggiamento al quale ha risposto un altro cannoneggiamento, ma una fitta nebbia ha impedito di vedere l'effetto del bombardamento. Soltanto in aria si notarono delle lingue di fuoco. Il bombardamento si è prolungato fino alle ore una. Il mattino successivo si seppe che Bruges, Thourout, Rulieri ed Iseghem erano piene di feriti. Sono stati requisiti gli abitanti per inumare i morti presso Langemarcke e Rooselberlke.

Un «raid» aereo ha gettato bombe a Thielt, Rulieri e Courtrai, ma non ha avuto alcun successo.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio a nord di Ypres i tedeschi tentarono un attacco sulla nostra destra; essi furono immediatamente fermati dalle nostre mitragliatrici. Niente di nuovo sul fronte britannico.

A Mancourt, a sud di Chaulnes, un attacco effettuato da circa ottanta uomini si portò contro le nostre linee. Gli assalitori erano muniti di forbici, di granate, di browning e di coltelli. Essi furono quasi tutti uccisi dalla fanteria; alcuni furono fatti prigionieri.

Nella valle dell'Aisne e nella Champagne il nemico usò durante la giornata diversi ordigni che non produssero alcun effetto. Presso Tracylemont tubi di vetro che, spezzandosi, emanavano odore di etere; tra Reims e le Argonne bombe cariche di materie infiammabili. Infine gas che sviluppavano un fumo verdastro che circondò le linee nemiche senza raggiungere le nostre.

Nel Bois le Pretre i tedeschi iniziarono un contrattacco che non potè svolgersi. Conserviamo la totalità dei nostri guadagni di ieri. Continuammo durante la giornata a bombardare i forti meridionali del campo trincerato di Metz. L'efficacia del nostro tiro fu constatata su uno dei forti, nonchè sulle caserme e sulla strada ferrata vicina.

Nuove smentite tedesche
ai comunicati degli alleati

Berlino, 2

Il Gran Quartiere generale comunica di essere costretto a correggere alcune pubblicazioni da parte del nemico.

Gli inglesi affermarono che il villaggio di Saint Julien, nelle Fiandre, sarebbe stato soltanto per qualche ora nelle mani dei tedeschi e sarebbe stato ripreso dopo dai canadesi, dagli scozzesi e dagli irlandesi. Tale affermazione è contraria alla verità. Noi conserviamo Saint Julien con fermezza. Le nostre posizioni avanzate si trovano anzi ad alcune centinaia di metri al di là in direzione del nemico.

I francesi pretendono nei loro comunicati di avere guadagnato in Lorena quattro chilometri di terreno sopra una larghezza di 25 km., ma essi dimenticano di aggiungere che si può trattare soltanto di un progresso nelle regioni francesi e anche nelle regioni in cui non si trovano truppe tedesche, perchè sulla linea di queste ultime, molto avanzata in territorio francese, nulla è cambiato da parecchi mesi nel senso di un indietreggiamento tedesco. Al contrario, come risulta dai nostri comunicati quotidiani, le nostre linee sono state negli ultimi tempi considerevolmente spinte in avanti.

Successi tedeschi contro i russi

Berlino, 2

Il Grande Stato maggiore comunica:

Le nostre operazioni nella Russia nord-occidentale hanno fatto buoni progressi. Presso Szawlo altri 400 russi sono stati fatti prigionieri; le avanguardie tedesche in seguendo i russi in fuga, hanno raggiunto la regione a sud-ovest di Mitau. Gli attacchi russi nella regione di Kalwarja, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Trecento prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

La guerra nelle Colonie

Capetown, 2

(*Ufficiale*). — Il generale Mackenzie, rendendo conto dei risultati delle operazioni contro le truppe tedesche nella regione di Beseba Gibeon, annunzia che ha disperso il nemico e lo ha inseguito su una distanza di 30 chilometri.

Noi prendemmo, egli dice, 200 uomini e sette ufficiali. Le perdite sono ignorate. Ci impadronimmo di un treno contenente bestiame e viveri; perdemmo 3 ufficiali e 20 soldati. Vi furono otto ufficiali e 47 soldati feriti.

La consegna della bandiera
offerta dalla Regina Margherita
alla "Fratellanza militare Umberto I."

Roma, 2

Stamane nel salone del circolo militare si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera sociale destinata dalla Regina Madre alla Fratellanza Militare Umberto Primo.

Sono intervenuti il sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Cottafavi, il generale Orefice per il ministro della guerra, il tenente di vascello Farina per il ministro della Marina, il prefetto commendator Aphel, numerosi assessori e consiglieri comunali e i rappresentanti di numerose associazioni con le rispettive bandiere.

La nuova bandiera di seta, dono della Regina Margherita di Savoia alla Fratellanza Militare reca sul nastro la seguente scritta: «Margherita di Savoia alla Fratellanza Militare Umberto I. — Aprile 1915».

Ha preso per primo la parola l'assessore Di Benedetto, in rappresentanza del Sindaco, il quale dopo avere affermato che in quest'ora solenne di raccoglimento e di attesa vigile e consapevole, più forte vibra nell'animo italiano l'amore per la patria, dice che l'epopea gloriosa della patria si accende di più vivi colori, chè vampeggiano di fuoco purissimo nei cuori cittadini l'orgoglio e la fratellanza di nostra stirpe.

Dopo avere inneggiato al tricolore, conclude «Accendi la nostra anima di fede e d'entusiasmo nei destini della Patria, fondi nella più ferrea concordia il popolo nostro, sicchè tutti si stringano attorno a te nel nome augusto del nostro Sovrano per la grandezza della Patria nostra».

Ha preso quindi la parola il Presidente della «Fratellanza Militare Umberto Primo» cav. Zoli, il quale dice che il sodalizio conserverà la bandiera come l'oggetto più prezioso del suo patrimonio sociale. Essa sarà guida nelle lotte pacifiche di mutuo soccorso e previdenza, come, quando il Re lo ordinerà, nelle battaglie per la difesa e la grandezza della Patria.

Il cav. Zoli ha così terminato: «Camicie rosse e veterani gloriosi del Re Galantuomo, reduci dell'esercito e dell'armata, soci tutti della Fratellanza, io bacio per voi questa bandiera che nell'ora che volge ci è doppiamente sacra».

Quindi invita a gridare: «Viva la Regina Margherita, Viva il Re, Viva l'Italia!»

Tutti i presenti in piedi hanno risposto con applausi al triplice evviva.

Ha preso quindi la parola il sottosegretario on. Cottafavi che ha pronunciato un breve, vibrato discorso improntato ai sensi del più alto patriottismo, salutato da scroscianti applausi.

Alle 13 i soci della società «Umberto Primo» si sono riuniti all'Hôtel Minerva ad un banchetto, durante il quale sono stati pronunziati patriottici discorsi inneggianti alla grandezza della Patria.

Ligg Jasu a Gibuti

Parigi, 2

Il Ministero delle Colonie comunica la seguente nota:

«Ai primi del mese di Marzo scorso il Negus di Abissinia Ligg Jasu manifestò il desiderio di recarsi a Dirre Daour per la ferrovia che sta per arrivare ad Addis Abeba.

Questo desiderio fu soddisfatto e il 26 marzo il Negus e il suo seguito partirono per Dirre Daour, ove arrivarono il 28 marzo. Durante il suo soggiorno ad Harrar, Ligg Jasu formulò il progetto di recarsi a Gibuti e i mezzi gli furono subito forniti.

Accompagnato dal governatore dello Harrar, Degiac Tafari e da parecchi personaggi del suo seguito, il Negus arrivò il 18 aprile a Gibuti ove la colonia francese sulla costa della Somalia aveva riserbato al visitatore abissino le migliori accoglienze.

Ligg Jasu e il suo seguito fecero durante il loro soggiorno a Gibuti parecchie escursioni sul mare e vennero ricevuti a bordo del piroscafo «Potinesion» ove furono trattenuti a pranzo e si interessarono particolarmente al funzionamento della telegrafia senza fili. A loro domanda visitarono le saline, la scuola, l'ospedale, i laboratori della stazione ferroviaria.

Il Negus ripartì per Addis Abeba il 24 aprile e dichiarò che serberà il miglior ricordo del viaggio e del ricevimento che gli fu fatto dalle autorità e dalla nostra colonia.

Durante un colloquio particolare Ligg Jasu manifestò riguardo alla Francia sentimenti di particolare simpatia».

Aeroplano inglese abbattuto dai turchi

Costantinopoli, 2

Si ha da Alessandretta in data 28 aprile: Un aeroplano inglese che volava in direzione di Bavas è caduto in mare colpito dal fuoco delle truppe turche. L'aeroplano ha potuto essere salvato da un rimorchiatore che accompagnava lo incrociatore francese d'Entrecasteaux.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

CAPITALI settemila-diecimila-quindicimila mutuo prima ipoteca possibilmente terreni. Richieste scritte Remy Sangrisostomo 5691, Venezia.

Pubblicità economica

Fitti

AFFITTASI vista completa Piazza S. Marco I. e II. piano 8 locali, 2 cucine, 2 terrazze, acquedotto, gaz, luce, 2 waters, magazzeno, soffitta. Rivolgersi: Monego Calle larga.

AFFITTASI San Barnaba 2711 appartamento civile 6 camere cucina 75. Grande magazzino riva. Canale Malpaga 2710. Rivolgersi Veneta Marina 2145.

AFFITTASI Calle della Testa 6332 appartamenti restaurati nuovo I. piano: entrata, 4 stanze grandi, cucina, stanza armadi, 2 sottoscale, terrazza grande, water, luce elettrica, gas. - II. piano: entrata, stanza bagno, 5 stanze grandi, stanzino cucina, terrazza grande, water, luce elettrica, gas. Rivolgersi Sanmarco Calle delle Veste 2382 A.

FITTANSI due appartamenti uno piccolo a S. Samuele, l'altro grande di 12 locali a S. Fantin. Rivolgersi da Vigo.

VILLA signorile, splendida posizione 5 minuti da Belluno, bene ammobigliata, acquedotto, affittasi anche subito. Scrivere signora Tasso — Villa Tasso Belluno.

Offerte d'impiego

IMPIEGATO cercasi prontamente non oltre 28 anni, libero servizio militare, pratico commercio. Offerte con indicazioni studi, posti coperti, pretese. Scrivere U. 9121 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Vendite

IN paesello tranquillo mezz'ora da ferrovia Venezia-Udine vendesi grande casa (riducibile) ampie adiacenze granai magazzini, brolo, con o senza campagnola, tutte comodità per villeggiatura, industrie. Ritiro religioso avente Chiesetta. Dilazione pagamento. Offerte Ricevuta 3471, Conegliano.

PALAZZO CANALGRANDE artistico acquisterebbesi prezzo conveniente. — **Per mutterebbesi** case civili Venezia 150.000 terreni doppio valore. — **Capitali** per mutui terreni possibilmente Provincia Padova. — Rivolgersi «Agenzia Sanlio Telef. 23-68 Venezia.

REGISTRI corrispondenza vecchia acquista la Ditta F. A. Marsoni, Rialto, Calle Sturion garantendone la macerazione Cartiere.

Diversi

DILETTANTI MUSICISTI, corregge artisticamente qualunque tentativo composiziona musicale (anche mediante semplice rigo canto) maestro Ernesto Napoli Vicoletto Capodimonte 2 Napoli.

Corrispondenze

Minimo L. 1

AMORE — La mia non è più vita. Angoscia solo. Rimpianto... Ogni ora che passa mi avvicina a te. Ma le ore sono eterne di lentezza, il tempo crudele, tu lontana. Anima adorata, unica mia, ti amo immutabilmente, ma soffro nel mio deserto, spasimo senza te. Il mio cuore batte nel tuo petto. La mia felicità ha il tuo nome. Ave, divina. Scrivimi, potendo amami sempre.

BUONA AMICA 7. — Sta bene quanto mi scrivi. Spero non intervengano contrattempi. Attendo con vivo desiderio e mandoti affettuosi saluti.

COSTANZA — Scrivimi finalmente vederci. Spiegami perchè aspetti tanto. Provai grande piacere incontrandoti. Sarò affettuoso volendoti bene dimostrami altrettanto sentimento. Bacioni.

STENDHAL — Ti ho scritto nuovamente iersera, mia adorata creatura, e forse mi avrai già letto quando mi cercherai qui, per farti sentire l'infinita tenerezza mia, l'ansia deliziosa che provo nella dolcissima speranza di poterti finalmente rivedere, di poterti finalmente stringere al cuore davvero! Come avevi potuto pensare che il ritardo a spedirti le mie lettere, l'incertezza mia nel cercare di combinare di vederti fossero un puntiglio mio? Come puoi pensare che col bene che ti voglio, più forte di quanto mai avessi pensato di poter sentire per una creatura, io potessi mettermi a fare dei puntigli con te, mio amore! se tu sola sei la mia vita, il mio sogno, se a te sola, tesoro ho dedicata ora la mia vita a te sola le ore che la mia prigionia mi lascia libere per pensare, per sognare? Se non vivo che di te, anima mia? Ed appena ho compreso come ho cercato di raggiungerti per dirti tutto e cercare finalmente di aver la gioia di volarti incontro, di portarti in persona la mia passione i miei baci più cari, mio amore? Perchè ti adoro, perchè sei la mia gioia, il mio sorriso, e ti bacio lungamente, perdutamente, angelo mio!

STENDHAL — Imposterò ogni giorno, amor mio, sei avvertita. Sei stata troppo cara, anima mia anche scrivendomi solo qui, ma ancora ho il dolore di non esserti riuscito a vedere altrimenti che qui, mio tesoro. Quando vorrai mostrarti finalmente? Quando potrai dirmi con sicurezza come posso venirti ad abbracciare, ora che sai, tesoro mio? Non vivo più che nella speranza di essere con te, beandomi del tuo sorriso, nella speranza cara di poter finalmente portare il sorriso anche nella tua anima addolorata. Quando potrò finalmente conoscere meglio i tristi casi tuoi, povero mio amore, potrò con te concertare i rimedi per cercare di rendere meno dolorose le nostre miserie, per assicurarci almeno un po' di sole nel bujo della nostra vita, per l'avvenire. Il mio sole sei tu, angelo caro! Ti adoro e ti bacio perdutamento.

VIOLA 15 — Vivo ancora i cari momenti nostri. Le tue parole con la tua immagine mi portano i tuoi palpiti: ti sono sempre immensamente vicino, la mia anima è tutta per te. Quando ti rivedrò? Tu sei ora il mio pensiero forte, il desiderio ardente senza confini. Mi è vietato scriverti; ne soffro per te, per me stesso: sta certa però che la mia anima ti è tanto vicina che nessuna parola tua resterà senza risposta. Baci. Tuo C.

MALIA — L'anima che stava sospesa nel desiderio di un tuo sorriso, si è di un tratto tutta rallegrata per la dolcezza del tuo sguardo. Erompe dalle labbra, dal cuore il grido: ti amo! vivo di te! Sono vicino ognora; ti penso, bacio col massimo desiderio.

EURIDICE — Mancato giornale impedì scriverti. Evitai prudenza salutarti. Assicuroti ritroverai sentimenti intatti. Raccomandoti tranquillità rassegnazione ritornandomi bella affettuosa. Sarò buonissimo. Giunganti tutti miei baci.

CARTA — Ripetute soppressioni non ti avranno forse permesso di capire, tesoro mio, ma forse avrai visto in altro modo. Salvo istruzioni diverse, quando sappia con precisione giorno tua partenza, verrò incontrarti dove sai, primissime ore mattina, beato se potremo rimanere insieme. Non ho ancora avuta alcuna lettera. Tacerai ancora, tesoro? Spasimo le tue carezze, i tuoi baci. Bacioni tenerissimi. (Sabato mattina).

GAGGIA — Dolce, cara visione! quanto ti sono grato! Voglia Cielo che tuoi giuramenti siano veri e sarò felice. Sta tranquilla, pensa che adoroti, vivo solo per te. Bacioni puri — 221.

M. — Eternamente amica, adoroti rassegnato. Baci lunghi lunghi... e prudenza per ovviare pericolose conseguenze.

ZOLFANELLO — Scongiuro dirmi tutti pensieri, sentimenti, progetti. Urge io sappia tutto cosa conta fare. Scongiuro! Mi avverta giornale come e dove scriverà. Saluti. Urgerà dopo anche parlarci.

M. A. — Grazie. Accusa ingiustizia confermami mai comprendeste conseguenze scossa subita. Impossibile rimettermi; ritornare spaventami. Perdono vostra incoscienza, invidio vostra serenità!

BERTA — Se puoi ritira lettera che oggi spedisco.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Martedì 4 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 121 — Conto c[...] — [Mart]edì 4 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Re e i ministri non si recano più a Quarto

in considerazione della situazione politica internazionale

Le ragioni della deliberazione del Consiglio dei Ministri

Roma, 3

(Avi). — L'imprevisto comunicato ministeriale che sospende la partecipazione del governo alla cerimonia di Quarto, ha suscitato in ogni ambiente della capitale un vero orgasmo.

Anche questo nuovo atto dell'on. Salandra ha provocato i commenti più disparati, più opposti; e, naturalmente, neutralisti ed interventisti si sono ancora più divisi, cercando di trarre dalla parola del governo nuovo argomento a suffragio della loro tesi. Gli interventisti dicevano: — Siamo alla guerra. I neutralisti ribattevano: Ma che! Se il governo e quindi anche il Re, non vanno più a Quarto e non partecipano alla cerimonia interventista, vuol dire che si intende evitare una dimostrazione ostile agli imperi centrali. Perchè si userebbe questo riguardo se le trattative fossero fallite? Dunque le trattative continuano e sono sulla buona via. Gli interventisti replicavano: — No; il governo ed il Re non si muovono unicamente perchè lo scoppio del conflitto è imminente

Come vedete, i criteri nel giudicare le parole del governo erano assolutamente opposti. Ma sbollite le prime impressioni, calmati un po' gli animi, si fece strada il buon senso, si comprese cioè che le decisioni ministeriali si ricollegavano ad alcuni fatti avvenuti in questi giorni, e cioè si è ricordato che i colloqui alla Consulta fra Sonnino, il barone Macchio e il principe Bülow, specialmente, si sono intensificati. Non vi è stato giorno che non ne sia avvenuto uno. Quelli di sabato e di domenica sono stati lunghissimi, ed anche stamane l'onorevole Sonnino ha lasciato mezz'ora prima il Consiglio dei Ministri per recarsi alla Consulta, dove lo attendeva il segretario del principe di Bülow. Stasera, alle 18, è stato poi ricevuto dal sottosegretario agli esteri il ministro di Russia. Poco prima, un funzionario dell'ambasciata germanica ha consegnato, secondo quanto afferma il «Corriere d'Italia», una nota verbale al capo-gabinetto dell'on. Sonnino.

Alle 18.15 Sonnino è uscito di nuovo dalla Consulta e si è recato a Villa Ada, ove era già andato poche ore prima, alle 14.30. Inoltre è da sapere che il conte Goluchowsky è in viaggio per Roma. Il Goluchowsky fu per la prima volta ministro degli esteri austriaco nel 1895 e tre anni dopo divenne cancelliere al posto di Badeni. Chi lo conosce, lo afferma non ostile all'Italia, e certo un amico della pace; lo si è chiamato, anzi, il patriarca della pace, sebbene egli non abbia che 66 anni, e si ricorda in Italia i passi che egli ha fatti durante la conferenza di Algesiras, per mettere pace tra la Francia e la Germania. Pare che in Austria si attribuisca a questa presenza di Goluchowsky una importanza particolare, in relazione colle trattative di pace; sembra anzi che la venuta di Goluchowsky possa rappresentare un passo decisivo nei nostri rapporti coll'Austria, poichè si afferma da fonte autorevole che l'Italia attende appunto una risposta da Vienna, prima di prendere una decisione definitiva. Si capisce come in tali circostanze richiedasi la presenza continua alla capitale di tutto il governo, per ogni evento.

La cerimonia di Quarto, invece, avrebbe distolto da Roma il Presidente del Consiglio e vari altri ministri, oltre, s'intende, S. M. il Re, e l'assenza avrebbe durato parecchi giorni, ciò che avrebbe potuto ingenerare grossi inconvenienti, col ritardo di qualche deliberazione importante. Non è dunque il caso di dare al comunicato una interpretazione interventista o neutralista, poichè la situazione è immutata da ieri e ieri l'altro ad oggi.

La soluzione della crisi, però, si fa ogni giorno più vicina. Come vi ho detto, si attende la risposta dell'Austria, a proposito di che, il mio autorevole informatore che già mi ha fornito nei giorni scorsi delle notizie affatto inedite in argomento, mi ha tracciato lo stato delle trattative italo-austriache in questi termini:

— L'Italia ha chiesto cinque; l'Austria ha offerto tre, ma deve assolutamente decidersi a cedere anche sul resto, altrimenti l'Italia marcerà per la sua strada. Ma è possibile che l'Austria s'arrenda anche sul resto? E' difficilissimo, ha concluso il mio interlocutore.

Siamo sempre, insomma, in alto mare, con poca speranza di toccare terra.

La decisione del governo di non recarsi a Quarto, ha creato una grande delusione in quanti attendevano questa cerimonia grandiosa come un atto preparativo alla nostra entrata in guerra. Ieri vi ho detto, a proposito di tale festa, che non era in realtà intenzione del governo di attribuirle una portata interventista, ma piuttosto era suo desiderio farne semplicemente una manifestazione di solidarietà nazionale, di unanimità di intenti, di concordia, nel fine che l'Italia si è proposta. Bisogna però riconoscere che la portata della festa andava assumendo sempre più, di giorno in giorno, uno spiccato colore interventista-massonico-repubblicano-radicale, così da impegnare eventualmente non solo il governo, ma la stessa persona del Re. Il pericolo di questa situazione non può essere sfuggito all'on. Salandra, e perciò il provvedimento odierno vale a prevenire un fatto che poteva essere irrevocabile. Però è da respingere la insinuazione lanciata da qualcuno, che il governo abbia ceduto dinanzi ad una minaccia che il principe di Bülow avrebbe fatta balenare ieri. La Germania, in questo momento, ha ben altro da fare che preoccuparsi eccessivamente di una dimostrazione, sia pure sgraditissima, e d'altra parte ha mostrato di tenere assai alla nostra amicizia, per comprometterla così leggermente; nè è da supporsi che il governo nostro abbia ceduto dinanzi ad una intimidazione. Non è proprio questa l'epoca in cui l'Italia che è cercata dagli uni e dagli altri, possa lasciarsi facilmente intimidire.

L'annunzio ufficiale

Roma, 3

Al Consiglio dei ministri che ha avuto luogo stamane, il ministro degli Esteri, onorevole Sidney Sonnino, ha riferito intorno alla situazione internazionale e, considerata la situazione politica, il Consiglio dei ministri ha riconosciuto la necessità che nessun membro del Governo si assenti da Roma.

La comunicazione al sindaco di Genova

Genova, 3

Ecco il telegramma inviato dal generale Brusati al Sindaco di Genova:

« *In seguito alla odierna deliberazione del Consiglio dei ministri che nessun membro del Governo debba assentarsi in questi giorni da Roma, S. M. il Re è molto spiacente di non poter intervenire all'inaugurazione del monumento che ricorda l'eroismo dei Mille* ».

I commenti dei giornali romani

Roma, 3

Commentando la decisione presa stamane dal Consiglio dei Ministri, di non partecipare, cioè, alla cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai Mille, la «Tribuna» scrive:

Sarebbe inutile dissimulare che l'improvvisa e non aspettata decisione, in forza della quale non solo S. M., ma nessuno dei ministri parteciperà alla cerimonia di Quarto, contrariamente a quanto pareva ormai stabilito, non potrà a meno di produrre una viva impressione sull'opinione pubblica, che aveva in certo modo connessa quella cerimonia con l'attuale situazione internazionale.

La situazione è immutata

Noi non sappiamo se quella connessione fosse veramente od interamente giustificata. Probabilmente l'immaginazione ed il sentimento erano corsi troppo in questo senso, per cui la decisione ora presa viene anche ad essere un monito perchè il pubblico non precipiti troppo il giudizio e non spinga troppo avanti induzioni e previsioni per qualunque evento.

Ad ogni modo la dimostrazione che si era corso troppo ieri in un senso deve persuadere a non correre troppo oggi in un senso opposto. Sono, questi che attraversiamo, momenti di grandi difficoltà nei quali è pericoloso vivere di impressioni, e primo dovere di ogni cittadino che abbia il senso vivo della propria responsabilità di fronte ai maggiori interessi del paese è quello di non lasciarsi travolgere dall'onda dell'impressionismo e mantenere nelle masse calma e fiducia.

Noi non abbiamo nessun segreto da rivelare. Crediamo però di poter dire con sicurezza che la decisione presa stamane dal Consiglio dei ministri riguardo alla cerimonia di Quarto non implica per sè il minimo mutamento nella situazione. E' una decisione che risponde a complesse ragioni e anche a semplici convenienze diplomatiche e politiche. Crediamo non errare affermando che quelle ragioni date dal comunicato ufficiale, cioè della necessità che in un momento quale il presente, nessun ministro si muova dalla capitale, sono forse le più positive e fondamentali. Basta avere seguito l'intenso lavoro che si intreccia ormai da parecchi giorni, dalla mattina fino alla sera fra la presidenza del Consiglio, il Ministero degli esteri e le ambasciate straniere, per esserne convinti.

Commenti svariati

Allo stesso proposito il *Giornale d'Italia* scrive:

La notizia che il Re ed i ministri non possono partecipare alla patriottica cerimonia di Quarto, suscita nel pubblico molti e svariati commenti che si spiegano, data la nervosità e la ansiosa aspettazione di questi giorni. Certo si tratta di supposizioni azzardate in un senso o nell'altro.

Per ciò che riguarda la situazione dell'Italia di fronte al conflitto europeo basterà esaminare i fatti, gli elementi ed i particolari che attualmente sono e devono rimanere esclusivamente a notizia del Governo, per la responsabilità di questa grave ora nazionale.

Quando furono fatti a S. M. ed ai ministri gli inviti a partecipare alla solenne commemorazione della partenza dei Mille, così il Sovrano come i ministri accettarono con la riserva, naturalmente, che gli affari di Stato avessero loro permesso di allontanarsi da Roma. Ora è avvenuto in questi ultimi giorni precisamente questo, che la situazione politica ha reso e rende necessaria la presenza nella capitale sia del capo dello Stato, sia dei ministri, nessuno escluso, e naturalmente con ciò è venuta a mancare la possibilità dell'andata del Re e dei ministri a Quarto.

La necessità dell'azione diplomatica

Lo svolgimento dell'azione diplomatica richiede una prontezza e facilità di contatto che non consente neanche una giornata di assenza nè del Sovrano nè dei ministri. La stessa situazione in Libia reclama urgenti provvedimenti. Vi è insomma tutto un complesso andamento di affari di Stato che non consente nè indugio nè assenze.

Non si deve credere peraltro che nel riconoscimento di questa seria e complessa situazione, sia insito il sopraggiungere di gravi complicazioni o di grandi novità. Ognuno farà bene a mantenersi calmo, così come è calmo il governo. La situazione diplomatica ha il suo svolgimento normale e rimane quale era prima della decisione presa stamane dal Consiglio dei ministri.

Il piano di azione tracciato dal governo, come sarebbe rimasto identico anche se il Sovrano e i ministri avessero potuto recarsi a Quarto, così rimane inalterato dopo la decisione di non recarvisi. Nessuna persona di buon senso crederà che da una cerimonia patriottica, per quanto alta e vibrante, il governo del Re abbia mai inteso di far dipendere il proprio atteggiamento e lo prova la decisione in una materia così estremamente ardua come quella inerente alla posizione dell'Italia di fronte al conflitto internazionale.

La celebrazione dei fasti della Patria ha un'eco profonda nel cuore del Re e dei ministri, come in quello di tutti i cittadini italiani, specialmente nell'ora che volge, ma essa non deve nè può par trascurare anche per un istante gli affari di Stato, sopratutto in un momento così difficile come l'attuale.

La situazione dell'Italia

La situazione dell'Italia rimane oggi quella che era nei giorni scorsi, come rimane assolutamente inalterata la ferma volontà del governo del Re di tutelare energicamnete gli interessi del paese e di realizzare con qualunque mezzo ed a qualunque costo le sacrosante aspirazioni nazionali.

Così coloro che dalla decisione odierna deducono l'imminenza di decisioni estreme, come coloro che vorrebbero ricavarne supposizioni, diremo così, neutraliste, sono fuori di strada. Il pubblico farà bene a non lasciarsi fuorviare dalle opposte voci, a non perdersi in questioni non sostanziali, ma a mantenersi fermo e tranquillo, a considerare con serenità virile la delicata e seria ora presente, la quale non consente nè esaltazioni, nè scoramenti di alcuna specie, ma richiede una cura vigile ed incessante da parte del governo e una risoluta consapevolezza da parte dei cittadini.

Non perdiamo la calma e la serenità proprio nel momento più importante; non ci abbandoniamo ad impulsi e a fantasticherie, mentre più urge la necessità di rimaner padroni dei propri nervi.

Il paese continui ad essere, come fin qui è stato, paziente, fidente e preparato, e darà con questo atteggiamento il migliore appoggio al governo nazionale, mentre vigila e opera coscienziosamente per il bene della Patria.

Fortunata offensiva austro-tedesca in Galizia

I russi respinti dal Dunaiez perdono 8000 prigionieri e numerosi cannoni

IL COMUNICATO RUSSO

Considevoli forze austriache iniziano una nuova offensiva nella Galizia occidentale

Pietrogrado, 3

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

Distaccamenti nemici occuparono la regione di Schawli. Pattuglie tedesche comparvero il primo maggio in prossimità di Libau. Nello stesso giorno torpediniere nemiche visitarono il golfo di Riga. Ad ovest del Niemen, i combattimenti continuano. Nel villaggio di Teyenko sulla riva destra del fiume Net, un'intera compagnia di un reggimento di linea tedesco si arrese.

In Galizia, nella notte dal 30 al 1 maggio forze considerevoli austriache iniziarono un'offensiva nella regione di Ciezkowice. Il nostro fuoco costrinse il nemico a trincerarsi a 600 passi dinanzi alle nostre trincee.

Nei Carpazi, nella notte dal 30 aprile al primo maggio respingemmo attacchi austro-tedeschi in prossimità di Holowetzko-Seneczow.

IL COMUNICATO TEDESCO

Il fronte russo in Galizia in rapida ritirata verso est dopo una offensiva austro-tedesca

Berlino, 3

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Nel teatro della guerra sud-orientale (Galizia), in presenza del comandante in capo Feld maresciallo arciduca Federico e sotto il comando del generale von Mackensen, le truppe alleate hanno sfondato ieri dopo accaniti combattimenti l'intero fronte russo nella Galizia occidentale, dalle vicinanze della frontiera ungherese fino alla foce del Dunajetz nella Vistola, in parecchi punti e lo hanno respinto da per tutto. Quelli degli elementi nemici che hanno potuto sfuggire sono in rapida ritirata verso est e le truppe alleate li inseguono energicamente. I trofei di questa vittoria non possono pel momento essere valutati neppure approssimativamente.

Questa notizia è comunicata in un testo pressochè identico anche dall'ambasciata Germanica a Roma.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'entità del successo riportato in Galizia ottomila prigionieri

Vienna, 3

Il comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Forze riunite austrungariche e tedesche attaccarono ieri (due maggio) il nemico in una posizione preparata ed occupata da parecchi mesi, nella Galizia occidentale, e lo cacciarono su tutto il fronte Malastu Gorlice Gromnik e più a nord, e gli inflissero gravi perdite. Furono fatti oltre ottomila prigionieri. Il numero dei cannoni e delle mitragliatrici catturati non è ancora stabilito. Nello stesso tempo le nostre truppe forzarono il passaggio del Dunajetz inferiore.

Su fronte dei Carpazi la situazione è immutata. Nei Beschidi boscosi guadagnammo terreno in nuovi combattimenti. Ad est di Koziuska scacciammo il nemico dalla sua posizione e respingemmo i suoi contrattacchi con perdite sanguinose per esso. Facemmo parecchie centinaia di prigionieri e catturammo tre mitragliatrici.

Anche a nord di Soemalsda il nemico venne scacciato da parecchie colline e subì anche in questa località gravi perdite. Il combattimento continua. Niente di nuovo da segnalare sulla frontiera russa fra il Pruth ed il Dniester.

Che cosa è accaduto sul fronte galiziano? Dei tre comunicati odierni il più impressionante è quello germanico, a leggere il quale le truppe tedesche-austroungariche, comandate dal generale von Mackensen (il vincitore, in sottordine di Hindenburg, dei laghi Masuriani) avrebbero riportato una grande vittoria sui russi; vittoria di cui «i trofei non possono essere valutati neppure approssimativamente». Il più recente dei comunicati è quello austriaco (in data mezzogiorno del tre, da Vienna, mentre quel lo tedesco è del due, da Berlino) e vi è indicata la linea su cui avvenne la vittoria. La parola vittoria non è adoperata a Vienna, ma si dice che furono presi ottomila prigionieri e un numero non stabilito di cannoni e mitragliatrici. Il più laconico e il più vecchio dei comunicati è quello russo, che annuncia attacchi di considerevoli forze austriache a sud di Tarnow.

Vediamo di riepilogare obbiettivamente. Il tratto di linea russa attaccata è quello che dalla riva sinistra della Vistola seguendo il corso dell'alto Dunaiez (che sbocca appunto nella Vistola) per Tarnow e Gorlice, raggiungeva i Beschidi boscosi congiungendosi alla destra delle armate russe che operano sui Carpazi. Questo fronte, che attraversa dunque la Galizia occidentale, ad una distanza media da Cracovia di circa ottanta chilometri; è della lunghezza approssimativa di cento chilometri, e rappresenta la ottava parte circa e la estrema destra, del fronte russo in territorio austriaco.

Nella notte dal 30 aprile al 1.o maggio gli austro tedeschi attaccarono a Ciezkowice, a sud di Tarnow, a metà della linea russa distesa tra la Vistola e Gorlice. Lo sappiamo dai russi che ci dicono di avere per allora frenata l'offensiva nemica a seicento metri dalle loro trincee. Poi l'offensiva austro tedesca si allargò, si intensificò e progredì. I tedeschi parlano di ritirata russa verso est, cioè verso Tarnow, in direzione di Prezmysl, da cui distano circa cento chilometri. Gli austriaci affermano che il loro fronte attuale va dalla destra del Dunaiez a Gromnik e a Gorlice.

Ciò significa che dal fronte attaccato a quello conquistato l'avanzata è stata di cinque a dieci chilometri appena. Si può dunque parlare, come fanno i tedeschi, di fronte russo infranto e di piena ritirata verso est, cioè verso Przemysl, quando non si è ancora ripresa Tarnow che dista dal Dunaiez una diecina di chilometri? Il comunicato austriaco è, a onor del vero, molto più guardingo e modesto ed è proprio esso che precisa le posizioni austro-tedesche.

In sostanza si può ritenere che l'assalto alla linea russa sul tratto tra la Vistola ed i Beschidi mirasse, ottenuto lo sfondamento, a minacciare le retrovie dell'esercito moscovita che opera sui Carpazi, costringendolo a ritirarsi per parare la minaccia. Ma il comunicato austriaco non lascia ritenere che questo colossale risultato sia stato per ora raggiunto.

E' necessario pertanto attendere ancora per giudicare della portata di un successo al quale gli stessi austriaci sembrano ben lungi dall'attribuire un valore essenziale.

Grande gioia a Vienna

Vienna, 3

La notizia della vittoria delle truppe alleate in Galizia diffusasi in città verso mezzogiorno, è stata più tardi confermata dalle edizioni speciali dei giornali che pubblicavano il comunicato dello stato maggiore ed erano avidamente [illegible] città è imbandierata.

La guerra in mare

Un cacciatorpediniere inglese e due torpediniere tedesche affondati

Londra, 3

L'Ammiragliato annuncia che una serie di piccole azioni si è svolta sabato scorso nelle vicinanze del battello-faro di Galloper, a 35 miglia a sud-est della base di Harwich e del battello-faro di Nord-Hinder, al largo della costa olandese. Il cacciatorpediniere inglese Recruit, fu affondato da un sommergibile tedesco; due torpediniere tedesche furono inseguite ed affondate dopo una breve lotta da una divisione di cacciatorpediniere inglesi.

L'affondamento del cacciatorpediniere inglese Recruit da parte del sottomarino tedesco avvenne nel pomeriggio del sabato. Quattro ufficiali e 21 uomini dell'equipaggio sono stati salvati dalla barca inglese Daisy. Alle ore tre pomeridiane la barca inglese Columbia fu attaccata da due torpediniere tedesche provenienti da ovest che si avvicinarono ed apersero il fuoco senza innalzare la loro bandiera. La Columbia fu affondata da una torpedine. Un solo uomo dell'equipaggio è stato salvato da un'altra barca.

La divisione dei cacciatorpediniere inglesi, comprendenti le navi La Forey, Leonidas, Lanford e Lark, dette la caccia alle due torpediniere tedesche.

Dopo una lotta a tutta velocità, durata un'ora, le torpediniere furono affondate. Le cacciatorpediniere inglesi non subirono alcuna perdita; 2 ufficiali e 5. uomini degli equipaggi tedeschi furono salvati e fatti prigionieri.

Il Recruit era un vecchio piccolo cacciatorpediniere di un tipo ormai sorpassato, costruito nel 1897, e spostava 335 tonnellate. L'Ammiragliato non ha potuto precisare l'identità delle due torpediniere tedesche affondate, ma si nota qui, che, quantunque torpediniera sia il termine ufficiale di classifica di tutte le siluranti, eccetto i sommergibili, la grande maggioranza delle torpediniere tedesce sono in realtà dei cacciatorpediniere.

Come affondò il "Recruit"

Ipswich, 3

La controtorpediniera Recruit aveva tentato di speronare il sottomarino che l'aveva attaccata, ma fu colpita da un siluro nel mezzo della chiglia Accorse un battello da pesca del governo che raccolse una trentina di uomini dell'equipaggio. Fu lanciata una torpedine contro il battello, il Daisy, ma questo non fu colpito. Il Daisy aveva lasciato indietro una imbarcazione piena di superstiti che tentava di guadagnare la costa a forza di remi. Ma il sottomarino attaccò questa imbarcazione. Quattro uomini dello equipaggio che essa portava rimasero feriti. Una divisione di controtorpediniere inglesi appariva in quel momento e dette la caccia al sottomarino, mentre alcune navi rimanendo al loro posto sorvegliavano il sottomarino stesso. Le controtorpediniere ebbero presto ragione sulla nave nemica, e subito dopo averla affondata misero in mare le imbarcazioni per salvare i superstiti.

Ipswich, città nella contea inglese di Suffolk, poco lungi dal Mare del Nord.

Vapore francese affondato da un sottomarino tedesco

Londra, 3

Un dispaccio da Penzance al Lloyd annunzia che il vapore francese *Europe*, facente rotta per Saint Nazaire fu silurato e affondato da un sottomarino. L'equipaggio fu salvato ed è sbarcato a Penzance.

L'equipaggio dell'*Europe* fu, a quanto sembra, costretto a riunirsi in un piccolo canotto. Poi il sottomarino bombardò l'*Europe*, ma senza risultato. Un battello da pesca inglese sopraggiunse allora, raccolse gli uomini dell'equipaggio e riuscì, malgrado l'inseguimento del sottomarino, a ritirarsi. Tre granate del sottomarino caddero presso il battello. Finalmente il sottomarino silurò l'*Europe*.

Secondo un telegramma delle isole Sorlinghe, alcuni pescatori avrebbero avvistato un sottomarino tedesco, mentre tirava su un vapore a nord-ovest del faro di Bishop, Land's End, stamane alle ore 11.50.

Penzance, porto inglese sulla costa sud della Cornovaglia, all'entrata della Manica. — San Nazario, città francese, presso lo sbocco della Loira, nell'Atlantico.

Le isole Sorlinghe (Scilly degli inglesi) formano un gruppo nell'Atlantico, ad ovest del promontorio Land's End (Cornovaglia).

Tittoni giunto a Parigi

Parigi, 3

E' giunto l'ambasciatore d'Italia onor. Tittoni.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Nuovi attacchi tedeschi con gas asfissianti

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi hanno operato due attacchi con gas asfissianti: uno a nord di Ypres presso Saint Julien e l'altro a sud di Ypres presso la collina 60. Essi non hanno ottenuto alcun risultato. Sul resto del fronte nulla è stato segnalato.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Niente da segnalare se non l'insuccesso di due attacchi tedeschi nella notte da domenica a lunedì, uno contro le truppe britanniche a nord di Ypres e l'altro contro le truppe francesi nel Bois le Pretre.

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi con successo a nord-est di Ypres

Berlino, 3

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

Nella pianura attaccammo ieri con successo a nord est di Ypres due parti della strada Poel Capelle Ypres e prendemmo le fattorie Fortuin a sud est di Saint Julien. Nella Champagne cagionammo, facendo saltare mine con successo, danni considerevoli nella posizione nemica fra Souain e Perthes.

Fra la Mosa e la Mosella ieri vi furono soltanto combattimenti di artiglieria. — Sullo Hartmannsweilerkopf i Francesi tentarono oggi di attaccare la nostra posizione alla vetta. Un aeroplano francese atterrò ieri presso Hundlingen ad ovest di Saarcemund; i due aviatori furono fatti prigionieri.

Una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccò ieri con evidente successo un hangar per aeroplani e la stazione ferroviaria di Epinal.

Il combattimento di Saint Julien nel racconto d'un testimone inglese

Londra, 3

L'ultimo comunicato del testimone oculare inglese annuncia che i tedeschi si sono serviti ancora di bombe asfissianti, che però non hanno dato nessun risultato serio, causa la violenza del vento e l'influenza esercitata dai prodotti asfissianti sulla fanteria tedesca stessa.

Il testimone descrive poi il combattimento intorno a Saint Julien.

La mattina del 26 aprile i tedeschi dettero un assalto feroce al piccolo distaccamento. Il nemico si impadronì di parte delle nostre trincee, ma i francesi e gli inglesi eseguirono insieme nel pomeriggio un vigoroso contrattacco, accompagnato da un violento bombardamento estesosi su tutto il fronte di Steenstraate.

Ad est di Saint Julien questo contrattacco fece definitivamente fallire l'offensiva del nemico e fece guadagnare un po' di terreno. A destra la nostra fanteria guadagnò i sobborghi e il villaggio di Dan.

Al centro e ad ovest essa si impadronì di parecchie trincee e, benchè fosse stata necessaria la ritirata su alcuni punti della linea, la nostra situazione al calar della notte era soddisfacente.

Anche i francesi avevano ottenuto fortunati risultati, riprendendo alcune trincee e facendo progressi lungo la riva occidentale del canale. Le nostre perdite durante questa giornata furono gravi. Quelle del nemico terribili. Le truppe tedesche attaccarono in file serrate.

Niente di interessante avvenne durante la notte, ma il giorno dopo, all'una del pomeriggio, eseguimmo un contrattacco su tutta la linea tra il canale e la strada da Ypres a Poeleapelle. Continuavamo a progredire finchè fummo arrestati da ostinata resistenza delle posizioni tedesche. La notte passò tranquilla e riorganizzammo e consolidammo le nostre posizioni, senza essere disturbati dal nemico che era completamente esaurito da cinque giorni di combattimento.

Il giorno dopo si produsse un completo rallentamento nelle operazioni su questo settore delle nostre linee. Il nostro fuoco abbattè due aeroplani nemici.

Il testimone oculare fa gli elogi degli aviatori che compiono gesta magnifiche. Parla specialmente di un aviatore che da solo lanciò una bomba di forte calibro sul tronco ferroviario di Courtrai, e riuscì, benchè gravemente ferito, a salvare la sua macchina riconducendola sino alle linee inglesi, ove poco dopo morì.

Il testimone considera che sarebbe impossibile raccontare anche la centesima parte degli atti di valore dei soldati inglesi. Segnala una mitragliatrice, mediante la quale si poneva freno alla violenza degli assalti tedeschi e che fu servita successivamente da sei uomini che si fecero uccidere uno dopo l'altro al loro posto.

Sottomarino affondato nei Dardanelli

Costantinopoli, 3

Un altro sottomarino nemico mentre tentava oggi di passare i Dardanelli è affondato, urtando in una mina. L'equipaggio non è stato salvato.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 3

Un comunicato dell'esercito del Caucaso, in data 30 aprile, dice: Il fuoco di fucileria continua nella direzione del litorale nella regione del bosco di Khoy Dilman Kotour. I nostri elementi di avanguardia hanno avuto uno scontro con i turchi. Nessun cambiamento nelle altre direzioni.

Gli austriaci prigionieri dei russi

Pietrogrado, 3

Telegrafano da Kiew che il numero dei prigionieri austriaci che sono passati in questa città, dal principio della guerra, ha raggiunto già la cifra di 600 mila.

Grave incendio a Livorno nello stabilimento degli oleifici nazionali

Livorno, 3

Un grande incendio, le cui cause sono ancora ignote, si è manifestato ieri sera nello stabilimento degli oleifici nazionali importante azienda che ha sede a Genova, e che ha lo stabilimento industriale a Livorno. Gli oleifici nazionali sorgono nel quartiere di Torretta e sono circondati da altri stabilimenti che hanno ingenti depositi di carbone, di benzina, di coloni ecc.

L'incendio si è sviluppato nel capannone delle macchine per la compressione del seme di lino e dell'olio di cocco. L'allarme è stato dato da un fuochista delle ferrovie e dalla di lui moglie. Sono accorsi i pompieri con tutte le pompe disponibili, i marinai dell'accademia navale pure con le pompe, i pompieri del cantiere Orlando, dello stabilimento metallurgico e della stazione marittima. Sono accorsi 400 bersaglieri, squadre di pubblica assistenza e della Misericordia.

Il prefetto comm. Gasperini ha passato molta parte della notte sul luogo del disastro. Vi erano anche il vice questore e il colonnello dei carabinieri. Stamane l'incendio poteva considerarsi domato ed ogni pericolo di propagazione agli altri capannoni era scomparso.

Tre individui sono rimasti lievemente feriti. Alle sette i pochi capannoni carbonizzati ardevano ancora. Le cause dell'incendio sono ancora ignote. Il direttore dello stabilimento ritiene che non possa escludersi la possibilità di una combustione spontanea. I danni sono ingenti.

Per la promozione a sottotenenti dei marescialli dei carabinieri

Roma, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto legge: I marescialli dell'arma dei carabinieri reali che a giudizio delle competenti commissioni di avanzamento e delle autorità gerarchiche dell'arma siano ritenuti idonei a rivestire il grado di ufficiali, potranno essere nominati sottotenenti nell'arma stessa senza venire sottoposti ad alcun esperimento e senza avere compiuto il corso presso la scuola allievi ufficiali. I marescialli che conseguiranno la nomina a sottotenenti per effetto del presente decreto saranno nominati con riserva di anzianità per salvaguardare i diritti di precedenza dei sottufficiali frequentanti attualmente i due corsi della scuola allievi ufficiali dei carabinieri reali. Conseguentemente il triennio di grado per la promozione a tenenti, secondo l'art. 6 della legge 21 marzo 1915 decorrerà per essi dalla data di anzianità che verrà loro attribuita. Nello stabilire la anzianità relativa al grado di sottotenenti si darà la precedenza ai marescialli più elevati in grado e a parità di grado al più anziano del grado stesso.

I marescialli nominati sottotenenti in applicazione del precedente articolo non potranno ottenere la promozione a tenenti se non avranno prima frequentato con successo un apposito speciale corso presso la scuola allievi ufficiali dei Carabinieri Reali.

Le disposizioni di cui sopra andranno in vigore dalla data di pubblicazione del presente decreto e vi rimarranno non oltre il 31 dicembre 1915.

Lo stato di guerra in Tripolitania

Le perdite della colonna Miani

Lo stato di guerra in Tripolitania

Roma, 3

Stamane, alle 9.30, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Il ministro delle Colonie ha comunicato i rapporti pervenutigli intorno all'ultimo fatto d'armi nella Sirte. In seguito a sua proposta il Consiglio dei ministri ha deliberato di autorizzarlo a proclamare lo stato di guerra in Tripolitania ove occorra, ed ha stabilito che vi sieno inviati i rinforzi necessari.

L'importanza politica del fatto d'arme

Roma, 3

Il «Giornale d'Italia» a proposito dell'ultimo combattimento avvenuto a Sirte dice che la località del combattimento e la zona che è stata finora la più infida e turbolenta, cioè la parte che, con la Fezzania, ha meno risentito l'azione italiana, sia per le sue condizioni geografiche, sia per lo scarso valore economico. Dopo il contestato ritorno dell'animosa spedizione Miani da Murzuk, le bande ribelli si erano concentrate sulla carovaniera di Bu-Ngeim, cioè sulle retrovie di Sirte. La colonna Miani deliberò di liberare la regione dagli incomodi vicini che si erano avanzati a Kasr Bu Adi, al sud di Sirte.

La mattina del 29 aprile la colonna Miani composta di contingenti delle tre armi e di bande irregolari di non antica formazione, dava l'assalto di sorpresa al campo ribelle. L'azione si annunziava fortunata, quando improvvisamente le bande aprirono il fuoco sui nostri. Tuttavia con energia degna di ogni elogio tennero testa ai nemici palesi ed occulti e riuscirono, sempre combattendo, a riparare entro il ben munito forte di Sirte. Il ripiegamento riuscì così bene che tutti i 409 feriti poterono essere trasportati e dopo le prime sollecite cure, imbarcati sul «Letimbro» per essere trasportati all'ospedale militare di Siracusa.

Il fatto, militarmente, non esce quindi dalle proporzioni dei soliti episodi di polizia coloniale: politicamente ha una importanza maggiore perchè dimostra che l'azione di propaganda turca non solo non è cessata ma si è ingagliardita in questi ultimi tempi con la suggestione del Gehad, la guerra santa bandita dagli agitatori pan-islamici e sobillata da altri elementi, fra i quali non sarebbe difficile trovare qualche europeo.

La propaganda ebbe naturalmente l'effetto più visibile dalla parte tripolina, meno difesa e se ne ebbe la prova nel tradimento delle bande. Il reclutamento di questi libici fu in passato compiuto in modo alquanto sommario. Vi sono elementi sicuri di fedeltà e di valore a tutta prova, ma altri lasciano a desiderare, come quelli provenienti dalle tribù della Sirtica e della Fezzania.

Il problema della Libia, continua il «Giornale d'Italia», di fronte ai grandi avvenimenti mondiali, passa oggi, e giustamente, in seconda linea.

Basta garantire i punti vitali, i luoghi di rifornimento dell'acqua, tutelare i presidi e le tribù fedeli.

Lo stato di guerra proclamato in Tripolitania dimostra che il governo è risoluto a punire i ribelli e a mantenere il prestigio contro l'infiltrazione di mene sospette. Quindi una minore fiducia nelle tribù indigene dell'interno e una maggiore energia nell'opposizione ci garentirà da tentativi simili a quello di Kasr Bu Adi e ricondurrà la calma. La risolutezza del governo centrale e del governatore generale Tassoni renderà sicura anche la infida Sirtica.

La «Tribuna» sullo stesso argomento scrive che le bande irregolari che si sono costituite negli ultimi tempi sulla costa con elementi diversi, raccogliticci, non presentavano quindi garanzie sufficienti di duratura fedeltà e avrebbero dovuto, dopo la defezione nel fortino della Garha essere impiegate ancora largamente nei paesi costieri da noi solidamente presidiati, sotto il tiro delle nostre artiglierie, ma non ancora in paesi lontani dalle basi della nostra occupazione e fra tribù ostili.

La «Tribuna» osserva anche che in questo momento, per la grave situazione europea, la nostra occupazione e zona di operazione dovrebbe limitarsi, secondo il programma tracciato alcuni mesi addietro dallo stesso governo, alle località costiere in attesa di migliori eventi.

L'«Idea Nazionale» scrive che il grave fatto odierno non può essere considerato a sè stesso, nè giudicato per sè solo, ma piuttosto messo in rapporto con tutta la serie di fatti avvenuti nella colonia dal momento dello scoppio della guerra europea e in particolare poi dal successivo momento della proclamazione della guerra santa.

Un opportuno provvedimento

Roma, 3

(Avi). — Era stata messa oggi in circolazione la voce che contro i nostri soldati, nel combattimento di Sirte, si trovassero degli ufficiali tedeschi. Sembra, invece, che i ribelli obbedissero agli ordini del Senusso, e si sa benissimo che il Senusso è pagato non precisamente dai tedeschi.

Il fatto d'armi ha avuto conseguenze disastrose pel tradimento delle truppe libiche. Non è questa la prima volta che le truppe libiche si volgono contro di noi colle nostre stesse armi, onde sarebbe stata consigliabile molta prudenza nell'impiego di tali truppe. Ciò che poi non si spiega assolutamente, è che il comando non si sia accorto dell'opera di sobillazione che deve essere stata esercitata nelle nostre truppe, a meno che non si sia trattato di un movimento improvviso, di una decisione subitanea delle truppe libiche, la quale cosa però sembra poco verosimile.

Il governo ha provvisto alla situazione nella nostra colonia in due modi: proclamando lo stato di guerra ed inviando truppe. Forse sarebbe stato bene proclamare lo stato di guerra al momento dell'intervento nel conflitto della Turchia, ma, in ogni modo, meglio tardi che mai. Per quanto la battaglia di Sirte sia un episodio dolorosissimo in cui hanno trovato la morte tanti valorosi, e per quanto l'invio di truppe ci privi di valide forze, in un istante decisivo pel paese, non è affatto da ritenere che possa menomamente influire sul nostro atteggiamento nel conflitto internazionale.

L'Italia seguirà senza titubanze la sua strada.

Le perdite nel combattimento della Sirte

Tripoli, 2

A seguito delle precedenti comunicazioni, il colonnello Miani informa che le perdite subite nel combattimento del 29 aprile possono valutarsi a: ufficiali morti o dispersi 18; soldati bianchi, morti o dispersi, circa 200; oltre agli indigeni.

Sul postale Letimbro *sono stati imbarcati e diretti a Siracusa tutti i feriti in numero di 409, dei quali circa 150 bianchi.*

I feriti giunti a Siracusa

I particolari dello scontro

Siracusa, 3

Da Sirte è giunto il piroscafo Letimbro: *verso l'alba è entrato in porto e subito ha ricevuto la visita del comandante del porto cui è stato comunicato che c'era da sbarcare molti feriti, ciò che è stato fatto.*

Sul Letimbro *son morti 3 dei feriti, cioè il sottotenente Ortensi Quintilio, del 15.o battaglione eritreo, il bersagliere Vai Giovanni, del distretto di Pavia ed un ascaro, Omar Ben. Le salme saranno quì seppellite.*

Nello stesso piroscafo erano feriti 395 uomini di truppa e 20 ufficiali. Di questi feriti, circa 40 saranno ricoverati in questa infermeria e nell'ospedale civile. Gli altri, con lo stesso piroscafo proseguiranno per gli ospedali di Catania.

I feriti hanno dato i seguenti particolari sul combattimento: Il colonnello Miani comandava la colonna diretta nell'interno per sbandare un migliaio di ribelli. La colonna era formata da quattromila arabi delle varie bande libiche, più duemila soldati fra bersaglieri, artiglieri, ascari eritrei ed ascari libici.

Quando la colonna fu a 15 chilometri nell'interno, cioè fra Sirte e Casa Buan, dopo l'incontro avuto coi beduini e dopo circa un'ora e mezzo di fuoco, si trovò circondata da bande libiche ribellatesi e che chiusero i nostri in un cerchio di fuoco, tagliando fuori le nostre carovane con le munizioni ed i viveri. Dopo due ore di combattimento i nostri si aprirono un varco e si diressero verso Sirte, inseguiti ancora per due ore dagli arabi.

Altri feriti a Catania

Catania, 3.

Provenienti da Tripoli col piroscafo «Letimbro» sono giunti 350 feriti e sono stati ricoverati nei nostri ospedali.

Il lodo arbitrale fra gli armatori e gli equipaggi dei piroscafi di carico

Genova, 3.

E' stato deliberato il lodo arbitrale fra gli armatori e la gente di mare dei piroscafi di carico, lodo emesso dai tre arbitri senatore Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova e on. Giuseppe Canepa, con l'assistenza del dottor Ciro Marino.

Dal lodo risulta che, siccome le parti non hanno avuto finora contatto diretto, il collegio ha ritenuto dover suo di mettere in evidenza che i contendenti sono, tanto nei criteri quanto nei propositi assai meno lontani di quanto credevano.

Per farlo constatare, il lodo pur contenendo i pronunciati nei limiti del mandato, ha creduto di non sottacere gli altri principali argomenti controversi.

Il mandato arbitrale si limita alle divergenze di indole economica attinente alla eccezionalità del periodo attuale. Questa eccezionalità è caratterizzata, secondo il collegio, dalla elevatezza dei noli che, per quanto causata dalla guerra, potrà sussistere anche dopo di essa.

Perciò il decreto di applicazione dei pronunciati arbitrali si estenderà a tutto il periodo di elevatezza eccezionale dei noli, anche se eccedente allo stato di guerra e precisamente in tutto il tempo in cui il nolo regolatore Cardiff Genova si manterrà stabilmente ad un corso non inferiore a 12 scellini oro.

In merito alle paghe, premesse considerazioni sulla industria dei vapori di carico per il periodo eccezionale e i noli elevatissimi, il collegio ha pronunciato che durante questo periodo eccezionale si assegneranno per i piroscafi di carico le paghe seguenti, applicabili anche a tutti i contratti in corso con decorrenza dal 15 aprile 1915. Tali paghe, oltre a comprendere l'aumento accordato dagli armatori, ne aggiungono uno nuovo:

1. Allo stato maggiore, indistintamente si aumenta il 5 per cento sugli stipendi quali risultano, compreso il 20 per cento di gratificazione per quelli che già l'hanno ottenuta.

I compensi speciali già applicati per i viaggi in Inghilterra e di nord Europa sono conservati durante lo stato di guerra.

2. Ai sottufficiali e bassa forza: nostromi lire 170 mensili, marinai 115. Pennese 120, Giovanotto da 60 a 80. Mozzo da 40 a 60. Mozzo con meno di sei mesi di imbarco da 30 a 40. Capo fuochista 170. Fuochista 135. Carboniere 95 Cuoco 155. Camerotto di oltre 21 anni 100 lire. Camerotto di meno di 21 anni 80 lire.

Il compenso speciale di lire 25 per ogni viaggio in Inghilterra e nord Europa viene conservato durante lo stato di guerra.

3. Agli ufficiali, sottufficiali e bassa forza, adibiti al piccolo cabotaggio invece del trattamento sopra specificato, si applica il 10 per cento di aumento sulle paghe risultanti dalle rispettive tabelle tipo in vigore.

Il lodo determina poscia la valutazione delle panatiche, le modificazioni alle tabelle viveri e compensi per lavori straordinari, trattando poi dell'assicurazione ordinaria relativamente all'abuso che in essa si verifica.

Quanto all'assicurazione contro i rischi di guerra osserva che gli armatori hanno già provveduto entro i limiti consentiti dagli assicuratori. Tuttavia, per assicurarsi di più alla richiesta della gente di mare, pronuncia che venga formato a carico degli stessi armatori un fondo speciale di previdenza, determinando i modi come formarlo e come ripartirlo.

Alla parte dispositiva seguono constatazioni e voti che lumeggiano lo stato d'animo delle parti, nonchè alcuni criteri che il collegio ritiene utile che siano tenuti presenti.

Intorno al misterioso suicidio di un triestino

Milano, 3

Due mesi or sono in un albergo di Corso Garibaldi, nella nostra città si uccideva con una forte dose di cianuro di potassio, uno sconosciuto che vi aveva preso alloggio la sera precedente, qualificandosi nel registro dei viaggiatori per Vincenzo Barini, di 37 anni, commerciante, residente a Venezia.

Le indagini esperite dalla autorità per identificare il cadavere e stabilire il movente del suicidio non ebbero nelle prime alcun risultato. In mancanza del riconoscimento la Procura del Re rilasciò il nulla osta per la inumazione del cadavere, dopo averne però rilevato parecchie fotografie, che dalla nostra Questura furono poi inviate alle altre Questure del Regno, allo scopo di facilitare le ricerche sul misterioso suicida.

A Bologna, le indagini ebbero già un primo risultato positivo, perchè una albergatrice di quella città esibì alla autorità una lettera pervenutale da Milano, con la data di quel tragico episodio, lettera nella quale un individuo che aveva alloggiato nel suo albergo, certo Giovanni Moretti, commerciante, residente a Trieste, in via Boschetto 42, le annunciava in forma esaltata la propria decisione di uccidersi per essere stato derubato in treno di 30.000 lire riscosse quel giorno stesso a una banca di Milano.

Ulteriori indagini furono allora esperite a Trieste, ove all'indirizzo indicato abita effettivamente la signora Elisa Garbas-Moretti. Ella riconobbe nelle fotografie del suicida di Milano, il marito che era scomparso da qualche tempo senza dare più alcuna notizia di sè. Su questa scomparsa la povera signora diede spiegazioni penose. Il marito era fuggito da Trieste insieme con una amante, abbandonando la moglie e quattro figlioli, e portando con sè 6000 corone.

Rimane tuttavia inesplicabile per la autorità l'affermazione contenuta nella lettera del suicida, di essere stato derubato di 30.000 lire, poichè alla povera signora Garbas-Moretti non risulta affatto che il marito avesse del denaro depositato in banche italiane.

Lo sciopero degli studenti di ingegneria

Roma, 3

I giornali recano che stamane gli studenti della Regia Scuola allievi ingegneri, d'accordo con tutti i colleghi italiani, hanno proclamato l'astensione dalle lezioni per procurare una sollecita risoluzione della questione dell'istituzione delle scuole superiori di architettura.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza dell'1

Feritore proditorio — Gallina Abramo fu Angelo di anni 52 fu condannato dal Tribunale di Treviso alla reclusione per anni uno mesi 3 e giorni 5 ai danni e spese, per avere la sera del 1. Novembre 1913 in Maser proditoriamente inferto con coltello varie ferite a Muser Giuseppina cagionandole malattia per oltre 20 giorni. — La Corte conferma e lo condanna a L. 70 alla Parte civile.

Avvocati: Cacciatori, difesa; Boscolo, parte civile.

Le violenze dei reclusi — Margherino Gino di Luigi di anni 32, Maresca Luigi fu Giuseppe di anni 37 furono condannati dal Tribunale di Venezia il 1. alla reclusione per mesi 3 e giorni 15 ed alla multa di lire 140 ed il Maresca alla reclusione per mesi 3 e lire 120 di multa per essersi il 14 novembre 1907 nella Casa Penale alla Giudecca in Venezia opposti con violenza alle guardie carcerarie che avevano avuto l'ordine di separarsi di cella scagliando loro cocci e producendo alla guardia Porletti lesioni guarite in pochi giorni. La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Avv. G. Grubissich.

Garzone infedele — Desenzani Igino di Angelo di anni 30 fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 9 e giorni 10 per avere in Peschiera nel 18 Aprile 1913 nella sua qualità di garzone macellaio alle dipendenze del sig. Percile rubato a danno dello stesso pezzi di coscia di spalla ed altra carne di manzo e di vitello per un valore complessivo di L. 50. — La Corte riduce la pena a mesi 7 di reclusione.

Dif. avv. Cacciatori.

Le minaccie a mano armata — Veronese Giuseppe fu Antonio di anni 51 fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 6 e giorni 20 per avere nella sera del 1. Gennaio 1914 in Campo S. Martino di Padova minacciato a mano armata il figlio Ernesto e per avere maltrattato persone della sua famiglia.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 16 col perdono.

Avv. G. Grubissich.

Udienza del 3

Un truffatore. — Sciepevich Pietro Vincenzo di Luigi di anni 45 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla pena complessiva della reclusione di anni 3 ed alla multa di lire mille oltre il risarcimento dei danni verso le parti lese da liquidarsi in separata sede ad eccezione dei danni verso le parti civili Busin Valentino e Trojari Pietro che si determinano per il primo in lire 5 mila, per il secondo in lire 1900 nonchè alla rifusione agli stessi delle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. nella somma di lire trecento per il Busin e di altre lire trecento per il Trojari ed alle spese processuali per truffa continuata in lire 5000 in danno di Busin Valentino, di lire 1900 a danno di Trojari Pietro, di lire 214 a danno di Venturini Tiberio, di L. 1003.30 a danno di Franceschi Giovanni, di una somma indeterminata quale cauzione a danno di Ghini Francesco, di altra non determinata somma in danno di Trevisan Angelo e Donaggio Umberto, di lire 280 in danno di Donatelli Gino, di lire 45 in danno di Bortolato Giovanni, di lire 600 in danno di Spagnolo Giuseppe, e di falso in danno di Pontoglio Cesare e Barbaro cav. Pietro.

La Corte riduce la pena ad anni uno mesi uno e giorni 15 e lire 550 di multa.

Avv. Tessier Andrea e Avv. Casellati.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 3

Gli oltraggiatori. — Furlan Secondo fu Giovanni di anni 31 da S. Donà di Piave — Marcon Luigi di Ferdinando di anni 29 di San Donà di Piave — Dal Sie Augusto fu Angelo di anni 46 da Musile — Bertocco Pietro fu Giuseppe di anni 37 — Pasin Riccardo fu Giovanni di anni 47 — De Nobili Alessandro di Guglielmo di anni 25 — Boccato Giovanni fu Antonio di anni 35 — Bellezza Arcangelo di Giovanni di anni 34 — Bonato Luigi fu Antonio di anni 39 — Bonato Pietro di Luigi di anni 33 — Girardi Alessandro fu Antonio di anni 30 per oltraggio avendo in S. Donà di Piave il 22 Marzo 1915 offeso il decoro degli agenti della forza pubblica nelle loro funzioni.

Per avere nelle circostanze anzidette cagionato lesioni al maresciallo dei Reali Carabinieri Ferrari Medardo, al carabiniere Nomero Eliodoro ed al brigadiere De Mela Giovanni guarite in giorni otto.

Il Bonato Luigi ed il Dal Sie Augusto di porto abusivo di arma essendo stati trovati in possesso fuori della propria abitazione e delle appartinenze senza giustificato motivo il primo di roncola ed il secondo di coltello eccedente la misura prescritta.

Il Tribunale ritenendo tutti colpevoli di resistenza alla forza pubblica li condanna a mesi quattro di reclusione caduno ad eccezione di Dal Sie Augusto e Bonato Luigi che oltre ai 4 mesi li condanna pure a 5 giorni per il porto di arma.

Il Duca di Campobello condannato

Roma, 3

Oggi si è tenuta l'ultima udienza nel processo contro il Duca di Campobello ed Angelo Porciatti. Dopo l'arringa dell'avv. Giuseppe Gregoraci in difesa del Duca di Campobello, il Tribunale ha emesso sentenza con cui, ritenuto colpevole il Di Napoli Duca di Campobello di tentata truffa e falso di cambiali con la diminuente della semi infermità, lo ha condannato a due anni, sei mesi e 15 giorni di reclusione e 500 lire di multa; ha ritenuto il Porciatti colpevole di uso sciente di cambiali false e lo ha condannato a tre anni di reclusione.

Bollettino giudiziario

Roma, 3

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura. — Audoly presidente del Tribunale di Vicenza con incarico della presidenza del circolo della Corte di Assise nella stessa città, tramutato cancelleria Asti cessando detto incarico.

Malfitano, giudice tribunale Vicenza, nominato presidente tribunale Pavullo. L'applicazione del sostituto procuratore del Re di questa categoria presso il Tribunale di Venezia Vincenzo De Socio alla R. Procura di Pordenone durerà sino a tutto il 20 settembre 1915. Perilli, giudice tribunale Tolmezzo collocato in aspettativa. Coen giudice funzionante da pretore a Montagnana tramutato pretura Orvinio. Covatta giudice terza categoria funzionante pretore a Grezzana collocato in aspettativa. — Agosti giudice tribunale Treviso è ivi incaricato della istruzione dei processi penali.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Rosa dalla carica di vice-pretore del mandamento di Portogruaro.

Ramanzini, giudice con funzioni da pretore nel mandamento di Loreo è promosso alla terza categoria. Bolzon giudice in funzione di pretore mandamento Sacile è promosso dalla 2.a alla prima categoria. Boschieri giudice del Tribunale di Treviso id. id. id.

Cancellerie. — Vitale aggiunto di cancelleria prima pretura Venezia tramutato alla pretura di Oppido Mamertino ed è ivi applicato fino alla registrazione del decreto.

L'insediamento del nuovo Presidente della Corte dei Conti

Roma, 3

Oggi, nella sala delle Sezioni Riunite alla Corte dei Conti, ha avuto luogo la cerimonia della immissione del senatore Antonio Tami nelle funzioni di Presidente della Corte dei Conti.

Sono intervenuti il ministro del tesoro on. Carcano, il vice-procuratore generale, tutti i sostituti procuratori generali, tutti i consiglieri segretari generali, i referendari, i capi divisione, i capi sezione, nonchè considerevole numero di funzionari della Corte.

Prende la parola per primo il ministro on. Carcano, che dopo avere ricordato il senatore Broglio, facendone rilevare la figura aitante e il cortese eloquio, lo spirito bonario, la vasta coltura, la rettitudine, la diligenza nella ricerca del vero e del giusto, lo zelo, la tenacia nei curare la regolarità dell'amministrazione a tutela dell'erario e del patrimonio nazionale e dopo avere rivolto un più caldo elogio al più anziano dei presidenti di sezione, on. senatore Adolfo Loris che tenne dal 12 aprile fino ad oggi la provvisoria presidenza della Corte dei Conti, si dice lieto di porgere il saluto augurale e reverente al nuovo presidente, anche per incarico del presidente del Consiglio.

Quindi, facendo rilevare che per S. E. Tami non vi è bisogno di presentazione nè di elogio, poichè da più di 12 anni egli vive e lavora nella Corte dei Conti come consigliere e capo sezione, rendendo sempre segnalati servizi allo Stato, assicura che altri più elevati ne renderà certamente nella nuova più eccelsa carica, guida sapiente ed affettuosa del molteplice e non facile lavoro ai funzionari della Corte tutta.

In questa primavera, conclude il ministro Carcano, di ansie e di speranze e di forti propositi, più estesi e più fervidi sono i nostri voti in ogni maggior bene delle italiche genti di fortuna e di gloria alla nostra Patria; e con tali voti nel nome augusto e bene augurante del nostro Re che della Patria è sovrana espressione, dichiaro immesso S. E. il senatore Tami Antonio nelle funzioni di presidente della Corte dei Conti.

Prende poi la parola il senatore Tami dichiarandosi grato verso il Re ed il suo governo che lo vollero chiamato all'alto ufficio, ed in particolar modo poi al presidente dei ministri ed al ministro del Tesoro, il quale ultimo deve anche ringraziare per l'onore che volle fare a lui ed alla Corte, intervenendo alla odierna seduta di insediamento.

Quindi stima suo dovere inviare un saluto al suo predecessore e col saluto l'augurio di lunga e prospera vita. Nel prendere possesso dell'alto ufficio, egli dice di non avere bisogno di fare un programma, poichè tutti i colleghi lo conoscono, come egli pure conosce il loro valore e la loro devozione al servizio.

Con questa fiducia nel personale e nella collaborazione dei miei colleghi, termina il senatore Tami, io assumo le funzioni con il fermo proposito di dedicare tutto me stesso, come ho sempre fatto, nella mia lunga carriera, in un lavoro assiduo e scrupoloso, guidato dalla coscienza del dovere e dal vivo desiderio di contribuire acchè l'amministrazione della cosa pubblica, mercè un controllo equo e sereno, proceda in tutti i modi conformemente agli interessi ed ai bisogni della Patria, alla quale nel momento gravissimo che attraversiamo tutti dobbiamo augurare grandezza, gloria e prosperità.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 Martedì: S. Monica vedova
5 mercoledì: S. Pio V papa.

L'avvenire del nostro Porto

Roma, 3

Ho avuto occasione di scambiare qualche parola con un membro autorevole della autorevolissima commissione parlamentare venuta giorni or sono a Venezia per rendersi conto del funzionamento e dei bisogni dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato nel nostro Porto, e gli ho chiesto la sua impressione.

— Non ho fatto che confermarmi — mi ha detto il mio interlocutore nella opinione che ho sempre avuto, che cioè il Porto di Venezia si presti, per la sua ubicazione e per la natura del suo retroterra, a divenire uno dei porti più importanti del Mediterraneo. I lavori di completamento degli impianti attuali devono essere portati a termine al più presto, ma ho impressione che non tutti si rendano conto della importanza straordinaria delle funzioni che il nostro porto può essere chiamato ad adempiere.

Avendogli io obbiettato che la questione portuale è una delle più vive e dibattute a Venezia in questi ultimi anni, e che perciò l'impressione riportata dalla Commissione poteva essere spiegata soltanto con le circostanze che avevano probabilmente imposto una indagine ristretta, il mio interlocutore mi disse: Effettivamente il compito della commissione era assai preciso e trovava in sè stesso una delimitazione, ma mi pare che a Venezia, nessuna questione portuale possa venire trattata senza che abbia ad ampliarsi ad una visione del futuro. Ora ho trovato da parte di taluno una specie di riluttanza a spingere lo sguardo lontano. Se questo è dovuto alla preoccupazione di ottenere al più presto l'attuazione dei provvedimenti di effetto immediato, lo capisco; se significasse il proposito di creare una remora a provvedimenti più vasti ed organici, lo comprenderei meno, perchè nessun organismo, e men che altri un porto, può aspirare ad arrestare l'incessante incremento della vita economica e commerciale.

Per le cooperative del nostro Porto

Roma, 3

In data 1.o maggio il Consiglio di Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha autorizzato, sotto opportune cautele, e contro garanzia del Comune, l'anticipo in due rate di un fondo alle Cooperative del Porto di Venezia.

Nel Magistrato alle acque

Roma, 3

(Avi). — Come vi avevo annunciato, è avvenuta la nomina degli ingegneri cav. Berardi e comm. Valentini ad ispettori reggenti presso il Magistrato alle acque. L'ultimo bollettino ufficiale del ministero dei Lavori Pubblici porta appunto quella nomina. Ciò che in questo bollettino è notevole è il fatto senza precedenti che tanto il Berardi che il Valentini sono nel tempo stesso aggregati alla seconda sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Così stando le cose, ne viene che il Magistrato alle acque, che dovrebbe essere un Corpo autonomo rivestito di grande importanza, non soltanto non ha più nessun ispettore in seno al proprio comitato, ma gli Ispettori reggenti fanno parte del massimo organo consultivo dell'amministrazione centrale, ciò che naturalmente ferisce l'autorità e la libertà del Magistrato alle acque.

Pel riscatto della Valsugana

Roma, 3

Fin dal 30 Aprile l'avvocatura erariale ha dato il proprio parere in ordine alla transazione relativa al riscatto della Valsugana. L'argomento era stato così istruito, che è lecito sperare in un parere completamente favorevole il quale permetta la immediata attuazione del piano di liquidazione proposto e, crediamo, già accettato in massima dalle parti.

L' "Egeo„ ed il "Plata„

I due piroscafi della Società Marittima Italiana, « Egeo » e « Plata », che si erano allontanati da Venezia in seguito alla nota vertenza con gli scaricatori dei porti, hanno effettuato le operazioni di scarico nei porti di Brindisi ed Ancona ed hanno ripreso regolare servizio, dopo composta la vertenza. Non ci resta che augurarci che la composizione sia definitiva.

Modificazioni ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze con dispaccio del 1.o corrente, su conforme parere del Comitato Consultivo, dispone che d'ora innanzi sia consentita la esportazione dei tessuti di lana pesanti gr. 400 e meno per metro quadrato « escluso comunque il panno grigio verde », senza obbligo di importare un corrispondente quantitativo di lana greggia o lavata, e senza speciale permesso del Ministero.

Parimenti con dispaccio 1.o corrente, il Ministero delle Finanze chiarisce che fra i tessuti i cotoni resi impermeabili, e la cui esportazione è subordinata a permesso del Ministero, non devono intendersi compresi i tessuti pegamoidati per mobili.

Il I. clarinetto della Banda Municipale in sostituzione del Prof. Marasco

Il signor Francesco Miotto, scolaro del « Liceo Benedetto Marcello », e allievo del Prof. Marasco, già diplomato professore col massimo dei punti, dopo essere stato per ben quattro anni alla « Scala » di Milano, ha superato felicemente la prova per primo clarinetto nella Banda Municipale. Il Miotto che sostituisce il suo maestro — di recente collocato a riposo — prestò il suo primo servizio domenica scorsa.

Cura gratuita all'Ospizio Marino

Per la stagione estiva dell'anno 1915 sono disponibili N. 77 piazze gratuite comunali della durata di 45 giorni ciascuna nell'Ospizio Marino per fanciulli poveri scrofolosi di ambo i sessi.

Il beneficio verrà accordato, ai fanciulli poveri che abbiano i requisiti di urgente bisogno della cura.

I genitori e tutori dei fanciulli che abbisognassero di cura nell'Ospizio suddetto dovranno presentare le istanze in carta libera corredate dai documenti di rito alla Divisione V Municipale non oltre il 15 giugno p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio Sezione V nelle ore di ufficio.

Le capanne municipali al Lido

Il Sindaco Co. Grimani ci prega di render noto che le operazioni per il sorteggio fra i richiedenti la concessione delle capanne balneari com. pei mesi di luglio e agosto vennero rinviate a mercoledì 16 giugno p. v. e che l'Ufficio Municipale delle capanne verrà trasferito sulla spiaggia di Lido nel successivo giovedì 17 rimanendo immutate le altre disposizioni di cui il manifesto 3 aprile u. s. N. 16043.

La lista delle offerte

per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 137616.08
Scarabellin Antonio, Giacomo, Maria e Giuseppe per versamento di maggio, giusta impegno	» 124.—
Cav. Uff. Agostino Battaggia e signora, per versamento mese di maggio, giusta impegno	» 62.—
Giorgio e Carolina Battaggia per versamento mese di maggio giusta impegno	» 62.—
Facchin Giacomo per versamento mese di Maggio giusta impegno	» 30.—
Signori Paride e Raimondo Leiss per versamento mese di Maggio giusta impegno	» 60.—
A mezzo dell'Esattore: Damiani e Giorgio per versamento mese di maggio giusta impegno L. 100; Antonelli cav. Achille per versamento mese di maggio giusta impegno lire 60; Bismark Sullam fu Costante per versamento mese di maggio giusta impegno lire 100; (complessive)	» 260.—
Giovanni Bernach, versamento di Maggio giusta impegno	» 100.—
Elvira Antonini Dolcetti, versamento di maggio, giusta impegno	» 100.—
Angelo Ganz, pel mese di maggio, giusta impegno	» 2.—
D.r Lodovico Sprocani, versamento di Maggio, giusta impegno	» 20.—
A. P. Ginotti, versamento di Maggio, giusta impegno	» 30.—
In totale	L. 138466.08

Comitato di preparazione Civile

Per l'assistenza agli indigenti

La iniziativa di creare delle obbligazioni mensili di lire 5 per l'alimentazione giornaliera di un bimbo sotto i sei anni; di lire 9 per l'alimentazione giornaliera dei più grandicelli e degli adulti, ha trovato già soddisfacente consentimento nelle classi cittadine e procurato già diverse adesioni delle quali pubblichiamo oggi un primo elenco, rilevando con piacere che molti sono i bambini di famiglie agiate che hanno offerto l'aiuto ai coetanei più bisognosi:

Obbligazioni pei bimbi sotto i sei anni: Dante, Milla, Maria-Lena, Federico Serego Alighieri (3 bimbi per sei mesi) — Bruno, Silvia, Mario Luzzatto (2 bimbi per tre mesi) — Adolfino Errera (2 bimbi per tre mesi) — Andrea Marigonda (3bimbi per sei mesi) — Xenia Orefice (1 bimbo per sei mesi) — Baccara Jolanda (1 bimbo per tre mesi) — Gina, Dora, Maria Luzzatto (tre bimbi per tre mesi) — Paolo e Nella Errera (10 bimbi per tre mesi — Giannina Chiggiato Stucky (1 bimbo per sei mesi) — Contessa di Valmarana (10 bimbi per due mesi) — Principe Rodolfo Borghese (10 bimbi per tre mesi) — Conte Bracci (due bimbi per sei mesi) — Conte Leonardo Emo Capodilista (10 bimbi per sei mesi) — Conte Pier Alvise Serego Alighieri (5 bimbi per sei mesi) — Contessa Margherita Brandolin (6 bimbi per sei mesi) — Gino Musatti (3 bimbi per tre mesi) — Mario Errera (3 bimbi per tre mesi) — Comandante Cipriani (1 bimbo per sei mesi) — Anita Piovanelli Zappa (1 bimbo per un mese) — Estella Walmarin-Franco (due bimbi per tre mesi) — Baronessa Scola Camerini (1 bimbo per sei mesi) — Linda Valsecchi (1 bimbo per due mesi) — Contessa Teresa Boldin Calbocrotta (1 bimbo per sei mesi) — Associazioni Cattoliche Femminili (2 bimbi per sei mesi) — Pier Gerolamo dall'Asta (un bimbo per due mesi) — Contessa Adele Bon (1 bimbo per quattro mesi) — Maria Selvatico Brando (1 bimbo per quattro mesi) — Contessa Elisa Querini Valsecchi (1 bimbo per sei mesi) — Elena Mina Molon (1 bimbo per un mese) — Franco Olivetti (1 bimbo per quattro mesi) — Maria Insom (1 bimbo per due mesi) (*Continua*).

Il Prof. Giulio e Laura Coggiola in memoria del bimbo Camillo dei Conti Valle hanno offerto al comitato di preparazione civile L. 10 per la refezione di un bimbo per due mesi.

In caso di mancata mobilitazione l'offerta andrà a beneficio dell'aiuto materno.

Per le industrie artistiche

Il Comitato avverte gli artisti che intendono prendere parte al mercato che i chioschi e gli ombrelloni nei quali si effettuerà la vendita degli oggetti sono stati collocati in campo San Polo.

Quelli che risulteranno necessari in relazione ai bisogni del mercato saranno poi trasportati nelle località centrali precedentemente indicate. Gli artisti concorrenti al mercato sono invitati a restituire sollecitamente la scheda di notificazione debitamente riempita; e quelli che non l'avessero ancora ricevuta potranno ritirarla direttamente presso la Segreteria del Comitato, Municipio Div. 2.

Passeggiata militare dei volontari tiratori

Favoriti dalla magnifica giornata i tre reparti del tiro a segno, al comando dei loro graduati, sbarcarono ieri all'alba sul margine lagunare della Malcontenta pieni di spiriti bellicosi come dei veri e vecchi soldati.

I barconi del Genio non ne avevano mai portati dei più belli.

I Triestini nella loro divisa grigia del corpo unitamente agli altri reparti formavano il partito azzurro composto di 150 giovani completamente armati che doveva proteggere il fianco sinistro di un corpo in marcia sulla direttrice S. Bruson-Mestre.

I rossi, comandati dal tenente Stivanello provenienti da Padova, dovevano molestare il passaggio del naviglio Brenta alla Malcontenta.

La manovra ebbe termine brillantemente alle ore 11 e mezza ed il rancio, al sacco, venne consumato ad Oriago.

La marcia di ritorno, rallegrata da canti patriottici, si effettuò rapidamente.

L'ottima riuscita della tattica lasciò a tutti gli intervenuti un gradito ricordo ed il desiderio vivissimo che tali esercitazioni abbiano a ripetersi più spesso.

Presenziava il Presidente cav. Cavenago, della Società di Tiro a segno e dirigeva la manovra il primo capitano Agostini sig. Giorgio.

Una onorificenza al Dott. Ugo Levi

Apprendiamo col più vivo piacere che l'ottimo amico nostro dottor Ugo Levi è stato con recente decreto nominato cav. uff. della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

Esperimento di estinzione d'incendio a secco

Ieri nella Palestra del Convitto Marco Foscarini, gentilmente concessa, vennero eseguiti alla presenza dell'Ispettore e Comandante dei Vigili al fuoco, e delle principali Autorità, varii riusciti esperimenti di estinzione d'incendio col mezzo dell'estintore a polvere « Fulgor » del quale n'è rappresentante il sig. Vincenzo Piamonte di Venezia. Tale estintore riesce a spegnere istantaneamente il principio d'incendio di benzina, pece, carburo, e qualsiasi materia infiammabile.

Istituto autonomo per le Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione di due appartamenti a San Rocco Sestiere di S. Polo mensile lire 48 — di uno ai Bari (Gallion) Sestiere di S. Croce, mensile di lire 20 — di uno alla Giudecca, mensile lire 32 compreso il consumo di luce elettrica.

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare la sorveglianza al lavatoio ed alle docce uniformandosi al turno stabilito dall'istituto. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili dal giorno 3 Maggio al giorno 7 Maggio 1915 dalle ore 14 alle 16 e coloro che intendessero concorrere dovranno ritirare negli uffici dell'Istituto Autonomo Campo Manin, un modulo a stampa per la domanda di locazione, la quale non sarà accolta se non estesa su detto modulo. Detta istanza dovrà presentarsi non più tardi del giorno di sabato 8 maggio 1915 alle ore 17 al protocollo dell'istituto predetto.

Laurea

Laurea. — Ieri nella Università di Padova conseguì la laurea in giurisprudenza col massimo dei punti e la lode, il dottor Gualtiero Levi, profugo triestino, già laureato nell'Università di Gratz. — Cordiali vivissime congratulazioni.

Dispensario antitubercolare

Nei 51 giorni di visita del 1.o trimestre del 1915 al Dispensario antitubercolare accorsero ben 994 persone delle quali 40 si presentavano al Medico per la prima volta. Fra queste, poco più della metà furono riscontrate affette da tubercolosi.

Le visite a domicilio del Medico, della Ispettrice e delle Dame visitatrici raggiunsero complessivamente il N. 160 ed il disinfettatore del Dispensario prestò l'opera sua in 201 abitazioni.

Ai vari ricorrenti ed alle loro famiglie, oltre a medicinali, furono somministrati 7485 litri di latte ed 11460 uova.

In casi speciali, poi, allo scopo di migliorare le condizioni d'igiene generale di coloro che ricorrono al Dispensario furono elargiti sussidi in denaro per integrazioni di affitti, oggetti letterecci (brande, coperte, lenzuola, materassi ecc. ecc.) e si provvide anche con aiuti finanziari a fanciulli bisognosi di cura climatica.

Così l'opera del Dispensario antitubercolare si svolge vigile e costante ed è da augurarsi che non vengano mai meno, ma anzi si moltiplichino gli aiuti di quanti si interessano alla lotta contro la malattia insidiosa.

Spedizioniere contravventore

Certo Angelo Salmini, di Bernardo, di anni 41 di Venezia, spedizioniere marittimo, abitante in Corte Bosello alla Pietà N. 3675, è stato sorpreso, domenica scorsa, dagli agenti di P. S., perchè, malgrado la legge vietante il lavoro festivo, non ricordava di dover concedere il riposo settimanale ai suoi dipendenti. Allo smemorato speditore, che è stato senz'altro denunciato, venne ipso-facto, rilevata la contravvenzione in base all'articolo 374 della legge surriferita.

All'Ospitale Civile

Il vigile urbano Zamorin, trasportava ieri sera all'Ospitale Civile il settantenne Giovanni Breve, rinvenuto a terra privo di sensi, in preda a grave malore in Campo Ss. Apostoli. Il medico di guardia dott. Dolfin lo fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservatissima stante la gravità delle sue condizioni.

Il dott. Coletti della Guardia Medica, prestava ieri notte le prime cure a certo Angelo Bergamini abitante in Rio Marin N. 880, il quale presentava una ferita lacero contusa all'occhio destro. Il contuso, dopo aver dichiarato d'esser rimasto così conciato da alcuni sconosciuti, che stavano litigando e ch'egli aveva invano tentato di dividere, fu trasportato all'ospitale. Ne avrà per una quindicina di giorni.

*

Piovesan Ugo di Felice di anni 20 da Treviso, mentre attendeva ad alcuni lavori a bordo di un burchio della Società di Navigazione Friulana, riportava lo schiacciamento del dito medio della mano sinistra.

Fu condotto alla Guardia Medica, ove il dottor Melli dopo le indagini del caso lo fece trasportare all'ospedale civile.

Fu accolto nel riparto del prof. Giordano e giudicato guaribile in 20 giorni.

Gli incendi

I vigili al fuoco della sezione quarta, ieri notte alle due venivano telefonicamente avvertiti di un incendio manifestatosi a Santa Croce in Corte Cazza nello stabile segnato dal N. 1335, di proprietà del Sig. Andrea Rumor. Mercè la loro opera sollecita il fuoco venne ben presto circoscritto e domato, limitando i danni ad una cinquantina di lire.

Un consimile piccolo incendio, manifestatosi per cause accidentali, richiese l'intervento della pompa monocilindrica della sezione quarta, nell'appartamento del sig. Luigi Selvatico, che abita in Ramo Primo Erizzo a San Marcuola N. 2139.

Le fiamme vennero facilmente spente limitando i danni a ben poca cosa. Tutti e due i danneggiati sono assicurati.

I fanali devastati

Il capo accenditore Pietro Valdimarca, ha denunciato a nome e per conto della Società di Illuminazione a gas, che a numerosi fanali pubblici ieri notte a San Canciano sono stati asportati i cappellotti di rame ed i contatori automatici, che ne regolano l'accensione.

Il danno si aggira sulle 100 lire.

Ora il Commissario cav. Piazzetta del Sestiere di Cannaregio ha disposto sollecite indagini per rintracciare i vandali devastatori.

Sandolo alla deriva

I facchini marittimi Creva Giuseppe fu Giovanni d'anni 25 abitante a S. Barnaba 3160 e Dei Rossi Giulio fu Angelo di anni 24 abitante a S. Barnaba 2746, rinvennero presso il Pontelongo alla Giudecca un sandolo privo di attrezzatura che, semi affondato, andava alla deriva. Fu rimorchiato allo squero di S. Trovaso, ove il proprietario potrà ricuperarlo senz'altro.

Arrestati in flagrante

Gli agenti della squadra mobili Tedesco e Beccaro, la scorsa notte, sorpresero in calle dei Botteri, tre individui affacendati ad aprire la porta di casa del signor Valentino Masotto. Acciuffarli e portarli in camera di sicurezza è stata per i solleciti agenti, l'impresa che veramente s'imponeva.

Uno però fu lesto a scappare ma venne ugualmente identificato.

I due arrestati sono certi: Attilio Citton di Giuseppe di anni 28 e Luigi Pusiol di Gio Batta pure di anni 28.

Sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria.

I furti con scasso

Il falegname Attilio Franceschina, di anni 47 che ha laboratorio a San Basilio 1733 A, allettato dalla giornata magnifica di ieri, si è assentato da casa con la moglie per una lunga passeggiata al Lido. Al ritorno rinvenne la porta del suo appartamento, letteralmente scassinata, e tutte le stanze ed i mobili in disordine. Corse ansioso ad un ripostiglio ove è solito riporre i suoi risparmi, ma ai ladri fortunatamente era passato inosservato; i malviventi riuscirono però ad impossessarsi di una settantina di lire in denaro ed in oggetti preziosi. Il delegato dottor Calzone, del sestiere di Dorsoduro, appena ricevuta la denunzia dell'audace furto, si è messo attivamente in traccia dei mariuoli che vennero già perfettamente identificati.

✱ La signora Emma Uderzo abitante in Fondamenta Barbarigo 2356 all'Angelo Raffaele, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, di essere stata derubata durante la sua assenza da casa, nelle medesime circostanze, di circa 150 lire di preziosi. Buon per lei, che il peculio era stato celato in un mobile sfuggito alla frettolosa investigazione dei ladri, i quali limitarono il bottino a 150 lire circa di oggetti preziosi.

La Questura indaga.

Buona usanza

✱ La N. D. Contessa Anna Morosini ad onorare la memoria della N. D. Contessa Maria Venier di Serego Alighieri offre L. 200 per la pia opera Cucine Economiche fondate dal compianto Conte Dante Serego.

✱ Il Sig. Ugo D.r Levi ad onorare la memoria del compianto sig. Giorgio Urbini L. 10 a favore della Casa Israelitica di Ricovero.

Comunicati delle Opere Pie

Per arredamento Ospedale Territoriale dalla Contessa Elisabetta Foscari Widmann Rezzonico furono raccolte L. 244.80.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Stato Civile

NASCITE

Del 30. — In Città: maschi 6, femmine 5 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 16.

DECESSI

Del 30. — Bertoli Crosera Teresa di anni 38 con. casal. di Venezia — Toffano Luigi di anni 78 ved. negoziante di Venezia — Zangerle Siro di anni 59 celibe impiegato di Venezia — Barozzi Elia di anni 54 ved. impiegato di Pavia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2.

Echi di cronaca

Pro disoccupati e famiglie dei richiamati

Dovendo la Ditta Fortunato Boralevi, (Merceria dell'Orologio) trasformare ed ampliare i locali adibiti alla vendita, il Procuratore di questa signor Alfredo Visconti ci comunica che è addivenuto alla decisione di fare una generale liquidazione di tutte le merci esistenti: Maglierie, Lingerie, Confezioni ecc., destinando di versare il due per cento dell'incasso lordo giornaliero per tutta la durata della liquidazione, al Comitato di Beneficenza pro disoccupati e famiglie dei richiamati. Questa iniziativa mette la Ditta in condizione di offrire alla Clientela il mezzo di fare ottimi acquisti, concorrendo nel contempo alla beneficenza, ne otterrà certo dalla cittadinanza veneziana una buona accoglienza.

La liquidazione comincierà il 10 Maggio prossimo.

Teatri e Concerti

Goldoni

Pubblico finissimo ieri sera alla replica dei « tre atti onesti e lieti » di Farulli « Le signorine della villa accanto ».

Ed il buon umore non cessò un istante.

Questa sera avremo la piacevole « Moglie d'Arturo » di Souvage.

Due belle parti vi hanno Tina Bondi e Ugo Farulli. Quasi tutta la compagnia vi partecipa.

E' incominciata la prima della commedia di Brieux « Bianchina ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45: Donna Juanita.
GOLDONI, 21 — La moglie di Arturo.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

SPORT

Corsa ciclistica

Domenica 2 maggio si svolse l'annunciata corsa ciclistica indetta dal Veloce Club Ciclistico Veneziano sul percorso di Mestre, Zellarino, Zero Branco, Treviso e Mestre Km. 50.

La partenza venne data alle ore 14.53. Durante la gara si ebbero alcune cadute e numerosi tentativi di fughe.

Al traguardo di arrivo giunsero in gruppo alle ore 16.25 sette corridori: 1. Zennaro Virgilio del V. C. C. V. — 2. Cadel Enrico di Mestre — 3. Marcato Luigi di Marano — 4. Quintavalle Umberto del Pedale — 5. Aita Umberto del Pedale — 6. Piva Gino di Marano — 7. Mancusi Alfredo del Veloce.

Seguirono altri in tempo massimo.

Mercati del Veneto

VERONA, 3 — Listino ufficiale dei prezzi (per bestie di prima qualità a peso vivo, non compreso il dazio) verificatisi sul mercato odierno:

Buoi da L. 100 a 110 — Vacche da 80 a 95 — Tori da 75 a 85 — Vitelli da latte da 100 a 130 — Castratti da 65 a 75.

Scarso concorso di animali. Prezzi maggiormente sostenuti.

LEGNAGO, 1 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 1. Maggio 1915 pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca stazione.

Frumento nuovo fino da 42 50 a 43, id. buono mercantile da 42 a 42.50 — Granoturco pignoletto da 31.75 a 32.25, id. nostrano da 31 a 31.75 — Riso fino e soprafino da 50 a 55, sotto fino da 46 a 50, id. ranghino da 42 a 45, lencino da 39 a 42, giapponese da 39 a 43 — Cascami mezzo riso da 35 a 36, risetta da 30 a 32 gravone da 23 a 25 — Risone ranghino da 26 50 a 27, nostrano da 29 a 30, lencino da 25 a 26.50 — Olio Ricino nostrano 1. qualità (casse latta) da 210 a 220, id. indiano 1 a qualità (casse latta) da 200 a [illegible], id. indiano 2 a qualità (pressione in barili) da 175 a 180 — Ricino seme da 50 a 55 — Avena da 23 50 a 34.50 — Sementi trifoglio da 150 a 160 — erba spagna da 150 a 170 — Fagiuoli bianchi da 35 a 40 — id. colorati in [illegible] da 30 a 45.

Mercato stazionario.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 2 Maggio

« Derna » ital. da Trieste con 96 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 30 Aprile

« Bersagliere » ital. da Margherita di Savoia con sale.
« Giustizia » ital. da Napoli con cereali.
« Avca » ell. da Swansea con carbone.

Arrivi del 1 Maggio

« M. A. Bragadin » ital. da Trieste, vuoto.
« Audace » ital. da Alessandria con cereali.
« Anna » ital. da P. Empedocle con zolfo.
« Barletta » ital. da Catania con merci varie

Arrivi del 2 Maggio

« Caprera » ital. da B. Aires con cereali.
« Derna » ital. da Trieste con merci varie.
« Tirreno » ital. da Genova con merci varie.

Arrivi del 3 Maggio

« Olympia » ell. da Shields con carbone.

Spedizioni e partenze del 3 Maggio

« M. A. Bragadin » ital. per Trieste merci.
« Montenegro » ital. per Brindisi con merci.
« Derna » ital. per Trieste con merci.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Joannis » ell. da B. Aires con merci.
« Giovanni G. » ital. da New York con merci
« Alberto Treves » ital. da Colombo con merci.
« Orseolo » ital. da New York con merci.
« Barbarigo » ital. da Calcutta con merci.
« Aurora » ital. da Swansea con carbone.
« Agatocle » ell. da Barry carbone.
« Elio » ital. da Montevideo con merci.
« Tirreno » ital. da N. Orleans con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 24 — Cereali 17 — Cotoni 27 — Varie 95 — Per la Ferrovia 3 — Totale 166.
Scaricati 187.

DALLA PROVINCIA

Disgrazia di un veneziano

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Questa mattina in via Marghera succedeva una grave disgrazia dovuta alla imprudenza di un veneziano.

Certo Cappello Carlo, barbiere di circa 18 anni, di Venezia, si trovava in tram, con la corsa che arriva qui alle undici diretto a Mestre, per passare la giornata del Lunedì

Il padre suo ed alcuni suoi amici si trovavano in un'altra carrozza, mentre il Cappello era nella motrice. Nei pressi della Fabbrica scope Santon, egli volle discendere dal tram in corsa, forse con l'intenzione di raggiungere il padre nell'altra carrozza.

Però, disgraziatamente, il giovane cadde malamente, perchè il piede sinistro veniva colpito dalla ruota della motrice, quasi strappandoglielo.

Il povero Cappello vene tosto ricoverato al nostro ospitale, dove fu curato dal dottor Pozzan.

Gli sarà necessaria l'amputazione del piede. Il povero barbiere guarirà in circa due mesi, salvo complicazioni.

La morte del suicida

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

E' morto questa notte il fornaio Varagnolo Diomiro, che dopo aver tentato di uccidere l'amante rivolse l'arma contro se stesso.

DOLO — Ci scrivono, 3

Teatro Sociale — Il trattenimento di beneficenza di ieri sera al Sociale non poteva riescire più magnifico; e di ciò va data ampia lode ai giovanotti che con bello spirito di sacrificio, lo hanno organizzato. Assai applauditi, oltre la brillante commedia del Varagnolo, i numeri del Pilotto, le macchiette del Baschiera, e la romanza per baritono cantata egregiamente dallo Stradiotto.

Il teatro era esaurito.

Ultim'ora

Nuovi successi sui russi annunziati dai tedeschi

Berlino, 3

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

Continuando l'inseguimento dei russi fuggenti verso Riga, catturammo ieri quattro cannoni e mitragliatrici e facemmo a sud di Mitau altri 1700 soldati prigionieri, di modo che il totale dei prigionieri si eleva a 3200.

Gli attacchi dei russi a sud ovest di Kalvary fallirono con grandi perdite pel nemico. I russi furono respinti oltre Szeszuppa e lasciarono 330 prigionieri nelle nostre mani.

A nord est di Skiernewice i russi subirono pure una grave disfatta, perdendo oltre un gran numero di morti, cento prigionieri.

Un nuovo attacco tedesco alla collina 60

Londra, 3

Il maresciallo French riferisce che i tedeschi attaccarono la collina 60 sabato sera e ieri assalirono i dintorni di Saint Julien. Ambedue gli attacchi furono respinti. I tedeschi subirono perdite gravi, sebbene impiegassero gas asfissianti.

Un aeroplano tedesco fu costretto ad atterrare ieri nelle nostre linee.

Le posizioni montenegrine bombardate dagli austriaci

Cettigne, 3

Il 26 aprile un aeroplano austriaco ha volato sopra Grahovo e ha tirato colpi di mitragliatrice in direzione delle truppe montenegrine. Ciò però non ha ottenuto alcun risultato.

In questi giorni gli austriaci hanno bombardato con artiglieria pesante durante due ore, le posizioni montenegrine di Presdria, egualmente senza successo.

Battello da pesca inglese attaccato da una torpediniera tedesca

Londra, 3

Telegrafano da Yarmouth che il battello da pesca *Barbatos* è arrivato in porto con avarie prodottegli sabato nel pomeriggio, al largo della costa belga da una torpediniera tedesca. Il *Barbatos* aveva a bordo un superstite del *Columbia* ed un marinaio tedesco che era caduto in acqua. Il *Barbatos* si è difeso contro la torpediniera nemica con due piccoli cannoni. La torpediniera è stata evidentemente colpita.

Yarmouth, città inglese alla foce del fiume Yare, nel Mare del Nord.

Vapore americano silurato

Londra, 3

Il «Lloyd» riceve da Scilly: Il vapore americano *Geulflicht*, che si recava a Rouen, fu silurato ieri. Un marinaio annegò e un altro scomparve. Il *Geulflicht* è attualmente rimorchiato e si spera di salvarlo.

Vapore greco sequestrato dagli inglesi

Londra, 3

Il vapore greco *Foles* è stato condotto stamane a Blyth da una nave inglese. Esso è sospetto di trasportare contrabbando di guerra a destinazione del nemico. La questione è sottoposta al tribunale delle prede.

Due "Zeppelin„ a Pola

Roma, 3

L'*Idea Nazionale* ha da Cormons: « Persona giunta oggi dall'Austria, e di solito bene informata, comunica che a Pola sono stati trasferiti due « Zeppelin » germanici, destinati ad operare contro le forze italiane.

« La notizia, non priva di gravità, non teme smentita ».

L'estensione del servizio militare in Austria

Vienna, 3

La « Wiener Zeitung » pubblicherà domani l'ordinanza imperiale per la applicazione in Austria della estensione degli obblighi del servizio militare nella « Landsturm » per la durata della guerra attuale, conformemente alla legge approvata dalla Camera ungherese.

L'ordinanza stabilisce che la classe dei giovani di 18 anni e quelle degli uomini da 43 a 50 anni dovranno essere impiegate sul fronte soltanto dopo le altre classi.

Un rappresentante dell'Olanda presso il Vaticano

Amsterdam, 3

Mons. Molens che si trova a Roma incaricato di una missione politica del governo olandese presso il Vaticano ha avuto col segretario di stato cardinale Gasparri vari colloqui nei quali è stata discussa la proposta dell'Olanda di istituire un rappresentante presso la Santa Sede. Il Vaticano ha accolto il desiderio del Governo dei Paesi Bassi ed in questo senso ha scritto al ministro degli esteri. Il nuovo ministro sarà un laico.

La partenza del prof. Abraham

Gli studenti riprendono le lezioni

Milano, 3

Oggi ha avuto luogo un altro comizio di studenti al Politecnico. Uno degli studenti informò l'assemblea che il prof. Max Abrahan era partito per l'estero, inviando prima una lettera al senatore Colombo, preside dell'Istituto. La notizia era stata confermata dal Preside.

E' stato votato un ordine del giorno in cui si dice che, preso atto dell'allontanamento del prof. Abraham, finchè dura l'attuale momento politico, gli studenti del Politecnico, mentre si augurano che il governo, con apposita legge, vieti agli stranieri di insegnare nelle nostre Università, ritenendo raggiunto lo scopo dell'agitazione, deliberano di riprendere le lezioni da domani.

Pe la navigazione sovvenzionata

Roma, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge:

Articolo unico — Per le linee di navigazione sovvenzionate che siano o vengano sospese o comunque modificate durante l'attuale conflitto europeo, il ministro della marina è autorizzato a corrispondere alle aziende esercenti le linee stesse la sovvenzione fino alla misura che a ciascuna di queste spettava anteriormente alla sospensione o modificazione.

La morte della vedova di Carducci

Bologna, 3

Questa notte, alle ore 2,30, è morta la signora Elvira Carducci, vedova di Giosuè Carducci, all'età di 81 anni. Era assistita dalle figlie Bice, Laura e Libertà.

Terremoto nella Marsica

Avezzano, 3

Alle 19.55 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso indulatorio durata sei secondi. La scossa è stata pure avvertita ad Aquila e nei paesi della Marsica. Non si ha notizia di danni

Terremoto a Tivoli

Tivoli, 3.

Stamane alle 19.55 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto che è durata tre secondi. Nessun danno.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Fitti

VILLA signorile, splendida posizione 5 minuti da Belluno, bene ammobigliata, acquedotto, affittasi anche subito. Scrivere signora Tasso — Villa Tasso Belluno.

APPARTAMENTO terzo piano San Cassan 1816 interno 8. Ingresso quattro stanze cucina water vederlo interno 7 trattare Santa Maria Formosa 5877.

SAN MOISE' — Affittasi appartamento prospicente Via 22 Marzo adatto anche come studio. Porta sola, water, gaz, acqua. Per vederlo rivolgersi barbiere Comini Via 22 Marzo.

APPARTAMENTO civile, dodici stanze, due cucine, terrazza, magazzini, luce, gaz, acquedotto. San Bartolomeo, Corte Tintor, 5521. Rivolgersi stesso numero dalle quattordici alle sedici.

AFFITTANSI modico prezzo San Giovanni Grisostomo 5825, locali uso deposito. Visita ogni giorno, meno festivi, dalle 9 alle 12.

AFFITTASI vista Canalazzo appartamentino vuoto - I. piano vista Canalazzo due stanze uso mezza. Una camera tanto vuota che ammobigliata indipendente. Rivolgersi S. Bartolomeo, Corte Regina 5355 dalle 14 alle 16.

LIDO vicinissimo spiaggia affittasi appartamento mobigliato ogni comodità moderna, ingresso separato, Villino Giselda Via Dardanelli 40.

CERCASI casa venticinque o trenta locali, posizione centralissima, adattabile pensione eventualmente assumerebbesi pensione già esistente. — Scrivere Z. S. posta Venezia.

TORINO — Affittasi vendesi Palazzina nuova, vuota od ammobigliata, con giardino, ed ogni comfort moderno. Vicinissimo Corso V. E. Schiarimenti: Magazzini Schostal — Venezia.

CERCO camera ammobigliata letto matrimoniale, indipendente, fra piazza S. Marco e S. Francesco. Scrivere A 9238 V Haasenstein Vogler Venezia.

APPARTAMENTINO ammobigliato cerca signore solo, bella posizione, preferibilmente Canalgrande, indipendente, luce, sole, comfort. Scrivere indicando condizioni Dottor N. N. Hotel Venier.

CERCO Venezia, o Lido, appartamentino signorilmente ammobiliato, cinque membri, vista spaziosa, preferibilmente giardino, primi piani. 150 mensili, lungo impegno. — Haasenstein Vogler Z 9236 V. Venezia.

Vendite

PRESSO S. REMO vendesi affittasi Villa signorile splendida posizione conforto moderno. Per schiarimenti rivolgersi Bielloni Paolo fiorista, Bacino Orseolo, Venezia.

IN paesello tranquillo mezz'ora da ferrovia Venezia-Udine vendesi grande casa (riducibile) ampie adiacenze granai magazzini, brolo, con o senza campagnola, tutte comodità per villeggiatura, industrie, Ritiro religioso avente Chiesetta. Dilazione pagamento. Offerte Ricevuta 3471, Conegliano.

BICICLETTA da signora, quasi nuova, robusta, elegante, vendesi causa trasloco. — Scrivere R. 8500 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

IMPIEGATO cercasi prontamente non oltre 28 anni, libero servizio militare, pratico commercio. Offerte con indicazioni studi, posti coperti, pretese. Scrivere U. 9121 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Diversi

CAPITALI settemila-diecimila-quindicimila mutuo prima ipoteca possibilmente terreni. Richieste scritte Remy Sangrisostomo 5691, Venezia.

Ricerche d'impiego

CUOCO abile cerca posto anche stagione, presso casa signorile. Scrivere Cef, Grand Hotel Britannia — Venezia.

DOMESTICA o mezza cameriera cerca piccola famiglia anche fuori di Venezia. Offerte V. 9232 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BERTA — Nulla di nuovo dal giorno incontratoci. Spero presto. Ti scriverò dopo cura. Saluti affettuosi.

POLPETTA — Sospesi partenza. Fatti vedere prima assentarti. Sarei dispiacente assai non salutarti. Quanta beatitudine quando posso starti accanto!! Baci appassionati.

CARTA — Il nostro incontro è di nuovo terribilmente incerto, te l'ho anche scritto, ed ho la morte nel cuore: ma ancora spero, tesoro, spero tanto, perchè da un istante all'altro le circostanze possono mutare. E potrà essere possibile, fors'anco nel modo infinitamente caro che ti aveva detto, se mi terrai informato rapidamente ed esattamente di tutto, perchè io possa approfittare di ogni circostanza favorevole, ed avvisarti in tempo. Torna, torna presto, tesoro caro! Che almeno ti possa anche ora dare un bacio, ti possa stringere al cuore e sentire da te che hai il coraggio di attendere, se anche dovessimo stare ancora separati qualche tempo, che il tuo amore mi seguirà sempre e me lo farai sentire! Perchè ti adoro e sei la mia vita, anima mia! Ti bacio con uno spasimo ed una tristezza infinita, povero amore mio!

M. — Ho scritto iersera alla nostra buona amica per cose urgentissime, e tornerò a scriverle regolarmente ogni giorno. Non disperare ancora però, tesoro, per quanto ti dirà: forse non è ancora tutto perduto, e, col tuo aiuto, sarà anche ora possibile quanto temeva che pel momento non lo fosse più. Abbia fede! Ti bacio a lungo mia adorata creatura! 26 D.

IMMISSIVO — Non si pubblica. — H. e V.

M. — Potrò avere domani Martedì notizie richiesteti ripetutamente? Pel rimanente aveva compreso 56 perchè ti adoro, amore mio! 56. D.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.56 tramonta alle 19.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 3 Maggio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	63.9	18	20	15	s. sereno
Treviso	64,2	16	22	14	q.coperto
Udine	64.2	15	21	9	q. ,,
Padova	64.5	16	22	11	s. sereno
Rovigo	63.9	15	23	11	sereno
Vicenza	63.6	15	21	11	coperto
Boscomantico (Verona)	63.7	15	22	10	sereno

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti deboli fra tramontana e levante, cielo semi sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.30	— 8
Livenza	Motta	6,12	+ 0.65	+ 1
Piave	Zenson	11.58	+ 1.30	— 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,94	+ 2
Adige	Verona	4.50	— 1,38	0
	Cavanella	1,16	— 0.71	+ 5
Po	Polesella	7.76	+ 2.30	0

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Livenza a Motta: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Adige a Verona: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Po a Polesella: in piena.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 4	alle ore	1,0
Prima bassa del ,,	alle ore	8.0
Seconda alta del ,,	alle ore	—.—
Seconda bassa del ,,	alle ore	—.—

Massima altezza raggiunta il 2 cm. 59 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 59 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 98

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 156

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Capisco... vi è stato un incontro, simpatia reciproca, scambio di promesse e di giuramento, nevvero?

— Sì.

— Ed hanno mancato a tutte queste promesse, e sono stati spergiuri....

— Tanto, quanto lo potevano....

— Ma come mai?

— Poichè, dopo aver mancato a tutte le promesse, e fatto i giuramenti di fedeltà, ella ha finito di amarne un altro, un'altro che sta per sposare fra breve.

Malgrado lo sforzo che aveva fatto per dire tutto quello con calma e indifferenza, Massimo aveva tradito tutta l'amarezza che teneva in fondo al cuore.... aveva lasciato trapelare la sua disperazione infinita, si che Duprat cercò di sorridere.

Era grave, molto più grave di quanto aveva pensato.

E per questo, fu con tutta serietà, che egli continuò:

— E quando vi è succecca questa avventura?

— Son tre settimane...

— E avete molto sofferto?

— Sì — riprese semplicemente Massimo.

— Ed è dopo questo che vi siete messo a giuocare?

— Sì e no... La sera che ho saputo quella fatale notizia, ero appunto in un Circolo... Ho giuocato così... appunto perchè avevo qualche quattrino, e di più perchè mi hanno spinto a giuocare.. e perchè non sapevo più bene quel che facessi..

— E dopo, che cosa avete fatto?

— Ho cercato di stordirmi.

— E ci siete riuscito?

— Molto poco.

— Voi pensate ancora a lei?

— Ci penso più che mai.

— E che sperate ancora?

— Nulla...

— Come nulla?.... Ecco una risposta...

E Duprat proseguì quasi severo:

— E permesso lasciarsi abbattere così dal dolore? Si deve avere dell'energia, che diamine! E si deve dimostrarla. Una donna, non è poi tutta la vita. Vi hanno tradito, ebbene, dite: Sia!.... e pensate ad altro. Quando si è giovani, quando si ha l'ingegno e l'avvenire dinanzi a sè, non si ha il diritto di disperare... Guardate, volete che io vi dia un buon consiglio?

— Sentiamo.

— Prima di tutto, a che punto siete dei vostri lavori? Se non mi sbaglio, dovevate mandare due ritratti al prossimo Salone, a che punto siete?

— Sono finiti.

— Completamente?

— Pronti a partire per il Palazzo dell'industria.

— Quei due ritratti, se non erro, sono uno di giovane donna, e l'altro di giovanetta...

— Non precisamente così... Sono due ritratti di giovani donne, uno di... una mia parente che è morta da molto tempo, l'altro di Milady Maud.

— Avete fatto il ritratto di Milady Maud?

— Ma sì... è per questo che sono venuto a conoscenza di lei.

«In quanto al ritratto di giovanetta... l'ho distrutto..... »

— Sì — capisco — mormorò Duprat.

E dopo breve silenzio, riprese:

— Parleremo di Milady Maud. Prima vi dirò il consiglio che voglio darvi: poichè nulla vi trattiene a Parigi, fate le vostre valigie, e andate a passare qualche giorno presso vostra madre. Mio caro, non vi è che una madre che possa dare un pò di consolazione ad un dolore come il vostro.

— Vi ho già pensato...

— Allora perchè non siete partito?

— Perchè vi è una persona che mi trattiene....

— Chi?

— Appunto quella di cui volete parlare!

— Milady Maud!

Duprat appoggiò i gomiti sul tavolo, poi guardando ben in faccia Massimo, disse:

— Ah, questo poi... Se volete spiegarvi... Comincio a non capire più niente.

«Siete o non siete l'amante di questa donna?»

— No.....

— Che cosa siete per lei, allora? Un amico?

— Un pò meglio di un'amico, e un poco meno d'un amante.

— Allora è tutta una storia.....

— Sì....

— Potete raccontarmela?

— Se vi interessa....

— Lo credo bene.....

— Ebbene, ecco. Prima di tutto, vi debbo dire che Milady Maud è nella stessa condizione di cuore che sono io, cioè, che come me, è assai infelice per l'abbandono, e colui che l'ha abbandonata è appunto quegli che sta per sposare colei che ha abbandonato me... Ero da qualche tempo un buon amico di Maud, quando ho appreso la triste notizia che mi ha gettato nella più profonda disperazione. L'idea mi venne quasi subito di cercare nelle braccia di questa donna un rifugio al mio dolore: l'oblio di me stesso. Ma era cosa puerile. E' comune a tutti, questa idea. Si dice che il miglior mezzo per guarire di un amore infelice, sia quello di gettarsi a occhi chiusi in un altro amore. Certe volte è cosa che riesce, altre volte, no.

— E a voi non è riuscito?....

— No... ma per un seguito di circostanze speciali.

— Continuate dunque...

Appena mi ritrovai con milady Maud, cominciai a mettere ad esecuzione il mio piazia non era altro che una semplice e sincera zia non altro che una semplice e sincera amicizia... A poco a poco, tentai di cambiare questo sentimento in un altro più dolce, più dolce, più tenero... trascinai a poco a poco Milady Maud a confidarmi la sua causa del dolore... Ella mi confidò tutto, fuorchè il nome di colui che l'ha resa tanto infelice.. e conobbi così ogni particolare di una cosa che già conoscevo a grandi tratti. — Siccome ella si era accorta che anch'io ero infelice quanto lei, e siccome m'aveva invitato ad un'ampia confidenza, le raccontai del mio dolore tutto quanto m'era possibile di dire.

E così, svelato l'arcano del nostro cuore, entrambi ci siamo messi a vivere una vita veramente dolcissima... Quando uno sentiva più il suo dolore l'altro si adoperava tutto per consolarlo. Voi non immaginate, mio caro, quante dolci, soavi ore abbiamo passato. Ella non era più per me una donna, non era più milady Maud... ella era una sorella, ed io per lei non ero più nè il signor Moray, ne un uomo... era un fratello, ero suo fratello. Io la chiamavo Maud, semplicemente; essa a sua volta, mi chiamava Massimo. E a poco a poco s'attenuò, poi svanì il pensiero che avevo concepito di farmi di lei una amante.

«Quel pensiero è svanito per due ragioni: prima perchè era molto bello rimanere come eravamo... poi, perchè più i giorni passavano, e più essa pensava a colui che l'ha lasciata, ed anch'io di più in più mi struggeva per colei che speravo fosse la sola grande gioia della mia vita.

— Non siamo andati oltre...

— E' un caso dei più sentimentali e dei più incantevoli. Ma dubito che possa prolungarsi, resistere molto... poichè infine, credo che non vi abbia dato, nè all'uno nè all'altro, un qualche sollievo...

— E ne avete ben ragione... Pensate che noi passiamo la più grande parte del tempo ad evocare ricordi ed a irritare le nostre sofferenze, invece di calmarle...

— E ciò vi esaspera, invece di farvi dimenticare...

— Proprio così...

— Allora?

— E' mia intenzione di approfittare della prima occasione che mi si offrirà, per spiegare questo a milady Maud, e poi...

— Lascietere Parigi...

— Immediatamente.

Duprat cadde in una profonda riflessione poi disse ad un tratto:

— E' soltanto l'occasione che vi manca per rompere questo legame che in realtà non lo è, ma che è più pericoloso di un vero legame?

— Sì.

— Ebbene, l'occasione è bell'e trovata.

— Spiegatevi — disse Massimo, divenuto più attento.

— E' semplice... Le vostre relazioni, per quanto platoniche sentimentali che siano, hanno dato luogo ad un articolo stampato sul «Santillane»... Voi lo conoscete questo articolo: prendete quel pretesto per dimostrare a milady Maud la necessità... l'assoluta necessità che vi rimane per rompere subito i vostri rapporti.

— Per non comprometterla oltre?

— Sicuramente...

— Infatti — disse Massimo, dopo un istante di meditazione — la vostra idea è eccellente e ne approfitterò subito.

Malgrado la subita risoluzione di Massimo di troncare subito le sue visite presso milady Maud, Massimo vi mise otto giorni a decidersi.

Non perchè troppo gli costasse a separarsi da lei, ma perchè sapeva che quella separazione sarebbe un nuovo dolore per la giovane donna.

Ed ella di dolori ne aveva già tanti...

Eppure, bisognava bene decidersi un giorno o l'altro... tanto più che non vedeva l'ora di trovarsi con Faustina, e siccome la cara madre, alla quale egli aveva confidato tutto, lo incitava impazientemente di partire, Massimo si disse il mattino del nono giorno:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 122 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 5 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Particolari della nuova offensiva austro-tedesca nella Galizia occidentale

IL COMUNICATO RUSSO

Violenti combattimenti nella Galizia occidentale

Pietrogrado, 4

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

A cominciare dalla sera del 1.o sul fronte che va dalla Nida inferiore sino ai Carpazi, nella regione di Gladyszow (a sud-est di Gorlice), si sviluppò un'azione di grande accanimento.

A sinistra della Vistola nella notte del 2 il nemico ha pronunziato sei attacchi, che abbiamo respinti.

Nella regione di Tarnow, a sud, il fuoco di artiglieria ha raggiunto una grande violenza e sono stati impegnati combattimenti isolati ed accaniti.

Nella direzione dello Stryi, più a sud-est di Holowiecko, ci siamo impadroniti del monte Makuvda ed abbiamo fatto 300 prigionieri con dieci ufficiali.

Ad ovest di Niemen, il 2 corrente, è stato continuato il combattimento sul corso superiore del fiume Szeszuppe.

La sera del 1. maggio un battaglione nemico attaccò il villaggio di Sosnia, presso Ossowiec, ma fu disperso dal fuoco della piazzaforte.

Sulla Bzura le scaramucce più importanti hanno avuto luogo presso il villaggio di Mistrzovize.

IL COMUNICATO TEDESCO

21.500 russi prigionieri — L'offensiva continua

Berlino, 4

Il Grande Stato Maggiore comunica dal gran quartier generale in data di oggi:

Teatro orientale: La cifra dei russi fatti prigionieri durante l'inseguimento verso Mitau (Russia del nord) supera i quattro mila. Sono stati respinti nuovi attacchi russi a sud-ovest di Kalvarya e sono rimasti nelle nostre mani 170 prigionieri. Anche gli attacchi russi a sud-est di Augustow (Polonia Settentrionale) sono falliti con gravi perdite per il nemico il quale ha perduto 4 ufficiali e 420 soldati da noi fatti prigionieri e due mitragliatrici. Presso Iedwadno, a nord-est di Lomza, è stato pure respinto un attacco notturno.

Nel teatro sud-orientale (Galizia) la offensiva fra la foresta dei Carpazi e l'alta Vistola ha avuto una buona continuazione. Il bottino del primo giorno ammonta a 21.500 prigionieri, 16 cannoni, 47 mitragliatrici e materiale da guerra che attualmente non è ancora calcolabile.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Il successo non si può valutare — Le forze russe si ritirano ancora avendo lasciato 30.000 prigionieri

Vienna, 4

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

In fedele fratellanza d'armi le truppe alleate di Germania ed Austria-Ungheria, hanno riportato una nuova vittoria. Il fronte nemico, ben fortificato, fra la Vistola e la cresta principale dei Carpazi nella Galizia occidentale, ove i russi si tenevano dalla loro ritirata dopo la nostra battaglia vittoriosa presso Limanowa, fu conquistato in tutta la sua estensione. Continuando l'attacco le forze austro-ungariche e tedesche riportarono anche ieri nuovi successi su tutto il fronte. Sotto gli occhi del comandante in capo dell'esercito feld-maresciallo arciduca Federico, esse avanzarono ancora irresistibilmente in direzione di est e costrinsero nuovamente considerevoli forze russe ad una rapida ritirata. Non si può ancora valutare, neppure approssimativamente, tutta la portata complessiva del successo. Il numero dei prigionieri sorpassa già i trentamila uomini ed aumenta di ora in ora. Nelle numerose posizioni russe conquistate fu catturata un'enorme massa di materiale da guerra. Il primo bottino comprende 22 cannoni e 64 mitralgiatrici. Su tutti gli altri fronti la situazione è in generale immutata.

E' notevole la differenza tra il tono entusiastico di questo comunicato e il tono semplice di quello di ieri che non dava eccessiva importanza al successo riportato. Oggi si dice che i russi continuano a ritirarsi ma non si precisano più le posizioni conquistate. Se la ritirata russa continuasse Tarnow dovrebbe essere stata ripresa dagli austro-tedeschi i quali se l'avessero ripresa lo annuncerebbero trattandosi di un importante nodo stradale. Ciò significa che dal dì dello sfondamento del fronte russo questo è stato riportato indietro di neppure dieci chilometri.

Le vere proporzioni dell'offensiva austro-tedesca

Pietrogrado, 4

I giornali pubblicano: Le dimostrazioni dei tedeschi in varie località del nostro fronte sono improntate ad una certa ingenuità.

Presso Rawa su un fronte di dieci verste i tedeschi lanciarono sulle nostre trincee il 29 aprile circa diciottomila proiettili. Presso a Piliza, fuori della portata della nostra artiglieria, vedemmo arrivare elementi nemici forti di parecchi battaglioni: non contenendosi più dalla gioia, i tedeschi dei posti avanzati gridavano che avevano ricevuto rinforzi

Gli austriaci a sud di Piliza condussero nelle trincee avanzate le musiche militari che suonavano concerti notturni, salutati da numerosi urrà. Nello stesso tempo in altre località, distaccamenti forti di due o tre compagnie, simularono un attacco ma perdettero alcune diecine di uomini e rientrarono nelle loro trincee.

I tedeschi manifestarono verso Yerafine Jednorojetz un'attività analoga ma più seria. Le loro perdite raggiunsero parecchie migliaia di uomini: quattro reggimenti della divisione accantonata in questa regione presero parte all'attacco di Yerafine e furono respinti dalle nostre avanguardie. Il piano del nemico fu subito svelato e i tedeschi nella loro ritirata precipitosa abbandonarono tutti i loro morti.

Queste dimostrazioni indecise suscitarono dubbi sulla fermezza del comando e su molti elementi dei nemici.

Quanto al movimento dei tedeschi nella regione di Chavli, essi occuparono il 30 aprile, dopo parecchie scaramuccie, la ferrovia Libau-Romny tra le stazioni di Radziviliszki Mouraview. Le vere proporzioni e l'importanza di questa operazione saranno prossimamente accertate: tuttavia è curioso segnalare il comunicato tedesco, ricco di promesse ed annunziante una progressione vittoriosa delle truppe tedesche sul largo fronte a nord-ovest della Russia. Tale comunicato comparve sin dal primo movimento nemico sul nostro territorio. Bisogna dire che prima i tedeschi segnalavano le azioni iniziate come insignificanti e tutte locali, mentre ora il nemico fa una clamorosa rèclame intorno al principio dell'offensiva.

Come fu preparata e iniziata la nuova offensiva

Berlino, 4

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Tilsitt i seguenti particolari sulla nuova offensiva tedesca in Russia:

Già da parecchie settimane furono lentamente inviate truppe verso le regioni di questo teatro di guerra. Colonne del treno furono segretamente ripartite nei punti centrali delle future operazioni. Il comando superiore dell'esercito riuscì con questo accurato sistema di preparazione a cominciare l'avanzata, prima che l'esercito avversario avesse il tempo di far fronte con successo all'offensiva tedesca, facendo venire innanzi grandi masse di truppe.

Le deboli truppe nemiche sorprese non tentarono neppure di resistere, ma si ritirarono come in fuga. Due giorni dopo il principio dell'offensiva, le truppe tedesche si trovavano già a circa 140 chilometri da Libau. In occasione di questa avanzata, la lunghezza delle marce raggiunse l'incredibile. Così la fanteria compì in un giorno e mezzo un tragitto di 78 chilometri e le stesse truppe si presentarono immediatamente al combattimento a Szawle, e si batterono per sette ore, fino alla completa fuga del nemico.

Però le operazioni tedesche furono particolarmente favorite dalla costruzione di un ponte che i soldati del genio allestirono in brevissimo tempo, ciò che permise di passare il Niemen con cospicue forze e marciare dal sud in direzione nord est, per Rossienvo verso Szawle e minacciare così di fianco le posizioni russe che si estendevano a partire da Szawle contro il lago di Bakiewo, fra le vie Taurroggen-Kielmy, obbligando il nemico ad abbandonare queste posizioni dopo che il suo tentativo, di collocarsi in posizioni ben preparate presso Szawle proteggendo così la ferrovia strategicamente importantissima, Libau-Duenaburg, Libau-Kowno-Wilna, fu fallito, ed a ritirarsi in fuga.

I tedeschi incominciarono allora immediatamente la distruzione delle importanti linee ferroviarie. Alla fine della giornata tutto il terreno rimbombava per le immense detonazioni delle esplosioni provocate. Se i tedeschi riusciranno a distruggere completamente questa linea ferroviaria l'importante porto di guerra di Libau sarà isolato da Wilna e i russi saranno costretti a ricorrere alla ferrovia Libau-Mitau che i tedeschi non hanno attualmente ancora raggiunto.

A proposito della distruzione della città di Szawle, il corrispondente riferisce: Grandi quantità di legname erano ammonticchiate lungi dalla ferrovia, sul lato sinistro della strada di accesso di Szawle ed erano state verso l'alba cosparse di benzina e di nafta. Esse furono incendiate dai russi e il forte vento di ovest spinse le fiamme verso la città, in modo che in breve tempo questa parte della città divenne un immenso mare di fiamme. Per maggiore disgrazia della povera città, il vento divenne tempestoso e rapidamente lunghe file di strade furono in preda alle fiamme. Quando le truppe tedesche entrarono nella città, il fuoco divampava dappertutto. Gli abitanti devono la loro salvezza allo slancio e all'attività delle truppe tedesche, che dopo una notte intera di lavoro penoso e continuo riuscirono a domare il fuoco ed a salvare alcune parti della città.

Quando ieri nel pomeriggio ho lasciato la città, dice il corrispondente, il fuoco era localizzato. E' stato pure salvato dal fuoco un grande serbatoio di nafta. Secondo notizie che ho avute poco prima della mia partenza da Szawle, le truppe russe son in completa ritirata.

I russi con le truppe che hanno fatto venire da Libau e da Mitau, hanno cercato di opporsi alle truppe tedesche che avanzavano a Popoljany ed a Sodow ma essi si sono ritirati in rotta dinanzi alla cavalleria tedesca che li inseguì. La avanzata generale su tutta la linea è in pieno corso. Il tempo è eccellente e le strade buone favoriscono le operazioni tedesche.

Entusiasmo alla camera ungherese — Tisza esalta la vittoria

Budapest, 4

Alla Camera dei deputati Tisza prende la parola per comunicare le ultime notizie dal Quartiere generale. Egli dice: La offensiva presa ier l'altro dalle truppe alleate sfondò in Galizia occidentale in diversi punti le posizioni russe, invadendole nel tratto dai Carpazi alla Vistola. Questa vittoria ebbe ieri seguito; le truppe austro-ungariche avanzarono verso est ed obbligarono i russi a ritirarsi rapidamente. Non possiamo ancora calcolare tutta l'importanza della vittoria. Il bottino è enorme. Fino a questo momento prendemmo 64 mitragliatrici, 24 cannoni, il numero dei prigionieri supera i trentamila, ed aumenta sempre. Che Iddio benedica anche in avvenire le truppe delle potenze alleate e l'eroismo della nazione ungherese.

I deputati si alzano ed applaudono con entusiasmo. Quindi Appony esprime i ringraziamenti e l'ammirazione al valoroso esercito. Il presidente, interpretando unanime il sentimento dell'assemblea formula una mozione in cui si dice che la Camera esprime la sua immensa gioia in occasione di questa vittoria ed invia le sue felicitazioni all'imperatore, all'esercito, assicurandoli della sua viva gratitudine ed ammirazione.

La battaglia in Francia e in Belgio

Il bombardamento Dunkerque con cannoni di lunga portata

Parigi, 4

Una corrispondenza da Dunkerque in data 27 aprile reca:

I nostri nemici faranno certamente grande rumore intorno agli avvenimenti verificatisi oggi stesso. Essi sono riusciti a bombardare Dunkerque per mezzo dei cannoni a grandissima portata e di grossissimo calibro. Si ritiene generalmente qui che le granate lanciate sulla città abbiano una dimensione di 38 cm.

Per essere riusciti a questa impresa, certamente ardita, ma senza alcun utile risultato, è necessario che i tedeschi si siano serviti di un tipo di mortaio o di cannone perchè la parte del fronte più vicina alla nostra città è lontana almeno 28 chilometri e, a quanto sappiamo, non esistevano pezzi di artiglieria di terra che potessero tirare ad una distanza di quasi 30 chilometri. Gli stessi cannoni di marina non hanno mai raggiunto tale distanza ed i famosi mortai da 420 non possono colpire il bersaglio, a quanto si dice, oltre i 22 chilometri. D'altra parte corre voce che i nostri aviatori, partiti fin dal primo allarme, siano riusciti a scoprire le batterie nemiche che sarebbero state ridotte al silenzio.

Ieri mattina tre formidabili detonazioni erano state sentite in città alla distanza di cinque o sei minuti l'una dal l'altra. Nella serata si affermò che bombe lanciate da un aeroplano nemico erano state causa di tali rombi. L'inchiesta aperta immediatamente dalle autorità militari fece constatare che si era di fronte a proiettili lanciati dall'artiglieria. Per due volte un «Taube» tentò di volare sulla piazza, senza dubbio per cercare di rendersi conto dei risultati prodotti, ma esso fu messo in fuga dal fuoco incrociato dei cannoni speciali contro gli aeroplani di cui la difesa è ampiamente provvista. Del resto i danni erano stati insignificanti, poichè le granate non erano scoppiate proprio sulla città.

Stamane di buon'ora, e precisamente alle 5, fu segnalato nuovamente un aeroplano tedesco che fu costretto a fuggire rapidamente. Poco dopo echeggiò una formidabile detonazione analoga a quelle di ieri. Già avvertita dal ricordo dei precedenti attacchi aerei o anche sotto l'impressione dell'annunzio che era stato fatto dell'arrivo di un «taube», la popolazione si era già quasi tutta rifugiata nelle cantine, di modo che gli accidenti alle persone furono poco numerosi. Furono così tirati 19 colpi ad intervalli regolari di 5 minuti l'uno dall'altro, salvo una sosta di un quarto d'ora a metà del bombardamento.

Nessuna opera militare ha subito danni. L'elemento militare della guarnigione ha avuto poco a soffrire, ma vi sono stati in diverse parti alcuni feriti fra gli imprudenti che si trovavano fuori e fra le persone caritatevoli che portavano soccorsi. Esse sono state colpite da scheggie di bombe, alcune delle quali venivano lanciate alla distanza di parecchie centinaia di metri

Questa sera la città presenta la sua fisionomia consueta. Le vie sino dalle quattro hanno ripreso la loro animazione e vi è anzi folla nelle grandi arterie: vi si scherza persino. Ho scrutato molti visi, molti erano sorridenti, la maggior parte rifletteva qualche gravità, ma su nessuno si vedeva una espressione di angoscia. Al contrario si vedeva che nel cuore di tutti regnava la speranza del trionfo e la fiducia invincibile della vittoria di domani. Col patriottismo che lo anima, il fiero popolo di Dunkerque ha sopportato valorosamente questa prova come tutte le precedenti. I nostri avversari volevano prendere Dunkerque ad ogni costo. Più che mai il gran porto, che essi ambiscono tenere, sfugge loro ed essi vogliono potersi vantare di averlo tenuto un istante sotto il fuoco dei loro cannoni.

Non un pollice di terreno: non vi è che questo che conta e tutto il resto importa poco.

IL COMUNICATO TEDESCO

Grandi successi nelle Fiandre

Berlino, 4

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Nelle Fiandre abbiamo continuato i nostri attacchi da nord-est con grande successo. Stamane Zevenkete, Zenobeke, Westhock, le foreste di Poelygoneveld e di Nonneboschen, tutte località accanitamente disputate da numerosi mesi, sono cadute nelle nostre mani. Il nemico, ritirandosi, si trova sotto il fuoco di fianco delle nostre batterie situate a nord e a sud di Ypres.

Nelle Argonne i francesi hanno tentato invano a nord del four de Paris di riprendere la trincea presa da noi il primo maggio.

I combattimenti di artiglieria fra la Mosa e la Mosella sono continuati anche ieri.

IL COMUNICATO FRANCESE

Progressi nelle Argonne

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

L'attacco tedesco che si verificò ieri sera a nord di Ypres sul fronte britannico, fu respinto dai nostri alleati.

Nelle Argonne, presso Bagatelle, pronunciammo un attacco che ci guadagnò terreno.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 4

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

Il primo maggio in direzione di Artwin respingemmo i tentativi dei turchi di prendere l'offensiva. Nella regione di Khey Dilman, è impegnato un combattimento fra i turchi e le nostre truppe. Nelle altre parti del fronte nessun cambiamento.

Contro i Dardanelli

Truppe alleate ricacciate verso la riva — L'"Agamennon„ colpita?

Costantinopoli, 4

Un comunicato del Quartiere generale dice:

Il nemico, per estendere la zona nella quale si trova costretto ad operare presso Ariburnu, ha tentato oggi con la sua ala sinistra una nuova avanzata. In seguito ai nostri contrattacchi il nemico è stato respinto con grandi perdite in vallate molto scoscese, quindi è stato ricacciato verso la riva.

Frattanto il fuoco della nostra artiglieria provocava l'incendio in una nave trasporto nemica, e le altre navi-trasporto che si trovavano sulla costa si allontanarono in fretta.

Ieri la corazzata Agamennon, che cercava di dirigere un tiro indiretto su Bulair, fu colpita da quattro nostre granate e si ritirò non potendo più continuare il tiro.

In seguito al combattimento avvenuto tra i nostri gendarmi e sette marinai armati, con un ufficiale, sbarcati da un sottomarino nemico in un'isola disabitata, che si trova davanti a Boudron, nel Mare Egeo, questi ultimi furono uccisi.

Nulla di importante sugli altri fronti.

Le fortificazioni del Bosforo bombardate dalla flotta russa

Pietrogrado, 4

Il due corrente la flotta del Mar Nero ha energicamente bombardato per parecchie ore le opere fortificate del Bosforo, specialmente Fener, Karidge, Filbaurus, Bomiau, Kliman, il forte Kavaks superiore, il forte Kavaks inferiore, nonchè Kilia Evams.

Le batterie hanno risposto con il fuoco dei cannoni e il forte Madjaz con il fuoco dei mortai, ma senza alcun risultato. Una grande esplosione ed un incendio sono stati constatati al forte Evams. Il tiro delle nostre navi, quanto a precisione e forza distruttiva, è stato eccellente.

Le navi turche si sono nascoste in tutta fretta nello stretto all'avvicinarsi della flotta russa. Un nostro incrociatore ha distrutto un grande vapore il cui equipaggio si è salvato nelle scialuppe di bordo, prima dell'arrivo dell'incrociatore, a portata di tiro.

Kilimli, Zunguldak e il litorale fino al Bosforo, sono stati ispezionati senza che questa visita abbia portato alla scoperta di alcuna nave, ad eccezione di un veliero battente bandiera persiana, che è stato subito affondato. Un'altra nostra nave ha distrutto nella notte un veliero presso il litorale bulgaro.

Il varo d'una corazzata svedese — Importante discorso del Re

Stoccolma, 4

Ha avuto luogo a Gothenbourg il varo della corazzata **Sverige** alla presenza del Re, del principe reale e della principessa sua consorte, dei membri della famiglia reale, dei ministri e dei presidenti delle due Camere.

La costruzione di questa nave da guerra è stata resa possibile dalla sottoscrizione nazionale che in 100 giorni raccolse circa 20 milioni di franchi.

Durante un banchetto offerto dalla città di Gothenbourg, il Re ha pronunziato un importante discorso di cui ecco alcuni passi principali: «L'incendio mondiale che minacciava da tempo è alla fine divenuto una rude realtà. Finora noi abbiamo potuto tenere il nostro Stato fuori dalla lotta e spero ardentemente che ci sarà possibile di mantenervelo fino alla fine con l'aiuto dell'Onnipossente, ma il pericolo per noi di essere trascinati nella guerra non è minore oggi che allo scoppio delle ostilità. Fino dal principio ho dovuto nell'interesse della patria osservare come un sacrosanto dovere la stretta neutralità che è stata approvata dallo Stato».

Terminati i discorsi il Re ha esortato tutti i giovani a non fare nulla che possa aggravare la situazione del paese.

Le comunicazioni ferroviarie tra Bulgaria e Turchia

Sofia, 4

Una nota ufficiosa, a proposito della notizia di alcuni giornali di Sofia, secondo la quale le comunicazioni ferroviarie fra la Bulgaria e la Turchia sono state sospese, per un periodo indeterminato, dichiara che le comunicazioni non sono sospese, ma sono soltanto irregolari, in seguito al dislocamento di truppe turche e alle disposizioni delle autorità militari turche, le quali ritengono necessario che i treni viaggiatori circolino nel territorio turco di notte.

La guerra in mare

Il comunicato tedesco sullo scontro del Mare del Nord

Berlino, 4

Un comunicato dello Stato maggiore navale dice:

Nel pomeriggio del primo corrente un sottomarino tedesco fece affondare, silurandolo, il cacciatorpediniere inglese *Recruit*, presso il faro di Galloper.

Lo stesso giorno si svolse presso il faro di Noordhinder un combattimento fra due navi tedesche di avanscoperta e alcuni vapori da pesca inglesi, armati. Durante il combattimento un vapore da pesca inglese fu distrutto.

Una divisione di cacciatorpediniere inglesi intervenne nel combattimento che terminò con la perdita delle nostre navi di avanscoperta.

L'Ammiragliato inglese annuncia che la maggior parte dell'equipaggio fu salvata.

Eroici sforzi degli inglesi per salvare i marinai tedeschi

Londra, 4

(*Ufficiale*). — Dopo lo scontro delle torpediniere di sabato scorso, gli inglesi fecero eroici sforzi per salvare i marinai tedeschi. Il luogotenente Martnel si gettò perfino in mare per salvare un tedesco. Gli inglesi così poterono salvare 44 marinai su un totale di 59 uomini.

I prigionieri tedeschi dicono che avevano affondato un battello da pesca inglese e che avevano salvato un tenente e due marinai. Interrogati sulla sorte dei prigionieri inglesi, risposero che il tempo stringeva. Bisogna concludere da questa risposta che il tenente ed i due marinai, perirono.

Silurante tedesca speronata da un battello da pesca inglese

Amsterdam, 4

Secondo un telegramma da Rotterdam il vapore norvegese Varield fu arrestato a due miglia dal battello-faro di Nordindher sabato nel pomeriggio da due cacciatorpediniere tedesche. Queste ultime dopo l'esame delle carte di bordo permisero al vapore di continuare la sua rotta. Poco dopo comparvero tre battelli da pesca inglesi di cui uno tentò di speronare la controtorpediniera tedesca A. 6 e le toccò infatti una parte del fondo. Cinque marinai tedeschi saltarono dal bordo e furono raccolti dai battelli da pesca. In quel momento 10 controtorpediniere inglesi si profilarono sull'orizzonte e i tedeschi si allontanarono.

Vapore norvegese affondato da un sottomarino tedesco

Londra, 4

L'equipaggio composto di 39 uomini del vapore norvegese «American» di 6400 tonnellate, è sbarcato a Newcastle. Il vapore è stato affondato da un sottomarino tedesco nel Mare del Nord. L'equipaggio fu raccolto 13 ore dopo la perdita della nave, dal vapore postale norvegese «Sterling». Un sottomarino lanciò due torpedini contro lo «Sterling» che si fermò e fu poi autorizzato a continuare la sua rotta.

Telegrafano da Shields: Il battello da pesca inglese «Sunray» è stato affondato da un sottomarino tedesco sabato nel pomeriggio al largo della foce del Tyne. L'equipaggio ha avuto 10 minuti di tempo per imbarcarsi sui canotti ed è arrivato a Shields.

Un'inchiesta degli Stati Uniti sul siluramento del "Gullflicht„

Washington, 4

Il Segretario di Stato agli esteri, sig. Bryan, ha assicurato che si farà una precisa inchiesta circa il siluramento del vapore *Gullflicht*. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino sarà incaricato di chiedere informazioni al governo tedesco su quest'attentato, nonchè sull'identico attentato effettuato da aviatori contro il vapore americano *Cushing*.

Lo Czar tra gli operai nella Russia meridionale

Pietrogrado, 4

L'Imperatore ha continuato il suo viaggio nella Russia meridionale ed è arrivato a Tdiejtze, nella provincia di Orel: ha visitato le grandi officine di Driansk, il borgo operaio, i villaggi vicini che erano riccamente addobbati per la visita imperiale. Tutta la popolazione operaia, composta di circa 40 uomini, si è recata ad incontrare lo Czar. La delegazione di operai che lavoravano nelle officine ha presentato all'Imperatore il pane ed il sale. Un operaio ha pronunciato questa strofa: «Grande Czar: Siamo lieti che tu sia venuto a vedere i nostri lavori che noi compiamo con gioia per te e per la nostra cara patria, mentre i nostri figli, i nostri fratelli, combattono sul campo di battaglia».

L'Imperatore ha ringraziato ed ha dato un orologio all'operaio che aveva parlato.

Il monumento ai Mille sullo scoglio di Quarto

si inaugura oggi con una solenne cerimonia

Cinquantacinque anni fa

Uno scoglio glorioso

Il paese di Quarto al Mare, chiamato ora Quarto dei Mille, situato sulla riviera di Levante così vicino alla Superba che vi si può giungere in una passeggiata senza stanchezza alcuna, accoglie oggi, cinquantacinquesimo anniversario della radunata dei «mille vindici del destino», pronti a muovere alla liberazione dei fratelli, alla morte degli oppressori o alla propria, alcuni superstiti della schiera elettissima, autorità civili e militari e folla di popolo festante, per inaugurare il monumento commemorativo che sostituirà la vecchia guglia di marmo bianco sormontata dalla simbolica stella d'Italia.

Caro a tutti i figli della patria redenta e irredenta, il nome di Quarto corre già da circa quattro anni sui mari, scolpito sulla poppa di uno svelto e rapido esploratore della nostra marina da guerra: varata a Venezia il 19 agosto 1911, l'agile nave affratella nel suo nome glorioso la «breve striscia di sassi» della riviera ligure con l'acque memori della veneta laguna. Oggi, presso lo storico scoglio, essa dovrebbe dar fondo, per assistere imbandierata e tonante alla cerimonia rievocatrice ed augurale.

Quarto dei Mille non è degno di memoria soltanto per la riunione, l'imbarco e la partenza dei volontari garibaldini, ma anche per essersi colà, e precisamente nella villa Spinola, presi gli ultimi accordi e date le ultime disposizioni per l'eroica impresa.

Rammentiamo. Giuseppe Garibaldi, nella seconda metà d'aprile del 1860, si recò da Genova alla villa Spinola, ospite dell'amico Candido Augusto Vecchi, prode soldato e patriotta sincero, e intorno a lui cominciarono a raccogliersi in breve volontari d'ogni parte d'Italia. Veramente il focolare della preparazione era stato Genova, dove i capi, e primo fra tutti Nino Bixio, avevano lavorato senza riguardi, si può dire, sotto gli occhi delle stesse autorità, che, forse ispirate nella loro provvida inazione da Camillo Cavour, avevano mostrato di dormire della grossa.

Ma il Generale era esitante e un giorno, anzi, cedendo alle insistenze di alcuni che gli prospettavano le difficoltà dell'impresa e gli rammentavano i tentativi sfortunati di Gioacchino Murat, dei fratelli Bandiera e di Carlo Pisacane, risolse di rimandare la spedizione a tempo più opportuno. Invece altri volontari, specialmente gli esuli siciliani, pensavano che il tempo più opportuno era quello, e per convincerne Garibaldi ricorsero ad uno stratagemma: indussero il capitano di un bastimento allora arrivato a Genova dalla Sicilia a far credere al Generale che l'insurrezione, cominciata col moto della Gancia a Palermo, il 4 aprile, si sosteneva e si diffondeva rapidamente in tutta l'isola. A togliere ogni esitazione contribuì soprattutto la fede incrollabile di Francesco Crispi sull'esito sicuro dell'impresa: — Ho un solo timore, — soggiunse il grande profugo siciliano, — ed è l'incertezza del mare. — Io vi garantisco sul mare — disse Garibaldi. — Ed io vi garantisco la terra — replicò il Crispi. — Volontari non mancarono al Duce, nè gli fecero difetto i denari o le armi: queste e quelli vennero forniti dalla Società Nazionale e dalla Direzione pel fondo del milione di fucili formato per sottoscrizione in Piemonte e nelle regioni annesse, e infine dallo stesso governo sardo, impersonato nel conte di Cavour, che palesemente si mostrò neutrale ed anzi avversò la spedizione, ma, con qualche riserbo, per salvare le apparenze, la favorì in ogni modo.

Garibaldi allora, recatosi il 30 aprile a Genova in casa di Agostino Bertani, pronunziò colà finalmente la parola tanto ansiosamente aspettata: — Partiamo! — e di vero ordine più imperioso non poteva essere dato a esecutori più pronti. In meno di cinque giorni tutta quella tela spezzata fu rannodata: richiamati dalle provincie i volontari; chieste nuove armi e munizioni; raccolto qua e là nuovo danaro; apprestati tutti i mezzi d'imbarco. Gian Battista Fauché, gerente della società Rubattino, aveva acconsentito a tener pronto in darsena a Genova e a lasciarsi prendere il piroscafo *Piemonte*, e poi anche il *Lombardo*, invece del *San Giorgio*, chiesto da Garibaldi. Fu affidato a Nino Bixio l'incarico della facile cattura. Egli si valse di una vecchia carcassa di nave, la *Joseph*, condannata da tempo all'àncora tra il *Piemonte* e il *Lombardo*, e vi fece trasportare segretamente armi e munizioni.

La sera del 5 maggio vi andò a bordo egli stesso a capo d'una quarantina di uomini, marinai fidati e volontari scelti, e con essi mosse all'assalto dei piroscafi vicini, ove fece accendere tosto le macchine. Secondo il giornale di macchina del *Piemonte*, i fuochi furono accesi all'una antimeridiana del 6 maggio, e la nave lasciò il porto di Genova oltre un'ora dopo, rimorchiando il *Lombardo*, che non era ancora sotto pressione, fino allo scoglio di Quarto.

Colà, sotto la luce di miriadi di stelle, attendevano ansiosamente i Mille, battendo i fucile sulla roccia, come il corsiero generoso impaziente della battaglia. E più di tutti impaziente era stato Garibaldi, che, non sapendosi spiegare il ritardo delle due navi e temendo qualche incidente o contrattempo, si era diretto in un canotto verso Genova: il ritardo era dovuto infatti alle condizioni di macchina del *Lombardo*, che per di più filava due nodi meno del *Piemonte* e aveva dovuto essere rimorchiato. In silenzio ordinato cominciò allora l'imbarco degli uomini, dei viveri, delle armi e delle poche munizioni che, spedite dapprima a Genova con la finta dichiarazione di libri, il Bixio aveva poi fatte trasportare alla villa Spinola poco meno che sotto gli occhi compiacenti delle consapevoli autorità. E' da credere pertanto, contrariamente alle ripetute asserzioni dei più, che le barche di Bogliasco, le quali pur tradirono col loro mancato arrivo l'attesa dei capi della spedizione e specialmente del Bixio, dovessero portar solo «il grosso delle polveri».

Più di tre ore certamente dovè durare l'imbarco dei Mille, compiuto per mezzo di alcune barche tra lo scoglio e le navi, poichè, ed anche questo si rileva dal giornale di macchina del *Piemonte*, questo piroscafo si mosse a velocità moderata solo circa le ore sette e un quarto. Non sull'alba adunque, come molti tuttora tradizionalmente ripetono, nè quando il sole cominciava a dorare le vette dei monti, come disse meno inesattamente il Trevelyan, bensì a giorno avanzato salparono dallo scoglio fatale verso la bella Trinacria, con «i mille vindici del destino, come pirati che a preda gissero», le due navi gloriose, il *Piemonte* e il *Lombardo*. «Con questi due nomi di provincie libere», scrisse uno *dei Mille* nelle sue *Noterelle*, «si navigava a portare la libertà a provincie schiave».

*

Datata da Quarto, 5 maggio 1860, Garibaldi aveva inviato la seguente lettera al Gran Re:

«Sire,

Il grido di sofferenza che dalla Sicilia arrivò alle mie orecchie ha commosso il mio cuore e quello di alcune centinaia dei miei vecchi compagni d'armi. Io non ho consigliato il moto insurrezionale dei miei fratelli di Sicilia, ma dal momento che si sono sollevati a nome dell'unità italiana, di cui V. M. è la personificazione, contro la più infame tirannide dell'epoca nostra, non ho esitato di mettermi alla testa della spedizione. So bene che m'imbarco per un'impresa pericolosa, ma pongo confidenza in Dio, nel coraggio e nella devozione de' miei compagni. Il nostro grido di guerra sarà sempre: «Viva l'unità italiana! Viva Vittorio Emanuele suo primo e bravo soldato!». Se noi falliremo, spero che l'Italia e l'Europa non dimenticheranno che quest'impresa è stata decisa per motivi puri affatto da egoismo e interamente patriotici. Se riusciremo, sarò superbo d'ornare la corona di V. M. di questo nuovo e brillantissimo gioiello, a condizione tuttavia che V. M. si opponga a ciò che i di Lei consiglieri cedano questa provincia allo straniero, come hanno fatto della mia terra natale. Io non ho partecipato il mio progetto a V. M.: temevo infatti che, per la riverenza che Le professo, non riuscisse a persuadermi d'abbandonarlo.

Di V. M., Sire, il più devoto suddito

G. Garibaldi»

*

Lo scoglio di Quarto, la «striscia di sassi», come disse il Carducci nell'ode che la celebra, «breve ne l'onda placida avanzasi».

In quella notte sul 6 maggio l'onda era, sì, placida, e il cielo costellato vi si rifletteva fantasticamente; ma talora l'onda flagella lo scoglio e il vento fischia impetuoso sopra di esso. In una notte procellosa l'imbarco in tal luogo sarebbe stato impossibile. Ma sarebbe stato possibile in un porto? La connivenza delle autorità non poteva giungere a tanto. E però dobbiam riconoscere che anche gli elementi favorirono la spedizione; tale circostanza riconobbe Garibaldi per primo, in quella pagina delle sue *Memorie* che giova qui riportare per intero.

«O notte del 5 maggio, rischiarata dal fuoco di mille luminari con cui l'Onnipotente adornò lo spazio, l'Infinito! Bella, tranquilla, solenne, di quella solennità che fa palpitare le anime generose che si lanciano all'emancipazione degli schiavi! Tali erano i Mille. Adunati sulle spiagge dell'orientale Liguria, raccolti in gruppi, penetrati dalla grande impresa, ma fieri d'esservi caduti in sorte, succedan pure i dileggi o il martirio. Bella la notte del gran concetto. Tu rumoreggiavi nelle fila di quei superbi, con quell'armonia indefinita, sublime, con cui gli eletti sono beati, contemplando nello spazio sterminato l'infinito! Io l'ho sentita quell'armonia in tutte le notti che si somigliano alle notti di Quarto, di Reggio, di Palermo, del Volturno. E chi dubita della vittoria, quando portati sulle ali del dovere e della coscienza, si è sospinti ad affrontare i perigli, la morte?»

Lo scoglio fatale fu dichiarato dal parlamento, nella ricorrenza del cinquantenario dell'epica gesta, monumento nazionale; l'opera d'arte, che sovr'esso oggi si inaugura, l'additerà universalmente quale ara sacrata della patria italiana.

Una commemorazione storica della notte famosa fu quella del 5 maggio 1862: essa ebbe luogo a Trescorre, tra i membri dell'Associazione Emancipatrice, ai quali, uniti dall'intento di liberare Venezia e Roma, fornì un pretesto per stringere i segreti accordi e scambiarsi di nuovo la già data fede. Era allora a Trescorre, nella villa di un altro patriota, di Gabriele Camozzi, lo stesso Garibaldi, attorno al quale si congiurava, come fu giustamente osservato, con quel la stessa noncuranza del segreto, con cui era stata preparata la spedizione dei Mille ed effettuata la partenza dallo scoglio di Quarto.

Gli accordi d'allora dovevano purtroppo infrangersi a Sarnico e ad Aspromonte; ma la solenne commemorazione odierna si compie sotto altri auspici, e sarà certo ben diversamente augurale. Gli animi erano allora divisi, gli ostacoli politici parevan gravi, diverse vie si additavano a sormontarli, la diplomazia avversa tesseva la sua tela di ragno, il partito d'azione non vedeva altro mezzo che la guerra. La concordia odierna, che si farà generale appena sia gridato all'armi, trionferà invece di tutti gli ostacoli, e l'inaugurazione del monumento di Quarto segnerà nella maniera più solenne l'inizio dell'ultima lotta per il compimento dell'unità italiana.

Giulio Zimolo

Tutta Italia partecipa concorde

all'esaltazione della leggendaria impresa

Grande affluenza a Genova da ogni parte d'Italia

Genova, 4

Alle ore 19 sono giunti il presidente della Camera on. Marcora, i rappresentanti del Senato, ricevuti alla stazione dal prefetto comm. Rebucci, e sono scesi all'Hôtel Bristol.

L'animazione nella città è straordinaria. Nelle vie la circolazione è divenuta difficile. Si calcola che sino a questo momento sieno giunti da ogni parte d'Italia oltre 40.000 persone, rappresentanti di ogni classe, di ogni partito, rappresentanze di comuni, tra cui quella di Pescara, patria di Gabriele d'Annunzio, numerosi deputati, alcuni senatori, vecchi garibaldini e garibaldini delle Argonne indossanti le fiammeggianti divise, veterani di tutte le patrie battaglie.

Ogni treno in arrivo riversa in città centinaia di persone. Gli alberghi rigurgitano. Sono pure convenuti gli inviati speciali dei maggiori giornali d'Italia. Fra la imponente folla spiccano i berretti goliardici delle rappresentanze di tutte le università d'Italia, la maggior parte delle quali, con i rettori, professori e bandiere, giunsero alle ore 17.30, ricevuti dagli studenti genovesi.

Rispondendo con entusiasmo all'appello del «Moto Club d'Italia» sono pure giunti numerosi motociclisti ed automobilisti. La «Dante Alighieri», la Associazione «Trento Trieste», la Società di Tiro a Segno ed altri sodalizi hanno pubblicato manifesti.

Il manifesto del Sindaco di Quarto

Il Sindaco di Quarto dei Mille ha pubblicato il seguente manifesto:

«Nell'ora in cui sul mondo sconvolto dalla guerra immane appare in lontananza un nuovo avvenire dell'umanità, volle l'Italia qui trarre gli auspici dalle cose che si scoprono, tra i morti eroi che si levano dietro il grande duce in faccia allo scoglio e ne narrano le audacie, la fede e la vittoria.

«Come in un rito civile, oggi più che mai grave di significato e di augurio, accorre il poeta più grande della Patria, qui converranno i superstiti nella vita salvati, quasi mediatori tra la stirpe di ieri e quella di domani.

«E qui converrà il popolo tutto, unanime nella coscienza dei sacri doveri, nella accettazione dei necessari sacrifici, nella fiducia degli imminenti destini, a rendere tributo di onore ai Mille, a celebrarne le glorie, a temprare gli animi, a giurare un patto di unione e di guerra.

Consci della mirabile solennità, inchiniamoci reverenti alle inclite rappresentanze di ogni parte della nazione, promettiamo di custodire con orgoglio questo monumento innalzato dall'arte, simbolo ed ara degli ideali italici e, stretti intorno ad esso, esprimiamo il voto augurale: Ai gloriosi ardimenti, alle immancabili vittorie sia sacro ancora una volta il nostro scoglio fatidico».

Il manifesto del Sindaco di Genova

Il Sindaco di Genova generale Massone pubblicherà domani mattina il seguente manifesto:

«Genova scioglie oggi i voti che volle consacrare nel bronzo la più fulgida impresa garibaldina.

Mai sentimmo più forte vibrare in noi l'animo della patria che dalla evocazione dei fasti della sua libertà attende fermezza di propositi e virtù di sacrificio.

Tragga il popolo al rito solenne in un concorde sentimento di fede nei destini d'Italia.

Sia il monumento ispiratore delle menti e dei cuori qui ove sempre l'idea ebbe fiamma purissima.

Sieno auspici di gloria i superstiti di quella eroica primavera: Viva l'Italia, Viva il Re».

Il passaggio di D'Annunzio da Torino
Il saluto del Poeta alla città

Torino, 4

Gabriele d'Annunzio ha toccato dopo cinque anni di assenza il suolo della Patria alle ore 14.25.

A Bardonecchia prima stazione italiana si trovava sotto la tettoia ad attendere il poeta tutta l'ufficialità del presidio la quale sali sul treno a complimentare D'Annunzio. Quando il treno si mosse ufficiali e soldati spontaneamente si erano schierati e salutarono militarmente. Applausi partirono dagli impiegati e dal tutto il modesto personale della stazione.

A Chiarmont, un solitario ed alpestre paese, era alla stazione un gruppo di maestrine che applaudirono e vollero salutare il poeta. Una maestrina aveva all'occhiello una margherita che il poeta volle per ricordo.

Alla stazione di Torino le tettoie erano affollate di studenti che applaudirono il poeta, il quale fu costretto ad affacciarsi al finestrino per porgere il saluto alla città.

«Vi ringrazio, ha detto D'Annunzio, della vostra accoglienza in questa vigilia della nostra grande giornata. Io saluto questa vostra città in cui le fondamenta della Patria furono gettate col più tenace cemento. Viva Torino, viva l'Italia».

Una vera ovazione ha salutato le brevi parole del poeta che appariva visibilmente commosso.

La dimostrazione poi continuò diretta ai fratelli Garibaldi, Ricciotti e Peppino, ed anche al senatore francese Rivet, i quali hanno accompagnato D'Annunzio e si trovavano con lui nello stesso vagone. Il treno è ripartito alle ore 18.25 diretto a Genova non senza prima che un gruppo di signore avesse offerto al poeta dei fiori.

L'arrivo del Poeta a Genova
Un'entusiastica manifestazione

Genova, 4

Gabriele D'Annunzio è giunto alla stazione alle ore 21.38, accompagnato dal senatore francese Rivet, dal prof. Zanzino di Genova che andò ad incontrarlo a Bardonecchia.

Il poeta era atteso alla stazion del sindaco di Genova generale Massone, da Ricciotti Garibaldi e dalla sua signora, dagli on. Arturo Vecchini e Giuseppe Canepa, da numerosi giornalisti e studenti, dalla rappresentanza del Comune di Pescara, dallo scultore Baroni autore del Monumento ai Mille, da molti artisti ecc.

Appena il treno si fermò scoppiò un vivo ed entusiastico applauso. Il Sindaco diede il benvenuto al poeta, esprimendogli il cordiale saluto e ringraziamento della città, mentre la folla continuava ad acclamare. Il rappresentante di Pescara portò l'affettuoso saluto della città nativa del poeta e quello della di lui madre che lo attende ansiosa. D'Annunzio commosso baciò ed abbracciò l'oratore.

Il percorso dal pianoro alla uscita della stazione si compiè con grandissimo stento tanta era la ressa di persone che volevano salutare il poeta. L'entusiasmo era al colmo. Nell'atrio esterno della stazione D'Annunzio salì sull'automobile per recarsi all'Albergo Eden Palace dove alloggia. Durante il percorso il Poeta venne vivamente acclamato. Nei pressi dell'albergo la folla era grandissima e l'automobile dovette procedere a passo d'uomo fra continue ed incessanti acclamazioni.

Le aspirazioni dell'Italia e gli interessi serbi nell'Adriatico
Dichiarazioni di Pasic

Nisch, 28 aprile.

Rispondendo ad analoga interrogazione del deputato Draja Parovich, il presidente del Consiglio, Pasic, ha dichiarato nella seduta della Scupcina, di non avere ancora conferma ufficiale delle voci di negoziati fra l'Italia e i vari gruppi di potenze e di non sapere fino a qual punto esse siano fondate.

Ha soggiunto che spesso false voci simili sono lanciate soltanto allo scopo di provocare una discussione e sondare la opinione di alcuni circoli. Confida che l'Italia non abbandonerà i principii di nazionalità ai quali deve la sua unità, e che nella sua azione farà in modo che non risulti alcuna discordia fra gli interessi italiani e quelli jugo-slavi e serbo-croati-sloveni.

Vi sono in Italia grandi e prudenti uomini di Stato, i quali sapranno giudicare che l'amicizia e la concordia fra i popoli italiano e serbo-croato-sloveno non può che giovare ad entrambi e creare tra loro relazioni più strette, commerci più sviluppati e maggiore amicizia dell'attuale. (Applausi).

Sul mancato intervento del Re e del Governo all'odierna cerimonia

Roma, 4

(Avi). — Il tema dei discorsi odierni è sempre la mancata partecipazione del governo alla cerimonia di Quarto. In genere si crede che quella misura non vada considerata nè come vogliono gli interventisti, nè come vogliono i neutralisti, ma vada considerata semplicemente come una disposizione assai opportuna, perchè il governo, in questo momento, non può e non deve assentarsi dalla capitale. E se in tal modo si viene anche a ritenere che la cerimonia di Quarto non acquisti un significato interventista ufficiale, mentre l'Italia è ancora neutrale, e mentre sono tuttora in corso trattative, niente di meglio. Ha fatto però una certa meraviglia un cenno del *Giornale d'Italia*, secondo il quale il governo si sarebbe deciso ad astenersi dall'intervenire a Quarto, in causa del discorso di D'Annunzio che avrebbe contenuto delle invettive contro Potenze e popoli stranieri». Per quanto il *Giornale d'Italia* abbia fama di ufficioso, certo quella sua asserzione non può essere stata ispirata. Come è mai possibile pensare che il governo non si sia procurato in tempo sul contenuto del discorso del poeta? Forse non si conosceva la «Canzone dei Dardanelli» che la censura giolittiana ha stroncata per le offese dirette contro un sovrano estero? O forse non si conoscevano le ultime manifestazioni decisamente francofile di D'Annunzio? Certo, il governo non deve essersi impegnato senza avere prima conosciuto, almeno nelle sue linee generali il discorso. Credere diversamente, mi sembra, equivalga a fare una gratuita ingiuria all'on. Salandra, il cui tatto non può essere messo in dubbio, e la cui abilità nel non esporre mai la Corona, è stata questa volta dimostrata negli avvenimenti che si sono svolti da un anno a questa parte.

Insomma, l'ipotesi affacciata dal *Giornale d'Italia*, e che correva oggi nei corridoi della Camera, deve essere scartata anche nella versione data da qualche cosidetto bene informato, secondo il quale il governo credeva di essersi premunito, e il discorso gli sarebbe stato consegnato sei giorni avanti la cerimonia, in modo da avere il tempo per concordare possibili correzioni e modificazioni.

Il discorso, invece, sarebbe arrivato solo domenica sera e, peggio ancora, il D'Annunzio frattanto era partito da Parigi, per arrivare a Genova solo stasera, rendendo così inattuabile assolutamente, per ragioni di tempo, che le correzioni e modificazioni fossero proposte, concordate ed accettate prima della partenza del Re per la cerimonia.

Se questa versione rispondesse a verità, dimostrerebbe che il governo non si sarebbe cautelato precedentemente, e che la procedura è stata un po' ingenua e non abbastanza ponderata. Dunque, non può essere così. La spiegazione più semplice e più attendibile resta, pertanto, sempre quella che vi ho data ieri sera e che vi ho ripetuta dianzi: in questi giorni, cioè, è indispensabile che il capo dello Stato e il capo del Governo restino al loro posto per fronteggiare le eventuali necessità che le disposizioni che l'incalzare degli avvenimenti impone senza posa. Non sembra sia da scartarsi l'ipotesi che nelle relazioni italo-austriache sia avvenuto un fatto nuovo, sul quale si è nuove proposte da parte austriaca, con ha voluto accreditare qualche collega.

E' invece più verosimile ciò che vi dicevo ieri, cioè che si attende di giorno in giorno una risposta da Vienna che potrebbe essere definitiva e decisiva per l'ulteriore atteggiamento italiano. Appunto, data questa situazione, si mette in dubbio da molti che la Camera possa veramente riaprirsi il 12 corrente, come è nel proposito del governo, per i suoi lavori ordinari.

Il combattimento della Sirte ricostruito nel racconto dei superstiti
Alcuni nomi dei morti o feriti

Roma, 4

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Siracusa ha interrogato vari feriti, dal cui racconto si può così ricostruire l'aspro combattimento della Sirte.

Il 5 aprile partì da Misurata una colonna che il 26 raggiunse Sirte, donde, ingrossata da altri reparti e seguita da provviste abbondanti di viveri, mosse per una ricognizione.

La colonna era così composta: quarto e terzo battaglioni libici, circa 600 uomini in tutto; 15.mo battaglione eritreo, circa 600; seconda compagnia del 57 fanteria; un battaglione del 2.o bersaglieri; tre batterie del primo artiglieria da montagna, 800 uomini in tutto; ai quali bisogna aggiungere 4000 uomini irregolari libici.

Dopo 12 chilometri di marcia, a Karsi Boadi, incontrò un nucleo di ribelli, circa 200, bene armati, senonchè appena iniziate l'azione, i quattromila delle bande si rivoltarono contro, generando la confusione e lo scompiglio.

I bianchi, i libici regolari e gli altri eritrei, furono costretti a guadagnare con lunga e faticosa corsa le dune, donde fecero un fuoco micidiale contro i traditori e contro i ribelli. L'azione cominciò alle ore 9.30 del 29 aprile e finì verso le 14. Caddero in mano dei ribelli le cremona, le artiglierie e le salmerie; i cammelli furono catturati.

Le nostre perdite sono: 300 morti bianchi, di cui 19 ufficiali; 300 morti tra regolari libici ed eritrei; feriti circa 400, di cui 45 ufficiali.

Ufficiali superiori comandanti la colonna erano il colonnello Miani, il tenente colonnello Pirzio Biroli del primo battaglione bersaglieri, il maggiore Messer, e il tenente colonnello Gallina.

Da tutte le testimonianze raccolte risulta l'eroismo dei nostri bianchi, eritrei e libici regolari. Il tradimento delle bande è dovuto al sobillatore Shek Sahadi.

Fra gli ufficiali feriti, sbarcati a Siracusa, vi sono il tenente Enrico Bertè, colpito leggermente ad un piede, il tenente Guido Ferrari, del 57 fanteria, napoletano, che si trova in condizioni più gravi, il sottotenente Guarnieri da Cremona, del 57 fanteria che ha un braccio spezzato, il tenente Orsi Massarani, mantovano, pure del 57 fanteria, che presenta ferite leggere, il capitano Rossoni, milanese, del 15.o battaglione eritreo, anch'egli ferito leggermente. Fra i morti vi sarebbero anche i sergenti romani Renato Armati e Mario Fesa, del secondo bersaglieri.

La sospensione del congedamento dei sottufficiali e militari di truppa

Roma, 4

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è data al Ministro della guerra, dalla data del decreto stesso, 27 aprile 1915, e fino al 30 giugno 1915, la facoltà di sospendere qualsiasi licenziamento dalle armi di ufficiali in congedo ora in servizio, di prima nomina o richiamati temporaneamente e qualsiasi congedamento di sottufficiali e di militari di truppa di prima, seconda e terza categoria, siano essi sotto le armi per leva o per arruolamento volontario, ovvero siano chiamati dal congedo.

La detta facoltà non si estende in caso di licenziamento derivante da collocamento a riposo per infermità o da riforma.

Per il maggiore periodo di servizio militare, gli ufficiali ed i militari di truppa trattenuti alle armi e che siano anche impiegati civili dello Stato, saranno considerati come tali in congedo, agli effetti dello stipendio, con deroga alle disposizioni dell'articolo 20 del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili, approvata con R. decreto 22 novembre 1908 N. 693.

Il decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

In applicazione del detto decreto il ministro della guerra ha disposto che fino al 30 giugno 1915 rimane sospeso qualsiasi congedamento di sottufficiali e di militari di truppa, esclusi soltanto i casi di collocamento a riposo per infermità e riforma, ed esclusi del pari i casi di rimando alla ventura leva per rivedibilità pronunciata in seguito a rassegna, in base al paragrafo 18 del regolamento sul servizio delle rassegne, per i militari del r. esercito, approvato con regio decreto 23 giugno 1910.

Dovranno perciò continuare a rimanere alle armi tutti coloro che entro i termini suindicati:

a) abbiano compiuto o compiranno la loro ferma o, se di seconda categoria, il periodo stabilito per la loro prima istruzione;

b) abbiano compiuto o compiranno il periodo di tempo per il quale furono richiamati dal congedo, qualunque sia la categoria cui appartengono;

c) siano stati o saranno assegnati o passati alla seconda o alla terza categoria;

d) siano stati o saranno collocati a riposo per anzianità di servizio.

Parimenti, ai militari che vengono a trovarsi nelle condizioni previste dai paragrafi 35 e 36 del citato regolamento sul servizio delle rassegne, non saranno concessi congedi illimitati, ma bensì una licenza di convalescenza la cui durata dovrà essere limitata a ciò che indispensabilmente è richiesto dalle loro condizioni di salute.

Il disposto delle lettere d) ed c) del numero secondo del paragrafo 16 di detto regolamento, continuerà peraltro ad essere applicato ai militari ivi citati, e che vengono a trovarsi nelle condizioni specificate dalle lettere stesse.

Le domande dei sottufficiali, i quali, avendo compiuto la ferma furono messi a carriera continuativa, e che chiedevano di essere congedati, non dovranno avere corso neppure se concorreranno le circostanze indicate nel paragrafo 70 del regolamento sullo stato dei sottufficiali.

Bollettino militare

Roma, 4

Il Bollettino militare reca:

Fanteria: Pavan capitano 79. fanteria collocato a riposo.

Genio: Serra tenente colonnello in aspettativa è collocato a riposo.

Corpo sanitario: Barbatelli colonnello medico direttore sanità 5. corpo d'armata esonerato dalla carica contro indicata e collocato a disposizione del ministero della guerra comandato direzione sanità 5.o corpo d'armata. — Dorra tenente colonnello direttore ospedale Verona nominato direttore ospedale Livorno.

Il Bollettino Militare contiene le disposizioni di nomina di numerosissimi militari sottotenenti di complemento che si presentarono al comando del deposito alla mattina del 15 maggio 1915 per il servizio di prima nomina. Lo stesso bollettino contiene le disposizioni colle quali si provvede al passaggio di numerosi farmacisti militari di complemento al ruolo dei militari di complemento farmacisti.

Il Bollettino Militare contiene inoltre le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di truppa: Sergenti maggiori promossi marescialli: Grasso 36. artiglieria montagna; Bini 7. battaglione indigeni. — Sergente promosso sergente maggiore: Zaratini 82. fanteria. — Caporali maggiori promossi sergenti: Balossino 37. fanteria; Fassina 37. fanteria; Baranese 37. fanteria; Galfina 82. fanteria. — Soldato promosso caporale: Marchai dei lancieri Milano.

La medaglia al valor militare all'8 bersaglieri

Roma, 4

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il R. decreto col quale, su proposta del ministro della guerra, è concessa la medaglia di bronzo al valore militare all'ottavo reggimento bersaglieri, per la bella condotta tenuta dal reggimento nel combattimento del Mergheb il 23 ottobre 1911 e 27 febbraio 1912, di Lebda (Sidi Barcu) il 2 maggio 1912.

Il palazzo di giustizia di Madrid distrutto dal fuoco

Madrid, 4

Un incendio ha distrutto il palazzo di Giustizia.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
5 mercoledì: S. Pio V papa.
6 Giovedì: S. Giovanni a. P. Lat.

Per la linea navigabile Milano-Venezia

Milano, 4

In una riunione che ha avuto luogo questa sera, la Giunta Municipale ha deliberato, relativamente al progetto di linea navigabile Milano-Venezia, di fare pratiche anche d'accordo colla città di Venezia, col comitato di Milano pro linea navigabile Milano-Venezia e col Comitato parlamentare per la linea stessa, per ottenere che il governo, occorrendo anche col contributo degli enti locali, istituisca a Milano un'apposita sezione del Genio Civile e dia mandato all'Ispettorato locale per lo svolgimento degli studi di navigazione.

La Giunta ha inoltre deliberato di incaricare l'Ufficio tecnico municipale di procedere agli studi pel progetto del porto di Milano, provvedendo al rilievo planimetrico ed altimetrico delle zone dove dovranno svolgersi i lavori del porto, all'ultimazione dell'impianto di tubi di osservazione per le falde acquifere, alle trattative per l'acquisto delle aree occorrenti, ed infine al progetto generale del porto ed alle opere inerenti, a seconda del presumibile sviluppo.

La Giunta ha altresì deliberato di istituire per questi studi un'apposita sezione presso l'Ufficio tecnico municipale.

L'autonomia del Magistrato alle Acque

Il comm. Raimondo Ravà, Magistrato alle Acque ci invia la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

Ho letto nella «Gazzetta» di stamane un apprezzamento intorno alla nomina di due funzionari del Magistrato alle Acque, e non posso nascondere la soddisfazione che esso mi ha procurato, poichè è una riprova dell'interesse col quale è seguito dalla stampa l'opera del Magistrato. Mi corre tuttavia l'obbligo di rilevare che il fatto che i due funzionare testè nominati restano aggregati alle varie Sezioni del Cons. Sup. dei Lavori Pubblici non può legittimare preoccupazioni intorno all'autonomia del Magistrato alle Acque. Tutti gli ispettori che vi sono addetti restano difatti aggregati alle varie Sezioni del Cons. Sup. dei LL. PP., ma in fatto rimangono alla esclusiva dipendenza del Magistrato.

La "Sucai,, rappresentata a Quarto

La Direzione Generale della «Sucai» invia a Quarto il sucaino Carlo Meda del Politecnico di Milano recante la bandiera offerta all'Istituzione goliardica alpinistica dalle donne di Trento. Anche i Consigli di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Pavia, Pisa, Roma, Torino invieranno le loro bandiere.

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 138.466,08
Società Italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto 2. versamento	» 1.000.—
Per onorare la memoria del compianto Giorgio Urbini: Cav. avv. Carlo Guetta L. 5; Dott. Lazzaro Levi L. 5; I cugini fr.lli Levi 10, totale	» 20.—
Totale generale	L. 139.486,08

Il mercato delle industrie artistiche
L'esperimento a S. Polo

Ieri è stato completato, in campo San Polo, l'allestimento delle baracche in legno e degli ombrelloni da servire al mercato delle industrie artistiche. L'insieme riesci veramente interessante e caratteristico; un piccolo villaggio pareva fosse sorto nel bel campo così schiettamente veneziano. Il mercato, montato per esperimento, fece eccellente impressione.

Tuttavia alcune delle baracche sono di mole tale da lasciar dubitosi che il loro installamento a San Salvador e a S. Luca divenga facile. Se tutto il mercato potesse trovar posto, riunito, in un unico campo, a San Polo, per esempio, o a Santa Margherita o a Santo Stefano, esso acquisterebbe davvero un'imponenza! Diciamo, su questo punto, per dire. Ma su di un altro punto abbastanza importante riteniamo utile esprimere il nostro parere. Le baracche e i banchi sotto gli ombrelloni sono stati dipinti con una preoccupazione incomprensibile di eliminare i colori vivi, a favore di due fredde ed uggiose tinte neutre. Perchè? Per l'intonazione?.... Ma si possono ottenere stupende intonazioni con i verdi, gli azzurri, i bianchi, i rossi. Tutti gli ombrelloni, poi, sono stati fatti di un verde cupo. Dal momento che si intese seguire il tipo in uso a Verona in piazza delle Erbe, perchè non fare anche gli ombrelloni di colori differenti? Allora sì il mercato si presenterebbe pittorescamente giulivo; così, temiamo che l'effetto ne sarà piuttosto deprimente. Poichè l'esposizione di ieri fu a titolo di esperimento speriamo che se ne trarrà partito per perfezionare anche sotto l'aspetto estetico questa veramente geniale istituzione.

Comitato di preparazione Civile
Per l'assistenza agli indigenti

Seconda lista di adesioni: Germano Merlo (2 bimbi per 6 mesi) — Angela Merlo Forcellini (2 bimbi per 6 mesi) — N. N. (1 bimbo per 3 mesi) — Elvira Ferreri (2 bimbi per 2 mesi) — C. Matilde De Mari (1 bimbo per 6 mesi) — Marina Marinoni (2 mesi per 3 mesi) — Fumiani Cosulovich (1 bimbo per 1 mese) — Maria Baldassari (1 bimbo per 1 mese) — Maria Granziotto (1 bimbo per 1 mese) — Clara De Caroli-Marigonda (1 bimbo per 4 mesi) — Antonietta Candiani (1 bimbo per un mese) — Levis Gina (1 bimbo per 1 mese) — Antonietta Orsini (1 bimbo per 1 mese) — Gustavo Roviglio (1 bimbo per 3 mesi) — Rita Calvi Caragiani (1 bimbo per 1 mese) — Maria Colussi (1 bimbo per 1 mese) — Nina Zonca (1 bimbo per 3 mesi) — Rita Fossati-Amati (1 bimbo per 2 mesi) — Luisa Tormene (1 bimbo per 1 mese) — Giulia Missana Bombassei (1 bimbo per 2 mesi) — Ida Maddalena (1 bimbo per 3 mesi) — Matilde Scarpa Ardizzon (2 bimbi per 1 mese) — Maria Franchi (1 bimbo per 1 mese) — Luigia Bonetti (1 bimbo per 6 mesi) — Lucinda Tessier Testa (1 bimbo per 6 mesi) — Bianca Selvatico Bordiga (1 bimbo per 6 mesi) — Maddalena Maleto ved. Berretta (1 bimbo per 3 mesi) — Angela nob. Paladini (2 bimbi per 1 mese) — Giuseppina Sghezzi (1 bimbo per 1 mese) — Reggiani Giulia (1 bimbo per tre mesi) — Reggiani Luisa (1 bimbo per tre mesi).

Insegnante benemerito decorato

Su proposta di S. E. il Ministro della P. I. sono state conferite le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al prof. Enrico Mattarucco, già insegnante di musica alla Scuola Normale Femminile a San Giobbe.

Al valoroso insegnante, che la gravezza dell'età costringe, malgrado la sempre vivace attività e l'amore all'insegnamento, ad allontanarsi dalla scuola, vadano le nostre congratulazioni più vive.

Il N. H. Marcello Memmo

Si è spento ieri mattina serenamente, dopo breve malattia che lo vinse, rassegnato, soltanto in questi ultimi giorni, un uomo che Venezia annoverava a buon diritto fra i suoi figli migliori: il Comm. N. H. Marcello Memmo.

Era nato fra noi, or sono settantaquattro anni da antica famiglia patrizia, e nel glorioso Istituto di S. Catterina aveva intrapreso gli studi classici sotto la guida di maestri insigni; ricordiamo, fra gli altri, i nomi indimenticati di Giacomo Zanella e di Giorgio Politeo, che allora giovanissimo, dalla nativa Dalmazia, saliva la cattedra di lettere italiane portando seco tutte le fiamme di un ingegno potente e le squisite dolcezze di un'anima nobilmente aperta e generosa. — Marcello Memmo amò questi primi suoi maestri con grato e devoto affetto, che quasi ingrandiva, vigoreggiava col trascorrere degli anni; e come ne aveva serbato culto sempre profondo durante gli studi universitari di legge, così anche più tardi, nel tramonto della sua operosissima vita, ne alimentava il ricordo coi dolci rimpianti della giovinezza trascorsa.

Gli studi onorevolmente assolti e l'ingegno, signorilmente aperto ad ogni cosa bella, gli schiusero senza difficoltà i primi passi nella vita; più tardi, e precisamente il 20 agosto 1863, entrò come «alunno di concetto» negli uffici del nostro Comune, che egli col grado di Segretario Generale lasciò, pel meritato riposo, l'anno 1905.

L'opera sua spesa pel Municipio di Venezia è durevolmente segnata nella memoria di quelli che lo videro, sempre vigile, sempre pronto, dare tutto sè stesso al delicatissimo ufficio; nè vanno ora taciute — ricordando l'uomo scomparso che volle vivere modestamente lungi dai rumori mondani — le parole piene di affetto riconoscente, che Filippo Grimani pronunciò dinanzi al Consiglio Comunale, sanzionando il richiesto collocamento a riposo: «Torna superfluo, egregi Colleghi, narrarvi le benemerenze di quest'uomo, la cui carriera di oltre quarantun'anni, è così nobilmente legata alla storia del nostro Comune, e il quale raggiunto, per unanimità di suffragi, il massimo degli uffici del Municipio, potea certo guardando al passato compiacersi che, ad ottenerlo, gli aveano dato sicuro diritto tanti segnalati servigi prestati alla cosa pubblica. Molti di voi, che già fecero parte delle passate amministrazioni e della presente, ne avete, come noi, potuto apprezzare ogni giorno lo zelo e la instancabile attività, la versatile cultura, la severa, ma non rigida imparzialità di capo ufficio, la scrupolosa coscienza nell'adempimento del proprio dovere....; tutti voi, se non per altro, conoscete per fama queste doti del Memmo, il quale nel succedersi delle Amministrazioni Comunali trovò sempre la conferma di una fiducia piena ed illimitata nell'opera Sua.»

E fiducia piena ed illimitata nell'opera di Marcello Memmo ebbero per lungo tempo in appresso i preposti della Fondazione Querini Stampalia, ebbe ed aveva la Fabbriceria di S. Marco; generosissimo, largo ed illuminato consiglio traeva ora da lui la Colonia Alpina S. Marco, che negli ozi tranquilli ed operosi di questi ultimi anni, fu in cima di ogni suo pensiero.

Colto, geniale, fido nelle amicizia, devoto alla patria e alla Sua Venezia, che Egli servì con mente e con zelo disinteressato, lascia dietro di sè una luce viva di bontà e di gentilezza antica e nel perenne e fido rimpianto della superstite desolata compagna, eredità preziosa di affetti profondi, di esemplari virtù.

*

Con suo testamento olografo il comm. Marcello Memmo ha disposto a favore della Colonia Alpina San Marco, di cui era Presidente, il cospicuo legato di L. 25 mila.

* Il Consiglio Direttivo della Colonia Alpina San Marco riunitosi di urgenza in seguito alla morte del compianto suo Presidente comm. Marcello Memmo, ha deliberato di intervenire ai funerali deponendo una corona di fiori sul feretro lagrimato, di far intervenire ai funerali le direttrici, le maestre e una rappresentanza dei bimbi delle colonie, di ricordare il benemerito estinto intestando una sala della Colonia di San Paolo al suo nome e di murare una lapide nella Colonia stessa a perpetua memoria della sua indimenticabile attività in pro della istituzione.

* Per onorare la memoria del comm. Marcello Memmo pervennero alla Colonia Alpina lire 40 dal comm. dott. Giovanni Chiggiato per un letto, lire 5 dal rag. cav. Gioachino Vissà, lire 20 da Guido e Jone Usigli, lire 5 dalla famiglia avv. Rosa, lire 40 da Giuseppina e Augusto Tivan per un letto, lire 20 dalle famiglie Politeo e Zenoni, lire 10 dal dott. cav. Enrico Rambaud, lire 20 dal cav. uff. Arturo Ruol e famiglia, lire 20 dal cav. Domenico Ruol e famiglia.

Elezioni del Collegio dei Probiviri
per le Industrie delle Vetrerie ed Affini

Il Sindaco Conte Grimani avverte che nel giorno di domenica 16 maggio p. v. sono convocati gli elettori delle due liste (industriali e operai) appartenenti a questo Comune per la nomina dei Membri del Collegio dei Probiviri per l'industria delle vetrerie, fornaci da laterizi, calce, gesso ecc.

Le sezioni elettorali sono fissate per questo Comune nel numero di una per gli industriali e nel numero di due per gli operai.

Quella per gli industriali risiederà nella sala del Palazzo Loredan a S. Luca I. piano (Municipio) con accesso dall'androne del Palazzo stesso, quella primaria per gli operai risiederà nella sala a mezzodì del Palazzo Farsetti a S. Luca I. piano, e la seconda per gli operai risiederà nella sala del Palazzo stesso al secondo piano.

Le operazioni elettorali avverranno con le formalità consuete, prescritte dalla legge.

Informazioni Commerciali

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, il Governo Bulgaro ha vietato l'esportazione dei seguenti prodotti: fagiuoli, miglio, crusca, carne salata secca o altrimenti conservata, bestiame grosso e piccolo chiodi in legno per calzolai.

Presso la Segreteria della Camera di Commercio, gli interessati possono consultare l'elenco completo dei prodotti soggetti in Grecia a divieto di esportazione.

Scuola Veneta di Pesca

Allo scopo di migliorare la coltura generale degli iscritti al corso per il grado di «Padrone» che va svolgendo la Scuola Veneta di Pesca presso la sede della locale R. Capitaneria di Porto, furono iniziate lunedì scorso speciali lezioni tenute dal sig. Ciconi laureando in lettere.

Presenziava l'inizio di queste lezioni il Consigliere della Scuola di Pesca Cav. Uff. Prof. Pardo il quale ebbe per gli allievi parole di encomio per la loro assiduità nel seguire il corso tecnico e nello stesso tempo li incitò a fare il massimo sforzo per assecondare lo scopo che la Scuola si propone per modo che agli esami delle prossime sessioni le Commissioni possano constatare come gli aspiranti soddisfino veramente anche ai riguardi della coltura generale.

I ruoli delle imposte dirette

Il Sindaco Conte Grimani, ci prega di render noto che a datare da oggi, presso la divisione IV. del Municipio, Ufficio tasse, sono pubblicati e rimarranno ostensibili per otto giorni i ruoli delle imposte dirette suppletivi II. serie, perchè chiunque vi abbia interesse possa esaminarli.

Una importante riunione di ortolani a Chioggia

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia ci comunica che per discutere in merito al divieto di esportazione delle patate venne tenuta domenica scorsa a Chioggia una importante riunione alla quale presero parte oltrechè i rappresentanti delle cooperative e delle Cattedre ambulanti di Chioggia e Sottomarina anche molti orticoltori del luogo.

E' noto come il suddetto divieto mette in grave pensiero quegli orticoltori mentre fra pochi giorni comincierà il grande lavoro di raccolto delle patate cinquantine.

Per facilitare il loro consumo nel ceto operaio veneziano e la vendita delle grandi partite di provenienza chioggiotta il Municipio di Venezia offrì di destinare provvisoriamente lo spazio della pescheria vecchia ad esclusivo mercato dei prodotti ortali di Chioggia e di Sottomarina e tali spazi potranno venire occupati senza alcuna tassa.

Il mercato sarà libero a tutti ed a tutte le forme di vendita, quindi vi avranno modo di lavoro tanto i provvigionisti, come i compravendi e gli orticoltori. Il servizio di facchinaggio e di pesatura sarà compiuto dal personale attualmente adibito al mercato di Rialto e colle norme e consuetudini solite. Di queste disposizioni gli interessati di Chioggia presero precisa notizia approvando con plauso le premure del Municipio di Venezia. E' noto come Chioggia produca più che 300.000 quintali di patate in gran parte del raccolto estivo. Già verso la metà di Maggio si inizia la spedizione del prodotto di primizia: mancando l'esportazione certo che il consumo nazionale aumenterà anche per ragione dell'alto prezzo degli altri mezzi alimentari: ed il municipio di Venezia giustamente pensò di venire in aiuto ai produttori della zona più orticola della provincia.

Intanto potrà iniziarsi a Rialto nel nuovo mercato un maggior contatto fra produttore e consumatore: le famiglie potranno fornirsi direttamente di un ortaggio così sano e nutritivo come le patate novelle sia acquistando cesta per cesta, sia cartocci di 5 Kg. che gli ortolani presenteranno già confezionati e pesati a maggior facilità di vendita.

Il periodo eccezionale che attraversiamo domanda provvedimenti eccezionali e tutto fa prevedere che questa iniziativa avrà sviluppo lusinghiero. Daremo in seguito maggiori dettagli, intanto ci si comunica che il mercato nuovo si aprirà col 18 corrente.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 174 tiratori e si spararono complessivamente 2088 cartucce.

Domenica prossima, 9, si eseguiranno le due ultime lezioni, 7, e 8. del primo periodo alla distanza di metri 300.

In detto giorno avrà pure principio il secondo periodo regolamentare di tiro.

Quei soci che ancora non si sono dati in nota alla segreteria sociale in S. Fantino sono invitati di farlo entro sabato prossimo presentando il proprio libretto per il prescritto numero di registrazione, avvertendo che al campo di tiro non si accetteranno ulteriori iscrizioni.

La distribuzione di Aprile al "Pane Quotidiano,,

Nel decorso mese di aprile si ebbero numero 11450 presenze (di cui 6581 uomini, 3871 donne e 998 ragazzi), con un aumento di numero 4639 in confronto del mese corrispondente del 1914.

Furono distribuiti Kg. 1947 di pane.

La gita della "Lunatica,,

Il banchetto di beneficenza della Lunatica che doveva aver luogo il 25 aprile, è stato rimandato alla prossima domenica 9 maggio, con ritrovo a Mira Porte partendo da Venezia alle ore 13.30 con vaporetto speciale.

I soci che hanno dato l'adesione potranno conservare la scheda versando la differenza dell'addizionale già fissata; gli altri potranno inscriversi fino a tutto giovedì sera 6 corrente, alla sede sociale, pure versando la quota stabilita.

Arrivo di emigranti

Il piroscafo «Tripoli» dei Servizi Marittimi, proveniente da Trieste, ha sbarcato ieri 40 emigranti, i quali mercè le sollecite pratiche del delegato Lamponi e dell'agente scelto Scarfì, della Direzione Compartimentale delle Ferrovie, vennero istradati rapidamente coi treni serali per la Romagna e la Puglia, ov'erano diretti.

Si avvelena col nitrato d'argento

Certa Amelia Battiaro, abitante a San Stae 2878, stamane ingoiava in un momento di sconforto una soluzione di nitrato d'argento. Alle sue grida d'allarme, accorrevano i famigliari i quali trasportavano immediatamente la poveretta alla Guardia Medica municipale. Il dottore di guardia dopo le prime cure ne consigliava il ricovero all'Ospitale ove fu accolta con prognosi riservata. Le sue condizioni però non sono affatto gravi. Interrogata sulle cause determinanti il triste tentativo, la suicida ha vagamente accennato a motivi di natura assai riservata.

La sigaretta incendiaria

Il signor Barattor Giuseppe d'anni 25, abitante in Calle dei Fabbri N. 4676, coricandosi iersera accese una sigaretta ed attese beatamente il sonno. Ed il sonno venne disgraziatamente prima che il fumatore potesse accorgersi di avere ancora tra le labbra la sigaretta fumigante la quale cadendo sul materasso fu causa di un principio di incendio. Mezzo asfissiato, il Barattor si destò di soprassalto dando l'allarme ed il fuoco venne immediatamente spento dai primi accorsi. I danni sono insignificanti.

Furto di bicarbonato

Al Commissariato di Cannaregio il sig. Giulio Pandiani, denunciava ieri sera che ladri ignoti, introducendosi mediante chiave falsa nel suo magazzino sito sulle Fondamente Nuove 5102, asportarono 15 sacchi di carbonato di soda del valore di 300 lire.

Si ha ragione di credere che i mariuoli verranno identificati ed arrestati al più presto.

Contravvenzioni ed arresti

Le guardie di P. S. del Sestiere di San Polo arrestarono la scorsa notte, su mandato di cattura, i pregiudicati speciali: Faladori Giuseppe di Giacomo d'anni 33, abitante a S. Croce 1148, facchino; Napoleone Vianello di Giuseppe, abitante a S. Croce 1132, e Biba Attilio di Giov., da Vittorio Veneto, senza fissa dimora.

* Il direttore del Caffè Florian veniva dichiarato ier notte in contravvenzione, perchè furono sorpresi nel suo locale alcuni giocatori, contravventori alla legge di P. S.

* Gli strilloni Giovanni Fragogna fu Fausto d'anni 25, abitante a Castello 4253, Scorzon Umberto fu Angelo, Cravin Pietro e Catullo Giovanni furono posti in contravvenzione perchè sprovvisti del permesso di vendita.

Stato Civile

NASCITE

Del 1. — In Città: maschi 6, femmine 8 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15.

Del 2. — Città: Maschi 3; femmine 3. — Totale 6.

Del 3. — Città: Maschi 8; femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2. — Totale 15.

MATRIMONI

Del 1 — Predonzan Lodovico contabile con Michelich Romana casalinga celibi.

Del 2. — Varuzza Giovanni carpentiere con Bassi Elisa casalinga, celibi — Zonter Ermando carpentiere con Sartori Irene sigaraia, celibi — Borbitoni Luigi fuochista con Radoni Gertrude casalinga, celibi — Sofia Umberto sottocapo torpediniere R. M. con Padoan Maria casalinga, celibi — Mileto Filippo impiegato privato con Gelmini Luigia stiratrice, celibi — Bottazzo Umberto falegname con Dalla Mora casalinga, celibi — Caltelli Ferruccio marinaio con Pinacelli Teresa casalinga, celibi.

Del 3. — Gavazzi Attilio dipintore con Dell'Olivo Amelia sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 1. — Piazza Cappelletto Elena di anni 75 ved. ricoverata di Venezia — De Favari Pilon Erminia di anni 38 con. casal. di Venezia — Zannellato Antonio di anni 57 con. in 2. nozze gondoliere di Venezia — Savoldello Attilio di anni 39 celibe facchino di Venezia — Valdevit Carlo di anni 23 celibe scalpellino di Budoia — Puppa Tarsilia di anni 16 nub. casal. di Venezia — Curiel Leone di anni 81 celibe commissionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 2. — Bertoli Driamen Giulia d'anni 72 vedova ricoverata di Venezia — Urbani Vittorio d'anni 48 coniugato fiorista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 3. — Tellero Zanchi Clorinda d'anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Farenzana Cattapan Giov. Maria d'anni 57 vedova cameriera di Venezia — Paggiaro Giorgio d'anni 76 coniugato ricoverato di Bovolenta — Fassan Antonio d'anni 68 celibe gondoliere di Venezia — Urbini Giorgio d'anni 27 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Piazza S. Marco dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia sinfonica, Orlando — 2. Ouverture op. «Euriante», Weber — 3. Atto I. op. «Le Villi», Puccini — 4. Atto IV. op. «Lucia di Lammemoor», Donizetti — 5. Pot-pourri «La Mascotte», Audran.

Echi di cronaca

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia
Un fattaccio a Cavarzere

Ieri mattina doveva iniziarsi la sessione ordinaria di primavera della Corte d'Assise, sotto la presidenza del consigliere di appello co. Castiglioni, P. M. il Sostituto P. G. cav. Trabuchi. Mancando però l'imputato, l'udienza venne rinviata al pomeriggio.

La causa è contro Pozzato Angelo di anni 24 accusato di mancato e tentato omicidio. Il 26 novembre 1914 egli avrebbe con ripetuti colpi d'arma da punta e da taglio, tentato di uccidere Fransozo Maria, ed avrebbe ferito con una coltellata al collo Crivellari Giovanni. Il Pozzato aveva fatto per parecchi mesi l'amore con la Fransozo; i due fidanzati si sciolsero per incompatibilità di carattere dalla reciproca promessa; la ragazza si diede quindi ad amoreggiare col Crivellari; di qui il dramma, che per fortuna non ebbe tragiche conseguenze.

La difesa è costituita dagli avvocati Gioppo e Pitteri; la Parte Civile (Franzoso Maria) è rappresentata dall'avv. Piero Berengo.

Dopo alcuni incidenti preliminari, si inizia il dibattimento coll'interrogatorio dell'accusato.

Il Pozzato, in sostanza, nega di aver avuto l'intenzione di uccidere la Franzoso e il Crivellari; sostiene poi che quella sera trovavasi in istato d'ubbriachezza.

Le parti lese, Franzoso e Crivellari confermano l'accusa, sulla quale hanno poi deposto vari testimoni oculari.

L'udienza è stata poi rimessa a stamane. Il processo terminerà in giornata.

Tribunale Penale di Venezia
Il processo della Cassa Rurale di Spinea

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.
Avvocati di difesa Casellati e Orlandini.

Don Baggio Sebastiano fu Luigi nato a Fonte di Asolo l'8 agosto 1860 domiciliato a Spinea, parroco, don Vial Antonio di Luigi nato ad Asolo nel 25 agosto 1871 residente a Campalto, parroco, sono imputati di essersi di correità fra loro e per effetto di una stessa risoluzione in più volte dall'anno 1896 al 25 maggio 1908, in Spinea, appropriate convertendole in profitto proprio, somme diverse, merci e cambiali che ad essi nella loro qualità di amministratori della Cassa rurale di prestiti di Spinea erano state affidate per ragioni di tale ufficio, da Pasqualetto Lazzaro dalla Cassa rurale di Scaltenigo, dalla Cassa rurale di Mirano da Zennaro Antonio, da Mitri Giovanni, dal Salviato Angelo, Gatto Modesto, Tonissi Giselda, Barosso Giuseppe, Favaretto don Martin, Nalesso Francesco e da altri scontisti depositanti od acquirenti di solfati e concimi, versate per conto della cassa ad estensioni di cambiali a titolo di deposito a pagamento di concimi e solfato, causando con ciò un danno imprecisato, ma non inferiore, complessivamente alle lire 34.981.30. Inoltre di avere usato in Spinea di Mestre più volte (nell'epoca di cui al capo precedente per effetto di una stessa risoluzione di correità fra loro, in modo che ne potesse derivare nocumento) private scritture false, allo scopo di occultare i reati di cui alla lettera precedente, mediante false registrazioni nei libri di commercio della Cassa rurale.

L'interrogatorio

Don Baggio rimettendosi a quanto ebbe a dire in istruttoria, afferma di aver assunto l'Azienda nel 1896, continuando in tale carica fino al 24 maggio 1908, giorno del sequestro. La cassa aveva per scopo di giovare ai contadini. In questa Azienda, dopo pochi mesi dalla sua istituzione, egli assunse come collaboratore il sacerdote Viale, che rimase con lui fino al 1904, quando cioè lo stesso Viale fu nominato parroco di Campalto. Esclude che gli ammanchi di cui lo si imputa sieno mai esistiti; tutt'al più vi saranno stati degli imbarazzi, e dei difetti di registrazione non essendo egli molto pratico di contabilità, e badando più alla sostanza che alla forma. Il giorno del sequestro erano in cassa 5000 lire, e lo squilibrio era soltanto formale e non sostanziale. Oltre alle 5000 lire in denaro figuravano allora come attività della Cassa: 20.000 lire di merci e 70.000 circa di cambiali, essendo compreso in queste lire 19.500 che erano rappresentate da una dichiarazione di debito verso l'ente. Ridotto solo — dopo la partenza di don Viale — senza nessun aiuto, e non conoscendo perfettamente la contabilità, egli fece quanto potè, ritenendo che a giustificare i depositi ricevuti fossero sufficienti le noterelle che egli si faceva di volta in volta.

Circa ai falsi di cui lo si imputa (cioè alterazioni di cifre nel registro) egli dichiara di non saperne nulla.

Don Viale. — Le alterazioni furono da me fatte, in seguito alle note che mi venivano inviate.

Avv. Orlandini — Ma allora si tratta di correzioni mal fatte, e non di falsi!

Don Baggio dichiara di non aver mai firmato per gli altri; ad ogni modo se che se firme non autentiche vennero fatte, lo fu per autorizzazione degli stessi contadini che non sapevano scrivere.

Don Viale — Erano quasi tutti analfabeti.

Casellati — Chi è ora il presidente della Cassa?

Don Baggio — Io non ho mai cessato da tale carica; e sono tutt'ora soci anche quelli che si dichiararono vittime dei pretesi ammanchi.

Orlandini — Ad ogni modo i danneggiati furono rifusi?

Don Baggio — Precisamente, essi ebbero tutti il suo.

Don Viale afferma di non aver mai conosciuto la contabilità, e che quanto egli ebbe a scrivere sui registri lo fece perchè così a lui veniva detto di fare.

Il processo si prevede durerà circa una settimana per lescussione dei testimoni di accusa che ammontano a 133.

Corte d'Assise di Udine
Un caso tristissimo

Ci scrivono da Udine, 4:

Stamane si è aperta la seconda sessione della Corte d'Assise.

Presiede il cav. Doncsini, presidente del Tribunale; il P. M. è rappresentato dal cav. Brisotto, sostituto procuratore alla Corte d'Appello di Venezia; cancelliere Attilio Volpe.

Stamane si doveva discutere la causa contro Pilatti Bernardino fu Giacomo d'anni 15 di Moimacco, imputato di omicidio in persona di Lanzutti Battista commesso in Moimacco la sera del 20 dicembre 1914.

L'accusato era difeso dall'avv. Bertacioli.

Trattandosi di un minorenne il processo venne però trattato a porte chiuse.

Ecco come avvenne il triste caso.

La sera del 20 dicembre 1914 durante la funzione religiosa il Pilatti se ne stava fuori della porta principale d'ingresso della chiesa parrocchiale. Battista Lanzatti, coetaneo e amico del Pilatti, uscendo dalla chiesa aprì con forza la porta e il Pilatti che stava quasi ridosso della stessa cadde a terra. Rialzatosi subito rivolto all'amico gli disse: Mi pare che potresti avere maniere un po' più buone! E ciò dicendo l'ombrello che teneva in mano e volle batterglielo sulle spalle. Invece fatalità volle che con la punta ferrata dell'ombrello, che gli serviva anche di bastone, colpisse il Lanzatti alla tempia sinistra procurandogli una gravissima ferita che in due giorni lo trasse a morte.

Il triste caso commosse tutto il paese, perchè trattavasi di due ottimi giovani nè deditti al bere nè baruffanti e in ottime relazioni fra di loro.

L'avv. Bertacioli sollevò incidente sostenendo che il caso è compreso nell'ultimo decreto d'amnistia. Il P. M. non si oppone e il Presidente accettò la proposta dal difensore.

Il Pilatti venne quindi dichiarato assolto.

Processo per spionaggio

Ci scrivono da Udine, 4:

Domani verrà discusso un processo per spionaggio.

Permice Carlo fu Michele d'anni 54, di Casonetto, dimorante a Gorizia, è imputato di tentato spionaggio continuato commesso in Udine e Gemona nella seconda metà dell'ottobre e novembre 1914. L'imputato è difeso dall'avv. Sartoretti.

†

Nelle ore antimeridiane d'oggi, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava il

N. H. Dottor

Marcello Memmo

Commendatore dell'Ord. dei SS. Maurizio e Lazzaro — Segretario Capo del Municipio di Venezia a riposo — Presidente della Colonia Alpina — Fabbriciere Capo della Basilica di S. Marco — Consigliere d'amministrazione della Fondazione Querini Stampalia

La vedova N. D. Giannina De Giovanni, inconsolabile, ne porge straziata il triste annunzio, pregando d'essere dispensata dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Stefano, partendo dalla casa del defunto sita a S. Samuele Corte del Duca.

Venezia, 4 Maggio 1915.

Il Consiglio Direttivo dell'Opera Pia **Colonia Alpina S. Marco**, col più profondo dolore, annuncia la morte del suo benemerito Presidente

N. H. Comm.

Avv. MARCELLO MEMMO

avvenuta stamane alle ore 7.

Venezia, 4 maggio 1915.

Dalle Provincie Venete

Nuovi uffici postelegrafici e telefonici

Roma, 4

(Avi) — Sono aperte al pubblico servizio le Ricevitorie telegrafiche di Castiglione veronese e di Quinto sul Sile.

E' aperta al pubblico servizio una Collettoria postale a Campagna di Maniago.

E' aperta al pubblico servizio la nuova linea telefonica interurbana Tarcento-Nimis, in provincia di Udine.

VENEZIA

Preparazione Civile

CHIOGGIA — Ci scrivono, 4:

Iori sera 3 corr. in una numerosa adunanza di oltre 300 aderenti al Comitato di Preparazione Civile tenuta nella sala maggiore del nostro Municipio, dopo brevi parole del dott. comm. Angelo Poli del comitato provvisorio fu letto ed approvato ad unanimità lo Statuto del costituendo Comitato. Sarà questo diviso in quattro sezioni: I. Propaganda; II. Servizi pubblici, pompieri, staffette ecc.; III. Assistenza igienica e sanitaria; IV. Beneficenza in genere ed aiuti ai rimpatriati.

Susseguentemente l'assemblea diede ampio mandato di fiducia al comitato provvisorio affinchè esso, insieme ed altre cinque persone, che furono scelte al momento dagli intervenuti, passi alla nomina della Commissione esecutiva.

Ed ora una calda parola di raccomandazione: agisca il Comitato subito poichè sentito ed urgente è il bisogno dell'opera sua. S'accinga con tutto l'entusiasmo, tanto quanto ne richiede la santità della causa. Si procuri di non asservire la patria ai partiti, ne questi a quella: non si vada in cerca di mezze figure, ma degli uomini migliori, se questi per modestia e per esuberanza di lavoro si rifiutano, si faccia appello al loro patriottismo affinchè cedano e terminino col prestare incondizionatamente tutta l'opera loro, in una parola si procuri che il Comitato direttivo sia costituito di uomini che diano seria garanzia di bone e con alta impronta civile organizzare i pubblici servizi, di uomini di carattere ed energici, esperti nell'amministrazione della pubblica cosa ed abituati a guardare in faccia i pericoli senza tremare: non si dimentichi che il Comitato che oggi deve essere di preparazione civile, domani può diventare di assistenza e di difesa civile; si procuri di evitare il pericolo incorso or non è molto, per il quale costituitosi un Comitato per un determinato scopo, al momento d'agire si sciolse!

MESTRE — Ci scrivono, 4:

La posa della prima pietra dell'ospedale. — Abbiamo già annunciato come per opera del Consiglio d'amministrazione dell'ospitale Umberto I. si siano cominciati i lavori di ampliamento dell'istituto stesso.

Domenica sera, verso le ore 17 circa, avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra, alla quale assisterà il Vescovo di Treviso, mons. Longhin, espressamente chiamato. Frattanto verranno distribuite le circolari d'invito e daremo fra breve dettagli per la cerimonia.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 4:

Per la commemorazione dei Mille. — Per l'inaugurazione del monumento sullo scoglio di Quarto, il Sindaco ha inviato i seguenti telegrammi:

« Sindaco - Genova — Portogruaro partecipa con entusiasmo patriottica festa, delegando rappresentanza Comune Grimani Sindaco Venezia. Ossequi. — Sindaco: Mecchia ».

« Comm. Filippo Grimani - Genova — PregoLa vivamente rappresentare Comune Portogruaro inaugurazione monumento ai Mille. Ringraziamenti ed ossequi. — Sindaco: Mecchia. »

BELLUNO

La Festa degli Alberi

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Stamattina le scolaresche delle scuole primarie e secondarie della città, alle sette, si radunarono in piazza Campitello. Poco dopo accompagnate dagli insegnanti con a capo la musica, partirono alla volta di Visome.

Altri alunni ivi attendevano gli studenti e seguì tosto, fra grande entusiasmo, come negli anni passati, la piantagione degli alberi, dopo bellissimi discorsi del presidente del Comitato pro rimboschimento, sig. Ermenegildo Dal Pan e del prof. cav. Pastorello. Seguirono canti ed inni.

I giovanetti poi sparpagliatisi per la chiesa, effettuarono la colazione. Alla bella festa intervennero oltre cinquecento scolari.

Grave disgrazia

All'Ospedale è stato trasportato di urgenza l'operaio Tissi Giulio, dalla frazione di Colat, comune di Vallada (Agordino). Il povero uomo, che presentava la frattura del femore sinistro e ferite multiple al capo ed al torace, era caduto mentre lavorava da un poggiuolo, dall'altezza di circa sei metri.

Le condizioni del povero uomo sono gravissime e la prognosi è riservata.

Tiro a Segno

Auspice la locale Società di tiro a segno, si sta organizzando una marcia di preparazione con esercitazioni nel poligono di Ponte nelle Alpi.

Alla marcia sono invitati ad iscriversi i soci della sezione locale, i cittadini, i reparti di volontari alpini e ciclisti, le associazioni cittadine e tutti gli studenti.

La marcia seguirà giovedì 13 corr. e la tassa sarà di lire 0.50 per la iscrizione, con diritto alle distribuzioni gratuite delle munizioni.

La colonna verrà accompagnata da una fanfara.

Le prenotazioni ed i versamenti si ricevono dal segretario sig. Giuseppe Bocchetti.

PADOVA

Norme per i laureandi medici

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Il Rettore comunica che con R. Decreto 3 maggio 1915 è stato disposto quanto segue:

A deroga delle disposizioni del regolamento generale universitario e per questo solo anno accademico, la prima sessione di esami speciali e di laurea per gli studenti che siano iscritti od abbiano compiuto il VI. anno della Facoltà di medicina e chirurgia, sarà iniziata il 12 corr. maggio e chiusa non oltre il 12 giugno p. v.

Per la predetta sessione di esami, e limitatamente agli studenti del VI. anno è concentito di derogare, circa l'ordine e la successione degli esami speciali, alle disposizioni dell'art. 9 del regolamento speciale di Facoltà, approvato con R. Decreto 9 agosto 1910 n. 796 e modificato col successivo, in data 30 novembre 1913 n. 1437.

La morte d'un capitano padovano in Libia

E' giunta al Comando della Divisione Militare notizia che nello scontro svoltosi in Libia il 29 aprile è caduto combattendo con valore il capitano Augusto Giacomelli.

Un capitano venne incaricato di recare il triste annuncio ai parenti del valoroso ufficiale; alla moglie abitante con una piccola figlia in Piazza Vittorio Emanuele II. e ai genitori abitanti in via Citolo da Perugia.

Il capitano Augusto Giacomelli contava a Padova molte conoscenze anche perchè vari anni della vita militare aveva passati nel 58. fanteria. Da qualche tempo si trovava a Libia ove partecipò a vari scontri meritandosi la medaglia d'argento al valore militare. Ultimamente era stato preposto ad un reparto della colonna Miani.

Al valoroso caduto combattendo per la patria il nostro omaggio commosso. Alla famiglia e ai parenti le nostre condoglianze.

Gita del Club Alpino

La Sezione padovana del Club Alpino organizza una gita al monte Tomatico (metri 1594). Eccone il programma:

Sabato 8 Maggio — Partenza da Padova in ferrovia ore 19.25 - Arrivo a Feltre ore 22.12. - Pernottamento.

Domenica 9 maggio — Partenza da Feltre per Tomo-Porcen ore 6 - Arrivo sulla vetta ore 10.30. — Colazione al Sacco. — Partenza ore 13 - Arrivo a Feltre, 17 - Partenza da Feltre in ferrovia, 18.49 - Arrivo a Padova, 21.10. — Spesa di viaggio lire 6.75.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale (Via Roma, 45) fino a venerdì 7 corr.

ROVIGO

Un suicidio per dispiaceri

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Stamattina — nell'abitazione del figlio, in via Ospitale — si sparava un colpo di rivoltella il sig. Domenico Bergamo di anni 56 di Pontecchio.

Il proiettile entrato dalla tempia destra è uscito per quella sinistra.

In condizioni gravissime il Bergamo è stato trasportato all'Ospitale.

Le cause del tentato suicidio non sono da ricercarsi che sulla figlia del Bergamo da alcuni mesi ricoverata in una casa di salute.

Un operaio milanese fulminato

Alla Fecoleria di Massa Superiore è rimasto fulminato dalla corrente elettrica il montatore Francesco Ferrili milanese alle dipendenze della ditta ing. Pesenti di Bergamo. Il Ferrili aveva quarant'anni.

Consiglio Comunale

E' convocato per giovedì sera alle ore 21 il nostro Consiglio Comunale per trattare importanti oggetti.

Paese in fermento per un cappellano

Da qualche giorno il paese di San Martino di Venezze è in fermento. Ogni giorno sono dimostrazioni che avvengono in favore del cappellano don Bortolo Venturi e contro il vicario. La casa del cappellano è sorvegliata notte e giorno. Si tratta di questo: il cappellano Don Venturi è stato traslocato a Gorino Veneto per avere giorni fa tenuto un discorso ai funerali del garibaldino Paolucci.

Il cappellano stava già per partire ma è insorta la popolazione che l'ha trattenuto in paese e non vuole assolutamente che parta.

Il cappellano ha dovuto più volte arringare la popolazione e raccomandare la calma. Ora egli è ammalato.

La gente è in possesso della chiave del campanile ed è pronta a dare l'allarme suonando le campane ogni volta che il cappellano facesse l'atto di partire.

Temendosi degli episodi dolorosi furono mandati sul posto parecchi carabinieri.

Una grave rissa a S. Martino

A S. Martino di Venezze è avvenuta una grave rissa tra carrettieri. La rissa è cominciata in una osteria ed è finita poi sulla strada.

A due dei rissanti, Sorain Antonio e Paolo si è unita la sorella Vittoria.

Alle offese, alle grida, ai colpi di forca e di badile si aggiunsero dei colpi di fucile.

Rimasero feriti: Sorain Antonio e la sorella Vittoria, di colpo di badile, Prevelato Vittorio e Prevelato Giovanni di fucile. Questi due ultimi sono stati giudicati guaribili, il primo in 15 giorni, l'altro in 8.

Le ferite riportate dai Sorain sono pure lievi.

Sono stati arrestati Antonio Sorain, Prevelato Angelo, Prevelato Vittorio e Talpo Giovanni.

Italia Vitaliani al "Sociale,,

(*per telefono*). — Questa sera al Teatro Sociale, affollato di pubblico, fu rappresentata *La signora dalle camelie*, ottimamente interpretata dalla valorosa attrice Italia Vitaliani che è stata festeggiatissima.

Molto applauditi anche gli altri artisti.

Suicida per la morte della moglie

LENDINARA — Ci scrivono, 4:

Stamattina verso le 6 certo Martello Pietro di qui, poco più che trentenne, ingoiava a scopo suicida una forte dose di sublimato corrosivo.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale gli fu prodigata la lavatura dello stomaco, che a nulla valse poichè verso le 10 cessava di vivere.

Poco prima di morire, interrogato sul motivo dell'insano tentativo rispose di non poter sopravvivere alla morte della moglie sua, avvenuta una ventina di giorni or sono e raccomandava alla bontà dei familiari i sei figlioletti troppo presto orfani di padre e madre.

UDINE

Un lutto nel Corpo Insegnanti delle Scuole elementari

UDINE — Ci scrivono, 4:

Stamane è morto Pietro Migotti, che per oltre 40 anni dedicò tutta la sua intelligente attività al pubblico insegnamento. Aveva 75 anni ed era in pensione da circa quattro o cinque anni. Negli ultimi anni di insegnamento era direttore didattico dello stabilimento scolastico a S. Domenico.

I Leonard al "Minerva,,

Domani sera avrà luogo la prima delle tre serate straordinarie di illusionismo e di imposizione della volontà sostenute dai Leonard.

Lo spettacolo è annunciato fra i più interessanti e l'attesa è viva e certo il successo non mancherà.

Disgrazia mortale

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scriv., 4:

Verso le 16 di domenica il conte Sebastiano della Frattina d'anni 55, nostro ricevitore postelegrafico, stava nel suo orto bagnando la verdura, cosa che lo dilettava. Avvicinatosi troppo al fiume, colto da una vertigine a cui andava soggetto, cadde nell'acqua proprio con la parte anteriore del corpo e nel cadere prese un colpo alla testa che lo lasciò tramortito. Accorsa la serva avvertita dai vicinanti, non lo potè che sollevare e poco dopo accorsero i familiari che uniti al dott. Giussani gli prodigarono le più amorose cure, che purtroppo però non valsero a nulla essendo il poveretto già spirato.

Stamane seguirono imponenti i funerali; la cara salma venne trasportata in carrozza all'ultima dimora; seguivano moltissimi amici della famiglia e largo stuolo di popolo con torce. La sincera dimostrazione valga a confortare la straziata famiglia a cui inviamo sentite condoglianze.

In memoria del compianto conte della Frattina gl'insegnanti del capoluogo e l'ispettore Pantarotto hanno offerto al Patronato scolastico lire 5.

TREVISO

Il Consiglio Comunale

Il saluto a due assessori richiamati

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Ier sera si è radunato in sessione ordinaria di primavera per la prima volta il Consiglio Comunale.

All'aprirsi della seduta, il Sindaco cav. Serena, commemorò con sentite parole, alle quali s'è associato il Consiglio, le morti della cont. Andreatta-Macola moglie all'assessore co. Macola, del prof. Galli Tognotta Giulio padre dell'impiegato comunale Augusto, della signora Luigia Zentonini moglie all'insegnante sig. Carlo Dotta.

Saputo inoltre il Consiglio che i due assessori co. cav. Azzo degli Azzoni Avogadro e ing. cav. Jacopo Polese erano stati richiamati in servizio, il primo come capitano ed il secondo come tenente di artiglieria, il Sindaco espresse il suo saluto e del Consiglio e facendo voti per il felice loro ritorno alla città e alle famiglie dopo compiuto il dovere di soldati per la fortuna e la storia della nostra Patria, dichiarandosi dolente che la Amministrazione rimanga priva, pur momentaneamente, di due suoi preziosi elementi che ve la costituivano, e il consigliere sig. Plinio Turvato associandosi anche a nome della minoranza alla manifestazione del Sindaco, propone il seguente ordine del giorno, che venne approvato ad unanimità e tra applausi dall'intero Consiglio:

« Ai colleghi richiamati sotto le armi, il Consiglio con fede negli alti destini dell'Italia, manda il più cordiale ed augurale saluto ».

Il Consiglio ha poi esaurito gli oggetti posti all'ordine del giorno, tra cui l'importantissimo riguardante gli impiegati e salariati del Comune, pei quali in caso di chiamata alle armi viene per intero mantenuto lo stipendio.

VERONA

G. B. Tomasi alla sbarra

VERONA — Ci scrivono 4:

Stamane all'Assise, è stato iniziato il processo per spionaggio e di contravvenzione al decreto di espulsione a carico di quel G. B. Tomasi d'anni 26, di Riva, arrestato lo scorso anno a Peschiera.

Alla difesa è stato delegato d'ufficio il prof. Perego.

Il processo, che procede a porte chiuse, occuperà due o tre giorni.

Il volo d'un muratore

Precipitando da un'alta armatura sul campo del costruendo bersaglio fuori di porta S. Zeno, il muratore Lucillo Gerardi d'anni 26 ab. a S. Lucia, s'è rotta una gamba.

Condotto in lettiga all'ospedale, egli è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 3 maggio

« Nilo » ital. da Bengasi con 6 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 maggio

« Jonia » ell. da Pireo con merci varie.
« Nilo » ital. da Bengasi con merci varie.
« Jonio » ital. da Prevesa con merci varie.

Arrivi del 4 maggio

« Verità » ital. da Napoli con cereali.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Joannis » ell. da B. Aires con merci.
« Giovanni G. » ital. da New York con merci
« Alberto Treves » ital. da Colombo con merci.
« Orseolo » ital. da New York con merci.
« Barbarigo » ital. da Calcutta con merci.
« Aurora » ital. da Swansea con carbone.
« Agatocle » ell. da Barry carbone.
« Elio » ital. da Montevideo con merci.
« Tirreno » ital. da N. Orleans con merci.
« Caboto » ital. da Madras con merci.
« Manin » ital. da New York con merci varie

Movimento ferroviario del Porto

Del 4. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 40 — Cereali 28 — Cotoni 25 — Varie 90 — Per la Ferrovia 6. — Totale 189.
Scaricati 79.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 3. — Frumento: di primavera 173 1/4, d'inverno 172 1/2, duro d'inverno 173 1/4, Nord Manitoba 172 1/2, maggio 166, luglio 141 1/4 — Granone disponibile 85 — Farine extrastate 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 10 1/2.

CHICAGO, 3. — Frumenti: maggio 162, luglio 135 1/4 — Granone: maggio 76 7/8, luglio 79 1/2 — Avena: maggio 54 5/8, luglio 54 3/8.

CAFFE'

NEW YORK, 3. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4, maggio 6.22, luglio 7.46, ottobre 7.50, dicembre 7.60, gennaio 7.65.

ZUCCHERI

NEW YORK, 3. — Zucchero centrifugato 4.77.

La media del cambio

Roma, 4

Il Ministro del Tesoro e quello di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1. settembre 1914 accertata il 3 maggio da valore pel giorno 4 maggio 1915:

Parigi denaro 109.15: lettera 109.70 — Londra denaro 27.90: lettera 28.01 — Berlino denaro 118.71: lettera 119.48 — Vienna denaro 88.21: lettera 89.26 — New York denaro 5.79: lettera 5.84 — Buenos Ayres denaro 2.47 1/2: lettera 2.50 — Svizzera denaro 109.22: lettera 109.70 — Cambio dell'oro 110.58 a 111.02.

Cambio medio ufficiale del giorno 4 maggio 1915:

Franchi 109.42 1/2 — Marchi 119.09 1/2 — Franchi svizzeri 109.46 — Pesos carta 2.48 3/4 — Sterline 27.95 1/2 — Corone 88.73 1/2 — Dollari 5.81 1/2 — Lire oro 110.80.

Borse estere

PARIGI, 3. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.50 — Rendita francese 3 1/2 90.85 — Rendita italiana 75.26 — Lombarde 184.50 — Turca 64.50 — Banca di Parigi 860 — Tunisine 356 — Egiziana 92 — Spagnola 86.05 — Fondiario 720 — Suez 4380 — Russa 1891 65.50 — Russa 1906 94.50 — Russa 1909 85 — Banca di Francia 43.50 — Rio Plata 174 — Lyonnais 1040 — Andalous 2267 — Nord Espagne 361 — Saragozza 364 — Rio Tinto 1610 — Sosnowice 965 — Thomson 610 — Debeers 309.50 — Chartered 16.75 — Ferreira 61 — Goldfields 42 — Geduld 29 — Cambio su Italia da 91 a 93.

LONDRA, 3. — Consolidati 66 9/16 — Esterna 85 1/4 — Egiziano ex 89 5/8 — Giapponese 70 1/8 — Marconi 1 25/32 — Argento fine 23 11/16.

MADRID, 3. — Cambio su Parigi 95.55.

Il cambio per oggi

ROMA, 3. — Cambio per domani 110.80. Cambio per la settimana 110.80.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 4. — Mercato di limitati affari. Grani aumentati un quarto. Granoni invariati.

Grani da lire 42.75 a 43.75 — Granoni da lire 31.50 a 32.50 — Avene a lire 32.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

Particolari austriaci sull'offensiva in Galizia

Vienna, 4

I corrispondenti particolari dei giornali scrivono che dopo il cannoneggiamento iniziale del primo maggio il mattino della domenica un centinaio di cannoni hanno cominciato a dirigere un fuoco contro le posizioni russe sul Dunajez e sul Biala lungo la strada Gorlice-Zbero. L'effetto del cannoneggiamento sul nemico è stato gravissimo. Attraverso la confusione degli ostacoli di reticolati tagliati da tanaglie, di trincee scompigliate e di cadaveri russi, l'attacco delle truppe alleate avanzò vivamente nel settore delle posizioni russe, largo più di 40 chilometri e situato dalle due parti di Gorlice, spezzando ogni resistenza. Coloro che non fuggivano furono uccisi o fatti prigionieri. I cannoni, le mitragliatrici e le armi abbandonate provano l'importanza del successo.

Fino dalla vigilia il corpo austrungarico aveva iniziato sull'ala settentrionale del Dunajez questa difficile impresa che era pure riuscita. Le posizioni russe vennero prese d'assalto domenica e venivano fatti numerosi prigionieri. Le truppe austrungariche si stabilivano così al di là del fiume.

Il risultato dei due attacchi è stato lo sfondamento del fronte nemico che era dai russi considerato inattaccabile e che doveva loro assicurare la Galizia centrale e principalmente proteggere il fianco occidentale delle loro forze principali situate nei Carpazi.

Dopo questo avvenimento le battaglie sul fronte dei Carpazi perdono di importanza. Ciononostante si deve constatare che anche da quella parte le truppe austrungariche hanno ottenuto buoni successi.

Sottomarino inglese affondato da un dirigibile tedesco

Berlino, 4

Un comunicato dell'ammiragliato dice: *Il tre maggio un dirigibile della marina tedesca ebbe nel mare del nord un combattimento con parecchi sottomarini inglesi. Lanciò su essi bombe e ne affondò uno. Il dirigibile tornò incolume.*

Altro vapore norvegese affondato

Leith, 4

Ieri mattina nel Mare del Nord un sottomarino tedesco ha affondato il vapore norvegese *Baldwin*, che si recava a Londra con un carico di legname da costruzione e di polpa di legno. L'equipaggio, avvertito, ha potuto rifugiarsi nelle scialuppe, ed è stato raccolto da un vapore che lo ha sbarcato a Leith.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Il nostro progresso è continuato in Belgio, nella regione di Stezustraete.

Nella Champagne, presso Beau Séjour i tedeschi hanno pronunziato tre attacchi successivi. Essi sono stati respinti ed hanno subito sensibili perdite.

Nelle Argonne abbiamo progredito: a Bagatelle abbiamo trovato sul terreno numerosi tedeschi morti nel combattimento del 1. corrente. Un nuovo attacco ci ha permesso di allargare i nostri guadagni nel Bois Le Pretre.

Teatri e Concerti

Il Concerto di domani sera al Benedetto Marcello

Ricordiamo che domani sera alle ore 21 nella Sala del Civico Liceo musicale Benedetto Marcello avrà luogo il concerto di musica da Camera, di cui abbiamo pubblicato, illustrandolo, l'interessantissimo programma.

La gentile e Volente cantatrice, signora Lovie Amy Cadorin presenterà, in rapida sintesi, la storia della lirica monodica dalla sua origine (fine del 500) ai nostri tempi. Il Concerto comprenderà specialmente compositori italiani. E si capisce. La forma d'arte che la signora Cadorin ha preso a trattare sorge e si sviluppa nel nostro Paese toccando insuperate altezze. La sua gloriosa vita va dagli ultimi anni del secolo XVI a tutto il XVIII; e sono appunto di quest'epoca le arie e canzoni scelte dalla Concertista. Poi, insieme alla musica istrumentale, altro vanto d'Italia, la lirica da camera emigrò oltre alpe, dove visse nobilmente e felicemente.

Qualche saggio volle presentare la signora Cadorin anche di codesta arte straniera; e scelse con gusto squisito fra i più geniali e caratteristici compositori del genere: Brahms, Tschaikowsky, Grieg.

Dal programma del Concerto risulta la cura sapiente serbata ad una parte importantissima, e per il solito molto negletta, cioè l'accompagnamento. Nell'aurea età della nostra lirica da Camera tre erano gli istrumenti sui quali, in base al « basso continuo » si « improvvisava » l'armonia: il liuto, l'organo, il cembalo. Di questi volle dare un'idea la Concertista impiegando l'organo, il pianoforte (in sostituzione della spinetta o del Clavicordo) e l'arpa in sostituzione del liuto. Arpa e organo s'uniscono poi insieme in due pezzi dei quali è facile immaginare l'effetto suggestivo: la processione di Frank e il Largo di Händel.

Collaboratori della signora Cadorin sono i professori Cesare Wolf, Ferruccio Cusinati e Napoleone Zardo (arpa, pianoforte ed organo). Il prof. Wolf, oltre che come accompagnatore, si presenterà altresì quale solista, eseguendo due pezzi di Tedeschi (il suo illustre maestro), uno di Zabel e uno di Tarenghi. La delicatezza del tocco, il gusto fine, l'impeccabile tecnica del prof. Wolf-Ferrari sono pregi che tutti gli riconoscono. Le sue esecuzioni costituiranno quindi una naturale attrattiva del concerto di domani.

Come si vede la serata musicale promette un vero godimento intellettuale di cui siamo certi vorrà largamente approfittare il pubblico veneziano.

"Bianchina,, di Brieux al "Goldoni,,

La novità di questa sera, attesa con viva curiosità, è scritta da parecchi anni, ed in Italia il solo a rappresentarla fu il Farulli a Roma quando con fortuna diresse la « Stabile Romana ». Il successo fu lieto e la critica se ne occupò seriamente. Di Eugenio Brieux già conosciamo, *La piccola amica*, *Beneficenza*, *Le tre figlie del signor Dupont* ecc. La parte della protagonista l'udremo stasera interpretata da Tina Bondi, e compagno di lei in una non facile parte sarà Ugo Farulli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Le Campane di Corneville.
GOLDONI — Ore 21: Bianchina.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 123 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 6 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il monumento ai Mille a Quarto
inaugurato tra immenso entusiasmo di popolo
con un discorso di Gabriele D'Annunzio

Il telegramma del Re al Sindaco di Genova

Roma, 5

S. M. il Re ha diretto al Sindaco di Genova il seguente telegramma:

« Se cure di Stato, mutando il desiderio in rammarico, mi tolgono di partecipare alla cerimonia che si compie costà, non si allontana però oggi dallo scoglio di Quarto il mio pensiero.

« A codesta fatale sponda del Mar Ligure, che vide nascere chi primo vaticinò l'unità della Patria, ed il duce dei Mille salpare con immortale ardimento verso le immortali fortune, mando il mio commosso saluto.

« E, collo stesso animoso fervore di affetti che guidò il mio grande Avo, dalla concorde consacrazione delle memorie, traggo la fede nel glorioso avvenire d'Italia.

Firmato: **VITTORIO EMANUELE »**.

Da Genova a Quarto
La solenne cerimonia

Genova, 5

Per l'odierna cerimonia della inaugurazione del monumento ai Mille, al confine del comune di Quarto dei Mille verso Genova, e precisamente sul ponte di Sturla, è stato eretto un grande arco di trionfo con trofei di bandiere, lo stemma di Quarto ed una grande stella d'Italia, che stasera sarà profusamente illuminata a luce elettrica.

Nelle vie Cinque maggio, Regina Margherita e Vittorio Emanuele, sono stati innalzati in doppia fila e molto spessi, alti pennoni con bandiere nazionali e gli stemmi delle città italiane. Eguali decorazioni sono in piazza Umberto I, ove ha sede il Municipio. La spianata dove sorge il monumento è imbandierata e tutta adorna di pennoni collegati da festoni di fiori e di verdura.

A levante del monumento sta la tribuna per le autorità. Una grande tribuna, capace di oltre 4000 invitati, è costruita a nord del monumento ed è fiancheggiata da altre due tribune minori. Ad esse sovrasta il palco sul quale si disporranno i cori per la esecuzione dell' Inno di Garibaldi.

Genova in festa

La città ed il porto di Genova sono imbandierati: il tempo è mezzo coperto, il mare è calmo. Ai luoghi di convegno si adunano in tutti i punti della città le associazioni, le rappresentanze, che devono partecipare al grande corteo che si recherà a Quarto con le rispettive bandiere, corpi musicali, fanfare. Il servizio tramviario procede a stento; lungo la strada che dovrà essere seguita dal corteo, il servizio stesso è interrotto. Anche il servizio per la stazione di Sturla, Quarto e Quinto, è sospeso.

Gli invitati che devono recarsi ad assistere alla cerimonia hanno a disposizione tre treni speciali, che partiranno alla distanza di un quarto d'ora l' uno dall'altro dalla stazione di Brignole, e che riporteranno gli invitati in città a cerimonia finita. Anche verso il porto è un viavai incessante di persone, studenti, alunni delle scuole civiche ecc., per prendere imbarco sui piroscafi che salperanno per Quarto, ove si ormeggieranno per assistere allo scoprimento del monumento. Questi piroscafi sono una diecina, noleggiati dal municipio, dal Consorzio del Porto, da associazioni, ed uno è messo a disposizione degli alunni delle scuole pubbliche, dalla Navigazione Generale Italiana. Innumerevoli sono poi le imbarcazioni di tutte le misure e di tutte le foggie, a remi, a vela, a vapore che si trovano dinanzi allo scoglio di Quarto.

L'immenso corteo

Il corteo delle associazioni politiche, radunatosi in piazza Umberto I., a cura del Comitato per la Libertà dei Popoli, si mette in cammino alle 7.45, seguendo l'itinerario stabilito: Piazza dei Ferrari, Via XX Settembre, Corso Buenos Aires, Via Casaredi, Corso d'Italia e Via Pisa.

A questa prima parte del corteo, in Via Casaredi, si aggiunge la seconda divisione colà radunata e composta di tutte le società sportive, studentesche, reduci dalle Patrie battaglie, rappresentanze di provincie, comuni, opere pie, istituti, ecc.

Il lunghissimo corteo è frammezzato da bande musicali che suonano inni nazionali fra l'entusiasmo dei partecipanti.

Alle ore 7 la commissione comunale, composta dell'assessore anziano Valerio e degli assessori Broccardi e Leali, si reca a deporre una corona sul monumento di Vittorio Emanuele, Cavour e Mazzini.

Frattanto, i superstiti dei Mille, che si sono riuniti al Municipio, alle ore otto in carrozze di gala, accompagnati dalla stessa commissione municipale muovono dal Palazzo Civico per recarsi allo scoglio di Quarto. Passando per Piazza dei Ferrari, il corteo sosta ed i superstiti dei Mille depongono una corona sul monumento al loro duce Garibaldi, fra il più vivo entusiasmo dell'enorme folla. Lungo il percorso i gloriosi superstiti sono fatti segno ad ovazioni continue ed entusiastiche. Si gettano fiori sulle vetture, si sventolano fazzoletti ed i superstiti salutano fra acclamazioni entusiastiche.

Tra i presenti

La rappresentanza della Camera, composta del presidente on. Marcora, dei vice-presidenti Alessio e Rava, e dei segretari Loero, Bignami, Guglielmi, Libertini, Valenzani, De Amicis e Miari, del questore Negrotto, s'è recata a Quarto dei Mille in ferrovia. Nel vagon-salon presidenziale, per invito dell'on. Marcora, ha preso posto Gabriele D'Annunzio. Il presidente on. Marcora rappresenta pure i deputati Lombardi e Tullo Masi, che gli inviarono patriottici telegrammi, e l'on. Ronchetti che mandò una lettera di adesione.

Sono presenti, oltre le Presidenze della Camera e del Senato, gli onor. Bettòlo, Riccio, Raimondo, Tassara, Rizzetti, Cavagnari, Canepa, Fiamberti, Vicini, Loero, Valenzani, Bissolati, Pantano, Pavia, Pietravalle, Spetrino, Veroni, Gasparotto, Fraccacreta, Amato, La Pegna, Agnelli, Caporale, Lo Presti, Mazzarella, Pipitone, Barzilai, De Ruggero, Nava Ottorino, Tasca di Cutò, Bonomi Ivanoe, Dello Sbarba, Marchesano Ollandini, Nuvoloni, Sandrini, Frisoni, Arcà, Morpurgo, Bignami, Libertini Gesualdo, Guglielmi, Orlando Salvatore, Faustini, Bevione; i senatori Nino Ronco, anche per il Consorzio autonomo del Porto di Genova, Maragliano, Rolandi-Ricci, Paolo Emilio Bensa, Salvarezza, il conte Teofilo Rossi, Sindaco di Torino, Volterra, Pullè, De Giovanni, il conte generale Pedotti, Cavalli, Muratori, Della Torre, gli onorevoli Arturo e Riccardo Luzzatto, il prefetto di Genova comm. Rebucci, il Sindaco di Firenze professor Bassi, il Sindaco di Napoli, Duca Del Pezzo, il tenente generale Lang, la rappresentanza del Comune di Roma composta degli assessori Apolloni e Orlando e il segretario generale Caselli, Ricciotti Garibaldi con la signora e le figlie, e il figlio di Stefano Canzio, nonchè tutti i consiglieri provinciali e comunali di Genova e tutte le autorità cittadine e della provincia.

L'arrivo a Quarto

Alla stazione di Quarto, ove il treno giunge alle 9.50, la presidenza della Camera e Gabriele D'Annunzio sono ricevuti dal Sindaco con la Giunta di Quarto dei Mille, dal Sindaco di Genova, da parecchi senatori e deputati e da numerose autorità e da una folla immensa acclamante. Si forma quindi un corteo che dal piazzale della stazione, percorrendo il breve tratto della Via Nazionale, si reca sulla spianata ove sorge il monumento. Un immenso pubblico acclama entusiasticamente gli ospiti al loro passaggio.

L' on. Marcora, la rappresentanza della Camera e Gabriele D'Annunzio, salgono nel palco d'onore, dove viene loro presentato lo scultore Baroni.

Continuano a giungere invitati in grandissimo numero. La circolazione nel piazzale e nelle tribune diviene difficilissima.

Mentre si attende per incominciare la cerimonia l'arrivo dei superstiti dei Mille in carrozze di gala, messe a disposizione dal Municipio di Genova, appare a circa 800 metri di altezza l'aviatore ten. Croce che compie ardite evoluzioni e viraggi sopra il piazzale e discende fino a circa 2000 metri, salutato da immensi *urrah* e dalle sirene di tutti i piroscafi che si trovano al largo nel piccolo seno. Ad un certo momento l'aviatore lascia cadere un astuccio di metallo con nastro tricolore recante un indirizzo di saluto a D'Annunzio.

Alle 10.15 giunge la prima berlina di gala recante i superstiti dei Mille. La folla prorompe in nuove entusiastiche acclamazioni. I valorosi superstiti vengono accompagnati ai gradini del monumento e quivi si allineano.

Alle 10.40 il Sindaco di Genova, generale Massone, dal piedistallo del monumento, si accinge a pronunciare il suo discorso. Si fa silenzio e il generale Massone, con voce vibrata dà prima lettura del telegramma inviatogli dal Re che è accolto da scroscianti, interminabili applausi, e dal grido entusiastico di Viva il Re, Viva l'Italia!

Il discorso del Sindaco di Genova

Quindi il generale Massone pronunzia il seguente discorso:

« Signori!

« Quando la vita di Giuseppe Garibaldi si spense e il suo nome, che già apparteneva alla storia, passò all'immortalità, la rappresentanza comunale di Genova, con voto solenne, consacrò questo lido, altare di rito patriottico, a conforto di fedi, a ispirazione di animi, ben ricordando che, col popolo, Goffredo Mameli, giovinetto, peregrinava al santuario d'Oregina.

« La guglia che su quello scoglio si inalza, là resterà, pietra miliare delle patrie rivendicazioni, sempre evocatrice eloquente.

« Ma noi volemmo che accanto a quel simulacro sorgesse la testimonianza del nostro omaggio, perchè più feruida quivi parlasse ai cuori la voce delle memorie.

« Il popolo che, accanto al ricordo della gesta liberatrice, vedrà attestata la venerazione dei posteri, più vivo sentirà l'orgoglio di essere italiano, e le madri, orbate dei figli dati alla patria, sentiranno, balsamo al dolore, il nobile palpito di Adele Mameli benedicente ai giovani che avevano commemorato il suo Goffredo.

« La pagina di storia che quì si svolge è ora compiuta e più ancora che di vita, resterà maestra di ideali. Glorificazione di ideali è questo momento: di quell'ideale che ebbe sacerdoti, martiri, eroi, che mosse ogni alito di animo italiano e diede fiamma alla parola di Giuseppe Mazzini e all'ultimo raggio della pupilla dell'oscuro milite caduto alle Due Palme.

« E di questo ideale la leggenda garibaldina tutta raccolse la virtù e la poesia, chè il valore nostro di ogni tempo si trasfuse in quegli uomini miracolosi, quì convenuti nella notte memoranda per votarsi alla morte con la sublime semplicità di chi compie un atto consueto.

« Lo Stato, la Provincia, il Comune di Genova, molte altre provincie, molti altri Comuni concorsero ad erigere il monumento, sicchè anche nella fredda espressione del metallo esso è l'opera di plebiscito italiano, e fa questa terra che, privilegiata dalla storia, lo ricetta, più che bella, più che santa.

« Egregio Sindaco di Quarto! Voi custodite un tesoro d'Italia. Plasmato in forme superbe da giovane e vigoroso ingegno, con sentimento di arte e di vita altamente italiane, il bronzo votivo sta per ricevere il primo saluto del sole dinanzi alle venerande reliquie di quella falange che oggi si onora, ai militi tutti della libertà italiana, ai cittadini di ogni contrada e di ogni classe, uniti in mirabile concordia, e ha chiamato il magnifico cantore della nostra stirpe, perchè dica la nuova parola del suo genio.

« E su nel cielo, dove dall'Eterna Roma giunge palpitante il pensiero del Re, assente per gravi ragioni di Stato, aleggiano gli spiriti dei grandi che hanno ammonito, combattuto, sofferto; vibrano gli echi della storia, ascesi dai templi dalle arche, dalle innumerevoli zolle indistinte del patrio suolo.

« E in mezzo a questa aureola di italianità che esulta e commuove e fa più viva la speranza del trionfo, nell'ora presente, si ripete caro il motto di Garibaldi: Italia e Vittorio Emanuele!

« Cada il velario! Parli il Poeta! »

Il discorso del Sindaco di Genova è frequentemente e vivamente applaudito.

Il velario rosso che ha fino a questo momento tenuto coperto il monumento, è strappato, e il monumento appare in tutta la sua classica e fiera bellezza. Un onda di commozione pervade i presenti, suonano le musiche, si sparano le salve, fischiano le sirene e un *hurrah* immenso prorompe da tutte le bocche. Lo scultore Baroni è festeggiatissimo. Insieme con lui sono il padre e le sue quattro sorelle.

Appena Gabriele D'Annunzio si avanza sull'estremo gradino del monumento e volto verso le tribune accenna a parlare, il silenzio si stabilisce assoluto. Il Poeta con voce calda e vibrante legge il suo discorso spesso interrotto da acclamazioni.

Il discorso di Gabriele D'Annunzio

Il Poeta così comincia:

« Maestà del Re, assente ma presente!
Popolo grande di Genova, Corpo del risorto San Giorgio;
Liguri delle due riviere e d'oltregiogo;
Italiani d'ogni generazione e d'ogni confessione, nati dell'unica madre, gente nostra, sangue nostro, fratelli;

e voi, miracolo mostrato dal non cieco destino, ultimi della sacra schiera sopravviventi in terra, o forse riapparili oggi dalla profondità della gloria per testimoniare agli immemori, agli increduli, agli indegni come veracemente un giorno respirasse in bocche mortali e moltiplicasse la forza delle ossa caduche quell' anima stessa che quì gira e solleva il bronzo durevole;

voi anche, discendenza carnale della Libertà e di Colui che nel bronzo torreggia, imagini vive della sua giovinezza indefessa, che perpetuate pel mondo il suo amore di terra lontana e la sua ansia di combattere i mostri;

e tra voi, ecco, le due Ombre astanti, simili ai Gemelli di Sparta, con nel mezzo del petto quel fonte di sangue che di improvviso sparse l'odore della primavera italica sopra la melma guerreggiata dell' Argonna;

perchè siete oggi quì convenuti, su questa riva oggi a noi misteriosa come quella che inizia un' altra vita, la vita di là, la vita dell'oltre?

perchè siamo quì raccolti come per fare espiazione, come per celebrare un sacrifizio, come per ottenere con la preghiera responso e comandamento?

Ciascuno di noi lo sa nel suo cuore devoto. Ma conviene sia detto, sotto questo cielo; affinchè tutti, dalla maestà del Re all'operaio rude, noi ci sentiamo tremare d'amore come un' anima sola.

Oggi sta su la patria un giorno di porpora; e questo è un ritorno per una nova dipartita, o gente d'Italia.

Dopo aver rievocato l'impresa dei Mille, continua:

« Chi pensa al tempo? Era il tempo quando le cerulee cantatrici del Mar Tirreno chiamavano dall'isola dei narcissi i navigatori al perdimento? Orfeo alzato su la poppa potè vincere la melodia, il re d' Itaca vincolato all'albero potè non udirla. Ma come la nave d'Argo e la nave d'Ulisse ritornarono cariche d' altri fati e d'eroi novelli?

No. Fu ieri. Grandi testimoni l'attestano. Il duce nel bronzo, eccolo, ha la statura e la possa di Teseo. Ma voi lo vedeste, santissimi vecchi, voi lo vedeste col suo corpo di uomo, con l'umano suo corpo mortale, col suo passo di uomo su la terra. Tal egli è ne'vostri santi occhi.

Un figliuol suo, una creatura della sua carne, che le sue braccia cullarono, tra noi vive, parla, opera aspetta di ricombattere. E non riarde il suo pù rapido sangue nella giovinezza dei suoi nepoti che vivere senza gloria non sanno ma ben sanno morire?

Uomo egli fu, uomo tra uomini. E voi lo vedeste, santissimi vecchi, lo vedeste da presso come la Veronica vide il Cristo in passione. Il suo volto vero è impresso nella vostra anima come nel sudario il volto del Salvatore. Nessuna ombra l'offusca.

Egli sorride. Voi lo vedeste sorridere! Diteci il sorriso del suo coraggio. Apritevi il cuore, e mostrateci quel miracolo umano. Ciascuno di voi avrebbe voluto morire nell'attimo di quel baleno.

Questo luogo egli lo traversò, con le sue piante di marinaio lo stampò, bilanciando su la spalla la spada inguainata. Alzò gli occhi a guardare se Arturo, la sua stella, brillasse. Udiste la sua voce fatale, più tardi, nel silenzio della bonaccia, su l'acqua piena di cielo.

Taluno di voi lo vide frangere il pane sotto l'olivo di Calatafimi?

Ma quale di voi gli era vicino quando parve ch'ei volesse morire sopra uno dei sette cerchi disperati? Udiste allora la sua voce d'arcangelo?

Disse: « Quì si fa l'Italia o si muore ».

A lui che sta nel futuro « Quì si rinasce e si fa un'Italia più grande » oggi dice la fede d'Italia.

A questo punto il Poeta rievoca le gesta dei garibaldini nelle Argonne che dice segno precursore dei destini d'Italia. Indi così ricorda le figura di Luigi Pastro:

« E venne un altro segno. L'estremo dei martiri di Mantova, il solo dei confessori intrepidi sopravvissuto alle torture del carnefice, Luigi Pastro, pieno d'anni e di solitudine, spirò la sua fede, che, attanagliata dalle ossa ancor dure, non potè partirsi se non dopo lunga agonia.

Quando i pietosi lavarono la salma quasi centenaria, scoprirono intorno ai fusoli delle gambe i solchi impressi dalle catene. Erano là, indelebili, da sessant' anni; e parve li rivelasse agli Italiani per la prima volta una grazia della morte.

Allora lo spirito di sacrifizio riapparì alla nazione che si rammemorò di Belfiore.

E venne un altro segno. Un' ira occulta percosse e ruinò una regione nobile tra le nobili, quella dov' è radicata dalle origini la libertà, quella dove il Toro sabellico lottò contro la Lupa romana, dove gli otto popoli si giurarono fede, si votarono al fato tremendo e la lor città forte nomarono Italica.

Quivi la virtù del dolore da tutte le contrade convocò i fratelli. Il lutto fu fermo come un patto. Lagni non s'udirono, lacrime non si videro. I superstiti, esciti dalle macerie, offerirono all'opera le braccia contuse. Nella polvere lugubre le volontà si moltiplicarono, prima fra tutte quella sovrana. L'azione fu unanime e pronta. Una spirituale città fraterna sembrò fondata nelle rovine pel concorso di tutti i sangui; e, meglio che quella del giuro, poteva chiamarsi Italica.

I fuorusciti di Trieste e dell'Istria, gli esuli dell'Adriatico e dell'Alpe di Trento, i più fieri allo sforzo e i più candidi, diedero alle capanne costrutte i nomi delle terre asservite, come ad augurare e ad annunziare il riscatto. Il fratello guardava il fratello, talvolta, per leggere nel fondo degli occhi la certa risposta alla muta dimanda.

Allora lo spirito di sacrifizio entrò nella nazione riscossa, precorse la primavera d'Italia.

Il Poeta quindi rileva il significato dell'odierna manifestazione e si avvia alla chiusa con queste parole:

« O beati quelli che più hanno, perchè più potranno dare, più potranno ardere.

Beati quelli che hanno vent'anni, una mente casta, un corpo temprato, una madre animosa.

Beati quelli che aspettando e confidando, non dissiparono la loro forza ma la custodirono nella disciplina del guerriero.

Beati quelli che disdegnarono gli amori sterili per esser vergini a questo primo e ultimo amore.

Beati quelli che, avendo nel petto un odio radicato, se lo strapperanno con le lor proprie mani; e poi offeriranno la loro offerta.

Beati quelli che, avendo ieri gridato contro l'evento, accetteranno in silenzio l'alta necessità e non più vorranno essere gli ultimi ma i primi.

Beati i giovani che sono affamati e assetati di gloria, perchè saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perchè avranno da tergere un sangue splendente, da bendare un raggiante dolore.

Beati i puri di cuore, beati i ritornanti con le vittorie, perchè vedranno il viso novello di Roma, la fronte ricoronata di Dante, la bellezza trionfale d'Italia ».

Alla chiusa, tutti gli astanti, in piedi, anche quelli delle tribune, sventolando cappelli e fazzoletti, fanno una grande ovazione al Poeta. I superstiti dei Mille lo abbracciano commossi e qualcuno lo bacia.

Il discorso del Sindaco di Quarto

Quindi il Sindaco di Quarto, Aloi, pronunzia il seguente discorso:

« Eccellenze, Onorevoli Signori!

« In nome del Municipio di Quarto dei Mille, piccolo per territorio ma grande nella religione delle patrie memorie, ricevo in custodia questo monumento che il popolo consacra oggi per mano dei suoi rappresentanti col vaticinio del suo poeta.

« Conscio dell'onore che è fatto ai miei concittadini, prometto in loro nome che mai dimenticheranno la solennità di questo giorno e di questa cerimonia non vana, poichè da essa e da quì l'Italia trae l'auspicio delle sue sospirate fortune.

« Ai superstiti dell'epopea leggendaria che oggi rivedono il lido breve onde mosse la grande impresa, la nuova generazione ha l'orgoglio di dire: Come questa scena, queste onde, questi sassi non sono mutati, così l'anima dell'Italia è sempre la stessa, pronta sempre all'appello del dovere, degna dell'esempio dei forti padri.

« Nel giorno dell' apoteosi, porgendo ai mille l'omaggio degli abitatori di questa umile sponda ed a quanti quì convennero in fraterno saluto, inalzo in faccia al glorioso scoglio, ai piedi del monumento che è simbolo ed ara, il grido antico in cui l'ora grave di fati mette un più gagliardo fremito: Viva il duce immortale. Viva i Mille, Viva l'Italia! »

D'Annunzio, vivamente felicitato, risale in automobile e ritorna a Genova.

Frattanto un importante corteo di associazioni che comprende 418 bandiere, e gli studenti universitari con 28 bandiere e numerose musiche, sfila dinanzi al monumento, salutando con le bandiere e ritorna poscia a Genova, dove giunto si scioglie.

A bordo del "Lombardo„

La folla, lentamente, con la ferrovia e con tutti gli altri mezzi di trasporto e di navigazione, fa anch'essa ritorno a Genova.

Dopo l'inaugurazione del monumento i superstiti dei Mille e le autorità si sono imbarcati sul piroscafo «Lombardo», ove i Mille hanno offerto alla nave la targa destinata a perpetuare i nomi dei vecchi piroscafi « Lombardo » e « Piemonte », che nel 1860 portarono la legione dei Mille da Quarto a Marsala. La cerimonia si è svolta fra grande entusiasmo.

Scesi dal « Lombardo » sono passati a bordo della « Principessa Mafalda », ove è stata loro offerta una colazione a cura di tutte le Società di navigazione. Il piroscafo era elegantemente addobbato, con piante e fiori. Ovunque pendevano bandiere dai colori italiani, di Genova e di altre città. Nel salone dei ricevimenti era esposto un ritratto di Giuseppe Garibaldi, contornato da una corona d'alloro e la riproduzione delle storiche navi « Piemonte » e « Lombardo ».

Prima della colazione il senatore Ronco, presidente del Consorzio autonomo del Porto, a nome dei superstiti dei Mille ha offerto alla Società di Navigazione Generale Italiana una pergamena-ricordo della storica data, firmata da numerosi garibaldini presenti.

Ha risposto ringraziando a nome della Società il suo presidente Senatore di Scalea. La colazione, alla quale ha assistito anche la rappresentanza della Camera, si è svolta animatissima e signorilmente servita nel grande salone da pranzo della classe distinta.

Allo spumante hanno pronunciato brindisi, inneggiando ed auspicando all'Italia e ai suoi destini, il senatore Rossi-Martini per il Lloyd Italiano, la società armatrice del « Principessa Mafalda », il sen. Ronco, l'on. Bettòlo, l'avv. Valerio assessore anziano del Comune di Genova e infine il presidente della Camera di Commercio Oberti. Dopo la colazione gli invitati si sono trattenuti a bordo visitando ed ammirando la nave.

Altre cerimonie

Alle ore 15 gli studenti dell'associazione universitaria genovese hanno offerto un ricevimento ai colleghi qui convenuti dalle varie università italiane. Il ricevimento è stato dato nei locali del Giardino d'Infanzia. E' stato offerto un rinfresco a tutti i convenuti e sono stati suonati gli inni patriottici e cantati gli inni goliardici. Verso le 16 è intervenuto il rettore dell'Università di Genova senatore prof. Maragliano, vivamente acclamato dagli studenti.

Alle 16 a Palazzo Bianco si è inaugurato il Museo storico del Risorgimento. Sono intervenuti alla cerimonia il Sindaco di Genova generale Massone con gli assessori, coi consiglieri comunali e gli on. Raggio, ed Emilio Parodi; il sindaco di Vicenza conte Muzzani, il generale Pedotti, numerose altre autorità e notabilità e un elegante stuolo di signore e di signorine. L'androne e lo scalone del Palazzo Bianco erano adorni di numerosi vasi fioriti.

Alle 16.15 l'assessore alle Belle Arti avv. Nattini ha pronunciato il discorso di apertura, applaudito specialmente alla chiusa, dopo di che gli intervenuti hanno avuto libero accesso alle sale dove sono raccolti i preziosi cimeli del Risorgimento Italiano, trattenendosi lungamente ad ammirarli.

Stasera la città è splendidamente illuminata e i principali monumenti sono adorni di migliaia di lampadine elettriche che presentano un effetto magnifico. Sulle piazze suonano i concerti e la folla acclama entusiasticamente gli inni patriottici.

Un banchetto di 400 coperti

Alle ore 20 il municipio offerse un banchetto di circa 400 coperti nel teatro « Carlo Felice » ai senatori, deputati, superstiti dei Mille e alle autorità, notabilità, giunte per la grande cerimonia odierna.

All'entrata di D'Annunzio gli invitati lo hanno accolto con grandi acclamazioni.

Allo champagne hanno brindato, applauditi, il sindaco di Genova, il prefetto, il senatore De Giovanni, l'assessore Apolloni del municipio di Roma, il rappresentante del municipio di Marsala, quindi D'Annunzio, il cui brindisi è stato accolto alla fine da vivissimi prolungati applausi.

Una medaglia commemorativa

Genova, 5

Il municipio di Quarto ha fatto coniare una medaglia commemorativa i cui esemplari in oro saranno offerti al Re, allo scultore Baroni, al conte Bettòlo deputato del collegio e al prefetto comm. Rebucci, ed in argento ai superstiti dei Mille e al consiglio comunale.

Un imponente corteo a Palermo

Palermo, 5

Un imponente corteo, al quale hanno preso parte autorità, associazioni e scuole si è recato presso il monumento a Francesco Crispi, ove il sindaco e il prof. Cesareo hanno pronunciato discorsi. Sono state poi deposte corone al monumento di Garibaldi ove sono stati pronunciati altri discorsi.

Il titolo di Conte al sen. Quarta
Un autografo del Re

Roma, 5

Ieri sera è stato firmato il decreto col quale il senatore Quarta, primo presidente della Suprema Corte di Cassazione, avendo raggiunto i limiti di età, è collocato a riposo a sua domanda, conservando il trattamento, il titolo e il grado di primo presidente della Corte di Cassazione. Contemporaneamente il Re ha firmato il decreto col quale di « motu proprio » conferisce al senatore Quarta il titolo di conte.

Il Re ha scritto al senatore Quarta per l'occasione la seguente lettera:

« Eccellenza! Ho oggi firmato con vivo rincrescimento il decreto che pone termine all'alto suo ufficio di primo presidente della Corte di Cassazione di Roma. Nell'esercizio di così importanti funzioni, come in tutta la sua lunga ed illuminata opera di magistrato, la dottrina e le elette sue qualità resero alla giustizia segnalati servigi e circondarono la sua persona dell'estimazione di tutti. Mi associo di cuore a questi sentimenti e al rammarico col quale l'ordine giudiziario la vede partire e desiderando aggiungere al mio saluto e ai voti cordiali che formo per lei un particolare attestato della mia alta considerazione le conferisco il titolo di conte. Suo affezionatissimo **Vittorio Emanuele »**.

Anche il Ministro Guardasigilli ha diretto al senatore Quarta una affettuosa lettera.

I feriti nello scontro della Sirte visitati dal gen. Segato

Siracusa, 5

Il comandante del 12.o corpo di armata generale Segato si è recato assieme all'ispettore generale di sanità generale Bobbio a visitare i feriti negli ultimi combattimenti della Sirte ricoverati nella infermeria presidiaria del nostro ospedale civile. Il generale Segato si è intrattenuto a parlare al capezzale di qualche ufficiale per sapere come si svolsero i combattimenti. I feriti in generale migliorano tutti.

Combattimenti accaniti in Galizia
e nella regione a nord di Ypres

Tra russi ed austro-tedeschi

I COMUNICATI RUSSI

Il Dunajez forzato dal nemico
Il progresso impedito da contrattacchi

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

In Galizia, dalla Vistola sino ai Carpazi, i combattimenti si sono successivamente sviluppati durante le giornate del 2 e del 3 corrente. Elementi nemici sono riusciti a passare sulla riva destra del Dunajez, ma il nostro fuoco ha loro impedito di progredire dalla riva. I combattimenti rivestono il carattere di un accanimento particolare nella regione di Tuchow (sulla Biala a sud di Tarnow) e Biecz (a nord-est di Gorlice) ove l'artiglieria nemica sviluppa un fuoco eccezionale per la quantità di proiettili di cui fa uso. Abbiamo fatto durante i contrattacchi compiuti parecchie centinaia di prigionieri e ci siamo potuti convincere della presenza in questa località di elementi di campagna tedeschi che tanno per la prima volta la loro comparsa sul nostro fronte dei Carpazi.

In direzione dello Stryi, nella regione di Holowiecko, il combattimento è continuato accanito. Una collina situata in questa località è passata tre volte da una parte all'altra. Il mattino del 3 maggio noi la abbiamo occupata definitivamente. Durante la giornata abbiamo fatto circa 1200 prigionieri con cinque ufficiali, ed abbiamo preso tre mitragliatrici.

Alle sorgenti del fiume Sviza (a oriente di Wyszkow) un tentativo del nemico di avvolgere il nostro fianco è completamente fallito ed in quei luoghi abbiamo fatto dei prigionieri ed abbiamo costretto il nemico a ripiegare in grande disordine.

Dal Niemen alla Vistola
si combatte accanitamente

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:

Durante la giornata del tre corrente il nemico è rimasto inattivo contro Libau e Mitawa che sono occupate dalle nostre truppe. Presso Rossieny vi sono state scaramuccie.

Sula sinistra del Niemen, a nord del Bobr e del Narew, ed a sinistra della Vistola, sino alla Piliza, non vi sono modificazioni essenziali. Abbiamo occupato combattendo parecchi villaggi fra il Netta e il Jegrzno ed a nord della grande palude.

I tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni sulla riva destra dell'Omulew, su un fronte assai largo, ma, costretti a una ritirata precipitosa dal nostro fuoco, hanno abbandonato dinanzi alle nostre posizioni i loro morti e feriti.

A sud della Piliza, il nemico, coprendosi con un forte fuoco di artiglieria, ha pronunziato parecchi attacchi. Presso Lopuszno (a ovest di Kielce), la fanteria nemica si è avvicinata il due corrente a 200 passi alle nostre trincee, ma durante la notte successiva un nostro contrattacco l'ha sloggiata con grosse perdite dalle trincee che aveva costruite e le ha rese inutilizzabili.

In alcuni punti il nemico ha tentato di passare la Nida, ma con contrattacchi l'abbiamo indotto a sgombrare completamente la riva sinistra della Nida stessa.

Sulla Vistola, presso Krasnow, il nemico, che si era concentrato presso le nostre posizioni, vi si trincerava ostinatamente. Nella notte del tre corrente questi elementi sono stati annientati con un assalto alla baionetta, durante il quale abbiamo fatto 400 prigionieri con 9 ufficiali.

IL COMUNICATO TEDESCO

I russi sgombrano le posizioni nei Beskidi

Berlino, 5

Il grande stato maggiore comunica:

Sul teatro orientale un attacco russo proveniente dal sud contro Rossionie è stato respinto. L'inseguimento del nemico continua. Presso Kalvarya, come pure a nord-est di Suwalky e ad est di Augustow, numerosi attacchi russi sono falliti. Anche qui abbiamo catturato in tutto circa cinquecento russi. Sul resto del fronte combattimenti a corpo a corpo isolati risoltisi tutti in nostro favore.

Nel teatro sud-orientale, l'attacco delle truppe alleate a nord dei Beskidi ha sfondato fin da ieri la terza linea fortificata dei russi i quali, essendo colà respinti sull'intiero fronte, si ritirarono verso il fiume Wysloka. La grandezza di questa vittoria risulta dal fatto che in seguito allo sfondamento da parte degli alleati, i russi cominciano a sgombrare le posizioni nei Beskidi, a sud-ovest di Dukla, minacciate al fianco settentrionale.

La rapidità con la quale i nostri successi furono ottenuti rende impossibile di valutare il bottino con cifre esatte. Secondo le prime notizie il numero dei prigionieri sembra ascendere ad oltre 30 mila.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I russi si ritirano dall'Ungheria
inseguiti dagli austro-tedeschi

Vienna, 5

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

La ripercussione della vittoria in Galizia occidentale comincia a divenire evidente. Il fronte russo dei Beskidi-Sboro-Satropoke-Lupkow è divenuto insostenibile. Siccome le forze vittoriose degli alleati, in combattimenti costantemente coronati da successo, continuano ad avanzare verso Iaslo e Zarigrod, il nemico nella parte occidentale del fronte dei Carpazi batte da stamane in piena ritirata dall'Ungheria, inseguito dalle nostre truppe e da quelle tedesche. I russi sono pertanto battuti su di un fronte lungo circa 150 chilometri e costretti a ritirarsi con le più grandi perdite.

Del resto la situazione è in generale immutata.

La gravità della sconfitta russa
messa in rilievo dagli alleati

Berlino, 5

Il corrispondente di guerra del *Berliner Tagblatt* scrive dal teatro della guerra sud orientale circa il combattimento degli alleati:

L'ala meridionale del fronte russo nella Galizia occidentale è completamente sfondata per una estensione di 36 Kilom. L'attacco fu operato in ogni punto con tale veemenza, che i russi perdettero nel primo assalto non solo la linea avanzata di difesa, ma alcune posizioni dietro il fronte che loro servivano di accantonamento

Soltanto a Gorlice riuscirono a mantenersi con tenacia, per cui questa città, presa sotto il fuoco della nostra artiglieria pesante bruciò completamente. Nella vie incendiate si svolsero corpo a corpo, e dopo un accanito combattimento, Gorlice passò nelle mani degli alleati.

I prigionieri dichiarano che gli effetti della nostra artiglieria pesante hanno sorpassato ogni aspettazione. Per parecchie ore i russi tennero fermo in questo inferno, nel quale le divisioni venivano decimate fino a ridursi a reggimenti e i reggimenti a battaglioni. Di una divisione tutti gli ufficiali superiori furono uccisi o feriti e anche parecchi generali furono uccisi o feriti. Pochi soldati russi si nascosero in angoli remoti, ma tuttociò non fu che il principio del vero combattimento nel quale la fanteria degli alleati ebbe il sopravvento e tutti coloro che resistevano furono uccisi.

La maggior parte dei nemici si arrese. Le riserve dei russi che arrivavano a marcie forzate si opposero ai nostri, ma furono anch'esse respinte e fuggirono in preda a panico.

Mentre così nella regione di Gorlice, tra Gromnik e Malaswow le cose erano già decise, gli alleati avevano già passato il Dunajetz, presso la Vistola, ma trovarono una forte tenace resistenza al centro, presso Tarnow. Tuttavia lunedì sera la posizione centrale dei russi fu, a cagione del forzamento delle due ali talmente indebolita, che i russi dovettero decidersi a sgombrarla. Quivi pure prendemmo prigionieri migliaia di soldati, il cui numero aumenta sempre. I soldati russi, catturati, hanno la maggior parte soltanto il berretto da militare, mentre indossano abiti borghesi; hanno però buone scarpe.

La vittoria della Galizia occidentale è di grande importanza, perchè priva gli eserciti russi nei Carpazi di ogni difesa di fianco.

L'arciduca ereditario e Conrad assistettero alla battaglia

Vienna, 5

Il corrispondente di guerra del «Neue Viener Tagblatt» scrive che oltre al feld maresciallo Arciduca Federico assistettero alla battaglia della Galizia occidentale l'Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, il capo di stato maggiore generale Conrad Von Hoetzendorf con alcuni membri dell'alto comando delle truppe. Il piano della battaglia era stato preparato dal comando austrungarico ed è stato eseguito dal generale tedesco Von Machensen.

In conseguenza del tiro dell'artiglieria di domenica, Gorlice fu incendiata. Lunedì il centro russo oppose una più accanita resistenza presso Tarnow ma il progresso sulle ali e l'avanzata del centro posero anche qui i russi in condizioni difficilissime. Il nemico ha dovuto quindi sgombrare anche questa posizione.

Prigionieri tedeschi a Riga

Riga, 5

Trentanove soldati con tre ufficiali tedeschi e due graduati israeliti, fatti prigionieri sono qui giunti insieme con due mitragliatrici e un cannone che sono stati catturati. Questi prigionieri facevano parte di una pattuglia di avamposti.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Nuovi successi nella regione di Ypres
fra la Mosa e la Mosella

Berlino, 5

Il Grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Gli inglesi si ritirarono continuamente con grandissime perdite nella direzione della testa di ponte a poca distanza ad est di Ypres. Abbiamo preso la fattoria di Van Heule Eksternest, il parco del castello di Herentage, e la fattoria di Het Petye.

Fra la Mosa e la Mosella si manifesta di nuovo una più viva attività. Al Bois le Pretre a nord-ovest di Pont à Mousson i francesi hanno attaccato ieri con grandi forze. Malgrado una prolungata preparazione con l'artiglieria, l'attacco è fallito sotto il nostro fuoco con grandi perdite pel nemico. Da parte nostra siamo passati all'attacco del bosco di Ailly e più ad est facendo favorevoli progressi. Quivi abbiamo finora catturato dieci ufficiali e 750 soldati.

IL COMUNICATO FRANCESE

Attacchi a nord di Ypres
respinti dagli alleati

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord di Ypres i tedeschi, alla fine della giornata di ieri, hanno attaccato il settore sinistro del fronte britannico. Essi sono stati respinti e presi di fianco dall'artiglieria francese ed hanno subito gravi perdite.

Niente è stato segnalato sul resto del fronte.

Un comunicato di French
La linea davanti a Ypres riorganizzata

Londra, 5

Un comunicato del maresciallo French dice:

La perdita di terreno fatta la scorsa settimana in seguito all'impiego di gas asfissianti da parte dei tedeschi ha reso necessaria una riorganizzazione della nostra linea davanti ad Ypres. Tale riorganizzazione, cominciata negli scorsi giorni, è stata completata ieri sera con successo. La nuova linea si svolge verso l'ovest di Zonnebeke.

In queste ultime ventiquattr'ore la situazione è stata normale su tutto il fronte, eccetto un debole attacco tedesco avvenuto ieri a nord-est di Ypres e che è stato facilmente respinto.

Contro i Dardanelli

Continua l'avanzata degli alleati

Cairo, 5

Nelle notti dell'1, del 2 e del 3 corrente i turchi hanno spinto risoluti e violenti attacchi con forti masse contro le posizioni dei Dardanelli conducendo costantemente nuove truppe.

Gli alleati, non soltanto hanno respinto tutti gli attacchi infliggendo ai turchi enormi perdite, ma, prendendo l'offensiva, hanno cacciato i turchi dalle loro posizioni. Gli alleati avanzano ora nella Penisola.

Gli invasori in critiche condizioni
secondo i turchi

Costantinopoli, 5

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli il nemico, per riparare le perdite subite dalla sua ala sinistra nei paraggi di Ari Burnu (regione di Kaba Tepè) e per eliminare le difficoltà in cui si trova, ha tentato di stare sotto la protezione della flotta e di sbarcare truppe sulla riva di Kaba Tepè a sud di Ari Burnu. Queste truppe sono state completamente cacciate nelle loro imbarcazioni.

Ieri notte, malgrado il fuoco della flotta nemica da tre parti, le nostre truppe hanno attaccato Seddul Bahr ed hanno cacciato il nemico dalle trincee. Al sorgere del giorno il fuoco continuava violento e la flotta nemica liberò le truppe dal pericolo di essere gettate in mare. In questo combattimento abbiamo preso con le loro munizioni tre altre mitragliatrici intatte che abbiamo impiegato oggi contro il nemico.

Oggi, nelle ore antimeridiane, la flotta russa bombardò senza risultato durante mezz'ora il villaggio indifeso di Ighne Adana e poi si ritirò.

Nulla di nuovo sugli altri teatri.

Onorificenze all'equipaggio del sottomarino che silurò il "Gambetta,,

Vienna, 5

L'Imperatore ha conferito al tenente di vascello Trapp comandante del sottomarino U. 5 la croce di cavaliere dell'ordine di Leopoldo con la decorazione di guerra; al tenente di vascello Seffertitz secondo ufficiale dello stesso sottomarino l'ordine della corona di ferro di terza classe con decorazione di guerra; all'equipaggio del sottomarino medaglie d'oro al valore.

L'Imperatore di Germania ha conferito al tenente di vascello Trapp la croce di ferro di prima e seconda classe.

Completa disfatta turca
ad ovest del lago di Urmia

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

Nella regione al di là del Ciorok e dell'Oltu vi sono stati scontri insignificanti.

Nella regione di Koi Dilman (a ovest del lago di Urmia, nell'Aserbeigian persiano) le nostre truppe, dopo un combattimento di tre giorni, hanno intrapreso una risoluta offensiva contro il corpo turco di Kalil bey, e gli hanno inflitto una completa disfatta. La gravità delle perdite turche può essere valutata dal fatto che dopo il combattimento oltre 3500 cadaveri turchi sono stati trovati sul campo di battaglia. Novecento morti sono stati contati nel solo settore centrale della linea di combattimento sopra un fronte di 800 passi.

A Dilman abbiamo catturato un ospedale turco con tutto il personale. L'inseguimento del nemico sconfitto continua.

Le fortificazioni di Ciatalgia
bombardate dai russi

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello Stato maggiore, dice:

La flotta del Mar Nero ha bombardato le fortificazioni dal lato destro della posizione di Ciatalgia ed il forte del litorale a Kara Burun.

Emozionante lotta aerea
tra austriaci e montenegrini

Nisch, 5

(Ufficiale). — Nella mattinata del 28 aprile i nostri aviatori iniziarono con gli aviatori nemici un combattimento di mitragliatrici. Alle sei del mattino è stato visto un aeroplano nemico proveniente dalla collina di Bojania prendere la direzione di Palanka. Uno dei nostri aviatori si è lanciato ad inseguirlo ed ha raggiunto l'aeroplano nemico a nord di Smedarava ed ha aperto il fuoco ad una distanza di un centinaio di metri.

L'aeroplano nemico, rifiutando il combattimento, ha ripassato il Danubio dopo avere tirato due colpi senza risultato. Due ore più tardi un altro aeroplano nemico proveniente da Palanka è stato avvistato dai nostri aviatori che lo hanno cacciato rapidamente in Austria. Questo primo scontro aereo dimostra chiaramente la superiorità dei nostri aviatori su quelli del nemico.

I negoziati tra Cina e Giappone
e l'esportazione di materiale da guerra in paesi neutri

Londra, 5

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a varie interrogazioni circa gli interessi economici in Cina, Sir Edward Grey dice di non poter fare una dichiarazione fino a che i negoziati fra la Cina ed il Giappone non sieno terminati.

Tali negoziati sono importantissimi e noi ci teniamo, dice l'oratore, in comunicazione col governo giapponese, anzitutto relativamente alle questioni che riguardano l'alleanza anglo-giapponese in generale e per gli interessi commerciali britannici in particolare che potrebbero essere colpiti dalle domande del Giappone.

Rispondendo ad altre interrogazioni Sir Edward Grey dichiara che i delegati alla conferenza dell'Aja non hanno elevato una protesta qualsiasi contro le disposizioni contenute nell'articolo sette della convenzione che definiscono i diritti ed i doveri dei neutri e secondo il quale i neutri non sono tenuti ad impedire l'esportazione del materiale da guerra destinato ad un belligerante, diritto di cui la Germania si è del resto valsa essa stessa durante la guerra sud africana, permettendo ai fabbricanti tedeschi di esportare munizioni da guerra in Inghilterra.

Sid Edward Grey aggiunge a questo proposito che il Governo degli Stati Uniti non ha mai durante la guerra attuale fornito di materiali da guerra il governo inglese ed io suppongo, dice il ministro, che ogni belligerante d'altra parte abbia sempre ritenuto legittimo che i fabbricanti degli Stati neutri godano di ogni libertà in questa materia.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 5

(Avi). — Oggi, alle 16, si è riunito il Consiglio dei ministri. Questo Consiglio era convocato da ieri, e non si può dire che avesse un carattere d'urgenza. Basta però, per rilevarne la importanza, osservare che è il terzo Consiglio che si tiene in cinque giorni.

Il Consiglio è durato fino alle 19.45, ed anche la lunghezza della discussione può dare un senso della gravità del momento e delle materie sottoposte al gabinetto. Il tema di queste discussioni è la intensa attività diplomatica che si sviluppa dall'Italia. L'on. Sonnino tiene i colleghi al corrente della situazione; i suoi passi si svolgono, del resto, in conformità al criterio fondamentale che è stato adottato dal Consiglio.

Il Consiglio, a quanto si afferma, avrebbe deciso la proroga della Camera.

Per l'insegnamento dell'architettura
La nomina di una commissione

Roma, 5

A fine di avere proposte concrete per una conveniente soluzione dei diversi problemi riferibili all'insegnamento superiore di architettura, il ministro della P. I., on. Grippo, ha nominato una commissione presieduta dall'on. ing. Giacomo Colombo senatore, direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, e composta dei signori on. ing. Cesare Nava deputato al parlamento, on. architetto Manfredo Manfredi deputato al parlamento, titolare di architettura al R. Istituto di Belle Arti di Roma, dott. Corrado Ricci direttore generale per le Belle Arti, Avv. Giuseppe Biraghi direttore capo divisione per l'istruzione superiore.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Pres. Tombolan Fava; P. M. Ghidoli.

Un rapinatore. — Tiozzo Antonio fu Antonio d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Venezia per rapina alla reclusione per anni 2 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed alla vigilanza speciale della P. S. per un anno, per avere in Venezia il 18 ottobre 1914 coll'aiuto di altri non identificati con violenza nella persona costretto Morandini Carlo a soffrire che esso Tiozzo si impossessasse di un orologio e di una catena d'argento di valore non dichiarato e della somma di lire 4 che tolse di dosso al detto Morandini.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Truffatore condannato. — Marchi Michele di Michele d'anni 31, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 9 ed alla multa di lire 300, per truffa, per avere in Verona mediante raggiri sorpresa la buona fede nel giorno 21 febbraio 1910 di Bertoncelli Giuseppe inducendo questi a consegnargli un cavallo ed una carrozza che poi vendette convertendone il ricavato in proprio profitto e causando al detto Bertoncelli un danno complessivo di lire 400.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Vianello.

Gli scassinatori. — Bellotto Giuseppe fu Mosè d'anni 28 e Cancelli Isidoro d'ignoti d'anni 24, furono condannati dal Tribunale di Padova per tentato furto qualificato ciascuno alla reclusione per anni uno coll'aumento per il Cancelli di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere in Padova nella sera del 1. dicembre 1914 in correità fra loro aperto con grimaldello od altro istrumento, la porta del negozio di stoffe di Zattoni Ferdinando rompendone anche la vetrina per penetrare in detto negozio allo scopo di asportare la merce, non riuscendo l'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Andrea Tessier.

Polli che volano. — Libanore Arturo fu Antonio d'anni 31, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno e mesi 2, per furto qualificato di tre polli e di effetti di biancheria del complessivo valore di lire 162, commesso in Venezia nella notte dal 17 al 18 gennaio 1915, mediante scalata e in danno di Pacini Tancredi e di altro furto qualificato di due polli del valore di lire 8 commesso in Venezia nella stessa notte mediante scalata e in danno di Austoni Alessandrina.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

★ Rombaldi Athos di Luigi d'anni 27, fu condannato dal Tribunale di Rovigo per i reati di furto e tentato furto alla complessiva pena della reclusione per anni uno e mesi 2 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, revocato il beneficio della condanna condizionale concessagli colla sentenza 30 maggio 1914 della Pretura di Ferrara e fatto il cumulo giuridico venne determinata la pena che il Rombaldi dovrà scontare alla reclusione per anni 1, mesi 2 e giorni 20, per avere la notte dal 18 al 19 dicembre 1914 in Santa Maria Maddalena di Occhiobello da un pollaio rubato in danno di Trentini Clorinda 11 capi di pollame del valore di lire 30 circa e per avere nella stessa notte tentato di rompere con un palo di ferro la serratura del magazzino di lardo, vino e generi diversi in danno di Vecchiati Alberto che non vi riuscì per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte riduce la pena ad anni uno e giorni 10. — Dif. avv. Andrea Tessier.

Udienza del 5

Pres. cav. Cavadini; P. M. cav. Lonati.

Rapinatore sfortunato. — Pozza Paolo fu Giuseppe d'anni 50, fu condannato dal Tribunale di Treviso ad anni uno di reclusione, per avere il 10 dicembre in Brusaporco di Resana con minaccie e violenze costretta la bambina d'anni 9 Gazzolo Clelia a soffrire che egli le strappasse dalle orecchie un paio di orecchini del valore di lire 400 impossessandosene.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena ad anni 3 di reclusione ed un anno di vigilanza della P. S. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Guerra in famiglia. — Tazzer Carlo di Giuseppe d'anni 37, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 11 e giorni 11 di reclusione, per avere in Cornuda con coltello usato minacce ed ingiurie a danno del fratello Tazzer Giuseppe Antonio e per avere in Cornuda in epoche imprecisate ma anteriori al 19 dicembre 1914 maltrattato i propri genitori Tazzer Giuseppe e Rualta Maria ingiuriandoli e minacciandoli.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Ladro di preziosi. — Brovazzo Ulisse di Andrea d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno di reclusione per avere nel 4 marzo 1914 in Venezia in correità con altro rimasto sconosciuto, sottratto in danno di Ambrosini Gio. Batta due orologi d'argento, una catena d'argento ed una d'oro da donna con casca in petto, un cerchiello d'oro per orologio e tanti altri oggetti nonchè una moneta d'oro da lire 10, lire 5 in argento, lire 12 in monete di bronzo e biancheria di valore imprecisato commettendo il fatto collo scassinare la porta dell'abitazione dell'Ambrosini.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento con l'audizione di nuovi testi. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Tribunale Penale di Venezia

Il processo della Cassa Rurale di Spinea

E' continuata ieri dinanzi al Tribunale la causa contro i sacerdoti don Baggio e don Vial per i pretesi ammanchi e falsi nella Cassa rurale di Spinea. Nell'aula pochissimo pubblico.

Il Presidente invita il perito prof. Romeo Cavazzana a continuare la lettura della sua perizia. Durante la lettura, fanno osservazioni l'imputato don Baggio, il Presidente, il P. M. e gli avvocati di difesa Orlandini e Casellati, a cui risponde il perito.

La lettura della perizia prosegue nell'udienza pomeridiana.

Domani, terminata la perizia d'accusa, comincerà la perizia di difesa del rag. cav. uff. Giacomo Scarabellin; quindi si inizierà la audizione dei testi

Corte d'Assise di Venezia

Un fattaccio a Cavarzere

Ieri mattina è continuata la causa contro Pozzato Angelo di anni 24, accusato di tentato e mancato omicidio.

Nella mattinata ha parlato dottamente l'avv. Berenzo della Parte Civile, affermando la piena responsabilità del Pozzato, e chiedendo ai giurati un verdetto che risponda pienamente a giustizia.

Il P. M. cav. Trabucchi esamina pure con perspicacia le condizioni in cui si svolse il delitto

Ribadisce le argomentazioni addotte dalla P. C. per dimostrare tutta la brutalità del fatto, e la ferma intenzione di uccidere del Pozzato. Non fu delitto di gelosia — egli dice — ma delitto di orgoglio che non merita nessuna pietà. Nei riguardi della ubbriachezza non si pronunzia poichè nessun teste l'ha provata, e non esistono in proposito che le dichiarazioni dell'imputato; si riserva di prendere delle conclusioni qualora possano essere uditi i testi citati dal Presidente.

Circa alla premeditazione si rimette alla coscienza dei giurati, giudichino essi se il Pozzato premeditò con animo freddo o pacato, oppure se anche nella premeditazione aveva la mente annebbiata e tale da non valutare la portata dell'atto che stava per compiere.

Nel pomeriggio parlano i difensori avv. Gioppo e Pitteri che sostengono la mancanza del fine di uccidere, la provocazione grave.

I giurati hanno escluso l'intenzione di uccidere ed ammessa la intenzione di ferire. Hanno ammesso inoltre la semi-infermità di mente prodotta dall'ubbriachezza, e concesso le circostanze attenuanti.

Il P. M. ha proposto la condanna dell'imputato a 2 anni e 10 mesi di reclusione.

Il Presidente ha condannato il Pozzato a due anni, tre mesi e dieci giorni di reclusione.

Corte d'Assise di Udine

Tentato spionaggio

Ci scrivono da Udine, 5:

Stamane ebbe luogo il processo per tentato spionaggio contro Perincic Carlo fu Michele d'anni 52, nato a Caporetto, dimorante a Gorizia, imputato di tentato spionaggio continuato commesso in Udine e Gemona nella seconda metà di ottobre e durante il mese di novembre 1914. L'accusato era difeso dagli avv. Driussi e Pettoello.

Il Perincic è un prete sospeso a divinis, per questione di donne, dalla Curia di Gorizia. Fu arrestato a Udine la domenica del 29 novembre 1914 durante il concerto della banda dal vice-commissario Marpillero.

Venne accompagnato in questura e perquisito.

In un taschino del panciotto il solerte brigadiere Fortunati gli rinvenne una cartina arrotolata, sulla quale erano scritte parecchie parole in lingua tedesca, che tradotte risultò che diceva: quante strade vanno verso il confine? Si fanno delle strade nuove? Vi sono dei ponti ed in quale stato? Vi sono molte truppe e specialmente alpini? Vi è artiglieria negli alpini? Ed altre simili domande riferentesi a cose d'indole militare riguardante la nostra difesa.

Il Perincic rispose che quelle domande che lui non capiva, gli erano state comunicate da una compagnia di assicurazioni. Venne naturalmente mantenuto in arresto, si fece l'inquisizione giudiziaria e venne poi mandato alla Corte d'Assise.

All'odierno procedimento l'accusato negò di essersi occupato di spionaggio. Era venuto a Udine per recarsi poi al Santuario di Castel Monte (sopra Cividale) per far penitenza e per ottenere la cessazione della sospensione a divinis.

Dopo escussi i testimoni, il P. M. domanda che sia riconosciuta la colpevolezza dell'accusato.

I giurati però non furono del parere del rappresentante della legge e mandarono assolto l'accusato.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
6 Giovedì: S. Giovanni a. P. Lat.
7 Venerdì: S. Stanislao, vescovo.

Le dimostrazioni studentesche pel 5 Maggio

Sospensione generale delle lezioni

Questa mattina alle ore 8 gli studenti della Scuola Superiore di Commercio, allo scopo di commemorare la ricorrenza nazionale del 5 Maggio, chiesero di essere esentati dall'assistere alle lezioni.

Dopo brevi parole del prof. Bordiga, gli studenti hanno abbandonato Ca' Foscari dirigendosi verso gli altri istituti allo scopo di far sospendere le lezioni ed imbandierare gli edifizi pubblici. Anzitutto la colonna sostò al Liceo Marco Polo, ove dopo un po' di chiasso, il preside permise l'uscita degli alunni. Così all'Accademia di Belle Arti e poi all'Istituto Tecnico.

Qui giunti gli studenti, in numero rilevantissimo e tenendo sempre un contegno serio e corretto, sì da non richiedere l'intervento degli agenti che li seguivano a distanza, si sono accresciuti di nuove falangi per l'uscita dei compagni della Scuola Tecnica Caboto e del Liceo Foscarini.

Recatosi il corteo alla Scuola Normale Elena Corner Piscopia, ottenne pure la sospensione delle lezioni, sospensione alla quale probabilmente il corpo insegnante sarebbe addivenuto in ogni modo in segno di cordoglio per il lutto che ha colpito il direttore dell'Istituto Prof. Spagni.

Poscia una Commissione di tre studenti di Ca' Foscari si recava a chiedere, ed ottenne la chiusura per il pomeriggio delle Scuole Professionali. — Da via Vittorio Emanuele si formò un corteo che attraverso la città si recò alla Scuola Superiore di Commercio, ove il prof. Besta parlò nobilmente agli studenti, ricordando come la loro manifestazione tanta maggiore efficacia avrebbe avuto quanto più il contegno loro fosse stato dignitoso. Fra grandi applausi gli studenti si sciolsero, dandosi convegno alle ore 14 a Santo Stefano.

Numerosi anche qui, si rivolsero al Consolato di Rumenia inneggiando e chiedendo l'esposizione delle bandiere.

Da Santo Stefano la colonna passò poi alla Scuola d'arte applicata all'Industria e infine alla Scuola Tecnica Sanudo, anche qui ottenendo l'uscita dei compagni e l'esposizione delle bandiere. — Altrettanto accadde al Municipio ed alla Cassa di Risparmio, alla Associazione Trento e Trieste ed al consolato Belga che venne insistentemente applaudito.

Con lo sventolio in piazza delle tre bandiere, gli studenti ormai soddisfatti e stanchi si sciolsero, non senza però aver alquanto collutato con alcuni socialisti, che avevano tentato opporsi al canto degli inni patriottici e studenteschi.

Alla sera un folto gruppo di studenti invase la piazza di S. Marco cantando gli inni patriottici.

Il contegno tenuto dagli studenti durante tutta la giornata avrebbe dovuto rassicurare gli agenti dell'ordine pubblico, ma senza che gli intervenuti potessero spiegarsi la ragione, si videro ad un tratto bastoni degli agenti in aria e cominciarono qua e là alcune colluttazioni.

Fortunatamente la cosa non ebbe il seguito che avrebbe potuto avere: fra gli agenti si trovò certo qualcuno il quale capì che non si dovevano rinnovare gli episodi di alcuni giorni fa e che s'impose col necessario sangue freddo a qualche collega troppo impulsivo e troppo sbrigativo.

Naturalmente della prima confusione profittarono alcuni, chiamiamoli così cittadini, ai quali lo spettacolo dell'entusiasmo giovanile ricordante i fasti del risorgimento ed auspicante all'avvenire dell'Italia, pare abbia virtù di urtare i nervi.

Così una dimostrazione che poteva restare degna dell'ora che attraversiamo, assunse per la inettitudine di alcuni agenti della P. S. un deplorevole carattere tumultuoso.

Ed è male che tutti devono deplorare acertamente.

La spedizione dei Mille

commemorata nelle Scuole Elementari

Mentre a Quarto si inaugurava ieri solennemente il Monumento ricordo della eroica spedizione dei Mille, agli alunni delle scuole elementari superiori del Comune, per disposizione della Giunta, fu fatta la commemorazione della gesta leggendaria ponendo in rilievo anche la bella e nobile figura di Giambattista Fauchè, il quale, essendo allora direttore della Compagnia Rubattino, cedette a Garibaldi le due navi «Piemonte» e «Lombardo» per l'imbarco dei Mille. Inoltre questa mane il signor assessore Co. Comm. Andrea Marcello, accompagnato da funzionari e da una scorta d'onore di vigili, depose in rappresentanza del Comune una corona di fiori freschi sulla tomba di B. G. Fauchè nella cappella del nostro Cimitero che Venezia segnò ai benemeriti della Patria, nella quale riposa anche quel nobilissimo suo figlio, di cui oggi fu degnamente ricordata la figura alle nuove generazioni.

La "Dante Alighieri,, per la celebrazione di Quarto

In occasione della solenne celebrazione di Quarto, il locale Comitato della «Dante Alighieri» ha così telegrafato al Presidente del Comitato della «Dante di Genova:

«Mentre il Poeta dal lido ligure evoca la gloria di ieri e più grande gloria già vede dall'Adriatico e dall'Alpe d'oriente, nostri cuori uniti ai vostri e ugualmente pronti. — *Chiggiato*, Presidente».

L'omaggio degli irredenti

ad un superstite dei Mille

Una rappresentanza degli emigrati della Venezia Giulia, composta del prof. Ara, dell'avv. Bruna, del tenente garibaldino Mangano e dello studente Gambini, si è recata oggi a presentare gli omaggi e gli auguri degli irredenti al venerando prof. Giuseppe Zolli, glorioso superstite della schiera dei Mille.

L'illustre patriota accettò commosso il saluto augurale dei fratelli d'oltre confine, con i quali s'intrattenne a lungo, rievocando con mirabile giovanilità i fasti della leggendaria spedizione.

Nella Pubblica Sicurezza

Roma, 5

Il «Bollettino del Ministero degli Interni» reca:

Pubblica Sicurezza — Priorini archivista capo, da Venezia trasferito a Perugia. — Calandra, applicato, da Venezia trasferito a Bologna.

Giovani esploratori

Si ricorda ai Novizi che come di accordo devono trovarsi oggi Giovedì alle ore 4 e mezza precise, in campo dei Gesuiti; per gli Esploratori invece, dovendosi formare le squadre in via definitiva e consegnare i rispettivi gradi, l'adunata venne fissata per Sabato sera alle ore 8 precise in palestra. Trattandosi di cosa della massima importanza nessuno deve mancare. Presentarsi in divisa.

La morte del tenente Giovanni Spagni in Libia

Al direttore della scuola normale E. Corner Piscopia, prof. Emilio Spagni, è giunta notizia che il suo figliuolo, ufficiale dell'esercito, ha lasciato la vita in Libia, combattendo per le fortune d'Italia. Alla scuola, dove ci siamo recati ieri, il lutto del capo dell'Istituto è considerato lutto di famiglia. Noi abbiamo visto i segni di un profondo, sincero dolore, in tutti, nel corpo insegnante, nelle alunne e nel personale di servizio.

Il corpo delle insegnanti non si era per anco radunato per deliberare sulla forma con la quale la scuola avrebbe dovuto partecipare al lutto del suo Direttore, e già la manifestazione era avvenuta, solenne e significativa, tanto più significativa, quanto più spontanea.

I giovani degli altri istituti cittadini recatisi ieri alla «E. Corner Piscopia» per reclamare la interruzione delle lezioni a celebrazione di una data gloriosa, ignoravano certamente che la scuola normale era stata visitata dal dolore, che la morte aveva reclamato anche in quella scuola una vittima da immolare sull'altare della Patria. Se lo avessero saputo, essi sarebbero sfilati davanti alla Scuola, scoprendosi reverenti il capo. La scuola, nella persona del suo Direttore aveva pagato il suo tributo.

Al professore Spagni, noi non invieremo parole di condoglianza; gli diremo solo che gli occhi di 700 giovinette si affissano in questi momenti a Lui, pietosi ma interroganti. Essi dicono: - Maestro, che si deve fare nel dolore?... Maestro, è vero che, in quest'ora ogni dolore dev'essere offerto alla Patria?

E noi per l'esempio nobilissimo che il prof. Spagni ha porto ognora alle sue discepole, per la fede pacata e serena nella virtù ond'egli fu maestro a due generazioni di giovinette, pel fervido amore alla Patria che illuminò sempre la sua opera di educatore, siamo certi che Egli non verrà meno a sè stesso, nell'ora più dura della prova per un cuore di padre.

Le onoranze della Scuola Normale

Gli insegnanti della R. Scuola Normale «E. Corner Piscopia» di Venezia, radunati in seduta straordinaria per onorare la memoria del tenente Giovanni Spagni caduto valorosamente in Libia, hanno deliberato di fare una oblazione alla Croce Rossa Italiana e di tenere esposta per tre giorni la bandiera abbrunata.

I funerali dell'aviatore Perini ad Ancona

Ancona, 5

Oggi è giunta in Ancona la salma dell'anconetano motorista della R. Marina Perini, morto in seguito al recente tragico incidente aviatorio di Venezia. I funerali sono riusciti imponentissimi. Il carro di prima classe offerto dal Comune, era coperto da numerose corone, tra le quali una splendida con affettuosa dedica dello ammiraglio Garelli comandante del dipartimento marittimo di Venezia ed un'altra del comune di Ancona.

Vi hanno partecipato una rappresentanza del Comune, il comandante della difesa marittima con ufficiali e marinai, un rappresentante del dipartimento marittimo di Venezia, molte associazioni con bandiera e grandissima folla.

In morte del N. H. M. Memmo

Alla *Colonia Alpina S. Marco*, le dolenti famiglie Nicola Ivancich, Gioachino Nasso, Francesco Nasso e Giannina Bozic versarono lire 100 per due letti, in memoria del loro indimenticabile amatissimo congiunto; Gustavo e Ida Dolcetti lire 20; l'ing. Cesare e Ida Bianchini lire 40 per un letto; dottor Vincenzo De Cecco lire 40 per un letto; la Fabbriceria di S. Marco lire 40 per un letto; Carlo Zanon lire 5; la famiglia Berti lire 20; la Famiglia Foffani lire 20; lire 100 Vianello Natale per un letto; lire 100 le sorelle Teresa Vianello in Alvera, Vittoria Vianello in Donati e Margherita Vianello fu Paolo; lire 10 Angelina Jesurum Levi; lire 10 la famiglia Genuario; lire 10 la contessa Elisa Querini Valsecchi; il comm. Aldo Jesurum lire 20; Ines Manetti Boldrin lire 10.

★ Alla *Società contro l'accattonaggio* lire 20 Letizia Fabris Ruol.

★ Alla *Nave Scilla* lire 20 il cav. Jacopo Zanetti.

Le onoranze del Comune

al N. H. Co. Marcello Memmo

Ad onorare la memoria del compianto N. H. comm. d.r Marcello Memmo Segretario Generale in pensione del Comune, la Giunta oltre ad aver inviato subito alla vedova un telegramma di condoglianza, ha deliberato di intervenire ai funerali, di inviare una scorta d'onore di vigili e valletti, nonchè di deporre sul feretro una corona di fiori e di devolvere la somma di lire 1000, per un letto perpetuo della Colonia Alpina intestato al di lui nome.

Il calmiere sulle carni

negli Spacci Comunali

La Giunta Municipale ha autorizzato da oggi 5 maggio il ribasso di centesimi 10 per ogni taglio di castrato e di pecora negli spacci comunali di carne di San Luca e di Rialto con la introduzione nel listino del terzo taglio il quale comprende collo e petto al prezzo di L. 1.40 per il castrato e di lire 1.30 per la pecora.

Comitato di preparazione Civile

Per l'assistenza agli indigenti

Terza nota delle adesioni. — Maricilla Piovanelli Zappa (1 bimbo per 3 mesi) — Vittorio Jesurum (1 bimbo per 3 mesi) — C. Aurelio Bianchini (1 bimbo per 3 mesi) — Giulia Masi (1 bimbo per un mese) — C. Cais di Pierlas (1 bimbo per 3 mesi) — Marchesa Presbitero (1 bimbo per 3 mesi) — Barone de Pury (1 bimbo per 3 mesi) — Signor Cavalieri (1 bimbo per 3 mesi) — Baronessa Galvagna (1 bimbo per 3 mesi) — Contessa Marmorito (1 bimbo per 3 mesi) — Luigi Zanon di Angelo (1 bimbo per un mese) — Noemi Lion Baldin (1 bimbo per 1 mesi) — Elisa Paolina Conte (1 bimbo per un mese) — Ida Gualdo (1 bimbo per 6 mesi) — Rina Fagarazzi (1 bimbo per 6 mesi) — Elvira Fornanzini (1 bimbo per 6 mesi) — Francesca Tecchio Mirabello (2 bimbi per 6 mesi) — Ada Giacomini (1 bimbo per 6 mesi) — Contessa Adele Salom (1 bimbo per 6 mesi) — Emilia Balbi (1 bimbo per 6 mesi) — Lino Selvatico (1 bimbo per 6 mesi) — Marzio Moro (1 bimbo per 6 mesi) — Italico Brass (1 bimbo per 6 mesi) — Mario Venerando (1 bimbo per 6 mesi) — Filippo Danioni (1 bimbo per 6 mesi) — Fabio Mauroner (1 bimbo per 6 mesi) — Giovanni Rossi (1 bimbo per 6 mesi) — Giorgio Fano (1 bimbo per 6 mesi) — Archimede Gruden (1 bimbo per 6 mesi) — Tito Vianelli (1 bimbo per sei mesi).

Sezione servizi pubblici e privati

I componenti questa Sezione sono invitati alla seduta che si terrà stasera 6 corrente alle ore 21 nella sede del Collegio degli ingegneri.

La Presidenza fa viva preghiera di non mancare.

Il brillantissimo esito finanziario delle due recite in casa Brandolin

Il Conte e la Contessa Gerolamo Brandolin d'Adda ringraziano, anche pubblicamente, tutti i gentili signori e signore che con l'assistere alle due recite date in casa loro ne hanno favorito il risultato benefico, e particolarmente S. A. R. il Principe di Udine, S. A. R. la Duchessa di Madrid, S. E. la Baronessa Reinelt, le contesse Maria Teresa di Collalto, Annina Morosini-Rombo, e Amelie Wallis-Mocenigo, i signori Johnston, il Comm. Marco Besso, il Conte Angelo Papadopoli che per l'acquisto dei biglietti hanno fatto speciali generose oblazioni; — ringraziano con viva effusione quanti hanno preso parte alle recite, e tutti che contribuirono alla loro migliore riuscita, ricordando il signor Moisè Della Torre che gentilmente prestò i mobili antichi per la scena; — ringraziano, infine, sentitamente la Stampa cittadina per il cordiale appoggio dato alla loro iniziativa.

L'introito delle due rappresentazioni raggiunse la cifra di L. 5280 (cinquemila duecento e ottanta) che, divise in parti uguali, furono oggi consegnate all'Ill.mo Sig. Sindaco Conte Grimani, per il fondo a sollievo della disoccupazione, e al Commendator **Dott. Ugo Caffi per la Croce Rossa Italiana.**

La cospicua somma raggiunta dagli introiti delle due recite di beneficenza, che, con magnifica signorilità, il conte e la contessa Gerolamo Brandolin d'Adda hanno offerto, squisito trattenimento mondano e raffinato incentivo di carità, al fiore della cittadinanza veneziana, non può che vivamente e sinceramente rallegrare non solo quanti giustamente si affannano a perseguire, nelle difficoltà incalzanti dei tempi attuali, un sano criterio di previdenza e di pacificazione sociale, ma anche tutti coloro che, professando sentimenti di profonda stima verso la nobile Casa patrizia, vedono, nella magnifica riuscita d'una sua geniale e generosa iniziativa, una condegna continuazione delle sue tradizioni.

Da molti anni Venezia non aveva visto radunarsi il suo mondo più eletto in così splendide feste, a così nobili fini inspirate; e soltanto la grazia perfetta di vera e squisita grande signora che caratterizza la contessa Gabriella Brandolin poteva forse riuscire, in così travagliato momento, ad ottenere così magnifico, così grandioso risultamento.

A Lei dunque, alla nobilissima eletta dama, con l'espressione del nostro devoto ossequio, il più fervido ringraziamento, nel nome dei beneficati; e ringraziamenti ancora vivissimi al senatore conte Gerolamo, ed a tutta la nobile, generosa Casa patrizia. — (N. d. G.).

La lista delle offerte

per alleviare l'indigenza

Somma precedente L. 139.486.08

A mezzo dell'esattore incaricato dal Comune per versamenti di Maggio giusta impegni: Fano ing. Consiglio L. 20; Famiglia Fano Emanuele L. 50; Donà dalle Rose Co. Antonio e Luigi L. 300; Cadel ing. commend. Attilio e Padoa ingegnere cav. Umberto L. 50; Fratelli Cappeller L. 30; Famiglia Samassa L. 100; Trevisanato Umberto L. 30 — totale » 580.—

Totale generale L. 140.066.08

Associazione 'Trento-Trieste,

Gruppo femminile

La Presidenza del Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» avverte tutte le socie e le aderenti che l'Assemblea generale già indetta per lunedì 3 u. s. sarà definitivamente tenuta oggi giovedì alle ore 18 nella Sede Sociale, Calle degli Avvocati 3899.

La Presidenza inoltre fa viva preghiera a tutte le iscritte di non mancare all'importante riunione in cui sopra tutto verranno descritti i nuovi metodi di azione ed attuate le recenti iniziative prese dal Gruppo stesso.

Ricorda altresì che oggi verranno ritirati tutti i regali che le gentili Signore e Signorine facenti parte del Gruppo, offriranno per la prossima Mostra che sarà a totale beneficio della benemerita e patriottica Associazione.

La mostra dei bozzetti

Anche quest'anno i valorosi studenti che tanta parte sono della patriottica Associazione, vogliono dare una prova della loro promettente attività e della loro sempre attiva energia. Escluse, per ragioni di opportunità facili a comprendersi, tutte quelle manifestazioni che potessero avere un carattere non confacente al grave momento che attraversa il Paese, i nostri Studenti hanno avuto una iniziativa che, non v'ha dubbio, incontrerà il massimo favore del pubblico. Essi terranno prossimamente un'Esposizione che avrà un'attrattiva speciale essendo gli espositori tutti alunni delle nostre Scuole Elementari e Tecniche, le scolare delle Scuole Complementari e Professionali e giovanetti ricoverati negli Istituti Pii di Venezia.

E' certo che tale Esposizione riuscirà di un interesse particolare essendo stata cura degli organizzatori raccogliere quei lavori che siano espressione immediata della fantasia dei giovanetti la cui età non sia superiore ai 14 anni.

Tutte le Scuole Elementari Medie e gli Istituti Pii di Venezia hanno entusiasticamente aderito, avendo il Comitato trovato valido ed intelligente collaborazione nei Direttori e negli Insegnanti di dette Scuole.

Molti bozzetti, disegni, abbozzi di un sapore più o meno artistico son già pervenuti al Comitato, molti altri ne perverranno in questi giorni ed essi certamente riusciranno a procurare ai promotori di questa manifestazione quell'esito fortunato che noi pure auguriamo.

Avviso ai naviganti

La Camera di Commercio comunica che per ragioni di indole militare è proibito a qualsiasi nave di entrare tra il tramonto ed il sorgere del sole nelle acque territoriali del tratto di costa compreso fra Torre Ovo e la foce del fiume Busento.

Parimenti si informa che dal sorgere al tramonto del sole qualsiasi nave non potrà mai avvicinarsi alla costa a meno di sei miglia nel tratto del Golfo di Taranto compreso fra il meridiano di Torre Ovo e quello di Torre S. Vito e non potrà entrare per nessun motivo nella zona di mare compresa tra la costa e la congiungente della estremità di levante dell'isola di S. Pietro colla foce del fiume Busento.

Infine si rende noto che l'entrata nel porto di Ancona è diventata pericolosa.

Le navi che arrivano dirette a questo porto dovranno navigare in fondali sempre maggiori di quindici metri e fermarsi quattro miglia a nord del semaforo in attesa di permesso di entrata che dietro loro richiesta verrà segnalata dal semaforo.

Movimento ferroviario del Porto

Del 5. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 3 — Cereali 10 — Cotoni 45 — Varie 13. — Totale 71.
Scaricati 106.

Gravissimo incendio a S. Chiara

I magazzini della Ditta Gondrand in fiamme

100,000 lire di danni?

Ieri alle 17.55 precise una chiamata angosciosa faceva balzare al telefono il pompiere di guardia al Municipio. «Correte, bruciano i depositi di zolfo di Gondrand». Immediatamente la gravissima notizia si propagava al Municipio e veniva telefonicamente comunicata alle autorità militari e al Prefetto, mentre la «Favilla» e la N. 1 della sezione IV partivano per il luogo del sinistro a tutto vapore, contemporaneamente a quella N. 2 che staccavasi dal Municipio con a bordo l'ing. Gaiani e il comandante dei vigili cav. Gaspari. Sul posto si recavano pure il Prefetto, il vice Prefetto, il segretario generale Donatelli, l'ing. capo del municipio Setti, il medico capo Vivante, gli assessori conte Donà Dalle Rose e il Comm. Max Ravà. Duecento uomini di truppa, carabinieri e guardie al comando del cav. Bellotti commissario di Dorsoduro e del capitano dei carabinieri Stresino, furono disposti sulla fondamenta di S. Chiara, ed in campo S. Andrea a sbarrare completamente il passaggio, onde lasciar libera la manovra ai pompieri. I magazzini incendiatisi sono segnati dai numeri 494 A., 494 B. e 493 in fondamenta di S. Andrea, sul Canale di Scomenzera. Contenevano 6-700 sacchi di zolfo, oltre a frutta secca, pelli, mobili e filati si calcola per un valore complessivo di un 100.000 lire.

L'allarme

Verso le 5.40 del pomeriggio una squadra di 10 operai condotta dal capo Giuseppe Tagliapietra, era occupata a scaricare dello zolfo (il lavoro procedeva regolarmente dalle 2 e mezzo) quando un vicino, certo Pescante abitante al N. 490, si accorse per primo di un leggero fumo, sprigionantesi attraverso un lucernaio del magazzino N. 494 A. — Avvertiamo il lettore che i tre grandi magazzini sono composti dal pian terreno e da un piano rialzato, e l'uno con l'altro comunicanti e sono attigui ad edifici ad uso abitazione, i quali furono fatti sgombrare alla prima minaccia di pericolo.

Le case N. 488, 489 e 490 abitate rispettivamente dal gestore ferroviario sig. Carlo Girardi, dal signor Porri Emilio e dalla Famiglia Pescante, furono sgombrate infatti d'ordine delle autorità.

Dunque al primo grido: *Al fuoco, al fuoco* i facchini che trasportavano lo zolfo si guardarono allibiti, e mentre qualcuno correva ad accertarsi della misura del pericolo (che apparve subito gravissimo) con febbrile ansia gli scaricatori si diedero a vuotare il primo magazzino della infiammabile merce. Ma il tempo stringeva, le fiamme con furore crescente s'erano già propagate a due dei depositi contigui, e apparve inutile il tentare neppure di circoscriverle. Infine giunsero i pompieri allorchè gli ultimi sacchi di zolfo alcuni abbruciacchiati, venivano posti nella peata.

La peata che affonda

Mentre l'attenzione ansiosa dei pompieri era tutta rivolta al braciere ardente (ormai tutti e quattro i magazzini erano in fiamme), dalla peata carica di zolfo cominciarono a levarsi lievi fiamme azzurine. Lo zolfo bruciava! Il carico che ritenevasi ormai in salvo, covava il fuoco insidioso fra le tele dei sacchi non perfettamente spente. Allora il padrone della peata, certo Pescante, preso un piccone con pochi colpi vigorosi aprì una via d'acqua, sul fianco del natante, che rapidamente affondò. Il danno di tale affondamento è limitato ad ogni modo a un 4000 lire circa.

Lo spettacolo impressionante

Altissime fiamme s'elevavano sibilando dalle finestre tra il crepitio dei colpi d'ascia dei pompieri e nembi di scintille e di fumo acre e denso. Dal vicino Convento delle Clarisse, le suore affacciate alle finestre, seguivano trepidanti il progressivo dilagare del fuoco, ma furono in breve rassicurate dai getti potenti delle lancie a vapore che riuscirono a circoscriverlo impedendo si propagasse agli edifici vicini.

Gravi apprensioni si nutrivano nel timore potessero rimanere attacchi dalle fiamme numerosi barili d'olio minerale e paraffina, posti in un deposito interno, verso il giardino della trattoria «ai Lavoratori del Porto» ma il braciere venne validamente attaccato pure da questo lato con buoni risultati. Il fuoco dopo quattro ore di animoso, febbrile lavoro, cominciò a declinare in nuvole rossastre di fumo caliginoso e a poco a poco fu circoscritto, all'ultimo magazzino, contenente una grande quantità di sedie e di mobili in legno. Alle 11 di sera però ancora dalle finestre si scorgevano nell'interno rossi bagliori e la faticosa magnifica opera dei vigili al fuoco non era ancora cessata. Grande folla trattenuta a grande distanza dai cordoni di soldati, s'accalcava commentando la gravità del disastro.

Ora dei magazzini non rimangono che le mura annerite. Fortunatamente non abbiamo a deplorare alcuna disgrazia di persone, solo molta paura fra i vicini che si scorgevano aggirarsi ancora alle 10 di sera sbalorditi, presso le loro case, senza avere il coraggio di salire e di riposarsi.

Il fuoco coverà facilmente per tutta la notte fra i rottami e i residui d'ogni specie, ma a mezzanotte ogni ulteriore pericolo apparve assolutamente evitato.

La ditta Gondrand era assicurata; domani poi cominceranno le perizie e i sopraluoghi per stabilire le probabili cause del gravissimo incendio, tanto più che la fulmineità del disastro impedì qualunque accertamento per quanto affrettato e sommario.

Un incendio in Marittima

Ieri mattina alle dieci, dense colonne di fumo sprigionavansi da un boccaporto del piroscafo «Tirreno» della Società Marittima Italiana, ormeggiato per lo scarico alla banchina di S. Marta in Marittima. Il primo allarme fu dato dal personale stesso di bordo, ed in breve una folla di facchini e scaricatori si raccolse ansiosa presso il piroscafo. Il comandante, con i limitati mezzi di bordo, dispose immediatamente per tentare di circoscrivere l'incendio, poichè il pericolo appariva particolarmente grave, data la natura del carico, costituito in gran parte di balle di cotone e di tabacco. Ma per quanto le opere di spegnimento procedessero attivissime e febbrili il fuoco appariva sempre più minaccioso e veramente provvidenziale fu l'intervento delle pompe municipali che al primo allarme erano state telefonicamente richieste. In tal modo le fiamme vennero localizzate alla stiva incendiata, non solo, ma mercè i getti abbondanti della pompa a vapore, in breve furono perfettamente spente. Le merci distrutte ammontavano ad un valore ancora imprecisato ma certamente ingente, complessivamente poi i danni cagionati dalla laboriosa opera di spegnimento e costituiti dalle balle di cotone e dal tabacco rimasti danneggiati, si aggira sulle quarantamila lire. Ora si stanno precisando le cause originanti il grave incendio, per quanto sembri fin d'ora, debbano attribuirsi alla spontanea fermentazione del cotone pressato.

I fasti della tintura di iodio

La barca della Croce Azzurra vogata dai militi Rinaldo e D'Este, trasportava di urgenza alla Guardia Medica, ieri sulle 10 e mezza del mattino certa Maria Lorenzetti di Giovanni di anni 18, la quale poco prima in casa sua aveva tentato di avvelenarsi con la tintura di iodio. Alla poveretta venne in breve praticata la lavatura dello stomaco dal dottor Dolfin, il quale ne consigliò il ricovero all'Ospedale Civile, ove il medico di Guardia dottor Coletti, si riservò la prognosi.

La disgraziata che abita a S. Giacomo dall'Orio, sottoportico Scuro 1444 ed è figlia dell'infermiere Lorenzetti dell'ufficio Igiene Municipale, ha dichiarato di essere stata spinta al folle divisamento da dispiaceri intimi.

Il suo stato è soddisfacente.

Le contravvenzioni

Gli agenti di P. S. di Cannaregio, rilevarono la contravvenzione a certi Zanchi B. G. di Pasquale e a Fumagalli Andrea di anni 34, perchè il primo proprietario d'una trattoria a S. Canciano N. 2127 si faceva indebitamente rappresentare dal secondo nella direzione dell'esercizio.

Ubbriaco che cade in acqua

Questa notte verso le 2 cadeva in canale vicino al Ponte di Rialto un individuo sulla cinquantina, alquanto brillo.; correva serio pericolo se per caso non fosse passato in quel momento una gondola nella quale stavano i figli del cav. Orlundi. Questi si prestarono a trasportare l'infelice alla riva della birreria al «Buso», dove prontamente accorse dal vicino ufficio postale il cav. Trolese e l'inserviente De Celia che prestarono i primi soccorsi. Avvisata la Croce Azzurra questa lo trasportava all'Ospedale Civile.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Per onorare la memoria del sig. Giorgio Urbini pervennero alla Nave «Scilla».: L. 50 dall'ing. Leone Urbini, L. 20 da Federico Urbini e famiglia, L. 20 da Gustavo Modigliani e famiglia, L. 20 da Massimo Finzi e famiglia, L. 10 dalla signorina Elvira Nicoletti.

★ Alla Colonia Alpina S. Marco: L. 10 dalla signora Rina Ervas per onorare la memoria del sig. Giorgio Urbini, L. 40 dal l'ing. Leone Urbini ad onorare la memoria del suo adorato figlio Giorgio e L. 40 dalla signora Ferrandini Maria pure ad onorare la memoria del compianto sig. Giorgio Urbini, per la intestazione di due letti al nome del defunto.

Echi di cronaca

Italia ed Inghilterra

Il sottoscritto avverte che col primo Maggio ha finito la liquidazione ed ha messo il suo negozio «Al Principe di Galles» (Merceria dell'Orologio 258) tutto a nuovo con articoli della più alta novità, di sole fabbriche «Italiane» e «Inglesi» continuando col sistema dei prezzi fissi convenientissimi.

VITTORIO POLACCO.

Stato Civile

NASCITE

Del 4. — Città: Maschi 9; femmine 3 — Denunciato morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2. — Totale 15.

MATRIMONI

Del 4. — Gastaldello Vittorio calzolaio celibe con Lando Maria casalinga vedova.

Celebrato in Caerano di S. Marco il 28 novembre 1914: Probizer Angelo infermiere con Gallina Teresa Leonilde casalinga, celibi.

Celebrato in Roma il 5 aprile 1915: Gargiullo Marino ufficiale di Porto con Pacifico Mercede civile, celibi.

Celebrato in Ronco Biellese il 26 novembre 1914: Dotto Ernesto sarto con Michelangeli Rosa M. sarta, celibi.

DECESSI

Del 4. — Accerbi Vezzi Teresa d'anni 85 vedova casalinga di Venezia — Zannini Ogna Anna d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Sartori Rinaldo Giuseppina d'anni 35 casalinga di Venezia — Memmo N. H. comm. dott. Marcello d'anni 74 coniugato segretario generale del Comune a riposo di Venezia — Peratoner Giovanni d'anni 73 coniugato r. pensionato di Venezia — De Michel Agostino d'anni 71 celibe religioso di Venezia — Cicuto Luigi d'anni 71 vedovo possidente di Venezia — Gazzotto Angelo d'anni 57 vedovo falegname di Venezia — Scarpa Natale d'anni 52 coniugato facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

LIBRI

CARNIA MISTERIOSA — Arturo Beccari, un giovane ed egregio nostro concittadino, ha raccolto in un elegantissimo volumetto, edito dallo Stabilimento Tipo-Litografico Pietrobon e Figli di Treviso, una collana di versi illustranti la *Carnia Misteriosa*, l'affascinante rude paese dai fantastici profili, dalle cupe memorie, dalle leggende suggestive.

Secondo le parole stesse dell'Autore, le origini vulcaniche della Carnia sperdute nell'oscurità dei secoli, lo spettacolo meraviglioso delle sue rocce secolari, delle sue orride gole, la sua montagna dalla facile frana incombente, i rivoli serpentini del Tagliamento, etc., etc hanno provocato ed inspirato questi versi. Ai quali precede una lusinghiera prefazione dell'illustre poeta dell'Alpe, di Giovanni Bertacchi.

Il volume, che consta di circa novanta pagine, è posto in vendita al prezzo di Lire due.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.54 tramonta alle 19.22

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 5 Maggio alle ore 8

Città	Barometro a 0 e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	65.6	16	20	16	coperto
Treviso	65,7	17	24	15	»
Udine	65.5	17	24	14	»
Padova	66.0	16	23	15	»
Rovigo	65.1	17	25	14	»
Vicenza	64.7	16	22	15	»
Boscomantico (Verona)	64.7	17	24	16	q. »

Pressione leggermente aumentata, temperatura qua e là diminuita, venti deboli fra tramontana e levante, cielo coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.34	+ 6
Livenza	Motta	6,12	+ 0.64	— 4
Piave	Zenson	11.58	+ 1.30	0
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,94	— 4
Adige	Verona	4.50	— 1,28	+ 4
Adige	Cavanella	1,16	— 0.58	+ 4
Po	Polesella	7.78	+ 2.19	+ 5

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Livenza a Motta: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Piave a Zenson: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Brenta a Bassano: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Adige a Verona: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare.

Po a Polesella: in morbida pronunciata e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 6 . . . alle ore 2,30
Prima bassa del ,, . . . alle ore 11.0
Seconda alta del ,, . . . alle ore 19.0
Seconda bassa del ,, . . . alle ore —.—
Massima altezza raggiunta il 4 cm. 29 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 44 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 73

Il 29 Aprile scorso moriva valorosamente combattendo nei piani di Libia

Giovanni Spagni

Tenente di Cavalleria

I genitori Prof. Emilio ed Emma Spagni nata Fiastri;

i fratelli Dr. Mario e Dr. Guido con la moglie Gina Ferrari, ed i parenti tutti ne dànno angosciati l'annunzio.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 5 Maggio 1915.

Teatri e Concerti

"Bianchina,, di E. Brieux

("Goldoni,, 5 Maggio 1915)

Bianchina, cioè *Blanchette*, è una vecchia commedia di Eugenio Brieux. Ed è, come tutte quelle del Brieux, una commedia a tesi che ha delle eccellenti qualità ma che, presa in blocco, stanca e non persuade. Eugenio Brieux ha trattato, col suo teatro, alcune tra le più gravi questioni sociali, le ha trattate con affetto di apostolo, ma, salvo in *Petite amie*, con scarso vigore d'arte. Le tesi da lui prescelte sono sostenute e dimostrate traverso a casi, avventure, personaggi elementari. Lo stesso contenuto polemico è tutto quanto terra terra; meglio che combattere delle battaglie, che inalzare dei monumenti a un'idea, che intaccare con le rappresentazioni di tragedie d'anime — vedete *Casa di bambola* o il *Gian Gabriele Borkmann* di Ibsen o, in altro campo, *Padre* di Strindberg — le fondamenta morali della società, i sistemi di educazione, i preconcetti e le convenzioni della nostra epoca, egli si limita ad un grigio mediocre lavoro di divulgazione di sani principii. Che cosa vuol dirci in *Blanchette*? Che non si deve fare dei propri figli degli spostati; che un oste generalmente erra collocando sua figlia in collegio con delle millionarie, abituandola alla esistenza di una signorina, istruendola ed educandola fuori del suo ambiente di cui poi si vergognerà ed al quale non potrà adattarsi se non a costo di una crisi angosciosa e traverso liti infernali.

E' questa, in breve, la storia di Bianchina. Padre Rousset, un campagnolo testardo, che vende caffè e liquori e che si direbbe ricalcato su di una qualsiasi delle figure di villani di Guy de Maupassant, ha voluto che la sua figliola divenisse maestra. Però quand'ella gli ritorna a casa non sa che farsene. Bianchina non ha occupazione, non guadagna un soldo, è piena di capricci, spende i soldi in libri, legge i romanzi, si culla nei sogni, coltiva l'amicizia di Lucia Galoux che possiede automobili e cavalli per strofinarsi ad un mondo che non è il suo; crede che Giorgio Galoux la corteggi per isposarla, e naturalmente si rifiuta di servire il caffè agli avventori. Rousset per un po' fin che gli durano le speranze che la figlia riesca ad occuparsi e a rendergli i quattrini che ha speso per la scuola, sopporta; infine la maltratta. E Bianchina pur di non subire i maltrattamenti, fugge di casa. Fugge a Parigi credendo, con la sua coltura, di imporsi, di bastare a sè stessa. Ancora illusioni! Dove la prendono come dama di compagnia c'è un signore gaudente che ne vorrebbe godere in segreto il corpo giovane; dove cerca lavoro la pagano tanto miseramente da incoraggiare qualcuno ad incitarla subdolamente al meretricio; dove il lavoro che le si concede è senza tranelli, si e no guadagna il pane quotidiano. Umiliazioni, lacrime, miserie... E torna a casa, dove la madre la riaccoglie piangendo, e il padre, poichè c'è un piccolo possidente, Augusto Morillon, che la vuole sposare, finge di commoversi e perdona. Trama vecchia, consunta: l'uccello che spicca il volo senza che le ali sieno forti e cade, e si ritrascina penosamente al nido, se la caduta non fu irreparabile. Ma con la trama son vecchi, purtroppo, i particolari che la sviluppano, sono vecchie le figure. Quante volte abbiamo sentita questa commedia pur nuova per Venezia?

Successo tepido: la commedia si è salvata per la recitazione. Il Farulli fu un *Rousset* pieno di colore; il brillante era scomparso per cedere il posto ad un uomo massiccio, duro, quadrato, reso con grande sobrietà di mezzi. Alla parte di *Bianchina*, monotona inconsistente e lacrimosa, la signora Bondi dette quant'era possibile dare: una grazia ingenua al prim'atto; un pianto accorato al secondo, una maschera di dolore muto e rassegnato al terzo, che si rasserena nella certezza del meno peggio. Gli altri pure recitarono bene. Tutti gli interpreti vennero chiamati al proscenio.

g. d.

Questa sera *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa, « Nenèle » Tina Bondi.

In settimana una novità in 3 atto di genere molto gaio: *Un dramma di notte!* di Paolo D'Argentiere. Non fu ancora rappresentato in Italia.

Concerto Lovie Cadorin

Ricordiamo che stasera alle nove nella sala del Liceo Benedetto Marcello ha luogo l'annunciato concerto della gentile signora Lovie Cadorin, col programma già da noi pubblicato, interessantissimo per sè e per il valore dell'artista. Sarà distribuito agli uditori il testo delle liriche che la concertista canterà. Lo scopo benefico della serata concorre a far credere ch'essa riescirà magnificamente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Dragoni - Gran Via.
GOLDONI — Ore 21: Come le foglie.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 5

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica la indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 articolo 5 e al D. M. 30 Novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.62 — 3.50 per cento netto emissione 1902) 81. — 3 per cento lordo 58.50.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 97.27 — Obbligazioni 3 e mezzo per cento netto redimibili 96.26 — 5 per cento del prestito Blount 1866 93 — 3 per cento netto redimibili 376 — 3 per cento SS. FF. Adriatiche Sicule 296.70 — 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 327.75 — 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 314.50 — 3 per cento Id. Id. Id. C. D. D. 314.50.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 294 — 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 81.25 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo netto 459.37.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario Monte Paschi di Siena 5 per cento, 462.03 — Idem 4 e mezzo per cento, 446.23 — Idem 3 e mezzo per cento 429.37 — del Credito Fondiario Opera Pia S. Paolo di Torino 3.75 per cento, 475 — Idem 3 e mezzo per cento 427 — del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 per cento 470.50 — dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo per cento 475 — Id. Id. 4 per cento, 465 — della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 482 — Id. Id. 3 e mezzo per cento 429.25.

(N. B. — Tutti gli altri corsi inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « Più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « Compresi interessi ».

La media del cambio

Roma, 5

Il Ministero del Tesoro e quello di Agricoltura Ondustria e Commercio notificano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1 Settembre 1914, accertata il 4 Maggio da valere per il giorno 5 maggio 1915:

Parigi denaro 109.42, lettera 109.84 — Londra 27.92, lettera 28.02 — Berlino 119.25, 120 — Vienna 88.62, 89.44 — New York 5.81, 5.85 — Buenos Ayres 2.48, 2.50 — Svizzera 109.47, 109.91. — Cambio dell'oro 110.55, 111.05.

Cambio medio ufficiale del giorno 5 Maggio 1915:

Franchi 109.63, Marchi 119.62.1/2 — Franchi svizzeri 109.69 — Pasos carta 2.49 — Sterline 27.97 — Corone 89.03 — Dollari 5.83 — Lire oro 110.80.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 3. — Cotone Middling disponibile 10.20, a N. Orleans 9.37 — Cotoni futuri: maggio 9.70, luglio 9.93, agosto 10.06, settembre 10.16, ottobre 10.27, dicembre 10.47, gennaio 10.51, marzo 10.73.

LIVERPOOL, 3. — Chiusura. Facile, moderata. Vendite 8000, speculazione 1000 — Cotoni futuri: 5.49, 5.56, 5.6.2 5.79, 5.86, 5.92 — Maggio giugno 5.98 — Fermo. Egiziani: 7.90, 8.60, 8.27, 8.37, 8.46, 8.61, 8.72. — Americani e Brasiliani ribasso 6 cent. — Indiani ribasso 5 cent. — Apertura: Vendite 8000, speculazioni 8000, importazioni 4000 — Cotoni futuri: 5.44, 5.50, 5.56, 5.73, 5.80, 5.87, 5.93.

METALLI

LONDRA, 3. — Rame best Selected 87.10, in fogli 100, elettrolittico 87, G. M. B. 76.10, G. M. B. contanti 76.10, 3 mesi 78 — Stagno contanti 162.10, 3 mesi 164.5 — Piombo contanti 20.15, 3 mesi 21.10 — Zinco in pani 60 — Antimonio 95 a 98 — Solfato di rame 28.

Borse estere

PARIGI, 4. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.70 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 90.95 — Lombarde 183.50 — Turca 64.50 — Banca di Parigi 860 — Tunisine 355 — Egiziana 92.50 — Spagnuola 86 — Banca Ottomana 470 — Fondiario 725 — Suez 4380 — Russa 1891 63.50 — Russa 1906 94.45 — Russa 1909 84.50 — Banca di Francia 4545 — Lyonnais 1025 — Andalous 267 — Nord Espagne 360 — Saragozza 363 — Rio Tinto 1590 — Sosnowice 860 — Metropolitain 455 — Thomson 905 — Randmines 126 — Debeers 306 — Goldfields 42 — Cambio su Italia 90 1/2 a 92 1/2.

Il cambio per oggi

ROMA, 5. — Cambio per domani 110.90. Cambio per la settimana 110.80.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un telegramma del Sindaco

CHIOGGIA — Ci scrivono, 5:

Il nostro Sindaco avv. Pietro Bellemo, inviò il bellissimo telegramma seguente al Sindaco di Quarto:

« Sindaco di Quarto. — Chioggia che nella notte augurale del 5 maggio 1860 affidava alla gloriosa impresa liberatrice cinque prodi e tra questi il più giovane dei Mille l'undicenne Giuseppe Marchetti partecipa odierna solenne commemorazione di Quarto nella comune speranza che Mario dalle Alpi e Duilio lungo il duplice mare annunzino presto il compimento delle fortune d'Italia. - f.to avv. Bellemo Sindaco. »

PADOVA

Un accidente automobilistico al dott. Cornelio

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Il dottor Giuseppe Cornelio, comproprietario di un grande stabilimento farmaceutico, è stato oggi vittima di un grave incidente automobilistico.

Verso le 14 percorreva colla sua automobile « Spess » lo stradone di Ponte di Brenta, diretto verso Padova, quando all'altezza delle « Cines » causa lo scoppio di un pneumatico la macchina andava a sbattere contro un platano e precipitava quindi nel fossato laterale.

Il dottor Cornelio dal colpo veniva scaraventato fuori dal sedile e andava a cadere in acqua. — Fu subito soccorso da alcuni presenti e dal personale delle « Cines ». Il cav. Oreste Barbieri lo accolse in casa sua e dopo una sommaria medicazione venne trasportato dalla « Croce Verde » all'Ospitale.

Il prof. Penzo gli riscontrò contusioni multiple e una larga ferita alla testa. Le sue condizioni pur essendo gravi non sono allarmanti.

Il dottor Cornelio ha 45 anni, è ammogliato ed è padre di quattro figli.

Funzionamento di istituti spedalieri in caso di mobilitazione

Ieri alle ore 15 sotto la presidenza del Comm. Lonigo Lorenzo e con la assistenza del Segretario capo avv. cav. Ancona si è riunito il Consiglio di Amministrazione dello Spedale Civile.

Dopo vari oggetti di ordinaria amministrazione il Consiglio approvava la convenzione con l'autorità militare per ricovero di soldati ed ufficiali in caso di mobilitazione o guerra.

Per detta convenzione mercè il concorso dei Clinici, dei Primari e degli Assistenti l'Ospedale si è assunto di accogliere 400 militari e 50 ufficiali, contribuendo così nobilmente allo scopo di coadiuvare la autorità militare.

Il Consiglio deliberò poi uno straordinario rifornimento del guardaroba e riparazioni urgenti di tutto il macchinario di lavanderia.

Dopo aver deliberato alcune affittanze, il Consiglio designò il prof. Alessio a membro della Commissione per l'esame dei malati da inviarsi alla cura gratuita di Abano e nominò quindi ad assistente spedaliero il dottor Meneghini Marco

La commemorazione del prof. Lorenzoni

Domenica, 9 maggio corrente, alle ore 10, nell'aula Magna di questa R. Università il chiarissimo prof. Antonio Maria Antoniazzi, per invito della Facoltà di Scienze, leggerà la commemorazione del compianto suo predecessore nella Cattedra di Astronomia e nella direzione dell'Osservatorio Astronomico, il comm. Giuseppe Lorenzoni.

Comizio alla Scuola d' Applicazione

Domani, alle ore 15, avrà luogo un comizio alla Scuola di Applicazione per gli Ingegneri indetto dalla Associazione « Galileo Galilei ».

Si discuterà sulla linea di condotta da seguire in seguito alla astensione dalle lezioni deliberata per ora dagli Allievi Ingegneri di Roma e di Bologna.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Presenti 32 consiglieri, è seguita oggi l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale.

Il presidente comm. Edoardo Coletti, commemorò con calda parola la spedizione dei Mille e, interpretando il pensiero del Consiglio e della Provincia, propone che vengano inviati due patriottici telegrammi al Re ed al Sindaco di Genova. (Vivissime approvazioni).

Dietro proposta del consigliere Zugni, il consiglio approva di inviare condoglianze al collega, signor Piero Bortoluzzi per il lutto domestico dal quale è stato colpito.

Convalidata la nomina a consigliere provinciale del rag. Agostino Battistella e nominato membro provinciale di pesca fluviale e lacuale il comm. Feliciano Vinanti, tutti gli altri oggetti posti all'ordine del giorno — fra i quali vari mutui — vengono approvati.

La « Gazzetta di Venezia » si associa con tutto il cuore alle condoglianze vivissime al consigliere Piero Bortoluzzi, benemerito ed egregio amico, che il lutto più grave ha crudelmente colpito.

ROVIGO

Una signora salva per miracolo alla stazione

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

La signora Clementina Piva di anni 70 nativa di Bologna e residente a Rovigo attraversava i binari della linea di Bologna mentre arrivava il diretto n. 47 Venezia-Bologna.

Le persone che si trovavano in stazione mandarono un grido. Il diretto era molto vicino e sembrava a tutti inevitabile la sciagura.

Non si smarrirono però la guardia scelta Antonio Periotto e il manovratore ferroviario Giuseppe Zanirato i quali, con pericolo di sè stessi, si slanciarono sulla donna e la trassero dai binari proprio nell'istante in cui passava veloce il diretto.

Una lode ai coraggiosi salvatori.

Il Cappellano e il Vicario di S. Martino lasciano il paese

Il paese di San Martino di Venezze continua nell'agitazione per il trasferimento a Gorino Veneto del Cappellano Don Bortolo Venturi. Ci consta che l'Autorità ecclesiastica aveva già da un pezzo deliberato il tramutamento di Don Venturi e non è affatto vero quindi che lo si sia allontanato per il discorso da lui tenuto al funerale del garibaldino Paolucci.

Anche ieri sono continuate le dimostrazioni e nella notte la canonica è stata, come nelle notti precedenti, sorvegliata da uomini e donne.

Il cappellano però ha potuto lasciare il paese.

Alla Banca d' Italia

E' giunto oggi alla Succursale di Rovigo della Banca d'Italia il Cav. Dott. Ugo Palluani di Montagnana.

Il Cav. Marco Roi, tramutato a Piacenza, partirà tra qualche giorno.

TREVISO

Per la ferrovia Conegliano-Oderzo-S. Donà

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Negli uffici della Deputazione Provinciale si sono riuniti oggi i Presidenti delle rispettive Deputazioni di Treviso e di Venezia ed i rappresentanti i vari Comuni interessati alla costruzione e all'esercizio della nuova progettata linea ferroviaria Conegliano-Oderzo e S. Donà di Piave.

In seguito alla relazione esposta dal commend. Schileo sullo stato delle pratiche per la concessione, dopo opportuna discussione vennero approvati e spediti i seguenti dispacci:

« S. E. Ministro Lavori Publici - Roma. — Assemblea Presidenti Deputazioni Provinciali Treviso Venezia e Sindaci Comuni interessati S. Donà, Noventa, Salgareda, Ponte Piave, Oderzo, Ormelle, S. Polo, Cimadolmo, Vazzola, Mareno, S. Lucia, Conegliano, Vittorio udita relazione Commendatore Schileo sullo stato pratiche concessione ferrovia S. Donà Oderzo Conegliano plaudendo opera vigile Comitato promotore sussidiata da prezioso altissimo patrocinio di S. E. Luzzatti, interessano vivamente E. V. concedere quella maggiore sovvenzione governativa, che è richiesta dalle mutate condizioni mercati finanziari tale da assicurare immediata costruzione ferrovia onde sopperire anche gravi bisogni disoccupazione e per tutela altissimo interesse nazionale essendo detta linea destinata a completare quella già decretata Vittorio Ponte Alpi. Ossequi. — I Presidenti delle Deputazioni Provinciali di Venezia e Treviso: f.ti **Chiggiato - Dalla Favera.** »

« S. E. Professore Luzzatti, Ministro Stato, Deputato Parlamento - Roma. — Esprimendo sensi ossequio ispirati profonda riconoscenza opera V. E. per ferrovia S. Donà Conegliano, onoriamoci comunicarle telegramma oggi inviato a S. E. Ministro Lavori pubblici. — I Presidenti delle Deputazioni Provinciali di Venezia e di Treviso: f.ti **Chiggiato - Dalla Favera.** »

Fradeletto a Treviso

Ad iniziativa della Società di Lettura venerdì 7 maggio, l'on. Antonio Fradeletto terrà al Teatro Sociale, ad ore 21, la sua conferenza su « L'anima di Dante ».

Ultima ora

Importanti successi francesi nella Woevre

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

In Belgio giornata calma. Nella serata di martedì prendemmo una trincea tedesca e spingemmo la nostra linea in avanti fra Lizerne e Hetsas, di cui ci siamo resi padroni. Il nemico non contrattaccò.

Nella Champagne, ad ovest di Perthes un tentativo d'attacco dei tedeschi è completamente fallito. Lo stesso avvenne nelle Argonne al Four de Paris.

Azioni assai vivaci si svolsero tra la Mosa e la Mosella. Alle quattro del mattino il nemico cannoneggiò la nostra posizione di Eparges e la trincea Calonne. Verso le 10 attaccò questo ultimo punto, ma il suo insuccesso fu completo.

Il nostro fuoco lo fermò davanti la nostra prima linea che rimane intatta. Le perdite tedesche sono elevate e facemmo prigionieri pure.

Nella mattinata tre reggimenti riuniti attaccarono la posizione da noi recentemente conquistata al bosco di Ailly, specialmente la parte orientale di questo bosco, e il terreno scoperto della vetta a sud ovest di questo. L'attacco riuscì a prendere piede nella nostra prima linea ma un contrattacco ci permise di rioccupare quasi subito la metà della vetta, e vi ci mantenemmo, e in infine della giornata pronunziammo un secondo attacco, i cui risultati si ignorano, per riprendere il resto della posizione ove i tedeschi erano penetrati.

Nel bosco di Mortmare riportammo un successo ben delineato: prendemmo, ad est delle posizioni da noi conquistate precedentemente presso la strada tra Flirey e Essey, due linee successive di trincee tedesche, le collegammo subito alle nostre linee e vi ci consolidammo. Tre contrattacchi si verificarono durante la giornata e furono completamente respinti con grosse perdite per il nemico in morti e prigionieri.

In Alsazia sulla riva destra del Fecht continuammo a guadagnare terreno stamane rendemmoci padroni di Mamelon ad est di Sillakerwasen sulla collina 830. Di là progredimmo in direzione del fiume verso Steinbuck a 900 metri da Metzeral.

Il saluto della Marina francese ai superstiti del "Gambetta,,

Siracusa, 5

E' arrivato l'incrociatore francese «Julien de le Graviere» comandato dal capitano di fregata Doctor, che portò ai superstiti del «Lèon Gambetta» il saluto dell'ammiraglio comandante delle squadre del Mediterraneo. Visitò le autorità ringraziandole per l'assistenza data ai naufraghi.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza bene ammobigliata luce elettrica splendida posizione. Volendo pensione, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI Calle della Testa 6332 appartamenti restaurati nuovo I. piano: entrata, 4 stanze grandi, cucina, stanza armadi, 2 sottoscale, terrazza grande, water, luce elettrica, gas. - II. piano: entrata, stanza bagno, 5 stanze grandi, stanzino cucina, terrazza grande, water, luce elettrica, gas. Rivolgersi Sanmarco Calle delle Veste 2382 A.

APPARTAMENTO civile, dodici stanze, due cucine, terrazza, magazzini, luce, gaz, acquedotto. San Bartolomeo, Corte Tintor, 5521. Rivolgersi stesso numero dalle quattordici alle sedici.

FITTANSI due appartamenti uno piccolo a S. Samuele, l'altro grande di 12 locali a S. Fantin. Rivolgersi da Vigo.

VILLA signorile, splendida posizione 5 minuti da Belluno, bene ammobigliata, acquedotto, affittasi anche subito. Scrivere signora Tasso — Villa Tasso Belluno.

APPARTAMENTINO ammobigliato cerca signore solo, bella posizione, preferibilmente Canalgrande, indipendente, luce, sole, comfort. Scrivere indicando condizioni Dottor N. N. Hotel Venier.

AFFITTASI stanze ammobigliate con comodo di cucina 40-50 mensile. Pensione completa 100. Calle dei Fabbri 4675, Lucchi.

CAMERA per persona sola civile mobigliata, parquet, stufa a mezzodì. Piscina Sanmuele 3427.

Vendite

ACQUISTEREBBESI motore elettrico trifase 5 HP, 200 volts 42 Periodi. Offerta, riferta dettagliata. Casella postale 302, Venezia.

Ricerche d'impiego

DISTINTA signora, affettuosa, capacissima direzione casa, offresi, ... Ottime referenze. Haasenstein e Vogler 355, Padova.

DISTINTA quarantenne, bella presenza, informazioni ottime, capacissima direzione albergo e famiglia signorile, offresi. 354 Haasenstein e Vogler, Padova.

AMMINISTRATORE beni stabili pratico atti legali, assume esazioni 2 per cento città campagna. Possidente, offre serie garanzie, scrivere Toffoli piscina Sansamuele 3427.

Offerte d'impiego

CERCASI per Nobile Casa persona affidargli direzione vigilanza Azienda con speciale ottimo contratto. Assicurasi annue seimila. Casella postale 439, Roma.

Lezioni

CORRISPONDENTE lingua inglese, francese dà lezioni a prezzi modici, scrivere Toffoli Francesco nel suo studio Piscina Sansamuele 3427.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GAGGIA. — Tesoro santo, perdona un povero ammalato, sai quanto soffro, quanto adoroti. Vorrei renderti felice, invece arrecoti dolori forse immeritati. Fa di me quel che vuoi; seguirò mio triste destino, solo pregoti venire ancora una volta. Scrivimi. Bacioni puri, creatura buona. 225.

SIRENA. — Dispiacentissimo mancanza assoluta desiderate notizie. Vuoi forse dimenticare!? non fidi redenzione nostro sventurato amore? Attendo nuovi indirizzi. Sempre tuo.

M. — Tutto precipita. Impossibile ora attendervi, raggiungerti: salvo insperabili mutamenti dovremo partir per ora. Vederti, incontrarti solo se potrai poi venire da qui. Colla morte in cuore sospendo scriverti: scongiuroti dimmi come potrò riprendere, se direttamente posta, e dove. Scrivimi direttamente, anima mia. Ti adoro. Bacioni infiniti, 4 e 5 D.

DITINO. — Lo spasimo di rivederti, di stringerti finalmente al cuore, mia adorata creatura, mi ha reso cieco a quanto avviene attorno a noi. Perdona se nel mio egoismo non ho pensato che sarebbe pazzia per te portarti in viaggio in questi frangenti, se mi sono meravigliato del tuo ritardo, povera cara! Ed avrei dovuto io stesso consigliarti, avrei dovuto anche sentirmi più tranquillo, nel dolore di non poterti avere qui vicino a me, sapendoti lontana di qui che forse tra breve potrà essere un soggiorno non troppo tranquillo. Perdonami, anima mia; ma è tanto lo spasimo che ho di te, mia dolcissima creatura, di sentirti così mia come ora ti sento! Non so se in avvenire potrò dirti così spesso come ora e qui ed altrimenti l'amore infinito che ho per te, ma qualunque cosa avvenga tu sai che l'anima mia è sempre con te, perchè non è più che una cosa sola colla tua, che nulla più può separarci, anche se siamo lontani, perchè troppo ci adoriamo e ci desideriamo, siamo troppo necessari uno all'altro! Coraggio e fede! Non abbandonarmi come io non ti abbandonerò mai, anche se temporaneamente gli eventi ci separassero e non ci permettessero di dirci nemmeno così il bene che ci vogliamo. Tu sei la mia sola gioia, il mio solo sorriso e ti benedico e ti ho benedetta sempre e quando ti nascondevi e quando qui mi hai fatto sentire la tua tenerezza. Prega con me che presto i nostri sogni si avverino. Ancora non mi do per vinto, ancora spero di poter cogliere il momento buono, se saprò, per darti ancora ora almeno un bacio, ma purtroppo per ora vedo tutto così difficile! Ti bacio lungamente con tenerezza, e spasimo infiniti: ancora non ho trovata alcuna tua lettera.

LINA 44. — Ho aspettato fino adesso colla speranza di poter essere come del tuo scritto: E' assolutamente impossibile: ritira posta solito modo. Saluti e vogliami bene.

ARDEMIA. — Non so staccare mio pensiero affettuoso dall'essere mio adorato. Rivivo dolcissimi momenti fremendo loro ricordo. — Quando ripeteremo estasiante gita? Attendo tuo scritto. Baciotì frenetico.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 125 — Conto corrente colla Posta — Sabato 8 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'intensità della lotta nella Galizia occidentale

I russi costretti a ritirarsi anche sul fronte dei Carpazi?

L'"ultimatum„ del Giappone alla Cina

L'ora decisiva dell'Italia

La proroga della riapertura della Camera

Una visita di Bülow al Re

Roma, 7

(Avi). — La giornata odierna ha avuto due momenti di grande importanza politica, cioè il Consiglio dei ministri e la visita del prwincipe Bülow al Re.

Il Consiglio dei ministri era stato convocato per le dieci a Palazzo Braschi. In precedenza, alle 8.15, il ministro della guerra, Zupelli, era stato a visitare S. M. il Re. Alle nove, l'on. Salandra si recava alla Consulta per abboccarsi con l'on. Sonnino, e verso le dieci, il segretario del principe di Bülow recava al nostro ministro degli Esteri una lettera. Il Consiglio si protrasse fino alle 12.30.

Durante tutta la seduta, Palazzo Braschi fu invaso da una legione di giornalisti, per attendere l'uscita dei ministri e raccogliere possibilmente qualche notizia od impressione.

Alle 12.30 i membri del gabinetto attraversavano l'ampio corridoio che dalla sala delle riunioni immette nella magnifica scalea di Palazzo Braschi. Primo a comparire è l'on. Cavasola, ministro di agricoltura, subito raggiunto da Orlando, guardasigilli, e da Riccio, ministro delle Poste. A qualche passo di distanza seguono l'on. Martini ministro delle Colonie e Daneo, ministro delle Finanze, ciascuno per suo conto; ed ecco Grippo, ministro della P. I., e Sonnino ministro degli Esteri, pure da soli. Ad un breve intervallo sopraggiungono insieme Carcano, ministro del Tesoro, Viale, ministro della Marina e Zupelli ministro della guerra; l'ultimo è Ciuffelli, ministro dei LL. PP. — Il Presidente del Consiglio on. Salandra, si trattiene ancora nel suo gabinetto da lavoro.

I ministri presentavano l'aspetto che è proprio delle persone dominate da un pensiero grave. Essi scesero la gradinata con lentezza, come distratti ed assorti, quasi senza parlare, certo senza sorridere. Si potè sapere, quasi subito, che il Consiglio aveva udito una lunga relazione da parte dell'on. Sonnino, sulla situazione internazionale e sulle trattative con l'Austria; non si riuscì però a conoscere se il Consiglio abbia in proposito preso qualche deliberazione. Si seppe altresì che la Camera era stata prorogata fino al 20 corrente.

La portata di questo aggiornamento dal 12 al 20 viene variamente interpretata, com'è destino per ogni atto di questo ministero. Così gli interventisti credono che pel 20 saranno finiti tutti i preparativi e la Camera non dovrà fare altro che udire l'annuncio della guerra ed accordare i fondi necessari; i neutralisti invece pensano che il gabinetto non abbia preso oggi una deliberazione definitiva circa le trattative coll'Austria. Il Ministero avrebbe creduto di ravvisare nell'ultima deliberazione della vicina monarchia, elementi tali da consigliare di non prendere una decisione irrevocabile, e di non rifiutarsi ad un ultimo tentativo di accordo. Probabilmente siamo di fronte ad una deliberazione diversa, ma anche oggi, come ieri, il sentimento più diffuso è improntato a pessimismo, ed ormai coloro che non hanno perso l'ultima speranza, sono pochissimi.

Anche nei corridoi di Montecitorio, la nota pessimista era oggi dominante. Nessun comunicato ufficiale, circa la riunione del Consiglio dei ministri, è stato diramato. L'eccezionale mancanza di un comunicato, per quanto laconico e accennante ad affari di ordinaria amministrazione, negli ambienti ufficiosi è stata giudicata molto sintomatica, e se ne è tratta la conseguenza che il Consiglio dei ministri di stamane si era occupato soltanto della situazione internazionale, argomento che non poteva certo richiedere una comunicazione ufficiale immediata.

Un'Agenzia, in voce di ufficiosa, ha stampato quanto segue:

« Appena terminata la riunione, il Presidente del Consiglio, partendo solo da Palazzo Braschi, si è recato a Villa Savoia, dove ha sottoposto alla firma reale il decreto relativo alla proroga della riapertura della Camera. Quanto a più gravi deliberazioni, in corrispondenza alle necessità odierne, ogni decisione è rimessa nelle mani del Sovrano.

« Dopo la riunione tuttavia, la stampa ufficiosamente è stata esortata a mantenere calma la pubblica opinione ed a consigliare un contegno di alta disciplina civile, in modo da far tacere ogni incomposta impazienza. Infatti, mentre non si cela nelle sfere ufficiali la possibilità di eventi imminenti, d'altra parte non si esclude che esigenze successive possano ancora ritardare di giorni decisioni di tanta mole ».

L'altro fatto importante della giornata, è la visita di Bülow al Re. Quando il principe si è recato al Quirinale, non era in uniforme di ambasciatore, ma in tuba e redingote. Il colloquio fra il Sovrano e il principe è durato quasi una ora. Alle 15.45 S. A. usciva dal Quirinale e tornava a Villa delle Rose.

Su questa visita del rappresentante tedesco al nostro Re, si sono sbrigliate le fantasie. Si crede però, con qualche fondamento, che il principe sia stato latore di una lettera del suo Imperatore. Nei circoli politici si annetterebbe a questo passo la massima importanza, e lo si interpreterebbe come l'ultimo tentativo degli imperi centrali per evitare l'intervento dell'Italia. Taluno è giunto perfino a pensare che Bülow si fosse recato a prendere congedo! Ancora non siamo a questi estremi, per quanto la situazione sia molto probabilmente non confortante

In merito a tale visita, la *Tribuna* dice di avere avuto queste spiegazioni da un autorevolissimo personaggio della diplomazia:

« E' perfettamente normale che, anche in momenti difficili, un ambasciatore visiti il Re, ma bisogna riflettere che ora siamo in un periodo di serrate trattative: si deve concludere o rompere. Una comunicazione diretta di quell'ambasciatore straordinario che è il principe di Bülow col Sovrano, può essere stata dallo stesso on. Sonnino giudicata utile nell'interesse delle trattative. Si è parlato in questi giorni, anche da quanti ritenevano impossibile che le trattative coll'Austria potessero approdare, di un filo che pur restava intatto fra i due governi: unica probabilità su cento. Può darsi che si sia ripreso ancora questo filo ».

Per la cronaca: Il principe ha chiesto stamattina di essere ricevuto dal Re. Il Re ha fatto rispondere che lo avrebbe ricevuto alle 15. Il principe Bülow si è recato al Quirinale alle 14.50.

Per completarvi la cronaca della giornata, vi dirò che nel pomeriggio, alle 14, il barone Sonnino si è recato in automobile a Villa Ada, trattenendovisi circa un'ora, per fare ritorno alle 15 a palazzo Braschi dove lo attendeva il Presidente del Consiglio. Alle 15.30 Sonnino è rientrato alla Consulta. Alle 12.45 l'ambasciatore d'Austria presso la S. Sede, è uscito dai palazzi vaticani, dove era stato ricevuto in udienza da S. S. e dal Segretario di Stato cardinale Gasparri. Poco prima era uscito dal Vaticano il principe Bülow; così almeno afferma il « Giornale d'Italia », ma da fonte vaticana lo si smentisce. Secondo una interpretazione dello stesso « Giornale d'Italia », il principe Bülow sarebbe andato ad ossequiare S. S. prima della partenza.

L'ambasciatore d'Austria presso la S. Sede sarebbe stato latore di un autografo di Francesco Giuseppe al Papa. Si ritiene che la lettera del sovrano austriaco, sia in relazione al passo che l'Italia si accinge a fare, ma ogni controllo in proposito, è assolutamente impossibile. Si procede solo per induzione.

A proposito delle frottole che in questi giorni sono state messe in circolazione, eccovene altre inverosimili e colossali:

L'Italia — questa la si affermava stamattina — ha denunciato il trattato della Triplice alleanza. L'Italia — questo era dato come sicurissimo oggi nel pomeriggio — ha denunciato il trattato di Ouchy. Ed a chi cadeva dalle nuvole dinanzi all'imprevista e sorprendente asserzione, si diceva: L'Italia ha denunciato questo trattato perchè nel fatto d'arme di Sirte, fra gli arabi, si trovavano degli ufficiali turchi. La Turchia avrebbe mancato ai patti, e l'Italia le muoverebbe guerra. Poi, naturalmente, sarebbe scesa a patti coll'Austria e la Germania, senza per questo venir meno alla clausola del trattato della Triplice che impone al traente non partecipante al conflitto, di mantenere verso gli altri due una neutralità benevola. Tutto ciò è ameno. E' inutile dirvi che se l'Italia entrerà nel conflitto, vi entrerà dalla porta e non dalla finestra.

L'« Idea Nazionale » dice che oggi nella segreteria di stato dal cardinale Gasparri si sono intrattenuti in lungo colloquio quasi tutti i rappresentanti diplomatici, tra cui l'ambasciatore d'Austria, il ministro del Belgio, il ministro d'Inghilterra ed il ministro di Baviera. Si è notata anche la presenza di altri personaggi bavaresi che rivestono carattere diplomatico.

L'« Idea Nazionale » aggiunge che i componenti di vari istituti religiosi di nazionalità tedesca si sono già allontanati da Roma ed altri si sono recati alla segreteria di Stato per domandare consiglio se dovevano partire o rimanere. In segreteria hanno risposto che non potevano dare alcun consiglio in proposito e che ciascuno si regolasse come meglio riteneva opportuno.

Bülow a Vienna?

Roma, 7

Stasera tardi si è sparsa la voce della partenza del principe di Bülow per Vienna. Vi riferisco per la cronaca, avvertendovi che la notizia, incontrollabile adesso, merita conferma.

L'"ultimatum„ del Giappone alla Cina

Londra, 7

I giornali pubblicano un dispaccio da Tokio il quale dice che il Giappone ha presentato un ultimatum alla Cina, chiedendo la risposta entro 48 ore.

Pekino, 7

L'« ultimatum » del Giappone è stato presentato.

Quali sarebbero i propositi del Giappone

Londra, 7

Una nota di fonte giapponese comunicata alla stampa, dice che il Giappone non ha affatto il desiderio di violare gli accordi fra la Cina e gli altri paesi, ma insiste perchè la Cina riconosca la situazione del Giappone quale è stabilita nelle cinque proposte che sono oggetto dei negoziati.

Il Giappone non mira affatto ad imporre la sua volontà alla Cina, ed è pronto a fare un compromesso con essa, come già fece riguardo ad alcune sue proposte. Esso ha anche offerto di restituire Kiao Ciao, malgrado il sangue versato e il denaro speso per riprenderlo ai tedeschi. Il Giappone non ha concessioni minerarie nello Jangtsi e non reclama nessun monopolio. Cerca soltanto di tutelare i suoi interessi esistenti e non ha proposto nulla che sia contrario al principio della porta aperta o al diritto degli altri

La risposta conciliante della Cina

Pechino, 7

Ieri sera il ministro del Giappone informò il governo cinese essere necessario accettare interamente le domande presentate dal Giappone, altrimenti sarebbe presentato un ultimatum.

La Cina, volendo fare un ultimo disperato sforzo, per impedire la rottura, oggi nel pomeriggio ha offerto di accettare virtualmente tutto, eccetto alcune domande di un gruppo e anche relativamente a queste ha fatto controproposte.

Il "Lusitania„ silurato ed affondato

Queenstown, 7

Il piroscafo « Lusitania » è stato silurato ed è affondato al largo della costa irlandese.

L'incerta sorte dei passeggeri e dell'equipaggio

Londra, 7

Un radio-telegramma dice che il Lusitania *è stato affondato a otto miglia a sud ovest di Kinsale.*

La Compagnia « Cunard » *ha ricevuto il seguente telegramma: «Il* Lusitania *è stato affondato nel pomeriggio alle ore 14.33, presso Kinsale, sulla costa irlandese. Nessuna notizia dei passeggeri e dell'equipaggio ».*

Il Lusitania *trasportava un' equipaggio di 665 uomini; passeggeri di terza classe 361; di seconda classe 662; di prima classe 290; un totale di 1978 persone, tra passeggeri ed equipaggio.*

Il Lusitania *rimase a galla venti minuti dopo essere stato silurato. Intorno ad esso si trovavano venti battelli.*

Tra russi e austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

L'intensità della battaglia in Galizia

Successi in direzione di Stryi

Pietrogrado, 7

Un comunicato dello Stato Maggiore Generalissimo dice:

In Galizia il 5 corrente il combattimento tra la Vistola ed i Carpazi è continuato con grande tenacia. Il nemico, protetto da un intenso fuoco di artiglieria, ha continuato ad ammassare forze sulla riva destra del Dunajez. Gli sforzi principali del nemico sono concentrati in direzione di Biecz (a nord di Gorlice) e di Jaslo. Le nostre truppe sono state sensibilmente provate dalla grande superiorità dell'artiglieria pesante del nemico. Tuttavia anch'esso risente fortemente l'azione dei nostri « shrapnells » e del nostro fuoco di fucileria allorchè tenta di attaccare.

In direzione dello Stryi, durante la giornata del 4 corrente, abbiamo sviluppato il nostro successo sui contrafforti della montagna Makowka. Il numero dei prigionieri che abbiamo fatti in quest'occasione si eleva a duemila soldati e quaranta ufficiali. Il nemico in rotta è stato respinto ad una considerevole distanza. La mattina del 5 corrente abbiamo pure realizzato alcuni successi.

Il 5 corrente si è svolto presso Libau un duello con torpediniere tedesche. A sud di Mitau e presso il villaggio di Beisagola sono avvenute scaramuccie per noi favorevoli.

Sulla riva destra dell'Orzec (Polonia settentrionale) abbiamo respinto la sera del 4 corrente un impetuoso attacco dei tedeschi, preparato con un tempestoso fuoco durato un'ora e mezzo, ed abbiamo inflitto grandi perdite al nemico.

Ad est della ferrovia di Miawa siamo riusciti, con un colpo improvviso, ad impadronirci della fattoria di Poniany. Il nemico ha pronunziato il 5 corrente per sei ore incessanti infruttuosi contrattacchi. Dinanzi alla fattoria, che resta sempre nelle nostre mani, i tedeschi hanno abbandonato fino a mille morti.

Sulla riva sinistra della Vistola vi è calma.

IL COMUNICATO TEDESCO

I russi in piena ritirata

anche dal fronte dei Carpazi

Berlino, 7

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale:

I combattimenti a sud di Szodow e ad est di Rossienie sono terminati con una innegabile disfatta dei Russi che hanno subito forti perdite. Essi hanno perduto millecinquecento prigionieri e si trovano in completa ritirata.

A sud ovest di Kalwarja, a sud di Augustow e ad ovest di Pzranyscz parziali attacchi russi sono stati da noi respinti in modo sanguinoso. In questi combattimenti i russi hanno perduto in tutto cinquecentoventi prigionieri.

Sul teatro sud orientale della guerra anche i combattimenti sulla riva destra del Dunajez inferiore sono terminati ieri con un completo successo per le truppe alleate. Il nemico si trova in questa località nella più rapida ritirata verso est. Soltanto sulla Vistola un piccolo distaccamento nemico resisteva ancora. Più a sud abbiamo avanzato sulla riva destra della Vistola in direzione di Wislok e al di sopra del fiume Jasiolka. Spesso parti dell'ala destra del gruppo di esercito del colonnello generale von Mackensen si sono già scontrate con colonne russe provenienti dal fronte dei Carpazi, ad ovest del colle di Lupkow e che si trovano in rapidissima ritirata dinanzi a noi. Gli alleati inseguendoli molto da presso, ad ogni passo in avanti il nostro bottino di vittoria aumenta.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'avanzata sui Beschidi

Gli attacchi russi respinti

Vienna, 7

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Con continui combattimenti d'inseguimento le truppe alleate hanno passato con le avanguardie la via della Wisloka che collega Pilzno ed Jaslo a sud di Jaslo. Forti truppe austrungariche sbarcano nelle regioni di Dukla e Romanow, le vie dei Carpazi ove i russi si ritirarono sbandati verso nord e verso nord-est. Queste colonne nemiche son inseguite dappresso dal nostro esercito che avanza sui Beschidi e col quale combattono anche forze tedesche. Il numero dei prigionieri ed il bottino continuano ad aumentare: soltanto il nostro decimo corpo ha catturato ieri 5 grossi pezzi e sedici pezzi leggeri.

Frattanto le nostre truppe che operano nei settori orientali del fronte dei Carpazi respingono disperati attacchi dei russi, infliggendo le più gravi perdite al nemico. Così, per esempio, una nuova spinta in avanti contro la collina di Ostiry è stata ieri respinta dal più efficace fuoco dell'artiglieria: milletrecento russi sono stati catturati e parecchi distaccamenti sono stati annientati dal fuoco contro i fianchi.

Sul fronte della Galizia sud-orientale falliscono egualmente tutti i tentativi del nemico di conquistare alcuni punti di appoggio.

I tedeschi tendono a Cracovia

Pietrogrado, 7

L'*Invalido Russo*, organo del Ministero della guerra, scrive:

Nella regione all'est di Cracovia, il nemico ha concentrato forze rilevanti, proponendosi di fare un colpo in questa regione che esso crede dimenticata da noi. Il nemico si inganna: noi non abbiamo dimenticato tale regione, e lo proverà la resistenza che lo attende.

Nei circoli militari si considera il successo di Dilman, nel Caucaso, come eccezionale, per il grande risultato ottenuto. E' accertato che i russi hanno battuto colà tre reggimenti di linea comandati da Ekhalil bey, cugino di Enver Pascià.

Come fu preparato l'attacco

nella Galizia occidentale

Berlino, 7

Si hanno i seguenti particolari sulla battaglia della Galizia Occidentale che ha avuto per risultato la rottura del fronte russo.

Alla fine di aprile vi erano stati grandi trasporti di truppe verso la Galizia occidentale, in modo completamente inatteso per il nemico. Queste truppe, poste sotto il comando del generale Mackensen, avevano la missione di rompere il fronte russo fra la cresta dei Carpazi e il Dunajez, mediante il congiungimento del nostro esercito con quello dell'Austria Ungheria.

Il problema era nuovo e il compito non facile. Vi era un magnifico sole, le strade erano asciutte e le munizioni poterono essere condotte mediante bestie da soma. Le colonne delle batterie si avanzarono con grande sforzo su vie artificiali. Tutte le ricognizioni necessarie per i preparativi dell'azione vennero eseguite regolarmente in completo silenzio.

Nel pomeriggio del primo maggio l'artiglieria cominciò ad esercitarsi contro le posizioni russe. Queste erano costruite da cinque mesi con tutte le regole dell'arte; erano poste a scaglioni sulle aspre creste delle montagne ed erano munite di ostacoli consecutivi. In alcune località del terreno, che avevano speciale importanza per i russi, esistevano persino sette linee susseguenti di trincee.

Le truppe alleate si avvicinarono al nemico nella notte che precedette l'assalto per la conquista delle posizioni nemiche. Nella notte dal primo al 2 corrente l'artiglieria tirò ad intervalli contro le posizioni russe. Le pause del fuoco fatte a bella posta servirono ai pionieri per tagliare gli ostacoli di filo di ferro.

Il 2 maggio alle sei del mattino cominciò sul fronte, che si estende per parecchi chilometri, un potente fuoco di artiglieria con cannoni da campagna, oltre che con pezzi del più grosso calibro. Il fuoco continuò per quattro ore senza interruzione.

Alle 10, le centinaia di bocche da fuoco tacquero improvvisamente. Nello stesso momento le colonne di assalto si slanciarono all'attacco delle posizioni nemiche. I russi erano talmente scossi per il formidabile fuoco di artiglieria, che la loro resistenza divenne in alcune località più debole. Il nemico si dette alla fuga appena le truppe alleate giunsero in prossimità delle trincee fortificate e fuggì gettando i fucili, utensili da cucina, lasciando una enorme quantità di munizioni di fanteria e numeroso materiale nelle trincee. In un punto il nemico ruppe da sè stesso il reticolato di ferro per arrendersi ai tedeschi. Al contrario, negli altri punti del fronte il nemico si difese disperatamente, tentando di opporre una accanita resistenza.

La sera del 2 corrente, mentre il caldo sole primaverile cominciava a cedere di fronte al sorgere della fresca notte, le prime posizioni principali erano rotte su tutta la lunghezza e profondità. Sopra una estensione di circa 16 chilometri era stato realizzato un guadagno medio di 4 chilometri. Un minimo di 20 mila prigionieri, parecchie dozzine di cannoni e circa 50 mitragliatrici rimasero nelle mani delle truppe alleate che avevano rivaleggiato nella lotta per ottenere la palma della vittoria. Inoltre fu catturata una quantità che non può essere ancora valutata di materiale da guerra di ogni specie, fra cui grandi masse di fucili e di munizioni.

Contro i Dardanelli

Lo sbarco nella penisola di Gallipoli esposto da Asquith alla Camera

Londra, 7

Asquith nel suo discorso alla Camera dei Comuni, dopo aver detto che i contingenti australiani e della Nuova Zelanda sbarcarono a Kalatepè e che i francesi sbarcarono a Kum Kalè soggiunse:

Al cader della notte 29.000 uomini erano stati sbarcati malgrado una violenta opposizione. Le truppe di avanguardia furono tenute in iscacco tutta la giornata ad ovest di Sedul-Bahr, ma riuscirono nondimeno al cadere della notte ad impadronirsi di una buona posizione sulla altura coprendo lo sbarco del rimanente della divisione delle truppe di avanguardia. I contingenti australiani e della Nuova Zelanda sbarcarono silenziosamente.

All'alba del 25 aprile il nemico aprì un violento fuoco quasi a bruciapelo ma le truppe slanciandosi alla bajonetta si arrestarono soltanto dopo la presa delle alture di Sedul-Bahr. (Applausi). Le forze francesi sbarcarono a Kum Kalè e si avanzarono intrepidamente.

Secondo i rapporti ricevuti le forze navali cooperarono mirabilmente allo sbarco. L'oratore deplorò di dover annunciare gravi perdite compresa la morte del generale Napier. La brigata inglese comandata dal gen. Hunter Winston prese d'assalto la posizione turca di Sedul-Bahr e dalla sera del 27 aprile si trova saldamente stabilita attraverso la penisola a due miglia dal punto di sbarco ove fu allora raggiunta dalle truppe francesi che adempirono la missione loro assegnata.

Le truppe australiane e della Nuova Zelanda ebbero a subire numerosi contrattacchi nemici che respinsero guadagnando rapidamente terreno ad est del punto di sbarco.

Altri particolari di fonte turco-tedesca

Impetuosi combattimenti

Berlino, 7

I giornali pubblicano un dispaccio da Costantinopoli contenente particolari sui combattimenti nei Dardanelli.

Dopo che la riva asiatica fu completamente sgombrata dai nemici, questi si concentrarono essenzialmente su due punti della penisola di Gallipoli, alla estrema punta europea di Sedul Bahr e Kabatepe, punto di sbarco sulla costa europea, della lingua di terra di Maidos.

I corpi di spedizione nemici, composti di soldati australiani e di truppe coloniali francesi, fra cui si trovavano negri, sono equipaggiati con i più moderni mezzi di guerra e utilizzano le artiglierie della marina delle potenti flotte per sostenere le operazioni a terra: è perciò che dovunque arrivano i cannoni della marina è quasi impossibile alle trupe di difesa di rimanervi durante il giorno, e quindi gli attacchi principali hanno luogo di notte. Siccome l'avversario dispone di palloni frenati, con lo aiuto di quelli la efficacia del tiro dei cannoni della marina è enormemente aumentata, ed è reso impossibile il diretto bombardamento delle località delle due rive dei Dardanelli.

In queste condizioni i successi finora riportati dai turchi devono doppiamente apprezzarsi. Nei combattimenti particolarmente violenti della notte dal 2 al 3 maggio e nella notte dal 3 al 4 maggio i turchi hanno dato prova di ammirevole slancoio di modo che il nemico ha dovuto subire gravissime perdite.

Stante però l'azione così impetuosa forti perdite devono essere naturalmente segnalate anche da parte dei turchi. Il nemico non è riuscito, malgrado grandi sforzi, e malgrado avesse messo in azione i più grandi mezzi di combattimento, ad avanzare di un passo nell'interno. Anzi, la linea di difesa dei due punti è progredita lungo la costa. Non si sa ancora il risultato definitivo. Tuttavia la situazione delle truppe turche si può dire assolutamente favorevole.

Le notizie che due aviatori tedeschi sieno stati abbattuti dal fuoco nemico, presso Tenedo, è infondata. Nessun aviatore da parte dei turchi ha avuto danni. Al contrario i nostri aviatori hanno bombardato più volte i vapori da sbarco e le posizioni del nemico con successo, ed hanno cacciato gli aviatori nemici. La continuazione dei combattimenti nella penisola di Gallipoli ha condotto ad un nuovo indietreggiamento delle truppe da sbarco presso Kabatepe ed alla cattura di 500 fucili e di una mitragliatrice. Inoltre il nemico ha subito gravissime perdite di uomini.

Mercoledì sera le navi del nemico hanno appiccato una nuova volta, con il lancio di bombe incendiarie, il fuoco al pacifico villaggio di Maidos, che non è fortificato. I combattimenti continuano. Durante la giornata hanno luogo combattimenti di artiglieria; ai quali partecipano i cannoni dei forti: durante la notte hanno luogo gli attacchi di fanteria.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Vani attacchi inglesi per riprendere la collina 60

Combattimenti nella Woevre

Berlino, 7

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 7 maggio:

Presso Ypres abbiamo fatto fallire tutti i tentativi inglesi di strapparci la collina 60 a sud est di Zillebecke, la quale forma dal 17 aprile il centro della lotta. In questa località abbiamo guadagnato di nuovo terreno nella direzione di Ypres. Il nemico ha perduto ieri durante questi combattimenti sette mitragliatrici, un lanciamine e gran numero di fucili con munizioni. Nella continuazione dei loro attacchi gli inglesi hanno subito stamane nuove grandi perdite.

Fra la Mosa e la Mosella abbiamo consolidato e rafforzato il terreno conquistato sulla collina della Mosa ed a sud ovest ed a sud del bosco di Ailly. Presso Flirey un piccolo pozzo di trincee della nostra posizione è ancora in possesso dei francesi. Tutti gli altri attacchi in questa località sono stati respinti. I tentativi di attacco del nemico a nord di Spinabruck nella valle del Fecht sono stati arrestati dal nostro fuoco.

IL COMUNICATO FRANCESE

Attacco nelle Argonne respinto

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Un attacco tedesco si è verificato alla fine della giornata di ieri nelle Argonne, e a Bagatelle. Esso è completamente fallito. Sul resto del fronte specialmente a nord di Ypres e nella regione di Vanquois violenti combattimenti di artiglieria.

Gli scarsi risultati dell'offensiva tedesca

Parigi, 7

(Ufficiale). — *Per ragioni politiche così chiare che è superfluo insistervi, lo Stato maggiore tedesco ha pubblicato da 15 giorni comunicati infondati circa le operazioni offensive sul teatro occidentale della guerra. Esso ha subito un completo insuccesso. Le sue truppe subirono perdite sanguinose.*

In Belgio gli attacchi tedeschi del 22 condotti da due corpi di armata, che usarono gas asfissianti, avevano per obbiettivo di rompere il nostro fronte nel canale dell'Yser, a nord di Ypres. Tatticamente noi non subimmo alcun insuccesso. La rapidità dei nostri contrattacchi ci permise di fermare immediatamente il nemico e di gettarlo sulla destra de lcanale, di riguadagnare una parte del terreno perduto e di stabilire il nostro fronte in condizioni di solidità perfetta, infliggendo grosse perdite al nemico.

La violazione delle leggi di guerra di cui fummo vittime non si rinnoverà perchè le nostre truppe sono prevenute contro i gas asfissianti. Non avendo potuto aprirsi un passo, i tedeschi diressero su Dunkerque per due giorni un bombardamento senza risultato militare.

I tedeschi tentarono anche di riprendere l'importante posizione di Eparges e attaccarono, a cominciare dal 23. Il tentativo fu effettuato da tre divisioni di rinforzo e fu estremamente violento. I tedeschi riuscirono a far indietreggiare la nostra prima linea presso Saint Remy e la trincea di Calonne, ma con violenti contrattacchi furono respinti e le loro divisioni furono letteralmente decimate. I cannoni che i tedeschi pretendono di aver preso restarono alcune ore tra le due linee, ma noi li prendemmo nuovamente tutti l'indomani, respingendo i tedeschi.

Nello stesso giorno, nella Woevre, nei boschi di Ailly e di Mort Mare e di Le Prêtre, realizzammo importanti progressi, malgrado che il nemico fosse stato rinforzato.

Il 26 aprile per impressionare fortemente i neutri ed assicurarsi un osservatorio prezioso, i tedeschi attaccarono la località di Hartmannsweilekopf, che riuscirono a prendere, ma il 27 aprile noi la riprendemmo e la sorpassammo di 200 metri.

I tedeschi non poterono d'altra parte impedirci di progredire nella regione di Schnepfenrieth, ove prendemmo alcuni cannoni.

In riassunto, i tedeschi da 15 giorni tentano una grossa offensiva che noi spezzammo completamente. Il totale delle perdite tedesche supera i 35.000 uomini. Essi non fecero breccia in nessuna parte. Non presero alcuna posizione importante e fecero completamente decimare mezza dozzina delle loro migliori divisioni. In Belgio dovettero il loro successo ad una criminosa violazione delle leggi di guerra. L'esperimento che essi tentarono si svolse dunque a loro danno.

La requisizione del grano in Francia per sventare le speculazioni

Parigi, 7

Il presidente del Consiglio Viviani, e il ministro Thomson, intervenuti in seno alla commissione del bilancio della Camera hanno fatto dichiarazioni completamente rassicuranti a proposito del rifornimento dei grani.

Circa lo stock esistente per sventare le speculazioni ed evitare un aumento artificiale nel prezzo del pane, il governo ha annunziato alla commissione che si propone di valersi del diritto di requisizione.

Le quantità di grano esistenti ancora al momento attuale nel paese superano incontestabilmente i bisogni della popolazione civile e militare per l'alimentazione fino al 15 agosto, epoca del nuovo raccolto. Tuttavia, per sventare ogni tentativo della speculazione e dei tentativi di accaparramento, ed impedire un aumento artificiale del prezzo del pane, il governo, d'accordo con la commissione del bilancio che aveva insistito per la adozione di queste misure che giudicava indispensabili, ha deciso:

1. di far procedere su tutto il territorio alla requisizione di tutti gli stock di grano esistenti, ovunque si trovino;

2. di organizzare in ogni dipartimento per mezzo dei prefetti e dei sindaci le ispezioni del grano requisito e la rivendita di tale grano ad un prezzo eguale a quello che fu fissato per tutta la Francia per la requisizione.

La conseguenza di queste misure sarà in tutti i Comuni la fissazione per decreto del Sindaco di un prezzo del pane sensibilmente uniforme per tutto l'insieme del paese, ad un costo moderato.

Previe le misure prese, il pane rimane in Francia assai sensibilmente al disotto del prezzo praticato in tutte le altre nazioni di Europa, e ciò senza alcun limite nel consumo, nel tasso di macinazione e nella qualità del pane.

La convenzione finanziaria tra la Francia e l'Inghilterra

esposta da Ribot alla Camera

Parigi, 7

Alla Camera si approva il progetto già accolto dalla Commissione del bilancio, che aumenta il limite di emissione dei Buoni ordinari del Tesoro e dei Buoni per la difesa nazionale a sei miliardi.

Il ministro delle finanze Ribot, appoggiando il progetto a nome del governo, dichiara che attualmente vi sono 4975 milioni di Buoni in circolazione e che il pubblico accolse molto bene le Obbligazioni per la difesa nazionale, poichè l'emissione ascende già a fine aprile a 1200 milioni e le riserve del paese sono lungi dall'essere esaurite.

Ribot aggiunge che per fronteggiare le spese necessarie il Governo, oltre al concorso del paese, ottenne dalla Banca di Francia una nuova Convenzione con la quale, per pagare gli importanti acquisti fatti e da fare, la somma delle anticipazioni è portata a nove miliardi.

Ritiene che, essendo il lavoro la migliore fonte di ricchezza, tutti gli sforzi debbono tendere a sviluppare le industrie. A questo proposito dice che le esportazioni per gli Stati Uniti si mantengono ad una cifra soddisfacente e le importazioni sono aumentate considerevolmente.

Ribot poi spiega gli accordi intervenuti tra i Governi francese ed inglese, secondo i quali la Francia invierà a Londra l'oro necessario per mantenere il livello del cambio inglese verso gli Stati Uniti. Da parte sua l'Inghilterra aprirà alla Francia il credito necessario agli acquisti del Governo francese.

Ribot chiede la fiducia alla Camera alla quale illustrerà più ampiamente la situazione quando chiederà l'esercizio provvisorio per tre mesi.

Termina dicendo che gli avvenimenti che si preparano vietano di predire la durata della guerra. Prende a testimone il paese che egli collabora con esso: l'unità tra Governo e Paese è completa.

« Eliminate tutte le divergenze — conclude Ribot — giuriamo di mirare con tutte le forze allo intento prefissoci, fino alla completa vittoria.

I deputati in piedi acclamano il Ministero.

Il rapporto di French

Parigi, 7

Il rapporto del generale French, dice: *Niente da segnalare sul fronte britannico, salvo che ieri sera abbiamo ripreso alcune nostre trincee di quelle che abbiamo perdute sulla collina 60, a sud est di Ypres. Il combattimento in questa località continua. Del resto il nemico non ha manifestato nessuna intenzione di attaccare.*

Sul fronte del Caucaso

I turchi ricevono rinforzi

Pietrogrado, 7

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

In direzione del litorale continua il fuoco di artiglieria e di fucileria. In direzione di Olty la nostra offensiva prosegue. Le truppe turche da noi respinte ripiegano lentamente. Nella regione di Dilman i turchi sconfitti si sono ritirati in montagna ove si fortificano, avendo ricevuto rinforzi.

Dilman, borgata nell'Armenia persiana, ad ovest del Lago d'Urmia, sulla strada da Urmia a Khoi.

Profonda impressione in Persia

Notizie complementari

Pietrogrado, 7

La sconfitta dei turchi nella regione di Urmia ha prodotto profonda impressione in tutta la Persia e vi ha irrevocabilmente compromesso la propaganda turcofila.

Secondo informazioni complementari l'offensiva dei turchi nelle regioni Khoi-Dilman fu accanitissima, riportando essi da principio un apparente successo, provocato da una complicatissima manovra dei russi. I turchi si lanciarono avanti ma furono immediatamente accerchiati e obbligati ad accettare il combattimento alla baionetta, dopo essere stati fatti segno ad un fuoco terribile. La sconfitta del nemico è completa.

La guerra nelle Colonie

Capetown, 7

Il generale Botha segnalando la presa di Karibil dice che l'occupazione di questa località si è effettuata dopo una marcia forzata di 55 Km. in condizioni difficili, soffrendo un caldo torrido, la fame e la sete. Le truppe hanno coperto in totale più di trecento chilometri in cinque giorni.

Il telegramma del generale Botha aggiunge: « Abbiamo fatto 14 prigionieri e non abbiamo subito perdite dopo quelle che sono state segnalate nella presa di Otyimbingue. Parecchi treni e locomotive sono caduti nelle nostre mani.

Otyimbingue borgata nella Cimbelasia o Sudovest africano tedesco sulla strada fra la Baia della Balena (Walfisch Bay) e la città di Windhoek.

L'attività dei sottomarini tedeschi

Londra, 7

I giornali annunziano la perdita della goletta inglese « Earl of Latham » affondata da un sottomarino tedesco presso Cork.

L'equipaggio e i passeggieri in numero di 43 persone che si trovavano a bordo del vapore « Cathay » di 250 tonnellate, di Copenaghen, sono sbarcati stamane a Ramsgate. Il Cathay si recava in Cina. Il vapore ha urtato una mina o è stato silurato ieri sera alle 8.30 nel Mare del Nord ed è affondato in 20 minuti.

L'equipaggio della barca da pesca « Stratton » è stato salvato.

Cork città irlandese nella contea omonima della parte sud dell'isola.

Cork città irlandese nella contea omonima della parte sud dell'isola.

Witby, 7

Un sottomarino tedesco ha affondato nel Mare del Nord il battello da pesca « Mary of Lington di Hull. L'equipaggio è stato sbarcato a Vhitby.

Whitby città nella contea inglese di York, sul Mar del Nord.

Queenstown, 7

Ieri sera un sottomarino tedesco ha attaccato il vapore « Cayo Romano » di Cuba con un carico di zucchero, ma il siluro lanciato non ha colpito il bastimento.

Il capitano del « Cayo Romano » riferisce che il suo vapore era ieri mattina al largo di Fastnet allorchè verso le 11 apparve un sottomarino tedesco dipinto in colore chiaro, senza lasciar scorgere il numero. Il « Cayo Romano » fuggì a tutta velocità mentre il sottomarino gli lanciò una torpedine. Questa fortunatamente passò a qualche piede dal vapore. Si crede che si tratti dello stesso sottomarino che affondò precedentemente la goletta « Earl of Latham ».

Il sottomarino sarebbe stato visto stamane al largo.

Queenstown, porto irlandese in vicinanza della città di Cork.

Copenaghen, 7

La compagnia « Ostasiatisk » ha ricevuto la notizia che lo steamer « Cathay » è affondato mercoledì sera. Non è accertato se il « Cathay » urtò contro una mina o fu silurato. L'equipaggio è stato salvato ed è sbarcato a Ramsgate. Si ignora il luogo dove è avvenuto l'accidente.

Ramsgate città nella contea inglese di Kent, sul Mar del Nord allo sbocco del Passo di Calais.

Londra, 7

Un dispaccio da Copenaghen al giornale il « Lloyd » annunzia: Secondo informazioni da Gotemburgo il vapore svedese « Vanadis » che si recava da Blyth a Nakskov con un carico di carbone è stato affondato il 4 corr. nello stretto di Fehmarn dall'incrociatore ausiliario tedesco « Silvania ». Il suo equipaggio è stato salvato. Il « Silvania » gravemente avariato si è rifugiato a Kiel.

Gotemburgo, in svedese Göteborg città svedese presso il Cattegat — Nakskov città danese nell'isola Lolland o Laaland — L'isola Fehmarn nel Bartico appartiene al Holstein, quindi alla Prussia. Non si comprende se per stretto di Fehmarn s'intenda quello che separa l'isola dalla Vagria (Holstein) o s'intenda il Fehmarn Bett che separa l'isola Fehmarn dall'isola danese di Lolland sopra nominata.

Grimsby, 7

I capitani di due battelli da pesca annunziano che mentre pescavano nel Mar del Nord, videro un sottomarino silurare il battello da pesca *Zarina*, di Grimsby, che affondò. Non vi era alcuna possibilità di salvare l'equipaggio che si componeva di nove marinai, e che presumibilmente, sono rimasti uccisi dalla torpedine o sono annegati.

Scarborough, 7

Il battello da pesca, a vapore, *Scorpion*, riferisce che, mentre passava stamane di buon'ora, è stato informato da un altro battello da pesca che un sottomarino tedesco si trovava in prossimità. *Lo Scorpion* ritirò subito le reti e riguadagnò il porto in tutta fretta.

L'incidente del "Willhelmina" risolto

I proprietari indennizzati

Parigi, 7

Il « Daily Mail » edizione di Parigi dice: Il governo britannico ha indennizzato i proprietari del vapore « Willhelmina » che aveva lasciato Nuova York il 23 gennaio e che era stato sequestrato a Falmouth 15 giorni dopo. I proprietari non hanno soltanto ricevuto il pieno valore del grano e delle carni di conserva in corso di Amburgo, ma hanno anche ottenuto un compenso per le perdite incorse a causa del ritardo. Si apprende che gli interessati del « Willhelmina », per una somma di 35 mila lire sterline originaria, riceveranno probabilmente dalla Gran Bretagna una somma elevantesi approssimativamente ad 86 mila lire sterline. La nave ritornerà agli Stati Uniti.

La coesione dell'esercito portoghese

Lisbona, 7

I colonnelli dei reggimenti di guarnigione a Lisbona, riuniti al quartiere stamane, hanno affermato a nome proprio ed a nome dei loro ufficiali e comandanti la divisione, l'assoluta coesione del blocco militare formato senza scopi politici di partiti per dare un completo appoggio al generale Pimenta Castro ed al ministero da lui presieduto. Il comandante della divisione si è subito recato a comunicare questa dichiarazione al capo del governo.

L'Inghilterra per il Belgio

Londra, 7

La sottoscrizione nazionale di soccorso per il Belgio ha ricevuto dalla Nuova Zelanda un dono di 27,800 lire sterline. Il totale della sottoscrizione aperta soltanto dieci giorni fa, si trova così portata a 179.000 lire sterline. Il Duca di Norfolk è stato nominato presidente del Comitato esecutivo della sottoscrizione.

La posizione militare degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato

Roma, 7

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. decreto da convertirsi in legge con cui si stabilisce che le disposizioni della legge 6 luglio 1912 concernente la posizione militare degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato sono estese ai militari in congedo illimitato del regio esercito o della regia marina ed agli individui che hanno compiuto il 18.mo anno di età e non abbiano ancora concorso alla leva, i quali tutti si trovino imbarcati su navi o galleggianti in genere requisiti dallo Stato per il trasporto delle truppe o per qualsiasi altro servizio ausiliario di carattere militare.

E' data facoltà al Governo di valersi di tali disposizioni anche nel caso di navi mercantili o galleggianti in genere requisiti dallo Stato per provvedere a servizi civili aventi carattere di pubblica necessità. L'elenco delle navi che si trovano nelle accennate condizioni sarà determinato con decreto del ministro della marina. Il personale richiamato alle armi in base a tali disposizioni o che appartiene ai ruoli del R. esercito continuerà ad appartenervi, pur prestando servizio a disposizione della R. Marina. Tanto i militari appartenenti al R. esercito quanto quelli appartenenti alla R. Marina imbarcati su navi requisite riceveranno gli assegni che risultano maggiori fra quelli che percepivano dalle società da cui erano assoldati e quelli del grado militare di cui sono rivestiti. Cessata la requisizione questi militari si intenderanno rinviati in congedo, salvo gli obblighi a cui possono essere soggetti in dipendenza ad altre disposizioni che li riguardino.

La denuncia del trattato di Losanna e l'annessione del Dodecaneso?

Roma, 7

Il *Secolo* ha da Roma:

« In questo momento, alle ore 18, si sparge la notizia che il governo abbia denunciato il trattato di Losanna, per proclamare l'annessione del Dodecaneso. Questo sarebbe il primo atto di ostilità verso la Turchia, al quale potrebbe seguire formalmente la dichiarazione di guerra.

Gli ultimi fatti di Libia provano che la Turchia, oltrechè non tener fede al trattato di Losanna, ha lavorato ai nostri danni per fomentare contro di noi la guerra santa. Di qui la necessità da parte nostra di far fronte energicamente alla situazione ».

Manifestazione patriottica a Roma

Roma, 7

Stasera all'*Augusteo* ha avuto luogo alla presenza del Sindaco di Roma e di varie autorità e numeroso pubblico un concerto Pro-Belgio.

Alla fine della prima parte del concerto i presenti hanno acclamato vivamente ed hanno chiesto l'inno Reale che è stato eseguito due volte, provocando una calorosa dimostrazione da parte del pubblico in piedi che acclamava vivamente e sventolava i fazzoletti. E' stato pure suonato fra vivi applausi l'inno di Mameli.

Giolitti a Torino

Torino, 7

E' giunto oggi, alle 14.30, da Cavour, l'ex presidente del Consiglio on. Giolitti. Egli ha preso alloggio all'Hotel Boulogne e domani sera partirà per Roma.

Una targa d'oro a D'Annunzio

Genova, 7

Oggi alle ore 16.30 nell'atrio dell'università si è svolta la cerimonia della consegna della targa d'oro dei professori e studenti dell'Università di Genova a Gabriele d'Annunzio.

L'atrio era stato trasformato in serra di fiori e piante decorato con orifiamme nazionali e genovesi. Sono intervenuti tutti i professori dell'Ateneo, studenti nonchè tutti gli altri qui convenuti dalle varie parti d'Italia per le feste dei Mille.

Nel palco d'onore aveva preso posto lo on. sen. Cavalli dei Mille con altri cinque commilitoni della leggendaria spedizione Tra le autorità cittadine erano il prefetto il Sindaco, assessori comunali e provinciali.

L'atrio e le gallerie inferiori e superiori e le gradinate erano letteralmente gremite di giovani. L'entrata del poeta è stata accolta al suono dell'inno reale e dell'università fra entusiastiche acclamazioni. Gabriele d'Annunzio ha stretto con effusione la mano ai superstiti dei Mille. Prese per primo la parola il rettore dell'università on. sen. Maragliano il quale ricordò le nobili tradizioni dell'università di Genova e la festa della Patria. Il laureando in giurisprudenza Baistrocchi presidente della società universitaria a nome dei colleghi con nobili parole consegnò al poeta la targa ricordo celebrando il ritorno del Poeta, ritorno che studenti e professori sono gloriosi di poter festeggiare fra i primi. D'Annunzio ha ringraziato con un discorso calorosamente applaudito.

La medaglia commemorativa ai Mille

Genova, 7

Stamane nel palazzo municipale, alla presenza del sindaco gen. Massone e del segretario capo cav. Barbieri, è stata consegnata ai superstiti dei Mille appositamente fatta coniare una medaglia d'oro commemorativa dell'inaugurazione del monumento. La stessa medaglia in grande esemplare è stata offerta a S. M. il Re. Anche Gabriele d'Annunzio ha ricevuto un esemplare grande della medaglia.

L'architetto Piacentini festeggiato a San Francisco di California

San Francisco di California, 7

Gli architetti dei vari Stati che hanno preso parte alla Esposizione dànno stasera un grande banchetto all'architetto comm. Marcello Piacentini, autore e direttore del padiglione italiano.

Un prestito a New York per l'Argentina

New York, 7

Si conferma che hanno avuto luogo a New York i negoziati per un prestito di 50 milioni di dollari per la Repubblica Argentina. Il prestito avrà forma di buoni quinquennali al 6 per cento ed una parte importante ne sarebbe già collocata a Nuova York ed all'estero. Si dice che i banchieri inglesi prenderanno parte a questo prestito che considerano come un affare di diplomazia commerciale.

Vapore spagnuolo naufragato

Londra, 7

Il vapore spagnuolo *José Da Aramburu*, di Santander, che si recava da Bilbao a Cardiff, è affondato presso Lands End, dopo avere urtato in uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 uomini è sbarcato a Penzance.

Lands End (« finis terrae »), promontorio della Cornovaglia. In vicinanza il porto di Penzance.

SPORT

Il Campionato Veneto Ciclistico di resistenza

Ci scrivono da Padova, 7:

Domenica 9 corr. la Società Ciclisti Padovani in unione al giornale « Il Campo Sportivo » organizza sul percorso Padova, Vicenza, Schio, Thiene, Bassano, Cittadella, Padova, km. 130, l'VIII. campionato veneto di resistenza per dilettanti approvato dalla Unione Velocipedistica Italiana.

Questa gara assume quest'anno una maggiore importanza per la partecipazione di tutti i corridori delle Società sportive del Veneto anelanti di far trionfare i colori del loro sodalizio e iscrivere il proprio nome nel libro d'oro della classica prova.

Le iscrizioni giunte agli organizzatori ammontano a circa una trentina e fino alla partenza della gara, che avrà luogo domenica mattina alle ore 7, si prevede sorpassino i 50 concorrenti.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società Ciclisti Padovani, piazza Vittorio Emanuele II. N. 60, fino alle ore 12 del sabato 8 maggio, e dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire 2, indicando il numero della licenza e la Società cui appartiene il concorrente.

Tutte le iscrizioni non accompagnate dall'importo della tassa non saranno accettate.

Ai soci della Società Ciclisti Padovani che parteciperanno alla gara verrà rimborsato l'importo della tassa di iscrizione.

I premi sono costituiti da medaglie d'oro e d'argento.

Gli iscritti

Ecco l'elenco delle iscrizioni regolari pervenute a tutto stasera:

1. Tagliapietra Bruno, dello « Sport Club Milano » di Roncade.
2. Barlottini Assuero, della Società « Ciclisti Padovani », di Lugagnano.
3. Martinelli Giovanni, della Società « Ciclisti Padovani » di Verona.
4. Salvadego Pierino, della Società « Ciclisti Padovani » di S. Giorgio in Bosco.
5. Morato Giovanni della Società « Ciclisti Padovani » di Granze di Vescovana.
6. Brolatti Adone, della Società « Ciclisti Padovani » di Pontevigodarzere.
7. Martinetti Edoardo della Società « Ciclisti Padovani » di Padova.
8. Baggio Mario, della Società « Ciclisti Padovani » di Padova.
9. Carattoni Mario, della Società « Ciclisti Padovani » di Padova.
10. Pillon Gino, della Società « Ciclisti Padovani » di Pordenone.
11. Menato Gino, della Società « Ciclisti Padovani » di Padova.
12. Faggiotto Giuseppe, della Società « Ciclisti Padovani » di Padova.
13. Zanaga Adriano, della Società « Giovanni Micheletto », di Padova.
14. Montini Alfredo, della Società « Giovanni Micheletto », di Padova.
15. Parassole Luigi, « libero » di Padova.
16. Garatti Giovanni « libero » di Treviso.
17. Mancusi Alfredo, della Società « Il Fedale Veneziano », di Venezia.
18. Martini Giulio, « libero », di Breganze (Vicenza).
19. Zago Gherardo, del « Club Ciclistico », di Bassano.
20. Martini Luigi de l« Club Ciclistico » di Bassano.
21. Avanzi Emilio « libero » di Castelnuovo Verona.
22. Dolci Battista « libero » di Sona (Verona).
23. Fantin Alessandro « libero » di Oneglia (Verona).
24. Zanaga Amedeo « libero » di Padova.
25. Businari Paolo della Società « Ciclisti Padovani » di Padova.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Udine

Mancato omicidio

Ci scrivono da Udine, 7:

Stamane è cominciato il processo contro Di Santolo Domenico detto Taboch d'anni 21 di Alesso di Trasaghis, imputato di mancato suicidio in persona di Zuliani Gio. Batta, commesso il 1. gennaio 1914.

La Parte lesa Gio. Batta Zuliani si è costituito P. C. con l'avv. Giovanni Cosattini. L'accusato è difeso dall'avv. Antonio Bellavitis.

Il Di Santolo nel pomeriggio del 1. gennaio trovatosi collo Zuliani nell'osteria di Felicita Piaco in Alesso, venne a diverbio con lui per questioni di interesse e gli sparò contro parecchi colpi di rivoltella. Lo Zuliani rimase ferito abbastanza gravemente; fu costretto a guardare il letto per 65 giorni.

Oggi vennero escussi l'accusato, la parte lesa e tutti i testi in numero di 21.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 7

Pres. Carminati; P. M. Lonati.

Ladri di cavalli. — Vezzù Flaminio di Redenzio d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione per mesi 0 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua per furto per avere nella notte del 28 al 29 dicembre 1913 in Este tentato di impossessarsi di una carrozza e di due cavalli in danno di Pavan Ivo Antonio non riuscendo a tutto ciò per l'intervento del proprietario.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Scassinatori sacrileghi. — Bottaro Sante id Giuseppe d'anni 38 e Mellato Domenico di Giovanni d'anni 23, furono condannati dal Tribunale di Padova: il Mellato per anni 4, mesi uno e giorni 15 di reclusione, ed il Bottaro ad anni 4 e giorni 5, coll'aumento per entrambi di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere in Bagnoli di Sopra nella notte dal 5 al 6 giugno 1914 scassinato tre porte e delle cassette delle elemosine penetrando nella chiesa con una scala, rubato in danno di quella chiesa lire 70 e gioielli della B. V. per lire 50, di altro furto continuato per avere nella notte dall'8 al 9 giugno 1914 in Borgoforte rubato denari ed oggetti destinati al culto per un complessivo valore di lire 335, per avere nella stessa notte rubato altri denari ed oggetti destinati al culto per un valore di lire 20 circa nella chiesa di Agna e per avere nella medesima notte rubato denaro ed oggetti di culto per lire 20 nella chiesa di S. Siro. Il Bottaro inoltre di contravvenzione per porto di coltello senza giustificato motivo e di inosservanza di pena.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa e avv. Cavagnis.

Un ladro. — Boschiero Regina Rachele di Antonio d'anni 19, fu condannata dal Tribunale di Conegliano per furto a mesi 5 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Tribunale Penale di Venezia

Le violenze dei disoccupati contro le guardie di P. S.

Pres. Montali; P. M. Messini.

Boccassini Luigi di Giovanni d'anni 27, Boccassini Giovanni di Giovanni d'anni 29, Pieresca Angelo fu Luigi d'anni 25, Balbi Umberto di Giuseppe d'anni 35 e Caenazzo Giorgio fu Eugenio d'anni 49, il 19 marzo 1915 usarono violenza e minaccia contro le guardie di città Gregolini, Busacca, Brunelli ed altre nell'esercizio ed a causa delle loro funzioni, scagliando contro i detti agenti della forza pubblica sassi, bottiglie e pezzi di legna; nonchè nelle circostanze suaccennate prodotto alla guardia scelta Chimero Rosario una lesione al ginocchio guarita in giorni 8, alla guardia Gregolini Angelo a colpi di sasso una lesione all'occhio destro guarita in giorni 12, alla guardia Busacca Giuseppe una lesione nella regione sottorbitale sinistra guarita in giorni 8, al brigadiere delle guardie di città Cucchi Alfredo una lesione alla guancia sinistra guarita in giorni tre e ciò in causa delle funzioni dei detti agenti della forza pubblica.

Con recidiva specifica pei Boccassini.

Il Tribunale ritenendo gli imputati responsabili dei reati loro ascritti condanna: Boccassini Luigi a mesi 9 di reclusione e lire 350 di multa; Boccassini Giovanni a mesi 8 di reclusione e lire 350 di multa; Pieresca, Balbi e Caenazzo a mesi 7 di reclusione e lire 300 di multa ciascuno.

Difensori: avv. E. Bottari, avv. Lazaroni e avv. Marchini.

L'architettura

Ancora una volta rifiorisce la questione fra gli Architetti e gli Ingegneri; la lotta fra le varie tendenze in discussione si rivolge principalmente alle istituite scuole superiori di Architettura. Si è molto scritto in proposito in questi giorni, ma forse non è male riassumere. Succintamente avviene questo: gli ingegneri reclamano nientemeno che la chiusura delle Scuole Rosadiane decretate alle città di Roma, Venezia e Firenze, e portano a giustificazione di tale loro pretesa i non ben studiati programmi di esperimento che formerebbero Architetti «sui generis» con insufficiente coltura tecnica, (quindi secondo loro ne risulterebbero professionisti facoltizzati ad invadere il campo degli ingegneri senza meritarlo).

Gli Architetti, d'altra parte, pur considerando inutile bagaglio parte dell'insegnamento scientifico compreso nei sud detti programmi, vi si adattano e lottano con profondo fervore perchè solo nella formazione delle scuole superiori di Architettura vedono risolta l'annosa questione e vedono possibile difesa alle tradizioni dell'Architettura italiana, gli Architetti vogliono avere solo libero quel campo dell'attività loro che dagli ingegneri invece fu ingiustamente invaso.

Fino a poco tempo fa tutte le interminabili discussioni intorno alle moltissime proposte di legge presentate a cominciare dal 1859 erano connesse alla sistemazione giuridica professionale e cioè alla istituzione degli albi degli Architetti-Ingegneri e Geometri, ma da quando gli Architetti si accorsero che l'ostacolo più forte a superare era formato da una somma di interessi meschini, da allora tutte le energie furono rivolte alla formazione delle Scuole Superiori che dovrebbero servire una buona volta a creare gli Architetti veri e completi in armonia alle esigenze delle moderne forme del costruire e ad imporli per il supremo bene dell'Arte. Organizzare architetti artisti per sostenere e poter vincere la battaglia, fu non poca fatica; si formarono e si sciolsero associazioni e finalmente per iniziativa di Milano si costituì la Federazione degli Architetti italiani. E precisamente una rappresentanza di questa Federazione fu a colloquio nel gennaio a Firenze con l'on. Rosadi, al quale espresse gratitudine per l'indefesso interessamento a pro dell'Architettura, e dichiarò esplicitamente che non si fa oggi questione di sistemazione professionale, bensì tutta l'anima degli Architetti è rivolta e attenta ai primi passi delle nuove scuole istituite che dovranno ad ogni costo segnare il primo sicuro solco per il cammino della rinnovata latinità nostra espressa nell'esplicazione più bella e più forte: «la nuova Architettura Italiana generata dalle nostre grandi tradizioni».

Venezia, ancora prima della pubblicazione del decreto Rosadi, per iniziativa del Presidente dell'I. B. A. prof. Bordiga, presentava al Ministero una proposta concreta e particolareggiata per la istituzione delle Scuole Superiori accompagnata da formale impegno finanziario — venuto il Decreto e conosciuti i programmi sperimentali informatori dei nuovi studi nelle Scuole di Firenze e di Roma, a Venezia si rimase perplessi perchè è sembrato inutile e gravoso per gli Architetti l'insegnamento della meccanica, dell'elettrotecnica e di quei vari insegnamenti tecnici che non fossero di carattere principalmente sperimentale; si aggiunga inoltre che non apparve chiara la situazione che si andava creando a coloro che la scuola avessero frequentata.

L'inizio degli studi a Venezia fu quindi rimandato al nuovo anno ed è sperabile con basi maggiormente concrete degli esperimenti iniziati a Roma e Firenze.

Invero se si possa pensare che i valori morali delle ragioni finiscono per imporsi, mi pare non molto vi sia da temere dalla battaglia nuovamente e strenuamente impegnata, perchè oltre al suffragio di voti e di incoraggiamenti agli Architetti che da persone illustri arrivano da ogni parte, bisogna anche ricordare che non pochi fra questi sono ingegneri di grande valore, che iniziatori ferventi delle scuole negli Istituti di Belle Arti sono a Venezia e a Firenze gli ingegneri Bordiga e Bellotti, che a Roma, il Direttore della Scuola di applicazione degli ingegneri prof. Cerradini vi diede il maggior appoggio, e che infine l'ultimo disegno di legge presentato dall'ing. on. Nava, è pure firmato dall'on. Romanin Jacur, presidente della Federazione degli Ingegneri italiani!

Si è molto scritto sulla necessità che le scuole superiori abbiano sede negli Istituti di Belle Arti; è inutile che io abbia a ripetere; la questione è intuitiva, poichè l'Architettura è Arte e Scienza, ma è principalmente, quasi essenzialmente Arte.

E che le Scuole Superiori negli Istituti abbiano la certezza di riuscire e di avere frequentatori numerosi, non vi è dubbio. Si vuole un esempio? A Roma come negli altri I. B. A., ogni anno pochissimi furono quei giovani che sortirono dalla scuola col titolo di professore di disegno architettonico, furono generalmente quelli che ancora dalla prima giovinezza per la loro sensibilità intima, intuirono che pur non avendo provvisto lo Stato a dar loro possibilità di insegnamento completo, solo nelle Accademie avrebbero potuto apprendere i canoni e il fascino della grande Arte — quei giovani furono dei valorosi e quasi sempre fra loro qualcuno eccelse ed affermò il volere degli Architetti Italiani. Oggi a Roma ben 109 sono gli iscritti alla Scuola Superiore e fra questi 66 sono già licenziati e da vari anni col titolo di professori e si sono imposti sacrifici gravi abbandonando o trascurando carriere iniziate — ebbene, non è sintomo questo di grandissimo fervore di intenti?

Non è commovente il pensare ai sacrifici che si impongono e alla dedizione che questi individui fanno della migliore energia loro per poter essere e per poter valere *essi soli* per quello che la loro professione domanda?

Certamente assai vasto è il programma d'insegnamenti necessari a formare un architetto, poichè l'Architettura riassume in sè tutte le arti — l'Architettura è esclusivamente arte per tutte le ragioni di armonia e di concezione che la informano e vogliono l'equilibrio più squisito che le migliori sensibilità di un'anima possano dare, ed è arte e scienza insieme perchè in un edificio non deve esservi linea che non sia dettata dalla più stringente logica costruttiva in relazione ai materiali adoperati e non vi deve essere decorazione ornamentale e figurativa che non risponda alla preziosità creative dell'estetica. — Ogni edificio deve essere studiato alle più giuste necessità dello scopo al quale è destinato e nel suo insieme e nei suoi dettagli tutti deve risultare l'espressione perfetta di un solo pensiero — dev' essere sintesi e commento del pensiero medesimo.

L'Architettura è la manifestazione semplice e primitiva del primitivo sviluppo della mentalità umana ed è pure la manifestazione più completa della genialità.

Nel concetto dell'attività umana non vi è parola più bella e più esplicativa di questa: «Cosotruire».

E' immensa bisogna questa per gli Architetti alla quale dovrà provvedere in gran parte le nuove Scuole di Architettura, ma alla essenziale coltura generale dovrà sempre principalmente provvedere da sè ogni individuo — e sieno le nuove scuole improntate ad indirizzi non rigidi, ma così concepiti che gli insegnanti possano adattarli ai vari temperamenti di coloro che avendo personalità propria, non sieno forzati a rinunziarvi, tali rinuncie anche parziali fatte nei primi e più belli anni della vita arrestano o diminuiscono molte volte un migliore avvenire.

Bisogna ricordare che i giovani ai quali ora viene impartito insegnamento vivono nel XX secolo, e pur essendo miraggio indistruttibile l'esempio perfetto delle forme classiche, oggi due materiali nuovi tendono a sconvolgere forse tutte le leggi estetiche della architettura — il ferro ed il cemento — siamo ancora lontani dal poter affermare che questi due materiali si sieno formati un'estetica loro propria, ma forse siamo meno lontani di quanto si possa supporre dal tempo che quest'estetica si sarà formata; già, e pur troppo fuori d'Italia, furono eseguiti tentativi, in parte riusciti.

L'Architettura attraversa certamente in quest'epoca il più arduo periodo di transizione, poichè mai si ebbero a disposizione materiali di natura e resistenza così differenti da quelli prima adoperati.

Ciò che preme quindi si è che nelle scuole di Architettura si educhino i giovani al senso della nostra insuperabile bellezza antica, ma non si insegni loro ad essere dei mistificatori del passato.

Si insegni loro le segrete rispondenze fra le varie arti, poichè l'armonia e il periodo nella musica, il metro nella poesia, la proporzione nella scultura, sono tutte leggi che l'Architettura comprende in sè stessa, s'insegni il calcolo, si tolga a loro gli impacci che rendono difficile il costruire, ma questo calcolo sia loro insegnato non dimenticando come gli antichi artefici nostri lo intuivano, essi che mettevano quasi a paragone della loro forza intellettiva e muscolare la resistenza dei materiali e il concetto costruttivo di un monumento, essi che *vedevano* la proporzione e che dall'estetica sola quasi facevano derivare la statica.

In Architettura bisogna assolutamente *sentire* e sentire profondamente ciò che si vuole. E' tempo di ritogliere agli altri il vanto di aver trasformato i nostri più belli elementi di decorazione in espressione di arte nuova.

Anatole France ha scritto: «le pietre nuove intagliate in vecchio stile sono dei falsi testimoni». I giovani di oggi devono sentire in sè stessi primavera di vita e di pensiero, essi devono formare la terza Italia che aspetta.

Arch. Duilio Torres

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

8 Sabato: S. Vittorio, martire.
9 Domenica: S. Gregorio.

Nel Magistrato alle Acque
I nuovi funzionari

Roma, 7

(Avi) — L'illustre comm. Ravà, Presidente del Magistrato alle acque, mi fa l'onore di dedicare una risposta ad una mia breve nota riguardante la nomina di due ispettori residenti presso l'Istituto che egli dirige.

Gli ispettori superiori del Genio Civile che pel passato, in armonia con la precisa disposizione della legge 1907, facevano parte del comitato tecnico del Magistrato alle acque, erano anche, è vero, aggregati al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, del quale facevano parte prima di essere destinati a Venezia. Perchè poi fossero anche aggregati al Consiglio Superiore non si sa; nessun articolo della legge sul Magistrato, o di regolamento, lo stabilisce, nè avrebbe potuto essere diversamente, se il Magistrato deve restare un istituto veramente autonomo. Ad ogni modo sta il fatto che oggi di ispettori al Magistrato non ce n'è più uno, e che l'aggregazione al Consiglio Superiore si è ammessa a favore di quegli ingegneri-capi mandati a Venezia col titolo pomposo di «reggenti il Circolo d'ispezione». Ma in realtà, essi sono soltanto degli ingegneri e come tali in una posizione di subordinazione che era ignota agli ispettori del Genio Civile. Infatti, gli ispettori reggenti devono, per conseguire la nomina di ispettori, essere giudicati dal Comitato del personale che è costituito da tutti i direttori generali del Ministero dei Lavori Pubblici, da quattro ispettori del Genio Civile, e dai presidenti di sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Non si può quindi giurare sulla loro indipendenza! Invece l'ispettore del Genio Civile è un funzionario giunto all'apice della carriera, e perciò è realmente indipendente. Del resto tanto l'art. 4 della legge 1907, quanto l'annessavi tabella del personale, destinano a Venezia quattro ispettori superiori del Genio Civile. Oggi, invece, il Magistrato non conta, in loro luogo, che tre ingegneri aggiunti.

Questa è l'umile verità contraria alla legge e, a mio modesto giudizio, anche alla indipendenza del magistrato alle acque. Non vuol dire, però, che tutto ciò rappresenti pel comm. Ravà alcun grave ostacolo all'esercizio dell'alto suo ufficio.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 142090.88
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per versamenti di maggio, giusta impegni: Fanna cav. Giuseppe, 30; Di Marzo Francesco, 30; Bambini Vianello Roberto e Marianna di Giuseppe L. 5; Lucich Vincenzo 30; Tiepolo c.ssa Marianna 15; Mansutti Enea 50; Impresa Costantini 30; Damiani prof. Luigi e consorte 60 (complessive)	» 250.—
Conte e Contessa Gerolamo Brandolin, introito di due recite fatte a casa loro a beneficio dei disoccupati	» 2640.—
Totale Generale	L. 144980.88

Il manoscritto della Sagra dei Mille alla "Trento-Trieste,,

Il Prof. Francesco Porro, presidente della sezione genovese della «Trento-Trieste», ha mandato all'avv. Amedeo Massari presidente generale dell'Associazione il seguente telegramma:

«Commosso partecipo che Gabriele D'Annunzio offre alla nostra Associazione il manoscritto del suo meraviglioso discorso per l'omaggio del calco del Leone di Trieste.»

Quarto viaggio straordinario commerciale Venezia - New York

La Camera di Commercio comunica che il Ministero della Marina ha disposto un quarto viaggio commerciale Venezia-New York che sarà eseguito dalla Società Veneziana col piroscafo «Barbarigo» con partenza da Venezia verso la fine di maggio o primi di giugno toccando i principali porti dell'Adriatico, Catania, Messina, e Palermo.

Società contro l'Accattonaggio

La Società contro l'Accattonaggio nei mesi di Marzo Aprile nelle sue diverse Sezioni, sussidiò, ricoverò ed assistè il seguente numero di persone e spesa relativa:

Mese di Marzo *Ufficio Indicazione e Assistenza*: presenze 180; sussidiati 72; spesa lire 638.50.

Asilo per i senza tetto: Uomini 3082; Donne 627; Ragazzi 286. Totale N. 3995.

Società contro l'Accattonaggio dalle 10 alle 10. — Presenze 1551; Razioni 1551; - Spesa L. 155 10.

Aiuto Materno; assistenza lattanti sotto un anno. - Presenze N. 30 e 31; Assistite 25; Bottiglie latte date al giorno 150, date in un mese 4500. — Rinviate da 25 a 30 al mese.

Mese di Aprile. — *Ufficio Indicazione ed Assistenza.* — Presenze 200, sussidiati 103; Spesa L. 557.95.

Asilo per i senza tetto. — Uomini 2818. Donne 687. Ragazzi 406. Totale 3911.

Società contro l'Accattonaggio dalle 10 alle 12. — Presenze 1671. Sussidiati 1671 - Spesa L. 167.10.

Aiuto Materno, assistenza lattanti sotto l'età di un anno. — Presenze 35. Assistiti 27. Bottiglie latte al giorno 162, al mese 4860. — Rinviate 32.

La mostra dei bozzetti
organizzata dalla "Trento-Trieste,,

Il Comitato Studentesco della «Trento-Trieste» procede alacremente nella faticosa opera per l'ottima riuscita della mostra dei bozzetti che sarà inaugurata nei primi giorni della prossima settimana. Come già fu annunciato, tutte le scuole di Venezia e gli Istituti Pii, hanno mandato grande copia di lavori, moltissimi dei quali sono realmente ammirevoli e superiori all'aspettativa, considerando che gli improvvisati artisti non superano l'età di 14 anni.

E' evidente che i nostri scolaretti hanno posto tutto il loro buon volere e tutta la diligenza per cooperare ad un'opera così altamente patriottica, come risulta dal fatto che non pochi lavori sono improntati ad un alto spirito di italianità. Ciò torna loro a lode e plauso pure si deve attribuire ai loro pazienti insegnanti e direttori che, con magnifico slancio, hanno risposto al caldo appello loro rivolto dai nostri studenti.

A rendere più interessante la mostra il Comitato organizzatore ha pensato di far agire nelle sale dell'Esposizione, una lotteria i cui premi sono davvero numerosi e cospicui. Tale magnificenza era da aspettarsi poichè le offerenti furono le gentili signore e signorine che compongono l'eletta schiera del gruppo femminile della «Trento-Trieste» che, con delicato pensiero e con nobile generosità, hanno voluto che i premi della lotteria fossero espressione del loro interessamento e del loro patriottismo, avendo esse medesime confezionato alcuni lavori.

Hanno mandato ricchi doni le signore Contessa Cais de Pierlas, contessa Costanza Mocenigo Faà di Bruno — Nella Grassini Errera — Nobile Paladini Angela — Vera N. D. Barozzi — Dal Cerè Geltrude — Vitali Mina — Corsi Egea — e le signorine: Sorelle Zago, Guastalla Maria, Zardo Bice, Federici Luisa, Tiraboschi Isabella, Levi Dolores, Sorelle Girometta, Gelina Emma, Ferretti Irma, Sani Antonietta, Pelmutter Rita, signorina Pezzini, e molte altre di cui daremo in seguito l'elenco.

Il Comitato prega caldamente tutti coloro che devono ancora inviare dei doni di essere solleciti facendoli pervenire alla Sede Sociale, sita in Calle degli Avvocati 3899 nelle ore 10-12 ant. e 15-18.

Una conferenza sui Mille

Ieri mattina nell'Istituto Zambler l'insegnante di Storia prof. Achille Pais tenne agli alunni una bella e dotta conferenza commemorando l'impresa dei Mille. L'oratore che fu vivamente applaudito seppe con la lucidità della espressione, avvivata dal fascino dell'eleganza, evocare in tutta la sua leggendaria grandezza, la magnifica gesta garibaldina suscitando un vero fervore patriottico nei suoi giovani ascoltatori.

Società delle Arti Edificatorie

Si pregano i soci d'intervenire domani domenica 9 corrente alle 9.3/4 antimeridiane nella sede sociale Scuola Grande San Giovanni Evangelista per l'annuale cerimonia a termini dell'art. 67 dello statuto.

Si raccomanda di non mancare.

Assemblea dei soci della Cassa di Previdenza
e dell'Associazione della Stampa

Ricordiamo che domani domenica avrà luogo alle ore 14 all'Ateneo l'assemblea generale della Cassa di Previdenza dei soci professionisti della Associazione della Stampa Veneta.

Preghiamo vivamente i soci di intervenirvi giacchè oltre alla approvazione del bilancio, si procederà alla nomina delle cariche sociali.

Alle ore 15 si riuniranno tutti i soci dell'Associazione per la nomina di tutto il Consiglio e altri importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

In morte di Giuseppe Vaienti

Ci è pervenuta una commossa lettera della famiglia del Capo Timoniere Giuseppe Vaienti, Pilota Aviatore nella R. Marina, perito tragicamente nel disastro aviatorio avvenuto nella veneta laguna il mattino del 26 corrente. In essa la madre e le sorelle e i parenti e i congiunti dell'Estinto, vittima del dovere e del progresso, porgono con grato animo l'espressione viva e profonda della loro grande ed imperitura riconoscenza a tutti coloro che presero parte al loro dolore e che contribuirono a rendere più solenni le dimostrazioni di mesto affettuoso cordoglio tributate con più che largo, unanime rimpianto alla salma lacrimata del loro caro.

Speciali ringraziamenti vengono espressi al Generale comandante il Presidio stabile di Venezia, a S. E. l'Ammiraglio Garelli, etc. etc. etc.

Ben volentieri prendiamo atto di questa gentile manifestazione, rinnovando alla sventurata famiglia le nostre più vive, sincere condoglianze.

Ai funerali del N. H. Comm. M. Memmo

parlò a nome della Colonia Alpina «San Marco» l'avv. Cesare Magrini, non Marangoni come per un errore tipografico è stato pubblicato.

Società Veneziana contro la Tubercolosi

Per imprevedibile impedimento l'Assemblea indetta per domenica 9 corrente è sospesa; sarà convocata prossimamente con altro avviso.

Patronato Pro Schola

Nel mese di aprile le presenze all'Asilo custodia ascesero a 600 — Furono somministrate 600 razioni di minestra, 66 Kg. di carne e 260 litri di latte.

La dimostrazione di ieri sera
in Piazza San Marco

Moltissima folla, assisteva ieri sera all'annunciato concerto di musica verdiana eseguito dalla banda cittadina, fra la più grande attenzione. Alla fine del concerto, da vari punti della Piazza fra applausi insistenti si volle a gran voce la marcia reale e gli inni patriottici che vennero concessi fra calorosissimi applausi.

La dimostrazione si rinnovò più volte caldissima e poi pacificamente, senza il benchè minimo incidente la folla a poco a poco si sciolse.

Echi della dimostrazione del 5 Maggio

Il capitano Stresino delle Guardie di città, in seguito ad una inchiesta sulle dimostrazioni studentesche di mercoledì 5 Maggio, ci ha assicurato di essere in grado di escludere che gli agenti di P. S. abbiano fatto uso di bastoni durante i tumulti.

Nella confusione è certo che si videro dei bastoni in aria, tanto meglio se non furono gli agenti a farne uso.

In tutte le dimostrazioni di questi ultimi tempi si è visto che soltanto il sangue freddo degli agenti riesce a dominare la situazione.

Gli sconci di Spadaria

«*Preg.mo signor Direttore.* — A mezzo del suo pregiato giornale protestiamo ancora una volta per l'abbandono in cui è lasciata da parte dell'autorità competente una strada di Venezia. Intendiamo parlare di Calle Spadaria in punto centralissimo e frequentatissimo dove ogni sera si deve sopportare lo sconcio dato da una infinità di male femmine che pazienza si accontentassero di adescare con modi più o meno provocanti i cittadini, ma quasi ogni sera vengono fra loro a parole e a fatti e bisogna sentire che quantità e qualità di indecenze, offese, bestemmie sortono da quelle bocche.

Anche ieri sera è scoppiata una rissa quasi alle una di notte, una delle contendenti cadde perfino in convulsioni gridando e smaniando e malgrado tutto ciò abbia durato una buona mezzora, non si è vista nei paraggi l'ombra di una guardia.

Preghiamo perciò a mezzo del suo pregiato giornale, l'autorità competente a provvedere energicamente perchè sia tolto una volta per sempre da una arteria così vitale e così vicina a San Marco, tale sconcio, che oltre a togliere il sonno dei cittadini abitanti in quei paraggi, non offre certo uno spettacolo decoroso per il nome della nostra bella e gentile città. — *Alcuni abitanti di Spadaria.*»

Le furie di un ubbriaco alla Fava

La scorsa notte in Campo alla Fava, un individuo ubbriaco, certo Basaldella Giuseppe di anni 31, si precipitava, in un impeto di furore alcoolico, alla gola di un passante, il collega dottor Pietro Ermanno Serena, che transitava per di là, diretto a casa.

La violenza dell'assalto poi, era resa più impressionante da grida scomposte ed oltraggiose.

Il dottor Serena, rimessosi dal primo momento di sorpresa, fu pronto a reagire vigorosamente, riuscendo a liberarsi dall'aggressore.

Al rumore della lotta sopraggiunsero le guardie notturne Sante Melis e Rossi le quali ridussero alla impotenza il forsennato facendolo accompagnare dalla Croce Azzurra, all'Asilo dei Gesuiti.

Il Basaldella è stato denunciato anche per oltraggi e resistenza agli agenti.

Contravvenzioni ed arresti

Perchè sospetti autori di furto di cappellotti dei pubblici fanali, vennero arrestati dagli agenti di P. S. di Castello, certi Fasan Alfredo di Silvio di anni 16, abitante a Castello e Bullo Mario di Giovanni di anni 15 abitante nello stesso sestiere al N. 2674.

✱ A S. Polo, è stato arrestato il pregiudicato Antonio Cipollato di anni 34 di Giovanni, poichè contravventore alla vigilanza alla quale è sottoposto.

✱ Il fornaio Umberto Sartori che ha negozio in Ruga Vecchia San Giovanni 603 ed i suoi dipendenti Carlo Martini di Giovanni, abitante in Corte dei Ferali, Strattimiriovi Gaetano di Rodi, abitante a Cannaregio 3012, furono posti in contravvenzione perchè contravventori, alla legge, vietando il lavoro notturno.

Casa invasa dai ladri di pieno giorno
ai Miracoli

Alle 3 del pomeriggio di ieri, certa Angela Villotta, tabaccaia in Campo Santa Marina, e abitante a San Canciano in Calle dei Miracoli, si presentava costernata al cav. Piazzetta, l'attivo Commissario di P. S. di Cannaregio a denunciare di essere stata svaligiata dai ladri. La disgraziata si era assentata da casa verso le una e mezza ed al suo ritorno dopo una mezz'ora, trovò la porta d'ingresso scardinata completamente e le varie stanze tutte sottosopra. Da un sommario accertamento constatò la sparizione di una macchina da cucire del valore di lire 80 oltre a biancheria e preziosi di valore assai considerevole.

Il delegato dottor Billotta, con l'agente scelto Tangari si recò sul posto per le opportune indagini e sta rintracciando gli audaci ladri.

Piccolo incendio

I pompieri della prima sezione spensero nel pomeriggio di ieri un piccolo incendio che si era sviluppato a S. Marco Calle del Carbon, ad una tenda della casa al n. 4179.

I danni, assicurati, sono lievissimi.

Audace furto di formaggi a S. Polo
Quattro arresti

Il negoziante Sante Facchin di Daniele, di anni 30, abitante a San Aponal, possiede in Calle dei Cinque a San Polo un fornito magazzino di salumi e formaggi, che i ladri la scorsa notte scassinarono, asportando circa 350 lire di gorgonzola e salami. Il furto venne denunciato al dott. Morelli, delegato di P. S. del Sestiere, il quale dispose gli opportuni appostamenti e le ricerche del caso. Proprio ieri nel pomeriggio i ladri in numero di quattro, armati di chiavi false, ebbero l'ardire di ritornare all'assalto del disgraziato deposito. Ma rincorsi da carabinieri ed agenti, dovettero abbandonare l'impresa pericolosa, non senza però lasciare nelle mani degli inseguitori uno dei compagni, certo Costante Gallanda d'ignoti, il quale fu passato alle Carceri.

I tre fuggitivi che sono stati però identificati perfettamente, nella serata vennero anch'essi mandati a far compagnia al primo arrestato.

Le imprese di tre ladruncoli

Il gondoliere Antonio Silvestrini di Lorenzo di anni 32, abitante a Dorsoduro 1209 ha condotto alla presenza del Commissario di P. S. di S. Polo, i quattordicenni Fortunato Luigi di Giovanni, abitante a Castello 2888, Zanattio Alcide di Nicolò abitante alla Celestia e Campanaro Luigi di Pietro di anni 15, abitante a Castello 2960.

I tre ragazzi, noleggiato un sandolo, girando pei vari canali, avevano raccolto vari chili di ottone, svitandolo dalle gondole ormeggiate alle rive. Il Silvestrini accortosi del tiro, tentato alla sua gondola, li acciuffò traducendoli in Questura. La refurtiva venne sequestrata indosso al Campanaro il quale per sfuggire all'arresto aveva tentato ma inutilmente di dileguarsi gettandosi a nuoto.

I mariuoli sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria a piede libero, causa la minore età.

Una giovane ustionata

Alle 14 di ieri veniva accompagnata alla Guardia Medica certa Vedovato Lucia di anni 17., abitante a Cannaregio 1251, la quale, poco prima, mentre riscaldava della minestra su di una lampada a spirito, era stata investita da una fiammata che le veva prodotto gravi ustioni al volto.

Il dottor Calimani, prestate alla disgraziata le cure del caso, la fece condurre all'Ospitale Civile, nel riparto del prof. Velo, ove dovrà rimanere per 25 giorni.

Echi di cronaca

Buona usanza

Comunicati delle Opera Pia

✱ A mezzo della pasticceria Tecchiati le signore sorelle Viani hanno offerto lire 5 alla Nave «Scilla» per onorare la memoria della compianta signora Pietroboni vedova Olivo.

✱ Alla Colonia Alpina S. Marco per un letto da intestarsi al defunto Federico Epis, in occasione del trigesimo della sua morte la famiglia del suddetto offre lire 40.

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — Città: Maschi 7; femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 13.

MATRIMONI

Del 6. — Canal Narciso ufficiale telegrafico con Moro Luigia casalinga, celibi — Tedesco Domenico guardia scelta di città con Serafin Maria casalinga, celibi — Bertotto Florio marinaio con Bozzao Adele casalinga, celibi — Carponi Domenico agente subalterno doganale con Pontini Francesca casalinga, celibi

DECESSI

Del 6. — Pietriboni Olivo Teresa d'anni 85 vedova casalinga di Venezia — Vianello Marzocchi Giovanna d'anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Sambo Veronese Luigia d'anni 57 coniugata casalinga di Venezia — Zane Bonicelli Amabile d'anni 21 coniugata casalinga di Venezia — Santi Anselmo d'anni 73 vedovo biadaiolo di Venezia — De Marchi Domenico d'anni 68 vedovo ricoverato di Venezia — Manarini Giuseppe d'anni 49 coniugato calzolaio di Venezia — Camporesi Angelo d'anni 21 celibe soldato di Premilcuore.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

La media del cambio

Roma, 7

Il Ministero del Tesoro e quello di Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 6 maggio da valere pel 7 maggio:

Parigi denaro 109.74: lettera 110.17 — Londra denaro 27.99: lettera 28.11 — Berlino denaro 119.91: lettera 120.87 — Vienna denaro 89.43: lettera 90.14 — New York denaro 5.83: lettera 5.88 — Buenos Ayres denaro 2.48: lettera 2.50 — Svizzera denaro 109.81: lettera 110.25 — Cambio dell'oro da 110.65 a 111.15.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 7 maggio 1915:

Franchi 109.95 1/2 — Marchi 120.37 — Franchi svizzeri 110.03 — Pesos carta 2.49 — Sterline 28.05 — Corone 89.78 1/2 — Dollari 5.85 1/2 — Lire oro 110.90.

LIBRI

Raccolta ufficiale della Legge elettorale politica e delle istruzioni e norme concernenti le operazioni elettorali nei singoli Collegi. — Il Ministero dell'Interno ha riunito in un volume, per uso degli uffici elettorali, il «Testo della Legge Elettorale Politica», le «Istruzioni» concernenti le operazioni preliminari all'elezione, etc.

Col consenso del Ministero, la Ditta *G. Scotti* (Roma, Via Lungara 113) è autorizzata a mettere in vendita la «Edizione Ufficiale della Raccolta», la quale, per la diligenza con cui furono compilate le «Istruzioni predette, oltre a servire ai «Magistrati» incaricati della Presidenza degli uffici elettorali, si rende «utilissima» a quanti direttamente o indirettamente partecipano alle operazioni della votazione per le elezioni politiche.

E' certo pertanto che la pubblicazione delle «Istruzioni» suddette, riunite in volume col «Testo della Legge», con le varie «tavole dimostrative» in foto-incisione, intercalate nel volume, incontrerà favorevole accoglienza presso quanti, per ragioni del proprio ufficio, abbiano a partecipare, in qualunque modo, alle operazioni elettorali, tanto più che il prezzo modestissimo assegnato al volume, in *Centesimi Cinquanta*, lo rende accessibile a tutti.

«*Canti patriottici*». — E' degna di nota e veramente di attualità la recentissima pubblicazione di un valente insegnante di canto: il Prof. G. Visonà della R. Scuola Normale di Vicenza, sopra i migliori Inni Nazionali e i Canti Patriottici d'Italia. Si tratta di una raccolta, di edizione correttissima; unica del genere, adatta per le scuole, come per le famiglie, altamente educativa.

Le belle melodie del nostro Risorgimento (come l'«Inno di Garibaldi», di «Mameli», quelli del '48, del '66 ecc.), i principali inni delle altre Nazioni («La Marsigliese», «God Save the King», le «Brabançonne», ecc.), convenientemente illustrate da necessarie notizie storiche, interessano invero, soprattutto nel momento che attraversiamo.

Alla simpatica pubblicazione, nitida, elegante ed economica, redatta con scrupoloso senso d'arte ed anche di vero patriottismo, auguriamo tutta la diffusione che merita.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera, per la prima volta in Italia, si rappresenterà la brillante novità di Paolo D'Argentierre «Dramma di notte». Interpreti principali: Tina Bondi, Ugo Farulli.

Domani si daranno le due solite recite festive, e la diurna sarà di carattere popolare.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: Dramma di notte.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

Consorzio interprovinciale

per le opere idrauliche a sinistra del Brenta da Strà a Conche con sede in Vigonovo

Sono convocati gli interessati in assemblea generale ordinaria, nell'Ufficio del Consorzio, per il giorno di lunedì 10 maggio corr.; alle ore 10, ed in difetto di numero legale, in seconda convocazione alle ore 11 del giorno stesso, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Esame ed approvazione del Resoconto finanziario 1913 su relazione della Deputazione e dei Revisori.
1) Esame ed approvazione del Bilancio attivo e passivo 1915.
3) Nomina della Deputazione Consorziale.
4) Nomina dei Revisori del Conto per l'esercizio 1914 e preventivo 1915.
5) Comunicazioni della Presidenza.

p. La Deputazione
Zanon ing. Ermenegildo

La Deputazione
del Consorzio interprovinciale

per le opere idrauliche a sinistra del Brenta da Strà a Conche con sede a Vigonovo

AVVISA

che caduto deserto il primo incanto per l'affitto dei prodotti erbosi, sarà tenuto il secondo esperimento nell'ufficio Consorziale addì 19 corr. maggio ad ore 10.

Il Capitolato è visibile presso l'Ufficio stesso.

p. La Deputazione
Zanon ing. Ermenegildo

Dalle Provincie Venete

Sospensione treni dal giorno 10 maggio

Linea **ALA-VERONA** — treni 2652 — 2653 — 1474 — 1479.

Linea **PONTEBBA-UDINE** — treni 1521 — 2716. — Durante la sospensione del 2716, il treno 178 farà servizio a Reana, S. Pelagio, Tricesimo, Magnano, Venzone, Moggio, Resiutta e Dogna.

Linea **CONEGLIANO-VENEZIA** — treni 1517 — 1526. — Ultima partenza del treno 1526 avrà luogo la sera del giorno 8.

Linea **PRIMOLANO-VENEZIA** — treni 1493 — 1492.

Linea **CORMONS-UDINE** — treni 2723 — 1557 — 2728 — 1560.

Linea **BELLUNO-TREVISO** — treni 1565 — 1568.

Linea **MONTEBELLUNA-PADOVA** — treni 2741 — 1514.

Linea **SCHIO-VICENZA** — treni 2683 — 4478.

Linea **VICENZA-TREVISO** — treni 1497 — 2692.

Linea **CASARSA-PORTOGRUARO-VENEZIA** — treni 6145 — 433 — 1533 — 1537 — 1534 — 2754 — 1536 — 434.

Linea **MILANO-VENEZIA** — treno 1429 Verona - Venezia, 1433 Verona - Padova, 4487 Padova - Venezia, 1438 Venezia-Verona, 1421 Verona-Venezia.

Durante la sospensione dei treni 1433-1438, il treno 89 fermerà a Lerino, Poiana e Mestrino. — Il treno 80 fermerà a Marano-Dolo-Barbariga, Ponte di Brenta Mestrino, Poiana e Lerino; Caldiero, Vago Zevio e S. Martino Buon Albergo.

VENEZIA

La cerimonia di Domenica all'ospitale

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Umberto I ha largamente diramato alla cittadinanza gli inviti per assistere alla posa della prima pietra di uno dei padiglioni da costruirsi ad ampliamento del nostro ospedale Umberto I.

Certamente anche per la fretta di compilare detti elenchi non sarà stato possibile di ovviare ad involontarie dimenticanze: è certo però che domenica tutti i cittadini di Mestre che amano il benefico istituto accorreranno per rendere più solenne la cerimonia alla quale interverranno con ogni probabilità l'ill.mo signor Prefetto della Provincia, S. E. monsignor Longhin, vescovo di Treviso, oltre a tutte le altre autorità Provinciali e Comunali, nonchè i Sindaci dei Comuni limitrofi e le Società qui esistenti.

MIRA — Ci scrivono, 7:

Preparazione Civile. — Iersera, presso il Municipio, ebbe luogo un'adunanza del Comitato di preparazione civile. Il Presidente esposta l'opera eseguita dai singoli membri, rese nota la confortante somma delle attività civili a disposizione del Comune in caso di guerra.

Venne fra altro deliberato di far propaganda per sollecitare l'arruolamento di personale infermiere e disinfettore, e venne pure deliberato di aprire una sottoscrizione pubblica al fine di provvedere alla refezione pei bambini che, a cura del Comitato, verranno tenuti in custodia nei momenti difficili. Tale sottoscrizione potrà venir fatta sia per somma una volta tanto, sia sottoforma d'impegno a concorrere per la refezione di uno o più bambini, per uno o più mesi.

La spesa pel mantenimento di un bambino venne fissata in L. 9 mensili.

Le sottoscrizioni si ricevono al Municipio presso la Segreteria del Comitato.

DOLO — Ci scrivono, 7:

Tiro alla Piastrella. — Domenica 9 maggio 1915 avrà luogo nello stand del C. S. un Tiro alla piastrella col seguente programma:

Ore 14: Piastrelle di prova — Ore 15: Tiro n. 41.

Iscrizione lire 4, soci lire 3. Serie di 6 piastrelle: 3 a m. 4; 3 a m. 6; gara da m. 8. — Aperte le iscrizioni fino al III turno.

1. Bastone con manico corno ed argento — 2. Sveglia argentone — 3. Penna stilografica — 4. Bocchino ambra — 5. Orologio tascabile.

Ore 16: Tiro n. 42 (Handicap). I premiati del Tiro n. 41 saranno distanziati secondo il regolamento della Società.

Iscrizione lire 5, soci lire 4. — Serie di 12 piastrelle: 4 a m. 5; 4 a m. 7; 4 a m. 9. — Aperte le iscrizioni fino al 5. turno.

1. Portafoglio e portamonete con placca argento e smalto — 2 Accendi zigari in argento — 3. Bocchino ambra — 4. Sveglia argentone — 5. Penna stilografica — 6. Servizio porta matite da tavolo — 7. Portamonete pelle coccodrillo — 8. Bastone manico corno.

Poules libere con trattenuta 25 per cento — Piastrelle a cent. 20 — Ingresso lire 0.25 — Armaiolo - Buffet - Tettoia per automobili nel campo di tiro.

NOALE — Ci scrivono, 7:

Preparazione Civile. — Per lodevole iniziativa dell'Amministrazione comunale si sono ieri riuniti al Municipio il sig. Sindaco con tutti gli assessori, i Parroci del capoluogo e delle frazioni, i Presidenti delle Opere Pie locali e della Società Operaia di mutuo soccorso, i sanitari ed altri invitati. Il Sindaco, dopo di aver esposto lo scopo della riunione, apre la discussione fra i presenti per concretare il piano di organizzazione dei vari servizi pubblici in caso di guerra. Si è pertanto stabilito il modo di organizzare il servizio igienico-sanitario dell'ospedale e del lazzaretto e quello gratuito di corrispondenza tra le famiglie e tutti i militari che fossero sotto le armi, riservandosi d. provvedere in seguito a tutti quegli altri servizi che eventualmente potessero occorrere.

Il Comitato all'uopo costituito confida nel l'appoggio e nella cooperazione di tutti i volonterosi ond'abbiano a prestare il loro concorso nell'opera patriottica, invitandoli a presentarsi alla Segreteria comunale per declinare il loro nome. Si fa pure un caldo appello a tutti quei cittadini che non avessero aderito di farsi soci della Croce Rossa Italiana ad inscriversi versando il modesto contributo di lire due presso il delegato locale sig. Domenico Vallotto.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 7:

Solenni esequie funebri ad un soldato. — La nostra cittadinanza tributò stamane solenni onoranze alla salma del soldato Milano Natale di Lumpano (Cosenza), morto improvvisamente al nostro ospedale. Al funerale assistevano: un assessore in rappresentanza del Sindaco con due valletti municipali, un sottotenente di sussistenza ed uno di fanteria, un plotone di fucilieri che resero gli onori militari e tutta la compagnia di sussistenza panettieri qui residente; largo stuolo di popolo seguiva il feretro portato a braccia dai compagni dell'estinto; la banda cittadina precedeva il corteo al suono della marcia funebre. La triste cerimonia fu assai commovente per quanti vi presero parte

TREVISO

L'insegnamento religioso nelle scuole

Roma, 7

E' annullata di ufficio la deliberazione 31 dicembre 1914 del C. P. S. di Treviso relativa all'insegnamento religioso nelle scuole elementari comunali.

La conferenza Fradeletto

TREVISO — Ci scrivono 7:

Stasera l'on. Antonio Fradeletto ha tenuto al Teatro Sociale, per iniziativa della Società di Lettura la sua conferenza su « L'Anima di Dante ».

Il valente oratore fu ascoltato da pubblico scelto ed affollato e la sua parola dotta ed alata, vibrante di patriottismo, ha suscitato spesso applausi calorosi. Alla fine, l'oratore fu acclamato con entusiasmo.

Un' onorificenza

Sappiamo che il sig. Emilio Borella, di recente trasferito da Treviso alla importante sede di Cuneo e nominato vice intendente di Finanza, è stato creato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

ROVIGO

Al Consiglio Provinciale
Come un socialista milionario sa far bene i suoi affari

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Oggi nel pomeriggio si è riunito il Consiglio Provinciale. Presiedeva il presidente del Consiglio on. Maneo, eran presenti tutti i deputati e quasi tutti i consiglieri. Assisteva il prefetto. Il Consiglio ha approvato una trentina di deliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione; ha poi nominati: a membri della G. P. A. i signori avv. Lamberto Marchiori, avv. cav. Priuli Bon, avv. Romano Ferracini, avv. cav. Giovanni Vanzetti, avv. Gaetano Pavanati; a membri della Commissione Provinciale di assistenza e beneficenza pubblica i signori avv. Umberto Merlin e avvocato Gastone Costa; a membri della commissione di appello per le imposte dirette il signor cav. Mario Bellini e avv. Alessandro Gobbatti. A membro supplente della stessa commissione per l'applicazione della tassa fabbricati, il signor Mario Scarpari.

A revisori del conto consuntivo della provincia per il 1913 i signori: Belloni avv. Carlo, Gardini ing. Giuseppe, Cattani comm. Carlo, Matteotti dottor Giacomo, Casalini Vincenzo.

A rappresentante della Provincia nel Consiglio dell'Amministrazione dei manicomi centrali veneti, l'avv. cav. Angelo Rocchi.

Altre nomine sono state diffidate alla Deputazione Provinciale.

Si sono quindi discussi i ricorsi elettorali.

Sono stati respinti quelli contro la elezione dei consiglieri liberali Oliva, Casalicchio, Casalini, Franceschetti, Arcangeli, Esmenard, Ferracini, e Gianese socialista.

E' stato accolto invece quello contro la elezione del consigliere socialista dottor Galiani, medico condotto, e in sua vece è stato eletto il dottor Ferruccio Salvagnini.

Contro le proposte della Deputazione per il ricorso contro il comm. Oliva hanno parlato i consiglieri socialisti Matteotti e Costa.

Il *leader* dei cattolici avv. Umberto Merlin rispondendo molto vibratamente e brillantemente al capo dei socialisti, milionario dott. Matteotti dimostrando con documenti inconfutabili e precisi come egli si trovi in condizioni peggiori del consigliere Oliva.

La *claque* socialista ha rumoreggiato, ma di fronte ai fatti esposti dall'avv. Merlin — circa i rapporti del Matteotti con la Banca Provinciale del Polesine, alla quale si è reso *fidejussore* per 110000 lire (certo non senza compenso) — al Matteotti non è restato che di confermare la verità di quanto ha detto l'avv. Merlin.

Le grida nella sala e nella tribuna del pubblico sono continuate per alcuni minuti. Le grida dei socialisti si incrociavano con quelle degli altri che urlavano il Matteotti.

Matteotti ha detto qualche cosa in risposta a Merlin, ma non è riuscito ad attenuare la impressione destata dalla rivelazione dell'avv. Merlin.

La seduta è finita alle 6 di stasera.

Le dimissioni di un sindaco socialista

Il Sindaco socialista avv. Aurelio Ballotta ha rassegnato le sue dimissioni da Sindaco di Gavello.

Il Consiglio Comunale le ha accettate con voti 12 contro 2 e al suo posto è stato nominato il signor Celio Callegarin.

Altri tre arresti per un delitto

Sempre per il noto delitto di Punta Maistra (come si ricorderà fu assassinato mentre dormiva certo Benvenuto Prignolato) furono arrestati certi Giovanni Milan, Duò Antonio, Mischiati Enrico, tutti di Porto Tolle.

VERONA

Un mistero che non si chiarisce

VERONA — Ci scrivono, 7:

Nessuna luce è ancora stata fatta sul mistero di quell'equipaggio trovato ieri l'altro sul greto dell'Adige al Pontonetto.

La fantasia del popolino fa intanto sul fatto, il suo ricamo, al punto da far diffondere la voce che sull'erba, in quei pressi, sono state riscontrate delle macchie sanguigne.

Chi ne fosse stato il padrone poi, non è ancor risaputo, poichè dal veicolo è stata strappata la regolamentare targhetta.

Non è improbabile però che l'equipaggio in parola sia il frutto di qualche impresa ladresca e che colà sia stato abbandonato dagli stessi autori del furto.

Tentato suicidio

Stanotte, certo G. B. Pedrolli di Veronella, colto da sconforto, ha tentato buttarsi in Adige dal Ponte Umberto.

Trattenuto in tempo da un vigile è stato poi condotto al manicomio.

UDINE

I benemeriti della scuola

UDINE — Ci scrivono, 7:

Il Re ha firmato il decreto che conferisce il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni di insegnamento nelle pubbliche scuole elementari ai maestri Biasioli Monti Romilda di Palmanova, Boschetti Pietro Antonio di Reana, Toletti Girolamo di Aviano, Domenico Antonio di Tarcetta, Fornasiero Nicoli Maria di S. Daniele, Gosgnach Mattia di Savogna, Iuri Teodoro di Categna, Seiz Malilio Fanny di Dignano, Tessitori Narciso Angelo di Udine, Venier G. B di Socchieve.

Una lodevole iniziativa

Alcune gentili signore e signorine della nostra città, 65 fra tutte, hanno offerto, assieme, la cospicua somma di lire trecentoventi, allo scopo di far costruire e quindi di regalare alla Croce Rossa, Comitato di Udine, quattro carrette lettiga per ammalati, del tipo ideato dal dottor cav. uff. Carlo Marzuttini.

L' audace aggressione a Cornino

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 7:

Nella località « Pilata », isolata e scoscesa, avvenne una rapina con ferimento. Il rapinato, Palla Donato fu Pietro, dopo trascorse alcune ore nell'osteria di certo Baracchino, vi rincasava accompagnato dal suo compaesano Gio. Batta Chiappolino. Questi improvvisamente lo afferrava per la gola, lo atterrava, lo percuoteva al capo e con un coltello gli tagliava le mutande per derubarlo del portafoglio che involò, dopo aver ferito di coltello anche all'addome il disgraziato Palla. Latitante da due giorni, fu oggi rintracciato ed arrestato.

VICENZA

La moratoria degli affitti e l'esempio del Comune

SCHIO — Ci scrivono, 7:

L'altro giorno una Commissione di inquilini si presentò in Municipio per sollecitare l'appoggio del Comune nell'agitazione tendente ad ottenere la moratoria degli affitti, in vista delle difficoltà economiche del momento.

L'egregio Sindaco avv. cav. Italo Beltrame-Ponè promise il suo interessamento in tale questione. E infatti, portato l'oggetto in seno alla Giunta, questa ha stabilito di dare per prima l'esempio coll'accordare agli inquilini delle case di proprietà comunale paganti un fitto annuo non superiore alle lire 300, la facoltà di pagare il fitto in rate mensili anticipate, anzichè in rate semestrali.

La Giunta ha inoltre deciso di pubblicare un manifesto col quale, nell'annunciare l'accennato provvedimento, fa appello al senso di alto civismo della cittadinanza perchè l'esempio offerto dal Comune trovi imitatori tra i privati proprietari di case.

Non occorrono parole per dimostrare l'opportunità del provvedimento preso dalla nostra Giunta, la quale ancora una volta dà prova dei nobili e democratici sentimenti dai quali è animata e dimostra di essere pari alla gravità eccezionale dell'ora che volge.

Nel Porto di Venezia

Nella seconda quindicina del mese di aprile decorso giunsero nel nostro Porto i vapori seguenti:

« Eleni G. Embiricos » ell. da Swansea con tonn. 4144 di carbone; « Fiore » ital. da Sfax con tonn. 1800 di fosfato; « Bersagliere » ital. da Margherita di Savoja con tonn. 1200 di sale; « Leandros » ell. da Sfax con tonn. 2600 di fosfato; « Perseveranza » ital. da Sfax con tonn. 1950 di fosfato; « Margaretha » ital. da Maddalena con tonn. 2685 di nafta; « Giacomo Grosso » ital. da Alessandria con tonn. 721 di granone; « Ronco » ital. da Sfax con tonn. 1000 di fosfato; « M. Verderame » ital. da Licata con tonn. 1170 di zolfo; « Mariannina » ital. da P. Empedocle con tonn. 755 di sale; « M. Carmela » ital. da P. Empedocle con tonn. 730 di zolfo; « Polcevera » ital. da Licata con tonn. 2800 di zolfo; « Luigia » ital. da Napoli con tonn. 441 di coke; « Frasso » ell. da P. Empedocle con tonn. 2000 di zolfo; « Vrontados » ell. da Sfax con tonn. 4000 di fosfato; « Esemplare » ital. da Napoli con tonn. 1500 di cereali; « Bersagliere » ital. da Margherita di Savoia con tonn. 1250 di sale; « Giustizia » ital. da Napoli con tonn. 1550 di cereali; « Avea » ell. da Swansea con tonn. 3050 di carbone.

Giunsero con merci diverse:

« Derna » ital. da Trieste con tonn. 51; « Bengasi » ital. da Messina con tonn. 116; « Romania » ital. da Vourla con tonn. 1014; « Barion » ital. da Catania con tonn. 270; « Bosforo » ital. da Bengasi con tonn. 384; « Molfetta » ital. da Prevesa con tonn. 304; « Tripoli » ital. da Trieste con tonn. 67; « Cyclops » a. u. da Trieste con tonn. 69; « Bosnia » ital. da Alessandria con tonn. 1555; « Brindisi » ital. da Catania con tonn. 509; « S. Giorgio » ital. da Genova con tonn. 1080; « Traki » ell. da Pireo con tonn. 1131; « Montenegro » ital. da Dedeagath con tonnellate 830; « Epiros » ell. da Pireo con tonnellate 500; « Epiro » ital. da Prevesa con tonn. 245.

Complessivamente giunsero:

Carbone tonn. 7635 — Fosfato tonnellate 11350 — Sale tonn. 3205 — Nafta tonn. 2685 — Cereali tonn. 3771 — Zolfo tonnellate 7200 — Merci diverse tonn. 8126.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 6 maggio

« Derna » ital. da Trieste con 26 passeggeri.
« V. Florio » ital. da Alessandria con 6 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 6 maggio

« Derna » ital. da Trieste con merci.
« V. Florio » ital. da Alessandria con merci.

Arrivi del 7 maggio

« Giovanni G. » ital. da New York con merci

Spedizioni e partenze del 7 maggio

« Tirreno » ital. per Ancona con merci.
« Jonia » ell. per Trieste, vuoto.
« Demosthenes » ell. da Penarth con carbone
« Astrea » ital. da Newport con carbone.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Alberto Treves » ital. da Colombo con merci.
« Orseolo » ital. da New York con merci.
« Barbarigo » ital. da Calcutta con merci.
« Aurora » ital. da Swansea con carbone.
« Agatocle » ell. da Barry carbone.
« Elio » ital. da Montevideo con merci.
« Tirreno » ital. da N. Orleans con merci.
« Caboto » ital. da Madras con merci.
« Manin » ital. da New York con merci varie
« Messalia » ell. da Newcastle con carbone.
« Roma » ital. da Liverpool con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 7. — Carri caricati e spediti;
Per conto del Commercio: Carboni 8 — Cereali 10 — Varie 57. — Totale 85.
Scaricati 91.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6. — Frumento: di primavera 170, d'inverno 173 1/4, duro d'inverno 172, Nord Manitoba 172 5/8, maggio 163 1/2, luglio 139 1/4 — Granone disponibile 84 3/4 — Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 10 1/2.

CHICAGO, 6. — Frumenti: maggio 160 1/2, luglio 133 3/4 — Granone: maggio 76 1/4, luglio 78 7/8 — Avena: maggio 54 3/8, luglio 53 7/8.

CAFFE'

NEW YORK, 6. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4, maggio 6.13, luglio 7.32, ottobre 7.35, dicembre 7.48, gennaio 7.53.

Borse estere

PARIGI, 6. — Rendita francese 3 per cento amm. 79 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 90.90 — Lombarde 183 — Turca 64.50 — Banca di Parigi 845 — Tunisine 357.50 — Egiziana 90.25 — Spagnuola 85.10 — Fondiario 720 — Suez 4350 — Russa 1891 65 — Russa 1909 84.35 — Banca di Francia 4530 — Serba 65.75 — Brasile 4 per cento 53.50 — Lyonnais 1005 —, Nord Espagne 361 — Saragozza 364 — Rio Tinto 1562 — Sosnowice 950 — Metropolitain 454 — Thomson 590 — Randmines 125 — Debeers 304 — Chartered 16.25 — Ferreira ex 54.75 — Goldfields 40.75 — Geduld 28.50 — Cambio su Italia da 90 1/2 a 98 1/2.

Ultima ora

L'esercito russo dei Beschidi accerchiato dagli alleati

Vienna, 7

I corrispondenti particolari dei giornali dicono che gli alleati esercitano la più forte pressione sui russi che si ritirano e si dirigono contro l'ala settentrionale del nemico. L'esercito del generale Boroevic, che nell'inseguimento dei russi è riuscito già a congiungersi con l'esercito del generale Von Mankensen, preme il nemico da una parte, mentre che Tarnòw essendo presa, è la via Tarnòw-Pilzno, lungo la Wysloka, che serve al nemico per la ritirata, essendochè sotto il fuoco delle nostre truppe il settore della Wysloka è divenuto insostenibile per i russi.

I gruppi di eserciti comandati dal colonnello generale von Mankensen, avanzando sul largo fronte Gorlice-Malastòw, hanno raggiunto e preso Dukla, sulla via meridionale. Sulla via settentrionale il gruppo si è avanzato al di là di Jaslo e si trova dinanzi a Krosno.

L'esercito russo dei Beschidi, chiuso fra gli eserciti del colonnello gen. Von Mankensen e del gen. Boroevic, è già tagliato da tutte le comunicazioni praticabili. Una sola via è libera all'est di Dukla, per le truppe russe, che non sono riuscite a fuggire. La marcia forzata di accerchiamento diventa sempre più pericolosa, specialmente per quanto riguarda i treni di artiglieria ed altri materiali che possono valersi unicamente di comunicazioni praticabili.

Le felicitazioni di Francesco Giuseppe per la vittoria in Galizia

Vienna, 7

Il comandante in capo dell'esercito, feld-maresciallo Arciduca Federico, ha rivolto all'esercito quest' ordine del giorno:

« L'Imperatore Francesco Giuseppe mi ha inviato il seguente autografo:

« Con un irresistibile attacco le forze austro-ungaririche e tedesche, riunite sotto il vostro alto comando, hanno sloggiato un valoroso nemico nella Galizia occidentale, hanno fatto numerosi prigionieri e si sono impadronite di molto materiale da guerra. Una nuova gloria circonda le loro bandiere. Con la più calda gratitudine penso a tutte le vostre truppe fraternamente unite. La patria guarda con ammirazione ai suoi figli. Invio di tutto cuore all'alto comando del l'esercito, al colonnello generale von Mackensen ed a tutti i capi, dal più alto fin cal più umile, ed a tutti i valorosi soldati i miei ringraziamenti. Vi incarico di comunicare all'esercito le mie parole ».

« Oltremodo lieto di questo grazioso attestato, esprimo la ferma sicurezza nella continuazione energica ed ostinata del l'attacco e dell'inseguimento da parte delle truppe alleate, le quali raggiungeranno un pieno e decisivo successo e la completa disfatta de nemico ».

Guglielmo a Berlino

Berlino, 7

L'Imperatore è arrivato per un breve soggiorno a Berlino in viaggio verso il teatro della guerra sud-orientale.

I turchi annunziano successi nei Dardanelli

Costantinopoli, 7

Un comunicato del Quartiere generale dice:

Ieri abbiamo attaccato l'ala sinistra del nemico che si trova ad Hariburun e abbiamo completamente annientato un battaglione nemico, abbiamo occupato qualche parte delle trincee nemiche che sono fortemente costruite ed abbiamo preso al nemico più di 200 fucili, nonchè una mitragliatrice.

A Sedul Bahr abbiamo egualmente attaccato ieri sera gli inglesi infliggendo loro importanti perdite ed abbiamo preso tre mitragliatrici, nonchè molte munizioni. Il numero delle mitragliatrici che abbiamo prese dal principio delle operazioni è di dodici.

Niente di nuovo da segnalare dalle altre fronti.

Smentite turche alle notizie inglesi

Roma, 7

L'ambasciata ottomana comunica:

Le dichiarazioni fatte alla Camera inglese riguardanti l'offensiva anglo-francese nella penisola di Gallipoli e sulla costa asiatica non corrispondono affatto alla realtà dei fatti.

Come è stato detto, le truppe francesi sbarcate a Kum Kalè furono ricacciate in mare e da allora il nemico non ha fatto più alcun tentativo di sbarco da quella parte.

Attualmente la situazione degli alleati è delle più precarie, poichè essi non occupano in questo momento che Kalatepe e Sedul-Bahr, protetti dai cannoni della loro flotta.

Conseguentemente ogni notizia contraria è senza alcun fondamento.

Questa ambasciata è autorizzata a smentire formalmente che le truppe francesi abbiano fatto 500 prigionieri.

Per quanto poi riguarda le notizie eminentemente tendenziose provenienti da Atene e dal Cairo, esse non meritano nemmeno smentita.

Le perdite inglesi nella giornata del 4

Londra, 7

(Ufficiale). — Nei Dardanelli nella giornata del 4 corrente gli inglesi hanno avuto tre ufficiali uccisi e cinque feriti.

Aviatori austriaci annegati nei paraggi di Antivari

Cettigne, 7

La mattina del 2 corrente un aeroplano austriaco proveniente da Dulcigno ebbe un guasto al motore causato da fuga di essenza e cadde in mare nei paraggi di Antivari. Gli aviatori che lo montavano annegarono.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.51 tramonta alle 19.2?

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 7 Maggio alle ore 8

Città	Barom. ora e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	65.4	19	20	15	s. sereno
Treviso	65,5	18	23	13	q. sereno
Udine	65.3	17	23	11	s. sereno
Padova	65.9	19	22	15	coperto
Rovigo	65.0	19	23	15	q.coperto
Vicenza	64.6	16	20	14	coperto
Boscomantico (Verona)	64.1	18	22	14	,,

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi vari, cielo semi sereno, mare quasi calmo.

Pioggia caduta dalle 15 del 6 alle 15 del 7: gocce.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d' ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.26	— 10
Livenza	Motta	6,12	+ 0.67	— 5
Piave	Zenson	11.58	+ 1.45	+ 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.93	— 1
Adige	Verona	4.50	— 1,06	+ 14
Adige	Cavanella	1,16	— 0,43	+ 10
Po	Polesella	7.76	+ 1.96	+ 2

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Adige a Verona: in morbida pronunciata e in lento aumento.

Po a Polesella: in morbida pronunciata e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 8 . . . . alle ore 2,30
Prima alta del ,, ... alle ore 6.30
Seconda bassa del ,, ... alle ore —.—
Seconda alta del ,, ... alle ore 20.15
Massima altezza raggiunta il 6 cm. 31 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 32 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 63

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Società Italiana Per il Carburo di Calcio

ANONIMA SEDE IN ROMA

Via Due Macelli N. 66 (palazzo proprio)

Capitale Sociale L. 14.000.000 int. versato

Si rende noto che il giorno 2 maggio corrente fissato per la estrazione a rimborso alla pari delle obbligazioni ipotecarie di L. 500 ognuna, emesse dalla suddetta Società nell'agosto 1911, vennero sortite nella Sede Sociale in Roma, con l'intervento del R. Notaio cav. Ciro Bertini, le sottoindicate N. 208 obbligazioni unitarie e N. 41 obbligazioni quintuple segnate dai numeri corrispondenti e cioè:

N. 208 Obbligazioni unitarie

4 — 33 — 96 — 162 — 205 — 206
278 — 290 — 295 — 297 — 348 — 444
489 — 498 — 633 — 641 — 649 — 655
676 — 741 — 756 — 787 — 803 — 851
884 — 893 — 900 — 902 — 929 — 991
1072 — 1074 — 1086 — 1148 — 1168 — 1198
1208 — 1227 — 1239 — 1335 — 1340 — 1387
1489 — 1545 — 1546 — 1603 — 1629 — 1639
1884 — 1901 — 1951 — 1978 — 2028 — 2111
2205 — 2246 — 2286 — 2385 — 2432 — 2443
2567 — 2616 — 2634 — 2663 — 2667 — 2672
2726 — 2770 — 2797 — 2861 — 2884 — 2906
3020 — 3069 — 3116 — 3131 — 3200 — 3201
3223 — 3238 — 3255 — 3273 — 3282 — 3369
3452 — 3587 — 3645 — 3669 — 3711 — 3756
3794 — 3864 — 3928 — 3930 — 4093 — 4101
4153 — 4156 — 4178 — 4221 — 4307 — 4330
4351 — 4356 — 4402 — 4487 — 4488 — 4523
4563 — 4555 — 4624 — 4712 — 4728 — 4746
4841 — 4849 — 4868 — 4916 — 4952 — 5035
5196 — 5270 — 5274 — 5287 — 5329 — 5407
5423 — 5558 — 5562 — 5571 — 5667 — 5723
5775 — 5812 — 5837 — 5946 — 5949 — 5950
6002 — 6056 — 6079 — 6171 — 6177 — 6229
6378 — 6415 — 6427 — 6436 — 6456 — 6460
6474 — 6535 — 6540 — 6576 — 6633 — 6643
6668 — 6746 — 6797 — 6847 — 6863 — 6899
6946 — 6963 — 6990 — 7029 — 7037 — 7047
7049 — 7077 — 7107 — 7128 — 7186 — 7226
7230 — 7257 — 7264 — 7323 — 7372 — 7387
7442 — 7452 — 7529 — 7665 — 7706 — 7718
7777 — 7878 — 7889 — 7908 — 8111 — 8118
8302 — 8419 — 8460 — 8494 — 8502 — 8503
8529 — 8671 — 8724 — 8734 — 8820 — 8847
8874 — 8880 — 8980 — 8987.

N. 41 Obbligazioni quintuple

9013 — 9015 — 9040 — 9053 — 9113
9132 — 9147 — 9164 — 9232 — 9240
9253 — 9267 — 9351 — 9381 — 9388
9391 — 9394 — 9431 — 9554 — 9577
9592 — 9651 — 9777 — 9858 — 9877
9920 — 10091 — 10109 — 10146 — 10148
10185 — 10207 — 10217 — 10458 — 10528
10604 — 10646 — 10706 — 10715 — 10782
10783.

A termini dell'atto di emissione le suddette obbligazioni estratte sono rimborsabili dal 1.o luglio 1915 e il rimborso sarà fatto presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Credito Italiano e Filiali;
Società Italiana di Credito Provinciale.

Il Consiglio di Amministrazione.

Roma, 5 Maggio 1915.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 126 — Con[...] —[...]menica 9 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Am[...]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50[...]
Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
[...]I. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre si attende la decisione suprema dell'Italia

L'indignazione del mondo civile per l'affondamento del "Lusitania,,

Congiura neutralista alla Camera capitanata da Giolitti?

Roma, 8

(Vice). — L'annuncio che l'on. Giolitti sarà a Roma domattina alle 8.40, e più ancora la profonda impressione e la grande tensione di animi che regnano in quest'ora decisiva a Montecitorio, hanno fatto circolare la notizia che alla Camera si sia manifestatata una specie di agitazione neutralista diretta ad influenzare le decisioni del governo. Questa notizia, nella forma come è stata messa in circolazione e come è stata raccolta da qualche giornale, è priva di ogni fondamento.

A Roma sono arrivati ieri ed oggi molti deputati dalle Provincie. La gravità dell'ora ha consigliato a molti deputati di abbandonare il collegio e la cura dei piccoli interessi locali, per accorrere a Roma dove si decidono i destini della Patria. Fra questi deputati giunti alla capitale, è profonda e viva l'attesa per l'ora che è venuta a maturazione, e, come in ogni ambiente politico e giornalistico, anche nei circoli di Montecitorio si discute con grande animazione intorno al grande problema del nostro intervento in guerra.

L'annuncio che una decisione sarebbe imminente, produce, naturalmente, molta emozione. Fra molti deputati, si è manifestato il proposito di stringersi attorno al Governo e di dividere con l'on. Salandra la grave responsabilità della suprema decisione. Questo semplice e lodevole desiderio di confortare il governo con l'ausilio del proprio patriottismo, della propria esperienza, del proprio consiglio, in un momento in cui il governo è chiamato a decidere dei destini della nazione, è stato scambiato con una bassa manovra di corridoio, diretta non si sa più, se a rovesciare il ministero, se a evitare la guerra con l'Austria, od all'una ed all'altra cosa insieme. Evidentemente, questa impressione è effetto di nervosismo.

A Montecitorio non c'è la più lieve ombra di congiura; è lecito credere vi siano in questo momento soltanto dei deputati il cui patriottismo, la cui nobiltà d'animo sono provati da lunghi anni di servizio al paese ed alle istituzioni, i quali pensano che il governo non dovrebbe, nelle presenti circostanze, privarsi del consiglio delle più alte personalità della politica. Interpretare questi nobili sentimenti di devozione allo Stato come un ignobile desiderio di creare una crisi ministeriale o di servire all'Austria, è cosa che offende prima ancora degli accusati, gli accusatori.

Il «Giornale d'Italia», a proposito di queste pretese manovre di Montecitorio, scrive: «Abbiamo già espresso il sincero nostro convincimento, a proposito di strane notizie parlamentari circolanti nelle ultime ore, che si tratti di fantastiche ed assurde voci, per rilevare la consapevolezza del paese in quest'ora grave, ed il suo spirito disciplinato e concorde, che è assolutamente necessario, mentre l'Italia potrebbe essere chiamata alla suprema sua prova; e non potevamo pensare, e ci rifiutiamo di pensare tuttora, che la Camera non mostri altrettanto spirito sereno e composto, all'infuori e al di sopra di ogni gruppo e di ogni tendenza, mirando ai supremi interessi della Patria. Ma dopo la prima nostra edizione, si è sparsa la notizia, che raccogliamo soltanto perchè affermata in modo esplicito da un deputato giolittiano assai noto ed autorevole, che l'arrivo dell'on. Giolitti a Roma abbia questo preciso scopo: fare una riunione di deputati alla Camera, per una discussione circa la guerra. La riunione avrebbe luogo giovedì e sarebbe presieduta dallo stesso on. Giolitti, e si può ben comprendere, dati i suoi criteri e le sue idee, quale significazione avrebbe. Sarebbe dunque una nuova edizione dell'adunanza della Sala Rossa, di non lontana e non felice memoria, e non si trattava allora di politica estera e di problemi nazionali. Noi ci rifiutiamo ancora di credere a questa voce. Che la riunione sia stata pensata e preparata dagli amici di Giolitti più inquieti e certo non più autorevoli può darsi, ma non è ammissibile che l'on. Giolitti, cioè un ex-presidente di Consiglio, che deve sentire la responsabilità politica in un'ora così grave, si presti ad una manifestazione della quale ognuno vede la inopportunità, perchè è indubbiamente inopportuno e dannoso tutto quanto può intralciare o turbare l'opera del governo che ha la coscienza di tutta la responsabilità sua, e che già ebbe dalla Camera ripetuti voti di fiducia per l'opera alla quale si è accinto. Il governo, conclude il giornale, che è in possesso di tutti gli elementi di giudizio del vasto e complicato problema internazionale di cui l'Italia è solo una parte, deve essere lasciato libero della sua azione, ispirata unicamente e fermamente alla tutela degli interessi e della dignità del paese».

A proposito dell'arrivo di Giolitti, la *Tribuna* scrive: «L'on. Giolitti arriverà domattina a Roma, col treno delle nove da Torino. Egli viene per compiere un dovere, per andare a prendere cioè a Frascati ed accompagnare a Cavour la sua signora, sofferente da tempo. Si esclude nettamente, da tutti coloro che hanno con lui dimestichezza, che questa venuta sia stata provocata da una sollecitazione qualsiasi da qualunque parte venuta, e tanto meno da un desiderio di prendere parte parte attiva alla vita pubblica. L'on. Giolitti aveva differito il suo viaggio il più possibile, ma attese le condizioni di Donna Rosa, l'on. Giolitti non ha potuto oltre procrastinarlo».

Sullo scopo della visita fatta ieri dal principe di Bülow al Re, la *Tribuna* scrive:

«Siamo in grado di dare notizie più precise sulla visita che il principe di Bülow ha fatto al Re ieri alle 14.30. Il principe di Bülow si è recato al Quirinale soltanto per rimettere al Re un telegramma del Kaiser trasmesso in cifre all'ambasciata, per evitare indiscrezioni, attraverso la Svizzera. Il telegramma era concepito in termini molto amichevoli. L'Imperatore di Germania pregava il nostro Re di voler secondare i suoi sforzi, diretti ad ottenere che i *pourparlers* tra l'Italia e l'Austria pervenissero ad un accordo. La *Tribuna* aggiunge che corre voce che la comunicazione telegrafica di ieri conterrebbe il preannunzio di un ulteriore documento autografo del Kaiser al Re che sarebbe già partito da Berlino e che sarebbe per arrivare a Roma oggi o domani. Un consigliere d'ambasciata germanico, con le funzioni di corriere speciale di gabinetto, è partito ieri sera col direttissimo Roma-Milano delle 21.5. Egli occupava un vagone di prima classe, riservato».

Il popolo italiano pronto a compiere il suo dovere

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* in un articolo dal titolo: «L'ora storica», scrive:

Il paese attende con calma e fermezza le decisioni che il governo del Re prenderà per tutelare i grandi interessi della nazione. Tutto infatti concorda ad infondere nella popolazione la sicurezza che l'Italia vuole e saprà uscire con onore e con vantaggio dalla spaventosa crisi abbattutasi sull'Europa. Il popolo italiano è pronto di armi e di spirito alla prova suprema, e non attende che un cenno del Re per compiere tutto il suo dovere. Quando i fatti vorranno che si affidi alle armi la realizzazione delle alte aspirazioni nazionali, il successo non potrà mancare. Di ciò tutti i cittadini hanno la convinzione assoluta. Mentre attende di conoscere il risultato dell'azione diplomatica, il paese deve dare esempio di concordia, di disciplina e di coraggio. Le popolazioni si sono già mostrate per chiari segni largamente disposte ad affrontare tutti i sacrifici necessari per la grandezza d'Italia. Tutto procede con ordine e con alacrità. Il genio della razza si risveglia, non con impulsi sentimentali, ma con azione intelligente e meditata. Il governo del Re ha nelle sue mani formidabili strumenti, un magnifico esercito, una stupenda marina ed una salda volontà popolare. Quando un paese si affaccia con una simile preparazione bellica e morale sulla soglia della storia, la mèta non può non essere raggiunta, e non aggiungiamo altro, chè non è tempo questo di molte parole, ma di raccoglimento e di calmi propositi, tanto più efficaci quanto meno sono nervosi e rumorosi.

Per questo non teniamo conto, non facciamo nemmeno la cronaca delle svariate ed infondate notizie su atteggiamenti parlamentari che circolano da ieri sera. Prima di tutto si tratta in gran parte di notizie assurde, oltrechè fantastiche. Inoltre, come il paese è compreso della gravità e della delicatezza dell'ora storica che attraversiamo, così la Camera, senza divisione di partiti o di gruppi, la Camera che del paese è diretta espressione e emanazione, ha piena ed alta coscienza dei supremi interessi della patria alla quale tutti devono esclusivamente e fortemente ispirarsi.

Giolitti fischiato a Torino

Torino, 8

Come vi avevo annunciato, l'on. Giolitti, giunto nel pomeriggio di ieri a Cavour, è partito stasera col direttissimo delle 20,20 alla volta di Roma. Alla stazione si erano recati ad ossequiarlo il Sindaco ed alcuni deputati.

Poco prima della partenza del treno, da molti nazionalisti e studenti è stata fatta una dimostrazione ostile all'onor. Giolitti. L'on. Giolitti e i pochi deputati presenti, rimasero, a quanto viene riferito, assai dolorosamente sorpresi. Il Sindaco protestò vivacemente. Prontamente accorsero i pochi agenti di servizio alla stazione, ma nulla poterono fare per evitare la dimostrazione. Nel mentre la dimostrazione avveniva, dai finestrini del treno in partenza si gridava entusiasticamente «viva Salandra, abbasso Giolitti!».

Partito il treno, gli studenti attesero il Sindaco e ripeterono i fischi.

Verso l'accordo della Rumenia con la triplice intesa

Roma, 8

La *Tribuna* ha da Londra che in questi ultimi giorni le trattative fra la diplomazia dell'Intesa e la Rumenia hanno fatto un notevole passo verso quella soluzione che importerebbe l'intervento militare della Rumenia. In sostanza, a talune pretese rumene riguardanti la zona nord ovest che la Rumenia comprende nelle sue rivendicazioni, non si fa più opposizione da parte di una potenza della triplice intesa, l'unica che fin qui avesse posto obbiezione a questo postulato del governo di Bucarest.

Nuova smentita della visita di Bülow

Roma, 8

L'*Osservatore Romano* reca: Abbiamo veduto pubblicata da un giornale della sera e da esso ulteriormente confermata e riprodotta anche da altri giornali, la notizia di una presunta visita di S. E. il principe di Bülow ambasciatore di Germania presso il governo d'Italia a Sua Santità.

Assunte le debite informazioni, siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento.

L'*Idea Nazionale* dice che oggi alle 15 gli on. Salandra e Sonnino si sono recati a Villa Ada, a conferire col Re.

Gli approvvigionamenti delle calzature dell'esercito e della Marina

Roma, 8

Con recente decreto reale, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri è stata istituita una commissione per predisporre e regolare gli approvvigionamenti delle calzature all'esercito ed alla marina.

La commissione, che è presieduta dall'on. sen. march. Cassis, consigliere di Stato, è composta dei rappresentanti del Ministero della guerra, della marina e dell'agricoltura, dei rappresentanti degli industriali conciatori e degli industriali lavoranti in calzature, scelti nelle varie regioni d'Italia. Precipuo scopo della commissione, la quale raccoglierà in un elenco tutte le ditte nazionali a cui ricorrere per le relative provviste, è quello di facilitare e regolare le relazioni fra industriali, conciatori e produttori di calzature, nel senso di ottenere il massimo rendimento, assegnando il contributo che deve essere dato dagli uni e dagli altri, risolvendo le questioni che potessero sorgere e fissando periodicamente i prezzi delle materie prime e quelli relativi da corrispondersi ai fabbricanti di calzature. La commissione ha già iniziato i suoi lavori, tenendo due adunanze al Ministero della guerra, alle quali seguiranno tra breve altre riunioni.

I diritti dell'Italia sulla Dalmazia

Oggi, mentre su tutta la Nazione incombe l'ansia dell'attesa eroica, si inaugura in Roma il convegno nazionale pro Dalmazia italiana. Il momento è solenne, ma la manifestazione non è indegna del momento. Il problema che ha agitato e agita l'Associazione nazionale pro Dalmazia è, si può dire, il problema che tutti gli altri integra e completa. I nostri diritti nazionali sul Trentino e su Trieste sono stati sempre chiari e presenti alla coscienza di tutti gli Italiani e non ci sono seriamente contestati se non dall'Austria e dalla Germania; ma quelli sulla Dalmazia sono stati compresi troppo lentamente da molti italiani e ci sono stati e ci sono contestati oltre che dagli imperi centrali, ciò che è ben naturale, anche da altri Stati che hanno assoluto bisogno del nostro ausilio per condurre a compimento l'impresa che deve instaurare in Europa il diritto e la giustizia calpestati nel modo più brutale dalla prepotenza degli imperi centrali. Eppure si può affermare che «storicamente» i diritti italiani sulla Dalmazia sono più valevoli di quelli sul Trentino e sull'Istria. Chè, mentre il Trentino e parte dell'Istria hanno dovuto in ogni tempo subire lunghi domini stranieri, la Dalmazia invece è stata sempre unita all'Italia essendo passata, dopo breve intervallo dallo Stato romano alla Repubblica di Venezia della quale seguì le sorti fino alla sua caduta. I due volumi: «La Dalmazia», pubblicato dall'Associazione, e «Il diritto dell'Italia su Trieste e l'Istria», che oggi si pubblica in Italia a cura dell'Emigrazione della Venezia Giulia, documentano in modo inconfutabile l'ininterrotta italianità della Dalmazia e la legittimità storica delle rivendicazioni italiane sull'altra sponda.

Ad infirmare questa legittimità, da taluni — anche italiani — si è affermato che in questa guerra fatta in nome della giustizia devono prevalere non i diritti storici, ma i diritti nazionali, e quindi che la Dalmazia — dove la popolazione italiana rappresenta una minoranza — deve appartenere alla Serbia. A parte il fatto che nella Dalmazia le maggioranza della popolazione, pur essendo, nelle campagne, slava, non è serba, noi domandiamo: si può arrivare a stabilire una divisione politica che coincida perfettamente con la divisione etnografica? Ai confini di ogni nazione, anche di quelle che hanno un limite geografico ben determinato dalla conformazione del suolo, ci sono dovunque delle zone nelle quali le nazioni contermini si confondono e si complicano in modo inestricabile.

Una netta divisione sulla base della nazionalità in queste che sono state chiamate «zone grigie» non è assolutamente possibile. Quale nazione deve prevalere? E' conforme a giustizia che prevalga la nazione che abbia più diritti storici, più valore morale, più interessi economici, più imprescindibili necessità strategiche. Questo ha sostenuto e sostiene la Associazione nazionale pro Dalmazia italiana, non che si debba fare una violenza al principio di nazionalità. Sebenico, Zara, Spalato, Perasto, Ragusa, sono stati e sono centri di italianità che hanno in ogni tempo irradiato nella penisola balcanica la cultura latina e italiana: i loro vincoli economici sono prevalentemente con l'Italia, il loro possesso è di un valore strategico immenso per l'Italia, scarso per la Serbia che è uno Stato continentale e che, arrivando al mare, avrà sempre limitati interessi marittimi che potranno magnificamente essere tutelati dalla conformazione stessa delle coste che conquisterà.

Date le eccezionali condizioni del mare Adriatico e delle sue due coste, — scrive l'on. Foscari nel volume «Dalmazia» — data la maravigliosa conformazione geografica della Dalmazia, utilizzabile strategicamente molto più che in passato per lo sviluppo del tecnicismo navale, di cui già la guerra in corso ha dimostrato chiaramente quanto siano pericolosi e nuovissimi elementi sommergibile e le mine, l'Italia dovrebbe impossessarsi per sempre a qualunque costo dell'arcipelago dalmato e del versante marittimo delle Alpi Dinariche, vera naturale frontiera orientale d'Italia. E ciò dovrebbe fare anche se l'Italia, anche se la Dalmazia non vantasse la sua millenaria storia romana e veneta, anche se non esistesse Zara italianissima e non sopravvivessero dovunque nuclei meravigliosi di italianità, malgrado mezzo secolo di tentato sterminio, anche se non potessimo vantare un solo monumento di nostra storia e neppure un essere vivente parlasse la nostra lingua così come era per la Francia la Tunisia nel 1881. Se non bastassero, dunque, tutte le altre ragioni di sentimento, storiche, geografiche oltre che d'interesse economico reciproco, a rendere necessaria la Dalmazia all'Italia e questa ai Dalmati, l'aspirazione sarebbe giustificata da ragioni strategiche, giacchè un grande paese ha dei doveri verso se stesso e verso la propria conservazione, che gl'impongono di ricercare confini sicuri spingendosi anche oltre i confini strettamente nazionali.

I diritti storici, culturali, strategici dell'Italia sulla Dalmazia sono prevalenti: con ciò non si negano quelli che può vantare la Serbia. E' dei popoli civili e consci della loro forza cercare un contemperamento de' propri con gli altrui diritti. Se l'Italia non può abbandonare la Dalmazia, essa non vuole impedire alla Serbia che dopo avere così eroicamente lottato — sebbene non abbia fatto un passo fuori del proprio territorio — arrivi al mare. La costa adriatica da Alessio alla Dalmazia è ricca di porti e la Serbia potrebbe avere sbocchi importanti e sicuri a sud della Narenta. Essa annetterebbe così territori non serbi, centri italiani come Gravosa, Perasto, Ragusa, allo stesso titolo con cui noi sottometteremmo territori abitati da popolazioni slave. Ma è necessario che tutto ciò non si consideri come un diritto basato sull'esclusivo principio di nazionalità, poichè, ripeto, il principio di nazionalità in regioni di confine, dove per le vicende storiche gli strati etnici si sono sovrapposti non è applicabile nella sua forma più rigida.

L'Italia odierna ha un dovere da compiere; arduo, ma indeclinabile. Essa deve risolvere la questione della sua unità morale e materiale: deve accogliere ne' suoi confini tutti i suoi figli e tutte le terre che assicurino i confini statali dei territori da essi abitate. E' il compito che alla nostra generazione hanno lasciato coloro che nel 1866 proseguirono l'impresa iniziata nel 1859. Sia fatto.

Angelo Pernice

Dopo l'affondamento del "Lusitania,,

Le prime notizie

Londra, 8

L'ammiraglio, comandante il Dipartimento di Queenstown, ha inviato il seguente telegramma:

«Fra cinquecento e seicento superstiti del Lusitania *attualmente sbarcati, molti sono feriti. Alcuni feriti sono morti».*

L'Ammiragliato ha ricevuto poi il seguente dispaccio dal comandante del Dipartimento di Queenstown:

«Si procede allo sbarco dei superstiti del Lusitania. *Quelli di essi che sono feriti vengono inviati alle infermerie navale e militare. Non si hanno ancora i nomi».*

L'Ammiragliato annunzia infine che i superstiti del Lusitania sbarcati a Kinsale, ammontano soltanto ad undici.

Il Lusitania *era una nave inglese, ma la maggior parte dei passeggeri erano americani.*

La notizia della catastrofe fu conosciuta alle cinque a Londra, ove si è sparsa con la rapidità del fulmine. Essa fu accolta con calma.

La signora Paget, moglie del capo del servizio sanitario del Belgio si trovava a bordo del Lusitania *e si era recata in America per fare una colletta a favore dei belgi. Suo marito le era andato incontro a Liverpool, ieri sera.*

Fra i personaggi che si trovavano a bordo del Lusitania *si cita anche l'autore drammatico Justus Miles Forman, che si recava in Europa come corrispondente di guerra.*

I passeggeri di prima classe in gran parte periti

Londra, 8

L'Ammiraglio comandante il Dipartimento di Queenstown informa che il numero totale dei superstiti colà sbarcati ascende a 658. E' possibile che i battelli da pesca di Kinsale ne conducano ancora qualcuno. Pochissimi passeggeri di prima classe si sono salvati: sembra che essi credessero che la nave sarebbe rimasta a galla, ma essa affondò in 15 minuti, colpita, come sembra, da due siluri. Attualmente si trasportano centinaia di cadaveri. Fra gli stranieri vi sarebbero stati a bordo un italiano, sei greci, uno svedese, due messicani, un belga, cinque francesi, tre olandesi 59 russi e quattro scandinavi.

Affondato senza preavviso

Liverpool, 8

La Compagnia «Cunard» annuncia che il Lusitania *venne affondato senza preavviso. Numerose imbarcazioni fanno rotta verso il litorale.*

I soccorsi da Liverpool

Liverpool, 8

Nel momento in cui il «Lusitania» affondava le scialuppe del piroscafo restavano sospese e rimanevano in bilico sopra le onde. Da Queenstown il «Lusitania» domandò soccorso alle ore 2.15.

Il prefetto marittimo vice ammiraglio Carlo Coke appena ricevuta notizia del disastro del «Lusitania» inviò ad Old Head Kinsale il rimorchiatore «Warrio» di Londra seguito dai rimorchiatori «Stermoock» e «Julia» con cinque battelli canotti di salvataggio ma alla maggior parte di queste navi occorsero due ore circa prima di giungere sul luogo della catastrofe.

La «Cunard» fu avvertita della situazione del «Lusitania» da un radiotelegramma così concepito: «Accorrete la nave pende fortemente da un lato».

Vanderbilt è salvo

Londra, 8

I giornali hanno da New York:

Appena conosciuta in città la notizia del siluramento del *Lusitania* provocò nel mondo degli affari una violenta indignazione, trasformatasi in collera allorchè li apprese che il piroscafo fu silurato senza avvertimento e senza lasciare il tempo di salvare i passeggieri dei quali il quinto era composto di cittadini degli Stati Uniti. Si ricorda il fatto che la notte della partenza del *Lusitania* l'ambasciatore di Germania, per il tramite di una casa di pubblicità comunicò ai giornali una nota in data del 23 aprile, ricordante che i passeggeri che viaggiano nell'Atlantico si imbarcavano a loro rischio e pericolo.

Nei circoli bene informati si dice che su questo punto una divergenza inconciliabile esista fra le vedute del governo degli Stati Uniti e quello del governo tedesco. E' impossibile che gli Stati Uniti facciano la minima concessione.

L'ansia fu grande nella società americana in seguito alla presenza di numerose personalità di New York fra i passeggieri del *Lusitania*, tra cui trovavansi Vanderbilt e Stone, figlio del direttore dell'*Associated Press*. Si apprese nella serata che erano salvi.

Vibrata protesta degli Stati Uniti alla Germania

Roma, 8

Il «Giornale d'Italia», a proposito del siluramento del transatlantico «Lusitania» da parte dei tedeschi dice che l'ambasciatore degli Stati Uniti non possiede per il momento che le prime notizie comunicate dalle agenzie londinesi. Noi — aggiunge il «Giornale d'Italia» — avremmo voluto raccogliere le impressioni che il gravissimo fatto suscita nelle sfere americane, ma non è stato possibile incontrare l'ambasciatore. Tuttavia una personalità del mondo americano non ha esitato a manifestarci le sue previsioni sopra un movimento di protesta che certamente si determinerà negli Stati Uniti dove le cause di malcontento contro la Germania si accumulano con una rapidità ed una intensità pericolose.

E' molto probabile, ci ha detto l'interlocutore, che il governo prenderà la decisione di rivolgersi alla Germania in termini che non lascieranno nessun dubbio sulla fermezza con la quale gli Stati Uniti dichiareranno di non poter più tollerare che la Germania violi così audacemente i sacrosanti e più legittimi diritti delle genti.

La «Tribuna» dice che all'ambasciata degli Stati Uniti l'affondamento del «Lusitania» ha prodotto la più grande e più penosa impressione. Il transatlantico portava in Europa amici dell'ambasciatore e funzionari del dipartimento di Stato.

Il sig. Nelson Page non aveva notizie oltre quelle dei giornali e si rifiutava di formulare un giudizio qualsiasi, finchè un dato di fatto non gli desse una prova che l'affondamento non poteva essere attribuito ai tedeschi.

E' ovvio, soggiungeva, che prima di essere in possesso di notizie certe, il governo di Washington non può prendere un atteggiamento ben definito, ma non si può nascondere che la ripercussione in America dell'affondamento, qualora risultasse da parte di un sottomarino tedesco, sarebbe tale da provocare gravi complicazioni.

All'Ambasciata è un continuo accorrere di tutti gli americani che chiedono insistentemente notizie circa la sorte dei viaggiatori del grande transatlantico.

Violenti commenti della stampa americana

Liverpool, 8

Il «New York Times» attacca violentemente la Germania per il siluramento del «Lusitania» e dice che questa sua azione rientra nel solenne avvertimento rivoltole nel febbraio scorso dal presidente Wilson, avvertimento che la Germania ha voluto già ignorare attaccando le navi «Gushing», «Falabà» e «Gulvlight».

Nel caso attuale è impossibile per la Germania declinare la sua responsabilità, poichè le prove della preparazione e del desiderato proposito sono troppo concludenti.

«Noi abbiamo molto imparato, aggiunge il «New York Times», sul conto della Germania fino dal principio di questa guerra che ha cambiato il sentimento di umanità di tutto il mondo. Ma questo delitto supera tutto quanto il nostro governo poteva prevedere quando ha fatto il suo avvertimento.

«La nota che gli Stati Uniti invieranno alla Germania deve essere più che una protesta. Il pres. Wilson conosce lo spirito del popolo che lo ha posto alla testa; ed assumerà una attitudine ferma e saggia che il diritto dell'onore e della giustizia reclameranno».

Anche il «World» commenta violentemente il siluramento del «Lusitania» e dice che nessun atto ha mai offeso tanto l'opinione pubblica degli Stati Uniti. Nella storia moderna non vi è alcun esempio come questo di una grande nazione che ricorra ad atti simili chiamandoli necessità militari.

I commenti dei giornali romani

Roma, 7

Commentando la notizia del siluramento del «Lusitania», la «Tribuna» rileva la gravità dell'avvenimento, sia per l'impressione che produrrà in tutto il mondo, sia per le conseguenze che avrà negli Stati Uniti ed aggiunge: — «L'azione dei sottomarini inaugurata dalla Germania si era proposta apertamente lo scopo di ostacolare il rifornimento di vettovaglie e materiali per le industrie che l'Inghilterra trae da ogni parte del mondo e ciò in risposta al blocco inglese contro la Germania e comprendeva quindi che fossero colpite le navi mercantili destinate a questi trasporti. Ma quale scopo si poteva avere nel colpire un piroscafo viaggiatori carico di persone civili, fra cui donne e fanciulli di ogni nazionalità?»

Il «Giornale d'Italia» scrive: «Si tratta di uno dei più atroci episodi di questa guerra orrenda. Non si dica che la guerra è la guerra e che la guerra va giustificata con tutti i suoi orrori.

Ciò è vero, ma a patto che gli atti più feroci producano a chi li fa benefici risultati. Ora non si capisce in che cosa l'affondamento del «Lusitania» avvantaggi la Germania. Se l'Inghilterra ha perduto un transatlantico la Germania si è assunta la responsabilità dell'impressione penosa che il fatto produce».

L'«Idea Nazionale» scrive: «La formula «la guerra è la guerra» si adatta meno alla nuova impresa compiuta dai sottomarini tedeschi. La distruzione del «Lusitania», per quanto atroce e pecuniariamente dannosa all'Inghilterra, è un colpo che più gravemente raggiunge i tedeschi stessi e cioè nei rapporti con gli Stati Uniti».

L'«Idea Nazionale» aggiunge che all'ambasciata degli Stati Uniti dove la notizia dell'affondamento del «Lusitania» ha prodotto enorme impressione le è stato in proposito dichiarato: «Non ci meraviglieremmo se il nostro governo considerasse l'affondamento del «Lusitania» come un «casus belli». Non solo abbiamo bisogno di premunirci contro il ripetersi di simili atti di pirateria, ma quello avvenuto deve essere punito».

L'«Osservatore Romano» scrive: «Se le notizie trasmesseci da Londra corrispondono alla verità, non possiamo che esprimere il nostro profondo rimpianto per il sacrificio di tante vittime innocenti e deplorare ancora una volta il metodo di guerra moderna».

Ciò che non può a meno di stupire nel fatto dell'affondamento del Lusitania è la circostanza che il capitano dell'enorme transatlantico non abbia pensato a mutare la rotta consueta almeno quando entrò nelle acque inglesi, o da mutare l'ora del suo passaggio davanti a Kinsale. Pare che la «Cunard Line» tenesse sopratutto alla regolarità dell'orario che è divenuto proverbiale e formava l'orgoglio della marina mercantile inglese, nella quale si affermava a ragione di aver conseguito nel servizio transatlantico la regolarità di un treno express. Il sottomarino tedesco che ha operato il colpo non ha avuto così altro da fare che attendere il Lusitania allo appuntamento, in località e ora segnate. Or se questo depone molto favorevolmente sull'ammirabile sangue freddo degli inglesi, non è men vero che alcune precauzioni elementari potevano essere prese, non senza speranza di efficacia, dato che l'alta velocità del Lusitania (25 miglia) forniva il mezzo migliore di difesa contro un sottomarino ed anche contro parecchi sottomarini, all'occasione. Così pure è inesplicabile che l'Ammiragliato non abbia disposto per un servizio di crociera di cacciatorpediniere lungo le coste meridionali dell'Irlanda, specie quando l'approssimarsi del Lusitania, che era munito di apparecchi radiotelegrafici potentissimi, gli fu segnalato.

Se un'inchiesta sarà fatta su l'argomento, essa potrà forse fornire la spiegazione di questi punti oscuri, senza tener conto che resta ancora molto oscuro il modo col quale i sottomarini tedeschi riescano a rifornirsi su coste così lontane dalle loro basi d'azione.

Frattanto l'avvenimento assume una importanza straordinaria dal lato politico. E' noto il pensiero degli Stati Uniti sull'esercizio del diritto di cattura e di affondamento da parte dei tedeschi. Il fatto che sul Lusitania fossero imbarcati numerosissimi sudditi americani, dei quali inoltre parecchi erano personalità cospicue, può dar luogo nel campo diplomatico ad avvenimenti di gravità estrema.

Battello da pesca colato a picco

Londra, 8

I giornali annunciano che il battello da pesca inglese *Don* è saltato in aria la notte scorsa, nel Mare del Nord. Nove uomini dell'equipaggio si sono salvati.

Dopo l'"ultimatum„ del Giappone alla Cina

Tokio, 8

Non si constata alcun segno di agitazione a Tokio. Tutta la stampa e il pubblico appoggiano il governo. Un'altra dichiarazione ufficiale del Giappone, in preparazione, sarà inviata alle potenze.

Pekino, 9

L'*ultimatum* del Giappone fu consegnato alla Cina alle ore 3 del pomeriggio. Il termine accordato scade il nove maggio alle ore 10 di sera.

Londra, 8

Un telegramma da Pechino ricevuto a Londra, dice che la città è tranquilla e la popolazione è calma. Si dichiara nei circoli cinesi che non è esatto che la Cina presentò delle controproposte. Essa rispose alle offerte del Giappone di retrocessione di Tsing-Tao ed alle cinque proposte del Giappone. La Cina non ritirò alcuna delle sue anteriori promesse dopo la decisione delle domande del Giappone; essa fece altre concessioni riguardanti la Mongolia e Fu-Kien. Nell'insieme l'attitudine del governo cinese fu assai moderata e conciliante.

La provincia cinese di Fu-Kien è separata a mezzo dello stretto omonimo dall'isola Formosa appartenente al Giappone. Il capoluogo della provincia è Fuciou-fu sul basso corso del fiume Min-Kiang.

La flotta giapponese in viaggio per ignota destinazione

Tokio, 8

La corazzata Ikoma, *l'incrociatore* Kurama *e quattordici controtorpediniere sono partite per ignota destinazione.*

L'attività degli aviatori austriaci contro i montenegrini

Vienna, 8

Una nota ufficiale dice:

La stampa della triplice intesa continua a pubblicare notizie le quali pretendono che un aviatore austro-ungarico abbia gettato quotidianamente bombe su città e villaggi montenegrini, uccidendo e ferendo molte donne e fanciulli. Queste notizie sono infondate. L'attività di combattimento degli aviatori austro-ungarici si è limitata a contro misure assolutamente necessarie, che hanno dovuto essere prese per la nostra sicurezza, quando il nemico impiantò una posizione di batterie o quando tentò di sbarcare materiale da guerra.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Successi inglesi in Belgio

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Belgio all'alba di Venerdì i tedeschi attaccarono violentemente le linee inglesi presso Saint Julien. L'attacco fu respinto e il nemico subì grosse perdite.

A sud di Ypres, alla collina sessanta, le truppe britanniche ripresero una nuova parte delle trincee da esse tre giorni fa perdute.

Sul resto del fronte niente da segnalare

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Combattimenti di artiglieria su tutto il fronte. Un nostro battaglione con un fortunato colpo di mano ha preso una forte opera tedesca ad ovest di Lens.

Tre tentativi di attacco del nemico nel Bois le Pretre sono stati immediatamente fermati.

Sulla riva destra del Fetch abbiamo progredito quasi un chilometro su un fronte di 1500 metri in direzione di Metzeral.

L'inchiesta della commissione francese sull'uso di gas asfissianti

Parigi, 8

Il terzo rapporto presentato al presidente del Consiglio dalla Commissione istituita per constatare gli atti commessi dal nemico in violazione del diritto delle genti, che il *Giornale Ufficiale* pubblica stamane, tratta dell'uso di gas asfissianti contro le truppe francesi.

La commissione annunzia di essersi recata al quartiere generale dell'esercito francese in Belgio e nei dipartimenti del Nord per procedere ad una inchiesta. I risultati delle investigazioni presso gli ufficiali testimoni dei fatti e presso i medici che curarono i feriti non possono lasciare alcun dubbio sulla realtà e sull'importanza di questa sevizia in violazione delle leggi della guerra.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Continuano i combattimenti tra la Vistola e i Carpazi

Pietrogrado, 8

Un comunicato dello Stato Maggioro del generalissimo dice:

Nella regione di Mitau, le nostre truppe continuano a stringere il nemico. In direzione di Mlawa continuammo a sviluppare il successo recentemente ottenuto. Occupammo qui il 6 corrente i villaggi Marcisse e Gezymki e respingemmo in questa regione tre contrattacchi del nemico; i reiterati tentativi dei tedeschi di riconquistare la fattoria Pomiani rimasero sterili. Il 6 il nemico tentò di traversare la Pilitza nella regione di Kozloyatz ma fu respinto dal nostro fuoco.

In Galizia tra la Vistola e i Carpazi i combattimenti continuano con lo stesso accanimento ,rivestendo il carattere di una grande battaglia. In questa regione si nota il trasporto di parecchi corpi tedeschi. In direzione di Mezö La borcz respingemmo a colpi di baionetta sei vigorosi attacchi del nemico. Il numero dei feriti nella regione di Maknoka aumenta: anche nella valle di Lomnitza ottenemmo successi essenziali.

Nuova smentita austriaca alle smentite russe

Roma, 8

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

L'addetto militare d'Austria-Ungheria ha avuto dal Comando supremo dell'esercito il seguente telegramma in data del 7 maggio:

«Le rappresentanze diplomatiche russe all'estero si dicono autorizzate a smentire ufficialmente la vittoria degli austro-tedeschi nella Galizia occidentale e ad affermare che non si possa parlare neppure di un parziale successo.

«Non possiamo ritenere che il comandante della terza armata russa, generale Radko Dimitrieff non abbia dopo la sua precipitosa fuga da Jaslo più nessuna comunicazione telegrafica con Pietroburgo e che quindi nella capitale si ignori completamente ciò che è avvenuto dal 2 maggio in poi nella Galizia occidentale.

«Il fatto che sul Dunajez e sulla Biala non vi è più nessun soldato russo, che anche la linea della Visloka si trova in nostro potere e che l'ala ovest russa nei Beskidi ha sgombrato il piccolo lembo che teneva in Ungheria, dimostra per sè stesso la gravità del colpo sofferto dai russi in questi ultimi combattimenti.

«Si affetti pure a Pietrogrado una completa ignoranza di tutto ciò e si continui a parlare, come nel comunicato del 5 maggio, di combattimenti che durano tuttora sul Dunajez. Il fatto non potrà essere a lungo celato che questi combattimenti hanno avuto luogo non più sul Dunajez, ma molto più in là e precisamente ad oriente, nei pressi di Krosno e di Dukla Rymanow.

«I comunicati di Pietrogrado ammettono che le truppe russe sono state in questi combattimenti sensibilmente provate, ma questa espressione risponde invero poco esattamente alla realtà dei 50.000 prigionieri che l'esercito russo dovette lasciare nelle nostre mani nei combattimenti degli ultimi cinque giorni.

«Per fortuna le battaglie non si vincono con comunicati ufficiali, ma con le armi e in ogni modo la smentita russa gioverà assai poco alle masse russe che, strette sul versante nord dei Beskidi dai nostri eserciti avanzanti da nord ovest e da sud, cercano disperatamente una via di scampo».

Le norme per il trasferimento di militari alle compagnie automobilisti di artiglieria

Roma, 8

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare ministeriale con cui si determina che d'ora in poi il trasferimento di militari in servizio e in congedo illimitato dalle varie armi e corpi alle compagnie automobilisti di artiglieria è limitato soltanto a coloro che, oltre ad essere muniti di patente civile di conduttori di automobili, siano anche di professione conduttori di automobili, ovvero meccanici ed affini (motoristi, aggiustatori, meccanici, elettricisti, tornitori, forgiatori), oppure che, essendo muniti di patente civile di conduttori di motocicli, abbiano proprio motociclo precettato.

I militari alle armi che risultino provvisti dei requisiti sopra accennati da comprovarsi mediante esibizione del certificato di idoneità a condurre automobili e motocicli e dagli altri documenti atti a comprovare la loro professione, ovvero la qualità di proprietari di motocicli precettati, potranno essere trasferiti, sempre che non ostino speciali esigenze del corpo o reparto cui appartengono, alle compagnie automobilisti di artiglieria che, secondo le indicazioni delle tabelle di reclutamento in vigore, ricevono le reclute del distretto cui ciascun militare appartiene per fatto di leva.

I militari in congedo illimitato di qualunque classe e categoria che nei modi indicati dal precedente n. 2 risultino provvisti dei requisiti suddetti, debbono essere trasferiti alle compagnia automobilisti di artiglieria che, secondo le indicazioni delle tabelle di mobilitazione in vigore, ricevono i richiamati del distretto a cui ciascun militare appartiene per fatto di leva.

Dal trasferimento alle compagnie automobilisti di artiglieria sono per altro esclusi i militari, sia sotto le armi sia in congedo illimitato, ascritti all'arma dei carabinieri reali, al sesto reggimento genio e alla Regia Guardia di Finanza, nonchè i sottufficiali di tutte le armi e corpi, come pure i militari di prima e seconda categoria che non abbiano ancora ricevuto istruzione, i quali ultimi, come è ovvio, devono all'atto della chiamata in servizio, essere assegnati ad un corpo, in base alle norme all'uopo emanate.

Bollettino militare

Roma, 8

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggior Generale: Dal Negro, maggior generale in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria. — Diaz maggior generale addetto comando corpo stato maggiore esonerato dalla carica di membro per l'esame delle proposte di ricompense al valore militare.

Corpo di stato maggiore: Moizo, capitano a disposizione ministero colonie, addetto comando truppe Tripolitania cessa essere a disposizione come contro, è trasferito addetto comando corpo stato maggiore.

Carabinieri: De Marinis tenente legione Verona, trasferito a disposizione legione Verona.

Fanteria: Vigoni tenente colonnello a disposizione ministero finanze, cessa essere a disposizione del Ministero delle finanze, ed è temporaneamente incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento di fanteria.

Silicani, primo capitano applicato divisione Padova, esonerato da tale carica e trasferito 87. fanteria. Mella capitano 80. fanteria comandato scuola fanteria — Boldrin tenente 58 fanteria trasferito 34. fanteria — Krall tenente 71. fanteria trasferito 2 fanteria, deposito — Tortella tenente 8. alpini, trasferito 3. alpini.

Cavalleria — Forgia, capitano a disposizione ministero guerra, comandato terza brigata cavalleria, cessa essere a disposizione ministero guerra, e comandato come contro e collocato fuori quadro è comandato al reggimento cavalleggeri di Padova (deposito). — Vacca tenente reggimento cavalleggeri di Roma, trasferito reggimento cavalleggeri di Udine — Duceschi magg. medico ospedale Venezia collocato in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio.

Corpo aeronautico — Petrucci tenente colonnello stabilimento costruzioni aeronautiche incaricato delle funzioni di direttore dello stabilimento contro indicato — Vita Finzi id. direzione tecnica di aviazione militare, comandato comando di aeronautica (aviatori) è incaricato delle funzioni di comandante di aeronautica (interinale). — Malingher maggiore battaglione aerostieri incaricato delle funzioni di comandante del battaglione aerostieri. — Tardivo id. battaglione di dirigibilisti id. id. dirigibilisti.

Personale fortezze — I seguenti tenenti del personale delle fortezze sono promossi al grado di capitani continuando nell'attuale destinazione: Marsella direzione artiglieria Verona addetto fortezza.

Il «Bollettino Militare» pubblica la determinazione ministeriale per la quale ai capitani medici iscritti nell'annuario militare con anzianità 16 giugno 1907 fino al capitano medico Rizzi Luigi incluso, è conferita la qualifica di primo capitano medico.

Le nomine a sottotenente commissario della milizia territoriale

Roma, 8

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare ministeriale con cui si determina che le nomine a sottotenenti della milizia territoriale del corpo di commissariato militare sono temporaneamente sospese per ragioni di organico. Il Ministero si riserva di prendere in considerazione esclusivamente le domande che alla data della presente circolare, 4 maggio 1915, si trovino già ai comandi dei competenti distretti, debitamente corredate di tutti i documenti.

Concorso per l'inno nazionale dei giovani esploratori

Roma, 8

Il Consiglio direttivo dei Giovani esploratori ha aperto un concorso per «L'inno nazionale», che sarà cantato da diecina di migliaia di giovani e ragazzi di tutta Italia, appartenenti al Corpo.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione composta di Domenico Oliva, Fausto Salvadori e Adolfo De Bosis, e l'inno scelto sarà poi messo a concorso per la musica.

Per informazione, sarà bene leggere l'inno dei «Boy Scouts» inglesi scritto dal maggior poeta britannico, Rudyard Kipling, a pag. 288 del manuale inglese «Scouting for Boys» del Gen. Baden Powell.

Ma considerando che il temperamento italiano non si presta a certe concezioni esotiche — l'inno non deve avere una impronta esclusivamente militare. Esso deve inspirarsi specialmente agli scopi educativi individuali, sociali e patriottici cui mira l'istituzione.

L'inno dovrà avere non più di 4-5 strofe con ritornelli. La scelta del verso è lasciata al Poeta, che ne curerà la fluidità, la semplicità e la chiarezza, ricordando che deve essere poi musicato, e cantato da masse di adolescenti.

Il termine utile per la presentazione dell'inno alla Sede centrale, in Roma, via Tre Cannelle 17, scade col 25 maggio corrente.

Il vincitore avrà in premio una medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione e l'inno resterà senz'altro di proprietà del Corpo Nazionale dei giovani esploratori.

Una medaglia di argento sarà data al secondo, ed una medaglia di bronzo al terzo classificato.

Nuovi provvedimenti legislativi per l'industria della pesca

Roma, 8

Si è adunata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la Commissione speciale per la redazione di uno schema di nuovi provvedimenti legislativi sulla pesca. Il Consesso ha esaminato il definitivo testo degli articoli riguardanti sia nuove forme di intervento governativo in materia della detta industria sia riforme giuridiche, economiche e finanziarie da applicarsi alle norme presentemente in vigore.

Sulla relazione presentata dall'ispettore Giacobini e sulle formule delle nuove disposizioni hanno interloquito l'on. Di Palma, il prof. Raffaele, il Comm. Bruno, l'ingegnere Bellec, discutendo specialmente la parte dello schema riguardante la cosiddetta industrializzazione della pesca e gl'istituti e le organizzazioni da promuovere e da aiutare per uno sviluppo ulteriore e razionale dell'attività peschereccia in Italia.

I propositi della Commissione mirerebbero a rendere più produttiva questa industria migliorandone e perfezionandone i mezzi tecnici ed elevando la coltura sia dei pescatori, sia di quanti si dedicano professionalmente alla pesca. Non sarebbe stato escogitato alcun sistema gravoso nè per i pescatori nè per lo Stato nell'intento di assicurare mezzi pecuniari per questi aiuti, ma si sarebbe suggerito qualche espediente che tuttavia possa raggiungere lo scopo di rafforzare la ingerenza statuale in questo campo anche a mezzo di miglioramenti da apportare alle norme vigenti intorno alla costituzione dell'ufficio governativo della pesca e con ricostituzione degli stabilimenti tecnici dello Stato che si occupano della piscicoltura. Appena pronta la relazione fiscale lo schema sarà presentato al Ministro.

Anche la Commissione incaricata di dirigere un'inchiesta sull'industria della pesca in Italia ha tenuto in questi giorni una adunanza per discutere il disegno di legge che deve disciplinare i lavori per questa larga indagine sulle nostre considerazioni pescherecce, resasi indispensabile per riflessi tecnici o per ragioni economiche, in conformità di altri Stati d'Europa e d'America. Varie proposte per ritocchi al detto progetto furono fatte dal presidente on. Cermenati, dal Prof. Raffaele, dal Comm. Giuffrida, dal Comm. Giacobini, intesi sopratutto ai concetti pratici in relazione anche alla necessità di gettare i primi elementi per istituire in futuro statistiche periodiche e sistematiche, le quali possano servire ai nostri pescatori, ai negozianti del pesce, agli industriali e agli studiosi per le eventuali riforme dei nostri ordinamenti di polizia dell'industria peschereccia.

Il Comitato permanente della pesca ha dal suo canto esaminato nella sessione degli ultimi giorni di aprile le domande di sussidio presentate dal R. Commissario per il Sindacato peschereccio Tirreno-Jonico, dalla scuola di piscicoltura lagunare in Comacchio e di ittiologia in Bellano, dal Comizio agrario di Poppi, dalla Società per il miglioramento della pesca del corallo in Torre del Greco. Ha dato inoltre parere circa i tempi di divieto di pesca e di commercio in alcuni speciali bacini di acque dolci e ha portato pure la sua attenzione su un'ampia relazione del Dott. Carlo Paolucci intorno ai risultati di opere di ripopolamento eseguite in Italia negli ultimi anni, come pure su un progetto di consorzio fra pescatori nel Vercellese e su diritti esclusivi di pesca nelle acque del Ravennate.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Il processo del "Secolo Nuovo„

Dinanzi ai giurati, a piede libero sono comparsi ieri il Direttore del «Secolo Nuovo» Giuseppe Bianchi ed il gerente Bari Eliodoro imputati di aver pubblicato nel N. 5 di detto giornale, anno corrente, un articolo in cui si sarebbe tentato di istigare, secondo l'accusa, i militari a ribellarsi alla disciplina contro i superiori.

Avvocati di difesa gli avv. on. Musatti e Bernau. Presidente il Co. Castiglioni; P. M. il cav. Trabucchi.

Dopo un dibattito piuttosto laborioso, il Presidente pronuncia la sentenza con cui assolve il gerente Bari Eliodoro e condanna Bianchi Giuseppe a mesi 4 e giorni 5 di reclusione, ed al minimo della multa, accordando in suo favore la legge del perdono.

Dopo di ciò l'udienza è tolta.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 8

Pres. Montali; P. M. Messini.

Appropriazione indebita. — Gregoletto Bartolomeo di Gio. Batta d'anni 31 da Venezia, si appellava dalla sentenza Pretoriale del 17 giugno 1914 che lo assolveva per insufficenza di prove dall'imputazione di appropriazione indebita, reato commesso il 4 febbraio 1913.

Il Tribunale, seppure il Gregoletto si rese contumace, sentita la difesa dell'avv. Bonlini, lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Una truffa. — Ferrara Giovanni fu Santa nato a Brugine (Padova) domiciliato a Campagnole di Piove di Sacco (Padova), veniva dal Pretore Urbano di Venezia condannato a mesi uno di reclusione e lire 110 di multa per truffa commessa in Venezia il 29 agosto 1913 in danno di Senno Arturo.

Il Tribunale sentita la difesa dell'avv. E. Bottari lo assolve per non costituire il fatto reato.

Contravventori alla legge sugli infortuni. — Simionato Alessandro di Natale nato a Roncade (Treviso) d'anni 46, residente a Meolo, per contravvenzione alla legge sugli infortuni degli operai sul lavoro accertata il 3 dicembre 1914, veniva condannato a lire 2000 di multa sospesa per anni 5.

Il Tribunale, sentito il difensore avv. Grego, riduce la pena a 50 lire di ammenda senza però il beneficio della sospensione.

Le donne furiose. — Marinella Palmira fu Luigi nata il 12 maggio 1872 in Follina, domiciliata a Venezia, veniva assolta nel 10 marzo 1915 dal Pretore urbano locale dall'imputazione di lesioni, ed esente da pena per ingiurie ritenendo la compensazione reati commessi il 27 settembre 1914.

Udita la difesa dell'avv. E. Bottari, il Tribunale accogliendo l'appello del P. M. condanna essa Marinella a lire 50 di multa per lesioni, però col beneficio della sospensione per anni 5.

Per minaccie a mano armata. — Giarmoleo Antonio di Francesco d'anni 34 nato a Reggio Calabria, marinaio, ora residente a Venezia, nel 10 marzo 1915 dal Pretore urbano locale veniva condannato a mesi tre e giorni 5 di reclusione essendo stato ritenuto colpevole di minaccia a mano armata di roncola e porto di coltello, fatto avvenuto il 20 luglio 1914.

L'avv. Bonlini domanda l'assoluzione ed il Tribunale assolve il Giarmoleo per insufficenza di prove per le minacce, ferma la pena di un mese di arresto per il porto di coltello: gli accorda però il beneficio della sospensione della pena per anni due.

Gli oltraggi. — Scopinich Luigi di Luigi d'anni 28, pittore, da Lusaimpiccolo (Austria), domiciliato a Burano residente era a Roma, dal Pretore urbano di Venezia nel 20 aprile 1914 veniva condannato a lire 200 di multa, però sospesa per 5 anni, per oltraggi commessi il 25 aprile 1913 in Burano (Venezia).

Seppure contumace, dopo la difesa dell'avvocato Vitta, viene assolto per inesistenza di reato.

Le truffe. — Stella Cristiano fu Cristiano nato ad Asiago (Vicenza) residente a Istrana (Treviso), nel 16 novembre 1912 dal Pretore urbano locale veniva condannato a mesi uno di reclusione e lire 200 di multa, per truffa.

Dopo la difesa dell'avv. Lazzaroni, il Tribunale lo assolve per non aver commesso il fatto.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 8

Pres. Tombolan Fava; P. M. Ghidoli.

Viaggiatori maldestri. — Tentanico Vito Antonio fu Giuseppe d'anni 29 e Scaffidi Militone Basilio fu Basilio d'anni 44, furono condannati dal Tribunale di Venezia entrambi per truffa ed il Tentonico anche di estorsione, costui alla reclusione per anni 2, mesi 3 ed a lire 150 di multa, oltre ad un anno di vigilanza speciale della P. S.; lo Scaffidi alla reclusione per mesi 6 ed a lire 150 di multa; in solido ai danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede, per avere di correità fra loro fatto viaggiare clandestinamente da Trieste a Venezia sul piroscafo «Tripoli» appartenente alla Società dei Servizi Marittimi, Valencich Michele senza il pagamento del biglietto di passaggio con danno della Società anzidetta e con indebito lucro per gli stessi della somma di lire 250 pagata dal Valencich quale stabilito compenso per il viaggio anzidetto. Il Tentonico inoltre per avere la sera del 14 gennaio 1915 nel piroscafo anzidetto incutendo timore di gravi danni alla persona di Valencich Michele facendogli credere che nel piroscafo si trovavano due agenti di polizia austriaca e un carabiniere italiano per arrestarlo quale disertore austriaco e che occorrevano immediatamente denari per corrompere i detti agenti costretto il Valencich a mettere a sua disposizione la somma di lire 300.

La Corte li assolve tutti e due dalla truffa e condanna il solo Tentonico riducendo la pena ad anni 2 di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale della P. S. — Dif. avv. on. Pietriboni per Antonico e avv. Viasello per Scaffidi.

Rubava carta monetata. — Didonè Ivo di Gio. Batta d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Bassano alla reclusione per mesi 10 per furto qualificato per avere l'11 febbraio 1915 rubato varii biglietti di Stato da lire 10 e da lire 5 per l'importo complessivo di lire 175 in danno di Benerio Ricciotti che li teneva in un cassetto chiuso, da lui aperto mediante leva od altro consimile ordigno.

La Corte riduce a mesi 5 e giorni 25. — Dif. avv. d'Altan.

Furto semplice. — Grego Vincenzo fu Giuseppe d'anni 49 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 9 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua per furto aggravato, per essersi impossessato in danno di Zanatta Luigi di un portamonete contenente la somma di lire 3.80 togliendolo con destrezza di dosso sulla persona dello stesso Zanata ed in luogo pubblico.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Corte d'Assise di Udine

Mancato omicidio

Ci scrivono da Udine, 8:

Nel pomeriggio ebbe termine il processo per mancato omicidio contro Di Santolo Domenico detto Taboc di anni 20 di Trasaghis, accusato di mancato omicidio in persona di Zuliani G. Batta: il 1.o gennaio 1915 in Alesso.

Stamane parlò la parte civile che concluse chiedendo il risarcimento pecuniario di legge.

Quindi seguirono le arringhe del P. M. che concluse con la piena responsabilità secondo gli atti di accusa. Il difensore avv. Antonio Bellavitis, concluse che il suo difeso sia dichiarato responsabile di ferimento semplice. I giurati ammisero il tentato omicidio coll'eccesso di difesa.

In seguito a tale verdetto l'ill.mo signor Presidente condannò il Di Santolo a 3 anni, 9 mesi e due giorni di detenzione - alle multa di lire 86.40 - L. 750 di provvisionale e lire 250 da liquidarsi alla parte civile, danni da liquidarsi in separata sede.

Bollettino giudiziario

Roma, 8

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura — Ciufoletti, nominato commissario per i recuperi per il distretto di Sora è incaricato altresì di coadiuvare e di supplire il cav. Chinni commissario per il distretto di Avezzano. — Quarta, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma è collocato a riposo.

Pellegrini, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Pieve di Cadore è tramutato alla pretura di Montebelluna.

Cancellerie. — Peggion cancelliere del Tribunale di Conegliano è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Busto Arsizio.

Tocchio segretario della Regia Procura di Conegliano è nominato cancelliere del Tribunale di Conegliano.

I sottoindicati aggiunti di cancelleria e Segreteria sono tramutati: Scarlata dalla Corte di appello di Venezia alla pretura di Castrogiovanni — Gioco della pretura di Lonigo alla pretura di Legnago — Bertani dalla pretura di Mestre alla pretura di Milano.

Leoncini cancelliere pretura di San Donà di Piave trasferito alla pretura di Mombercelli.

Notari. — E' concessa al notaro Coletti una proroga fino al 17 luglio per assumere esercizio e funzioni a Borca di Cadore.

SPORT

Gare di calcio

Ci scrivono da Padova, 8:

Domani seguiranno sul campo «Belzoni» due interessanti manifestazioni calcistiche.

Anzitutto l'incontro tra le due prime Squadre dell'Associazione Calcio Padova e dell'Hellas di Verona, per la disputa del Torneo Veneto di Calcio.

Alle ore 14 precise, precederà quest'incontro una partita tra i Boys dell'Ass. Calcio Padova e Venezia F. B. C. I piccoli giocatori (tutti dell'età di circa 10 anni) per quanto giovanissimi, sono ormai provetti nel giuoco e come a Venezia domenica scorsa, non mancheranno di entusiasmare anche qui il pubblico al massimo grado.

Il match del Torneo seguirà alle ore 15.30. Indubbiamente domenica al Campo Belzoni non mancherà accorrere il numeroso pubblico che dimostra ormai il massimo interesse pel giuoco del Calcio.

Gara di calcio a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 8:

Sul campo di Borgo Casale si misureranno «A. C. Vicenza» e «Venezia F. C.» — Sono le due squadre sfortunate del torneo, le quali, anche per lo spirito di antica rivalità esistente fra esse, si sentiranno oggi spronate dalla più viva delle energie per strapparsi la vittoria, già vista dolorosamente sfuggire nelle precedenti contese contro i campioni veronesi e padovani.

Teatri e Concerti

Una Messa del m. Aureliano Ponzilacqua a Milano

L'altra mattina nell'Oratorio dell'Istituto dei Ciechi in Milano, dinanzi ad un affollatissimo e scelto uditorio, la scuola corale dell'Istituto stesso composta di circa ottanta esecutori sotto l'abile direzione del M.o Gallotti della Metropolitana, eseguì una recente Messa Funebre di Aureliano Ponzilacqua. Riportiamo con vivo compiacimento ciò che un autorevole foglio milanese, «L'Italia» scrive intorno a questo nuovo lavoro del chiaro docente di armonia e contrappunto nel nostro Liceo Marcello: «...La dottrina del maestro si rivela subito al «Requiem» dallo stile imitato e severo e si afferma nel «Domine Jesu Christe» ove le ricerche armoniche si alternano felicemente con le trovate contrappuntistiche. Dove però la genialità e la perizia del maestro si compendiano in modo mirabile è nel «Sanctus», nel «Benedictus» e soprattutto nell'«Agnus Dei», un vero gioiello di musica sacra. In tutto il lavoro spira poi un'aura di serena tranquillità che conquide.

Le voci in esso sono disposte in modo che mai si soverchiano pur logicamente cantando sempre, e l'effetto è sempre raggiunto senza sforzo, senza esagerazioni. Liturgicamente questa del maestro Ponzilacqua è composizione strettamente osservata; dal lato musicale è tra le più castigate che abbiamo udito all'Istituto Ciechi e la esecuzione fattane dagli allievi ed allieve sotto la magistrale direzione del cav. Gallotti, fu tale da metterne in rilievo tutte le peregrine bellezze, tutti gli intenti artistici.»

Goldoni

Iersera, la compagnia di Ugo Farulli ha rappresentata una scollacciatissima *pochade* intitolata, per una singolare contraddizione, *Dramma di notte*. Il pubblico era molto numeroso e rise alla strampalata produzione piena di botte pornografiche. Divertentissimi il Farulli e la Bondi.

Oggi due rappresentazioni, di giorno: *Il padrone delle Ferriere*, alla sera *Piccola Cioccolataia.*

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 15: Il padrone delle ferriere — Ore 21: Piccola cioccolattaia.

CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI MESTRE — Tutto 30 maggio aperto concorso titoli esami 3 posti Vigile urbano. Salario 1350, aumento di lire 100 ogni 5 anni compiuto servizio, per tre volte.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Domenica: S. Gregorio.
10 Lunedì: S. Isidoro, vesc. dott.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente L. 144980.88
Funzionari municipali per onoranze funebri comm. Marcello Memmo » 11.—
A mezzo Banca Mutua Popolare: Giovanni Zago (per rinuncia dividendo azioni) » 2.—
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per versamenti di Maggio, giusta impegno: Dell'Andrea Giuseppe lire 30; Romanin Dino, 30; Jesurum Levi Angelina 20; Coen Porto Augusto e Rosa 60; Famiglia Berchet L. 30; Fano dottor Giorgio e Lina 60; Levi Marco ed Emma L. 62; Ottolenghi Levi Co. Nina e figlia 62; Levi Ravenna Giuseppina 62; Levi cav. Ugo ed Olga 300; Ravenna dottor Arrigo ed Itala 31; Salvagno Giulio Eugenio 150; Curiel Vito 30; Cutti Costantino Rosa 90; Ehrenfreund avv. Guido 30 (complessive) » 997.—

Totale generale L. 145990.88

Comitato di preparazione Civile
Per l'assistenza agli indigenti

Quinta nota di sottoscrizione — N. N. L. 150(5 bimbi per sei mesi) — Emma Ottolenghi (5 bimbi per sei mesi) — Lucina Maliani (1 bimbo per 3 mesi) — Eugenio Calcagno (1 bimbo per 2 mesi(— Diego Guicciardi (1 bimbo per 2 mesi) — Enrico Guicciardi (1 bimbo per 2 mesi) — Silvia Rodomonte (1 bimbo per 6 mesi) — Barone Guido Casana (1 bimbo per 3 mesi) — Luisa Malfer-Paccagnella (2 bimbi per 6 mesi) — Camatta Luisa (1 bimbo per 3 mesi).

Obbligazioni a Lire nove — Anna Griffon Vianello (1 per 3 mesi) — Anna Pasinetti Perini (1 per 6 mesi) — Rita anchi Pasinetti (1 per 6 mesi) — Linda Battaggia Giudica (5 per 6 mesi) — Luigia Serafin (1 per 3 mesi) — Ester Ferrarese (1 per 1 mese) — Linda Valsecchi (1 per 1 mese) — Antonio De Carolis (1 per 4 mesi) — Luisa Selvatico Cortesi (1 per 6 mesi) — Augusto Coen Porto (1 per 6 mesi) — Carolina Tagliapietra (1 per 2 mesi) — Luigia Zanon (1 per 1 mese) — Adelia Zanon (1 per 1 mese) — Teresa Veronese (1 per 1 mese) —Conte Pier Alvise Serego Alighieri (3 per 6 mesi) — Gino Musatti (1 per 6 mesi) — Conte Leonardo Emo Capodilista (6 per 6 mesi).

*

Il Conte Ruggero Alberti e figlia per onorare la memoria del tenente Spagni offrono al Comitato di Preparazione Civile Lire 20.

Il Gruppo Giovanile Nazionalista
in assemblea straordinaria

Siamo pregati di annunciare che i soci del Gruppo Giovanile Nazionalista sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di martedì, 11 corrente alle ore 20 e mezza nei locali della sede sociale (San Felice 3609).

Si discuterà sul seguente importante ordine del giorno:

1. Organizzazione del gruppo in tempo di guerra;
2. Provvedimenti per la inaugurazione della biblioteca sociale,
3. Varie.

Tutti i soci sono vivamente pregati di non mancare.

Associazione 'Trento-Trieste,
La Mostra del Comitato Studentesco

Il Comitato studentesco della «Trento-Trieste» annuncia che mercoledì della ventura settimana verrà aperta al pubblico la Mostra dei bozzetti. Essa sarà tenuta nelle sale del Palazzo Savorgnan a S. Marco i cui proprietari signori cav. Sante Ortes e Rosa Salva, hanno messo a disposizione dei promotori.

Le sale ampissime e sontuosamente addobbate, offriranno degna ospitalità al pubblico che numeroso accorrerà a visitare la piccola Esposizione.

Pervennero oggi i lavori degli Istituti Manin e Coletti, lavori che non smentiscono, anzi accrescono la bella fama che i giovani collegiali si sono negli ultimi anni acquistata.

Precipuamente ammirevoli sono i lavori in plastica e di ornato, i disegni di figura e di paesaggio.

Ieri si sono raccolti i bozzetti di altre scuole, ma siccome qualcuna ancora non ha mandato i lavori promessi, il Comitato fa viva preghiera a questi ritardatari di farli al più presto pervenire alla sede dell'Associazione, sita in Calle degli Avvocati Numero 3899.

Il Comitato ancora, lusingato del modo veramente entusiastico con cui fu accolto il suo invito dai nostri cari bambini, ha pensato di esprimere la sua gratitudine offrendo loro un grazioso ricordo della patriottica festa.

Continuano intanto ancora ad affluire i premi per la lotteria, moltissimi dei quali sono veramente ricchi ed eleganti.

Fra le offerenti notiamo le signore e signorine Bazzanella, Maria Pezzè Pascolato, Bonelli Antonietta, Cont. Lina Corti, Corsi Igea, Emma Russo, Albina Maguoro, Maria Bressan, Olga Lacchin, Cornelia Scarna, Ita Lacchin, Carrera Bianca, Elda Dall'Abaco, Lazzari Irma, Cutugno Rosina, Spagno sorelle, Donna Cilia, Zambler Linda Maria, Celmanti Nella, Cantoni Lina, Co. Olimpia di Rota Manfroni ecc.

Il Comitato avverte che la sede sociale ove si raccolgono i doni, è aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Consiglio Comunale

Il Sindaco conte Grimani ci comunica che nell'adunanza ordinaria del Consiglio comunale indetta per lunedì 10 corrente, alle ore 14 precise verrà trattato in seduta pubblica anche il seguente argomento: « Proposta di sistemazione dei mutui contratti colla Cassa di Risparmio di Venezia e nuova operazione finanziaria con la stessa ».

Liste elettorali politiche
ed amministrative 1915

Il Sindaco avverte che sono depositati nella Segreteria del Comune Ufficio delle Liste Elettorali a tutto 31 Maggio a. c. gli elenchi delle iscrizioni e delle reiezioni di domande definitivamente approvati dalla Commissione Elettorale Provinciale con diritto ad ogni cittadino di prenderne cognizione.

Tassa di famiglia

Dal 10 maggio 1915, per quindici giorni consecutivi rimarrà esposto presso la divisione IV. Municipale il II ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa di famiglia relativo all'anno 1913.

La detta tassa sarà pagata in una sola rata il 10 Giugno 1915.

Un addio ai colleghi partenti

Ieri sera, alla *Gazzetta* si raccolsero parecchi amici per porgere il saluto ad alcuni nostri colleghi partenti. Fu una manifestazione cordiale e calorosa che andò oltre le persone e, nel momento dei brindisi, si tradusse nel fervido auspicio pei destini d'Italia. Ai colleghi rinnoviamo il nostro saluto commosso e fidente.

Onorificenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che il prof. Giacomo Soave, insegnante emerito del R. Istituto Tecnico « Paolo Sarpi » fu testè promosso cavaliere ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. — Congratulazioni per la meritata onorificenza.

Una lettura poetica di Milly Dandolo
a Padova

Ci giunge da Padova notizia che il prossimo Mercoledì 12 maggio, nel Salone della Gran Guardia, Milly Dandolo darà lettura di alcuni suoi versi, editi ed inediti, a beneficio della Società « La Formica », filantropica istituzione femminile.

L'annuncio di questo convegno letterario sarà lietamente appreso qui a Venezia, ove la giovanissima poetessa dimora ormai da molti anni, tutta modestamente intenta agli studi ed alla poesia. Chi non ricorda il dodicenne « grillo » canoro di quel Giornalino della Domenica che Luigi Bertelli (Vamba) aveva messo al mondo alcuni anni addietro a Firenze!.. Nel 1913 i fratelli Treves pubblicarono di Milly Dandolo un nitido volume di « Poesie », che non furono soltanto promessa di spiccatissimo ingegno; — altre molte furono scritte più tardi, e appunto di questi ultimi canti alcuni, come primizia, saranno Mercoledì offerti al giudizio di Padova, colta e gentile.

Il dolce invito della poetessa le raccoglierà intorno eletta corona di uditori plaudenti.

Lezioni di Storia di Venezia
all'Ateneo

Ricordiamo che oggi, 9 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nella sala dell'Ateneo, avrà luogo la seconda lezione di Storia di Venezia, impartita dal prof. dottor Giuseppe Pavanello. Il tema è il seguente: « Venezia e i Normanni ».

Ingresso libero. Si accede dalla Calle della Verona.

Le scuole superiori d'architettura

Oggi alle ore 14.30 si terrà a Venezia la Assemblea del Collegio Veneto degli Ingegneri, la quale discuterà fra altri argomenti, delle Scuole superiori di Architettura.

In proposito la Presidenza del Collegio ha pubblicato una relazione del prof. Giovanni Bordiga ex presidente e consigliere del collegio, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, la quale espone come siano organizzate, con vero carattere di scuole superiori, le progettate scuole e come esse tendano effettivamente a togliere per l'avvenire l'inconveniente dei diplomi di professori di disegno architettonico che abusivamente si fanno chiamare architetti.

La relazione contiene fra altro la lettera che il prof. Bordiga aveva mandato alla Associazione fra Allievi Ingegneri « Galileo Galilei » di Padova e che non era stata comunicata alla riunione contro le Scuole Superiori di Architettura tenuta a Padova il 1.o Aprile u. s.

Adunanza fra pensionati ferroviari

I pensionati ferroviari che, per l'uno o per l'altro motivo, non sono riusciti a forsi in Piazza S. Marco dalle 20.30 alle 23.30: andante, i dati richiesti con la circolare diramata dal Comitato in data del 4, sono pregati di presentarsi alla seconda ed ultima adunanza indetta per la sera di Martedì 11 corrente alle ore 8, nello stesso locale gentilmente concesso dalla Presidenza del Circolo ferroviario, sito agli Scalzi, calle Priuli n. 101. Valga la presente come avviso personale.

Tassa Camerale

Il Sindaco Co. Grimani ci prega di pubblicare che sono pubblicati presso il Municipio div. IV. e vi rimarranno per otto giorni i ruoli principali 1915 e supplettivi anni 1913 1914 della tassa Camerale e che la medesima deve contribuirsi alla Esattoria Comunale in quattro rate alle scadenze 10 Giugno 10 agosto 10 ottobre e 10 dicembre a. c.

Un' agitazione di fiammiferaie
dello stabilimento Baschiera

Una trentina di fiammiferaie, addette al riparto « impacchettatrici » allo Stabilimento Baschiera a S. Giobbe, giorni fa pretesero dalla direzione un aumento dei prezzi di cottimo, ritenendo che un nuovo tipo di scatole introdotto in questi giorni, veniva a costituire per loro un notevole danno. La direzione di Venezia informò quella generale di Milano, chiedendo istruzioni, ma improvvisamente il piccolo gruppo di protestanti, rotti gli indugi, decise di sospendere il lavoro.

Alla deliberazione delle operaie, la direzione di Milano rispondeva con il licenziamento immediato delle scioperanti e la chiusura del riparto impacchettatrici.

Ieri mattina in tutti gli altri riparti dello stabilimento il lavoro procedette regolarmente e solo per misura di ordine, numerosi agenti di P. S. col cav. Piazzetta comm. di Cannaregio e col delegato Billotta, sorvegliarono l'entrata delle operaie, avvenuta nel massimo ordine e tranquillità.

Ora pare che le operaie licenziate abbiano intavolate delle trattative con la direzione generale, per addivenire ad un accordo.

Due infortuni sul lavoro

Il facchino Minin Domenico fu Giovanni, di anni 52, abitante a Dorsoduro 2447, appartenente alla Cooperativa dei 390, scaricando dei barili, rimase investito da un gancio che gli causò una profonda ferita al cuoio cappelluto.

All'Ospitale Civile fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

*

Il bracciante Trame Luigi fu Antonio abitante a Cannaregio 3027, mentre per conto della Ditta Zonca, scaricava alla Ferrovia delle botti di vernice, si produsse la frattura del radio.

Il dottor Dolfin dell'Ospitale Civile lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Ladri di zinco arrestati

Grazie alle indagini disposte dal Commissariato di P. S. di Cannaregio, le guardie di quel sestiere, arrestarono ieri sera certi Piovesan Attilio di Domenico di anni 17, e Faccioli Cesare di Bastiano di anni 18, facchini, perchè identificati autori di un furto di zinco in danno dello Stabilimento Perlifero sito in Fondamenta delle Riformate a S. Cristoforo.

I due sono stati denunciati e passati alle Carceri.

Giovane donna che si getta
dal secondo piano

La Croce Azzurra veniva ieri mattina alle 9 e mezza avvertita telefonicamente che una donna si era gettata dalla finestra a scopo suicida in un assalto di nevrastenia, ferendosi gravemente. La barca coi militi Rinaldo D'Este, si recò sul posto a S. Giobbe, ove la suicida, certa Maria Teresini di Antonio, di anni 22 abita, al N. 499, Casa Nuova interno 3. — Ma le condizioni della disgraziata, la quale appariva in preda ad una vera esaltazione nervosa, erano per fortuna non così gravi, come sembrava. Infatti nella caduta, per una singolare combinazione, riportava soltanto una lieve ferita lacero contusa al dorso del naso: ferita che il dottor Melli, medico di guardia all'Ospitale civile, giudicò guaribile in una decina di giorni.

La poveretta fu ricoverata in Sala di custodia, dopo alcune iniezioni tranquillanti.

Un arresto al Florian

Questa notte verso le 24.30 al Caffè Florian alcuni triestini furon visti investire con aspre parole di rampogna, un individuo che se ne stava tranquillamente in un angolo, sorseggiando una bibita. Lì per lì nessuno dei presenti riuscì a spiegare le ragioni della scenata, ma come si sparse la voce aver quello sconosciuto esercitato a Trieste per lungo tempo lo spionaggio ai danni dell'Italia, fu uno scoppio tale di sdegno che solo l'intervento di numerosi agenti potè tranquillizzare l'ambiente, arrestando l'individuo. Questi è stato trattenuto in camera di sicurezza alla Questura Centrale a S. Lorenzo e soltanto oggi, dopo gli interrogatori, sarà fatta piena luce sul vero esser suo.

Teppismo

Ancora una bella impresa di brutalità e violenza compiuta a tarda ora ai danni di cittadini inoffensivi e pacifici, dai soliti giovinastri abbiamo a registrare.

Ieri sera alle Zattere, certo Sezzani Pietro fu Giovanni di anni 22 da Brescia, abitante a S. Polo 2717, passeggiava con la sua fidanzata, allorchè fu fatto segno a minaccie ed oltraggi da un gruppetto di individui tuttora rimasti sconosciuti. Solo con la fuga i due fidanzati riuscirono ad evitare guai peggiori.

Il fatto è stato denunciato alla Questura di Dorsoduro.

Un furto a Cannaregio e sequestro
della refurtiva

Il Cav. Antonio De Paoli, abitante in Fondamenta Sabbioni 142, ha denunciato ieri mattina al Commissariato di Cannaregio che ignoti ladri, scassinando la porta d'ingresso di casa sua, erano riusciti, notte tempo, a rubargli 4 materassi, 3 guanciali e vari oggetti di rame per il complessivo valore di 300 lire. Alle pronte indagini disposte dalla Questura, si riuscì a sequestrare, ieri stesso, buona parte della refurtiva presso il rigattiere Osazza Giovanni che ha deposito a San Giobbe al N. 340, nel tempo stesso ad identificare perfettamente i ladri, il di cui arresto si ha ragione di ritenere imminente.

I ladri a S. Marco

Al Commissariato di San Marco è stato ieri denunciato dal signor Vasilicò Luigi, proprietario di un negozio di tessuti e filati in Merceria al N. 4843, che ignoti ladri, notte tempo, dopo aver scassinato la rotolante, della sua bottega riuscirono a rubare merci varie per il complessivo importo di lire 350.

Nessun sospetto ha saputo esternare il danneggiato al cav. Fazio commissario di P. S. ma le indagini proseguono e pare con buon esito, molto attivamente.

Tentativo fallito

Il vigile urbano Degane, passando ieri mattina per Campo S. Maria del Giglio, scorse in rio una barca, montata da tre individui intenti a caricare alcuni sacchi. All'apparire del vigile i tre sconosciuti si diedero alla fuga vanamente inseguiti dal Degan, che subodorò immediatamente una losca operazione ladresca. Al vigile non rimase che sequestrare la barca e la refurtiva, compendio di un furto in danno del signor Velia Nicola fu Giuseppe di anni 44, abitante a Santa Maria del Giglio 2575.

Alla Questura di San Marco si sta rintracciando attivamente i fuggitivi mariuoli.

Gli arresti

Perchè colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore, è stato ieri arrestato dagli agenti di Castello certo Cipollato Angelo fu Angelo di anni 56, facchino, abitante a Castello 6020, quale responsabile di furto di biancheria ed indumenti vari, a danno di certa Venerando Caterina.

Fu passato alle Carceri di S. Marco.

Musica in Piazza

Programma del concerto che la Banda del 71. Regg. Fanteria eseguirà questa sera in Piazza S. Marco dalle ore 20 alle 22.30:

1. Marcia Sinfonica, Orlando — 2. Sinfonia « Gazza Ladra », Rossini — 3. a) Coro dei Lombardi, Verdi; b) « Ma belle qui danse » ,Besterkout — 4. Fantasia « Norma », Bellini — 5. Fantasia « Elisir d'amore », Donizetti — 6. Pot pourri « La Mascotte ». Audran.

Buona usanza

★ Le Insegnanti della Scuola di Tirocinio Elena Corner Piscopia in memoria del tenente G. Spagni, caduto gloriosamente in Libia nell'ultimo combattimento del 29 aprile scorso offrono a favore della Croce Rossa Italiana L. 35.

★ In morte del comm. Memmo alla Colonia Alpina Emilia Charmet Padoan lire 10 e lire 10 Ginevra Charmet Nono.

Comunicati delle Opere Pie

★ I figli della Contessa Maria Venier di Serego Alighieri uniformandosi ai desideri della compianta loro madre, versarono lire 200 per il Padiglione della Giudecca. — La signora Tehakotine lire 10 per offerta mensile.

★ I figli della Contessa Maria Venier di Serego Alighieri uniformandosi ai desideri della compianta loro madre offrono direttamente alla Società contro l'Accattonaggio lire 200. Il Consiglio ringrazia.

★ Alla Croce Rossa per l'arredamento dell'Ospedale Territoriale furono versate: Per onorare l amemoria del tenente Giovanni Spagni caduto per la patria in Libia, dagli Insegnanti e alunne della R. Scuola normale e complementare Elena Corner Piscopia L. 350. — Dagli insegnanti ed alunne della R. Scuola Normale Femminile di Castello in luogo d'una corona di fiori L. 100 per la morte del prof. cav. Giovanni Tambara spentosi in Padova il giorno 3 corr., fratello del Direttore. — Dal cav. dott. Pietro Bruzzo lire 10 in memoria del tenente Giovanni Spagni eroicamente caduto nell'ultimo combattimento nella Sirte. — Dalla signora Luisa Paccagnella di Malfer lire 70 raccolte per l'Ospedale Territoriale. Il Comitato sentitamente ringrazia.

Il corso della Rendita
e dei titoli

Roma, 8

ROMA, 7 — Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.30 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 80.87 1/2 — Rendita 3 per cento lordo 58.50.

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 97.25 — Obbligazioni 3 e mezzo netto redimibili 96.23 — Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 372 — Id. 5 per cento del prestito Blount 1866 93.50 — Id. 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 295.20 — Id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 327.37 e mezzo — Id. 3. per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 315 — Id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 315 — Id 3 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 520.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 292.50 — Id 5 per cento del prestito Unificato della Città di Napoli 80.75.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 467.86 — Id. id. id. 4 e mezzo per cento, 447.86 — Id. id. id. 3 e mezzo per cento 443.07 — Cartelle del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3.75 per cento 429.22 — Id. id. id. 3 e mezzo per cento 474 — Cartelle dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 e mezzo per cento 426 — Id. id. id. 4 per cento 472.

N. B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 e mezzo e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi » per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

CRONACA ROSA

La gentile figliuola del Cav. Ferri Ispettore Municipale del Dazio si è sposata ieri mattina al dottor Franco Jacomini. Funzionò da Ufficiale dello Stato Civile l'illustrissimo Sig. Sindaco Conte Grimani, che regalò alla sposa la tradizionale penna d'oro.

La festa di nozze seguì poi con un sontuosissimo banchetto nelle sale dell'Albergo Europa.

Brindarono agli sposi con semplici commoventi discorsi prima il dottor Guido Jacomini fratello dello sposo che recò il saluto della famiglia alla novella congiunta e poscia con toccanti parole di conforto ai genitori e di augurio agli sposi il Conte Grimani. Rispose commosso il cav. Ferri ringraziando tutti e ricambiando a sua volta l'augurio al Nobile Gentiluomo che aveva così altamente onorato con la sua presenza la festa della sposa.

Molti telegrammi si spedirono e tra essi affettuosissimo quello del Nobile Alessandrio Mattioli, Ministro della Real Casa e Senatore del Regno, zio dello sposo.

Numerosissimi splendidi regali ed alcuni assai pregevoli e profusione di fiori. Pochi intimi salutarono gli sposi alla partenza per Bologna col diretto delle 14.40.

Auguri vivissimi agli sposi e alle loro famiglie.

Estrazione R. Lotto - 8 Maggio 1915

VENEZIA	25	14	85	67	13
BARI	49	73	3	75	17
FIRENZE	86	51	76	65	25
MILANO	81	59	54	71	33
NAPOLI	24	37	68	75	56
PALERMO	86	53	70	69	12
ROMA	59	32	69	54	28
TORINO	84	69	80	64	15

Echi di cronaca

Nel personale superiore delle Ferrovie

Roma, 8

E' stato disposto il seguente moviment nel personale superiore delle Ferrovie dello Stato:

Il comm. ing. Barone Severino Rodini ispettore superiore, col 1. maggio 1915 ha cessato dalle funzioni di dirigente l'ufficio stralcio;

Il comm. avv. Enrico Franza, nominato capo servizio, è stato destinato, dal 1. maggio 1915, alla dirigenza dell'Ufficio stralcio;

Il comm. ing. Vittorio Laviosa, già incaricato della reggenza del servizio approvvigionamenti, è stato nominato capo servizio;

Il cav. uff. dottor Guglielmo Fabbri, già incaricato della reggenza del servizio sanitario, è stato nominato capo servizio.

La media del cambio

Roma, 7

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 8 maggio:

Parigi denaro 110.04: lettera 110.47 — Londra denaro 28.07; lettera 28.19 — Berlino denaro 120.62: lettera 121.50 — Vienna denaro 89.56: lettera 90.44 — New York denaro 5.86: lettera 5.91 — Buenos Ayres denaro 2.48 1/2: lettera 2.50 1/2 — Svizzera denaro 110.17: lettera 110.61 — Cambio dell'oro da 110.75 a 111.25.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 8 maggio:

Franchi 110.25 1/2 — Marchi 121.06 — Franchi svizzeri 110.39 — Pesos carta 2.49 1/2 — Sterline 28.13 — Corone 90 — Dollari 5.88 1/2 — Lire oro 111.

Dispacci Commerciali

CEREALI

LONDRA, 6. — Rame best Selected 88, in fogli 100, elettrolitico 78, G. M. B. contanti 78.5, G. M. B. 3 mesi 79.10 — Stagno contanti 161.15, 3 mesi 162.10 — Piombo contanti 20.26, agosto 20.15 — Zinco in pani 67 — Antimonio da 97 a 100 — Solfato di rame 27.15.

COTONI

NEW YORK, 7. — Cotoni Middling disponibile 9.85, a N. Orleans 9, maggio 9.12, luglio 9.35, agosto 9.47, settembre 9.57, dicembre 9.73, gennaio 9.93, marzo 9.95.

LIVERPOOL, 6. — Calmo facile. Vendite 8000. Importazioni 5000 — Cotoni futuri: 5.14, 5.20, 5.25, 5.33, 5.47, 5.59, 5.65, 5.71 — Americani e Brasiliani ribasso 22 cent. — Egizian iribasso di 20 — Indiani ribasso di 15.

METALLI

NEW YORK, 7. — Frumento: di primavera 167 1/2, d'inverno 171, duro d'inverno 169 1/2, Nord Manitoba 173, maggio 161, luglio 137 — Granone disponibile 83 3/4 — Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CAFFE'

NEW YORK, 7. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4, maggio 6.08, luglio 7.29, ottobre 7.35, dicembre 7.45, gennaio 7.51.

Borse estere

PARIGI, 7. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 79 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.40 — Rendita francese 3 e mezzo 91 — Rendita italiana 76 — Lombarde 185 — Turca 61.15 — Banca di Parigi 840 — Tunisine 356 — Egiziana 90.10 — Spagnola 85.40 — Fondiario 720 — Suez 4351 — Russa 1906 21.35 — Russ a1909 84.25 — Banca di Francia 4525 — Andalous 265 — Nord Espagne 361 — Saragozza 365 — Rio Tinto 1562 — Sosnowice 945 — Thomson 585 — Randmines 124 — Debeers 303 — Chartered 17 — Ferreira 54 — Goldfields 41 — Gaduld 29.50 — Cambio su Italia da 90 a 92.

Il cambio

ROMA, 8. — Cambio per lunedì 111.25. Cambio per la settimana 110.95.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Strappata alla vita nel fior degli anni, spirava oggi cristianamente

Rita Tibolla Berti

Il marito Carlo Berti, coi teneri figli Giuseppe ed Antonio, i genitori, le sorelle, i suoceri, i cognati, porgono l'annunzio dolorosissimo.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 11, partendo dalla casa in via S. Sofia, n. 37.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 7 maggio, 1915.

Le sorelle Ernesta, Elena col marito Fortunato Gorin, i nipoti, il cognato Bellemo ed i parenti tutti coll'animo straziato partecipano la morte avvenuta alle ore sei di stamane con tutti i conforti religiosi, del loro carissimo

Rag. GIOVANNI BONIVENTO

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torce.

I funerali seguiranno il giorno di lunedì 10 corrente nella Chiesa Parocchiale di S. Silvestro alle ore 9.30, partendo dalla casa del defunto sita a Rialto 282.

Venezia, 8 Maggio 1915.

Ultim'ora

Silurante inglese
affondata dinanzi a Zeebrugge
dalle batterie della costa

Berlino, 8

Un comunicato dell' ammiragliato, dice:

Il 7 il cacciatorpediniere inglese «Maori» fu affondato dinanzi a Zeebrugge dal fuoco delle nostre batterie da costa. Il cacciatorpediniere «Crusader» che tentò di avvicinarsi per appoggiare il «Maori» fu costretto a ritirarsi e ad abbandonare i suoi canotti di salvataggio messi in acqua.

Tutto l'equipaggio del «Maori», come pure l'equipaggio dei canotti di salvataggio del «Crusader» furono salvati dai nostri battelli e condotti a Zeebrugge. Il loro numero ammonta in tutto a sette ufficiali e ottantotto uomini.

Durante l'azione delle nostre truppe contro Libau le nostre forze navali del Mar Baltico sostennero l'attacco con bombardamento dal mare.

Le perdite del "Lusitania,,
Una prima statistica

Genova, 8

Il Console britannico ha ricevuto il seguente telegramma dal suo Governo:

« *Londra ore 12.20. La seguente è l'ultima informazione ufficiale riguardante la perdita del « Lusitania » torpedinato da sottomarini germanici fuori del Capo Kinsale il 7 corrente.*

« *Torpediniere, vapori, rimorchiatori, barche armate e da pesca hanno sbarcato 658 naufraghi e 45 morti. E' possibile che le barche da pesca di Kinsale possano averne a bordo ancora parecchi. Le barche armate e due barche da pesca portano altri cento cadaveri. Dei passeggeri di prima classe ne furono salvati soltanto alcuni.* »

L'agente della Cunard Line informa che a bordo del « Lusitania » si trovarano 2160 persone fra passeggeri ed equipaggio. La nazionalità dei passeggeri è la seguente:

Prima classe: Inglesi 179, americani 106, greci 3, svedesi 1, messicani 1, svizzeri 1. — Totale 291.

Seconda classe: Inglesi 521, americani 66, russi 3, belgi 1, danesi 3, francesi 5, italiani 1, nazionalità sconosciuta 2. — Totale 601.

Terza classe: Inglesi 204, scozzesi 13, russi 59, americani 17, persiani 21, greci 3, scandinavi 4, messicani 1, irlandesi 39. — Totale 361.

Totale generale passeggeri 1253.

Il "Lusitania,, non era armato

Londra, 8

L'ammiragliato comunica:

La voce che il *Lusitania* fosse armato è assolutamente infondata.

NEI DARDANELLI
Altri particolari sullo sbarco
delle truppe alleate

Londra, 8

I giornali pubblicano un resoconto del lo sbarco delle truppe alleate in data 26 aprile nei Dardanelli. Il resoconto descrive la organizzazione che presiedette a questa operazione. Malgrado le enormi difficoltà, tutti gli ostacoli erano stati previsti. Gli inglesi sbarcarono all'alba su una spiaggia a pendio che li proteggeva contro il fuoco del nemico, ma quando giunsero alla sommità della spiaggia rimasero esposti per quindici ore ad un fuoco terribile. Quivi gli alleati subirono le maggiori perdite prodotte dagli shrapnells. Poi gli australiani eseguirono una carica alla baionetta che fece perdere ai turchi le loro posizioni.

Un figlio di Asquith ferito

Londra, 8

Si annuncia che uno dei figli del primo ministro Asquith è rimasto gravemente ferito nelle operazioni ai Dardanelli.

La proprietà di Stolypine saccheggiata

Pietrogrado, 8

Nella provincia di Kovno i tedeschi hanno saccheggiato le proprietà dell'expresidente dei ministri, Stolypine, e hanno portato via gli archivi.

Nessuna divergenza tra il governo
e l' Unione e Progresso

Costantinopoli, 8

Una nota ufficiosa smentisce le informazioni diffuse all'estero su pretese diavrebbero chiuso il club dell' «Unione e gresso», ed il gabinetto ottomano, fra i quali esiste invece una stretta unione di vedute e di opinioni. Anche la notizia secondo la quale Enver bey e Talaat bey avrebbero chiuso il club dell' «Unione e Progresso» a causa di una defezione dei membri, è infondata. Tutti i clubs della «Unione» sono aperti ed i loro membri spiegano una grande attività nel coadiuvare il Governo.

De Giers arriverà domani a Roma

Roma, 8

Il « Giornale d'Italia » reca: Si annunzia per posdomani, lunedì, l'arrivo a Roma del nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale De Giers.

La lega anglo-italiana

Roma, 8

Si è formato un comitato composto di deputati, letterati, scienziati e personalità illustri per la formazione della lega anglo-italiana. Scopo della lega è quello di integrare l'azione che già svolgono le leghe franco-italiana, italo-spagnuola e italo-rumena, spianando così la via ad una intesa più larga fra popoli latini e britannici.

Gli alunni del collegio germanico
partiti da Roma

Roma, 8

Dal pomeriggio di ieri a questa notte sono partiti divisi in tre gruppi gli alunni del collegio germanico. Il primo gruppo di 11 è partito col treno delle 17, il secondo formato di 10 persone è partito col treno delle 21, il terzo più numeroso, di 53 persone è partito alle 23.50. Essi erano stati consigliati a lasciare la capitale dall'Ambasciata tedesca. Gli alunni avevano seco soltanto il piccolo bagaglio. Essi come è noto rappresentavano gli invalidi, quelli cioè che non erano stati dichiarati idonei al servizio militare, giacchè molti dei loro colleghi, appena aperte le ostilità corsero sotto le armi, pagando largamente il loro contributo di sangue alla patria.

F' notevole il fatto, che mentre gli alunni austriaci hanno tutti preso il biglietto ferroviario per Vienna, i germanici invece sono diretti in Isvizzera, precisamente a Zurigo.

Le ricompense per la campagna libica

Roma, 8

Il « Giornale Militare Ufficiale » reca: Con apposita dispensa del bollettino si farà luogo alla concessione di alcune altre ricompense suppletive per la campagna libica, in seguito al nuovo esame delle benemerenze segnalate e in relazione ai reclami prodotti dagli interessati. Contemporaneamente, per i reclami che non sono stati accolti, vengono fatte ai ricorrenti le relative partecipazioni per il tramite dei vari comandi dai quali pervennero i reclami stessi.

Pertanto i ricorrenti che non vedranno il loro nome compreso fra quelli indicati nel predetto Bollettino, nè riceveranno la partecipazione di cui sopra, resteranno avvertiti che sui loro reclami nessuna decisione è intervenuta non avendo ancora la competente commissione speciale, per l'ordine dato ai suoi lavori, potuto esprimere il suo parere al riguardo.

Ricompense al valor militare

Roma, 8

Il « Bollettino Militare » pubblica un elenco di ricompense al valor militare. Sono state concesse 4 medaglie di argento, 12 medaglie di bronzo e 10 encomi solenni.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza bene ammobigliata luce elettrica splendida posizione. Volendo pensione, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner N. 3384.

APPARTAMENTO terzo piano San Cassan 1816 interno 8. Ingresso quattro stanze cucina water vederlo interno 7 trattare Santa Maria Formosa 5877.

FITTANSI due appartamenti uno piccolo a S. Samuele, l'altro grande di 12 locali a S. Fantin. Rivolgersi da Vigo.

AFFITTASI Casa signorile - 9 locali, porta sola, riva, S. Antonin, Calle dell'Arco 3519.

Vendite

REGISTRI corrispondenza vecchia acquista la Ditta F. A. Marsoni, Rialto, Calle Sturion garantendone la macerazione Cartiere.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA trentacinquenne cerca posto come governante presso persona sola. Preferibilmente nel Veneto. Scrivere B 9297 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

RICAMATRICI abili cercansi. Scrivere cassetta 143 E. Haasenstein e Vogler, Milano.

Matrimoniali

37nne privo conoscenze conoscerebbe scopo matrimonio signorina, signora, anche provinciale, con dote. Direttamente o parenti. Ritirasi il lunedì A. R. posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

EDLI. — Ore dolcissime passate teco furono ultimamente offuscate. Credo, spero niente sia trapelato. Però sto malissimo. Scrivemi anima santa. Bacioni fortissimi.

DITINO. — Ancora non ho mai potuto sentire la tua tenerezza così grande, altro che qui, amor mio: ma sei stata infinitamente cara anche oggi, ed ora so che almeno la mia tenerezza ti è giunta, gioia mia, so che i miei baci la mia passione hanno risvegliato un'eco profonda nel tuo cuore, tesoro, e solo ho lo spasimo di poterti presto avere qui, stretta al cuore, mia dolcissima creatura. Seguito a scriverti sempre costì, ma dirigendo alla banconota che mi hai detto, anzichè come prima. Ti bacio perdutamente, sulla tua bocca adorata, anima cara!

CARTA. — La mia prima lettera al nuovo indirizzo che mi hai dato è partita, sempre purtroppo per così lontano, tesoro mio, e ti permetterà anche di ritrovare le altre mie che giacciono costì, se già, come pure mi era parso di vedere, non le avevi ritirate. Sono terribilmente in pena per te, mio povero amore, e mi addolora pensare che forse gli eventi ti impediranno di venirmi vicino come aveva sperato. Ma ora almeno, coll'indirizzo tuo che so, e con quello che jeri ti ho dato, altrettanto sicuro, potremo almeno scriverci senza reticenze, gioia mia, perchè nessun sguardo indiscreto potrà più violare i segreti delle anime nostre, e potrò finalmente sapere tutte le tue pene, dolcissimo amor mio, e quando saprò potrò anche esprimerti chiaramente il mio pensiero. Il Cielo ci aiuti a trovare presto la via buona per raggiungere quella felicità che sogniamo, per avere finalmente un po' di sole nella nostra tristissima vita. Ti adoro anima mia, e spasimo solo di farti sentire quanto ti adoro e ti desidero. Ti bacio a lungo con tanta tenerezza e tanta passione.

DIGAMI. — Non scrivo più Donlo sembrandomi troppo disturbo per te. Perchè non scrivi? Sai che i tuoi lunghi silenzi mi fanno soffrire. A quando? Chiamami presto. — Deddi.

GAGGIA. — Grazie. Vado; fammi trovare notizie ritorno. Vieni presto, temendo poi sarà tardi. Adoroti, soffro. Bacioni puri, idolo mio. 228.

PIEDINI ADORATI. — Inutilmente, angosciosamente mi dibatto nelle difficoltà che mi snervano giorno per giorno. In nome del Cielo non mi fate tanto soffrire. Ditemi Voi. Banconota 60403. Fermo Posta.

APPENNINO. — Ben quattro volte scrivo; nulla pervenuto. Motivo qual sarebbe? Tutto poteva immaginare, ma che, mio affetto venisse ricambiato così! Se hai ancora qualche bricciola buon senso, sarò contento leggerti. Forse, settimana ripartirò; pregoti scrivere appena letta. Bacioti. Ciccio.

36. — Non si pubblica. A vostra disposizione l'importo. — H. e V.

MALIA. — Mesta è l'anima per il timore che ci avvolge; poco lieti forse ci stanno dinanzi i giorni futuri... Questa ansia ci tormenta, rende infelici. Ma mi sicura che tu sei, sarai sempre sul mio cuore, unico, grandemente amato. Ogni bacio, pensiero.

NERINA. — Codesta tua sparizione, codesto tuo silenzio mi riescono incomprensibili. Malata non sei. Ed allora? Cosa t'ho fatto? Fammi sapere almeno se hai intenzione di seguitare così. Attendo.

ARDEMIA. — All'idea della tua prossima partenza sanguina il mio cuore e la più profonda tristezza mi assale. Chissà!!... Non oso neppur pensarlo. Ti rivedrò almeno un momento prima di lasciarci? E perchè non ti sei mai fatta viva? Speravo ieri poterti parlare ed invece... Se tu soffrissi la metà delle mie sofferenze non saresti così parca di tuoi scritti. Quando adunque? Vogliami bene, chè nessuno potrà mai adorarti quanto io adoroti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicaci tre ore giornaliere. Scrivere «Centro Artistico», Madrid - Spagna.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 159

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Volete... noi ci scriveremo... — disse Massimo ad un tratto.

— Oh! perchè? — mormorò Maud — no! Poichè tutto deve essere finito fra noi due, vale molto meglio che tutto sia finito completamente.

— Infatti... è vero — disse Massimo.

E sospirò profondamente.

. . . .

Erano passate due ore.

Appena appena avevano scambiata qualche parola insignificante.

Ora, era il crepuscolo.

Tutto il salone si riempiva di vaghe ombre... che divenivano più decise, più fitte... tutte le cose scomparivano in quelle ombre... Non pioveva più. Faceva quasi freddo... e Maud non pensava neppure di suonare per avere le lampade.

Ella uscì ad un tratto dallo stato di torpore in cui era caduta, e disse con voce rassegnata, ma che faceva pena:

— Rimanete a Parigi?

Massimo riaprì lentamente gli occhi, e alzò lo sguardo sulla giovane donna...

La scorgeva appena... scorgeva appena quel viso delicato, dai lineamenti affilati dal dolore... quel corpo abbandonato e spezzato dalle fatiche morali...

— Che cosa dicevate, mia tenera amica? — le disse sottovoce.

— Se restate a Parigi...

— No... parto...

— Ah! voi partite... e quando partite?

— Il più presto che potrò.

Non osava dire che la sua partenza era già fissata per il domani mattina.

La pena muta di Maud gli faceva nascere in cuore una pietà infinita per la povera donna.

— Il più presto che potrete... — ripetè Maud macchinalmente.

Ebbe un lieve brivido, poi soggiunse:

— E non vi vedrò più?

Massimo non comprese subito il senso di quelle parole.

— Come? — le chiese.

— Se è l'ultimo giorno che passiamo assieme.

Questa volta Massimo non poteva esitare, e disse:

— Sì... Maud.

Ella se l'aspettava, perchè non ne fu sorpresa; e proseguì con quella sua voce stanca e debole:

— Dove andate?

— A Caen.

— Presso vostra madre?

— Sì... con lei.

Maud disse così sottovoce che Massimo appena l'intese.

— Se io avessi ancora mia madre... io. Ma... Mia madre è morta da lungo tempo. Io sono sola, sola al mondo. Non ho più alcuno... alcuno, e non ho più che i miei ricordi; ricordi che a poco a poco mi faranno morire...

E soggiunse:

— Ma insomma... non si può essere felici tutta la vita... ed io la mia parte di felicità l'ho avuta.

Poi si alzò, senza rumore.

Bianca com'era si sarebbe creduta in quella penombra del salone, ad un'apparizione di qualche leggenda.

Essa sedette di nuovo dinanzi al pianoforte.

Per una strana coincidenza, il motivo che ne uscì sotto quelle dita, fu appunto quel motivo improvvisato su brani di melodie ritenute a memoria... quell'aria di una dolcezza infinita e triste che aveva accolto Massimo la prima volta che si era recato da Maud.

Massimo si era ugualmente alzato, e avvicinato al piano.

L'istante che doveva separarli era inesorabilmente vicino... e il giovane sentiva il suo cuore stringersi per la pietà ed il dolore.

Le dita fine di Maud scorrevano quasi misteriosamente sulla tastiera...

Massimo pensava:

— Oh! se avessi potuto amarla, se ella avesse potuto amarmi... come ci saremmo amati!...

Poi egli pensò alle frasi che doveva dirle nel momento del commiato... alle frasi di addio che forse non avrebbe più saputo dire... e così pensando, la sua angoscia aumentava.

Maud suonava sempre... ma le sue dita scorrevano più misteriosamente sulla tastiera... sfioravano solo, insensibilmente... e il motivo non finiva... moriva incompleto... Poi lasciò di suonare... e rimase immobile, come perduta in tutto quel nero ch'era attorno a lei e in lei.

Eppure essa aveva piena coscienza del momento doloroso che attraversava: ella sapeva molto bene che ogni istante che passava, avvicinava quello in cui Massimo le avrebbe tesa la mano per l'ultima volta.

E attendeva, passiva, vinta, e convinta che il destino è il destino e che non si può sfuggire a lui.

Ma il silenzio di Massimo cominciava a stupirla: si faceva tardi.... perchè non le diceva addio?

Ella ebbe una speranza folle... la speranza folle che, dopo aver deciso di troncare la loro relazione, ora esitava e gli mancava il coraggio di mantenere la parola... ch'egli invece rimaneva, che non l'abbandonava, che riprenderebbero la loro vita di sentimentale amicizia.

Ma appena nata, tale speranza svanì.

No, non era per quello che non parlava... si era perchè non osava.

Eppure, bisognava finirla.

In quel momento ella sorrise disperatamente... poi disse, rialzandosi chiamando a sè tutta la forza che le restava:

— Io penso... mio buon amico, che è giunto il momento che noi dobbiamo essere coraggiosi...

Massimo aveva la testa china.

Maud continuò a dire:

— Questo strazio...

Non sapeva più... si riprese:

— Insomma... ecco... Voi andate per la vostra strada, io per la mia... Io non vi dimenticherò... voi penserete qualche volta a me, nevvero? Vi auguro con tutto il cuore che voi siate un giorno felice come meritate.

Fece una pausa, poi continuò:

— Voi sarete felice... Voi non avete fatto nulla di male e di cattivo perchè possiate essere condannato ad una infelicità perpetua... Voi non avete nulla da espiare... Io, invece... Per me non è la stessa cosa... Tutte le sofferenze, le merito... sono la giusta punizione della mia colpa... Ah! vedete, caro amico, non è ragionevole credere che l'amore è al disopra delle leggi umane... Quando si è fra l'amore ed il dovere, non vi è da esitare... bisogna scegliere il dovere... Tutti i delitti presto o tardi vengono puniti...

Ella parlava dolcemente... come si parla in sogno... E soggiunse:

— E' una cosa molto triste...

E poi, dopo un breve istante di silenzio, con voce che pareva un soffio, pregò:

— Ditemi addio... Massimo...

E tese tutte e due le mani. Egli le prese e si inginocchiò:

— Ah! Maud!... oh, amica mia!... oh, amica mia!... — balbettò col pianto nella voce. Ma non potè più proseguire: le parole gli fecero nodo alla gola, le lagrime gli bruciarono gli occhi... baciò perdutamente e castamente le mani gelate della giovane donna, che stava per svenire dall'emozione.

— Addio — diss'ella — addio, andate ora... addio... e siate felice!

— E voi, Maud, e voi?

— Io!... io devo andare fino in capo della mia vita dolorosa. Non vi preoccupate di me, amico caro: pensatemi solo qualche volta... pensate alle ore che abbiamo trascorse assieme, a quelle ore così pure, così belle, così uniche di calma e di consolazione; è tutto ciò che vi domando. Ed ora ditemi addio per l'ultima volta... ditemi addio e poi lasciatemi subito: lo dovete, giacchè, vedete, sono affranta, non ho più alcuna forza.

— Addio, Maud... addio!

Egli disse quelle tre parole lentamente, baciò a lungo un'ultima volta quelle manine gelide, poi si alzò, e disparve sveltamente... senza più voltarsi.

. . . .

Quando vennero a prendere gli ordini, Maud non volle alcun lume; disse che non avrebbe pranzato, congedò i suoi servitori, si sdraiò sul divano e rimase là a piangere ed a pensare sulle sue pene per tutta la notte.

Verso il mattino soltanto ella si ritirò nella sua camera, si coricò, addormentandosi di un sonno pesante.

Prima di addormentarsi, ella aveva esclamato fra sè:

— Non ho più nulla... non ho più alcuno... ormai, più nessuno... sono sola al mondo...

XII.

L'IMPOSSIBILE OBLIO

Il giorno dopo, sul cader della sera, Massimo arrivò dinanzi alla vecchia dimora di aspetto signorile, dove Faustina abitava sempre.

Egli si fermò: e mentre i suoi occhi erravano macchinalmente sulla facciata, dalle finestre ad inferriata, egli pensò:

— Quando sono partito di qui avevo il cuore e la testa pieni di amore e di speranza...

« Ed ecco che ritorno, ma coll'amore e con le speranze morte...

Alzò le spalle... poi sollevò e lasciò ricadere il pesante martello di bronzo

Non aveva avvertito Faustina del suo arrivo, per recarle lieta sorpresa, e, se pur l'attendeva giorno per giorno, già da più di una settimana ella non dubitava che arrivasse in quella sera.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 127 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 10 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. [illegible] Avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Italia alla vigilia di gravi decisioni

Giolitti accolto a Roma da fischi e grida ostili

Un altro colloquio fra Giolitti e Salandra?

Il Paese attende fiducioso

Perchè conturbarlo?

Chi abbia scrutato senza preconcetti lo spirito della pubblica opinione in questi ultimi giorni, dopo che l'annunzio del non intervento del Sovrano alla solennità di Quarto persuase tutti della imminenza di gravi decisioni, ha potuto constatare con legittima soddisfazione che il Paese ha i nervi più sani di quanto generalmente si mostri di credere. E, difatti, i più focosi sostenitori della necessità di una nostra partecipazione al conflitto hanno da quel giorno adottato un linguaggio misurato e prudente, quando non han saputo senz'altro tacere; i più perplessi, e più trepidi, tutti coloro che si preoccupavano sopra ogni altra cosa della tempestività e della forma del nostro intervento, hanno saputo far tacere la voce dei propri scrupoli, comprendendo che ormai gli elementi per una soluzione dovevano esser prossimi a maturazione, e che perciò sarebbe stato inopportuno e dannoso creare nuove ragioni di incertezza e di disorientamento.

Il Governo, con l'annunzio di aver prorogato l'apertura della Camera al 20 di maggio, aveva detto assai chiaramente che non riteneva di essere in grado di comunicare alcunchè di conclusivo alla rappresentanza legittima della Nazione, prima che quel termine fosse trascorso, e il Paese aveva compreso e si preparava all'attesa con una tranquillità mirabile. Pareva che tutte le forze latenti, le quali nel periodo degli ultimi nove mesi, volutamente, non si erano manifestate, per un senso altissimo di disciplina, fossero entrate in gioco ed esercitassero già la loro azione tonificatrice. Il Paese era entrato così immediatamente nello stato di spirito necessario, e tutto dimostra che esso avrebbe accolto con serenità e fermezza le decisioni più gravi.

✱

Ma ecco, improvvisi, i primi baleni di una tempesta. Il nostro corrispondente da Roma ci segnalava fin da ieri un'agitazione vivissima negli ambienti di Montecitorio, causata da un gruppo più o meno numeroso di parlamentari, facenti capo — non si sa se con o senza autorizzazione — all'on. Giolitti, e disposti a chiedere al Governo le ultime spiegazioni, disposti a imporre ai responsabili una discussione sulla situazione internazionale, prima dell'apertura della Camera.

I propositi del gruppo sono sulle prime negati — si nega con forme diverse, ma tutte sospette di reticenza, che riunioni abbiano avuto luogo. I giornali che, come il nostro, non comprendono questo sovrapposizione di poteri, questa intrusione intempestiva nell'azione di un Governo che è forte di parecchi voti di fiducia, negano fede alla notizia, ma lo fanno con parole nelle quali si condanna anche, in ipotesi, il tentativo singolare.

La situazione sembra chiarirsi, sembra si definiscano i desideri del gruppo, dei gruppi. Si reclama la convocazione di un Consiglio della Corona che esamini la situazione prima che le decisioni estreme siano prese dal Governo.

Ora la nostra costituzione non ammette esplicitamente un Consiglio della Corona, ma, nel suo spirito, non esclude, anzi consiglia che la Corona, in circostanze di eccezionale importanza, ricerchi i lumi degli uomini eminenti che lumi sieno in grado di dare.

✱

Può dunque esistere divario nella forma, non nella sostanza, e tutti possono, devono, anzi, ammettere che, trattandosi di impegnare la nazione nell'odierno sanguinoso conflitto, il Sovrano senta il bisogno di una larga consultazione, e le personalità più alte della politica sentano il desiderio, sentano il dovere di esprimere il loro avviso.

E poichè tutto il clamore si è levato precisamente nel momento in cui l'on. Giolitti sta per giungere a Roma, si può capire che l'on. Giolitti vi arrivi — chiamato, o non chiamato — per portare il suo consiglio.

Egli ha governato con varia fortuna e tra i più disparati giudizi, il Paese per un lungo periodo fino a ieri — egli ha dimostrato di avere opinioni nettamente formate sulla nostra situazione, esercita ancora un ascendente, innegabile per quanto discusso, sul mondo parlamentare, ha seguito lo svolgersi degli ultimi avvenimenti assai da vicino, pare anche vi abbia partecipato, e per tutto questo l'on. Giolitti deve essere udito.

Ed è probabile che se il Paese avesse avuto notizia che l'on. Giolitti era stato ricevuto dal Sovrano, nessuno vi avrebbe trovato alcunchè di straordinario.

Ma ecco, intorno a questa andata a Roma dell'on. Giolitti si accende la battaglia, battaglia singolare tutta a base di supposizioni, quando non combattuta, a base di affermazioni l'una più dell'altra strabiliante.

In un giornale clericale si giunge a precisare le offerte che il Principe di Bülow avrebbe fatto al Governo del Re d'Italia per dissuaderlo dall'intervento, in un giornale liberale, il «Corriere della Sera», non si dubita di esporre, in contraddittorio, un elenco delle offerte dal quale risulta inevitabile la rottura della neutralità da parte nostra.

Affermazioni strabilianti — abbiamo detto — perchè non sappiamo concepire l'assurdo di un Governo che va a confidare ai giornalisti le trattative diplomatiche, dopo aver dichiarato che non ha «ancora» nulla da dire al Parlamento. Ma il primo effetto di questo polemiche si ha nella lettera che «un autorevole parlamentare» invia ai giornali cattolici, una lettera nella quale, constatato che il paese è in preda a grande turbamento, si conclude che è necessario dire, subito, tutto, al Paese, perchè «occorre che il Paese sappia che si è «tentato tutto per evitare la guerra, e «che se non vi si riuscì, la colpa non è «nè dell'onorevole Salandra, nè dell'on. «Sonnino, ma di chi non avrebbe voluto cedere, non a pretese esagerate, ma «alla rivendicazione dei diritti nazionali «per i quali da quasi un secolo molti «italiani hanno dato volonterosi la «vita».

Parole che prese in astratto rispondono a un concetto sano, e rispecchiano un bisogno della vita moderna dei popoli, ma che, applicato al caso presente, al presente momento, saranno interpretate così: «Il Governo dica subito e dica tutto».

Ora il punto è tutto qui: in questo «subito» e in questo «tutto».

✱

Il Governo che sa di dover render conto alla Nazione ed alla storia delle gravi decisioni che è sul punto di prendere, ha già detto: «Mi ero impegnato a co«municare al Parlamento nel giorno 12 «del mese quanto fosse necessario a il«luminare la pubblica opinione; nuove «insorgenze mi costringono a rimanda«re le comunicazioni a dopo il giorno «venti».

Il Paese ha mostrato di apprezzare le altissime ragioni che impongono questa proroga e consigliano il temporaneo silenzio. Sente che è il momento di un atto di fede arduo, ma necessario, e compie questo atto di fede, e consente che il Governo ancora per poco si taccia. Lo giudicherà poi.

E' giusto, è opportuno, è nell'interesse nostro di distogliere il paese da questo suo proposito, di provocare dichiarazioni dall'on. Sonnino al quale si fa il torto di sfuggire la stampa come si fugge la peste?

Porsi una simile domanda, equivale a rispondervi negativamente. Se i vari onorevoli Giolitti hanno argomenti da far valere, è assurdo credere che non li faranno valere, ed è assurdo credere che il Governo, che il Sovrano non ne tengano il debito conto.

Che se l'odierna gazzarra forse inspirata al desiderio di far prevalere un consiglio in confronto di un altro, il paese ha diritto di pensare che consigli in questa materia non possono essere adottati sulla base delle supposizioni o delle affermazioni arbitrarie, epperò non potrà che condannare ogni tentativo di stancare la sua attesa con polemiche premature e con argomentazioni a base di ipotesi sospette.

E così, una volta di più, il paese dimostrerà di valere meglio degli organi che pretendono di formare la pubblica opinione.

I Ministri dal Re e alla Consulta

Roma, 9

Alle ore 8,45 i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta firma dei decreti. Alle 9.45 sono usciti. Gli ultimi ad uscire dal Quirinale sono stati il ministro della guerra ed il ministro della marina.

Alle ore 10 si sono recati alla Consulta l'on. Sonnino, l'on. Salandra ed il ministro del tesoro on. Carcano, i quali sono rimasti in conferenza oltre mezz'ora.

La *Tribuna* dice che stamane si è recato a conferire con l'on. Sonnino il capo di Stato maggiore della Marina, Thaon de Revel.

Il *Giornale d'Italia* dice che alle 18.35 si è recato alla Consulta un consigliere dell'ambasciata d'Austria, il quale ne è uscito alle ore 19.

De Giers atteso a Roma per dopodomani

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che il nuovo ambasciatore di Russia, signor De Giers sarà a Roma mercoledì, scrive:

«Egli infatti l'altro ieri era a Nisc ed ieri giungeva a Salonicco, dove si imbarcava sul *Milano* che giungerà a Brindisi martedì. Il signor De Giers, da Brindisi, proseguirà direttamente per Roma, in un vagone speciale. Quivi sarà ricevuto dal consigliere dell'ambasciata di Russia, sig. De Pogghenholf, che durante questi ultimi tempi ha retto l'ambasciata, e da tutto il resto del personale dell'ambasciata.

Si ritiene che le soste del signor De Giers a Bucarest e a Nisc siano in diretta relazione fra di loro e connesse al piano diplomatico che la Russia sta svolgendo nei Balcani per affrettare l'intervento della Rumenia prima, e degli altri Stati balcanici dopo.

«La mancata sosta a Sofia da parte del signor De Giers non dovrebbe essere interpretata come una sgarbatezza della Russia alla Bulgaria, ma si spiegherebbe con il fatto che il signor De Giers non aveva nessuna missione speciale per Sofia, in cui l'azione diplomatica è affidata ad un altro personaggio russo.

La giornata di Giolitti a Roma

I socialisti ufficiali e l'azione del Governo

Roma, 9

(vice) — L'arrivo a Roma dell'on. Giolitti riempie la cronaca dell'ansiosa e snervante vigilia. La stampa si occupa e preoccupa di quello che è venuto a fare a Roma l'ex Presidente del Consiglio, ed ogni altra questione è passata per il momento in seconda linea. La giornata faticosa ebbe principio con una dimostrazione inscenata stamane contro il deputato di Dronero, manifestazione che ho inteso deplorare anche da avversari di Giolitti. Questi era atteso stamane a Roma col diretto delle 9.25. Qualche tempo prima dell'arrivo del treno erano nella stazione un gruppo di nazionalisti. La P. S. aveva dato disposizioni per impedire un soverchio agglomeramento; ed i carabinieri hanno pregato la folla di ritirarsi in prossimità delle cancellate.

Giolitti fischiato

In attesa del treno Torino-Roma passeggiavano sotto la tettoia i senatori Guastalla, Reynaudi, Santini e Cefaly, ed avanti ad essi circolavano in gruppo gli onorevoli Cirmeni, De Vito, il commend. Riccardi, il comm. Gayer ed altri. Alcuni studenti approfittando del fatto che in quel momento partiva un treno gremito di soldati, hanno gridato: «Viva la guerra, abbasso i neutralisti» ed accennando all'on. Santini: «Abbasso gli amici di Bülow», ed esclamazioni consimili. Allora i carabinieri hanno respinto i dimostranti; mentre un gruppetto di nazionalisti passando accanto all'on. Gallina ripetevano il grido di «abbasso i neutralisti». Alle prime grida altre se ne aggiunsero, e l'on. Santini, avvicinatosi al gruppetto disse rivolto a loro: «Ricordatevi che sono sopra tutto un generale dell'Esercito». La piccola dimostrazioncella si placò di fronte al monito dell'on. Santini.

Poco dopo giungeva il treno da cui ne scendeva l'on. Giolitti, salutato dagli amici presenti. Giolitti era di ottimo aspetto; subito egli è stato avvertito della dimostrazione che gli si preparava, ma rispose tranquillamente: «Io vado per la mia strada». I dimostranti si misero ad emettere altre grida di «abbasso», accompagnate da fischi, al che Giolitti, sempre sorridente, ha detto: «Anche i fischi sono una opinione».

L'on. Giolitti poi in automobile si recava alla sua abitazione in via Cavour mentre veniva raggiunto dall'on. Falcioni. Prima di entrare nel portone Giolitti si è fatto avanti verso i dimostranti esclamando: «Perchè non gridate una volta viva l'Italia?». Allora tutti quelli che erano vicini all'on. Giolitti gridarono calorosamente: Viva l'Italia!

Un colloquio con Carcano

L'on. Giolitti è rimasto in casa poco più di un'ora, ed a mezzogiorno è uscito assieme ad alcuni intimi per recarsi in automobile a Frascati a salutare la sua signora. A Frascati giunse verso le 13 e si recò al Grand Hôtel a fare una breve visita alla sua signora. Alle 14.17 ha fatto ritorno a Roma. Alla stazione di Frascati un numeroso gruppo di richiamati alle armi, riconosciuto l'on. Giolitti lo hanno vivamente e ripetutamente acclamato. L'on. Giolitti è ritornato a Roma alle 15.10 assieme all'on. Cefaly che lo ha accompagnato fino al portone di casa in via Cavour, congedandosi poi dall'amico.

Alle 16.55 si è recato a casa di Giolitti, ed ha avuto un lungo colloquio con lui il Ministro del Tesoro, on. Carcano. Il colloquio tra Giolitti e Carcano è durato un'ora. Si sono poi recati da Giolitti prima l'on. Schanzer e poi l'on. Bertolini. La notizia del lungo colloquio Carcano-Giolitti era commentata a Montecitorio, e la si considerava come un preludio di un colloquio diretto tra Giolitti e Salandra.

Le voci poi riguardo all'azione che la presenza a Roma dell'on. Giolitti potrebbe esercitare sono infinite ed io ve le trasmetto per puro titolo di cronaca: Si parla da taluni di un rovesciamento del Ministero, altri affacciano la ipotesi che si voglia far cadere l'onor. Sonnino cambiando così il Ministro degli Esteri rimanendo Presidente del Consiglio l'on. Salandra; c'è ancora chi prevede la probabilità di un Ministero a larga base, una specie di Ministero della salute pubblica. Raccolgo queste voci per dovere di cronaca senza approfondirle; come senza garanzia raccolgo la voce, di cui si fa eco un giornale della sera, secondo la quale lo on. Sonnino avrebbe compromesso la propria attitudine con accenni ad un accordo con la Triplice Intesa e più specialmente con l'Inghilterra.

In un commento alle dimostrazioni avvenute alla partenza da Torino e all'arrivo a Roma dell'on. Giolitti la *Tribuna* scrive:

«Noi commetteremmo, più che un errore, una sciocchezza se usassimo, a proposito delle sconvenienze personali di queste dimostrazioncelle e dei loro autori, parole grosse e gravi per l'offesa verso un uomo il cui alto patriottismo non è disconosciuto da nessuno, neppure fra i suoi più antichi avversari e che al proprio paese, nei lunghissimi anni di vita politica, ha dato tutte le preziose energie del suo forte carattere e della sua lucida ed equilibrata intelligenza con risultati, quali l'incremento dell'Italia con la conquista libica, così cara ai nazionalisti:

«Commetteremmo, aggiunge la *Tribuna*, una sciocchezza in contrasto con la bonarietà umoristica con cui l'incosciente offesa giovanile è stata accolta dall'on. Giolitti, ma non possiamo, d'altra parte, non deplorare che vi siano in Italia oggi dei cittadini i quali credono che questo sia un momento per abbandonarsi a questi passi di cattivo gusto e che il fischio e l'abbasso sulle strade possano essere elementi di pensiero e di giudizio nei problemi gravissimi a cui l'Italia con tutte le sue fortune, si trova davanti, in un momento eccezionale e decisivo».

Il... dovere dei socialisti ufficiali

Intanto per domani è preannunziata una riunione di socialisti ufficiali. A proposito di questa riunione l'on. Merloni ha dichiarato:

«Io mi sono meravigliato che in un «momento così grave i deputati prefe«riscano rimanere nei loro collegi, in«vece di essere qui se non altro per «illuminare il Governo sul vero stato «del Paese; il quale Governo, se i de«putati rimangono assenti, deve ac«contentarsi dei rapporti dei Prefetti «o di ciò che stampano o non stampa«no i giornali; poichè esso non deve «agire solo in base ad elementi diplo«matici ma deve tener conto anche dei «dati della politica interna. I socialisti «hanno sentito questo dovere e questo «bisogno, e si riuniscono domani per «scambiarsi notizie ed impressioni rac«colte nelle singole regioni, notizie di «impressioni che in gran parte dimo«strano che il Paese, tenuto fino ad o«ra all'oscuro di tutto, è lontano dal «credere alla ineluttabilità della guer«ra; e si manifesta anzi contrario nel«la sua maggioranza grandissima alla «guerra. Infatti basta fare un confron«to fra le manifestazioni all'inizio del«la guerra libica e quelle di ora per «convincersi che il Governo non ha fat«to nulla e non ha potuto far nulla per «persuadere il Paese di questa inelut«tabilità.»

— Sicchè domani che cosa deciderete? — gli fu chiesto.

— Su ciò non posso rispondere perchè non posso antecipare la discussione che non si può prevedere.

— Ma sarà sempre una manifestazione contro la guerra?

— Su questo non vi è ormai alcun dubbio.

L'on. Merloni che va a cercare le sue impressioni in ambienti educati alla scuola del Mazzoni, e abituato a pensare che dopo tutto la Monarchia Austro-Ungarica è l'ideale dei governi perchè vi si mangia bene, non dice nulla di nuovo quando parla dell'avversione dei suoi amici per la guerra. Notiamo per incidenza che la guerra non la può amare alcuno; l'importante è di non temerla quando sia giusta e necessaria, quando diventi un debito verso la Patria. Ma che il Merloni venga a raccontarci che una guerra pel conseguimento delle nostre idealità nazionali, per la tutela dei nostri interessi sarebbe meno sentita della guerra di Libia, che infine fu una guerra coloniale, questo è semplicemente ameno. Il ricordo della guerra di Libia citato così male a proposito per la tesi dell'on. Merloni dimostra invece che quando l'appello suonerà, tutta la parte sana, tutti i galantuomini del Paese troveranno la fede e l'entusiasmo per una impresa che non è se non la continuazione dell'opera dei nostri padri per l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Per il rispetto agli stranieri e delle loro proprietà

Roma, 9

Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno ha diretto a tutti i Prefetti la seguente circolare telegrafica:

«*Poichè qualche accenno vi è stato di dimostrazioni contro sudditi stranieri dimoranti in Italia e di tentato danneggiamento alle abitazioni o insegne, invito i signori prefetti e dipendenti autorità di pubblica sicurezza ad esercitare la massima vigilanza e ad impedire qualunque offesa alle persone e alle proprietà.*

«*E' primo dovere di un popolo civile di astenersi in qualsiasi circostanza da atti di violenza o anche semplicemente di sfregio verso chicchessia. Di tale dovere il governo è deciso ad imporre la massima osservanza.*

«*Voglia dare la massima pubblicità a questa mia istruzione e curarne la rigorosa esecuzione. — Salandra*».

L'opportunità della circolare

Roma, 9

(Vice). — Ha prodotto ottima impressione la circolare di Salandra ai Prefetti circa l'incolumità delle persone e delle proprietà degli stranieri. Si osservava anzi alla Camera che la circolare giunge in buon punto perchè sarebbe veramente incivile la caccia agli stranieri, ed inoltre bisogna anche tener conto che decine di migliaia di nostri fratelli sono all'estero e risentirebbero il contraccolpo di eventuali nostri eccessi. Si fanno perciò da tutti voti che il popolo italiano, conscio dei suoi doveri, ascolti senz'altro il mònito del governo.

A proposito della presenza in Libia di ufficiali ottomani

Roma, 9

In un comunicato dell'ambasciata ottomana si afferma che non soltanto la Turchia, dopo la conclusione del trattato di Losanna, richiamò tutti gli ufficiali e soldati che si trovavano in Libia, ma fino da allora il governo ottomano ha sempre avuto cura di conservare le migliori relazioni col Governo italiano.

L'ambasciata quindi oppone la più formale smentita alle voci secondo le quali si troverebbero ancora in Libia ufficiali ottomani, dato anche che la flotta anglo-francese è padrona del Mediterraneo e che le frontiere terrestri della Libia hanno come limite da una parte l'Egitto e dall'altra la Tunisia.

Per ciò, piuttosto che pretendere come avvenuto un fatto che è materialmente inattuabile e rimproverarne la Turchia, si dovrebbe ricercare altrove l'origine di simili contingenze.

Il convegno nazionale pro Dalmazia italiana

Roma, 9

Stamane alle ore 10.30 nell'aula Magna del Collegio Romano si è tenuto il convegno nazionale Pro Dalmazia Italiana.

Al convegno, a cui avevano aderito vari parlamentari e personalità politiche, erano presenti gli on. Sandrini, il Duca di Cesarò, numerosi componenti il comitato centrale Pro Dalmazia Italiana. Erano anche presenti molti trentini e triestini e rappresentanze della sezione romana della Associazione Trento-Trieste.

Si notavano anche molte signore e signorine.

In fondo, vicino al tavolo degli oratori, erano spiegate le bandiere di Zara, di Trento, di Trieste.

Ha preso per primo la parola il Duca di Cesarò che a nome del Comitato centrale ha ringraziato gli intervenuti ed ha spiegato le ragioni del convegno. Ha scusato l'assenza degli onorevoli Foscari e Federzoni che si trovano già sotto le armi. Ha concluso inneggiando alla italianità della Dalmazia e ha spiegato la necessità che essa venga annessa alla madre Italia.

Quindi, accolto da applausi, ha preso la parola l'oratore ufficiale prof. Ettore Pais che ha tenuto il discorso inaugurale sul tema: «La romanità della Dalmazia.»

Il prof. Pais ha iniziato il suo dire affermando che egli ha avuto una maggiore spinta a pronunciare il suo discorso dalle affermazioni di coloro che negano i diritti etnici dell'Italia sulla Dalmazia.

Dopo avere in brevi tratti ricordata la lotta delle città dalmate, specialmente di quelle della costa, per resistere alla slavizzazione e per mantenere pura ed intatta la loro italianità, l'oratore ha sostenuto che dallo Impero di Augusto al Regno d'Italia formato da Napoleone, la Dalmazia è sempre stata italiana, anzi romana.

Questa tesi l'oratore ha illustrato ampiamente riscuotendo varie volte gli applausi dell'uditorio ed ha terminato applauditissimo inneggiando anche egli alla Dalmazia Italiana ed al congiungimento di quella nobile terra all'Italia.

Nella seduta pomeridiana si è proceduto alla nomina del presidente nela persona dell'on. Colonna di Cesarò e dei vice-presidenti nelle persone dei delegati di Firenze, Genova e Venezia.

I relatori Alessandro Dudan e Mario Alberti hanno illustrato i problemi nazionali economici e strategici della Dalmazia. L'ex vice podestà di Fiume Icilio Baccich ed Armando Hodnig hanno illustrato la questione di Fiume. Alla discussione che è seguita hanno partecipato il prof. Volpe di Milano, l'avv. De Bacci, il prof. Orefici di Firenze, che hanno portato una nota altamente patriottica, e i professori Galanti e Rivalta che è stato abbracciato e baciato dai profughi.

E' stato infine votato un ordine del giorno presentato e svolto da Giuseppe Marini in cui si afferma, dopo vari considerando, che la Dalmazia è parte integrante dell'Italia e mèta delle sue immediate rivendicazioni.

Alessandro Dudan a nome dei profughi dalmati ha rivolto un caldo ringraziamento all'on. Di Cesarò e a tutto il comitato della Pro Dalmazia e della Dante Alighieri per l'opera di preparazione e anche della propaganda pro Dalmazia Italiana ed ha porto pure un ringraziamento a tutti i partiti e a tutta la stampa italiana che senza distinzione hanno validamente cooperato in questa causa e alla nazione intera.

L'on. Di Cesarò ha chiuso i lavori del Convegno con ispirate parole.

Le visite di Bülow e Macchio in Vaticano nuovamente smentite

Roma, 9

L'*Osservatore Romano* reca: Nonostante le nostre smentite alcuni giornali continuano ad affermare che le LL. EE. il principe di Bülow e il barone Macchio, rispettivamente ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria presso il Governo italiano, hanno fatto visita al Santo Padre od almeno all'eminentissimo cardinale Gasparri, segretario di Stato. Siamo autorizzati a dichiarare di nuovo che tali pretese visite, inverosimili contro ogni assenso, non hanno mai avuto luogo e che tali affermazioni sono perciò destituite di qualsiasi fondamento.

A proposito della notizia, secondo la quale alcuni personaggi cattolici austriaci o tedeschi, stanno compiendo attivissima propaganda negli ambienti vaticani per indurre il Papa a recarsi in Ispagna nel caso dell'intervento italiano, la *Tribuna* dice che, per quanto le risulta, negli ambienti vaticani si nega persino che qualsiasi propaganda nel senso suaccennato sia stata tentata, e si esclude perciò nel modo più assoluto che Benedetto XV abbia ascoltato simili proposte.

Gli austriaci annunziano che l'Ungheria é stata sgombrata dal nemico

I COMUNICATI AUSTRIACI

I russi si ritirano dai Carpazi
70 mila prigionieri

Vienna, 9

Un comunicato ufficiale dice:

Le conseguenze della battaglia di Tarnow e di Gorlice si propagano ed attualmente anche sul fronte dei Carpazi, ad est di Lupkow, le nostre truppe, che sono passate anche qui all'attacco, hanno conquistato di notte le creste di frontiera a nord delle località di Telepovce, Zuella, e Nagy Polany, conosciute per gli ultimi accaniti combattimenti nei Carpazi.

Durante i mesi dell'inverno i russi presero piede, subendo le più grosse perdite in combattimenti durati settimane, a sud della cresta di frontiera dei Carpazi, e, mettendo in azione tutte le riserve disponibili, avanzarono il loro fronte verso sud lungo i corsi superiori dei fiumi Ondava, Laborc e Ciroka.

Malgrado tutti gli assalti ed i furiosi attacchi del nemico, il passo di Uzsok non ci potè essere tolto. A nord e dalle due parti del passo il nostro gruppo, che ha ivi combattuto durante mesi, ha tenuto fermo come una roccia. L'intero guadagno dei russi è stato adesso perduto in alcuni giorni con le loro grosse perdite. Nella sua ritirata così precipitosa il nemico ha sgomberata la striscia di suolo ungherese che aveva occupato con combattimenti tanto faticosi.

Nella Galizia occidentale i combattimenti sull'intero fronte continuano a prendere una piega di pieno successo per noi. Krosno è stata conquistata ieri dalle nostre truppe..

Quanto grandi siano il turbamento e il disordine dell'esercito di Radko Dimitrieff, che si trova su tutto il fronte in piena ritirata, lo provano i prigionieri fatti nel combattimento per l'occupazione del villaggio di Brzostek, i quali appartengono a sei divisioni russe e precisamente a quelle recanti i numeri 5, 21, 31, 63 e 81. Parti delle truppe russe sboccanti dai Beskidi sono state aggirate su parecchi punti e fatte prigioniere. Il numero totale dei prigionieri fatti dal 2 maggio ammonta finora a 70.000. L'inseguimento dei russi continua.

Nella Galizia sud-orientale e sulle colline delle due parti della valle del Lomnica forti attacchi russi sono stati respinti. Abbiamo preso con un assalto un punto di appoggio dei russi presso Zaleszczyki.

L'Ungheria sgombrata dai russi
La battaglia dalla Vistola al passo d. Uzsok

Vienna, 9

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Le nostre colonne, inseguendo il nemico respinto dalle sue posizioni sulle colline passarono la cresta di frontiera dei Carpazi. L'Ungheria è sgombrata dal nemico.

Sul territorio galiziano la battaglia continua su un fronte di oltre duecento chilometri che va dalla Vistola fino al passo di Uzsok. Il nemico si ritira; gli alleati passarono con combattimenti vittoriosi approssimativamente la seguente linea: Passo di Uzsok, Komancza, Krosno, Debica, Szcuein.

Anche nel settore dei Carpazi a est del passo di Uzsok e sul fronte della Galizia sud orientale si sono ora impegnati combattimenti violentissimi. Le nostre truppe conquistarono parecchie posizioni russe.

Considerevoli forze nemiche attaccarono le nostre truppe sulle alture a nord est di Aottynia: quivi è in corso un combattimento. Una testa di ponte ben fortificata presso Zalorgozyki, che il nemico tentò di mantenere in combattimenti disperati durante la settimana, fu presa ieri d'assalto dalle nostre truppe. I russi sono inseguiti oltre il Dniester. Facemmo prigionieri 3500 uomini.

IL COMUNICATO RUSSO

Continua l'accanito combattimento
tra la Vistola ai Carpazi

Pietrogrado, 9

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Fra la Vistola ed i Carpazi continua un accanito combattimento. Il 6 maggio attacchi nemici, che avevano il carattere di colpi frontali su quasi tutto il fronte di battaglia, non hanno avuto alcun successo. Il nemico, che ha avuto perdite enormi, manifesta i sintomi della stanchezza. I nostri contrattacchi sono divenuti più frequenti.

Durante la nostra ritirata in direzione di Dukla grandi forze dell'esercito nemico occuparono le vie di ripiegamento della quarta divisione e la circondarono da ogni lato. Però questa divisione, condotta dal suo comandante, generale Kirnikoff, ha sviluppato pienamente le sue gloriose qualità combattive e si è aperto un passaggio sui cadaveri del nemico che ne sbarravano la via, raggiungendo il 7 maggio il suo corpo.

In direzione dello Stryi vi è stato soltanto uno scambio di fucilate. Sul corso superiore della Lomnica, il 6 maggio, elementi nemici che erano saliti sulle catene delle montagne di Javornik sono stati respinti con grosse perdite.

Gli incrociatori e le torpediniere tedesche che si trovavano presso Libau hanno cannoneggiato il porto. Una torpediniera nemica è stata affondata da una nostra mina.

A sud-ovest di Mitawa la nostra offensiva si sviluppa con successo. Nelle direzioni di Ponewyesk, Beissagola e Rosayeny il 7 maggio vi sono stati alcuni combattimenti.

I COMUNICATI TEDESCHI

Il passaggio della Wisloka

Berlino, 9

Il Grande Stato Maggiore comunica in data 8:

L'inseguimento del nemico, che è stato sconfitto dal grupo degli eserciti del generale Mackensen e dagli alleati a lui riuniti, è stato continuato senza interruzione, salvo qualche combattimento con le retroguardie vittorioso per noi. Le nostre truppe di avanguardia hanno già passato ieri sera la Wisloka nella regione di Krosno.

L'azione comune di tutte le parti dell'esercito che hanno partecipato all'azione è riuscita a tagliar fuori importantissime forze russe, di maniera che il numero totale dei prigionieri fatti dal 2 maggio sino ad oggi sul teatro della guerra in Galizia deve essere portato a 70.000. In soli cannoni abbiamo preso ai russi 38 pezzi, di cui nove di grosso calibro

Potenti forze russe
dinanzi a Mitau

Berlino, 9

Un comunicato dello Stato Maggiore reca:

Abbiamo confiscato a Libau un grande magazzino di materiale da guerra. Le nostre avanguardie inviate dinanzi a Mitau hanno indietreggiato lentamente di fronte a potenti forze di tutte le armi che il nemico aveva concentrate presso Mitau.

A nord-est di Kowno, dopo aver distrutto un battaglione russo, abbiamo completamente reso inutilizzabile la ferrovia Wilna Szawlo.

Sul Niemen presso Sreducki abbiamo attaccato i resti dispersi di quattro battaglioni russi appartenenti probabilmente alle truppe battute il 6 e 7 maggio presso Rasienja.

Nuovi attacchi russi contro le nostre posizioni sulla Pilica sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Sul teatro sud orientale nell'inseguimento del nemico battuto le truppe del generale Wackensen hanno passato, dopo un combattimento, il fiume Wisloka tra Besko ad est di Rymamow e Erysztak. Di fronte alla pressione degli alleati che combattevano ad est e a nord di Tarnow, il nemico ha indietreggiato su Mielco ed oltre la Vistola.

Sul fronte dei Carpazi dopo che le truppe tedesche hanno respinto il nemico dalle sue posizioni sulla ferrovia Mesolaborezb Sanok il bottino di cannoni e prigionieri aumenta ancora continuamente.

Libau presa dai tedeschi

Berlino, 9

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, in data 8 maggio:

I nostri eserciti che marciavano contro Libau hanno preso possesso di questa città facendo 1600 prigionieri, catturando 12 cannoni e 4 mitragliatrici.

Un rescritto dello Czar al Granduca Nicola

Pietrogrado, 9

In un rescritto al generalissimo granduca Nicola, l'Imperatore dice che il generalissimo ha realizzato i voti degli antenati, ha conquistato la Russia rossa, ha perseguito con successo l'emancipazione della Russia che era ancora sotto il giogo straniero.

Lo Czar dichiara che questa impresa sarà scolpita nella storia della patria e constata che, secondo l'impressione che ne ha riportato nel suo viaggio, l'ordine regna nei paesi conquistati e che il generalissimo ha dato tutte le sue cure all'organizzazione dell'amministrazione del paese.

Per ringraziarlo, egli conferisce al Granduca la sciabola di diamanti di San Giorgio, con questa leggenda: «Per la liberazione della Galizia». Un rescritto analogo conferisce al generale Ivanoff, comandante in capo degli eserciti del fronte del sud-est, l'ordine di San Alessandro Newski, con ornamento di brillanti.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Attacchi respinti nelle Argonne

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle opere tedesche prese ieri presso Lens abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Nelle Argonne a Bagatelle le nostre truppe hanno respinto tre attacchi: uno nella notte dal 7 all'8 e due nella giornata di ieri.

Sul resto del fronte combattimenti di artiglieria.

I COMUNICATI TEDESCHI

Attacchi nemici falliti nei Vosgi

Berlino, 9

Il Grande Stato Maggiore comunica in data 8:

Sulla maggior parte del fronte nel teatro occidentale vi sono stati i soliti combattimenti di artiglieria che in certi punti, come presso Ypres, al nord di Arras, nelle Argonne e sulle colline della Mosa, sono stati di tanto in tanto più intensi.

Soltanto nei Vosgi vi sono stati combattimenti di fanteria. I francesi hanno attaccato colà nella serata le posizioni presso Steinbruk, dai due lati della vallata del Fecht, dopo una preparazione con l'artiglieria che era durata varie ore. Tutti questi attacchi fallirono con forti perdite per il nemico.

Successi nella regione di Ypres

Berlino, 9

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

Continuando i nostri attacchi contro Ypres, abbiamo respinto i nemico fuori della posizione saldamente fortificata tra le strade Fortuin, Wieltie, Gheluvelt ed Ypres; abbiamo preso le località di Frenzenberg e Verleren Hoek ed abbiamo preso così possesso di una importante linea di alture dominanti i dintorni ad est di Ypres. Ottocento inglesi e sedici ufficiali sono stati fatti sinora prigionieri.

Gli attacchi francesi ad ovest di Lievin, a nord-est dell'altura di Lorette, sono falliti con gravi perdite per il nemico.

Presso La Bassée e Vitry, ad est di Arras, un aeroplano nemico è stato costretto ad atterrare.

Un attacco parziale francese effettuato ad ovest di Perthes con l'utilizzazione di bombe che sviluppavano una specie di nebbia è stato respinto con granate a mano.

Nelle Argonne tra la Mosa e la Mosella, come pure nei Vosgi, la giornata è passata senza particolari avvenimenti.

Combattimenti nella regione di Ypres
impegnati dai tedeschi

Londra, 9

Un comunicato del maresciallo French dice:

Ieri, a sud-est di Ypres, il combattimento è continuato senza sensibili cambiamenti. Abbiamo ripreso una trincea perduta avant'ieri. La mattina seguente, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno attaccato vigorosamente le trincee del fronte fra la strada Ypres, Poelcapelle e Ypres-Menin. Il combattimentocontinua. Vi sono stati alcuni contrattacchi sul resto del fronte. Non è segnalato alcun cambiamento.

Sul fronte del Caucaso

La pressione russa continua

Pietrogrado, 9

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

Il sei maggio in direzione di Olty le nostre truppe hanno continuato a premere sui turchi nella regione dei fiumi Sevriciai e del lago Tortumghel, dove abbiamo fatti prigionieri otto ufficiali turchi e una compagnia di ascari. Nella vallata di Alseghert ed a sud-est ed a sud est di Kara-Kilisse vi è stata una piccola scaramuccia.

Situazione favorevole
secondo i turchi

Costantinopoli, 9

Un comunicato ufficiale in data del 7 corrente dice:

«Sul fronte del Caucaso la situazione generale è immutata. Attacchi nemici in direzione di Olty furono respinti con grandi perdite pel nemico.

«La situazione si sviluppa favorevolmente per noi nello Azeerbadjan. Nei dintorni di Wilman i nostri distaccamenti eseguirono il 29 aprile e il primo maggio e nei giorni seguenti brevi attacchi e sorprese contro i russi, producendo loro importanti perdite. I nostri distaccamenti continuano con successo il loro compito.

Notizie dal Trentino

La fuga in Italia del segretario comunale di Casotto — Nove cannoni da fortezza sull'altipiano di Luserna — La facile concessione dei passaporti. — Il listino ultimo dei prezzi delle granaglie.

S. Pietro Valdastico (confine), **9**

(C. M.) — Oltre la solita cronaca delle diserzioni di soldati armati dal Trentino, abbiamo ora la novità della fuga di notabilità austriache: quelle ultimamente sospette all'I. R. Governo, per simpatie o relazioni con la esecrata Italia. Abbiamo oggi raccolte al confine, queste interessanti notizie dell'esodo da Casotto, il caratteristico paese trentino, posto sul vertice dell'angolo saliente sulla vallata dell'Astico, del segretario comunale con la moglie e tre figlie. E' sintomatico questo esodo di una persona, che doveva essere pel passato bene accetta alle superiori autorità austriache, in paesi in cui questa cerca porre persone di sicura fiducia. — Sembra adunque che il signor Cesare Sartori, segretario del Comune di Casotto, abbia fiutato il vento infido della perduta fiducia dell'I. R. gendarmeria ed abbia prevenuto un eventuale arresto, con una scaltra fuga. — Con la sua famiglia al completo, alle ore 21 dello scorso venerdì, il segretario si avviò verso il ponte Maggiaro che conduce sulla strada Forni-Lastebasse in territorio italiano. — Incontrò sulla strada un gendarme austriaco che gli chiese: «Dove valo sior Cesare?» «Vago a far quattro passi co la famegia». Pare che il Sartori abbia risposto in modo sì tranquillo e sicuro, da rendere persuaso il gendarme, che non fece tanto caso alla passeggiata. — Questi poi continuò la passeggiata fino a Padova. Ciò da quanto raccontano autorità e persone di S. Pietro; sarà buona cosa però che il nostro ufficio politico indaghi bene sulla facile diserzione del segretario comunale di Casotto, che è un vivaio fecondo di spioni e di austriacanti devotissimi all'aquila bicipite. — Fra gli irredenti autentici vi sono purtroppo i subdoli farisei dell'irredentismo. Non si sa mai!

Sappiamo da fonte sicura, che nove cannoni da fortezza del massimo calibro, furono posti in posizione nell'altipiano di Luserna, verso il nostro versante. Casotto ha un presidio di venerate riserve; abbiamo veduto dei vecchi padri di famiglia che dovrebbero avere ben poche velleità belliche.

Ci viene riferito, che persone sospette girano dal di qua e di là con dei passaporti forse troppo facilmente ottenuti. Se abbiamo degli spioni austriaci, non manca purtroppo qualche fedigrafo italiano, che crede buono ogni mezzo per avere un ottimo provento di lucro.

L'ultimo listino dei prezzi delle granaglie nel Trentino segna: granoturco corone 100 al quintale — frumento 160.

Wilson agirà con fermezza
per l'affondamento del "Lusitania,,

Il racconto dei superstiti
Come fu silurato il transatlantico
Scene pietose

Londra, 9

Dai racconti fatti dai superstiti del *Lusitania* risulta quanto segue:

Era un bel pomeriggio pieno di sole, il mare era calmissimo, quando il *Lusitania* fu silurato. La maggior parte dei passeggeri avevano terminato la colazione e si erano radunati sul ponte, da dove ammiravano il profilo del litorale irlandese, quando scorsero di un colpo, sulla glauca superficie del mare, la linea d'una scia biancastra che si avvicinava rapidamente al *Lusitania*.

Indi si udì un fragore terribile: il *Lusitania* sussultò da prua a poppa. Fu messa la prora verso terra, dove il capitano sperava far arenare la nave, ma un secondo siluro non tardò a colpire la nave che cominciò allora a sbandare da un lato in modo inquietante e ad affondare rapidamente. Essa disparve in 20 o 25 minuti, dopo essere stata colpita dal primo siluro.

L'inclinazione della nave impedì di lanciare in mare le scialuppe.

Da bordo alcuni marinai scorsero per un istante un sottomarino, ma fu un baleno, perchè esso si sommerse sollecitamente e non comparve più. I superstiti sono unanimi nel rendere omaggio al sangue freddo magnifico del quale dettero prova passeggeri e marinai nello scendere nelle scialuppe e nel lasciare entrare per primi donne e fanciulli in ciascuna imbarcazione. Tuttavia il transatlantico, inabissandosi, produsse un enorme vortice che inghiottì cinque scialuppe. Nel momento in cui furono prese nel vortice, molte vittime si aggrapparono a pezzi di legno divelti dalla esplosione.

Alcuni passeggeri sfuggirono miracolosamente e furono raccolti nelle scialuppe, dopo essere stati lungamente sballottati dai flutti. Lady Nackworth fu raccolta svenuta: essa era rimasta per tre ore a galla, sostenuta da una cintura di salvataggio.

A Queenstowne si assistette a scene estremamente pietose. Donne che cercavano i mariti, madri che chiamavano i figli, vecchi che erravano coi loro capelli bianchi gocciolanti d'acqua sparsi per le spalle, giovani donne che andavano errando qua e là stringendo i figli al petto in mezzo a 126 cadaveri, già allineati, di donne, uomini e fanciulli: un gruppo lugubre in cui tutte le età erano rappresentate e in cui si vedevano due poveri bambini abbracciati nella suprema stretta della morte.

Le giustificazioni della stampa tedesca
Il "Lusitania", incrociatore ausiliario?

Berlino, 9

Il «Berliner Tagblatt» scrive sull'affondamento del «Lusitania»:

«Profondamente commossi abbiamo appreso la notizia della distruzione del «Lusitania» insieme alla quale numerose persone hanno perduto la vita. — Compiangiamo sinceramente di tutto cuore il loro crudele destino, ma sappiamo nello stesso tempo che siamo assolutamente esenti da ogni colpa. Tutti coloro che sono piombati nel lutto, sollevino le loro proteste contro l'ammiragliato inglese che con le sue ordinanze senza scrupoli ha causato questo modo crudele di condurne la guerra. Nel caso in questione è stata affondata una nave da guerra, poichè il «Lusitania» era compreso nella lista degli incrociatori ausiliari inglesi ed era armato con 15 cannoni da 15 centimetri; dunque era armato meglio di qualunque incrociatore armato tedesco. Essendo un incrociatore ausiliario, il «Lusitania» doveva aspettarsi un attacco.

Il «Berliner Tagblatt» riproduce dal «Daily Mail» del 3 maggio l'avviso, che l'ambasciata tedesca a Washington fece inserire il 27 aprile in tutti i grandi giornali americani dicendo nel modo più chiaro che i viaggiatori che volessero imbarcarsi sulla nave inglese per la traversata dell'Atlantico l'avrebbero fatta a loro proprio rischio. Il corrispondente del «Daily Mail» scriveva al suo giornale che la maggior parte dei viaggiatori si burlò dell'avviso dicendo che la velocità del «Lusitania» faceva diminuire e anzi scomparire il pericolo dei sottomarini.

Gli altri giornali tedeschi si esprimono in modo analogo.

La versione ufficiale tedesca

Berlino, 9

(Ufficiale). — *Si annunzia da Londra che il vapore* Lusitania *della «Cunard Line» fu affondato da un sottomarino tedesco.*

Il Lusitania *era, naturalmente, come da qualche tempo la maggior parte dei vapori mercantili inglesi, armato di cannoni, ed inoltre aveva a bordo fra il suo carico, come era qui noto in modo indubbio, importanti quantità di munizioni ed accessori per la guerra. I proprietari del* Lusitania *sapevano dunque il pericolo al quale esponevano i passeggeri ed essi soli hanno tutta la responsabilità di ciò che doveva accadere.*

Da parte della Germania nulla fu trascurato per mettere ripetutamente ed insistentemente in guardia i passeggeri. L'ambasciatore imperiale a Washington richiamò il primo maggio l'attenzione su tale pericolo con un pubblico avviso. La stampa inglese mise allora tale avvertimento in ridicolo, parlando della protezione che la flotta britannica assicura alla navigazione transatlantica.

Un rapporto ufficiale sull'affondamento
chiesto dagli Stati Uniti alla Germania

New York, 9

I giornali hanno da Washington:

Gli Stati Uniti hanno incaricato l'ambasciatore americano a Berlino di chiedere alla Germania un rapporto ufficiale sull'affondamento del Lusitania. *Questo rapporto servirà di base per l'azione da svolgere.*

Malgrado l'appello alla calma fatto dal Presidente Wilson, nei circoli ufficiali la situazione è giudicata gravissima.

Si manifestano in tutte le classi e società americane indignazione e dolore. Numerose persone prevedono la rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e la Germania. Si ritengono possibili violenti manifestazioni anti-tedesche.

Fermi propositi di Wilson

Washington, 9

La prima eco dei sentimenti della Casa Bianca circa la distruzione del Lusitania, *si ha nella dichiarazione fatta stasera dal segretario del Presidente. Il segretario ha detto: «Wilson si rende conto molto seriamente, ma con calma, della via che deve seguire. Egli sa che i suoi concittadini desiderano che egli agisca dopo riflessione, ma con fermezza.*

Il linguaggio, incomprensibile in un paese civile, col quale la stampa tedesca commenta l'affondamento del Lusitania, *le altezzose spiegazioni date dall'addetto navale tedesco agli Stati Uniti, i cinici applausi coi quali il personale di un consolato tedesco in America ha accolto la notizia, finalmente l'annunzio del proposito di affondare un altro grande transatlantico, tuttociò dimostra che i tedeschi sono entrati in uno stato di follia pericolosa.*

Si sono posti da sè nelle condizioni di un delinquente che si è dato alla macchia, e sa di aver da temere soltanto della propria debolezza; un delitto ne richiama fatalmente un altro; arrestarsi sulla via intrapresa, significa cedere, mettersi alla mercè altrui. Come i banditi leggendari, i tedeschi sentono di non poter vivere se non del terrore che riescono ad inspirare, ed è da credere che essi non solo non rallenteranno la loro attività contraria a tutte le leggi dell'umanità e dell'onore militare, ma sentiranno la necessità di intensificare questa attività. Essi hanno lanciato una sfida a tutta l'umanità, essi hanno assunto per divisa il motto divenuto celebre: «La force prime le droit».

Con questo però essi finiranno per mettere contro di sè le forze morali di tutto il mondo. E' vero che codesti assertori della forza han sempre dimostrato una irreducibile incapacità a comprendere i valori morali, ma il fatto che essi non li comprendano non potrà impedire che questi valori agiscano. Epperò lo spettacolo che offre di sè la Germania, se ad un osservatore superficiale può apparire indizio di forza indomabile, resta un indizio spaventoso di debolezza.

I tedeschi sono le vittime dei sistemi che hanno adottato, e ne saranno inevitabilmente trascinati a rovina, perchè sono gli uomini che devono dettare i sistemi, non i sistemi che devono reggere gli uomini.

E questo, forse, il Governo tedesco che si vanta di aver esaminato preventivamente tutte le ipotesi, non l'ha previsto.

Le vittime sarebbero 1500

Londra, 9

Si hanno le seguenti cifre circa le perdite dell'affondamento del transatlantico «Lusitania»: mancano 1502 persone. Settecentotre sono state salvate ma 45 di esse sono morte dopo il salvataggio. Tra i passeggeri di prima classe vi erano: 3 greci, 1 svizzero, 106 americani. Tra quelli di II. classe: 5 francesi, 1 italiano, 1 belga, 65 americani. Fra quelli di III. classe vi erano: 3 greci e 17 americani. La scusa della Germania che il «Lusitania» fosse armato viene smentita. La maggior parte dei cadaveri ritrovati sono di donne e fanciulli.

L'ammiragliato ritiene che non si possa sperare di trovare altri superstiti. I siluri che sono scoppiati nell'interno della nave hanno sviluppato gas soffocanti che hanno fatto perdere i sensi a numerosi viaggiatori.

Soluzione pacifica
fra Cina e Giappone

Londra, 9

L'ambasciata del Giappone ha ricevuto dal ministro degli affari esteri di Tokio un dispaccio il quale dice che la Cina accetta l'ultima nota del Giappone.

Trincee austriache in Bosnia
prese dai montenegrini

Cettigne, 9

Durante la notte dal 2 al 3 il nemico fece violenti attacchi contro le colonne montenegrine presso Kolimka e Grahovo, ma venne respinto dappertutto. I montenegrini presero alcune trincee austriache in Bosnia.

Per una glorificazione del lavoro

Il Municipio di Milano ha divulgato un volumetto di Giovanni Zibordi copiosamente ed elegantemente illustrato e che è e vuol essere una glorificazione del lavoro. La data del 1.o maggio e il colore di quel Municipio spiegano la cosa. Che, d'altronde, sarebbe stata una bella cosa, anche fuori di Milano, con altro Municipio e con qualsiasi data. C'è forse chi non riconosca nel lavoro una fonte di dignità per l'uomo, di serietà per la vita, di libertà, di progresso?

Ma... ecco: le dieci tavole, che pare vogliano riassumere la storia ascensionale del lavoro, inducono chi legge in un equivoco, in un vecchio equivoco, e che per quanto vecchio vien sempre ribadito nei cervelli. Le dieci tavole (due meno di quelle delle leggi romane di classica memoria) rappresentano: *lo schiavo che gira la macina — la piramide di Seefren in Egitto - il Colosseo - il palazzo della Signoria a Firenze - il taglio del canale di Panama - il lavoro in risaia - il minatore — il lavoro notturno dei fornai — il Quarto Stato — il trionfo del lavoro*; dall'uomo-bestia all'uomo cosciente, dalla depressione al trionfo del lavoro materiale, quello delle.... *sonanti officine*, delle... *macchine turbinanti*, dei... *rombanti cantieri*, quello della gente in manica di camicia, dai capelli arruffati, dalle mani.... *gloriosamente anchilosate* e incallite. Il popolo (perchè è per il popolo la pubblicazione, non è vero, uomini di Milano?), il popolo legge, ma sopratutto guarda, e conchiude: ecco *il lavoro; è el mê de mi*, fuori di questo non c'è lavoro, c'è ozio; come fuori di me non ci sono che oziosi; e chi non sa maneggiare il maglio e la zappa come me, chi come me non sa di sudore e di untume è un succhione, un mangiapane a tradimento.

Ebbene, questo è un equivoco grossolano da dissiparsi non da rinsaldarsi in mezzo al popolo.

Oltre il lavoro materiale, ben altri lavori ci sono che meritano altrettanto rispetto, anzi un rispetto maggiore per la loro arduità e nobiltà. Sono i lavori o profondi o sottili della mente, dell'arte, della scienza, della legislazione. Sono tanto e poi tanto *lavoro*, che senza di essi il lavoro *sonante, turbinante, fragoroso* sarebbe ancora al suo stadio iniziale, e l'uomo lavoratore alla condizione d'uomo-bestia, alla condizione dello *schiavo che gira la macina.*

Come le più grandi rivoluzioni furono maturate dal pallido lavorio dei pensatori, nella quiete taciturna dei loro gabinetti di studio, così i riconoscimenti pratici, tangibili, divenuti riconoscimenti comuni del lavoro, e le rivendicazioni del lavoratore, dell'operaio, si devono al lavoro spirituale di quegli uomini i quali avendo più sviluppato il cervello che il torace, più agili le facoltà superiori che villose e muscolose le braccia, scorsero il diritto non pareva esistere che il fatto e irradiarono con la luce di quello la brutalità di questo.

Senza pensare a tutto ciò, il lavoro compiuto dall'operaio del pensiero, della penna, della parola, è di per sè stesso il lavoro eminentemente umano, richiedendo l'applicazione di quelle facoltà specifiche per cui l'uomo è uomo.

Anche nel campo del lavoro ha luogo quella distribuzione e quella economia mirabile di impieghi ond'è caratterizzata tutta la natura. Guai se tutti lavorassero di mente; ma guai egualmente se tutti lavorassero di mani! E la natura provvede alla necessaria varietà, negando agli uni quello che concede agli altri, dotando di forza materiale una parte dell'umanità, e una parte disponendo invece al travaglio del pensiero e al magistero dell'arte. Stolto il contadino che vuole inurbarsi e il manovale che pretende assottigliar il suo cervello sopra i libri; come disgraziato chi, nato per logorar gli occhi sui libri, e per maneggiar la penna, è spinto dalla fatalità o dalla tirannia altrui alla campagna o nelle officine. Si nasce per una cosa, si reca con sè la disposizione a percorrere una certa via, e non c'è scampo: o scegliere quella cosa e percorrere quella via, o condannarsi al disinganno, alla smania crucciosa degli spostati e infine a non voler nulla nè per sè nè per gli altri.

Dante, che la sapeva lunga anche in fatto di sociologia pratica, diceva nei suoi versi immortali,

che se il mondo ponesse mente
Al fondamento che natura pone,
Seguendo lui avria buona la gente.
Ma noi torciamo alla religione
Tal che fu nato a cingersi la spada
E facciam re di tal ch'è da sermone;
Onde la traccia nostra è fuor di strada.

Tutto questo è ben chiaro, evidente, intuitivo; ma a tutto questo ripugna il senso grossolano della classe operaia, in mezzo alla quale le frasi più comuni e accettate con plauso sono queste: Che fanno i signori? Niente; Come passa la giornata il signorino? In ozio; come mangia il grasso borghese? Alle spalle nostre. Queste frasi, intendiamoci bene, hanno il loro lato vero e sacrosanto: molti, troppi signori — (ed è inutile notare la generalizzazione anch'essa grossolana della parola, ma tiriamo avanti) — molti, troppi signori, cioè gente che non maneggia nè la zappa, nè l'ascia, nè il piccone, vivono in ozio; molti, troppi signorini trascinano le loro malvagie ore nell'ignavia; molti, troppi padroni s'ingrassano e s'ingrossano alle spalle di chi produce per loro; ma quelle frasi hanno del pari il loro lato falso, ed è dove e quando coinvolgono nella stessa identica condanna con gli oziosi, con gli ignavi, con gli sfruttatori di professione, tutti quelli che per la loro nascita, per la loro condizione, per le loro disposizioni si occupano, e a volte indefessamente, in un lavoro più sottile ed elevato di quello manuale.

Il volgo del ceto operaio s'inganna; disingannarlo tocca a noi che in un modo o in un altro siamo in grado di fargli rilevare lo svarione in cui cade e l'equivoco ond'è vittima. E' un vero, semplice e tuttavia altissimo dovere. Molte sciocche ribellioni, molti disordini, molte infrazioni di disciplina, molto cieco odio, molta disorganizzazione dello stesso lavoro, molte, molte, molte pietre portate a rendere più alto e spesso il muro che divide classe da classe, senza ragione e con incalcolabile danno, dipendono dal non compiersi questo semplice e altissimo dovere.

Che tuttavia si capisce benissimo perchè venga trascurato come vediamo.

In altri tempi si esagerava tanto l'importanza dei lavori — diciamo in una parola sola — non manuali, che quelli manuali si tenevano a vile, e nessuno che si rispettasse come persona superiore ne parlava senza una specie di spregio altezzoso. Allora non si trattò di illuminare la classe operaia, ma d'indurre a smettere la stolta albagia quelli che la consideravano come priva di dignità e di onore.

I tempi cambiarono, il lavoro manuale ebbe le sue rivendicazioni, le sue glorificazioni, le sue apoteosi. E si cambiarono o scambiarono anche le parti: chi dispregiò fu dispregiato. Invalse una terminologia nuova per denigrare uomini, cose, stati sociali, diritti, doveri. Persino fiorì una retorica nuova, la retorica per l'appunto delle sonanti officine, dei rombanti opifici, delle sante mani anchilosate, dei petti e delle braccia gloriosamente villosi; la retorica delle zappe e dei magli, delle giacche sdruscite e dei cappelli sudici, del venerando sudore e della sacra fuliggine. Tutto il resto scadde di grado, e parve che il cervello dovesse domandare il permesso ai muscoli di fare anche lui qualche cosa, domandandone scusa in anticipazione, con la quasi certezza di sentirsi urlar per risposta: vergognati, perdigiorni!

Andar contro corrente è difficile: si capisce. Ma non sarebbe il caso di un po' di revisione di tutto questo processo d'inversione di valori, e di rimettere le cose al loro posto?

Come ne siamo lontani!

Cito due esempi soli.

A Venezia si vide nella penultima Esposizione biennale il grande Salone adorno dal pittore Pietro Bianco, valorosamente certo, ma anche in modo che quel tempio dell'arte parea piuttosto destinato a cantiere universale di lavoro da manovali; e adesso a Milano una pubblicazione destinata al popolo par fatta apposta per dire a questo buon popolo: hai ragione tu.

Ha ragione in tante cose, per tante parti, e diamogliela tutta, generosamente, praticamente e non soltanto a parole; secondiamolo nelle ragionevoli aspirazioni; aiutiamolo a riconquistare sè stesso e i diritti che gli competono: questo è amor di popolo. Ma dove ha torto, massime dove ha invincibilmente torto, invincibilmente per la congenita scarsa agilità e acuteza nel discernere, per lo ambiente in cui vive e da cui assorbe i suoi pregiudizi, dove ha così torto, non urtiamolo gridandogli sguiatamente in faccia: hai torto, ma illuminiamolo e raddrizziamone i criteri.

Il che è dato di farlo sia direttamente sia — e forse con maggiore efficacia — indirettamente, presentandogli il vero, piuttosto che mettendoci a svellerne o sradicarne il falso.

Ecco: al Municipio di Milano se ne era presentata una bella occasione. Se l'è lasciata sfuggire. Peccato!

Nemo

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

10 Lunedì: S. Isidoro, vesc. dott.
11 Martedì: S. Mammerto vesc.

Le assemblee della Stampa all'Ateneo

Com'è stato annunciato, nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto ebbero luogo ieri le Assemblee dell'Associazione della Stampa Veneta e della Cassa di Previdenza dei giornalisti professionisti. Le riunioni riuscirono particolarmente significative per il fittissimo numero degli intervenuti e per l'importanza delle deliberazioni prese.

L'assemblea della Cassa di Previdenza

Presieduta dal collega Lodovico Sartorelli presidente della Cassa, si convocò la seduta della Cassa di Previdenza. Dalla minuziosa relazione del Consiglio amministrativo, risulta che nell'esercizio 1914, il capitale sociale è aumentato a lire 5260.38 e che delle L. 6259.36, disponibili al 31 dicembre 1914, la quasi totalità è stata investita, in segno di patriottico consenso, al prestito del miliardo.

Accennando poi alla imminenza di supreme decisioni guerresche, per un sentimento di doverosa colleganza ed alto spirito di italianità si stabilisce fra gli applausi di assicurare, fin d'ora a tutti i soci, che saranno richiamati sotto le armi per mobilitazione, ed alle loro famiglie, il trattamento che lo statuto stabilisce per i soci involontariamente disoccupati e viene concessa pure la facoltà di eccedere anche i limiti stessi in quei casi nei quali le conseguenze del nuovo servizio militare fossero meritevoli di speciale considerazione.

Dopo parole di plauso del collega Damerini per il Consiglio Amministrativo della Cassa, vennero approvate le proposte della Presidenza, la relazione dei Sindaci ed il consuntivo 1914.

Vennero quindi eletti a consiglieri: Valsecchi dottor Luigi, Vissà rag. Gioachino, Biadene Carlo Valerio; a Sindaci: Bognolo Umberto, Cavazzana prof. Arturo, Serafini prof. Giovanni.

L'assemblea generale dell'Associazione

L'on. Pietriboni presiedette poi l'assemblea generale dell'Associazione della Stampa, assistito dal segretario Pagni.

Il collega Gino Damerini, integrando la relazione del Consiglio Direttivo accenna alla parte presa dall'Associazione alle onoranze al senatore Pastro ed alle feste di Quarto, e legge anzi il telegramma spedito in tal circostanza al Sindaco di Genova, fra gli applausi scroscianti. Approvate le relazioni dei Sindaci si passa alla rinnovazione delle cariche sociali.

Riuscirono eletti alla unanimità: a Presidente delle Assemblee: Pietriboni on. Ernesto; a Delegato Federale: Avi Virginio; a Consiglieri: Damerini Gino, Galvagno Arturo, Ravenna cav. Gino, Saccardo comm. Francesco, Talamini Giampiero, Usigli G. Ermanno, Vitelli prof. Eugenio, Zironda avv. Giovanni.

A Sindaci: Cavalieri cav. uff. Aurelio, Garzia cav. Francesco, Turcato Plinio.

Le parole dell'on. Pietriboni

Proclamata la votazione, l'on. Pietriboni, pronunciò un nobilissimo discorso, del quale diamo qui sotto un rapido riassunto:

« So di rendermi interprete — egli dice — del sentimento dell'assemblea, rispondendo alle nobili parole, in questa adunanza pronunciate dal consigliere dell'associazione sig. Damerini.

Questa nostra adunanza giunse alla vigilia di avvenimenti decisivi per il nostro Paese e già taluni dei nostri soci più giovani sono stati richiamati alle armi, altri, anche meno giovani potranno alla loro volta, essere chiamati o spontaneamente offrirsi domani.

Sta forse per suonare l'ora nella quale anche la nobile palestra giornalistica come quella dei partiti politici, ormai più non si esercita in reconde gare additatrici d'indirizzi di governo, di orientamenti e di tattiche; sta per suonare e forse è già suonata l'ora solenne della concordia nazionale, che ad un grande cimento per un altissimo fine di nazionalità chiama tutta la nostra concordia, tutte le nostre energie, tutte le nostre resistenze.

Voi, colleghi partenti, se la Patria lo esigerà, continuerete nella lotta dell'armi, con eguale generoso ardimento; quella lotta che fu la lotta patriottica e civile combattuta nel giornalismo.

Il nostro saluto commosso e pur saluto glorioso, perchè pensiamo che nella vostra azione, come in quella concordia nazionale della quale i colleghi rimasti sapranno farsi eloquenti assertori, è la gloria e la fortuna del Paese nostro. »

Il discorso dell'on. Pietriboni, è stato salutato da un lungo, vivo, commosso applauso dell'assemblea, patriotticamente auspicante alla grandezza d'Italia.

All'Ospitale Civile

Il tredicenne Mario Tagliapietra di Giovanni, abitante a Cannaregio 3033, ieri mattina alle 8.45 è stato trasportato all'Ospitale perchè ferito alla gamba sinistra in modo piuttosto preoccupante.

Il dott. Melli lo giudicò guaribile in 16 giorni salvo complicazioni e fu ricoverato nel riparto chirurgico del prof. Velo.

Gli arresti

Gli agenti della Squadra Mobile arrestarono ier notte per misure di P. S. e perchè sprovvisti di mezzi di sussistenza certi: Bertolini Stefano fu Girolamo d'anni 20 da San Vito al Tagliamento e Girelli Giovanni di Carlo d'anni 20 di qui.

L'assemblea dei Reduci dalle P. P

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata riunita in assemblea la sera dell'8 corr. presieduta dall'on. sen. avv. Sebastiano Tecchio, dopo commemorati i soci defunti, approvò il consuntivo del decorso anno e il preventivo del volgente, passò quindi alla nomina delle cariche sociali, in sostituzione degli uscenti, eleggendo a membri del Comitato direttivo i signori Guadagnini cav. Antonio, Breganti Giuseppe e Pizzamiglio Aureliano; a revisori dei conti i signori Gnignatti Girolamo, Mazzoleni Giuseppe e Pagan Pietro; riconfermò a membri della Commissione di scrutinio i signori Bonivento Dante Carlo, Calore Domenico, Colelli Angelo, Gamba Giacinto, Giudici Francesco e Pagnacco Andrea.

Votò infine all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Società dei Reduci dalle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata in questi solenni momenti destinati alle supreme decisioni dei poteri dello Stato, ricordando i principii in nome dei quali la patria si è ricostituita, riaffermando come un sacro diritto ed una necessità per la sua esistenza il conseguimento dei naturali confini, respingendo ogni solidarietà con una gente che accecata dall'orgoglio smisurato sostituisce il culto della forza a quella del diritto e le leggi della civiltà colle più orrende brutalità delle barbarie, rivolge il suo pensiero pieno di amore e di fiducia alle nuove generazioni chiamate a compire l'opera di quelle che loro diedero una patria, sicura che imitandone gli esempi, colla concordia e col valore, sapranno ancora una volta tener alto fra le genti il nome italiano. »

L'assemblea si sciolse al grido di: Viva l'Italia.

Arrivo di emigranti

Il piroscafo « Elettrico » dei Servizi Marittimi ha sbarcato nel pomeriggio d'ieri 115 emigranti provenienti da Trieste e diretti ai loro paesi di Romagna, Marche, Puglie. L'agente scelto Scarfì ha provveduto con la consueta sollecita diligenza al disbrigo delle formalità d'uso, dopo di che il numeroso gruppo è stato istradato coi treni della sera, per i rispettivi luoghi di origine.

Ricettatori e ladri arrestati

A seguito di quanto ieri narrammo sul furto patito dal cav. De Paoli, possiamo oggi aggiungere che mercè le abili investigazioni del cav. Piazzetta è stato arrestato il ricettatore Bozza e sono stati identificati ed arrestati pure i ladri. Essi sono: Tranquillini Emilio di Francesco d'anni 29, abitante a Cannaregio 3869, Pagliarini Giuseppe fu Carlo d'anni 39, abitante nello stesso sestiere 1199 e Tosini Vittorio fu Gaetano d'anni 36, abitante a S. Polo 1177.

La refurtiva è stata, come ieri dicemmo, quasi totalmente ritrovata dal vice brigadiere di P. S. Gulino e dagli agenti scelti Mignemi, Tangari e Romano.

Teatri e Concerti

Goldoni

Tanto il « Padrone delle Ferriere », quanto « La piccola cioccolataia », ieri, ebbero le più calorose e simpatiche accoglienze. Applausi e chiamate in ispecial modo alla prima attrice Bondi nelle due rispettive parti di « Clara » e « Beniamina » ch'ebbero in lei una interprete accurata ed efficace.

Questa sera si replicherà la commedia sbrigliata « Dramma di notte » di D'Argentierre la quale susciterà le facili risate di due sere fa.

Di ben differente genere sarà la brillante commedia di Maurice Donnay che si darà fra giorni: « Educazione di principe », nuova per Venezia.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 - Educazione di principe.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

Echi di cronaca

Una dimenticanza

nella « Cronaca rosa » d'ieri, riflettente le Nozze Ferri-Jacomini, fu omesso che la fornitrice delle sontuose bomboniere fu la Premiata Pasticceria Cavaliere, Calle Goldoni, S. Luca 4480, ormai specializzata per tali forniture.

Buona usanza

* La signora Elena Friedemberg ha versato direttamente alla Colonia Alpina L. 5 in morte del tenente Giovanni Spagni.

ULTIMA ORA

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra Nieuport e il mare i tedeschi attaccarono, ma furono respinti e subirono perdite rilevanti.

Le truppe britanniche guadagnarono terreno nella regione di Fronelles.

Ottenemmo importanti progressi a nord di Arras, nella regione Loos a sud Garency. In quest'ultima regione prendemmo su un fronte di sette chilometri, due e talvolta tre linee di trincee nemiche molto solidamente fortificate. Ci impadronimmo del villaggio Targette e di metà del villaggio Neuville Sen Vaast. La nostra avanzata in profondità raggiunge su alcuni punti quattro chilometri. Facemmo oltre duemila prigionieri e prendemmo sei cannoni.

Nella Champagne respingemmo un attacco presso Saint Thomeas al confine delle Argonne.

A Bagatelle potemmo constatare la importanza delle perdite subite dal nemico nei suoi attacchi. Ieri i tedeschi si servirono, ma senza alcun successo, di bombe asfissianti e liquidi infiammati.

Sul resto del fronte, specialmente nel Bois Le Pretre e Sillakerwasen combattimenti di artiglieria.

Il "Maori,, affondato de una mina

Londra, 9

Un comunicato ufficiale dice:

Ieri durante le operazioni sul litorale belga il cacciatorpediniere Maori *urtò in una mina a due miglia circa a nord ovest del battello faro Wellingen.*

Mentre il Maori *affondava e l'equipaggio si rifugiava nelle scialuppe, il cacciatorpediniere* Crusader *aveva inviato alcune scialuppe per raccogliere l'equipaggio del* Maori, *ma le batterie tedesche del litorale apersero il fuoco ed il* Crusader *fu obbligato ad allontanarsi ed abbandonare le sue scialuppe, dopo essere rimasto sotto il fuoco un'ora e mezza.*

Si sa da fonte tedesca che sette ufficiali e 88 marinai componenti l'equipaggio del Maori *e delle scialuppe del* Crusader *furono condotti prigionieri a Zeebruge.*

La importanza della grande battaglia fra la Vistola e i Carpazi

Pietrogrado, 9

I critici militari ritengono che lo sviluppo dei combattimenti fra la Vistola e i Carpazi diminuiscono un poco l'importanza dell'ezione che si volge nella regione del Dunajez. Le due operazioni sono intimamente collegate fra loro.

Il *Recht* dice che la battaglia impegnata fra la Vistola ed i Carpazi sarà la più grande dopo quella della Galizia, tanto per la quantità delle truppe impegnate e per il numero dei pezzi di artiglieria pesante, quanto per l'estensione del fronte. Questa battaglia durerà a lungo

La grande offensiva nella regione di Olty

Pietrogrado, 9

L'avanzata dei russi nella regione di Olty ha avuto il carattere di una grande offensiva. Inseguendo il nemico alle calcagna, i russi attaccarono posizioni potentemente fortificate sul fiume Servitchai e le conquistarono una dopo l'altra. Adesso tutta questa regione è nelle loro mani.

I tedeschi che operavano nella regione di Olty si sono urtati inaspettatamente contro la resistenza della popolazione della Lituania che aveva formato numerose truppe irregolari ed ha così molestato fortemente il nemico. Le amministrazioni dello Stato sono rientrate a Mitau.

I turchi accusano gli alleati di usare palle dum-dum

Costantinopoli, 9

Un comunicato del Grande Quartiere generale, in data del 7 corrente, dice:

Sul fronte dei Dardanelli il nemico, allo scopo di poter annunziare nei suoi comunicati ufficiali che avanza con successo, tentò ad Ariburna e Sedulhahar attacchi sotto la protezione delle sue navi, ma fu respinto ogni volta con grandi perdite fino alle sue posizioni sulla riva.

Avant'ieri notte ad Ariburna parte delle nostre forze dell'ala destra, penetrando nelle trincee nemiche, catturò una quantità di materiale da fortificazioni e prese sotto il suo fuoco i depositi di viveri e le scale da sbarco nemiche.

Abbiamo la certezza che il nemico fa uso di proiettili Dum-dum, e che dirige espressamente il fuoco della sua artiglieria sulle località di concentramento dei nostri feriti.

Un'energica azione di Wilson attesa dai cittadini americani

New York, 9

La *Tribune* dice: Nessun tentativo verrà fatto per affrettare l'azione del presidente Wilson circa l'affondamento del *Lusitania*, ma nè lui nè alcun altro funzionario del governo può ingannarsi intorno all'animo col quale i cittadini attenderanno. Il presidente deve essere sicuro che nella crisi attuale egli ha il fermo appoggio dei cittadini di tutti i partiti. In presenza di questa tragedia nazionale non possiamo avere che un solo pensiero, un solo dovere e una sola risoluzione. La nazione che si ricorda dei marinai del *Maine* (la nave da guerra degli Stati Uniti la cui misteriosa distruzione all'Avana provocò la guerra ispano-americana) non dimenticherà i borghesi del *Lusitania*.

Il seppellimento delle vittime

Queestown, 9

Gli hangars della «Cunard Line» sono insufficienti per contenere tutti i cadaveri delle vittime dell'affondamento del *Lusitania*. Il palazzo di città è stato trasformato in Morgue. Si preparano attivamente fosse nel cimitero. Giungono ancora barche da pesca portando cadaveri.

Guglielmo II a Vienna per una conferenza militare?

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Vienna, ritelegrafato dalla frontiera, il seguente dispaccio:

« *Sono qui attese le alte cariche dell'esercito tedesco per una conferenza militare. Non escludesi che arrivi anche lo Imperatore Guglielmo, che, come è noto, trovasi ora sul fronte in Galizia.*

« *Intanto qui è giunto improvvisamente il presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, che ebbe una conferenza di quattro ore col ministro degli esteri Burian, e poi ripartì subito per Budapest.*

Le istruzioni del Papa al Clero nell'eventualità della guerra

Roma, 9

La « Tribuna » dice che il Papa, con suo breve recente, ha esteso all'Italia le istruzioni già emanate per il clero allo scoppio della guerra europea. Con esso si autorizzano i cappellani delle truppe in guerra e prigionieri a ricevere la confessione di tutti i fedeli, usando delle facoltà che hanno. Si dà facoltà di concedere la confessione e l'assoluzione generale ai soldati nell'imminenza di una battaglia; si autorizzano i sacerdoti appartenenti all'Esercito, non come cappellani, a ricevere la confessione dei fedeli durante la guerra; infine si autorizza la somministrazione della comunione per modo di viatico ai soldati sul fronte e si permette di celebrare la messa anche all'aperto ai sacerdoti soldati, siano essi dell'ambulanza o siano combattenti.

Solenni onoranze di Quarto ai superstiti dei Mille

Genova, 9

Nel pomeriggio di oggi, a Quarto dei Mille, ha avuto luogo un ricevimento offerto dal Municipio ai superstiti della leggendaria spedizione.

Gli invitati arrivarono da Genova in carrozze di gala e dopo avere sostato alquanto ad ammirare il monumento inaugurato il 5 maggio, proseguirono per la Casa comunale.

Erano ad attenderli il Prefetto comm. Rebucci, il Sindaco di Genova, generale Massone, l'assessore Leale, il Sindaco di Quarto, cav. Aloi, con la Giunta al completo.

Nella piazza municipale erano schierati gli alunni delle scuole comunali con una rappresentanza delle scuole elementari di Genova, che all'arrivo dei reduci dei Mille, intonarono l'inno di Garibaldi, fra gli applausi e l'entusiasmo di tutta la popolazione intervenuta alla festa.

Dopo un breve saluto del Sindaco di Quarto, venne letto il processo verbale delle deliberazioni con le quali il Comune di Quarto accorda la cittadinanza onoraria ai superstiti della gloriosa spedizione dei mille.

Ai Mille e alle autorità è stata offerta una targa-ricordo in argento, opera dello scultore Baroni, autore del monumento. E' stato poi servito nella sala del Consiglio un rinfresco.

Alle 17.30, i reduci e le autorità sono partiti, salutati calorosamente dalla folla.

Scusarono l'assenza l'on. Bettolo, deputato del collegio, che ha dovuto partire per Roma, e Gabriele D'Annunzio, perchè indisposto.

Una dimostrazione interventista a Milano

Milano, 9

Anche questa sera abbiamo avuto una dimostrazione in favore della guerra che favorita dalla giornata domenicale, ha assunto speciale imponenza. Molte migliaia di cittadini si sono riuniti verso le nove in piazza del Duomo attorno ad una ventina di bandiere, alcune italiane, altre inglesi, belghe e francesi. Si è indi formata una maestosa colonna, che al canto degli inni patriottici, e preceduta dalle bandiere, ha percorso la Galleria e le vie del centro fra un entusiasmo indescrivibile. Applausi scroscianti erano continuamente scambiati fra i dimostranti ed i cittadini che affollavano le vie e che si sporgevano dalle finestre. Al passaggio della colonna numerose bandiere nazionali vennero esposte da alberghi e famiglie private, accolte sempre da ovazioni interminabili. In qualche punto dalle finestre furono gettati fiori sulle bandiere. In piazza del Duomo, gremita di folla, due oratori hanno parlato brevemente dalla gradinata del Duomo. Dimostrazioni entusiastiche furono fatte al monumento a Caribaldi e davanti al consolato del Montenegro. Nessun incidente.

Il rettore dell'Università di Roma ricevuto dal Re

Roma, 9

Stamane il rettore della Università di Roma prof. Tonelli, insieme all'avv. Lauro direttore della « Rivista Sapienza » è stato ricevuto in particolare udienza dal Re. Il prof. Tonelli ha presentato al Re il numero unico compilato dal comitato universitario nazionale per i paesi danneggiati dal terremoto. Il Sovrano si è grandemente interessato all'opera del Comitato studentesco ed ha trattenuto in lungo ed affabile colloquio il prof. Tonelli e l'avvocato Lauro.

Un attentato al vapore "Jolanda,, sul lago di Scutari

Roma, 9

La « Tribuna » a proposito dell'attentato albanese al vapore « Jolanda » sul lago di Scutari, riceve da Bari:

Si ha da Scutari: Appena fu appresa la notizia dell'aggressione fatta al piroscafo « Jolanda » dal monte Obote il governo di Scutari incaricò delle opportune indagini una pattuglia di gendarmi al comando di Malo Bey, capo della gendarmeria scutarina. Gli autori del grave fatto, in numero di sei, furono qualificati e arrestati. Essi sono due ortodossi, due cattolici e due profughi musulmani di Podgoritza i quali sono stati tradotti a Scutari e racchiusi in quelle carceri.

Una festa della Mutualità scolastica

La bandiera alla regione di Roma

Roma, 9

Stasera al Teatro «Quirino» ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera alla sezione di Roma della Mutualità Scolastica. Il teatro era letteralmente gremito di pubblico elegantissimo e sul palcoscenico e nella galleria avevano preso posto gli alunni e le alunne delle scuole elementari di Roma, con bandiere nazionali e comunali.

Fra le autorità, oltre all'on. Luigi Luzzatti, oratore ufficiale, si notavano i sottosegretari di Stato Da Como e Cottafavi, gli on. Rava, Raineri, Bissolati, Medici del Vascello, il senatore Maggiorino Ferraris e Wollemborg, il Prefetto di Roma, il rappresentante del Sindaco, il comm. Paretti, direttore della Cassa Nazionale di Previdenza, il deputato belga Oscar Ermeersech e moltissimi altri.

Ha preso per primo la parola l'on Luigi Luzzatti il quale, vivamente applaudito, ha rilevato i nobili scopi dell'istituzione ed ha formulato i più ardenti voti per il suo prospero avvenire.

Hanno parlato anche l'on. Pietro Chiesa e il comm. Orazio Paretti. Donna Vittoria Colonna ha quindi consegnato ai bambini la bandiera dell'istituzione.

Gli alunni e le alunne hanno cantato l'inno di Mameli accompagnato dalla musica dell'Istituto di San Michele. E' stato infine rappresentato un bozzetto dell'on. Pietro Chiesa dal titolo « Prevedere per provvedere », in versi martelliani, recitato da quattro bambini.

Il gonfalone alla sezione di Torino

Torino, 9

Stamane nel salone dell'Istituto professionale Operaio ha avuto luogo la consegna ufficiale del gonfalone alla mutualità scolastica torinese offerto dal Patronato Subalpino della Cassa Nazionale di Previdenza. Erano presenti il comm. Bona, presidente del Patronato e rappresentante del Prefetto, il Sindaco, lo on. Casalini, parecchi consiglieri comunali ed altre autorità, rappresentanze di scuole elementari ecc.

Molti bambini e bambine delle scuole elementari cantarono l'inno scolastico ed altri inni patriottici sotto la direzione del maestro Pachner. Il comm. Bona con elevate parole fece la consegna del gonfalone. A lui rispose il comm. Giuyot presidente della Mutualità scolastica. Parlarono poi il comm. Usseglio, pro Sindaco, il senatore Ferrero di Cambiano come presidente della Cassa Nazionale di Previdenza della mutualità scolastica.

Il giuramento dei giovani esploratori della sezione di Milano

Milano, 9

Stamane nel cortile della Rocchetta nel Castello Sforzesco, ha avuto luogo al cerimonia del giuramento dei giovani esploratori della sezione di Milano, alla presenza del generale Saint Amour di Chanaz, rappresentante il Comandante di Corpo di armata, di molti ufficiali di tutte le armi, dei senatori Greppi e Borromeo, del cav. Strandio per il Prefetto, del Provveditore agli studi comm. Ronchetti, di altre autorità e di numerose società ginnastiche, sportive, militari, del plotone volontari ciclisti, della « Sursum Corda » e di numerosi istituti.

Ha parlato per primo il cav. Emanuele Castelbarco che ha salutato i giovani esploratori con parole vibranti di patriottismo tra vivissimi applausi. I giovani esploratori hanno prestato quindi giuramento.

Infine l'avv. Renzo Sacchetti ha pronunciato il discorso inaugurale salutato alla fine da una calorosa ovazione.

La staffetta motociclistica

Roma, 9

Stamane ha avuto luogo sulla piazza del Popolo la partenza dei concorrenti per la staffetta motociclistica nazionale, manifestazione sportiva indetta dal Moto Club di Roma «Gentlemen» e patrocinata dall'*Italia Sportiva*.

I concorrenti, divisi in gruppi, al *via* si sono slanciati per le opposte direzioni indicate dai seguenti tracciati prescelti dalla giuria:

1. Roma, Palò, Civitavecchia, Corneto Tarquinia, Monte Romano, Vetralla, Ca-Civitacastellana, Roma, chilometri 210.
2. Roma, Passo Corese, Rieti, Terni, Civitacastellana, Roma, chilomeetri 120.
3. Roma, Monterosi, Ronciglione, Viterbo, Montefiascone, Capranica, Roma, chilometri 200.
4. Roma, Valmontone, Ferentino, Frosinone, Alatri, Valmontone, Velletri, Cenzano, Roma, chilometri 200.

Il giro ciclistico del Piemonte

Torino, 9.

Stamane alle 6.29 è stata data la partenza ai concorrenti al terzo giro ciclistico del Piemonte sul percorso Torino, Chivasso, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti, Torino chilometri 210. — Di 57 inscritti ne partono 41. Non ostante la pioggia, discreta folla accorsa, assiste all'arrivo che avviene sul corso Sebastopoli.

Ecco l'ordine di arrivo: Bosco Natale 14.10,28.1/5 — Secondo: Nuvoli 14.13.6 — Terzo Gai — 4.o Robotti — 5. Abellonio — 6. Gibboni — 7. Foa — 8. Piovano — 9. Euricci — 10. Oleano, tutti a breve distanze.

All'Ippodromo di San Siro

Milano, 9

Oggi a San Siro si è corso il premio «Milano» di lire 30 mila. Partono Galliflora, Aquilone, Rha, Tamburello, Apuleio, Henni, Van Dyck. — Arriva primo Van Dyck della Scuderia Tesio, montato da Orsini; secondo Aquilone di Razza Besnate, montato da Davis; terzo Galliflora della scuderia Modigliani, montato da Childs

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Vedere in quarta pagina lo Sport, la Gazzetta Giudiziaria, lo Stato Civile di Venezia e l'Appendice.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7. — Città: Maschi 8; femmine 12. — Totale 20.

DECESSI

Del 7. — Piva Costantini Rosa d'anni 60 vedova casalinga di Venezia — De Carli Maria d'anni 18 nubile casalinga di Venezia — Pesci Giovanni d'anni 13 di Venezia — Bedoschi Giulia d'anni 59 nubile casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 9 maggio:

Traldi Alfonso cameriere con Boselli Clementa cuoca — Dal Compare Giuseppe fabbro con Zansperoni Angela Libera cucitrice — Zanin Luigi usciere con Guarini Gemma ricamatrice — Linazzi Angelo Erminio sarto con Ottolin Angela sarta — Fabbro Ettore cameriere con Stellini Cecilia casalinga — Nardi Angelo maestro di casa con Dureghello Emma casalinga — Maurin Giovanni vigile al fuoco con Passaler Elena sarta — Talamini Giovanni compositore tipografo con Vareton Teodolinda civile — Besai Giulio orologiaio con Lactis Maria sigaraia — Tenderini Eugenio meccanico con Donati Carolina ricamatrice — Scarpa Giovanni usciere privato con Berti Santa ricamatrice — Baù Antonio fattorino con Brovedan Maria casalinga — Martini Francesco regio impiegato con Giorgi Luigia casalinga — Facco Giorgio regio impiegato con Mel Carolina civile — Punzo Giuseppe sottufficiale R. Marina con Bet Carolina negoziante — Berti Giovanni elettricista con Bertanza Maria casalinga — Capuzzo Andrea attrezzista con Segato Carla Elisabetta casalinga — Voltolina Antonio carpentiere con Deponte Lucia casalinga — Moschini Giorgio negoziante in vino con Cardazzo Augusta casalinga — Santolini Giuseppe bracciante con De Lazzari Anna casalinga — Scardon Giovanni ferroviere con De Poli Serafina fiammiferaia — Melani Alfonso ingegnere con Tiepolo Contessa Laura possidente — Vanaxel Castelli Conte Gio. Batta Alvise ufficiale R. Esercito con Favero Antonia civile — Centazzo Pietro carpentiere con Battistella Giuseppina perlaia — Calzavara Alfredo domestico con Polaschek Maria cuoca.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 8

Ladro di barche. — Girgo Carlo di Luigi d'anni 24 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla complessiva pena della reclusione per anni uno e mesi 10 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua per furti, per avere in Venezia nella notte del 12 dicembre 1914 rubato da una barca più sacchi di farina riuscendo a trasportarne 10 per un valore di lire 450 a danno della Ditta Saviane Marco, e nei giorni 8, 11 e 12 dicembre 1914 rubato una barca contrassegnata col n. 1673 in affitto alla Ditta Zancon Giuseppe di proprietà Fedeli Giovanni di valore non precisato, altra barca del valore di lire 200 di proprietà di Zennaro Luigia ed altra ancora del valore pure di lire 200 di proprietà di Grassetti Michele, di quattro forcole e 4 remi del valore imprecisato appartenenti a proprietari tutt'ora sconosciuti.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Gioppo.

Lesioni e furti. — Pierini Luigi di Gaetano d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla pena complessiva della reclusione per anni uno, mesi uno e giorni 11, coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua della durata di un anno, per lesioni e furto, per avere dal 3 al 4 dicembre 1914 nella casa di abitazione di Matteran Amalia mediante scasso della porta di ingresso rubato in danno della Matteran 2 anelli d'oro, lire 20 in denaro e di un braccialetto d'argento e un flacone di odore, causando con ciò alla Matteran un danno complessivo di lire 65, e per avere in Chioggia il 3 dicembre 1914 percosso ed inferto un colpo di coltello a Gassagna Santina causandole lesioni guarite in giorni 3 e di contravvenzione per porto di coltello a lama accuminata eccedente i 4 centimetri.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

La media del cambio

Roma, 7

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 8 maggio da valere pel 10.

Parigi denaro 110.77: lettera 111.56 — Londra denaro 28.27: lettera 28.41 — Berlino denaro 121.62: lettera 122.56 — Vienna denaro 90.43: lettera 91.62 — New York denaro 5.90: lettera 5.95 — Buenos Ayres denaro 2.50: lettera 2.52 — Svizzera denaro 111.10: lettera 111.79 — Cambio dell'oro da 111 a 111.50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 10 maggio 1915.

Franchi 111.11 1/2 — Marchi 122.09 — Franchi svizzeri 111.44 1/2 — Pesos carta 2.51 — Sterline 28.34 — Corone 91.02 1/2 — Dollari 5.92 1/2 — Lire oro 111.25.

Borse estere

PARIGI, 8. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.75 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.35 — Rendita francese 3 1/2 per cento 90.90 — Rendita italiana 75 — Lombarde 183 — Turca 64.50 — Banca di Parigi 850 — Tunisine 355 — Egiziana 90 — Spagnuola 86 — Banca Ottomana 470 — Suez 4340 — Ferrovie Ottomane 150 — Russa 1891 65.25 — Russa 1906 91.90 — Russa 1909 84.15 — Banca di Francia 4525 — Serba 65.25 — Nord Espagna 362 — Rio Tinto 1564 — Sosnowice 930 — Metropolitain 450 — Thomson 586 — Randmines 124.50 — Debeers 308 — Geduld 28.75 — Cambio su Italia da 90 a 92.

SPORT

VIII Campionato veneto di resistenza dilettanti

Ci scrivono da Padova, 9:

Sul percorso Padova Vicenza Schio Thiene Marostica Bassano Padova, si è oggi disputato l'VIII.o Campionato veneto di resistenza dilettanti, organizzato dalla Società Ciclisti Padovani.

Il *via* venne dato stamane a 15 concorrenti, alle ore 8.45 in Prato della Valle.

L'arrivo avvenne pure in Prato della Valle alle 13.37 nel seguente ordine:

1. Lo Morato Giovanni, della « Ciclisti Padovani ».
2. Martini Giulio, *libero* di Breganze.
3. Brolatti Adone, della « Ciclisti P. ».
4. Zanaga Adriano, della « Giovanni Micheletto ».
5. Pospisil Francesco, *libero* di Padova.
6. Tagliapietra Bruno dello « Sport Club Milano ».
7. Cherubina Giulio, *libero* di Lendinara
8. Salvadego Pierino, della « Ciclisti Padovani ».
9. Carattoni Mario, della « Ciclisti Padovani ».

Torneo veneto di "Foot-ball,,

Ci scrivono da Padova, 9:

Sul campo di via G. B. Belzoni si incontrarono oggi le squadre dell'« Hellas » e dell'A. C. Padova partecipanti al torneo veneto.

Il « math » si chiuse alla pari con zero a zero.

Vicenza batte Vicenza con 6-0

Ci scrivono da Vicenza, 9:

Il « Venezia » è sceso a Vicenza con soli 10 giuocatori e mancante pure di Bazzeghin, sostituito da quello delle riserve!

Il « Vicenza » ha segnato tre goal nel primo tempo e altri tre alla ripresa. Il gioco fu abbastanza movimentato, mancò però quella tradizionale lotta che per il passato ebbimo a vedere a Borgo Casale fra i due *teami*.

Nel primo tempo il Venezia ha dovuto rimanere costantemente in difesa. Il portiere Vicentino non ha parata alcuna palla.

Alla ripresa il Venezia fino al 32.o minuto ha resistito brillantemente ai biancorossi vicentini. Le discese da ambo le parti furono parecchie. Cominciò, però, all'ultimo quarto d'ora la *debacle* veneziana: in quattro minuti tre goal consecutivi a favore del Vicenza.

Il Vicenza ottenne undici *corner*. Il Venezia uno solo. La squadra del Vicenza va riacquistando gradatamente un po' di fusione. Difatti la sua prima linea — la stessa di domenica scorsa col Padova — ha svolto un buon giuoco di assieme. La seconda ed i terzini ottimi. Il portiere Buonavoglia mai impegnato.

Del Venezia, ottimo, come sempre, Vecchina e il terzino sinistro con Storto.

Arbitro Tessari di Padova.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 7 maggio

« Kassiani » ell. da Sfax con fosfato.
« M. Polo » ital. da Trieste, vuoto.
« V. Pisani » ital. da Trieste, vuoto.

Spedizioni e partenze dell'8 maggio

« Jonio » ital. per Ancona con merci.
« Avra » ell. per Barry Road, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Alberto Treves » ital. da Colombo con merci.
« Orseolo » ital. da New York con merci.
« Barbarigo » ital. da Calcutta con merci.
« Aurora » ital. da Swansea con carbone.
« Agatocle » ell. da Barry carbone.
« Elio » ital. da Montevideo con merci.
« Tirreno » ital. da N. Orleans con merci.
« Caboto » ital. da Madras con merci.
« Manin » ital. da New York con merci vario
« Messalia » ell. da Newcastle con carbone.
« Roma » ital. da Liverpool con merci.
« Doravore » ell. da Penarth con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Dell'8. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 16.
Scaricati 119.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il pir. « Barbarigo » in viaggio da Calcutta per Venezia è arrivato a Massaua il 5 corrente; il « Caboto », egualmente in viaggio da Calcutta per Venezia, è partito il 4 corrente da Colombo per Massaua; il « Dandolo » è partito il giorno 6 da Bombay in viaggio da Venezia a Calcutta; il « Loredano » è partito il 7 corrente da Aden diretto a Calcutta; l'« Orseolo » in viaggio da Nuova York è partito da Messina il 7 corrente diretto a Bari e Venezia e si calcola in arrivo qui il 18 corrente; il « Manin » è partito il 28 aprile s. da Nuova York per Venezia; l'« Alberto Treves » proveniente da Calcutta è giunto a Marsiglia il giorno 5 ed il « Veniero » proveniente dal Golfo di Messico trovasi sotto scarico a Genova.

Pubblicità economica

Società Anonima proprietaria dello stabile denominato "TERGESTEO,,

La Rappresentanza della Società previene i Signori Azionisti che addì 10 agosto a. c. alle ore 5 pom., avrà luogo nel suo ufficio, via del Teatro 4, il

Congresso generale ordinario

della Società, col seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione della Rappresentanza;*
2. *Presentazione del Resoconto sociale per l'anno amministrativo* 1914-15;
3. *Estrazione a sorte delle azioni da rimborsarsi.*

I signori Azionisti vengono inoltre avvertiti che il pagamento dei tagliandi e delle azioni sorteggiati verrà effettuato come il solito, presso la Cassa di questa Filiale dell'i. r. Stabilimento austriaco di Credito, a cominciare dal 25 agosto a. c., in poi.

Trieste, 10 maggio 1915.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 160

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Così, quando aprirono la porta e la vecchia Berta lo riconobbe, il suo viso grosso come un pugno prese un'espressione di alta sorpresa, le sue rughe si stesero; levò al cielo le braccia che tremavano, fece un pronto voltafaccia e si mise a galoppare tanto quanto glielo permettevano le sue vecchie gambe, verso le stanze di Faustina, gridando:

— Signora... è il signor Massimo... Signore Gesù, mio Dio! è il signor Massimo...

E le ali della sua bianca cuffia palpitavano dietro il suo capo, per il suo turbamento.

Massimo sospinse la porta, entrò sotto la vôlta cupa dell'androne, cominciò a salire i gradini del vasto scalone... e giunse presto nel salotto esagonale, ove Faustina stava di preferenza.

Anche là nulla era cambiato.

stesso mobilio dai piccoli tavolini alle poltrone.

Era sempre la stessa tappezzeria di vecchia seta sbiadita... dai fiori scolorati; le stesse seggiole basse, dalle seggiole fragili ove stavano posati quei mille nonnulla che una donna posa e riprende durante la giornata.

Faustina era nello stesso vano della finestra.

Le grida di Berta l'avevano fatta balzare in piedi, ed ella, attendendo, stava là, ritta, immobile, nella piena luce di una lampada vicina.

Quegli ultimi mesi l'avevano assai invecchiata.

Ora i suoi capelli erano completamente bianchi, i suoi occhi più affaticati che mai, il suo viso più grave ancora... ma di una gravità piena di dolcezza.

— Oh, mamma! — esclamò Massimo.

Era già presso di lei, ed essa l'aveva stretto fra le sue braccia, lo baciava perdutamente, balbettando:

— Oh! Massimo! oh, figlio mio!

E più sottovoce, con voce che lei sola intendeva:

— Oh! mio « bebè », mio caro « bebè »!

Poi sedette: l'emozione le piegava le gambe. Massimo sedette ai suoi piedi, come faceva sempre

Ed ella non lasciava di guardarlo, di contemplarlo, di adorarlo:

— Oh! — disse dopo un istante — e dire che sei tu, proprio tu... Finalmente! Ma è male non avermi avvertita... eppure... no, hai fatto bene... oh! quanto sono felice!

E subito soggiunse:

— E quanto sono infelice per la tua infelicità...

Massimo mise un dito sulle labbra:

— Mamma cara, non parliamo di ciò... non parliamone mai più... Sono venuto per dimenticare... Sono venuto perchè non ho più altri che te al mondo... tu... tu almeno, non mi tradirai mai!...

— Oh! mio caro..., caro figlio mio! Sì, hai ragione... tu guarirai... Io ti amo... e ti amerò molto di più, se è possibile.

Proprio come una sera del tempo addietro, Massimo aveva preso tra le sue le mani di Faustina; poi i loro sguardi si erano incontrati... e rimasero così, senza muoversi, senza parlare, sorridendosi dolcemente... e tristemente.

Massimo cominciò una vita singolare... o piuttosto ricominciò la vita strana dei primi tempi del suo amore per Ughetta.

Egli usciva al mattino, girava nei dintorni a piedi o a cavallo, o in carrozzino, e non rientrava in casa che alla sera, rotto dalla fatica e sovente in un bagno di sudore.

Ma però ritornava sempre per l'ora del pranzo, e la sera la dedicava esclusivamente a Faustina.

Poi, quando si accorse che l'essere così stanco, che lo strapazzarsi così non gli impediva di pensare, a poco a poco si calmò.

Faustina lo consigliò allora di fare qualche visita alle persone che conoscevano, visite che non aveva ancora compiute, malgrado fossero dieci giorni che era arrivato.

Così cominciò l'andare a vedere prima di tutti il suo vecchio professore, il signor Luca Lambert, ma fu assai dispiacente di venire a sapere che l'artista era partito per il Mezzogiorno, ove aveva deciso di finire la sua vita.

Allora pensò subito a Mastro Camus.

Costui non era partito; e Massimo ne fu certo dall'istante in cui pose piede nel largo vestibolo di quella casa triste posta in una delle più tristi vie di Caen, poichè subito egli distinse nettamente la voce del procuratore, una voce furiosa, che riempiva lo studio degli scrivani di una tempesta di parole e di rimproveri.

Massimo non potè fare a meno di sorridere.

Lui stesso, in un tempo, aveva sopportato le collere furibonde quanto irragionevoli del vecchio professionista.

Egli entrò nello studio di mastro Camus nello stesso momento in cui questi vi entrava da un'altra porta.

Il vecchio era rosso per la collera e tanto era il suo trasporto che non vide neppure Massimo e continuò a monologare:

— Che tempi sono mai questi!... E' a credere che l'irriverenza è elevata ormai alla altezza di una istituzione! Ah! una volta certo un monello non si sarebbe permesso di dire ad un uomo della mia età e della mia posizione. « Io so perfettamente ciò che mi dico... » non è come dire che io non so, io, ciò che dico?!...

— Buon giorno, caro Maestro — disse Massimo, avvicinandosi.

Quelle semplici parole calmarono, come per incanto, il vecchio avvocato.

— Voi, disse egli.

— Sì, io stesso...

— Ma come! voi! voi a Caen di ritorno dalla Babilonia moderna! Sono meravigliato! stordito! stupito!

Poi, prendendolo tra le braccia e trascinandolo:

— Oh! mio caro Massimo!

Il signor Camus sedette poi sul suo seggiolone di cuoio, e invitando Massimo a sedere, continuò:

— Siete ritornato per sempre?

— Per poco tempo soltanto.

— Come, la città Mostro non vi ha ancora saziato?

— Non ancora...

— Forse sarà il contrario che vi ha dato?

— Ma...

— Non osate negarlo, eh?

— Oh! fa lo stesso, confessarlo, o no...

Il signor Camus alzò la testa bianca con aria profondamente rattristata:

— Ah! Massimo... Massimo... voi vi pentirete... Ve l'ho già predetto, e ve lo ripeto ora... Voi non sapete dove i vostri passi vi portano; siete come un cieco nella notte... Quanti rimpianti vi preparate, con le vostre idee di grandezza... io mi domando se non vi è nulla di migliore che fare il pittore, se vi è buon senso in tutto questo, quando si potrebbe essere avvocato o procuratore... Vivere bene e tranquillamente in questa bella cittadina tranquilla, circondato dalla stima e dalla buona considerazione di tutta la gente... Insomma... insomma... Non si può dire nulla ad un giovane come voi, che si mette di quelle fissazioni in mente... non vi è che lasciarvi percorrere la strada scelta, e non conviene rammaricarsi quando si viene a sapere che vi siete rotto le ossa... E con tutto ciò, come sta quella degna e buona signora Moray? Ah! anche lei ha avuto una bella disgrazia... ve l'ha detto?... Sì, deve avervelo detto che sono riuscito a procurarle un rimborso abbastanza buono nell'epoca della liquidazione Bernardet.

Ancora uno... guardate. Chi l'avrebbe detto che avveniva quel capitombolo? Giocare in Borsa! Vi domando se vi è del buon senso a giocare in Borsa, quando è così semplice impiegare i propri capitali in valori solidi e sicuri... Sì, sì, senza dubbio, quando si gioca, si arrischia di guadagnare, ma pure di perdere; e quando si perde e non si può pagare... ah! Dio mio, non vi è più che una cosa da fare: farsi saltare le cervella... come quel povero Bernardet...

Il signor Camus si tacque e respirò rumorosamente.

Ma con lui, gli istanti di silenzio non duravano molto, e così egli riprese quasi subito:

— Se voi foste stato meno sciocco, avreste potuto crearvi qui una posizione invidiabile... Io comincio a essere stanco. Non ve lo dissi, ma vi avrei ceduto il mio studio. Vi avevo già pensato più volte Massimo... perchè mi pareva di scorgere in voi le qualità necessarie per diventare il mio successore. Ma!... tutte queste, sono parole nel deserto. « Vox clamantis in deserto ». L'importante si è che voi siate contento e soddisfatto.

Fece un'altra pausa, poi seguitò a dire:

— A proposito, quando siete partito, mi avevate detto che il signor di Mael-Monfort vi aveva invitato ad andare a trovarlo a Parigi... L'avete visto sovente?

— Sì, sovente.

Il signor Camus si battè la fronte.

— Ma ora che ci penso! Siete voi che l'avete salvato dal pericolo mortale che ha corso una sera dell'inverno scorso?

— Come mai avete saputo ciò, mio caro maestro? Io credevo che quell'avventura fosse rimasta sconosciuta... tutti i giornali che ne hanno parlato, non hanno stampato che le iniziali del nome del duca e del mio nome.

Non è dai giornali che l'ho saputo...

Me l'ha detto, una persona che conosce il duca. Mio caro, il signor di Mael-Monfort vi deve due grandi debiti... Dopo la sua fortuna, ecco che gli salvate pure la vita.

Quando sopravvenite voi per rendere servigio a qualcuno, non lo fate a metà, voi, perbacco!...

E, appoggiandosi riverso sullo schienale della poltrona:

(Continua)

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[illegible]A

Mercoledì 12 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 129 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 12 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione dell'Italia nell'ora che volge

Un nuovo elemento perturbatore della pubblica opinione

Non è facile raccapezzarsi tra la ridda di notizie che si incrociarono durante le ultime ventiquattro ore intorno agli effetti che avrebbe prodotto l'intervento dell'on. Giolitti nell'esame della situazione politica.

Si ritiene certo — scrive il «Giornale d'Italia» — che l'on. Giolitti abbia espresso così al Sovrano, come al capo del Governo, l'opinione che sia preferibile accettare le offerte territoriali dell'Austria, ed evitare la guerra.

Si ritiene certo!... E' dunque ancora un'ipotesi, come è una ipotesi il fatto che l'on. Giolitti abbia soggiunto che accetterà disciplinatamente le deliberazioni che alla Corona saranno consigliate dal ministero responsabile, e non creerà, nè lui nè i suoi amici, imbarazzi di sorta al Gabinetto, ma anzi l'appoggierà, anche se questo reputerà necessario dichiarare la guerra.

E' lecito esprimere un parere sulla base di ipotesi in questo argomento? — Lecito è sempre, quantunque ci sembri molto singolare l'affermazione del proposito di non creare imbarazzi al gabinetto, ove questi dichiarasse la guerra.

Singolare come il fatto di uno che venisse a dirci: «io non sono un triste arnese».

Il giorno in cui il gabinetto dichiarasse la guerra, e un uomo che è stato presidente del Consiglio si proponesse di suscitargli degli imbarazzi, sarebbe morto in Italia la più elementare onestà, il più elementare sentimento del dovere verso la Patria. La dichiarazione attribuita all'on. Giolitti ci sembra dunque per lo meno superflua, se l'uomo continua ad avere di sè stesso quella stima che la generalità è disposta ad accordare al primo che passa.

Or, quando si è costretti a mettere in dubbio la parte consequenziaria di una dichiarazione, si ha il diritto di dubitare anco della premessa, e noi ne dubitiamo.

Nè soltanto per quanto abbiamo detto sino a qui.

Non abbiamo — è risaputo — mai nutrito una soverchia simpatia per l'onor. Giolitti, ma non gli abbiamo mai fatto il torto di dubitare della sua intelligenza. Per questo non possiamo credere che l'on. Giolitti animato — come egli si dice, e come nessuno vorrebbe poter dubitare — dal desiderio di giovare all'Italia, non senta che una pubblica dichiarazione del suo dissenso è fatta per svalutare l'opera del Gabinetto Salandra, così di fronte agli Imperi Centrali, come di fronte alla Triplice Intesa.

Può il Gabinetto Salandra aver valutato erroneamente le circostanze, ma non è col porre in luce questo errore davanti all'Europa che si può sperare di conferire la necessaria autorità all'Italia — e diciamo all'Italia, perchè qui i Gabinetti passano in seconda linea — per trattare ulteriormente.

Senza contare che nulla potrebbe immaginarsi di più efficace, per stancheggiare la coscienza nazionale, di queste voci contradditorie, di questi dubbi dell'ultima ora. La sensazione della imminenza di una decisione era bastata a dare allo spirito pubblico una compattezza superiore ad ogni aspettativa e tutti si sentivano orientati ormai in uno stesso senso, tutti erano persuasi ormai che il Gabinetto avrebbe preso una deliberazione conforme all'onore ed all'interesse della Patria. Il brusco rimbalzo provocato dalle parole che si vogliono attribuire all'on. Giolitti avrà per effetto di scemare la bella energia che si era spontaneamente prodotta, perchè nel campo morale, come nel campo fisico, gli sforzi antitetici rappresentano dispersione di energia.

Grave responsabilità assumerebbe pertanto l'on. Giolitti con la pubblica espressione fatta oggi, del suo giudizio. Chè se poi le pubblicazioni dei giornali fossero dovute a suggestioni esercitate allo scopo di lanciare quello che suole chiamarsi un «ballon d'essai», la responsabilità diventerebbe gravissima.

A coloro che reclamavano ancora ieri comunicazioni esplicite del Governo — mentre era noto che esso stava conducendo trattative — noi dicevamo che essi commettevano un errore, perchè non potevano sapere se il fare delle comunicazioni non bastasse a compromettere le trattative stesse. Ma quando è un uomo, sia pure di alta autorità, ma costituzionalmente irresponsabile, che parla, egli deve sentire il dovere di parlare aperto e franco, e di confermare o di smentire quello che altri gli faccia dire.

Operando altrimenti, l'on. Giolitti darebbe ragione alla ipotesi che qualcuno ha già avanzato: Essersi, cioè, egli persuaso al partito dell'intervento, come già si convertì improvvisamente al suffragio universale, e avere in animo di provocare una crisi con l'effetto di condurre egli stesso il paese alla guerra.

Noi che abbiamo visto fare qualche cosa di simile all'on. Giolitti in molte circostanze; repugniamo dal credere che anche nelle attuali circostanze, e quando è in gioco qualche cosa che vale ben più dell'esito di una campagna elettorale, egli voglia ricorrere ad un trucco che condurrebbe il paese davanti al nemico col peso di una umiliazione nel cuore.

Perchè l'on. Giolitti non si può illudere, nonostante i brillanti successi della sua carriera parlamentare, nonostante la sua indiscutibile abilità di domatore, nonostante la numerosa falange di partigiani che egli conta nei due rami del Parlamento, di non aver sempre destato le diffidenze del Paese.

Caratteristica essenziale della nostra stirpe è la diffidenza verso i dittatori.

Racconta Nicolò Macchiavelli come «essendo le galee viniziane tornate in «Vinegia, e venendo certa differenza «intra quelli delle galee ed il popolo, «donde si venne al tumulto ed all'ar«mi; nè si potendo la cosa quietare ne «per forza di ministri, nè per reveren«za de' cittadini, nè timore di magi«strati: subito che a quelli marinari «apparve innanzi un gentiluomo che «era l'anno davanti stato Capitano lo«ro, per amore di quello si partirono «e lasciarono la zuffa. La qual ubbi«dienza generò tanta sospizione al Se«nato, che poco tempo di poi i Vinizia«ni, o per prigione o per morte, se ne «assicurarono».

In questo episodio si rispecchia un istinto incoercibile degli italiani. Anco il bene, se venga da un dittatore è umiliante ed è pericoloso.

L'on. Giolitti, se coscienza gli detta di spingere il Governo sopra una via piuttosto che sopra un'altra, deve anzi tutto spogliarsi di un'apparenza che lo rende sospetto, deve presentarsi nella veste di semplice deputato, quale oggi è, e deve dire, lui — non altri per lui — tutto il suo pensiero. L'opinione pubblica ne sarà certamente turbata, ma sarà turbamento diverso da quello cui manca fino la certezza circa la forma e l'estensione del pensiero che viene lanciato alla discussione.

L'opinione pubblica avrà un sol punto di partenza, e da quello potrà muovere in un senso o nell'altro. Ciò che preme oggi è che la coscienza nazionale sia tolta dallo stato sfibrante di oscillazione nel quale la tengono parole vaghe, parole mutevoli, mentre sembra giunta l'ora delle parole essenziali.

Il trattato della Triplice alleanza non avrebbe alcuna validità

Milano, 11

Il *Secolo* della sera ha da Zurigo: Il corrispondente romano della *Zürcher Zeitung*, manda al suo giornale una obiettiva descrizione dello stato d'animo dell'Italia, da cui tolgo queste informazioni che il corrispondente dice di avere avute da un senatore, abitualmente assai bene informato.

Secondo il giornalista svizzero, quando l'Italia fece la sua dichiarazione di neutralità, la subordinò alla condizione della non lesione degli interessi vitali dell'Italia, nella riserva che questo benevolo atteggiamento avrebbe giustificato i corrispondenti compensi. L'onor. Di San Giuliano comunicò poi ai rappresentanti delle potenze centrali una nota verbale. In essa veniva detto che il Governo Italiano, di fronte al procedimento unilaterale dei due alleati, non avrebbe più attribuito al trattato della Triplice il significato che aveva in origine. Sarebbe, così, stato lo stesso on. Di San Giuliano, che dopo 33 anni di fedeltà al patto della Triplice Alleanza, lo avrebbe in certo modo dichiarato decaduto.

Una dichiarazione di guerra dell'Italia non avrebbe bisogno quindi della denunzia formale del trattato in quanto verrebbe a doversi ritenere estinto al momento in cui l'Austria dichiarasse di non accettare le richieste inoltrate dall'Italia.

Secondo questa confidenza, fatta al corrispondente della *Zürcher Zeitung*, il trattato della Triplice Alleanza, non avrebbe fino da oggi alcuna validità.

L'ordine del giorno dei socialisti ufficiali

Roma, 11

Stamane alle ore 9.30 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti alla riunione tutti i presenti alla riunione di ieri e lo on. Pescetti, giunto stamane a Roma.

Alla fine della discussione, durata tre ore, venne nominata una commissione composta dei presentatori dell'ordine del giorno on. Treves Merloni e Modigliani nonchè dell'on. Turati e di Costantino Lazzari con l'incarico di compilare un unico ordine del giorno che sarà approvato nella seduta pomeridiana, dal gruppo già concorde su tutti i punti.

La commissione si è riunita nel pomeriggio a Montecitorio ed ha quindi sottoposto al gruppo l'ordine del giorno.

Si è poi iniziata una lunga discussione durata quattro ore e si sono apportate all'ordine del giorno alcune modificazioni.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato:

«Il gruppo parlamentare socialista, convocato con la rappresentanza della direzione del partito, riaffermando che la neutralità socialista, dedotta da alti principi ideali e pratici, doveva mirare, oltrechè agli interessi proletari per loro natura avversi ad imprese di guerra ed al vero interesse nazionale, a dare all'Italia maggiore autorità per una missione di pace e di giustizia internazionale, constata la profonda divergenza di tale concetto della neutralità da quello degli altri partiti neutralisti e particolarmente della condotta seguita dal governo, la quale appare intenta soltanto a patteggiare e trafficare l'azione dell'Italia, avviandola ad una politica dannosamente imperialistica; proclama che, malgrado gli audaci procedimenti di menzogna, di intimidazione e di sopraffazione usati da esigue minoranze interventiste, il partito socialista, nella sua azione contro la guerra e per una neutralità nobilmente attiva, sente ogni giorno più di essere sicuro interprete non solo del proletariato, ma della grandissima maggioranza della popolazione italiana.

«Rileva inoltre che nello stesso ambiente parlamentare si delinea sempre più nettamente un profondo malcontento contro il governo che si è chiuso in un suo isolamento dittatoriale, con l'evidente abuso di quei poteri che il Parlamento gli aveva conferito non già per abdicare alle proprie prerogative in questioni di tanta gravità; dichiara che nessun governo può ritenersi autorizzato a lanciare il paese nolente nell'orribile incognita di una guerra e, mentre fa appello ad un più deciso senso di responsabilità dei singoli rappresentanti de' paese e dei vari gruppi parlamentari, affinchè, consci del dovere supremo dell'ora, conformino la loro azione alla volontà delle popolazioni da essi rappresentate, delibera di permanere a Roma e di adoperarsi a determinare una situazione parlamentare ed una politica di governo rispondente al pensiero del paese decisamente contrario alla guerra».

Voci discordi sulla situazione
Quale sarebbe l'opinione di Giolitti

Roma, 11

(Vice). — Siamo nella torre di Babele. Quello che sembra sicuro, mentre scriviamo, tra ore non potrebbe avere alcun valore, tante e tali sono le voci, una più contradditoria dell'altra che valgano a seconda del luogo ove esse nascono, crescono e muoiono. Il Consiglio dei ministri che sembrava certo ieri, il colloquio Sonnino-Giolitti dato con altrettanta sicurezza, tutto è svanito. Permane però il convincimento unanime che la giornata odierna sia stata la giornata preparatoria delle supreme decisioni che il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri hanno preso e che il Consiglio dei ministri dovrebbe questa sera stessa o domani approvare.

Il nervosismo di Montecitorio

A Montecitorio l'animazione è stata, durante la giornata, grandissima. Dalle provincie i treni di ieri sera e di questa mattina hanno portato un grande numero di deputati.

Nei corridoi e nell'atrio le discussioni sono state vivacissime e qualche volta estremamente violente. I giornalisti sono stati obbligati ad un *tour de force* incredibile.

L'abitazione dell'on. Giolitti, quella dell'on. Salandra e quella dell'on. Sonnino, la Consulta, Palazzo Braschi, i palazzi delle Ambasciate, Villa Malta, il Quirinale e Villa Ada, sono state guardate da gruppi di *reporters* pronti all'inseguimento.

Il nervosismo di Montecitorio ha dilagato ed ha invaso i ristoranti ed i caffè frequentati da giornalisti e deputati. Ad aumentare questo nervosismo si aggiunge il linguaggio violentissimo di alcuni giornali, specie dell'*Idea Nazionale*, che dichiara senz'altro oltraggiose le pretese concessioni dell'Austria e tratta lo on. Giolitti e i suoi seguaci come un nemico dell'Italia il primo, e una banda di delinquenti — sono parole del giornale — gli altri.

Induzioni e commenti

Come vi dicevo, le voci sono molte e discordanti: da coloro che assicurano che il Ministero si presenterà alla Camera a domandare un voto di fiducia, a quelli che dànno non meno certa una di chiarazione di guerra a breve scadenza, è tutta una sfumatura di voci, di induzioni e di commenti.

E così l'*Italie* assicura che il comm. Rossi, della Banca d'Italia, è stato inviato a Londra per trattare un prestito, ma che questo prestito ci verrebbe accordato soltanto a condizioni disastrose, tanto che tutto il nostro oro dovrebbe emigrare in Inghilterra. La rivelazione dell'*Italie*, se risponde a verità, sarebbe di una gravità eccezionale, ma essa trova poco credito.

Vi è una questione più grave, un nuovo problema oggi affacciatosi ai poteri dirigenti la politica italiana, e proprio nel momento in cui si deve stabilire se occorra al bene della patria la pace o la guerra: un problema tutto nuovo, almeno per l'Italia: Se basti cioè che il Capo della maggioranza parlamentare sia di parere diverso, perchè il giudizio di questo capo, benchè la Camera non possa far sentire la sua voce, debba influire sulle decisioni del gabinetto responsabile.

Ora, su questo punto nuovo si imperniano le discussioni odierne.

Il *Giornale d'Italia* dice al proposito: «Ora può essere ammissibile che l'opinione di un uomo politico, per quanto dotato di molta autorità e di un notevole seguito parlamentare, basti a far recedere un ministro dalla risoluzione cui era pervenuto dopo lungo e coscienzioso lavoro di preparazione diplomatica e militare e dopo avere molto ponderato tutti gli elementi?

In questa domanda è riposta tutta la situazione dell'ora che volge, indubbiamente molto grave».

Il *Giornale d'Italia* trova naturalmente che ciò non può essere e non deve avvenire.

In difesa del "parecchio,,

Il *Corriere d'Italia*, in una edizione straordinaria confuta la tesi del giornale sonniniano e scrive:

«Prima di tutto non è esatto che il dissidio, se dissidio c'è, sia soltanto fra il Ministero e un uomo politico dell'autorità di Giolitti. Esso verterebbe, se mai chiarissimamente fra il Governo e la grande maggioranza della Camera e del Senato. E non sappiamo quanto potrebbe essere costituzionale una deliberazione che il Governo prendesse in contrasto con la grande maggioranza del Parlamento, poichè è ben vero che questa maggioranza dette al governo la sua fiducia, ma (i costumi parlamentari possono essere deplorati e biasimati, ma sono quello che sono) è anche vero che questa fiducia essa dette dopo il famoso colloquio Giolitti-Salandra, nel quale i due eminenti uomini si trovarono d'accordo nella linea da seguire, linea che non doveva portare alla guerra se non dopo essere passata attraverso tutti i tentativi per mantenere la pace.

«E tuttavia questo non ci sembra che il minore degli argomenti che si possono portare contro la tesi sostenuta oggi dal *Giornale d'Italia*. Ve ne è invece un'altra che è di una eloquenza così impressionante, che può essere di un valore così definitivo, e cioè, che per fare una guerra, e una guerra simile a quella che l'Italia dovrebbe intraprendere oggi, non basta che la nazione dia prova del suo sentimento di disciplina, occorre che essa ne sia persuasa e che ne sia entusiasta. Ora chi oserà non dubitare di questa persuasione e di questo entusiasmo quando nel Paese si è veduto che i quattro quinti del Parlamento si manifestano di una opinione contraria?

«Non è dunque riposta tutta la situazione dell'ora presente nella domanda che il *Giornale d'Italia* rivolge ai suoi lettori. Non vi è in quella stessa domanda che un piccolo e parziale elemento della situazione. E un Ministero il quale recedesse da una risoluzione, dato che queste risoluzioni siano veramente quelle che il *Giornale d'Italia* afferma, esso non commetterebbe atto di debolezza, ma di correttezza, perchè non verrebbe meno al suo mandato, ma imporrebbe a sè stesso un necessario riconoscimento di una gravissima realtà di fatti».

I colloqui di Giolitti

La *Tribuna* in una nota dal titolo: «Esagerazioni», scrive:

«Nei circoli giornalistici e parlamentari circolano le voci più contradditorie e si traggono le più esagerate deduzioni riguardo ai colloqui avuti dall'on. Giolitti con S. M. e con l'on. Salandra.

«Noi non pretendiamo certo di fare in proposito rivelazioni o di dare informazioni precise e particolareggiate. Crediamo però, per quanto riguarda il colloquio col Re, di poter osservare che con ogni probabilità esso avrà avuto luogo secondo le norme costituzionali, vale a dire che il colloquio non si sarà affatto svolto in una discussione, ma in una semplice e franca esposizione che l'on. Giolitti, rispondendo alle domande del Re, avrà fatto delle sue opinioni su tutti i punti del grave e complesso problema.

«Anche per quanto riguarda il colloquio Giolitti-Salandra, abbiamo ragione di ritenere esagerate e anche non corrispondenti alla realtà gran parte delle affermazioni che si fanno su di esso. Noi non crediamo affatto che questo colloquio si sia svolto, come affermano tanti dei pretesi informatori, quasi come un duello di due tesi: l'on. Salandra sostenendo la tesi della guerra e l'on. Giolitti quella della pace e rimanendo ognuno della propria opinione.

«Noi crediamo che in questo colloquio prima cura dell'on. Salandra debba essere stata di mettere l'on. Giolitti perfettamente al corrente della reale situazione diplomatica, quale non può essere conosciuta che dal governo e di esporre le deduzioni che egli e i suoi colleghi abbiano dovuto trarne.

«Da parte sua l'on. Giolitti, messo in possesso di tutti i dati della situazione, avrà probabilmente espresso con la sua solita franchezza e chiarezza le proprie opinioni sui problemi della situazione. I due insigni uomini si sono incontrati appunto per poter chiarire certi punti ed esporsi le proprie impressioni ed opinioni, evitando che si formassero e cristallizzassero equivoci pericolosi e dannosi. E noi riteniamo che l'effetto di questo scambio di informazioni e di opinioni sia stato notevolmente serenatore.

«A proposito delle esagerazioni ed invenzioni, dobbiamo rilevare ancora una pretesa informazione, messa fuori da qualche giornale e commentata con violenta indignazione, e cioè che l'Austria e la Germania, facendo le loro proposte di concessione, esigessero dall'Italia un impegno preventivo per il riconoscimento dell'annessione del Belgio e della Serbia. L'indignazione dovrebbe essere una materia preziosa, e non ci pare sia il caso di sprecarla per tali evidentissime storielle».

Salandra ricevuto dal Re
Diplomatici alla Consulta

Roma, 11

L'on. Salandra si è recato stamane dal Re col quale ha conferito circa un'ora. Poscia il Presidente del Consiglio è andato alla Consulta. Alle 9 di stamane l'on. Sonnino si è recato alla Consulta. Alle 9,5 è arrivato il segretario del Principe di Bülow che aveva sotto il braccio una grande busta bianca suggellata. Egli si è intrattenuto una diecina di minuti al Ministero degli Esteri. Alle 9.40 è arrivato alla Consulta l'on. Salandra che si è fermato a parlare con l'on. Sonnino fino alle 10.10. Egli uscendo, si è diretto verso Palazzo Braschi. Alle 10.30 è entrato alla Consulta il principe di Bülow che è stato subito ricevuto dal Ministro degli esteri on. Sonnino. Il colloquio fra il principe e il ministro è durato fino alle 11.30. Poscia il principe di Bülow è tornato a Villa Malta.

Alle 16.15 l'on. Sonnino è arrivato a piedi alla Consulta dove un quarto d'ora dopo è giunto l'ambasciatore di Francia signor Barrère. Il signor Barrère è stato subito ricevuto dall'on. Sonnino.

L'on. Sonnino ha oggi ricevuto l'on. Carcano col quale si è intrattenuto brevemente. Dopo una brevissima visita del signor De Vau dell'ambasciata di Austria, l'on. Sonnino ha poi ricevuto l'ambasciatore di Inghilterra Sir Rennel Rodd.

Manifestazione interventista a Roma

Roma, 11

Invitati da un manifestino distribuito, si è radunato in piazza Colonna un numeroso gruppo di persone per una dimostrazione interventista. I dimostranti hanno emesso grida diverse inneggiando alla guerra. L'on. Arturo Labriola ha pronunciato poche parole. Egli ha detto che in questo momento non vi deve essere nessun partito per la vittoria della pace o per la vittoria della guerra ma bensì un unico partito: quello per la grandezza del paese. Al governo che ha in mano elementi di fatto per giudicare della situazione spetta decidere la sorte del paese. Le parole dell'on. Labriola sono state vivamente applaudite dalla folla che ha intonato l'inno di Mameli. Quindi l'on. Arcà anche egli ha detto poche parole affermando che il popolo deve seguire la via che si è tracciata contro gli imperi centrali. La dimostrazione è continuata finchè è intervenuta la forza che ha spazzato i dimostranti. Piazza Colonna è stata sgombrata e a tutti gli sbocchi sono stati tirati i cordoni.

I dimostranti si sono dispersi in varie direzioni.

Una folta colonna di dimostranti per via del Tritone, Piazza Barberini e via San Nicola da Tolentino ha raggiunto via delle Finanze e si è recata ad applaudire ed a gridare «Evviva Salandra, Evviva l'Italia» sotto la casa del Presidente del Consiglio. I dimostranti hanno sostato per qualche minuto applaudendo e sventolando una bandiera e poscia di corsa per via XX Settembre, piazza delle Terme si sono recati verso la casa dell'on. Giolitti in via Cavour per fargli una dimostrazione ostile. Un plotone di guardie e carabinieri hanno cercato di respingere i dimostranti.

In via Cavour è intervenuta la truppa che ha sbandato i dimostranti ed allora gli sbocchi di piazza Esquilino, di Antonio Rossini, via Torino e via Farini sono stati occupati da cordoni di truppa. I dimostranti pure dietro i cordoni hanno continuato ad emettere grida interventiste, poi si sono dispersi. Sono stati operati varî arresti, fra cui un giornalista.

Echi della cerimonia di Quarto

Roma, 11

In occasione della cerimonia di Quarto il Re si è compiaciuto di conferire di motu proprio il gran cordone dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al Sindaco di Genova, tenente generale Emilio Massone, il grado di ufficiale della corona d'Italia al Sindaco di Quarto dei Mille sig. Spiro Aloi e la commenda dello stesso ordine allo scultore Eugenio Baroni autore del monumento inaugurato a Quarto.

De Giers giunto a Bari
Dichiarazioni di simpatia per l'Italia
I rapporti italo-russi

Bari, 11

Il Barone De Giers, nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale, è giunto oggi alle 15.30 con due ore di anticipo a bordo del piroscafo *Milano*. L'ambasciatore è sceso a terra insieme col signor Leonidas De Leslis mastro di cerimonie dell'Imperatore ed addetto per gli affari ecclesiastici all'ambasciata russa presso la Santa Sede, recatosi da Roma a Pietrogrado per rilevare il Barone De Giers.

A bordo del *Milano* era anche la signora Pasic moglie del Presidente del Consiglio serbo che si reca per un breve viaggio di riposo in Italia e che ha smentito la voce delle dimissioni di suo marito ed ha detto che la situazione in Serbia è eccellente.

Intanto le autorità italiane, avvertite dell'anticipato arrivo dell'ambasciatore si sono affrettate a recarsi alla banchina ove il prefetto comm. Pesce ha portato all'eminente diplomatico il saluto ed il benvenuto del Governo italiano.

Il Barone De Giers ha ringraziato calorosamente il comm. Pesce ed ha espresso tutta la sua gioia di trovarsi in Italia ed ha manifestato le più cordiali simpatie per il nostro paese. Il Barone De Giers si è quindi recato alla stazione ed al Consolato generale di Russia dove si è incontrato co Console. Alle 17 il Barone De Giers si è recato a rendere la visita al comm. Pesce. Poscia si è recato a visitare la basilica di S. Nicola.

Durante il tragitto la popolazione ha fatto una dimostrazione di deferenza all'ambasciatore.

Intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, il Barone De Giers ha detto: Io sono lietissimo venire in Italia perchè io, al pari di tutti i russi, amo moltissimo il vostro paese e mi auguro di trovare fra voi gli stessi sentimenti cordiali verso la Russia che in Russia si nutrono verso l'Italia. I vincoli di amicizia e di simpatia tra la Russia e l'Italia sono già solidissimi, ma desidero fortificarli sempre più ed appianare le eventuali leggere divergenze che possono sorgere tra i nostri due paesi per una azione comune di difesa e di comuni idealità. Complemento integrativo dell'amicizia italo-russa, è l'amicizia con la Francia e l'Inghilterra, i gloriosi fedeli alleati della Russia, perchè non si può essere nostri amici senza essere amici dei nostri alleati. Del resto questa è una osservazione superflua perchè mi sono noti i cordiali vincoli di amicizia che stringono l'Italia alla Francia ed all'Inghilterra.

Sulla situazione della Serbia, l'ambasciatore ha detto che la situazione non potrebbe essere migliore e che i serbi confidano nel vittorioso risultato finale della terribile lotta. Ha affermato che il popolo serbo è cordialmente stretto intorno al suo Re ed al suo Governo il quale ha completa la fiducia di tutta la nazione.

Per i nostri emigranti

Firenze, 11

(*c. giov.*) — Sabato 8 corr. il Comitato Direttivo dell'Associazione Magistrale Pro Emigranti si riuniva per prendere importanti decisioni sull'opera futura da svolgersi. — Presiedeva il prof. Giovanni Calò, ed erano intervenuti il Vice presidente Giacomo Levi-Minzi, il Segretario Carlo Giovannelli, il Tesoriere Conte Donatello Gigliucci ei Consiglieri signorina Ines Serena, Prof. Gaetano Salvemini, prof. Vittorio D'Aste. Il signor Giacomo Levi-Minzi, reduce da Balsorano, ove ha svolto un'azione sommamente benefica in pro dei colpiti dal terremoto, espose ampiamente le condizioni dell'emigrazione in quelle zone e rilevò la necessità di farne oggetto di speciale sorveglianza, istituendo colà una rappresentanza dell'Associazione, che più direttamente e sollecitamente possa, con profitto giovare alla classe lavoratrice.

Udite poi le relazioni del Presidente e del Segretario, il Comitato Direttivo fu concorde nel deliberare, nel caso che l'Italia intervenga nella guerra europea, di sospendere la pubblicazione del «Bollettino Mensile», poichè è evidente che in tale eventualità esso non potrebbe più esercitare alcuna funzione utile. — Il Comitato però continuerà a tenersi a disposizione degli insegnanti per tutto quanto possa riguardare gli interessi degli emigranti e a pubblicare nei giornali scolastici i comunicati che potessero ritenersi opportuni.

Venne poi approvata la proposta del vice-presidente Giacomo Levi-Minzi di costituire delle *delegazioni* della Associazione nei centri emigratori di maggiore importanza.

Per quanto riguarda l'emigrazione transoceanica, venne infine votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Tenendo conto delle condizioni create alle comunicazioni marittime della presente guerra, soprattutto dopo i nuovi sistemi inaugurati dalla Germania;

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Magistrale Pro Emigranti fa vivissimi voti al Governo e in ispecial modo al R. Commissariato della Emigrazione, perchè vogliano dare sollecite e tassative disposizioni tendenti ad avvertire i nostri emigranti transoceanici, sia che espatrino sia che rimpatrino, dei rischi cui vanno incontro imbarcandosi finchè dura il presente stato di cose.»

Questo ordine del giorno fu divulgato a mezzo della stampa ed inviato direttamente alle competenti autorità.

L'accanita lotta tra russi ed austro-tedeschi

Successi degli alleati in Francia e in Belgio

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Successo contro gli austro-tedeschi presso Kovno

Pietrogrado, 11

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Galizia occidentale dall'8 al 9 corrente il combattimento si è principalmente svolto sul fronte Wielopolo (a sud-est di Debica) Novotanec.

Dopo accaniti combattimenti il nemico è riuscito, nella regione di Krosno, a passare il corso superiore del fiume Wisloka.

Nella settimana passata abbiamo fatto prigionieri parecchie migliaia di tedeschi e di austriaci non feriti, — cui si sta precisando il totale.

Nella regione del passo di Uzsok il nemico ha pronunziato uno sterile attacco.

L'8 corrente il nemico, in colonne serrate, ha attaccato impetuosamente la catena dei monti di Javornik, sul corso superiore del Lomniza, in un settore della nostra posizione occupato da due compagnie. Le perdite del nemico sono state talmente gravi che i cadaveri nemici impedivano il tiro dalle nostre trincee. Le nostre compagnie, malgrado il fuoco delle mitragliatrici nemiche, sono uscite dalla difesa che le trincee assicuravano loro e con il loro fuoco hanno spazzato il terreno dalle colonne assalitrici. Il nemico è stato dovunque respinto in questa regione.

Lo stesso giorno il nemico, dopo un accanito combattimento, ha obbligato un nostro distaccamento presso Villagezsleviki a ripiegare sulla sinistra del Dniester. Nella notte del 9 corrente le nostre avanguardie che avevano passato il Dniester hanno attaccato il nemico sul fronte di Chalekruki alla foce dello Stryi, hanno fatto 1300 prigionieri e hanno preso un cannone e parecchie mitragliatrici.

Nella regione di Schawli (regione a nord di Kowno) la nostra offensiva è continuata il 9 corrente con successo su un largo fronte. Una divisione di cavalleria bavarese, appoggiata da un reggimento di fanteria della Guardia prussiana, che circondò all'est le nostre truppe operanti in direzione di Keidany-Beissagola è stata attaccata con successo nei dintorni della stazione di Jeymi dalla nostra cavalleria, la quale, nella notte del 9 corrente, ha cacciato ininterrottamente dinanzi a sè il nemico su una estensione di parecchie diecine di chilometri.

Sulla riva sinistra del Niemen e sul fronte del Narew regna calma completa. Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinto un attacco nemico alla foce della Nida.

IL COMUNICATO TEDESCO

Vana resistenza russa all'inseguimento degli alleati

Berlino, 11

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale:

Sul teatro orientale della guerra, la situazione è immutata.

Sul teatro sud-orientale i russi hanno tentato ieri di arrestare nell'inseguimento gli eserciti del colonnello generale von Mackensen sulle colline a Besko, sulla Stobnica. Nel settore Brzczanka-Ropazycz, ad est di Debica e di Szczuncin sulla Vistola, questa intenzione dei russi è completamente fallita. Verso sera le linee russe erano sfondate in numerosi punti, specialmente presso Besko e fra Brzowoz e Luctza, dopo che già nella mattina un attacco disperato di parecchie divisioni russe provenienti da Sanck nella direzione di Besko era fallito e con le più gravi perdite per il nemico. L'inseguimento continua.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Il terzo esercito russo chiuso tra Sanok e Lisko

Vienna, 11

Il comunicato ufficiale di ieri a mezzogiorno, dice:

Il terzo esercito russo, respinto con gravi perdite dalla Galizia Occidentale e dai Carpazi, cedendo alla pressione da due parti, si trova chiuso con le sue forze principali nello spazio attorno a Sanok e Lisko (a sud-ovest di Przemysl). Gli eserciti alleati continuano ad avanzare con successo contro queste masse e all'ovest sono giunti combattendo a passare la Wisloka ed a sud hanno raggiunto la linea Dwernik (a sud di Lutowiska) Baligrod (a sud di Lisko) e Bukowsko (a sud-ovest di Sanok).

Sull'ala settentrionale del fronte della Galizia Occidentale, ieri, le truppe dell'Alta Austria, di Salisburgo e del Tirolo hanno preso d'assalto parecchie località ad est e a nord-est di Debica (a sud di Mielce).

Il numero dei prigionieri fatti nella Galizia dell'ovest è aumentato fino ad 80.000 ai quali bisogna aggiungere oltre 20.000 altri fatti durante l'inseguimento nei Carpazi. Così il terzo esercito russo, che era composto di cinque corpi (9,. 10., 12., 24., e 3. caucasico) e di parecchie divisioni di riserva, ha avuto una perdita di 100.000 uomini solo in prigionieri. Aggiungendovi il numero dei morti e dei feriti le perdite totali possono essere valutate ad almeno 150.000 uomini.

Quanto al materiale da guerra catturato, la cui quantità non può neppure adesso essere precisata, sono stati contati finora 60 cannoni e 200 mitragliatrici.

I combattimenti nella Galizia del sud-est continuano ancora. Un forte gruppo nemico è stato cacciato con un contrattacco dalle alture a nord-est di Ottynia (a nord-ovest di Kolomea).

Alta onorificenza al gen. Mackensen conferitagli da Guglielmo

Berlino, 11

L'Imperatore ha inviato al colonnello generale von Mackensen il seguente telegramma:

«Sotto il comando sperimentato di V. E. gli eserciti alleati che comandate hanno sfondato con colpi potenti il fronte russo fra i Carpazi e la Vistola ed hanno cacciato di posizione in posizione con combattimenti continuati di vari giorni un nemico tenace e gli hanno preso un bottino di guerra incommensurabile. Infine hanno scosso fortemente, in collaborazione coll'altra parte dell'esercito tedesco ed austro-ungarico, le posizioni nemiche nei Carpazi su una larga estensione.

«Il comando ed il valore incomparabile delle truppe hanno con emulazione collaborato alla vittoria che ha un degno posto fra le più nobili imprese di questa guerra. Perciò la mia gratitudine e quella della Patria vi sono dovute.

«Come attestato della mia particolare riconoscenza per ciò che è stato compiuto da tutti coloro che hanno partecipato alla azione vi conferisco la stella di Gran Commendatore e la Croce di Gran Commendatore dell'ordine reale di Hohenzollern con le spade. — Firmato: Guglielmo».

Scambio di cannonate nel Baltico tra navi russe e tedesche

Pietrogrado, 11

Un distaccamento di incrociatori della flotta del Baltico che incrocia nella parte meridionale del Baltico, nella regione di Vindavia, ha scambiato colpi di cannone a lunga distanza con un incrociatore ed alcune torpediniere nemiche, che, approfittando della superiore velocità hanno evitato il combattimento e sono scomparse in direzione sud.

Vindavia, in tedesco Windau, in russo Vindov, città sul Baltico, nel governo russo di Curlandia, congiunta a mezzo di ferrovia a Riga.

Terribili massacri di cristiani commessi dai curdi in Persia

Londra, 11

Sono giunte nuove notizie sui terribili massacri dei cristiani commessi dai curdi nella Persia Nord-Occidentale.

Il capo della missione americana di Urmia riferisce che mille cristiani sono stati massacrati e che duemila sono morti in seguito a malattie. Il vice console di Russia segnala da parte sua la violazione ed uccisione di donne, incendi di villaggi e distruzione di libri santi di Urmia. A Salmos soltanto, oltre 700 cristiani sono stati massacrati tre giorni prima dell' arrivo dell' esercito russo.

A Gulipashan il console di Turchia ha dato ordine di saccheggiare e bruciare la città. Ottantacinque notabili sono stati strettamente legati e condotti al cimitero e massacrati avanti ai loro parenti. Un prete è stato crocifisso. Un altro è stato bruciato vivo. Un vescovo è stato impiccato. Tutte le persone che si erano rifugiate nelle missioni cattoliche sono state trascinate avanti al console di Turchia e 64 sono state decapitate.

NEI DARDANELLI

Attacchi respinti secondo i turchi — Tre battaglioni annientati

Costantinopoli, 11

Un comunicato del quartier generale dice:

«Sul fronte dei Dardanelli ad Ariburnu il nemico fece iernotte quattro disperati attacchi ma fu completamente cacciato dai nostri assalti alla baionetta. Durante tali attacchi il nemico subì gravi perdite. Tre suoi battaglioni furono annientati. Oggi verso mezzogiorno il nemico trasportò continuamente i suoi numerosi feriti nelle navi. A sud di Sedul Bahr il nemico coll'aiuto del fuoco delle sue navi operò dalla riva al mare un attacco che rimase senza risultato grazie ai nostri contrattacchi. Niente di importante sugli altri teatri.

Continua l'avanzata degli alleati

Atene, 11

Mandano dai Dardanelli, da fonte autorizzata, che nella giornata dal 7 all'8 corrente le truppe alleate hanno continuato a progredire con l'appoggio della flotta, malgrado una viva resistenza del nemico. Le perdite dei turchi, al dire dei prigionieri stessi, sono enormi. Il morale delle truppe alleate è eccellente.

Vapore inglese affondato

Blyth, 11

Un sottomarino tedesco ha affondato sabato al largo di Blyth il vapore inglese *Queen Wilhelmine* di West Hartlpool. — L'equipaggio è salvo.

L'accordo tra Cina e Giappone

Tokio, 11

Il Ministro del Giappone a Pekino è stato incaricato di studiare un accordo con la Cina che sarà probabilmente concluso fra una settimana in modo da essere pronto prima della sessione parlamentare straordinaria.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Nuovi successi a nord di Arras — Carency investita da tre lati

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Belgio presso Saint Georges il nemico ha tentato con un attacco notturno di riprendere le opere conquistate da noi ieri l'altro. Esso è stato respinto.

A nord di Arras i nostri progressi sono continuati: alla fine della giornata di lunedì ci siamo impadroniti dapprima del cimitero, poi di parte del villaggio di Carency e della strada da Carency a Souchez. Carency, ove noi abbiamo fatto altri 230 prigionieri tra cui tre ufficiali e preso parecchie mitragliatrici, è investita dalle nostre truppe da tre lati e non ha che comunicazioni precarie con le linee tedesche. Le forze condotte dal nemico da Lens e da Douai in automobili non sono riuscite in alcuna parte a riprendere il vantaggio. Quattro forti contrattacchi sono stati spezzati sotto il nostro fuoco durante il pomeriggio di lunedì, con perdite assai elevate davanti a Loos a Notre Dame de Lorette a Souchez e a Neuville Saint Vaast: su questo punto abbiamo guadagnato terreno, facendo un centinaio di prigionieri. Il numero degli ufficiali catturati superava iersera la cinquantina.

Nella notte da lunedì a martedì il nemico ha subito un nuovo insuccesso.

I contrattacchi a nord di Neuville, preceduti da un violento bombardamento, sono stati respinti e noi abbiamo conservato la totalità del terreno guadagnato infliggendo forti perdite agli assalitori.

Sul resto del fronte da Loos ad Arras nessun contrattacco. Dopo il bombardamento di Dunkerque segnalato ieri mattina (tre granate, nessuna vittima e nessun danno), i tedeschi hanno lanciato 11 granate su Bergues e vi sono stati 12 morti e 11 feriti. Le nostre batterie hanno subito aperto il fuoco ed arrestato il tiro nemico che non è ricominciato nella giornata.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

Un nostro aeroplano ha bombardato ieri un dirigibile e vi ha acceso un incendio. Un aeroplano tedesco ha lanciato senza risultato bombe sulla stazione di Doullens. Un altro aeroplano, inseguito fra le Argonne e la Mose da un apparecchio francese, ha dovuto atterrare nelle linee tedesche dove ha preso fuoco. D'altra parte i tedeschi hanno abbattuto un aeroplano inglese e le truppe britanniche due aeroplani tedeschi.

IL COMUNICATO TEDESCO

Progressi ad est di Ypres

Berlino, 11

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 11 maggio:

Ieri mattina dinanzi a Westende una corazzata inglese fu cacciata dal nostro fuoco. Ad est di Ypres abbiamo fatto nuovi progressi ed abbiamo catturato cinque mitragliatrici. Contro la collina di Loretto e le località di Ablain e Carency tutti gli attacchi sono stati respinti. La cifra dei prigionieri fatti in queste località si eleva ad ottocento. Fra Carency e Neuville i francesi occupano ancora le trincee da essi prese. In questa località continua il combattimento. Un aeroplano inglese è stato abbattuto a sud-ovest di Lilla. A nord ovest di Berry su Bac nel bosco a sud di Le Ville au Bois le nostre truppe hanno preso d'assalto una posizione larga 400 metri composta di due linee di trincee poste una dietro l'altra. Hanno fatto un certo numero di prigionieri non feriti ed hanno catturato due lanciamine con molte munizioni. Attacchi di fanteria nemica a nord di Flirt e nel bosco Le Pretre sono falliti con perdite importanti per il nemico.

Un rapporto tedesco sui risultati dei combattimenti presso Ypres

Berlino, 11

(Ufficiale). — Si hanno i seguenti particolari intorno ai combattimenti presso Ypres:

I combattimenti presso Ypres che si iniziarono il 22 aprile avevano lo scopo di respingere il nemico dalle sue posizioni avanzate, di restringere il fronte e di ridurre maggiormente la parte del Belgio ancora occupata dal nemico.

Per poter restringere le posizioni del nemico e minacciare le sue retrovie, occorreva conquistare le sue basi lungo il canale dell'Yser. L'attacco tedesco si iniziò il 22 aprile. Occupata la prima linea, fu successivamente conquistata la seconda, distante dall'altra da 300 a 500 metri, cosicchè il nemico si ritirò oltre il canale dell'Yser. Alla sera del 22 era già stata conquistata una zona di territorio larga 9 Km. e profonda 3.

Dal 29 in poi il nemico tentò con ripetute punte in avanti di contrastare alle truppe tedesche il terreno da queste occupato. I reiterati attacchi del nemico non solo rimasero senza successo ma gli causarono numerose perdite, molto considerevoli.

Così per esempio il 25 aprile, ad ovest di Saint Julien, 5 battaglioni inglesi furono annientati quasi fino all'ultimo uomo dal fuoco delle nostre mitragliatrici poste di fianco. Nella sola giornata del 26 si contarono treimila morti inglesi.

Dal 25 aprile al primo maggio furono fatti in totale cinquemila prigionieri e presi 65 cannoni, tra cui quattro cannoni pesanti inglesi di lunga portata, e le batterie tedesche si trovano così in condizione di poter bombardare Poperinghe, tappa principale dietro il fronte inglese, e colpire efficacemente col proprio fuoco il nemico alle spalle. Ypres era in fiamme.

Il due maggio l'attacco tedesco fu ripreso e continuato ed ebbe per risultato che il nemico nella notte dal 3 al 4 maggio sgomberò le sue posizioni per una lunghezza di 15 km. e per una profondità da uno a tre, lasciando questo terreno libero alle truppe tedesche che le inseguivano.

Il risultato dunque dei combattimenti presso Ypres è stato che le posizioni di una larghezza di 25 Km e di una profondità di 9, si sono oggi ridotte a 13 Km. di larghezza e a 5 di profondità. Oggi le truppe tedesche si trovano a soli 3 Km. distanti da Ypres.

Cinque bombe presso Parigi lanciate da un aeroplano

Parigi, 11

Un «Taube» ha volato sopra Saint Denis stamane alle 7.15, ed ha lanciato cinque bombe. La prima ha sfondato un «hangar» ferendo 5 uomini; la seconda è caduta nel vicolo Margherite, è penetrata in una casa sfiorando un letto, ha ferito un giovanetto ed ha prodotto un principio di incendio. La terza è caduta nella via Parir, dove ha prodotto danni materiali. Le altre due bombe sono cadute a 50 metri dal ponte della Ferrovia Parigi-Calais, senza produrre danni.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal generale Duparge, ha visitato oggi alle ore due nell'ospedale ausiliario di Saint Denis quattro vittime delle bombe, due delle quali sono gravemente ferite.

Il presidente Poicaré le ha confortate e quindi ha visitato i luoghi danneggiati. Altri feriti sono stati trasportati all'ospedale militare e saranno pure visitati da Poincaré.

L'inchiesta giudiziaria sull'affondamento del "Lusitania,,

Verdetto di assassinio contro Guglielmo

Kinsale, 11

Una splendida giornata di maggio arride in questa piccola città di pescatori, alla foce del Baudon, ove la natura resta indifferente ai dolori dell' umanità, ma non si ode alcuna voce gioiosa: la popolazione è silenziosa e angosciata nel lutto.

Viene aperta l'inchiesta medico-legale e il magistrato fa trasportare cinque cadaveri davanti ai giudici e cioè davanti ai semplici cittadini che compongono la giuria. Terminata l'esposizione, il magistrato interroga i testimoni e ascolta il trombettiere del Lusitania *che, dopo avere aiutato tre donne ad entrare in una scialuppa, rimase con esse per tre ore a dibattersi in mezzo alle onde nel piccolo canotto.*

Il Presidente chiede: Se avessero potuto arrivare soccorsi più presto, il Lusitania *sarebbe stato salvato?*

— No.

— Gli scompartimenti stagni erano chiusi?

— Sì, ma la esplosione e la forza dell'acqua dovettero aprirli. Tutti gli ufficiali rimasero al loro posto fino alla fine. Io fui inghiottito con la nave, dopo essermi gettato in acqua per salvare le donne e tutti i miei compagni si condussero nello stesso modo.

Fa poi la sua deposizione l'ispettore di polizia. Egli dà comunicazione della notizia pubblicata nei giornali americani dall'ambasciata di Germania, la quale avvertiva i passeggeri che rischiavano la vita viaggiando sulle navi degli alleati.

Il capitano Del Turner, del Lusitania, *depone che il viaggio da New York ebbe luogo senza incidenti.*

— Sapevate voi che eravate minacciati?

— Sì.

— Il Lusitania *era armato?*

— No.

— Quali precauzioni prendeste?

— Quando entrammo nella zona pericolosa, oltrepassando il Fastnes Tinnes, tutte le scialuppe erano pronte per essere staccate. Quantunque la velocità normale fosse di 25 nodi, noi viaggiavamo, essendo in tempo di guerra, a 21 nodi. Al momento del disastro navigavo in modo da raggiungere Liverpool due o tre ore prima della marea, per entrare senza ritardi in porto.

— Avevate sentinelle per sorvegliare la possibile presenza di sottomarini?

— Avevamo duplice sentinella ma non scorgemmo alcun sottomarino. Non ve ne era la minima traccia. La nebbia, sul far del giorno, ci obbligò a rallentare e a marciare a 15 nodi. Restammo tutto il tempo in contatto con terra per mezzo della telegrafia senza fili. Fummo avvertiti della presenza di sottomarini al largo dell'Irlanda.

Al momento in cui passavamo lo scoglio di Fastnes sentii gridare: ecco una torpedine. Corsi a babordo e vidi la scia sino al momento in cui la torpedine colpiva la nave.

Il capitano descrive poscia il modo in cui il Lusitania *si piegò da una parte e poi scomparve.*

— Eravate sulla passerella?

— Sissignore; vi rimasi tutto il tempo e fui inghiottito con la nave circa 18 minuti dopo la prima torpedine.

Il capitano presenta il suo orologio che è fermo alle 2.35, nella stessa ora, cioè, in cui fu trovato fermo l'orologio di una delle vittime. Il capitano rimase tre ore in acqua e fu infine raccolto da un battello da pesca.

Il magistrato riassume tutte le deposizioni. Constata che la prima torpedine causò varie avarie, ma i tedeschi non si accontentarono e, per abbreviare la distruzione, lanciarono una seconda torpedine, che attraversò il Lusitania *da una parte all'altra. Egli constata che non vi fu panico e che la gente di mare inglese e irlandese si condusse secondo le nobili tradizioni della marina.*

Il giurì emette poscia un verdetto di assassinio contro gli ufficiali del sottomarino tedesco, contro l'Imperatore Guglielmo e contro il Governo di Germania.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Una rissa sanguinosa a Cavarzere

La notte dal 13 al 14 dicembre 1914 s'è svolta a Cavarzere, per futili motivi, una rissa tra Crepaldi Paolo e Forza Egidio, ma in questa prima fase della baruffa nulla avvenne di serio: sopraggiunsero poi Crepaldi Angelo, Forza Dante, Angelo e Claudio, ed allora si impegnò una lotta terribile. Forza Egidio rimase gravemente ferito, a sospetta opera di Crepaldi Angelo, che lo avrebbe colpito con un coltellaccio, mentre il fratello lo inseguiva con un badile. Crepaldi Paolo riportò una lesione alla fronte guarita in giorni 6; Crepaldi Angelo fu ferito alla tempia ed al naso e si ebbe malattia per giorni 20; il Forza Eugenio fu in pericolo di vita, rimase degente 63 giorni e rimase con uno sfregio permanente al viso.

Stamane alla nostra Corte d'Assise s'è iniziato il processo contro: Crepaldi Angelo d'anni 33, accusato di mancato omicidio, Crepaldi Paolo d'anni 24 per minaccie, Forza Dante d'anni 20, Forza Angelo d'anni 18, Forza Egidio d'anni 28 e Forza Claudio di anni 47 per lesioni. I testi d'accusa sono 7; P. M. cav. Zanchetta; dif. avvocati Zironda e Casellati.

L'avv. Camin si è costituito P. C. per Forza Egidio, contro Crepaldi Angelo, che è detenuto, mentre gli altri sono tutti a piede libero.

L' interrogatorio

Primo ad essere interrogato è il Crepaldi Angelo imputato di avere in Galliante di Cavarzere col fine di uccidere con un colpo di strumento da taglio cagionato a Forza Egidio una lesione alla fronte che determinò pericolo di vita e malattia per giorni 13 e sfregio permanente del viso, avendo compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione del reato di omicidio volontario e non essendo questo avvenuto per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

L'imputato ammette di essere accorso in aiuto del fratello, ma di non aver colpito di coltello il Forza, non avendo armi con se.

Crepaldi Paolo d'anni 24 muratore incensurato, imputato del reato di minaccia commesso nelle stesse circostanze di tempo e di luogo inseguendo lo stesso Forza Egidio con un bastone, dice che quella sera mentre sull'argine dell'Adige con un amico cantava accompagnandosi su di una chitarra è stata investito dai Forza padre e figli i quali lo minacciarono se non avesse smesso.

Dopo, lasciato l'amico, si avviava alla sua abitazione, quando, passando dinanzi la casa dei Forza fu aggredito e percosso; ad un tratto udì la voce di suo fratello Angelo, che doveva essere accorso in suo aiuto, gridare «i me ga copà!» allora si svincolò e armato di un badile andò dove il fratello si lagnava per prestargli aiuto.

Vengono uditi poi: Forza Dante il quale dichiara di essersi intromesso soltanto come paciere fra i Crepaldi e suo fratello Egidio che vide a un tratto stramazzare al suolo colpito di coltello alla fronte; Forza Angelo che veste la divisa di soldato di fanteria, depose come il proprio fratello Dante, accorse in soccorso dell'Egidio e non ferì il Crepaldi.

Forza Egidio, il ferito, dichiara di essere stato investito dal Crepaldi Angelo appena trovatosi di fronte a lui e prima di pronunciare alcune parole.

Forza Claudio, il padre, dice cose note.

A questo punto l'udienza è tolta; oggi avremo la sentenza.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 11

Pres. Tombolan Fava; P. M. Ghidoli.

Ladri di carbone. — Cappello Giacomo di Achille d'anni 17, Pirenei Luciano di Nicandro d'anni 17 e Ceciliato Ettore di Giulio d'anni 16, appellanti dalla sentenza 28 gennaio 1915 del Tribunale di Rovigo con la quale furono condannati: il Cappello a mesi 7, il Pirenei complessivamente a mesi 7, giorni 5 e lire 310 di multa, il Ceciliato a mesi 7, giorni 20 e lire 63.10 di multa, per furto qualificato continuato; il Pirenei ed il Ceciliato di contravvenzione alla legge daziaria, per essersi impossessati in varie riprese da epoca indeterminata in Rovigo di una quantità imprecisata di carbone fossile in danno delle ferrovie dello Stato e del Cotonificio rodigino.

La Corte conferma ed accorda per tutti e tre la legge del perdono. — Dif. avv. Frigimelica.

Un'associazione a delinquere. — Dal Rold Arcangelo fu Antonio d'anni 49, Fiabane Luigi di Angelo d'anni 54, Sommacal Giuseppe di Carlo d'anni 31, Omodei Rosa di Enrico d'anni 47 e Gambalonga Giulio di Antonio d'anni 23, furono condannati dal Tribunale di Belluno; il I. ad anni uno, mesi due e giorni 15 e lire 200 di multa, il secondo e il terzo a mesi due di reclusione e lire 100 di multa, la qaurta a mesi 4 e giorni 20, ed il quinto ad un anno, per avere in Belluno in unione e di correità fra loro in tempi diversi fra il maggio e luglio 1914 asportato dalla Caserma del 7. Regg. Alpini in danno dell'Amministrazione Militare generi alimentari per un valore imprecisato.

La Corte conferma per Da Rold e Gambalonga e conferma pure per gli altri accordando la legge del perdono Fiabane, Sommacal e Omodei. — Dif. avv. Paleologo e Frigimelica.

Ruba in una tabaccheria. — Veglianetto Michele di Vittorio d'anni 27, appellante dalla sentenza 13 gennaio 1915 del Tribunale di Venezia con la quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi 8 per furto qualificato, per avere in Venezia di correità ed in unione con altri tre non identificati nella tabaccheria di Idoli Pietro dalla porta d'ingresso rubato a danno dell'Idoli generi di privativa e denaro per il dichiarato complessivo ammontare di lire 3322.56.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Gioppo.

La media del cambio

Roma, 11

Il Ministro del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 10 maggio da valere per l'11:

Parigi denaro 111.34: lettera 111.77 — Londra denaro 28.43: lettera 28.55 — Berlino denaro 122.37: lettera 123.37 — Vienna denaro 90.25: lettera 91.25 — New York denaro 5.93: lettera 5.97 — Buenos Ayres denaro 2.50: lettera 2.52 — Svizzera denaro 111.59: lettera 112.09 — Cambio dell'oro 111.13 a 111.57.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 11 maggio 1915:

Franchi 111.55 1/2 — Marchi 122.87 — Franchi svizzeri 111.84 — Pesos carta 2.51 — Sterline 28.49 — Corone 90.75 — Dollari 5.95 — Lire oro 111.35.

Borse estere

PARIGI, 10. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.50 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.25 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 90.92 — Lombarde 180 — Turca 63.75 — Banca di Parigi 840 — Tunisine 358 — Egiziana 90.10 — Spagnola 85.35 — Suez 4350 — Ferrovie Ottomane 150 — Russa 1891 65 — Russa 1906 91.30 — Russa 1909 83.75 — Banca di Francia 4525 — Serba 65.20 — Lyonnais 996 — Nord Espagne 364 — Saragozza 365 — Rio Tinto 1564 — Sosnowice 945 — Metropolitain 450 — Randmines 126 — Debeers 306 — Chartered 1625 — Ferreira 55 — Goldfields 1050 — Cambio su Italia da 89 a 91.

Il diritto d'Italia su l'Istria e la Dalmazia

in una documentazione centenaria

Le affermazioni di Venezia dalla caduta della Serenissima a Campoformio

Dopo cinquant'anni di indipendente vita nazionale italiana, oggi soltanto, in questa suprema vigilia del compimento dei destini storici d'Italia, Venezia ha ripreso, per riconoscimento unanime, il posto che le compete tra i valori nazionali: il primo.

Per troppo tempo la città di San Marco era stata relegata, dall'opinione degli italiani, nell'archivio delle gloriose memorie inutili: per troppo tempo l'alato Leone era stato considerato chimera archeologica, quando non fosse, ben peggio, insegna d'albergo o richiamo ai forestieri.

E i pochi veneziani, sognatori cocciuti, che ancor serbavano fede al loro vecchio Leone, che ancor speravano che le antiche sue vie potessero riaprirsi al passo di questa nuova Italia, e mormoravano assorti e convinti *«cordibus in nostris non moriere Leo»*, venivano tacciati di campanilisti, di maniaci, di oscurantisti.

Oggi, se l'Italia vuole affermare la fede nei suoi futuri destini, se vuole essa, in faccia allo straniero, gridare il suo diritto millenario, a che può appellarsi, se non alle sacre memorie Venete, chi può invocare, se non il Leone santo?

E a Venezia s'appella oggi l'Italia, e il santo Leone invoca con fede sicura, poichè le vie ch'Egli segnò, consacrò, solo segnacolo d'Italia, quando l'Italia non era, sono le vie, che, col ferro, col sangue, conducono al vero e sicuro dominio del nostro mondo.

E le vie di Venezia sono l'Istria e la Dalmazia.

Per affermare su quelle terre il suo dominio, Venezia sostenne secolari lotte, che misero spesso a repentaglio la sua stessa esistenza.

Vi riuscì un giorno appieno. E solo allora potè considerarsi preponderante in Italia, padrona dei mari.

Tutto ciò fu detto molte volte. Non fu, in Italia, da molti sentito; e ancora recentemente, quando già per lo scoppio della conflagrazione europea, l'Italia si preparava a compire la propria unità, e forse ancora oggi, molti italiani ritengono esagerata ed insensata pretesa la volontà di riconquistare sullo slavo la Dalmazia, la Dalmazia, che per Venezia è invece la principale ragione, materiale e morale d'agire.

Giunge perciò opportuno in questo momento un grosso volume, edito dai Fratelli Bocca di Torino, (*Il Diritto d'Italia su Trieste e l'Istria* non sappiamo perchè non si faccia menzione nel titolo della Dalmazia) nel quale son raccolti ben cinquecento documenti, che vanno dal 23 aprile 1797 al dicembre 1882, e che affermano tutti, con varietà di argomentazioni, ma con impressionante, grandiosa unità di conclusioni, i diritti essenziali, storici, politici, geografici, economici, militari, morali, di Venezia e dell'Italia su l'altra sponda dell'Adriatico

La parte certamente più interessante di questa interessantissima raccolta è, a nostro avviso, quella, che, dal 1797 al 1815, raccoglie gli elementi fondamentali di un problema, che in nulla è mutato, se non crescendo d'importanza e di complessità, in cento anni di vita. Più particolarmente oggi esamineremo il periodo che va dalla caduta del governo Aristocratico della Serenissima al mercato di Campoformio: pochi mesi di vita intensa, nei quali si ritrovano le radici prime della guerra che, forse domani, l'Italia muoverà contro la sua secolare nemica.

La serie si apre con una deliberazione presa all'unanimità dal Maggior Consiglio di Capodistria il 23 aprile 1797, quando sovrastava già a Venezia il pericolo mortale del sopruso francese e del tradimento del Bonaparte. Per tale deliberazione le Comunità Istriane offrono sostanze vita e sangue alla Serenissima Repubblica di San Marco. La segue un indirizzo delle popolazioni slave del Carso Istriano, dell'aprile 1797, rinnovata nel maggio seguente, al Capitano Rettore di Raspo, per mezzo del quale le anzidette popolazioni, commosse per le notizie dei moti oltre il Mincio contro Venezia, rinnovano il loro giuramento di fedeltà alla Repubblica.

Nuovi documenti, del maggio e giugno 1797, quelle lettere dei nobili e popolari dell'Istria al conte Agostino Carlo Rubbi, promotore di un progetto di dedizione volontaria dell'Istria all'Impero degli Absburgo, nelle quali, pur dopo la caduta della Repubblica di Venezia, e di fronte all'abbandono da parte della stessa all'invasione delle truppe francesi, si respinge ogni lusinga di ribellione a Venezia, e di dedizione all'Impero.

Caduta la Serenissima Repubblica, e stabilitosi il governo democratico, questo sentì il bisogno, forse per ispirazione dei francesi, che comprendevano quanto il possesso della costa orientale dell'Adriatico fosse essenziale al loro dominio sull'Adriatico, sentì, ripetiamo, il bisogno di pubblicare un manifesto, emanato il 16 maggio 1797, in tali termini concepito:

« Il Governo Veneto
persuaso dell'intenzione dei francesi di accrescere la potenza e la felicità del Veneto Popolo associando la sua sorte a quella dei popoli liberi d'Italia »
delibera l'abolizione della Nobiltà e concentra l'amministrazione della Capitale nella Municipalità, dando vita insieme ad **«un'altra Amministrazione Centrale composta d'irappresentanti della Municipalità e di un numero proporzionato di rappresentanti delle province Venete della Terraferma, Istria, Dalmazia, Albania ed Isole del Levante».**

Sotto il nome di Dipartimento questa nuova istituzione doveva **«invigilare agli interessi generali della Repubblica e consolidare i legami di patriottismo tra le Province e la Capitale, solo mezzo di rendere a questa Repubblica il suo prisco splendore e la sua antica libertà.**

Procedendo ancora, troviamo in un opuscolo «agli Italiani Liberi, riflessioni di un cittadino» del giorno 29 fiorile, anno V della Repubblica Francese e I della Libertà Italiana (18 maggio 1797) le seguenti considerazioni:

« Il secondo scopo delle vostre più calde sollecitudini deve essere la demarcazione dei confini che deve separarsi dall'Austria. Se le Alpi non chiudono i possessi di questo potente e natural vostro nemico, voi vedete già i vostri pericoli
. . . . . Dopo questi due primi oggetti, la Marina ve ne presenta un terzo egualmente importante e premuroso. Rivoluzionato lo Stato Veneto vorreste forse perdere quell'influenza, ch'esso per tanti seco li seppe conservansi colle sue flotte? Senza una forza navale che ne avverrà del vostro commercio, e dei vostri porti sull'Adriatico?

Ma la signoria di questo mare non dipende nè dal possesso di Venezia, nè da quello di Rimini, nè tampoco d'Ancona. Essa fu sempre congiunta al possesso della Dalmazia, anzi dal dominio dei numerosi suoi porti, e dalla florida sua marina è derivato in ogni tempo il diritto della navigazione dell'Adriatico. Tutta la storia vi offre successive e continue prove di questa verità. Se i Veneziani dopo quattro secoli di alleanza si resero finalmente... nel 1420... padroni di que' paesi, si fu allora che il dominio dell'Adriatico caduto esclusivamente nelle lore mani si mantenne finora sotto la lor dipendenza.

E prosegue più avanti:

La libera navigazione dell'Adriatico ha un immediato rapporto sulla prosperità dell'Italia; quest'oggetto è forse tanto importante quanto quello della confinazione che la deve dividere per sempre all'Allemagna...

Il 29 pratile, anno V., (17 giugno 1797) il Commissario francese a Venezia, Lallement, in un dettagliato rapporto al Direttorio scrive:

.... On parle ouvertement ici et dans toute l'Italie occupée par nos armées de la necessité où l'on a été de promettre à l'Empereur des compensations aux depens de la République de Venise (come vede, si stava preparando Campoformio) *et de réunir ce qu'il* (l'Imperatore) *voudra bien lui laisser aux autres Républiques que nous avons formées et que nous formerons encore en Italie.*

En donnant à la maison d'Autriche la Terre-ferme de Venise, nous ajoutons à ses pais hereditaires deux millons et demi d'habitants, qui couvrent le pais le plus fertile et le plus riche sous tuots rapports; en lui laissant envahir l'Istrie, la Dalmatie et les Isles, ce qu'il ne manquera pas de faire sur le champ.... il deviendra tout à coup une puissance maritime qui dominera le golfe Adriatique...

Una memoria segreta al governo di Parigi del giugno 1797, incomincia con queste solenni, scultoree parole, che sembrano fatte apposta, oggi, per rispondere a quanti, in Francia, si oppongono ai sacri diritti dell'Italia sull'Istria e sulla Dalmazia, qualificandoli «pretese esagerate e insensate»: *La monarchie austro-lorraine, par le seul fait de l'occupation de l'Istrie et de la Dalmatie, devenue puissance maritime, est plus formidable à l'Italie et plus nuisible à la France après qu'avant la guerre, malgré la perte de la Belgique et du Milanais.*

Il 17 giugno 1797 l'incaricato d'affari del Re di Sardegna a Venezia scriveva in un suo rapporto:

.... Egli è certissimo che Venezia non lascerà cosa alcuna d'intentato per impegnar la Francia a secondare i suoi sforzi per il ricupero di tali Provincie (Istria e Dalmazia) *le quali le sono di grandissimo avvantaggio....*

.... La Francia senza dubbio non sarà restia a presentarle ogni assistenza e soccorso, tanto più che questo ridonda in avvantaggio comune, sì per i comuni interessi, ora che Venezia è democratizzata, sì per i mezzi, che tolgono d'ingrandimento al naturale nemico. Siccome quelle Provincie dànno sudditi assai bellicosi, marinari li più esperti e porti eccellenti ed opportuni, con cui potrebbe Casa d'Austria, nello spazio di pochi anni, metter in piede una sufficiente marina e vieppiù aumentandola dominar nell'Adriatico, influir moltissimo nel Levante....

Una «nota» diplomatica del Governo veneziano (20 giugno 1797) invoca l'interessamento della Santa Sede come «potenza italiana» contro l'occupazione austriaca dell'Istria. Eccone il testo:

« Dal Palazzo di San Marco.

« Avendo S. M. l'Imperatore fatto occupare dalle sue Truppe nel giorno 12 corr. la città di Capo d'Istria e l'adiacente Veneto Territorio, essendo giunto in Venezia parimenti l'avviso, che si avvicini alla Dalmazia un Corpo di 11 mila soldati austriaci colla intenzione di occupare anche quella Provincia... il Governo Provvisorio di Venezia ha incaricato il di lui Ambasciatore di presentare a Vostra Eminenza l'unita Promemoria, onde render questa Corte informata di un tale avvenimento, e nel tempo stesso palesare la sua sorpresa per una direzione così inattesa della Corte di Vienna, verso di cui la Repubblica di Venezia non ha mancato di manifestare in ogni tempo i più delicati riguardi. La buona corrispondenza che felicemente sussiste tra la Santa Sede e la Repubblica, l'interesse che ogni Potenza Italiana deve avere nella conservazione del proprio commercio col Levante, e nella protezione del Mare Adriatico finora difeso dalle Squadre Venete, concede una giusta fiducia che vorrà anche questa Corte contribuire co' suoi buoni offici presso S. M. l'Imperatore, acciò siano le cose rimesse nello stato primitivo. »

L'incaricato d'affari Sardo, in un nuovo dispaccio del 24 giugno 1797 scrive che *la perdita dell'Istria e della Dalmazia è rovinosa e fatale per Venezia....*

Il 1 luglio 1797 il Governo Provvisorio di Venezia dirige a tutti i Governi d'Europa una solenne e vibrata protesta contro l'invasione austriaca in Istria e Dalmazia, e il 5 luglio la Municipalità di Venezia invita tutte le città della Terraferma a concorrere alle proteste contro l'occupazione dell'Istria e della Dalmazia, *«fatale alla libertà di tutti i popoli d'Italia»*.

Il 6 luglio la Municipalità di Verona risponde con un ordine del giorno, nel quale si afferma la volontà del popolo di Verona che l'Istria e la Dalmazia vengano unite direttamente alla Repubblica Cisalpina, dichiarando che *l'Istria e la Dalmazia sono necessarie alla prosperità dell'Italia....*

L'8 luglio, secondo un dispaccio del Console Lodovico Bonamico, incaricato d'affari del Re di Sardegna a Venezia, la Municipalità di Venezia provoca una manifestazione plebiscitaria, invitando *tutti i popoli liberi d'Italia a concorrere al ricupero dell'Istria e della Dalmazia, perdita fatale alla libertà italiana, e alla marina, e al commercio non solo di questa città, ma di tutta la Nazione.....*

Nell'«Estensore Cisalpino», organo ufficioso della Repubblica Cisalpina, il cittadino Francesco Reina scrive, il 4 termidoro anno V., (22 luglio 1797), in una lettera aperta al generale Bonaparte:

.... Venezia e seco l'Italia, colla perdita dell'Istria e della Dalmazia resta priva di buoni porti nell'Adriatico. Tutta la sua spiaggia a Ponente essendo sottile, come vedemmo già, è incapace da ricoverare navi da guerra.... — (e quanto questo sia vero ancora oggidì, basta chiedere a qualunque marinajo).

.... Cittadino Generale, l'Italia priva dell'Istria e Dalmazia, si vedrebbe dunque, malgrado la sua libertà, distrutta in un momento la sua marina, gran parte del suo commercio e specialmente tutto quello del Levante. Questi danni fatali non le lascierebbero forse mai provare i vantaggi in quella guisa, che le promisero i meravigliosi vostri trionfi.

L'acquisto dell'Istria e della Dalmazia renderebbe poi l'Austria troppo contenta delle sue sconfitte, facendole tornare in gran bene le sue perdite. Cittadino Generale, vi sarà noto, come consta da autentici documenti, che l'accorto Imperatore Giuseppe II il meno cattivo dei Re, propose più volte ai Veneziani il cambio della Lombardia, compresavi la stessa Mantova, coll'Istria e colla Dalmazia, e che essi lo rifiutarono costantemente, per evitare la propria rovina.

L'Austria coll'Istria e colla Dalmazia diventa potenza marittima, cosa a cui aspira da secoli, senza averla mai potuta ottenere.

Essa sarebbe — continua il Reina con parole che sembrano scritte oggi da un commerciante veneziano, cui la guerra dell'Austria contro la Triplice Intesa abbia, come ad ogni veneziano, rovinato ogni commercio — *essa sarebbe naturalmente l'arbitra del commercio, che fanno i Veneziani. I grani, i vini, le mandrie e le altre pingui entrate dell'Ungheria, condotte per la Dalmazia al mare, porterebbono nei regni Austriaci ogni maniera di ricchezza, e darebbono l'ultimo crollo anco al commercio domestico degli Italiani...*

L'Austria padrona dell'Istria e della Dalmazia può armare squadre formidabili, e si rende tosto signora dell'Adriatico....

Cittadino generale....., la vostra Repubblica Italiana vi domanda fermo sostegno, vi domanda la sua marina e il suo commercio. I nemici della Libertà brigano per ricondurre la Francia e l'Italia alle catene....

Ma l'Austria, tanto alle sollecitazioni del Governo Democratico di Venezia, quanto alle rimostranze del Governe francese, che le fa notare l'inadempienza da parte sua delle clausole dei preliminari di Leoben, fa orecchi da mercante, ed è ben felice di aver occupato l'Istria e la Dalmazia, porchè secondo un rapporto del 1 agosto 1797 del plenipotenziario austriaco Merveldt al ministro Thugut..... *la possession des ports de l'Istrie bloque sans plus le port de Venise....*

Ma il Governo Provvisorio Veneto non ha ancora perduto ogni speranza, e continua a reclamare con ogni sforzo.

Il cittadino generale Sanfermo, Ministro di Venezia a Parigi, in una memoria da lui presentata il 5 agosto 1797 al Ministro francese degli Affari Esteri, scrive:

« Porchè l'Italia possa avere una sua esistenza politica... e porchè possa presentaro per ogni lato un saldo scudo alla difesa della libertà, e farla rispettare da chi osasse turbarla, egli è infinitamente importante, che **l'Istria, che la Dalmazia restino congiunte agli Stati liberi d'Italia.**

Possessore qualor fosse Cesare di queste due Provinee, egli vedrebbe tutte di un colpo soddisfatto le mire, che il suo Gabinetto ha da secoli inutilmente coltivate per condursi a figurare sui Mari... L'Istria gli offrirebbe Porti eccellenti e capaci delle più gran Flotte, Boschi preziosi per costruire de' Vascelli; e d'essa e la Dalmazia e l'Isole adiacenti una copia abbondante di Marinaj. Agevolante, com'ella necessariamente non tarderebbe di procurarlo, le terrestri comunicazioni cogli Stati suoi Ereditari, delle quali ne ha tracciate le strade, protetto il Mare da da una Squadra, il Commercio dell'Italia sarebbe distrutto, e rese inutili ad essa l'imboccature de' suoi Fiumi nell'Adriatico. Sarebbe gli Austriaci sostituiti nel Commercio, che attualmente fanno gl'Itaiani nel Levante... »

E più sotto:

« Ott'ore soltanto di tempo bastano a far sbarcare dall'Istria sui Lidi d'Italia un'Armata, e sorprendere la sua tranquillità. Senza l'Istria l'Italia tutta ha perduta per sempre la speranza di difendere le sue Coste, di proteggere il suo Commercio. L'idea della forza Navale sarebbe sbandita. Venezia non potrebbe contare di poter far sortire dal suo Porto nemmeno un Brik. Tale sarebbe il destino dell'Italia senza l'Istria... »

La grande precarietà dei commerci italiani nell'Adriatico per le mine e i sottomarini ha suggerito agli studiosi e agli uomini politici degli ultimi decenni affermazioni ben poco diverse. E' innegabile che pochissimi problemi di politica in Europa hanno conservato lineamenti così fermi, così inalterati e così profondi attraverso più d'un secolo.

Si veda quant'erano acute le previsioni del Sopranzi, deputato dello Stato di Milano, mentre denunziava il 5 agosto, al Direttorio i danni nazionali dell'occupazione austriaca dell'Istria e della Dalmazia:

« Se il Governo di Venezia nel suo stato d'inerzia, e di nullità, ha saputo tirare in un momento, e senza sforzo considerabili risorse dall'Istria, e dalla Dalmazia, considerate, quanto saprà utilizzare i prodotti di queste Miniere così feconde, un governo inquieto, ambizioso, tormentato già da lungo tempo dalla smania di avere un commercio, di dare uno sfogo alle produzioni d'un suolo immenso, un Governo tanto formidabile per la sua potenza continentale, e che diventerebbe ancora più formidabile per l'aggiunta di una Marina che crescerebbe in ragion duplicata di queste stesse forze continentali.

Ma se l'Austria venisse in fatti ad ottenere l'accrescimento di potere di cui si tratta, bisognerà subito mettersi in misura contro di lei, per difendere gl'interessi dell'Italia, della Francia e degli altri suoi Alleati.

Infatti, l'Italia libera, ma senza Marina per la privazione dell'Istria e della Dalmazia, diventerebbe per la forza delle cose una Provincia Imperiale. Ella sarebbe aperta agli Austriaci, e per terra, e per mare: essi soli sarebbero padroni delle comunicazioni, e dei trasporti, e del commercio. »

Ancora una volta, l'incaricato d'affari di Sardegna a Venezia, Bonamico, si occupa della questione istriana-dalmata, e scrive: *....io considero.... di poca entità quando che l'Istria, la Dalmazia e l'Albania restino sotto il dominio austriaco, al qual proposito le dirò, che le lettere di fresca data quì giunte, vogliono che li Dalmatini vedino di mal occhio il nuovo loro Governo...*

Ancora: il 29 agosto, dopo un discorso sulla libertà universale, Ugo Foscolo legge, nella Sessione del Comitato d'Istruzione della Municipalità, la protesta fatta dal Ministro della Porta Ottomana *al Direttorio esecutivo contro l'invasione dell'Istria e della Dalmazia.*

Il 2 settembre, in un rapporto anonimo al ministro austriaco Thugut, si legge che *le général Bonaparte dit qu'il se repent d'avoir cédé l'Istrie et la Dalmatie a S. M. l'Empereur, qu'il n'avait point reconnu l'importance de cette cession, quand il l'avoit fait.....*

Il sig. di Talleyrand, l'uomo politico più acuto che abbia avuto la Francia nei periodi rivoluzionario e napoleonico, scrive da Parigi il 7 settembre 1797 al Generale Bonaparte:

«.... *E la storia non attesta che l'Impero dell'Adriatico ha sempre appartenuto alla potenza padrona dell'Istria e della Dalmazia?*».

Come si vede stava preparandosi a Campoformio il tradimento del Bonaparte. Durante la seduta però, i plenipotenziari francesi tentano ancora di conservare le isole dell'Arcipelago dalmata. Ma Napoleone il 28 settembre 1797 pensa già alla riconquista dell'Istria e della Dalmazia e il 29 settembre il Direttorio Francese scrive a Bonaparte:

..... Disegno prediletto della Casa di Austria è quello di divenire potenza marittima. Fu sempre invece interesse della Francia d'impedire che questi disegni si effettuino, e ancora ai tempi della monarchia era sentita la necessità di strappare l'Italia all'influenza germanica. La Repubblica Cisalpina ce ne offre il destro; ma per raggiungere tale scopo grandi mezzi si richiedono.

E' evidente che lasciando all'Imperatore Venezia, il Friuli, il Padovano, la Terra Ferma fino alla riva dell'Adige.... l'Austria verrebbe a poter porgere la mano a Napoli ed alla Toscana, tacendo anche dell'Istria e della Dalmazia che pel l'opportunità della giacitura e pel valore intrinseco superano di molto la stessa Lombardia... e tacendo anche della vergogna di abbandonare Venezia...

Il sapore ed il valore d'attualità che hanno queste parole sono impressionanti: ma l'Austria non abbandona la preda. Sente però l'ostilità generale del popolo contro il suo dominio. Scrive il 1 ottobre 1797 un funzionario imperiale di Parenzo ai suoi superiori:

« ... Per altro sia lecito al zelo più vivo di dire, che in generale si può sospettare che in questo popolo risieda non già avversione all'Augusto Dominio, ma desiderio della Veneta Repubblica, e sotto la forma Aristocratica che era verso di esso estremamente indulgente, e sotto la forma democratica... ».

Ma un istante di cecità del Bonaparte basta a rendere inevitabile la più stupida e la più fatale delle cessioni. Il 17 ottobre 1797 il mercato di Campoformio si compiva. Il paragrafo VI del trattato era così concepito:

La République française consent à ce que S. M. l'Empereur et Roi possède en toute souveraineté et propriété les pays ci-dessous désignés, savoir: l'Istrie, la Dalmatie, les îles ci-devant vénitiennes de l'Adriatique, les Bouches du Cattaro, la ville de Venise, les lagunes, ecc.....

Bene annotava molti anni dopo Massimo d'Azeglio: *La misteriosa legge che assicura l'espiazione delle grandi violenze politiche, fa sentire una minaccia da quella tomba ove la pace di Campoformio chiuse l'antica Repubblica.*

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
12 Mercoledì: SS. Nereo ed Achileo.
13 Giovedì: Ascensione del Signore.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 146.020.88
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per versamenti di maggio giusta impegni: Pozzo Pietro L. 30; Viscuso vedova Emma L. 30; (complessive)	» 60.—
Ditta Fortunato Boralevi in liquidazione impegnandosi fino alla fine della liquidazione stessa di versare ogni giorno il 2 per cento sull'introito, primo versamento	» 19.—
Totale generale	L. 146.099.88

La Preparazione civile
Per l'assistenza agli indigenti

Obbligazioni a cinque lire — Conte Antonio Donà dalle Rose (5 per 6 mesi) — Contessa Bianca Mocenigo (1 per 6 mesi) — Costanza Mocenigo (1 per 5 mesi) — Signora A. Johnston (1 per 6 mesi) — J. H. Johnston (1 per 6 mesi) — Signora Facizer (1 per 6 mesi) — Contessa Enrica Falier (1 per 2 mesi) — Ines Salom (1 per 6 mesi) — Anna Padovan (1 per 6 mesi).

La "Jacopo Bernardi,, per la Preparazione civile

L'Associazione Magistrale «Jacopo Bernardi» Sezione della «Nicolò Tommaseo» riunita il 9 maggio in Assemblea generale, ci riguardi della «Preparazione civile» votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Associazione Magistrale «Jacopo Bernardi» Sezione della «Nicolò Tommaseo» riaffermando, in questo criticissimo periodo della vita nazionale, la sua devozione alle istituzioni della Patria, delibera di mettersi completamente a disposizione dell'Autorità Comunale per tutte quelle prestazioni cui fossero ritenuti idonei i suoi membri, e fa voti che l'intera classe magistrale veneziana abbia ad imitarla, spinta da sentimento civico e da patrio amore.

Modificazioni ai divieti d'esportazione

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze, tenuto presente il divieto che colpisce l'esportazione dell'olio di cocco, ha disposto che tale divieto deve intendersi esteso anche alle polpe (copra), cioè alla materia prima dalla quale l'olio viene estratto.

Comitato per il Mercato delle Industrie Artistiche

Il Sindaco Co. Grimani ci prega di render noto che il Comitato per il Mercato delle Industrie Artistiche ha presentato domanda per ottenere, a norma della legge 7 luglio 1907 N. 489 che le disposizioni sul riposo domenicale siano a suo favore sospese per la giornata di domenica 23 corr. mese in cui si effettuerà la vendita degli oggetti artistici nei due campi di S. Salvatore e di S. Bartolomeo, lungo la via Mazzini e sul Ponte di Rialto. La domanda rimane affissa all'albo del Comune a norma delle disposizioni contenute nel regolamento esecutivo della citata legge.

I risultati finanziari
del concerto pro "De Amicis,,

Il concerto vocale che la signora Lovie Amy Cadorin, in collaborazione coi signori: Maestro Cusinati, prof. Wolf-Ferrari, signor Napoleone Zardo, ha voluto tenere al «Benedetto Marcello» a totale beneficio della Biblioteca «Edmondo De Amicis» ha dato dei risultati finanziari veramente confortanti.

Di fronte ad un incasso lordo di lire 639, si sono avute lire 327 di spese, e pertanto l'utile netto a favore della Biblioteca risultò di lire 312. Se si tenga conto della modestia del prezzo del biglietto si deve concludere che anche finanziariamente, come già in linea artistica, il concerto rappresenta un vero successo. La Biblioteca De Amicis sente il bisogno di rinnovare qui le sue espressioni di gratitudine alla esimia artista ed ai suoi distinti collaboratori.

Echi della solenne cerimonia
all'Ospitale di Mestre

A seguito di quanto riferimmo due giorni fa sulla cerimonia solenne svoltasi domenica scorsa a Mestre per la posa della prima pietra del Nuovo Padiglione dell'Ospedale Umberto I, il dott. Alessio Pannone ci scrive pregandoci di rettificare di non aver rappresentato alla cerimonia inaugurale il Prefetto di Venezia, ma bensì il Medico Provinciale di Venezia.

Gli infortuni sul lavoro

Il falegname Giuseppe Biral di Giovanni d'anni 21, da Preganziol (Treviso) ieri verso le 14.45 stava attendendo al suo lavoro, presso una sega elettrica circolare, allorchè, per un falso movimento, restò impigliato colla mano sinistra, sotto il pericoloso ordigno.

I compagni di lavoro lo trasportarono immediatamente all'Ospitale Civile, ove il dott. Melli, lo fece ricoverare, dopo le prime medicazioni, nel riparto chirurgico del prof. Giordano. Il poveretto, che riportò una grave lacerazione alle dita ed al metacarpo, fu giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

La mostra dei bozzetti
pro "Trento-Trieste,,

Il Comitato organizzatore della mostra a beneficio della Trento-Trieste annuncia che l'apertura dell'esposizione avrà luogo giovedì mattina alle ore 10 anzichè oggi come era stato annunciato. Tale rinvio è dovuto a ragioni di opportunità e per essere pervenuti all'ultima ora diversi bozzetti e disegni di qualche altra scuola e buon numero di doni che necessita oggi collocare e registrare. Il Comitato spera che il pubblico veneziano, che mai è secondo nelle manifestazioni ed iniziative patriottiche, accoglierà col massimo favore l'idea geniale, e saprà apprezzare gl'intensi sforzi che i nostri studenti e le generose signore della «Trento-Trieste» hanno fatto perchè anche quest'anno, e sopratutto quest'anno, la nobile Associazione abbia a risentire un nuovo impulso e nuovi vantaggi.

Diamo un nuovo elenco delle signore che hanno inviato ancora doni:

Lydia Veneziani Levi, Giannina Gavagnin Gavagnin, Rosina Bon, sorelle Lozzi, Adele Fiori, Rosada Elena, sig. Marco Rigato, signora Tiozzo, Lina Varisco, Anita Canovese — ed i signori: Umberto Ancona, Nino Cutugno, fratelli Giudice, Mattarucco Ugo, Gustavo Orlandini, rag. Ezio Dalla Favara, rag. Lucilio Nicoletti, «Garcia».

Oltre alle signore, nuove ditte offersero ben volentieri preziosi regali. Notiamo prof. Bellotto Umberto, prof. Griffon, ditta Macola, Grazidei, Bottacin, Rosen, Asta, Arti Grafiche, Orologeria Salvadori ecc. La direzione del Cinematografo «S. Marco» ha offerto sei blocchi per abbonamenti e cinquanta biglietti d'ingresso. I fratelli Scattola pure spontaneamente offersero buoni per sei fotografie. L'incisore Santi ha donato con atto veramente munifico una spilla col Leone di S. Marco.

Il Comitato rende pubblico l'atto generoso della Ditta Linneo Borgato, il quale ornò le sale del palazzo Savorgnan con magnifiche piante. Il Comitato avverte ancora che per accedere all'Esposizione converrà entrare per l'ingresso del palazzo Ascoli, piscina S. Fantino n. 1660.

Due grazie dotali

In base allo Statuto 21 aprile 1910 della P. O. Ghiotto-Molon è aperto un concorso a tutto il 15 Giugno p. v. pel conferimento di due grazie di Lire 300 ciascuna, intestate l'una al nome della testatrice «Clementina Molon» e l'altra al nome della madre sua «Regina Ghiotto» a favore di due zitelle veneziane povere, di civile condizione ma decadute, professanti la religione cattolica, di onesti costumi, che abbiano varcato i 40 anni e tenuto sempre irreprensibile condotta morale e sociale.

L'aspirante dovrà produrre al Segretario della P. O. presso la Div. V Municipale istanza su carta semplice, indirizzata alla Commissione Amministratrice e corredata dei documenti di rito.

La Commissione Amministratrice, esaminate istanze, presenta le sue proposte alla Giunta Municipae, cui spetta in definitiva assegnare le grazie. A parità di condizioni, saranno preferite le concorrenti figlie di impiegati governativi o del Comune di Venezia.

Vandalismi ed arresti

Certi Fasan Angelo di Silvio di anni 16 abitante a Castello 478 e Zanetto Alessandro di anni 14, abitante a Castello 1327 si divertivano ieri mattina a sradicare alcuni paletti di ferro contornanti le aiuole ai Giardini Pubblici. Il vigile urbano Pietro Piteo di servizio nel vialone d'entrata, accorse subito e riuscì ad afferrare uno dei mariuoli e precisamente il Fasan, il quale condotto in questura disse fra le altre di chiamarsi Giuseppe Pescatore. E' stato perciò trattenuto e denunciato anche per aver dichiarato false generalità. Il compagno è ricercato nè tarderà ad essere arrestato.

✱ Per truffa, oltraggi e violenze è stato arrestato ieri notte certo Antonio Agatea fu Fortunato, dai RR. Carabinieri di Castello. — Fu passato alle carceri di San Marco.

Le violenze di un mendicante

Alla signora Jone Cimadori Olivieri, abitante a S. Marco 1081, si presentò ieri un curioso individuo, il quale insistentemente le chiese l'elemosina, spiegando d'essere un profugo irredento disertore. La signora, chiamò allora la cameriera, dicendole di rifocillare il disgraziato, ma costui fece capire con sì vivaci espressioni di preferire al pane, del denaro che la signora indignata lo mise senz'altro alla porta. L'individuo si allontanò strepitando e minacciando, in modo così clamoroso che il vigile Ruffini, accorso alle grida lo condusse tosto al Commissariato di San Marco.

Il violento è stato identificato per certo Muti Ugo fu Alfonso da Venezia, abit. a S. Polo 1283 e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Un borseggio in Piazza

Il signor Giuseppe Chiereghin di Antonio ex capitano della Soc. Ven. Lagunare abitante in Campo dell'Arsenale, passeggiando ieri sera sotto le Procuratie si accorse di non avere più il portamonete contenente una ventina di lire. Avvertì subito della dolorosa constatazione due agenti di P. S. di servizio in Piazza S. Marco, i quali messi in sospetto dall'allontanarsi rapido di un individuo, lo raggiunsero e lo perquisirono. Indosso aveva infatti una ventina di lire per cui è stato arrestato in attesa che possa spiegare meglio la provenienza di quella somma. L'arrestato che si mantiene però negativo è certo Alessandro Quaglia di Giuseppe di anni 35 abitante a S. Francesco della Vigna.

Tentativo al catrame e all'acido fenico

Certa Anna Pasini di Antonio di anni 15, veniva trasportata all'Ospitale Civile, verso le 16 di ieri, dalla Croce Azzurra, per aver tentato poco prima di avvelenarsi con una soluzione di catrame ed acido fenico. Pare che la ragazzina frequentasse la compagnia di un ragazzino assai poco per bene, tant'è vero che la famiglia tempo fa avea tentato persuaderla di evitare tali incontri frequenti. Ieri invece un suo fratello imbattendosi in lei mentre nei pressi di casa procedeva insieme all'inviso individuo, dopo averla redarguita vivacemente la costrinse a rientrare. La fanciulla dopo aver tentato opporsi, obbedì, ma appena in camera sua, per dare maggior valore alla sua protesta ingoiò la miscela venefica. Il dott. Melli la fece ricoverare in Sala di Custodia con prognosi riservata. Ma tutto dà a sperare che fra qualche giorno, sarà ristabilita perfettamente.

Col chinino e il fosforo

Il manovale avventizio Fortunato Visil di Giovanni d'anni 26, abitante a Cannaregio 5598 A in Calle del Magazen presso l'affittacamere Scarpa, ha ingoiato ier sera una soluzione di 10 pastiglie di chinino e di capocchie di fiammiferi a scopo suicida. Al dott. Melli dell'Ospitale Civile, il quale gli prestò le prime cure, disse di aver voluto finirla con la vita per ragioni di natura assai intima, ragioni che lo spinsero anzi una ventina di giorni fa ad abbandonare la famiglia che sta alla Giudecca e vivere solo.

E' stato ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata, ma in condizioni soddisfacenti.

Gli incendi

I vigili al fuoco delle sezioni prima, quarta e ottava, accorsero ieri notte a Castello al N. 5183, chiamati telefonicamente, per un piccolo incendio sviluppatosi nel forno del sig. Antonio Baccalin. L'opera sollecita dei pompieri valse a limitare in breve tempo il progredire delle fiamme che causarono danni non gravi.

✱ Un altro piccolo incendio, si propagò ieri sera nel negozio mercerie della signora Fischer Sofia ab. al N. 4925 in Merceria S. Salvatore. I vigili delle sezioni I e VII dopo breve lavoro impedirono il propagarsi delle fiamme.

I danni sono insignificanti.

Orologio rinvenuto

Al Commissariato di P. S. del Sestiere di S. Marco, si è presentato ieri mattina il Signor Schneider Gioacchino, il quale la notte scorsa, transitando per Merceria S. Salvador, avea rinvenuto un orologio d'argento, da signora con catena doppia e alcuni ciondoli d'oro. Il signor Schneider consegnò al Commissario il prezioso oggetto, che sta ora a disposizione della smarritrice alla quale verrà consegnato non appena vorrà presentarsi a ritirarlo.

Echi di cronaca

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Ad onorar la memoria del compianto N. H. Conto Marcello Memmo i funzionari municipali di Venezia, a mezzo della Pasticceria Tecchiati hanno versato a prò della Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome dell'estinto. Il Comitato ringrazia.

✱ Per l'arredamento dell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa il prof. Ortecchi ha versate lire 2. Il Comitato sentitamente ringrazia.

✱ L'offerta dei signori Piero, Adele, Amalia Zanellato alla Colonia Alpina, in morte del comm. Memmo, era di lire 30 e non di 20 come per errore fu ieri pubblicato.

Confortato dai carismi della nostra Santa Religione spirava oggi alle ore 21 1/2 il

Cav. Giuseppe Bötner
Chimico - Farmacista
di anni 85

Ne dànno addoloratissimi la triste notizia la nuora col figlio Enrico, i nipoti e gli altri parenti tutti.

I funerali seguiranno nella chiesa Parrocchiale di San Giovanni in Bragora venerdì alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare torce nè corone e di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 11 Maggio 1915.

Teatri e Concerti

"Educazione di principe"
Quattro atti di M. Donnay
(Goldoni, 11 Maggio 1915)

«Educazione di principe» è una vecchia commedia di Maurice Donnay, vecchia di almeno dieci anni. Risente molto della prima maniera dell'autore degli «Amanti», o piuttosto della sua maniera di transizione, come risente del tempo suo, tempo di transizione tra il gaio cinismo «fin de siècle» e la «nonchalance» tipo De Fleer etc. Ha innegabilmente dei pregi: una birichineria, che si suol chiamare «parigina», nel dialogo brillante, una successione di scene non prive di comicità, un insieme, come dire? simpatico. Ma manca di coesione; non è che un insieme di scene, non arriva ad essere una commedia. E l'impostazione graziosa, arguta, di buon gusto, scivola spesso nella volgarità dell'espressione, si illanguidisce e stagna nella conclusione banale e sguajata. Se ben ci sovveniamo, il lavoro è nato sotto forma di novelle dialogate; il Donnay ha creduto bene di riunirle in commedia. Ha guastato le novelle ed ha messo insieme una commedia men che mediocre.

Il lavoro si aggira intorno ad uno dei tanti «Rois en exile» che trascinano — o, meglio, trascinarono — sui marciapiedi di Parigi gli ermellini salvati nelle tristi fughe dalle loro capitali in rivolta.

La regina spodestata d'un fantastico reame di Silistria affida il proprio figlio, pretendente al trono avito, alle cure di un elegante «décavé», perchè gli dia un'educazione mondana. E la commedia sciorina alcuni quadri di questa educazione mondana del principe, che finisce col diventare un perfetto «viveur». I quadri sono passabilmente banali; argute invece, e piene di sale, sono le lezioni che l'uomo di mondo dà all'imberbe Altezza. C'è, naturalmente, l'amore con la crestaja, che però finisce molto elegantemente, senza matrimonio e senza suicidi, ci sono le «cocottes» che fanno la riverenza d'etichetta al principe, ci sono gli uscieri che gli pignorano i mobili, e tutte le altre piacevolezze inevitabili per i principi spodestati che calcano le scene. Roba passata di moda. O passata, per lo meno, sul repertorio dell'operetta, dove l'ha cacciata il reuccio del Portogallo.

Alphonse Daudet, quasi quarant'anni fa, ne aveva saputo cavare, dai re in esilio, ben altri effetti, ben altri accenti di ironia amara, di straziante riso, di cupa tragedia. Ma erano altri tempi ed altri re...

Il pubblico d'ieri sera, numeroso ed elegante, non ha dato segni di divertirsi troppo, alla commedia; ma ha apprezzato assai la recitazione eccellente della signora Bandi, del Farulli, delle signorine Onorato e Zagato, del Cialente, del Bissi etc. etc.

La beneficiata di Ugo Farulli al 'Goldoni,

Questa sera Ugo Farulli, il brillantissimo attore, che sa ottenere, con vivo senso d'arte, e con signorile parcità di mezzi, ottimi effetti di schietta comicità, reciterà, per la sua beneficiata, «Le bestemmie di Cadillac» di Pierre Berton, nella traduzione dello stesso Farulli, e «Per viver felici», commedia esilarante in 3 atti di Rivoire Mirande che qui al «Goldoni» come in tutti i primari teatri di prosa, ebbe sempre il più lieto e incontrastato successo.

Siamo sicuri che il pubblico veneziano, che vivamente apprezza il valore di Ugo Farulli, accorrerà in folla questa sera a rendergli onore.

Compagnia di Operette Comiche "Lombardo,, al "Goldoni,,

Questa Compagnia, che è considerata fra le migliori che oggi abbiamo in Italia, inizierà un non lungo corso di rappresentazioni da lunedì prossimo; e fra qualche giorno ne daremo più diffusi particolari. Il suo debutto sarà con una novità che già ebbe a suscitare clamorosi successi: *La signorina del telefono*; e a breve distanza seguirà *Il cavaliere della luna*, pure nuova e ovunque applaudita. Terza novità *Finalmente soli*, di Lehar.

Serata Galliniana a Palazzo Faccanon

Giovedì sera alle nove nella sala del palazzo Faccanon si rappresenteranno due lavori di Giacinto Gallina: «La chitara del papà» commedia in due atti e «Amor in parucca» scherzo comico in un atto che fu rappresentato per la prima volta a Trieste nel 1876.

Saranno eseguiti da valenti giovani attori: fra i principali Luigia ed Alice Campagnol, Elisa Zini, G. Massoneri, Luigi Vianello, Giuseppe Tossetti, Riccardo Diodà, Marcello Polacco.

La serata sarà completata dalla recitazione della «Morte di Anita» (Rapsodia garibaldina) di G. Marradi e dal brillantissimo monologo di Veragnolo «La Rosina che se sfoga» detto dalla signorina L. Campagnol.

La direzione artistica è tenuta dalla signora Paola Gallina. I biglietti a cent. 50 ingresso e posto a sedere si possono ritirare alla portineria del palazzo Faccanon a San Salvator, al camerino dei teatri in Piazza o nel negozio del cav. Brocco. Il ricavato netto va a beneficio di famiglie povere.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: Per viver felici.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 10. — Frumento: di primavera 166, d'inverno 162 3/4, duro d'inverno 164 1/4, Nord Manitoba 169 1/2, maggio 155 1/4, luglio 131 1/2 — Granone disponibile 82 3/4 — Farina extrastata 6.90 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 10. — Frumenti: maggio 152 1/2, luglio 126 — Granone: maggio 74 1/4, luglio 76 3/4 — Avena: maggio 51 5/4, luglio 51 5/4.

CAFFE'

NEW YORK, 10. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4, maggio 5.90, luglio 6.99, ottobre 7.03, dicembre 7.12, gennaio 7.18.

ULTIMA ORA

Il fortino di La Chapelle preso dai francesi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord di Dixmude le truppe belghe che erano riuscite a stabilire una testa di ponte sulla riva destra dell'Yser furono violentemente attaccate da lunedì a martedì da tre battaglioni tedeschi. Li respinsero infliggendo loro forti perdite e facendo una cinquantina di prigionieri — Un'altra divisione belga guadagnò terreno a sud di Dixmude.

Ad est di Ypres le truppe britanniche, attaccate nuovamente coll'aiuto di nubi di gas asfissiante, lasciarono passare la nube protette dalla maschera, la maschera recentemente messa in uso, e con un fuoco di mitragliatrici e fucileria a bruciapelo annientarono le colonne tedesche che si avanzavano in formazione serrata.

I nostri successi a nord di Arras si estesero sensibilmente. Oggi durante i combattimenti di estrema violenza davanti a Loos dopo una lotta accanita, malgrado l'intenso cannoneggiamento, prendemmo una grossa opera tedesca e tutto un sistema di trincee a cavallo. Tra la strada Loos-Vermelles più a sud, prendemmo d'assalto un grande fortino La Chapelle de Notre Dame de Lorette. Questa posizione ardentemente difesa da mesi dai tedeschi che ne avevano fatto una vera fortezza, fu assalita e presa nel pomeriggio dalle nostre truppe.

Senza soste continuammo i nostri successi respingendo energicamente il nemico da La Chapelle de Notre Dame de Lorette e Ablain Saint Nazaire. Tutte le trincee tedesche a sud di La Chapelle caddero successivamente nelle nostre mani. Vi trovammo parecchie centinaia di cadaveri tedeschi. Uscendo da Ablain allora attaccarono ma il loro contrattacco fu spezzato.

Riprendemmo subito l'offensiva e guadagnammo terreno in direzione dello zuccherificio di Souchez.

L'investimento delle posizioni tedesche di Carency fu da noi stretto da vicino e prendemmo parecchi gruppi di case nella parte orientale del villaggio. Facemmo cinquanta prigionieri fra cui un ufficiale e progredimmo verso il bosco ad est del villaggio. Le comunicazioni di Carency e Ablain Saint Nazaire divengono sempre più malagevoli pel nemico. Dopo un violento combattimento ci impadronimmo del cimitero di Neuville Saint Vaast, assai fortemente organizzato dai tedeschi. Progredimmo poi a sud-est di questo villaggio che sorpassammo ad ovest e ad est. In tutto il settore Loos-Arras, ove da domenica prendemmo tre linee di trincee tedesche, si combatte attualmente sulla quarta linea. I prigionieri, il cui numero continua ad aumentare, dichiarano che era stato dato ordine di conservare ad ogni costo La Chapelle e il fortino di Notre Dame de Lorette.

I successi austro-tedeschi nella Polonia russa e in Galizia

Vienna, 11

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno, dice:

Nei combattimenti degli ultimi due giorni, le nostre truppe sfondarono presso Debica la linea di battaglia russa; perciò grandi forze russe che combattevano a sud della Vistola furono costrette a ritirarsi rapidamente dietro la Visloka inferiore.

La portata di questi avvenimenti, diviene chiara con le notizie giunte stamane annunzianti la ritirata dell'ala meridionale del nemico nella Polonia russa. Il nemico riconosce che non può tenere il suo fronte fortificatissimo sulla Nida e lo sgombera rapidissimamente.

Come il successo riportato presso Gorlice e Jaslo si estese sul fronte dei Carpazi, così il successo dell'esercito comandato dall'arciduca Giuseppe Ferdinando presso Tarnow e Debica ha influenzato la situazione nella Polonia russa.

Nella Galizia media le truppe nostre e quelle tedesche con continui combattimenti coronati da successo inseguono dappresso i resti dei corpi russi battuti in direzione del settore Dynow-Samok posto sul San. Un contrattacco eseguito dalle tre divisioni russe di Sanok lungo la ferrovia verso ovest fu respinto con gravi perdite sanguinose per il nemico e l'inseguimento fu continuato. Il numero dei prigionieri e il bottino aumentano continuamente.

Le nostre colonne avanzate delle montagne boscose cacciarono un forte gruppo nemico presso Baligrod e passarono con le avanguardie presso Dwernik.

L'ottavo esercito russo che generalmente ha combattuto fra Lupkow e Uzsok è attualmente compreso nella disfatta con considerevoli reparti.

Nella Galizia sud-orientale i russi passarono all'attacco in parecchi settori. L'offensiva di grandi forze russe a nord di Pruth su Czernovitz fu respinta e furono fatti prigionieri 620 russi. A nord di Horodenka distaccamenti nemici riuscirono a prendere piede sulla riva meridionale del Dniester. Quivi il combattimento continua.

Il totale dei superstiti del "Lusitania,,

Genova, 11

Un telegramma ricevuto stamane dalla «Cunard Line», da Liverpool, in data 10, dice:

«Siamo informati da Queestown che il totale dei superstiti del *Lusitania* ammonta a 764, dei quali 462 passeggeri e 302 appartenenti all'equipaggio. Vennero a tutt'oggi ricuperati 144 cadaveri, dei quali 87 sono stati identificati, 65 appartengono ai passeggeri, 22 all'equipaggio.

Circa le concessioni della Cina

Roma, 11

L'ambasciata del Giappone comunica che le informazioni pubblicate da un giornale del mattino, riguardo le pretese concessioni cinesi fatte al Giappone sono completamente infondate.

SPORT

La "Ciclisti Veneziani,, a Bassano

La II. gita sociale del fiorente sodalizio sportivo si svolse domenica scorsa con l'intervento di oltre una trentina di soci, tra i quali il Presidente prof. Paggiaro, il direttore sportivo G. P. Micheli ed alcuni giovanissimi soci quali i giovanetti Romeo e Giovanni Garizzo, la piccola Jolanda Palazzi che malgrado l'età compirono mirabilmente l'intero percorso.

Partiti alle 6 dalla bella sede di Mestre i gitanti dopo un breve alt a Castelfranco proseguirono per Bassano e Romano d'Ezzelino giungendo alle 11 circa a Semonzo mèta della gita. Il socio Garizzo li attendeva nella sua magnifica Villa ed offrì un sontuoso rinfresco.

Il pranzo ebbe luogo all'Albergo Canal e verso le 16 si effettuò il ritorno sotto una pioggia importuna.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 10 maggio

«Doravore» norv. da Cardiff con carbone.
«Molfetta» ital. da Prevesa con merci.
«Bormida» ital. da Vourla con merci.
«Dauno» ital. da Genova con merci.

Spedizioni e partenze dell'11 maggio

«Olympia» ell. per Bona, vuoto.
«Rancagua» cileno per Genova con merci.
«Nilo» ital. per Ancona con merci.
«Cyclops» a. u. per Trieste con merci.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Colombo con merci.
«Orseolo» ital. da New York con merci.
«Barbarigo» ital. da Calcutta con merci.
«Aurora» ital. da Swansea con carbone.
«Elio» ital. da Montevideo con merci.
«Tirreno» ital. da N. Orleans con merci.
«Caboto» ital. da Madras con merci.
«Manin» ital. da New York con merci varie.
«Mesealie» ell. da Newcastle con carbone.
«Roma» ital. da Liverpool con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Dell'11. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Varie 9 — Per la Ferrovia 6. — Totale 15.
Scaricati 39.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Gli avvisi economici della «Gazzetta di Venezia» — letta dalla classe agiata di tutto il Veneto — sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza bene ammobigliata luce elettrica splendida posizione. Volendo pensione, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI stanze ammobigliate con comodo di cucina 40-50 mensile. Pensione completa 100. Calle dei Fabbri 4675, Lucchi.

AFFITTASI Casa signorile - 9 locali, porta sola, riva, S. Antonin, Calle dell'Arco 3519.

AFFITTASI centralissimo quartierino indipendente anticamera salotto stanza letto bagno water luce. Affittasi pure cucina stanza letto porta sola comfort moderno pianterreno rivolgersi tabacchino Campo Guerra.

PER OTTOBRE-NOVEMBRE disponibile per affitto grande fabbricato in ottima posizione Via Garibaldi ad uso uffici ed alloggi. Rivolgersi Campo San Maurizio 2670 A.

Vendite

CERCO mobile con scaffali ad uso biblioteca usato e d'occasione. Offerte Campo San Maurizio 2670 A.

CERCASI macchina scrivere usata buone condizioni. Offerte Casella postale 521.

Ricerche d'impiego

CONTABILE ventiseienne, esente servizio militare, sei anni pratica bancaria ed altri uffici, serissime referenze, ottimi certificati, trovandosi attualmente occupato in via provvisoria, offresi per discreto posto stabile in qualsiasi località del Veneto. Offerte indirizzare: Esente 648 fermo posta, Udine.

RAGIONIERE assai provetto assume anche domicilio contabilità, anche piccole aziende, riordinamento contabilità arretrate confuse, corrispondenza anche estera. Ramo Sangiuliano 232.

PENSIONATO 50enne, sano, energico, istruito, stabilendosi Treviso, offresi seria Ditta Amministrazione privata. «Marchetti» posta, Venezia.

Matrimoniali

DISTINTO, agiato governativo, sposerebbe signorina, vedova sola, trenta trentacinquenne, piccola dote, piacente, anche provinciale. Ritiro nove. Libretto postale 00225, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

M. — Spero aver ben compreso e scrivoti a Zuvasu dove anche avantieri aveva scritto brevemente, invece che a Visin. Ti troverò? Fammi sapere qualcosa. Quasi assurdo pensare potermi muovere ora, pure tenterei quando sappia cosa ti è possibile fare. Possibilmente, tesoro, procura venire qui tu, ed almeno scrivermi avvertendomi, e darmi indicazioni. Questo Venerdì e Sabato (ricorda quanto fissammo) più legato del solito sperando poterti abbracciare presto, ti bacio fortemente. D.

BIMBO. — Come preavvisato devo partire. Ritornerò spero in settimana e procurerò vedervi. Saluti.

30 LUGLIO. — A quando la prossima, tanto più deliziosa, tanto più agognata? Come sei dolce e cara, anima mia! E quanto maggior tranquillità provo ora che sicuramente so che ti sono giunti i miei baci e tutta la mia tenerezza! E vorrei poterteli far giungere meglio e più rapidamente, ma ancora non so: quando potrò anch'io avere la stessa gioia, mio dolcissimo amore? Coraggio e fede, anima cara! Tenendoci per mano, tutto ci sembrerà più facile ed anche noi finalmente potremo conoscere la felicità. La mia felicità sei tu, mia adorata. Ti bacio a lungo con tanta tenerezza, con tanto desiderio, amor mio!

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicaci tre ore giornaliere. Scrivere «Centro Artistico», Madrid - Spagna.

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI MESTRE. — Tutto il 5 giugno aperto concorso titoli ed esami posto Sorvegliante ai lavori Comunali. Stipendio L. 2000 aumentali triennalmente del ventesimo per otto volte. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — A. 7.50 — D. 9.28 (Vicenza) — DD. 13.55 — A. 14.55 — L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona) — A. 23.15.
BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.15 — DD. 21.30.
UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — L. 18.15 (Treviso) — A. 19.22.
PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.
BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — D. 14.35 (Calalzo) — D. 17.15.
TRIESTE (via Cervignano): A. 6.
PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD .11.20 — L. 13.35 (Padova) — A. 15 — D. 19.30 — D. 23.35 (Verona).
BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — A. 9.42 — A. 13.35 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).
UDINE: A. 8 (Conegliano) — L. 8.43 (Treviso) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.
PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.
BELLUNO (Cadore): A. 8.43 — D. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).
TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.
PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.45 tramonta alle 19.28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 11 Maggio alle ore 8

Città	Barom. zero a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	60.5	11	17	11	pioggia
Treviso	60,7	11	18	9	,,
Udine	61.3	8	20	9	,,
Padova	60.9	11	17	11	,,
Rovigo	59.8	11	17	10	,,
Vicenza	60.3	12	18	11	nevica
Boscomantico (Verona)	59.2	13	18	13	pioggia

Pressione e temperatura notevolmente diminuite, venti moderati intorno levante, cielo coperto con piogge e qualche nevicata, mare mosso.

Pioggia caduta dalle 15 del 10 alle 15 dell'11: mm. 6.7.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.48	+ 3
Livenza	Motta	6,12	+ 0.98	+ 22
Piave	Zenson	11.58	+ 1.63	— 7
Brenta	Bassano	4.75	+ 1.20	— 15
Adige	Verona	4.50	— 0,26	+ 24
Adige	Cavanella	1,16	+ 0,37	+ 5
Po	Polesella	7.76	+ 2.87	+ 31

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lento aumento.
Livenza a Motta: in debole morbida e in lento aumento.
Piave a Zenson: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.
Brenta a Bassano: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.
Adige a Verona: in piena e in piuttosto rapido aumento.
Po a Polesella: in piena e in piuttosto rapido aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 12 . . . alle ore 4,1[illegible]
Prima alta del ,, . . . alle ore 11.[illegible]
Seconda bassa del ,, . . . alle ore 15.3[illegible]
Seconda alta del ,, . . . alle ore 22.[illegible]
Massima altezza raggiunta: 10 cm. 42 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 4[illegible] sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 82

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 130 — Giovedì 13 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE … Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 … Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dimostrazioni contro l'ingerenza di Giolitti

nell'azione diplomatica del Ministero Salandra

Calorose accoglienze di Roma a Gabriele D'Annunzio - Un discorso del Poeta

La loquacità di Giovanni Giolitti

Manifestavamo ieri il dubbio che non fosse da imputarsi all'on. Giolitti la propalazione del parere da lui espresso al Sovrano e all'on. Salandra. Che un uomo politico si pronunci per l'accettazione delle offerte dell'Austria e contro il partito della guerra, mentre l'ultima parola non è peranco detta, questo è un diritto che nessuno gli può contestare, e diventa anzi un dovere, se il parere derivi da convinzione maturata attraverso lo studio di tutti i termini del problema.

Ma che quest'uomo politico parli in pubblico, dica cioè anche alla parte contraente col governo italiano: Le vostre offerte sono tuttociò che si possa desiderare; la guerra non conviene all'Italia... questo non è ammissibile, e può essere detto soltanto da coloro che hanno veste per trattare, che per trattare hanno avuto mandato implicito coi solenni e ripetuti voti di fiducia del Parlamento.

Ecco la ragione del nostro dubbio sulla autenticità delle dichiarazioni attribuite all'on. Giolitti. Oggi, dopo aver letto nella «Stampa» di Torino — nella quale tutti riconoscono un organo autorizzato dell'on. Giolitti — dichiarazioni analoghe, e forse più esplicite, crediamo di poter esprimere senza riserve tutto il nostro pensiero. E nel farlo, ci studieremo di far tacere tutto lo sdegno che invade l'animo nostro, e ci limiteremo a prospettare la situazione creata dalla loquacità dell'on. Giolitti.

Constava che negoziazioni erano in corso tra il nostro governo e i governi di Berlino e di Vienna; sensazione generale era che le negoziazioni difficilmente avrebbero portato a un componimento, e il Paese, col silenzio degli ultimi giorni, con lo studio manifesto di non esprimere voti in un senso piuttosto che in un altro, aveva dimostrato di tenersi pronto alle soluzioni più gravi. Era giunto il momento di scontare la cambiale in bianco rilasciata all'on. Salandra dalla rappresentanza nazionale, e tutti si dichiaravano pronti a far onore alla firma.

Per l'intervento? Per un amichevole componimento?

— Persuasione dei più era che si trattasse d'intervenire.

Tuttavia, per tutti, e cioè per gli italiani come per gli stranieri, il fatto che il Governo continuasse in trattative — per quanto affidate ad un filo sottilissimo — eran sempre due le ipotesi possibili: O le negoziazioni riuscivano, o non riuscivano.

Se dunque, all'apertura della Camera non fossimo entrati in guerra, una sola spiegazione sarebbe stata possibile: le negoziazioni continuano, o sono conchiuse.

Ma dopo che l'on. Giolitti è venuto a cacciarsi pubblicamente tra i negoziatori, e non ha dubitato di dichiarare che non conviene all'Italia di fare la guerra, il mancato nostro intervento può assumere un significato diverso, può significare che l'Italia non era in grado di fare la guerra, temeva del suo esito probabile ed ha, nel timore del peggio, rinunziato alla soddisfazione delle sue aspirazioni.

No!? — Tanto è sentito questo dagli amici dell'on. Giolitti, che la «Stampa» la quale dedica tutta la sua prima pagina alla cronaca dei colloqui del Deputato per Dronero, vi prepone un titolo saturo d'ipocrisia: «L'Italia è sempre libera di scegliere la sua via».

E in una corrispondenza da Roma trova modo di ricordare che «la convinzione dell'on. Giolitti, sulla soluzione del problema gravissimo che travaglia l'Italia, era nota a tutti, perchè egli — non contento di averla manifestata liberamente in piena Camera del dicembre dell'anno scorso — **(e questo non è vero)** l'aveva spiegata e sostenuta tenacemente in tutti i suoi colloqui con colleghi di ogni gradazione parlamentare....».

Non trapela da queste parole la coscienza di un grave errore commesso, e il proposito di attenuarne la portata?

L'Italia è sempre libera!.... Egli non ha detto alcunchè di più di quello che ha detto sempre!....

Si, l'Italia è sempre libera, fortunatamente, ma non è certo a merito di chi si è prestato ad accreditare interpretazioni pregiudizievoli delle deliberazioni del suo governo.

Si, l'on. Giolitti non ha detto nulla di nuovo, ma ha parlato in condizioni diverse e tali che davano alle sue parole un ben diverso peso.

Il Governo — secondo le ultime informazioni — ha divisato di presentarsi alla Camera, di seguire diritto per la sua via. E diritta per la sua via proseguirà l'Italia, come il suo interesse le detta. Non per questo potrà dimenticare che l'on. Giolitti le ha suscitato contro la difficoltà più grave che essa abbia incontrato dal giorno in cui è scoppiata la crisi europea.

Il Governo farà tutto il suo dovere

Roma, 12

Concludendo un suo articolo polemico, il *Giornale d'Italia* scrive:

«*Il Governo farà tutto il suo dovere. Il paese lo esige. Bisogna ad ogni costo preservare l'Italia dalle insidiose manovre interne e dai gravi pericoli esterni. Nessuna esitazione è possibile, nessun riguardo è accettabile. Salviamo l'onore, il prestigio, gli interessi supremi della Patria*».

De Giers giunto a Roma

Una dimostrazione di simpatia

Roma, 12

Stamane alle 10, con 40 minuti di ritardo, è giunto a Roma, proveniente dalla linea di Castellammare, il Signor De Giers, nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale.

Ad attenderlo alla stazione vi era tutto il personale dell'ambasciata, con a capo il signor Poggenpohl, primo consigliere dell'ambasciata, il ministro di Russia presso la Santa Sede sig. Melidoff, con la sua signora, e con tutto il personale dell'ambasciata presso la S. Sede. Erano anche presenti i ministri di Serbia, del Belgio e di Grecia, il console generale del Montenegro, tutto il personale del consolato russo con il console, il signor Alessandro De Giers, cugino del nuovo ambasciatore ed il ministro di Russia presso il Montenegro, che si trova attualmente a Roma.

Appena giunto il treno il signor De Giers è sceso ed ha stretto la mano ai presenti, ha abbracciato il cugino ed è entrato nella saletta reale, dove gli è stato presentato il personale dell'ambasciata e gli altri presenti.

All'uscita dalla saletta, circa 3000 persone hanno applaudito il nuovo ambasciatore gridando «Viva la Russia». Il signor De Giers ha ringraziato, salutando. Indi si è fermato un momento per dare agio ai reporters-fotografi di prendere le fotografie.

Ore di ansia e di orgasmo

negli ambienti politici della Capitale

Roma, 12

(vice). — Negli ambienti politici e giornalistici vengono vissute delle ore in un orgasmo comprensibile.

L'annuncio che stamane alle 10 si sarebbe riunito il Consiglio dei Ministri ha aumentato, se è possibile, la tensione nervosa. Le due lunghe ore nelle quali i ministri rimasero a consiglio sono passate in una attesa vivissima. Quando finalmente i ministri abbandonano Palazzo Braschi è tutto un accorrere per cercare di indovinare da qualche segno esteriore il loro pensiero interno. Essi erano più impenetrabili che mai. Per primi attraversano il pianerottolo che dà sulle scale, Orlando e Ciuffelli, che conversano e parlano di buon umore. Sonnino li segue, solo, ad alcuni passi di distanza. Poi solo anche l'on. Riccio. A qualche minuto di intervallo è comparso l'on. Cavasola, solo colla sua faccia aperta, improntata ad un caldo sorriso. Quindi Viale e Grippo insieme, chiacchierando, sono passati. E' stata allora la volta di Zupelli in divisa, anch'egli solo. Infine in gruppo Carcano, Daneo e Martini, discutendo con aspetto grave. Mezz'ora più tardi si è allontanato dal suo ufficio il presidente del Consiglio con il suo segretario particolare.

Dopo il consiglio dei Ministri

Quando più tardi si è conosciuto il punto interessante del comunicato ufficiale, si è concluso che, per il momento, nessuna decisione sembra imminente. Quello che si assicura in modo categorico è che nessuna idea di crisi anima il governo o qualcuno dei suoi membri. Si è assicurato poi in modo altrettanto categorico che il ministero ha tracciato la via che egli intende seguire e seguirà fino in fondo contro tutto e contro tutti.

L'on. Salandra e l'on. Sonnino hanno informato minutamente i colleghi di gabinetto di tutte le fasi delle trattative diplomatiche così che gli altri ministri hanno potuto valutare le difficoltà che hanno dovuto incontrare e superare i colleghi partecipi alle trattative ed hanno dato il loro pieno assentimento a tutte le varie risoluzioni che miravano al raggiungimento del programma nazionale per il quale a suo tempo la Camera ha dato il suo voto replicatamente concorde e fiducioso. Il Gabinetto, forte della sua coscienza di avere provveduto a tutelare gli interessi della Patria, affronterà quindi la Camera sicuro, anche se voci roche di rabbia e di perfidia attaccheranno l'opera del Gabinetto.

Ipotesi e previsioni

Alla Camera erano vivamente attese notizie sul consiglio dei ministri sebbene da parecchi sintomi precursori già si sapesse che il ministero Salandra continuava nella sua azione immutata. Nelle prime ore del pomeriggio, si è saputo che esso chiederà alla Camera la approvazione del suo operato, il che ha fatto sorgere ipotesi e previsioni che hanno la credibilità delle cose dette una settimana prima. Fortuna che vi sarà tempo per ridurre nel nulla tutte le esagerazioni verbali e polemiche di questi giorni.

La domanda più frequente nei corridoi di Montecitorio è questa: Come si presenterà alla Camera il Gabinetto? E le risposte sono infinite e varie.

L'on. Labriola diceva: «L'on. Salandra dirà che tutto è eccezionale in questa ora grave per il Paese, e quindi non dovesse la Camera meravigliarsi abbastanza se avesse tornato a chiedere un voto di fiducia completo che significasse libertà completa di azione (leggi guerra).

— E, secondo lei, — chiedemmo al deputato socialista — quale sarà la risposta della Camera?

— La risposta? Non si discute. Licenzierà il ministero senz'altro.

— E che ne pensa, onorevole, di ciò che dicono alcuni, e cioè che il Gabinetto si presenterà con il fatto compiuto?

— Non lo credo, ma sarebbe la via giusta.

Tra le varie voci corse sulle decisioni del Consiglio dei ministri è questa, che vi mando per la cronaca: Il Consiglio avrebbe deciso di distribuire ai deputati nel giorno dell'apertura della Camera un documento a stampa che verrebbe ad illustrare la situazione internazionale e la politica seguita dal Gabinetto.

L'ambasciatore di Russia alla Consulta

Tra i fatti nuovi della giornata vi sono: la lettera dell'on. Giolitti al direttore della *Tribuna*, nella quale afferma di essere stato chiamato a Roma, la visita di Enrico Ferri al Quirinale, l'arrivo di De Giers ambasciatore di Russia e la dimostrazione a D'Annunzio.

L'ambasciatore di Russia non ha perduto il suo tempo. Stamane alle 10,45, una mezz'ora dopo il suo arrivo a Roma, il primo segretario dell'ambasciata si è recato alla Consulta ove, in assenza del ministro degli esteri on. Sonnino, ha consegnato nelle mani del capo gabinetto tre grandi buste bianche coi sigilli imperiali. Nel pomeriggio, verso le 16 il nuovo ambasciatore di Russia è andato alla Consulta accompagnato dal suo segretario. Egli è stato subito introdotto presso l'on. Sonnino che lo attendeva.

Una lettera di Giolitti

L'on. Giolitti poi ha scritto al direttore della *Tribuna* la seguente lettera:

«*Caro Malagodi*, — Leggo in un giornale di Roma che in una riunione tenuta nella sede del partito socialista riformista sono stato dichiarato nemico della Patria, perchè colpevole di illecite ingerenze e di perfide pressioni sui poteri responsabili; tutto ciò perchè, neppure di mia iniziativa, ma chiamato, ho espresso, come era mio stretto dovere, un'opinione conforme alle mie convinzioni e coerente coll'opinione già manifestata in un discorso parlamentare e nella pubblica stampa.

«E' inesplicabile come partiti che professano principi di ampia libertà abbiano così poco rispetto per l'opinione altrui.

«Con cordiali saluti — *Giovanni Giolitti*».

Quanto poi ai commenti, bisogna rilevare che mentre la *Tribuna* nel suo articolo di risposta al *Giornale d'Italia* afferma che l'on. Giolitti è stato chiamato dal Re a Roma per interrogarlo sulle previsioni nella guerra attuale, e che lo on. Salandra, a mezzo dell'on. Carcano gli ha fatto dire di recarsi a casa sua per ascoltare le dichiarazioni ed esprimere con franchezza e chiarezza il suo pensiero sulla situazione, il *Giornale d'Italia* invece afferma che fu Bertolini che fece accogliere il desiderio di un incontro di Giolitti con l'on. Salandra.

Altre dimostrazioni interventiste

A Milano

Milano, 12

Le dimostrazioni patriottiche a favore della guerra assumono ogni sera una importanza maggiore. Quella di stasera è riuscita imponente e si è svolta fra un entusiasmo indescrivibile. Fino dalle nove la Piazza del Duomo era letteralmente gremita. Le bandiere dei paesi alleati e quella nazionale erano innumerevoli. Numerosissimi i cartelli umoristici e di caricatura di ogni genere, specialmente feroci in confronto all'on. Giolitti. La colonna imponentissima, composta di oltre 40.000 dimostranti, si è recata al canto di inni patriottici al monumento di Garibaldi ove fra acclamazioni entusiastiche fu approvato un ordine del giorno in cui il popolo milanese, senza distinzione di partito, dichiara che ricorrerà a qualunque mezzo pure di fare la guerra ed impedire che vada al potere l'on. Giolitti. Hanno parlato numerosi oratori. La colonna poi è ritornata in Piazza del Duomo ove i dimostranti hanno continuato la entusiastica ed imponente dimostrazione che è finita dopo mezzanotte.

A Torino

Torino, 12

Stasera si sono avute dimostrazioni per la guerra. Una colonna di studenti e di nazionalisti mosse da Piazza Solferino cantando inni patriottici e gridando «Viva la Guerra». I dimostranti sostarono in via Davide Bertolotti, dove c'è la redazione della «Stampa», facendo una dimostrazione ostile e lanciando alcuni grossi sassi contro i vetri delle finestre che andarono in frantumi. Contemporaneamente i socialisti tenevano un comizio alla Camera del Lavoro, e saputo che gli interventisti erano poco lontani, un centinaio mosse loro incontro.

In Via Davide Bertolotti ed in Piazza Solferino avvennero zuffe con scambio di bastonate e sassate. Gli interventisti si recarono poi alla redazione della «Gazzetta del Popolo» ed al Municipio, facendo una dimostrazione di simpatia. Sopraggiunti i neutralisti partiti dalla Camera del Lavoro, fra i due gruppi si ingaggiarono colluttazioni assai violente. Anche qualche vetro della «Gazzetta del Popolo» è andato in frantumi. Prontamente accorsero agenti e carabinieri per separare i contendenti. In varii punti della città avvennero nuovamente collutazioni violente e dovettero intervenire agenti e picchetti di truppa per disperdere i dimostranti. — In Piazza Carlo Felice specialmente, le dimostrazioni pro e contro la guerra durarono più lungamente, e la polizia allora fece sgomberare la piazza. Per far terminare le dimostrazioni dovette essere chiamata anche la cavalleria. Verso le 23 la calma era ritornata. Alcuni studenti sono rimasti feriti ed alcuni agenti contusi. Furono compiuti diversi arresti che però non vennero mantenuti.

Enrico Ferri in Quirinale

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» reca:

«Alle ore 11.30 l'on. Enrico Ferri si è recato a Palazzo Reale. Aveva giacca e cappello floscio. L'on. Enrico Ferri è uscito dal Quirinale a mezzodì. Si crede che abbia avuto un colloquio con il generale Brusati aiutante generale del Re. Era corsa voce che avesse avuto una udienza da S. M. il Re ma si dubita che la conversazione sia avvenuta fra il Re ed il deputato di Gonzaga.

«L'on. Ferri, che a quest'ora si dà tutt'uomo all'opera di concordia e di affiatamento tra i gruppi parlamentari non poteva ignorare che il Sovrano si trovava a Villa Savoia».

Il comunicato ufficiale

sul Consiglio dei Ministri

Roma, 12

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti affari:

Riforma delle disposizioni sul congedamento e sull'aspettativa dei maestri elementari;

Schema di regolamento per le spese in economia del commissariato dell'emigrazione;

Schema di regolamento per l'applicazione dei funzionari del pubblico ministero ad uffici giudiziari diversi;

Schema di decreto-legge per il trattamento agli impiegati trattenuti o richiamati alle armi e per soccorsi alle famiglie dei militari;

Schema di R. decreto per la duplicazione dei libretti della Cassa di Risparmio Postale smarriti o distrutti nel terremoto del 13 gennaio 1915;

Modificazioni al regolamento dell'ufficio speciale delle ferrovie e per il personale dell'amministrazione centrale dei Lavori Pubblici;

Proroga al 31 dicembre 1915 del decreto legge sul credito agrario in Umbria;

Il Consiglio è durato dalle ore 10 alle 12.40 e vi sono intervenuti tutti i ministri.

L'arrivo di D'Annunzio a Roma

Un imponente corteo accompagna ed acclama il Poeta

Roma, 12

Per l'arrivo di Gabriele D'Annunzio a Roma numerosa folla di cittadini ha voluto fare una dimostrazione di simpatia al Poeta, recandosi a salutarlo alla stazione.

In attesa del treno

Fin dalle ore 18 si incominciа a notare verso Piazza della stazione un movimento insolito. La piazza dei Cinquecento si va man mano affollando, non ostante il tempo piovigginoso. L'ingresso sotto la tettoia, nell'interno della stazione viene chiuso al pubblico e la vendita dei biglietti è sospesa fino dalle ore 20

Anche numerose associazioni con bandiere hanno partecipato alla dimostrazione. Prime a giungere sono quelle delle associazioni dell'Istria, Dalmazia, Trieste e Trento. Esse si dispongono sui marciapiedi, in attesa dell'arrivo del treno.

Sono presenti fra gli altri l'on. Barzilai, Romeo Primavera che darà al Poeta il saluto a nome di Pescara, il poeta De Bosis, numerosi triestini tra cui alcune signorine recanti fasci di rose. Anche il garibaldino Brugnoli, nella sua divisa, reca un mazzo di fiori con un nastro tricolore.

La folla era andata intanto aumentando sempre più: sono giunti i rappresentanti delle associazioni abbruzzese e molisana con bandiera, del partito e della sezione repubblicana di Roma. E' giunto anche Peppino Garibaldi insieme col maggiore garibaldino Longo.

Tra la folla si notano gli on. De Felice, Tasca, Arcà, Chiesa Eugenio, Gallenga, Colonna di Cesarò, Fraccacreta, Petrillo, Buccelli, Capitanio.

La folla attende invano l'arrivo del treno cantando inni nazionali ed agitando bandiere. Si annunzia che il treno giungerà con un ritardo di 12 minuti.

Il saluto al poeta

Alle 19.30, mentre l'immensa folla intonava l'inno di Mameli, è giunto sotto la tettoia il treno. Le rappresentanze con bandiere si sono subito dirette verso il vagone, ove si trovava Gabriele D'Annunzio. La folla ha invaso ogni luogo, è salita financo sul treno e sui vagoni che si trovavano sotto la tettoia. Sul vagone ove si trovava il Poeta sono saliti numerosi dimostranti.

Ristabilitasi un po' di calma, da un finestrino del treno ha potuto pronunciare un breve discorso l'on. Barzilai, il quale ha detto:

«Più che al Poeta, io porgo il saluto di Roma al concittadino che torna in patria, al cittadino che per primo ha chiesto: Armi, armi, armi! Navi, navi, navi! per riconquistare l'antico golfo di Venezia a gloria della Madre Patria».

L'on. Barzilai è stato vivamente applaudito.

La folla avrebbe desiderato di sentire il Poeta, ma la calca era così grande che questi ha rinunciato a parlare. Dopo parecchi minuti il Poeta è sceso dalla parte dell'interbinario, ma la folla ha voluto sollevarlo e fu portato a braccia fino al cancello. Nel frattempo la folla che gremiva la piazza dei 500 e la stazione, ha tentato di forzare i cordoni di truppe che sbarravano la via Cavour.

Il cordone di truppa stava per essere sfondato quando è sopraggiunta la cavalleria che, vivamente applaudita dalla folla, ha sgombrato una parte della piazza della stazione. Alle grida di *Viva l'esercito, viva la cavalleria italiana!*, gli ufficiali rispondevano facendo il saluto con la sciabola.

Un imponente corteo

Intanto nella piazza della stazione si accendevano numerose fiaccole e si attendeva l'uscita del Poeta per accompagnarlo sino all'Hotel Regina, ove aveva fissato l'alloggio. Il Poeta però, volendo sottrarsi alla ressa della folla, ha attraversato la stazione ed è uscito dal lato partenze ove ha preso posto insieme all'on. Barzilai, all'on. Oliva e a pochi intimi, nell'automobile dell'on. Medici del Vascello.

L'automobile ha attraversato rapidamente la Piazza dei Cinquecento, ma avendo lo «chauffeur» fatto fischiare la sirena un po' a lungo e gridando, aggrappandosi all'automobile, i dimostranti si sono lanciati di corsa dietro il Poeta, acclamandolo vivamente.

Si è formato quindi un imponente corteo che, preceduto da numerose fiaccole, al canto degli inni patriottici, ha percorso il viale delle Terme, la piazza dell'Esedra, la via di Santa Susanna e Via Friuli ed è giunto in Via Veneto, dinanzi all'albergo Regina, ov'è sceso alle 20.30.

Nella «hall» attendevano il Poeta il figlio Mario, il cognato ing. Antonio Liberi, il senatore Albertini, l'on. Torre, Jean Carrère e alcune signore con mazzi di fiori. Appena D'Annunzio entrò all'albergo, viene subito issata la bandiera, mentre la folla enorme applaude vivamente, acclamando il Poeta.

Questi si affaccia al balcone, accolto da un prolungato applauso. Fattosi il silenzio, Gabriele D'Annunzio con voce forte pronuncia un discorso.

Egli dice:

Parla D'Annunzio

«*Romani, Italiani, Fratelli di fede e di ansia, amici miei nuovi e compagni miei di un tempo. Non a me, non a me questo saluto di ardente gentilezza e di generosa riconoscenza, non me che ritorno voi salutate, io lo so, ma lo spirito che mi conduce, ma l'amore che mi possiede, ma l'idea che io servo* (Applausi).

«*Il vostro grido mi sorpassa, va più oltre, più alto. Io vi porto il messaggio di Quarto che non è se non il messaggio alla Roma di Villa Spala e del Vascello* (applausi). *Dalle mura aureliane stasera la luce non si è partita, non si parte, il chiarore indugia a San Pancrazio.*

«*Or è 66 anni, contrapponiamo stasera alla viltà l'eroismo, or è 66 anni, in questa sera il duce di uomini riconduceva da Palestrina a Roma le sue legioni già predestinate ai miracoli di giugno. Or è 55 anni, e contrapponiamo stasera la gloria all'onta, questa sera stessa, anzi in quest'ora, i Mille in marcia da Marsala a Salemi sostarono e presso i loro fasci d'armi mangiarono il loro pane e in silenzio si addormentarono. Essi avevano nel cuore le stelle, la parola del Duce, che in noi oggi è più viva e imperiosa: Se saremo tutti uniti sarà facile il nostro assunto. Dunque all'armi!* (applausi).

Era il proclama di Marsala che diceva ancora con rude minaccia: Chi non si arma è un vile o un traditore! (applausi)

«*Non stamperebbe dell'uno e dell'altro marchio egli, il liberatore, se dal Gianicolo alla bassura potesse scendere, e non marchierebbe coloro che ora in segreto o in palese lavorano a disarmare l'Italia, a svergognare la patria, a ricacciarla nella condizione servile, a rinchiodarla sulla sua croce o a lasciarla agonizzare sul suo letto che parmi un sepolcro senza coperchio?*

C'è chi mette 50 anni a morire nel suo letto, c'è chi mette 50 anni a compiere nel suo letto il suo disfacimento, ed è possibile che noi lasciamo imporre dagli stranieri di dentro e di fuori; dai nemici domestici o dagli intrusi; è possibile che noi lasciamo imporre questo gemito di morte ad una nazione che levò sull'alto del monte la statua della sua volontà vera, che è stata volontà romana?

«*Da tre giorni non so che, odore di tradimento comincia a soffocarci.*

«*No, noi non siamo, non vogliamo essere un museo, nè un albergo, nè una villeggiatura, nè un orizzonte ridipinto col bleu di Prussia, per le lune di miele internazionali; non un mercato dove si baratta e si froda. Il nostro genio ci chiama a porre la nostra tinta nella materia fusa e rifusa.*

«*Ripassa nel cielo quel soffio che risplende nella terzina di Dante, che la forza di Roma rovescia i banchi dei barattieri e dei falsari e che Roma ritrova nelle file l'ardimento cesariano, di dove è tratto il fuoco di Vesta.*

«*O Romani: ieri io vidi ardere nelle acciaierie liguri l'acqua di Giuturna, io la vidi ieri colare a temprare piastre, ad affinare le punte che lavorano l'anima dei nostri cannoni.*

«*L'Italia s'arma e non per la parata burlesca, ma per il combattimento severo. Ella ode da troppo tempo il gemito di chi laggiù oggi soffre la fame del corpo, soffre la fame dell'anima, lo stupro dell'anima, tutti gli strappi.*

«*Od è 55 anni in questa sera i Mille si addormentarono per svegliarsi e riprendere la via segnata dal Destino.*

«*Che Roma domani si risvegli al sole della sua necessità e getti il grido del suo diritto, della sua giustizia, della sua rivendicazione a tutta la terra che l'attende, collegata contro la barbarie.*

«*Dov'è la vittoria? chiedeva il poeta giovinetto che cadde sotto le vostre mura, mentre anelava la morte sull'Alpe orientale in faccia all'austriaco.*

«*O giovinezza di Roma: Credi in ciò che egli credette, credi che veramente Dio creò schiava di Roma la Vittoria!*

«*Spezzate tutte le lordure, ricacciate nelle cloache tutte le putredini: Viva Roma senz'onta! Viva la più grande e pura Italia!*»

Sotto la casa di Salandra

La fine del discorso del Poeta è salutata da una interminabile ovazione. Tutti agitano i fazzoletti e i cappelli, mentre grida di «evviva» si elevano dalla folla. Il Poeta rientra nella sua camera, ma l'applauso continua ed egli è costretto a mostrarsi varie volte al balcone, sempre calorosamente acclamato.

I dimostranti si sono quindi diretti per Via Venti Settembre e sotto l'abitazione dell'on. Salandra hanno sostato applaudendo prolungatamente e gridando: Viva Salandra! viva il Presidente del Consiglio!

Una nota di Wilson alla Germania

Continua la lotta in Galizia e nei Carpazi

Echi dell'affondamento del "Lusitania„

Una nota della Germania alle Potenze neutrali

Berlino, 12

(Ufficiale). — *E' stata rimessa ai Governi degli Stati Uniti e delle Potenze neutre europee, dai rappresentanti del governo imperiale tedesco presso di esse, una Nota in cui si dice che il Governo tedesco deplora sinceramente la perdita di vite causate dall'affondamento del Lusitania ma deve declinare ogni responsabilità.*

L'Inghilterra ha forzato la Germania, col suo piano di affamamento, ad adottare adeguate misure di rappresaglia. Alla offerta tedesca di cessare la guerra dei sottomarini sotto condizione dell'abbandono del piano di affamamento, l'Inghilterra risponde con misure di blocco ancora più energiche.

Le navi mercantili inglesi non possono essere trattate come navi mercantili ordinarie per l'unica ragione che sono abitualmente armate ed hanno ripetutamente tentato di attaccare le nostre navi per affondarle, in modo che, per questa causa, è certo impossibile una loro perquisizione.

Un segretario parlamentare inglese ha dichiarato ultimamente, dietro analoga interpellanza di lord Beresford, che quasi tutte le navi mercantili inglesi sono adesso armate e munite di granate a mano. Del resto la stampa inglese confessa francamente che il Lusitania era armato in modo minaccioso.

Consta inoltre al governo imperiale tedesco che il Lusitania ha trasportato negli ultimi viaggi, parecchie volte grandi quantità di materiale da guerra e che i piroscafi della Compagnia «Cunard», Mauritania e Lusitania, considerati per la loro velocità come particolarmente sicuri contro gli attacchi dei sottomarini, servirono di preferenza a trasportare materiale da guerra. E' accertato che il Lusitania caricò nell'ultimo viaggio 5400 casse di munizioni. Il rimanente del carico costituiva anche esso per la maggior parte contrabbando di guerra.

Oltre agli avvertimenti generali da parte della Germania, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Washington conte Bernstorf aveva specialmente avvertito di non servirsi del Lusitania, ma questo avvertimento non fu rispettato dai neutri e fu anche criminosamente posto in ridicolo dalla Compagnia «Cunard», e dalla stampa inglese. Se l'Inghilterra, in risposta a questo avvertimento, negò ogni pericolo per questa nave, se cercò di far credere che sarebbero state prese sufficienti misure di difesa, se infine impegnò in questo modo i viaggiatori a disprezzare l'avvertimento tedesco ed a servirsi di una nave che per l'armamento e per il carico era destinata ad essere affondata, allora la responsabilità della perdita di vite umane deplorata profondamente dal Governo imperiale è esclusivamente a carico del governo della Gran Bretagna.

Una nota degli Stati Uniti alla Germania

Washington, 12

Wilson ha deciso di presentare alla Germania una nota che fu ieri sottoposta ed approvata all'unanimità dal gabinetto.

Sebbene non sia stata fatta ancora alcuna dichiarazione ufficiale, si ritiene che il Governo degli Stati Uniti insisterà per avere spiegazioni sui vari incidenti avvenuti, dopo la dichiarazione relativa alla zona di guerra, pei sottomarini tedeschi, specialmente quelli relativi alla morte del cittadino americano Thrasher a bordo del vapore Falaba, al lancio di bombe contro il vapore Cushing, al siluramento del Gulflich ed infine alla distruzione del Lusitania.

Si dichiara che il documento è redatto in tono fermo e in termini che non permettono equivoci e interpreta perfettamente la profonda indignazione del paese di fronte a tali incidenti, chiedendo in nome delle convenzioni internazionali l'adesione della Germania ai regolamenti riconosciuti che disciplinano la guerra navale.

La nota del Presidente Wilson chiede che la Germania garantisca che le navi mercantili non armate che trasportano i non combattenti siano visitate e che la salvezza dei loro passeggeri ed equipaggi sia assicurata prima che la preda di guerra venga distrutta. La nota inoltre rileva che l'avviso ufficiale della intenzione di commettere un atto illegale non giustifica in alcun modo l'atto medesimo.

Le speranze degli americani

Londra, 12

Un dispaccio da New York reca: I giornali esprimono la loro ammirazione per l'idealismo del presidente Wilson manifestato nel suo discorso a Filadelfia ma alcuni non si mostrano affatto soddisfatti della politica che il presidente sembra abbia voluto indicare.

La «Post» rileva che questo discorso contiene due grandi speranze e cioè: Che il paese potrà ottenere giustizia, senza fare la guerra e che la voce di quella potente nazione che sono gli Stati Uniti, quando si farà udire, non sarà che una sola voce. Il giornale crede che in caso di guerra si troveranno alcuni cittadini di origine tedesca sotto la bandiera americana.

I giornali hanno da Washington: Il banchetto organizzato in onore degli ufficiali dell'incrociatore ausiliario tedesco «Kronprinz Willhelm» è stato sospeso in seguito alla emozione sollevata dalla distruzione del «Lusitania». Malgrado le dichiarazioni pacifiche del presidente Wilson i giornali continuano a condannare unanimemente l'oltraggio fatto all'America col siluramento del «Lusitania» ed a consigliare una attitudine energica al Governo.

Il «New York Herald» raccomanda l'invio di navi da guerra americane nella zona di guerra per iscortare le navi mercantili degli Stati Uniti. Il giornale annuncia che il paese sta tutto intero **dietro il presidente.**

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Fortunato contrattacco della riserva
Combattimenti presso Schawli

Pietrogrado, 12

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sul fronte tra la Vistola ed i Carpazi il nemico continua i suoi attacchi.

La sera del 9 maggio nel principale settore di combattimento nella regione Strzyzow (a sud-est di Wielopole) Brzozow (a nord-ovest di Sanok) si creò una situazione a noi sfavorevole. Tuttavia un impetuoso attacco della nostra riserva nel settore Besko (a ovest di Sanok) Jacmierz (a sud di Brzozow) contro l'ala destra del nemico che cercava di rompere il nostro fronte, arrestò la spinta dei tedeschi, ostacolò il principio e lo sviluppo del successo del nemico e permise alle nostre truppe nel settore minacciato di ripiegare tranquillamente nella posizione loro indicata.

La valorosa quarantottesima divisione, che il 7 maggio era uscita da una difficilissima situazione, operò anche il 9 maggio, su un altro settore di combattimento, un riuscitissimo contrattacco.

Nella regione di Dombitza il nemico ha subito grosse perdite essendo stato attaccato dalle nostre automobili blindate.

Nella parte centrale dei Carpazi abbiamo respinto con successo parecchi deboli attacchi del nemico.

Nella Bucovina, sulla destra del Dniester, il 9 corrente le nostre truppe, sviluppando il loro successo, hanno fatto altri 500 prigionieri e si sono impadronite di tre cannoni pesanti, di uno da campagna e di parecchie mitragliatrici.

Dopo una serie di riusciti scontri di avanguardia, le nostre truppe si sono avvicinate il 10 maggio alla citta di Schawli (a nord di Kowno) occupata dal nemico dove si è impegnato un combattimento.

Nella stessa regione la nostra cavalleria preme su un largo fronte di cavalleria nemica e ne ha catturati parecchi picchetti.

Sul resto del fronte fino ai confini della Galizia vi è calma.

Categoriche smentite russe ai comunicati tedeschi

Pietrogrado, 12

Lo Stato maggiore generale comunica:

Nella settimana scorsa da fonte ufficiale tedesca furono pubblicati dati sull'andamento delle operazioni di guerra sul nostro fronte non corrispondenti alla realtà.

Così i tedeschi dicono di aver preso nel corso del combattimento presso Libau dodici cannoni, mentre tutta l'artiglieria del distaccamento che quivi combatte non comprendeva che quattro pezzi. Nella regione più a est di Rossienna il nemico non solamente non ci inflisse grosse perdite come annunciò, ma non ottenne in generale alcun successo. Non siamo noi che siamo in piena ritirata, come riferisce il comunicato tedesco, ma elementi nemici sono sinora ripiegati sul fronte della nostra offensiva per una estensione da dieci a cinquanta verste.

Il nemico afferma che presso Kalwarja, Augustów e Prasnysz respinse con perdite sanguinose i nostri attacchi, mentre non pronunciammo affatto l'offensiva su questo fronte, dove il nemico soltanto operò attacchi presso Vakh Jednergietz e la fattoria di Pomiany, di cui gli uni furono dimostrativi e gli altri avevano lo scopo di riconquistare i punti d'appoggio perduti.

In quanto al combattimento della Galizia è necessario dire che, eccetto il tentativo nemico, fallito del resto, di accerchiare la nostra 48.ma divisione, l'azione quivi in corso da nove giorni mantenne fino ad oggi un carattere di attacchi frontali che il nemico pronunciò contro le nostre posizioni fortificate che occupiamo successivamente. Quantunque le nostre perdite siano gravissime, quelle del nemico sono innumerevoli.

E' evidente che il nemico cerca di esagerare sul suo successo, moltiplicando parecchie volte il numero dei prigionieri fatti, fra cui si trovano numerosi feriti, che nel successivo ripiegamento delle nostre truppe non potemmo disgraziatamente trasportare con noi.

Con questi comunicati che rasentano la «reclame» il nemico sembra proporsi lo scopo di influenzare l'opinione pubblica del suo paese e quella delle nazioni neutrali.

In Russia si annette scarsa importanza ai successi austro-tedeschi

Pietrogrado, 12

Si constata che negli ultimi combattimenti sul fronte austriaco la maggiore parte dei prigionieri sono tedeschi. Tutte linee avanzate sono infatti difese dai tedeschi e gli austriaci sono stati relegati sulla seconda linea.

L'*Invalido Russo*, organo del ministero della guerra, scrive che i tedeschi evitano imprese serie sapendo che tutte le forze russe non mancherebbero di accorrere sul campo. Essi si limitano a scorrerie a Libau ed in Curlandia che possono essere effettuate senza grande pericolo. L'opinione pubblica russa non deve preoccuparsi. Essa deve accogliere senza impressionarsi questi piccoli avvenimenti che urtano soltanto l'amor proprio ma che non possono esercitare alcuna influenza sul risultato finale della guerra.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Terreno perduto davanti a Loos

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nel settore a nord di Arras abbiamo mantenuto i nostri guadagni, eccetto che davanti a Loos ove un contrattacco notturno ci ha ripreso parte del terreno conquistato nella giornata.

Sul resto del fronte combattimenti di artiglieria.

Il comunicato di French

Londra, 12

Un comunicato del maresciallo French dice:

«Ad est di Ypres, nelle vicinanze della via di Menin, i tedeschi hanno fatto nel pomeriggio di ieri un nuovo attacco. Malgrado un violentissimo bombardamento delle nostre trincee e l'uso di di gas asfissianti per proteggere la fanteria, l'attacco è fallito. I nostri «shrapnels» hanno falciato letteralmente il nemico che avanzava in file serrate. Gli abbiamo inflitto così grosse perdite.

Oggi non si segnalano che duelli di artiglieria sulla maggior parte del fronte.

Un manifesto dei socialisti inglesi

Londra, 12

I socialisti inglesi pubblicano un manifesto affermante che in questa guerra di liberazione il primo dovere di tutti i socialisti è quello di sostenere la bandiera dell'Inghilterra la quale trasse la spada con uno spirito più elevato di abnegazione. Il manifesto fa l'elogio dell'azione esercitata dalla Francia e dalla Russia e fa rilevare che non deve esservi nessuna tregua fino a che il militarismo prussiano non sarà stato spezzato.

Pel genetliaco di Re Giorgio

Londra, 12

La «London Gazette» annuncia che tutte le cerimonie eccetto la esposizione delle bandiere per la celebrazione del genetliaco del Re sono soppresse.

Contro i Dardanelli

Gli scontri notturni nei Dardanelli
Le posizioni degli alleati consolidate

Londra, 12

Alla Camera dei Lordi, Lord Crewe, Segretario di Stato per le Indie, fa la seguente dichiarazione sulle operazioni dei Dardanelli:

Durante la notte del 2 maggio il nemico attaccò violentemente su tutta l'estensione della nostra linea di combattimento dalle 20 alle 24. L'attacco fu respinto. Lievi le nostre perdite, assai grandi quelle del nemico. I proiettori scoprirono le riserve del nemico che avanzavano verso le nostre trincee; allora subito i francesi aprirono il fuoco dei pezzi da 75, infliggendo notevoli perdite al nemico.

Lord Crewe continua: Da allora fino al 6 maggio il nemico rinnovò i suoi attacchi ogni notte, ma la loro intensità andò sempre diminuendo. Questi attacchi furono facilmente respinti dalle nostre truppe che inoltre avanzarono alquanto.

Nello stesso tempo gli alleati consolidavano le loro posizioni. Secondo i rapporti pervenuti un gran numero di cadaveri turchi fu trovato davanti la 29.a divisione inglese. I francesi, da parte loro, guadagnarono un punto importante sulla sinistra, dopo aver inflitto al nemico perdite considerevoli alla baionetta.

Le operazioni furono continuamente appoggiate dalla flotta. I contingenti dell'Australia e della Nuova Zelanda furono impegnati nella parte più stretta della penisola di Gallipoli.

La flotta russa nel Bosforo inseguita da navi turche

Costantinopoli, 12

Un comunicato del quartiere generale dice:

«Sul fronte dei Dardanelli nessun tentativo del nemico per mare. Dopo gli attacchi di ieri per terra che fallirono con grandi perdite del nemico, questi non tentò oggi nessuna seria azione.

Ieri mattina la flotta russa composta di cinque corazzate e due incrociatori, dodici controtorpediniere e alcuni trasporti si avvicinò all'entrata dello stretto del Bosforo e tentò di rinnovare le dimostrazioni senza risultato fatte precedentemente.

Durante i preparativi di bombardamento il nostro incrociatore corazzato «Yavuz» (ex-«Goeben») diresse su essa un violento fuoco: allora la flotta russa fuggì precipitosamente in disordine in direzione di Sebastopoli. La corazzata di testa di linea fu gravemente danneggiata dall'«Yavuz». La flotta nemica non potè sfuggire l'inseguimento dell'«Yavuz» se non rifugiandosi nel porto fortificato e minato di Sebastopoli. Niente di importante sugli altri fronti».

Sottomarino austrialiano affondato da una nave turca?

Londra, 12

(Ufficiale). — *Secondo un comunicato turco una nave da guerra turca avrebbe affondato il sottomarino australiano N. 2, tentante di penetrare nel Mar di Marmara, e ne avrebbe fatto prigioniero l'equipaggio, composto di tre ufficiali e 29 uomini. L'ammiragliato britannico non ha ricevuto finora nessuna conferma di ciò.*

Il "Goeben„ colpito in uno scontro con la flotta russa

Pietrogrado, 12

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Il 10 corrente la flotta del Mar Nero, dopo un bombardamento dei forti del Bosforo, ha scambiato colpi di fuoco con l'incrociatore Goeben, che, essendo stato colpito parecchie volte, è uscito rapidamente dalla zona di combattimento.

I forti di Smirne e degli stretti bombardati

Atene, 12

Il prefetto militare telegrafa, confermando la notizia del bombardamento dei forti di Smirne. Il bombardamento continuò tutta la notte. Altre informazioni da Mitilene dichiarano che il bombardamento dei forti degli stretti da parte degli alleati fu ieri assai violento e durò tredici ore.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 12

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 9 maggio, dice:

«Nella direzione di Olty le nostre truppe continuano a premere i turchi che ripiegano verso sud-ovest e sgombrarono la regione di Tutmashè. Nella direzione di Alashkert le nostre truppe sloggiarono i turchi dalla Dutakh Kiabira e anche nella regione sinistra dell'Eufrate la nostra cavalleria ebbe scontri coi turchi. Nella direzione di Tapariz ci impadronimmo della valle Aboga. Nessuna modificazione nelle altre regioni».

Mine galleggianti nell'Egeo

Atene, 12

Secondo un dispaccio ufficiale da Lemno una mina galleggiante ha recentemente esploso ad Amyssa, presso Mudros, uccidendo cinque persone, i cui corpi sono stati fatti a pezzi e lanciati a grande distanza. Le autorità del Pireo affermano che la corrente trasporta nel Mar Egeo altre mine dai Dardanelli ed hanno avvisato i navigatori di tenersi in guardia.

Tre classi della riserva richiamate in Bulgaria

Sofia, 12

Con decreto del ministero della guerra furono richiamati per un periodo di esercitazioni di un mese a datare dal 14 maggio un certo numero di ufficiali della riserva. Inoltre furono chiamate per un periodo di istruzione di 21 giorni tre classi di fanteria della riserva appartenenti a tutte le divisioni.

Il piroscafo "Astrea„ affondato in seguito ad avarie

Taranto, 12

Il piroscafo «Astrea» carico di carbone diretto alle Ferrovie dello Stato proveniente dall'Inghilterra entrando stamane nel porto di Taranto rimorchiato da un rimorchiatore della R. Marina avendo avarie alle macchine affondò presso l'isola di San Paolo. Dell'equipaggio che era composto di 20 persone ne furono salvate subito 17. Delle altre tre stamane furono rinvenuti due cadaveri mentre proseguono attive ricerche per il rinvenimento dell'altro cadavere. I cadaveri rinvenuti stamane sono quelli di certi Buonanno Carmelo da Messina e di Bojetto Francesco di Casal Monferrato. L'altro cadavere non ancora rinvenuto è quello di un ragazzo, certo Malatesta Giacomo di Genova.

Nel Consiglio Superiore di Belle Arti

Roma, 12

La Commissione nominata dall'Assemblea degli artisti per addivenire alla proclamazione dei candidati alla terza sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti, avendo espletato i suoi lavori, per accordi con altre regioni d'Italia, propone ai voti dei colleghi di tutt'Italia i seguenti artisti: Comm. prof. Giuseppe Casciaro, pittore; Comm. prof. Domenico Trentacoste, scultore; Comm. prof. Cesare Bazzani, architetto.

L'esportazione di carbone per l'Italia consentita dall'Inghilterra

Roma, 12

L'Ambasciata inglese comunica:

Viste le notizie comparse su vari giornali in merito al recente decreto inglese restringente l'esportazione del carbone alle Potenze, mentre si dichiara che, sebbene il carbone di antracite sia stato aggiunto alla lista delle merci di cui è vietata l'esportazione, il Governo di Sua Maestà Britannica non intende ostacolare l'invio in Italia del carbone destinato all'uso e consumo del paese medesimo.

Per tali spedizioni la Dogana inglese sarà autorizzata a rilasciare i permessi necessari.

La morte d'un superstite dei Mille

Genova, 12

Nelle prime ore del pomeriggio è morto il superstite dei Mille Luigi Solari presidente della Società dei Mille e reduci garibaldini. Apparteneva alla sezione Bixio. Combattè a Calatafimi, entrò per il primo a Palermo e fu gravemente ferito a Reggio Calabria ove guadagnò la medaglia al valore. Nel 1866 combattè a Monte Suello e a Bezzecca.

"Veneto„ o "Venezia„?

Nel giornale *Il Marzocco* del 21 marzo p. p. c'è un articoletto nel quale si sostiene che la dizione: *il Veneto*, dev'essere abolita perchè è d'importazione austriaca e che le va sostituita l'altra dizione *la Venezia*, di carattere italiano.

Senz'entrare nella questione se sia più armonica o simpatica l'una delle dizioni in confronto dell'altra, non possiamo *convenire coll'autore dell'articolo sul*l'origine austriaca della parola *Veneto*, la quale trovasi largamente usata nei documenti della Repubblica e del Regno italico ai tempi napoleonici. Basta consultare le numerose filze e buste del nostro Archivio di Stato e le opere stampate e manoscritte nelle nostre Biblioteche per vedervi sbucare qua e là la parola che si vuole scomunicare, mentre la parola *Venezia* in senso regionale trovasi piuttosto nei documenti scritti in latino.

Più ampiamente ciò sarà dimostrato nel periodico la *Rivista geografica* che si pubblica a Firenze, noi ci contentiamo di constatare che la parola *Veneto* è nostra e non ha alcuna origine straniera.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Tombolan Fava; P. M. Trabucchi.

Riduzione e conferma. — Fabbro Vittorio fu Carlo d'anni 19 e Basso Eugenio di Gio. Batta d'anni 19, furono condannati dal Tribunale di Treviso: il Fabbro a mesi 8 e giorni 10 e Basso a mesi 11 e giorni 20 e, appellante il Procuratore del Re del Tribunale di Treviso contro Moretto Domenico d'anni 48 non appellante dall'imputazione di complicità in furto assolto per insufficienza di prove, per essersi impossessati di correità fra loro in Treviso il 2 novembre 1914 mediante chiave falsa o chiave comunque indebitamente avuta o ritenuta di 5 damigiane di vino del valore di lire 125 e una carretta del valore di lire 15 in danno della Ditta Casarotti e Balliana. Il Moretto Domenico per aver promesso, prima e prestata dopo assistenza nella consumazione del delitto.

La Corte riduce la pena per Fabbro a mesi 4 e giorni 5, per Basso a mesi 8 e giorni 26, e per Moretto respinto l'appello del P. M. conferma la sentenza di assoluzione del Tribunale di Treviso. — Dif. avv. Boscolo per Moretto e avv. Levi Morenos per Fabbro e Basso.

Conferme e riforme. — Grammatico Angelo fu Valentino d'anni 5, Siega Angelo di Luigi d'anni 31 e Chiocchezza Italia fu Giuseppe d'anni 43, furono condannati dal Tribunale di Venezia il Grammatico alla reclusione per mesi 6 ed alla multa di lire 200, Siega alla reclusione per mesi 6 e lire 200 di multa e la Chiocchezza a mesi 4 ed alla multa di lire 100 per il reato di ricettazione dolosa. Appellante il Procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia contro Polacco Giuseppe di Aronne d'anni 29 e Morise Elisa di Enrico d'anni 41, dichiarati assolti dalla contravvenzione di cui all'articolo 493 per essere estinta l'azione penale in Forza del decreto d'amnistia 29 dicembre 1914 per per essere estinta l'azione penale in forza ad opera di questi commessi in Venezia tra il 1913 e i primi dell'ottobre 1914 in danno di Gatti Emma e di Vonderbaden Adriana, di Veronese Ugo, di Sapon Giovanni, di De Cesco Mario e di altri non identificati agendo di correità e fino all'11 e al 23 ottobre 1914 acquistato, ricevuto, nascosto e in qualunque modo per essersi intromessi nell'acquistare merce e nascondere oggetti di biancheria, di vestiario, stoffe, posate etc. che sapevano provenienti da furti qualificati in danno della Gatto detta Vanderbander, del Verasco, del Sapon, del De Cesco e di altri rimasti sconosciuti.

La Corte conferma colla legge del perdono per la Grammatico Angela e Siega Angelo, condanna Chiocchezza Italia a lire 100 di multa col perdono. Accolto l'appello del P. M. in quanto riguarda l'amnistia avuta dal Tribunale di Venezia da Morisi Elisa e Polacco Giuseppe li assolve per insufficienza di prove. — Difensori: avv. Orlandini per Grammatico e Siega, avv. Feder per Polacco e avv. Gioppo per Chiocchezza e Morise.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 12

Pres. Montali; P. M. Chiancone.

Furterelli. — Piazza Alberto di Nicolò di anni 29 di Venezia, Maiale Marco fu Vito d'anni 42 nato ad Atripalda (Avellino) residente a Venezia. Il primo nel 14 novembre 1914 si impossessava in danno dell'Amministrazione Comunale di Vesia e di altri, cui appartenevano, di lastre di piombo, di pietra pressata e di mattonelle per un complessivo dichiarato valore di lire 300; commettendo il fatto su cose che costituivano ornamento e difesa del Cimitero principale di Venezia e delle tombe private ivi esistenti.

Il secondo per essersi anteriormente al 14 novembre 1914, sempre nel Cimitero Comunale impossessato di lastre di piombo per un complessivo valore dichiarato di oltre lire 300.

Udita la difesa degli avv. Zan e Bottari condanna ad un mese di reclusione il Piazza accordandogli la condanna condizionale e la non iscrizione nel casellario. Assolve invece il Maiale per insufficenza di prove.

Furto e contrabbando. — Lupi Antonio di Giuseppe d'anni 23 nativo di Venezia nel 18 gennaio 1915 alla stazione Marittima rubava in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie una cassetta d'uva secca del peso di Kg. 13, inoltre è chiamato a rispondere di contravvenzione alla legge doganale avendo introdotto entro la cinta daziaria la predetta uva, senza pagare il dazio. Viene condannato pel furto ad un mese di reclusione e assolto dal contrabbando perchè il fatto non costituiva reato. — Dif. avv. Zan.

Accendisigari non registrati. — Brusini Pasquale di Rinaldo da Venezia d'anni 38, essendo stato nel 14 settembre 1914 sorpreso in possesso di accenditore automatico sprovvisto dello speciale contrassegno della Finanza, viene condannato a L. 200 di multa accordandogli però il beneficio della sospensione per anni. — Dif. avv. E. Bottari.

✱ Righetto Cesare fu Luigi d'anni 50, nativo di Mira, residente a Venezia, nel 9 settembre 1914 fu esso pure sorpreso come il precedente in possesso della macchinetta accendisigari sprovvista essa pure del prescritto bollo e viene condannato a L. 200 di multa accordando ad esso pure il beneficio della condanna condizionale. — Dif. avv. E. Bottari.

Trasgressione alla vigilanza. — Sartori Giacomo di Antonio d'anni 24, nativo di Venezia, nel giorno 7 aprile 1915 veniva dal Pretore Urbano di Venezia condannato a giorni 45 di reclusione ritenuto colpevole di trasgressione agli obblighi della vigilanza speciale della P. S. cui è sottoposto, reato accertato il 27 maggio 1915. Il Tribunale gli riduce la pena a giorni 35. — Dif. avv. Zan.

Furto con chiave falsa. — Baccovich Luigi fu Giacomo nato a Venezia d'anni 29, avendo in Venezia tentato di rubare nel 25 gennaio u. s. nel negozio di Albera Ferdinando mercè chiave falsa e non avendo consumato il delitto perchè sorpreso nell'atto che introduceva nella toppa della serratura la chiave falsa, Il Tribunale malgrado la difesa dell'avv. Zan conferma la sentenza del Pretore che lo condannava a mesi 4 e giorni 15 di reclusione.

Corte d'Assise di Udine

La condanna di uno spione

Ci scrivono da Udine, 12:

Stamane era chiamato innanzi alle Assise Pozzo Emerico di Antonio nato l'8 aprile 1859 a Lestizza (Mandamento di Codroipo) già detenuto dal 21 gennaio al 28 febbraio 1914. Era imputato di tentato spionaggio, perchè in varie epoche durante gli anni 1912 e 1913 aveva cercato in vari modi di aver informazioni sui segreti militari che riguardano il materiale da guerra e le fortificazioni in tutte le principali località del nostro confine orientale.

Il Pozzo venne arrestato a Palmanova e dopo l'istruttoria fatta a Udine venne rimessa alla Procura generale di Venezia, la quale ordinò... la scarcerazione del Pozzo. Questo non appena riebbe la libertà varcò il confine, nè si fece più vedere.

Il processo venne perciò discusso in contumacia dell'imputato e senza giurati.

Il Presidente della Corte cav. Domini era assistito dai giudici cav. Rieppi e Zozzoli; P. M. cav. Brisotto.

Tutte le deposizioni dei testi riuscirono aggravanti per l'imputato.

Il P. M. concluse chiedendo che Emerico Pozzo venga condannato alla reclusione per quattro anni e otto mesi, e alla multa di lire seimila.

La Corte giudicante confermò la proposta del P. M. aggiungendovi un anno di sorveglianza speciale e l'interdizione dai pubblici uffici.

CRONACA CITTADINA

L'imponente manifestazione di iersera contro Giolitti

Un gruppo di giovani, verso le 9 di ieri sera, si soffermava nei pressi dell'Orologio in Piazza S. Marco, intonando ad un tratto, con voce sempre più vasta, l'Inno di Mameli. I cittadini che affollavano a quell'ora la Piazza, dapprima si soffermarono incuriositi, alcuni poi un po' incerti si unirono al piccolo gruppo; i caffè gremiti si spopolarono in un batter d'occhio, e da ogni angolo della Piazza, all'Inno fecero eco scroscianti applausi ed acclamazioni. Così ebbe principio la dimostrazione di protesta contro Giovanni Giolitti, riuscita veramente solenne e significativa per la concorde disciplina della folla e l'entusiastico consenso della cittadinanza tutta.

I dimostranti da poche centinaia, dopo una mezz'ora salirono già a parecchie migliaia e con acclamazioni generali insistenti ottennero che il Casino di Commercio in Procuratia esponesse la bandiera nazionale.

L'imponente corteo

La Piazza a questo punto presentava un aspetto veramente imponente. Gl'Inni di Mameli, di Garibaldi e di Oberdan echeggiavano da un capo all'altro della Piazza, fra gli applausi e le grida di « Abbasso Giolitti » « Viva la Guerra » « Viva Salandra ».

Alle acclamazioni, dal Palazzo Ducale, al passo di corsa, sbucarono nuclei di carabinieri e di soldati, accolti da sventolio di cappelli e fazzoletti, ed insistenti battimani, ma alle assicurazioni di cittadini autorevoli, che si erano uniti ai dimostranti, tutto l'apparato considerevole di forza pubblica venne ritirato immediatamente. La notizia della grandiosa dimostrazione, improvvisata in Piazza si era frattanto diffusa per la città, e da ogni parte nuova folla veniva ad aggiungersi a quella già considerevolissima acclamante. Si calcola vi fossero ieri sera in Piazza San Marco non meno di diecimila persone. Studenti, operai, ufficiali, signore, si può dire che veramente del palpito e del consenso della città intera fosse pervasa la folla enorme raccoltasi, in una continua ed insistente acclamazione alla Patria.

Il prof. Bordiga, un avvocato triestino ed altri oratori, sollevati a braccia sulla folla fecero udire la loro parola pacata e grave, ma fervida, ricordando la necessità della concordia degli animi e imprecando a chi si attenta a romperla in questa ora di ansiosa speranza in cui stanno per decidersi l'onore e le fortune d'Italia.

Interminabili acclamazioni e grida sempre più clamorose di « Abbasso Giolitti », « Viva l'Italia », « Abbasso l'Austria », coronarono i brevi discorsi, dopo di che la folla al canto degli inni patriottici e preceduta da bandierine italiane e di Trieste si diresse in gruppo serrato verso bacino Orseolo diretta a San Luca. Agli applausi della folla, s'univano le grida di evviva dei passanti e si rispondeva dalle case private e dai caffè, ove le orchestre al passaggio dei dimostranti attaccavano la marcia reale e gli inni di Garibaldi.

Giunto il corteo in Campo San Luca, un gruppo tentò dirigersi verso il Consolato Germanico, ma triplici cordoni di fanteria con baionetta inastata e di carabinieri, riuscirono a respingere i dimostranti.

La folla enorme avrebbe potuto creare seri imbarazzi alla forza, ma si trattava di una dimostrazione veramente seria, e furono i cittadini stessi che finirono con l'imporsi ai più accesi, ricordando che le dimostrazioni contro gli stranieri sono prove di debolezza anzichè di forza, e dimostrano la mancanza di quella disciplina nazionale che lo stesso on. Salandra ha raccomandato vivamente in questi giorni.

Prevalse il consiglio di ritornare in Piazza. E fra gli applausi ai soldati di guardia al consolato, il corteo si ricompose, e ordinatissimo al canto degli inni patriottici ritornò lentamente verso San Marco. Sostò presso il Ristorante Bonvecchiati, poi al Pilsen, gremitissimo donde si rispose alla folla con lo sventolio dei cappelli esponendo al poggiolo il tricolore.

Infine la folla invase nuovamente la Piazza. Ed in Piazza un secondo corteo preceduto da una grande bandiera nazionale, veniva incontro alla folla e si fuse con essa, formando una massa plaudente di popolo.

Ad un tratto mentre un oratore improvvisato arringava i dimostranti da un tavolo del Caffè Quadri, uno scroscio di vetri infranti fece accorrere i dimostranti verso l'Ufficio del « Norddeutscher Bremen Lloyd », le cui insegne erano state fracassate a colpi di sedia. All'accorrere della folla, seguì una carica violenta di carabinieri, i quali contemporaneamente erano sbucati di corsa dal Palazzo Ducale, caricando i dimostranti. Fu una fuga generale, fra le sedie ed i tavoli rovesciati dei caffè, e vennero eseguiti tre arresti.

Gli arrestati, seguiti da enorme folla vennero scortati al Palazzo Ducale, ove con grandi grida si reclamò il loro rilascio. Dopo mezz'ora infatti grazie alle premure ed alle assicurazioni del prof. Bordiga, il quale pronunciò anzi nuove parole invitanti la calma e facendosi egli stesso garante della libertà degli arrestati, i tre giovani vennero rilasciati.

Parla l'onor. Pietriboni

La folla, si diresse allora, fra nuove acclamazioni all'esercito, verso il Caffè Florian, il quale fu letteralmente invaso essendosi sparsa la voce che vi si trovava l'on. Pietriboni. Fra grida insistenti e generali fu invitato a parlare. Egli salì sopra un tavolino e i dimostranti gli si affollarono attorno, salendo anch'essi sui tavolini e sulle sedie, arrampicandosi sulle colonne. Altra e più vasta folla si addensava in prossimità del caffè, in attesa vibrante e commossa. A questo punto l'aspetto della piazza è addirittura imponente. L'on. Pietriboni con voce altissima, raccomandò in primo luogo la serenità di spirito più ferma e concorde, poichè gravissimo è il momento che volge per la Patria, e l'ansia dell'attesa deve essere temperata dal vigile consentimento di tutti i cittadini.

— Io non dubito — prosegue con indicibile foga — che voi tutti o cittadini e voi soprattutto o giovani, saprete rispondere all'appello della Patria, facendo sacrificio delle vostre cose migliori, e ove occorra anche del vostro sangue.

Queste parole sono coperte da acclamazioni entusiastiche; indi prosegue accennando all'amara apostrofe d'un poeta nostro, ma a voi, agli Italiani tutti spetta ora di dimostrare che la Patria nostra, quando i suoi interessi più sacri e legittimi siano minacciati, o misconosciuti, a noi spetta ora di dimostrare, ripete l'oratore, che la Patria nostra non è vile.

Indescrivibile è a questo punto l'urlo altissimo della folla, che prorompe in apostrofi ed invettive e grida di « Viva l'Italia » circondando l'on. Pietriboni, che a stento riesce a sottrarsi alla calda dimostrazione di simpatia.

Quindi il corteo si ricompone dirigendosi verso Calle Larga 22 Marzo, ove un gruppo di turbolenti frammisti alla folla passando innanzi ad insegne di stabilimenti ed istituti tedeschi, si scagliò contro gli edifici stessi frantumando le scritte e fracassando le invetriate. Prevalse però anche questa volta il consiglio di conservare alla dimostrazione il suo carattere di compostezza e di serietà, e la folla ritornò sui suoi passi, attraversando Piazza e improvvisando sotto le finestre del « Gazzettino » una manifestazione di simpatia.

Il corteo preceduto da una nuova bandiera tricolore, si diresse verso Campo S. Bartolomeo, dove si sciolse.

L'impressione della cittadinanza fu profonda, sopratutto per il contegno dei dimostranti i quali tolto qualche episodio inevitabile nelle grandi agglomerazioni, si contennero con grande dignità, tanto è vero che non vi fu necessità di intervento della forza salvo nel breve episodio svoltosi all'imboccatura della via che mena al Consolato tedesco. La folla del resto pareva ci tenesse in modo particolare a dimostrare la sua deferenza verso i carabinieri e verso i soldati che furono replicatamente applauditi.

E si capisce! non è precisamente coi soldati che l'avevano i dimostranti ieri sera...

Per la regolarità del mercato dei generi alimentari

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, nella sua adunanza del 12 maggio, ha determinato gli aumenti nei prezzi delle carni di bue e di vacca che sono conseguenze delle condizioni attuali dei mercati del bestiame, e delle speciali difficoltà dei trasporti; ha mantenuto inalterati i prezzi del vitello negli spacci comunali, e, per favorire più largo consumo - in luogo delle scarseggianti carni di vitello - di carni di castrato e di pecora, buone e sane, copiosamente ancora offerte dai mercati, ha ribassato i prezzi di queste, in rapporto ai differenti tagli.

La Commissione elevò di due centesimi il prezzo delle farine gialle (fioretto primo, cent. 40; qualità superiori, 40-44).

La Commissione inoltre interessò la Giunta Comunale: ad esperire pratiche affinchè la nostra città, in condizioni topografiche eccezionali, possa avere, senza ricorrere come ora a trasporti per acqua, trasporti ferroviari per il bestiame da macellare; e ad insistere presso il Governo affinchè al più presto sia vietata la esportazione dei latticini, dei quali i prezzi tendono al rialzo, mentre nel primo trimestre 1915, la esportazione dei latticini è stata superiore di circa 21000 quintali in confronto a quella del primo trimestre 1914.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

Esportazione di antracite dall'Inghilterra

Per conveniente notizia degli interessati il Governo Inglese, in eccezione al vigente divieto, consente la esportazione dell'antracite destinata in Italia.

Transito del cotone per l'estero

Allo scopo di facilitare gli approvvigionamenti di cotone dai mercati esteri, il R. Governo ha deciso di assoggettare i carichi di tali merci alle norme del Regio Decreto 13 Novembre 1914 sul transito che prescrive la polizza nominativa e la destinazione certa.

Detto Decreto andrà in vigore per carichi partenti dal 10 corrente.

Neo diplomato

Ieri al nostro Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello, ha conseguito il diploma di magistero di composizione, con bellissima votazione, il giovane prof. Aldo Marco Pivato.

Al valente concittadino vive congratulazioni.

Gli infortuni

Certo Giuseppe Stefani fu Francesco di anni 40, abitante a S. Polo 960, che lavorava ieri nel pomeriggio alle dipendenze della ditta Parisi, al Magazzino N. 3 in Marittima, è stato investito da una balla di cotone che gli procurò una grave distorsione al piede destro. Fu trasportato all'Ospedale Civile ove il medico di guardia lo dichiarò guaribile in 20 giorni.

★ L'operaio Geromel Guerrino fu Luigi d'anni 40 da Treviso, abitante a Cannaregio 640, occupato al Molino Passuello a S. Giobbe, rimase con una mano impigliata in un ingranaggio, causandosi lo schiacciamento del pollice destro. All'Ospitale Civile è stato dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

La valigia misteriosa

Ieri sera un individuo, avvicinava un ragazzetto di 14 anni nei pressi di Santa Margherita, consegnandogli una valigia e lo invitava a seguirlo alla ferrovia. I due si incamminarono verso il Malcanton, ma fatti pochi passi, lo sconosciuto si dava alla fuga, ed al ragazzo non rimase che portare la valigia al Commissariato di Dorsoduro, ove raccontò lo strano incontro. La valigia fu aperta, ma non conteneva alcuna cosa di valore, ma solo dei libri e poca biancheria. Ora si sta rintracciando, lo scomparso, il quale è stato identificato per certo Facchin Giuseppe di Francesco di anni 49 da Venezia, abitante a Dorsoduro 3782.

Gli arresti

Gli agenti di P. S. di Cannaregio arrestarono su mandato di cattura della locale Pretura Urbana, il facchino Domenico Mitanese fu Vincenzo di anni 43 abitante a Cannaregio 3389, perchè deve scontare 13 giorni di reclusione per giuoco di azzardo.

★ Certo Rubini Pietro di anni 63 fu Vincenzo è stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile, dovendo scontare tre mesi e 3 giorni di reclusione per reato di diffamazione.

★ A Dorsoduro è stato arrestato certo Grollo Luciano fu Giovanni su mandato di cattura della nostra Pretura Urbana.

Carbone sequestrato

Il guardiano notturno della impresa di vigilanza De Gaetani-Gallimberti, Sante Melis, sorprese la scorsa notte in Rio Due Pozzi a S. Sofia il muranese Pietro Camozzo fu Nicolò di anni 42 bracciante il quale vogava una peata carica di 18 quintali di carbone Cardiff. Richiesto della provenienza del minerale sospetto, lì per lì, tentò il Camozzo di improvvisare delle spiegazioni, ma l'agente poco convinto dichiarò in arresto l'individuo e sequestrò la barca col carico.

Il Camozzo fu tradotto alla brigata di P. S. di Cannaregio ed il carbone è stato trasportato alla sede della Impresa di Vigilanza a disposizione dei legittimi proprietari.

Furto di francobolli

Certo Duse Eugenio fu Luigi di anni 45 proprietario dello spaccio tabacchi sulla Riva degli Schiavoni 4385, ha denunciato al Commissariato di Castello che nel pomeriggio di ieri un audace mariuolo, introdottosi nella sua bottega, asportava la cartella dei francobolli del valore di lire 47.35. Il ladro, malgrado le grida di allarme del derubato, e un tentativo d'inseguimento è riuscito a dileguarsi senza essere raggiunto nè identificato. In Questura però si ritiene di essere su buone traccie.

Buona usanza

★ Il dott. Giacomo Bombarda per onorare la memoria del compianto cav. Giuseppe Böttner all'Istituto dell'Infanzia abbandonata lire 15.

★ In morte del cav. Giuseppe Bötner l'avv. Ugo Kosher ha versato direttamente alla Colonia Alpina lire 20.

Comunicati dalla Opera Pia

★ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 100 dalla signora Maria Walter Bas per essere iscritta come socia perpetua. Il Comitato ringrazia.

La preparazione civile

Per l'assistenza agli indigenti

Obbligazioni a cinque lire — Banca Commerciale Italiana, Sede di Venezia (20 per tre mesi) — Cav. G. B. Del Vo (2 per tre mesi) — Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto (20 bambini per 3 mesi) — Società Adriatica di Elettricità (20 per tre mesi) — Fortunato Gorin (2 per 4 mesi) — Pia Samassa (1 bimbo per tre mesi) — Costanza Sullam (1 per tre mesi) — Margherita e Andrea Vivante (2 per 6 mesi) — N. N. (1 per un mese) — Carlo Occioni Bonaffons (1 per tre mesi) — Virginia Occioni Bonaffons (1 per tre mesi) — Carlo Palumbo (1 per tre mesi) — Elvira Levi Morenos (1 bimbo per 3 mesi) — Maria, Antonietta, Teresina Gavagnin (1 per 6 mesi) — Paolo, Elsa, Ezio, Giuliana Ravenna (4 per 2 mesi) — Margherita Podestà Valle (1 per un mese) — Bimbi Trentin (1 per 1 mese) — Emilia Calzavara (1 per 1 mese) — Rosa Paganuzzi (1 per 3 mesi) — Maria Fusarini (1 per 1 mese) — Giovannino Sullam (1 per sei mesi).

Tiro a Segno Nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo la esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 170 tiratori e si spararono complessivamente 3194 cartucce.

Domenica prossima, 16, continuazione delle lezioni regolamentari, si eseguiranno la 2, 3. e 4. lezione alla distanza di metri 200.

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 146099.88
Ditta Fortunato Boralevi versamento del giorno 11 corrente giusta impegno	» 20.50
Totale generale	L. 146120.38

Alla Croce Rossa

Per onorare la memoria del compianto Cav. Giuseppe Botner, Pia e Valstano Chiarabba di Ugo offrono L. 20 per arredamento Ospedale Territoriale della Croce Rossa.

Furono versate inoltre lire 125 dalla signora Mina Vitali Vitali e dalla nob. Nerina Volpi Pisani L. 132.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Cartolina Pro Croce Rossa

Una pubblicazione veramente di buon gusto e piena di significazione è stata in questi giorni posta in vendita nelle Cartolerie Ferrari a totale beneficio della Croce Rossa Italiana. Si tratta della cartolina ufficiale della patriottica e benemerita istituzione, cartolina che costituisce una vera, gentile opera d'arte, la quale ne siamo certi incontrerà la più calda simpatia del pubblico.

Il mercato delle industrie artistiche

Il Comitato ha stabilito che il primo mercato si tenga nei giorni di sabato 22, domenica 23 e lunedì 24 corrente nei campi di S. Salvatore e di S. Bortolomeo lungo via Mazzini e sul Ponte di Rialto.

Oggi fu eseguito il collaudo dei chioschi e ombrelloni che saranno trasportati in deposito nei locali terreni dell'ex Caserma San Salvatore gentilmente concessa dall'Amministrazione dei Telefoni.

Nel giorno 20 sarà eseguito il montaggio nelle località predette del materiale destinato al primo mercato, e cioè di 14 ombrelloni, di 12 chioschi e nel giorno successivo verranno assegnati i posti ai concorrenti al mercato.

Sarà provveduto all'impianto della illuminazione elettrica perchè la vendita possa venir continuata anche di sera. — Fra qualche giorno uscirà dalle Officine della Società « La Poligrafica » il manifesto reclame, geniale figurazione allegorica ideata dal pittore prof. Sormani.

La Mostra a beneficio della "Trento-Trieste,,

Oggi, giovedì, si apriranno definitivamente le sale di proprietà del signor Rosa Salva, in Palazzo Savorgnan, San Marco Frezzeria, alle 3 pomeridiane.

Rimpatrio di emigranti

Col piroscafo « Tripoli » proveniente da Trieste sono giunti ieri 250 emigranti marchigiani, pugliesi, romagnoli, milanesi e veneziani.

Verso le ore 18 parte dei rimpatriati sono stati fatti partire per le diverse località e sbrigati dal solerte signor Scarfi in poco tempo, tanto che gran parte di essi nella stessa serata sono stati instradati verso i rispettivi paesi.

Per gli interessi di Lido

La Commissione per gli interessi di Lido invita i propri aderenti a voler partecipare all'Assemblea che avrà luogo domenica prossima (16 corrente) alle ore 10 e mezza antimeridiane nel salone del Restaurant « Al Teatro » di C. Picco a Santa Elisabetta di Lido.

Il prezzo delle Carni negli Spacci Comunali

La Giunta Municipale ha deliberato di aumentare da domani giovedì 13 corrente, di centesimi 20 il prezzo di vendita delle carni nelle due macellerie comunali di Rialto e di S. Luca e per tutti i tagli di carni di bue e di vacca.

Dallo stesso giorno sarà diminuito di centesimi 10 per Kg. il prezzo di vendita delle carni di castrato e di pecora.

Ultim'ora

In Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Dunkerque bombardata

Si combatte a nord di Arras

Berlino, 12

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data del 12:

Aviatori nemici hanno lanciato ieri bombe sulla città belga di Bruges senza produrre danni di natura militare. Ad est di Ypres prendemmo un'importante collina difesa.

Da Hizhlanders Scozzesi Dunkerque è stata continuamente tenuta sotto il nostro fuoco. Ad est di Dixmude abbattemmo un aviatore inglese. Le trincee fra Carency e Neuville nella regione a nord di Arras, prese negli ultimi giorni dai francesi, sono ancora in loro possesso. Del resto tutti i tentativi nemici di sfondare il nostro fron[illegible]masero anche ieri infruttuosi. Gli [illegible] si dirigevano specialmente co[illegible] le nostre posizioni ad est e sud-est di Vernelles, contro la collina Lorette, contro le località Ablani e Carency e contro le nostre posizioni a nord e nord-e[illegible] di Arras. Tutti gli attacchi fallirono [illegible] enormi perdite pel nemico. Un tentativo del nemico di strapparci di nuovo l'Hartmannsweilerkopf fallì. I cacciatori alpini francesi poterono, dopo una forte preparazione di artiglieria, penetrare nella nostra ridotta posta sulla cima ma ne furono immediatamente rigettati.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

I combattimenti a nord di Arras continuarono con estrema violenza. Durante la notte da martedì a mercoledì il nemico, rinforzato, pronunziò parecchi contrattacchi che non gli dettero alcun risultato. In quello diretto contro Neuville e Saint Vaast, gli assalitori subiron perdite particolarmente elevate. Trovammo nel solo cimitero più di duecento cadaveri tedeschi e facemmo un centinaio di prigionieri. Il secondo fra Carency e Ablain, fu pure respinto. Il terzo, mosso da Ablain, anch'esso fallì completamente.

Nella mattina di mercoledì progredimmo nel bosco ad est di Carency, facendovi 125 prigionieri.

Questa progressione continuò nel pomeriggio. D'altra parte prendemmo le linee di trincee successive che fiancheggiano il bosco a nord di Carency. Entrammo quindi nel bosco, marciando così assai da vicino alle ultime comunicazioni che restano aperte ai difensori della posizione. Infine prendemmo un'altra parte del villaggio e vi facemmo 400 prigionieri. Attaccammo nel pomeriggio parte di Neuville, Saint Vaast che il nemico tiene ancora. La lotta nelle vie ci rese padroni di parecchi gruppi di case. Il nostro progresso continua. La cifra totale dei prigionieri fatti da domenica raggiungeva stasera i 4000. Sul resto del fronte fermammo nettamente col nostro fuoco tre attacchi tedeschi presso Berry au Bac, Beau Sèjour e Marie Therese Bagatelle.

La guerra in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO TEDESCO

Continua l'inseguimento dei russi

Altri 4500 prigionieri

Berlino, 12

Il grande stato maggiore comunica:

Sul teatro orientale presso Schawle il combattimento indeciso continua ancora. Sulla Bzura un battaglione russo che tentava di passare il fiume fu annientato.

Nel teatro sud-orientale l'inseguimento fra i Carpazi e la Vistola progredisce sempre. Infliggemmo su tutto il fronte grandi perdite al [illegible]; così un battaglione del quarto [illegible]nto della guardia catturò 14 uff[illegible] fra cui un colonnello, e quattromila cinquecento soldati, 4 cannoni, una compagnia di mitragliatrici coi carri, e una colonna di bagagli.

Le truppe alleate passarono il San fra Sanok e Ognow; più a nord-est arrivarono alla regione di Zeszowmielec. Le truppe combattenti nei Carpazi dalle due parti dello Stry respinsero il nemico dalle sue posizioni.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Il fronte russo sui Carpazi comincia a cedere

Vienna, 12

Il comunicato ufficiale in data del 12 a mezzogiorno dice:

La disfatta del terzo e dell'ottavo esercito russo risulta di giorno in giorno più grande. In colonne disordinate, in parte sbandate, le truppe russe nei loro treni affluiscono in direzione di Jaroslaw, Prezmisl, Chyrow. Grandi forze nemiche, sfuggendo dalle regioni di Sarrok e Disko verso est sono attaccate dal sud dalle nostre colonne che si avanzano per Baligrod e Polana. — Le truppe vittoriose continuando l'inseguimento passarono la Wisloka inferiore ed occuparono Brzezow. Anche Sanok e Disko sono in nostro potere.

In seguito allo straordinario successo riportato sinora nella Galizia occidentale e media il fronte dei russi nei Carpazi ad est del Passo Uzsok comincia a cedere anche in questa località. Le truppe tedesche ed austro-ungariche attaccano su tutto il fronte il nemico che batte in ritirata.

Nella regione di Turka come pure nella valle di Prawa a nord della Vistola le nostre truppe avanzarono oltre la Mida.

Nella Galizia sud orientale grandi forze russe si spinsero oltre il Dniester in direzione Horodenka, sgombrando Zaleszeugki. I combattimenti continuano.

I capisaldi dell'accordo cino-giapponese

Roma, 12

L'ambasciata del Giappone comunica il seguente riassunto dei risultati a cui hanno condotto i negoziati cino-giapponesi, e di una dichiarazione che il governo giapponese ha fatto alla Cina circa la retrocessione di Kiao-Ciao, e che non è compresa naturalmente nell'accordo.

Questo comunicato non contiene che la sostanza dell'accordo ed è suscettibile a modificazioni ulteriori, ma darà una idea di ciò che è avvenuto e sarà sufficiente per dissipare errori eventualmente diffusi nell'opinione pubblica.

Ecco il sunto dei risultati dei negoziati:

1. La Cina acconsente a tutti gli accordi che saranno conclusi tra il Giappone e la Germania riguardo il regolamento dei diritti, interessi e concessioni posseduti dalla Germania nella provincia di Sciantung in virtù di trattati od altrimenti.

La Cina consulterà il Giappone nel caso abbia bisogno di fondi per costruire la ferrovia unente sia Cefù, sia Lungkao alla linea Tainan-Kiao-Ciao.

La Cina si impegna a non alienare alcuna parte della provincia ed inoltre di aprire le principali città della provincia alla residenza ed al commercio estero.

2. La durata dell'affitto di Portarthur, Dairen e delle ferrovie della Manciuria meridionale, ed Antig e Mukden, è prorogata a 99 anni. I sudditi giapponesi avranno nella Manciuria meridionale diritto di possedere i terreni necessari alle loro imprese economiche, nonchè di esercitarvi alcune miniere. Ma i sudditi giapponesi dovranno osservare il regolamento di polizia e sottoporsi alle imposte e tasse stabilite dalla Cina di accordo col Giappone.

Nella Mongolia interna orientale sarà permesso l'esercizio dell'agricoltura e delle industrie necessarie sotto forma di imprese cino-giapponesi. La Cina deve consultare anzitutto il Giappone quando abbia da costruire con capitali esteri ferrovie nella Manciuria Meridionale e nella Mongolia interna orientale e quando abbia da emettere un prestito, dando come garanzia le imposte locali di quelle regioni.

Lo stesso è stabilito pel caso in cui la Cina abbia bisogno di consiglieri politici, finanziari, militari e di polizia. La Cina accorderà al Giappone, relativamente alla ferrovia Kirin-Changchou, condizioni favorevoli uguali a quelle già accordate per altre ferrovie in Cina.

3. La Cina accede al contratto per la impresa in comune della Società Hang Yet Ping quando sarà concluso fra la Società e i capitalisti giapponesi; la società non sarà trasformata in impresa dello Stato nè emetterà prestiti senza il consenso dei capitalisti giapponesi.

4. La Cina dichiara di non cedere nè dare in affitto a potenze nessuno dei suoi porti, dei suoi golfi e delle sue isole.

5. La Cina si impegna, relativamente alla provincia Foukien, di non accordare a nessuna potenza il diritto di costruirvi cantieri o stazioni navali carboniere o altri stabilimenti militari ed inoltre di non costruirvi essa stessa simili stabilimenti con capitali stranieri.

Ecco il sunto della dichiarazione che il governo giapponese fece alla Cina:

« Il Giappone dichiara di restituire Kiao-Ciao alla Cina quando lo crederà possibile, a condizione che il Giappone possa stabilirvi una concessione speciale e che una concessione generale vi sarebbe stabilita se essa venisse domandata dalle potenze e che in fine tutto il porto resti aperto al commercio estero ».

Le concessioni dell'Austria comunicate a Giolitti e a Bertolini prima che a Sonnino?

Roma, 12

L'*Idea Nazionale* pubblica quanto segue, che io vi trasmetto per la cronaca:

« *I giornali hanno pubblicato che ieri Bülow si è recato alle 10.30 dall'on. Sonnini. Dopo questo colloquio il segretario di Bülow ha consegnato al nostro ministro degli esteri quello che ormai si conosce con il nome di plico Bülow. Si tratta in sostanza delle definitive concessioni austriache, le quali dalla Germania sono garantite all'Italia. Si tratta di annunciare che questo definitivo documento austro-tedesco è stato notificato, prima della presentazione al ministro responsabile, all'on. Giolitti ed ai suoi luogotenenti dei quali, in prima linea, lo on. Bertolini.*

« *L'on. Giolitti ed i suoi luogotenenti più fidati presero visione delle concessioni definitive, le discussero e le approvarono, garantendo al principe tedesco che essere saranno approvate anche dalla maggioranza del Parlamento.*

« *Diamo questa notizia senza tema di smentita. Dunque il cav. Giovanni Giolitti tratta, discute e impegna l'Italia all'infuori del Re del Governo* ».

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera si rappresenterà la bella e vivace commedia di Camasio e Oxilia *Addio giovinezza*. I migliori componenti la Compagnia vi prendono parte.

Prestissimo la serata di Tina Bondi con la graziosissima *Passerelle* di De Gresac e Croisset.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: Addio giovinezza.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi dell'11 maggio

«Adriaticus» ell. da Pireo con merci varie.

Spedizioni e partenze del 12 maggio

«Alcazar» ital. per Augusta, vuoto.
«F. Cosulich» a. u. per Trieste con merci.
«Elettrico» ital. per Trieste con merci.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Colombo con merci.
«Orseolo» ital. da New York con merci.
«Barbarigo» ital. da Calcutta con merci.
«Aurora» ital. da Swansea con carbone.
«Elio» ital. da Montevideo con merci.
«Tirreno» ital. da N. Orleans con merci.
«Caboto» ital. da Madras con merci.
«Manin» ital. da New York con merci varie
«Messalia» ell. da Newcastle con carbone.
«Roma» ital. da Liverpool con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 12. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 5 — Cotoni 3 — Vario 9 — Per la Ferrovia 6. — Totale 23.
Scaricati 107.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 12

ROMA, 12. — Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio comunica: — Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.57 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 81.25 — Rendita 3 per cento lordo 58.50.

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 97.11 — Obbligazioni 3 e mezzo per cento netto redimibili 96.07.

Categoria I: Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 370.25 — 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 294.90 — 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 328 — 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 315 — 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 315.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 293 — Id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 81 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 459.03.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 462.62 — del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo per cento 442.86 — del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo per cento 429.03 — del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3.75 per cento 474 — del Cred. Fond. dell'Opera pia di S. Paolo di Torino 3.1/2 per cento 424 — del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 per cento 472 — dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo per cento 479.50 — della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 478.25 — della Cassa di Risparmio di Milano 3.1/2 427.50.

(N. B. — Altri corsi inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi» per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

La media del cambio

Roma, 12

Il Ministero del Tesoro e quello della Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o Settembre 1914, accertata il giorno 11 da valere per il 12 maggio corrente:

Parigi denaro 11.34, lettera 11.85 — Londra 28.48; 28.60 — Berlino 122.36, 123.51 — Vienna 89.94, 91.03 — New York 5.92 5.97 — Buenos Aires 2.49.1/ 2.51.1/ — Svizzera 111.65; 112.24 — Cambio dell'oro 111.01 111.49.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio del giorno 12 maggio corrente:

Franchi 111.59.1/2 — Marchi 122.93.1/2 — Franchi Svizzeri 111.94.1/2 — Pesos carta 2.50.1/2 — Sterline 28.54 — Corone 90.48.1/2 — Dollari 5.94.1/2 — Lire oro 111.25.

Borse estere

PARIGI, 11. — Rendita francese 3 per cento ammor. 78.35 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 91 — Rendita Italiana 75.80 — Lombarde 180 — Turca 64.25 — Banca di Parigi 850 — Tunisine 359 — Egiziana 89.90 — Spagnola 85.30 — Banca Ottomana 470 — Fondiario 710 — Suez 4340 — Russa 1891 64.50 — Russa 1906 91.50 — Russa 1909 83.50 — Banca di Francia 4520 — Serba 65.35 — Lyonnais 1001 — Nord Espagne 351 — Saragozza 365 — Rio Tinto 1575 — Metropolitan 450 — Thomson 597 — Cambio su Italia da 89 a 91.

LONDRA, 10. — Consolidati 66 9/16 — Egiziano 90 — Marconi 1 23/32 — Argento fine 23 5/8.

MADRID, 10. — Cambio su Parigi 96.75.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Romanello Carlo, Chioggia,** mobili. — (Con sentenza 25 marzo 1915). — Curatore provvisorio avv. Adriano Voltolina — Giudice delegato avv. Antonio Saccone.
Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 14 aprile 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 24 aprile 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 maggio 1915.
Stato attivo lire 19100; passivo lire 20567.

— **Gramigna Giuseppe,** Venezia, officina fabbrile — (Piccolo fallimento con decreto 30 marzo 1915). — Comm. giud. avv. Francesco Battisti — Giudice Delegato Pretura del III. Mandamento di Venezia.
Stato attivo L. 977.50; passivo L. 840.

— **Serafin Leandro,** Cona, carboni — (Con sentenza 24 marzo 1915) — Curatore provvisorio avv. Ivo Gallimberti — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.
Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 13 aprile 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 23 aprile 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 10 maggio 1915.

— **Bassan Vittorio,** Venezia, cornici ed oleografie — (Piccolo fallimento con decreto 23 marzo 1915). — Comm. giud. avv. Marco Vitta — Giudice delegato Pretura del II. Mandamento di Venezia.
Stato attivo L. 558; passivo L. 1734.83.

— **Bortoluzzi Ilario,** Venezia, commestibili. — (Con sentenza 25 marzo 1915). — Curatore provvisorio avv. Ferraboschi Giuseppe — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.
Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 14 aprile 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 24 aprile 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 11 maggio 1915.

— **Vecchione Achille,** Venezia, caffè e liquori — (Piccolo fallimento con decreto 11 aprile 1915). — Comm. giud. avv. Gio. Tosetti — Giudice delegato Pretura del II. Mandamento di Venezia.
Stato attivo L. 50; passivo L. 1860.75.

— **Ballarin Alberto,** Venezia, granaglie — (Con sentenza 13 aprile 1915). — Curatore provvisorio rag. Marino Brunetti — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.
Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 8 maggio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 9 maggio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 maggio 1915.

— **Baldan Francesco,** Venezia Lido, stabilimento elettromeccanico — (Con sentenza 13 aprile 1915). — Curatore provvisorio avv. Giuseppe Grego — Giudice delegato avv. Antonio Saccone.
Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 1 maggio 1915 — Termine alla presentazione 9 maggio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 maggio 1915.

— **Rebuffi Angelo,** Venezia, apparecchi per riscaldamento — (Piccolo fallimento con decreto 14 aprile 1915). — Comm. giud. rag. dott. Francesco Buttaro — Giudice delegato Pretura del III. Mandamento di Venezia.

— **Martinetti Edoardo,** Venezia, ombrelli ed affini — (Con sentenza 16 aprile 1915). — Curatore provvisorio avv. Augusto Bonaiuti — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.
Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 4 maggio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 10 maggio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 maggio 1915.
Stato attivo Lire 12231.35; passivo Lire 70894.40.

— **Ranzolin Michele e ditta M. Ranzolin e C.,** Venezia, carta ed affini — (Con sentenza 16 aprile 1915). — Curatore provvisorio avv. Gino Magrini — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.
Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 4 maggio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 10 maggio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 26 maggio 1915.

— **Dina Leone,** Venezia, sapone — (Piccolo fallimento con decreto 19 aprile 1915). — Comm. giud. avv. Fr. Battisti — Giudice delegato Pretura del III. Mandamento di Venezia.
Stato attivo Lire 1279.55; passivo Lire 4469.65.

— **Rebuffo Pietro Serafino,** Borbiago di Mira, commestibili — (Piccolo fallimento con decreto 19 aprile 1915). — Comm. giud. avv. Arrigo Mioni — Giudice Delegato Pretura di Dolo.
Stato attivo Lire 565.98; passivo Lire 4122.96.

— **Scabello Luigi,** Robegano, granaglie — (Piccolo fallimento con decreto 21 aprile 1915). — Comm. giud. avv. Gustavo Ambrosini — Giudice delegato Pretura di Mirano.
Stato attivo Lire 651 10; passivo Lire 4775.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11. — Frumento: di primavera 172, d'inverno 168, duro d'inverno 169 1/2, Nord Manitoba 173 1/2, maggio 170 1/2, luglio 138 — Granone disponibile 85 — Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 12. — Frumenti: maggio 157 1/2, luglio 132 1/2 — Granone: maggio 71, luglio 72 3/4 — Avena: maggio 53 1/4, luglio 53 1/4.

CAFFE'

NEW YORK, 11. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4, maggio 6.01, luglio 7.09, ottobre 7.13, dicembre 7.23, gennaio 7.26.

COTONI

NEW YORK, 10. — Cotone Middling disponibile 9.70, a N. Orleans 9. — Cotoni futuri: maggio 9.15, luglio 9.36, agosto 9.50, settembre 9.70, ottobre 9.92, dicembre 9.94, gennaio 10.19.

METALLI

LONDRA, 10. — Rame best Selected 87.10, in fogli 100, elettrolittico 88, G. M. B. contanti 79, G. M. B. 3 mesi 80.15 — Stagno contanti 165.10, 3 mesi 165 — Piombo contanti 0,2 agosto 20.15 — Zinco in pani 64 — Antimonio da 98 a 102 — Solfato di rame 27.15.

GLASGOW, 10. — Chisa contanti 63.10, un mese 64.3.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 10. — Città: Maschi 7; femmine 7. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 10. — P[illegible] Emilio ispettore d'Assicurazione con [illegible]ega Ester civile, celibi — Bag[illegible] [illegible]ro commerciale con Prande Ol[illegible] cas[illegible], celibi.

DECESSI

Del 10. — De Gol[illegible] Perale Giuseppina di anni 67 coniugata casalinga di Venezia — De Grandis [illegible] d'anni 72 coniugato spazzino di Venezia.
Bambini al di[illegible]tto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — A. 7.50 — D. 9.28 (Vicenza) — L.D. 13.55 — A. 14.55 — L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona) — A. 23.15.
BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD. 21.30.
UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — L. 18.15 (Treviso) — A. 19.22.
PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.
BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — D. 14.35 (Calalzo) — D. 17.15.
TRIESTE (via Cervignano): A. 6.
PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — L. 13.35 (Padova) — A. 15 — D. 19.30 — D. 23.35 (Verona).
BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — A. 9.42 — A. 13.35 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).
UDINE: A. 8 (Conegliano) — L. 8.43 (Treviso) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.
PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.
BELLUNO (Cadore): A. 8.43 — D. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).
TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.
PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

VILLEGGIATURA - Villino - otto vani splendida posizione ammobigliato con giardino. Bassano affittasi modiche condizioni Giugno Settembre. Comfort moderno. Scrivere E P. B. Fermo Posta, Bassano Veneto.

Vendite

CERCASI macchina scrivere usata buone condizioni. Offerte Casella postale 521.

Ricerche d'impiego

TOSCANA, licenza normale attiva, pratica bambini, occuperebbesi distinta famiglia anche bambini due-tre anni di età. Disposta vivere campagna. Miti pretese. Certificati. Scrivere D 9311 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

CONTABILE ventiseienne, esente servizio militare, sei anni pratica bancaria ed altri uffici, serissime referenze, ottimi certificati, trovandosi attualmente occupato in via provvisoria, offresi per discreto posto stabile in qualsiasi località del Veneto. Offerte indirizzare: Esente 648 fermo posta, Udine.

FOTOGRAFO operatore ritoccatore pratico cerca posto anche commesso vendita, viaggiatore articoli fotografici. Quarantenne cauzione oneste pretese. Nanuzzi, Lagrange 21, Torino.

SIGNORINA trentenne, distinta presenza, educazione superiore, parla scrivo perfettamente francese, offresi qualsiasi decorosa occupazione. Miti pretese. Haasenstein e Vogler 366, Padova.

CUOCO abilissimo cerca casa signorile o stagione appalto cucina albergo, pensioni. Scrivere «Cuoco» Lista Vecchia dei Bari 4. Gallion 1146, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DITINO. — Solo ora per combinazione ho saputo con sicurezza dove sei, mio amore, ed ogni giorno ora ti scriverò a Z in modo che mi hai detto, anche se pel momento non puoi venirmi a cercare. Quella banconota ci porti fortuna! E vorrei volare da te e darti in persona quei baci che ancora sono costretto ad affidare alla penna, ed invece non so nemmeno dove e quando ti potrò vedere. Dimmi angelo adorato come stai, quando sarà possibile incontrarci. Abbia pietà di me, ti adoro e ti sospiro, ed ancora non ho potuto stringerti al cuore! Forse ho compresa la ragione della tua assenza, povero tesoro! Tu soffri: ma coraggio, coraggio sempre! Sono sempre con te amor mio! Ti bacio con tanta passione, con tanta tenerezza, dolcissima mia creatura!

OCCHIONI. — Giorni infernali ignorando cosa succedeti. Dove sei? Parlami tesoro! Impressione indifferenza mancando notizie. Amor mio sempre grandissimo. Bacioni espansivi!

NATURALE. — Assai affettuose lettere dimostranmi sacrifizio lontananza. Sentomi parimenti solissimo. Speriamo almeno evitare complicazioni. Scrivimi come desidero subito subito. Ricorderò maggiormente amichetta cara. Bacioni.

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI MESTRE. — Tutto il 5 giugno aperto concorso titoli ed esami posto Sorvegliante ai lavori Comunali. Stipendio L. 2000 aumentali triennalmente del ventesimo per otto volte. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale.

ESERCIZIO XLV — ANNO 1915

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: **CORDOVADO** **CISON DI VALMARINO**

SITUAZIONE al 30 Aprile 1915

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4490 da L. 50	L.	224,500,—	
Fondo di riserva ordinario	»	112.250,—	
Fondo di riserva straordinario	»	144.558,47	
Fondo speciale oscillazione valori	»	21.239,69	
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	562.548 16

ATTIVITA'

Cassa, B. B. e Valuta metallica	L.		60.625 29
Cedole e valute diverse	»		—.— —
Portafoglio eff. su piaz. N. 5295		2.712.095 12	
Portafoglio » fuori » 41		117.020 22	
Effetti all'incasso, N. 65		72.353 98	2.901.469 32
Conti correnti garantiti	L.		1.361.803 38
Valori pubblici di proprietà	»		642.447 —
Esattorie	»		93.680 60
Agenzie	»		121.769 41
Conti corr. con Banche e corr.	»		32.126 64
Beni stabili	»		100.000 —
Mobilio e Casseforti	»		12.560 —
Debitori diversi	»		62.878 96
Depositi a gar. op. diverse	L.	2.882.458 —	
Depositi a cauzione servizio	»	36.000 —	
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.112.035 —	4.030.493 —
Debitori in conto titoli	L.		564.370 —
			9.924.223 60
Spese d'Amm., tasse ed interessi passivi del corr. eserc. da liquidarsi	»		100.539 59
	L.		10.024.763 19

PASSIVITA'

			177.748 48
Conti corr. con Banche e corr.	L.		
Depositi in conto corr. N 39		200.709 41	
Depositi a risp. libero » 563		963.645 16	
Depositi in conto vinc. » 490		2.646.445 13	
Buoni frt. a scad. fissa » 13		92.396 31	
Piccolo risp., libretti » 1524		469.905 08	4.373.101 09
Creditori diversi	L.		29.192 32
Dividendi arretrati ed in corso	»		8.374 —
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»		60.471 31
Conto corr. non disponibile	»		15.759 10
Esattorie	»		80.498 74
Depositanti a gar. op. div.	L.	2.882.458 —	
Depositanti a cauz. servizio	»	36.000 —	
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.112.035 —	4.030.493 —
Conto titoli presso terzi	L.		564.370 —
			9.902.855 90
Risconto portafoglio e rendite del corrente esercizio	»		121.907 29
	L.		10.024.763 19

I Sindaci Ing. CARLO BASSI, Dott. ANGELO SEGATI — **Il Direttore** Rag. UBERTO BRUNETTI — **Il Presidente** GIUSEPPE DE MORI — **Il Cassiere** GIOVANNI DE MORI fu F.co — **Il Contabile** ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 ½ % » risparmio libero
il 3 ¾ % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE
DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 162

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Poi, volgendosi a sua figlia:
— Maria, ecco il nostro benefattore, il cui nome è sovente nelle nostre preghiere pronunciato.
Maria s'avvicinò un poco; porse timidamente la mano a Massimo, e disse:
— Oh! signore... signore... noi vi dobbiamo tutto...
Massimo, messo in soggezione e commosso da tutte quelle effusioni, disse con un sorriso:
— Ma no... ma no... non mi dovete nulla... Ammettendo che siete debitori a qualcuno, è al signor di Mael-Monfort e non a me che dovete rivolgere i vostri ringraziamenti.
E soggiunse:
— Ed ora, se volete davvero farmi un piacere, riprendete i vostri lavori, e fate come se io non ci fossi.
Ad un'occhiata di Heurteloup, sua moglie e Maria ripresero il loro posto e il loro lavoro... poi, accennando a Massimo un banco di pietra posto accanto al muro lo pregò di accomodarsi:
— Volete sedere qui accanto a me, signor Moray?
— Volentieri — disse Massimo.

La calma, il fresco di quell'angolo di campagna, lo entusiasmavano, mentre lo spettacolo di quei tre esseri ormai ritornati alla felicità lo riposava deliziosamente.
— Come vedete, Maria è uscita dal «Bon-Sauveur», da circa due mesi. Ora ella è completamente rimessa... Ma pur tuttavia ha conservato tutto il ricordo del suo triste passato... ancora certe volte piange il suo bambino morto, e stringe i pugni e digrigna i denti quando pensa alla vigliaccheria del signor di Marchenoir, il maledetto!
S'interruppe un momento, poi riprese a dire:
— In quanto a me, ho dimenticato i miei voti di vendetta e di odio... mi rimetto a Dio per la punizione di quell'uomo... E' così bello ridiventare come tutti gli altri... vedete, lavorare, mangiare, bere, dormire, con la coscienza tranquilla... ecco tutto il segreto per essere felici!...
Lasciò ricadere la cesta attorno cui lavorava, e riprendendo Massimo per le mani, continuò:
— Vedete, avete un bel dire: ma è a voi che noi dobbiamo di essere quello che ora siamo!
— Non insistete — disse Massimo — ciò gli faceva dispiacere.
E per cambiare conversazione, proseguì subito:
— E così non avete più alcun cruccio?
— Più nulla — disse Heurteloup — noi guadagniamo più del necessario per vivere... E mettiamo persino dei quattrini da parte. L'idea di mia moglie e mia, si è di rimborsare il signor di Mael-Monfort, poichè noi non consideriamo la somma che ci ha fatto rimettere per mezzo vostro come un regalo, ma bensì come un prestito... Ah! è una cosa che vi stupisce? Che cosa volete? E' così... ed anche, siamo certi, speriamo di non tardare molto tempo a farlo.
Massimo guardava fisso dinanzi a lui... Dei vapori salivano dall'acqua calma e profonda... Gli alberi fremevano dolcemente gli uccelli solcavano il cielo coi loro alti voli diritti...
Quasi egli non sentiva più quello che gli diceva il buon Heurteloup, il quale, con gli occhi chini sul suo lavoro, proseguiva:
— Vedete, ogni sabato io porto la mia settimana di lavoro da «Boitard»... il «Boitard» della via Saint-Pierre... ogni giovedì Maria va a consegnare i pizzi a madama Bourd. Fra tutti e tre guadagniamo dai sei ai sette franchi al giorno, e viviamo di poco.
«Voi dovreste venire qualche volta a trovarci, signor Moray, se non ritornate subito a Parigi. Quanto ne saremmo lieti!
— Ma sì... certamente — disse Massimo distratto.
E ricadde nel suo stato di sogno...
Quando se ne andò, Heurteloup volle assolutamente accompagnarlo per un buon tratto di strada.

. . . .

Massimo ritornò altre volte a Louvigny.
Egli vi era attratto da un nuovo entusiasmo di artista verso quell'angolo di campagna degli Heurteloup, ed aveva fatto un paesaggio assai riuscito.
Un giovedì a sera, accomiatatosi dagli Heurteloup, si era spinto fino a Fontaine-Etoupelour, e, ritornando poi a notte alta, incontrò sul «Grand-Cours» Maria che ritornava dall'aver portato al negozio le sue trine.
Egli la salutò; ella si fermò ed egli le disse:
— Siete stata trattenuta?... è tardi, ed a casa vostra cominceranno ad essere inquieti...
— Oh! no — rispose Maria. — Ogni giovedì è così... Madama Bourd dà lavoro a molta gente... E tutti consegniamo lo stesso giorno. Ci vuole del tempo per guardare il lavoro che si porta e riceverne dell'altro in consegna.
— E non avete paura, così, tutta sola, in piena campagna, in queste ore di notte?
— Io?... Paura?...
E scoppiò in una bella risata sonora; poi continuò per la sua strada, mentre Massimo proseguiva la sua.
Dopo qualche giorno, in un pomeriggio, in cui Massimo si era recato per la centesima volta a contemplare il «Mariage de la Vierge», quell'opera del Perugino, che dopo essere stata presa alla Cattedrale di Perugia, era passata per il «Louvre» per poi andare a finire come il più bell'ornamento del Museo di Caen, Massimo, in via «Saint-Laurent», s'imbattè in mastro Camus.
Il degno professionista era rosso in volto, e pareva in preda ad una indicibile emozione.
Afferrò Massimo per un braccio e gli gridò:
— Non sapete dunque la notizia?
— Quale notizia? — domandò Massimo.
— Come, non lo sapete? Mastro Loriot, ve lo ricordate?
— Ebbene?
— Quel procuratore del diavolo...
— Sì....
— L'«alter ego» del signor Marchenoir.
— Che cosa ha fatto?
— Morto!
— E' morto... Ah! E' dunque questa cosa davvero poco straordinaria che vi sconvolge tanto?
— Ma sentite...
— Come, non è qui tutto?
— No... voi forse vi immaginate, scervellato come siete, che il compare sia morto di morte naturale, nel suo letto, e... munito di tutti i conforti religiosi?... Eh?... Ebbene, niente di tutto questo...
— Davvero? — esclamò Massimo annoiato e indifferente.
— Egli è morto... morto assassinato!
— Assassinato!
— Come vi dico... è un dramma spaventevole... Sapete che quel caro compare faceva l'usuraio e che era spietato verso coloro che non potevano mantenere i loro obblighi verso di lui, e rimborsargli gli onerosi debiti che contrattavano, nevvero?
— Sì... sì... Io so — disse Massimo.
— E questa sua crudeltà doveva un giorno o l'altro pagarla cara.... Un coltivatore di Hérouvillette, che egli aveva messo sulla paglia e che aveva giurato di vendicarsi, lo teneva d'occhio da parecchio tempo. Il compare non vi badava, nè lo dubitava. Ieri sera, mentre ritornava da «Barent», si trovò in faccia a quest'uomo, che senza una parola gli tirò un primo colpo di rivoltella in pieno petto e si fece poi saltare le cervella col secondo colpo...
Mastro Camus prese fiato e gli chiese:
— Che cosa ne dite di tutto ciò?
— Io... ma niente.
— Come, voi non trovate che è stata una giustizia, e che le vie della Provvidenza sono ammirabili? Suvvia... suvvia.... allora voi non siete della mia idea...
E Mastro Camus, piantando in asso Massimo, se ne andò, fregandosi allegramente le mani.

. . . .

Massimo non diede che una importanza molto relativa a quell'avventura, e continuò a vivere nella monotonia delle sue sofferenze sempre uguali.
Eppure l'assassinio di Mastro Loriot doveva essere seguito da molto altri avvenimenti di una tragicità impressionante e più grande ancora.

XIII.

IL SIGNOR DI MARCHENOIR PAGA I SUOI DEBITI IN UNA VOLTA

Quella sera, che era la sera di mercoledì 22 aprile, mentre il signor di Marchenoir, benchè fossero solo le undici, si accingeva ad uscire dal Royal-Club, si trovò d'improvviso dinanzi al principe di Rosas.
— Oh!... quale incontro! — esclamò.
— Non è precisamente un incontro — gli disse il principe — poichè vi cercavo e sono venuto fin qui perchè ero quasi certo di trovarvi.
— Allora... eccovi di ritorno...
— Sì... da ieri...
— Siete ritornato coi Chateauvieux?...
— Sì...
— E allora?
— Che cosa?
Il visconte ebbe un fine sorriso.
— Ebbene, a quando il matrimonio?
— Di preciso non so ancora nulla...
— Ma press'a poco...
— Per gli ultimi giorni di maggio o ai primi di giugno... Insomma, prima del «Grand-Prix».
— Naturalmente...
Il signor di Marchenoir riprese:
— Che cosa fate?

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[...]NEZIA

Venerdì 14 Maggio 1915 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIII — N 130 | Conto co[...] | Venerdì 14 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, [...]RTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econom[...] la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le dimissioni del Ministero Salandra

provocate dalla discordia dei partiti costituzionali

Nuove manifestazion interventiste in tutta Italia

annuncio ufficiale delle dimissioni

Roma, 13

Consiglio dei Ministri, consideran[...]che intorno alle direttive del Gover[...]nella politica internazionale, manca [...]concorde consenso dei partiti costitu[...]ali, che sarebbe richiesto dalla gra[...] della situazione, ha deliberato di [...]entare a S. M. il Re le proprie di[...]sioni.

[...] M. il Re si è riservato di deliberare. [...]a deliberazione di rassegnare le di[...]sioni fu adottata dal Consiglio dei [...]istri che il presidente, incontrando[...]tamane coi suoi colleghi alla firma [...]le, aveva personalmente convocato [...] le ore 15.30, e di essa deliberazione [...]Presidente del Consiglio ha dato co[...]nicazione a S. M. il Re alle ore 19.

[...]a notizia delle dimissioni del Mini[...]o è fatta per piombare il paese nella [...]plessità più atroce.

[...]eri ancora si annunziava che il Go[...]rno intendeva procedere diritto per la [...]a via, trascurando — come ne aveva [...] diritto e come ne aveva il dovere — [...] manifestazioni extra-parlamentari per [...]pellarsi al suo giudice naturale, il [...]rlamento.

Quale fatto nuovo è intervenuto nel [...]rso delle ultime ventiquattr'ore perchè [...] Gabinetto si determinasse a presen[...]e le dimissioni?

Fatto grave, senza dubbio, perchè [...]n si lascia la nave dello Stato priva di [...]cchiere nel momento in cui infuria la [...] aspra tempesta che abbia sconvolto [...]Europa da oltre un secolo, e perchè le [...]estioni che oggi si agitano non sono [...]ari di ordinaria amministrazione al [...] disbrigo possa bastare un gabinetto [...]missionario.

La Corona si è riservata di deliberare, [...] poteva fare diversamente, e il paese [...]ve — per necessità di circostanze — [...]tendere. Ma con quale animo atten[...]rà?

Il Ministero, che giustifica le sue dimis[...]oni col fatto che manca la necessaria [...]concordia tra i partiti costituzionali, co[...]e è giunto a questa constatazione? E [...]uesta constatazione è sufficiente per di[...]pensare il Ministero dal presentarsi al[...] Camera? E dato che il Ministero vo[...]sse inspirarsi alle ordinarie norme co[...]stituzionali, e presentarsi alla Camera, [...] consigliabile una pubblica discussione [...] argomento così delicato com'è quello [...]lla posizione da prendere nel conflitto, [...] non è più opportuno evitare un voto [...]he potrebbe impegnare tutto l'avvenire [...] fronte al mondo?

Tanti punti interrogativi, tanti argo[...]menti di angoscia!

Perchè tutto ciò che si sa; meglio, tut[...]o ciò che è lecito arguire, è che le di[...]missioni siano state determinate dall'ul[...]timo gesto di Giovanni Giolitti: or que[...]sto gesto, non ci porta fuori del campo [...]ostituzionale, non rappresenta una in[...]tromissione illecita, una sopraffazione [...]dei poteri dello Stato?

E allora, allo infuori e al di sopra del[...]la pur grave situazione che ci preme, [...]non s'impone, più grave, quella che ri[...]guarda la nostra vita nazionale, che at[...]tinge unicamente allo Statuto la propria [...]ragion d'essere?

È da ritenere che una ricerca sullo [...]stato d'animo dei deputati al Parlamen[...]to abbia dimostrato al Ministero che es[...]so sarebbe stato battuto, e lo abbia con[...]sigliato — per carità di patria — a non [...]affrontare un voto.

Ma allora, la illimitata fiducia che il Parlamento gli aveva accordata, e nel[...]la quale era implicita la facoltà data al Governo per le decisioni più gravi, che [...]cosa significava? Era una fiducia die[...]tro la quale si nascondeva un sottinteso? Rappresentava cioè semplicemente l'ob[...]bedienza ad un uomo che aveva diserta[...]to il suo posto — come sempre — per [...]sfuggire alla rivolta da lui preparata?

La sensazione di questo potere occulto [...]che suscita e abbatte a suo piacere i Mi[...]nisteri, che a suo piacere volge la rap[...]presentanza nazionale mediante una [...]somma di forze che da esso han preso [...]il nome, mediante il giolittismo, questa [...]sensazione — diciamo — è fatta per tur[...]bare il paese più profondamente ancora [...]che non lo turbi la situazione internazio[...]nale. E, al punto cui siamo giunti, il pae[...] finirà col domandarsi: «Sono to[...]rnico?».

La giornata d'oggi non potrà passare [...]senza che sullo svolgimento della crisi [...]si abbiano notizie. Noi le attendiamo sol[...]lecite, perchè non è ammissibile sia so[...]spesa la vita del paese in questi mo[...]menti.

Il nostro corrispondente da Roma rac[...]coglie la voce di una possibile combina[...]zione Salandra-Giolitti. Sarebbe una [...]combinazione singolare e non ci sem[...]bra facile spiegarla. A meno che non [...]rappresenti il desiderio di chi, al disopra [...]di tutto, pone la necessità della concor[...]dia nazionale.

Prime impressioni sulla inattesa crisi

Roma, 13

(Vice. La notizia delle dimissioni del Ministero s'è sparsa qui verso le nove ed ha prodotto sulle prime un grande senso di incredulità. Alcune voci sulla possibilità di dimissioni avevano circolato nella giornata, mentre da altri si parlava di un possibile rimpasto, ma alla sera tali voci apparivano completamente svalutate, e venivano relegate nel campo delle improvvisazioni tanto contrastanti con la gravità del momento.

Prima delle dimissioni

Per sicuro si dava solo questo: che il capo del Governo aveva conferito con alcuni autorevoli parlamentari, lasciando intendere che le conferenze sarebbero state continuate domani.

L'on. Salandra ha stamane conferito con gli on. Sacchi e Rava, e si assicurava che domani doveva vedere l'on. Bettolo ed il presidente della Camera onor. Marcora. Così si dava per sicuro che un nuovo Consiglio dei ministri, per esaurire l'esame delle questioni trattate nel Consiglio d'oggi, avrebbe avuto luogo sabato prossimo. Alla firma reale di domenica prossima il Sovrano, sarebbe stato collegialmente informato delle decisioni del gabinetto circa le dichiarazioni da farsi alla Camera, mentre, nel frattempo, il Sovrano avrebbe avuto direttamente dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri, tutte le altre notizie necessarie.

Pareva così che le influenze nefaste fossero state neutralizzate, e tutti esprimevano la speranza che le manifestazioni clamorose non avrebbero più avuto ragione d'essere.

L'Italia che non ha voluto essere il paese dei vili — si diceva — non sia neppure il paese dei chiassi periodici, delle urla e degli assalti ai trams, ma uno dei paesi che sa operare e sa difendersi dai nemici di dentro e di fuori, onde tutto ciò che ha avuto luogo in questi tre giorni resti un episodio disgraziato sul quale può essere posta la pietra dell'oblio. Repugnava credere vi siano degli italiani i quali non sentano in questo momento tutta la enorme responsabilità che peserebbe su coloro che dividessero gli animi dei cittadini.

Appelli alla concordia

Il *Giornale d'Italia* scrive questa sera: «Non importa che dei tristi sintomi «possano essere interpretati male e possano avere un apparente significato e «che siano andati oltre secondo l'intenzione degli uomini. Quando la patria è «in un'ora suprema, non vi è sforzo «che debba essere evitato per distogliere da lei una sventura; non è sacrificio, anche se occorre, di amor proprio «e di orgoglio che appaia superiore a «quello che è il desiderio e il dovere unico; il desiderio che la patria abbia «l'onore di dovere e di cooperare a che «i suoi interessi prevalgano su tutti gli «altri interessi: la patria innanzi tutto e sovra tutto».

«Ritorniamo all'antico — scrive, dopo avere ricordato la patriottica disciplina di Massimo d'Azeglio nel 1860, «ed alle buone consuetudini dei nostri «maggiori. Essi colla loro fede adamantina, con il loro indomabile coraggio ci hanno indicato l'arte di ottenere la concordia per superare le maggiori tempeste: ricordiamoci di loro e «seguiamone l'esempio. E sia presente «alla mente di ognuno che giù del cerchio delle Alpi vi è chi guarda con «gioia feroce il miserabile spettacolo dei «nostri dissensi politici e parlamentari «e sorride al nostro bell'esercito schierato al confine e conta di vincere contro di noi una guerra senza colpo ferire e senza rischiare un solo uomo, «colle sole armi delle nostre discordie. «A scongiurare tanta miseria che, riportandoci addietro di quattro secoli, ci «renderebbe ludibrio del mondo e vittime delle cupidigie straniere, tutti devono adoperarsi, dai più illustri uomini di governo ai più umili cittadini».

Alla concordia fa un vivo appello anche la *Tribuna*, in una nota nella quale deplora le violenze contro alcuni uomini politici. — «Facciamo — scrive la «*Tribuna*, un energico appello al buon «senso ed al patriottismo di tutti i partiti affinchè cessi al più presto uno «spettacolo che non è degno nè della «nostra educazione politica nè delle difficoltà supreme dell'ora storica che «l'Italia attraversa. Le discussioni elevate proprie degli uomini consapevoli «e liberali non degenerino nelle violenze «di irresponsabili e non cadano soprattutto dalla coscienza pubblica in un «dissenso di cui potrebbe rimanere traccia domani.

«La stessa *Tribuna*, sotto le voci di «Montecitorio, registra che anche il desiderio di accordo si faceva strada stamane a Montecitorio e segnala a titolo «di informazione che uomini autorevolissimi si stanno adoperando in questo «senso».

Questa intonazione dei giornali permetteva di credere che veramente sugli episodi di questi ultimi due giorni fosse stata posta una pietra. Indicibile fu dunque lo stupore. Tra le ipotesi che trovano maggior credito, vi è quella che il Sovrano inviti l'on. Salandra a ripresentarsi alla Camera, e parrebbe questa la soluzione più naturale. Data l'ora tarda, è difficile però cogliere ipotesi che abbiano una qualunque autorità.

Verso le 23, le voci che corrono sull'odierno Consiglio dei ministri, sono diverse; è molto accreditata però l'affermazione che i vari ministri si siano trovati discordi nella valutazione della situazione. Si dice, non so con quanta serietà, che i ministri siano stati cinque contro cinque ed uno, proprio un ministro tecnico si sarebbe astenuto. Si assicura che l'on. Salandra si sia trovato in contrasto col ministro degli esteri on. Sonnino. Data questa situazione è voce diffusa che l'on. Salendra avrà il nuovo incarico della formazione del terzo gabinetto, il quale potrebbe intonarsi sul binomio Salandra Giolitti. Viene escluso però nella maniera più formale un gabinetto puramente giolittiano presieduto da Giolitti.

Verso la mezzanotte è uscita la quinta edizione del «Giornale d'Italia». Si è formato subito un assembramento dinanzi agli uffici del giornale ove venivano proiettate caricature di Giolitti e di Bertolini. Si gridava «viva Sonnino» «viva Salandra». Ma intervenne la polizia la quale con molta energia disperse i dimostranti. La violenza dimostrata dalla forza pubblica in questa occasione, violenza alla quale non eravamo abituati in questi due ultimi giorni nei quali la forza aveva dato prova di tanta tolleranza dimostra alla evidenza che la musica è cambiata.

Le manifestazioni interventiste

Incidenti e colluttaiioni

Gravi tumulti a Padova

I locali della "Piovincia" danneggiati

Padova, 13

Una violenta dimostrazione, da parte di elementi fra i più torbidi della cittadinanza, si è diretta verso la redazione della «Provincia» dove non ha trovato altro che il commissario Cavallo il quale non ha saputo far altro di meglio che lasciarsi portare via il cappello. I dimostranti hanno sfondato il portone che mette nel cortile sul quale si aprono gli uffici di numerosi avvocati, dell'«Inalatorio Veneto», della Casa di cura del prof. Arslan e della redazione della «Provincia». Aperto il portone, che venne gettato nel vicino Bacchiglione, i dimostranti poterono facilmente rendersi padroni della situazione, data la scarsa resistenza che potè opporre la P. S. Così andarono in frantumi le lampade che illuminavano il cortile, poi si diede l'assalto ai vetri e alle porte degli uffici, che vennero completamente rovinate. Finalmente si sfondarono le porte della tipografia della «Provincia», e i dimostranti, a colpi di bastone e valendosi di una trave, ridussero in frantumi le macchine compositrici, arrecando un danno di circa 30 mila lire. Sparirono, durante la dimostrazione grande quantità di caratteri e di margini. Finalmente si sparse la voce che stava per arrivare la truppa. Allora i dimostranti uscirono in istrada improvvisando una dimostrazione alle grida di evviva l'esercito.

La truppa è arrivata quando tutto era già distrutto e dovette limitarsi a piantonare i locali della «Provincia».

Gli stessi più feroci interventisti devono deplorare onestamente queste forme di manifestazione che soltanto con un eufemismo possono chiamarsi incivili, e che sono indizio di debolezza, non di forza, di disgregazione, non di coesione, perchè ben poco può attendersi da chi rompe tutti i freni nell'ora che richiede la più alta, la più difficile delle virtù, la disciplina nazionale.

A Milano

Si è avuta oggi una nuova dimostrazione promossa dal Comitato interventista. Alle 16 parecchie diecine di migliaia di persone si sono riunite in corteo con molte bandiere belghe, francesi, italiane e inglesi. Le grida di abbasso Giolitti erano assordanti. Il corteo si è incanalato per il viale: alla volta del monumento di Garibaldi, ove sono state deposte alcune corone.

Poi il corteo sempre più numeroso si è mosso incamminandosi verso piazza del Duomo sotto una vera pioggia di fiori che venivano dalle finestre di tutti i palazzi. La via era letteralmente ricoperta. Ai balconi era spiegato il tricolore. Il grido che più echeggiava era quello di evviva l'Esercito!, evviva l'Italia! All'angolo di via Giulini, alcuni capitani dell'esercito sono stati portati in trionfo. Al canto dell'inno di Mameli, al grido di abbasso Giolitti, viva Salandra, l'immenso corteo si è riversato in piazza del Duomo, quindi la immensa folla, su cui ondeggiavano centinaia di bandiere, si è mossa per piazza delle Cinque giornate, ove si erge il monumento del Grandi. Il corteo passando per corso V. E., scorto ad una finestra dell'Hotel Belle Ville, Sante Garibaldi si è fermato, improvvisando una imponentissima dimostrazione. Tutte quante le insegne portanti nomi tedeschi sono state sonoramente fischiate, ma non è stato commesso nessun atto vandalico. Anche davanti al monumento delle Cinque giornate sono state deposte alycune corone. Quì è avvenuto però un incidente spiacevolissimo. Tre soldati richiamati, essendosi lasciati fuggire grida di abbasso la guerra, sono stati circondati e duramente percossi. Si sono salvati sottraendosi con la fuga.

Stasera le dimostrazioni si sono rinnovate con maggiore fervore. Un'immensa folla si è recata al monumento di Cavour, nella piazza omonima, ed ha deposto alcune corone. Quì hanno parlato alcuni oratori con molta violenza contro Giolitti e suscitando applausi allo indirizzo del governo di Salandra e Sonnino. La colonna si è poi diretta al consolato giapponese, ove ha fatto una dimostrazione di simpatia. Quindi si accingeva a recarsi al consolato germanico uper ripetere la dimostrazione di ieri sera, quando, improvvisamente, arrivarono alcune orde di neutralisti, e si è accesa una zuffa. Dapprima i neutralisti hanno cominciato a scagliare sassi contro gli interventisti, che però stavano per avere il sopravvento, allorchè sono partiti da dietro alcuni casotti tramviari dei colpi di rivoltella. Il parapiglia e la confusione sono stati grandissimi. Vi sono alcuni feriti. Si dice, sette, ed un moribondo, certo Adriano Gadda, di anni 26, abitante in via Litruvio N. 3. Egli è colpito alla testa, non può parlare e si dispera di salvarlo. Non si sa ancora se egli sia un operaio o uno studente o un commesso di negozio. Secondo un'altra versione, che però non sembra attendibile, le revolverate sarebbero state sparate da alcunn agenti in borghese, ma come vi ripeto la versione più accreditata è che le revolverate siano state sparate dai neutralisti in agguato dietro il cassotto dei trams.

A Vicenza

Questa sera alle 9, in Piazza V. E. durante il passeggio, un gruppo di studenti e fasciati, hanno improvvisato una dimostrazione interventista. Il corteo, preceduto da una bandiera, ha percorso più volte il passeggio al grido di «abbasso l'Austria, evviva la guerra, abbasso i traditori della patria, morte a Giolitti!»

Davanti al monumento a V. E. ha parlato applauditissimo il pubblicista Caburri Franco, del *Giornale d'Italia*. Poi il corteo mosse per Piazza Indipendenza, ove dal monumento a Garibaldi ha arringato la folla l'avv. Caperle. La dimostrazione si riprese poi più viva per l'intervento di alcuni gruppi di neutralisti. Si sono manifestati vari incidenti, degenerati poi in serie colluttazioni che hanno continuato per oltre un'ora. Durante le colluttazioni si sono bruciati vari esemplari della *Stampa* di Torino. Parecchi arresti e colti contusi durante le colluttazioni. La dimostrazione riprese poi con un entusiasmo crescente.

L'on. Marcora dal Re

Roma, 13

Il Presidente della Camera on. Marcora è arrivato alle 18.50 e chiamato stasera dal Re si è recato a Villa Ada alle 21.30. Il colloquio del Re con Marcora è durato circa un'ora.

Domani il Re interrogherà Manfredi e altri personaggi più autorevoli della Camera e del Senato.

Gravi incidenti a Roma

Roma, 13

Stamane una colonna di dimostranti, composta di circa 500 persone dopo avere fatto una dimostrazione interventista in Piazza San Silvestro, si avviava per via della Mercede cantando l'inno di Mameli, quando, circa le 12.30, passava un tram entro il quale era l'onorevole Bertolini.

Contro l'on. Bertolini

La folla, visto l'on. Bertolini, si è inferocita ed ha incominciato ad emettere grida, ha fermato il tram ed ha compiuto atti ostili contro l'on. Bertolini.

Alcuni stavano per mettergli le mani addosso quando alcuni ufficiali si sono interposti per far finire la spiacevole scenata.

La scena di violenza e di clamore a questo punto raggiunse la massima furia. Avvenne un equivoco perchè alcuni tra la folla ingiuriarono gli ufficiali i quali non avevano altra intenzione che di impeidre eccessi ed invece furono accusati di neutralismo. Un ufficiale sguainò la sciabola. Un altro lasciò andare uno schiaffo ad uno dei dimostranti. In questo momento sopraggiunse un nerbo di guardie che caricò e spinse avanti i dimostranti, riuscendo a sottrarre alla loro furia l'on. Bertolini.

La «Tribuna» dà questa versione sull'incidente:

Oggi alle 12.45 l'on. Bertolini è passato in Piazza San Silvestro nel tram N. 9. Era seguito a non molta distanza da un discreto numero di persone, le quali visto l'on. Bertolini salire nella vettura hanno dimostrato chiaramente l'intenzione di entrare nel tram in atteggiamento ostile. Un signore che era accanto all'on. Bertolini si è affrettato a chiudere lo sportello posteriore presso il quale l'ex ministro si trovava —La folla allora ingrossata di circa cento persone ha incominciato ad inveire contro l'on. Bertolini ed a lanciare sassi contro la vettura.

Il conducente allora ha mosso il tram ma ciò non ha fatto che irritare la folla. E' stato tolto il trolley t la sassaiuola e le invettive sono aumentate. Per due o tre volte la cosa si è ripetuta fino a che alcuni ufficiali presso via della Mercede sono riusciti ad ottenere che il trolley non fosse più sottratto. La vettura con tutti i vetri infranti è così riuscita a prendere la corsa ed avviarsi con tre o quattro passeggeri e l'on. eBrtolini a grande velocità verso la mèta.

L'on. Facta fischiato

Un quarto d'ora dopo mezzogiorno l'onorevole Facta passava in carrozzella per via della Mercede quando la sua vettura si è imbattuta in un gruppo di persone reduci da una dimostrazione sotto gli uffici della «Vita». I dimostranti avendo riconosciuto l'on. Facta hanno emesso grida ostili e qualche sibilo. Sono intervenute parecchie guardie che hanno potuto liberare la carrozzella dell'ex ministro delle finanze.

L'on. Facta ha potuto proseguire senza altri incidenti per la sua strada.

La «Tribuna» dice che oggi verso le 15 l'on. Graziadei si trovava al Caffè Aragno in compagnia di un suo amico. La sala era affollatissima. Nei tavoli vicini si trovavano numerosi nazionalisti ed interventisti. L'on. Graziadei stava discutendo con l'amico della situazione internazionale e della situazione dell'Italia quando un interventista gli ha rivolto parole che il deputato ha ritenuto provocatrici. Data la eccitazione degli animi, ne è nato un tafferuglio. I contendenti sono usciti dal caffè sempre colluttandosi. La dimostrazione è continuata in via delle Convertite dove l'on. Graziadei è stato difeso contro gli urti dei suoi avversari politici. Nel pugilato l'on. Graziadei ha riportato delle contusioni.

D'Annunzio acclamato

Un gruppo di dimostranti si è recato alle 18 in via Veneto sostando dinanzi all'Hotel Regina ed ha applaudito insistentemente Gabriele d'Annunzio.

Il poeta, affacciatosi alla finestra fra acclamazioni, ha parlato ai dimostranti accolto da una prolungata ovazione.

D'Annunzio, rientrato alla fine del suo discorso, è stato chiamato nuovamente al balcone; egli ha invitato i presenti a cantare l'inno di Mameli.

La folal si è poi recata a fare una dimostrazione a Villa Margherita con grida di Viva la Regina Madre. Per via Veneto i dimostranti si sono poi avviati verso il centro. Nei pressi di Palazzo Barberini una colonna di dimostranti ha incontrato il professore Salvemini in carrozza ed ha applaudito il professore che ha pronunciate brevi parole.

Dopo che al largo di via Due Macelli la forza pubblica sbandò i dimostranti che tornavano dall'albergo Regina, la folla si disperse in varie direzioni; ma si riunì in breve e si diresse in Piazza San Silvestro ove era indetto dai neutralisti un comizio per le ore otto. In piazza vi erano pochi neutralisti che hanno accolto con qualche fischio i dimostranti che cantavano l'inno di Mameli, agitando bandiere tricolori. Ad un tratto sono volati sassi che hanno colpito le mostre del Cambrinus Hall. I vetri sono andati in frantumi. I carabinieri a cavallo hanno compiuto evoluzioni cercando di sbandare i dimostranti. Questi però gridando «viva l'Esercito», «viva i carabinieri di Pastrengo» non si sono allontanati continuando ad emettehe grida in vario senso.

Nuove dimostrazioni

Quindi, invitato dalla folla, dall'alto di un tram l'on. Tasca di Cutò ha inneggiato alla guerra. L'oratore è stato applaudito.

Il repubblicano Costantino Premuti ha rivolto anche egli vibrate parole ai dimostranti. E' intervenuta la forza ed i carabinieri a cavallo che hanno eseguito cariche ed hanno fatto sgomberare la Piazza. Molti si sono rifugiati nel Palazzo della Posta ed al Caffè Caravera che per il pigia pigia ha avuto i vetri rotti. Anche quelche vetro del palazzo delle poste è andato in frantumi.

I dimostranti però non si sono allontanati. Volevano ritornare in Piazza San Silvestro. Sono stati suonati gli squilli varie volte. Agenti e carabinieri hanno caricato ed inseguito i dimostranti per un buon tratto di via della Mercede e questi si sono dispersi in varie direzioni per via delle Muratte, via Marco Minghetti ove si sono incontrati con qualche gruppo di neutralisti e si sono avute colluttazioni. Per via della Mercede, Piazza San Claudio, via del Tritone i carabinieri a cavallo hanno continuato le evoluzioni.

La campagna neutralista intensificata da socialisti ufficiali

Roma, 13

Il Gruppo parlamentare socialista riunitosi oggi a Montecitorio ha deliberato stasera di dirigere un manifesto ai lavoratori italiani. Nel manifesto il gruppo attacca vivamente gli interventisti ed invita il proletariato a riprendere arditamente la sua azione in difesa della pace e della libertà. Il manifesto conclude esortando a lavorare coraggiosamente per una neutralità senza repugnanti mercati, per una pace promotrice efficace nei consigli di Europa, del diritto di tutti i popoli oppressi. Lavoriamo, termina il manifesto, per la libertà, per la giustizia; lavoriamo per il socialismo.

I professori universitari al Presidente del Consiglio

Genova, 13

L'Associazione Nazionale fra i professori Universitari ha diretto al Presidente del Consiglio la seguente lettera:

Eccellenza,

Maestri insigni della chirurgia italiana hanno domandato che l'opera loro, dei loro assistenti, del personale tutto delle loro cliniche, si utilizzasse, in caso di guerra, là dove fosse più sentito il bisogno.

Questa Presidenza dell'Associazione nazionale tra i Professori Universitarii non può non rilevare con grande compiacimento questa generosa iniziativa che viene a coronare degnamente l'opera di preparazione già iniziata dalle nostre Università.

Ognuno di noi non può non ammirare l'ottima preparazione e il grande valore tecnico della Sanità militare e la perfetta organizzazione della «Croce Rossa Italiana»; ma nel momento più grave del conflitto, e l'esempio degli eserciti attualmente belligeranti, lo ha largamente dimostrato, non v'è assistenza sanitaria che basti.

Ora l'avere a disposizione un personale colto, sperimentato, allenato e sopratutto *affiatato*, come è quello delle nostre cliniche, costituisce un aiuto così prezioso che non può non mettersi a profitto.

Le Università Italiane hanno fede che la nobile offerta venga accettata senza ulteriore indugio, perchè le Università vogliono che anche in questo campo dell'assistenza sanitaria, tutte le loro migliori energie siano utilizzate a vantaggio di chi versa il suo sangue nel nome d'Italia.

Dell'Eccellenza Vostra devotissimo

Prof. Arnaldo Trambusti

Presidente dell'«Associazione Nazionale fra i professori Universitari».

Movimento anti-tedesco in Inghilterra

Londra, 13

La distruzione del *Lusitania* ha avuto per effetto di creare in Inghilterra un movimento anti-tedesco. Stamane sono avvenute dimostrazioni anti-tedesche in parecchie località dell'East End di Londra. Nei mercati di carni di Smithfield parecchi macellai tedeschi che avevano fatto acquisti, sono stati assaliti, inseguiti e presi a pugni. La polizia è stata impotente ad intervenire. Parecchi negozi sono stati danneggiati. Le stesse scene si son svolte nei quartieri di Bethnal Greeg e di Poplar. Al Covent Garden, tutti i venditori hanno preso la decisione di boicottare i commercianti stranieri nemici. Uno stato d'animo simile esiste anche a Liverpool ed a Manchester, ove hanno pure avuto luogo scene violente.

Brillante successo dei francesi nella regione di Arras

L'offensiva austro-tedesca in Galizia ostacolata da contrattacchi

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

La presa di Carency dopo sanguinosa lotta

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Abbiamo riportato a nord di Arras un brillante successo nella serata di mercoledì e nella notte da mercoledì a giovedì.

A notre Dame de Lorette, padroni del forte e della Chapelle, abbiamo subito nel vasto quadrilatero di tricee e di opere che è a sud di La Chapelle un violentissimo contrattacco. Una lotta accanita, che è durata tutta la notte, si è impegnata in questo quadrilatero. Nella mattinata noi ne siamo rimasti completamente padroni, dopo aver inflitto al nemico perdite estremamente elevate. Pure nella notte abbiamo preso di assalto la totalità del villaggio di Careney e il bosco a nord (collina 125). La guarnigione che teneva il villaggio e il bosco comprendeva un battaglione del 109.o reggimento di fanteria, un battaglione del 136.o, un battaglione di cacciatori bavaresi e sei compagnie di pioneri di 300 uomini ciascuna. Questi gruppi avevano fatto di Carency, del bosco e della collina 125 una ridotta formidabile. eBnchè feriti ed accerchiati essi hanno opposto tutta la notte al nostro attacco nel dedalo di blockhaus una resistenza disperata. Questa resistenza è satta spezzata e all'laba abbiamo ucciso alla baionetta centinaia di tedeschi, fatto 1050 prigionieri tra cui una cinquantina di ufficiali e tra questi un colonnello e il comandante del battaglione cacciatori.

Nella parte sud di Souchez le nostre posizioni sono state violentemente attaccate dal nemico. Noi ne siamo rimasti padroni.

A Neuville i nostri attacchi sul villaggio e a nord sono sensibilmente progrediti a nord guadagnando qualche centinaio di metri, ci siamo impadroniti della strada detta Le Carlieres che va da Neuville a Givenchy. Nel villaggio stesso non occupavamo ieri mattina che la parte sud mentre il nemico teneva ancora il centro e la parte settentrionale. Il nostro attacco alla fine del pomeriggio ha preso casa per casa tutto il centro della località ed i tedeschi sono stati ricacciati nella estremità nord che noi abbiamo sorpassate. Le nostre truppe sono state ammirevoli per la loro tenacia.

Nel Bois Le Pretre abbiamo conquistato una nuova linea di trincee tedesche. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Carency abbandonato con perdite di uomini e materiale

Berlino, 13

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 13 maggio:

Ad est di Ypres abbiamo preso un nuovo punto di appoggio del nemico.

Nel pomeriggio forti attacchi francesi contro il nostro fronte Ablain-Neuville sono stati respinti con fortissime perdite pel nemico. Il villaggio di Carency, circondato in gran parte in seguito alla occupazione da parte dei francesi delle nostre trincee più avanzate fra Neuville e Carency e la parte occidentale di Ablain sono stati tuttavia sgomberati da noi nella scorsa notte. Disgraziatamente un certo numero di nostri valorosi soldati e materiali sono stati così perduti. I tentativi francesi di riprendersi il pezzo di trincee da noi preso a ord-ovest di Berry sur Bac nel bosco a sud delle Ville au Boin sono rimasti infruttuosi.

Dopo una forte preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato ieri sera le nostre posizioni fra la Mosa e la Mosella presso Croix des Carmes. Esso riuscì su una larghezza da 150 a 200 metri a penetrare nelle nostre trincee più avanzate, tuttavia le nostre posizioni furono dopo accaniti combattimenti corpo a corpo di nuovo sgomberate completamente dai francesi. Un certo numero di prigionieri restò nelle nostre mani.

Sul pendio occidentale del Hartmannsweilerkopf due blockaus francesi sono stati distrutti dalla nostra artiglieria.

Le felicitazioni di Millerand Joffre

Parigi, 13

Il ministro della guerra diresse al generale comandante in capo il seguente telegramma:

« *Mio caro generale.* — Non voglio attendere la fine delle operazioni impegnate il maggio dalle nostre truppe nel la regione di Arras per inviarvi, pregandovi di trasmettere, le più affettuose felicitazioni. Il risultato già ottenuto dalla nostra azione dimostra l'eccellenza delle operazioni, il valore di concezione, la superiorità che conquistammo sull'avversario che non indietreggiò dinanzi ad alcun delitto; è un nuovo fortunato presagio della sua perdita. Meritaste una volta di più, voi e l'esercito, l'ammirazione e la riconoscenza del paese. Sono felice di rivolgervene l'espressione — Firmato: *Millerand* ».

I tentativi dei tedeschi per riprendere Ypres

Londra, 13

Mandano da Rotterdam al *Daily Mail*: Il nemico tenta di riprendere Ypres ad ogni costo. A questo scopo invia le sue migliori truppe, compresa la guardia imperiale. Rinforzi vengono inviati in tutta fretta. I reggimenti N. 94 e 257, come altri reggimenti, hanno lasciato Gand per la linea di combattimento. I cadaveri trovati sui campi di battaglia portano i segni dell'accanimento che ha regnato nei combattimenti. I soldati si battono fino a che non cadono.

Un terzo attacco respinto

Londra, 13

Un comunicato del maresciallo French dice:

Ieri sera ad est di Ypres abbiamo respinto un nuovo attacco tedesco sulla strada di Mein. E' questa la terza grave disfatta provata ieri dai tedeschi in tale regione.

L'aspra lotta nel settore Carency-Neuville

Il brillante successo dei francesi

Parigi, 13

(Ufficiale). — *I combattimenti svoltisi da domenica a nord di Arras valsero alle truppe francesi un successo particolarmente brillante. Nell'insieme degli attacchi da Loos a Neuville Saint Waast, prendemmo più di 3400 prigionieri, una dozzina di cannoni, una sessantina di mitragliatrici e più di 50 ufficiali.*

Tra gli attacchi quello condotto sulla parte del fronte che va dal nord di Carency a nord di Neuville, fu specialmente fortunato e valse al corpo d'armata che ne era stato incaricato una citazione all'ordine del giorno dell'esercito.

Il nostro guadagno nelle diverse azioni fu da due a quattro chilometri. Prendemmo tre centri potenti di resistenza a Targette, ad ovest di Neuville e ad est di Carency. L'attacco a Targette, compiuto da una divisione, fu condotto con una notevole audacia e ottenne un completo successo, malgrado la resistenza delle mitragliatrici nemiche. Poi le truppe continuarono verso Neuville che, secondo l'espressione di un ufficiale, era un vero magazzino di mitragliatrici e di lanciabombe. L'assalto fu tuttavia dato. Il nemico tirava da ogni casa chiusa e da ogni cantina trasformata in trincea coperta. Poi noi continuammo casa per casa a metà del villaggio e conservammo il terreno conquistato, malgrado tutti i controattacchi.

Più a nord l'attacco fece un progresso più importante ancora. Uscendo dal bosco di Berthoval avevamo di fronte a noi un ammasso di bastioni e di trincee chiamate le opere bianche. L'attacco si iniziò alle 10. L'assalto fu assolutamente indescrivibile. La linea si avanza, sbalza, si piega, scompare, ricompare, supera le trincee nemiche. I soldati mostrano un disprezzo prodigioso dell'avversario: talvolta essi ricacciano nei ripari, quando tentano di uscire, intere sezioni di tedeschi o abbattono alla baionetta i tedeschi che tentano di sbarrare loro la strada. I nostri ufficiali cadono numerosi. Il generale di brigata ha il petto traversato da un proiettile. Un colonnello è gravemente ferito. Tre comandanti su quattro cadono. L'attacco raddoppia di ardore: avanziamo così di quattro chilometri in un'ora e mezza.

Dalla guerra di assedio che dura da più di sette mesi un simile risultato non era mai stato raggiunto nè da noi nè dai tedeschi. Annientammo o catturammo l'ammontare di una brigata.

A nord del bosco di Berthoval la lotta non fu meno aspra. Le difficoltà erano maggiori a causa della forma del terreno che era costituito da una serie di burroni in cui l'artiglieria era meno efficace. I nostri reggimenti guadagnarono il terreno piede a piede. Prendemmo a colpi di granata le posizioni nemiche. Catturammo numerosi prigionieri, portando via oggetti militari.

Tale fu la giornata del 9 maggio nel settore di Carency Neuville. Il perfetto collegamento delle armi, la preparazione dell'artiglieria superiormente efficace e in fine e sopratutto lo slancio incomparabile della fanteria, il coraggio, l'abnegazione di tutti gli uomini di tutte le età, elettrizzati da capi di cui disgraziatamente molti caddero, furono la caratteristica di questa giornata.

Nelle altre parti del fronte l'attacco delle nostre truppe affermarono con altrettanto valore le loro magnifiche qualità di coraggio e tenacia.

Le posizioni del Lowcen bombardate dai forti di Cattaro

Cettigne, 13

(*Ritardato nella trasmissione*) — I cannoni dei forti di Cattaro hanno bombardato ieri le posizioni vicine al monte Lowcen, senza risultato. Un sottomarino austriaco ha tentato di impadronirsi nelle acque di Dulcigno di un battello montenegrino, ma i cannoni montenegrini hanno aperto il fuoco contro il sottomarino, che ha dovuto allontanarsi senza aver raggiunto il suo scopo.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

L'offensiva nella Galizia

I tedeschi respinti da Schawli

Pietrogrado, 13

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella Galizia occidentale il 10 corrente, le nostre truppe del nord, in direzione di Lutoviska (a nord-ovest del passo di Uzsok) hanno continuato il ripiegamento sulle posizioni indicate. L'offensiva del nemico è ostacolata da numerosi contrattacchi.

Nella direzione Uzsok-Stryj gli austriaci sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. In prossimità della Rojanka inferiore il nemico ha fatto esplodere un fortino di mine presso le nostre trincee. Ha poi pronunziato una offensiva nei settori vicini alle nostre posizioni ed è riuscito ad occupare, con un attacco furioso, parte dell'apertura. I nostri elementi hanno sloggiato gli austriaci, i quali sono fuggiti in disordine abbandonando sul terreno parecchie centinaia di cadaveri. Abbiamo fatto in questa località numerosi prigionieri.

Nella regione della catena di Javornik ad ovest della Lomnica (Galizia sudorientale a sud di Stanislau) abbiamo completato il nostro successo con una energica offensiva. Il nemico vi ha subito negli ultimi giorni innumerevoli perdite, abbandonando oltre 5 mila cadaveri nei versanti della catena.

Nella regione al di là del Dniester, lungo oltre sessanta chilometri, le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno progredito con grande successo, infliggendo al nemico grosse perdite; ed abbiamo respinto i suoi numerosi tentativi di arrestarci mediante contrattacchi. Abbiamo fatto qui numerosi prigionieri. Nella giornata del 10 corrente ne sono stati registrati più di 5 mila. Inoltre abbiamo preso altri sei cannoni, otto mitragliatrici ed un grande bottino di guerra. Il nemico, ripiegando in fretta, ha sgombrato tutta la riva sinistra del Dniester e si è gettato fuori della città di Zalcsazyki.

L'11 corrente nella regione di Schawli (a nord di Kowno) le nostre truppe continuarono con successo ad incalzare i tedeschi in ritirata. Il nemico è stato respinto dalla città di Schawli verso sud-ovest.

A sinistra del Niemen e sul fronte del Narew vi è calma quasi generale.

A sinistra della Vistola, a sud di Sochaczew, un nostro distaccamento di fanteria, che aveva passato nella notte dell'11 corrente la Bzura, si è impadronito, dopo un combattimento alla baionetta di un gruppo di trincee tedesche ed ha fatto prigionieri parecchie diecine di soldati con ufficiali. Il tentativo dei tedeschi di attaccare le nostre forze dislocate nelle regioni a sud di Skerniewice-Rawa è stato respinto.

La lotta a nord di Kowno

Pietrogrado, 13

In seguito all'insuccesso dei tedeschi nella direzione di Mitawa e di Rossijeng la situazione strategica comincia a precisarsi nella regione di Schawli.

I tedeschi, premuti verso Mitawa, Ponewjesh e Kowno si son decisi a prendere misure disperate ed hanno specialmente concepito il progetto di un'offensiva decisiva nella regione di Schawli. Nello stesso tempo essi hanno occupato il nove corrente la stazione di Jeyny, dietro l'esercito russo. La sera dello stesso giorno è avvenuto uno scontro con la cavalleria bavarese.

La cavalleria russa, dopo un inseguimento di oltre cinquanta chilometri e dopo aver dato due combattimenti, raggiunse, il 9 maggio, gli squadroni nemici presso Krikinow (a sud di Ponewjesh) e li mise in rotta. L'insuccesso del raid tedesco al nostro tergo eserciterà naturalmente un'influenza nello svolgersi delle operazioni nella regione di Schawli. L'insuccesso dei tedeschi a Jeyny fa credere che il nemico si rafforzerà ancora di più nella regione di Schawli e la comparsa di un reggimento della Guardia prussiana fa credere che tutto il corpo della Guardia, che si trova in Alsazia, sarà inviato di rinforzo.

Le felicitazioni di Guglielmo al generale Falkenhayn

Berlino, 13

L'Imperatore Guglielmo ha diretto al capo del Grande Stato Maggiore dell'esercito in campagna, generale di fanteria von Falkenhayn, conferendogli l'ordine supremo dell'Aquila Nera, il seguente telegramma:

« Con acuta chiaroveggenza, scrutando esattamente la situazione, avete scoperto il più vulnerabile esercito russo e mi avete fatto in conformità proposte che dovrebbero condurre ad un grande successo. La attuale splendida vittoria mi dà nuova occasione di esprimervi i miei ringraziamenti e quelli della patria intera per il vostro devoto lavoro, che mettete tranquillamente e disinteressatamente al mio servizio ed a quello della patria. Fra coloro che resero possibile all'esercito tedesco di far fronte ad un mondo di nemici e di riportare gran di vittorie su di loro, voi, come capo di Stato Maggiore, vi trovate in prima linea. Come segno della mia gratitudine vi conferisco il mio grande ordine dell'Aquila Nera di Guglielmo. »

L'azione degli Stati Uniti verso la Germania

Londra, 13

I giornali hanno da Washington: Nei circoli ufficiali si dice che la situazione non diverrà grave se i tedeschi vogliono che così sia.

Gli Stati Uniti sosterranno con calma i loro diritti nei successivi passi che saranno fatti per indurre il governo imperiale tedesco a riconoscere il fondamento dei loro reclami.

Tra i fatti di cui si sta esaminando la possibilità, si prevedono anche conversazioni con gli altri governi neutrali per rendersi conto del loro modo di vedere. Si fa rilevare che, mentre gli Stati Uniti sono contrari per tradizione ad una azione collettiva, essi hanno spesso agito in modo identico a quello degli altri governi. Si è aperta l'ipotesi dello invio di navi da guerra per scortare le navi mercantili americane ma si ritiene che il Governo degli Stati Uniti abbia piuttosto intenzione di fissare il limite della responsabilità della Germania in caso di atti ostili qualsiasi.

Il presidente Wilson ha ricevuto dall'ex presidente Taft una lettera che esprime la sua fiducia che Wilson saprà far fronte alla situazione. Il presidente Wilson ha risposto con calorosi ringraziamenti.

Taft in una intervista pubblicata nei giornali di stamane sconsiglia una precipitata entrata in guerra e dichiara che vi sono altri mezzi per ottenere giustizia.

Questa attitudine moderata che contrasta con quella dell'ex presidente Roosevelt, piacerebbe molto al Presidente.

Il contenuto della Nota

Londra, 13

I giornali hanno da Washington:

La nota degli Stati Uniti alla Germania chiede rigorosamente conto a questa ultima della perdita delle vite americane a bordo del « Lusitania » in violazione ai diritti dei cittadini degli Stati Uniti nella zona di guerra. Chiede pure garanzie perchè questi fatti non si rinnovino e annuncia nettamente che gli Stati Uniti sono pronti a fronteggiare qualsiasi eventualità che possa verificarsi in seguito al mancato accoglimento delle domande americane.

Questa comunicazione, redatta in termini energici si telegraferà a Berlino questa sera. La nota, scritta da Wilson, fu approvata all'unanimità dai membri conservatori e radicali del gabinetto; fu accuratamente riveduta dal consigliere Ralsing e da altri consiglieri legali del Governo, affinchè le frasi adoperate fossero adatte dal punto di vista legale.

Le atrocità tegesche in Francia e nel Belgio in un documento ufficiale inglese

Londra, 13

(*Ufficiale*). — Il governo pubblica un rapporto della commissione nominata il 15 dicembre, presieduta da Lord Bryce, e incaricata di fare una inchiesta sulle atrocità dei tedeschi. I documenti annessi sono voluminosi, contenendo essi le deposizioni di 1200 testimoni.

Le conclusioni della Commissione sono:

« Esistono numerosi punti del Belgio, in cui i massacri della popolazione civile furono con deliberato proposito sistematicamente organizzati ed accompagnati da numerose uccisioni isolate e da altri attentati.

« In generale durante la guerra un numero considerevole di innocenti appartenenti alla popolazione civile, uomini o donne, vennero uccisi, i bambini sgozzati, le donne violate. Gli ufficiali dell'esercito tedesco ordinarono i saccheggi e gli incendi delle case o la distruzione non giustificata delle proprietà.

« Fin dal principio della guerra erano stati fatti preparativi complicati per incendiare sistematicamente. Gli incendi e le distruzioni ebbero luogo frequentemente, senza che fosse possibile far valere necessità militari. Questi incendi e queste distruzioni facevano realmente parte di un piano generale, allo scopo di ispirare il terrore. Le regole e gli usi di guerra furono frequentemente violati, specialmente con l'impiego della popolazione civile e persino dei fanciulli come scudi per proteggere le truppe tedesche contro il fuoco, col massacro dei prigionieri e dei feriti, con le granate frequentemente lanciate contro la « Croce Rossa » e con l'abuso della bandiera bianca ».

La Commissione dichiara che queste conclusioni sono state prese rigorosamente, in base alle deposizioni. Gli assassinii, le violazioni, i saccheggi, infierirono su numerosa parte del Belgio in un grado tale che non era stato mai raggiunto da tre secoli, in nessuna guerra di nazioni civili.

La Commissione ritiene che queste rivelazioni non saranno fatte invano e solleveranno la coscienza dell'umanità, e formula la speranza che, appena la guerra attuale sia terminata, le nazioni del mondo, riunite a Consiglio, studieranno i mezzi per applicare sanzioni destinate ad impedire il rinnovarsi di tali orrori.

La Commissione espone il modo minuzioso con cui ha vagliato le deposizioni nei minuti particolari. Quantunque fatte da testimoni diversi, dinanzi ad uomini di legge diversa, in località ed in epoche diverse, le deposizioni si confermano le une e le altre in modo notevole.

Sono state raccolte sui cadaveri tedeschi agende e lettere che i soldati inviavano a casa loro. Queste lettere ed agende riferiscono fatti esattamente simili a quelli rivelati dai testimoni e costituiscono una impressionante conferma delle atrocità.

La prima parte del rapporto tratta delle truppe tedesche nel Belgio. Le atrocità commesse possono essere divise in due classi:

1. Attentati isolati;
2. Massacri, saccheggi, incendi eseguiti su vasta scala.

Ma nei due casi i dettagli confermano pienamente i peggiori racconti fatti finora e sopratutto gli sgozzamenti di donne di giovinetti o di fanciulli, e ciò in circostanze ripugnanti in cui le bajonette ebbero gran parte.

Vi sono riferiti numerosi casi di mutilazioni, specialmente estirpazione di mammelle alle donne. Un bambino di 3 anni fu trovato crocifisso ad Hocet contro la porta di una fattoria. Un bambino di due anni fu trovato, ad Appeghem, trafisso ed inchiodato a terra con una lancia tedesca. La narrazione dei massacri e delle uccisioni in blocco, come quelli avvenuti a Dinant e a Lovanio, concordano con quelle pubblicate dalla commissione belga.

Il rapporto della commissione espone che gli omicidi, le violazioni, gli incendi e i saccheggi cominciarono il momento in cui i tedeschi passarono la frontiera del Belgio, ma è un fatto significante che gli attentati nella regione di Liegi coincisero con la inattesa resistenza dell'esercito belga ed i massacri infierirono a datare dal 19 agosto fino alla fine del mese stesso: corrispondono ad un periodo in cui i tedeschi giudicavano come imperiosa la necessità di aprirsi rapidamente un passaggio attraverso il Belgio.

Occorre distinguere fra loro le due classi degli attentati: gli attentati individuali di brutalità e di maltrattamenti contro i civili, le violazioni, i saccheggi, ecc. Furono frequentissimi questi atti; furono più numerosi e più repugnanti in quanto non si potevano prevedere per una guerra fra Potenze civili, ma è piuttosto per l'estensione, che per la natura che essi differiscono da quelli commessi nelle guerre anteriori dell'epoca trascorsa.

L'accusa più grave contro l'esercito tedesco è la prova fatta che durante la guerra attuale il massacro dei non combattenti prese uno sviluppo di cui nessuna guerra fra nazioni sedicenti civili ha dato finora l'esempio.

E così degli incendi in blocco, degli eccessi commessi nel Belgio, che sono troppo estesi e sono di natura troppo uniforme per essere stati l'effetto di eccessi isolati di furore e di rapacità, la spiegazione sembra essere questa: che tali eccessi in alcuni casi furono ordinati e in altri tollerati di proposito deliberato, allo scopo di scoraggiare le truppe belghe e di terrorizzare la popolazione civile in modo da rompere la resistenza e da soffocare qualsiasi velleità di legittima difesa.

L'accusa che la popolazione civile tirava contro le truppe è un semplice pretesto per giustificare non soltanto la mutilazione di franchi tiratori isolati, ma lo sgozzamento di un gran numero di popolazione civile, mentre lo sgozzamento è formalmente proibito dalle regole della guerra civile, quali sono formulate nella convenzione dell'Aja del 1907, di cui la Germania è firmataria. E' evidente che nello spirito degli ufficiali tedeschi la crudeltà diviene legittima, quando essa assicura la vittoria.

Il rapporto tratta poi delle atrocità commesse in Francia. Anche là, oltre ai delitti risultanti da un piano di rappresaglia sistematica per pretesi colpi di arma da fuoco tirati da persone civili, si riscontrano numerose prove di atrocità contro donne e fanciulli, accompagnate spesso da orrende mutilazioni.

Questi delitti furono commessi durante un periodo di parecchie settimane.

I capi dell'esercito tedesco non potevano ignorare la loro perpetrazione e avrebbero certamente potuto impedirli con un intervento rapido e deciso.

Il rapporto cita numerosi casi in Francia e nel Belgio in cui le truppe tedesche impiegavano la popolazione civile come scudo per proteggersi contro il fuoco avversario, numerosi casi di uccisione a sangue freddo di soldati feriti, e molti altri casi in cui i tedeschi tirarono contro gli ospedali delle ambulanze.

Scontro navale anglo-tedesco

Londra, 13

(Ufficiale). — *Due torpediniere tedesche attaccarono il primo corrente le navi da guerra inglesi* Barbados, Columbia Miura *e* Chirsit, *e dopo un quarto d'ora di combattimento si dettero alla fuga. Il* Columbia *però, venne affondato, ed ebbe sedici morti, tra ufficiali e marinai. Un solo marinaio venne salvato. I cacciatorpediniere, informati della direzione presa dalle torpediniere tedesche, le affondarono.*

Le navi inglesi erano piccole imbarcazioni ausiliarie, comandate da sottotenenti e tenenti di riserva. Il timoniere del Barbados, *essendo rimasto ferito il tenente, rimase al timone manovrando in modo da schivare le torpedini, spiegando una grande abilità ed un grande coraggio.*

Sul fronte del Caucaso

I turchi in ritirata

Pietrogrado, 13

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 12 corrente dice:

Nella direzione di Olty (a nord-est di Erzerum) le nostre avanguardie hanno scambiato colpi di fuoco contro le retroguardie dei turchi che battono in ritirata. Nessuna modificazione nelle altre direzioni.

Il trattamento degli alleati fatto ai prigionieri tedeschi

Rappresaglie in Germania

Berlino, 13

Nella seduta della commissione del bilancio del Reichstag è stata discussa la relazione sul trattamento fatto ai prigionieri tedeschi dal nemico all'estero.

Un membro della commissione ha fatto notare che in fondo il trattamento dato ai prigionieri tedeschi in Inghilterra e in Francia è soddisfacente, mentre le notizie che provengono dalla Russia sono impressionanti.

In un rapporto dell'autorità militare è rilevato che è difficile di ricevere dalla Russia anche i soli rapporti. E' stato fatto appello al governo americano, ma i rapporti autentici non sono ancora arrivati. In vista delle condizioni generali della Russia, sembra che le misure di rappresaglia contro i prigionieri russi in Germania sieno senza alcun effetto.

Un altro membro della commissione ha pure deplorato il trattamento fatto ai prigionieri in Inghilterra e in Francia. L'alloggio e il nutrimento spesso non sono soddisfacenti, ma le rappresaglie sarebbero non soltanto indegne di noi, ma anche inutili.

Sono state approvate all'unanimità le rappresaglie per l'indegno trattamento fatto in Inghilterra agli equipaggi dei sottomarini. I rappresentanti di tutti i partiti hanno riconosciuto e approvato che le autorità militari si sono sforzate a sviluppare il più possibile favorevolmente la questione dell'alloggio e del vitto dei prigionieri nemici, benchè straordinariamente complicate in seguito al numero inaspettatamente enorme dei prigionieri. E' certo che il trattamento fatto ai prigionieri in Germania è migliore che all'estero, e sopratutto che in Russia. (*Stefani*).



Letteratura d'attualità

(Pirandello, Ojetti, Panzini, Bontempelli, Borgese, Serra)

Ora che c'è anche un'orazione di D'Annunzio, sembrerebbe che il discorso potesse avere più consistenza. Che insomma esista — o quasi — una letteratura d'attesa? Ma se ci si avvicina, ci si accorge che a questa letteratura è vano chiedere caratteri e modi particolari e nuovi; che quello che era ieri, cambiato l'oggetto, è anche oggi, e che dunque infine questa letteratura nuova non esiste.

Escludiamo — si capisce — l'esercizio direttamente e strettamente politico cui si possono essere concessi ancora una volta — o proprio per l'occasione — alcuni uomini di lettere; — galeotto, il giornale.

Quest'esercizio, con maggiore o minore fortuna, rientra appunto nel giornalismo di tutti i giorni. Ma si cercavano letterati che esprimessero nei modi dell'arte loro il dramma della guerra degli altri e dell'attesa nostra, come si è venuto formando nella loro coscienza. E da questa coscienza qualcuno poteva attendersi magari non so quale *novità*. Un viluppo e uno sviluppo nuovi, un approfondimento di serietà, una voglia — come dicono — di compromettersi interi. Chi? Panzini si vide, quando uscì il suo *romanzo della guerra*: un diario di crisi dove i critici han cercato molto significato, non senza un po' forzarlo.

Panzini poi seguitò per le riviste e i giornali, il suo diario; e più in quel modo che già ci sembrò come estremo; nell'accertamento personale, nella compulsazione intima, al di là anche dell'arte.

Arriva così, Panzini, a riportare un brano, molti brani di articoli letti qua e là, contentandosi di comentarli in fine, con un rigo, appena o con un esclamativo, o con una parola. Tutto è lì, lo sappiamo: come una leva che sollevi intere, o che nel sollevare scalzi e smonti le parole e le idee. Ma insomma, seguitar troppo su questa specie di curiosa impersonalità personalissima, non si può. Interessante certo; ma per chi può riferire tutto a Panzini, al Panzini che già sa; e può vedere lì quello che è incomposto, comporsi; colorirsi quello che è incolore; quello che è muto, prender significato. Battute d'aspetto del Panzini di domani: che così si giustificano per il valore psicologico, e per certi significati che si possono estendere, e che sono stati estesi a tutta una crisi più che di pensiero, di sentimento.

Ma davvero che si potrebbe arrivare per questa strada a riprodurre il *menu di una colazione*, con sotto un aggettivo solo o un motto appena per ricondurla alla maggiore o minore soddisfazione dello scrittore: buona, così e così...

Ma il discorso che occorreva per Panzini (l'*unico*, ancora una volta) fu già accennato qui quando uscì in volume la prima parte del *suo diario*... Gli altri, in questa cronachetta, si possono seguire, così, a gamba zoppa...

*

Vedete gli *ironici* — poichè è uso legarli con un solo elastico —: Pirandello e Ojetti.

Ojetti (*La Lettura*: 1914-15) con il suo gusto della caricatura mondana, del motteggio, dello scherzo succinto in una certa ambiguità superficiale, della nostra attesa, ci si è ritrovato subito. Ha subito cercato chi in questa tirata di qui e di là, ci si è dovuto sentire incomodo. E' venuto fuori il caso di un deputato marito di una tedesca: una mistura di ambienti, di parole, di figurine, avvicinati e allontanati alla svelta, con qualcosa, al solito, di automatico, o con quella facile e soffice mobilità ch'è propria dei burattini retti con un elastico. Brevi guai, equivoci di un minuto, piccoli imbarazzi, subiti accostamenti e piccoli urti di gomito; Ojetti è a posto. Non si dice satira; che sarebbe già passione, compromissione di sè; ma, così cronaca scelta e forzata nella caricatura con una abilità che, se si pensa a quanti la tentano senza toccarla, dev'essere più difficile di quello che sulle prime non sembri. E può anche divertire. Ma sarebbe inutile qui parlare dello scrivere di Ojetti, o sarebbe, per lo meno, questa una occasione come un'altra.... Senza scosse, senza necessità nuove, si è trovato in un'occasione favorevole, oggi l'Ojetti di ieri. Che è giusto, infine, e va bene: ognuno fa rientrare del mondo in sè quel tanto, e a quel modo, che può.

Pirandello in una lunga novella del suo ultimo libro: *«Erba del nostro orto»*, (*Studio Editoriale Lombardo, Milano*) immagina uno di quei casi che lo sogliono condurre contemporaneamente al patetico da un lato, e dall'altro alla caricatura; con, di solito, il nodo finale di una *trovata*.

Qui *trovata* non c'è; e tutto va più piano, con più di patetico che di caricaturale.

Invece che tra marito e moglie, e almeno il contrasto qui è tra padre e figlio, e conduce al serio. Il padre insegna storia; un professore italiano, ma come molti professori, piuttosto tedesco. Il figlio scappa di casa e va a battersi per la Francia. Il valore dell'amore e del sacrificio del figlio, converte il padre: finisce per volere, anch'egli, addestrarsi alle armi, e va a una scuola di equitazione, con capitombolo finale (La caricatura che spunta). Ma c'è una serietà a volte, e una commozione in queste pagine, che non siamo abituati sempre a trovare in Pirandello. Certi pensieri e certe tristezze del povero professore, si ritrovano e si fermano in alcuni aspetti esteriori, o in qualche figurina minore con un'accorata delicatezza. Così ricordo la personcina patita della figlia cieca; una madonnina in un muro; un angolo in quiete fuori di porta, con odor di fieno e respiro di cielo. E l'abbandono a un riposo astrale (perchè tanto soffrire e combattere per stare e rifare se poi, guardate su, tutto quello che qua giù è, è lo stesso?): momento di stanchezza, ma di poesia, che ha un riscontro curioso in una pagina del diario di Panzini.

E può anche venir fatto di ricordare qui una specie di egloga per dispetto di Massimo Bontempelli (*Grande illustrazione*, Pescara, 1914): s'ammazzano, s'annientano a centinaia a migliaia, a decine e centinaia di migliaia? E lui si stende sull'erba, e ritrova così sensualmente, respirando, toccando, guardando attorno attento, il valore di sè.... che è quanto gli basta. Gli uomini, valgono, — sembra rivoltolarsi contento — a scoprire e a sentire il mondo, un per uno.

*

Fatta a posta, sembra, questa pagina di Bontempelli per ricalzare la tesi di un ampio studio di G. A. Borgese su la letteratura italiana alla vigilia della guerra (*Il Conciliatore*; Bocca, Torino, 1915). Il Borgese con eloquenza sostiene l'impreparazione ideale dello spirito italiano (considerato attraverso la letteratura) all'ora tragica che è sonata. «Un giorno o l'altro — dice il Borgese — qualcuno andrà a cercare in che stato d'animo si trovasse l'Italia allo scoppiare della grande guerra».

E intanto si fa postumo, e questo stato d'animo cerca, il Borgese stesso, di scoprirlo. A Manzoni, Foscolo, Leopardi, a quella serietà e a quella sodezza morale, contrappone gli ideali (ma ridotti, come furono quelli del '59 e seguenti, in paragone a quelli del '48 e precedenti) del Carducci, e le due sensualità — della vita e della morte — di Pascoli e di D'Annunzio. E così si addentra giudica e illustra, con un procedimento che gli è solito per rifrangimenti e per contrasti. Avviene leggendo questo studio di Borgese di aderire piuttosto ai punti di partenza e d'arrivo, che non a molti argomenti del cammino, arbitrarii, o almeno poco controllati.

Dice, per esempio, Borgese: «Effettivamente v'è stato, dal *Canto dell'Amore* in poi, un ritorno alla superficie di quell'Italia spensierata, beata in immaginazione, tutta occhi ed epidermide, ma senza cuore e mediocre anche in ciò che è vera fantasia, che sogliamo collocare nell'intervallo fra la caduta di Firenze e la calata del generale Buonaparte, fra il Macchiavelli e l'Alfieri».

Il Borgese, dopo qualche tergiversare, salva il Carducci: *l'ultimo italiano nella cui lingua poetica figuri la breve parola in cui si riassume il più alto valore umano*: NO! *si chiama Carducci*».

Ma e il D'Annunzio e il Pascoli questo giudizio devono sopportarlo

«Il D'Annunzio è come l'arsi, il Pascoli è come la tesi di una stessa battuta; quegli il momento maniacale, questi il momento depressivo di una stessa psicosi; poeti delle due cose belle che creò la sorte, amore e morte, in questo modo, che l'uno cantò la fisicità dell'amore e l'altro la fisicità della morte. Il D'Annunzio è quasi Pascoli nel *Poema paradisiaco* ed affini; il Pascoli è quasi D'Annunzio in *Odi ed Inni*».

Ma il Pascoli ne soffre di questa legatura a filo doppio. Non si parla qui — e il Borgese stesso lo dice — di poeti più o meno grandi; ma più semplicemente dei caratteri della poesia. E allora si vedrà che questa interpretazione dannunziana del Pascoli — che Borgese non accenna qui per la prima volta — è più abile che giusta. In verità *Odi ed Inni*, a parte il loro valore di arte, ma non hanno a che veder nulla con la poesia celebrativa di D'Annunzio. Difetti e pregi sono differenti. E se la poesia celebrativa di D'Annunzio può essere caratterizzata dalla sensualità (gioia degli occhi, della voce, e verrebbe voglia di dire anche dei muscoli), Pascoli, anche se artisticamente a volte sembri realizzare di meno, va in profondo. Cerca la sua terra con un erpice, molti strati sotto quella che basta alla sensualità d'annunziana. *Odi ed Inni* dovrebbero ancora, con tutti i loro difetti, dar da pensare, se magari da quegli errori, non sia possibile trarre i caratteri per una poesia civile, che salga alfine dalla profondità di una coscienza moderna. Ancora Pascoli è un'isola. Ma è un discorso questo che finirebbe per esser lungo.

E in questo studio di Borgese questo non è che un passo, che ha il solo torto di voler essere troppo dimostrativo. Ma la crisi di un certo carattere letterario italiano — d'oggi e di ieri — è dal Borgese con molta acutezza e con molta felicità anche, di trovate e di motti, riaccennata e ricalcata sul molte volte nominato «romanzo» di Panzini. Quello è veramente, non solo il pretesto, ma anche il nocciolo vivo del discorso di Borgese.

*

Un altro esempio e un altro argomento alla stessa tesi avrebbe potuto offrirlo al Borgese l'*Esame di coscienza di un letterato*, di Renato Serra. (*La Voce, 30 aprile*).

Serra vi appare più scosso in fondo, dinnanzi alla guerra, più complesso e più vivo di quello che non comparisse nel «romanzo» di Panzini, dove era portato contrapposto a Missiroli artefatto, come interlocutore — uomo d'istinto e schietto — a dire la parola certa (ma un po' corta, un po' vuota dentro) della saggezza sicura. Necessità, infine, di menar le mani.

Qui invece si vede che anche per tornare e insistere su questa conclusione, Serra deve passare per qualche dubbio mascherato e per qualche stanchezza.

Comincia col suo vezzo solito di noncuranza col reclamare a sè il diritto di fare della letteratura, nonostante la guerra. Ma poi, dopo di avere un po' vagolato, confessa di non essere riuscita a farla per conto suo, questa letteratura. Si contenta di risentirsi dinnanzi a qualche esagerazione di critica postuma.

«Parlavo prima di letterati e pensavo a quel povero caro Péguy...; la guerra l'ha fermato, l'«ha coricato» sul suolo del suo paese, calmo, fermo, superiore a tutti i nostri movimenti di un'amministrazione inutile come i rincrescimenti e le resipiscenze».

E finisce, (stanco, ma senza confessarselo che più tardi) per riposarsi in quel senso d'immobile inutilità, dove abbiamo visto per un momento avvicinarsi Pirandello a Panzini.

«Io non faccio il profeta, guardo le cose come sono. Guardo questa terra che porta il colore disseccato dell'inverno... Le nuvole dormono senza moto sopra le creste dei monti accavallati e ristretti; e sotto il cielo vuoto si sente solo la stanchezza delle vecchie strade bianche e consumate giacere in mezzo alla pianura fosca. Non vedo le traccie degli uomini. Le case sono piccole e disperse come macerie... I secoli si sono succeduti ai secoli; e sempre questi branchi di uomini sono rimasti nelle stesse valli, fra gli stessi monti....»

Oppure: «Forse il beneficio della guerra, come di tutte le cose, è in sè stessa: un sagrificio che si fa, un dovere che si adempie. Si impara a soffrire, a resistere, a contentarsi di poco, a vivere più degnamente, con più seria fraternità, con più religiosa semplicità, individui e nazioni: finchè non disimparino...»

Anarchia storica, o storica sublimazione? Stanchezza, letteratura, poesia?

Ma uno strappo — e Serra si riprende. E per questo allentarsi e riprendersi che questo *Esame di coscienza di un letterato* ci importa.

Come attraverso i sensi Serra si era allontanato nella stanchezza, attraverso i sensi si riprende e si riavvicina.

«Si ha voglia di camminare, di andare. Ritrovo il contatto cogli altri uomini, che mi stanno dietro, che possono venire con me. Sento il loro passo, il loro respiro confuso col mio; e la strada salda, liscia, dura, che suona sotto i passi, che resiste al piede che la calca. Non ho più da pensare. Questo basta alla mia angoscia; questo che non è un sogno o un'illusione, ma un bisogno, un movimento, un fatto; il più semplice del mondo. Mi assorbe tutto nella sua semplicità; mi fa caldo e sostanza».

Una marcia proprio; e si ricorda dei richiamati delle ultime manovre (lui, ufficiale di complemento) che l'estate scorsa lo riconoscevano a Bellaria: Signor tenente, ci torniamo presto?

«Andare insieme. Uno dopo l'altro per i sentieri fra i monti, che odorano di ginestre e di menta; si sfila come formiche per la parete, e si sporge la testa alla fine di là dal crinale, cauti, nel silenzio della mattina. O la sera per le grandi strade soffici, che la pesta dei piedi è innumerevole e sorda nel buio, e sopra c'è un filo di luna verdina lassù tra le piccole bianche vergini stelle d'aprile; e quando ci si ferma si sente sul collo il soffio caldo della colonna che serra sotto....»

Così; ora che il fucile (chi c'è e chi ci torna) sta per essere l'ultima verità.

Pietro Pancrazi

Il trattamento ai maestri in congedo per malattia

Roma, 13

S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro della P. I. onor. Grippo, il decreto con il quale si recano modificazioni alle disposizioni sui congedi e sulle aspettative dei maestri.

In virtù di questo decreto gli insegnanti elementari che dopo i primi due mesi di congedo per malattia non siano in grado di riprendere servizio, potranno su certificato dell'ufficio sanitario ottenere una prima proroga di due mesi. Qualora sia necessario prolungare tale periodo per causa della malattia, l'insegnante potrà ottenere una nuova proroga di altri due mesi, salvo all'autorità scolastica l'accertamento delle condizioni di salute dell'insegnante stesso a mezzo di visita fiscale.

Per le maestre viene disposto che in caso di parto il congedo di due mesi per malattia decorra dopo i primi trenta giorni di assenza.

La morte improvvisa del dott. Carlo Rensovich

Si è spento ieri, improvvisamente, nella sua abitazione a S. Fantin, l'avv. Carlo Rensovich, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile e del nostro Liceo Musicale Benedetto Marcello. Egli aveva accudito fino alle ore 16 alle sue ordinarie mansioni, e, rincasato, si era seduto tranquillamente con un libro tra le mani e il sigaro in bocca. La sua signora, entrando verso le 17 e mezzo nella stanza lo trovò abbandonato sulla poltrona in uno stato che la spaventò.

Cercò di scuoterlo, lo chiamò ripetutamente, e non ricevendo risposta, ebbe la percezione della tremenda realtà. Allora, disperata, aprì una finestra e si diede a invocare aiuto con accento straziante. I clienti del Caffè Martini la udirono, accorsero, indovinarono. Accorse anche, chiamato immediatamente, il dott. Fiocco il quale tentò di rianimare il morente con una iniezione di etere.

Era tardi, purtroppo, non pel soccorso, ma pel genere del male che aveva colpito il povero Comm. Rensovich. Pare si tratti in fatti di paralisi cardiaca.

E' difficile descrivere lo stato della sventurata signora. Chiamati telefonicamente accorsero il dott. Ligorio e il dott. Peloso e il segretario Capo dell'Ospitale Civile dott. Gilli, che si adoperarono a confortare la vedova e presero le prime disposizioni.

In città, la notizia, sparsasi rapidamente, produsse l'impressione più penosa. Il dott. Rensovich, professionista di antico stampo, per la specchiata probità, par le doti squisite dell'animo, per la coscienziosità da lui sempre dimostrata nel disimpegno dei pubblici uffici, che egli curò con amore grande, godeva della generale estimazione, e lascia un vuoto che difficilmente potrà essere colmato. Noi che avemmo occasione di conoscerne il cuore e la mente, nel tributare un omaggio reverente alla sua memoria, inviamo alla vedova così crudelmente colpita, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

CRONACA CITTADINA

Una nuova dimostrazione ier sera in Piazza

Imponente, ordinatissima, veramente impressionante per concorso di popolo, studenti, cittadini di ogni ceto e d'ogni partito, riuscì ieri sera la dimostrazione, che per tre ore, da Piazza S. Marco, a S. Luca, da S. Luca a S. Maria Formosa, riconfermò il caldo fervore di quest'ora.

Il corteo

Alle 9 cominciorono qua e là in Piazza a formarsi dei piccoli crocchi, dei gruppi vivaci di giovani, i caffè erano gremitissimi, una folla insolita, irrequieta, s'addensava in concitate discussioni, tutto un fremito serpeggiava da un capo all'altro della Piazza. Ad un tratto, sono le 9 e pochi minuti, scoppia uno scroscio d'applausi, lungo, insistente, e la folla si riversa tutta verso Piazzetta dei Leoncini, donde avanza lentamente un gruppo folto di studenti preceduti da una grande bandiera tricolore. Il terzo verde porta cucita una grande scritta: «*abbasso Giolitti*» e sulla lancia dell'asta un cartello ha segnate delle frasi più esplicite ancora.

Una fiumana interminabile di cittadini si addensa acclamando attorno alla bandiera, e l'inno di Mameli cantato da migliaia di voci echeggia sonoro per tutta la Piazza. Lo spettacolo di questa moltitudine, che s'avanza lenta e compatta verso l'Ascensione, con una sola voce alta e solenne suscita un'impressione straordinaria.

Dai caffè, dalle finestre del Casino di Commercio, e del Club Unione, si espongono le bandiere nazionali, e scoppiano applausi entusiastici, si sventolano fazzoletti e cappelli. La folla risponde, bruciando delle caricature feroci raffiguranti Giolitti, fra grida di scherno ed invettive. Dappertutto si agitano in aria i cappelli e al coro fanno eco grida insistenti di «Viva l'Italia», «Abbasso Giolitti», «Viva la guerra». La folla lentamente gira tutta la piazza e nel frattempo sempre nuovi cittadini si uniscono al corteo ed altre bandiere. Una tricolore ed altre due fiammanti con l'alabarda triestina, velate a lutto. A poco a poco i dimostranti si raccolgono quasi per muto accordo presso il Florian e come due sere fa, ovunque sia un tavolo, una sedia, una sporgenza qualunque, i più svelti si arrampicano.

I discorsi

Sale su di un tavolo per primo il prof. Bordiga e fa cenno di voler parlare. Agli applausi segue un silenzio fremente di attesa e di consenso. Bordiga parlò pianamente, con voce commossa, sciogliendo un inno a questa mirabile esuberanza giovanile fervida di promesse, che rompendo gli indugi, scende nelle piazze a gridare alto tutto il disprezzo pel minacciato mercimonio della Patria.

— Io declino verso il tramonto — prosegue — la mia giornata discende — ora spetta a voi, al vostro entusiasmo più puro di mantenere intatto e rafforzare anzi ogni giorno più la speranza no, no — si corregge l'oratore — non la speranza, ma la certezza che questa Italia nostra sia finalmente tutta libera dalle sue Alpi al suo mare.

La chiusa bellissima suscita un'uragano di applausi che dagli uditori più vicini dilaga per tutta la Piazza.

Al prof. Bordiga segue il prof. Longobardi, poi l'avv. Fedor, l'on. Conte Brandolin, il pubblicista Teglio, ed infine l'ing. Angelo Fano.

Tutti gli oratori con felicissima improvvisazione, portano la loro parola di veemente e grave ammonimento, scagliandosi con amara rampogna contro chi osa turbare con trame torbide ed oscure, la solenne bellezza dell'ora in cui non solo l'interesse della Patria è in giuoco, ma più che i suoi interessi più sacri ed urgenti lo stesso suo onore. Il clamore degli applausi che ha costretto più volte gli oratori ad interrompersi, alla fine dei discorsi diventa addirittura interminabile.

In vari punti della Piazza s'alzano delle fiammate e scoppiano sibili laceranti. Sono fasci di giornali non precisamente interventisti, che vengono dati al fuoco dalla folla sdegnata, grandi bandiere e goffi ritratti simboleggianti Giolitti. Terminati i discorsi la folla in corteo interminabile si dirige verso l'Ascensione (è già un'ora e mezza che la dimostrazione dura clamorosa) quando improvvisamente si fa un discreto silenzio e l'avv. Mattosel di Trieste, sollevato a spalle, accenna a parlare. L'oratore abbracciando le due rosse bandiere della sua città scioglie un voto di augurio gridando come la dolorosa attesa di tanti anni di feroce oppressione, oggi stia per finire, poichè l'ora della giustizia e della libertà è finalmente scoccata.

— Ti giuro, Trieste mia, che noi, gli italiani tutti, siamo decisi animosamente a compiere il loro dovere fino alla fine per quanto esso possa essere aspro ed angoscioso. Io ti saluto già libera e redenta sorella di Venezia nostra, guarda e strappa i veli dolorosi che adombrano le tue bandiere al grido di «Viva l'Italia».

Alla Caserma di S. Zaccaria

La chiusa magnifica dell'impetuosa evocazione, è coperta da un grido altissimo, l'oratore è portato in trionfo per buon tratto, poi, in colonna serrata, i dimostranti si dirigono, sempre preceduti dalle bandiere, giù per le Mercerie e Campo della Guerra, fino in Campo S. Maria Formosa ove il pubblicista Petteri, con brevi parole, incita i dimostranti a conservare alla dimostrazione magnifica per concorde disciplina, ed altissimo significato, quel carattere di solenne monito, col quale s'è iniziata. I dimostranti infatti si dirigono — sempre al canto degli inni di Garibaldi e di Oberdan — verso Piazza, per S. Zaccaria ove innanzi alla Caserma di fanteria viene improvvisata una dimostrazione entusiastica all'Esercito. Da tutte le finestre della Caserma, gremite si sventolano fazzoletti e cappelli e la folla sosta acclamando. La colonna si dirige quindi per la Riva degli Schiavoni, al Caffè Orientale viene attaccata la Marcia Reale, seguita dall'Inno di Garibaldi, mentre l'insegna del Lloyd Austriaco è letteralmente schiantata e trascinata poi sulla riva donde viene gettata in acqua.

Appena la folla si riversa in Piazza, un misero gruppo di neutralisti che avea tentato inscenare una controdimostrazione, viene scompigliato in una fuga precipitosa e dispersa nelle calli vicine.

Il corteo sosta pochi minuti riordinandosi in fila compatta, poi per Bacino Orseolo si dirige verso S. Luca, tentando forzare i cordoni di carabinieri e di truppa posti a guardia del Consolato Germanico.

A questo punto si sparge tra la folla, dapprima incerta e poi sempre più particolareggiata, la notizia della crisi ministeriale.

L'esasperazione della folla è tale che l'assalto ai triplici cordoni di truppa si rinnova in uno scoppio indicibile di indignazione e di violenza.

I carabinieri devono usare tutto il loro sangue freddo per evitare seri guai e più volte il capitano che li comandava dovette accorrere in punti più minacciati a tentare opera di persuasione tollerante e pacata.

Le bandiere vengono stracciate nelle colluttazioni, qua e là lo stretto passaggio viene conteso con furia tenace ed ostinata, ma infine i dimostranti, anche per il consiglio di alcuni fra i più autorevoli cittadini, frammisti alla folla, decidono di ritornare in Piazza, acclamando all'Italia, con apostrofi d'indignazione e grida altissime.

L'intervento della forza

Ad attendere la folla, erano stati predisposti in Piazza poderose colonne di carabinieri, (i primi agenti comparsi in Piazza nella serata pel mantenimento dell'ordine pubblico, il quale, del resto, non fu affatto turbato) i quali alle grida dei dimostranti risposero con una furiosa carica. La folla si rifugia sotto le Procuratie, presso il Florian, ma i carabinieri, nell'impetuoso inseguimento, rovesciando tavoli e sedie, tentano impossessarsi delle bandiere che sono contese dalla folla a colpi di sedia e di bastone.

La scena dell'inusitato, impreveduto assalto va assumendo un carattere di estrema violenza. Le cariche e gli squilli si susseguono ininterrottamente, e la Piazza in breve resta deserta. Nel fuggi fuggi i carabinieri riescono ad arrestare alcuni dimostranti, circa una decina, ma alcuni vengono senz'altro liberati dopo una mezz'ora.

Sono stati però trattenuti e denunciati certi Camozzo Luigi di Francesco da Rovigno, Miani Ercole di Pietro da Trieste, Dergamas Antonio da Gradisca, Sardi Francesco di Venezia e Renato Maier di Edoardo da Trieste.

La folla sostò commentando e fischiando nei pressi del Palazzo Ducale, ove erano stati trasportati gli arrestati, ma infine, verso la mezzanotte e mezza, tutto ritornò tranquillo.

Il caffè Florian però fino alle uno restò popolato da gruppi animatissimi.

L'Associazione per il Lavoro

Abbiamo pubblicato giorni sono il programma del Comitato Promotore della Associazione per il Lavoro, sorto in seguito alla generosa iniziativa dell'ing. Stucky, assecondata tosto con pari munificenza dal Cav. Gino Toso, e alla quale fecero tosto seguito altre cospicue sottoscrizioni. Esaurito il lungo lavoro preparatorio rivolto a concretare i criteri tecnici di funzionamento del nuovo Ente, ha avuto luogo ieri presso la sede della Camera di Commercio (a rogito del notaio Cav. Carlo Candiani) la legale costituzione della Società Anonima.

Il capitale diviso in azioni da lire 100 ciascuna è elevabile a 1.000.000 di lire per deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea dei Soci ha approvato lo schema di Statuto approntato dal Comitato Promotore, nominando a membri del Consiglio di Amministrazione i signori Ravà comm. ing. Beppe, Giacomini cav. uff. Antonio, Cavalieri cav. uff. Aurelio, Angelini Dr. A., Barbon cav. Luciano, Errera comm. Paolo, Friedenberg cav. Vittorio, Galanti nob. cav. Vittorio, Marinoni avv. prof. Mario, Stucky cav. ing. Gian Carlo, Toso cav. Gino; a Sindaci i signori Bassani cav. Giacomo, Fano ing. Angelo, Frizzole Antonio, Toffolutti Emilio, Zardinoni cav. Giovanni.

La Società ha un suo Comitato di Patrocinio, presieduto da S. E. l'on. Luigi Luzzatti, il quale ha avuto parole di vivo plauso per l'iniziativa. Fanno poi parte del Comitato il co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, il Comm. Giovanni Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale, il prof. Vittorio Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio, la signora Maria Pezzè Pascolato e il comm. Antonio Ganioni.

Venne data lettura del seguente telegramma inviato dal Ministro del Commercio on. Cavasola:

«Plaudo alla nobile iniziativa e dalla praticità degli intenti come dalla autorità dei Promotori traggo lieti auspici per la nuova Associazione che intitolandosi dal lavoro fondamento e meta della sua azione compie atto altamente patriottico».

Per dare un chiaro concetto degli scopi che la nuova Società intende di perseguire, riproduciamo qui i due primi articoli dello Statuto ieri approvato:

Art. 1. — La Società si propone di lenire la disoccupazione operaia nella città di Venezia, incoraggiando la produzione di oggetti che richiedano in misura preminente la applicazione della mano d'opera, favorendo le industrie più colpite o minacciate dalla crisi, rivolgendole, sia pure in via transitoria, a produzione di oggetti di uso comune e di facile smercio, che si dimostrino adatti agli impianti industriali esistenti e alle attitudini delle singole maestranze; valendosi, per raggiungere tale finalità, anche del consiglio e dell'opera dei proprietari e dirigenti delle industrie.

Art. 2. — All'attuazione degli scopi indicati nell'art. 1 la Società provvederà:

1. ricercando commissioni, informazioni sui prodotti e sui consumi e con ogni altra analoga preveggenza favorendo i rapporti fra produttori e terzi.

2. assumendo direttamente maestranze per il lavoro a domicilio o in laboratori propri o presso stabilimenti esistenti.

3. facilitando ai produttori: a) la provvista delle materie prime, sia con garanzia presso terzi, sia con acquisto diretto; b) le anticipazioni sui prodotti; c) il pagamento delle maestranze; d) in casi eccezionali, le necessarie disponibilità di denaro mediante modeste sovvenzioni dirette e con idonee garanzie.

La Società di regola provvederà nei singoli contratti ad assicurarsi la proprietà dei prodotti fabbricati con il suo concorso finanziario, tanto in corso di lavoro, quanto durante il deposito.

Trattasi come si vede, di una funzione di integrazione economica, che si informerà a criteri sanamente commerciali e che in questo momento critico della vita cittadina, quando sia assecondata dalla buona volontà e dall'appoggio dei nostri industriali, potrà contribuire in misura notevole sia a lenire la disoccupazione, sia ad incoraggiare una produzione più conforme ai larghi e continuativi bisogni del mercato.

Ci risulta che cospicue adesioni sono state preannunciate e confidiamo che tutta la cittadinanza arbiente risponderà cordialmente all'appello che le rivolge l'Associazione per il lavoro.

La preghiera del soldato

La Libreria Internazionale di Giovanni Zanetti si è fatta editrice di una riuscitissima cartolina postale d'occasione, la quale reca nitidamente impressa la «Preghiera del soldato» dettata da E. M. Baroni. La trascriviamo integralmente:

«A Te, Iddio, eterno e giusto, Signore del cielo e della terra, che regoli gli umani eventi, noi — uomini di guerra, — Ufficiali e Soldati — da questo suolo ove è piantata la nostra bandiera ed è eretta la nostra tenda — a Te leviamo i cuori! Degnati, o Signore, di far più grande la nostra terra; vigila e assisti la nostra Patria, proteggi il nostro Sovrano; dà gloria alla nostra bandiera; a noi dà giusta vittoria se, impugnate le armi, offriamo i nostri petti per causa giusta. Benedici — in quest'ora quotidiana di raccoglimento e di pace — le nostre case, che dinanzi al nemico difendiamo; i nostri cari, che col pensiero ci seguono; concedi, o Signore, coraggio ai nostri figli, se cadremo nel difendere ciò che è nostro; ciò che Tu, o Signore, ci hai dato, perchè abbia la Patria il suo giusto diritto.

Per i meriti del Tuo Divin Figliuolo, Signore eterno e giusto, benedici».

Piazza semigratuita "Francesco Querini,,

A tutto venti giugno a. c. è aperto presso il Municipio il concorso alla piazza semigratuita di fondazione comunale «Francesco Querini» per giovani nati negli anni 1900-1901-1902 i quali abbiano i requisiti per concorrere, come indicati nell'avviso 1. maggio corrente, N. 1962, ostensibile presso la Divisione III del Municipio.

Comitato di preparazione Civile

Per l'assistenza agli indigenti

La signora Teresa Pacagnella Pigazzi ha offerto ricovero e cibo per 10 bambini.

Obbligazioni a lire cinque. — Italia Salvagno (1 bimbo per tre mesi) — Elisa Salvagno (1 per tre mesi) — Emma vedova Viscuso (1 per sei mesi) — Antonio Pasoni (1 per sei mesi) — Vittoria Vian (1 per tre mesi) — Giannina Gavagnin (3 per un mese). — Barone De Purg.

Cartoline pro infanzia

La sezione femminile che si è resa anche in altre utilissime iniziative di cui tratteremo ben presto veramente benemerita della Preparazione Civile, per incrementare il fondo per la cura della infanzia, ha fatto pubblicare dallo Stabilimento Scarabellin una serie di otto graziose cartoline dovute alla genialità di Ferruccio Chiurlotto e del ben noto «Gasparo», nelle quali con semplicità di linee e fine intuizione dello spirito infantile sono presentati alcuni aspetti della guerra.

Ai volonterosi artisti che contribuiscono così all'opera valida di aiuto alla Preparazione Civile il Comitato esprime i sensi di grato animo.

Le cartoline si vendono a 5 centesimi l'una.

Il mercato delle industrie artistiche

Il Comitato ha stabilito che il primo mercato si tenga nei giorni di sabato 22, Domenica 23, e Lunedì 24 corrente nei Campi S. Salvadore e di S. Bartolomeo, lungo via Mazzini e sul ponte di Rialto.

Oggi fu eseguito il collaudo dei chioschi e ombrelloni che saranno trasportati in deposito nei locali terreni dell'ex Caserma S. Salvadore gentilmente concessa dalla Amministrazione dei Telefoni.

Nel giorno 20 sarà eseguito il montaggio nelle località predette del materiale destinato al primo mercato, e cioè di 14 ombrelloni e di 12 chioschi, e nel giorno successivo verranno assegnati i posti ai concorrenti al mercato.

Sarà provveduto all'impianto della illuminazione elettrica, perchè la vendita possa venire continuata anche di sera.

Fra qualche giorno uscirà dalle officine della Società «La Poligrafica» il manifesto réclame, geniale figurazione allegorica ideata dal pittore prof. Sormani.

In memoria del comm. Memmo

Sappiamo che per cura della Spett. Fabbriceria di San Marco sarà celebrato nella Basilica un decoroso Esequie oggi venerdì 14 alle ore 10 in memoria del compianto Primo Fabbriciere N. H. comm. dottor Marcello Memmo.

Consiglio Comunale

In seduta pubblica

Per lunedì, 17 corrente, alle ore 14, è convocato il Consiglio Comunale per trattare dei seguenti argomenti:

1. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1914 del Comune, sostanza Correr ed allegati.

2. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1914 della Cassa di Risparmio.

3. Ratifica della nomina dei revisori del conto consuntivo 1913 del Monte di Pietà.

4. Proposta di una disposizione aggiuntiva al Regolamento di polizia urbana per la indicazione dei prezzi delle derrate alimentari.

5. Proposta di rinnovare per anni cinque l'affittanza passiva del magazzino a San Giovanni in Bragora anagrafico N. 3830 di proprietà del signor Giuseppe Groggia, adibito ad uso di deposito degli attrezzi pel servizio della mondezza stradale.

6. Approvazione dei miglioramenti alla illuminazione pubblica attivati durante l'anno 1914.

7. Proposte relative alla cessione gratuita al Comune delle vie Scutari e Spalato al Lido.

8. Proposte relative alla istituzione di nuovi posti di insegnante titolare nelle scuole elementari del Comune.

9. Proposta di continuare per un altro quinquennio il contributo del Comune al Consorzio regionale veneto per la R. Università di Padova.

10. Approvazione in seconda lettura della proposta di sistemazione dei mutui contratti colla Cassa di Risparmio di Venezia e nuova operazione finanziaria con la stessa.

11. Proposta di prestare garanzia alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la restituzione delle somme da essa anticipate alle Cooperative di lavoro del porto.

12. Approvazione del conto consuntivo 1913 dell'O. P. Asili infantili di carità.

13. Proposta di maggior contributo alla Società ginnastica «Costantino Reyer» per il servizio e la illuminazione della palestra di ginnastica alla Misericordia.

14. Proposta di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. per i seguenti importi e titoli:

a) di L. 5000 ad incremento dell'art. 121 «spese per alloggi militari».

b) di L. 6000 ad incremento dell'art. 118 «spese di liti».

c) di L. 300 ad incremento dell'art. 238 «spese per il Ricovero di mendicità».

15. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale, a termini dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 30 Marzo 1915 con cui si deliberò la nomina presso l'ufficio d'igiene di un medico straordinario.

b) 13 Aprile 1915 circa affittanza a scopo industriale e vendita alla Ditta Tramontina Domenico di aree dell'ex Campo di Marte alla Giudecca.

c) 4 Maggio 1915 con cui si approvarono i conti consuntivi 1913 dei legati modali comunali Treves, Massarolli e Basevi-Bloch.

d) 4 maggio 1915 con la quale si deliberò di erogare la somma di lire 1000 per un letto perpetuo nella Colonia Alpina San Marco, a onorare la memoria del N. H. D.r comm. Marcello Memmo, già segretario capo del Comune.

e) 12 Maggio 1915 relativa all'affittanza di un locale nel sestiere di S. Polo, anagrafe N. 1211-1213 b ad uso deposito attrezzi per il servizio della mondezza stradale.

In seduta segreta

1. Proposte circa la conferma per compiuto biennio di esperimento del magazziniere dell'ufficio di Economato, Anselmi Antonio e conseguenti deliberazioni.

2. Proposta dei Consiglieri comunali avv. Andrea Tessier e cav. Pietro Bosmin per proroga di provvedimento graziale al la signora Cella Maria vedova del cancellista municipale Meneghini Luigi.

3. Nomina, in seguito a concorso, del medico chirurgo-ostetrico del 1.o circondario.

Occhio perduto

Il Padovano Pietro Tandello di Giovanni di anni 23, abitante a S. Marco 3602, scherzando in un bar con alcuni amici, si feriva con un pennino l'occhio destro cansandosi una cateratta traumatica.

All'Ospedale Civile fu ricoverato nel riparto oculistico con prognosi riservatissima sulle funzioni visive.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia profondamente addolorato partecipa il repentino decesso oggi avvenuto, alle ore 17.30, del suo amatissimo presidente

Avv.

CARLO RENSOVICH

Commendatore della Corona d'Italia

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Venezia, 13 Maggio 1915.

L'esposizione dei bozzetti della "Trento - Trieste,,

Nel pomeriggio di ieri nel palazzo Savorgnan a S. Fantin ebbe luogo in forma solenne l'inaugurazione dell'esposizione dei bozzetti infantili organizzata dalla Sezione Femminile dell'Associazione Trento-Trieste, rallegrata dalla banda dell'Istituto Coletti e presenziata da molte personalità cittadine.

La pesca riusci brillantissima.

E brillantissima fu l'impressione suscitata nei visitatori dell'esposizione, che riesce interessante dal punto di vista pittorico, come da quello pedagogico.

La Mostra si riaprirà domani alle 15.

Arrivo di emigranti

Il piroscafo « Derna » dei Servizi Marittimi, ha trasportato ieri da Trieste 180 emigranti romagnoli, pugliesi e marchigiani. Il signor Scarfì ha provveduto con la consueta diligenza a sollecitare le pratiche di rito, riuscendo a farli partire tutti per i rispettivi paesi con i treni della sera.

Le grazie della Lunatica

Domenica scorsa potè aver luogo a Mira Porte la riunione della Società Lunatica per la consueta opera di carità.

Vi parteciparono 125 soci, e la assemblea ebbe carattere intimo, senza intervento di rappresentanze e di invitati, dato il momento attuale.

Eseguite le solite operazioni di sorteggio, vennero destinate ai poveri della città di Venezia 50 grazie da lire 10.

Per tal modo, nel semestre testè spirato, la Società elargì lire 800 circa, fra sussidi speciali e grazie prescritte dallo statuto.

Per motivi diversi offersero al fondo sociale: L. 10 il cav. Azzano, L. 10 il consigliere Dolcetti, L. 10 il socio Rosa Pietro e L. 5 il socio Longo Gioachino.

Sarà stampato a suo tempo il resoconto dettagliato del bilancio sociale.

All'Ospitale Civile

Il quattordicenne Angelo Pagani di Giovanni abitante a S. Trovaso 1530, giocando con altri compagni, scivolò fratturandosi l'omero destro.

Fu dichiarato guaribile in 40 giorni e ricoverato nel riparto chirurgico del prof. Giordano.

* Ermenegilda Boscolo fu Giovanni di anni 42 passeggiando a S. M. Elisabetta di Lido, cadde accidentalmente fratturandosi l'omero sinistro.

Potrà guarire in una quarantina di giorni.

Scaricatore arrestato

Questa notte alle ore 4 e mezza i guardiani Giurati Melis Santo capo-controllo, Fochesato Arturo e Rossi Luigi della Impresa De Gaetani e Gallimberti, si accorsero che due individui stavano scassinando la porta dell'osteria sita nel Sottoportico del Parietta Calle dell'Aquila Nera al N. 5290 denominata alla Grotta.

Alla vista dei guardiani, uno degli individui gettò a terra uno scalpello, e l'altro brandendo un coltello li affrontò. I guardiani furono costretti ad estrarre le rivoltelle e sparare due colpi a salve, ma lo stesso riuscì a fuggire, mentre il secondo rimase nelle loro mani.

Tradotto all'ufficio di P. S. del sestiere di San Marco l'arrestato venne identificato per Lorenzini Giovanni fu Giovanni di Venezia abitante a Castello 3343 di professione sguattero disoccupato.

Echi di cronaca

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Ad onorare la memoria del prof. Tito Martini nel terzo anniversario della sua morte, il nipotino Alberto Casanova ha versato Lire 20 a favore dei bambini rachitici dell'Educatorio « Regina Margherita ».

* Ad onorare la memoria del prof. Tito Martini nel terzo anniversario della sua morte, la moglie Elisa Fossati ed i figli Mario ed Adele Casanova hanno versato all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » lire 40 per un letto da intestarsi al suo nome.

Teatri e Concerti

La Compagnia di operette Carlo Lombardo N. 2 al "Goldoni,,

Il 17 Maggio andrà in iscena al « Goldoni » la primaria compagnia di operette Carlo Lombardo, diretta da Paolo Reni.

Di essa fanno parte inoltre le signore Anita Jolanda, Sarah Lorena, Odette Vallori, Annetta Bernini, Emma Romanelli, Olimpia Gallino, Lina Crimi, Gea Pavan, etc.; ed i signori Guido Agnoletti, Paride Grandi, Giuseppe Bernini, Attilio Crimi, Antonio Amato, Achille Perugino, Romeo Castelli, Edoardo Gallino, etc.

Maestro concertatore e direttore di orchestra Ettore Bellini.

Il repertorio comprenderà le seguenti novità: *La signorina del Cinematografo*, 3 atti di A. M. Willner e Bunckbinder; musica di C. Weinberger — *Il cavaliere della Luna*, tre atti di C. Vizzotto, musica di M. Ziehrer — *Luna di Fiele*, tre atti di Paolo Reni, musica di Braganza. — *Finalmente soli*, tre atti di A. M. Willner e Bodanzky, musica di F. Lehar.

Si daranno inoltre parecchie interessanti riprese.

I prezzi serali sono così stabiliti:

Ingresso alla platea e palchi lire 1 - Impiegati, studenti, militari e fanciulli centesimi 80 — Loggione cent. 50. — Sedie L. 1 — Poltrone L. 1.50. — Palchi di pepiano e primo ordine L. 7 - Secondo ordine L. 4 - Terzo ordine L. 2.

E' aperto pure un abbonamento di dieci sere, ai seguenti prezzi: Ingresso L. 5 — Sedie L. 5 — Poltrone L. 12 — Palchi: di pepiano e primo ordine L. 30 - Secondo ordine L. 20 - Terzo L. 10.

Goldoni

Ieri sera la commedia di Camasio e Oxilia, « Addio giovinezza » ebbe ancora un pieno successo. Gli attori la recitarono con la dovuta espressione ed il pubblico li rimeritò con applausi calorosi e convinti.

— Questa sera avremo un'altra novità giocondissima e quale in questi tempi il pubblico mostra di preferire: « Mio marito dorme.... » — Autori ne sono N. Ferner, M. Armont.

Prestissimo si avrà la serata di Tina Bondi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: Mio marito dorme....

CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

CALENDARIO

14 Venerdì: S. Bonifacio.

15 Sabato: S. Gio. Batta de la Salle.

Ultim'ora

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO TEDESCO

Nuovi successi a nord della Vistola e nei Carpazi

Berlino, 13

Nel teatro orientale della guerra la situazione è immutata. Il combattimento presso Shawli è ancora in corso.

Nel teatro sud orientale il gruppo di eserciti del colonnello generale Von Mackensen ha raggiunto ieri nello inseguimento le regioni di Dubiecko sul San, Lanout, sulla Vistola inferiore, Kolhuszowa, a nord est di Debica. In seguito alla pressione risultante da questa marcia in avanti i russi indietreggiano ancora oltre la loro posizione a nord della Vistola. Quivi le truppe del colonnello generale Woyrsch, incalzando molto da presso il nemico, sono giunte fino alla regione a sud e a nord ovest di Kilce.

Nei Carpazi le truppe austro-ungariche e tedesche comandate dal generale Lisingen hanno conquistato le colline ad est dello Stryj superiore, hanno preso 3650 prigionieri ed hanno catturato sei mitragliatrici.

Adesso che gli eserciti del colonnello generale von Machensen si avvicinano alla fortezza di Przemysl ed al San inferiore si può dare un quadro approssimativo del bottino della vittoria della battaglia di Gorlice e di Tarnow e dei combattimenti di inseguimento che ne sono seguiti. Questi eserciti hanno fatto finora 103.500 russi prigionieri ed hanno preso 69 cannoni e 255 mitragliatrici in una avanzata che è simile ad un assalto. In queste cifre non è compreso il bottino nei Carpazi ed a nord della Vistola, bottino che va molto al di sopra di 40 mila prigionieri.

Le enormi perdite degli alleati

Pietrogrado, 13

Si annunzia che nei combattimenti tra la Vistola ed i Carpazi il nemico ha perduto nell'ultima settimana almeno centomila uomini. Esso aveva concentrato su questo fronte la quinta parte di tutte le sue forze operanti contro la Russia.

Il bottino fatto dai francesi a Carency

Parigi, 13

Il comunicato delle ore 23 dice:

L'esercito belga, nuovamente attaccato la notte scorsa sulla riva destra del l'Yser, ha respinto il nemico, che ha lasciato, ritirandosi, parecchie centinaia di morti sul terreno.

A nord di Arras abbiamo ottenuto nuovi e importanti successi: la presa di Carency ha fatto cadere in nostro potere molto materiale che non è ancora possibile numerare completamente. Vi si contano due cannoni da 77, un obice da 105, due mortai da 21, una dozzina di lancia-bombe, un gran numero di mitragliatrice, tremila fucili, grossi approvvigionamenti di granate e cartucce.

Nel bosco della collina 125 abbiamo trovato i cadaveri di tre compagnie tedesche annientate dalla nostra artiglieria. Il nemico ha bombardato Carency nel pomeriggio senza alcun risultato. Padroni di Carency, noi abbiamo progredito verso nord, dove ci siamo impadroniti di Ablain Saint Nazaire, che teniamo completamente, eccetto alcune case all'estremità orientale, nella quale la lotta continua. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Il nemico, ritirandosi, ha appiccato il fuoco alla metà del villaggio.

A Neuville Saint Waast abbiamo preso alcuni gruppi di case nella parte settentrionale del villaggio. Il numero dei cannoni ed obici di grosso calibro presi è di 17.

Nelle Argonne, a Bagatelle, abbiamo respinto due attacchi tedeschi, uno di notte ed il secondo di giorno. Quest'ultimo è stato assai violento.

Il successo segnalato stamane a Le Bois Le Pretre ci rese padroni dell'ultima organizzazione tedesca che restava ancora in questo bosco.

La totalità delle posizioni è nelle nostre mani.

I combattimenti a nord-est di Ypres

La violenza degli attacchi tedeschi

Londra, 13

Il testimonio oculare addetto allo stato maggiore britannico narra i combattimenti che si svolsero sabato e domenica ad est e a nord est di Ypres.

La battaglia cominciò sabato mattina di buon'ora con un violento cannoneggiamento seguito da un attacco condotto in gran parte dai tedeschi che in parecchi punti fecero breccia sulla linea britannica, specialmente intorno a Frezeiberg. I tedeschi raggiunsero anche Wieltje. Benchè i contrattacchi fossero stati subito organizzati, la fanteria tedesca ritornava senza posa alla carica. I combattimenti durarono tutta la notte con furore sempre crescente e la linea del fronte andava continuamente ondeggiando.

Domenica verso l'una del mattino gli inglesi sloggiarono i tedeschi da Wieltjo con una carica alla baionetta che lasciò sul suolo delle vie un vero tappeto di cadaveri tedeschi.

Al levar del giorno vi fu un momento di calma ma fu di breve durata. La battaglia raggiunse il massimo della violenza nel pomeriggio allorchè i tedeschi, protetti da un violento bombardamento diedero ad est del saliente cinque assalti consecutivi.

Parlando della giornata di domenica, il testimonio oculare dice: Nel frattempo i francesi, dopo un lungo bombardamento, avevano riprese le posizioni tedesche a nord di Arras sul fronte di 5 miglia ed avevano avanzato da due a tre miglia, facendo 2000 tedeschi prigionieri e catturando sei cannoni. I nostri alleati misero soltanto poche ore per riportare questo notevole successo.

Contro i Dardanelli

Corazzata inglese affondata

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni Churchill dichiara: Sono dolente di dovere annunziare che abbiamo ricevuto proprio ora dall'Ammiraglio comandante nei Dardanelli la notizia che la corazzata « Goliath » è stata silurata da una controtorpediniera la notte scorsa mentre sfuggiva al fuoco dei turchi nell'interno degli stretti. Cinque ufficiali e 160 uomini furono salvati, ciò che significa che abbiamo a deplorare la perdita di 500 vite umane.

Churchill annunzia pure che il sottomarino 14 entrato nel Mare di Marmara ha affondato due cannoniere e un trasporto turchi.

Tutti gli attacchi respinti secondo i turchi

Costantinopoli, 13

Un comunicato del quartiere generale dice:

Sul fronte del Caucaso, attacchi russi nella regione di Olty con forze superiori contro i nostri avamposti furono completamente respinti. Con contrattacchi riuscimmo ad impadronirci delle colline dominanti. Nulla di importante sugli altri fronti.

La flotta degli alleati negli stretti

Il bombardamento dei forti

Atene, 13

La flotta alleata entrando negli stretti ha bombardato ieri i forti di Kilidbhar, Sultanih e Nagara.

Interrotto alle otto del mattino, il bombardamento è stato ripreso alle undici, e continua. Gli alleati progrediscono. I turchi, benchè abbiano ricevuto importanti rinforzi, perdono terreno perchè subiscono gravi perdite per il fatto del bombardamento da parte della flotta. I trinceramenti turchi sono pieni di cadaveri. La corazzata inglese Queen Elisabeth *bombarda le posizioni nemiche.*

Combattimenti di artiglieria tra serbi ed austriaci

Nisc, 13

(Ufficiale). — Il 9 maggio quattro aeroplani nemici apparvero in direzione di Palanka. Essi lanciarono alcune bombe che non produssero nessun danno. In direzione di Firza la nostra artiglieria aprì il fuoco contro gli aviatori nemici e il nemico rispose con un fuoco d'artiglieria contro Tekia. Le nostre batterie ridussero rapidamente al silenzio l'artiglieria nemica. Alcune nostre granate dirette contro le batterie nemiche dissimulate dietro Orchawa caddero nella città di Orchawa.

Non vogliamo bombardare Orchawa, ma se il nemico per l'avvenire continuerà ad aprire il fuoco sulla città aperta di Tekia tireremo allora su Orchawa.

Il 10 maggio un breve combattimento di artiglieria avvenne verso le posizioni di Belgrado dalla parte del Danubio durante il quale la nostra artiglieria ridusse rapidamente al silenzio l'artiglieria nemica.

L'esercito serbo interamente rimesso

Londra, 13

Nei circoli politici serbi si dichiara che l'esercito serbo si è interamente rimesso dal suo recente sforzo. Il suo equipaggiamento è stato completamente rinnovato. L'esercito è pieno di coraggio ed è pronto a fare tuttociò che gli si chiederà.

Il "Lusitania,, affondato senza preavviso

Londra, 13

L'ambasciata degli Stati Uniti conferma che il « Lusitania » è stato affondato senza avvertimento, in sessanta braccia di profondità. Il vapore è affondato in 18 minuti. Il numero dei viaggiatori americani era di 218, ne mancano 118.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 12 — Frumenti di primavera 171 1/2 — d'inverno 167 1/2 — Duro d'inverno 169 — Nord Manitoba 172 — Maggio 160 — Luglio 137 1/2 — Granone disponibile 85 — Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 10 1/2.

CHICAGO, 12 — Frumenti — Maggio 157 - luglio 131 3/4 — Granone maggio 75 1/8 - luglio 77 7/8 — Avena maggio 53 3/8 - luglio 52 7/8.

CAFFE'

NEW YORK, 12 — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/8 — Maggio 5.82 — Luglio 6.90 — Ottobre 6.98 — Dicembre 7.06 — Gennaio 7.11.

COTONI

NEW YORK, 12 — Cotone Middling disponibile 9.85 — id. A N. Orleans 9. — Cotoni futuri: maggio 9.22, luglio 9.45, agosto 9.58, settembre 9.69, ottobre 9.82, dicembre 10.03, gennaio 10.06, marzo 10.30.

LIVERPOOL, 12 — Apertura — Vendite 5000 — Spec. 9000 — Imp. 9000 — Cotoni futuri: 5.28, 5.34, 5.40, 5.49, 5.62, 5.74, 5.83, 5.89.

La media del cambio

Roma, 13

Il Ministero del Tesoro e quello della Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o Settembre 1914, accertata il giorno 12 maggio da valere per il 14 corrente mese:

Parigi denaro 111.36, lettera 111.77 — Londra 28.50, 28.60 — Berlino 122.56 123.56 — Vienna 90.25 91.25 — New York 5.92.1/2 5.97 — Buenos Ayres 2.49.1/2 2.51.1/2 — Svizzera 111.84 112.40 — Cambio dell'oro 110.95 111.45.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 14 maggio 1915:

Franchi 111.56.1/2 — Marchi 123.06 — Franchi svizzeri 112.12 — Pesos Carta 2.50.1/2 — Sterline 28.55 — Corone 90.75 — Dollari 5.94.3/4 — Lire oro 111.20.

Borse estere

PARIGI, 12 — Rendita francese 3 per cento amm. 78.25 — id. id. 3 per cento perp. 72.35 — id. id. 3 e mezzo per cento 90.90 — Rend. Italiana 75.35 — Lombarde 180 — Turca 64 — Banca di Parigi 860 — Tunisine 356 — Egiziana 89.40 — Spagnola 85.05 — Fondiarie 707 — Suez 4345 — Ferrovie Ottomane 150 — Russa 1906 91.70 — Russa 1909 84 — Banca di Francia 4525 — Serba 65.10 — Argentina 1900 77.35 — Brasile rescission 51.50 — Andalous 265 — Nord Espagne 362 — Saragozza 365 — Rio Tinto 1579 — Sosnowice 925 — Metropolitain 450 — Thomson 591 — Randmines 125 Debeers 306 — Ferreira 54.75 — Goldfields 41.25 — Geduld 28.75 — Cambio su Italia da 89 a 91.

Il cambio per oggi

ROMA, 13 — Cambio per venerdì 111.20. Cambio per la settimana 110.95.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »



Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza bene ammobigliata luce elettrica splendida posizione. Volendo pensione, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner N. 3384.

PER OTTOBRE-NOVEMBRE disponibile per affitto grande fabbricato in ottima posizione Via Garibaldi ad uso uffici ed alloggi. Rivolgersi Campo San Maurizio 2670 A.

AFFITTASI stanze ammobigliate con comodo di cucina 40-50 mensile. Pensione completa 100. Calle dei Fabbri 4675. Lucchi.

AFFITTASI Casa signorile - 9 locali, porta sola, riva, S. Antonin, Calle dell'Arco 3519.

SALIZZADA S. Pantaleone 34 affittasi appartamento signorile I. piano. Rivolgersi II. piano.

Vendite

CERCO mobile con scaffali ad uso biblioteca usato e d'occasione. Offerte Campo San Maurizio 2670 A.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE assai provetto assume anche domicilio contabilità, anche piccole aziende, riordinamento contabilità arretrate confuse, corrispondenza anche estera. Ramo Sangiuliano 232.

CONTABILE ventiseienne, esente servizio militare, sei anni pratica bancaria ed altri uffici, serissime referenze, ottimi certificati, trovandosi attualmente occupato in via provvisoria, offresi per discreto posto stabile in qualsiasi località del Veneto. Offerte indirizzare: Esente 648 fermo posta, Udine.

PENSIONATO 50enne, sano, energico, istruito, stabilendosi Treviso, offresi seria Ditta Amministrazione privata. « Marchetti » posta. Venezia.

SIGNORINA trentacinquenne cerca posto come governante presso persona sola. Preferibilmente nel Veneto. Scrivere B 9297 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

AMMINISTRATORE cercasi per casa signorile affidargli vigilanza Azienda con speciale contratto duraturo. Annue 4800 più utili. — Casella postale 439 Roma.

Corrispondenze

Minimo L. 1

EDVIGE — Giorno indicato fui incontrarti Castel.... Sperando mi leggerai lanciotì quest'ultimo grido invocando pronte buone notizie. Auguri baci. Furio.

MALIA — Tue dolcissime disperate parole di amore furono compagne mio dolore, mio amore. Sempre! Ancora nulla so; in ogni modo farò saper mie notizie. Vivo di speranze. Coraggio. Per te tutto il mio amore. Ogni bacio.

VIOLA 15. — Ritornato oggi trovai tue lettere. Le notizie datemi mi tornano oltremodo fastidiose poichè renderanno ancora più difficile rivederci come intesi. Speriamo meglio per l'avvenire; ma l'impossibilità di scriverti, il desiderio di riabbracciarti contrastato dal succedersi noioso di vicende che ci contrariano mi rendono triste, ingiusto. Perdonami; ma tu ben leggerai il tormento che queste ansie mi procurano. Ti voglio bene, troppo bene: ricorda la promessa di fede scambiataci, scrivimi lungamente. Ti bacio. Tuo C.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicaci tre ore giornaliere. Scrivere « Centro Artistico », Madrid - Spagna.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — A. 7.50 — D. 9.28 (Vicenza) — LD. 13.55 — A. 14.55 — L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona) — A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.15 — DD. 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — L. 18.15 (Treviso) — A. 19.22.

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — D. 14.35 (Calalzo) — D. 17.15.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6.

PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — L. 13.35 (Padova) — A. 15 — D. 19.30 — D. 23.35 (Verona).

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — A. 9.42 — A. 13.35 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — L. 8.43 (Treviso) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.

BELLUNO (Cadore): A. 8.43 — D. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.

PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.43 tramonta alle 19.31

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 13 Maggio alle ore 8

Città	Barom. zero a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24h. preced.	Minima nelle 24h. preced.	Cielo
Venezia	55.7	17	19	12	sereno
Treviso	55,0	17	21	11	,,
Udine	55.3	16	23	11	s. sereno
Padova	56.0	17	21	11	sereno
Rovigo	55.6	17	21	12	,,
Vicenza	54.3	18	20	13	,,
Boscomantico (Verona)	54.9	16	21	12	s. sereno

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi vari, cielo prevalentemente sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70		
Livenza	Motta	6,12	+ 0.85	— 15
Piave	Zenson	11.58	+ 1.45	— 30
Brenta	Bassano	4.75	+ 1.02	— 3
Adige	Verona	4.50	— 0.53	+ 2
Adige	Cavanella	1,16	+ 0,39	— 16
Po	Polesella	7.76	+ 4,18	+ 18

Livenza a Motta: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Piave a Zenson: in debole morbida e in rapida diminuzione.

Brenta a Bassano: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.

Adige a Verona: in morbida pronunciata e in lento aumento.

Po a Polesella: in piena e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 14 . . . alle ore 5,30
Prima alta del ,, ... alle ore 12. 0
Seconda bassa del ,, ... alle ora 17. 0
Seconda alta del ,, . . . alle ore 22.30
Massima altezza raggiunta: 12 cm. 50 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 35 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 85

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 aprile 1915

ATTIVO

Voce		L.	cent.	L.	cent.
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti	L.			87.145	27
Portafoglio scadente nel trimest.	L.	1.783.003	70		
Portafoglio a più lunga scadenza	»	218.551	41	2.001.555	11
Conti correnti garantiti	L.			64.001	21
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			46.435	—
Mutui a Comuni	»			6.580	—
Valori di proprietà della Banca in Cassa	L.	80.441	60		
Valori di proprietà della Banca in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni	»	49.650	—	130.091	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			31.988	57
Personale Banca per quote premio assicur.	»			213	—
Mobilio e Casseforti	»			1	—
Effetti da incassare per conto terzi	»			55.740	57
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc.	L.	346.873	95		
Depositi a cauzione del personale	»	23.000	—	369.873	95
Risconto Buoni fruttiferi	L.			3.491	06
[illegible]	L.			2.797.126	34
[illegible]l corrente esercizio	»			21.815	15
	L.			2.818.941	49

Capitale Sociale

Voce		L.	cent.	L.	cent.
Capitale al 31 Dicembre 1914, azioni 12846 da L. 20	L.	256.920	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 124	»	2.480	—	259.400	—
Fondo di riserva	L.			134.290	27
	L.			393.690	27

PASSIVO

Voce		L.	cent.	L.	cent.
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	536.936	60		
» a risparmio	»	795.572	41		
» a piccolo risparmio	»	123.143	17		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	»	403.947	69	1.859.599	87
Conti Correnti senza interesse	L.			7.674	54
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			26.261	52
Soci per dividendi	»			25.337	—
Creditori diversi	»			57.000	95
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L.	346.873	95		
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000	—	369.873	95
				2.739.438	10
Risconto Portafoglio esercizio precedente	L.	17.689	70		
Avanzo utili 1914	»	5.687	71		
Rendite del corrente esercizio	»	56.125	98	79.503	39
	L.			2.818.941	49

I Sindaci: Prof. Corrado Chiribiri, Cav. Francesco Mazzariol, Ing. Enrico di Sardagna
Il Cons. di Turno: Cav. Ettore Corinaldi
Il Presidente: Cav. Uff. Luciano Barban
Il Direttore: Umberto Rigobon
Il Capo Contabile: Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;
Riceve depositi di numerario:
al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
fino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » L. 10000 » 2 » »
» » 10001 » L. 20000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
fino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »
» » 5001 » » 10000 » 10 » »
al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 %, a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 132 — Conto corrente colla Posta — Sabato 15 Maggio 1915

Abbonamenti: Nella Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo [illegible]

Rinnovate manifestazioni interventiste
di simpatia per Salandra e contro Giolitti

Come si giunse alla crisi del Gabinetto

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di fondo espone quale sia stata la situazione che ha condotto alla crisi del gabinetto.

Il vero e unico motivo delle dimissioni del Ministero è questo: Che intorno alla sua politica internazionale non vi era quella concordia del partito costituzionale che il Ministero stesso reputava necessaria per fronteggiare la grave situazione.

Da quando l'on. Giolitti aveva manifestato il suo parere contrario alle direttive del Ministero, la concordia nei partiti costituzionali della Camera era stata compromessa e d'altra parte la situazione attuale non è di quelle che possano essere risolute con un voto di maggioranza poichè, in certi momenti supremi, la condizione necessaria per l'azione è la concordia dei partiti costituzionali, cioè della grande maggioranza del paese. Questo è il vero ed unico motivo della crisi e il Governo adottò questa soluzione, scartandone deliberatamente ogni altra, onde non pregiudicare in alcun modo la situazione. E' il Governo, e soltanto il Governo, che di fronte alla mancata concordia dei partiti costituzionali, si è dimesso.

Il *Giornale d'Italia* continua dicendo che quando l'on. Giolitti venne a Roma fu messo dal Governo completamente a giorno della situazione diplomatica. Nulla, assolutamente nulla, fu taciuto allo on. Giolitti di quanto il Ministero, valendosi degli ampi poteri ripetutamente avuti dalla Camera, aveva legittimamente compiuto.

L'on. Giolitti ricevette ampia e precisa notizia degli atti diplomatici compiuti dal Ministero, ma non si trovò d'accordo con quest'ultimo sulle logiche conseguenze che da quegli atti dovevano trarsi.

«Dal momento che l'on. Giolitti — continua il *Giornale d'Italia* — pur avendo avuto conoscenza della situazione precisa, aveva creduto di dover dare il suo nome e la sua autorità all'agitazione dei deputati neutralisti, spezzando la concordia dei partiti costituzionali, il Governo non poteva non tenere conto della nuova situazione parlamentare creata dall'on. Giolitti e non poteva fare che una sola cosa: dimettersi.

Il Gabinetto non ha pensato neanche lontanamente di proporre alla Corona deliberazioni sulle quali la concordia dei partiti costituzionali mancava. D'altra parte, presentarsi alla Camera per investirla della situazione, sarebbe stato esporre i supremi interessi nazionali a pericoli di varia specie. L'unico mezzo di risolvere la situazione senza pregiudicarla, era quello di dare le dimissioni, e il ministero ciò ha fatto».

Il *Giornale d'Italia* smentisce quindi nel modo più assoluto che vi siano stati dissensi politici fra i membri del Gabinetto e dice che sarebbe fare ingiuria atroce all'on. Salandra il supporre che egli possa presentarsi alla Camera con un Ministero diverso da quello che ha sin qui presieduto.

Il *Giornale d'Italia* osserva che la crisi attuale non ha forse precedenti nella storia politica italiana. Si tratta, difatti, non di scegliere una combinazione atta a sorreggersi parlamentarmente, ma piuttosto di fissare il da farsi di fronte alla grave situazione presente. Dati gli elementi già creati dal Ministero dimissionario, la crisi non potrà esser lunga, poichè il momento non consente indugi e richiede che vi sia al potere un governo pronto a fronteggiare la grave situazione.

«Intanto — conclude il *Giornale d'Italia* — è da osservare che i provvedimenti militari continuano a svolgersi regolarmente anche durante la crisi, sicchè da questo lato non vi sarà danno alcuno. Prima di decidere le dimissioni, il Ministero votò ieri l'assegnazione di più di un altro centinaio di milioni ai preparativi militari».

L'appello dell'organo giolittiano alla calma e alla concordia

Roma, 14

La *Tribuna*, uscita in edizione straordinaria, dopo aver osservato che l'Italia si trova oggi di fronte ad una crisi gravissima, forse la più grave dalla sua costituzione nazionale in poi, tanto nei rapporti dei contrasti degli spiriti all'interno, quanto delle difficoltà internazionali, scrive:

«Noi facciamo un caldo sincero appello perchè tutti facciano su sè stessi uno sforzo moderatore per trattenere quei piccoli violenti impulsi del sentimento e del carattere, avanti che il processo moderatore e chiarificatore delle riflessioni e la maggiore e più sincera conoscenza dei fatti, abbia dato il modo di giudicare con serenità ed equanimità sulle vie da seguire.

«Non è nel calore arroventato dalle passioni, continua la *Tribuna*, e in mezzo alle incertezze delle informazioni, che si può giudicare e decidere in qualunque caso, sopratutto poi quando i giudizi e le decisioni non involgono nostri semplici e piccoli interessi personali, ma la salute, la dignità, l'avvenire della Patria.

«E' in questo nome sacrosanto che noi facciamo questo nostro appello, perchè sia evitata qualunque violenza e precipitazione e sopraffazione di cui il più irrimediabile degli effetti sarebbe di distruggere qualunque speranza di unità e di concordia, e di abbandonare il paese in uno stato di completa disorganizzazione morale di fronte ai gravissimi problemi del momento.

«Noi abbiamo espresso sempre pacatamente, misuratamente il pensiero nostro sui gravi problemi a cui ci troviamo di fronte, senza disconoscere, senza pretendere di sopraffare il pensiero altrui. E per questo ci sentiamo tanto più autorizzati nella nostra coscienza a dirigere questo appello a tutti i cittadini, anche e anzi a quelli le cui opinioni si allontanano dalle nostre».

La *Tribuna* conclude:

«Ad ognuno noi domandiamo, non una rinuncia, ma un nobile sacrificio: di moderare, raffrenare tutto quanto vi sia di violento, di eccessivo nelle loro opinioni, nei loro sentimenti, perchè sia resa possibile una valutazione riflessiva della situazione e non sia compromessa e tumultuariamente travolta quella unità morale del paese che per la sua grandezza, la sua sicurezza, il suo avvenire deve permanere anche nelle differenze e nei contrasti più vivi delle nazioni».

La vera chiave della situazione
Un gesto antipatriottico di Giolitti

Roma, 14

(Vice). — Il *Giornale d'Italia* riportando un articolo del *Corriere della Sera*, rileva che, mettendo insieme le notizie del giornale milanese e le voci che corrono qui insistentemente, risulterebbero questi tre dati di fatto:

a) l'Italia avrebbe denunziato il trattato di alleanza con l'Austria;

b) l'Italia avrebbe stretto accordi con la Triplice Intesa;

c) l'on. Giolitti avrebbe avuto diretta conoscenza di questi due fatti diplomatici compiuti e, malgrado ciò, avrebbe gettato il seme della discordia nel Parlamento.

uesti fatti — aggiunge il giornale ufficioso — sarebbero di una gravità estrema, poichè da un lato dimostrerebbero avere l'Italia già preso una posizione dalla quale sarebbe disonorevole e pericolosissimo recedere, e dall'altra dimostrerebbero la assoluta mancanza di patriottismo dell'on. Giolitti.

Questi dati di fatto, conosciuti dal paese, conclude il *Giornale d'Italia*, hanno prodotto una enorme impressione.

Si pensa dalla generalità del pubblico che essi costituiscano la vera chiave della situazione, poichè dimostrano che l'Italia sa la sua via e deve percorrerla fino in fondo, malgrado le manovre degli stranieri e degli uomini politici che agiscono d'accordo con gli stranieri.

Tornare indietro per obbedire a Giovanni Giolitti — così pensa il popolo — sarebbe un'onta gravissima per la patria.

La *Tribuna* dice: «Noi abbiamo assoluta ragione di ritenere che queste voci non corrispondano in nessun modo alla realtà, perchè, fra l'altro, ci consta, al disopra di qualunque dubbio, che il ministero Salandra, conscio delle sue gravi responsabilità e nel suo senso patriottico e positivo nel tempo stesso, non sarebbe mai venuto a nessuna decisione, senza prima avere ottenuto largo consenso nel Parlamento.

Intorno alla soluzione della crisi

Roma, 14

La notizia che vi ho già comunicato nel pomeriggio, avere, cioè, il Re confermato la sua fiducia nel Gabinetto Salandra, non è stata ancora annunziata ufficialmente, ma posso assicurarvi che la crisi è ormai sostanzialmente risolta e che entro la giornata di domani se ne avrà la conferma ufficiale.

Eccovi intanto la cronaca della giornata:

S. M. il Re ha ricevuto successivamente stamane il presidente del Senato on. Manfredi, il presidente della Camera on. Marcora e l'on. Giolitti.

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto successivamente l'on. Salandra e l'on. Marcora.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che nel pomeriggio si è sparsa la voce a Montecitorio che nel secondo colloquio col Re, l'on. Marcora avrebbe lasciato intendere il desiderio di non assumersi il grave fardello di comporre un gabinetto. Ha però detto al Sovrano, secondo quello che si dice a Montecitorio, che egli desidera invece dedicare tutta la sua attività ad un'opera di conciliazione dei partiti costituzionali. Si delinea quindi la necessità che il Sovrano in considerazione delle manifestazioni significative del paese, intenda riconfermare all'on. Salandra, l'incarico di comporre il gabinetto. Coloro che sono bene informati affermano che l'on. Salandra, se accetterà l'incarico, non si distaccherà affatto dall'on. Sonnino. Il nuovo ministero non muterebbe affatto la sua compagine e specialmente il suo programma. Dicono taluni che esso si allargherebbe con qualche ministro senza portafoglio. Si ritiene che il Ministero al più tardi sarà composto domani. Si ignora, mentre andiamo in macchina, se l'on. Salandra abbia accettato l'incarico.

Il *Giornale d'Italia* in una successiva edizione dice che nell'ultima ora si conferma che l'on. Marcora ha avuto dal Re l'incarico di comporre il nuovo Ministero. L'on. Marcora dopo aver avuto a Montecitorio dalle 18,30 alle 19,15 un colloquio con l'on. Salandra ed altre conferenze con vari personaggi politici, alle 19,25 si è recato dall'on. Giolitti. Stasera alle 21 l'on. Marcora tornerà a Villa Ada, per dare la risposta al Re.

Le dimissioni dell'on. Bevione da redattore della "Stampa,,

Torino, 14

In seguito alla condotta della «Stampa» nell'attuale momento politico, l'on. Giuseppe Bevione, deputato del quarto Collegio di Torino, ha rassegnato le dimissioni da redattore del giornale torinese.

Eccovi la lettera dell'on. Bevione:

Torino, 14 maggio 1915.

Caro Frassati,

Legato alla «Stampa» da un contratto che dura ancora per molto tempo, non posso che pregarti di sciogliermi dai miei impegni.

Sulla soluzione da darsi al problema nazionale propugnammo idee opposte. Io nutrii sempre fiducia che sarebbe prevalsa la via scelta dal governo. L'intervento che qui non qualifico, dell'on. Giolitti, ha originato una situazione gravissima che si apre e non si chiude con le dimissioni del Ministero.

Rimanere alla «Stampa» che si dice trionfante per questo avvenimento sarebbe per me un sacrificio doloroso che, in nome dell'integrità e della dignità della mia coscienza, ti prego risparmiarmi. In quest'ora angosciosa ciascuno deve essere al suo posto e combattere senza vincoli per la sua idea. Rinunzia, ti prego, ad un contratto stretto in un momento in cui la nostra concordia era completa e restituiscimi la mia libertà.

Te ne sarò grato sempre sempre, come sempre grato ti fui e rimarrò, della totale libertà e dell'affettuosa bontà che mi hai dimostrato in undici anni di lavoro comune. Un saluto cordialissimo dal tuo

Giuseppe Bevione

Il direttore Frassati alla lettera dell'on. Bevione rispondeva nei termini seguenti:

Torino, 14 maggio 1915

Caro Bevione,

Accetto le tue dimissioni.

Contraccambio di tutto cuore le espressioni di amicizia. La storia dirà chi dei due aveva ragione.

Affettuosamente tuo

Alfredo Frassati.

Salandra acclamato dai soldati

Roma, 14

Stasera alle 19.15, convocato di urgenza, si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Salandra. Erano presenti tutti i ministri dimissionari. L'onor. Salandra ha riunito i suoi colleghi per esaminare insieme con essi la situazione generale del paese e specialmente di Milano, ove è stato proclamato lo sciopero generale.

Alle 16.15 l'on. Salandra si è recato a Montecitorio. Mentre attraversava la via, l'on. De Felice in compagnia di altri, gridò: Viva Salandra! A questo grido i soldati che formavano cordone lungo la strada hanno deposto il fucile e hanno applaudito.

L'on. Salandra ha ringraziato. La dimostrazione si è rinnovata nel corridoio verde per opera dei giornalisti.

Quivi l'on. Salandra ha esclamato: Gridate Viva il Parlamento!

Sciopero generale a Milano
Dimostrazioni interventiste

Milano, 14

Alla direzione dell'*Avanti!* si sono radunati i rappresentanti della Camera del lavoro e della sezione socialista milanese, per deliberare sull'atteggiamento da prendere di fronte allo stato di cose creato a Milano dalla crisi.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ed il Comitato direttivo della sezione hanno votato un ordine del giorno in cui è detto che di fronte alle manifestazioni violente dei nemici dei lavoratori tendenti a trascinare il paese alla guerra, proclamano lo sciopero generale invitando i lavoratori milanesi a partecipare ai funerali del giovane Adriano Gadda, vittima di queste manifestazioni.

Si è poi riunito il Comitato esecutivo e la Confederazione generale del lavoro, ed ha votato un ordine del giorno, col quale il comitato, profondamente commosso per l'uccisione del giovane Adriano Gadda, altra vittima in breve volgere di tempo dell'ora tempestosa che l'Italia attraversa, a cagione della nefasta politica delle sue classi dirigenti, mentre invia alla famiglia dell'ucciso le sue sentite condoglianze, delibera di associarsi alla manifestazione di cordoglio ordinata dalle organizzazioni economiche e politiche milanesi da effettuarsi, mediante lo sciopero generale, il quale deve anche ammonire il governo che non tornerà la calma se non quando il popolo sarà sicuro di non essere trascinato contro la sua volontà in una sventura guerresca.

Le dimostrazioni interventiste nel pomeriggio d'oggi sono riuscite imponenti. Il corteo comprendeva oltre 50.000 persone, che cantavano inni patriottici, mentre dalle finestre si gettavano fiori e bandierine tricolori. Mentre la testa del corteo era in via Monforte, la retroguardia era ancora in piazza del Duomo. I dimostranti hanno fatto alla truppa calde dimostrazioni al grido di: Viva l'esercito! Da una vettura ha arringato i dimostranti Giannino Antona Traversi.

Le dimostrazioni interventiste

Montecitorio invaso dai dimostranti
Parecchi vetri infranti

Roma, 14

Stamane verso le 10.30 parecchie centinaia di studenti che si erano raccolti all'Università, per Piazza del Pantheon, Piazza Capranica si sono diretti a Piazza Montecitorio dove giunti hanno fatto una improvvisa irruzione nell'atrio del palazzo, fracassando i vetri delle controporte interne di ingresso e delle porte che dall'atrio dànno adito ai vari uffici. Gli studenti hanno lanciato sassi contro le finestre e la facciata principale, fracassando molti vetri.

Si trovavano nei corridoi alcuni deputati, tra i quali l'on. De Felice, l'on. Pais, Ciacci ed altri che hanno cercato di far argine agli studenti i quali tentavano di penetrare nell'interno della Camera. Ai deputati si sono aggiunti alcuni carabinieri e commessi della Camera che sono tutti insieme riusciti a far indietreggiare gli studenti sulla piazza. L'on. Pais li ha esortati alla calma. Agli studenti hanno poi parlato l'on. De Felice e Faustini in senso interventista.

I particolari dell'invasione

Sugli incidenti si hanno i seguenti particolari:

Nel momento in cui gli studenti hanno fatto irruzione a Montecitorio si trovavano nell'ingresso del Palazzo il commesso Pierangeli e l'ispettore degli uffici di segreteria cav. Marini. Presso l'ufficio di segreteria l'on. Prampolini si intratteneva a parlare con alcuni amici.

La mossa degli studenti è stata così rapida che nemmeno il picchetto di fanteria che staziona nel corpo di guardia a destra della porta dell'ingresso principale ha fatto in tempo di impedire che l'irruzione avvenisse.

Il cav. Marini con il commesso hanno tentato di trattenere gli studenti, ma questi li hanno travolti nel loro impeto e con bastoni hanno incominciato a rompere le lastre della controporta centrale. Giunti nell'atrio hanno cercato di penetrare nell'interno, ma, non conoscendo la topografia del locale, si sono diretti alla porta che sta di fronte a quella di ingresso e che immette nel corridoio verde, ma questa porta è nella bussola interna attualmente chiusa per restauro. Gli studenti hanno rotto le lastre delle vetrate ed hanno cercato di penetrare nell'interno per le due porte laterali che immettono nella sala di scrittura ed in quella per le famiglie dei deputati.

I commessi che erano intanto accorsi hanno fatto in tempo a chiudere tutte e due le porte. Gli studenti hanno continuato a rompere le lastre. Essendo intanto accorso il picchetto armato ed alcuni carabinieri, gli studenti sono stati cacciati dall'atrio e respinti sulla Piazza. Gli studenti sono quindi stati dispersi dalla truppa e dagli agenti accorsi che hanno sgomberato la piazza e tirato cordoni a tutti gli sbocchi. La calma è poi tornata.

Intanto hanno incominciato ad arrivare a Montecitorio numerosi deputati. Le discussioni nei corridoi sono animatissime. Sono giunti alla Camera anche il questore ed il prefetto per una inchiesta e più tardi è giunto anche l'on. Celesia che si è intrattenuto a parlare con il prefetto.

Sotto le finestre di Salandra

Le dimostrazioni sono continuate nelle vie centrali della città e più specialmente verso Piazza Barberini e vie adiacenti. Verso mezzogiorno un corteo di circa seimila persone, partendo da Piazza Barberini, voleva dirigersi verso Villa Ada ove si trova il Sovrano. Alcuni funzionari della P. S. hanno persuaso i dimostranti a desistere da questa idea. I dimostranti hanno accettato il consiglio e si sono recati sotto la abitazione dell'on. Salandra al quale hanno fatto una calorosa dimostrazione di simpatia. Il corteo ha quindi proseguito e si è recato sotto il Ministero della Guerra ove la dimostrazione si è rinnovata con grida di Viva l'Esercito. I dimostranti sono poi tornati verso il centro ove si sono sciolti dandosi convegno per il pomeriggio di oggi. Le strade che conducono al Quirinale, alle ambasciate e a piazza Colonna continuano ad essere sbarrate da cordoni di truppa. Anche la cavalleria bivacca in Piazza Colonna, in Via Sistina, in Piazza Santa Maria Maggiore.

Un comizio di studenti

Alle 16 si è tenuto alla Regia Università un comizio di studenti, al quale ha preso la parola il prof. Salvemini che ha rilevato che gli studenti, che rappresentano la parte intellettuale della popolazione devono porsi a capo di tutto il movimento rigeneratore, di tutte le energie forti e sane della nazione.

Terminato il comizio gli studenti si sono diretti a Piazza Sant'Eustacchio per raggiungere il centro, ma sono stati dalla truppa respinti fino in Piazza della Minerva. Qui gli studenti hanno sostato applaudendo dinanzi al ministero dell'istruzione. Gli impiegati sventolavano i fazzoletti e bandierine tricolori. All'albergo Minerva è stata esposta la bandiera nazionale. Gli studenti hanno poi proseguito fino alla Piazza del Collegio Romano dove hanno chiesto che fosse esposta la bandiera al Liceo Quirino Visconti e che si sospendessero le lezioni. Sopraggiunta la cavalleria, con alcune evoluzioni ha sgombrato la piazza. Gli studenti, uniti a quelli usciti dal Collegio romano, si sono allora diretti al Corso continuando le dimostrazioni.

Un grandioso corteo

Alle 18, in piazza Borghese, ha avuto luogo un comizio interventista. Hanno parlato moltissimi oratori, tra cui Dillo Roberti di Milano, l'on. Guido Podrecca, Oliviero Zuccarini, il prof. Salvemini, lo on. De Felice, l'avv. Spezzan, l'on. Di Cesarò, Enrico Corradini, il prof. Maffeo Pantaleoni e la signora Serafini per le donne interventiste e le madri italiane.

La vasta piazza era gremita e dai balconi del palazzo Borghese sventolavano le bandiere della Dalmazia, di Trento, di Trieste e varie tricolori. Tutti gli oratori hanno inneggiato alla grandezza d'Italia ed acclamato alla guerra.

E' stato formato poi un forte corteo, che ha mosso da Piazza Borghese verso il Corso. Dalle terrazze e dai balconi si gettavano fiori ai dimostranti e soi applaudiva. All'angolo di via delle Convertite, davanti al Caffè Aragno, l'impeto della folla non è stato potuto trattenere dalla cavalleria.

La folla, con le bandiere in test, è giunta a Piazza Colonna, ed ha continuato la dimostrazione al grido di viva l'esercito, viva l'Italia, viva il Re!

Un gruppo di circa 500 dimostranti, nonostante la carica di cavalleria, è riuscito a giungere sotto il palazzo Chigi. Suonati gli squilli, la cavalleria, con lo aiuto delle guardie e carabinieri, ha circondato i dimostranti, spingendoli verso piazza San Claudio. Vi è stato qualche contuso.

Tafferugli a Bologna
fra interventisti e neutralisti

Bologna, 14

Oggi alle 14.30 al Caffè San Pietro che in quell'ora è affollatissimo, durante vivaci discussioni fra interventisti e neutralisti, nacque un serio tafferuglio con scambio di pugni e bastonate. Intervenuta la forza pubblica il tumulto fu sedato, ma per ordine dell'autorità di P. S. il caffè venne chiuso.

Altri tafferugli si susseguono nella città, specialmente nelle vie centrali. In città regna molta agitazione. Gli studenti dell'istituto tecnico di Bologna hanno inviato un telegramma al ministro Salandra.

Importante manifestazione a Torino
Una dimostrazione contro la "Stampa,,

Torino, 14

La notizia delle dimissioni del Ministero Salandra ha avuto stamane la sua prima ripercussione nella studentesca dell'università. E' stato fischiato il prof. De Sanctis che avrebbe manifestato sentimenti in contrasto con quelli della studentesca. Nel pomeriggio si è tenuto un comizio. E' stato votato un ordine del giorno col quale si è approvato di iniziare una energica azione: per domani è stato indetto un altro comizio. Gli studenti hanno poi improvvisato una dimostrazione per le vie della città. Sotto i balconi del consolato di Serbia la dimostrazione contro Giolitti si è mutata in dimostrazione di simpatia alla Serbia. I consolati di Germania e di Austria erano addirittura nascosti dietro una selva di soldati. Gli studenti hanno poi fatto una dimostrazione ostile alla «Stampa». Il palazzo del giornale torinese era guardato da agenti, carabinieri, reparti di cavalleria e squadroni di artiglieria. Gli studenti, appena arrivati hanno iniziato una sassaiuola contro le finestre del giornale i cui vetri sono andati in frantumi. Un gruppo dei più scaldati, agitando una bandiera tricolore e gridando: «Viva la Guerra; Abbasso Giolitti!» hanno forzato i cordoni, riuscendo a penetrare nei locali della «Stampa». L'artiglieria ha dovuto caricare e i dimostranti sono stati respinti. Nella colluttazione alcuni studenti sono rimasti feriti ed altri contusi. La dimostrazione è continuata a lungo. Anche i vetri di alcuni trams sono andati in frantumi. Due carrettieri che avevano gridato contro la guerra, sono stati malmenati. I dimostranti poi si sono recati a fare una dimostrazione ostile al Municipio e di simpatia alla «Gazzetta del Popolo», interventista.

Più tardi, vicino alla «Stampa», la truppa dovette caricare più volte i dimostranti. L'ultima edizione del giornale non ha potuto uscire che ad un'ora assai tarda. Centinaia di copie del giornale sono state bruciate. Sono stati operati numerosi arresti. Piazza Solferino, Piazza Venezia sono state addirittura occupate dalla cavalleria e dalle truppe.

Stasera in Piazza Carlo Felice e in altri punti della città sono avvenuti conflitti fra neutralisti e interventisti. La dimostrazione più importante s'è avuta in Piazza Carlo Felice ove la truppa dovette più volte caricare.

Gli avvocati torinesi hanno inviato all'on. Salandra il seguente telegramma: «Avvocati torinesi, apprendendo dolorosa notizia vostre dimissioni esprimono ferma fiducia in voi, protestando contro indecorose manovre, compromettenti irremissibilmente dignità, avvenire patria. Il telegramma è firmato da circa 200 avvocati.

Imponente corteo a Firenze
Un telegramma a Salandra

Firenze, 14

In seguito alle dimissioni del Ministero Salandra stamane ha avuto luogo una grande dimostrazione patriottica, ad iniziativa degli studenti dell'istituto di studi superiori, dell'istituto di scienze sociali e di altri nove istituti della città. Gli studenti, abbandonate le lezioni, formarono un imponente corteo al quale si unì anche una folla di cittadini cantando gli inni patriottici al grido di Evviva Salandra. Il corteo percorse le vie principali della città. In Piazza Vittorio Emanuele uno studente lesse un telegramma da inviare a S. E. Salandra e pronunciò un discorso patriottico. In Piazza del Duomo, essendo sorto un battibecco fra alcuni tramvieri e studenti, vi furono varie colluttazioni. Accorsero guardie e carabinieri. Furono suonati gli squilli. Furono operati numerosi arresti. Infine, intervenuta la truppa il corteo si sciolse senza altri incidenti.

Una circolare di Salandra ai Prefetti pel mantenimento dell'ordine

Roma, 14

In seguito alle deliberazioni odierne del consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio ministro dell'Interno, ha diramato ai prefetti la seguente circolare telegrafica:

«Il Consiglio dei Ministri ha oggi deliberato che ai termini della circolare 11 dicembre 1904 i prefetti siano autorizzati, dove ne riconoscano la necessità a trasmettere alle autorità militari la direzione dei servizi di P. S. ed a tutelare l'ordine pubblico.

«Con tale provvedimento il governo manifesta la sua risoluzione di servirsi con inflessibile fermezza di tutti i mezzi che le leggi consentono per il mantenimento dell'ordine pubblico, ma confida tuttavia che più e meglio valga il senso di vigile responsabilità del popolo italiano a rimuovere da sè il danno inestimabile che in un momento come l'attuale potrebbe determinare lo spettacolo della discordia civile e del violento disfrenarsi delle passioni politiche. Venire meno al rispetto verso gli stranieri è macchia alla civiltà di un paese ed il solo sospetto di voler premere sui poteri pubblici, ne turba la responsabilità e ne indebolisce l'autorità il che, deplorevole sempre, potrebbe oggi compromettere la salvezza dello Stato.

«Il popolo italiano che nobilmente ha sentito il dovere verso la patria nei giorni più difficili della sua storia, non vorrà ora mancarvi e saprà imporre un freno di dignità e di civile disciplina alle scomposte violenze da qualunque parte esse provengano, a qualunque fine esse servano, sempre egualmente biasimevoli.

Salandra».

Nobile appello di Salandra
per la riappacificazione degli animi

Roma, 14

L'on. Salandra ha inviato al Prefetto di Milano il seguente telegramma in seguito ai luttuosi fatti di ieri sera:

«Prefetto, Milano: — La notizia che ieri sera in cotesta nobilissima città sangue italiano è stato versato per mano di italiani, mi ha profondamente addolorato. Voglia assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico e porre ogni opera a ricondurre nella cittadinanza milanese la calma e la disciplina morale, tanto necessaria al Paese in questi gravi momenti. Voglia pure comunicare in mio nome ai deputati di Milano che qualunque sia la loro opinione politica, io confido che essi vorranno secondare con la massima efficacia le autorità in una patriottica azione per la riappacificazione degli animi».

Il commissario di servizio a Montecitorio
sospeso dalle funzioni

Roma, 14

In seguito agli incidenti avvenuti stamane a Montecitorio, il cav. Paolo di Tarsia, commissario di Pubblica Sicurezza incaricato del servizio di vigilanza al Palazzo del Parlamento, è stato per ordine del ministro dell'interno sospeso dalle sue funzioni. Il servizio medesimo sarà assunto personalmente dal questore di Roma.

Cortei e comizi a Napoli

Un discorso dell'on. Labriola

Napoli, 14

Nella mattinata circa duemila studenti universitari e degli istituti secondari hanno attraversato le vie principali della città, gridando: Evviva la guerra! Evviva Salandra! — In via Roma i dimostranti hanno intimato l'esposizione delle bandiere e la chiusura dei negozi. Da via Roma, forzando i cordoni che erano stati tirati in Piazza San Ferdinando, i dimostranti si sono diretti in Via dei Mille, ove ha sede il Consolato di Francia. Dinanzi a questo consolato e a quello d'Inghilterra, che ha pure sede in Via dei Mille gli studenti hanno fatto calorose dimostrazioni di simpatia.

Poscia si sono recati all'università dove ha avuto luogo un imponente comizio. Ha parlato l'on. Labriola, ed è stato deciso l'invio di un telegramma allo on. Salandra. I dimostranti poi, accresciuti di numero, si sono nuovamente diretti in Via San Carlo e hanno continuato la dimostrazione emettendo grida interventiste. Si sono poi recati in piazza del Plebiscito, sotto il palazzo della Prefettura, ed hanno improvvisato un comizio nel quale hanno parlato molti oratori, inneggiando all'esercito ed all'on. Salandra. Un tenente del 13.mo lancieri, a nome Tucci, è stato portato in trionfo dai dimostranti. Durante le dimostrazioni si son avuti a deplorare parecchi contusi.

Dimostrazioni a Genova

Genova, 14

Stamattina gli studenti universitari e quelli della Scuola Superiore di Commercio disertarono dalle lezioni. I primi si radunarono nell'atrio dell'Ateneo ove parlarono il rettore senatore Maragliano, i proff. Cogliolo, Marini e Porro e lo studente Baistrocchi presidente della Associazione universitaria. Venne data lettura di un telegramma al Governo ed alle università italiane e venne nominato un comitato di 15 studenti. Quindi gli studenti uscirono a fare dimostrazioni per le vie cittadine.

I socialisti ufficiali e i riformisti

Roma, 14

Il partito Socialista ufficiale ha lanciato un manifesto ai lavoratori d'Italia. Il manifesto è, naturalmente, di intonazione neutralista, e invita il proletariato ad opporsi, in quest'ora di canea guerrafondaia d'Italia.

Un altro manifesto in senso opposto è di carattere spiccatamente e violentemente anti-giolittiano e anti-neutralista, rivolge al Paese il partito socialista riformista. Anche la direzione del partito radicale ha votato stamane un ordine del giorno in tal senso.

Un grande banchetto popolare

in onore di D'Annunzio

Roma, 14

Gabriele D'Annunzio ha accettato l'invito di partecipare ad un grande banchetto popolare che si terrà domenica 16 a Villa Umberto. Questa sera, come è noto, ha luogo al Costanzi uno spettacolo in onore del Poeta.

Le basi dell'accordo

tra l'Italia e l'Intesa

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra che un autorevole personaggio politico ha fatto oggi la seguente dichiarazione: Posso assicurarvi che un accordo anglo-italiano, fondato sull'imminenza dell'intervento dell'Italia nel conflitto, è stato concluso fra i gabinetti di Londra e di Roma. L'accordo che l'Inghilterra ha patrocinato, anche a nome della Russia e della Francia, riguarda non solo le modalità dell'intervento italiano che si avvererà a breve scadenza, ma altresì le garanzie avvenire che l'Intesa assicura all'Italia in seguito all'intervento stesso.

Barrère alla Consulta

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» dice che alle 15.30 l'ambasciatore Barrère si è recato alla Consulta ed è stato subito ricevuto dall'on. Sonnino. Il colloquio è durato fino alle 16.10. L'on. Salandra si è recato alla Camera ed è salito al gabinetto dell'on. Marcora.

Sulla sorte dei militari

in servizio nella Libia

Roma, 14

Pervengono al Ministero delle Colonie numerose richieste di famiglie, sindaci e autorità varie per avere notizie sulla sorte dei militari in servizio in Tripolitania e Cirenaica e che si ritengono caduti negli ultimi scontri. Per le disposizioni in vigore contenute nella circolare 635 del Giornale Militare 1911, i comandi di deposito dei corpi interessati provvedono a fare le debite comunicazioni. Il Ministero delle Colonie tuttavia non mancherà di interessarsi e fornire notizie dirette, ma esse, per il numero di domande che gli pervengono, non potranno che essere date con molto ritardo.

Scontri coi ribelli in Tripolitania

Tripoli, 14

Il colonnello Rosso comandante il presidio di Misurata informa che nel pomeriggio di ieri una colonna di fanteria e cavalleria in marcia nei pressi di Misurata fu violentemente attaccata da rilevanti forze ribelli. L'attacco fu respinto. Le perdite nostre: morti truppa 11; feriti ufficiali 3, truppa 29.

Una colonna di truppe agli ordini del tenente colonnello Rossotti diretta su Tarhuna attaccata il giorno 12 presso Abiar Milgha, dopo un lungo ed ostinato combattimento, respinse il nemico infliggendogli gravissime perdite: pochi feriti da parte nostra.

La cittadinanza onoraria di Bari

al senatore Lamberti

Firenze, 14

Stamane il sindaco prof. Bacci ha consegnato per incarico del sindaco di Bari a S. E. Lamberti una pergamena contenente la deliberazione con la quale il Consiglio Comunale di Bari acclamava l'illustre senatore cittadino onorario. Il prof. Bacci ha pronunciato parole di vivo ringraziamento a cui il senatore Lamberti ha risposto vivamente commosso.

Sui varî scacchieri della guerra

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Combattimenti sotto la pioggia

Parigi, 14

Il comunicato delle ore 15 dice:

La pioggia cade senza sosta da ierimattina. Stanotte, malgrado il terreno fosse difficile e sdrucciolevole, prendemmo parecchie trincee a sud ovest di Soucher e mantenemmo sul resto del fronte Loos Arras tutti i nostri guadagni delle giornate precedenti.

Nella valle dell'Aisne distruggemmo quattro blockhaus tedeschi e demolimmo parecchie trincee.

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi ovunque respinti

Berlino, 14

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Forti attacchi inglesi contro il nostro fronte nuovamente conquistato dinanzi ad Ypres sono falliti con le più gravi perdite per il nemico.

Sulla via Menin-Ypres abbiamo guadagnato altro terreno nella direzione di Hooge.

Nella regione a sud-ovest di Lilla il nemico ha attaccato, dopo una potente preparazione di artiglieria, soltanto in alcune località. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Intorno alla collina di Lorette ed a nord di Arras la giornata è passata relativamente calma, attacchi nemici rilevanti non hanno avuto luogo. Le nostre perdite in occasione della presa di Carency da parte del nemico ammontano a circa 600 o 700 uomini. Un altro tentativo nemico di strapparci di nuovo la parte di trincea da noi presa a nord-ovest di Berry au Bac è fallito di nuovo.

Fra la Mosa e la Mosella un attacco nemico nel Bois le Pretre è fallito sotto il nostro fuoco dinanzi alle nostre posizioni. I passeggeri di un biplano francese costretto ad atterrare presso Haguenu sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato del maresciallo French

Londra, 14

Un comunicato del maresciallo French dice:

Ad est di Ypres il combattimento continua. Oggi i tedeschi bombardarono di nuovo violentemente il nostro fronte a nord della strada Menin, distruggendo in alcuni punti alcune trincee e obbligandoci a modificare provvisoriamente la nostra linea, ma questa fu poi completamente ristabilita. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Bombe sulle posizioni tedesche del litorale belga

Amsterdam, 14

Il «Telegraaph» ha dalla Schiusa in data 13 corr. che il bombardamento intorno ad Ypres è aumentato di violenza alla sera ed è continuato tutta la notte sino al mattino.

Gli aviatori alleati hanno nuovamente volato sulle posizioni tedesche del litorale belga gettando parecchie bombe.

Il Telegraaph» ha da Neerpelt che parecchi ponti del canale sono stati distrutti per facilitare il controllo del traffico alla frontiera.

Assalto tedesco respinto dalle truppe belghe

Le Havre, 14

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga in data 12 maggio, dice:

«Un vivo combattimento si svolse nella notte dell'11 corr. sul nostro fronte. Dopo un bombardamento estremamente violento il nemico in masse compatte si slanciò all'assalto della testa di ponte che avevamo gettato sull'Yser; ma esso era atteso. Fucili e mitragliatrici arrestarono nettamente il suo slancio e gli assalitori furono respinti. Le nostre truppe fecero prigionieri e trovarono oltre 200 cadaveri tedeschi sul campo del combattimento.

Uno Zeppelin sulla costa orientale dell'Inghilterra

Parigi, 14

Il «New York Herald» pubblica: La notizia che uno Zeppelin si dirigeva martedì sera verso la costa orientale dell'Inghilterra, è confermata dagli equipaggi di parecchi battelli da pesca di Lowestoft che sono ritornati in porto. Essi dichiarano che il dirigibile inseguiva un piccolo vapore mercantile proveniente dal fiume Humber sul quale gettò una bomba.

Il fiume Humber sbocca con largo estuario nel Mar del Nord, passando per Hull.

I Sovrani nemici dell'Inghilterra radiati dall'Ordine della Giarrettiera

Londra, 14

Un comunicato ufficiale del Collegio Araldico dice che il Re, capo supremo dell'ordine della Giarrettiera, ordina di radiare immediatamente dal libro dei cavalieri dell'ordine l'Imperatore di Austria, l'imperatore di Germania, il Re del Würtemberg, il granduca di Assia, il principe Enrico di Prussia, i duchi di Sassonia Coburgo-Gotha e di Cumberland.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Vittoriosa azione sul Dniester

Disordinata ritirata austriaca

Pietrogrado, 14

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Galizia occidentale l'intensità dei combattimenti è diminuita su una parte considerevole del fronte durante i giorni 11 e 12.

Sulla riva destra del Dniester la nostra offensiva si sviluppa con successo continuato. Per alleggerire la situazione del suo centro, che si ritira in disordine dal Dniester verso la linea Obertyn-Horodenka, (a nord di Kolomea), il nemico ha pronunziato il giorno undici sterili contrattacchi nei settori del fronte. In queste operazioni unità austriache che operavano un'offensiva sono state respinte presso Chocimirz (a nord-ovest di Obertyn) con grandi perdite. La nostra artiglieria ha distrutto interamente due battaglioni nemici; un terzo ha deposto le armi. Presso Horodenka il nemico, verso le 7 di sera dello stesso giorno, ha ripiegato ed ha incominciato una ritirata disordinata. Abbiamo catturato di nuovo parecchie migliaia di prigionieri, cannoni e cinquanta cassoni.

Nella notte dell'11 corrente il nemico ha intrapreso un'offensiva con considerevoli forze nella regione di Schawli (nord di Kowno) cercando di riprendere questo nodo stradale. Durante la notte abbiamo respinto con successo cinque attacchi nemici ed al mattino seguente, con un energico colpo, abbiamo sconfitto una colonna tedesca facendo parecchie centinaia di prigionieri ed impadronendoci di cinque cannoni. Il combattimento continua.

Lo stesso giorno sulla Dubissa ci impadronimmo di una posizione nemica presso Jeiragola (a sud-est di Rossijeny).

Sulla riva sinistra del Niemen nessun combattimento.

Nella regione della riva destra dell'Orzec (regione del Narew) i nostri lanciabombe hanno bombardato con grande successo le trincee nemiche.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le avanguardie di Von Mackensen dinanzi a Przemysl

Berlino, 14

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

Sul teatro orientale presso Skawli i combattimenti non sono terminati neppure ieri. A nord del Niemen sulla Dubitsa inferiore durante un attacco notturno abbiamo fatto 80 prigionieri. Ad ovest di Prasznyzs reparti del primo corpo dell'esercito del Turkestan dopo 4 assalti infruttuosi sono riusciti a penetrare fino nelle nostre trincee più avanzate. La sera il nemico ne ora stato di nuovo ovunque cacciato, dopo aver subito forti perdite. Abbiamo fatto 120 prigionieri. — Sul teatro orientale le avanguardie degli eserciti del colonnello generale Von Mackensen si trovano dinanzi a Przemysl e sulla riva sinistra del San inferiore. Le truppe alleate vicine, a destra e a sinistra, continuano l'inseguimento nella direzione Dolina Dobromil da una parte e in direzione di Poliana, sulla Vistola e Kielce dall'altra parte.

Anche da Kielce fino alla Pilica presso Inowlovz i russi non sono stati capaci di mantenere le loro posizioni e si ritirano rapidamente verso est.

Un'altra corazzata inglese affondata?

Costantinopoli, 14

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli nessun avvenimento importante per terra. Stamane, prima di mezzogiorno, una parte della nostra flotta attaccò una corazzata inglese trovantesi nel porto morto, in vicinanza dell'entrata dei Dardanelli. Tale corazzata colpita in tre punti, e cioè al ponte di comando, al centro e a tergo, affondò immediatamente. Nessun cambiamento essenziale sugli altri teatri della guerra.

Rappresaglie turche contro gli alleati

Londra, 14.

Il «Foreign Office» pubblica la seguente corrispondenza scambiata con la Turchia per mezzo degli Stati Uniti:

Il giorno due corrente i turchi, lagnandosi che il bombardamento degli alleati aveva provocato la morte di non combattenti a Gallipoli ed in altre località non fortificate della penisola di Gallipoli minacciarono di inviare da Costantinopoli cittadini francesi ed inglesi per esporli al bombardamento se questo fosse continuato. Sir Edward Grey rispose il sette che la Gran Bretagna avrebbe ritenuti responsabili personalmente Enver Pascià, Halim Pascià membri del gabinetto ottomano e le autorità militari della morte o delle ferite di tutti i francesi ed inglesi trasportati a Gallipoli.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli annuncia ora che, malgrado i suoi sforzi per dissuadere il governo turco, questo ha fatto trasportare a Gallipoli 26 inglesi e 24 francesi. Due giornalisti americani li accompagnano.

La nota degli Stati Uniti alla Germania

New York, 14

E' stato pubblicato il testo completo della nota del governo di Washington alla Germania. Alla nota, che ripete quelli già noti, sono stati aggiunti i seguenti punti:

Wilson domanda alla Germania che riconosca ai neutri il diritto di recarsi in qualsiasi località a bordo delle navi mercantili neutrali e belligeranti in nome dell'umanità e del diritto delle genti. Gli Stati Uniti domandano che questo diritto sia rispettato.

Un articolo speciale osserva che il governo tedesco non deve naturalmente avere mai avuto l'intenzione di causare la morte a innocenti per conseguenza i comandanti dei sottomarini devono aver male interpretato le istruzioni ricevute. In ogni modo si considera che il governo americano offre alla Germania ogni latitudine per sconfessare la sua guerra di sottomarini formulando la speranza che si otterrà così la cessazione delle pratiche contro il diritto delle genti.

La Germania non desisterà dalla guerra di blocco

New York, 14

Secondo il corrispondente del «World» da Wasington l'ambasciata di Germania avrebbe dichiarato che la disposta della Germania alla nota del presidente Wilson costituirà un cortese rifiuto di desistere dai metodi navali attuali, e la Germania continuerà ad affondare le navi dei belligeranti. Gli americani che persistono a viaggiare a bordo di esse sanno i rischi che corrono.

Mentre Daniel, segretario di Stato alla marina dichiara che ancora non è stata presa la decisione di inviare la flotta a San Francisco attraverso il Canale di Panamà, si assicura nei circoli ufficiali che è certo che la flotta rimarrà nell'Atlantico.

Provvedimenti contro Denburg

Londra, 14

I giornali hanno da New York: La notizia secondo la quale gli americani abitanti in Germania avrebbero ricevuto l'avviso di partire non ha alcuni fondamento. Il dipartimento della giustizia studia misure tendenti ad impedire che si tenti di giustificare mediante discorsi disastri quali la distruzione del «Lusitania». Secondo alcuni funzionari le misure riguardano specialmente il discorso pronunciato da Denburg. Si consiglia d'altra parte caldamente i circoli ufficiali ed il governo di agire presso l'ambasciata di Germania per arrestare l'attività di Denburg come nociva agli interessi del governo degli Stati Uniti.

Sommosse popolari a Londra contro i sudditi tedeschi

Londra, 14

Malgrado i rinforzi della polizia i disordini continuarono fino ad ora tarda della sera. All'ospedale furono ricoverati numerosi feriti di proiettili o da cariche della polizia. I pompieri domarono sette incendi. Le sommosse produssero gravi danni e pochi negozi tedeschi furono risparmiati. Le donne erano particolarmente accanite. I feriti sono numerosi. I tedeschi e i germano-americani affluivano ieri all'ambasciata degli Stati Uniti chiedendo protezione. Alcuni volevano lasciare immediatamente l'Inghilterra.

Violente manifestazioni a Capetown

Capetown, 14

Sommosse analoghe a quelle di Johannesburg sono avvenute oggi a Capetown. Gruppi di persone hanno percorso le vie appiccando il fuoco agli stabilimenti esercitati da tedeschi. Le truppe hanno dovuto dare man forte alla polizia e ai pompieri soprafatti.

L'ottico Müller, tedesco naturalizzato, vedendo i dimostranti che stavano per distruggere il suo negozio, si è fatto loro incontro gridando: «Ho tre figli che si battono sul fronte!». Allora la folla lo ha acclamato ed ha proseguito oltre senza molestie. Le donne erano fra i più esaltati dimostranti.

Il Re di Grecia moribondo?

Roma, 14

(Vice). — Telegrafano al «Giornale d'Italia» da Atene che le condizioni di Re Costantino sono assai gravi. Da ieri i medici nutrono scarsa fiducia di salvare la vita del Sovrano. Tuttavia la sua giovane età e la robusta sua costituzione lasciano ancora qualche speranza.

Il paese trovasi in vivissimo fermento. Si ha l'impressione di trovarsi alla vigilia di gravi avvenimenti.

"Veneto, o "Venezia,, ?

Dall'illustre prof. Eugenio Musatti, acuto cultore della Storia della Repubblica di Venezia, riceviamo, e, ben volentieri, pubblichiamo:

A proposito della dicitura Veneto *e* Venezia, *di cui fa cenno l'odierna «Gazzetta», mi sia permesso di notare che queste due voci avevano uguale significato fin che visse la Repubblica, tanto che adoperavansi entrambe nella nomenclatura sia di essa medesima, come dei personaggi che le appartenevano: dunque Repubblica Veneta o di Venezia, Veneziani o Veneti, patrizio veneto o veneziano, ambasciatore, cardinale, magistrato veneziano o veneto ecc. ecc. Ma da quando il Congresso di Vienna diede all'Austria la Lombardia, la Venezia e la Valtellina e che si formò il regno Lombardo-Veneto sotto il nome appunto di* lombardish-venetianischen Königreich, *giusta la patente imperiale 7 aprile 1815, per Venezia s'intende precisamente l'antica Dominante, per Veneto o la Venezia tutto il territorio delle otto provincie venete, che, sotto il regno italico, avevano costituito i dipartimenti dell'Adriatico, dell'Adige, del Bacchiglione, della Brenta, di Passariano (capoluogo Udine), della Piave (capoluogo Belluno), del Tagliamento (capoluogo Treviso) e del Basso Po (Polesine di Rovigo).*

Ossequi.

Eugenio Musatti

Padova 13 Maggio.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 14

Pres. Montali; P. M. Messini.

★ Quintavalle Angelo fu Andrea d'anni 55 e Grassetti Edoardo fu Ferdinando d'anni 21, ambidue di Venezia, sono chiamati a rispondere di furto qualificato, essendosi in Venezia nella notte dal 26 al 27 giugno 1913 impossessati di tre remi del valore di lire 50 in danno di Gobbetto Giuseppe. Sono negativi. L'avv. Bonlini cerca di sostenere la loro innocenza. Il Tribunale li assolve per non provata reità.

★ Vianello Gaetano di Stefano d'anni 26, di Venezia, per avere detenuto un accendilore automatico, il 30 ottobre 1914, sprovvisto di bollo. Seppure l'avv. Bonlini cerchi di far credere che il Vianello ignorasse tale prescrizione, viene condannato a L. 200 di multa però col beneficio del perdono.

★ Brazzoduro Arturo fu Giovanni d'anni 34 di Venezia, il 16 maggio 1913 fu dal Pretore Urbano condannato a L. 150 di multa per ingiurie e lesioni in danno di Pizzi Giacomo, commesse il 27 giugno 1912. Stante l'avvenuta prescrizione nei riguardi delle ingiurie, e la remissione in quanto alle lesioni: viene assolto. — Dif. avv. Bonlini.

★ Garbin Marco fu Pietro d'anni 50 di qui, essendo stato trovato in possesso di 500 grammi di sale che cercava, dalla Marittima, di portarsi a casa senza pagare il dazio, viene condannato a L. 67 di multa, però col beneficio della sospensione per anni 5. — Dif. avv. Bonlini.

★ Gambato Giulio di Giovanni d'anni 15, manovale di Cavarzere, quantunque citato regolarmente non è comparso a rispondere di furto che avrebbe consumato il 13 marzo 1915, per essersi impossessato per trarne profitto senza il consenso del proprietario Vicentini Emilio, della somma di circa 100 lire, commettendo il fatto con scasso della imposta della finestra del locale alta da terra un metro penetrandovi così usando agilità personale per superare l'ostacolo e con scasso del cassetto del banco entro il quale stava custodito il danaro rubato. Il Tribunale in contumacia del prevenuto lo condanna a mesi 6 di reclusione. — Dif. avv. Bonlini.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 14

Pres. Tombolan-Fava; P. M. Lonati.

★ Secolaro Sante fu Antonio d'anni 65, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 8 di reclusione per lesioni volontarie per avere la sera del 17 gennaio 1915 in Motta di Costa Bissara mediante coltello prodotto a Nicolini Ernesto una lesione alla regione fronto-parietale sinistra che produsse malattia per oltre 20 giorni e che lascierà sfregio permanente del viso.

La Corte riduce a mesi 7 di reclusione. — Dif. avv. Anzil.

★ De Momi Ettore di Luigi d'anni 17, Duso Gino di Luigi d'anni 18, Zanon Gaetano di Luigi d'anni 18 e Zilio Riccardo di Giacomo d'anni 16, appellante il Procuratore del Re di Vicenza in rappresentanza e per mandato dell'Ill.mo Sig. Procuratore Generale del Re presso questa Corte, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: De Momi, Duso e Zanon per furto, il I. alla pena di un anno e 5 mesi di reclusione, il II. e III. a mesi 20 di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua; lo Zilio per tentativo di furto a 6 mesi di reclusione colla legge del perdono, per avere la notte dal al 19 dicembre 1914 in Vicenza in loro unione mediante scalata e scasso, rubato in danno della Cooperativa Muratori tre biciclette del complessivo valore di circa lire 360 e di tentato furto in danno di Milani Giovanni e Giacomello Silvio senza riuscirvi per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento con l'audizione di nuovi testi. — Dif. avv. Anzil.

★ Picelli Silvio di Benedetto d'anni 23 e Picelli Benedetto di Pietro d'anni 49, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: Picelli Silvio alla pena complessiva della reclusione di anni uno, mesi 6 e giorni 15, coll'aumento di un sesto della segregazione, e Picelli Benedetto a mesi 5 di reclusione ed a L. 50 di multa colla legge del perdono per appropriazione indebita appellante il Procuratore del Re di Rovigo, per essersi di correità fra di loro indistintamente appropriati di un orologio extra-plat del dichiarato valore di lire 160 ad essi per ragione di commercio affidato per ripararlo dal sig. Baldo Mario in Rovigo nella seconda metà di ottobre 1914. Il primo inoltre di ingiurie agli agenti Aiello Brazio e Argnis Giovanni e dippiù menato pugni e calci agli stessi agenti per costringerli a non eseguire su di lui una perquisizione; il II. inoltre per avere in Rovigo il 31 ottobre p. p. denunziato al delegato di P. S. sig. Castelli Giuseppe un reato di truffa dell'orologio di cui sopra per opera di uno sconosciuto, reato che sapeva non essere avvenuto.

La Corte, respinto l'appello del P. M., li assolve dalla appropriazione indebita e condanna ad un mese per la resistenza il Picelli Silvio. — Dif. avv. Maneo.

Corte d'Assise di Venezia

La tragedia a S. Lio

S'è iniziato ieri mattina alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Attilio Gionchetti d'anni 21, imputato d'omicidio.

La tragica scena si svolse la notte dal 6 al 7 agosto a S. Lio presso la farmacia Monico. In campo verso le 2 si trovavano il Gionchetti, Pavanello Antonio, Scarpa Attilio, Mion Pietro, Santini Umberto detto Conte; il Gionchetti teneva nella mano destra un lungo coltello, nella sinistra una britola; il Pavanello lo invitò a fargli vedere quelle armi ed il Gionchetti per tutta risposta gli vibrò una coltellata al ventre per la quale e in seguito alla sopravvenienza di una peritonite settica, il Pavanello moriva all'ospedale il 28 agosto successivo.

Mentre il Pavanello era agonizzante, il Gionchetti — o qualche amico suo — andava nel rio dei Mendicanti a minacciare a suon di musica il sofferente, qualora avesse palesato il nome del suo feritore. Il Gionchetti confessò il fatto ma dichiarò di aver agito per legittima difesa

L'accusa sostiene invece che il Gionchetti volle vendicarsi del Pavanello, che si era elevato a suo accusatore in un processo per furto.

Presiede il Presidente Castiglioni; P. M. il cav. Trabucchi; difensori avv. Vianello P. C., avv. Bizio e Marsich.

L'interrogatorio

Alle 10 appena aperta l'udienza, viene interrogato l'imputato Gionchetti Attilio di anni 22, il quale racconta come 30 o 35 giorni prima del fatto trovò il Pavanello con certo Rosato. Il Pavanello lo chiamò e lo oltraggiò dicendogli: «spia ed infame», quindi gli vibrò un colpo sulla faccia ferendolo.

Egli rincorse il feritore senza raggiungerlo; da allora lo rivide solo poche volte, fingendo sempre di non riconoscerlo.

La sera in cui avvenne il ferimento uscì di casa verso le 11.30 e andò a prendere una consumazione al caffè «Leoni» a S. Lio.

All'uscita dal caffè s'imbattè nel Pavanello, il quale alle prime parole, estrasse un coltello minacciandolo e colpendolo anzi tagliuzzandogli in più parti il vestito. Allora l'imputato ammette di aver pensato a vendicarsi e di aver vibrato un colpo per ferire il Pavanello alle spalle: questi si scansò e venne ferito al ventre; dopo il ferimento il Gionchetti scappò ed andò in Via Garibaldi.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato che si mantiene ostinatamente negativo, si passa all'escussione dei testi che sono 17 ed alle perizie.

L'Adriatico attraverso i tempi

Il problema Adriatico, che ha così grande importanza per noi — e non soltanto per Venezia ma per tutto il versante orientale della penisola e per la pianura del Po — fu in generale assai scarsamente valutato dalla nuova Italia, per ragioni che troppo bene conosciamo. E se negli ultimi tempi ha dato origine a diverse pubblicazioni che rapidamente si succedettero, non pare purtroppo abbia preso, nell'opinione del paese, la parte che gli spetta. Per i *non adriatici* anche la voce dei più competenti — come sono quelli che sull'altra sponda tengono viva l'ultima fiamma dell'italianità e rivolgono al Regno l'ultimo appello perchè la loro resistenza etnica non cada — troppo facilmente può essere scambiata per una voce d'altri tempi, che ora non risponda che ad aspirazioni locali invece che a interessi generali; e anche fra chi vive sulle sponde del nostro mare troppi son quelli che del dominio veneto su di esso credono la storia definitivamente chiusa, gloria e fortuna che dal passato non può risorgere — tanto la soggezione nostra alla supremazia absburghese è entrata nel novero delle cose normali.

Inoltre la stessa letteratura che ora s'è venuta formando in argomento, porta con sè gli inconvenienti delle pubblicazioni d'occasione: o affrettata elaborazione sotto la spinta degli avvenimenti che incalzano e quindi di minore efficacia dimostrativa; o il preconcetto del pubblico — per quanto spesso ingiustificato — che l'ardore della propaganda infirmi la serena obbiettività della ricerca degli elementi e scemi loro valore.

Opportunissimo giunge quindi il lavoro pubblicato in questi giorni sull'*Adriatico* dal Prof. Gellio Cassi del Liceo di Belluno, il quale compare nella «Collezione Storica Villari» dello Hoepli, ed accoppia alla serietà di un lavoro scientifico la lunga preparazione — poichè se la fortuna gli concesse di veder la luce in un momento straordinariamente appropriato ai problemi che esamina, va esente da ogni taccia di lavoro d'occasione, essendo stato cominciato già da tre anni e seguendo a tutta un'attività di ricerca diretta dall'autore, già negli anni precedenti, ai rapporti marittimi-commerciali cui l'Adriatico si è prestato.

Il Cassi che è friulano, e degli studiosi suoi conterranei ha quell'amore alla conoscenza e all'illustrazione di tutto quanto concerne più o meno da vicino la piccola patria, onde il Friuli ha un posto così onorevole tra le nostre regioni meglio studiate, si compiace di riferire, a sostegno della propria tesi sull'importanza e l'italianità dell'Adriatico, le parole e i pensieri di altri friulani, quali Paolo Sarpi e Pacifico Valussi che in tempi e in occasioni tanto diverse affrontarono l'arduo problema. E vediamo così con che logica serrata e inesorabile il Consultore della Repubblica affermasse nei suoi *Capitoli*, i diritti di San Marco su quello che i dogi chiamavano «il golfo», contro chiunque tentasse contestarne il dominio effettivo — e come solo quarant'anni fa, quando il dominio non era più che un ricordo, il Valussi incitasse gli italiani a non dimenticare almeno per l'avvenire quello che sarebbe stato il loro posto su quel mare, a valutare efficacemente quel lato orientale della penisola, che Plinio (come il Cassi ci ricorda) chiamava la «fronte d'Italia».

Nelle sei parti in cui l'opera si divide (Leggenda e preistoria — Greci e Romani — Barbari e Bizantini — Egemonia di Venezia — Venezia e i Turchi — Austria, Francia, Italia), la funzione economica e politica dell'Adriatico è svolta magistralmente dall'autore, con profonda conoscenza dell'argomento. E in una sintesi chiara e dimostrativa vediamo quali popolazioni abitassero la riva adriatica della penisola, e in quali miti se ne adombrassero le vicende, nell'età preromana; quando e in che limiti comparissero e si stabilissero i Greci nel nostro bacino e come i Romani fossero costretti a preoccuparsi del problema della pirateria, ond'esso fu sempre celebre, specialmente per gli agguati di che rigurgita l'altra sponda. Ma specialmente notevole per l'ampia trattazione che vi è riservata — e di particolare interesse per noi — è la parte riguardante la conquista e la conservazione dell'egemonia da parte della Repubblica, e le cure costanti, sapienti, gelose di cui questa dovette materiare la sua politica per difendere, nell'assoluto dominio del suo golfo, la cittadella del suo più ampio dominio, la sicurezza dei traffici, le stesse ragioni della sua esistenza.

Assai notevole è pure la parte che più s'avvicina ai nostri giorni, in cui assistiamo al definitivo gravitare dell'Austria verso il mare nostro, al suo affacciarsi alla vita marinara e divenire, per uno dei maggiori errori del Bonaparte, vera potenza marittima — e nella sobria ma chiara descrizione che ci dà l'autore della politica adriatica degli Absburgo, sono messe in evidenza le enormi contraddizioni tra quella politica e le ragioni d'essere della triplice alleanza ed è nettamente illustrato il pericolo austriaco.

Ma il pensiero dell'autore, — pensiero che attinge il massimo valore persuasivo dall'essere non già legato a tesi premesse, ma derivato rigidamente dall'esame accurato dei fatti e della loro concatenazione — apparisce lucido e vivo nella Conclusione, in cui l'italianità storica dell'Adriatico è riassunta all'evidenza dal triplice punto di vista delle ragioni etniche, politiche e nazionali e la stretta dipendenza del nostro mare dalle nostre terre è dimostrata in base al fattore geografico; infine la necessità, per la nostra sicurezza, di possedere la parte insidiosissima della sponda orientale è accuratamente illustrata, e si ricollega alle ripetute osservazioni, sparse in tutto il libro, sul pericolo che quelle insidie rappresentarono per dominatori e trafficanti, dalle prime epoche storiche in giù, anche quando non vi si annidavano che pirati e non, come ora, una vera potenza marittima con una flotta moderna.

E la sintesi che il lettore ne ricava è la convinzione che sull'Adriatico possono bensì coesistere più popoli commercianti, ma non due grandi potenze in condominio; e che mentre esso è storicamente e geograficamente di pertinenza esclusivamente italiana, la presenza su di esso di un'altra grande potenza è inammissibile e, ove questa occupi la sponda più frastagliata, è per noi oltre che una soggezione intollerabile, un pericolo grave e immanente.

Se tali conclusioni — dice il Cassi — vengono a coincidere con un punto di vista politico italiano rispondente alle aspirazioni nazionali, tanto meglio per la storia, la quale viene opportunamente a confortare le speranze d'un popolo; tanto meglio per la patria, la quale sa che il suo volere emerge anche dai fatti, nè è in contraddizione con lo svolgimento delle vicende passate.

L'autore, che non avrebbe potuto chiudere con più acconce parole, ha acquistato così un doppio merito, verso la ricerca storica e verso la preparazione patriottica del nostro paese in un momento di così eccezionale gravità come questo, in cui forse se ne segnano i destini. Del merito scientifico non tocca a noi parlare — ed è già finora giudizio più che significativo quello dato implicitamente dall'illustre Villari che accoglieva il lavoro nella sua collezione; — ma il valore di educazione patriottica non sarà abbastanza rilevato. Ed è da augurarsi che il libro si diffonda, penetri, venga discusso, perchè la verità che esso bandisce diventi parte della coscienza nazionale, che, se ha sempre bisogno di non mancare di alcuno dei suoi elementi, in questo momento gravissimo della nostra storia, quando un non mai visto «vento di dominio e di rapina» squassa non solo il mare, ma più che la Europa intera, ha assoluta necessità di visione limpida, retta, completa di tutti i valori di tutta la patria.

Michelangelo Minio

Teatri e Concerti

La beneficiata di Tina Bondi al 'Goldoni,

Questa sera avrà luogo la beneficiata della prima attrice della compagnia Farulli, signora Tina Bondi.

Al pubblico veneziano la simpatica e gentile artista è ormai notissima per le sue squisite qualità di brio e di finezza, e siamo certi che il teatro sarà affollatissimo.

Si rappresenterà la graziosissima commedia di De Gresac e Croisset «La passerelle».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: La passarella.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

CRONACA CITTADINA

Le dimostrazioni di ieri

Lo sciopero studentesco

Ieri mattina al liceo Marco Polo, alla Scuola Superiore di Commercio, all'Istituto Tecnico Paolo Sarpi ed in altri Istituti gli studenti deliberarono di disertare le lezioni, e uniti in colonna si diressero in Campo S. Stefano dove era stato preventivamente il convegno.

Da S. Stefano i giovani che emettevano le grida di «Viva Salandra!» «Abbasso Giolitti» si diressero a Ca' Foscari, preceduti da bandiere nazionali, ed alle 10.30 si trovavano adunati in gran copia nel vasto cortile delle scuole.

Parlò primo il prof. Besta e il prof. Orsi il quale afferma che l'Italia di Mazzini, di Garibaldi e di Cavour non può trasformare una grande questione di principi e di idealità in un misero ricatto che ci renderà spregevoli per sempre non solo agli occhi degli altri, ma anche agli occhi nostri.

Cessati gli applausi insistenti che sottolinearono tali parole, al prof. Orsi seguirono i proff. Longobardi e Bordiga, rilevando la gravità dell'ora e ricordando l'alto dovere che incombe agli italiani di fronte alla Patria ed alla civiltà.

All'uscita degli studenti, in molti negozi si abbassarono le saracinesche per timore di danni prodotti dall'agglomeramento, ma non vi furono incidenti di rilievo, anzi i dimostranti stessi imposero che rimanessero aperti i negozi, e fra gli applausi, le rotolanti si sollevarono e le vetrine vennero imbandierate.

In Campo S. Vidal, allorchè il grosso degli studenti della Scuola Superiore di Commercio e del Liceo M. Polo, si dirigeva verso il centro, dalla gradinata del Ponte dell'Accademia, il senatore duca Canevaro con vibrate parole incitò i dimostranti a perseverare nella dignitosa e solenne protesta fintantochè una decisione veramente definitiva non verrà a rincuorare i dubbiosi in quest'ora di dolore e di amaro sconforto.

Indi il corteo procedette attraverso la città dirigendosi a S. Catterina, al Liceo Foscarini ed alla Scuola Tecnica «Sebastiano Caboto». Al Foscarini agli studenti venne immediatamente accordata vacanza, al Caboto invece la commissione salita dal preside per ottenere la sospensione delle lezioni, non ottenne quanto chiedeva e i dimostranti allora invasero le aule imponendo la chiusura della scuola. Indi il corteo notevolmente ingrossato si diresse verso Piazza S. Marco ove dai gradoni del Campanile l'avv. Mattosel di Trieste improvvisò con la consueta foga oratoria brevi parole di aspro rimprovero ad Enrico Ferri, del quale ricordò con amara ironia l'impetuoso discorso pronunciato a Trieste commemorando qualche anno fa Garibaldi.

Fra i fischi e gli applausi e grida insistenti di «Viva l'Italia», «Abbasso i traditori», il corteo (è mezzogiorno e mezzo) si sciolse.

Nel pomeriggio

Verso le 14 a piccoli gruppi gli studenti cominciarono ad affluire in Piazza S. Marco e poco dopo in massa compatta, preceduti da una bandiera tricolore, si diressero al canto degli inni patriottici verso l'Istituto Tecnico Paolo Sarpi, ove ottennero fossero sospese le lezioni. Fra gli applausi i nuovi compagni sopravvenuti si unirono alla fitta colonna, dirigendosi per Santa Maria Formosa, e S. Bartolomeo al Municipio, la cui fondamenta appare letteralmente gremita di folla.

Sono le quindici, allorchè il corteo giunge davanti al Municipio, ed una commissione composta dal cav. Battista Pellegrini, dal pubblicista Pitteri, e da alcuni studenti domanda di essere ricevuta dal Sindaco. Il Sindaco, insieme all'assessore conte Valier ed all'avv. Trentinaglia, li riceve nel suo gabinetto e acconsente alla richiesta di far esporre la bandiera al poggiolo di Ca' Farsetti ed alle antenne di San Marco. Dichiara inoltre di non aver difficoltà ad inviare al Presidente del Consiglio un telegramma di saluto. Il telegramma, nel quale è espresso un auspicio alla concordia nazionale ed all'avvenire ed alla grandezza della Patria, viene spedito difatti poco dopo. I dimostranti si allontanano soddisfatti e si avviano alla Prefettura, sempre preceduti dalle bandiere, e sostano lungamente ripetendo, altissime, le acclamazioni a Salandra. Un oratore pronunzia poche parole vibrate e quindi una commissione viene ricevuta nel Gabinetto del Prefetto e decide d'inviare un telegramma di augurio al Presidente del Consiglio, il che è fatto immediatamente.

Il corteo ritorna poi verso Piazza San Marco, ove un nucleo di neutralisti viene facilmente sgominato e disperso.

In Piazzetta S. Marco il comm. Pellegrini invita gli studenti a proseguire nel movimento di concorde protesta contro il tentativo di offuscare le speranze più fulgide della Patria.

E con un grido di assenso la folla dirada e si scioglie in gruppi numerosi i quali danno alla piazza un'animazione di vivacità insolita. Qua e là intorno agli strilloni d'un giornale della sera, che va letteralmente a ruba, s'improvvisano dei falò. I fogli che vengono strappati a fasci dalle mani dei venditori sono dati alle fiamme fra grida di scherno e fischi altissimi.

Ma a poco a poco, la piazza si quieta e si sfolla, e i dimostranti si disperdono.

Nella serata

Come le sere precedenti, gli studenti che si erano dati convegno in piazza verso le nove cominciarono ad affluire da tutte le calli. I caffè, avevano sgomberato le loro vicinanze immediate di tutti i tavolini e dalle sedie per cui la folla che ha maggior agio di espandersi invade ogni più riposto angolo della Piazza. Al sopraggiungere di due bandiere di Trieste scoppiano i primi applausi che si rinnovano poi entusiastici quando alla colonna che sta formandosi s'aggiungono due bandiere italiane e due dai colori belgi velati a lutto.

La folla si mette lentamente in moto al canto degli inni nazionali, fra lo sventolio di nuovi vessilli che vengono esposti ai poggiuoli delle Procuratie Vecchie, tutte imbandierate, fino dalla mattina.

Su di un tavolo del Caffè Ortes Rosa Salva sale uno studente della Scuola Superiore di Commercio, il quale rievocando la cerimonia magnifica dell'apoteosi di Quarto, invita ad aver fede nei destini della Patria poichè il popolo — aggiunge — con la sua più forte voce va gridando ora nelle piazze delle nostre città tutta la fervida speranza che lo sospinge sulla via dell'audacia e dell'onore.

Termina con le parole del Poeta, invitando a gridare in faccia allo straniero che irride alla trepida ansietà ed ai dubitosi tentennamenti in questo momento angoscioso a gridare: Italia, Italia, Italia.

La folla fa eco con un triplice grido altissimo tra lo sventolio delle bandiere e dei fazzoletti. Per due tre volte il corteo, sempre più ingrossato dai nuovi accorrenti, gira da un capo all'altro della Piazza, sostando brevemente presso il Caffè Florian, ove uno studente avverte che qualcuno, con miglior voce, verrà dopo di lui a portare il saluto ai dimostranti con una parola di fervido incitamento e di assenso. Ma gli oratori delle sere precedenti (perchè raccolti in assemblea generale della Trento-Trieste a Palazzo Faccanon, per deliberare sulla gravità del momento) non poterono venire in Piazza che a tarda ora, quando già la folla s'era incanalata preceduta dalle bandiere, per bacino Orseolo, soffermandosi innanzi ai Restaurants Pilsen e Bonvecchiati. Nei due locali gremitissimi, entrarono gruppi di dimostranti con le bandiere e ottennero la Marcia Reale e gli Inni di Mameli, di Garibaldi che la folla fuori in istrada fra il clamore degli applausi intuonò in un coro magnifico e solenne.

La colonna si diresse poi giù per San Luca fischiando sonoramente in prossimità del Consolato di Germania e giù per S. Paternian, invase il Campo S. Angelo che ne fu in breve gremito.

Sotto le finestre del nostro giornale, la folla improvvisò una calorosa dimostrazione di simpatia, e da un poggiuolo della redazione veniva esposta la bandiera nazionale, salutata da grida «Viva Salandra, Viva l'Italia, Abbasso l'Austria».

Il corteo si diresse poscia in Campo Santo Stefano, sotto il consolato di Rumenia, ove vennero esposte le bandiere nazionale e rumena, fra le acclamazioni, mentre il Console avv. Bombardella, salutava con felici frasi di fervido consentimento, d'entusiastica manifestazione. A quest'ora, sono già le 23 e tre quarti, la dimostrazione, svoltasi ordinatissima e composta, senza che una sola volta vi sia stato bisogno di ricorrere alla forza pubblica per il mantenimento dell'ordine, si scioglie. Alcuni gruppi ritornano verso San Marco con le bandiere, ma ormai le dimostrazioni (poichè ieri è stato un susseguirsi di manifestazioni tutte concordi ma spesso, qua e là frazionate), si possono dire finite.

Qualche piccolo incidente ebbe luogo con alcuni neutralisti ma di nessuna gravità. Moltissimi i giornali incendiati e numerose pure le bandiere che ebbero a subire la stessa sorte; ma tutto procedette, ad ogni modo, con ammirevole spirito di moderazione e di severa e dignitosa compostezza.

Grandi apparati di forza erano stati predisposti nei punti più minacciati, però ripetiamo, l'ordine pubblico non fu per alcuna ragione turbato mai, durante tutta la giornata.

Una scenata al "Pilsen„ contro l'on. Enrico Ferri

Giungeva ieri mattina nella nostra città l'on. Enrico Ferri, il quale, appena riconosciuto dai cittadini, lungo il passaggio fu fatto segno a dimostrazioni ostili. L'onorevole Ferri, verso le 11.15 si diresse al «Pilsen», prendendo posto nel salone aperto, il quale ad un certo momento fu invaso da triestini e da dimostranti, invano trattenuti da carabinieri e dai camerieri del restaurant stesso. Volarono sedie e stoviglie, ma l'on. Ferri, incolume, riuscì a sottrarsi allo sdegno della folla, uscendo da una porta laterale di servizio.

Gruppi animatissimi di cittadini sostarono nei pressi del Restaurant e in Piazza, fino a mezzogiorno, commentando la vivace scenata.

Comitato di preparazione Civile

La lodevole attività della Sezione Femminile

E' invero meravigliosa l'opera fin qui spiegata dalla sezione femminile, opera che si è suddivisa in molteplici rami di attività in ognuno dei quali il sesso gentile ha dato prova luminosa di spirito serio di organizzazione di propaganda, di lavoro materiale, di interessamento entusiastico ed efficace in prò del Comitato; il quale a tutte le signore e signorine che con indefessa volontà sì validamente lo aiutano al nobile fine cui intende, porge viva attestazione di grato animo, mentre inizia la pubblicazione di quanto fu operato fin qui dalla benemerita Sezione:

Offerte pel Gruppo «Lavori Donneschi e Ospedali»

Offerte pel gruppo Lavori donneschi e Ospedali:

Marchesa Presbitero L. 500 — Nella Grassini Errera L. 50 — Contessa Margherita Brandolin L. 50 — Contessa di Rovasenda L. 100.

Signora Edèn, camicie 33 — Contessa Brandolin, id. 15 — Contessa Labia id. 24 — Luisa Paccagnella Malfer id. 24, Emilia Bidoli id. 12 — Maria Danioni id. 6 — Ada Vivanti id. 6 — Rosy Sarfati id. 6 — Sofia e Anna Musatti id. 24 — Un gruppo di bambini id. 5 — Bar. De Pury id. 1 — Elena Soave, id. 9 — Contessa Enrica Falier e contessa Dada Albrizzi, lenzuola 15 — Angela Toso id. 12 — Maria Baldassarri e Lina Fano id. 6 — Anna Norsa Errera id. 4 — Augusta Durandi id. 2 — Enrichetta Errera id. 2 — Maria Bandarin id. 2 — Angela Toso, federe 12 — Enrica Falier e Dada Albrizzi id. 41 — Virginia Macchioro id. 6 — Maria Baldassarri e Lina Fano id. 12 — Elsa Jesurum id. 12 — Eugenia Vigevani id. 12.

Le Cartoline «Pro Infanzia»

Per un errore di trascrizione fu pubblicato che le cartoline di cui si è parlato ieri costano 5 centesimi; costano invece lire 0.10 ciascuna.

Il Sindaco di Bari al co. Grimani per la festa dell'Ascensione

In occasione della festa dell'Ascensione che ricorda l'affratellamento tra Venezia e Bari nel combattimento contro i Saraceni, vennero scambiati i seguenti telegrammi:

«*Conte Grimani Sindaco Venezia.* — Saluto memore riconoscente che Bari invia a Venezia nobile generosa suggelli ora solenne voto concorde città italiane auspicante realizzazione destini Patria. — Sindaco *Bottalico.*»

«*Sindaco Bari.* — Con fraterno sentimento, Venezia scambia saluto codesta fiorente gentile Città auspicando pei comuni gloriosi ricordi alle nuove grandezze d'Italia. — Sindaco *Grimani.*»

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 146120.38
Ditta Fortunato Boralevi: III versamento del 12 giusta impegno L. 14.20; IV versamento del 13 corr. giusta impegno L. 4.70 in totale	» 18.90
Totale generale	L. 146139.28

Per la preparazione sanitaria

Per aderire al desiderio espresso da alcuni medici, la Direzione dell'Ospitale Militare ha disposto che le «Conferenze sul servizio e materiale sanitario» siano tenute nei giorni di giovedì e domenica (a partire da domenica 18) dalle ore 16 alle ore 17.

Per le elezioni della Giunta Superiore di Belle Arti

La Commissione eletta dalla assemblea degli artisti per addivenire alla proclamazione dei candidati alla terza sezione del Consiglio superiore di belle arti, avendo espletato il suo lavoro per accordi con altre regioni d'Italia, propone ai voti dei colleghi di tutta Italia i seguenti artisti:

Comm. Prof. Giuseppe Casciaro, pittore,
Comm. Prof. Domenico Trentacoste, scultore.
Comm. Prof. Cesare Bazzani.

La Mostra dei bozzetti infantili pro "Trento-Trieste„

Anche oggi è rimasta aperta al pubblico la Esposizione di Palazzo Savorgnan.

Continuano a pervenire al Comitato promotore numerosi doni, fra i quali ricchi quelli inviati dalla signora prof. Emilia Olper, dalla signorina Ida Scarpa, dalle Ditte Scatturin, Vogini, Bazar 33, ed altre ancora. Soprattutto notevole è il dono delle Socie Operaie e quello dell'ing. Paladini.

Oggi, sabato, la Mostra si aprirà alle ore 15 con ingresso Piscina Frezzeria 1660.

Corso gratuito di francese e disegno all'Istituto Angeloni

Il giorno 16 maggio incomincierà all'Istituto Angeloni un corso di lezioni gratuite di lingua francese e di disegno per gli alunni e le alunne di 4.a, 5.a e 6.a elementare delle pubbliche scuole, dando così modo a loro di prepararsi in queste materie in anticipazione alle Scuole Superiori.

I corsi avranno luogo tutti i giovedì dalle 2 alle 4 pom., e tutte le domeniche dalle 10 alle 12.

In caso poi di mobilitazione verranno accolti per l'intera istruzione i sei giovinetti e le sei giovinette migliori per condotta e profitto.

Duplice suicidio in Lista di Spagna

Ieri notte verso le 24 e mezza una telefonata ansiosa avvertiva la Croce Azzurra che due amanti in una stanza al N. 158 di Lista di Spagna avevano ingoiato del «veronal» e versavano in istato gravissimo. Immediatamente si staccava una barca coi vigili Dei Rossi e Tiepolo e i due sofferenti venivano soccorsi e trasportati all'Ospitale Civile.

I due suicidi sono il terrazzaio Del Prà Angelo d'anni 35 abitante in Calle delle Caene 4887 la cameriera Barili Luigia di Giacomo che si trova alla dipendenza del dott. Rotelli. I due fidanzati presero alloggio in Lista di Spagna presso l'affittacamere Giuseppina Gablasto vedova Canaldi, e ritiratisi in una stanza ingoiarono una soluzione di «veronal». Il triste effetto del veleno, per la dose fortissima, fu pressochè immediato. La padrona, allarmata dai gemiti soffocati che uscivano dalla camera, forzò la porta che era stata sbarrata internamente, e tentò porgere i primi aiuti ai due sofferenti.

I due sciagurati vennero accolti all'Ospitale in sala di custodia con prognosi riservatissima, data la gravità delle loro condizioni.

Il Del Prà, infatti alle 10 del mattino spirava senza aver ripreso i sensi e della Barili, malgrado gli estremi tentativi dei medici, è perduta ormai ogni speranza.

Sulle cause che possono aver spinto i due amanti al supremo e disperato passo, non si sa nulla di sicuro, ma dalle prime indagini della P. S. pare debbano attribuirsi a cause intime.

Il tentativo di un esaltato

La guardia daziaria Girolamo Fano di Giuseppe di anni 21 da Cagliari abitante in Ghetto Vecchio 1156, in un momento di esaltazione nervosa tentava nella sua abitazione di finirla con la vita, appiccandosi ad un nodo scorsoio. Ma i famigliari accorsero impedendo l'atto disperato ed avvertirono poi la Croce Azzurra per il trasporto del poveretto all'Ospitale.

Il dottor Coletti provvide a calmarlo con qualche iniezione dopo di che, il suicida fu riaccompagnato in condizioni soddisfacenti alla sua abitazione.

All'Ospitale Civile

Il cameriere Carlo Facchetti di Giovita, alle dipendenze dell'Hotel Iolanda a San Zaccaria, nelle dimostrazioni di ieri sera in Piazza S. Marco, rimase ferito al braccio destro d'arma da taglio. Fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni e ricoverato nel riparto del prof. Velo.

Gli arresti

La guardia scelta Giustetto Gio. Batta. arrestò ieri sera certo Epis Vittorio fu Alessandro di anni 20, il quale aveva tentato introdursi a scopo di furto nella abitazione della signora Maria Grego abitante ai Santi Apostoli 5641.

E' stato denunciato e trattenuto in Camera di sicurezza alla Brigata di Cannaregio.

— Su mandato di cattura veniva arrestato ieri dalle guardie della Squadra Mobile certo Bullo Giacinto fu Valentino di anni 41, perchè responsabile di truffa.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

★ Nell'undecimo anniversario della dolorosa perdita della indimenticabile Eugenia, il comm. Luigi Carlo Stivanello Gussoni e Consorte, offrono L. 25 pro cure marine delle giovani operaie anemiche, della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso.

★ Ad onorare la memoria del dott. cav. Giuseppe Bötner hanno offerto al Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia (per la fondazione Venezia) i farmacisti dott. F. Solveni, dott. A. Zanon, C. Malliani, V. Pitteri, e le farmacie Dian di San Stefano, Ponci di S. Fosca e Vian di San Leonardo ciascuno L. 2; il farmacista G. Dian (Bari) L. 1.

★ Per onorare la memoria del compianto comm. Rensovich avv. Carlo pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per l'Asilo per i senza tetto L. 5 dal sig. avv. cav. Luzzatto Umberto.

★ La signora Ernesta Bonivento ad onorare la memoria del fratello suo rag. Giovanni ha versato, a mezzo della Pasticceria Tecchiati, L. 40 a prò della Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del defunto.

★ Alla Nave Asilo «Scilla» il sig. Ernesto Bonivento a mezzo della pasticceria Tecchiati ha offerto L. 40 ad onorare la memoria del fratello rag. Giovanni Bonivento per una branda da intestarsi al nome del defunto.

Echi di cronaca

Stato Civile

NASCITE

Dell'11. — Città: Maschi 7; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2. — Totale 12.

DECESSI

Dell'11. — Peloso Adelaide d'anni 77 nubile casalinga di Venezia — Pinaffo Cuchetti Maria d'anni 66 vedova possidente di Venezia — Gambato Casellato Rosa d'anni 46 coniugata casalinga di Venezia — Wiltt Giuseppe d'anni 60 celibe orefice di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

CALENDARIO

15 Sabato: S. Gio. Batta de la Salle.
16 domenica: S. Giovanni Nep.

Cronache funebri

Il cav. Giuseppe Bötner

Ieri alle ore 9 furono celebrati i solenni funerali nella chiesa di San Giovanni in Bragora del compianto cav. Giuseppe Bötner d'anni 85, farmacista alla Croce di Malta in Salizzada dei Greci.

Reggevano i cordoni l'avv. Trentinaglia, il conte Dudan, il rag. Dalla Zorza procuratore della Ditta Bötner, Mario Bötner nipote, prof. Rivalta di Roma, G. Schisizzi farmacista.

Belle corone in fiori freschi e molta folla circondava il feretro, amici del defunto, colleghi ed ammiratori. Numerose gondole finita la cerimonia religiosa seguirono la salma al Cimitero di S. Michele.

Per le onoranze al comm. Rensovich

Ad onorare la memoria dell'amatissimo suo Presidente comm. avv. Carlo Rensovich, il Consiglio dell'Ospedale Civile deliberò che il funerale venga celebrato nella chiesa dell'Ospedale stesso alle ore 10 del giorno di domenica 16 corr.

Il **Colorificio Zonca** partecipa con dolore la improvvisa morte avvenuta la sera del 13 corr. del suo benemerito Procuratore Generale

Avv. Comm.

CARLO RENSOVICH

Dalle Provincie Venete

Le manifestazioni interventiste

A Padova

I professori dell'Università di Padova affermano la loro devozione alla Patria e a Salandra

Riceviamo e pubblichiamo con vivo compiacimento:

E' stato oggi spedito a S. Eccellenza Salandra, il seguente telegramma:

« Noi Professori dell'Università di Padova dal confine orientale d'Italia invochiamo la decisione ispirata alle più alte idealità ed ai supremi interessi della Patria, che il vostro Governo ha saputo preparare col consenso del Paese e che nutriamo fiducia sarà condotta con fermezza a compimento.

Firmati: *Albertotti, Almagià, Alliotta, Antoniazzi, Baltini, Baragiola, Bassini, senatore, Belmondo, Bertelli, Besta, Bonomo, Breda, Bruni, Ciaceri, Conti, Crescini, Dal Piaz, D'Arcais, De Giovanni, senatore, De Marchi, Di Muro, Faggi, Favaro, Jannaccone, Landucci, deputato, Lori, Lucatello, Manfroni, Marchesini, Ricci-Curbastro, Ronagnoli, Rocco, Sacerdoti, Saccardo, Sabbatoni, Salvioli, Spica, Soler, Stefani, Tamassia Arrigo, senatore, Tamassia Nino, Tedeschi Enrico, Tedeschi Vitale, Tuozzi-Turazza, Veronese, senatore, Vicentini,* professori effettivi; *Favaro Giuseppe, Fabiani, Onesotto, Moschetti, Salvotti, Vanzetti,* incaricati; — *Bonardi, Borgherini, Billows, Cessi, Comessatti, De Stefani, Medin, Rizzoli, Sandonnini, Signorini,* liberi docenti,

Non tutti i professori poterono essere interpellati, e la raccolta delle firme continua. Alcuni professori non poterono firmare, trovandosi già sotto le armi.

Il voto unanime del Corpo Accademico dello Studio di Padova ha nobilmente riaffermato la continuità delle sue gloriose tradizioni.

E' bene che in questo momento il Governo e l'Italia si ricordino che l'Università di Padova è stata nei secoli, ed è tuttora, la sentinella avanzata della Cultura italiana verso il confine orientale.

Un ordine del giorno interventista della "Padova Libera,,

Padova, 14

Questa sera è stata organizzata dagli interventisti una nuova dimostrazione a favore della guerra e contro Giolitti. Sono stati pronunziati applauditi discorsi in piazza Garibaldi e davanti al Municipio.

Si è riunita questa sera sotto la presidenza del senatore Levi-Civita, l'assemblea straordinaria della « Padova Libera », la quale ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della « Padova Libera », ricordati i voti di Padova proclamante con maggioranza imponente fede illimitata nell'azione del governo diretta alla difesa della Patria e alla sua integrazione, protesta contro l'opera di quei parlamentari che, insorgendo contro la concessa fiducia e favorendo in tal guisa gli stranieri, gettarono la discordia e insidiarono il governo, mentre i nostri soldati, pronti al loro dovere per l'amore vibrante della nazione, marciano ai confini e, fidenti nel seguire le forze vive del paese nella loro magnifica agitazione, protesta contro i responsabili del turbamento iniquo e contro gli uomini che, succedendo al Ministero Salandra, tentassero mercanteggiare una neutralità nella quale rovinerebbero miserevolmente non solo le idee miranti alla grandezza della Patria, ma l'opera santa legataci dai martiri e dagli eroi che tutto diedero, fidenti che la vigliaccheria di tardi nepoti non l'avrebbero tradita ».

Comizi all'Università e cortei

Ci scrivono da Padova, 14:

Stamane gli studenti si trovarono numerosi all'Università. Radunatisi nell'aula E, lo studente Egidi deplorò i vandalismi commessi iersera contro gli uffici della *Provincia*.

Venne quindi deciso di andare in massa agli istituti secondari per far sospendere le lezioni. La colonna, al canto di inni patriottici, si recò al Liceo, indi all'Istituto Tecnico e alle Tecniche. Gli alunni vennero lasciati liberi. Il corteo, ingrossatosi, percorse ordinato via XX Settembre, via Umberto I e ritornò all'Università ove si sciolse senza incidenti.

Alle 14, nel cortile Sansovinesco dell'Ateneo seguì poi un comizio riuscito numerosissimo per l'intervento anche di molti cittadini.

Prese primo la parola il prof. Bruni. Egli raccomanda la calma, una calma vigile e forte in attesa delle ultime decisioni. Si scaglia contro la politica giolittiana ed ha parole roventi contro l'on. Alessio. Potrà bensì — dice — diventare egli ministro giolittiano ,ma se darà il voto al « dittatore » non sarà più degno di entrare nell'Ateneo di Padova.

Le parole del prof. Bruni riscuotono scroscianti applausi e le acclamazioni si rinnovano quando prende la parola il Rettore.

Parla il Rettor Magnifico

Permettetemi — dice il prof. Lori — di darvi anch'io una parola di calma. E questa parola non vogliate ritenerla quella di un'autorità che non vuol compromettersi, ma quella d'un'autorità che si compromettera forse domani.

Comunica quindi l'ordine del giorno approvato ieri dai professori universitari e spedito a Salandra, ordine del giorno che riscuote i più fragorosi applausi.

L'on. Camerini invita pure alla calma, ma ad una calma relativa perchè quando v'è di mezzo la Patria non è possibile raffrenare l'impeto della ribellione.

Invita invece gli studenti ad essere seri e compatti per far sapere al Governo che il popolo d'Italia vuol rispettare le sue Istituzioni e non vuol essere giuocato.

Terzo oratore è il prof. Nino Tamassia, il quale ammonisce gli italiani a non bere il veleno della discordia che ci viene d'oltr'Alpe, ma a restare uniti e solidali per la maggiore grandezza del Paese. Il Governo deve sapere che siamo tutti pronti a dare con gioia la vita per la Patria, per il raggiungimento di ciò che sta scritto nella storia e nelle nostre anime e che nessuna forza umana potrà mai cancellare. Questa è l'ora nella quale non si discute più di politica, ma si marcia.

Prolungati battimani.

Il prof. Rocco si scaglia contro il « dittatore » di tutte le viltà che ha rotto la ammirevole concordia nazionale. Non si lascino però gli italiani trascinare dai rivoluzionari e sappiano invece richiamare virilmente i poteri costituiti ai loro doveri verso la Patria che è al di sopra di tutti e di tutto.

Veronese e Messedaglia

Il senatore Veronese esamina la situazione grave creatasi per le dimissioni del Ministero e leva la voce in onore del nostro esercito di cui rileva la ammirevole disciplina in questo supremo momento, sfatando le voci tendenziose che lo accusano di impreparazione.

Stigmatizza acerbamente il contegno di quei deputati che dopo aver votato fiducia al Governo gli crearono degli imbarazzi: ha quindi parole roventi contro l'onorevole Alessio.

A gran voce si richiede alla tribune l'onorevole Messedaglia il quale cede all'invito per affermare che l'Ateneo di Padova il quale ha un sì glorioso passato è pronto a mandare domani i suoi figli sul campo di battaglia per le legittime conquiste d'Italia e per gettare nell'ignominia i traditori della Patria che mercanteggiano con lo straniero.

Quest'ora d'angoscia richiede da noi non solo la calma ma la massima ponderazione. Non ci prestiamo al giuoco degli ambasciatori d'Austria e Germania iniziando la guerra civile. Siamo compatti e concordi e affermiamo la nostra fede incrollabile nei destini della Patria. Speriamo che S. M. il Re — lasciate che lo dica un sincero costituzionale — si ricordi in questo momento che la sua ragione di essere sia nella guerra. Noi monarchici comprendiamo la Monarchia come un grande mezzo e non come unico fine: al di sopra di tutti e di tutto sta la grandezza della Patria.

Non lasciamoci trascinare dall'impulso serbiamo — per ora almeno in attesa delle ultime decisioni — la calma, la quale calma, concorde e forte, dica al Governo che tutti quanti gli studenti della Università di Padova sentono italianamente e che offrono le loro vite per la grandezza del paese respingendo nella loro lurida fogna i vergognosi tentativi di questi giorni.

Un ordine del giorno

Riesce infine approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della Università di Padova, incrollabili nella loro fede nel compimento dell'unità nazionale, vogliono che nessuna malvagità di cose e di uomini prevalga e giurano che ad ogni costo e contro tutti sarà salvo l'onore d'Italia e fatta immune da ogni vergogna di osceni mercati con lo straniero. »

L'ordine del giorno viene recato in massa dai dimostranti alla Prefettura e il prof. De Marchi lo comunicò al Prefetto pregando di trasmetterlo al Governo.

I dimostranti si recarono poscia al Municipio ove venne esposto il tricolore. Indi si sciolsero. Nessun incidente.

A Udine

Ci telefonano da Udine, 14:

Questa sera ha avuto luogo una imponente dimostrazione in favore del ministero Salandra.

In piazza Vittorio si è formato un corteo di circa seimila persone con bandiere ed alabarde di Trieste.

I dimostranti si sono recati dinanzi alla casa dell'on. Girardini il quale ha parlato applauditissimo.

Venne bruciata una effigie di Francesco Giuseppe fra urli e fischi indescrivibili.

Indi il corteo si ricompose e si recò dinanzi alla prefettura rompendo con sassate i vetri del palazzo della prefettura.

Intervenuta la truppa, la quale fu accolta da grandi acclamazioni di viva l'Esercito, viva il Re, ritornò la calma.

Da qui i dimostranti si sono recati dinanzi ai locali del « Corriere del Friuli » dove hanno rotto i vetri e si cercava di invadere i locali della Tipografia.

Però anche qui, intervenuta la truppa, questa portò la calma. Indi i dimostranti si sciolsero pacificamente.

A Pordenone

Ci telefonano da Pordenone, 14:

Una imponente dimostrazione è avvenuta contro l'intromissione giolittiana. — Una folla immensa si riunì in Piazza XX Settembre ove parlò applauditissimo il sindaco nob. Carlo Policreti. Indi il corteo si ricompose e si avviò per le vie del paese al canto di inni patriottici e di abbasso all'Austria e alla Germania, abbasso Giolitti, viva Trento Trieste italiane.

Al municipio hanno parlato l'avv. Cavarzerani, l'avv. Policreti e il prof. Galli. Indi in piazza Cavour ai dimostranti ha parlato l'avv. Pisenti e fra applausi entusiastici di viva Salandra e abbasso Giolitti la dimostrazione ebbe termine.

A Verona

Ci telefonano da Verona, 14:

Mentre scrivo, i nostri studenti del Liceo e dello Istituto, hanno terminato di organizzare una dimostrazione fierissima, di protesta, contro la manovra giolittiana.

Marinata in massa la scuola, i succitati giovani hanno formato un corteo imponente e, preceduti da un vessillo si sono recati a far cessare le lezioni anche negli altri istituti.

Poi, attraversarono al canto degli inni patriottici i centri principali, passando, anche davanti alla Prefettura, alla Questura, al Municipio, al grido di abbasso l'Austria, morte a Giolitti, evviva la guerra.

Non è a dire che la dimostrazione ha dato ai nervi a qualche neutralista cosicchè, si sono manifestati vari incidenti.

A disturbare la manifestazione, è venuto pure un improvviso temporale, ma nulla tolse però che l'entusiasmo venisse nuovamente dimostrato dalle giovanili schiere in Piazza V. E. e via Mazzini.

Dalla Gran Guardia ha arringato i colleghi lo studente Merlo.

La dimostrazione serale

(Per telegrafo). — Stasera si rinnovò una calorosa dimostrazione, inneggiando a Salandra. Vari gruppi di neutralisti provocarono tafferugli, rimanendo però percossi. Le Associazioni politiche votarono un vibrato ordine del giorno di protesta contro le manovre giolittiane.

A Rovigo

Ci telefonano da Rovigo, 14:

Dopo le 16 alla nostra stazione ferroviaria piena di gente fu improvvisata una dimostrazione interventista da parte di numerosi studenti di scuole secondarie.

Con i dimostranti si imbatterono i socialisti ufficiali dottor Dante Gallani e signorina Paderno.

Entrambi sono stati urlati. Contro di loro furono lanciati sassi e sputi.

Intervennero carabinieri e guardie col delegato signor Castelli.

La dimostrazione ostile al dottor Gallani si ripetè mentre egli partiva col treno per Verona.

Questa sera gli studenti delle scuole secondarie hanno improvvisato in Piazza Vittorio Emanuele una imponente dimostrazione contro Giolitti e di carattere interventista. Agli studenti si unirono parecchi cittadini di tutti i partiti, eccetto i socialisti ufficiali. Un gruppo di questi ultimi tentò più volte di provocare una contro dimostrazione, non riuscendovi. Avvennero parecchi tafferugli, specie in mezzo alla piazza, davanti al Caffè Lodi e nelle vicinanze della caserma della P. S. Davanti al Caffè Lodi volarono colpi di bastone e di seggiole. Vi furono vari contusi. Un viaggiatore di Verona che sedeva al Caffè ebbe la testa rotta. Carabinieri, guardie e soldati di cavalleria dispersero più volte i dimostranti che però si riunirono tosto.

La colonna preceduta dalla bandiera tricolore, cantando gli inni patriottici, si recò ad acclamare a Salandra davanti al Palazzo del Prefetto e davanti al Municipio, reclamando l'esposizione del vessillo. Ai piedi del monumento a Vittorio e di quello a Garibaldi parlarono gli interventisti Giulio Martinelli e Girolamo Trebbi. Fu mandato un telegramma a Salandra. Fu arrestato in mezzo alla folla, mentre minacciava con la rivoltella in pugno, il segretario della Camera de Lavoro Ercole Bucci, neutralista. Egli fu malmenato ed urlato. Fu arrestato anche lo studente Frettato di Reggio Emilia. La dimostrazione cominciata alle 8 e mezza è durata fino alle 22.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 14:

Stamane gli studenti delle nostre scuole secondarie hanno improvvisata una dimostrazione nell'intendimento di affermare la loro fede assoluta nell'azione del Ministero Salandra.

Formatosi un corteo con bandiera tricolore in testa, gli studenti si sono recati al monumento a Dante Alighieri sulla Riviera del Sile, dove il prof. Augusto Michieli con parole calde e piene di fede, inneggiò all'Italia, all'opera dei nostri martiri della Indipendenza: nel nome di Dante che sin dai suoi tempi ideò l'unità alla Patria di Trento e Trieste, parlò dello spirito geniale e gentile latino in confronto dell'animo brutale dei turchi, teutoni. Fu applauditissimo.

Il corteo si recò poscia al pubblico giardino ove al ricordo a G. Garibaldi, e poscia al monumento ai « Martiri della Patria », in piazza Indipendenza, il prof. Michieli dovette ancora parlare fra l'entusiasmo giovanile degli studenti.

Il corteo si è sciolto alle grida di viva l'Italia e vive proteste contro Giolitti.

Gli studenti mandarono il seguente telegramma all'on. Salandra:

« Studenti trevigiani riconfermando piena fiducia opera vostra patriottica diretta riconoscimento completo nostri sacrosanti diritti, nostra civile missione, pro testano contro basso affarismo parlamentare giolittiano tedescofilo. »

La dimostrazione in Piazza dei Signori

(Per telefono) — Il comizio interventista in Piazza dei Signori riuscì affollatissimo. Avvennero numerose colluttazioni tra neutralisti e interventisti; volarono ciottoli, e si ebbero a deplorare molti contusi.

VENEZIA

La Preparazione civile

MIRANO — Ci scrivono, 14:

Presieduta dal Sindaco comm. Errera ebbe luogo ieri nella sala municipale una adunanza per la nomina d'un Comitato di preparazione civile. Oltre alla Giunta e parecchi consiglieri comunali vi intervennero una rappresentanza della Congregazione di Carità, il Comitato della Croce Rossa e quello prò disoccupati. Il comm. Errera spiegò lo scopo dell'adunanza ed ebbe parole di elogio per il Comitato della Croce Rossa che si è ben preparato e per quello prò disoccupati che ha saputo fino adesso fronteggiare la grave situazione. A questo punto fu spontaneo il plauso dei presenti all'egregio Sindaco ed alla Giunta che seppero escogitare i mezzi per dar lavoro ai nostri operai.

Dopo uno scambio d'idee si diede incarico al Comitato della Croce Rossa di fare il servizio di corrispondenza coi soldati e questo si è impegnato di funzionare al più presto.

TREVISO

Comitato di Navigazione Interna

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Presso la Camera di Commercio si è radunato il Comitato trevisano per la Navigazione Interna: erano presenti il commend. Coletti, il sig. Vittorio Tommasini, l'ing. Tami capo del Genio Civile, l'ing. Groppo, il prof. Michieli, il cav. Gregori, l'ing. Antoniutti.

Dopo le comunicazioni dell'ing. cav. uff. Vincenzo Gregori e dell'ing. cav. Paolo Mussetti, il Comitato si è occupato largamente della sua composizione ed addivenne alla nomina della Presidenza per il biennio 1915-1916. Riuscirono eletti a presidente il comm. Coletti ed a vice-presidente l'ing. Groppo.

Una nobile offerta

Il sig. Giuseppe Allegretti capo ufficio del Telegrafo di Treviso ha inviato a S. E. l'on. Salandra il seguente telegramma:

« Eccellenza Salandra - Presidente Consiglio Ministri - Roma. — Italia vera, quella del popolo, vuole da vostra eccelenza compimento supremi destini Patria. Morti gloriosi reclamano continuazione opera civile da essi iniziata. Non è sepolcro dove i giacenti caddero in nome di una grande idea, ma è sepolcro dove i vivi strisciano. Offromi vostra Eccellenza come semplice soldato, e trasmetto unanime grido questi impiegati: Evviva Italia! Evviva Salandra! — *Giuseppe Allegretti* Capufficio telegrafico. »

La Camera del Lavoro ed il processo Porro-"Lavoratore,,

La Camera del lavoro ci comunica che la Commissione esecutiva riunita d'urgenza in seduta straordinaria ieri sera allo scopo di esaminare le risultanze del processo Porro-Lavoratore, ha rilevato e denuncia la opposizione al chiesto rinvio del processo stesso, riducendo il Porro nella assoluta condizione di inferiorità perchè non assistito dal suo avvocato, all'ultima ora richiamato sotto le armi, e sprovvisto di testimoni che non poterono essere chiamati per impreviste difficoltà burocratiche: fatti altri rilievi e denuncie, delibera di soprassedere in attesa del motivato della sentenza.

Preparazione Civile

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 14:

Il Comitato provvisorio per la preparazione civile ha fatto affissare il seguente appello:

Cittadini! — Nell'ansiosa vigilia d'armi che noi viviamo è opera altamente patriottica e altamente civile il preoccuparsi che da un eventuale stato di guerra che potrebbe incombere domani sul nostro Paese, la vita civile ed industriale di esso non abbia a rimanere paralizzata. Organizzare e preparare dietro a coloro che per la patria espongono i loro petti, una eletta falange di più modesti combattenti che alle famiglie dei primi assicuri il regolare nutrimento ai loro campi le necessarie cure, è opera alla quale deve provvedere, nei limiti del possibile, il Comitato di preparazione civile.

Cittadini! L'opera è vasta ed esige il consenso di tutti i buoni, di tutti gli onesti, di tutti i volonterosi. Perciò tutti i cittadini di Montebelluna sono invitati ad una pubblica adunanza che avrà luogo domenica 16 p. v. ad ore 10 ant. nella sala del Comune.

In detta riunione si dovrà procedere alla nomina di quattro commissioni (Servizi pubblici, Previdenza ed assistenza sanitaria, Difesa sussidiaria, Femminile).

BELLUNO

I professori a Salandra

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Oggi fu inviato il seguente telegramma:

« Ministro Salandra, Roma. — Sezione bellunese insegnanti medi, angosciosamente sorpresa in quest'ora ansia suprema per la patria inesplicabile attentato paralizzante vostra patriottica azione, manda da questo estremo lembo Italia affermazione solidarietà Governo, augurando V. E. possa portare compimento ineluttabili destini nazionali. — Gelliò Cassi presidente. »

Grave incendio

Giunge notizia dall'Alto Agordino, che in quel di Rocca Pietore, ieri mattina verso le 11, si sviluppò un violento incendio in un pagliaio di proprietà di tale Giuseppe Pezzè.

Il fuoco in breve assunse proporzioni gravi, ed avviluppò altri fienili e due fabbricati.

Dopo assiduo lavoro di soldati, di pompieri e di terrazzani, il fuoco potè essere circoscritto.

Non si conosce la entità del danno, che, certo, non può essere lieve.

Annegato in un canale

Mandano da Selva che in un canale è stato trovato il cadavere di tale Soppelsa Agostino fu Remigio, d'anni 58, da Caprile. Si dice che il Soppelsa sia caduto nel corso in istato di ubbriachezza.

UDINE

Giornata di trepidazione

UDINE — Ci scrivono, 14:

La notizia delle dimissioni del Ministero giunta ieri a tardissima ora ai giornali che si pubblicano la notte, venne conosciuta da pochi e cominciò a spargersi per la città nelle prime ore del mattino col nostro giornale.

La notizia fece profonda impressione, anzi si può dire grande costernazione, poichè la cittadinanza udinese nella sua grande maggioranza è interventista, fatta eccezione di pochi clericali intransigenti e dei quattro gatti che formano il partito socialista ufficiale. Durante tutta la giornata si stava in attesta di qualche telegramma che calmasse l'agitazione che va diffondendosi in tutte le classi della popolazione, ma il telegramma « ufficiale » finora (ore 19) non è giunto. Si dice che vi sia un telegramma privato, venuto da Roma, il quale annunzia che il Re diede l'incarico a Salandra di formare il nuovo ministero. Ma chi ha ricevuto quel telegramma? Nessuno lo sa.

Per questa sera è indetta una dimostrazione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 12 maggio

« Tripoli » ital. da Trieste con 330 passeggeri

Arrivi del 13 maggio

« Derna » ital. da Trieste con 239 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 12 maggio

« Tripoli » ital. da Trieste con merci.
« Orseolo » ital. da New Fork con merci.
« Grazia » ital. da Sfax con fosfato.

Arrivi del 13 maggio

« Demosthenes » ell. da Cardiff con carbone.
« Cefalonia » ital. da Pireo con merci.
« Derna » ital. da Trieste con merci.
« G. Pantaleo » ital. da Stratori con pirite.

Spedizioni e partenze del 14 maggio

« Ischia » ital. per Catania con merci.
« Dauno » ital. per Bisceglie con merci.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Alberto Treves » ital. da Colombo con merci.
« Barbarigo » ital. da Calcutta con merci.
« Aurora » ital. da Swansea con carbone.
« Elio » ital. da Montevideo con merci.
« Tirreno » ital. da N. Orleans con merci.
« Caboto » ital. da Madras con merci.
« Manin » ital. da New York con merci varie
« Messalia » ell. da Newcastle con carbone.
« Roma » ital. da Liverpool con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 14. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cotoni 1 — Vario 14. — Totale 15.
Scaricati 27.

Il cambio per oggi

ROMA, 14. — Cambio per domani 111.05.
Cambio per la settimana 110.95.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord di Arras lo stato del terreno ha reso difficile l'azione. La nostra offensiva è tuttavia continuata a sud ovest di Angres.

Abbiamo eseguito un attacco a cavallo della strada Aix Houlet Souchez. Abbiamo preso a nord di questa città una forte trincea tedesca di un chilometro di profondità e a sud della strada un bosco organizzato e dietro questo bosco una trincea di seconda linea. Quattrocento cadaveri di tedeschi sono stati trovati sul terreno. Più a sud abbiamo continuato a spazzare le pendici orientali e meridionali di Lorette.

A Neuville Saint Vaast abbiamo preso altre case. La nostra artiglieria ha inflitto al nemico, secondo le testimonianze dei prigionieri, perdite estremamente forti. Il numero degli ufficiali prigionieri da domenica è di un centinaio, e quello dei cannoni presi è di una ventina, di cui otto pezzi pesanti. Abbiamo inoltre catturato cento mitragliatrici e lanciabombe. I tedeschi ci hanno stamane attaccato nel bosco di Ailly. Dopo aver preso piede per un momento nella nostra prima linea, essi ne sono stati ricacciati da un nostro contrattacco. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Giornata calma sul resto del fronte.

La serata di gala al "Costanzi,, in onore di G. D'Annunzio

Roma, 14

Alle 9 precise si è iniziato lo spettacolo di gala al teatro Costanzi in onore di Gabriele D'Annunzio con la « Figlia del Tamburo Maggiore ». L'orchestra ha intonato la Marcia Reale che è stata ascoltata in piedi dagli spettatori che hanno applaudito calorosamente gridando: Viva Savoia, viva il Re , viva Salandra.

Dopo la fine del primo atto vengono lanciati innumerevoli manifestini bianco rossi e verdi recanti le scritte patriottiche. L'orchestra ha quindi intonato l'inno di Mameli e dalle prime note il pubblico scatta in piedi ed acclama entusiasticamente. Agli ufficiali dei granatieri che si trovano in una barcaccia del teatro, il pubblico rivolge una calorosa dimostrazione. L'orchestra intona quindi nuovamente l'inno di Mameli, poi, l'inno di Garibaldi tra lo sventolio di fazzoletti e di cappelli. Viene quindi suonata nuovamente la Marcia Reale che provoca nuove acclamazioni entusiastiche.

La salute del Re di Grecia

Atene, 14

In seguito al consulto medico è stato pubblicato il seguente bollettino sulla salute del Re:

« Ore 7 sera. — Il Re soffre di pleurite al fianco destro con febbre relativamente moderata. Lo stato generale è soddisfacente. La temperatura 38.5; pulsazioni 104; respirazione buona ».

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13. — Frumenti: di primavera 168 1/4, d'inverno 165 1/2, duro d'inverno 167, Nord Manitoba 171 1/4, maggio 158, luglio 135 1/2 — Granone disponibile 84 — Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 10.20.

CAFFÈ

NEW YORK, 13. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 5/8, maggio 5.82, luglio 6.90, ottobre 6.98, dicembre 7.07, gennaio 7.11.
CHICAGO, 12. — Frumenti: maggio 155, luglio 129 5/8 — Granone: maggio 74 3/8, luglio 76 3/4 — Avena: maggio 52 3/4, luglio 52 3/8.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 133 — Conto corrente colla Posta — Domenica 16 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Ministero Salandra confermato al Potere
dalla fiducia del Re e dal consenso entusiastico della Nazione
L'Italia verso la sua immancabile fortuna

Si levano i morti

Non giudichiamo. Non lasciamo travolgere la parte migliore di noi dall'impeto della passione. Questa forza che ci commuove è amore, e noi per fiamma d'amore portiamoci d'un balzo innanzi su la via diritta, e disdegniamo i tristi.

La storia un giorno dirà le debolezze, gli errori, le colpe. Questa nostra angoscia non proviene dall'operazione di una sola giornata infausta; proviene da un tempo lungo di debolezze, di errori, di colpe. Facciamo un esame di coscienza. Chi può proclamarsi immune da torti? Non abbiamo noi, almeno, lasciato fare? Non abbiamo consentito che la vita politica del paese si allontanasse di tanto dalla coscienza dei supremi interessi della Nazione, e dell'onore della Patria?

Nel pensiero dei torti nostri troviamo la virtù per rimettere il giudizio alla storia e l'energia per oltrepassare gli impedimenti con il gesto di chi sa volere.

L'ora non è di querele. E' solenne: è ora di fatti.

Quando esaltammo l'ideale di una Patria generosa, forte, grande; quando incorammo alla fede i fratelli non ancora redenti, quando ci proferimmo disposti alle opere degne del nome italico, non eravamo retori. Aspettavamo. Custodivamo la fiaccola, e preparavamo la nuova generazione a riceverla con pari venerazione, con pari fermezza di proposito.

L'ora è suonata. Lo abbiamo sentito distintamente. Il pensiero di tutti si era venuto accendendo in una sola fiamma, che saliva alto e rischiarava tutto il cammino. Anche i dubbiosi si erano convinti; anche i timorosi si erano rinfrancati. Pareva che anche i contrarii si sentissero vinti. Già i nemici di fuori avevano con trepidazione osservata la fusione dei cuori ed il moto delle volontà.

I contrarii non si sentirono vinti, invece: si credettero più forti, tentarono di farsi innanzi. Non neghiamo libertà a chicchessia; guardiamo e passiamo oltre, se è vero che abbiamo energie per sostenere la nostra idea; se è vero che un grande amore sia essenziale condizione delle grandi opere.

Non giudichiamo. Troppo poco, noi, massa di popolo, sappiamo d'altronde per avere elementi di giusto giudizio. E noi vogliamo agitare con candide mani la sacra insegna della Patria; vogliamo reclamare a cuor sereno il sacro diritto della Nazione.

Non giudichiamo. Ma pur sentiamo d'istinto, nell'infinita tristezza dell'ora presente, che ieri è stato travolto qualche cosa di ciò che più ci è caro, qualche cosa di ciò ch'è più prezioso alla vita di un popolo.

Il ricordo della nostra storia ci sbigottisce. Per questo gli avi, i padri nostri si immolarono, patirono, caddero? Per questo ci affidarono una Patria, da Essi creata e fatta grande? Non li sentiamo noi ora chiamare da Bezzecca e dalle acque di Lissa: avanti figliuoli, è l'ora?

Si levano i morti, e noi diremo loro: no, non osiamo; no, noi abbiamo paura di perdere ciò che voi ci avete dato: abbiamo troppo goduto il frutto del vostro sacrificio per arrischiarlo in un arduo cimento? Questo diremo loro?

Non giudichiamo; ma come alzare gli occhi verso le ombre dei Magnanimi?

Forse ch'eran sicuri della vittoria i giovani discepoli di Giuseppe Mazzini, che si impegnarono, pochi di numero, deboli di forze, nella lotta contro l'Europa stretta intorno all'Austria inesorabile propugnatrice di reazione? Erano sicuri della vittoria gli uomini che nella primavera sacra del 1848 scesero in campo, male preparati, male armati, divisi, senza aiuti e senza conforto, contro un esercito saldo, agguerrito, ben munito e ben guidato? Erano sicuri della vittoria gli animosi che si strinsero intorno a Garibaldi ad ogni richiamo? o i soldati del Re che tre volte cercarono tra il Garda ed il Po la libertà della Patria o la morte?

Erano assai più deboli di noi, per poco che vogliamo confidare nelle nostre armi, e andarono e s'offersero. — Cantavano: «Se non partissi anch'io, sarebbe una viltà». Nè pure pensavano di osare Essi, i magnanimi: sentivano che l'onore li chiamava.

Oggi, nell'ora tristissima, si levano i morti e chiamano. Non oseremo dunque noi? Pareva che fossimo avviati e siamo trattenuti.

Il ricordo della nostra Storia rifiorisce più vivo. Altri tempi: ma l'idea dei fatti non è mutata.

Oggi la memoria si affissa nella vigilia d'armi del primo cimento nazionale. Sebbene tante circostanze di quei dì non trovino riscontro ai dì nostri, le parole di Camillo Cavour risuonano con nuova eloquenza.

Era il 23 marzo. Giungeva la notizia della vittoria dei milanesi dopo lo sforzo eroico delle cinque giornate. Camillo Cavour pubblicò in quel dì nel suo «Risorgimento» l'appello famoso:

«L'ora suprema per la monarchia sabauda è suonata — diceva — l'ora delle forti deliberazioni, l'ora dalla quale dipendono i fati degli imperii, le sorti dei popoli.

«In conspetto degli avvenimenti di Lombardia e di Vienna, l'esitazione, il dubbio, gli indugi non sono più possibili, essi sarebbero la più funesta delle politiche.

«Uomini noi di mente fredda, usi ad ascoltare assai più i dettami della ragione che non gli impulsi del cuore, dopo di avere attentamente ponderata ogni nostra parola, dobbiamo in coscienza dichiararlo: una sola via è aperta per la nazione, pe 'l governo, pe 'l re: la guerra la guerra immediata senza indugi!

«Non è possibile l'indietreggiare; la nazione in fatti è già in guerra coll'Austria. Essa si muove già tutta in soccorso dei Lombardi: i volontari hanno già varcato le frontiere: i nostri concittadini fabbricano e spediscono apertamente munizioni ai Milanesi: egli è evidente, la pace è rotta coll'Austria: i vecchi trattati dall'una parte e dall'altra sono calpestati ed infranti.

«Non si tratta quindi di decidere se le ostilità si abbiano o no da cominciare. La sola questione è di sapere se ci dichiareremo lealmente, altamente, per la causa dell'umanità e dell'Italia o se seguiremo per lungo tempo le vie tortuose di una politica di ambagi e di dubbi.

«Tale essendo lo stato delle cose, il dubbio, lo repetiamo, non è possibile. Anche pe' meno ardenti, per gli uomini di Stato i più cauti, il dovere del Governo èpatente, è palpabile. Siamo in condizione tale in cui l'audacia è la vera prudenza, in cui la temerità è più savia della ritenutezza.

«Forse vi sarà ancora chi dirà non esser noi preparati, e che col dichiarare la guerra ci assumeremmo una terribile responsabilità; che la Russia e Unghilterra potrebbero in tal caso decidersi ad unirsi all'Austria a danno d'Italia.

«A queste obbiezioni opporremo vittoriose risposte dettate dalla sola ragione»

La Lombardia è in armi, soggiungeva il Cavour; l'esercito sardo compia la mossa ardita di correre su Milano, corra a dividere i pericoli e la gloria della eroica città. Una sola politica è possibile in siffatte contingenze;

«non la politica dei Luigi Filippi e dei Guizot, ma la politica dei Federici, dei Napoleoni e dei Carlo Emanueli; la grande politica, quella delle risoluzioni audaci».

E proseguiva: *«Ma l'Europa? L'abbiamo già detto: di fatto la nazione ha dichiarata la guerra; e quella tremenda responsabilità che ci si para dinanzi agli occhi qual fantasma spaventevole la abbiamo già incorsa. Se l'Austria si rassodi in Germania, se ella vince in Lombardia, ci muoverà guerra. Se la Russia è disposta a sostenere la decrepita sua alleata contro i propri sudditi ed i nemici che la circondano, le truppe russe saranno già a questa ora partite per alla volta di Vienna».*

Ma l'Inghilterra? si domandava ancora il Cavour, e dedicava l'ultima parte dell'articolo alla dimostrazione che l'Inghilterra non poteva compromettere la pace del mondo per rendere solidaria «la politica del glorioso impero britannico con quella del cadente e cadaverico impero austriaco».

Così parlava in coscienza un uomo che per amore della Patria voleva ascoltare sopra di ogni altra voce i dettami della ragione.

Il Re «ardeva dal desiderio di porgere il soccorso richiesto,» e in quella notte medesima ordinava ai suoi soldati di varcare il Ticino. Da quel dì la bandiera tricolore porta sovrapposto lo scudo di Savoja.

Pare che il Conte di Cavour ripeta a noi la ponderata parola: nè importa che le circostanze sieno differenti, che una manchi, essenziale, e che per tanto alcune argomentazioni non valgano. Ciò che dobbiamo sentire in noi immutato è lo spirito dell'appello famoso.

Se mai al pensiero dei pericoli — senza dubbio nè pochi, nè lievi — tremasse l'anima nostra, ricordiamo noi, nepoti, come Venezia, la Venezia di Daniele Manin, abbia risposto al marescial lo Wulden, il quale dava l'annunzio dell'infausta Custoza: «Se la causa nazionale fosse ridotta alla sola Venezia, Venezia spera di provare che è molto lontana dall'essere perduta».

Come doveva parere grande il pericolo a quei dì! Ma allora un solo pensiero poteva sui cuori: la devozione alla causa nazionale.

E il 17 giugno 1849, agli Austriaci che avevano incominciato il bombardamento, la Commissione militare rispondeva quest'altre parole:

«Peran le fortune e la vita, ma sia salvo l'onore di questa grande e infelice patria. In Venezia si è rifugiato l'onore d'Italia».

Venezia cedette alla necessità delle cose soltanto il 23 agosto. Molte fortune, molte vite furono sacrificate all'onore della patria. Venezia doveva cancellare e cancellò l'onta di un altro momento; del momento in cui piegando sotto il peso dei passati errori, si erano temute le difficoltà e il pensiero era stato soltanto di rimanere sicuri nel proprio letto.

I voti dei Parlamentari
residenti a Venezia

Stamane alle undici si sono dati convegno alla Prefettura i seguenti parlamentari residenti a Venezia:

Senatori Gerolamo Brandolin, Felice Napoleone Canevaro, Adriano Diena, Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Sebastiano Tecchio; deputati Brando Brandolin, Antonio Fradeletto, Piero Foscari, Ernesto Pietriboni.

Ricevuti dal Prefetto, Comm. Rovasenda, l'on. Fradeletto prese la parola a nome dei colleghi.

Ecco il suo discorso:

«Signor Prefetto,

«Gli onorevoli miei Colleghi, Senatori e deputati, mi hanno incaricato di manifestare a Lei, rappresentante del Governo, il comune pensiero.

«Nella nostra Città sono avvenute dimostrazioni solenni, le quali rispecchiano il sentimento della parte maggiore e più illuminata della popolazione. I dimostranti non obbedirono ad alcun preconcetto politico, ad alcuna avversione personale; essi vollero esprimere la loro profonda devozione alla Patria e insieme la loro angoscia, il loro sdegno, al pensiero che l'avvenire del Paese possa essere compromesso e distrutto da una politica di rinuncia. Se questa triste politica dovesse sciaguratamente prevalere, le conseguenze inevitabili sarebbero due: sfacelo all'interno, disonore all'estero.

«Noi desideriamo pertanto sorreggere, confortare il Governo nella politica coraggiosamente italiana ch'esso ha finora seguita. Noi daremo fervido appoggio all'onorevole Salandra o a chiunque sia incaricato dalla saviezza di S. M. il Re di comporre il Gabinetto, purchè perseveri nell'opera redentrice che è invocata dai nostri cuori e reclamata imperiosamente dall'interesse nazionale.

«La preghiamo, Signor Prefetto, di voler trasmettere al Governo questi sentimenti, che si compendiano nel voto più ardente per la dignità e per la fortuna d'Italia.»

Il Prefetto manifestò per tali espressioni la sua profonda commozione, si disse onorato dell'incarico statogli affidato ed assicurò che sarebbe subito trasmesso al Governo il pensiero dei parlamentari residenti a Venezia.

Fervido telegramma
dell'onor. Sandrini

Dall'on. Sandrini abbiamo ricevuto questo nobilissimo telegramma:

«L'indistruttibile fede nei destini della Patria ci conforti a sperare che, superata quest'ora angosciosa, la nazione prosegua imperterrita la sua via di sacrificio e di gloria, di liberazione e di redenzione. Viva l'Italia! — Sandrini».

Come si è svolta la crisi
Due Ministri senza portafoglio?

Roma, 15

(Vice). — Abbiamo oggi un po' di sosta nelle dimostrazioni di piazza, ed a ciò ha contribuito un poco la saggezza dei dimostranti, e molto la convinzione che il Re avrebbe respinto senz'altro le dimissioni del ministero Salandra. Questa notizia appena divulgatasi ha avuto l'effetto di calmare le effervescenze dei cittadini.

Intanto per comprendere bene lo svolgimento della presente crisi bisogna ricordarne le origini, cioè la mancata concordia nel campo costituzionale della Camera.

La Corona, muovendo dal concetto che fosse opportuno ristabilire tale concordia, ha offerto l'incarico di formare il gabinetto all'on. Marcora, presidente della Camera, cioè alla personalità che nell'assemblea è al di fuori ed al disopra dei partiti.

Dell'on. Marcora erano perfettamente noti, anche prima che gli venisse offerto l'incarico della formazione, i convincimenti favorevoli alla guerra all'Austria e l'illustre uomo, pure declinando la offerta del Sovrano, fu assai chiaro e leale nell'affermare la propria opinione sulla politica che si impone all'Italia in questo momento e cioè l'intervento nel conflitto.

Il Sovrano, sempre mosso dal desiderio di ristabilire la concordia nel Parlamento, ha offerto allora l'incarico allo on. Carcano, ministro del tesoro nell'attuale gabinetto Salandra, che, per la sua posizione parlamentare, poteva forse tentare una conciliazione. Anche dell'onor. Carcano (illustre patriota e garibaldino, come l'on. Marcora), la Corona conosceva benissimo i convincimenti favorevoli all'intervento, essendo membro del gabinetto Salandra, e pienamente e schiettamente consenziente coi colleghi. Ma lo onor. Carcano declinò stamane, appena avutala, l'offerta, spiegando francamente e senza alcuna esitazione, la sua opinione sul da farsi.

Il Re quindi ha chiamato a Villa Ada l'on. Salandra e lo ha incaricato di formare il nuovo gabinetto. L'on. Salandra è convinzione generale, presenterà al Re l'antico ministero senza alcuna variazione. Quale è la conseguenza di questa soluzione?

I più ritengono che l'on. Salandra chiuderà senz'altro la sessione e porterà al Parlamento il «fatto compiuto». Il messaggio reale spiegherebbe al paese le necessità imprescindibili per l'Italia del fatto compiuto e chiederebbe che tutti concordi si adoperino alla buona riuscita del grave cimento per l'onore e la grandezza del paese.

Nel pomeriggio si attese con molta ansietà il breve comunicato ufficiale annunciante la riconferma dell'on Salandra, e che arrivasse ad una riconferma dell'on. Salandra lo si vide subito nel pomeriggio poichè vennero tolti i cordoni agli sbocchi di piazza Colonna non essendovi alcuna ragione di temere dimostrazioni ostili, in quanto la soluzione Salandra avrebbe come per incanto calmata la procella scatenatasi nel paese.

Il ritardo della comparsa del comunicato ufficiale ha lasciato credere a taluni che ancora questo non ci fosse e che oggi il Re avrebbe visto l'on. Bettòlo. Si è assicurato invece che il ritardo nella pubblicazione del comunicato è dovuto al fatto che oggi il Re avrebbe interrogato altri personaggi politici ma non mai per una soluzione della crisi, per la quale egli avrebbe già deciso, ma solo per invitarli ad un'opera di concordia e pacificazione degli animi nell'imminenza di decisioni così importanti.

Il «Giornale d'Italia» scrive che stasera ormai nessuno mette in dubbio che l'on. Salandra avrà l'incarico.

Il giornale aggiunge che all'ultima ora si è sparsa la voce che il ritardo nella pubblicazione del comunicato ufficiale è dovuta al fatto che continuano le trattative per l'allargamento del ministero che avrà probabilmente un paio di ministri senza portafoglio e al più tre.

Correva con insistenza la notizia che il Ministero si rafforzerebbe con la partecipazione di un costituzionale e di un democratico. Si annunziava che l'on. Boselli, illustre parlamentare, decano della Camera, era stato chiamato a Villa Ada.

Quanto alla scelta del nuovo ministro democratico si assicura che cadrebbe o sull'on. Bissolati o sull'on. Barzilai, ma alcuno faceva il nome di un deputato radicale autorevole, dell'on. Fera o dell'on. Girardini. L'estrema sinistra sarebbe così anch'essa rappresentata nel nuovo gabinetto Salandra da un suo componente.

Un appello alla calma

Roma, 15

Il «Giornale d'Italia» in una breve nota, dopo avere posto in rilievo l'importanza delle manifestazioni nazionali di questi giorni invita alla calma scrivendo:

«Ora l'Italia è rientrata nella sua vita normale di calma e di tranquillità. Abbiamo fatto la nostra protesta ed espresso il nostro pensiero. Ora basta. Il nostro appello alla calma non è un appello rettorico. Gli stranieri ed i nemici di domani potrebbero credere che seguitasse la discordia civile, laddove non fu che una solenne affermazione. Rientriamo nelle case da dove fra breve dovremo uscire avendo baciato le nostre spose, i nostri figli, i nostri vecchi»

Barrère ricevuto da Sonnino

Roma, 15

Alle ore 11.20 il ministro degli esteri on. Sonnino ha ricevuto l'ambasciatore Barrère.

Le manifestazioni d'ieri

I funzionari dei Ministeri
acclamano i loro Ministri

Roma, 15

Stamane all'aprirsi degli uffici tutti gli impiegati del ministero delle finanze, del tesoro e della Corte dei Conti, si sono radunati nei corridoi dei gabinetti, ma, dato il numero strabocchevole, anche tutti gli scaloni ed il cortile furono in breve occupati. Caldi applausi salutarono l'on. Carcano, l'on. Baslini e l'on. Da Como. L'on. Daneo, ministro delle finanze, non era ancora giunto. L'onor. Carcano fu portato in trionfo nel corridoio dei gabinetti.

Pronunciò poche parole il capo sezione Vercellani, annunciando che l'on. Da Como avrebbe ricevuto i dimostranti, i quali intendevano salutare in lui, oltrechè un membro del governo anche il deputato delle rive del Garda. Centinaia di impiegati gremirono subito il salone di ricevimento dell'on. Da Como che, ringraziando, invitava ad inneggiare alla immancabile fortuna della Patria, suscitando un delirio di entusiasmo.

Il vice-direttore generale comm. Giammarino, consigliere comunale, dava poi lettura di un telegramma diretto all'on. Salandra, esprimente devozione e fiducia, approvato per acclamazione.

Una bellissima dimostrazione all'on. Grippo hanno fatto alle 11.30 tutti i funzionari del Ministero. L'on. Grippo si è presentato accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Rosadi, accolti ambedue da applausi fragorosissimi e da grida di *Viva l'Italia*.

Il ministro ha esortato alla calma ed alla disciplina, ed ha dichiarato che avrebbe forse preferito che questa dimostrazione non fosse avvenuta, perchè non fosse interpretata come una imposizione contro uno speciale indirizzo parlamentare e politico.

Anche altre dimostrazioni simili si sono avute al Ministero di agricoltura e a quello della guerra.

Circa 500 impiegati del Ministero delle finanze si sono recati al Ministero della agricoltura, ove hanno applaudito vivamente l'on. Cavasola. Una commissione si è recata dal ministro, al quale ha espresso la sua simpatia, pregandolo di pronunciare un discorso ai compagni che attendevano fuori.

Il ministro ha dichiarato che non avrebbe potuto pronunciare un discorso, pur essendo riconoscente per l'atto gentile. Il ministro poi ha raccomandato vivamente la calma e la fiducia nei destini della Patria.

Gli impiegati si sono recati alla direzione generale delle ferrovie, ove hanno chiesto che si permettesse agli impiegati di sospendere il lavoro. Avendo ottenuto questo, essi si sono uniti ai colleghi delle ferrovie e con una bandiera si sono diretti verso il centro per una dimostrazione, dopo essersi recati a rilevare anche gli impiegati della sede della direzione delle ferrovie, nel Corso d'Italia.

Grande comizio di studenti
all'Università di Roma

Roma, 15

Stamane, indetto dal comitato di azione universitario, si è tenuto alla università un grande comizio a cui hanno partecipato circa 3000 studenti. Ha parlato per primo lo studente Ferrari. Poi la signora Serafini a nome delle madri italiane. Quindi il prof. on. De Viti de Marco, accolto da applausi, ha pronunciato un discorso interventista delineando la situazione politica quale si è presentata in seguito alla crisi. Ha concluso mandando un saluto augurale e di riconoscenza all'esercito nostro.

Dopo lo studente Priolo, ha parlato, accolto da applausi, il rettore Tonelli il quale ha detto: In questo momento supremo per la Patria il sentimento soffoca la parola. Io non saprei cosa dirvi, senonchè mi unisco a voi in quel sublime sentimento dell'amor di Patria che racchiude in un lirismo di amore tutte le nostre terre. Questo vostro entusiasmo deve innalzare tutti i cuori degli italiani. Io mi conforto dicendovi che la Patria non subirà diminuzioni del suo onore nazionale ma proseguirà il suo cammino verso la sua grandezza».

Dopo che lo studente Mango ha letto un brano della canzone dei Dardanelli e che sono state dette altre parole da vari studenti è stato votato un ordine del giorno interventista.

Quindi gli studenti cantando l'inno di Mameli si avviavano alla uscita quando la polizia li ha affrontati. Gli studenti hanno indietreggiato e dalle finestre dell'università hanno gettato nella strada vetri, lampadine elettriche, pezzi di legno. Quindi gli studenti si sono nuovamente riuniti per sentire una lettera di D'Annunzio nella quale si scusava di non essere intervenuto al comizio perchè stanco.

La polizia ha poi permesso il corteo e gli studenti con la bandiera in testa si sono recati per via dell'Università al centro acclamando ed emettendo grida interventiste.

I voti degli interventisti milanesi
presentati al Re ed al Governo

Roma, 15

Stamane è giunta a Roma la delegazione dei partiti costituzionali e dei fasci popolari interventisti di Milano, alla quale era stato dato il mandato di portare direttamente al Re e al Governo i voti espressi dalla cittadinanza milanese nelle imponenti manifestazioni di questi giorni.

La delegazione è composta degli on. Gasparotto e Agnelli, di Giovanni Borelli e del conte avvocato Benzi. La delegazione dalla stazione si recò direttamente dal Ministro della Real Casa, ove fu ricevuta immediatamente dal senatore Mattioli. La commissione espresse al senatore Mattioli lo stato della situazione nella città di Milano dove le manifestazioni hanno assunto un carattere marcatamente interventista e dove, all'infuori dei socialisti ufficiali e di una frazione dei cattolici, si può dire che tutti i partiti si siano fusi in uno solo, allo scopo di salvare l'onore del paese. I delegati pregarono il Ministro della Real Casa di portare a cognizione del Capo dello Stato la situazione suaccennata.

Il senatore Mattioli ha ascoltato con grande attenzione la commissione ed ha promesso che ne avrebbe immediatamente informato il Re.

La commissione passò poi dal Quirinale dove fu ricevuta dal generale Brusati. Il colloquio è durato quasi un'ora. Giovanni Borelli ha consegnato al generale Brusati l'ordine del giorno delle associazioni liberali milanesi col quale esse chiedono la guerra nazionale in nome del Re e del popolo.

A mezzogiorno il Presidente del Consiglio on. Salandra ricevette in udienza l'on. Gasparotto che lo informò della situazione milanese a nome anche dell'on. Agnelli. Furono poi ricevuti dal presidente del Consiglio anche l'avv. Bonzi e Giovanni Borelli.

Il colloquio dell'on. Salandra con la commissione fu oltremodo cordiale. I delegati si congedarono soddisfatti.

Nuove manifestazioni patriottiche
a Torino

Torino,

Oggi all'Università si sono radunate diverse migliaia di studenti e di cittadini, i quali hanno improvvisato una imponente dimostrazione interventista. Alle ore 17 si è formato un corteo, preceduto da bandiere. Il corteo, al canto di inni patriottici, si mosse percorrendo via San Francesco di Paola, per il centro. In via Cavour, ove ha sede l'Associazione Impiegati Civili, i soci dell'associazione improvvisarono una dimostrazione di simpatia agli interventisti. In Via Roma la dimostrazione interventista assunse un carattere solenne. Il corteo si diresse poi per Corso Vittoria, sostando a fischiare dinanzi alla casa del Sindaco conte Teofilo Rossi. Ad un tratto, su un balcone, comparve il deputato Cesare Rossi, fratello del Sindaco ed un altro fratello in divisa da ufficiale. Essi inalberarono il tricolore, ed allora la dimostrazione di protesta si trasformò in dimostrazione di simpatia. I dimostranti si recarono poscia all'Hotel de Boulogne, Hotel frequentato dall'on. Giolitti durante le sue gite a Torino. Colà giunti, i dimostranti fracassarono i vetri e poi si recarono agli uffici della *Stampa*. Il palazzo del giornale torinese era vigilato da compagnie di bersaglieri e da squadroni di cavalleria. Gli interventisti fecero tumultuose dimostrazioni a base di fischi e di grida di «abbasso». Siccome la dimostrazione cominciava ad aumentare di intensità, la cavalleria dovette compiere delle evoluzioni per dividere i manifestanti. A poco a poco la dimostrazione diminuì. Il corteo ricomposto, ripassava per le adiacenze dei Consolati di Germania, d'Austria-Ungheria, e di Turchia, fischiando sonoramente. Poscia si portò alla *Gazzetta del Popolo* ove faceva una dimostrazione di simpatia. Indi il corteo si scioglieva. Non avvenne alcun incidente degno di segnalazione. Piazza Castello, per misure di precauzione, è pure occupata dalla cavalleria. Stasera in piazza Carlo Felice si ripeterono le dimostrazioni che diedero luogo a colluttazioni. La cavalleria dovette caricare i dimostranti più volte, e riuscì infine a sbandarli. Furono operati numerosi arresti parte dei quali non furono mantenuti. Vi sono dei feriti. Gli studenti universitari hanno deliberato di arruolarsi in massa nell'esercito.

Sciopero mancato a Milano

Manifestazioni interventiste

Milano, 15

Anche stamane, grande era l'elettricità diffusa per la cittadinanza. In molte linee, nelle prime ore, era stato ripreso il servizio tramviario, essendosi il personale presentato, ma poichè si ebbero a verificare nuovi incidenti — dovuti questi a neutralisti — la Società Edison credette miglior consiglio mantenere la sospensione del servizio. La città tuttavia serba un aspetto abbastanza calmo.

Dopo le 9 cominciarono a notarsi gruppi di studenti e si formarono piccoli cortei, che andarono man mano riunendosi, girando per i principali corsi, emettendo le solite grida contro Giolitti. In piazza del Duomo arringò a più riprese gli studenti l'on. Cappa.

Dimostrazioni di simpatia vennero fatte al Consolato del Montenegro ed a quello di Russia.

Ritornati i dimostranti in piazza del Duomo, accresciuti di numero e divenuti una vera folla, si è improvvisato un comizio sulla gradinata del Duomo, dove hanno parlato vari oratori.

A mezzogiorno venivano prese larghe misure di ordine pubblico, con spiegamento di truppa a piedi e a cavallo.

Durante tutto il pomeriggio la Piazza del Duomo è rimasta sempre gremita di folla. Il nucleo più forte della dimostrazione era costituito da operai. Le misure di P. S. erano severissime, ma la truppa non ha avuto altro effetto che quello di dar luogo a scoppi di entusiasmo.

La dimostrazione si è rinnovata stasera imponentissima. L'entusiasmo era anche più vivo e più calmo, per la notizia diffusa dai giornali della sera della probabile costituzione di un nuovo ministero Salandra. Una colonna imponentissima ha girato le vie principali. Da un balcone di Corso Vittorio Emanuele, Sante Garibaldi ha arringato la folla, fra applausi scroscianti.

Si sapeva ieri che quei socialisti ufficiali, i quali hanno la responsabilità dell'atteggiamento neutralista ad oltranza, erano furibondi per le magnifiche imponenti dimostrazioni interventiste. Si sapeva anche che al movimento interventista si associavano molti operai, tanto che in molti stabilimenti, specie metallurgici, si parlava di una possibile sospensione del lavoro per oggi. Si pensò di correre ai ripari, cercando un pretesto per uno sciopero generale.

Si sperava trovarlo nel morto dell'altra sera. A tale scopo l'*Avanti!* ieri mattina proclamava alle sue credule turbe, che il giovane Adriano Gadda era stato ucciso dalle guardie di P. S. Il giornale di Lazzari e di Serrati — sono ormai questi i padroni del socialismo italiano — pregustava già un *bis* delle chiassate di un mese fa per il doloroso episodio di Innocente Marcora. Ma il tentativo non resse, di fronte alle numerose, inoppugnabili circostanze di fatto. Tuttavia lo *Avanti!* non vi ha rinunziato e del tragico caso si è servito presso la Camera del Lavoro e la Direzione del Partito socialista, ubbidienti ai voleri dell'*Avanti!* per proclamare uno sciopero generale, con un ordine del giorno ambiguo, in cui si parla «di manifestazioni violente dei nemici dei lavoratori», e dell'Adriano Gadda «vittima innocente di quelle manifestazioni».

Tale deliberazione non è stata, a dir vero, presa sul serio. Ne è valso a darle serietà il *placet* della Confederazione del Lavoro, deliberante di «associarsi alla manifestazione di cordoglio ordinata dal le organizzazioni economiche e politiche milanesi».

Che tale manifestazione fosse un tentativo per cercare una diversione alle dimostrazioni patriottiche, lo provano, oltre alla reazione che ha suscitato nell'*Unione Sindacale*, invitante i suoi affiliati a recarsi al lavoro, il fatto che in molti stabilimenti si è tranquillamente lavorato, e alcune dichiarazioni dell'on. Rigola, riprodotte dal *Popolo d'Italia*, secondo le quali il Segretario della Confederazione del lavoro avrebbe dichiaratto di non aver voluto emettere un voto politico, ma di aver creduto semplicemente di esprimere «cordoglio e commiserazione per la vittima».

I funerali di Adriano Gadda caduto l'altra sera nel Piazzale Venezia hanno avuto luogo alle 17. I fasci interventisti avevano deciso di non partecipare ai funerali per evitare possibili disordini, cosicchè poche centinaia appena di socialisti neutralisti, nonostante lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro, hanno partecipato ai funerali. I funerali sono stati fatti a spese del Comune, che aveva anche disposto per il servizio d'ordine disimpegnato da vigili urbani. Il corteo, lungo il tragitto, ha voluto manifestare i suoi noti sentimenti fischiando le bandiere nazionali e deridendo i cittadini che portavano all'occhiello la coccarda tricolore. Il corteo arrivato in Viale Volta doveva entrare direttamente nel cimitero, ma alcuni dei più scalmanati che precedevano il carro fecero deviare il corteo per via Moscova. A questo punto i vigili urbani abbandonarono il servizio non potendo assumersi la responsabilità di eventuali disordini. Ma il corteo fu subito affrontato dalla cavalleria e fu costretto a retrocedere fino al cimitero ove parlarono alcuni oratori e finalmente questa cerimonia, tristamente turbata da atti così incivili ha avuto termine.

Grandioso corteo a Napoli

con la partecipazione dei professori universitari

Napoli, 15

Le dimostrazioni studentesche si sono stamane rinnovate. Gli studenti secondari sono riusciti a sfondare i portoni dei licei «Giambattista Vico» e «Genovesi» ove frantumarono i vetri ottenendo la sospensione delle lezioni.

Alla università si è tenuto un comizio alle ore 11.30 alla presenza di circa 2000 studenti. Assistevano al comizio numerosi professori con il rettore prof. sen. Cocchia. Hanno parlato l'onor. Labriola, il prof. Miranda ed infine il rettore senatore Cocchia, invocando la concordia di tutti gli spiriti per la grandezza della Patria.

Si è votato un ordine del giorno interventista. Poscia gli studenti con lo stendardo di Trieste e Trento e dell'associazione universitaria si sono disposti in corteo acclamando alla bandiera esposta all'edificio universitario per ordine del rettore. Alla testa del corteo si trovavano il senatore Cocchia e tutti i professori. Il corteo si è fermato in Piazza Dante. Sulla scalinata del monumento a Dante ha pronunciato nuovamente patriottiche parole il senatore Cocchia invitando gli studenti a sciogliersi ma il corteo si diretto a fare una dimostrazione al centro.

L'agguato con premeditazione

Una lettera dell'on. Foscari

Roma, 15

L'on. Piero Foscari indirizza una lettera all'«Idea Nazionale» in cui riferisce un suo recente ricordo personale suggeritogli dalle notizie lette in un giornale che chi accompagnava l'altro giorno Giovanni Giolitti sino a casa sua all'indomani del suo arrivo a Roma era il noto Comm. Re Riccardi. L'on. Foscari ricorda che tre mesi or sono, subito dopo il colloquio Salandra-Giolitti e il voto quasi unanime della Camera di piena libertà al Governo per il raggiungimento delle «aspirazioni nazionali», egli, conversando con Re Riccardi e con altri amici comuni ospiti del primissimo albergo di Roma, sosteneva che il voto parlamentare doveva ormai considerarsi solenne segno di concordia nazionale raggiunta per la guerra, guerra necessaria e inevitabile, oltre che per tante altre ragioni, per l'impossibilità di una pacifica accondiscendenza del vicino Impero ai più elementari nostri postulati adriatici.

A sua volta, in contrapposto a questa tesi, il Comm. Re Riccardi, giustamente ostentando un'intimità con l'on. Giolitti, che l'accompagnamento a casa in questi giorni pubblicamente conferma, e riferendosi ad un colloquio avuto coll'ex Presidente del Consiglio, fece all'on. Foscari la proposta di scommettere mille lire contro una che l'Italia non avrebbe mai fatto guerra all'Austria.

E la lettera conclude col rilevare che l'odierno gesto dell'on. Giolitti dovrebbe dunque considerarsi un nuovo assalto alla diligenza con agguato di parecchi mesi, malgrado che la diligenza non chiarisi soltanto un ministero qualunque, come nei precedenti assalti giolittiani, ma l'Italia nostra gia da dieci mesi in marcia verso il suo destino e ormai prossima a raggiungere la sua meta.

Il corpo accademico dell'Università di Roma all'on. Salandra

Roma, 15

Il corpo accademico della Regia Università di Roma ha inviato oggi a Sua Eccellenza l'on. Salandra il seguente telegramma che ha raccolto in poche ore le firme di oltre 50 professori e 20 liberi docenti:

«A *Sua Eccellenza Antonio Salandra*. In questo momento solenne per la Patria, a voi che avete data tutta l'anima vostra per la sua grandezza, noi, orgogliosi di avervi a collega, mandiamo un reverente saluto e l'augurio che il vostro nome resti legato ai maggiori destini d'Italia».

Per gli impiegati dello Stato richiamati alle armi

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto col quale si stabilisce di sostituire all'art. 2 del regio decreto 27 aprile 1913 il seguente: Gli impiegati civili dai ruoli dello Stato, trattenuti o richiamati alle armi sono considerati, a decorrere dal 27 aprile 1915 in congedo per tutta la durata del servizio militare, con godimento dell'intero stipendio.

Gli impiegati avventizi dello Stato, richiamati alle armi, percepiranno, a decorrere dal 27 aprile 1915 per i primi due mesi di servizio militare, l'intera loro retribuzione assegnata.

Per il periodo successivo e fino al termine del servizio la retribuzione mensile è ridotta come segue:

a) Ad un terzo per gli avventizi celibi.

b) Alla metà per gli avventizi ammogliati senza prole e ai celibi con genitori, se viventi con essi.

c) A due terzi per gli avventizi ammogliati o vedovi con prole.

Cessato il servizio militare i detti avventizi ritorneranno al loro posto già occupato, sempre che non ne venga a cessare per l'amministrazione il bisogno. Ove fosse assolutamente necessario sostituirli potrebbero essere sostituiti ma temporaneamente, solo nel periodo che essi sono sotto le armi.

Assegnazioni straordinarie ai bilanci della Guerra e della Marina

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto da convertirsi in legge, col quale si stabilisce che allo scopo di provvedere di rifornimenti e di lavori di carattere straordinario, nonchè al mantenimento della maggior forza sotto le armi e ad altre spese determinate dagli avvenimenti internazionali, sono autorizzate le seguenti assegnazioni: Lire 100 milioni da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15; — Lire 25 milioni da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero della Marina, nello stesso esercizio finanziario. Con decreto del ministro del tesoro sarà fatto luogo alla ripartizione delle recenti somme fra i vari capitoli dei rispettivi stati di previsione.

La rivolta in Portogallo

Parigi, 15

I giornali hanno da Madrid:

Informazioni giunte al ministero degli interni indicano la gravità della situazione in Portogallo: le comunicazioni sarebbero interrotte. Rivolte sarebbero scoppiate a Lisbona, Coimbra, Santarem e Oporto.

Corre voce dell'assassinio di Costa Presidente della Repubblica.

Lisbona bombardata dalla flotta

Madrid, 15

Dispacci ufficiali da Lisbona annunciano che il movimento insurrezionale è diretto dalla squadra ancorata nel Tago che ha bombardato la città. I danni sarebbero rilevanti. Vi sarebbero anche numerose vittime.

Dispacci privati annunciano che il comandante dell'incrociatore «Vasco de Gama» è stato assassinato. L'esercito e la guarnigione di Lisbona continuano ad essere fedeli al presidente Arriaga.

L'importazione del carbone dalla Germania

Roma, 15

L'ambasciata di Germania comunica: Un giornale del mattino asserisce che la Germania avrebbe ordinato di sospendere l'esportazione del carbone in Italia. Questa notizia è infondata. La esportazione del carbone dalla Germania in Italia non fu mai sospesa durante la guerra. Essa continua ora come prima.

La guerra

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Continua la lotta a nord di Arras

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nessun cambiamento da ieri nel settore a nord di Arras dove la lotta continua nelle condizioni indicate dall'ultimo comunicato. Abbiamo progredito di 500 metri in direzione Souchet. Violenti reciproci combattimenti in tutto il settore.

IL COMUNICATO TEDESCO

Nuovi progressi presso Ypres

Il materiale perduto a Carency

Berlino, 15

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 15 maggio:

Presso Steenstrate sul canale di Ypres abbiamo respinto un attacco nemico notturno. Sulle strade Saint Julien-Ypres abbiamo continuato ad attaccare ed abbiamo fatto progressi: tre ufficiali inglesi con sessanta uomini ed una mitragliatrice sono caduti nelle nostre mani. La cifra dei prigionieri, non feriti, da noi fatti presso Ypres del 22 Aprile ammonta a 119 ufficiali e 5450 uomini, ai quali si devono aggiungere più di cinquecento prigionieri feriti.

A sud ovest di Lilla si sono svolti anche ieri violenti combattimenti di artiglieria; tuttavia non hanno avuto luogo attacchi di fanteria. Dalla collina di Lorette la maggior parte degli attacchi nemici sono stati tenuti in rispetto. Un attacco a nord della linea delle colline che è giunto fino alle nostre trincee è stato respinto con grandi perdite per il nemico. Abbiamo accertato che durante lo sgombero di Carency e della parte occidentale di Ablain non abbiamo perduto che un cannone da campagna, piazzato nella nostra linea più avanzata ed un piccolo numero di lancia mine ausiliari; inoltre cinque cannoni da noi precedentemente catturati ai francesi, cioè tre piccoli cannoni revolver e due mortai che servivano da lanciamine sono ricaduti nelle mani del nemico.

A nord di Arras la giornata è stata in generale calma. A sud di Ailly, ad est della Mosa, abbiamo preso alcune trincee nemiche: 52 francesi feriti e 106 non feriti, fra cui un maggiore, sono stati da noi fatti prigionieri. Tre attacchi nemici contro le nostre posizioni sulla via Ussey-Flirey sono stati respinti. Nel Bois le Pretre ci siamo impadroniti con un attacco all'alba di una trincea nemica ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Tutti i sudditi di Potenze nemiche arrestati in Inghilterra

Londra, 15

In seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal primo ministro Asquith, la polizia ha cominciato le operazioni contro gli stranieri sudditi di potenze nemiche. Tutte le persone di questa categoria e di età non più adatta per essere militari sono state avvertite che stanno per essere arrestate. Il compito della polizia è abbastanza facile perchè tutte queste persone sono già più o meno sorvegliate e conoscono il loro nome ed il loro indirizzo. Dal principio della guerra esse non possono allontanarsi di oltre cinque miglia dalla loro residenza. Nondimeno è impossibile effettuare tutti gli arresti in un solo giorno perchè si dice che nella sola città di Londra vi siano da 20 a 30 mila tedeschi. Si crede che un gran numero di questi si presenteranno da loro stessi alla polizia facilitando così il compito degli agenti.

Il movimento delle navi mercantili e il blocco dei sottomarini

Londra, 15

Le statistiche ufficiali relative al blocco dei sottomarini per la settimana finita del 12 corrente indicano che mentre 1427 navi di lungo corso entrarono o lasciarono i porti britannici, sei soltanto vennero affondate; ma la perdita del *Lusitania* per l'importanza del tonnellaggio e per il numero dei non combattenti uccisi, rende la settimana trascorsa la più fruttuosa finora per i tedeschi. Nondimeno gli armatori rimangono poco impressionati dal blocco, come è provato dal tasso sui noli. Dal 20 aprile molti vapori destinati a portare in Gran Bretagna il grano inviato dal governo delle Indie, furono noleggiati a 50 scellini per tonnellata, quantunque si dubitasse prima del nolo di trovare navi in numero sufficiente con una tale tariffa. Da allora la tariffa stessa è stata fermamente mantenuta.

Bombe gettate da un taube contro un battello olandese

Londra, 15

Si ha da Ymuiden che un battello da pesca proveniente da l'Aja avrebbe visto mercoledì mattina, mentre si trovava a 50 gradi e 30 di latitudine ed a 5 gradi e 20 di longitudine, un «taube» proveniente dall'ovest che avrebbe gettato tre bombe facendo saltare un altro battello da pesca sul quale sventolava la bandiera olandese. Tale fatto fu visto anche da altri battelli.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

L'inseguimento degli austriaci nella Galizia Orientale

Pietrogrado, 15

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Galizia Occidentale l'intensità dei combattimenti è indebolita. Dal 10 corrente le nostre truppe si raccolgono successivamente sulla linea del fiume San allo scopo di attuare una dislocazione più concentrata.

L'esercito austriaco, che aveva sgombrato l'11 corrente la posizione potentemente fortificata che si estendeva da Bystrzyca sino alla frontiera della Romania, per una lunghezza di 140 chilometri, ha il 12 corrente ripiegato in tutta fretta al di là del Pruth. La cavalleria nemica, che si è sacrificata per proteggere con le sue cariche la ritirata generale, è stata dispersa dal nostro fuoco. Le nostre divisioni di cavalleria hanno rotto in parecchi punti il fronte nemico e con riuscite cariche hanno messo in disordine la marcia delle colonne nemiche. L'energico inseguimento continua in condizioni per noi particolarmente favorevoli. L'importante numero di prigionieri che abbiamo fatto aumenta rapidamente.

Nella regione di Schawli (a nord di Kowno) il combattimento si sviluppa in condizioni per noi favorevoli. Abbiamo fatto, durante la giornata del 14, oltre mille prigionieri ed abbiamo preso nove mitragliatrici.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Il decimo corpo austrungarico alle porte di Przemysl

Vienna, 15

Un comunicato ufficiale in data di oggi, dice:

Gli eserciti russi continuano la ritirata nella Galizia. In Polonia su tutto il fronte da Nowomiasto alla Pilica fino a sud del Dniester e nella regione di Dolina gli eserciti alleati avanzano sul San. Le città di Rudnik e Lezeijsk furono conquistate dalle nostre truppe e la città di Jaroslau dalle truppe alleate.

Il decimo corpo austrungarico che era stato reclutato nella Galizia centrale giunse davanti alle porte di Przemysl sua città d'origine. Più a sud ritornarono in nostro possesso le città di Dobromill, Starysambor e Boryslaw.

Le truppe alleate dell'esercito del generale Silisingen raggiunsero le colline a sud-ovest di Dolina sulla linea del Pruta. I russi attaccano ancora.

Nei combattimenti accaniti a nord di Kolonica la fanteria reclutata nella Carinzia e nella Styria respinse con ostinata perseveranza tutti gli attacchi russi con perdite sanguinose pel nemico.

Contro i Dardanelli

L'ex "Göben" ripetutamente colpita dalle navi russe

Pietrogrado, 15

A proposito delle notizie da fonte turca e tedesca, secondo cui la squadra russa che bombardava il Bosforo sarebbe fuggita fino a Sebastopoli davanti al «Göben» il cui fuoco avrebbe danneggiato la nave ammiraglia russa, si dichiara da fonte ufficiale che il «Göben» tirò circa 200 colpi, nessuno dei quali colpì il segno, indi rientrò al Corno d'Oro con una falla a bordo turata con tela di vela, la tolda sventrata e un fumaiuolo con avarie. Molti uomini di equipaggio rimasero uccisi o feriti. Il loro numero viene accuratamente nascosto. Un distaccamento di sottomarini della flotta Baltica di ritorno da una delle solite crociere riferisce che il solo sottomarino inglese facente parte del distaccamento affondò il 10 corrente in prossimità di Libavia un trasporto nemico scortato da navi da guerra.

Il successo degli alleati assicurato

Progressi verso Kilid Bahar

Atene, 15

Secondo informazioni pubblicate dai giornali le operazioni delle truppe francesi verso Kaba Tepe sembrano coronate da successo; malgrado l'ostinata resistenza opposta dai turchi, essi progrediscono con vigore verso la sommità delle alture che dominano Kilid Bahr, il cui possesso permetterà di coprire la sinistra inglese operante verso Kritias. Gli inglesi dànno combattimenti accaniti per il possesso delle alture di Kilid Bahr che avrà per risultato di facilitare la presa dei forti dello stretto. Le ultime notizie segnalano che gli inglesi hanno sloggiato il nemico da numerosi trinceramenti sulle alture di Kilid Bahr. Il successo delle operazioni degli alleati sembra assicurato malgrado le gravi difficoltà che rimangono da superare.

Ieri sera si è avuto un combattimento aereo presso l'isola di Madrias fra aeroplani turchi ed alleati. Gli aviatori hanno distrutto gli aeroplani nemici.

Una sosta nelle trattative tra la Grecia e l'Intesa

Non essendo intervenuto un accordo definitivo tra la Grecia e le Potenze dell'Intesa circa la formula della garanzia della integrità nazionale, le trattative hanno subito una sosta.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

La tragedia a S. Lio

Nell'udienza pomeridiana si riprese il processo contro Attilio Gionchetti imputato d'omicidio.

Vengono uditi i testimoni Rosato Giovanni d'anni 18, Grison Galliano, Perini Giacomo caffettiere, il pescatore Scarpa Carlo detto Bogra, i quali trovarono il Pavanello a terra ferito e furono i primi a soccorrerlo.

Vengono quindi uditi: Mori Pietro, Curiel Guglielmo, Veronese, Battistella Luigi, Da Ponte Andrea e Zennaro, i quali tutti depongono sul carattere iroso dell'imputato.

Dopo le deposizioni dei testi, ieri mattina all'apertura dell'udienza ha la parola l'avv. Marsich, della Parte Civile, il quale illumina la figura di Gionchetti e i suoi precedenti penali, col contorno fosco dell'ambiente, col cinismo del suo contegno. Ricorda la brutalità del fatto nei suoi precedenti, nella sua preparazione, nella sua conformazione dimostrando che il Gionchetti e colpevolo di omicidio volontario senza alcuna attenuante specifica. Ricorda sopratutto la perfidia di cui diede prova l'omicida dopo il fatto, quando si recava a cantare con una lugubre chitarrata il canto augurale di morte sotto le finestre dell'Ospedale.

Chiede alla giuria infine un verdetto di serena ma severa giustizia.

Ha quindi la parola il P. M. cav. Trabucchi il quale, dopo aver esposto la scena di sangue, chiede ai giurati verdetto affermativo, sostenendo essere l'omicida un pericoloso individuo, dannoso alla società.

L'avv. Antonio Vianello, difensore del Gionchetti, rifacendosi a quanto disse il P. Ministero crede che non si possa pregiudizialmente condannare l'imputato nè accusarlo di premeditazione.

Descrive l'ambiente dove il Gionchetti è vissuto, e dice che il delitto fu frutto delle cattive istigazioni di compagni malvagi.

La sentenza

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Vianello continua fino alle 15.30 la sua arringa, sostenendo la semi alterazione di mente del suo raccomandato. L'arringa si chiude con una invocazione alla clemenza dei giurati.

La giuria quindi si ritira ed emette il verdetto nel quale ritiene l'imputato colpevole di omicidio volontario ed accorda le circostanze attenuanti.

Dopo brevi repliche del P. M., della P. C. e della difesa, il Presidente pronuncia la sentenza, colla quale condanna Attilio Gionchetti a 16 anni di reclusione ed accessori di legge, alla rifusione dei danni alla P. C. e spese.

Con questo processo termina la attuale sessione della Corte d'Assise.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 15

Pres. Montali; P. M. Messini.

Le donne furiose. — Tomasutti Olga fu Giuseppe d'anni 33, Tomasutti Matilde fu Giuseppe d'anni 43 e Piscîutta Giuditta fu Ambrogio d'anni 55, tutti di Venezia, dal Pretore Urbano di Venezia venivano condannati ad un mese per ciascuno, però col beneficio della sospensione per anni 5, quali ritenuto colpevoli di lesioni col beneficio della provocazione, il Tribunale udita la difesa dell'avv. Zan, le condanna ciascuna a giorni 10 di detenzione.

✱ Angeli Rosa di Antonio d'anni 35 di Venezia, dal Pretore Urbano di Venezia veniva condannata a mesi 3 e giorni 15 di reclusione avendo il 20 febbraio 1915 minacciato la sua padrona di casa Felet Augusta di grave danno nella persona, nonchè per avere nelle stesse circostanze di cui sopra prodotto con un morso alla Felet una ferita lacero contusa all'indice della mano sinistra guarita in giorni 14 senza conseguenze con incapacità parziale di attendere per eguale tempo alle sue ordinarie occupazioni. Il Tribunale lo assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Altan.

Ruba un sigaro. — Pavanato Antonio fu Giovanni d'anni 36, fornaio di Cavarzere, si appellò dalla sentenza 17 febbraio 1915 del Pretore di quel Mandamento che ritenendolo colpevole di essersi appropriato di un sigaro toscano valsente cent. 12 in una bottega aperta in danno della proprietaria Zanoni Elisa lo condannava a tre giorni di reclusione, danni e spese, il Tribunale dopo sentito la difesa dell'avv. Villanova lo assolve per insufficenza di prove.

I dirigenti della Cassa Rurale di Spinea assolti

Ieri mattina vien ripreso il processo contro gli amministratori della Cassa Rurale di Spinea, ed appena aperta l'udienza il P. M. dichiara di dover ritirare l'accusa giuridicamente insostenibile, chiedendo l'assoluzione di don Baggio per insufficenza di prove.

Quindi parla l'avv. Orlandini il quale associandosi per l'assoluzione al P. M. fa una profonda e vigorosa disanima delle avviluppate questioni di natura amministrativa che travolsero il suo raccomandato. Chiude chiedendo ai giudici completa incondizionata assoluzione.

All'avv. Orlandini segue l'avv. Casdiati il quale sostiene l'innocenza di don Vial con abbondante copia di argomentazioni.

Nell'udienza pomeridiana, dopo che gli imputati hanno avuto la parola, il Tribunale si ritira.

Alle 15.20 il Presidente pronuncia la sentenza con la quale assolve ambedue gli imputati.

Corte d'Assise di Udine

Altro processo per spionaggio

Ci scrivono da Udine, 15:

Oggi si presentò innanzi ai giurati certo Ceccon Giacomo di Floriani d'anni 29 di Dogna.

Era imputato di avere il 14 aprile 1915 in Pontafel (Austria) comunicato ad un ufficiale austriaco e ad un sott'ufficiale di finanza pure austriaco, notizie militari che riguardavano un ponte e una strada nuova di Dogna, nonchè il numero e il dislocamento delle truppe che si trovano in quella zona.

L'imputato la mattina del 14 aprile si recò da Dogna a Pontebba e attraversato il confine, fra Pontebba e Pontafel, giunto in quest'ultima località si fermò a discorrere per quasi mezz'ora con un ufficiale dell'esercito austriaco e con un sott'ufficiale della finanza.

Una donna che attraversava il ponte per fare alcune spese a Pontafel, tanto nell'andata quanto nel ritorno udì che il Ceccon faceva delle comunicazioni d'indole militare ai due sopradetti.

Le guardie di finanza italiane si accorsero pure del lungo colloquio tenuto dall'imputato. Le guardie interrogarono la donna che depose quanto aveva sentito.

Ritornato il Ceccon in Italia venne fermato ed arrestato. Venne quindi fatta denuncia al Procuratore del Re.

In seguito ai risultati dell'istruttoria il Ceccon fu deferito alla Corte d'Assise.

Nell'odierno processo l'imputato ammise di essere stato interrogato intorno a questioni militari, ma sostenne di aver risposto che non sapeva niente. Ma la teste Maria Macor Benini sostenne le sue affermazioni.

I giurati affermarono la reità dell'imputato accordando la attenuante di ubbriachezza e le attenuanti generiche.

Il P. M. cav. Brisotto chiese che il Ceccon venga condannato alla reclusione per sei mesi e 30 giorni e 43 lire di multa. Il Presidente confermò la proposta del P. M. riducendo i giorni da 30 a 20.

Sciopero mancato a Milano

Manifestazioni interventiste

Milano, 15

Anche stamane, grande era l'elettricità diffusa per la cittadinanza. In molte linee, nelle prime ore, era stato ripreso il servizio tramviario, essendosi il personale presentato, ma poichè si ebbero a verificare nuovi incidenti — dovuti questi a neutralisti — la Società Edison credette miglior consiglio mantenere la sospensione del servizio. La città tuttavia serba un aspetto abbastanza calmo.

Dopo le 9 cominciarono a notarsi gruppi di studenti e si formarono piccoli cortei, che andarono man mano riunendosi, girando per i principali corsi, emettendo le solite grida contro Giolitti. In piazza del Duomo arringò a più riprese gli studenti l'on. Cappa.

Dimostrazioni di simpatia vennero fatte al Consolato del Montenegro ed a quello di Russia.

Ritornati i dimostranti in piazza del Duomo, accresciuti di numero e divenuti una vera folla, si è improvvisato un comizio sulla gradinata del Duomo, dove hanno parlato vari oratori.

A mezzogiorno venivano prese larghe misure di ordine pubblico, con spiegamento di truppa a piedi e a cavallo.

Durante tutto il pomeriggio la Piazza del Duomo è rimasta sempre gremita di folla. Il nucleo più forte della dimostrazione era costituito da operai. Le misure di P. S. erano severissime, ma la truppa non ha avuto altro effetto che quello di dar luogo a scoppi di entusiasmo.

La dimostrazione si è rinnovata stasera imponentissima. L'entusiasmo era anche più vivo e più calmo, per la notizia diffusa dai giornali della sera della probabile costituzione di un nuovo ministero Salandra. Una colonna imponentissima ha girato le vie principali. Da un balcone di Corso Vittorio Emanuele, Sante Garibaldi ha arringato la folla, fra applausi scroscianti.

Si sapeva ieri che quei socialisti ufficiali, i quali hanno la responsabilità dell'atteggiamento neutralista ad oltranza, erano furibondi per le magnifiche imponenti dimostrazioni interventiste. Si sapeva anche che al movimento interventista si associavano molti operai, tanto che in molti stabilimenti, specie metallurgici, si parlava di una possibile sospensione del lavoro per oggi. Si pensò di correre ai ripari, cercando un pretesto per uno sciopero generale.

Si sperava trovarlo nel morto dell'altra sera. A tale scopo l'*Avanti!* ieri mattina proclamava alle sue credule turbe, che il giovane Adriano Gadda era stato ucciso dalle guardie di P. S. Il giornale di Lazzari e di Serrati — sono ormai questi i padroni del socialismo italiano — pregustava già un *bis* delle chiassate di un mese fa per il doloroso episodio di Innocente Marcora. Ma il tentativo non resse, di fronte alle numerose, inoppugnabili circostanze di fatto. Tuttavia lo *Avanti!* non vi ha rinunziato e del tragico caso si è servito presso la Camera del Lavoro e la Direzione del Partito socialista, ubbidienti ai voleri dell'*Avanti!* per proclamare uno sciopero generale, con un ordine del giorno ambiguo, in cui si parla « di manifestazioni violente dei nemici dei lavoratori », e dell'Adriano Gadda « vittima innocente di quelle manifestazioni ».

Tale deliberazione non è stata, a dir vero, presa sul serio. Nè è valso a darle serietà il *placet* della Confederazione del Lavoro, deliberante di « associarsi alla manifestazione di cordoglio ordinata dalle organizzazioni economiche e politiche milanesi ».

Che tale manifestazione fosse un tentativo per cercare una diversione alle dimostrazioni patriottiche, lo provano, oltre alla reazione che ha suscitato nell'*Unione Sindacale*, invitante i suoi affiliati a recarsi al lavoro, il fatto che in molti stabilimenti si è tranquillamente lavorato, e alcune dichiarazioni dell'on. Rigola, riprodotte dal *Popolo d'Italia*, secondo le quali il Segretario della Confederazione del lavoro avrebbe dichiarato di non aver voluto emettere un voto politico ma di aver creduto semplicemente di esprimere « cordoglio e commiserazione per la vittima ».

I funerali di Adriano Gadda caduto l'altra sera nel Piazzale Venezia hanno avuto luogo alle 17. I fasci interventisti avevano deciso di non partecipare ai funerali per evitare possibili disordini, cosicchè poche centinaia appena di socialisti neutralisti, nonostante lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro, hanno partecipato ai funerali. I funerali sono stati fatti a spese del Comune, che aveva anche disposto per il servizio d'ordine disimpegnato da vigili urbani. Il corteo, lungo il tragitto, ha voluto manifestare i suoi noti sentimenti fischiando le bandiere nazionali e deridendo i cittadini che portavano all'occhiello la coccarda tricolore. Il corteo arrivato in Viale Volta doveva entrare direttamente nel cimitero, ma alcuni dei più scalmanati che precedevano il carro fecero deviare il corteo per via Moscova. A questo punto i vigili urbani abbandonarono il servizio non potendo assumersi la responsabilità di eventuali disordini. Ma il corteo fu subito affrontato dalla cavalleria e fu costretto a retrocedere fino al cimitero ove parlarono alcuni oratori e finalmente questa cerimonia, tristamente turbata da atti così incivili ha avuto termine.

Grandioso corteo a Napoli

con la partecipazione dei professori universitari

Napoli, 15

Le dimostrazioni studentesche si sono stamane rinnovate. Gli studenti secondari sono riusciti a sfondare i portoni dei licei « Giambattista Vico » e « Genovesi » ove frantumarono i vetri ottenendo la sospensione delle lezioni.

Alla università si è tenuto un comizio alle ore 11.30 alla presenza di circa 2000 studenti. Assistevano al comizio numerosi professori con il rettore prof. sen. Cocchia. Hanno parlato l'onor. Labriola, il prof. Miranda ed infine il rettore senatore Cocchia, invocando la concordia di tutti gli spiriti per la grandezza della Patria.

Si è votato un ordine del giorno interventista. Poscia gli studenti con lo stendardo di Trieste e Trento e dell'associazione universitaria si sono disposti in corteo acclamando alla bandiera esposta all'edificio universitario per ordine del rettore. Alla testa del corteo si trovavano i professori. Il corteo si è fermato in Piazza Dante. Sulla scalinata del monumento a Dante ha pronunciato nuovamente patriottiche parole il senatore Cocchia invitando gli studenti a sciogliersi ma il corteo si diresse a fare una dimostrazione al centro.

L'agguato con premeditazione

Una lettera dell'on. Foscari

Roma, 15

L'on. Piero Foscari indirizza una lettera all'« Idea Nazionale » in cui riferisce un suo recente ricordo personale suggeritogli dalle notizie lette in un giornale che chi accompagnava l'altro giorno Giovanni Giolitti sino a casa sua all'indomani del suo arrivo a Roma era il noto Comm. Re Riccardi. L'on. Foscari ricorda che tre mesi or sono, subito dopo il colloquio Salandra-Giolitti e il voto quasi unanime della Camera di piena libertà al Governo per il raggiungimento delle « aspirazioni nazionali », egli, conversando con Re Riccardi e con altri amici comuni ospiti del primissimo albergo di Roma, sosteneva che il voto parlamentare doveva ormai considerarsi solenne segno di concordia nazionale raggiunta per la guerra, guerra necessaria e inevitabile, oltre che per tante altre ragioni, per l'impossibilità di una pacifica accondiscendenza del vicino Impero ai più elementari nostri postulati adriatici.

A sua volta, in contrapposto a questa tesi, il Comm. Re Riccardi, giustamente ostentando un'intimità con l'on. Giolitti, che l'accompagnamento a casa in questi giorni pubblicamente conferma, e riferendosi ad un colloquio avuto coll'ex Presidente del Consiglio, fece all'on. Foscari la proposta di scommettere mille lire contro una che l'Italia non avrebbe mai fatto guerra all'Austria.

E la lettera conclude col rilevare che l'odierno gesto dell'on. Giolitti dovrebbe dunque considerarsi un nuovo assalto alla diligenza con agguato di parecchi mesi, malgrado che la diligenza non chiamasi soltanto un ministero qualunque, come nei precedenti assalti giolittiani, ma l'Italia nostra già da dieci mesi in marcia verso il suo destino e ormai prossima a raggiungere la sua meta.

Il corpo accademico dell'Università di Roma

all'on. Salandra

Roma, 15

Il corpo accademico della Regia Università di Roma ha inviato oggi a Sua Eccellenza l'on. Salandra il seguente telegramma che ha raccolto in poche ore le firme di oltre 50 professori e 20 liberi docenti:

« A *Sua Eccellenza Antonio Salandra.*

In questo momento solenne per la Patria, a voi che avete data tutta l'anima vostra per la sua grandezza, noi, orgogliosi di avervi a collega, mandiamo un reverente saluto e l'augurio che il vostro nome resti legato ai maggiori destini d'Italia ».

Per gli impiegati dello Stato

richiamati alle armi

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto col quale si stabilisce di sostituire all'art. 2 del regio decreto 27 aprile 1913 il seguente: Gli impiegati civili dai ruoli dello Stato, trattenuti o richiamati alle armi sono considerati, a decorrere dal 27 aprile 1915 in congedo per tutta la durata del servizio militare, con godimento dell'intero stipendio.

Gli impiegati avventizi dello Stato, richiamati alle armi, percepiranno, a decorrere dal 27 aprile 1915 per i primi due mesi di servizio militare, l'intera loro retribuzione assegnata.

Per il periodo successivo e fino al termine del servizio la retribuzione mensile è ridotta come segue:

a) Ad un terzo per gli avventizi celibi.

b) Alla metà per gli avventizi ammogliati senza prole e ai celibi con genitori, se viventi con essi.

c) A due terzi per gli avventizi ammogliati o vedovi con prole.

Cessato il servizio militare i detti avventizi ritorneranno al loro posto già occupato, sempre che non ne venga a cessare per l'amministrazione il bisogno. Ove fosse assolutamente necessario sostituirli potrebbero essere sostituiti ma temporaneamente, solo nel periodo che essi sono sotto le armi.

Assegnazioni straordinarie ai bilanci

della Guerra e della Marina

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto da convertirsi in legge, col quale si stabilisce che allo scopo di provvedere di rifornimenti e di lavori di carattere straordinario, nonchè al mantenimento della maggior forza sotto le armi e ad altre spese determinate dagli avvenimenti internazionali, sono autorizzate le seguenti assegnazioni: Lire 100 milioni da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15; — Lire 25 milioni da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero della Marina, nello stesso esercizio finanziario. Con decreto del ministro del tesoro sarà fatto luogo alla ripartizione delle recenti somme fra i vari capitoli dei rispettivi stati di previsione.

La rivolta in Portogallo

Parigi, 15

I giornali hanno da Madrid:

Informazioni giunte al ministero degli interni indicano la gravità della situazione in Portogallo: le comunicazioni sarebbero interrotte. Rivolte sarebbero scoppiate a Lisbona, Coimbra, Santarem e Oporto.

Corre voce dell'assassinio di Costa Presidente della Repubblica.

Lisbona bombardata dalla flotta

Madrid, 15

Dispacci ufficiali da Lisbona annunciano che il movimento insurrezionale è diretto dalla squadra ancorata nel Tago che ha bombardato la città. I danni sarebbero rilevanti. Vi sarebbero anche numerose vittime.

Dispacci privati annunciano che il comandante dell'incrociatore «Vasco de Gama» è stato assassinato. L'esercito e la guarnigione di Lisbona continuano ad essere fedeli al presidente Arriaga.

L'importazione del carbone dalla Germania

Roma, 15

L'ambasciata di Germania comunica: Un giornale del mattino asserisce che la Germania avrebbe ordinato di sospendere l'esportazione del carbone in Italia. Questa notizia è infondata. La esportazione del carbone dalla Germania in Italia non fu mai sospesa durante la guerra. Essa continua ora come prima.

La guerra

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Continua la lotta a nord di Arras

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nessun cambiamento da ieri nel settore a nord di Arras dove la lotta continua nelle condizioni indicate dall'ultimo comunicato. Abbiamo progredito di 500 metri in direzione Souchet. Violenti reciproci combattimenti in tutto il settore.

IL COMUNICATO TEDESCO

Nuovi progressi presso Ypres

Il materiale perduto a Carency

Berlino, 15

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 15 maggio:

Presso Steenstrate sul canale di Ypres abbiamo respinto un attacco nemico notturno. Sulle strada Saint Julien-Ypres abbiamo continuato ad attaccare ed abbiamo fatto progressi: tre ufficiali inglesi con sessanta uomini ed una mitragliatrice sono caduti nelle nostre mani. La cifra dei prigionieri, non feriti, da noi fatti presso Ypres dal 22 Aprile ammonta a 119 ufficiali e 5450 uomini, ai quali si devono aggiungere più di cinquecento prigionieri feriti.

A sud ovest di Lilla si sono svolti anche ieri violenti combattimenti di artiglieria; tuttavia non hanno avuto luogo attacchi di fanteria. Dalla collina di Lorette la maggior parte degli attacchi nemici sono stati tenuti in rispetto. Un attacco a nord della linea delle colline che è giunto fino alle nostre trincee è stato respinto con grandi perdite per il nemico. Abbiamo accertato che durante lo sgombero di Carency e della parte occidentale di Ablain non abbiamo perduto che un cannone da campagna, piazzato nella nostra linea più avanzata ed un piccolo numero di lanciamine ausiliari; inoltre cinque cannoni da noi precedentemente catturati ai francesi, cioè tre piccoli cannoni revolver e due mortai che servivano da lanciamine sono ricaduti nelle mani del nemico.

A nord di Arras la giornata è stata in generale calma. A sud di Ailly, ad est della Mosa, abbiamo preso alcune trincee nemiche: 52 francesi feriti e 106 non feriti, fra cui un maggiore, sono stati da noi fatti prigionieri. Tre attacchi nemici contro le nostre posizioni sulla via Ussey-Flirey sono stati respinti. Nel Bois le Pretre ci siamo impadroniti con un attacco all'alba di una trincea nemica ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Tutti i sudditi di Potenze nemiche

arrestati in Inghilterra

Londra, 15

In seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal primo ministro Asquith, la polizia ha cominciato le operazioni contro gli stranieri sudditi di potenze nemiche. Tutte le persone di questa categoria e di età non più adatta per essere militari sono state avvertite che stanno per essere arrestate. Il compito della polizia è abbastanza facile perchè tutte queste persone sono già più o meno sorvegliate e conoscono il loro nome ed il loro indirizzo. Dal principio della guerra esse non possono allontanarsi di oltre cinque miglia dalla loro residenza. Nondimeno è impossibile effettuare tutti gli arresti in un solo giorno perchè si dice che nella sola città di Londra vi siano da 20 a 30 mila tedeschi. Si crede che un gran numero di questi si presenteranno da loro stessi alla polizia facilitando così il compito degli agenti.

Il movimento delle navi mercantili

e il blocco dei sottomarini

Londra, 15

Le statistiche ufficiali relative al blocco dei sottomarini per la settimana finita del 12 corrente indicano che mentre 1427 navi di lungo corso entrarono o lasciarono i porti britannici, sei soltanto vennero affondate; ma la perdita del *Lusitania* per l'importanza del tonnellaggio e per il numero dei non combattenti uccisi, rende la settimana trascorsa la più fruttuosa finora per i tedeschi. Nondimeno gli armatori rimangono poco impressionati dal blocco, come è provato dal tasso sui noli. Dal 20 aprile molti vapori destinati a portare in Gran Bretagna il grano inviato dal governo delle Indie, furono noleggiati a 50 scellini per tonnellata, quantunque si dubitasse prima del nolo di trovare navi in numero sufficiente con una tale tariffa. Da allora la tariffa stessa è stata fermamente mantenuta.

Bombe gettate da un taube

contro un battello olandese

Londra, 15

Si ha da Ymuiden che un battello da pesca proveniente da l'Aja avrebbe visto mercoledì mattina, mentre si trovava a 50 gradi e 30 di latitudine ed a 5 gradi e 20 di longitudine, un «taube» proveniente dall'ovest che avrebbe gettato tre bombe facendo saltare un altro battello da pesca sul quale sventolava la bandiera olandese. Tale fatto fu visto anche da altri battelli.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

L'inseguimento degli austriaci

nella Galizia Orientale

Pietrogrado, 15

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella Galizia Occidentale l'intensità dei combattimenti è indebolita. Dal 10 corrente le nostre truppe si raccolgono successivamente sulla linea del fiume San allo scopo di attuare una dislocazione più concentrata.

L'esercito austriaco, che aveva sgombrato l'11 corrente la posizione potentemente fortificata che si estendeva da Bystrzyca sino alla frontiera della Romania, per una lunghezza di 140 chilometri, ha il 12 corrente ripiegato in tutta fretta al di là del Pruth. La cavalleria nemica, che si è sacrificata per proteggere con le sue cariche la ritirata generale, è stata dispersa dal nostro fuoco. Le nostre divisioni di cavalleria hanno rotto in parecchi punti il fronte nemico e con riuscite cariche hanno messo in disordine la marcia delle colonne nemiche. L'energico inseguimento continua in condizioni per noi particolarmente favorevoli. L'importante numero di prigionieri che abbiamo fatto aumenta rapidamente.

Nella regione di Schawli (a nord di Kowno) il combattimento si sviluppa in condizioni per noi favorevoli. Abbiamo fatto, durante la giornata del 14, oltre mille prigionieri ed abbiamo preso nove mitragliatrici.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Il decimo corpo austrungarico

alle porte di Przemysl

Vienna, 15

Un comunicato ufficiale in data di oggi, dice:

Gli eserciti russi continuano la ritirata nella Galizia. In Polonia su tutto il fronte da Nowomiasto alla Pilica fino a sud del Dniester e nella regione di Dolina gli eserciti alleati avanzano sul San. Le città di Rudnik e Lezeijsk furono conquistate dalle nostre truppe e la città di Jaroslau dalle truppe alleate.

Il decimo corpo austrungarico che era stato reclutato nella Galizia centrale giunse davanti alle porte di Przemysl sua città d'origine. Più a sud ritornarono in nostro possesso le città di Dobromill, Starysambor e Boryslaw.

Le truppe alleate dell'esercito del generale Silisingen raggiunsero le colline a sud-ovest di Dolina sulla linea del Pruta. I russi attaccano ancora.

Nei combattimenti accaniti a nord di Kolonica la fanteria reclutata nella Carinzia e nella Styria respinse con ostinata perseveranza tutti gli attacchi russi con perdite sanguinose pel nemico.

Contro i Dardanelli

L'ex "Göben" ripetutamente colpita dalle navi russe

Pietrogrado, 15

A proposito delle notizie da fonte turca e tedesca, secondo cui la squadra russa che bombardava il Bosforo sarebbe fuggita fino a Sebastopoli davanti al « Göben » il cui fuoco avrebbe danneggiato la nave ammiraglia russa, si dichiara da fonte ufficiale che il « Göben » tirò circa 200 colpi, nessuno dei quali colpì il segno, indi rientrò al Corno d'Oro con una falla a bordo turata con tela di vela, la tolda sventrata e un fumaiuolo con avarie. Molti uomini di equipaggio rimasero uccisi o feriti. Il loro numero viene accuratamente nascosto. Un distaccamento di sottomarini della flotta Baltica di ritorno da una delle solite crociere riferisce che il solo sottomarino inglese facente parte del distaccamento affondò il 10 corrente in prossimità di Libavia un trasporto nemico scortato da navi da guerra.

Il successo degli alleati assicurato

Progressi verso Kilid Bahar

Atene, 15

Secondo informazioni pubblicate dai giornali le operazioni delle truppe francesi verso Kaba Tepè sembrano coronate da successo; malgrado l'ostinata resistenza opposta dai turchi, essi progrediscono con vigore verso la sommità delle alture che dominano Kilid Bahr, il cui possesso permetterà di coprire la sinistra inglese operante verso Kritias. Gli inglesi danno combattimenti accaniti per il possesso delle alture di Kilid Bahr che avrà per risultato di facilitare la presa dei forti dello stretto. Le ultime notizie segnalano che gli inglesi hanno sloggiato il nemico da numerosi trinceramenti sulle alture di Kilid Bahr. Il successo delle operazioni degli alleati sembra assicurato malgrado le gravi difficoltà che rimangono da superare.

Ieri sera si è avuto un combattimento aereo presso l'isola di Madrias fra aeroplani turchi ed alleati. Gli aviatori hanno distrutto gli aeroplani nemici.

Una sosta nelle trattative

tra la Grecia e l'Intesa

Non essendo intervenuto un accordo definitivo tra la Grecia e le Potenze dell'Intesa circa la formula della garanzia della integrità nazionale, le trattative hanno subito una sosta.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

La tragedia a S. Lio

Nell'udienza pomeridiana si riprende il processo contro Attilio Gionchetti imputato d'omicidio.

Vengono uditi i testimoni Rosato Giovanni d'anni 18, Grison Galliano, Perini Giacomo caffettiere, il pescatore Scarpa Carlo detto Bogra, i quali trovarono il Pavanello a terra ferito e furono i primi a soccorrerlo.

Vengono quindi uditi: Mori Pietro, Curiel Guglielmo, Veronese, Battistella Luigi, Da Ponte Andrea e Zennaro, i quali tutti depongono sul carattere iroso dell'imputato.

Dopo le deposizioni dei testi, ieri mattina all'apertura dell'udienza ha la parola l'avv. Marsich, della Parte Civile, il quale illumina la figura di Gionchetti e i suoi precedenti penali, col contorno fosco dell'ambiente, col cinismo del suo contegno. Ricorda la brutalità del fatto nei suoi precedenti, nella sua preparazione, nella sua conformazione dimostrando che il Gionchetti e colpevole di omicidio volontario senza alcuna attenuante specifica. Ricorda sopratutto la perfidia di cui diede prova l'omicida dopo il fatto, quando si recava a cantare con una lugubre chitarrata il canto augurale di morte sotto le finestre dell'Ospedale.

Chiede alla giuria infine un verdetto di serena ma severa giustizia.

Ha quindi la parola il P. M. cav. Trabucchi il quale, dopo aver esposto la scena di sangue, chiede ai giurati verdetto affermativo, sostenendo essere l'omicida un pericoloso individuo, dannoso alla società.

L'avv. Antonio Vianello, difensore del Gionchetti, rifacendosi a quanto disse il P. Ministero crede che non si possa pregiudizialmente condannare l'imputato nè accusarlo di premeditazione.

Descrive l'ambiente dove il Gionchetti è vissuto, e dice che il delitto fu frutto delle cattive istigazioni di compagni malvagi.

La sentenza

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Vianello continua fino alle 15.30 la sua arringa, sostenendo la semi alterazione di mente del suo raccomandato. L'arringa si chiude con una invocazione alla clemenza dei giurati.

La giuria quindi si ritira ed emette il verdetto nel quale ritiene l'imputato colpevole di omicidio volontario ed accorda le circostanze attenuanti.

Dopo brevi repliche del P. M., della P. C. e della difesa, il Presidente pronuncia la sentenza, colla quale condanna Attilio Gionchetti a 16 anni di reclusione ed accessori di legge, alla rifusione dei danni alla P. C. e spese.

Con questo processo termina la attuale sessione della Corte d'Assise.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 15

Pres. Montali; P. M. Messini.

Le donne furiose. — Tomasutti Olga fu Giuseppe d'anni 33, Tomasutti Matilde fu Giuseppe d'anni 43 e Pisciutta Giuditta fu Ambrogio d'anni 55, tutti di Venezia, dal Pretore Urbano di Venezia venivano condannati ad un mese per ciascuno, però col beneficio della sospensione per anni 5, quali ritenute colpevoli di lesioni col beneficio della provocazione, il Tribunale udita la difesa dell'avv. Zan, le condanna ciascuna a giorni 10 di detenzione.

★ Angeli Rosa di Antonio d'anni 35 di Venezia, dal Pretore Urbano di Venezia veniva condannata a mesi 3 e giorni 15 di reclusione avendo il 20 febbraio 1915 minacciato la sua padrona di casa Felet Augusta di grave danno nella persona, nonchè per avere nelle stesse circostanze di cui sopra prodotto con un morso alla Felet una ferita lacero contusa all'indice della mano sinistra guarita in giorni 14 senza conseguenze con incapacità parziale di attendere per eguale tempo alle sue ordinarie occupazioni. Il Tribunale lo assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Altan.

Ruba un sigaro. — Pavanato Antonio fu Giovanni d'anni 36, fornaio di Cavarzere, si appellò dalla sentenza 17 febbraio 1915 del Pretore di quel Mandamento che ritenendolo colpevole di essersi appropriato di un sigaro toscano valsente cent. 12 in una bottega aperta in danno della proprietaria Zanoni Elisa lo condannava a tre giorni di reclusione, danni e spese, il Tribunale dopo sentito la difesa dell'avv. Villanova lo assolve per insufficenza di prove.

I dirigenti della Cassa Rurale di Spinea assolti

Ieri mattina vien ripreso il processo contro gli amministratori della Cassa Rurale di Spinea, ed appena aperta l'udienza il P. M. dichiara di dover ritirare l'accusa giuridicamente insostenibile, chiedendo l'assoluzione di don Baggio per insufficenza di prove.

Quindi parla l'avv. Orlandini il quale associandosi per l'assoluzione al P. M. fa una profonda e vigorosa d'isamina delle avviluppate questioni di natura amministrativa che travolsero il suo raccomandato. Chiude chiedendo ai giudici completa incondizionata assoluzione.

All'avv. Orlandini segue l'avv. Casoliati il quale sostiene l'innocenza di don Vial con abbondante copia di argomentazioni.

Nell'udienza pomeridiana, dopo che gli imputati hanno avuto la parola, il Tribunale si ritira.

Alle 15.20 il Presidente pronuncia la sentenza con la quale assolve ambedue gli imputati.

Corte d'Assise di Udine

Altro processo per spionaggio

Ci scrivono da Udine, 15:

Oggi si presentò innanzi ai giurati certo Ceccon Giacomo di Floriani d'anni 29 di Dogna.

Era imputato di avere il 14 aprile 1915 in Pontafel (Austria) comunicato ad un ufficiale austriaco e ad un sott'ufficiale di finanza pure austriaco, notizie militari che riguardavano un ponte e una strada nuova di Dogna, nonchè il numero e il dislocamento delle truppe che si trovano in quella zona.

L'imputato la mattina del 14 aprile si recò da Dogna a Pontebba e attraversato il confine, fra Pontebba e Pontafel, giunto in quest'ultima località si fermò a discorrere per quasi mezz'ora con un ufficiale dell'esercito austriaco e con un sott'ufficiale della finanza.

Una donna che attraversava il ponte per fare alcune spese a Pontafel, tanto nell'andata quanto nel ritorno udì che il Ceccon faceva delle comunicazioni d'indole militare ai due sopradetti.

Le guardie di finanza italiane si accorsero pure del lungo colloquio tenuto dall'imputato. Le guardie interrogarono la donna che depose quanto aveva sentito.

Ritornato il Ceccon in Italia venne fermato ed arrestato. Venne quindi fatta denuncia al Procuratore del Re.

In seguito ai risultati dell'istruttoria il Ceccon fu deferito alla Corte d'Assise.

Nell'odierno processo l'imputato ammise di essere stato interrogato intorno a questioni militari, ma sostenne di aver risposto che non sapeva niente. Ma la teste Maria Macor Benini sostenne le sue affermazioni.

I giurati affermarono la reità dell'imputato accordando la attenuante di ubbriachezza e le attenuanti generiche.

Il P. M. cav. Brisotto chiese che il Ceccon venga condannato alla reclusione per sei mesi e 30 giorni e 43 lire di multa. Il Presidente confermò la proposta del P. M. riducendo i giorni da 30 a 20.

Un vecchio progetto tedesco
di sistemazione europea

In mezzo ai mille documenti che provano la premeditata volontà della Germania nel suscitare la grande guerra, non riuscirà forse discaro ai lettori il conoscere un opuscolo, che può mostrare quale cammino avessero già fatto nel '60 le idee di supremazia tedesca, causa principale della guerra che ora insanguina il mondo.

L'opuscolo (1), che credo poco o nulla conosciuto in Italia, dà il testo di un ipotetico trattato, che i plenipotenziari europei avrebbero concluso in Parigi il 31 dicembre 1859, dopo un vittorioso ingresso delle armi tedesche nella capitale francese. Come si vede, anche il 28 gennaio 1871 era atteso e predetto da più di dieci anni!

Ma ecco, senz'altro, il testo tradotto:

Conclusioni del Congresso di Parigi

Dopo il vittorioso ingresso degli eserciti alleati tedeschi in Parigi, nelle conferenze riaperte vennero fissati gli elementi di un nuovo diritto delle genti europeo, sulle basi di un'eterna pace mondiale.

§ 1. D'ora in poi non si possono più condur guerre in Europa. Tutte le nazioni sono dichiarate membri di una famiglia di popoli europea, la cui prosperità non può essere messa in forse dall'ambizione di singoli principi.

A questo scopo viene istituita in Francoforte sul Meno una reggenza centrale europea, come dieta federale permanente.

La reggenza centrale di Francoforte forma in pari tempo un tribunale europeo d'arbitrato, la cui sentenza tutti gli Stati europei senza eccezioni si obbligano espressamente di riconoscere.

§ 2. Dal 1. gennaio 1860 l'Europa consterà ancora solo di queste nove grandi potenze, tutte con uguali diritti:

a) Imperi di Germania e Russia;

b) Regni di Spagna, Francia, Gran Bretagna, Italia, Romania, Polonia, Scandinavia.

Tutti gli Stati minori vengono incorporati, e le case regnanti compensate fuori d'Europa. Di conseguenza viene riveduta la carta d'Europa.

§ 3. La Germania viene dichiarata Impero riunito (Gesammtkaiserthum), a capo del quale stanno alternativamente per tre anni l'Austria e la Prussia. Gli ordinamenti interni restano immutati, solo in tempo di guerra — già scoppiata o imminente — l'imperatore allora in carica assume la piena sovranità di dittatore, riconosciuta da tutti i principi federati.

Per elevare la Germania a grande potenza marittima, il suo dominio territoriale viene accresciuto di tutte le provincie costiere prima appartenenti alla Germania stessa, e cioè la Curlandia, l'Estonia e la Livonia, lo Schleswig-Holstein, l'Olanda e il Belgio, come pure dell'Alsazia e degli antichi vescovadi: Metz, Toul e Verdun. La Svizzera volontariamente aderisce, come membro della confederazione, all'impero tedesco.

§4. La Francia, che cede la Lorena e l'Alsazia alla Germania e ottiene in compenso la Savoia, ha come sovrano il conte di Parigi (Re Luigi XIX).

§ 5. L'Italia viene per la prima volta riunita integralmente in una Italia unita, a cui appartengono anche la Sicilia, la Sardegna e la Corsica, ed ha come sovrano un discendente della casa di Sassonia-Coburgo. La residenza del Re d'Italia è Roma.

§ 6. La Spagna e il Portogallo vengono uniti. In mancanza di legittimi successori al trono in Ispagna, la casa di Braganza-Sassonia-Coburgo, già regnante in Portogallo, prende possesso anche del trono di Castiglia.

§ 7. Tutte le provincie della Turchia europea con la Moldavia, la Serbia, la Valacchia, come pure tutta la Grecia, il Montenegro e tutte le isole dell'Arcipelago vengono fuse in un unico regno di Romania, e ne ottiene il trono la casa di Sassonia-Coburgo, nella persona dell'ex-Re del Belgio Leopoldo, primo Re, con residenza in Bucarest.

§ 8. La Polonia viene nuovamente eretta a regno autonomo, con gli antichi confini prima delle spartizioni. Un principe di casa Czartoryski sale sul trono dei Jagelloni.

§ 9. La Gran Bretagna rimane immutata, sotto il fruttuoso governo della regina Vittoria.

§ 10. La Svezia ricupera dalla Russia la Finlandia, come pure la Danimarca propriamente detta, e prende il nome di Regno di Scandinavia.

§ 11. La Russia mantiene i propri territori; per la Finlandia, la Polonia e le provincie Baltiche viene compensata sull'Amur.

Seconda Parte — Concernenie i compensi per i sovrani che volontariamente rinunziano ai loro territori.

Ad unanimità di voti vennero a questo riguardo raggiunti i seguenti accordi:

F r a n c i a. Luigi Napoleone ottiene per suo desiderio particolare l'isola di S. Elena, suo cugino principe Napoleone l'isola d'Elba, ambedue come sovrani costituzionali. Il principe imperiale diventa principe ereditario di Caienna.

S p a g n a. La famiglia finora regnante risiede per l'avvenire nell'isola di Cuba.

B e l g i o. Il Re Leopoldo, come anziano della casa di Sassonia-Coburgo, sale per primo sul trono di Romania.

P a e s i B a s s i. Il Re trasporta a Batavia la sua residenza. La Germania assume il debito pubblico olandese.

D a n i m a r c a. Il Re, con la contessa Rassmussen, risiede per l'avvenire in Islanda.

M o n t e n e g r o. Il principe Danilo ottiene il regno dei pirati del Riff.

S a r d e g n a. Vittorio Emanuele diventa imperatore del Marocco.

G r e c i a. Il Re Ottone ha Algeri.

N a p o l i. Il Re Ferdinando ottiene la Cocincina.

Il Papa ottiene la Palestina, con Gerusalemme come residenza.

T o s c a n a, P a r m a, M o d e n a, L u c c a. I principi attuali occupano i territori senza sovrano dell'America Centrale: Nicaragua, Honduras, Panama, ecc.

Il Principe di Monaco ottiene le isole del Guano.

I principi Milosc e Cuza ottengono pascialati turchi.

Così sia fatto.

Parigi, li 31 dicembre 1859.

(Seguono le firme)

Con questo «Seguono le firme» ha termine l'anonimo opuscolo, accompagnato da una carta che mostra quale sarebbe l'aspetto di questa nuova Europa, libera confederazione di nome, dominio tedesco di fatto.

Certo nessuno vorrà attribuire a questa fantasticheria pangermanica più valore di quello che meriti; però, malgrado la scherzosa ironia della seconda parte e certe ingenuità della prima, noi sentiamo che l'ignoto autore non riteneva inattuabili tutte le sue proposte, anzi quasi presentiva quelle guerre vittoriose che dovevano dare alla Germania lo Schleswig-Holstein e l'Alsazia-Lorena, e con esse portare al parossismo quella «sacra fames» che già allora le bolliva nel sangue.

Bruno Migliorini

(1) **Die Zukunftskarte Europa's im Jahre 1860 — Nach den Beschlüssen der Pariser Konferenz. —Stuttgart (II Köhler) 1860.**

Bollettino giudiziario

Roma, 15

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura. — Algise giudice con funzioni di pretore, mandamento Soave è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Udine.

Dal Pian procuratore del Re presso il Tribunale di Conegliano è collocato a riposo.

Cancellerie. — Gray vice-cancelliere del Tribunale di Venezia in aspettativa, è confermato nell'aspettativa per altri sei mesi.

Notari. — Segati, nòtaro residente in Ceneda frazione del Comune di Vittorio Veneto è dispensato dall'ufficio.

Sub-Economati. — Sono accettate le dimissioni presentate dal comm. Cordella Nicolò dall'ufficio di sub-economo dei benefici vacanti di Adria e da reggente il sub economato di Ariano Polesine.

SPORT

Il torneo veneto di calcio

Per l'odierna giornata il torneo veneto di calcio è stato sospeso, allo scopo di dar riposo alle squadre concorrenti.

Le gare saranno adunque riprese domenica prossima.

Tentato suicidio al sublimato

Ieri sera verso le 9 veniva trasportato alla Guardia Medica Municipale il biadaiuolo Zeno Tiziano di anni 34, abitante a San Canciano 5356, il quale poco prima aveva ingoiato a scopo suicida tre pastiglie di sublimato corrosivo ed alcune altre di chinino. Il poveretto ai primi spasimi aveva dato l'allarme con grida dolorose e i famigliari allarmati si affrettarono a trasportarlo al posto di primo soccorso. Ma il medico di guardia dottor Cappello giudicando il caso assai grave, ordinò che il sofferente fosse trasportato di urgenza all'ospitale civile, ove venne ricoverato in sala di custodia con prognosi riservatissima. Si teme non abbia a passare la notte.

Sulle cause, determinanti il tragico passo, non si sa ancora nulla di sicuro, poichè il suicida, data la gravità delle sue condizioni, non potè essere interrogato. Ma i famigliari ritengono trattarsi di dispiaceri intimi, poichè da tempo il poveretto appariva preoccupato e conturbato in modo anormale.

All'Ospitale Civile

L'operaio Raffaol Natale fu Alessandro di anni 50, abitante ai Tolentini 305, occupato in qualità di montatore nel deposito locomotive alla Ferrovia, ieri mattina maneggiando una sbarra di ferro, se la conficcava accidentalmente nell'occhio sinistro.

Il disgraziato fu soccorso e trasportato subito all'Ospitale Civile ove il medico di guardia, constatando la gravità della ferita, si riservava il giudizio.

Il Raffaol è stato ricoverato nel riparto oculistico del prof. Orlandini, ma si teme che dovrà perdere l'occhio.

* Il piccino Pianon Angelo di Marco, di anni 2, abitante a S. Giacomo dall'Orio, 1404, fu vittima iersera di un infortunio gravissimo. Avvicinata una sedia al davanzale di una finestra della cucina di casa sua, eludendo la vigilanza dei famigliari, si sporse in modo così pericoloso, che perdette l'equilibrio precipitando in calle.

I famigliari atterriti, scesero in istrada, e trasportarono il povero piccino all'Ospitale Civile, ove i medici, constatandogli la probabile frattura del cranio, lo giudicarono in imminente pericolo di vita.

* La cameriera Luigi Barili, della quale ieri, sotto il titolo «Duplice suicidio in Lista di Spagna», narrammo il disperato tentativo d'avvelenamento col *veronal*, è morta ieri sera.

Il fidanzato Del Pra, come già dicemmo, morì la mattina stessa del tentato suicidio all'Ospitale, senza aver potuto riprendere i sensi.

Così si chiude la oscura tragedia d'amore, gettando nel buio le due giovani volontarie vittime.

Estrazione R. Lotto - 15 Maggio 1915

VENEZIA	46	67	38	26	71
BARI	74	89	69	56	24
FIRENZE	9	21	56	15	35
MILANO	20	58	38	87	75
NAPOLI	46	16	89	52	50
ROMA	4	56	66	34	25
TORINO	25	1	63	90	56

Non ci è pervenuta l'estrazione di Palermo.

La scorsa notte moriva in tarda età, assistita dai Conforti Religiosi

AMALIA OLIVO

ved. Ivancich

I figli avv. Antonio e Cecilia ved. Iodico; i nipoti ed i parenti desolatissimi ne dànno il doloroso annuncio.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa dell'Angelo Raffaele Domenica alle ore 9 ant.

Si prega di non inviare nè corone, nè torce.

Il presente tiene luogo di avviso personale.

Venezia, 15 Maggio 1915.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

16 domenica: S. Giovanni Nep.
17 Lunedì: S. Pasquale Baylon.

I tumulti d'ieri sera
in Piazza San Marco

Scriviamo con l'animo pieno di amarezza. Ieri sera in piazza San Marco era stata preannunziata una manifestazione di carattere neutralista con carattere di protesta per le dimostrazioni interventiste degli ultimi giorni.

Interventismo e neutralismo! Due parole che hanno ormai diritto di cittadinanza anche se rappresentino un non senso, anche se perpetuino un equivoco pericoloso.

Può esservi della gente che ama la guerra? Può esservi della gente che non vuole la guerra? Dipende dalla volontà di un popolo il fare o il non fare la guerra, o non è questa una necessità che si impone a tutti, volenti o nolenti in certe ore fatali della storia? Chi potrebbe sostenere che il popolo belga ha voluta la guerra? — Eppure tutti, anche i più arrabbiati neutralisti, sono d'accordo nel riconoscere che il Belgio si è sottoposto alla dura necessità con animo che lo consacra al rispetto, all'ammirazione della umanità per tutti i secoli venturi.

Or, quando si dice interventista, si dovrebbe intendere uno che compreso della imminenza di eventi risolutivi, vuole che gli animi siano pronti, vuole che gli eventi non ci sorprendano come un branco di pecore spaurite, ma trovino uomini pronti a sostenere ogni sacrificio con dignità e coraggio, vuole in altri termini che della guerra tutti abbiano a soffrire il meno possibile. Chi dice interventista dice fin da ora uomo che si prepara alla difesa. Perchè non è sempre detto che per difendersi si debba attendere il fatto materiale dell'aggressione: per difendersi può essere necessario, è anzi quasi sempre necessario prevenire l'avversario e assalire.

Ecco perchè scriviamo con l'animo profondamente amareggiato. Perchè in tempo in cui la violenza suscita così unanimi reazioni, in ogni campo, è triste vedere l'uno contro l'altro cittadini che nella imminenza di eventi gravi dovrebbero trovare la forza per la concordia.

Vorremo descrivere gli episodi dolorosissimi di ieri sera; le invettive, le bastonate, le urla raccapriccianti!

Un largo servizio di truppa era stato disposto con la speranza di evitare disordini in piazza San Marco, e la truppa dovette volta a volta difendere interventisti da neutralisti, neutralisti da interventisti.

Alla guardia medica furono medicati oltre quaranta feriti, ma si calcola che i bisognosi di cure abbiano raggiunto il centinaio. La maggior parte si dolevano di essere stati assaliti quando già le dimostrazioni erano finite e gli assembramenti disciolti, da gruppi numerosi appostati qua e là fuori di piazza San Marco, che cercavano di sorprendere gli isolati. Particolare raccapricciante, in molti casi si fece uso di calce o di pepe lanciato negli occhi. Una disgraziata guardia di finanza, tale Isopo Attilio, dovette essere medicata per ustioni ad un occhio prodotte da lancio di calce; e il dottor Orlandini, per fortunata combinazione subito intervenuto, dichiarava che difficilmente l'occhio avrebbe potuto essere salvato.

All'ultima ora ci viene riferito che anche uno studente della Scuola Superiore di Commercio avrebbe perduto un occhio.

Quando si pensa che simili eccessi vengono compiuti per una affermazione di pseudo umanitarismo, verrebbe fatto di disperare della facoltà di ragionamento del popolo, se non si sapesse che in questi torbidi, troppi elementi indegni del nome di cittadini trovano modo di sfogare incoercibili istinti di malvagità. Certo è doloroso pensare che vi è qualcheduno il quale va ripetendo da mesi e mesi: il tale e il tale altro *vogliono* la guerra, come chi dicesse, il tale e il tale altro son dei cannibali assetati di sangue umano.

La gazzarra si prolungò fino ad oltre la mezzanotte, e oggi si dirà che essa prova che il popolo non vuole la guerra. Come se questa fosse una novità, e come se la guerra si potesse volere o non volere!

La preparazione civile
Per l'assistenza agli indigenti

Obbligazioni a lire cinque. — Barone de Pury (1 per tre mesi) — Elena Vivanti (1 per tre mesi) — Marco Sullam (3 per tutto il tempo della mobilitazione) — Brandolino Brandolin (2 per tutta la mobilitazione) — Dottor G. Miani (1 per 2 mesi) — Angelo Alessandrini (1 per 2 mesi) — Raffaello Levi (1 per tre emsi) — Ida Bianchini (2 per sei mesi) — Alberto Valier (2 per 5 mesi) — Clemenza Pietri (1 per tre mesi) — Conte Filippo Grimani (3 per sei mesi) — Aurelio Cavalieri e signora (2 per 4 mesi).

Obbligazioni a nove lire. — Angelo Toso (1 per 5 mesi).

Offerte per "Lavori donneschi" e "Ospedali"

Contessa Brandolin (grembiulini per bimbi 40) — Signora Pignone (id. id.) — Rita Errera Bianchini (id. 42.) — Daysy Itavà (id. 7) — Contessa Anna di Serego (id. 36) — Elena Soave (id. 12) — Elisa Myer Rizzioli (id. 12) — Gabriella Orefice (idem 6).

Nella Grassini Errera (Indumenti per neonati 12, corpetti di maglia 2, scarpine quattro).

La seconda giornata
dello sciopero studentesco

Gli studenti di Ca' Foscari, e delle Scuole Medie, anche ieri disertarono le lezioni. Non avvennero però dimostrazioni movimentate, come l'altro ieri, nè cortei, soltanto a vari gruppi, gli studenti si affollarono in prossimità degli Istituti per impedire che le scuole fossero riaperte. Al Liceo Marco Foscarini ed all'Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, le lezioni vennero riprese, ma i rispettivi capi d'Istituto, arrendendosi alle richieste dei dimostranti, fecero senz'altro sgomberare le aule. La colonna ingrossata così dai nuovi compagni, percorse le principali vie della città in ordine perfetto, e poi tranquillamente si sciolse.

Or ci pare giunto il momento di chiedere agli studenti: Credete utile, credete bello il continuare in manifestazioni che hanno raggiunto fin dal primo giorno il loro fine, e che da gente in mala fede potrebbero essere dileggiate come un pretesto per sottrarsi alla noia della scuola? — Utile ai vostri propositi non è certamente. Il sentimento di sdegno per le manovre di uomini politici che potevano svalutare l'atteggiamento dell'Italia in cospetto dell'Europa, è apparso per opera degli studenti, così vivo ed unanime, che l'insistere nelle manifestazioni nulla vi può aggiungere, molto vi può togliere, perchè troppo è difficile conservare il necessario carattere elevato a dimostrazioni che si ripetono ad ora fissa ogni giorno.

Sappiano ora gli studenti dimostrare che essi possiedono la virtù più rara e difficile, quella che diverrà fra poco necessaria, la virtù di imporre a sè stessi una disciplina spirituale. Non dimentichino chè in loro noi vediamo il nostro domani, e che penseremo tanto più fiduciosi a questo domani, quanto più saremo sicuri della preparazione morale e intellettuale della generazione che ci dovrà continuare.

Una manifestazione
alla tomba di Daniele Manin

Ci si informa che le associazioni politiche, patriottiche, operaie, professionali e sportive sono state invitate per oggi alle 16.30 ad intervenire ad una solenne cerimonia che si compirà dinnanzi alla tomba venerata di Daniele Manin.

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 146.139.28
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per versamenti di maggio giusta impegno: Conciato Marco L. 30, Barozzi co. Dino L. 150, Contessine Barozzi Lire 30, Bullo ing. Carlo e Giustiniano L. 60, Marchese Lucrezia Dionisi Bembo L. 30, Molinari D. E. L. 100, Giudica Linda ved. Battaggia L. 30, Polacco Vittorio L. 30. Complessive	» 460.—
S. E. il Principe Giovanelli Alberto versamento da 16-5 1915 a tutto 15-6-1915 giusta impegno	» 1.550.—
A mezzo della Banca Mutua Popolare per dividendo azioni: Michele Fabiano L. 3, Adelchi Testolini L. 4. Complessivamente	» 7.—
A mezzo della **Gazzetta**: Cav. Giulio Ajò in memoria del comm. Carlo Rensovich	» 5.—
Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi, 5. versamento	» 10.20
Totale generale	L. 148.171.48

L'esportazione dell'olio di oliva dall'Italia

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze, in conformità a parere espresso dal Comitato Consultivo, autorizza a consentire, in eccezione al divieto imposto dal R. Decreto 6 corrente, la esportazione dell'olio di oliva per gli Stati Uniti e per altri Paesi d'America.

3. lezione pubblica di Storia di Venezia
all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi 16, alle ore 3 pom. precise nella sala dell'Ateneo il chiar. prof. dott. Giuseppe Pavanello darà la III. lezione pubblica di Storia di Venezia sul tema: *Venezia e la prima crociata.*

Si avvertono gl'interessati che la firma è obbligatoria, volta per volta, per coloro che intendono concorrere ai premi od al certificato di frequenza.

Ingresso libero. Si accede da Calle della Verona.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Orseolo» è giunto a Venezia il 12 maggio da Buov aYork e partirà il 17 mattina per Calcutta; il «Loredano» è arrivato a Bombay il 14 corr., proseguirà appena pronto per Colombo e Calcutta; il «Barbarigo», arrivato a Port Said il 13 corr. è trattenuto per la verifica del carico, appena ottenuta l'autorizzazione procederà per Catania e Venezia; il «Caboto» è partito da Perim per Massaua il 4 di questo mese ed è atteso a Venezia alla fine corrente; il «Manin» è arrivato a Gibilterra avant'ieri ed è trattenuto dalle autorità inglesi per la verifica del carico, appena libero proseguirà per Orano, Messina e Venezia; l'«Alberto Treves» trovasi a Marsiglia e proseguirà per Genova il 22 corr.; il «Veniero» trovasi sotto scarico a Santa Margherita Ligure; il «Dandolo» è partito l'11 corrente da Colombo per Madras e Calcutta.

La Società Veneziana ha disposto per un quarto viaggio da Venezia a Nuova York che sarà effettuato ai primi di giugno dal piroscafo «Barbarigo» se le circostanze lo permetteranno.

Visite alla Scuola Sordomuti

Sono state riprese le visite a questa Scuola speciale che dà la parola ai privi di udito e li restituisce alla società uomini utili e coscienti.

Nel marzo u. s. vi si recarono le alunne del Corso di perfezionamento della Scuola Professionale insieme alla loro esimia Direttrice signora C. Tiboni. Ricevute cortesemente dall'egregio direttore dell'Orfanotrofio cav. Perillo visitarono poscia tutti i locali, ammirando l'ordine e la pulizia, che regnano sovrani dovunque e quindi passarono nella Scuola Sordomuti, scopo primo della passeggiata e dove le attendeva il direttore prof. Vanni.

Le visitatrici passarono una buona ora nelle classi interessandosi ammirate allo speciale insegnamento della parola meccanica mediante la quale il sordomuto viene redento e seguendo con viva attenzione le diverse fasi dello insegnamento orale veramente meraviglioso nei suoi risultati.

Il 27 aprile il M.o signor Meneghel vi condusse i suoi allievi di quarta classe ed assistettero a diversi esercizi di pronunzia, di comporre ecc. rimanendo — così fu scritto nell'*Album* — *ammirati di quanto la scienza e il cuore hanno saputo escogitare a pro degli infelici sordomuti.*

Il 28 Aprile visitò la Scuola il M. R. Di Maio, Fondatore e rettore, del Ricovero dei sordomuti di Napoli, il quale si compiacque scrivere nell'Album: «*resto oltremodo contento per avere visitato questa Scuola di sordomuti, i quali anche da me interrogati hanno risposto a tutte le domande; perciò un bravo di cuore al Cav. Direttore Vanni ed agli altri Insegnanti.*»

Ieri poi furono a visitare la Scuola le Insegnanti signore Silvagno, Bortoluzzi e Valsecchi, che condussero le loro alunne della Scuola di S. Giacomo e come tutti i visitatori e che anche loro riportarono la più gradita delle impressioni tanto che lasciarono scritte: *Se la parola è vita e la vita per essa vale, Voi, esimio direttore prof. Vanni e signori Insegnanti, che la parola date, o generosi e dotti, siate benedetti, come il Generatore. Noi abbiamo pianto col cuore fremente, con l'anima poi vi ammiriamo commosse e vi offriamo riverenti una bacca d'alloro.*

Peccato che così filantropica istituzione dalla cittadinanza in genere e dalla beneficenza anche ufficiale in ispecie, ingiustamente sia troppo trascurata, negletta!

Per gli interessi di Lido

La Commissione dell'Unione per gli Interessi di Lido rinnova viva preghiera ai propri aderenti di voler partecipare alla assemblea che avrà luogo questa mattina, 16, corrente, alle 10 e mezza nel Salone del Restaurant al Teatro di C. Picco a Santa Maria Elisabetta di Lido.

Il concerto al Lido

Oggi, dalle 3.30 alle 6.30 pom., avrà luogo il consueto concerto al Grande Stabilimento Bagni, col seguente programma:

PARTE I. — 1. G. Marchisio - *Matador!* - Marche Espagnole — 2. R. Strauss - *Il Cavaliere delle Rose* - (Valzer dell'Opera) — 3. A. C. Gomez - *Il Guarany* - Sinfonia — 4. G. Marcucci - *Canzone Vesuviana* — 5. G. Verdi - *Rigoletto* - Atto 3.o.

PARTE II. — 6. A. Lachaume - *Romania* - Marche caratt. — 7. R. Leoncavallo - *I Pagliacci* - Grande Fantasia — 8. A. Lecocq - *Le Rossignol* - Rondò Polka pour ottavino — 9. G. Meyerbeer - *Il Profeta* - Grande Marcia — 10. J. Gilbert - *La Regina del Cinematografo* - (Grande Pout-pourri nell'operetta).

Maestro Direttore: Angelo Moschini.

L'intraprendenza di due ladruncoli

Bertazzolo Riccardo, di anni 12, abitante a S. Marcuola e Giuseppe Rizzardi, pure di anni 12, abitanti in Campo Santa Maria Mater Domini, ebbero la disavventura circa una quindicina di giorni fa, d'essere arrestati per vaghi sospetti di furto addensatisi sul conto loro. I due ragazzetti vennero interrogati dal delegato Galata in quella sera di servizio di notturna alla Questura, e gli indizi raccolti furono così interessanti da spingerlo a particolari ed attive ricerche. Finora vennero sequestrate in varie perquisizioni praticate qua e là, lampade elettriche, delle cartine di polvere d'oro da indoratori, cornicette finissime ricamate a mano, copertori e una trentina di bollette del Monte di Pietà riguardanti principalmente impegnate di oggetti preziosi, pel complessivo valore di quattrocento lire circa. Le indagini non sono ancora finite, tanto più che nuove e più vaste responsabilità si stanno ora accertando, mentre l'importanza e la varietà degli oggetti finora sequestrati spiega quanto fosse stata attiva la criminosa intraprendenza dei due ladri precoci.

Alla Questura di Cannaregio stanno a disposizione degli interessati gli oggetti sequestrati finora.

Contravvenzioni ed arresti

A Dorsoduro, gli agenti di quel sestiere, arrestarono certo Franco Francesco fu Bortolo, di anni 38, perchè responsabile di furto fu condannato a 15 giorni di reclusione, su mandato di cattura della locale Pretura Urbana.

* Per aver dispensato dei foglietti volanti, senza la prescritta licenza, vennero dichiarati in contravvenzione i seguenti individui: Amedeo Bendani d'ignoti, elettricista, abitante a Castello 3451, il sedicenne Benvenuto Renato di Raffaele d'ignoti???? da Padova, e certo Angelo Arcangeli di Antonio, di anni 28, girovago, abitante a Castello 1915.

Echi di cronaca

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: L. 5 dalla sig.na Luisa Favaretti per onorare la memoria del comm. Rensovich.

* La sig.ra Maria Klinger ad onorare la memoria del compianto comm. N. H. Marcello Memmo ha versato L. 10 alla Colonia Alpina.

* A mezzo della Pasticceria Tocchiati il sig. Giacinto Agostini ha offerto alla Nave Scilla lire 10 per onorare la memoria del sig. Giuseppe Bötner e lire 10 per onorare la memoria del comm. avv. Carlo Rensovich.

Stato Civile

NASCITE

Del 12. — Città: Maschi 3; femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2; femmine 5. — Totale 14.

Del 13. — Città: Maschi 5; femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 8.

MATRIMONI

Del 12. — Scarpi Andrea dipintore con Chiumento Italia casalinga, celibi — Prosperi Ugo esercente con Mancini Dina casalinga, celibi.

Del 13. — Mion Alessandro ceraio con Paladin Amelia ceraia, celibi — Vizzotto Mario ferroviere con Voltolina Maria sarta, celibi — Vianello Olindo marittimo con Bisaro Ida casalinga, celibi — Bognolo Stefano bracciante con Peron Giuditta casalinga, celibi.

DECESSI

Del 12. — Crescini Teresa d'anni 56 nubile casalinga di Venezia — Costantini Domenico d'anni 75 vedovo ricoverato di Venezia — Busetto Luigi d'anni 38 coniugato muratore di Venezia — Catone Salvatore d'anni 21 celibe soldato di Pozzuoli.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 13. — Gagnin Bonazzon Brigida d'anni 59 vedova casalinga di Venezia — Bötner cav. Giuseppe d'anni 85 vedovo possidente di Venezia — Prosdocimi Anacleto d'anni 30 coniugato esercente di Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 14 maggio

«Sempre Avanti» ital. da Palermo con carbone coke.
«Margaretha» ital. da Maddalena con nafta

Spedizioni e partenze del 15 maggio

«Molfetta» ital. per Ancona con merci.
«Adriaticus» ell. per Trieste vuoto.
«Tripoli» ital. per Trieste con merci.
«Candiano» ital. per Ravenna con merci.
«Clara» ital. per Augusta vuoto.
«Washington» ital. per Ancona con merci.
«Caprera» ital. per Augusta vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Colombo con merci.
«Barbarigo» ital. da Calcutta con merci.
«Aurora» ital. da Swansea con carbone.
«Elio» ital. da Montevideo con merci.
«Tirreno» ital. da N. Orleans con merci.
«Caboto» ital. da Madras con merci.
«Manin» ital. da New York con merci varie
«Messalia» ell. da Newcastle con carbone.
«Roma» ital. da Liverpool con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 15. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 11 — Varie 17 — Per la Ferrovia 21. — Totale 49.
Scaricati 44.

Le manifestazioni interventiste nelle Provincie Venete

A Verona

Telegrammi dei Trentini

Ci scrivono da Verona, 15:

Il circolo trentino ha inviato i seguenti dispacci:

All'on. Battisti — Milano.

Plaudenti ci associamo alla vostra nobile protesta contro il mercato minacciante dignità e avvenire d'Italia sacrificando Trieste.

Prima del gretto interesse trentino ci sentiamo italiani e gridiamo con voi: Persista la schiavitù di Trento ma non sia vile la madre Italia.

A Gabriele D'Annunzio — Roma.

Auguriamo che la Corona di Trento non venga nuovamente e più vilmente calpestata mercanteggiando la terra nostra e tradendo Trieste, l'Italia e l'Umanità.

I Trentini al cantore dell'Ode dei fratelli Bronzetti.

S. E. Salandra — Roma.

Confidiamo ancora nel vostro illuminato patriottismo per l'unica soluzione energica e decorosa che garantisca con la redenzione di Trento, di Trieste e della Dalmazia, la grandezza d'Italia.

Un vibratissimo ordine del giorno del Comitato d'azione nazionale

Ci comunicano:

I rappresentanti delegati delle Associazioni politiche veronesi — Liberale Monarchica, Radicale, Socialista Riformista, Nazionalista, Circolo Trentino, Pro Dalmazia, Trento e Trieste — uniti in Comitato di azione nazionale, indignati per la incostituzionale criminosa aggressione perpetrata contro il Ministero Salandra,

si protestano irreducibilmente avversi a qualunque altro Ministero:

dichiarano inscindibile il problema delle terre irredente;

designano al pubblico disprezzo gli uomini corrotti al giolittismo; venduti oggi allo straniero, traditori della Patria;

e riaffermano, eventualmente, anche al di là ed al di sopra delle istituzioni, la risoluta volontà nazionale per la guerra contro gli imperi centrali. »

A Padova

Comizi e dimostrazioni studentesche

Ci scrivono da Padova, 15:

Stamane, organizzato da studenti secondari, si ebbe una nuova dimostrazione. Gli alunni si recarono davanti ai diversi istituti chiedendo l'uscita degli scolari. Cosa che fu concessa. Giunta alla Università, la colonna trasportò in istrada alcune panche per fare le barricate! Ma sopraggiunse il delegato Zavagno con alcuni agenti disperdendo la schiera.

Alle 14 seguì poi nel cortile della Università un comizio goliardico. Parlò il professor Brugi, che fatto segno stamane ad alcuni fischi, rivendicò il suo sincero e profondo sentimento di italianità e dimostrò come tutta la sua opera di professore e di scrittore sia stata sempre ispirata al più sentito patriottismo. Spiegò di non avere sottoscritto il telegramma inviato da un gruppo di professori a S. E. Salandra perchè, avendo piena fiducia nel Governo, non riteneva di fare su di esso pressione alcuna.

Il prof. Brugi, dapprima ostilmente ascoltato fu alla fine applaudito.

Su proposta dello studente Meneghetto venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della Università di Padova, riuniti a comizio, nel mentre riaffermano la loro inflessibile volontà che la patria sia immune e difesa dall'onta in cui tentano gettarla le mene di politicanti senza onore e gelosi soltanto della difesa dei loro inconfessabili interessi, manifestano il proposito di essere pronti a far uso di qualunque mezzo per difendere l'integrità e l'onore della patria;

e pregano l'autorità competente di togliere loro immediatamente il privilegio di dilazionare l'epoca del servizio militare e ad accettare il sacrificio delle loro giovani esistenze affinchè non siano posti in condizione di inferiorità di fronte a tutti gli altri cittadini. »

Chiuso il comizio, gli studenti si recano in massa fino alla Prefettura sciogliendosi quindi tranquillamente.

Un patriottico ordine del giorno della Vittorio Emanuele III

Sotto la presidenza del senatore Giusti si è oggi alle 16.30 il Consiglio direttivo della Associazione Monarchica Vittorio Emanuele III.

Dopo animata discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Associazione Vittorio Emanuele III esprime sincera fede che i poteri dello Stato, completando l'azione patriotticamente svolta dal Ministero Salandra, sappiano guidare la Nazione come e dove esigono la sua dignità, le sue aspirazioni, i suoi supremi interessi, e fa voti, affinchè il popolo, compreso della suprema gravità dell'attuale momento, serbando calma e fermezza, sia sempre e lealmente pronto a tutto ciò che dai suoi reggitori gli verrà chiesto per il bene d'Italia. »

Comizio alla Gran Guardia

(*Per telefono*) — Nella sala della Gran Guardia questa sera si tenne un imponente comizio interventista. Parlarono sollevando entusiasmo l'avv. Cassan, il prof. Bruni, il conte Paolo Marini, il prof. Cuttadoro, il prof. Rocco e per ultimo il pubblicista irredento De Lupi. — Venne approvato un ordine del giorno e inviato un telegramma all'on. Alessio invitandolo a schierarsi contro Giolitti. La fiumana di popolo in corteo si portò sul piazzale del Municipio ove parlò il Sindaco, conte Ferri inneggiando alle terre irredente ed approvando la politica dell'on. Salandra. Parlò anche lo studente Marinaro.

La imponente dimostrazione si sciolse in Piazza Garibaldi avanti al Monumento del grande eroe ove tenne un discorso infiammato l'avv. Baldo. Dopo di che i dimostranti si sciolsero.

La Duchessa d'Aosta a Genova

Genova, 15

Alle ore 18.25 è giunta la duchessa Elena d'Aosta ed è scesa al Palazzo reale.

La "Vita„ cessa le pubblicazioni

Roma, 15

La *Vita* annunzia che cesserà oggi le sue pubblicazioni.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera si chiude la stagione della Compagnia Farulli con la replica del programma della serata della valente prima attrice Tina Bondi: « La passerelle » piacente e fine commedia di Gresac e Croisset.

Domani avrà luogo il debutto della Compagnia Lombardo N. 2 con la « Signorina del Cinematografo », nuova per Venezia e piaciuta già in quasi tutti i teatri d'Italia.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: La passarella.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

Il cambio

ROMA, 15. — Cambio per lunedì 110.35. Cambio settimanel 111.15.

I Ministri Zupelli e Viale dal Presidente del Consiglio

Roma, 15

Verso le 18 il generale Zupelli ministro della Guerra e l'ammiraglio Viale ministro della Marina si sono recati insieme a Palazzo Braschi ed hanno atteso l'on. Salandra che era assente ed ha fatto ritorno al Ministero dell'interno alle 19. Il colloquio del Presidente del Consiglio coi ministri Zupelli e Viale è durato fino alle 19.40.

Alle 19.45 Gabriele D'Annunzio si è recato a far visita a Palazzo Braschi all'on. Salandra.

Imponente dimostrazione a Genova

Genova, 15

Stasera si è rinnovata una imponentissima dimostrazione al monumento di Garibaldi in piazza de Ferrari. Gli oratori hanno pronunciato discorsi inneggianti al governo, fra gli applausi più vivi dell'enorme folla che ha poi cantato gli inni patriottici.

Dimostrazione interventista a Cagliari

Cagliari, 15

Una imponente dimostrazione interventista ha percorso le principali vie della città. I negozi sono chiusi. Gli studenti degli istituti disertarono completamente le lezioni.

Nelle altre città

Roma, 15

Giunge notizia da moltissime città di manifestazioni interventiste ivi avvenute: fra le altre Palermo, Trapani, Catania, Caltanisetta, Lecce, Brindisi, Cosenza, Taranto, Trani, Chieti, Siracusa, Caserta.

Gli oratori hanno parlato per più ore acclamando all'Italia, al Re e al Ministero Salandra.

A Lucera, collegio dell'on. Salandra, la cittadinanza ha fatto una dimostrazione. I comuni, enti privati e sodalizi hanno inviato telegrammi all'on. Salandra.

Ultim'ora

Rinforzi russi sul Niemen

Successi austro-tedeschi sul San

Berlino, 15

Il comunicato del grande stato maggiore annunzia:

Sul teatro orientale dopo un piccolo successo momentaneo del nemico che ci è costato tre cannoni, abbiamo arrestata l'avanzata di forti forze presso Shawle. Gli attacchi nemici contro la Dibisa inferiore sono falliti. Il nemico ha condotto adesso frettolosamente rinforzi anche nella regione a sud del Niemen. Il contatto di combattimento con questi rinforzi non ha avuto ancora luogo. Presso Augustow e Kamarja gli attacchi del nemico sono stati respinti.

Sul teatro sud orientale nella regione a sud della Pilika inferiore fino alla Vistola le truppe alleate hanno inseguito i russi che continuano a ritirarsi. Il saliente di Jaroslaw sul San è stato preso ieri di assalto.

Fianco a fianco con l'esercito austro-ungarico col quale si trovano in connessione, le truppe comandate dal generale Narwitz hanno raggiunto la regione di Dobromil; più a sud l'inseguimento continua. In una sosta le truppe alleate hanno conquistato in numerose località le uscite dei passi di montagna.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord di Ypres infliggemmo uno scacco al nemico. Le nostre truppe presero parecchie trincee davanti ad Hetsas; nello stesso tempo esse si impadronirono della parte di Steenstraate, a ovest del canale e del ponte sul canale. Esse presero tre mitragliatrici e fecero una cinquantina di prigionieri., tra cui un ufficiale.

A nord di Arras il combattimento è continuato e ci permise nuovi progressi. A sud est di Notre Dame de Lorette un nostro attacco allontanò il nemico a nord dello zuccherificio di Soucher e si avvicinò ad ovest. D'altra parte abozzammo un contrattacco sulle pendici meridionali di Lorette. Continuammo a Neuville Saint Vaast la conquista della parte nord del villaggio, prendemmo parecchi gruppi di case e facemmo a nord-ovest di Pont à Mousson, nella pianura vicina al Bois Le Pretre, una cinquantina di prigionieri, fra cui un ufficiale.

Nulla fu segnalato sul resto del fronte.

Gli accaniti combattimenti nella penisola di Gallipoli

Londra, 15

I giornali hanno dai Dardanelli una descrizione sulle operazioni che si svolgono negli stretti.

Il primo maggio il nemico iniziò alle 10.30 di sera un attacco che durò fino all'alba e che, visto dalla nave in cui si trovavano i giornalisti corrispondenti, presentava uno spettacolo indimenticabile. I cannoni da campagna e gli obici inglesi e francesi e turchi tirarono tutta la notte. Il loro rombo però era dominato da quello più potente dei pezzi di marina delle navi da guerra. Di tratto in tratto razzi richiaravano tutta la scena. I turchi dovettero subire grosse perdite in questo combattimento che durò tutta la notte e durante il quale rinnovarono i loro attacchi con un vigore ed una tenacia straordinari. Si potè vedere nottetempo dalla nave una magnifica ed ultima carica alla baionetta tra francesi e turchi. Al levar del giorno tutti i turchi che erano riusciti a penetrare nelle linee francesi erano uccisi o fatti prigionieri. Si valutano a 3000 le perdite dei turchi, i quali non hanno guadagnato un pollice di terreno e non inflissero all'avversario che perdite relativamente lievi. I turchi rinnovarono l'attacco alla notte seguente a mezzanotte. Le posizioni turche di Sedhul Bahr e le trincee protette da fili di ferro, che furono dal comandante tedesco dell'esercito turco dichiarate inespugnabili, davano l'impressione che lo sbarco sarebbe stato effettivamente impossibile ma i pezzi di marina presero il sopravento sul fuoco dei turchi. Una granata inglese passò a soli pochi piedi dal « Goeben » che tentava di bombardare un trasporto.

Il fermo linguaggio di Wilson nella Nota alla Germania

New York, 15

Ecco, nella sua sostanza la nota degli Stati Uniti alla Germania:

E' necessario che gli Stati Uniti e la Germania si intendano relativamente alla grave situazione che risulta dagli accidenti del Malaga, del Gulflitch e del Lusitania, i quali hanno causato una penosa sorpresa.

Ricordandosi della precedente attitudine umanitaria della Germania sul terreno della libertà marittima e del diritto internazionale, gli Stati Uniti si rifiutano di credere che la Germania approvi simili atti e sperano fermamente che essa manterrà la sua antica attitudine.

Gli Stati Uniti dichiarano che era precedentemente impossibile di ammettere la creazione da parte della Germania di una zona di guerra in modo da limitare i diritti delle navi americane e dei cittadini americani che viaggiano su piroscafi belligeranti.

Gli Stati Uniti presumono che la Germania non contesti per nulla tale diritto ed insistono sulla impossibilità di impiegare sottomarini per la distruzione del commercio, senza violare i precetti imperativi della giustizia e dell'umanità.

Gli Stati Uniti, trascurando la sorprendente irregolarità della nota dell'ambasciata tedesca diretta al popolo americano per mezzo della stampa, ritengono che nessun avvertimento possa servire a scusare un atto illegale ed inumano, nè ad attenuarne le responsabilità.

Il governo nord-americano può soltanto ammettere che gli ufficiali tedeschi colpevoli abbiano male compreso i loro ordini. Gli Stati Uniti credono che la Germania sconfesserà questi atti e li riparerà nella misura del possibile e prenderà immediatamente misure per impedire il ripetersi.

Le espressioni di rammarico e le offerte di riparazioni possono soddisfare gli obblighi internazionali in caso di distruzioni erronee di navi neutre non accompagnate da perdita di vite umane, ma esse sono insufficienti a giustificare e a scusare metodi che espongono i neutri a pericoli nuovi incalcolabili.

La Germania non dovrà attendersi che gli Stati Uniti si astengano in alcun modo dal parlare e dall'agire come è necessario per mantenere i diritti del governo e dei cittadini americani.

Le gravi perdite dei turchi

Atene, 15

Si annunzia che le perdite subite dai turchi nei combattimenti ai Dardanelli si elevano a 55 mila uomini, di cui 40 mila feriti furono trasportati a Costantinopoli.

Sullo stato di salute del Re di Grecia

Roma, 15

La legazione di Grecia comunica: Un giornale ha pubblicato un telegramma da Atene il quale annuncia che lo stato di salute del Re di Grecia è assai grave e aggiunge che la situazione del paese è inquietante. Queste notizie sono senza nessun fondamento. Lo stato di salute del Re è riferito nei bollettini ufficiali trasmessi regolarmente ed una calma perfetta regna in Grecia.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 30 aprile 1915

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
1. Cassa	L.	1.016.959 38	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	13.827.030 47	
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	
4. » » corrente esercizio	»	—.—	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	241.559 02	
6. Riporti	»	1.792.188 65	
7. Valori diversi	»	798.782 94	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5.057.172 15	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	3.510.707 61	
10. Beni stabili	»	400.000 —	
11. Mobilio e Casseforti	»	1 —	26.644.034.22
12. Depositi liberi	»	4.197.479 40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	634.889 10	
14. » » cariche	»	86.500 —	
15. » diversi	»	1.840.541 22	
16. Titoli a riporto	»	2.007.105 —	
17. Debitori in conto Titoli	»	6.106.075 —	14.872.599.72
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	174.882 93	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	138.956 56	313.839.49
		Totale L.	41.830.473.43

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
1. Capitale	L.		4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»		902.408 92
3. Fondo speciale	»		296.000 —
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	4.976.479 58	
5. » » disponibile	»	187.377 72	
6. » » non disponibile	»	126.295 65	
7. Banche e corrispondenti diversi	»	5.436.775 04	
8. Effetti a pagare	»	9.450 36	
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	10.355 —	
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	351.821 55	21.253.888 37
11. » » » » Esattoriale	»	155.683 47	
12. Depositanti diversi	»	6.759.419 72	
13. Conto Titoli e Riporto	»	2.007.105 —	14.872.599 72
14. Conto Titoli presso terzi	»	6.106.075 —	
			601.576 42
15. Risconto Esercizio 1914	»	207.059 55	
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	394.516 87	
		Totale	41.830.473 43

Venezia, 8 maggio 1915.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
P. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Ovaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE	*Telefono* N. 180	SUCC. PADOVA	*Telefono* N. 211
ESATTORIA COM.	» » 271	ESATTORIA »	» » 1150

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 163

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Adesso?
— Sì...
— Niente.
— M'accompagnate un tratto?
— Dove andate?
— Al ballo bianco della signora di Mussidan...

— Come — esclamò il signor di Rosas sorridendo — voi Marchenoir ad un ballo bianco! e per che cosa farvi, Dio del Cielo?

— Che cosa fare ad un ballo bianco, se non cogliervi una ereditiera?

— Cosa dite? — disse il principe sbalordito.

— La verità...
— Voi avete delle intenzioni matrimoniali?
— Ho meglio che delle semplici intenzioni.
— Avete di meglio...
— Sì, sono risoluzioni.
— Non vorrete scherzare, nevvero?
— Io?

Il signor di Marchenoir sogghignò:
— Vedrete fra poco se scherzo.

Poi soggiunse con quel tono freddo di voce che gli era abituale:

— Venite, caro amico? non vorrei giungere troppo tardi...

La signora di Mussidan abitava nel viale Hoche, ed il signor di Marchenoir propose al principe di recarvisi a piedi, passando dall'Opera.

La notte era molto bella... molto pura. I marciapiedi formicolavano di passanti, il corso di carrozze.

Dopo qualche passo, il signor di Marchenoir riannodò la conversazione:

— Allora, ditemi, dopo la vostra ultima lettera, nulla vi è di nuovo?
— No...
— Madamigella Ughetta è sempre la stessa con voi?

— Sempre la stessa?... — Piuttosto amica che fidanzata... Io vado... Io le parlo... Ella mi sorride vagamente, mi risponde quando non ne può fare a meno. In lei mai appare la tenerezza. Del resto, non mi sono mai fatte illusioni e non ne avrò mai... Essa ha accettato di diventare mia moglie semplicemente perchè crede di essere stata tradita ed abbandonata da colui che infondo al cuore ama sempre...

— Eh! — disse il signor di Marchenoir. — Che cosa volete farci?... Stareste ancora per lagnarvi?

— Ma!... e non ne mancherebbero i motivi.

— Come? — gridò il visconte meravigliato; voi non mancate di motivi per...

Non finì la frase, ma riprese non senza alquanta ironia:

— Ebbene... è curiosa questa! per esempio... Come? Voi vi innamorate ad un tratto di una giovinetta della migliore società di Parigi, una giovanetta dalla quale, malgrado la vostra fortuna e la vostra nascita, vi trovate separato da ostacoli numerosi e temibili; io trovo il mezzo di appianarvi la via per giungere fino a lei; voi vi incamminate fiducioso e lieto per questa via ove ho abbattuto ogni ostacolo, arrivate allo scopo del vostro cammino; realizzate la più cara speranza della vostra vita, e invece di sentirvi trasportato ai sette cieli, vi desolate per l'indifferenza, d'altronde amabile, che la vostra sposa vi rende? Ah! mio caro... che cosa volete dunque?

Il signor di Rosas rispose con un sorriso triste.

— Oh! una cosa impossibile... lo so bene.
— Che madamigella vi avesse votato l'amore che ha votato al signor Moray, forse?
— Questo... sì... semplicemente.

Il visconte scrollò leggermente le spalle.

— E' strano come tutti gli uomini siano inclini a non essere mai soddisfatti della felicità che la vita loro accorda... Quando ne hanno un poco, ne desiderano ancora; quando ne hanno ancora, ne vogliono molto di più.

E soggiunse sottovoce.

— Ah! se io fossi, a mia volta al punto in cui siete voi...

Il signor di Rosas, che aveva capito quelle parole, riprese dopo un istante:

— Voi mi avete scritto... or fa un mese che il signor Moray era ritornato a Caen e che lo facevate sorvegliare. Vi è sempre, nevvero?

— Sì... potete essere tranquillo, benchè non sia più sorvegliato da tre giorni.

— Perchè quello che avevo incaricato, mastro Loriot, è morto.

— Oh! guarda — disse il principe distratto.

Una nuova domanda gli stava sul labbro, ma era incerto a pronunciarla; tuttavia si decise.

— E Maud? — domandò.
— Che cosa — disse Marchenoir.
— Avete sue notizie?
— Nessuna.
— E' da molto tempo che non la vedete?

— Oh! dei secoli... In fede mia, da quella sera che ho creduto opportuno di annunciarle in anticipo che il nostro matrimonio con madamigella di Chateauvieux era cosa ormai combinata.

— Sì, me l'avete scritto... Ciò che avrei voluto sapere si è come è avvenuta la rottura fra lei e il signor Moray, poichè è molto strano che si sieno separati dopo così poco tempo...

Il signor di Marchenoir fece un gesto vago.

— Sì — disse egli — è infatti una cosa che non è in mio potere di indovinare a sapere. Inoltre, confesso francamente che non mi sono mai occupato di sapere ciò che veramente esisteva fra di loro due... Erano o no amanti? Ecco che cosa deve essere a me quanto a voi indifferente. L'importante si è che tutti l'abbiano creduto e che l'abbiano persino stampato, e, sopratutto, che abbia servito ai vostri progetti... E con questo, mio caro amico, vi lascio...

— Ma non siamo che a Saint-Augustin... credevo che andaste in « avenue » Hoche.

— Volete accompagnarmi fin là?
— Perbacco!
— Allora passiamo dall'« avenue » Messina e volteremo per il parco Monceau.

I due uomini attraversarono la piazza. Non parlavano più.

Tutto ad un tratto il signor di Marchenoir rialzò il capo che teneva abbassato sul petto e disse:

— Voi non indovinereste mai il perchè io vado al ballo bianco della signora di Mussidan...

— E' probabile, poichè io non potrei ammettere che facciate sul serio.

— Davvero?
— Oh! davvero.

— Ebbene, ascoltatemi. Vado dalla signora di Mussidan unicamente perchè sono certo di vedere da lei madamigella Isabella.

— Madamigella di Mael-Monfort?
— Lei stessa...
— E quale interesse avete di vederla?
— Bisogna che io le parli...
— E che cosa avete da dirle?
— Una cosa semplicissima.
— Che cosa dunque?

— Questo: che poichè ella mi ama e crede che io l'ami nella stessa misura, e suo padre e sua madre non acconsentono al nostro matrimonio, è urgente che noi provvediamo al mezzo più sicuro per farli ricredere dal loro rifiuto...

Il signor di Rosas si era fermato e guardava il suo amico domandandosi se aveva bene inteso e bene compreso le sue parole.

Il visconte diede in una grande risata, una risata nervosa.

— Ebbene, che cosa avete, mio caro?
— Vediamo... vediamo — disse il principe — che cosa volete dire?
— Me lo chiedete?
— Ma non è possibile!
— Guarda.... ma dunque perchè?
— Madamigella di Mael-Monfort vi ama?
— Pare.
— E voi l'amate?
— Questa... è un'altra cosa.

— E avete chiesta la sua mano?
— Questo stesso pomeriggio...
— E ve l'hanno rifiutata?
— All'unanimità.

— E voi credete che madamigella Isabella acconsenta ad entrare in lotta contro suo padre e sua madre?

— Perdinci! — esclamò con energia il signor di Marchenoir.

— Ah! — disse il principe.

Si rimisero in cammino ed il signor di Marchenoir riprese dopo una lunga pausa con la sua voce breve, che tradiva tutta la collera che ribolliva in lui da quel momento che era uscito dal palazzo di via Lilla:

— Il vostro stupore non mi stupisce affatto... proprio nulla. Ho saputo nascondere il mio gioco. Nessuno, all'infuori di Montravers, non si è accorto un solo istante, da più e più mesi, della partita in cui mi ero impegnato, nessuno, neanche il duca e la duchessa. Io sapevo troppo bene che se mi lasciavo scorgere non mi lasciavano agire fino alla fine; sapevo benissimo anche che la mia domanda sarebbe stata respinta; se volevo riuscire, non dovevo giocare scoperto che quando fossi sicuro di madamigella di Mael-Monfort. Oggi, sono sicurissimo di lei... sicuro di lei quanto di me stesso.

Fece una pausa; poi continuò:

— Vedete, mio caro, voi non potete immaginare tutta la pazienza che ho dovuto impiegare... tutta l'astuzia, l'abilità per giungere al punto che sono, cioè il padrone assoluto del cuore, della vita, della persona stessa di madamigella di Mael-Monfort. Si è che ella è d'un temperamento poco malleabile e che aveva molte cose contro di me. Se vi dicessi che la mia manovra ha cominciato fin da quando ella era a Ranville? Ma quando mi sono prefisso uno scopo, lo ottengo a dispetto di tutto e di tutti.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 134 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 17 Maggio 1915

Abbonamenti: Nella Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi ... cent. 10 la parola

La soluzione della crisi ministeriale

provoca patriottiche manifestazioni in tutta Italia

Una nuova affermazione di concordia nazionale

Le dimissioni del Ministero non accettate dal Re

Roma, 16

L'« Agenzia Stefani » comunica:

S. M. IL RE NON HA ACCETTATO LE DIMISSIONI DEL MINISTERO SALANDRA.

La deliberazione del Sovrano è la sola che fosse lecito attendersi nelle presenti condizioni. Una crisi extra-parlamentare che segue ad un voto pressochè unanime di fiducia si può comprendere quando sia determinata da insorgenze che illuminino il paese sopra un evidente errore d'indirizzo del Governo.

In caso diverso, il giudice naturale del Gabinetto è il Parlamento.

Resta ora a vedersi come l'on. Salandra si ripresenterà alla Camera, e in quali termini porrà la questione sulla quale si dovrà procedere al voto.

Certo, è difficile prevedere come una questione di politica estera, dalla quale dipende tutta la vita nazionale potrà venire trattata in una pubblica adunanza, alla quale partecipano oltre cinquecento persone, nei suoi particolari e nelle sue clausole precise.

D'altra parte, è su questo terreno che ci hanno portato Giovanni Giolitti ed i suoi amici, quando andavano ostentando la loro perfetta conoscenza delle proposte e delle controproposte, è su questo terreno che una parte della stampa ha seguito Giolitti e i giolittiani, quando oppose documenti a documenti.

In altri tempi, non la propalazione di segreti diplomatici, ma il solo fatto che un privato cittadino, non autorizzato dal proprio ufficio, si mantenesse in rapporti con l'ambasciatore di uno Stato estero bastava a mandare l'imprudente sulla forca; oggi la più grave ed efficace sanzione contro tali sistemi dovrebbe essere la condanna della pubblica opinione.

Abbiamo visto che non è così; e tutto il paese fu posto a tumulto per una settimana da parole che basterebbero a mettere in istato d'accusa chi le abbia scritte o pronunciate.

Ma non si può supporre che l'onor. Salandra si leverà alla Camera per opporre fatti e circostanze ai fatti ed alle circostanze che altri, irresponsabili, hanno reso pubblici. Troppo già la nostra diplomazia ha perduto di prestigio e di fiducia per le propalazioni di questi giorni, per la impressione destata che in Italia esistessero due poteri, due Governi, uno legittimo e uno arbitrario coi quali uno Stato Estero possa e deva trattare, precisamente come avviene in qualche convulsionaria repubblica sud-americana.

E' dunque probabile che l'on. Salandra si veda costretto a riproporre la questione in una forma che continuerà a perpetuerà l'equivoco pericoloso nel quale, artatamente, è stata indotta la pubblica opinione.

La grande massa popolare potrà cioè continuare a credere che vi è della gente che « vuole » che « ama », la guerra, — così, pel gusto di provocare un macello, — e che v'è altra gente che la guerra « non vuole ».

Sciocchezza criminosa! Non vi sono, e non vi possono essere entusiasti della guerra in sè e per sè; vi può essere soltanto chi la creda necessaria e chi la creda inutile e dannosa.

Verrà l'on. Giolitti a dare alla Camera la prova che la guerra è inutile ed è dannosa?

Due ordini di argomenti potrà far valere a sostengno della sua tesi.

I primi, di natura positiva, e cioè: offerte dell'Austria, obbiettivi presenti e futuri della politica italiana.

I secondi, di natura assai diversa, di carattere soggettivo, e consisteranno nel l'asserita repugnanza del popolo per la guerra.

I primi, lo abbiamo già detto, metteranno il Governo a dura prova, pel riserbo che gli è imposto; i secondi non potranno avere un grande valore di persuasione perchè, la eventuale repugnanza non può escludere la necessità, e necessità consiglia di superare la repugnanza.

Il Parlamento dovrà dovunque, nelle presenti circostanze, conformare il suo voto ancora una volta a considerazioni di fiducia generica, e in questo imiterà il paese il quale, già una settimana fa, appena ebbe l'intuizione dell'approssimarsi di una decisione, si raccolse tutto, silenzioso e pronto intorno al Governo.

Ma forse l'on. Salandra avrà modo di precisare con le sue dichiarazioni le responsabilità che Governo e Parlamento possono e debbono rispettivamente assumere. Il punto più delicato, fin dall'aprirsi della crisi europea, non è parso tanto quello dell'intervento o meno dell'Italia, quanto quello dell'istante e del modo dell'intervento. Ora parrebbe giusto, e sarebbe strettamente conforme allo spirito costituzionale, che il voto della Camera avesse questo preciso significato: Libertà al Governo di scegliere il momento più propizio e il modo più opportuno per l'intervento.

Unanime consenso alla deliberazione del Sovrano

Appello alla concordia

Roma, 16

(Vice). — La soluzione della crisi non poteva essere più logica e naturale. Il Re e gli uomini politici da lui consultati hanno seguito più che il consueto criterio parlamentare, l'impulso del popolo che è in questo decisivo momento in perfetta corrispondenza con la situazione internazionale, impulso al quale hanno dovuto rendere ossequio anche i neutralisti delle classi dirigenti, come si rileva dal breve commento che la giolittiana *Tribuna* fa seguire stasera alla notizia che il Re non ha accettato le dimissioni del ministero Salandra.

Commentando il comunicato ufficiale dell'*Agenzia Stefani*, la *Tribuna* scrive:

« S. M. il Re ha respinto le dimissioni del Ministero Salandra. L'on. Salandra e l'on. Sonnino, con tutto il loro ministero, continueranno nella loro linea di condotta che avevano finora seguita e noi auguriamo fermamente, con tutti gli italiani, che si svolga nell'interesse e per la dignità della grandezza della Patria.

« Mentre scriviamo non sappiamo ancora se il ministero si presenterà subito alla Camera. Se questo avverrà tutti i rappresentanti della nazione, qualunque siano state le loro opinioni nella travagliosa crisi che ha tormentato tutti gli spiriti, non avranno anch'essi che un solo sentimento ed un solo ideale: la Patria ».

L'*Idea Nazionale* scrive:

« Roma e l'Italia guardano ora con più giovanile, più animosa, più incrollabile volontà il loro cimento prossimo alla grandezza futura. Le tremende giornate trascorse, come accade in questa sacra rinascenza della vittoria, appariscono già quasi in lontananza. Nella crisi violenta, l'Italia ha avuto dei benefici in cui essa ha riconquistato, di fronte a sè stessa ed al mondo, la sfolgorante coscienza della sua esistenza nazionale.

« Il nuovo ministero Salandra è finalmente una realtà: il Re lo vuole, il Paese lo vuole, la Camera lo vorrà. L'atto di liberazione e di volontà purificatrice è dunque compiuto. Il Re ha veramente salvato l'Italia. Inchiniamoci al Re, italiano e sabaudo. Viva il Re! »

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Il Sovrano ha dimostrato di voler conciliare l'esercizio delle sue alte prerogative e di schietta volontà popolare con i diritti del parlamento. La crisi ha avuto due inestimabili benefici: dare occasione alla nazione di esprimere la sua irresistibile ed energica volontà patriottica e dimostrare che il gabinetto dell'on. Salandra formava tutta una cosa con la coscienza nazionale ed era, com'è tutt'ora, lo strumento indispensabile per la tutela dell'onore e degli interessi supremi dell'Italia.

« Il Paese ha avuto alcuni giorni di passioni, ma dalla sua angoscia è balzata invincibile la volontà popolare che sonnecchiava. La concordia parlamentare si è automaticamente ristabilita sotto la pressione di forze superiori. La Camera si trova di fronte a due ordini di fatti incontrovertibili: nel primo è quello degli atti diplomatici che il ministero Salandra ha doverosamente compiuto; il secondo è quello della commovente fusione di intendimenti di propositi tra il Re ed il governo.

« Ora che la Corona, il popolo, il governo hanno fatto il loro dovere ed il Parlamento si accinge a farlo, è necessario che la calma ritorni nel paese. I cittadini, passato il pericolo interno, si accingano a compiere con serenità, con fede, con abnegazione tutto il loro dovere.

Il momento è gravissimo. Urge quindi raccogliere tutte le nostre migliori energie, lasciare da banda ogni dissenzione, ogni passione di parte. Oggi è in gioco l'esistenza dell'Italia, e siamo sicuri che tutti i cittadini faranno ciò che la salute della Patria impone. Il diritto storico dell'Italia risorta, sta per riprendere, dopo una lunga parentesi di raccoglimento, il suo cammino. La nostra è volontà di liberazione e di giustizia. Abbiamo dalla nostra parte il diritto, la fede, le armi e la salda anima popolare. Il destino dovrà esserci propizio ».

A Montecitorio ed a Palazzo Madama, la notizia che il Re non aveva accettato le dimissioni del ministero Salandra, è stata accolta col consenso che può ben definirsi unanime. A palazzo Madama e e nei circoli autorevoli di senatori, si è stasera discusso serenamente sull'eventualità che il gabinetto Salandra-Sonnino senta l'opportunità di allargare le proprie basi proponendo al Re la nomina di qualche ministro senza portafoglio scegliendoli fra i diversi settori della Camera. Prevaleva peraltro il concetto che tale proposta dovrebbe essere effettuata solamente quando sia già avvenuto un fatto decisivo, giacchè il gabinetto Salandra, così come è stato confermato dal Re, ha tutta l'autorità per iniziare l'effettuazione del programma precedentemente preparato. Inoltre si soggiungeva che la eventuale nomina di qualche parlamentare con responsabilità di governo dovrà in ogni caso avvenire non tanto secondo un criterio di partito o di gruppo politico, giacchè ogni divisione politica allo stato delle cose deve considerarsi come scomparsa, ma piuttosto seguendo il criterio di una indiscussa autorità e competenza personale. E lascio nella penna la designazione di qualche nome che stasera a palazzo Madama correva sulla bocca di tutti.

Si dice da taluno probabile che la Camera sarà prorogata. La Camera dovrebbe aprirsi il 20, e secondo una consuetudine inveterata, l'ordine del giorno dovrebbe essere pubblicato da quattro a cinque giorni almeno prima della riapertura della Camera.

Può darsi tuttavia che nelle circostanze eccezionali del momento la Camera si riapra all'epoca preannunziata, passando sopra alla consuetudine suddetta relativa all'epoca di pubblicazione dell'ordine del giorno.

Il barone Macchio chiede a Sonnino la smentita degli accordi con l'Intesa

Roma, 16

Ieri sera alle 19.30 l'ambasciatore di Austria, barone Macchio, ha chiesto al Ministro degli Esteri quale fondamento avessero lenotizie pubblicate da alcuni giornali circa gli accordi che l'Italia avrebbe concluso con le potenze dell'Intesa. Il barone Macchio dichiarò anche che il Governo per evitare equivoci avrebbe dovuto senz'altro smentire ufficialmente queste notizie. A quanto si afferma l'on. Sonnino avrebbe risposto all'ambasciatore austriaco semplicemente questo: che il Ministero essendo dimissionario non poteva compiere atti che non erano di sua competenza.

Udita questa risposta, il barone Macchio fece ritorno all'albergo.

Plausi all'on. Salandra

Roma, 16

I professori della Università di Pisa hanno inviato all'on. Salandra il seguente telegramma:

« I sottoscritti professori della Università Pisana, custode gelosa della bandiera di Curtatone e Montanara, mentre ispirati alle più alte idealità e ai supremi interessi dell'Italia che vorrebbero vedere sempre onorata e riunita nei suoi confini naturali, si associano alle approvazioni che a voi vengono da ogni parte del paese, confidano che il programma da voi preparato possa essere con fermezza condotto a compimento. »

Inoltre i professori dell'Istituto superiore di Firenze inviarono all'on. Salandra un telegramma affermando la piena fiducia del Paese nel Ministero Salandra Sonnino che solo può condurre a termine la grande opera italiana iniziata con onestà, con senno, con fervore patriottico.

Anche i professori della Università di Siena e quelli di Parma inviarono all'on. Salandra un telegramma di plauso.

I corazzieri in divisa grigio-verde

Roma, 16

Oggi i corazzieri del Re hanno indossato per la prima volta la divisa grigio-verde. Il Re, che vestiva anch'egli la divisa grigio-verde coi galloni di seta, passò in rivista oggi stesso sei soldati della sua guardia, compiacendosi dell'aspetto anche più marziale che la nuova divisa conferisce loro.

La grandiosa manifestazione di Roma

Un imponente corteo acclama al Re e a Salandra

Roma, 16

La città è tutta imbandierata e molto animata. Nella mattinata sono continuate le dimostrazioni interventiste. Numerosi giovani con a capo bandiere tricolori hanno circolato per la città emettendo grida di « Viva l'esercito », « viva il Re », « viva Salandra ». Numerosi venditori ambulanti offrono bandierine tricolori e vengono distribuiti ed affissi manifestini interventisti.

Le vetture della società tramviaria Romana sono pavesate a festa con numerose bandierine dai colori nazionali e del Municipio di Roma.

Nessun incidente. I cordoni disposti stamane in alcuni punti del centro sono stati diradati.

In Piazza del Quirinale

Stamane mentre i carabinieri con la musica e la bandiera in testa si recavano a dare il cambio della guardia al Quirinale, una folla di circa duemila persone li ha accompagnati applaudendo all'esercito, al Re e all'Italia. Malgrado che in Piazza del Quirinale fossero stesi i cordoni, per misure di ordine pubblico, i dimostranti di corsa sono giunti sulla Piazza applaudendo e gridando Viva il Re.

I dimostranti poi sotto la Consulta hanno fatto una calorosa dimostrazione al Ministro degli Esteri, acclamando a Sonnino e a Salandra.

Mentre si effettuava il cambio della guardia, la musica dei carabinieri suonava allegre marcie.

Durante la dimostrazione in piazza del Quirinale è passato per piazza il Ministro del Belgio che è stato riconosciuto dai dimostranti i quali lo hanno vivamente applaudito.

Anche l'on. Borsarelli sotto segretario agli esteri che si recava alla Consulta è stato vivamente applaudito.

La folla ha atteso il cambio della guardia quindi ha accompagnato i soldati di artiglieria che smontavano fino alla caserma di Castro Pretorio. Attraversando via XX Settembre, i dimostranti chiedevano che fossero esposte le bandiere, tra gli applausi entusiastici della folla. Le signore dai balconi gettavano fiori sui soldati ed applaudivano calorosamente.

Una dimostrazione entusiastica è stata fatta presso il Ministero della Guerra al grido di viva Salandra! Viva Cadorna! viva Ciuffelli! evviva l'esercito italiano! Quindi il corteo, giunto alla caserma di Castro Pretorio, ha attaccato ad un piano terreno di una casa, una bandiera e visto un garibaldino lo ha portato in trionfo facendolo salire in una vettura e ponendogli a fianco la bandiera nazionale.

Tra gli applausi vivissimi la folla ha proseguito per via Castro Pretorio ed ha applaudito davanti alla caserma « Ferdinando di Savoia », dove sono i granatieri e gli artiglieri. Per via Magenta i dimostranti sono giunti in piazza Indipendenza dove hanno applaudito alla Legazione di Serbia.

La notizia che le dimissioni del Ministero Salandra non sono state accettate dal Re, è stata diffusa in tutta la città da una edizione straordinaria del « Giornale d'Italia ». Essa ha suscitato dovunque grande entusiasmo. I numerosi gruppi di cittadini hanno improvvisato piccole dimostrazioni in vari punti della città al grido di viva l'Italia, viva il Re, viva l'Esercito, viva Salandra. Un gruppo numeroso di dimostranti preceduto da alcuni garibaldini percorre il Corso Umberto e le vie del centro plaudendo entusiasticamente. In tutta la città si nota un grande movimento.

Il comizio interventista

Il grande comizio interventista annunciato per le ore 18 in Piazza del Popolo ha richiamato fino dalle ore 17 una immensa folla.

Sul luogo del convegno primi a giungere sono numerosi garibaldini che indossano la storica divisa accolti da vivissimi applausi. La folla vi affluisce dalle varie arterie ed in breve la Piazza è gremita.

Si notano numerosissime signore e signorine, moltissime delle quali portano sul petto bandierine tricolori. L'aspetto è meraviglioso.

Nella Piazza sono convenuti numerosissime società di ogni colore politico; quelle economiche con le rispettive bandiere; si notano anche numerose bandiere francesi ed inglesi e belghe il cui apparire è accolto con grida di evviva. Sono presenti anche numerosi deputati tra i quali l'on. Marchesano, Tasca di Cutò, Arcà, Di Campo Lattaro, Fraccacreta, De Felice Giuffrida, Maury, Lombardi, Ciampietri ed il deputato di Trento on. Battisti e molti altri.

Alle ore 17.45 dal ponte di Via Cola di Rienzo fa ingresso nella Piazza del Popolo il ricreatorio di Borgo Prato con la musica ed un numeroso gruppo di persone con alla testa l'on. Barzilai. Applausi unanimi accolgono il deputato del quinto collegio di Roma.

La ressa intanto si va facendo sempre maggiore. L'obelisco e le fontane di Piazza del Popolo sono prese di assalto dai giovani. Anche i fanali sono trasformati in grappoli umani. Parecchie decine di migliaia di persone partecipano alla dimostrazione. Grida di evviva l'Italia, evviva il Re, evviva l'esercito si elevano altissime a cui rispondono applausi generali, mentre si sventolano fazzoletti, cappelli.

Prende per primo la parola l'on. Barzilai che pronuncia un patriottico discorso vivamente applaudito. Parlano anche gli onorevoli Arcà e Marchesano, un garibaldino ed uno studente, tutti vivamente applauditi.

Alle 18.10 scende nella Piazza dal Pincio la musica municipale al suono della Marcia Reale. Gli applausi si ripetono.

L'imponente corteo

Subito si forma un corteo. Alla testa della impotente massa di popolo si pose il concerto municipale che suona inni patriottici. Il corteo si incanala per via del Babbuino. Da una finestra dell'Hotel di Russia appare l'on. Martini. La folla applaude, mentre il Ministro delle Colonie si leva il cappello.

Le persone che assistono al passaggio del corteo dalle finestre dell'albergo lanciano fiori. Da tutte le finestre di Via del Babbuino sventolano bandiere e si lanciano fiori sui dimostranti. All'altezza di Via dei Greci sono affacciati il colonnello Spada e un capitano. Questi prendono la posizione di attenti in atto di saluto. La folla fa una grande dimostrazione all'esercito, mentre dalle finestre continua il lancio dei fiori ininterrotto.

Nel corteo vi sono oltre 100 bandiere, fra le quali quelle delle città irredente della Dalmazia, portate da un gruppo di triestini, che sono vivamente acclamati.

In piazza di Spagna, il corteo è salutato da un battimani di una grande folla che gremisce la scalinata della Trinità dei Monti, che offre uno spettacolo imponente e pittoresco. Sono migliaia di persone che agitano fazzoletti, cappelli e bandierine tricolori. Il corteo, dopo piazza di Spagna, per via Due Macelli, via del Tritone e San Basilio, giunge in via delle Finanze, e sosta sotto l'abitazione del presidente del Consiglio, onor. Salandra. Gli applausi e le grida di evviva all'Italia, al Re, a Salandra e all'esercito sono continuate interrotte ed entusiastiche. Il corteo prosegue poi per via XX Settembre, e sotto il Ministero di agricoltura si rinnova la dimostrazione all'indirizzo del ministro Cavasola.

Acclamazioni all'esercito

Ma quando il corteo giunge sotto il ministero della guerra, l'entusiasmo raggiunge il massimo. Da tutti si grida: viva l'Esercito, viva i nostri soldati! Da un balcone viene issata una bandiera. Contemporaneamente tutta la facciata è illuminata da numerosissime lampadine elettriche come in occasione delle feste nazionali. Gli applausi si rinnovano e si prolungano per tutto il percorso.

Alle 19.30 la testa del corteo imbocca Piazza del Quirinale. Questa fino dalle 15 era gremita. Tutte le finestre delle case e le terrazze sono gremite di persone che applaudono i dimostranti. Un grido si eleva: Viva Casa Savoja, a cui rispondono unanimi tutti i presenti, mentre le signore dalle finestre sventolano fazzoletti. Affacciati alle finestre del ministero degli esteri, che applaudivano incessantemente, si trovavano il sottosegretario di Stato, on. Borsarelli, il sottosegretario on. Chimienti, i deputati Luciani, Dello Sbarba, Drago, Maresca, Ciacci, Brandolin, Le Pegna, Spettrino, Pantano, Teso e altri.

Quando dalla loggia centrale della Consulta venne issata la bandiera, scroscianti applausi si elevano con grida di Viva il Re, viva Sonnino! L'on. Sonnino non si trovava al Ministero. I dimostranti passano cantando inni patriottici, mentre la musica suona la Marcia reale, aumentando l'entusiasmo che ormai non può essere più elevato ed intenso.

Imponente corteo a Genova

I voti della cittadinanza trasmessi al Governo

Genova, 16

Rispondendo all'invito del Comitato per la libertà del popolo, una folla di cittadini, calcolata a 20 mila persone, si raccolse in Via Corsica, per partecipare al corteo che doveva portare al rappresentante del governo i voti della cittadinanza.

Vi parteciparono autorità cittadine, associazioni politiche, corpi accademici, i collegi degli avvocati e dei procuratori e degli agenti di cambio, studenti, società e leghe operaie. ecc.

Il corteo mosse alle 10,30, preceduto dai deputati Canepa, Raimondo e Centurione, dagli assessori municipali Leale, Della Valle, Massone, da numerosi consiglieri, da alcuni superstiti dei Mille e da numerose altre personalità di ogni campo della vita sociale, con una trentina di bandiere, per via Fieschi, via XX Settembre, piazza Ferrari e via Roma, cantando inni patriottici tra vivo entusiasmo, si recò al palazzo Spinola, sede della Prefettura.

Durante il percorso le case erano imbandierate. Dalle finestre gremite cadeva una pioggia di fiori. La folla immensa che faceva ala al corteo, applaudiva entusiasticamente. Sotto la prefettura venne fatta una calorosa dimostrazione all'esercito, agli ufficiali e soldati qui di servizio d'ordine. Essi vennero entusiasticamente acclamati e parecchi portati in trionfo.

Una commissione composta degli on. Canepa e Raimondo, dai presidenti delle associazioni democratiche, venne subito ricevuta dal prefetto Rebussi, al quale comunicò i voti della cittadinanza, esprimendo la sua fiducia nel Governo e nel Re per il conseguimento delle aspirazioni nazionali.

Il prefetto espresse il suo vivo compiacimento per il modo dignitoso e solenne con cui si svolse la manifestazione. Disse che comunicherà al governo i voti espressigli e chiuse raccomandando la calma.

Frattanto il corteo aveva proceduto per piazza Corvetto, ove tutte le bandiere si aggruppavan sotto il monumento a Mazzini. Quindi l'on. Canepa comunicò la risposta del prefetto tra vivissime acclamazioni. Parlarono anche l'avv. Caveri, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati e l'on. Raimondo con parole patriottiche.

Quindi il corteo si sciolse. Nessun incidente ha turbato la grandiosa manifestazione.

I professori dell'Ateneo di Napoli alla testa d'un grande corteo

Napoli, 16

Ad iniziativa di un gruppo di professori della università è stata inviata una circolare a tutto il corpo accademico con il quale lo si invitava ad essere presente alla Regia Università alle ore 14.

Intervennero il rettore senatore Cocchi con tutto il corpo accademico.

La discussione è stata breve e patriottica. Il prof. De Ciaxa, triestino, è stato fatto segno ad una calda manifestazione di simpatia.

Il prof. Torracca presenta un ordine del giorno il quale confida che Antonio Salandra, riprendendo con rinnovato fervore e vigore l'opera magnanima da lui animosamente iniziata, la porti a termine, opera che il fato politico e le ragioni della civiltà hanno segnalato.

L'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità. Circa tremila studenti che attendevano nell'aula a piano terreno, hanno approvato l'ordine del giorno che sarà inviato al Governo del Re.

Gli studenti alla testa di tutto il corpo accademico uscirono per una passeggiata patriottica con le bandiere della Trento e Trieste.

Il corteo ha attraversato via Monte Oliveto e via Roma. Alla testa si trovavano circa 200 professori di università. La piazza del Plebiscito rappresentava uno spettacolo imponentissimo. Si calcola che vi fossero 20 mila persone tutte munite di bandierine tricolori.

Un comitato di circa 60 professori, con alla testa il vice-rettore prof. Miranda, il presidente della Deputazione provinciale prof. Galli, l'assessore Epifania del comune, si è recata dal prefetto a presentare l'ordine del giorno votato dal corpo accademico.

Il prefetto comm. Menzinger ha ricevuto nel suo gabinetto la commissione accogliendola con grande cordialità. Il prof. Miranda ha letto l'ordine del giorno. Alla fine della lettura, applausi fragorosi e grida di viva Salandra prorompono da tutti i presenti.

Il prefetto si associa al grido di viva l'Italia.

L'assessore Epifania ed il cav. Galli portano rispettivamente l'adesione del Comune e della Provincia. Il repubblicano prof. Semmola, cieco, si alza e dice queste parole al prefetto: « L'Italia non ha che un solo partito: il partito della patria ».

Infine l'avv. Mirabelli, a nome della Dante Alighieri grida: viva l'Italia.

La Commissione scende dalla Prefettura e dai balconi della Deputazione provinciale comunica al popolo, radunato nella sottostante piazza, il telegramma « Stefani » annunziante che S. M. il Re non ha accettato le dimissioni del Ministero Salandra.

Questa comunicazione è accolta da applausi fragorosissimi e da grida ripetute di viva il Re

L'on. Labriola pronuncia dal balcone un discorso dicendo che non vi sono più partiti all'infuori di quello della Nazione. Parlarono poi il prof. Zuccarelli e l'assessore Epifania per il Comune.

Infine il prof. Miranda invita gli studenti a sciogliersi con queste parole: « Salutate i carabinieri reali che sono qui presenti, al grido di viva il Re! »

Stasera alle ore 20 si è radunata alla Galleria Umberto I., sotto i balconi dell'Associazione nazionalista, una folla di circa 10 mila persone per una dimostrazione interventista. Da un balcone dell'associazione nazionalista hanno parlato vari oratori, tra cui l'on. Colajanni. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Infine si è riaffacciato l'onor. Colajanni che ha baciato il tricolore, fra l'entusiasmo dei presenti.

Il personale del Ministero della Marina acclama all'ammiraglio Viale

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* dice, che al Ministero della Marina è stata fatta dal personale civile una calorosa dimostrazione al ministro ed al sottosegretario di Stato. Il comm. Pages, direttore generale, ha pronunciato un discorso al quale ha risposto il sottosegretario di Stato onor. Battaglieri, che ha dichiarato anzitutto che il ministro si sentiva commosso ed orgoglioso della simpatica dimostrazione, sicuro di fare assegnamento sul consenso e sul buon volere dei funzionari e che egli attribuiva onore altissimo trovarsi sotto segretario alla marina, il cui personale, sia sulle navi che a terra, ha sempre dato alte prove di operosità, concordia e valore.

Ponte ferroviario sul Tevere minato da agenti tedeschi

Roma, 16

L'*Idea Nazionale* riceve da Castiglione in Teverino che la sera dell'11 nelle vicinanze di quel paese, precisamente presso il ponte ferroviario sul Tevere della linea Roma-Firenze venivano arrestati alcuni tedeschi ai quali i carabinieri trovarono indosso una grande quantità di dinamite e L. 6 mila in monete italiane. Essi avevano già minato il ponte ferroviario e si deve al pronto intervento dei carabinieri se il tentativo criminoso non ebbe conseguenze gravi.

Grande entusiasmo a Milano

Un imponente comizio

Milano, 16

Oggi lo spettacolo che ha dato Milano è stato veramente indimenticabile. I soldati sono stati fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni. I supplementi dei giornali che portavano la notizia ufficiale delle respinte dimissioni del ministero Salandra, sono andati a ruba. Vivissime le dimostrazioni di gioia da parte di tutta la folla. Un quarto d'ora prima delle 17, ora fissata per il grande comizio all'Arena, il pulvinare, le gradinate laterali ed il grande piazzale, erano gremiti addirittura di comizianti. Una vera fiumana di popolo si è riversata dentro l'Arena. Ha parlato dapprima il prof. Richieri il quale ha concluso affermando la necessità per tutti i popoli liberi, per tutti i socialisti, in attesa dello sviluppo del socialismo nel futuro, della concordia nel combattere le ignominie del militarismo prussiano. Dopo di lui ha preso la parola il rappresentante dei radicali. Mentre parlava è arrivato un centinaio di neutralisti i quali hanno cominciato a tumultuare, ma sono stati fischiatissimi e scacciati dall'Arena. Ha parlato poi l'onorevolo De Andreis a cui ha fatto seguito il prof. Volpe che ha portato il consenso dei liberali e dei costituzionali alla manifestazione odierna.

Le grida di « abbasso Giolitti », « viva la guerra! », « abbasso i traditori! » hanno interrotto tutti quanti gli oratori quasi ad ogni frase. L'entusiasmo della immensa folla di comizianti ha perdurato sempre vivissimo.

Il corteo è uscito alle 18.30 dall'Arena incanalandosi per le vie della città con alla testa gli onorevoli Agnelli e Gasparotto e si è avviato verso piazza del Duomo, tra grida di « Viva Trento e Trieste italiane, all'Italia ed a Salandra ». Le signore dalle finestre gettavano nastrini tricolori e fiori sull'immenso corteo. Non si sono lamentati in tutto questo tempo incidenti. Arrivato in piazza del Duomo il corteo, tutte quante le bandiere sono state portate sulla scalinata della Cattedrale, ed alla folla veramente immensa hanno parlato inneggiando alla guerra parecchi oratori. L'entusiasmo è stato indescrivibile. — Stasera il popolo si è nuovamente riversato in piazza del Duomo e nelle strade del centro. Milano non ha mai dato prova da diecine di anni di un entusiasmo che si è manifestato in tutte le classi della città, dall'umile operaio al signore, dalle donne ai bambini. Colonne imponenti di dimostranti hanno percorso le vie principali portando in trionfo alcuni vecchi garibaldini. Molti soldati hanno preso parte con gli ufficiali alle dimostrazioni fraternizzando con la folla fra continui evviva alla guerra ed all'Italia.

L'anima di Milano, insomma, si è ormai dimostrata degnissima delle sue gloriose tradizioni patriottiche. Alle 11 e 30 si è dovuto lamentare un solo doloroso incidente. Mentre la dimostrazione si svolgeva con più fervere che mai, improvvisamente un giovanotto di una ventina d'anni stramazzava al suolo. Soccorso prontamente dai vicini è stato condotto alla guardia medica in via Cappellari dove i medici hanno constatato la sua morte per paralisi cardiaca. Si tratta di certo Alessandro Sartori profugo irredento. Egli era di Riva di Trento ed era fuggito di là nel dicembre scorso. Era un ex ufficiale ed ora faceva parte del battaglione volontari trentini. Era fra i più entusiastici, era un ottimo automobilista ed il battaglione faceva molto affidamento su lui per il suo coraggio, per la sua esperienza e por il suo entusiasmo e per i servizi che avrebbe reso alla patria.

Imponente corteo a Brindisi

Brindisi, 16

Un imponente corteo di oltre 10 mila persone, riunitosi in piazza Cairoli ha approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale si afferma che il Governo, auspice Salandra, deve procedere diritto per la via tracciatasi per l'onore e la grandezza d'Italia.

Sciopero generale a Torino

proclamato per oggi

Torino, 16

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, ha proclamato per lunedì lo sciopero generale di protesta contro la guerra e le dimostrazioni interventiste susseguitesi negli scorsi giorni.

Stasera in Piazza Carlo Felice, avvenne una tumultuosa dimostrazione tra neutralisti ed interventisti. Intervenne la cavalleria che riuscì dopo numerose cariche a sgomberare la Piazza.

La forza pubblica operò nove arresti ma uno solo fu mantenuto. Si ha da lamentare un solo ferito, non grave.

Il Ministro del Belgio alla Consulta

Roma, 16

Stamane il ministro del Belgio si è recato alla Consulta ed ha avuto un colloquio con l'on. Sonnino durato un quarto d'ora.

Sull'atteggiamento dei socialisti in caso di guerra

Bologna, 16

Stamattina si è tenuta una adunanza della direzione del partito socialista con la commissione centrale della Confederazione Generale del Lavoro, il comitato esecutivo del gruppo parlamentare, i rappresentanti della Federazione provinciale socialista, i rappresentanti delle associazioni socialiste di molte città d'Italia. In complesso un centinaio di congressisti. Nella seduta antimeridiana si è discusso sull'incidente Carlantini rappresentante della federazione provinciale socialista, e Serrati direttore dell'« Avanti! ». L'incidente fu provocato da dissidio personale ma di carattere politico. Nel pomeriggio il convegno è stato invece chiamato ad occuparsi della questione dell'atteggiamento del proletariato italiano organizzato in caso di mobilitazione o di guerra.

Un corteo patriottico a Firenze

Firenze, 16

Appena conosciuto l'annuncio che il Re non avava accettato le dimissioni del ministero Salandra, si è improvvisata in città una calorosa dimostrazione. In piazza Vittorio Emanuele l'avv. Meschiari ha arringato la folla. Poscia si è formato un corteo che ha percorso le vie principali cantando inni patriottici. E' stato ferito un funzionario di pubblica sicurezza e sono stati operati degli arresti.

Una severa inchiesta del Governo

sulla condotta della forza pubblica

Roma, 16

Il Ministero dell'interno in seguito a notizie pervenutegli da varie fonti attendibili, di maltrattamenti di cui si sarebbero resi colpevoli alcuni agenti della forza pubblica nelle dimostrazioni di questi giorni, ha disposto una severa inchiesta.

Il monumento di Bovio inaugurato a Trani

Trani, 16

Presenti le autorità cittadine e provinciali e una rappresentanza del Parlamento, un corteo di parecchie migliaia di persone con un centinaio di bandiere si recò a inaugurare il monumento a Bovio. Commemorarono Bovio applauditissimi Cappa e Mirabelli. Nel pomeriggio vi furono altri festeggiamenti.

Una conferenza di Lorand a Torino

Torino, 16

Stamane il deputato belga Lorand ha tenuto all'istituto professionale operaio una applauditissima conferenza sul Belgio e sui diritti delle genti.

All'uscita si ebbe una dimostrazione interventista e si formò un corteo che percorse via Rossini e si sciolse all'angolo di via Zaccaro.

Dimostrazione a Genova

Genova, 16

La notizia che il Re ha respinto le dimissioni del gabinetto Salandra, divulgata dalle edizioni straordinarie dei giornali, ha dato luogo a dimostrazioni entusiastiche. Verso le 16 una colonna di parecchie centinaia di persone, con alcune bandiere, ha percorso le vie cantando inni ed acclamando all'Italia ed all'esercito.

I miglioramenti ai postelegrafici

Roma, 16

Il ministero delle poste e telegrafi comunica: Sono stati sottoposti all'esame del Consiglio d'amministrazione per essere trasmessi al Consiglio di Stato, sia lo schema di regolamento disciplinante i rapporti tra i ricevitori e i supplenti, sia lo schema delle nuove norme relative alla promozione ai gradi di primo segretario di capo di ufficio. Si eleva con queste norme ai quattro quinti la percentuale degli idonei. E' data facoltà anche ai capi di ufficio di prendere parte al concorso di merito per il grado di primo segretario; a quello di merito per capo d'ufficio agli ufficiali postali e telegrafici con 10 anni, agli ufficiali d'ordine con 14 anni, ed agli impiegati provenienti dai ricevitori con 8 o 12 anni di servizio, secondo che siano ufficiali postali o telegrafici, oppure ufficiali d'ordine.

Tenente generale suicida

Lodi, 16

Stamane alle ore 8 si uccideva con un colpo di rivoltella il tenente generale Dossena Michelangelo di anni 72 di Lodi. La causa del suicidio è da attribuirsi ad una malattia persistente.

Il premio del Commercio all'Ippodromo di S. Siro

Milano, 16.

All'ippodromo di San Siro ha avuto luogo oggi la corsa per il premio del commercio di 50.000 lire. Sono giunti 1. Peerless, 2. Van Dych, 3. Autour, 4. Airy.

La Salute del Re di Grecia

Atene, 16

I medici hanno praticato al Re una puntura che è bene riuscita. Lo stato generale del Sovrano è buono.

Il bollettino iersera alle ore 6 dice: « Lo stato generale del Re è sensibilmente migliorato: temperatura 38.1, pulsazioni 100, respirazione 22, dolori risentiti soltanto durante gli accessi di tosse. L'esame microscopico dello spurgo dette risultati favorevoli. »

La rivolta in Portogallo è stata domata

Madrid, 16

Un radiotelegramma da Lisbona annunzia che l'insurrezione è stata domata. Il capitano Martins Lima prese il comando delle truppe repubblicane.

Le origini e i particolari dell'insurrezione

Madrid, 16

Secondo notizie da Lisbona le origini del moto rivoluzionario scoppiato improvvisamente nella notte del 14 vanno cercate nell'accusa mossa al gabinetto di agire contro gli interessi della repubblica con la sua soverchia tolleranza per i monarchici.

Con l'appoggio di personalità borghesi democratiche si è costituita una giunta rivoluzionaria che si è posta alla testa delle forze della marina e di parte delle truppe di guerra. La giunta ha rivolto al Gabinetto la intimazione di dare le dimissioni. Le navi ancorate nel Tago hanno per più ore bombardato la città e hanno risposto loro le batterie di terra. Le navi non sono rimaste danneggiate, ma vi sono state vittime e gravi danni agli edifici pubblici e privati.

In pari tempo avvenivano conflitti tra le truppe fedeli al Governo e i rivoluzionari. I feriti sono moltissimi ;i morti circa un centinaio. Anche ad Oporto ed a Santarem sono avvenuti disordini.

Il « Mundo » pubblica le seguenti informazioni sugli avvenimenti a Lisbona:

Il segnale del movimento si dette alle 3.30 del mattino con tre colpi di arma da fuoco tirati in una via a cui risposero gli incrociatori ancorati nel porto. Il fuoco di fucileria si generalizzò. Verso le ore 4 truppe di cavalleria della guardia repubblicana e l'artiglieria uscirono per le vie facendo fuoco contro i ribelli borghesi che si recavano alle caserme, invitando i soldati ad unirsi al movimento. Alla fine della mattinata il fuoco di fucileria si generalizzò per tutta la città. Numerosi feriti affluirono all'arsenale. Fra i colpi di arma da fuoco si udivano le grida di « abbasso la dittatura ». Tutti i marinai di tutte le navi aderirono al movimento che si accentuò all'arrivo degli ufficiali a bordo. Tutte le navi issarono la bandiera repubblicana.

Il presidente Arriaga abbandonò il palazzo Belem e si recò a Lisbona con una scorta di guardie repubblicane.

Navi spagnuole a Lisbona?

Madrid, 16

Corre voce a Madrid che sarebbe stato ordinato di sospendere i permessi agli ufficiali di marina e che le corazzate España e Carlos quinto, si recherebbero a Lisbona. Due reggimenti di fanteria verrebbero inviati a Bajadoz.

Sui varî scacchieri della guerra

In Francia e nel Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Attacchi respinti nel Belgio

Progressi sulle pendici di Lorette

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio il nemico ha pronunciato stanotte tre attacchi contro Steenstraate e dintorni. Il terzo è avvenuto al levar del giorno ed è stato particolarmente violento. Gli assalitori sono stati respinti ed hanno subito grosse perdite. Abbiamo preso ieri sei mitragliatrici e un lanciabombe. A Nord di La Bassée presso Richeburg, la Voué e la Quinue Rue, le truppe britanniche hanno preso questa notte parecchie trincee tedesche.

A nord di Arras si è combattuto accanitamente per tutta la notte. Sulle pendici orientali e meridionali di Lorette, un aspro combattimento a colpi di granate ci ha permesso qualche progresso. A Neuville il nemico ha tentato invano di riprendere le case di cui ci eravamo impadroniti nella giornata. Esso non ha potuto riconquistare neppure le trincee che noi avevamo preso loro all'esterno del villaggio.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nel pomeriggio di oggi respingemmo a Steenstraate con pieno successo un quarto contrattacco tedesco, conservammo tutte le posizioni conquistate ieri e consolidammo i nostri guadagni di cui il violento sforzo del nemico mette in rilievo l'importanza.

Più a sud le truppe britanniche inflissero ai tedeschi un grave scacco. Esse ripresero a sud-ovest di Richebourg un chilometro di trincee. Nello stesso tempo a nord-est di Festhubert si impadronirono di millecinquecento metri di trincea. Questo secondo attacco poi progredì in direzione di Quinquerbe su un fronte di seicento metri con un guadagno di millecinquecento metri di profondità. Le perdite dei tedeschi furono assai elevate. Il progresso delle truppe brittaniche continua.

Nel settore a nord di Arras continuammo le diverse azioni destinate a consolidare il nostro fronte, cacciando il nemico da alcuni punti in cui restava ancora. Le nostre truppe dànno prova in questa lotta piede a piede di tenace energia. Guadagnammo duecento metri sul fronte discendente dall'altipiano di Lorette verso lo zuccherificio di Souchez.

Prendemmo altre case nella parte settentrionale di Neuville. Facemmo esplodere un pallone frenato tedesco ad est di Vimy e facemmo bombadare dai nostri aeroplani la stazione di Somarino.

Nella Champagne a nord ovest di Ville sur Tourbe un'azione tutta locale ci valse un brillantissimo successo. Nella notte da sabato a domenica il nemico fece esplodere una mina dietro la nostra prima linea. Otto compagnie tedesche si precipitarono subito sulle nostre posizioni e presero piede su un saliente. Contrattaccammo immediatamente e riconquistammo la parte di terreno perduto facendo trecentodiciassette prigionieri, tra cui tre ufficiali.

Nella giornata pronunciammo un secondo contrattacco che, condotto con slancio alla baionetta e a colpi di granate ci restituì le posizioni. Il nemico subì perdite enormi, constatate da noi con certezza nelle trincee. Sui parapetti trovammo infatti oltre mille cadaveri tedeschi. Facemmo inoltre trecento prigionieri, fra cui nove ufficiali, prendemmo sei mitragliatrici e quindi quasi la totalità dell'effettivo in azione rimase nelle nostre mani o sul terreno.

Incursioni aeree su Belfort

Belfort, 16

Gli aeroplani tedeschi continuano i loro tentativi di incursioni su Belfort. Anche ieri l'altro due aviatori tentarono di passare le nostre linee ma, dopo essere stati bombardati, vennero inseguiti dagli aeroplani francesi che tentarono di farli capovolgere, ed essi dovettero allontanarsi rapida mente.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Continua l'avanzata nei Carpazi

Successi in Galizia

Vienna, 16

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Nella Polonia Russa le forze alleate inseguono il nemico. Al sud della Pilitza inferiore hanno cacciato il nemico dalla regione montagnosa di Kielce fino al corso superiore del Kanienna e si sono avanzate lungo la Vistola fino sopra le colline al nord di Klinontow. Sulla linea del San fra Nudnil e Przemysl, le retroguardie russe sono state respinte dalla riva occidentale del San. Abbiamo fatto molti prigionieri.

Gli eserciti che si erano inoltrati nei boschi dei Carpazi continuano ad avanzare ed una forte retroguardia russa è stata ieri dispersa. Nei dintorni delle colline di Magiora abbiamo preso sette cannoni, undici mitragliatrici e più di mille prigionieri.

Nella mattinata le nostre truppe a tamburo battente ed acclamate entusiasticamente sono entrate a Sambor nella Galizia orientale. I nuovi attacchi dei Russi al nord di Colomen sono stati respinti ed è stato tolto al nemico un punto di appoggio. Più lungi a valle del Pruth fino alla frontiera della monarchia vi è una relativa calma.

Cronache funebri

Le solenni onoranze al Comm. Dott. Avv. Carlo Rensovich

Nella Chiesa dell'Ospitale Civile vennero celebrate ieri mattina l'estreme onoranze al compianto comm. avv. Carlo Rensovich onoranze che riuscirono una manifestazione solenne della stima vivissima suscitata nella cittadinanza dal valente uomo.

Le varie numerose rappresentanze Governative, Cittadine, Comunali cominciarono verso le 10 ad affluire sotto l'atrio della Chiesa dell'Ospitale Civile, che ne fu in breve stipato, v'era pure la Banda Cittadina col maestro Preite. La salma, attorniata dai vigili urbani in alta tenuta, valletti municipali ed uscieri dell'Ospedale, pel servizio d'onore, posava su un ricco catafalco nel mezzo della Chiesa tra ceri e piante verdi.

Appena terminata la funzione religiosa ed impartita l'assoluzione alla salma, gli uscieri Municipali Callalo e Drago diressero il fittissimo corteo, per l'interno dell'Ospitale, attraversando la porta maggiore fino alla riva del Campo Ss. Giovanni e Paolo.

Lo precedeva un reparto di vigili urbani, seguito dai ragazzi dell'Istituto Manin, sorreggenti le ricche corone in fiori freschi. Fra le più notevoli notammo quelle portanti le scritte: I funzionari dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile, al loro amato Presidente — Il personale dell'Ospedale Civile all'amatissimo Presidente — I consiglieri dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile al beneamato loro Presidente — Il personale di macchina e artieri dell'ospedale civile al loro Presidente — Il Personale dell'Ospedale Sacca Sessola — Consiglio dell'Ordine degli Avvocati — Il Liceo Benedetto Marcello al suo caro Presidente — Il Consiglio di Vigilanza Benedetto Marcello al suo amato Presidente — La Banda Cittadina al suo caro Presidente — Il Banco di Napoli — Modern Hotel Manin-Pilsen — Colorificio Zonca — Famiglia Creazzo.

Fra le numerose bandiere ricordiamo il vessillo della Confraternita della Santa Croce, scortata da molti confratelli, quello dell'Associazione scortato dal Sig. Spanio Presidente e dal vice Pres. Fassina, quello di M. S. fra infermieri, dei Manicomi e della Soc. Filarmonica G. Verdi. La bara, ch'era trainata dal carrello, aveva ai lati, che ne reggevano i cordoni, il Sindaco co. Grimani, il Consigliere delegato della Prefettura comm. Appiani pel R. Prefetto, il cav. Fulvio Stiffoni in rappresentanza del Presidente della Corte di Appello, l'avv. Jacopo Bombardella per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il co. Angelo Valier pel Benedetto Marcello, il co. Gaspare Gozzi per i procuratori, il cav. Ruol pel Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile, ed il prof. Wolf-Ferrari per la famiglia.

Dagli intervenuti alla tristissima cerimonia tentiamo ricordare fra la folla innumerevole di congiunti ed ammiratori: il fratello Antonio, i nipoti Rosnia, Giulio, Nicolò Zanin, Arturo Fabris, co. Correr, il nipote prof. Cesare Wolf-Ferrari ed il cognato Federico Ravagnan, il signor Bonivento, la cognata Antonietta Rensovich.

Per il R. Prefetto il Consigliere Cav. Appiani, il Sindaco, il Segretario Capo cav. Donatelli, la Giunta Municipale, molti consiglieri comunali, l'avv. Franceschi per sè e quale rappresentante l'on. Pietriboni, Co. Nicolò Papadopoli, il Senatore Diena, Comm. avv. Leopoldo Bizio, avv. Andrea Bizio, il comm. avv. Botti, il cav. Alessandro Boldrin pel Comm. Caffi Presidente della Croce Rossa, Antonio ing. Pastori per la Manifattura Tabacchi, Avv. Manigonda, il Direttore del Banco di Napoli, la Signora Maria Pezzè-Pascolato per il Consiglio Direttivo della « Croce Azzurra », il D.r Emilio Piamonte in rappresentanza del Consiglio Notarile di Venezia, il Comm. Benedetto Sullam Presidente della Banca Veneta di CC. CC., l'avv. Cesare Magrini pel Monte di Pietà e la Colonia Alpina « San Marco », il Dott. Giovanni Pugliesi per la Direzione dell'Ospedale dei Cronici e per l'Ordine dei Medici, il Dott. Candiani, il co. Luigi Donà Dalle Rose, Giovanni Favaretto pel Comune e per la Congr. di Carità di Mira, il cav. uff. Giacomo Scarabellin anche pel padre cav. uff. Antonio, il dott. Luigi Troisio per il Liceo Benedetto Marcello.

Era pure rappresentato il Casino di Commercio, L'Intendenza di Finanza era rappresentata dal signor Guglielmo Costa. La Corte d'Appello era rappresentata dal Commendatore Favaretti e dal cav. Fulvio Stiffoni. Inoltre tutti i componenti il personale Amministrativo, Primario, medico e personale inferiore dell'Ospedale Civile; il prof. De Toni, l'avv. Chiancone Sostituto Procuratore del Re per la Procura del Re di Venezia, il colonnello medico Rodolfo comm. Bressanin direttore dell'Ospedale Militare di Marina, il cav. Trovisanato, Co. Andrea Marcello, il Comm. G. E. Usigli per la Filarmonica Verdi, il sig. Antonio Casollati era rappresentato dal figlio avv. Piero; il prof. Vivanti per se e per l'ufficio d'igiene, il sig. G. Soviane ed il rag. Zanetti per la Banca Unione del Piccolo Commercio, il dott. Ugo Bassi per l'Istituto Esposti, l'ing. Sonda per la Commissione Amm. di Navig. Interna, l'ing. Consiglio Fano per la Fraterna Israelitica, il signor E. Toffoluti pel Casino di Commercio, Pietro Busso'in per gli Asili Infantili, il D.r Angelo Bellati per l'O. P. Ospizi Marini Veneti e per la Congr. di Carità, il conte comm. Pellegrini anche pel co. G. B. Paganuzzi, il maestro Mezio Agostini Direttore del Liceo Benedetto Marcello e pel prof. Frontali del Liceo Musicale di Pesaro e pel maestro Giulio Tirindelli di Treviso. Il m.o Oreste Ravanello, dell'Istituto Pollini, e della Cappella Antoniana di Padova, il bar. Emilio De Chantal rappr. l'Ospitale Umberto I., il d.r Ugo Levi, rappr. la Società Concerti Benedetto Marcello, Pietro Venturini, rappr. la famiglia Antonini, Pagello di Mogliano Veneto, il sig. Gio. Batta Nicoletti, Cancelliere del Tribunale, l'avv. Armando Montali rappresentante il Tribunale di Venezia, l'avv. Antonio Ciano pel Consiglio Provinciale, cav. Da Molin, segretario amministrativo Manicomi, il commend. Cadel, il sig. Dostenich anche pel fratello Francesco, avvocati, personale di Cancelleria, non esclusa quella della Corte d'Appello, rappr. dal cav. Anacleto Cortelazzo, e venivano infine professionisti, e signore in stuolo fittissimo.

Nell'atrio dell'Ospitale il corteo sostò in attesa dei discorsi.

Prima di tutti portò un commosso saluto alla salma il Cons. Delegato Appiani a nome del Prefetto, poi il Sindaco Co. Grimani, seguito immediatamente dal cav. Stiffoni Consigliere della Corte d'Appello. Prese poi la parola l'avv. Bombardella pel Collegio degli Avvocati e Procuratori, indi il Cav. Ruol a nome del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale e il Co. Angelo Valier pel Consiglio di Vigilanza del Liceo Benedetto Marcello e il prof. Agostini a nome dei professori del Liceo stesso.

Seguirono brevi parole di commosso rimpianto del sig. Pogliani per il personale inferiore dell'Ospedale del D.r Gilli segretario capo dell'Ospitale Civile il quale a nome della moglie dell'estinto e della famiglia tutta ringraziò poi i presenti per la solenne manifestazione di stima e di affetto resa al compianto comm. Rensovich.

Quindi il corteo lentamente si mosse al suono di marce funebri e fatto il giro del campo si addensò presso la riva donde il feretro su di una barca di prima classe, si staccò pel cimitero.

La salma che fu tumulata in una tomba concessa dal Municipio, lungo il percorso fu scortata da gondole innumerevoli.

Alla famiglia rinnoviamo, ricordando ora la tristissima cerimonia, il nostro compianto più vivo.

Povero piccino!

Ieri mattina nella Chiesa del Carmine ebbe luogo fra il compianto generale il trasporto funebre del bambino Achille Brocca di Umberto con grande concorso di parenti ed amici dei disgraziati genitori e di numerosi coetanei del piccolo morto.

La piccola bara era completamente coperta di fiori. Celebrata la Messa degli Angeli, accompagnata dall'organo, con la barca speciale dell'infanzia, seguita da molte gondole, la salma venne accompagnata al Cimitero tra la commozione più intensa.

Teatri e Concerti

Compagnia d'operette comiche Lombardo N. 2 al "Goldoni"

Questa Compagnia, considerata fra le poche buone che abbiamo ora in Italia, e nella quale è bellissimo ornamento Anita Jolanda, debutterà questa sera con una novità: *La Signorina del Cinematografo*, musicata dal m.o C. Weinberger, e che ora in Italia, da tre diverse Compagnie sta facendo un giro oltremodo fortunato. Con la Jolanda nella parte principale, agiranno pure quattro artisti primari: Sarah Lozena, Annetta Bernini (la famosa caratterista), l'Agnoletti, ed il Grandi. La stagione non lunga, procederà con altre operette nuove di buon nome e scelte fra i repertori più apprezzati, tutte rappresentate dal Lombardo con cura di esecuzione e proprietà di apparati non comuni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — La signorina del cinematografo.

CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 161

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

«Voi non potevate immaginarvi, nevvero, che potevo per lungo tempo condurre la vita che ho vissuto tutto quest'inverno! Che cosa sarei diventato se non avessi avuto voi? Sarei stato ridotto a cercare un appoggio solo nel gioco.... ridotto a trovare nel bac quello che mi è necessario per mantenere il mio decoro e il lusso che faccio.

« Fino a tanto che avrei guadagnato, nulla sarebbe successo, ma quando giungeva il giorno che perdevo, e non potevo in conseguenza saldare il mio debito.... Eh!.. quel giorno non mi restava che di farmi saltar le cervella.... Grazie tante! io tengo alla vita, io... alla vita comoda, spensierata: la vera vita per cui sono nato.

« Ed ho deciso di fare un gran salto.. Se il signor di Mael-Monfort mi ha rifiutato oggi la mano di sua figlia, questo non impedirà che io prima di due mesi sia lo sposo di madamigella di Mael-Monfort.

« Ecco...

Il signor di Rosas aveva ascoltato il visconte con grande attenzione.

Quando questi tacque, disse semplicemente:

— State in guardia, mio caro.

— Perchè?

— E' sempre un brutto affare provocare degli scandali!

— Come degli scandali? Ma vi giuro che non penso affatto di fare scandali... Voi lo sapete bene che non amo che la commedia e detesto il dramma. Il mezzo che impiego per forzare il duca ad un consenso, è un mezzo da commedia...

— Qual'è?

— Ah! ecco!...

— Non volete dirmelo?

— No, rispose schietto il visconte. E soggiunse:

— Ma ve lo dirò più tardi... dopo la vittoria, fra qualche giorno...

— La vittoria è certa?

— Più che certa....

I due uomini erano arrivati al palazzo Monceau, che la luce elettrica inondava di una luce scintillante.

Il signor di Marchenoir intanto, riacquistava a poco a poco tutto il suo sangue freddo, tutta quella sua calma abituale che lo rendeva così forte e pericoloso.

La testa un po' inclinata, pareva ascoltare la sabbia del viale che scricchiolava sotto i suoi peidi.

In quanto al signor di Rosas, pareva essai annoiato. Prima di tutto perchè Ughetta gli dava ancora molte inquietudini, sì che lo rendevano diffidente e incerto, poi perchè ciò che gli aveva confidato il visconte già aumentava ognor più le sue inquiete apprensioni.

Malgrado la sicurezza del visconte, egli pensava che non si può forzare la volontà di una persona, come in quel caso, di un padre che rifiuta la figlia, senza far nascere scandali.

Ora, i Chateauvieux eran legati così strettamente da vincoli di amicizia e di parentela coi Mael-Monfort, che uno scandalo ne colpirebbe le due famiglie.

Ma non esisteva alcuna probabilità di stornare una risoluzione presa da un uomo come era il visconte.

Giunti dinanzi al palazzo della signora di Mussidan, il signor di Marchenoir e il principe di Rosas si separarono, scambiandosi una stretta di mano assai meno cordiale del solito.

. . . .

La vigilia, nel giorno di visita della signora di Mael-Monfort, il signor di Marchenoir aveva detto ad Isabella che l'amava: Isabella aveva risposto al signor di Marchenoir che ella lo amava tanto quanto lui amava lei.

Allora il signor di Marchenoir le aveva detto:

— Domani mi presenterò a vostro padre e a vostra madre, per chiedere loro la vostra mano... Ora, ascoltatemi bene; siccome ho qualche ragione per credere che la mia domanda sarà respinta, se ciò accadesse è assolutamente necessario che ci vediamo al più presto possibile.... Domani sera essendovi un ballo bianco dalla signora di Mussidan al quale voi siete invitata, io andrò a quel ballo e mi recherò direttamente nel piccolo « budoir » che dà accesso alla galleria detta galleria d'estate.

« E' quasi sicuro che il boudoir sarà deserto. Volete trovarvi là verso le undici e mezza?

Isabella aveva risposto:

— Nel caso che rifiutassero la mia mano, potete contare sulla mia parola che mi troverò.

E soggiungendo:

— E allora, che cosa dobbiamo fare?

— Non lo so ancora.... ma in quel momento lo saprò.

— Bene; per quello che sta in me, farò tutto quello che vi piacerà. E' da molto tempo che so che mi amate: è da molto tempo che vi amo... e che mi sono promessa a voi, di non avere altro marito che voi... Vedete, che potete stare tranquillo....

Così, come si vede, il signor di Marchenoir non aveva esagerato a dire che egli era il padrone assoluto di quel cuore di giovanetta.

Il visconte era entrato nel palazzo: attraversato un immenso cortile ingombro di equipaggi, salì svelto le scale e penetrò subito nel gran salone, ove già si pigiava la folla elegante.

Si fece largo fra quella gente e andò difilato nel «boudoir» indicato a Isabella... sedette su uno sgabello e attese.

Siccome erano appunto le undici e mezza non attese a lungo: Isabella venne quasi subito.

Appena giunta dinanzi a lui, ella gli porse le piccole mani inguantate e parlò in fretta:

— Quest'oggi ero dietro le tendine della mia finestra, quando siete venuto. Vi ho visto uscire.... e avevate un aspetto molto triste.

E poi papà e mamma non mi hanno detto nulla... di più, a pranzo parvero molto preoccupati e mi guardavano di sfuggita, con uno sguardo che pareva dire: « chi avrebbe pensato questo di lei? » Se non avessero dato promessa formale alla signora di Mussidan, credo che avrebbero trovata una scusa, e che non saremmo usciti di casa.

« Ma avevano dato parola di condurmi a questo ballo... ella soggiunse, mentre un lieve pallore si diffondeva sulle gote e i suoi lineamenti delicati si contraevano.

— Dunque essi rifiutano?

— Ahimè!.... esclamò il signor di Marchenoir.

— E quali ragioni hanno date?

— Delle ragioni vaghe... vaghe quanto cortesi... e che non si possono discutere neanche.

« Inoltre pensate che i vostri genitori erano lontani dal pensiero di un simile passo da parte mia, e che, sotto il colpo della sorpresa, hanno detto ciò che subito era venuto loro in mente. Ma intanto è evidentissimo che la loro risoluzione a nostro riguardo è incrollabile.

Isabella ebbe un leggero tremito, le labbra sue si scolorirono, mentre una piccola fiamma di collera attraversava le sue pupille.

Innanzi a lei, il signor di Marchenoir era calmo e corretto fino all'eccesso.

Isabella riprese:

— Credete che non ritorneranno a più mite decisione?

— Più che crederlo, ho la certezza assoluta.

— Ma... se a mia volta, parlassi io...

— Se voi parlaste?

— Sì.

— E che cosa direste?

— Ciò che è....

— Cioè?....

— Ma... diss'ella, abbassando gli occhi, ma.... che voi mi amate, che siete il solo che possiate fare tutta la felicità della mia vita... e che sono decisa di non essere mai la moglie di altri, che di voi solo...

Il signor di Marchenoir parve cadere in profonda riflessione, poi rialzando la testa, e fissando negli occhi la giovanetta, disse chiaro e reciso:

— Questo; questo non ci porterebbe a nulla, e vi spiegherò il perchè.

« La loro risoluzione è incrollabile ve l'ho detto. Nè le vostre suppliche, nè le vostre preghiere servirebbero a farli cambiare. Di più appena sapessero che mi amate così profondamente, la loro prima cura sarebbe quella di allontanarvi da Parigi... di portarvi lontano... e per lungo tempo. Allora, che cosa sarebbe di me... poichè io vi amo... che diverrebbe di voi, poichè voi mi amate?

Egli continuò, più preciso, più chiaro, aumentando la imperiosa volontà del suo sguardo.

— La sola forza che abbiamo in questo momento su di loro si è che noi sappiamo molto bene entrambi che ci amiamo perdutamente, mentre che essi non lo sanno ancora... credono soltanto che fra noi sia nata quella simpatia comune che cade al più piccolo urto....

« Questa forza andrebbe perduta se voi tentaste di parlarne con loro due; del resto, ieri mi avevate promesso di fare tutto ciò che credo meglio... Ve ne ricordate Isabella?

— Me ne ricordo...

— E siete sempre disposta ad obbedirmi?

— Sì.

— Ciecamente?

— Sì... diss'ella.

— Ebbene, ascoltatemi.

— Vi ascolto...

— Siete bene convinta, dunque, nevvero? di tutta la logica che vi ho spiegata? Siete ben convinta, che, se io vi dico che è incrollabile, si è che io lo so, si è che l'ho compreso? Siete ben convinta, nevvero, che io non posso nulla chiedervi, nulla esigere da voi che offenda l'amore e il rispetto che vi porto?

(continua)

Il poeta dell'antico "sport,,

I due eleganti volumetti nei quali Giuseppe Fraccaroli presenta al gran pubblico la traduzione di Pindaro (1) segnano un progresso nella diffusione e nell'apprezzamento della cultura classica, o sono invece un generoso e vano tentativo destinato ad infrangersi contro la indifferenza e l'incapacità della gente pratica e affaccendata?

Io credo che tra «Gli immortali» della raccolta diretta da Luigi Luzzatti e da Ferdinando Martini, il grande lirico tebano non potesse mancare e che al Fraccaroli spettasse naturalmente il compito di farsene interprete come filologo e come poeta.

Sono vent'anni che l'illustre ellenista veronese pubblicò una prima edizione delle odi pindariche tradotte in poesia italiana, fatica geniale cui egli s'accinse con perfetta preparazione di studioso e d'artista, affrontando le difficoltà del testo e discutendo le questioni ad esso relative. Ora la traduzione ricomparisce in parte modificata e migliorata, fatta più chiara, più agile, più armoniosa, e la discussione critica rivolgendosi ad un numero più grande di lettori e avvantaggiandosi di nuove scoperte fatte tra i papiri egiziani, si è ridotta anch'essa più breve, più svelta, più matura.

Il Fraccaroli, che non è un dotto a cui l'erudizione tolga il senso reale delle cose, ma un letterato e un maestro che abbraccia in una visione larga e molteplice l'arte e la vita, il Fraccaroli non si fa illusioni circa l'efficacia e gli effetti del suo poderoso lavoro: sa benissimo quali grossolani giudizi escano dalla bocca di certe persone per bene in materia di studio, d'istruzione, di alla cultura e di pratica utilità; ma non ignora d'altra parte il danno, l'impopolarità che deriva ai buoni studi dalla tendenza dei dotti ad appartarsi, ad isolarsi, come se ad intendere l'arte classica occorresse una specie d'iniziazione cabalistica e non un senso fine, acuto, educato. Perciò il nostro traduttore si rivolge «ai filologi e alle persone colte», e nei «Prolegomeni» tratta della vita e dell'arte di Pindaro con una forma piana ed evidente, colorita e vivace che, avvicinando a noi il grande poeta greco, gli toglie d'attorno quella nebbia ond'è stato considerato sempre strano ed oscuro.

Pindaro visse nell'epoca più bella della storia greca, quando la Grecia scriveva le sue pagine più gloriose respingendo l'invasione persiana. Come Tebano e come conservatore, non si accese di soverchio entusiasmo per le vittorie riportate sui barbari, ma non lesinò la lode alle città più benemerite nell'epopea nazionale, particolarmente ad Atene. La sua poesia è rivolta, com'è noto, particolarmente a celebrare i vincitori nei giuochi; ebbe a rivali Simonide e Bacchilide, e trovò in Sicilia, alle splendide corti di Siracusa e di Agrigento, la migliore accoglienza, il più lusinghiero riconoscimento del suo genio.

In Pindaro è profondo il sentimento religioso: ogni gran pregio si deve ripetere dalla natura e dagli dei; il poeta, il re, il savio, l'atleta sono ad essi debitori delle loro fortune, delle loro opere gloriose. Tale motivo è costante negli epinici pindarici e dà loro una solennità d'ispirazione e di tono, alla quale contribuisce anche l'uso frequentatissimo dei miti.

La mitologia, la tradizione eroica dominano in tutta la poesia di Pindaro e talvolta un mito s'intreccia all'altro per quei nessi di idee non sempre chiari nè molto evidenti che resero famosi nel Tebano i «voli».

La critica del Fraccaroli è perfetta, ammirabile, esauriente nel determinare la natura di questi voli. Si sente nel critico l'artista che giudica in materia d'arte con ampiezza d'orizzonte e con una calda spontaneità d'entusiasmo che flagella ogni rigidezza retorica e pedantesca.

La tecnica — egli dice — si applica per mezzo della coscienza; l'arte in quanto è creazione, è in sommo grado un prodotto dell'incosciente e chi non trova vera poesia in Pindaro perchè manca di logica, lascia dubitare s'egli sia in grado d'intendere veramente qualsiasi poesia.

«Alla ricerca della legge della logica nello studio dei poeti veri, cioè dei poeti ispirati, si deve preporre quella delle leggi dei sensi, e i nessi e le associazioni più facilmente si scopriranno badando al modo di prodursi e riprodursi delle immagini sensibili, di quello che ragionandoci sopra con la dialettica più sopraffina.»

Non s'intende con questo che il poeta possa o debba procedere alla impazzata senza sentire il valore di ciò che dice, la lirica ha pure la sua logica non intesa dalla logica ordinaria; ha dei legami ignorati dal ragionamento. E Pindaro dispone le sue immagini spesso per sovrapposizione con un procedimento mentale che non è ignoto al linguaggio popolare. Chi scrisse — nota il Fraccaroli —

Sento l'orme dei passi spietati

non fece che sovrapporre e confondere insieme una immagine auditiva, una immagine visiva e un'idea morale, nate tutte tre però dallo stesso sentimento. Altra volta invece le immagini sono come «infilzate» l'una accanto all'altra senza che il poeta si curi di mettere in evidenza i loro rapporti, ma l'unità artistica dell'ode non manca mai.

La serenità pacata e solenne, che riferisce agli dei i casi tristi e lieti della vita umana e toglie alla vita stessa qualsiasi grande valore, non si smentisce mai nelle odi pindariche, da quelle giovanili fino a quelle dell'età più tarda.

Vedasi, ad esempio, il pensiero che informa la famosa ode Pitia VIII, una delle più belle, ma anche più melanconiche, ispirata al poeta nell'epilogo della vita.

Noi siam d'un giorno: che cos'è? che cosa
Non è? Sogno d'un ombra è l'uom. Ma [dove
Baglior divin gli piove,
Dolce è la vita, e nella luce ei posa.

Tuttavia non si può dire che Pindaro abbia un'intuizione pessimista del destino umano, come l'ebbe Sofocle, il quale, novantenne, dichiarava che meglio di tutto per l'uomo sarebbe non nascere e, una volta nato, tornare subito là dond'è venuto. Pindaro ammetteva una breve felicità per coloro ai quali i numi volessero concederla, e delle gioie derivanti dal pieno e fecondo esercizio delle forze fisiche e morali facevasi interprete immortale.

Giorgio Bolognini.

(1) PINDARO, *Le odi e frammenti*, Traduzione con prolegomeni e commento di Giuseppe Fraccaroli. Nuova edizione rifatta. 2 vol. Milano, Istituto editoriale italiano, 1914. Vol. 29.o e 30.o della serie *Gli Immortali*.

Cronaca Cittadina

Un ordine del giorno
del Partito Liberale Conservatore

La Direzione del Partito Liberale Conservatore di Venezia, adunatasi d'urgenza ieri ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del P. L. C. di Venezia, lieta della soluzione della crisi ministeriale;

«riafferma oggi più che mai la propria fiducia in Antonio Salandra, e dal senno del Re, dall'opera del Ministro, coraggiosa e vigile, dall'animosa concordia dei cittadini, attende prossimo il compimento delle speranze tutte suscitate felicemente nella Nazione».

Il Prefetto co. di Rovasenda
ai Parlamentari veneziani

Ai Senatori e Deputati che ieri si presentarono al Prefetto per pregarlo di farsi interprete presso S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Salandra dei loro voti e sentimenti patriottici, il Conte di Rovasenda ha diretto la seguente lettera:

«S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, al quale mi sono dato gradita premura di comunicare i voti altamente patriottici espressi dagli onorevoli rappresentanti dei due rami del Parlamento ieri convenuti da me, mi conferisce l'onorevole incarico di rendermi interprete dei suoi sensi di gratitudine verso i signori Senatori e Deputati di questa Nobilissima Città.

Nell'assolvere con vivissimo compiacimento il mandato affidatomi la prego di voler accogliere gli attestati del mio particolare ossequio.

Circa uno sconfinamento
di soldati austriaci

Il R. Prefetto della Provincia di Venezia ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

«Prego di rettificare la notizia data oggi da alcuni giornali cittadini, circa un gravissimo incidente che si sarebbe verificato il 13 corrente alla frontiera.

Il fatto si riduce alle seguenti semplicissime proporzioni: nel detto giorno 13 fu fermato alla frontiera un soldato austriaco, che aveva sconfinato con altri tre soldati.

Questi ultimi riuscirono a varcare i confini e quindi non poterono essere fermati.

La solenne manifestazione
Alla tomba di Daniele Manin

Organizzata in poche ore, ebbe luogo ieri una manifestazione solenne e significativa, con un corteo che si recò alla tomba di Daniele Manin, a suggello delle manifestazioni di questi giorni.

Numerosissime le bandiere e le rappresentanze; ricordiamo quella della «Dante Alighieri», sezione di Venezia, della «Trento-Trieste», quella degli Irredenti, e del Circolo Garibaldi, della «Pro-Venezia-Giulia», dei Giovani Monarchici, dei Congedati dalle R. Guardie di Finanza, dei Camerieri, Cuochi ed affini. Aprivano il corteo le bandiere del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra. A braccia era portata, in testa alla fitta colonna una grande corona di fiori freschi, allacciata da nastri bianchi e rossi.

La dimostrazione, alla quale parteciparono indistintamente studenti, operai, cittadini di tutte le classi, si staccò dal Caffè Florian, attraversando la Piazza di San Marco, al canto degli Inni patriottici, fra l'entusiastico consenso della folla che gremiva la piazza stessa e la piazzetta dei Leoncini.

Accolti da grida di Viva Salandra, abbasso Giolitti!, pronunciarono brevi parole l'ing. Menisini di Trieste, il comm. Battista Pellegrini, l'avv. Mattosel, il sig. Longhi ed il garibadino Gnignatti.

L'on. prof. Orsi, dopo aver raccomandato ala folla di desistere ormai dalle dimostrazioni, essendo imminente l'ora delle decisioni supreme, chiuse con queste brevi parole:

«Nell'ora più solenne della nostra storia, vegliano su di noi i Grandi spiriti del nostro Risorgimento. Essi hanno illuminato le nostre anime mentre stava per passare sopra di noi l'ombra di un disonore eterno. Da essi veniamo a trarre gli auspici dei nuovi destini d'Italia».

Fra gli applausi entusiastici venne deposto nel Sarcofago del Dittatore, la corona magnifica, indi placidamente il corteo si sciolse, senza che alla forza pubblica scaglionata nei pressi del Palazzo Ducale si fosse presentato il benchè minimo pretesto di intervenire.

Comitato di preparazione Civile
Per l'assistenza agli indigenti

Obbligazioni a lire cinque. — Silvio Salviati (bimbi tre per tre mesi) — Contessa Annina Viola (bimbi uno per tre mesi) — Madda Marseille Tonetti (bimbi tre per tre mesi) — Rosella e Laura Cappelletti (bimbi due per due mesi) — Annibale Brandolin d'Adda (un bimbo per due mesi) — Giovanni Brandolin d'Adda (un bimbo per due mesi) — Contessa Gabriella Brandolin d'Adda (due bimbi per sei mesi) — Duchessa della Grazia (due bimbi per sei mesi) — Conte Carlo Brandolin d'Adda (due bimbi per sei mesi) — Contessina Maria Brandolin d'Adda (un bimbo per due mesi).

Fratelli Secretant (bimbi uno per tre mesi) nel mesto anniversario della morte del loro piccolo amico Pier Giorgio Zamara.

Nuovi arrivi d'emigranti

Continua ininterrottamente l'esodo dei nostri emigranti dall'Austria-Ungheria; anche ieri il piroscafo «Elettrico» dei Servizi Marittimi, in arrivo da Trieste, sbarcò una ottantina di emigranti diretti alle Marche ed alle Romagne.

Il signor Scarfi, provvide come di consueto alle pratiche d'uso ed un gruppo numeroso, la sera stessa dell'arrivo, potè proseguire per i rispettivi paesi.

Altri pochi proseguiranno il loro viaggio oggi stesso coi primi treni del mattino.

La mostra dei bozzetti
pro "Trento-Trieste,,

Anche ieri si aprirono le sale del Palazzo Savorgnan ove sono esposti i lavori che gli alunni e le alunne delle nostre scuole inferiori hanno offerto alla patriottica Associazione perchè questa risentisse anche per mezzo loro cospicui vantaggi.

Bellissimi premi, e certuni di non indifferente valore, furono vinti alla pesca che, sorvegliata dalle signorine, funzionò ininterrottamente in modo lodevole.

Il Comitato avverte che il proprietario delle Sale, dove sono esposti i bozzetti, sig. Antonio Rosa Salva, ha colla ben nota generosità e con nuovo segno di verace patriottismo, concesso, per alcuni giorni ancora, l'uso dei suoi ricchi locali perchè si completi l'opera per la riuscita della quale hanno tanto cooperato gli studenti della «Trento-Trieste» e le animose Signore che ne compongono la più eletta schiera. Perciò l'Esposizione si riaprirà anche oggi dalle ore 15 precise alle 19 ed il Comitato promotore, lusingato dal lodevole successo di questi giorni, spera che ancora una volta il pubblico Veneziano affermi i suoi più alti sentimenti di patriottismo accorrendo a portare un modesto contributo ad una istituzione che, dovendo sostenere specialmente in questo tempo una continua e febbrile lotta, ha bisogno più di qualunque altra di essere largamente incrementata.

Ricordiamo che si accede alle Sale della Mostra, entrando per l'ingresso della Direzione dei Telefoni in Pisoina di Frezzeria.

Come si sono sentite e praticate
certe leggi sociali

Ieri erano indette le elezioni per i probiviri delle industrie Vetrarie ed affini nei Comuni di Venezia, Murano e Mestre. Non sappiamo se a Murano ed a Mestre le operazioni elettorali abbiano potuto attuarsi. Sappiamo però intanto che a Murano, centro dell'industria vetraria, a mezzogiorno non si era ancora costituito il seggio provvisorio. A Venezia i disgraziati Presidenti dei seggi che alle 9 precise erano sul posto ebbero il non lieto divertimento di aspettare da tale ora fino alle 16 gli elettori che non si presentarono, in maniera che non solo non fu possibile costituire il seggio provvisorio, ma nemmeno iniziare comunque le operazioni elettorali.

In una sezione (la II.a operai) a Ca' Farsetti si presentarono quattro elettori di buona volontà i quali chiesero al Presidente che cosa volesse significare il certificato elettorale ricevuto e per chi dovessero votare e conosciuto lo scopo della votazione ma anche il pericolo di venir requisiti, come scrutatori, si eclissarono più presto che in fretta.

Alla I. Sezione si presentarono tre elettori, i quali fecero analoghe richieste al Presidente, che diede le informazioni necessarie; e quando furono edotti dello scopo della votazione protestarono per essere stati disturbati, mentre credevano di essere invitati per trovar modo di ovviare alle critiche condizioni in cui versa la classe operaia.

Fra un mese saremo alla seconda rappresentazione per quanto non si possa dire.... a richiesta generale.

Il nuovo Provveditore agli studi

Oggi prende possesso del suo ufficio il nuovo provveditore agli studi cav. uff. Antonio Battistella proveniente da Udine, ma già noto a Venezia come socio corrispondente dell'Istituto Veneto e dell'Ateneo dove fece più volte un corso di dotte lezioni sulla storia della gloriosa Repubblica.

E' pur noto come autore di pubblicazioni storiche pregevoli fra le quali menzioniamo quella sul Conte Carmagnola premiata dall'Istituto Veneto, quelle sulla diffusione dell'eresia in Italia ed altre sulle relazione commerciali fra i vari popoli della Penisola, quando l'Italia era divisa.

Gli diamo il benvenuto, ben lieti che Venezia abbia l'onore di ospitarlo e certi che nella nostra città lo aspettano le stesse prove di affetto e di stima di cui gli ha dato larga prova Udine che lo vede partire con tanto rammarico.

3. lezione pubblica di Storia di Venezia
all'Ateneo Veneto

Ieri, nell'aula magna dell'Ateneo, affollatissima, come al solito ebbe luogo la terza lezione pubblica di Storia di Venezia.

Il chiarissimo prof. dott. Giuseppe Pavanello riscosse alla fine calorosi e ben meritati applausi.

La quarta lezione avrà luogo domenica ventura 23 corrente.

Caduta disgraziata

Il tredicenne Luigi Tosi, di Angelo, da Murano, ave abita al N. 4, essendo a Venezia e passando per Campiello dei Morti a S. Simeone, cadde a terra accidentalmente, fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Fu trasportato da alcuni cittadini all'Ospitale, ove il medico di guardia lo giudicò guaribile in 30 giorni circa.

Il poveretto è ricoverato nel Riparto chirurgico del prof. Velo.

Buona usanza
Comunicati della Opera Pia

Il cav. Attilio Busetto ha versato lire 20 a favore dell'Ospedale Civile di Venezia per onorare la memoria del Comm. Avv. Carlo Rensovich. Il Consiglio d'amm. ringrazia.

SPORT
A. C. Giudecca batte Lido F. B. C. per 8 goals a 0

Oggi alla Giudecca si svolse una partita amichevole di Foot-ball, fra le prime squadre del «Lido F. B. C.», e dell'«Ass. C. Giudecca».

La partita segnò una netta superiorità del «Giudecca» che vinse con 8 *goals* a zero.

Arbitro, egregiamente, il sig. Preite del «Venezia F. B. C.». La squadra vincente era così formata:

Inio; Galli, Zane; Tassan, Mazzega, Canuffo; Pellizzari, Savino, Sansoni, Zanon A., Badiello.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'associazione monarchica di Chioggia all'on. Salandra

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16 (*Zennaro*). — Questa sera, dopo l'arrivo della notizia che il Re aveva respinto le dimissioni del gabinetto Salandra, l'Associazione monarchica ha spedito questo telegramma all'on. Salandra:

«L'Unione liberale monarchica di Chioggia, lieta che il popolo italiano, insorgendo sdegnoso contro immonde congiure interne, abbia designato Vostro governo solo capace e degno di continuare opera redentrice delle giuste legittime aspirazioni nazionali, invia alla Eccellenza Vostra l'espressione inalterata di fiducia, vivissimo plauso e reverente ossequio. — *Amadio Galimberti*, presidente».

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Una elargizione della ditta Odorico e C. — La Società Odorico e C. per alleviare il disagio delle famiglie dei propri impiegati e dei propri operai richiamati alle armi ha stabilito d'intervenire in loro favore tenendo conto dell'anzianità e dei gravami di famiglia, con dei sussidi prelevati da un fondo di L. 40 mila stanziato a questo scopo.

BELLUNO

Le vittime della montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Mandano da S. Tomaso di Agordo che il giovane Gaiardo Gervasio di Domenico, mentre si era recato su di un monte allo scopo di rintracciare un fratello che da parecchie ore mancava di casa, precipitò da una rupe, dalla altezza di cinquanta metri.

Il Gaiardo venne rinvenuto cadavere in fondo al burrone, in mezzo alla neve.

Giovanetti siciliani volontari

Da varii giorni erano fuggiti da Catania i giovanetti Passarello Salvatore di Stefano, di anni 16 e Bensintende Raffaello di Felice di anni 17, entrambi da Catania.

I genitori fecero lunghe ricerche. Finalmente ieri si seppe che i due giovanetti siciliani vennero trovati nel Cadore.

Interrogati dissero che avevano abbandonata la casa loro per arruolarsi fra i volontari.

Consiglio Comunale

FELTRE — Ci scrivono 10:

Riunitosi questa mattina il Consiglio Comunale, prima di entrare nella discussione dell'ordine del giorno, unanime ha deliberato di inviare a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Da Feltre patriottica, vigilante all'innaturale confine, il Consiglio Comunale, auspicando all'Italia la continuazione del Governo Salandra-Sonnino, leva il pensiero al Re, da lui attende il compimento delle aspirazioni nazionali».

Entrando poscia nella trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, approva, in seduta segreta, la gratificazione agli impiegati daziari. — In seduta pubblica: Viene nominato a membro del Consiglio Provinciale Scolastico, in seguito al passaggio delle scuole all'amministrazione provinciale, il sig. avv. nob. Giovanni Bovis; — Si approvano: la contrattazione di un prestito provvisorio con la Banca d'Italia, per provvista di fondi all'Esattoria comunale; il completamento della lastricatura della traversa nazionale fino al ponte delle Tezze; l'acquisto di un compressore per massicciate stradali con una modificazione proposta dal consigliere D.r Vascellari; il capitolato d'oneri per il servizio di regolatore degli orologi pubblici; l'estensione ai medici condotti ed a tutti gli altri impiegati e salariati comunali della disposizione in favore dei funzionari chiamati sotto le armi in caso di guerra; la istanza del sig. Monego ing. Gio. Batta per la cessione di una piccola porzione dell'orto annesso al palazzo municipale; il rimborso di tasse indebitamente riscosse.

PADOVA

Alla Torre di S. Martino

PADOVA — Ci scrivono, 16:

In causa di necessarie riparazioni si avverte il pubblico, che la storica Torre di S. Martino della Battaglia, restera chiusa alla visita, dal giorno 18 maggio corr. fino a nuovo avviso.

Tanto si rende di pubblica notizia a scanso di eventuali inutili viaggi di visitatori.

TREVISO

Nella Pubblica sicurezza

TREVISO — Ci scrivono, 16:

A sostituire l'egregio cav. Giuseppe Dal Gobbo commissario di P. S., recentemente collocato a riposo, è stato destinato il cav. Francesco Grassini proveniente dal Ministero dell'Interno. Sono pure giunti in missione speciale i delegati cav. Francesco Salvi dottor Enrico Capobianco e Filippo Doria.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16:

Il calmiere sul pane — La Giunta municipale ha pubblicato oggi il seguente calmiere per la vendita del pane tipo unico: Lire 0,52 per chilogr. se in forme grandi, 0,58 se in forme piccole.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 16:

Comitato di Preparazione Civile — Stamattina nella sala Municipale presieduta dal signor Augusto Bas ebbe luogo la riunione dei cittadini per la nomina delle Commissioni. Il sig. Bas espone lo scopo che si propone il Comitato per alleviare al paese le materiali conseguenze di un eventuale stato di guerra e quali ne siano le attività da svolgere dalle singole Commissioni. Su proposta del prof. Emiliano Carnaroli si stabilisce di invitare i grandi proprietari all'acquisto di macchine mietitrici da darsi poi agli agricoltori in modo così da poter sopperire alla deficenza della mano d'opera agricola. Si discute poi sui mezzi da adottare per la polizia sussidiaria e l'assemblea vota il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dà incarico alla Presidenza di escogitare quei mezzi opportuni per la polizia sussidiaria». Vengono quindi elette le commissioni nelle persone del cav. Stefano Mazzarolo e Giuseppe Dalla Riva pei Servizi Pubblici; Domenico Steffan e Romolo Conto pei Servizi Privati; cav. dott. Giuseppe Conte e Angelo De Nardo per l'Igiene e Sanità; Bergamo Luigi e Giuseppe Nardello per la Finanza o Polizia Sussidiaria.

PEDEROBBA — Ci scrivono 16:

Arrestato per spionaggio — Lazzaretti Giovanni d'anni 36 nativo di Pederobba, ma da parecchi anni dimorante a Trento, agente viaggiatore in liquori, passato il confine, venne in Italia, ma ebbe la brutta idea di fare domande intorno alla situazione militare ad ufficiali, graduati, soldati e borghesi destand ograve sospetti. Venne pedinato e seguito in treno fino alla nostra stazione, ave venne arrestato e tradotto poi alle carceri mandamentali di Montebelluna.

Pro rimpatriati — A sollievo di tanti mali che gravano in quest'ora sulla vita di molte famiglie povere del nostro comune, è sorta l'idea di una nobile iniziativa che chiama a raccolta tutti i volonterosi perchè presto possa essere tradotta in atto. Nell'adunanza, che ebbe luogo ieri nel locale delle Opere Pie d'Onigo, cui presero parte le autorità municipali ed ecclesiastiche, i maestri e altre egregie persone, venne deciso di somministrare soccorsi per mezzo di cucine economiche che funzioneranno nei tre asili infantili eretti dalla munificenza delle stesse O. P. in Pederobba, Onigo e Covolo.

Una commissione speciale veglierà e curerà affinchè i terreni forzatamente abbandonati per il richiamo alle armi, vengano col vicendevole aiuto coltivati a dovere.

LEVADA — Ci scrivono 16:

Treni permanenti — A norma per il pubblico, che accede alla nostra stazione da ben sedici comuni, diamo l'orario dei treni che fanno servizio viaggiatori da oggi 16. Partenze per Treviso ore 6.42 — 10.28 — 19.28. — Partenze per Belluno ore 6.55 — 10.42 — 19.2.

Le corriere postali da e per Pieve di Soligo, mantenendo immutata l'acorsa del mattino, alla sera invece che alle quattro e mezza si trovano a Levada coi due ultimi treni.

UDINE

Nuovi mutui

UDINE — Ci scrivono, 16:

Furono concessi sul Fondo dei cento milioni i seguenti mutui:

Comune di Aviano L. 150 mila per opere varie — Montevars lire 24 mila per opere varie.

Le benemerenze dell'on. Morpurgo

Il Ministero dei Lavori Pubblici aderendo alle premure dell'on. Morpurgo ha concesso un sussidio nella misura del 25 per cento della spesa complessiva preventivata per la sistemazione della strada Attimis-Rovosa.

I profughi del Friuli Irredenti

I profughi friulani riuniti sotto la Presidenza del dottor Venier hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I profughi del Friuli irredento riaffermando il patto di fratellanza immutato da secoli di comune dolore coi figli di Trieste, d'Istria e della costa dalmata, fanno voto ardente che la redenzione, frutto d'azione virile e non di vile mercato, sia meta indiscussa di tutta Italia!»

Onorificenza

Il nobile Federico Farlatti, già procuratore del Re al nostro Tribunale, e ora ad Avezzano, è stato nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

VICENZA

LONIGO — Ci scrivono, 16:

Consiglio Comunale — E' indetta una importante seduta di questo Consiglio Comunale per mercoledì prossimo 19, alle ore 9.

L'ordine del giorno da trattarsi è lungo ed importante.

Suicidio. — Il dott. Valentino Donadelli da poco tempo ritornato nella sua nativa Lonigo, in seguito al collocamento a riposo dopo moltissimi anni di servizio in qualità di medico condotto nel vicino Comune di Sarego, si è suicidato stamane alle 7.30, con una forte dose di veleno.

Il suicida soffriva di nevrastenia; al suo temperamento mite e gioviale, da qualche tempo era subentrato un raccoglimento profondo, e così lo si vedeva sempre assorto in pensieri o meditazioni: ma mai si avrebbe supposto ch'egli stesse così tragicamente pensando alla sua fine.

La notizia si sparse rapidamente suscitando profonda impressione.

Nozze. — Ieri la contessina Maria Berica Zileri Dal Verme e il marchese ing. Osvaldo Buzzacarini, celebrarono il loro matrimonio. Testimonio per la sposa fu il conte Cesare Piovene e per lo sposo il co. Lauro Quirini.

Alla coppia eletta i nostri migliori auguri.

VERONA

Un sottufficiale suicida a Boscomantico

VERONA — Ci scrivono, 16:

Nella camerata dei sottufficiali addetti al cantiere di Boscomantico, ieri sera il sergente romano Emanuele Sestrieri di anni 23, si è suicidato sparandosi una revolverata alla tempia destra.

Il movente del suo tragico atto, va ricercato nel timore che aveva invaso il Sestrieri, di essere punito per una mancanza da lui stesso recentemente commessa.

Suicida a 71 anni!

Certa Ippolita Chelidonia di anni 71 stamane, in un momento di esaltazione si è gettata da una finestrella del secondo piano della Casa di Ricovero ove essa era degente da parecchio tempo nel reparto speciale delle forme demenziali dipendenti da senilità. Un'ora dopo cessava di vivere.

Misera fine di un soldato

Quel soldato, caduto ieri dalla finestra dell'ultimo piano dell'ospedale Militare, è morto stamane causa le gravi lesioni interne riportate.

Egli era un vicentino, tal Bortolo Manuzzato d'anni 30 da Fara. Della disgrazia è stata avvertita la famiglia.

Un Salvataggio

Certo Lonardi Arturo, gettandosi ieri coraggiosamente nella fossa Maestra che scorre rapida presso la Torretta Legnaghese, ha tratto in salvo il ragazzo Giuseppe Stocco, che giuocando vi era caduto dentro con evidente pericolo di annegare.

Il Consiglio Comunale si scioglie?

In seguito alle dimissioni dell'assessore dott. Giacomo Levi, hanno ora presentato le loro dimissioni dalla sezione socialista e dalla carica coperta in Comune gli assessori Corradini e Domaschi.

I consiglieri Albarelli e Collina, si sono pure dimessi dalla sezione del P. U. S.

Ora, circola la notizia che la giunta completa, sindaco compreso, vedendosi ormai decimata abbia intenzione di lasciare gli scanni e che quindi si sciolga il Consiglio.

La notizia però merita conferma, ad ogni modo, gli eventi precipitano!

La Coppa "Arena,, all'Hellas

Stasera nel nostro Anfiteatro ha avuto termine il torneo di calcio per squadre a «sei».

La coppa «Arena» è stata vinta dalla squadra dell'«Hellas».

Seconda in graduatoria è stata la squadra di Dolo che si è battuta con compostezza e calore.

Arbitro il signor Paride Nicolato.

Una dimostrazione interventista

Oggi ha avuto luogo un imponente comizio interventista in Piazza Vittorio col concorso di numerose Associazioni politiche. Parlarono parecchi oratori. Quindi il corteo percorse tutte le vie centrali.

Venne spedito all'on. Salandra un vibrante ordine del giorno, quindi furono bruciati, fra grandi acclamazioni, alcuni numeri di giornali giolittiani. Avvenne qualche tafferuglio.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile, commosso per le attestazioni di stima e di affetto tributato all'amato suo Presidente

Comm. Avv.
CARLO RENSOVICH

porge vivi ringraziamenti al R. Prefetto, all'Ill.mo Signor Sindaco, alle Autorità e Rappresentanze ed a tutti coloro che in varie guise vollero partecipare al cordoglio di questo Istituto.

Il corso della Rendit e dei titoli

Roma, 15

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1905) 83.5. — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 83 — Rendita 3 per cento lordo 59.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 97.20 — Obbligazioni 3 1/2 per cento netto redimibili 96.16 — id. 3 per cento netto redimibili 366 — id. 5 per cento del prestito Blount 1866 94 — id. 3 per cento SS. FF. Merid., Adriatiche, Sicule 295.20 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 315 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 315.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 294 — id. 5 per cento del Prestito Unificato della città di Napoli 81 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 netto 458.88.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte Paschi di Siena 5 per cento 462.45 — id. del Cred. Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 per cento 442.70 — id. del Cred. Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 per cento 428.88 — id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo di Torino 3.75 per cento 474 — id. del Cred. Fondiario dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3 1/2 per cento 421.50 — id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 472 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 1/2 per cento 479.75 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 472 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 426.50.

NB. — Tutti gli altri corsi inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del banco di Napoli) si intende più interessi; per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 14. — Frumenti: di primavera 165 7/8, d'inverno 163 1/8, duro d'inverno 164 1/2, Nord Manitoba 169 1/2, maggio 155 1/2, luglio 133 1/2 — Granone disponibile 82 1/2 — Farine extrastate 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 14. — Frumenti: maggio 152 1/2, luglio 127 3/8 — Granone: maggio 73 1/4, luglio 76 — Avena: maggio 51 3/4, luglio 52 1/8.

CAFFE'

NE WYORK, 14. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 1/2, maggio 5.75, luglio 5.79, ottobre 6.89, dicembre 6.98, gennaio 7.02.

ZUCCHERI

NEW YORK, 14. — Zucchero centrifugato 4.85.

COTONI

NEW YORK, 14. — Cotone Middling disponibile 9.70, a N. Orleans 9 — Cotoni futuri: maggio 8.98, luglio 9.25, agosto 9.39, settembre 9.50, ottobre 9.63, dicembre 9.84, gennaio 9.87, marzo 10.10.

LIVERPOOL, 14. — Apertura: Vendita 5000, speculazioni 12000, importazion i11000 — Cotoni futuri: 5.21, 5.28, 5.34, 5.42, 5.55, 5.68, 5.76, 5.83.

Borse estere

PARIGI, 15. — Rendita francese 3 per cento ammort. 78 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.30 — Rendita Francese 3 e mezzo per cento 91 — Lombarde 178 — Turca 64.25 — Banca di Parigi 840 — Tunisine 356 — Egiziana 88.60 — Spagnola 85.50 — Fondiario 707 — Suez 4345 — Ferrovie ottomane 150 — Russa 1891 65 — Russa 1906 9170 — Russa 1909 84.25 — Banca di Francia 4520 — Serba 65 — Lyonnaise 1025 — Nord Espagne 362 — Saragozza 363 — Rio Tinto 1575 — Metropolitain 450 — Thomson 590 — Randmines 125 — Debeers 306 — Ferreira 56 — Goldfields 41 — Cambio su Italia 89 1/2 a 91 1/2.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 15 maggio da valore pel 17 maggio:

Parigi denaro 110.30, lettera 110.88 — Londra denaro 28.26, lettera 28.40 — Berlino denaro 121.33, lettera 122.67 — Vienna denaro 89.75, lettera 90.92 — New York denaro 5.89, lettera 5.95 — Buenos Ayres denaro 2.49, lettera 2.51 — Svizzera denaro 110.92, lettera 111.55 — Cambio dell'oro 110.65, 111.25.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 17 maggio 1915:

Franchi 110.59 — Marchi 122 — Franchi svizzeri 111.23 1/2 — Pesos Carta 2.50 — Sterline 28.33 — Corone 90.33 1/2 — Dollari 5.92 — Lire oro 110.95.

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI MESTRE. — Tutto il 5 giugno aperto concorso titoli ed esami posto Sorvegliante ai lavori Comunali. Stipendio L. 2000 aumentali triennalmente del ventesimo per otto volte. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale.

CASSA DI RISPARMIODI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO e CHIOGGIA ed Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 30 aprile 1915

ATTIVO

Mutui ipotecari L.	11.112.293	90		
a Comuni e Consorzi »	2.154.727	53	18.810,983	16
a Prov. e Com. di Venezia »	4.978.074	18		
a costruttori case sane »	565.882	55		
Cambiali scontate »	8.431.043	72		
garantite da ipoteca »	6,776.583	90	15.598.329	81
„ deposito »	341.567	79		
per l'incasso »	49.134	40		
Titoli emessi dallo Stato »	12.546.943	21		
garantiti dallo Stato »	826.875	—		
cartelle fondiarie »	2.122.622	85	17.388.081	06
az. degli Istit. d'emiss. »	1.751.000	—		
diversi »	140.640	—		
Conti Correnti garantiti da malleveria »	71.807	08		
„ ipoteca »	1.986.015	79		
» deposito »	2.084.807	29		
» su pegno crediti »	22,946	07	5.716.007	03
al Comune e al Monte di Pietà di Venezia »	1.550.430	80		
Sovvenzioni su titoli e riporti »	23.080	—	22.080	—
Cessioni di stipendi »	1.096.929	70	1.096 929	70
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 »	44.137	60	44.137	50
Debit. per rend. matur. e dietim »	293.897	19	293.897	19
Debitori diversi »	87.181	43	87.181	43
Crediti verso corrispondenti »	97.621	16	97.621	16
Sofferenze »	101.927	—	101,927	—
Cambiali riscontate presso terzi »	1.863.650	—	1.863.650	—
Depositi in C. C. presso Istituti »	—.—	—	—.—	—
Denaro in cassa »	1.144.358	51	1.144.358	51
Partite varie »	1.427.297	65	1.427.297	65
Immobili »	968.000	—	968.060	—
Mobili »	63.630	—	63.630	—
Risconto dei buoni fruttiferi »	14.678	23	14.678	23
Totale delle ATTIVITA' L.	64.739.789	43	64.739,789	43
Valori in deposito a cauzione servizio L.	98.798	62		
a custodia »	1,177.987	72		
a garanzia e sovvenzioni e riporti »	35.710	50	24.483 311	84
a garanzia oper. diverse »	7.344.515	—		
Debitori in conto titoli »	15.826.300	—		
Spese e tasse dell'eserc. in corso »	325.966	80	325.966	80
TOTALE GENERALE L.			89.549.068	07

PASSIVO

Depositi a risparmio al portat. L. 21.522.635.11				
nominat. » 6.611.609.02	29.745.260	22	45.037,171	25
vincolati » 653.633.29				
speciali » 597.821.60				
Sezioni di risparmio pop. 354,531.20				
Buoni fruttiferi »	2,600.391	75		
Depositi in conto corrente »	12,696.219	28		
Assegni in circolazione »	145,339	22	145,339	22
Debiti verso Corrispondenti »	1.146,479	34	1.146,479	34
Creditori diversi »	283.161	29	283.161	29
Possessori di cambiali riscont. »	1,863.650	—	1,863,650	—
Antecipazioni passive »	8,985.600	—	8,985.600	—
Fondo previdenza impiegati »	554.354	29	554.354	29
Fondo di beneficenza »	103.368	23	103,368	23
Partite varie »	54.586	62	54.586	62
Risconto del portafoglio ed altre attività »	255.448	73	255.448	73
Totale delle PASSIVITA' L.	58,429.158	97	58.429.158	97
Patrimonio dell'Istituto: Fondo di riserva ordinario L.	5.247.461	79		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale »	15.000	—	6.162.461	79
» per oscillazioni dei titoli »	900.000	—		
Creditori per valori in deposito L.	8.657.011	84	24,483,311	84
Conto titoli presso terzi »	15.826.300	—		
Rendite dell'esercizio in corso »	474,135	47	474.135	47
TOTALE GENERALE L.			89,549.068	07

Il PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — A. 7.50 — D. 9.28 (Vicenza) — I.D. 13.55 — A. 14.55 — L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona) — A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — L. 18.15 (Treviso) — A. 12.22.

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — D. 14.35 (Calalzo) — D. 17.15.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6.

PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD .11.20 — L. 13.35 (Padova) — A. 15 — D. 19.30 — D. 23.35 (Verona).

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — A. 9.42 — A. 13.35 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — L. 8.43 (Treviso) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.

BELLUNO (Cadore): A. 8.43 — D. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.

PRIMOLANO: A. 8.59 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 135 — Conto corrente colla Posta — Martedì 18 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera convocata per giovedì

L'imminente pubblicazione del "Libro Verde„

Altre manifestazioni patriottiche

La convocazione della Camera e l'azione diplomatica del Governo

Roma, 17

(Vice). — La Camera non sarà prorogata, e giovedì prossimo si avranno le comunicazioni del Governo. La notizia è stata appresa da ogni parte con soddisfazione. Il fatto che la riapertura della Camera non sia stata prorogata, è infatti la riprova più sicura che i piani del Governo sono completi dal punto di vista diplomatico e militare e che la crisi, chiusasi fino da ieri, non ha rappresentato che una parentesi la quale non è stata vana, se ha giovato, come non vi è dubbio, a testimoniare la compattezza dell'animo e della volontà italiana.

Posso intanto assicurarvi che il «Libro Verde», di cui fu preannunziata la pubblicazione, è completo fino al tre maggio, giorno nel quale ogni trattativa con gli imperi centrali è stata lasciata cadere.

L'atto che impropriamente fu da alcuni definito denunzia del trattato della Triplice, se negli effetti è analogo, nella forma, invece, si riduce all'ordine impartito dall'on. Sonnino al nostro ambasciatore a Vienna, Duca d'Avarna, di ritirare qualsiasi richiesta e di interrompere ogni scambio di vedute.

Quale è stata la causa che ha determinato il nostro ministro degli esteri al grave passo?

La domanda forse non tarderà ad avere una risposta, con la pubblicazione del «Libro Verde», che, probabilmente, sarà esauriente anche in questo. Quello che è certo ad ogni modo è che l'armonia interna dimostrata dal popolo italiano in questa settimana di risveglio della coscienza nazionale, avrà la suprema sanzione del Parlamento, di modo che il Governo possa procedere con risolutezza all'effettuazione del programma tracciato. La sanzione del Parlamento — è certo ormai — non sarà turbata da voci e da atteggiamenti discordi, e ciò risulta fin d'ora dalla tregua prontamente ristabilitasi fra gli stessi parlamentari che giorni addietro parevano in armi in due campi opposti.

Persino i più noti giolittiani di stretta osservanza, trovano modo di dichiarare, e magari di ostentare che, tracciata ormai la via dell'Italia, ogni esitazione sarebbe una defezione, ogni residuo di discordia un delitto di lesa patria.

Questi sentimenti abbiamo sentito stasera esprimere nei circoli di Palazzo Madama, ove si attende che la parola del Governo suggelli con dichiarazioni solenni i diritti e i doveri della Nazione nella grande ora che volge.

Naturalmente, tanto nei circoli di Montecitorio, come in quelli di Palazzo Madama, si cerca di fare qualche pronostico sulle dichiarazioni del Governo.

Nessun dubbio sul loro contenuto, ma, quale sarà la loro estensione?

Saranno fatte affermazioni di carattere diplomatico che confermino e precisino le indiscrezioni corse nella stampa, in questi ultimi giorni? Si vorrà invece dal Governo ristabilire quella consuetudine di riserbo che, storicamente e costituzionalmente non contrasta neppure con le estreme decisioni?

E' quello che vedremo. L'importante è di raggiungere l'intento che il Governo dovrà assolvere strenuamente e che attraverso al Parlamento la Nazione sia indirizzata fra l'unanime consenso al raggiungimento dei destini che le sono segnati dalla sua missione e dalla nostra volontà.

Il *Giornale d'Italia* dice che nella seduta di giovedì il Governo, dopo le dichiarazioni alla Camera, presenterà un disegno di legge per i pieni poteri e per l'esercizio provvisorio. Quanto per la parte finanziaria, che per l'esercizio provvisorio, il governo chiederà la misura eccezionale dell'urgenza, affinchè, mentre il governo si recherà al Senato a ripetere le sue comunicazioni, sarà compilata la brevissima relazione ed il disegno di legge sarà approvato seduta stante.

Il *Giornale d'Italia* dice che grande curiosità regna a Montecitorio per l'attesa del preannunziato «Libro Verde», che dovrà contenere tutti i documenti diplomatici, da quelli del principio della guerra europea, fino agli ultimi di questi giorni. Il «Libro Verde» è in composizione alla tipografia della Camera e naturalmente non può essere licenziato fino a quando non riceverà i documenti di questi giorni e di queste ore, che verranno trasmessi all'ultimo momento. Questa documentazione non conterrà che le principali e le più concrete note scambiate fra l'Italia e le altre Potenze. Vi saranno tralasciati i documenti secondarissimi ed ingombranti. Dalla lettura di questo «Libro Verde» i deputati trarranno l'assoluta certezza della longanimità e dell'arrendevolezza mostrate dal governo italiano nel seguire con assiduità le trattative. I deputati avranno sott'occhio i documenti delle irriducibilità del governo austriaco che ha provocato l'irrevocabile. Il «Libro Verde» forse non sarà distribuito prima del 20 corrente mattina, ai deputati.

Il Consiglio dei Ministri

La convocazione del Parlamento

Roma, 17

Stamane alle ore 10.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio si è occupato delle comunicazioni da farsi alla Camera.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per giovedì 20 corr. alle ore 14, col seguente ordine del giorno:

« Comunicazioni del Governo ».

Il Senato è convocato pure per il 20 corrente alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

Altri commenti

alla soluzione della crisi

Roma, 17

Il *Messaggero* commentando la risoluzione della crisi, dice:

« Ieri è stata purificata definitivamente l'atmosfera della vita italiana e tutti dobbiamo volere con incrollabile fermezza che questo stato di purgamento e di rinnovamento continui immutabile durante la guerra e dopo la guerra, in modo che non si abbia mai più a dire che la Nazione italiana e il Parlamento italiano, siano, per patriottismo, disinteresse, lealtà patriottica e purezza morale, inferiori a qualunque altro.

« Siamo tutti uniti oggi in un pensiero in una volontà, in un amore, in una decisione. Siamo tutti stretti oggi veramente intorno a una bandiera, la nostra sacra bandiera. Questa unione, questa fusione, questa unanimità è e sarà la nostra grande invincibile forza, la nostra forza morale e nazionale, che potrà realmente elevarci nel primissimo rango delle nazioni potenti e civili.

« E adesso raccogliamoci nella preparazione e nell'attesa, tutti portandovi il nostro vario contributo per la vittoria di domani che non potrà mancarci perchè essa è il premio ambito e meritato dai popoli organizzati, risoluti, forti. Tutti egualmente operai nel grande edificio che ci prepariamo a costruire, dobbiamo avere disciplina, energia, abnegazione e fede in un livello comune e inalterabile.

« Che tutti i buoni cittadini se ne rammentino: Da oggi in poi non deve essere più necessaria l'esistenza e l'invocazione di una legge sancita, tutti devono avere una legge spontanea e viva nel proprio cuore, la legge del dovere in ogni circostanza, in ogni ora, per qualunque cosa e sempre e tutto il nostro paese deve convertirsi in un ben ordinato esercito che cooperi nelle più varie guise a raggiungere quel successo al quale ci siamo votati, come ad una fervente religione, per la vita e per la morte. VIVA L'ITALIA! »

Il *Corriere d'Italia* scrive:

« Il gabinetto Salandra rimane al suo posto: Non vi è alcun dubbio su ciò che questo fatto significa. Esso significa in primo luogo che il Re ha approvato la condotta seguita dal Governo nella politica internazionale. La soluzione della crisi sembra anche significare che un'ora solenne si avvicina per la nostra Patria, l'ora di una prova difficile per la quale tutti dovranno prendere il loro posto, con eguale fermezza e coscienza del proprio dovere di cittadini; *di un dovere che nessuno sente meglio di noi, poichè esso scaturisce dal profondo della nostra coscienza cristiana* ».

La partenza di Macchio e Bülow

sarebbe imminente

Roma, 17

Il « Messaggero » ed il « Giornale d'Italia » dicono che si crede sia prossima la partenza degli ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria. Alla stazione già si sono approntati nel deposito due treni speciali, uno diretto ad Ala e l'altro diretto a Chiasso. Quello diretto ad Ala è riservato al barone Macchio che va direttamente a Vienna e quello per Chiasso è riservato al principe di Bülow che è diretto in Germania per la Svizzera.

Il « Giornale d'Italia » dice di sapere che nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo a Villa Malta un lungo colloquio tra il principe di Bülow ed il barone Macchio.

„Tutti uniti contro il nemico„

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia*, scrive:

«Ora che la tempesta purificatrice è passata, spazzando via le fosche nubi dell'intrigo e delle passioni, torni finalmente il sereno nel nostro bel cielo, torni la pace fra tutti i cittadini di questa nostra cara Italia, chiamata dal destino a fare le prove supreme per un ideale di liberazione e di giustizia. Non risuonino più nelle vie e nelle piaze del nostro paese le grida di Abbasso e di Morte a questo o a quell'uomo, a questa o a quella Nazione.

«Non ci sono, non ci possono essere più passioni di fronte al supremo cimento della Patria.

«Non vi sono più neutralisti. Il patriottismo del Re e la collera del popolo hanno aperto all'Italia la via maestra per la tutela dei suoi interessi, della sua dignità, del suo onore. Il sacrosanto scopo è raggiunto.. Ora si dia tregua alle passioni; si plachi la collera popolare, si spengano le grida di vendetta.

«Tutti uniti dobbiamo essere contro il nemico.

«L'Italia è stata per troppi secoli dilaniata dalle passioni, ma gli italiani di oggi hanno sete di concordia e di fratellanza. L'istante decisivo per l'avvenire della Patria sta per giungere. Teniamoci pronti a combattere vigorosamente il nemico e perciò lasciamo da parte la dissensioni interne.

«Risuoni un solo grido: Viva l'Italia!

«Da oggi non vorremo sentire altro grido, all'infuori di questo: non più funebri nenie, non più lugubri invettive, non più irate apostrofi: Si distolga lo sguardo del popolo da coloro che ne scatenarono la collera e si inalzi invece verso la sublime figura della Patria.

«Gli italiani siano tutti uniti, tutti concordi, tutti fratelli. Viva l'Italia!».

Un autografo dello Czar al Re

Roma, 17

La *Tribuna* ha da Bucarest, 17: E' arrivato iersera, da Pietrogrado ad Jassi, un cerimoniere della Corte russa, latore di una lettera autografa dello Czar per il Re d'Italia.

Grandioso comizio a Roma

Il Sindaco e D'Annunzio parlano al popolo dalla Loggia del Campidoglio

Roma, 17

Stasera, per invito del Comitato centrale interventista, si sono radunate in piazza della Cancelleria, migliaia di persone, per poi muovere in corteo ordinato verso il Campidoglio, dove doveva parlare il Sindaco di Roma, Don Prospero Colonna.

Alle ore 18, il corteo, preceduto da bandiere nazionali e dalle bandiere di Trento, Trieste, dell'Istria, della Dalmazia, si mosse da piazza della Cancelleria, e dopo aver girato attorno a Palazzo Braschi, acclamando all'on. Salandra, all'esercito ed alla guerra, per il Corso V. E. e via Aracoeli, ha raggiunto Campidoglio.

La piazza già gremita presentava un aspetto imponente. Anche la via Aracoeli era zeppa di pubblico. Sulla Loggia centrale del Palazzo Senatorio era schierata la Giunta comunale al completo, con alla testa il Sindaco senatore Colonna. Si notavano: il pro-Sindaco commend. Apolloni e l'assessore Libotti, in divisa militare.

Il discorso del Sindaco

Quando il corteo è giunto in piazza, tutti hanno gridato evviva l'Italia, e poi, fattosi silenzio, il Sindaco ha pronunciato il seguente discorso:

« Cittadini Non è più tempo di vane parole: è questo il momento dei fatti e dei propositi virili. In quest'ora solenne il popolo d'Italia ha segnato il suo destino.

« Rivolgiamo lo sguardo fidente al nostro giovane Sovrano e rammentiamo che quando il Re ci addita una via, uno solo è il nostro dovere: quello di percorrerla con incrollabile fede, con sicura energia.

« Nella grave vigilia sia unanime e concorde il sentimento italiano per le fortune e la grandezza d'Italia. In alto i cuori, e quanti voi siete giovani, correte a prendere il posto che il dovere e l'onore impone. Niuno resti inoperoso. Nell'ora suprema, ogni energia è un soldato.

« Dal Campidoglio fulgente delle nostre memorie vada il saluto augurale, all'esercito ed all'armata, sangue del nostro sangue, orgoglio della nazione. Qui, nel tempio delle secolari glorie di nostra gente, traggano essi l'auspicio di nuove glorie e di nuovi allori e nell'ora del cimento infiammi il ricordo del grido che oggi qui prorompe dai nostri petti: Viva il Re! Viva l'Italia! »

Podrecca plaude a Sonnino

Terminato il discorso del Sindaco, fra gli applausi, ha preso la parola l'on. Podrecca che ha spiegato che l'atto che noi compiremo scendendo in guerra è l'atto consono all'ideale ed alla bellezza latina. Ha avuto parole di plauso per lo on. Sonnino, che ha chiamato il ministro italianissimo per la sua fermezza nei noti negoziati.

Mentre parlava l'on. Podrecca,. è sopraggiunto in automobile Gabriele D'Annunzio, fatto segno ad insistenti e vive acclamazioni, e l'on. Podrecca ha interrotto il suo discorso.

Intanto il rettore Tonelli, che è assessore comunale, l'on. Podrecca e vari assessori, si sono recati incontro a D'Annunzio ai piedi dello scalone del palazzo Senatorio, per riceverlo. D'Annunzio dopo aver salutato il Sindaco e la Giunta, si è affacciato alla Loggia centrale, dove la folla lo ha vivamente applaudito.

L'on. Podrecca ha quindi continuato il suo discorso e dopo aver detto che noi dobbiamo ispirarci al motto romano: « Parcere subiectos et debellare superbos », ha rivolto un saluto alle madri, alle spose, alle sorelle italiane, che hanno i loro figli, i loro mariti, i loro fratelli alla frontiera ed ha detto di fare olocausto del loro atto sull'altare del dolore di milioni di madri, di spose, di sorelle che a Parigi, a Bruxelles, hanno già da 10 mesi i loro cari sul fronte.

La folla ha entusiasticamente applaurito.

L'on. Podrecca ha quindi regalato al Comune di Roma un cimelio di famiglia: la spada che i napoletani offersero a Nino Bixio nel '60, quando entrò a Napoli come liberatore. Ha concluso inneggiando alla vittoria dei popoli latini e la spada è stata quindi stata mostrata al pubblico e D'Annunzio la ha baciata.

Parla D'Annunzio

Ha poi parlato Gabriele D'Annunzio. Questi ha ricordato il magnifico spettacolo offerto ieri dal popolo romano con l'interminabile corteo che ha paragonato alla processione che gli antichi romani tenevano lungo il clivo capitolino, con statue insigni sui carri, che poi venivano collocate nel Foro, ed ha detto che ieri i romani la statua la recavano nella loro anima ed era la statua della vittoria di domani.

Dopo aver ricordato che ieri molte donne coi bambini in braccio erano al corteo, e dopo aver rilevato l'alta significazione di questo atto, il poeta, prendendo lo spunto dall'atto che dopo la visita che egli fece all'on. Salandra, un giovane ufficiale gli offerse una foglia e due fiori formanti i colori della nostra bandiera, ha detto:

« Quel gesto mi riempì il cuore di gioia ed io ho serbato quei fiori per voi, per me, per la poesia e per il popolo d'Italia. Agitiamo tutte le nostre bandiere e gridiamo Viva l'esercito della più grande Italia ».

La fine del discorso di D'Annunzio ha destato l'entusiasmo della folla che ha fatto eco a tutti gli evviva che il poeta pronunciava. Alla fine, tra lo sventolio di cappelli e di fazzoletti, venne cantato l'inno di Mameli.

Invitato insistentemente a parlare ha preso la parola l'on. Battisti, deputato di Trento, che ha detto poche parole, inneggiando alla concordia nazionale ed alla virtù del sacrificio necessari nell'ora dell'azione. Ed a Roma, ha concluso l'on. Battisti, sarà consacrato il trionfo della nuova vittoria, e Roma sarà ancora una volta maestra di diritto e di giustizia fra le genti. Verrà il giorno, quando sulla vetta delle Alpi, l'Italia impererà con le sue legioni e con le sue leggi e potrà così consacrarsi una Italia nuova: Alla frontiera, cittadini!

Il pubblico a gran voce ha quindi chiesto che fosse suonata la *patarina*, la storica campana del Campidoglio, che suona soltanto in occasione del Natale di Roma e per i grandi avvenimenti nazionali. Il Sindaco Don Prospero Colonna ha fatto per dieci minuti suonare la storica campana, fra gli applausi entusiastici della folla.

Dopo il comizio

Riordinatosi il corteo, con alla testa le bandiere, ha proceduto per via Aracoeli e Corso Vittorio, recandosi in Piazza Farnese ad applaudire all'ambasciata di Francia. Sulla loggia centrale del palazzo è stata esposta la bandiera francese e si è affacciato l'ambasciatore e tutti i segretari dell'ambasciata. I dimostranti hanno acclamato ed hanno chiesto che l'ambasciatore parlasse.

In francese, il signor Barrère, ha detto: Vi ringrazio di questa dimostrazione che non è diretta a me, ma al mio paese e che serve per stringere maggiormente la concordia e la fratellanza latina: Viva l'Italia!

La folla ha risposto: Viva la Francia! ed ha intonato la Marsigliese.

La folla quindi applaude sotto Palazzo Braschi, chiedendo che sia esposta la bandiera nazionale e sia illuminata la facciata. Infatti le bandiere sono state esposte e le lampadine elettriche della facciata accese.

Quindi il corteo si è recato ad acclamare la Marina, al Ministero della Marina, ed anche qui sono state esposte le bandiere ed illuminata la facciata, mentre gli impiegati, dalle finestre e la folla dalla strada, applaudivano alla marina, all'esercito, al Re.

In via della Scrofa, i dimostranti hanno fatto una dimostrazione alle Legazione di Russia, presso la Santa Sede, di dove molte signore hanno gettato fiori sul corteo.

Quindi per Porta Cavour, via Vittoria Colonna, piazza Cavour, via Federico Cesi, Piazza della Libertà e via Pompeo Magno, i dimostranti sono giunti sotto il villino dell'on. Barzilai, chiedendo che egli parlasse.

Il Battisti ha nuovamente parlato rivolgendo anche un saluto all'on. Barzilai, e poi questi ha tenuto alla folla un applaudito discorso, auspicando alla pronta liberazione delle terre irredente.

Il corteo quindi, al canto di inni patriottici si è sciolto pacificamente in piazza della Libertà.

Un ordine del giorno

dalla Direzione del partito radicale

Roma, 17

Si è oggi riunita in seduta plenaria la direzione del partito radicale italiano, che tra altro ha votato il seguente ordine del giorno:

« La direzione centrale del partito radicale italiano, pienamente approva l'ordine del giorno pubblicato dalla commissione esecutiva e, compiacendosi dell'azione svolta in questi giorni dalle sezioni del partito, le incita a perseverare nell'opera di attiva vigilanza contro tutti i tentativi di fazioni e di uomini che ignominiosamente intralciano l'azione del Governo propugnatore delle rivendicazioni nazionali; ed alla vigilia del grave cimento per la Patria, la direzione centrale del partito radicale, fidente nella virtù di sacrificio del popolo italiano, sicura nella concordia degli animi, invita le sezioni a dare volontariamente uomini alle armi ed a contribuire più che possano a tutta la preparazione civile che si va facendo nel paese e porgere generosamente sollievo agli inevitabili dolori ed alle immancabili sofferenze di tutte le classi sociali ».

In seguito alle mozioni presentate da varie sezioni del partito alla direzione centrale del Partito Radicale Italiano in presenza degli ultimi atteggiamenti politici dell'on. Sacchi, la direzione ha deliberato di invitarlo a dare spiegazioni al riguardo.

Una lettera dell'onor. Bertolini

Roma, 17

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera direttagli dall'on. Bertolini:

Roma, 17 maggio 1915.

Preg.mo Sig. Direttore,

Finchè una mia parola, anche per semplice e legittima difesa personale, avrebbe potuto in qualche modo contribuire ad acuire la divisione degli animi, credetti doveroso astenermi da ogni dichiarazione, ma nell'ora in cui le supreme ragioni della concordia si impongono ad ogni buon italiano, mi consenta di respingere asserzioni assolutamente false che mi riguardano e di cui anche stamane trovo eco in qualche giornale.

Da che il principe Bülow venne come ambasciatore a Roma, io non ho avuto con lui alcun rapporto nè diretto, nè indiretto, nè palese, nè occulto. Del resto ogni precedente divergenza di opinioni deve ormai dar luogo ad un fermo, unanime consentimento di intenti e di fede.

Mi creda con anticipate grazie, dev.o

Pietro Bertolini

Una dimostrazione interventista

dei trasteverini

Roma, 17

Nel pomeriggio d'oggi tutte le sigaraie e gli operai della Manifattura Tabacchi hanno sospeso il lavoro ed hanno tenuto un comizio interventista nel quale hanno parlato l'operaio Enrico Lutri, il direttore della manifattura cav. Olivotti ed un reduce garibaldino. Gli oratori sono stati vivamente applauditi. Sono quindi echeggiati i gravi rintocchi del campanone della Manifattura che hanno fatato accorrere nella piazza Mastai la popolazione trasteverina.

Alla voce delle lavoratrici si unirono i calorosi evviva dei trasteverini, i quali commossi augurarono all'Italia di realizzare presto i voti fervidi dell'intera nazione. Dopo di che per tutto Trastevere si è diffuso il suono del campanone, è stata issata al balcone centrale della fabbrica dei tabacchi la bandiera nazionale. La popolare dimostrazione è terminata e poco dopo le lavoratrici e gli operai hanno ripreso il lavoro. E' stato inviato un telegramma di plauso all'on. Salandra.

Il Re alla caserma dei carabinieri e all'ospedale militare

Roma, 17

Stamane il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato in automobile alla Caserma degli allievi carabinieri in Via Giulio Cesare. Erano a riceverlo il comandante dell'arma generale Zoppi, il generale Chauvin, il comandante del corpo di armata generale Marini, il comandante la divisione generale Severi, il colonnello Ferrigli, il comandante la legione allievi, colonnello Aprile, il tenente colonnello Marzollo, il maggiore Nicastro.

Nel cortile era schierato, al comando del maggiore Ferrari, il battaglione mobilitato degli allievi carabinieri che il Re ha passato in rivista. Il Re si è quindi trattenuto a lungo cogli ufficiali, interessandosi anche nella visita degli attrezzi e dei carri di rifornimento che erano disposti nel cortile.

Nonostante l'ora ed il nessun preavviso, un gruppo di popolo si era radunato di fronte alla caserma, facendo una dimostrazione di viva simpatia al Sovrano. La dimostrazione fu schietta esplosione di popolarità.

Il Re si è quindi recato all'Ospedale militare del Celio, ove è stato ricevuto dal direttore e da tutti i sanitari del nosocomio. La dimostrazione del più ardente patriottismo ed entusiasmo si è avuta allo sfilamento, presenziato dal Re, delle truppe di sanità che hanno sfilato al grido di Viva il Re, Viva l'Italia!

Intanto si era formato nel piazzale esterno un vasto assembramento di cittadini, che è andato sempre più crescendo, perchè migliaia di persone di ogni ceto, fra le quali erano numerose donne, hanno atteso l'uscita del Sovrano, che è stato festeggiatissimo. Tra le invocazioni all'Italia e al suo Re' si udì il grido di: Viva il sacrificio delle Donne Italiane.

Sul piazzale dell'Ospedale si trovavano schierati tutti i figli dei richiamati raccolti in un asilo inaugurato recentemente per iniziativa dell'alleanza popolare « Pro Quartiere del Celio » e del comitato « Donne Italiane ». Tutti i bambini al passaggio del Re hanno battuto le mani e hanno gridato: Viva il Re! Il Sovrano si volse sorridendo, salutando e ringraziando con cenni del capo.

Poco dopo, mentre una folta colonna di studenti secondari con le loro bandiere si recava al Quirinale ed alla Consulta, il Re, in divisa grigio-verde, usciva di nuovo in automobile, senza scorta, dalla Palazzina reale di Via XX Settembre. Riconosciuto, è stato vivamente acclamato dagli studenti e dalla folla, che aspettava il cambio della guardia al palazzo reale. Il Re ha risposto al saluto e agli evviva.

Comizio neutralista a Milano

Delegati e soldati feriti

Milano, 17

Stasera a Porta Ticinese, notorio covo di teppisti, doveva tenersi un comizio di neutralisti. Tutti gli accessi al piazzale di Porta Ticinese e le vie adiacenti erano state sbarrate poco prima dell'ora fissata da cordoni di fanteria e di cavalleria. Verso le 9 e mezza con quattrocento neutralisti venivano a radunarsi sul piazzale, ma la forza pubblica ha impedito il comizio con cariche di cavalleria ripetute.

I neutralisti si ribellarono sparando numerosi colpi di rivoltella e imprendendo una violenta sassaiola. Rimasero feriti di colpi di rivoltella il delegato Impellizzardi, due soldati ed un agente di P. S. Il commissario cav. Goffredo fu ferito con un sasso.

Contemporaneamente in Piazza del Duomo veniva improvvisata una calorosissima dimostrazione patriottica.

Circa un incidente al confine

Roma, 17

A rettifica delle voci raccolte da taluni giornali risulta che il 14 del corrente mese, alle ore 7, l'ufficiale degli alpini, comandante il posto di confine, sorprese una pattuglia austriaca di quattro soldati, di cui due armati, che in territorio italiano salivano sul monte Mittagskofl (Comune di Dogna). La pattuglia austriaca, vistasi riconosciuta, fece subito ritorno al confine, meno un soldato della landwehr, Eustacchio Oemberger del 27 fanteria, di stanza a Ugowitz che raggiunto, mentre ancora trovavasi in territorio italiano, venne consegnato al presidio di Chiusaforte. Il giorno seguente l'Oenbergher, secondo le norme regolamentari venne presentato al comando del presidio di Chiusaforte per essere sottoposto ad interrogatorio (*Stefani*).

Colloquio di Sonnino col ministro di Rumenia e con l'ambasciatore d'Inghilterra

Roma, 17

Oggi alle 16.15 si è recato alla Consulta il ministro di Rumenia, il quale è rimasto a colloquio con l'on. Sonnino circa un'ora.

Alle ore 17 anche l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rodd è stato alla Consulta.

Importanti successi degli alleati in Francia e in Belgio

Lo sciopero a Torino

Cariche di cavalleria - Un morto - Soldati gravemente feriti.

Torino, 17

Dalle ore 7 alle ore 7.30 quasi tutte le officine meccaniche e gli altri stabilimenti industriali sono stati disertati e la massa operaia si è riversata alla Camera del lavoro, in corso Siccardi, dove dalle 9 alle 10.30 circa ha avuto luogo, senza incidenti, un comizio nel quale hanno parlato i maggiorenti del partito socialista e della Camera del lavoro.

Terminato il comizio, gli scioperanti sono stati invitati a ritornare nel pomeriggio per un corteo, ma gli scioperanti, invece che rientrare nelle loro case, all'altezza del monumento a Pietro Micca hanno formato un minaccioso assembramento, per cui è stato necessario l'intervento della forza pubblica. Se non che i dimostranti hanno subito cominciato a commettere disordini gravi, atti vandalici, col materiale strappato dalle impalcature delle costruzioni murarie.

All'angolo del corso Vinzaglio, con le ringhiere divelte dal giardino Lamarmora, hanno improvvisato quattro barricate per impedire l'azione delle truppe, e così hanno potuto devastare l'esposizione dei fiori nel giardino della Cittadella ed asserragliarvisi, sparando contro la forza pubblica diversi colpi di rivoltella e lanciando numerosi sassi.

Verso le ore 12.30 la forza pubblica è riuscita a far disperdere i dimostranti. I materiali ammassati sono stati poco dopo tolti a cura dell'ufficio di polizia urbana.

Sono rimasti feriti con colpi di arma da fuoco l'avv. Camerano, il muratore Angelo Cerato ed il manovale Pietro Beruti, ad opera di dimostranti non identificati. Sono rimasti pure feriti certo Giuseppe Tabarra ed il figlio, tre soldati perchè caduti da cavallo, il maresciallo dei carabinieri De Francisco alla guancia ed un ufficiale di cavalleria ad un occhio, con sassate lanciate dai dimostranti.

Un gruppo di dimostranti ha forzato in piazza San Martino un negozio d'armi, fracassandone con grossi sassi le imposte chiuse a chiave e si è impossessato di parecchie rivoltelle e munizioni.

In via Roma, angolo piazza Castello, un gruppo di facinorosi, capitanati dal pregiudicato Dezzani Carlo Secondo, commetteva disordini ed il Dezzani venne ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia ad opera di ignoti. Alcuni dicono che sia stato ucciso da persona che volle difendersi dalle violenze dei dimostranti, altri che un compagno del Dezzani abbia tirato contro un ufficiale uccidendo il Dezzani per isbaglio.

In seguito ai tumulti di stamane, il prefetto ha pubblicato un manifesto incitando alla calma ed avvertendo che, proseguendo i disordini, avrebbe trasmesso i poteri all'autorità militare.

La partenza degli italiani dalla Turchia

Ostacolata dalle autorità

Londra, 17

Notizie da Costantinopoli ricevute per la via di Atene, recano che le autorità turche ostacolano la partenza dei sudditi italiani, ritardando la consegna dei passaporti.

Sudditi tedeschi fuggiti da Minorca e rifugiatisi a Civitavecchia

Civitavecchia, 17

Alle ore 15 è entrata nel porto una lancia a vela. Essa conteneva alcuni tedeschi i quali al comando del porto hanno dichiarato di essere provenienti dall'isola di Minorca sfuggendo alla crociera anglo-francese. Sono due marinai e quattro impiegati di commercio. Quattro di essi hanno il passaporto in regola, gli altri no. Grande folla si è adunata presso il comando del porto.

Collisione tra un vapore italiano ed uno inglese

Genova, 17

Il piroscafo «Adda» del dipartimento di Genova trovandosi nella giornata di sabato presso Gibilterra all'ingresso del Mediterraneo, venne urtato da un piroscafo inglese che non potè essere conosciuto. L'«Adda» per quanto danneggiato potè ripararo a Malaga. Il capitano riferisce di dover deplorare tra l'equipaggio tre morti ed alcuni feriti. Mancano finora maggiori notizie ed i nomi delle vittime. L'«Adda» dell'armatore sig. P. Moretti ha una stazza di 2500 tonnellate ed un carico di grano per Genova.

Capi del movimanto irredentista arrestati a Pola

Roma, 17

L'«Idea Nazionale» riceve da San Giorgio di Nogaro che ivi è giunta notizia da Pola che, avendo quel Casino di Commercio promosso una sottoscrizione per gli irredenti fuggiti in Italia, in seguito a denunzia di una spia, i locali dell'associazione vennero invasi dalla polizia e perquisiti. La società fu sciolta e i capi arrestati. Alcuni sudditi regnicoli in procinto di partire da Pola, vennero trattenuti. Dalla città-fortezza non si esce più che per essere internati nei paesi dell'Impero.

Dopo la rivolta in Portogallo

Lisbona, 17

Il generale Castro, ex-presidente del Consiglio e Meideiros ex-ministro della P. I., internati nella caserma di Via Carmo, sono stati messi a disposizione del nuovo governo e condotti a bordo dell'incrociatore «Vasco De Gama».

Il giornale ufficiale pubblica editti che felicitano coloro che hanno collaborato al ristabilimento della regolarità e invitano i borghesi a restituire le armi che sono state loro fornite, vietando ai borghesi di portare armi dopo le nove di sera.

Le condizioni di Re Costantino

Atene, 17

Il bollettino di iersera, alle ore sei, sulla salute di Re Costantino, dice:

«La febbre dopo mezzogiorno si elevò, producendo un certo malessere. Temperatura 38.8. Pulsazioni 112; polso buono; respirazione 22».

In Francia e nel Belgio

Il fronte tedesco sfondato dal primo esercito inglese

Londra, 17

Un comunicato del maresciallo French dice:

Il nostro primo esercito ha fatto un attacco coronato da successo tra Richeburg-l'Avouè e Festubert, rompendo la linea nemica sulla maggior parte di un fronte di cinque miglia.

L'attacco è cominciato a mezzanotte, a sud di Richeburg-l'Avoué, ove abbiamo preso due linee successive di parapetti tedeschi, su un fronte di ottocento metri.

Un miglio più a sud, con un altro attacco condotto all'alba, abbiamo preso 1200 metri di trincea tedesca di prima linea e ci siamo avanzati rapidamente, estendendo il nostro fronte di seicento metri più a sud e gettando bombe lungo le trincee tedesche.

Abbiamo attraversato la strada da Festubert a Quinque rue ed abbiamo avanzato di quasi un miglio nelle linee tedesche. Il combattimento continua e ci rimane favorevole. Durante tutta la giornata le nostre valorose truppe si sono battute splendidamente.

Ad Ypres tutto è stato tranquillo durante le ultime ventiquattro ore. Niente da segnalare sul resto del fronte.

L'attacco al saliente di Ypres

i tedeschi in uniforme inglese

Londra, 17

Un testimonio oculare sul fronte inglese telegrafa:

Lunedì 10, l'attacco nemico fu limitato al saliente di Ypres. Il bombardamento fu tra i più violenti subiti su questa parte del fronte. Allorchè l'artiglieria nemica ebbe spazzato il terreno, i tedeschi impiegarono cilindri di gas e dopo mezz'ora, la loro fanteria, protetta dai nuvoli opachi, avanzava contro le nostre trincee, ove supponeva di trovare i soldati morti asfissiati. Disgraziatamente per i tedeschi, il loro metodo questa volta non rese tutto quanto attendevano, perchè i nostri soldati, muniti di apparecchi protettori erano invece più vivi che mai, e potè allora osservarsi una strana scena: attraverso il fuoco, in mezzo ai punti sforniti di alberi, l'onda nemica avanzava in linea ondeggiante e sbandata, in cui alcuni uomini erano davanti agli altri vestendo l'uniforme inglese, onde ingannarci e permettere così agli altri di avanzare sicuramente.

Un trucco scoperto

Ad un tratto, la nostra fanteria si affacciò al parapetto, aprendo improvvisamente un rapido fuoco di fucileria e di mitragliatrici, che obbligò il nemico a gettarsi a terra. I nostri cannoni entrarono allora in azione e fecero cadere sulle linee nemiche una violenta pioggia di shrapnells. In breve il terreno di fronte alle nostre trincee fu coperto di morti e feriti. Un uomo vestito di un'uniforme irlandese si alzò improvvisamente in questa scena di carname e di confusione, gridando: non tirate!, mentre avanzava correndo verso le nostre trincee. La sua astuzia fu nondimeno indovinata; l'uomo cadde immediatamente, crivellato da proiettili.

Solo in un punto i tedeschi riuscirono a guadagnare una parte delle nostre posizioni, che del resto furono costretti ad abbandonare, causa i gas. Questo assalto ci sembrò una ripetizione di quello dato nell'ottobre scorso da un corpo tedesco di nuova formazione, composto di uomini non addestrati e condotti affrettatamente alla linea del fuoco.

I gas asfissianti

Il testimonio oculare inglese telegrafa:

Un altro tentativo per respingerci dalle nostre trincee è stato effettuato a mezzo del gas asfissiante a nord del canale di Ypres a Commines. I tedeschi avevano colà due batterie a cilindro le cui bocche hanno gettato per mezz'ora sopra i parapetti una nuvola di gas biancastro la quale è stata portata dal vento verso le nostre trincee che abbiamo dovuto abbandonare per un momento. Le nostre truppe di fianco iniziarono un rapido e continuo fuoco che impedì ogni avanzata da parte del nemico.

Dalle nostre osservazioni sembra che i tedeschi abbiano sofferto per l'effetto dei loro gas ed in qualche punto essi hanno dovuto sgomberare le trincee. Nel tempo stesso un terzo attacco aveva luogo a nord della strada di Menin ove il nemico è riuscito a prendere piede per qualche tempo nelle nostre trincee che si trovavano alla estremità del bosco di Bellegarde donde i soldati energicamente li hanno respinti con un contrattacco. Così noi abbiamo potuto renderci conto che la fanteria nemica cominciava a mostrare segni di esaurimento. Il terreno tra le due linee nemiche è stato coperto di cadaveri tedeschi ed il suo aspetto non costituiva certamente uno spettacolo incoraggiante per i rinforzi condotti contro di noi.

Al mattino dell'11 il bombardamento è continuato tutto il giorno nel saliente, ma nessun assalto è stato dato in questa regione. Le forze nemiche hanno preferito slanciarsi contro le nostre truppe al sud di Menin, ove sono stati fatti due attacchi separati. Il primo è stato effettuato con tanto slancio che in un punto il nemico è riuscito ad occupare una trincea donde del resto è stato subito respinto. Durante il pomeriggio i tedeschi sono tornati alla carica, ma la loro linea è stata decimata, prima che potesse raggiungere le nostre posizioni.

Il nemico, rendendosi conto che la nostra fanteria non era sufficientemente scossa per tentare un assalto efficace, ha ripreso il bombardamento su una parte del fronte. Alle sette di sera la sua fanteria si è avanzata ancora una volta all'assalto e numerosi soldati tedeschi vestiti dell'uniforme di Higlander sono riusciti ad occupare provvisoriamente parte delle trincee, ma, completamente esauriti, essi hanno fatto poca resistenza quando noi abbiamo effettuato il nostro contrattacco.

Gli scorsi giorni i tedeschi hanno lanciato bombe incendiarie su Ypres e violenti incendi sono scoppiati in parecchie località. Mercoledì 12 ha avuto luogo soltanto un duello di artiglieria a nord e a sud della strada di Menin. I nostri cannoni hanno risposto assai efficacemente. Sul resto del fronte una calma relativa ha durato in tutti questi giorni.

Il 13 il nemico ha fatto esplodere una mina sulla parte del fronte ove la nostra trincea si trovava, dinanzi a Wytschaett, ma essendosi sbagliati nei loro calcoli, il solo risultato al quale essi sono giunti è stato la distruzione di una ventina di metri di trincea nemica.

Il sangue freddo di un aviatore

Il testimone oculare termina con una narrazione del «tour de force» compiuto da un pilota aviatore inglese. Questo aviatore che inseguiva da solo un apparecchio tedesco, perdette il controllo della leva di direzione, mentre ricaricava la mitragliatrice, e l'apparecchio si rovesciò improvvisamente. La cintura che lo teneva legato al seggiolino si strappò nello stesso tempo e l'urto lo gettò quasi fuori dell'apparecchio. Egli è riuscito nondimeno ad afferrarsi ad uno dei tubi dietro lo chassis. La cintura allora discese sulle gambe. Mentre egli si trovava così sospeso con la testa in basso, facendo sforzi disperati per liberare le gambe, l'apparecchio girò su se stesso come una foglia, mentre discese rapidamente da 8000 a 1500 piedi. Infine l'aviatore riuscì a liberare una gamba e a raggiungere la leva di controllo con un piede e potè così ristabilire l'equilibrio dell'apparecchio che, girando su se stesso, compì un completo «looping the loop» permettendo all'aviatore di tornare sul sedile.

IL COMUNICATO FRANCESE

Una bandiera della mezzaluna tolta ai... tedeschi!

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella regione di Helet Sas i nostri progressi continuarono. Prendemmo ieri sera una casa fortemente organizzata dal nemico e oltrepassammo sulla riva orientale del canale la prima linea tedesca. Prendemmo 145 prigionieri catturando quattro mitragliatrici. Un contrattacco nemico è fallito completamente.

Niente di nuovo a nord di Arras, ove continuano le pioggie, salvo una lotta di artiglieria estremamente potente nella regione di Lorette e uno scacco sanguinoso che infliggemmo nella stessa regione a quattro contrattacchi del nemico che subì gravi perdite. Sul resto del fronte niente da segnalare.

Sull'Oise presso Bailly i tedeschi per impressionare i nostri tiragliatori posero dinanzi alle nostre linee una bandiera ottomana verde con la mezzaluna. Le nostre truppe africane risposero alla provocazione abbattendo la bandiera a colpi di fucile. Un tiragliatore si recò quindi a cercarla e la portò nelle nostre linee.

IL COMUNICATO TEDESCO

Tutti gli attacchi respinti

Berlino, 17

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

A nord di Ypres truppe nere attaccano le nostre posizioni ad ovest del canale, presso Steenstraete ed Het Sas, da ieri nel pomeriggio, senza alcuna preoccupazione delle proprie perdite. Presso Het Sas tutti gli attacchi sono stati respinti. Presso Steenstraete il combattimento dura ancora.

A sud-ovest di Lilla gli inglesi, dopo una forte preparazione con l'artiglieria, hanno marciato contro le nostre posizioni a sud di Neuve Chapelle, con un attacco di fanteria, che è già stato respinto nella maggior parte dei luoghi. In altri luoghi si combatte ancora.

Più a sud, dalle due parti della sommità dell'altura di Lorette e presso Souchez, come pure a nord di Arras, presso Neuville, gli attacchi francesi sono nuovamente falliti sotto il nostro fuoco. I francesi hanno subìto perdite particolarmente forti sull'altura di Lorette, come pure presso Souchez e Neuville.

Ad ovest delle Argonne ci siamo impadroniti in serata con un attacco di un forte punto d'appoggio francese, largo 600 metri e profondo 200, a nord di Ville-sur-Tourbe, e lo abbiamo mantenuto, malgrado tre contrattacchi notturni che sono costati al nemico gravissime perdite e numeroso materiale. Sessanta prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

Fra la Mosa e la Mosella hanno avuto luogo sull'intero fronte vivi combattimenti di artiglieria. Vi sono stati combattimenti di fanteria soltanto sul margine occidentale del Bois-le-Prêtre, dove il combattimento non è ancora terminato.

Calais bombardata da uno Zeppelin

Calais, 17

Uno Zeppelin proveniente dal mare ha volato sopra Calais gettando bombe in vari quartieri. Due fanciulli sono rimasti uccisi e una donna ferita. I danni materiali sono senza importanza.

Uno "Zeppelin,, sull'Inghilterra colpito da un aereoplano?

Londra, 17

Stanotte verso le due uno Zeppelin ha volato sopra Ramasgate ed ha gettato una quarantina di bombe. Uno dei principali alberghi è stato distrutto e due o tre persone sono rimaste ferite. Uno Zeppelin è pure comparso sopra il forte di Dover ma è stato allontanato dai cannoni.

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Lo Zeppelin che stamane di buon'ora attaccò Ramasgate fu cacciato dagli aeroplani di Castchur di Wesgate fino al battello faro Hinder. Fu anche attaccato dagli aeroplani navali di Dunkerque al largo di Nieuport.

Tre aeroplani poterono attaccare il dirigibile a breve distanza. Il comandante del campo di aviazione di Bigsworth lasciò cadere quattro bombe mentre trovavasi a duecento piedi sopra il dirigibile.

Si vide una grande colonna di fumo elevarsi da uno dei compartimenti dello Zeppelin che allora si alzò a 3500 metri. Si crede che il dirigibile sia rimasto gravemente danneggiato. Tutti gli aeroplani inglesi furono esposti ad un violento fuoco dello Zeppelin ma non subirono alcuna perdita.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Preparativi per l'offensiva

Disfatta austriaca sul Dniester

Pietrogrado, 17

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:

Fin dalla metà di aprile cominciammo a ricevere notizie sul trasporto in massa di truppe tedesche dal fronte occidentale e sulla loro concentrazione nella Galizia occidentale.

Il nuovo stato di cose ci obbligò ad arrestare lo sviluppo della nostra spinta in direzione di Mezolaborcz-Uzsok, per non estendere ancora la nostra dislocazione e per acquistare la facoltà di dirigere le riserve disponibili verso il settore minacciato del nostro fronte.

Però le forze che il nemico aveva, erano così importanti, che il nostro terzo esercito non potè intralciare la loro spinta nel settore Ciezkowice-Gorlice: grazie a combattimenti accaniti e ininterrotti ed a contro attacchi impetuosi fu impedito al nemico di realizzare lo sfondamento del nostro fronte da esso progettato. L'azione nemica si è ridotta ad attacchi frontali contro le posizioni del terzo esercito che esso ha occupato successivamente.

Il grande slancio delle nostre truppe ha permesso loro, pur conservando un ordine perfetto, di risolvere i difficili problemi che la lotta loro impone, di infliggere al nemico enormi perdite. Il 14 maggio tutto il terzo esercito si è spiegato sul San ed in seguito a ciò siamo stati pure obbligati a provvedere ad un aggruppamento che si sta compiendo degli eserciti vicini per coordinare il loro fronte.

Benchè obbligati per questo a ripiegare dai Carpazi, abbiamo simultaneamente con un'offensiva decisiva nella Galizia orientale, ottenuto essenzialissimi risultati alla nostra ala sinistra, la quale ha inflitto agli austriaci sul Dniester una grave disfatta su di un fronte superiore a 150 verste.

Durante cinque giorni, a datare dal 9 maggio, abbiamo fatto in questa regione fino a 20.000 prigionieri, ed abbiamo costretto il nemico ad una ritirata completa e disordinata al di là del Pruth. Il 14 maggio, le nostre batterie a lunga portata di Przemysl, hanno disperso una colonna nemica che si avvicinava dall'ovest e le hanno inflitto perdite importanti.

Negli altri settori del San e nei versanti orientali dei Carpazi, non è stata segnalata alcuna azione.

Mezö-Laborcz, borgo in valle della Laborcza, contea ungherese di Zemplin.

Gorlice, borgata galiziana sulla linea da Sandec a Jaslo.

Ciezkowice, borgata galiziana, sulla linea da Tarnów a Grybów, a nordovest di Gorlice.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Nuovi successi sul Dniester

Vienna, 17

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi a mezzogiorno, dice:

In confronto cogli accaniti combattimenti delle due settimane scorse, la giornata di ieri passò, sull'intero fronte, senza avvenimenti essenziali. Gli eserciti guadagnarono ancora terreno in avanti. Le colonne avanzate verso il Dniester superiore, hanno occupato con i loro distaccamenti anche Drohobicz, e fatto altri 5100 prigionieri, e catturato otto mitragliatrici.

IL COMUNICATO TEDESCO

Continua l'avanzata degli alleati in Galizia

Berlino, 17

Il Grande Stato Maggiore annuncia in data d'oggi:

Nel teatro sud-orientale, fra la Piliza e la Vistola superiore, come pure sul fronte di Sambor, a quaranta chilometri a sud-est di Przemysl, Stryj e Stanislau, gli eserciti alleati continuano la loro avanzata sul San inferiore, a valle di Przemysl. Il nemico oppone resistenza.

Nel teatro orientale, nella regione di Schawli (a nord di Kowno), un attacco russo è stato respinto senza sforzo. La cifra dei prigionieri quivi fatti negli scorsi giorni, supera i 1500. Sulla Dubissa, a nord-ovest di Ugiany, un abbastanza piccolo distaccamento tedesco ha dovuto indietreggiare di fronte a forze russe abbastanza considerevoli ed ha perduto 2 cannoni. Più a sud, presso Eiragola, i russi sono stati respinti ed hanno perduto 120 prigionieri.

A nord-est ed a sud di Augustow, dalle due parti dell'Omulew, forti attacchi notturni dei russi sono falliti con gravi perdite per l'avversario, che ha lasciato 245 prigionieri nelle nostre mani.

Successo francese nel Camerum

Parigi, 17

Una colonna francese nell'Africa occidentale francese occupò brillantemente l'11 maggio la località di Ecko, nel Camerun. Le perdite francesi sono insignificanti; quelle del nemico gravi.

NEI DARDANELLI

Tutti gli attacchi respinti secondo i turchi

Costantinopoli, 17

Un comunicato del quartier generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli, ad Ariburnu, 3 battaglioni nemici con truppe del genio, ieri mattina ripetutamente attaccarono di sorpresa le posizioni della nostra ala destra. Ogni volta furono respinti con perdite e cacciati dai nostri controattacchi fino alle loro posizioni principali. Contammo 300 morti nemici e prendemmo 100 fucili e quantità di materiale da guerra. Le nostre perdite furono poche in confronto a quelle del nemico.

Le navi nemiche anche ieri bombardarono senza effetto le nostre batterie nei pressi centrali dello stretto, mentre queste bombardavano violentemente le posizioni nemiche di Sedul Bahr; tre granate colpirono la corazzata inglese *Vengeange*. I nostri aviatori lanciarono bombe con successo sul nemico di Sedul Bahr. Il primo maggio la corazzata francese *Victor Hugo*, incrociando nel golfo di Akaba, fece volare un idroplano che fu avariato dal nostro fuoco e cadde a Bahr. Il primo maggio la corazzata tentò di sbarcare soldati con una scialuppa che fu respinta. Il nemico ebbe cinque fra morti e feriti. Quindi la corazzata *Victor Hugo* si ritirò. Nulla di importante sugli altri fronti.

Accordo per gli scambi commerciali

Tra l'Italia e la Svizzera

Nello intendimento di meglio regolare, nell'odierna anormale sistemazione, gli scambi fra l'Italia e la Svizzera, il R. Governo ha testè concluso uno speciale accordo con il Governo della Confederazione Elvetiva che contempla le merci e le quantità mensili di esse delle quali sarà reciprocamente concessa la esportazione. Essendo tale accordo di particolare interesse per i nostri commercianti, la Camera di Commercio ritiene utile farne conoscere i termini precisi:

1. L'Italia lascierà esportare in Svizzera:

a) 400 capi di bestiame da macello al mese;

b) 1200 porci al mese;

c) salumi sino a 1.100 quintali al mese (compresi i prosciutti);

d) oche, tacchini, anitre, piccioni, beccacce, faraone, caccia sino a 1000 quintali al mese;

e) pesce fresco, senza limitazione;

f) pesce conservato, 100 quintali al mese;

g) conserve di frutto, legumi e verdure, 100 quintali al mese;

h) conserve di pomidoro senza limitazione;

i) erbe e piante da orto senza limitazione;

l) estratti tannici 600 quintali al mese;

m) corteccie di quercia sino a cento quintali al mese;

n) piriti di ferro 3000 tonnellate al mese;

o) uova due mila al mese;

p) caffè senza limitazione;

q) pulla di riso 1000 quintali al mese;

r) canape, in quantità da fissarsi appena verrà stabilito il quantitativo generale da esportarsi dall'Italia.

2. Il Governo Federale lascierà esportare per l'Italia:

a) bestiame di allevamento, per un peso corrispondente a quello dei 400 capi di bestiame importati in Isvizzera dall'Italia; è inteso che i bollettini di esportazione ancora esistenti e non ancora utilizzati non sono compresi in questo accordo;

b) cellulosa 1200 quintali al mese;

c) rottami di ferro: 3 mila tonnellate al mese;

d) colori, sali, ed olii di anilina;

e) legno 250 vagoni al mese.

Il Governo federale permetterà l'esportazione per l'Italia delle merci di cui alla lettera d) nei limiti dei contratti di compera che saranno conclusi dagli esportatori nel regno.

3. Tanto per le merci non comprese nella lista quanto per quelle la cui quantità è limitata e delle quali una quantità superiore potrebbe occorrere, i due Governi esamineranno le domande con la massima benevolenza.

4. I due Governi si riservano però il diritto di limitare e di sospendere la esportazione delle merci su menzionate, qualora ciò fosse imposto da ragioni di assoluta necessità per l'uno o per l'altro paese.

5. I due Governi si impegnano che le merci importate siano utilizzate e consumate esclusivamente nel territorio dello Stato.

6. Le formalità per l'applicazione di questo accordo, saranno trattate dal Ministero degli Esteri e la Legazione di Svizzera in Roma, per le domande svizzere, e viceversa dal Dipartimento federale degli Affari esteri e la R. Legazione in Berna per le domande italiane.

I due governi hanno convenuto di dare all'accordo forma retroattiva, di considerarlo cioè come entrato in vigore il 1.o Aprile prossimo passato. — In conseguenza di ciò, le spedizioni saranno così eseguite: nei primi 2 mesi, maggio corrente e giugno prossimo saranno scambiati i quantitativi di tre mesi, facendo in modo che appena scambiati quelli per il mese di aprile si dia seguito agli altri stabiliti per il maggio e a quelli per il giugno.

Le domande di esportazione dall'Italia vengono comunicate al nostro Governo da quello svizzero, mentre quelle di esportazione dalla Svizzera vengono presentate dal nostro Governo.

La Camera di Commercio informa quindi coloro che intendono importare merci indicate nel testo dell'accordo, di far conoscere con dati precisi al Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) le partite per le quali domandano la facoltà di esportare dalla Svizzera.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 17

Pres. MONTALI; P. M. Messini.

Furto qualificato. — De Gaspari Angelo detto Fighetto di Domenico d'anni 41 di Venezia, De Gaspari Luigi detto Fighetti di Domenico d'anni 39 di Venezia, Rosato Giovanni di Giuseppe d'anni 18 di Venezia, Cravin Otello di Giuseppe d'anni 19 di Venezia, per essersi il 29 gennaio 1915 in Murano in unione fra di loro impossessati per trarne profitto e senza il consenso dell'Amministrazione del R. Arsenale cui appartenevano, dei pezzi di ferro vecchio del valore di lire 65 che si trovavano in luogo aperto esposti alla fede pubblica, con l'aggravante della recidiva specifica quanto al Cravin ed al Rosato.

Il Tribunale, benchè gli imputati fossero efficacemente difesi dai sigg. avv. Frattina e G. Grubissich, ritenendoli tutti colpevoli dei reati ascrittigli, condannava il 1. e il 2. a mesi sei di reclusione, il 3. a mesi 10 oltre a lire 100 di multa ed il 4. pure a mesi 10 sempre di reclusione.

Ladri di polli. — Bosimiro Pasquale di Ignoti nato il 12 maggio 1889 da Treviso, Vendramin Francesco Giuseppe di Angelo nato a Portogruaro il 15 aprile 1871, Michieli Regina di Antonio nata il 3 marzo 1871, Pascotto Luigi di Gio. Batta nato il 31 marzo 1870 e Bellotto Secondiana fu Luigi nata il 13 marzo 1879 a Portogruaro, tutti residenti a Pramaggiore di Portogruaro, per avere di correità fra loro nella notte dal 14 al 15 marzo u. s. in Cinto di Caomaggiore rubato dal pollaio di Tescari Giuseppe e a danno di costui vari polli del dichiarato valore di lire 62 e ciò rompendo il lucchetto che chiudeva la porta del pollaio stesso e forzandone la porta, con recidiva specifica quanto al Bosimiro; nonchè di furto semplice, per avere di correità fra loro nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, rubato da un pollaio aperto ed in danno di Frigo Maria alcuni polli, per un determinato importo di lire 25 con l'aggravante della recidiva specifica. Il Bosimiro Pasquale inoltre per avere il 4 marzo u. s. in Pramaggiore tentato di ferire con roncola Dal Martelli Eriminio riuscendo soltanto a tagliargli la giacca, con recidiva generica.

Il Tribunale, sentita la difesa dei sigg. avv. Frattina e G. Grubissich, condanna il Bosimiro a mesi 17 e gli altri quattro a mesi 15 di reclusione.

Carbone che sparisce. — Bullo Pietro fu Giovanni d'anni 53 nato a Venezia, abitante a Murano e Pedariva Antonio fu Carlo d'anni 62 nato a Treviso, domiciliato a Murano, sono imputati di furto qualificato, per avere di correità con altra persona rimasta sconosciuta, nella notte dal 24 al 25 aprile 1915 rubato dalla banchina della Marittima ov'erano accatastati, circa sei quintali di carbone Cardiff pertinente alla ditta Silva. Vengono condannati alla reclusione per mesi sei cadauno. Dif. avv. G. Grubissich.

Zucchero amaro. — Favero Luigi di Angelo nato il 9 dicembre 1887 a Polcenigo, per avere in Venezia alla Stazione Marittima nel 23 aprile 1915 rubato in danno della Amministrazione dello Stato kg. 6.500 di zucchero. Con recidiva, viene condannato alla reclusione per mesi 6. — Dif. avv. Grubissich.

Ladri Ferroviari. — Battiston Antonio di Francesco d'anni 18 di Venezia e Costantini Celeste contumace, per essersi in Venezia nella notte dal 19 al 20 aprile impossessati di due bottiglie di olio in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato cui apparteneva, commettendo il fatto con la rottura della botte in cui l'olio si conteneva, e di cose per necessità esposte alla pubblica fede. Vennero condannati a quattro mesi ciascuno. — Dif. avv. Grubissich.

I borseggiatori. — Longhi Alviso Marco di Gaspare d'anni 26 e Rizzotto Giovanni di Agostino d'anni 19, ambidue di Venezia, per avere in Venezia in luogo pubblico il 16 aprile u. s. di correità ed in unione fra loro e con un terzo rimasto sconosciuto, rubato con destrezza nella persona di Stimner Angela il portamonete contenente lire 20; il Longhi è recidivo specifico, mentre è pure il Rizzotto recidivo generico. Malgrado le loro negative il Tribunale condanna il Longhi a mesi 18 ed il Rizzotto a 15 mesi di reclusione. — Dif. avv. Grubissich.



LE BIBLIOTECHE E LA GUERRA

I libri per i feriti

Anche in Italia, attraverso riassunti più o meno ampi di giornali quotidiani e di riviste nostre, si è avuta qualche notizia di ciò che nei paesi belligeranti si è fatto e si va facendo per corrispondere ad una delle necessità, non certo tra le minori, che sorgono dalla guerra; la provvista ai feriti, nei vari ospedali, di quella medicna dello spirito, di quel conforto, atto talora ad alleviare i dolori, atto sempre ad infondere pazienza e rassegnazione, che è il libro. Ma alla notizia delle provvidenze attuate altrove non si è fatto seguire l'incitamento a predisporre sin d'ora, pur qui da noi, una organizzazione idonea a soddisfare a un simile scopo, sebbene sia ovvio capire che un eventuale aprirsi delle ostilità renderebbe di urgenza immediata questo bisogno, come tutti gli altri ai quali si è pensato e si sta pensando dai Comitati benemeriti di preparazione civile. Gli è che da noi il libro è elemento intellettuale purtroppo non consueto e diffuso; gli è che tanto poca importanza si assegna ad esso, in genere, nella vita quotidiana, pur dalle persone abbienti e non sprovviste di qualche educazione dello spirito, che non viene fatto di pensarvi come a cosa che dalle speciali circostanze della guerra acquisti un valore altrettanto speciale. Ma che sia così non v'è dubbio; ed è certo che se non si provvedesse fin d'ora a stabilire il programma di questa specie di mobilitazione libraria e i modi di compierla, ci si troverebbe a dovervi pensare poi con maggiori difficoltà e con ritardi spiacevoli. Di che precisamente si tratti è presto detto e sono pronte a chi le cerchi le notizie della esperienza altrui. Meno agevole è il tracciare in tutti i particolari le linee dell'azione, l'adattare l'esperienza altrui ai bisogni nostri, infine il conseguire in linea assoluta i grandiosi risultati ottenutisi fuori d'Italia, sebbene ci sia da aver ferma fiducia che la carità di patria abbia a compiere, relativamente, miracoli non minori. Quando, sempre in materia libraria, si pensa all'entusiasmo con cui editori, librai, autori, privati aiutarono l'opera di ricostituzione delle raccolte librarie di Torino distrutte dal fuoco, di Messina distrutte dal terremoto (per non citare se non casi dei più notevoli), non può mancare la sicurezza che lo stesso fervore abbia ad accendere gli animi verso un'opera ancor più umanitaria e doverosa.

Questa è di inviare in punti di concentramento, che corrispondano alle principali sedi di ospedali militari di vario grado, materiale librario corrispondente, nelle grandi linee, a requisiti che saranno chiaramente indicati; sicchè tale materiale, opportunamente trascelto, elencato, disposto in cassette atte a servire insieme al trasporto e alla custodia, possa indirizzarsi e circolare per tutti i luoghi ove siano immobilizzati nel dolore e nell'attesa quei nostri figli, fratelli, che alla patria già abbiano fatto olocausto del proprio sangue. In quei luoghi entreranno, con i libri, degli amici, che ai valorosi, giacenti in pena fisica e morale, porgeranno quel «perfugium ac solatium» sì bellamente ed efficacemente esaltato da Cicerone. Saranno amici costanti e riguardosi, saranno insieme ausiliari preziosi dei sanitari, che compiranno là dentro la loro benefica missione.

S'intende come occorra, perchè tali riescano davvero, che occhi esperti li valutino prima e mani pratiche li allineino entro i mobili repositorii. Non potremo mai riprometterci utile risultato se offriremo a menti scarsamente coltivate alte elucubrazioni filosofiche, se non sapremo, nei limiti del possibile, dar varietà di contenuto ai libri di uno stesso gruppo. Di qui la necessità di costituire delle stazoni di smistamento (usiamo la barbara parola) che non possono essere se non là dove tuttògiorno il libro è trattato, vale a dire nelle biblioteche.

Così appunto si è fatto all'estero, così in Inghilterra e in Germania, e forse in Francia, sebbene per questa ci manchino i dati precisi che abbiamo per gli altri paesi. Per la Germania possediamo, oltre i dati statistici complessivi che anche l'Inghilterra ci ha dato e che conducono a cifre enormi di volumi, elementi precisi di giudizio. Per esempio, alla metà di gennaio dalla Biblioteca Reale di Berlino erano state fatte 400 spedizioni per circa 90.000 volumi senza contare circa 50.000 fascicoli di pubblicazioni periodiche; dalla Biblioteca di Strasburgo partirono fino alla stessa data circa 50.000 volumi, tutti debitamente elencati, distribuiti nelle cassette, proporzionati in qualità e quantità, ai bisogni dei singoli ospedali. Le biblioteche tutte sono diventate officine alacri di questa opera di dovere e di carità patria e ormai i volumi circolanti non ricordano più il milione. Pur testè abbiamo sentito quale enorme contributo di libri abbia l'Inghilterra apprestato ai propri soldati; e abbiamo potuto commuoverci dinnanzi a gesti di sacrificio e di affetto, che hanno accompagnato molte utili offerte. Chè tutti devono dar mano a costituire questo patrimonio, da distribuirsi, con atto di riconoscenza nazionale, ai figli benemeriti della patria. Dal grande editore, cui si domanderanno copie in numero di pubblicazioni atte allo scopo e quasi sempre di ampia tiratura o di non elevato valore commerciale, alle amministrazioni di riviste di alta diffusione e di carattere divulgativo; dal libraio principe, cui si chiederà di alleggerire qualche poco il deposito del magazzino, alla bottega di antiquario, che darà qualche volume già esperto dell'uso; dallo scrittore che inviteremo a spedire in più esemplari il libro già carezzato dalle dita della Fortuna, o rimasto ritroso e modesto negli «scrinia» oraziani, al raccoglitore bibliofilo che tramuteremo da avaro in prodigo; dal grande produttore al piccolo utente del libro, tutti tutti dovranno recare alla nobile impresa la loro offerta votiva. E la piccola, data con puro cuore, sarà pari nel merito alla grande.

Si costituiranno, come si diceva, centri di raccolta nei luoghi più opportuni; e la nostra Marciana avrà l'alto onore di fare il servizio di prima linea. Un secondo centro dovrebbe essere poi Bologna, ove è agevole pensare si riverserà, in seconda linea, la schiera dei feriti; un terzo Firenze, ove senza dubbio saranno condotti i feriti meno gravi e facilmente trasportabili. Se di altri centri possa sorgere la necessità non è agevole dirsi fin d'ora; ma al caso potrebbe essere rapidamente provveduto. Neppure è qui il caso di scendere a particolari tecnici circa il lavoro che si renderà necessario nei centri suddetti, cioè nelle biblioteche che assumeranno l'incarico. Simili particolari dovranno essere opportunamente discussi e concretati, quando l'idea abbia compiuto almeno i primissimi suoi passi; e, del resto, non si presentano ardui ai competenti.

Ma l'idea anzitutto deve farsi strada largamente e presto; ed è bene che parta di qui, dalla nostra Venezia, ove ha sempre brillato fulgidissima ed inconsunta, nei secoli, la fiamma dell'amore patrio, la quale dalla cultura diffusa, dal libro, appunto, che qui ebbe le più celebri officine, trasse alimento principalissimo e perenne.

Dott. Giulio Coggiola
Bibliotecario della Marciana.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 16 maggio

«Elettrico» ital. da Trieste con 109 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 15 maggio

«F. Gosulich» a. u. da Trieste vuoto.

Arrivi del 16 maggio

«Labor» ital. da Cagliari vuoto.
«Elettrico» ital. da Trieste con merci.
«Bosforo» ital. da Beyrut con merci.
«Mariannina» ital. da Barletta vuoto.

Spedizioni e partenze del 17 maggio

«Margaretha» ital. per Maddalena vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Colombo con merci.
«Barbarigo» ital. da Calcutta con merci.
«Aurora» ital. da Swansea con carbone.
«Elio» ital. da Montevideo con merci.
«Tirreno» ital. da N. Orleans con merci.
«Caboto» ital. da Madras con merci.
«Manin» ital. da New York con merci varie
«Messalia» ell. da Newcastle con carbone.
«Roma» ital. da Liverpool con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 17. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 11 — Varie 17. — Per la Ferrovia 43. — Totale 71.
Scaricati 11.

La Mostra di Bozzetti infantili

L'ottima idea della «Trento-Trieste», di riunire in una mostra i lavoretti degli alunni delle Scuole infantili, ha raccolto nella nostra cittadinanza quel favore che meritava. Anche ieri fu un accorrere numeroso di visitatori, che poterono ammirare l'esposizione, fatta con gusto veramente artistico e signorile ed apprezzare la genialità della iniziativa.

La lotteria fornita di sceltissimi premi, raccolti fra le Ditte e le famiglie veneziane, attirò moltissimi ammiratori che mostrarono tutta la loro soddisfazione per il grazioso spettacolo offerto, giuocando abbondantemente alla pesca che era sorvegliata ed amministrata dalle gentili signorine del Comitato Femminile, assieme agli studenti del Comitato studentesco.

Certo è che d'ottima riuscita, che speriamo accompagnerà fino alla fine l'esposizione, dell'idea è di grande soddisfazione per i dirigenti del sodalizio vero assertore dei diritti d'Italia.

Ricordiamo al pubblico che la mostra è ancora aperta per qualche giorno, data la gentile concessione della ditta Sante Ortes Rosa Salva. — Ingresso in Piscina di Frezzeria (Direzione dei Telefoni)

CRONACA CITTADINA

"Bulàe in credenza,,

Sul «Popolo d'Italia» è comparsa una lettera al «Caro Mussolini», a firma «il Comitato dei sottufficiali di Venezia» nella quale si dichiara che i sottufficiali vecchi e giovani sono pronti a combattere per la Repubblica Italiana, e si conchiude: «Noi prepariamo il soldato, tu prepara il popolo».

A proposito di questa lettera, sono venuti alla nostra redazione alcuni sottufficiali congedati per protestare contro il dubbio che una simile lettera potrebbe legittimare circa la loro fedeltà alle istituzioni, e per dichiarare che non esiste — a loro saputa — un «Comitato dei sottufficiali di Venezia».

Sapevamcelo! E pensiamo che la lettera sia stata fabbricata nella redazione del «Popolo d'Italia».

Ciò non toglie però che il prof. Benito Mussolini faccia male a scoprire certe batterie. Nessuno di noi ha mai preso sul serio il suo sviscerato patriottismo; molti pensavano che, nella migliore ipotesi, la sua improvvisa conversione fosse il frutto di un tardo rimorso per tutto il male che egli ha fatto al nostro paese fin da quando — ad esempio — censurava un libro di lettura per le scuole, che aveva il torto di celebrare Garibaldi, e quindi la guerra; pensavano ancora che, al disopra dell'Italia, vi fosse dell'altro nel pensiero del Professore. E ciò non ostante lasciavano correre. L'Italia soprattutto! E poco importava che uomini come il Mussolini si atteggiassero suoi antesignani.

Oggi, col suo «Comitato di sottufficiali, che inneggia alla Repubblica, il prof. Mussolini, non soltanto fa quello che qui chiamiamo «una bulada in credenza», non soltanto commette una ingenuità, ma fa due cattive azioni in una, perchè disonora l'esercito e perchè tende a rompere la concordia nazionale.

E' vero tuttavia, che l'esercito e la concordia nazionale sono superiori alle sciocchezze del «Popolo d'Italia», e questo ci dispensa dall'occuparci più oltre della «lettera da Venezia».

Gli studenti di Ca' Foscari chiedono d'essere arruolati immediatamente

Questa mattina alle ore 9 a Ca' Foscari si sono riuniti tutti gli studenti i quali, presa visione dei deliberati dei colleghi di Torino, hanno deciso di chiedere anch'essi a S. E. il Ministro della Guerra la sospensione della proroga del servizio militare per essere immediatamente chiamati sotto le armi. A tale scopo hanno spedito il seguente telegramma:

Studenti Scuola Superiore di Commercio di Venezia associansi entusiasticamente alla iniziativa colleghi Torino, pronti ai sacrifici supremi per la grandezza e l'avvenire della Patria.»

Inoltre, ad unanimità, hanno approvato il seguente telegramma a Gabriele D'Annunzio:

«Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio di Venezia, con animo consapevole, auspicando vicinissima l'ora grande del supremo cimento, a Voi, Poeta vigile della volontà sacra della Nazione, per la fremente, nobilissima Vostra opera patriottica, mandano, plaudendo, grato, commosso saluto augurale».

Della somma raccolta per la spedizione dei telegrammi sono rimaste L. 4.30, che gli studenti, concordemente, hanno voluto versare «pro operai disoccupati».

La risposta di Salandra al conte Grimani

Da S. E. il Ministro Salandra, in risposta ai voti augurali trasmessi dal nostro Sindaco, è giunto ieri il seguente telegramma:

«*Grimani, Sindaco Venezia* — Il consenso di cotesta nobilissima patriottica città mi è particolarmente caro e ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma che se n'è fatto interprete. — *F.to Salandra.*»

La lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 148171.48
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per versamenti di Maggio giusta impegno: Sullam Benedetto, Giovannina, Luigi e Guido L. 120; Sullam Henriette e Angelo L. 50 (complessive)	» 170.—
Liquidazione Fortunato Boralevi. 6.o versamento del 15 corrente	» 15.80
Cav. Federico Trevisanato per impegno di maggio	» 30.—
A mezzo della *Gazzetta di Venezia*: Sig.a Virginia Fossati Occioni Bonaffons per un mesto anniversario	» 10 —
Totale generale	L. 148397.28

Modificazioni ai divieti d'esportazione

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze, nei riguardi del permesso di esportazione delle carni salate e dei prosciutti pei paesi d'oltre mare non belligeranti, ha fornito i seguenti chiarimenti:

1. che fra le carni salate e insaccate delle quali è consentita la esportazione pei paesi d'oltre mare non belligeranti debbano intendersi comprese anche le carni conservate in scatole;

2. che le dogane possono consentire la esportazione dei salami e dei prosciutti e delle carni in scatole, senza bisogno di speciale autorizzazione ministeriale, anche per la Tunisia, l'Egitto e per il Portogallo.

Consiglio Comunale

Sotto la presidenza del Sindaco Conte Grimani, alle 14.30 di ieri si è radunato in seduta ordinaria il Consiglio Comunale.

Sono presenti i consiglieri: Alverà, Baccaglini, Berhau, Biraghi, Bolla, Bon, Carminati, Casellati, Ceresa, Ciardi, Corinaldi, De Biasi, De Toni, Donà Dalle Rose, Florian, Garioni, Grimani, Levi, Marcello, Masotti, Musatti, Parisi, Pellegrini, Ravà, Rodella, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati: Longobardi, Bisacco, Valier, Passi, Tessier, Bosmin, Battaggia, Treves, Paganuzzi, Sacerdoti.

Commemorazioni

Il Sindaco Conte Grimani prima di passare all'ordine del giorno, ricorda con le seguenti commosse parole l'avv. comm. Rensovich:

«Ben meritate e commoventi furono le dimostrazioni ieri tributate alla salma del nostro concittadino comm. avv. Carlo Rensovich. Con unanime compianto si salutò in lui il valente giureconsulto, il benemerito Presidente dell'Ospitale Civile, l'attivo e zelante Presidente della Giunta di Vigilanza del Liceo Musicale Benedetto Marcello, ma soprattutto si lamentò la perdita dell'uomo probo, buono, di ottimi modi, gioviale di spirito, di alta intelligenza, di sereno criterio.

Rendendomi interprete del sentimento di tutti mando le più profonde condoglianze alla vedova ed alla famiglia ed un reverente saluto alla memoria indimenticabile del cittadino scomparso. Tutti i consiglieri approvano.»

Il Sindaco manda quindi le condoglianze sue e del Consiglio all'avv. Ivancich, Presidente dell'Istituto G. B. Giustinian per i cronici, colpito dalla perdita della madre, signora Olivo Ivancich.

Si procede quindi alla nomina dei revisori del conto consuntivo 1914 del Comune, sostanza Correr ed Allegati. Risultano eletti i consiglieri Alverà, Biraghi, Scarabellin, Treves e Bosmin.

A revisori del conto Consuntivo 1914 della Cassa di Risparmio vennero eletti i consiglieri Battaggia e Corinaldi.

Viene ratificata quindi la nomina dei revisori del conto consuntivo 1913 del Monte di Pietà.

Approvazione di proposte varie

Il Consiglio quindi approva le seguenti proposte:

a) Proposta di rinnovare per anni cinque l'affittanza passiva del magazzino a San Giovanni in Bragora anagrafico numero 3830, di proprietà del signor Giuseppe Groggia, adibito ad uso di deposito degli attrezzi pel servizio della mondezza stradale.

b) Approvazione dei miglioramenti alla illuminazione pubblica attivati durante l'anno 1914.

c) Proposte relative alla cessione gratuita al Comune delle vie Scutari e Spalato al Lido.

d) Proposte relative alla istituzione di nuovi posti di insegnate titolare nelle scuole elementari del Comune.

e) Proposta di continuare per un altro quinquennio il contributo del Comune al Consorzio regionale veneto per la Regia Università di Padova.

f) Approvazione in seconda lettura della proposta di sistemazione dei mutui contratti con la Cassa di Risparmio di Venezia e nuova operazione finanziaria con la stessa.

L'assessore DE BIASI, proponendo al Consiglio questa parte, coglie l'occasione per tributare un caldo plauso al cessato «Comitato pro disoccupati», che con zelo ed amore superiore ad ogni elogio studiò e risolse in gran parte fin dallo scorso novembre numerosi e complessi problemi cittadini di indole economica e sociale.

g) Proposta di prestare garanzia all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la restituzione delle somme da essa antecipate alle Cooperative di lavoro del Porto.

h) Approvazione del conto consuntivo 1913 dell'O. P. Asili Infantili di carità.

i) Proposta di maggior contributo alla Società ginnastica «Costantino Reyer», per il servizio e la illuminazione della palestra di ginnastica alla Misericordia.

l) Proposta di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c. per i seguenti importi e titoli:

a) di L. 5000 ad incremento dell'articolo 121 «spese per alloggi militari».

b) di L. 6000 ad incremento dell'articolo 116 «spese di liti».

c) di lire 7666 ad incremento dell'articolo 238 «spese per il Ricovero di mendicità».

m) Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

30 Marzo 1915 con cui si deliberò la nomina presso l'ufficio d'igiene di un medico straordinario.

13 Aprile 1915 circa affittanza a scopo industriale e vendita alla Ditta Tramontina Domenico di aree dell'ex Campo di Marte alla Giudecca.

4 Maggio 1915 con cui si approvarono i conti consuntivi 1913 dei legati modali comunali Treves, Massarolli e Basevi-Bloch.

4 Maggio 1915 con la quale si deliberò di erogare la somma di L. 1000 per un letto perpetuo nella Colonia Alpina «San Marco» ad onorare la memoria del N. H. D.r comm. Marcello Memmo, già Segretario capo del Comune.

12 Maggio 1915 relativa all'affittanza di un locale nel sestiere di S. Polo anag. N. 1211-1213-b ad uso deposito attrezzi per il servizio della mondezza stradale.

n) Proposta di una disposizione aggiuntiva al Regolamento di polizia urbana per la indicazione dei prezzi delle derrate alimentari.

In seduta segreta

Il Consiglio esaurito l'ordine del giorno della seduta pubblica, si riunisce quindi in seduta segreta.

Vengono accolte le proposte della Giunta circa la conferma per compiuto biennio di esperimento del magazziniere dell'ufficio di Economato, Anselmi Antonio e conseguenti deliberazioni.

Viene accolta la proposta dei Consiglieri comunali avv. Andrea Tessier e Cav. Pietro Bosmin per proroga di provvedimento graziale alla sig. Cella Maria vedova del cancellista municipale Meneghini Luigi.

Si nomina, in seguito a concorso, al posto di medico chirurgo-ostetrico del 1.o circondario il dottor Dei Poli Eugenio.

Comitato di preparazione Civile

Visto che al Comitato di Preparazione Civile pervengono ogni giorno domande di sussidi e di aiuti di ogni genere da parte di disoccupati ed indigenti, il Comitato avvisa che non è nei suoi mezzi, nè nei suoi scopi il sostituirsi ad altre istituzioni cittadine di beneficenza, ma che compito suo è soltanto di custodire, in caso di mobilitazione generale e di guerra, quanti più bambini abbandonati e miseri gli sarà possibile.

Offerte per refezioni

Sottoscrizione di L. 5. — Mario Capelletti, 1 bimbo per due mesi — Emma Pasqualy, 1 bimbo per tre mesi — Amelia Pasqualy, 1 bimbo per due mesi — Sofia ed Anna Musatti, 6 bimbi per sei mesi — Emma Fautrier Zamara, (per doloroso anniversario) 1 bimbo per tre mesi — Conte G. B. Venier 10 bambini per 6 mesi — Cav. Avv. Umberto Luzzatti, 3 bimbi per tre mesi!

Sottoscrizione di L. 9. per adulti — Conte G. B. Venier 6 bimbi per 6 mesi.

Offerte per il gruppo Ospedale. — Contesse L. Valier Toso, metri 100 cotonina — Nella Grassini Errera, metri 100 cotonina — Un gruppo di bambini, metri 15.50 cotonina — Pietro Granziotto, una pezza di «Madapolan». — Ditta Grandominici e Vascellari, 20 pezze di cotonina — Ditta Mazzoleni, pezze di fettuccia e rocchetti. — Angela Goldschmiedh, molti scampoli di panno per pantofole.

Lezioni agli Infermieri

Per iniziativa del Comitato di Preparazione Civile, sarà tenuto un secondo *Corso accelerato* per Infermieri, dal dottor G. Pugliesi, nell'Ospedale dei Cronici a San Trovaso.

Presso il Comitato stesso si raccolgono le iscrizioni di coloro, siano donne che uomini, di età non inferiore a 18 anni, che vogliano seriamente acquistare le cognizioni più indispensabili per assistere, al bisogno, feriti o malati.

Le lezioni avranno luogo, presso il detto Ospedale, nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato, alle ore 17, a cominciare da Sabato, 22 corrente. Valga il presente invito per coloro che già manifestarono il desiderio di assistere a un corso d'istruzione e che non poterono iscriversi in tempo al primo.

Giovani esploratori

La Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei «Giovani Esploratori» d'Italia prosegue vigorosamente nello sviluppo del suo programma civile e patriottico che è tutta una sintesi di educazione morale e di preparazione ginnico-militare. Il favore della cittadinanza seconda quest'opera che ha lo scopo di rendere il ragazzo forte, sano e buono, curando nella disciplina de' giochi il suo slancio ardente verso l'esercizio per l'acquisto della forza e coltivando amorosamente la formazione e lo sviluppo delle grandi forze morali che costituiscono il carattere. Un calore di affetto, ricco di giovinezza e di gaiezza, lungi da formalismi e pedanterie, ispira gl'istruttori preposti, che dànno con vero entusiasmo la loro attività a quest'opera educativa.

Intanto nuove, cospicue adesioni si sono aggiunte a quelle già comunicate e di esse ci riserviamo di dare prossimamente l'elenco completo.

Il mercato delle patate a Rialto

Allo scopo di agevolare lo smercio ed il consumo, a favore delle classi popolari, delle patate di nuova produzione, di cui è vietata l'esportazione, il Comune di Venezia ha disposto che sia destinato in via provvisoria a decorrere da giovedì 20 maggio 1915 e per il solo periodo del raccolto di tale merce, il piazzale della Vecchia Pescheria a Rialto a Mercato esclusivo dei prodotti ortali di Chioggia e di Sottomarina.

E' vietato durante questo periodo lo sbarco e la vendita di tali prodotti fuori del detto piazzale.

Appositi spazi tracciati nel piazzale saranno messi gratuitamente a disposizione dei produttori di Chioggia e di Sottomarina.

La disciplina del mercato è affidata ad un incaricato municipale il quale, di volta in volta, e secondo l'ordine della richiesta, fisserà per ciascuno degli accorrenti il numero del posto da occupare.

Il servizio di facchinaggio e di pesatura sarà compiuto soltanto dal personale attualmente adibito al mercato di Rialto e con le norme e consuetudini in vigore per i mercati cittadini.

In procinto d'affogare

La Croce Azzurra trasportava ier notte all'Ospitale Civile il sessantenne Roberto Tanzi fu Ciriaco, abitante a S. Marco 1020, il quale poco prima era caduto accidentalmente in Rio della Pegola. Il disgraziato che è stato soccorso da alcuni cittadini, fu ricoverato in sala di custodia ove il medico di guardia lo accolse con prognosi fausta.

Si taglia i polsi e muore dissanguato

Di una oscura tragedia fu protagonista nel pomeriggio di ieri certo Lepido Nardo abitante in una Casa Pensioni in Calle del Dose Da Ponte, a San Maurizio 2729. Il disgraziato dal personale dell'albergo è stato rinvenuto morto dissanguato, con i polsi recisi. Pure una profonda ferita appariva al malleolo sinistro.

Sul pavimento tutto chiazzato da macchie sanguinose, si rinvenne l'affilatissimo rasoio che servì al suicida per la triste bisogna.

I camerieri costernati, diedero l'allarme e tutta la casa fu in subbuglio.

Qualcuno corse a rintracciare un medico, mentre telefonicamente veniva avvertita del fatto la Questura di S. Marco.

Accorse sul sito, dopo pochi minuti il dottor De Poloni, delegato di P. S. con alcuni agenti ed un medico, ma ormai non c'era più alcun soccorso da tentare. La morte doveva risalire ad una mezz'ora prima. Vennero sequestrati alcune carte personali del suicida ed il rasoio; ora si stanno ricostruendo minuziosamente le cause, tutt'ora oscure ed incerte, che possono aver determinato il tentativo estremo.

Il cadavere, dopo il «nulla osta» della Autorità Giudiziaria, è stato trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Beve la tintura di iodio

All'Ospitale Civile veniva ricoverata ieri sera, verso le 17.30, certa Filomena Tondelli fu Cesare di anni 25, abitante in Calle del Forno 181 a S. Geremia, la quale, pochi minuti prima, in un impeto di esaltazione aveva tentato finirla con la vita, ingoiando una discreta dose di tintura di iodio. Il primo ad accorgersi dell'atto disperato fu proprio il marito della poveretta, certo Gaetano Cicogna fu Pietro di anni 32, il quale avvertì subito la Croce Azzurra, ed i vigili urbani N. 196 e 147, affinchè alla suicida fossero prestate immediatamente le prime cure.

Il medico di guardia all'Ospedale dopo aver giudicato il caso piuttosto grave, fece ricoverare la disgraziata in sala di custodia, riservandosi la prognosi.

Al brigadiere di P. S. Piardi, accorso al letto della sofferente, questa spiegò di essere stata spinta all'estremo tentativo, da gravi dispiaceri famigliari.

Il marito Cicogna, interrogato per delucidazioni maggiori, dichiarò di non sapere in alcun modo spiegarsi il folle atto della moglie, per cui la Questura ha iniziato le indagini del caso.

Contravvenzioni ed arresti

Due guardie di finanza di servizio al Punto Franco, sorpresero ier sera certo Giuseppe Fazzan fu Luigi d'anni 27, abitante a Dorsoduro 1880, mentre tentava asportare da un magazzino incustodito del caffè.

Il Fazzan non ha saputo spiegare il suo atteggiamento sospetto, per cui è stato senz'altro arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

★ Gli agenti di P. S. del Sestiere di Castello dichiararono in contravvenzione il biadaiuolo Fulvio Cervellin fu Natale d'anni 48, proprietario del negozio sito a Castello 3189 perchè contrariamente alle disposizioni di legge vendeva nel pomeriggio generi alimentari.

Echi di cronaca

Buona usanza

★ L'avv. Cesare Luigi Luzzatti lire 15 ai Cronici in morte della signora Amalia Olivo ved. Ivancich.

★ Toniolo Giovanni, Mander Pietro, Fusello Pietro, Francesco Aquilin lire 40 alla Colonia Alpina per un letto a nome comm. Carlo Rensovich.

★ Nel primo anniversario della morte del loro adorato Piergiorgio, Emma e Beppi Zamara alla «Scilla» lire 10.

Comunicati dalle Opere Pie

★ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: Per onorare la memoria del loro illustre e beneamato Presidente comm. Rensovich i medici dell'Ospitale Civile offrono L. 20 ciascuno i sigg. prof. Vitali, Melon, Jona, Fiocco, Ligorio, Da Venezia, Cagnetto, Zoppi, Giordano, Orlandini, Brunetti; L. 10 ciascuno i sigg. prof. Picchini, Velo, Zatti, D'Arman, Peloso, Poletti; L. 5 ciascuno i sigg. dott. Moccia, Melli, Luisi, Cappello, D'Agostino, Nista, Farini, Cisco, Stamboglis, Tagliapietra, N. N.; L. 2 ciascuno i sigg. dott. Giomo, Bellizzi. — Totale L. 339.

Il cambio per oggi

ROMA, 17 — Cambio per domani 110.90. Cambio settimanale 111.15.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera un pubblico magnifico, elegantissimo gremiva la sala del «Goldoni», per il debutto della Compagnia d'operette Lombardo N. 2, con la *Signorina del Cinematografo*, operetta in tre atti di C. Wemberger.

L'operetta, ben poco interessante di per sè, ha avuto magnifico rilievo dalla messa in iscena sfarzosa, dai lussuosi costumi, e soprattutto dall'affiatamento perfetto di tutti gli elementi della Compagnia, che si è veramente dimostrata pari alla sua fama di compagnia di primo ordine.

Il pubblico veneziano ha accolto con feste vivissime le ottime attrici, prima fra le altre Anita Yolanda, che ha riveduto con molto piacere dopo alcuni anni, e poi Sarah Lorena, Annetta Bernini, l'Agnoletti, il Grandi, ecc. ecc.

Questa sera *La signorina del Cinematografo*, si replica.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — La signorina del cinematografo.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

CALENDARIO

18 Martedì: S. Candido vescovo.
19 Mercoledì: S. Pietro Celestino.

Cronaca Veneta

PADOVA

Gli studenti dell'Università chiedono la revoca del privilegio per l'esenzione del servizio militare

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Oggi gli studenti della Università di Padova si sono riuniti a comizio per chiedere che il Governo revocando il privilegio esistente, chiami immediatamente a prestare servizio militare quelli di loro che sono soggetti ad obblighi di leva.

Le adesioni alla richiesta si raccolgono presso l'ufficio di arruolamento nel cortile della Università.

Gli studenti assenti da Padova possono mandare la loro adesione per iscritto specificando il nome, cognome e paternità e precisando la categoria, la classe ed il distretto a cui sono iscritti.

I riformati e rivedibili che intendono essere sottoposti ad una nuova visita sanitaria, potranno pure mandare o portare la loro adesione all'ufficio di arruolamento. Così pure gli studenti che appartengono alle classi del 1896 e '97 possono con lo stesso modo chiedere di prestare subito il loro servizio.

In onore del prof. E. Quajat

Or volge l'anno che il prof. Enrico Quajat da repentino malore fu d'improvviso strappato alla sua vita di fecondo studioso, al prossimo avvenire che gli sorrideva ed alle compiacenze di quanti lo avevano potuto apprezzare.

Gli amici suoi desiderarono di onorarne la cara memoria con un durevole segno nel luogo, che fu la palestra della sua costante attività, utile alla patria ed alla scienza; e vollero in una lapide perpetuarne il nome ed i meriti.

La lapide verrà inaugurata nel dì 27 Maggio, primo anniversario della sua scomparsa alle ore 11 nella R. Scuola Bacologica in Corso Vittorio Emanuele II.

L'iniziativa dell'omaggio spetta al senatore Gabriele Pincherle, al prof. Turri, al cav. A. Levi.

VICENZA

Una intervista col barone Rossi

SCHIO — Ci scrivono, 17:

(r.) — L'«Idea Nazionale», nel suo numero d'oggi, pubblica la seguente intervista di un suo inviato speciale col barone cav. Alessandro Rossi, l'illustre nostro concittadino, gerente del Lanificio Rossi e che fino allo scorso anno resse con senso ed amore le sorti della città:

«Ho fatto una corsa su, sino a Schio, a poche ore dal confine che da più giorni avvolge una pesante coltre di nuvolaglia plumblea. Sul verde anfiteatro dei colli scendeva lenta una pioggia sottile. In alto nevicava.

Ho incontrato l'illustre amico nostro, il barone Alessandro Rossi, capo della grandiosa azienda, il lanificio omonimo che dà lavoro a 4500 operai. Credevo quindi di trovarlo preoccupato e con qualche giustificazione. Egli dà invece l'esempio di una forte, mirabile serenità.

Nel lanificio c'erano parecchi tedeschi, elementi tecnicamente preziosi: ora non v'è n'è più uno. Da parecchie parti gli erano state fatte vantaggiose offerte e premurose sollecitazioni di forniture all'estero: non un filo dei suoi tessuti andò oltre il confine.

Il lavoro minacciava di scarseggiare e una forte disoccupazione s'affacciava paurosa: con abili accorgimenti egli seppe disporre ogni cosa in modo che il lavoro non ebbe alcuna interruzione, non solo, ma è in condizione di continuare senza il licenziamento d'un solo operaio.

E questo comportamento del barone Rossi e degli altri più cospicui cittadini dell'importante centro industriale infonde negli animi di tutti un benefico senso di fiduciosa attesa.»

Ultima ora

Le posizioni a nord di Ypres abbandonate dai tedeschi

Berlino, 17

— Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

A nord di Ypres e ad ovest del canale presso Steenstraate ed Het Sas abbandonammo le nostre posizioni avanzate e ritirammo le deboli forze che quivi si tenevano nella nostra posizione principale sulla riva orientale del canale, allo scopo di evitare perdite in seguito al violento fuoco dell'artiglieria nemica.

A sud di Neuve Chapelle gli inglesi mantengono ancora parti delle nostre trincee avanzate che sono nelle loro mani dai combattimenti di ieri l'altro. Quivi i combattimenti continuano ancora.

A nord di Arras presso Ablaim Neuville respingommo gli attacchi francesi con grandi perdite per gli avversari.

Presso Ailly e nel Bois le Pretre si svolgono combattimenti di fanteria di lieve portata. I nostri dirigibili eseguirono con pieno successo gli attacchi contro i porti militari di Dover e Calais.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — D. 9.28 (Vicenza) — DD. 13.55 — A. 14.55 — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona). A. 23.15.
BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.15 — DD 21.30.
UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — A. 19.22.
PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.
BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — A. 17.15.
TRIESTE (via Cervignano): A. 6.
PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — D. 19.30 D. 23.35 (Verona).
BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).
UDINE: A. 8 (Conegliano) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.
PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.
BELLUNO (Cadore): A. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).
TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.
PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.38 tramonta alle 19.36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 17 Maggio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a 0° e al mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24h. preced.)	Minima (nelle 24h. preced.)	Cielo
Venezia	61.1	19	23	18	coperto
Treviso	61,0	19	25	15	coperto
Udine	61.1	17	25	14	cop rto
Padova	61.3	19	23	16	coperto
Rovigo	61.0	20	25	15	sereno
Vicenza	60.6	17	23	16	s. sereno
Bosco-mantico (Verona)	60.2	20	24	17	q. coperto

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti deboli vari, cielo prevalentemente coperto, mare calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70		
Livenza	Motta	6,12	+ 0.72	— 10
Piave	Zenson	11.58	+ 1.45	+ 10
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.93	— 2
Adige	Verona	4.50	— 0.58	+ 6
	Cavanella	1,16	+ 0,15	— 7
Po	Polesella	7.76	+ 4,87	— 54

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:
Livenza a Motta: in debole morbida e in lenta diminuzione.
Piave a Zenson: in debole morbida e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 18 . . . alle ore 7. 0
Prima alta del ,, . . . alle ore 14.30
Seconda bassa del ,, . . . alle ore 19. 0
Seconda alta del ,, . . . alle ore 24. 0
Massima altezza raggiunta il 16 cm. 48 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 39 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 87

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI quartierino centralissimo, bene mobigliato, indipendente anticamera salotto stanza letto bagno water luce. Rivolgersi tabacchino Campo Guerra.

FIRENZE. — Pensione Cianferoni Lungarno Acciaioli 2 A. Telefono 26-45. Posizione splendida centrale ambiente distinto. Cucina ottima. Prezzi eccezionali. Arrangiamenti per famiglie.

Vendite

CASA CIVILE vastissima, comfort moderno, mezzogiorno, adiacenze, brollo, tutto red ditizio in Mira Porte, vendesi, permutasi villetta Lido. Rivolgersi S. Trovaso 958.

BINOCCOLI prismatici nuovi ed usati acquista la Ditta Celso Mantovani, Merceria Venezia.

Ricerche d'impiego

ITALIANO corrispondente tedesco francese dattilografo, offresi come contabile, magazziniere. Scrivere: Feca, Albergo Italia, Venezia.

Diversi

CERCO urgenza capitalista disponente 50-100 mila per affari riguardanti forniture militari, avendo contratti importantissimi. Garanzie, impiego personale pel periodo di associazione. Scrivere «**Forniture**» fermo posta, Pordenone.

Corrispondenze
Minimo L. 1

COSTANZA. — Desolatissimo traccuratezza inesplicabile. Scrivimi subito volendo vederti. Questa indifferenza dimostra relatività sentimento. Peccato volendoti tanto bene!! Baci pieni, speranza.

Inchiostro Rosso. — Ho a scrivervi, quindi, se credete, intenderci meglio parlandoci. Consigliovi dirmi come per vostro bene. Io bene salute, ma sfinitissima. Salutovi caramente.

APPENNINO. — Scrissi 7; come mai sfuggitati. Per ora nulla novità. Godo sentire tuo prossima guarigione. Scrivemi, spedisco tutte volte, letta corrispondenza, giornale. Bacioti ardentemente. Ciccio.

QUATTRO. — Ti ho ansiosamente atteso, desidero di parlarti, dammi modo di farlo, come altre volte. Cinque.

BERTA. — Appena feci in tempo a ritirare tua che avvenne quanto sai, ho sofferto molto. Conterei far ritorno giovedì, scrivi qualche cosa posta che ora posso ritirare. Saluti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 136 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 19 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso la maggior gloria della Patria nostra

Commovente spettacolo di concordia nazionale

nell' attesa della storica seduta alla Camera

Imminenti decisioni supreme ed irrevocabili

Roma, 18

(Vice). — La situazione politica stasera è riassunta in tre elementi fondamentali: La voce che i consoli generali di Germania e di Austria-Ungheria avendo ottenuto i passaporti partono stasera stessa insieme con il personale consolare; l'annuncio dell'importante consiglio dei ministri per le ore 21.30 in cui sarà presa ancora una volta in esame la situazione internazionale in rapporto alla imminente riapertura del parlamento; l'ultimo, straordinariamente caldo, appello del *Giornale d'Italia* alla concordia.

Decisioni supreme ed irrevocabili sembrano ormai imminenti. La visita che gli ambasciatori degli Imperi centrali hanno fatto stamane al Ministro degli Esteri pare abbia avuto un carattere estremo. Infatti, secondo il *Giornale d'Italia*, la permanenza di Bülow e di Macchio a Roma non va più in là di qualche giorno, forse di qualche ora.

La rottura delle relazioni dell'Italia con l'Austria-Ungheria sarà esaurientemente dimostrata dal Libro Verde, occupandosi del quale la *Tribuna* scrive:

« Il Libro Verde conta meno di 100 pagine e raccoglie tutti gli atti relativi alle nostre relazioni cogli Imperi Centrali dal principio della guerra ad oggi; documenta cioè le trattative che ci hanno portati al punto in cui siamo.

« L'Austria avrebbe condotto queste trattative con estrema inabilità e con perfetta incoscienza del pericolo che la minacciava: del fermo proposito, cioè, da parte dell'Italia di concluderne con la guerra se l'azione diplomatica si dovesse dimostrare insufficiente.

« Le nostre relazioni con l'Austria avevano potuto essere di amicizia ad un primo tempo e poi perfettamente normali fino al momento in cui le aspirazioni nazionali dell'Italia furono poste sul tappeto. L'Austria non ha compreso che porre in discussione queste aspirazioni doveva dire soddisfarle: discuterle non si poteva più. Il fatto che erano messe innanzi significava per sè che erano implicitamente riconosciute dall'altra parte e indiscutibili da parte dell'Italia per la sua dignità di fronte al mondo e per il suo sentimento all'interno ».

La *Tribuna* aggiunge che secondo le voci che corrono alla Camera, il Libro Verde conterrebbe pure la nota in data quattro maggio con la quale l'Italia, riassunti gli avvenimenti e l'azione dell'Austria contraria alla lettera ed allo spirito dell'alleanza, dichiarava di considerare nei suoi confronti il trattato come privo di contenuto.

Appare in sostanza da questo documento che l'Austria non poteva richiamarsi nelle sue trattative e per il contegno dell'Italia ad un trattato che per la prima aveva mancato di osservare e che l'Italia si considerava dall'inizio della guerra come sciolta da ogni impegno verso l'Austria e perfettamente libera di conseguenza di provvedere ai suoi interessi e alla sua sicurezza nella società delle nazioni.

Intanto alla Camera tutti i deputati presenti sono convinti che anche la rappresentanza nazionale deve far cessare gli ordinari dissidi e stringersi intorno al Governo per rafforzare e rendere più efficace l'azione imminente. Si ritiene che nella seduta del 20, dopo le dichiarazioni del Governo, non vi sarà una vera e propria discussione. Probabilmente non vi saranno che brevi dichiarazioni dei capi-gruppo. Parlerebbe per i socialisti ufficiali l'on. Turati. Però il primo iscritto è l'on. Cicotti, socialista indipendente e favorevole alla guerra. Non si sa ancora, se seduta stante o venerdì sarà approvato l'esercizio provvisorio. Certo è che la Camera non terrà più di due sedute e se per il 20 si avrà il fatto compiuto non vi sarà che una sola seduta, quella di giovedì.

La *Tribuna* dice che fino a stamane alla posta della Camera risultavano presenti 280 deputati. Altri ne giungeranno prima di giovedì. Si prevede che alla seduta del 20 parteciperanno oltre 400 deputati.

Domani si radunerà il gruppo radicale.

Era favorevolmente commentata la circolare dell'Unione Magistrale a favore della guerra, perchè deve notarsi che alla testa dell'Unione sono due socialisti ufficiali, l'on. Soglia ed il prof. Mamaccari.

I deputati siciliani assicurano che la Sicilia è ora in grandissima maggioranza favorevole alla guerra.

Anche nei paesi colpiti dal terremoto, l'ondata dell'entusiasmo pare faccia passare in seconda linea il pur fresco dolore di ieri.

Oggi, alle 16, all'ammiraglio Bettolo, alla Camera, un socialista ufficiale ha detto, salutandolo: Ammiraglio, ho sempre gridato contro la guerra, ma ora io darò anche le mie forze perchè la guerra si faccia con tutte le energie della nazione. L'on. Bettolo ha risposto: La formula in questo momento è « Con la Patria e per la Patria! » Ho la certezza assoluta che noi vinceremo.

Perciò ad evitare i tristi effetti della propaganda neutralista, come a Torino, alimentata dall'oro straniero ed incoraggiata dai nemici interni, « L'Idea Nazionale » propone al Governo di affrettare la mobilitazione. Infatti la mobilitazione seguita dallo stato di guerra mentre sottrae i cittadini validi al contatto velenoso dei senza patria, li richiama anche materialmente alla coscienza del nuovo dovere trapiantandoli in un ambiente sano e saturo di entusiasmo come è l'Esercito.

De Giers presenta al Re le lettere credenziali

Roma, 18

Stamane ha avuto luogo con il cerimoniale d'uso, il ricevimento al Quirinale del nuovo ambasciatore di Russia, signor De Giers per la presentazione al Re delle lettere credenziali.

Alle ore 9.45 il nuovo ambasciatore ed il personale si sono mossi dalla sede dell'Ambasciata in Via Gaeta.

Nella prima berlina hanno preso poste gli attachès militari, nella seconda il signor De Giers ed il primo segretario signor Poggenpohl e nella terza il personale civile.

Le berline percorrendo Via Palestro, Via Cernaia, Via Pastrengo e via XX Settembre sono giunte alle ore 10 al Quirinale.

Nella Piazza, in attesa del corteo, stazionava un migliaio di persone e tra esse si notava il ministro di Rumenia, principe Ghika.

Una calorosa dimostrazione è stata improvvisata all'ingresso del nuovo ambasciatore al Quirinale.

Il picchetto armato ha presentato le armi.

Ai piedi dello scalone del Quirinale si trovava a ricevere il nuovo ambasciatore il gran mastro di cerimonia marchese Borea d'Olmo che lo ha accompagnato ed introdotto nella sala del trono alla presenza del Re. Attorno al Re si trovavano i generali Brusati, Vanzo, il vice ammiraglio Capomazza, i colonnelli San Marzano e Guerrieri ed il maggiore Dogliotti.

Il nuovo ambasciatore ha presentato le credenziali dello Czar e si è intrattenuto col Sovrano fino alle 10.30.

Poco dopo è giunto al Quirinale, preceduto dalla musica dei Reali Carabinieri, il cambio della guardia. Il pubblico ha rinnovato la dimostrazione, gridando Viva l'Esercito, Viva il Re.

Alle 10.30 le berline con l'ambasciatore De Giers sono uscite dal Quirinale ed hanno fatto ritorno alla sede della ambasciata.

I due consoli generali partiranno stamane

Roma, 18

Il « Giornale d'Italia dice che i consoli di Austria e di Germania hanno affrettato i preparativi della partenza che si crede avverrà domattina. Molti cittadini dei due imperi, specialmente religiosi e monache si recano continuamente negli uffici dei rispettivi consolati per chiedere la vidimazione dei passaporti. Verso le 5 e mezza di oggi alcuni nostri agenti hanno accompagnato al consolato germanico i nove individui arrestati l'altro giorno a Civitavecchia e sospettati di spionaggio.

Ieri sera furono inviati alla stazione, dai due consolati, alcuni grossi bauli contenenti le carte dell'archivio e spediti a Vienna e a Berlino.

I colloqui diplomatici

Roma, 18

Oggi si sono recati alla Consulta alle 11.40 il Ministro di Grecia, quindi il segretario del nuovo ambasciatore russo De Giers; alle 12.10 l'ambasciatore di Francia signor Barrère; alle 16.35 l'Ambasciatore di Turchia Naby bey; alle 18.30 il Ministro di Rumania principe Ghika; alle 19 il consigliere dell'ambasciata di Francia De Billy.

Per la protezione delle ferrovie in tempo di guerra

Roma, 18

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un regio decreto da convertirsi in legge col quale è approvata una istruzione per la difesa delle coste e per la protezione delle ferrovie in guerra. L'istruzione avrà vigore dalla data del Regio Decreto col quale la tutela delle ferrovie verrà affidata all'autorità militare al giorno in cui questa cesserà da tale incarico.

Smentita alle voci di un incidente tra Guglielmo e Bollati

Roma, 18

La notizia di un supposto incidente fra S. M. l'Imperatore e il regio ambasciatore a Berlino riferito da alcuni giornali non ha il menomo fondamento. S. M. l'imperatore di Germania ha sempre usato all'ambasciatore d'Italia una perfetta cortesia (*Stefani*).

Erzberger ha lasciato l'Italia

Roma, 18

Il deputato tedesco Erzberger è partito ieri sera alle ore 21 diretto a Cormons.

L'ora della concordia I socialisti e la guerra

Roma, 18

In un articolo intitolato: « Una serena parola », il *Giornale d'Italia* a quella parte dei socialisti italiani che, in dissenso con la maggioranza del loro partito, non si sentono ancora all'unissono con la Nazione, scrive:

« Noi vorremmo che essi considerassero come l'Italia non chiede ad essi rinuncia a nessuna delle loro teorie, che essi rinneghino nessuna delle loro tesi. Essi nel loro pensiero fondamentale sono contro la guerra. Ebbene nessuno chiede che essi modifichino questo loro pensiero, il quale del resto, nel suo contenuto aprioristico e dottrinale, è comune nell'enorme maggioranza della Nazione; ma noi invitiamo i socialisti a considerare che la guerra cui l'Italia si accinge contro il suo secolare irriducibile nemico: l'Austria, è una guerra di liberazione e di indipendenza.

« Ci sono dei nostri fratelli italiani che languono sotto l'oppressione dei tedeschi che, non contenti di opprimerli politicamente, fanno opera assidua per far perdere loro ogni coscienza ed ogni dignità di italiani, tenendoli in una condizione ferocemente umiliante.

« L'Italia, perchè senza dubbio l'occasione le è favorevole, si accinge a liberarli. E notino i socialisti che l'Italia, con longanime pazienza, ha fatto tutto quanto era possibile perchè si potesse giungere a questa liberazione dei suoi figli senza la guerra. Ha fatto considerare all'Austria l'ingiustizia morale del suo operato, nonchè il pericolo politico della sua ostinazione. Ha documentato i suoi diritti di riunire alla madre questi figli sventurati che la invocano con disperate lagrime. Ha chiarito come ella non potesse mancare più oltre al suo dovere di redentrice.

L'Austria, memore di tutto il suo passato ed il suo presente politico, fu sorda e cieca. Il vecchio impero degli Absburgo ricusò di cedere quest'ultimo relitto della sua secolare obbrobriosa incivile dominazione tedesca in Italia.

« Se questa lascia passare, pavida ed inerte, questo momento in cui la carta politica dell'Europa si rifà, ella si renderà complice dell'Austria, complice dell'oppressione teutonica contro i suoi propri figli, aiutatrice e sostenitrice della tirannide sotto cui gemono.

« E' possibile che i socialisti non vedano e non sentano questo? Ed è possibile che, se dipendesse da loro, essi direbbero ai loro fratelli di Trento e Trieste, e della Dalmazia: restate ancora sotto le catene e sotto il bastone austriaco?

« No: ci rifiutamo di credere che davvero questo sia il meditato pensiero dei socialisti. Essi hanno voluto senza dubbio accentuare la loro protesta contro la guerra. Hanno voluto forse che fosse chiaramente documentato come la loro acquiescenza alla guerra di riscossa contro l'Austria, non potesse, quando che sia, essere invocata come un precedente per una acquiescenza di qualsivoglia altra guerra, e sia.

« Ma la protesta ora è fatta: la teoria deve cedere al sentimento; la dottrina politica deve inchinarsi egualmente alle contingenze pratiche ed alla voce del cuore.

« Liberiamo i nostri fratelli dal bastone austriaco e poi riprendiamo ciascuno il nostro posto, così nella dottrina come nella civiltà politica. Ma ora facciamo tutto il nostro dovere di italiani ».

Il caldo appello alla concordia di un'Agenzia clericale

Roma, 18

(Vice). — La « Corrispondenza », la nota agenzia clericale, pubblica il seguente caldo appello alla concordia nazionale che per la fonte dalla quale proviene produce una favorevole impressione:

« Nell'imminenza del grande cimento, scrive la « Corrispondenza », al quale l'Italia si appresta, un solo augurio, un solo voto è da farsi: che la concordia regni fra gli Italiani. Concordia di animi, sincera ed intensa, non di vane parole e di frasi altosonanti, ma di fermi propositi, di decisioni virili di abnegazione e di sacrificio delle personali aspirazioni. Tutti per uno, uno per tutti, sia la nostra divisa. Cessino i dissapori, le divisioni; imitiamo in ciò il nostro avversario. Il Paese accolga questo invito supremo e risponda unanime ad esso, senza clamori inconsulti e senza stolidi timori. Il Governo infonda colla sua azione energica e rapida la sua sicurezza nel paese, e soffochi con virile fermezza ogni voce discorde.

Per l'onore d'Italia non sia permessa alcuna ripetizione dei fatti di Torino e la nazione unanime gliene sarà grata. E il popolo si appresti all'ardua prova con fede e con serenità, senza jattanza e senza depressioni I ».

La soluzione delle difficoltà nei riguardi della S. S.

Roma, 18

(Zeta). — La questione della partenza dei diplomatici degli imperi centrali accreditati presso il Vaticano è oggetto di viva discussione. Da fonte bene informata si assicura che gli ambasciatori degli Imperi centrali presso il Quirinale, nel ritirare i loro passaporti, chiederanno ufficialmente al Governo Italiano se i rappresentanti dell'Austria, Prussia e Baviera presso la Santa Sede potranno rimanere a Roma con le garanzie diplomatiche. Se la risposta sarà affermativa essi resteranno a Roma, diversamente anch'essi abbandoneranno Roma e l'Italia.

Si ignora in tal caso quale sarà l'azione del Pontefice. Si presume che Benedetto XV., pur non rinunciando in alcun modo e per qualsiasi evento alle prerogative della S. Sede, non dimenticherà giammai di essere italiano.

A questo proposito, persona molto addentro nelle segrete cose, mi assicura che gli accordi fra il Vaticano ed il Governo Italiano sono in massima avvenuti. Le trattative sarebbero state condotte efficacemente da due alte personalità del Vaticano e di fiducia del Governo Italiano, le quali non hanno tardato a raggiungere una completa intesa, che sarà indubbiamente ratificata dal nostro Governo e dal Pontefice.

L'esodo degli austro-tedeschi da Napoli

Napoli, 18

Da due giorni i sudditi degli Imperi centrali si affrettano a partire. Infatti fra ieri ed oggi hanno lasciato la città un numero considerevole di austriaci e tedeschi, in maggior parte donne e ragazzi, essendo gli uomini già partiti da un pezzo. Al consolato di Germania sono pronti i bagagli.

Stamane dall'abitazione del console sono stati portati i bagagli nel palazzo del consolato in Via De Pretis. A mezzogiorno la cameriera del console ha accompagnato parte dei bagagli alla stazione. Pare che la moglie del console partirà nelle prime ore di stasera coi propri camerieri e che il console e il personale del consolato la seguiranno a breve distanza. Anche il console austriaco barone Flugi e il suo personale hanno pronti i bagagli e probabilmente lascieranno Napoli fra stasera e domattina.

Circa l'accordo italo-slavo sull'Adriatico

Milano, 18

La « Sera » pubblica che il nuovo ambasciatore di Russia a Roma, De Giers, ha dovuto portare elementi nuovi per l'accordo Italo-Slavo sull'Adriatico.

Oggi — scrive il giornale — abbiamo potuto avere ulteriori informazioni da una persona serba di passaggio per Milano che è in viaggio per una missione del suo governo.

A Nisch, egli ci ha detto, il signor De Giers si è intrattenuto il giorno tre maggio con il presidente del Consiglio serbo Pasic e con il Ministro di Russia a Belgrado. In questo convegno il signor De Giers ha potuto meglio definire la sua missione presso il Governo del Re d'Italia.

Io non so in quali termini l'accordo può essere stato raggiunto certo è che la fiducia della Serbia nella entrata in campagna dell'Italia al suo fianco contro gli Imperi centrali deve ben significare nei serbi e nel Governo di Nisch la coscienza che le loro proposte presentate dal signor De Giers al Governo Italiano non sono tali da compromettere l'accordo, ma tali da rassicurare una intesa che avrebbe determinata una decisione italiana in questi giorni.

Del resto i giornali serbi lasciavano intendere chiaramente che fra l'Italia e la Serbia un accordo era già intervenuto. Il nostro esercito — ha soggiunto il personaggio serbo — è pronto a riprendere l'offensiva e nel nostro paese si è sicuri dell'intervento della Rumania.

Quanto alla Bulgaria, noi confidiamo che il popolo Bulgaro sappia vincere la incertezza attuale del Gabinetto e forzare la mano allo czar Ferdinando per un intervento contro gli imperi centrali, non essendo possibile mantenere una neutralità che sarebbe ritenuta come una ostilità larvata verso la Russia a cui il popolo Bulgaro sa di dovere la sua indipendenza.

Attilio Hortis a Roma

Roma, 18

Attilio Hortis, venerando propugnatore di italianità nei paesi dell'altra sponda, ex deputato di Trieste, è arrivato a Roma. Egli si è recato stamane al caffè Aragno dove si è seduto ad un tavolino del salone centrale.

Riconosciuto dai triestini presenti ha richiamato attorno a sè una discreta folla che gli ha fatto una affettuosa dimostrazione di simpatia e di deferenza. Attilio Hortis evidentemente commosso ha abbracciato molti dei presenti, dicendo loro nobili parole di ringraziamento, di incitamento e di speranza.

Per la tutela dell'industria e del commercio durante la guerra

Roma, 18

Sotto la presidenza dell'onorevole Senatore Salmoiraghi e con l'assistenza del segretario generale prof. Guarneri, si è riunito per la prima volta dopo la approvazione del nuovo statuto, il consiglio direttivo dell'unione delle Camere di Commercio, costituito dai delegati delle Camere di Ancona, Bari, Bologna, Cremona, Cuneo, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Torino, Venezia e Vicenza.

Sono presenti i signori comm. Remo Lanfranchi (Cremona), comm. avv. Arco Cassin (Cuneo), cav. uff. Zaccaria Oberti (Genova), cav. Francesco Sacca (Messina), grande ufficiale, ing. Angelo Salmoiraghi (Milano), comm. Giambattista Mauro (Napoli), on. comm. Romolo Tittoni (Roma), il segretario ufficiale avv. Edmondo Baldiserra (Milano), dottor Corrado Moschigi (Napoli) e comm. avv. Evandro Detacci (Roma).

Il Consiglio ha confermato alla unanimità e per acclamazione a presidente dell'unione l'on. senatore Salmoiraghi presidente della Camera di Commercio di Milano, ed a vice presidenti l'on. senatore Tittoni presidente della Camera di Commercio di Roma e il cav. ing. Franchi presidente della Camera di Bologna.

Quindi tra le altre proposte ha trattato quella relativa ai provvedimenti a favore delle industrie e del commercio in caso di guerra e dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, è stato votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Unione delle Camere di Commercio fa voti:

1. relativamente ai servizi pubblici: che nel periodo della mobilitazione e durante la guerra non venga inalterato il funzionamento dei servizi pubblici ferroviari, automobilistici, poste, telegrafi e telefoni, sia col richiamo di troppa parte del personale addetto ad esso, sia con la distrazione di eccessive parti del materiale dal servizio del commercio e della industria

2. Relativamente ai trasporti marittimi: Che allo scopo di assicurare gli approvvigionamenti nelle regioni servite dai porti minori, specie per le merci provenienti d'oltre mare, in trasbordo nei porti maggiori e di alleggerire in pari tempo il traffico ferroviario, lo Stato provvederà ad assicurare la regolarità dei servizi sovvenzionati predisposti dai vigenti capitolati, compensando, ove occorra, gli assuntori dei maggiori oneri ad essi imposti dalla eccezionalità della situazione.

Che ad assicurare la sufficienza dei servizi liberi, venga conservata alla industria dell'armamento la maggiore quantità del tonnellaggio nazionale, favorendone inoltre l'incremento con facilitazioni all'acquisto di materiale estero anche a mezzo del credito navale e che lo Stato provveda ai bisogni suoi propri di ordine commerciale facendo anche ricorso al noleggio dei piroscafi esteri.

3. Relativamente ai porti: Che si provveda a mantenere ai porti i mezzi ferroviari, necessari a garantirne il regolare funzionamento, specialmente in vista della ripercussione che al loro movimento verrà dalla accresciuta difficoltà della navigazione nell'Adriatico.

In modo particolare, per quanto riguarda il porto di Genova, che a risolvere la congestione di cui soffre ora ed a rimetterlo in condizioni normali di funzionamento, gli organi che hanno ingerenza nei servizi portuari, coordinino le loro rispettive competenze ed in modo particolare provvedano:

Il Consorzio alla sollecita rigorosa applicazione del R. Decreto 27 Aprile scorso ed a intensificare il lavoro della mano d'opera, specialmente riguardo alle operazioni di trasbordo delle merci dirette ad altri porti nazionali;

Le Ferrovie ad assicurare la necessaria dotazione giornaliera di vagoni che l'esperienza ha ripetutamente dimostrato suscettibile di completa utilizzazione.

4. Relativamente alla sovvenzione sulle merci; che il consorzio istituito con regio decreto 20 dicembre scorso sia autorizzato a fare sovvenzioni oltrechè sulle materie prime, provenienti dall'Estero, su quelle nazionali, sui prodotti finiti e semi manufatti e sui prodotti del suolo depositati in magazzini fiduciari.

5. Relativamente alla industria della filatura della seta: che sia esaminata la possibilità dell'esonero della requisizione dei locali di ammasso durante il periodo della essiccazione dei bozzoli.

6. Relativamente ai contratti per lavori e per provviste per conto dello Stato: Che sia resa più sollecita la liquidazione del credito verso lo Stato per lavori e provviste ed estesa a tutte le amministrazioni dello Stato, la facoltà di concedere anticipazioni su tutti i contratti in corso per lavori o per provvigioni.

7. Relativamente alle maestranze ed al personale direttivo delle aziende: che a permettere la continuazione delle industrie e ad evitare la disoccupazione operaia, le dispense dal servizio militare previste dall'art. 8 del regolamento 13 aprile 1911 N. 374 ed al R. Decreto 17 maggio 1914 N. 548 siano estese al personale direttivo tecnico specializzato a quanlunque milizia appartenga, che risulti indispensabile al funzionamento delle industrie.

8. Relativamente alle leggi sociali: che siano impartite dalla amministrazione centrale istruzioni alle autorità preposte a vigilare l'osservanza delle leggi di carattere sociale per un'equa applicazione di queste in armonia alla eccezionale condizione delle aziende commerciali, industriali, e della mano d'opera.

9. Relativamente alle esportazioni: Che venga dichiarata libera l'uscita dei prodotti nazionali non necessari o esuberanti rispetto ai bisogni del paese.

10. Relativamente al credito:

a) che ai soli effetti civile e commerciale siano equiparati ai giorni festivi, i primi cinque giorni successivi alla dichiarazione di guerra;

b) che sia aumentata la circolazione per consentire, a favore delle industrie e dei commerci, facilitazioni dello sconto a favore delle Casse di Risparmio e degli istituti di credito a forma cooperativa; l'anticipazione da parte degli istituti di emissione sui titoli di Stato o garantiti dallo Stato, sulle cartelle di credito fondiario, su delegazioni di imposte di provincie, comuni, estendendo ed agevolando l'applicazione del R. Decreto 18 agosto 1914 N. 827; a favore delle banche ordinarie, una maggiore larghezza nel risconto da parte degli Istituti di emissione; che l'aumento di circolazione diretto a questo scopo sia garantito da un consorzio fra il Governo e gli Enti che prendono parte alla assunzione del prestito nazionale.

c) Che il consorzio istituito con regio decreto 20 dicembre 1914 applichi una maggiore larghezza, sia nel determinare l'ammissione di valori industriali a beneficio della anticipazione, sia rispetto alle misure di questa in rapporto all'intrinseco effettivo valore dei titoli depositati e che pari larghezza venga seguita dagli Istituti di emissione delle anticipazioni sui titoli di Stato o garantiti dallo Stato;

d) Che sia consentita la moratoria a favore di coloro che la volessero richiedere per cause dipendenti dalla guerra, da riconoscersi questo dal presidente del Tribunale, sentito il parere di speciale commissione nominata dal presidente della Camera di Commercio. La moratoria così concessa dovrà avere effetto per tutti i coobligati.

Il Consiglio ha inoltre votato un ordine del giorno col quale invita la Camera di Commercio a promuovere organizzazioni di magazzini fiduciari, di depositi, anche presso gli stabilimenti industriali agli effetti delle sovvenzioni sulle merci, e fa voti che le Camere di Commercio spieghino la loro influenza presso le classi commerciali ed industriali dei rispettivi distretti perchè queste considerino con criteri equitativi la posizione degli agenti richiamati alle armi, agli effetti della indennità ed accettino come criterio fondamentale quello della conservazione del posto.

Il Consiglio prima di sciogliersi ha diretto all'on. Salandra il seguente telegramma:

« S. E. On. Salandra, presidente del Consiglio dei Ministri — Roma. — Consiglio direttivo unione Camere commercio, riunito per concretare proposte di provvedimenti da presentare al Governo a favore delle industrie e dei commerci, nella imminenza della guerra esprime a V. E. i sentimenti di fiducia delle classi economiche nell'opera grande e auspicata cui il Governo attende e assicura V. E. che nelle responsabilità dell'ora presente, esso può fare fermo affidamento sulla concorde collaborazione dei commercianti e degli industriali del Regno solidali col Governo nel sacro e patriottico intento di realizzare le secolari aspirazioni nazionali col fare l'Italia più grande più prospera, fortemente assisa sui confini che natura e storia le hanno indelebilmente tracciato. — Presidente sen. Salmoiraghi. »

Arruolamento nella Marina di sottufficiali a riposo

Roma, 18

La Direzione Generale del Corpo Reali Equipaggi pubblica un manifesto per lo speciale arruolamento dei sottufficiali a riposo del Corpo Reali Equipaggi.

Le domande dovranno essere trasmesse nel più breve termine possibile direttamente al Ministero della Marina, direzione generale del Corpo R. E., avendo cura di indicare con precisione il domicilio. Gli ammessi all'arruolamento saranno invitati dalle autorità alle quali dovranno presentarsi per essere sottoposti a visita sanitaria e, se riconosciuti idonei, trattenuti in servizio. Ai respinti saranno corrisposte le spese di viaggio.

La disfatta austriaca in Bucovina

I franco-inglesi riportano nuovi successi

La direzione del servizio di P. S. a Torino trasmessa all'autorità militare

Torino, 17

Nel pomeriggio di ieri i tumulti da parte della folla asserragliata dinanzi alla Camera del Lavoro ricominciarono. Avvenne un grave incidente per un camion militare che passava dinanzi a detta Camera. Successivamente, mentre il Prefetto prendeva nel suo ufficio accordi cogli onorevoli Casalini e Sciorati e cogli altri rappresentanti locali dei socialisti per la cessazione dello sciopero, gli ammutinati della Camera del Lavoro continuarono a gettar sassi e sparare. La truppa rispose e continuando la insurrezione e lo sparo di colpi di arma da fuoco penetrò nella Camera del Lavoro e procedette a vari arresti. Fra gli arrestati si trovavano gli onorevoli Quaglino e De Giovanni i quali furono in seguito rilasciati.

In vista di tali avvenimenti il Prefetto, valendosi della recente circolare del Ministro dell'Interno, ha trasmesso all'autorità militare la direzione del servizio di pubblica sicurezza.

L'Accademia della Crusca a Salandra

Firenze, 18

Ieri sera gli Accademici residenti della Crusca hanno inviato il seguente telegramma a S. E. Salandra:

« S. E. Antonio Salandra, presidente del Consiglio dei Ministri — Roma — L'Accademia della Crusca per la lingua d'Italia sente nel nome che essa porta e per le tradizioni nazionali, il dovere di unirsi alla concorde manifestazione nazionale ed alla volontà che deve liberare le terre oppresse alle quali la lingua italiana stende un sacro ed infrangibile vincolo di unità, di potenza e di civiltà latina, e conferma a S. M. il Re la propria devozione ed esprime fiducioso al Governo l'augurio per gli alti destini d'Italia. — Firmati: Isidoro Del Lungo, presidente. Guido Mazzoni segretario. Pasquale Villari, Augusto Alfani, Guido Bacci, Alessandro Chiappelli, Raffaello Fornaciari, Guglielmo Volpe, Pio Reinach, Ernesto Giacomo Parodi, Flaminio Pellegrini. »

Gli studenti d'ingegneria di Roma per l'arruolamento in massa

Roma, 18

Gli studenti della scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma, riunitasi oggi a mezzogiorno per discutere sull'arruolamento in massa, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui rinunciano fin d'ora al privilegio di ritardare il servizio militare, e, senza distinzione di categorie, si pongono agli ordini del Ministro della Guerra. I rivedibili e i riformati invocano una nuova visita e quelli che non potranno essere inviati sul fronte chiedono di servire in qualche modo per disimpegnare altrettanti utili soldati.

In conseguenza dell'ordine del giorno il direttore ha dichiarato di chiudere la scuola e di non iniziare la sessione di esami. Si è inoltre prestato per inviare al Ministro della Guerra l'ordine del giorno.

La relazione del Ministro del Tesoro sull'emissione del prestito nazionale

Roma, 18

E' stata distribuita alla Camera la relazione del Ministro del Tesoro on. Carcano sull'emissione del prestito nazionale di un miliardo di lire al 4.50 per cento.

Dalla relazione suddetta si rileva che la sottoscrizione pubblica assicurò il collocamento frazionato di 881 milioni di lire per cui le quote sottoscritte saranno assegnate per intero e i consorziati furono chiamati ad assumere pro-rata soltanto la differenza di lire 119 milioni sui 500 garantiti.

Le sottoscrizioni individuali di lire 100 furono 44.491 e quelle per somme maggiori furono 91.136, in tutto 135.627 sottoscrizioni.

Tenuto conto che nella detta cifra di 881 milioni sono compresi circa 100 milioni sottoscritti da un numero ristretto di enti pubblici per investimenti dei loro capitali disponibili, si può affermare con ragione che all'ottimo risultato contribuirono assai in larga misura le medie e le piccole fortune.

Il buon esito conseguito è dovuto al largo e spontaneo concorso dei privati cittadini e al favore che ha incontrato nel pubblico il titolo. Prova di tale favore è stato l'andamento dei versamenti delle intere quote, effettuato dai sottoscrittori, senza usufruire della facoltà concessa di suddividere le quote in più rate.

I versamenti anticipati a liberazione intera o di qualche rata soltanto sono stati sempre numerosi, mentre pochissimi sono i versamenti ritardati e il numero delle sottoscrizioni in mora è limitatissimo.

Dalla relazione si rileva che al 20 aprile, dopo solo 20 giorni dal versamento della seconda rata, risultarono versati in più circa 524 milioni che al 30 detto salirono a 545 circa, essendosi incassati alla stessa data circa 844 milioni sulla somma complessiva di 970 milioni dovuti in tutto.

La relazione termina: Se infine si aggiunge che la somma di 119 milioni rimasti al consorzio è già alquanto ridotta in seguito ad ulteriori richieste di titoli da parte del pubblico e di domande di alcuni istituti consorziati i quali hanno voluto assumere per impiego delle proprie disponibilità una parte delle quote rimaste a loro carico, nelle partecipazioni ricevute, sembrerà giustificato il compiacimento già espresso per l'esito avuto da questa operazione finanziaria la quale può essere considerata come un buon indice della potenzialità del nostro paese e può far bene sperare per i bisogni dell'avvenire.

I funerali di un irredento a Milano

Milano, 18

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo i funerali del giovane Alfredo Sartori di Riva di Trento morto improvvisamente in Piazza del Duomo. I funerali sono riusciti imponentissimi. Vi parteciparono numerose personalità ed interventisti di ogni partito, profughi triestini e trentini con bandiera e corone. Facevano servizio di onore i volontari ciclisti ed i giovani esploratori. Terminata la cerimonia in chiesa furono pronunciati parecchi discorsi e tutti gli oratori rilevarono che il defunto, ex-ufficiale dell'esercito austriaco, fuggì dall'Austria attraverso pericoli e peripezie di ogni sorta per venire in Italia ad affermare lo spirito di sacrificio che anima i fratelli irredenti in attesa del giorno della liberazione.

Circa recenti manifestazioni ostili a un Istituto Bancario

Bologna, 18

Anche a Bologna, come in altre città italiane le ultime dimostrazioni hanno dato occasione a manifestazioni contro la sede locale della Banca Commerciale. Il Direttore della sede di Bologna manda al « Resto del Carlino » una lettera sdegnosa nella quale protesta per le accuse che rinverdiscono in questi giorni contro il tanto discusso istituto e che sono oltraggi sanguinosi anche pei direttori delle sedi.

La sede di Milano invia anch'essa la lettera seguente al « Resto del Carlino »:

« Alcuni giorni or sono il giornale da « Lei diretto pubblicava, alludendo al no« stro Istituto, la notizia che quest'ulti« mo avesse ostacolato la iscrizione del « proprio personale al Corpo Nazionale « dei Volontari Ciclisti e Automobilisti.

« La preghiamo di voler prendere atto « che tale notizia è assolutamente infon« data. Vero è precisamente l'opposto.

« Ed, a conferma di queste afferma« zioni le invio pure copia di una lettera « con la quale il Presidente del Comitato « di Milano V. C. A. ringrazia il Diretto« re della Banca Commerciale di Mila« no per aver concesso agli impiegati « signori Colombo, Sartirana e David di « iscriversi al Corpo Volontari Ciclisti « Automobilisti e di partecipare alle re« golari istruzioni ».

A questa lettera il « Resto del Carlino » fa seguire il seguente commento:

« Noi prendiamo atto volentieri delle dichiarazioni, sia del cav. Poli Direttore della sede locale, sia dei Direttori della Sede di Milano.

Se non che, per la chiarezza e per la verità delle cose, dobbiamo osservare che le dimostrazioni ostili dei giorni scorsi non possono intendersi per nulla rivolte alle singole persone che coprono uffici nell'Istituto — delle quali siamo lieti di riconoscere i nobili sentimenti patriottici, a noi noti del resto anche per diretta conoscenza personale — ma piuttosto rivolte, con giudizio ed espressione sommaria, contro un Ente bancario, che l'opinione pubblica, a ragione o a torto, riteneva avere origini finanziarie straniere. Non si trattava dunque di ostilità verso gli individui, ma verso quel tentativo di invasione capitalistica, che sembrava mirasse ad asservire economicamente il nostro paese.

Fatta dunque questa debita distinzione fra persone e Istituto, è spiegabile come non dovesse piacere nell'ora presente la esposizione della bandiera nazionale dalle sedi dell'Istituto ».

Dal canto nostro, poichè anche nella nostra città sono avvenute nei giorni scorsi manifestazioni ostili davanti alla sede della Banca Commerciale, non possiamo che ripetere quanto avemmo occasione di scrivere altre volte. La Banca Commerciale ha certamente fatto ottimi affari in Italia nel periodo in cui l'intervento del capitale straniero era per le nostre industrie una necessità indeclinabile, e molti si dolgono che la remunerazione ottenuta da questo capitale sia stata in certi casi addirittura usuraria. Colpa delle circostanze più che delle persone, colpa della nostra passata debolezza finanziaria, che non ci ha lasciato alternative possibili all'infuori che il prendere o lasciare. Da parecchi anni tuttavia, innegabilmente, in seno al grande istituto Bancario si era andato producendo uno sforzo inteso alla graduale eliminazione del capitale straniero, e in questi ultimi tempi lo sforzo si è intensificato, onde può dirsi che la Banca Commerciale ha bisogno piuttosto di essere incoraggiata nell'opera intrapresa, non certo agevole e breve. Questa è la nostra opinione, e perciò crediamo che la gente di buon senso abbia il dovere di correggere il giudizio sommario, seguendo invece il più davvicino possibile lo svolgimento dell'attività dell'Istituto, ed esercitando sul suo funzionamento un diligente controllo dal punto di vista degli interessi nazionali.

All'Associazione liberale di Milano

Milano, 18

L'assemblea generale dell'Associazione liberale è riuscita iersera veramente imponente. Parlarono eloquentemente i senatori Ponti, Pirelli, il deputato Decapitani esprimendo fra il generale consenso alti sentimenti patriottici e completa fiducia nel Ministero Salandra.

Echi della rivolta in Portogallo

Madrid, 18

I giornali hanno da Lisbona che l'ex presidente del consiglio portoghese generale Pimenta Castro arrestato e rinchiuso a bordo dell'incrociatore « Vasco de Gama » si mostra nervoso. Egli dichiarò che aveva ricevuto confidenze circa la preparazione del moto insurrezionale ma aveva creduto ad un falso allarme. Allorchè il movimento scoppiò egli presentò le dimissioni collettive del gabinetto al presidente della repubblica Arriaga. La settima divisione dell'esercito rimaneva fedele. Nella serata Castro dichiarò la sua devozione al nuovo gabinetto che si costituì nel modo seguente:

Presidente e ministro dell'interno Joao Chagas; Esteri Alves Yeigas; Giustizia Falcoa; Lavori pubblici Magalahes Lima; Finanze Barros Queniez Marina Fernandez Costa; Guerra Rellos; Istruzione pubblica Castro; Colonie Peireira.

Finora si segnalano 200 morti e 500 feriti appartenenti per la maggior parte alla Guardia repubblicana. L'ammiraglio Xavier Brito fu incarcerato accusato di aver ordinato al sottomarino « Espadarto » di affondare le navi bombardanti Lisbona.

Il comitato rivoluzionario tenendo conto che il presidente Arriaga presentò il giuramento di fedeltà al nuovo stato di cose e approvò il movimento decise di mantenerlo alla presidenza fino al termine del suo mandato cioè fino al 5 ottobre.

La tranquillità è ristabilita. Le finestre e i balconi a Lisbona sono pavesati. Individui appartenenti alla polizia e alla guardia repubblicana che combatterono contro i rivoluzionari furono incarcerati nell'arsenale marittimo.

Il nuovo Gabinetto

Lisbona, 18

Il nuovo Gabinetto fu così definitivamente costituito: Guerra José Castro che assumerà l'interim della presidenza del Consiglio e del Ministero degli Interni. — Finanze: Barros Queirez — Giustizia: Paulo Dalcao — Affari Esteri: Foixeira Quaiorz — Colonie: Jorge Peireira — Lavori pubblici: Manuel Monteiro — Marina: Fernandez Costa — Istruzione: Magalahos Lima.

Il protocollo cino-giapponese

Pechino, 18

Il protocollo cino-giapponese sarà probabilmente firmato il 20 Maggio e ratificato a Tokio. Una dichiarazione del Governo annunzia che d'ora in avanti nessun porto nè isola sulla costa sarà ceduto in affitto o altrimenti a nazione qualsiasi.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Infruttuosi attacchi austriaci dal San allo Stryj

Pietrogrado, 18

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sul San si segnala un violento fuoco d'artiglieria dalla foce del Wislok sino a Przemysl.

In direzione dello Stryj e di Dolina l'avversario, subendo grandi perdite, ha fatto sterili attacchi contro il nostro fronte recentemente occupato. Abbiamo catturato parecchie centinaia di prigionieri.

Sul Pruth, il 15 corrente, il nemico ha pronunziato reiterati attacchi in fitte colonne provenienti da Delatyn e Kolomea. Li abbiamo respinti con successo. Ci siamo inoltre impadroniti di quattro mortai pesanti ed abbiamo lanciato i nostri distaccamenti avanzati al di là del Pruth.

Dal mattino del 16 i combattimenti nella regione di Schawli (a nord di Kowno) continuano a svilupparsi molto favorevolmente per noi. Le nostre truppe che hanno passato la Dubissa hanno attaccato i tedeschi, si sono impadronite di trincee, hanno preso otto cannoni e parecchie centinaia di prigionieri.

Tra la Piliza e il corso superiore della Vistola (Polonia russa) colonne nemiche hanno seguito le nostre truppe che passavano su un nuovo fronte. Presso Gielniow (a est di Tomaszow), Rosskibrod e Suchedniow (a nord-est di Kielce) i nostri improvvisi contrattacchi hanno inflitto gravi perdite alle avanguardie del nemico.

Nella regione tra Wierzbnik (sul fiume Kamienna a nord del Lysa Gora) e Opatow (a nord-ovest di Sandomierz) ed a sud di questa regione, impetuosi attacchi delle nostre truppe hanno rigettato, il 16 corrente, teste di colonne nemiche ad una distanza di oltre dieci chilometri di profondità.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Pietrogrado, 18

Diviene ora evidente che le proporzioni e il carattere della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed effimero il successo nella Galizia occidentale.

Secondo ulteriori informazioni, tutta la regione fra il Dniester e il Pruth è in nostro potere. Questa conquista è da una parte il risultato della nostra brillante vittoria e dall'altra la conseguenza della terribile disfatta dell'esercito austriaco che, completamente battuto, fuggì in disordine abbandonandoci 20 mila prigionieri e una posizione importante lunga 140 verste potentemente organizzata, per la difesa della quale il nemico fece enormi sacrifici di denaro e di vite umane.

Tutto porta a credere che dopo questo successo russo Czernovitz sia già in nostro potere e che i resti dell'esercito austriaco che corrono verso il Pruth si avvijno alla catastrofe e al disastro, resi irreparabili dall'azione irresistibile della nostra cavalleria che con intere divisioni piomba sulle masse nemiche, che si ritirano, scompigliandole e disperdendole, aumentando senza tregua la quantità dei nostri trofei. Questo inseguimento che ci è così vantaggioso continua sempre.

Attualmente la nostra attenzione è attirata soltanto dal nodo stradale della Bucovina specialmente dalla regione Colomnjia ove il nemico, che ricevette rinforzi, impegnò tutte le risorse disponibili. Questo accanimento del nemico è naturale a Colomnjia, essendo il solo nodo delle ferrovie che allacciano la Bucovina con la Transilvania e con le altre regioni austroungariche. La caduta imminente di questa posizione attenuerà di un sol colpo la eventualità di una ulteriore resistenza del nemico nella Bucovina.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Un'intera sponda del San presa dagli austro-tedeschi

Vienna, 18

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

Le truppe alleate, dopo accaniti combattimenti hanno forzato il San in parecchie località ed hanno preso perciò una sponda intera di questo fiume. Contrattacchi russi sono stati ovunque respinti con perdite sanguinose per il nemico. Questo è stato respinto in direzione est. Sul Dniester superiore hanno luogo violenti combattimenti. Sulle linee del Pruth nessun avvenimento importante. Alcune punte offensive dei russi a nord di Colmea sono state respinte. Il numero totale dei prigionieri trasportati nell'interno nella prima metà di maggio raggiunge i 170.000 uomini ai quali bisogna aggiungere 128 cannoni e 368 mitragliatrici catturate.

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti sul Niemen

Un passo del San conquistato

Berlino, 18

Il grande stato maggiore dal gran quartiere generale annunzia in data di oggi:

Nel teatro orientale, sulla Dubissa nella regione di Eiragola, abbiamo di nuovo respinto forti attacchi nemici. Contro le forze russe condotte nel Niemen le nostre truppe hanno avanzato all'attacco. Nella direzione di Gryszkabud Syntowyt Szaki i combattimenti continuano ancora. Abbiamo fatto ieri settecento russi prigionieri. A nord di Wysoka la nostra cavalleria ha respinto la cavalleria nemica. Attacchi russi contro Mariampol sono falliti.

Nel teatro sud orientale, a nord di Przemysl, dal sud di Jaroslau fino alla confluenza della Wisloka e del San, le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno conquistato un passo del San. Il nemico continua a ripiegare verso est e nord-est, fra la Pilica e la Vistola superiore.

Presso Ilze e Lagow e a sud est di Przemysl, come pure nella regione dello Stryi sono in corso da ieri combattimenti assai importanti.

Contro i Dardanelli

Tentativi di sbarco falliti sulla costa di Smirne

Costantinopoli, 18

Un comunicato del quartiere generale dice:

Ieri sul fronte dei Dardanelli non abbiamo avuto nessuna azione importante soltanto uno scambio debole di fuoco d'artiglieria e di fanteria. Un piccolo trasporto fu avariato dalle nostre granate. A sud del settore Sedjlbahr le nostre truppe dell'ala destra riconquistarono una collina situata a duecento metri dalle nostre posizioni. Un incrociatore francese sbarcò ieri a Sarspale, ad ovest di Mekri, sulla costa meridionale di Smirne, sessanta soldati che fuggirono in seguito all'attacco dei nostri posti del litorale. Un altro incrociatore sbarcò a Sofat, ad ovest di Ienike, un centinaio di soldati. Le nostre truppe cacciarono il nemico che ebbe dieci morti e feriti.

La notte dal 15 al 16 maggio, due incrociatori nemici incrocianti davanti ai forti di Smirne si ritirarono dopo che uno di essi fu avariato dal fuoco delle nostre batterie.

Niente di importante sugli altri fronti.

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

I tedeschi ripiegano dall'Yser

Gravi perdite a nord di La Bassée

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore ventitre di ieri dice:

In Belgio il nemico, minacciato da un completo aggiramento in seguito ai forti attacchi dei giorni passati, ha sgombrato la notte scorsa dalle posizioni occupate ancora ad ovest del canale di Yser. Abbiamo poi mantenuti tutti i nostri guadagni sulla riva orientale.

A nord di La Bassée le truppe britanniche fortissimamente contrattaccate nella notte da domenica a lunedì hanno progredito vittoriosamente nella notte di lunedì conquistando parecchie trincee tedesche ed infliggendo al nemico perdite elevatissime. Un gruppo di settecento tedeschi preso tra il fuoco delle mitragliatrici inglesi e quello dell'artiglieria tedesca è stato interamente sterminato sotto il fuoco incrociato. Gli inglesi hanno fatto un migliaio di prigionieri e hanno preso una mitragliatrice.

A nord di Arras vi è stata in tutta la giornata una fitta nebbia che ha impedito da una parte e dall'altra ogni azione importante. La lotta continua, tuttavia, vivissima in modo speciale sui pendii di Lorette. Quivi abbiamo respinto tutti i contrattacchi tedeschi.

A Ville-au-Bois presso Berry-au-Bac il nemico ha attaccato le nostre trincee ma fu immediatamente fermato.

Il numero dei prigionieri non feriti da noi fatti domenica nello scontro di Ville-sur-Tourbe (Champagne) è di trecentocinquanta oltre a cinquanta feriti.

Stamane all'alba abbiamo pronunciato un attacco al bosco di Ailly (Woevre). Abbiamo occupato parecchie opere tedesche, prese tre mitragliatrici e fatti duecentocinquanta prigionieri, fra cui molti ufficiali.

Sui margini del Bois Le Prêtre due battaglioni tedeschi hanno tentato a tre riprese di uscire dalle trincee. Il nostro fuoco li ha fermati di netto.

Le perdite tedesche sull'Yser

Violenti contrattacchi respinti

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul terreno ad ovest dell'Yser conquistato da noi ieri e ieri l'altro i tedeschi hanno lasciato circa duemila morti e un gran numero di fucili. Durante l'azione di ieri abbiamo fatto alcuni altri prigionieri.

Ad est del canale abbiamo consolidato le posizioni recentemente prese da noi. Durante la notte i tedeschi hanno tentato contrattacchi particolarmente violenti, dopo un bombardamento violento con cannoni e lanciabombe. Essi sono stati respinti.

Nella regione a nord di Notre Dame de Lorette sulla strada da Aix Noulette a Souchez abbiamo fermato nettamente col nostro fuoco altri due contrattacchi tedeschi. Da parte nostra con una azione notturna abbiamo preso un gruppo di case presso il cimitero di Ablain.

Su tutto il fronte a nord di Arras la lotta di artiglieria continua di giorno e di notte. I tedeschi si sono particolarmente accaniti a bombardare Arras. Nella regione di Ville au Bois presso Berry au Bac il nemico ha tentato un altro attacco che è stato facilmente respinto.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

La pioggia che cadde da lunedì sera ininterrottamente e la densa nebbia che impediva di vedere a cento metri di distanza resero ogni azione impossibile. Nessuno scontro si ebbe sul fronte, anche il cannoneggiamento fu assai debole.

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi del nemico falliti

Berlino, 18

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data di oggi:

A nord di Ypres, sul canale presso Steenstraate ed Het Sas ha ieri regnato la calma. Sulla riva orientale del canale, a sud-est di Boesinghe, i combattimenti si sono sviluppati in alcune località e continuano ancora.

A sud di Neuve Chapelle, gli inglesi hanno tentato invano ieri e stanotte di guadagnare nuovo terreno. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Nuovi attacchi dei francesi sulla collina di Lorette, presso Ablain e ad ovest di Souchez sono falliti. Centosettanta prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Presso Ailly il combattimento di fanteria ha avuto una sosta. Un attacco francese nel Bois le Pretre è fallito sotto il nostro fuoco di fianco.

L'accanita lotta intorno a Neuville Saint Vaast

Pieno successo dei francesi

Parigi, 18

(Ufficiale). — *La lotta che si è svolta dal nove al quindici maggio intorno a Neuville Saint Vaast ha avuto particolare carattere di violenza e di accanimento. Le nostre truppe attaccarono con ardore e magnifica tenacia ed ottennero risultati tattici di grande importanza. Si trovarono di fronte ad un avversario veramente coraggioso e ad una organizzazione difensiva straordinariamente potente della quale esse trionfarono.*

Olil, il villaggio di Neuville Saint-Vaast, è un gruppo massiccio di case assai facili a difendersi ed era separato al momento del nostro attacco da quattro linee di trincee dal villaggio di Latargette. Il nemico a sud-est dei villaggi aveva costruito un'opera formidabile denominata il « labirinto ».

Il giorno nove corr. dalle sei alle dieci l'artiglieria preparò superiormente lo attacco. La fanteria attendeva impazientemente le ore dieci, il momento nel quale doveva attaccare.

Alle dieci precise senza una parola tutti si slanciarono. I soldati balzarono sopra le trincee tedesche e giunsero davanti al villaggio di Latargette dinanzi a cui erano le grosse opere nemiche. I tedeschi furono inchiodati nelle loro tane. Noi raggiungemmo Latargette, la oltrepassammo di oltre trecento metri e giungemmo alle prime case di Neuville. Il centro del nostro attacco fu fermato soltanto dal « labirinto » ove ci impadronimmo della parte sud.

Malgrado le enormi difficoltà, tutto si svolse in due o tre ore. Prendemmo sette pezzi da 77, cinquecento granate, un deposito vestiario ecc. Le perdite del nemico sono assai considerevoli.

Nelle giornate seguenti ci sforzammo di riconquistare Neuville. Il suolo e il sottosuolo del villaggio erano formidabilmente fortificati. Cinque gruppi di case furono assaliti successivamente, quasi sempre dalle cantine, e nello stesso tempo dalle vie; facemmo ogni giorno nuovi progressi e mai indietreggiammo.

A sud-est di Neuville l'undici corr. con una carica eroica un reggimento prese il cimitero del villaggio e vi si mantenne. Nella notte dall'undici al dodici i tedeschi contrattaccarono. I nostri fantaccini li lasciarono avvicinare a trenta metri dalle linee poi falciarono gli assalitori e quindi balzarono fuori dal cimitero e fecero prigionieri i tedeschi che rimanevano.

Durante queste sei giornate di combattimento infliggemmo al nemico enormi perdite, prendemmo quasi duemila uomini, quaranta ufficiali, sette cannoni, una trentina di mitragliatrici, una quantità di munizioni e di materiale. Le nostre truppe fecero sentire la loro indiscutibile superiorità al nemico. Gli ufficiali compirono il loro dovere con uno spirito di assoluto sacrificio; molti morirono, ma altri sono, come ieri, animati dalla stessa invincibile risoluzione.

Nuovi successi inglesi a nord di La Bassée

Londra, 18

Un comunicato del maresciallo French dice:

A sud di Richebourg-L'Avoué (a nord di La Bassée) abbiamo riportato oggi nuovi progressi impadronendoci di tutte le trincee tedesche su un fronte di due miglia. Al mattino parecchi distaccamenti tedeschi hanno spontaneamente capitolato dinanzi alle nostre truppe, che continuano a spiegare grande valore e fermezza. L'artiglieria tedesca ha bombardato ed ha annientato quasi uno di questi distaccamenti, che cercava di arrendersi. Il numero esatto dei prigionieri non è ancora noto, ma cinquecentocinquanta sono già stati internati dalla linea del fronte.

Soldati

Roma, maggio.

Qualche giorno fa: — Ma sa che i soldati sono molto di moda quest'anno?

— Sì, signora.

— Da Latour, all'Excelsior, dappertutto non s'incontrano che soldati. E soldati e soldati. E' quasi curioso. Con le mostrine della cavalleria poi — ma che ci sono dei reggimenti nuovi? — io non mi ci raccapezzo.

Così, a vederli tanti e tanti che andavano e che venivano — e i borghesi di ieri sera, soldati di stamattina — potevan dare giusto un'impressione di *moda*. Una nuova moda di vestire.

— Molto *chic*, sa, essere soldato di questo tempo.

— Sì, signora.

E a inaugurare la *casa del soldato*, non è molto, ci andarono signore eleganti, e *autorità*, con i discorsi...; così che all'indomani i giornali riportarono tutto, nomi e parole, nella *cronaca mondana*.

Ma i soldati non hanno avuto molto tempo di questi giorni per salire la scaletta secondaria, a chiocciola, (e un po' pericolosa, col buio) di Palazzo Spinola, e far la conoscenza con la loro *casa*. Bella *casa*, del resto; belle sale, e comode, pulite per terra e nei mobili e lustre fino quasi all'eleganza; con i giuochi, le scuole, i libri e i giornali...

E il segretario (un giovanotto serio, e con l'abito un po' da prete protestante ma che non deve aver mai fatto il soldato) in una sua stanzetta pretenziosa, prendeva il nome di chi arrivava, lo segnava sui registri, e dava la tessera. I soldati, fermi, con gli occhi fissi, su tutta quella carta, quelle penne, quei calamai in ordine.

Qualche domanda del segretario e qualche *signorsì*.

Ma anche di quelli che ci son saliti una volta, pochi devono aver avuto modo di ritornarci. Con l'istruzione d'*ordine sparso* nei piazzali o nei prati qui intorno; e poi i tiri alla *Farnesina* e tante altre cose in tanto poco tempo.

La casa del soldato? Ma è la caserma: e, anche dopo sonato l'*avanti* non è male qualche volta che s'è corso di più aspettar lì, addossati o accovacciati ai muri, che venga la sera; prima con qualche parola, poi in silenzio, più tardi riuniti in qualche coro piano, senza intesa; insieme, ma ognuno dentro cantando per conto suo. Dal rettangolo illuminato della cantina i numeri della *morra*, lo scocciolio dei bicchieri. Poesia che non ha bisogno d'immagini. Le cose stanno così.

*

Ma anche a vederli fuori, ormai, non devon più a nessuno far pensare a una *moda*. Qualcosa è successo che, insomma, li deve far vedere ormai al loro posto, al loro perchè, precisi. Così quelli che già sono partiti, o che partono, o che a ogni momento sono lì lì per partire.

Per molti la necessità dei *picchetti* di questi ultimi cinque o sei giorni, ha significato un ritardo. Per molti, dalle guarnigioni vicine, un ritorno; e domani una partenza per più lontano....

Ai picchetti, annoiati, si capisce; ma un po' confusi da tutto quel gridare: *viva l'esercito!* Un caporale s'è affacciato dal tram, in mezzo a una dimostrazione — evviva! evviva! — serio, per ringraziare. Ma poi ci sono state automobili e belle signore a portar dolci e sigari. E ufficiali e soldati, presi anche loro, fra l'enorme popolo, ad agitar le sciabole, e i fucili — quanti e quanti ieri per tutte le vie! — a gridare anche loro *evviva!*

A momenti, con tutti questi *cordoni* per le strade, in questi giorni, le cose sono andate così: così vicini e accosto si stava (e non solo, e non solo con le spalle e coi piedi) che l'ultima riga degli uomini armati era come la prima dei cittadini. Pronti, sembrava, a scambiarsi. Così sia sempre!

Fuori certe cose non si capiscono. Molti non devono mai essere entrati in una caserma.

C'è una buona volontà muta che le esigenze di un certo carattere soldatesco seccato e aspettante il congedo sempre velano d'indifferenza.

In marcia a momenti, a uno squillo a una bandiera, a un pensiero sembra che dovrebbe scoppiare l'inno di Mameli

Fratelli d'Italia....

o qualcosa di più rovente

All'armi, all'armi, ondeggiano....

Macchè! Una voce, poi l'altra, poi tutte — e vien fuori...

Brutta cappella
vieni a pied'armi
presentat'armi
non lo sai far...

E chi sa perchè? Ma per chi capisce è lo stesso. Io vorrei dire che per chi sa capire è più bello. Ha talora certi divisamenti, direi, di pudore, certi smozzamenti di serietà, di coscienza, il sentimento del popolo....

Ma bisogna stare attenti e vedere come talvolta si guarda la bandiera che torna, o come si ripetono, come girano certe parole.... Piccole cose. Dopo un'ora tutto il reggimento le sa, la sera tutto il presidio.

Un capitano anziano e stanco ha chiesto il riposo. Dicono così, almeno. E lui ieri s'è radunata la compagnia intorno.

— Chi v'ha detto così? Se domani doveste andare al fuoco senza il vostro vecchio capitano, ognuno di voi deve gridarmi in faccia: *vigliacco!* Andate.

Ma bisogna vedere con che occhi d'orgoglio, i suoi soldati raccontavano poi agli altri le sue parole.

Ma forse, fuori, certe cose non dicono nulla.

*

Chi ci tiene a sottolineare il significato cattivo di qualche episodio, a interpretare malevolmente un dubbio o un silenzio, o fa un suo schifoso mestiere, o non capisce nulla del nostro popolo. E sì che oggi si deve far tutto in punta di piedi. S'avviano alla stazione di dietro le mura; ma tanto ho sentito che il loro canto se lo cantan da sè. Vecchia canzone dei nostri nonni:

Addio, mia bella, addio....

Qualcuno deve avere in sè, più di ogni altra, una malinconia: le bandiere spiegate, e gli inni.

In Italia, si nasce così. Ma domani, domani....

Pietro Pancrazi

Il Conte di Torino a Roma

Roma, 18

Stamane proveniente da Firenze è giunto alla stazione di Termini il Conte di Torino.

I presenti all'arrivo, fra i quali erano molti operai, lo hanno vivamente applaudito. Quindi uscito dalla saletta reale, il conte di Torino si è recato in carrozza a Villa Ada.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Mercoledì: S. Pietro Celestino.
20 Giovedì: S. Bernardo da Siena.

Comitato di preparazione Civile

Offerta di indumenti per i soldati

Signora Luisa Manarin e le sue 45 allieve dell'Istituto G. B. Giustinian (50 paia di calze) — Elisa Luzzatto de Fryggessy (paia 30) — Marchesa Presbitero (paia 14) — Gabriolla Brandolin (paia 24) — Signore Malagola (paia 28) — Anna Musatti (paia 25) — Maria Maluta Vianello (paia 21) — Luisa Rietti Stucky (paia 19) — Contessa Boldù (paia 9) — Paola de Blaas (paia 18) — Contessa Giustina di Valmarana (paia 9) — Contessa Mocenigo Rocca (paia 16) — Baronessa Galvagna (paia 12) — N. N. (paia 12) — Signora D'Italia (paia 10) — Adele Dolcetti (paia 5) — Sorelle Marigonda (paia 14) — Ada Dal Zin (paia 2) — Vittoria Vivante (paia 10) — N. N. (paia 5) — Maria Lucchetti (paia 4) — M. Ginocchio (paia 4) — Duchessa della Grazia (paia 14) — Giannina Chiggiato-Stucky (paia 12) — Bice Finzi (paia 5).

Offerte di materiale da lavoro

Letizia Galanti kg. 4 e mezzo di cotone per lavori all'uncinetto — Ditta Miola scampolo lana.

Offerte per refezioni

Contessa Soranzo Zeno Cecilia (un adulto per 3 mesi) — Contesse Lilly ed Ida Soranzo (un bimbo per 3 mesi) — Amalia Wallop-Contento (un bimbo per 6 mesi) — Rosetta Pignone (un bimbo per 3 mesi) — Pia Samassa (un bimbo per 3 mesi).

Gli studenti nautici al Ministro della Marina

Gli studenti del R. Istituto Nautico di Venezia hanno spedito a S. E. il Ministro della Marina, il seguente telegramma:

« Gli studenti dell'Istituto Nautico di Venezia superbi di avervi di nuovo supremo duce, mettonsi completamente a vostra disposizione lusingandosi Vostra Eccellenza vorrà servirsi della loro modesta opera. »

Mentre i soldati partono
diamo pane ai fanciulli

Giovedì 20 corr. alle ore 16, al Teatro S. Margherita, gentilmente concesso, avrà luogo una conferenza artistica sul tema: « Firenze e Siena nei capolavori dell'arte cristiana », illustrata da magnifiche proiezioni luminose.

L'incasso dei biglietti, che si possono ritirare in sacristia dei SS. Giov. e Paolo, o all'ingresso del teatro sarà devoluto per la refezione scolastica a beneficio delle bambine del popolo presso il Patronato del Pianto.

Auguriamo al dotto conferenziere, P. Marco Righi dei Prediatori, un grande concorso, come meritano l'interessantissimo argomento splendido patriottico e lo scopo di beneficenza popolare che ha ispirato la nobile iniziativa.

L'Unione Esercenti
e l'attuale momento politico

La presidenza della « Unione Esercenti » di fronte agli avvenimenti decisivi che stanno per maturare, quando tutte le forze del paese devono stringersi ad un solo scopo, mentre ogni italiano deve con fraterno slancio sorreggere ogni altro, per rendere più forte la resistenza e meno aspro il disagio, ha provveduto perchè tutti i suoi soci abbiano a trovar, presso la sede sociale, in ogni caso ed in ogni momento, consiglio e sostegno. Specialmente la sua opera sarà rivolta a coadiuvare la continuità dei commerci e a facilitarne l'esercizio, in tutti quei casi che il richiamo sotto le armi dei suoi soci avrà reso difficile l'andamento normale dell'azienda. Per cui tutti i suoi soci e le loro famiglie possono rivolgersi senza riguardi, alla sede sociale per qualsiasi incombenza e troveranno fraterno aiuto, anche continuativo, nei casi più difficili e più gravi.

Un saluto augurale
all'avv. P. Donatelli

Il Consiglio dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, radunatosi ieri per trattare di ordinari argomenti, ha inviato al suo Presidente avv. Plinio Donatelli e al collega ing. Giacomo Bisacco, richiamati recentemente alle armi, il seguente telegramma:

« A Lei, chiamato all'adempimento del più alto dovere che la Patria reclami nelle presenti circostanze, giunga il fraterno saluto ed il fervido augurio dei colleghi e dei funzionari dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, uniti nel comune pensiero della prosperità e della gloria d'Italia. »

L'Associazione per il Lavoro

L'Associazione per il Lavoro con sede presso la Camera di Commercio comunica che l'Ufficio è aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.

Associazione proprietari di case

Continue sono le lagnanze che pervengono all'Associazione Proprietari di Case in Venezia da parte di cittadini i quali, date le condizioni presenti, si trovano nella dolorosa situazione, o di avere i loro stabili sfitti, o di averli occupati da inquilini che, per la difficoltà dell'ora presente, si trovano sprovvisti di mezzi coi quali far fronte al pagamento delle pigioni, per cui i proprietari, in considerazione appunto della tristissima ora che volge, sono consigliati alla massima pietà e conciliazione; ciò, non ostante, l'attuale Agente delle Imposte non vuole cedere in nulla all'Agente che lo ha preceduto, e continua nel pessimo sistema di procedere a nuovi accertamenti per maggiori imposte, oltre alle addizionali recentemente fissate dal Governo.

Questa condotta pone in grave disagio la classe dei proprietari che ravvisano nella odierna fiscalità una vera persecuzione, contro le cui conseguenze gli stessi inquilini dovrebbero rendersi solidali, perchè non è ammissibile che i proprietari possano corrispondere imposte su redditi che non riscuotono.

Non sarà male pertanto che il R. Intendente di Finanza, le Autorità Superiori Ministeriali e tutti i cittadini, si preoccupino di questo vessatorio sistema che può dar luogo agli inconvenienti più spiacevoli.

Mercato delle patate per uso popolare

La Cattedra ambulante di agricoltura, per incarico del Municipio di Venezia, cominciando da Giovedì 20 corrente aprirà uno spaccio al minuto di patate novelle chioggiotte nel mercato nuovo delle erbe a Rialto (spazio del vecchio mercato del pesce).

Le patate saranno distribuite in sacchetti di chilogrammi 5 ciascuno, al prezzo minimo possibile, in armonia con la quotazione del mercato.

Per il primo giorno tale prezzo è stabilito in centesimi 20 il chilogramma.

Lo spaccio resterà aperto ogni mattina dalle 7 e mezza alle 11 per un breve periodo di tempo, fino a che continuerà la raccolta delle patate primaticcie.

L'eventuale avanzo di gestione sarà destinato interamente a vantaggio di qualche istituto cittadino di beneficenza.

La mostra dei bozzetti

La mostra dei bozzetti infantili che il Comitato femminile e quello studentesco della Trento-Trieste hanno organizzato nelle sale del palazzo Savorgnan fu anche ieri ravvivata da un notevolissimo numero di visitatori.

Il vero successo ottenuto dalla simpatica mostra che ormai ha insieme a curiose ingenuità infantili, rivelato qualche piccola anima di artista che più non richiede ormai che la perfezione della tecnica per affermarsi, il vivo interessamento che la iniziativa nuova per il nostro pubblico ha saputo suscitare, hanno consigliato al comitato di tenere aperta ancora per qualche giorno la mostra.

E così oggi pure per il settimo giorno, l'esposizione e l'annessa lotteria saranno aperte al pubblico dalle 15 alle 19 restando l'ingresso per gentile concessione della direzione dei telefoni, per Piscina di Frezzeria n. 1660.

Serata Galliniana di beneficenza
a Palazzo Faccanon

Questa sera alle nove nella sala maggiore del palazzo Faccanon si darà l'ultima rappresentazione artistica benefica sotto la direzione della signora Paola Gallina.

Si rappresenterà la Commedia in due atti « Così va il mondo bimba mia! » un gioiello dell'immortale commediografo veneziano Giacinto Gallina.

Ne sarà protagonista la bambina Maria Della Rovere, la quale si dice che può stare a pari della Gemma Caniberti per la quale la commedia era stata scritta.

Le fanno corona giovani e valenti attori, fra i quali Luigia Campagnol e Gemma Massoneri, Gigi Vianello, Diodà, Dalla Vedova e Tomasetto.

Il programma sarà completato da recitazioni e scene di bambine.

I biglietti si possono ritirare alla porta del palazzo Faccanon e da Zanco a San Bartolomeo; costano centesimi cinquanta l'uno.

L'Assemblea Generale dell' U. E.

Venerdì 21 corr. alle ore 14.30 avrà luogo nella sala del restaurant « Pilsen », gentilmente concessa, l'assemblea generale dei soci, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Proposta di modificazione di alcuni articoli dello Statuto sociale — 3. Nomina delle cariche sociali, in base all'articolo 15 dello Statuto.

Si prega di non mancare a tale riunione, dove saranno trattate questioni importantissime. — Ogni socio è pregato di munirsi del distintivo sociale.

La servitù pubblica di Corte Ospizio della Croce a Santa Croce

L'opera Pia Zuanne Contarini ha chiesto la rinuncia al diritto di servitù pubblica di accesso sulla « Corte Ospizio della Croce » a Cannaregio S. Giobbe, di ragione privata, soggetta a servitù di accesso, distinta in Mapp. col N. 1478, della superficie di mq. 276.

La domanda ed il tipo sono ostensibili in Municipio per un mese, e i reclami eventuali dovranno venir presentati entro lo stesso termine.

Orario d'apertura del mercato del pesce a Rialto

La Giunta Municipale con deliberazione 14 corr. in conformità al parere dell'Ufficio d'Igiene e dell'Ispettorato dei Vigili, visto l'art. 8 del Regolamento 5 febbraio e 22 novembre 1909 per il mercato del pesce, ha disposto che l'apertura del mercato del pesce a Rialto, nei mesi da maggio a tutto settembre, segua alle ore 5, rimanendo invariato l'orario di chiusura.

Ubbriaco che s'avvelena col chinino

Certo Ignes Antonio fu Felice d'anni 22, abitante ai SS. Apostoli N. 11, ier notte alle 2.15 è stato trasportato d'urgenza all'Ospitale Civile perchè poco prima aveva ingoiato delle pastiglie di chinino a scopo suicida. L'Ignes che presentava traccie più preoccupanti d'avvelenamento alcoolico che di chinino, dopo un'energica lavatura gastrica praticatagli dal dott. Farini è stato ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata.

Il suo stato non presenta alcuna gravità.

Un salvataggio

Il cinquenne Dalla Zana Angelo abitante a Cannaregio 2439, ieri verso le 3 e un quarto del pomeriggio, mentre giocava con alcuni coetanei in Fondamenta della Misericordia, andò a finire in canale. Alle grida dei compagni la fondamenta fu tutta in subbuglio, ed il vigile urbano Tescari fu lesto, fra i primi, a staccare un sandolo dalla riva, e correre al salvataggio del pericolante. Il piccino, che fu tratto dall'acqua semisvenuto, dopo essere stato riconfortato dai presenti venne riconsegnato alla madre sua.

Arresto d'un violento

I vigili urbani Bonato e Righetti sorpresero ieri mattina certo Luigi Kraier fu Sebastiano d'anni 26, abitante a Castello 920, il quale senza la prescritta licenza, faceva servizio di traghetto dalla riva dei Giardini Pubblici alle navi ormeggiate in quei pressi. Dopo le inutili intimazioni dei vigili, il Kraier fu dichiarato in contravvenzione ed infine arrestato per oltraggi, minaccie e resistenza ai vigili stessi.

Il violento dopo essere stato tradotto alla Brigata di Castello coll'aiuto di altri agenti accorsi a prestare man forte ai compagni, è stato denunciato e passato alle carceri.

Furto con scasso

La cameriera Virginia Tonè fu Valentino d'anni 47 da Agordo, la quale da tempo è alla dipendenza del prof. Traiano Cnitario, abitante a Castello 8560, rientrando ieri a mezzogiorno in casa dopo una breve assenza, ebbe una sorpresa sgraditissima. I ladri che l'avevano preceduta, dopo aver scassinata la porta d'ingresso esterna e quella della stanza del padrone, riuscirono ad impadronirsi d'un orologio d'argento e di 105 lire in denaro. Alla Tonè non rimase altro che correre al Commissariato di P. S. di Castello, ove il dott. Marin dispose le prime indagini per la sollecita identificazione dei mariuoli ed il loro arresto.

Echi di cronaca

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera « La Signorina del Cinematografo » si replica.

Ieri sera il pubblico rinnovò la dimostrazione patriottica della sera precedente, facendo suonare gli inni patriottici, tra vivo entusiasmo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — La signorina del cinematografo.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

GAZZETTA GIUDIZIARIA

"La cena delle beffe,, in Corte d'Appello

Torino, 18

All'udienza odierna è stata pubblicata la sentenza nella causa vertente in sede di appello, tra la « Savoia film » e Sem Benelli.

La Corte d'Appello, sezione seconda, estensore Dusio, presidente, ha accolta la pregiudiziale sollevata da Sem Benelli, e dichiarò irrituale ed improponibile l'appello proposto dalla « Savoia film », confermando la sentenza del primo giudice.

Resta in tal modo giudicato che la *film* dal titolo « Lo scherzo feroce », è una illecita riproduzione e contraffazione del poema drammatico di Sem Benelli « La Cena delle Beffe » e gli esemplari della film stessa saranno distrutti; colla condanna ai danni da liquidarsi in favore di Sem Benelli in separata sede.

A quanto pare, però avverso a detta sentenza la « Savoia film » ricorrerà in Cassazione, la quale però non potrà che intrattenersi a giudicare che sulla pregiudiziale sopra accennata.

Per Sem Benelli: on. le avv. Rolando Ricci, avvocati Benedettini, Luigioni e Momigliano procuratore.

Per la « Savoia film » prof. Graffa, avvocato Levi.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 18

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta.

Le false scritture. — Pellegrini Ugo Achille fu Teodosio d'anni 60, Milan Mariano fu Vincenzo d'anni 56 e Bassi Luigi d'ignoti d'anni 49, appellanti dalla sentenza 11 marzo 1913 del Tribunale di Rovigo con la quale furono condannati: il 1. alla reclusione per anni 1, mesi 9 e lire 280 di multa, il 2. ad anni uno e mesi 2 ed il 3. ad anni uno, mesi 2 e giorni uno e spese processuali, per avere formato delle scritture false in danno della Cooperativa di Canaro dall'8 dicembre 1908 al 19 febbraio 1913.

La Corte rinvia a tempo indeterminato per l'audizione di altri nuovi testi. — Avv. on. Pozzato, Musatti e Andrea Bizio difesa; avv. Baraldi di Ferrara Parte Civile.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'Associazione Monarchica pel Ministero Salandra

CHIOGGIA — Ci scrivono, 18:

La Società monarchica, affinchè il deputato del collegio possa nell'attuale momento politico esplicare l'opera sua conformemente ai desideri della popolazione, gli inviò, ieri, il seguente telegramma:

« Deputato Roberto Galli - Roma. — Unione Liberale Monarchica significa Vossignoria, discepolo e collaboratore di Francesco Crispi, sentimenti cittadinanza chiodiense accesa di entusiasmo ed ammirazione per opera sapiente, incomparabile rettitudine e tenacia virili propositi Gabinetto Salandra. Ossequi. — **Amadio Galimberti Presidente.** »

L'on. Galli rispose col seguente telegramma:

« Non dubitavo concordia vostri sentimenti. Rimasi Roma per compiere tutto mio dovere nelle solenni condizioni presenti. Sostenni necessità riconferma Ministero, sollecitai convocazione Parlamento per Entro legnamento azione. Altero prezioso affetto Garibaldi e Crispi, lieto rappresentare collegio fra i più patriottici d'Italia, voglio morire fiero come vissi ed assertore costante completa unità nazionale, propugnatore indefesso di una patria forte, perchè in terra ed in mare la terza Italia affermi i suoi diritti, la sua fortuna, la sua gloria. »

Onorificenza

Il Ministro della Pubblica Istruzione collocando a riposo, pel raggiungimento dei limiti di età, il benemerito insegnante della nostra R. Scuola Tecnica, cav. dott. prof. Alessandro Chiomenti, per significargli riconoscimento del valore delle sue numerose pubblicazioni scientifiche, volle promuoverlo a cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

All'illustre amico nostro giungano gradite le nostre più vive congratulazioni per la meritatissima onorificenza.

La corrispondenza coi soldati

MIRANO — Ci scrivono, 18:

Questo Comitato della Croce Rossa, d'accordo con la benemerita Amministrazione Comunale, si è assunto l'incarico di assistere gratuitamente le famiglie del nostro Comune nella corrispondenza coi soldati e di provvedere, nei casi di constatata miseria, anche alle spese di posta.

Mercè la gentile cooperazione delle Insegnanti del Comune, tutte socie della Croce Rossa, gli interessati potranno rivolgersi:

Nel Capoluogo presso l'Asilo Mariutto nei giorni di domenica dalle ore 9 alle 11; lunedì dalle ore 8 alle 11 e dalle ore 16 alle 18; giovedì dalle ore 16 alle 18; nelle frazioni presso le rispettive scuole elementari nei giorni di martedì e di venerdì dalle ore 16 alle 18.

Sappiamo che per sopperire alle spese di posta il comitato stesso ha aperto una sottoscrizione la quale, sottoscrizione, fu già aperta dal nostro Sindaco comm. Errera con una offerta di lire cinquanta.

BELLUNO

Il prezzo del pane

BELLUNO — Ci scrivono, 18:

Oggi venne deliberato dal Municipio il nuovo prezzo del pane, a partire dal 20 corr. sulle basi seguenti:

Pane bianco da cent. 62 al kg., ridotto a cent. 60. — Pane integrale (detto moro) da cent. 45 a cent. 42. — Pane integrale all'80 per cento da cent. 54, ridotto a cent. 52. — Pane integrale, all'80. per cento, forme piccole, da cent. 58 a 56.

Un'interrogazione dell'on. Pietriboni sugli incidenti di Cornuda

L'on. Pietriboni ha presentato al Ministro dell'Interno una interrogazione sul malo trattamento usato sabato scorso dai Carabinieri di servizio alla Stazione ferroviaria di Cornuda e dal personale addetto a quella Stazione agli studenti del liceo di Belluno, in gita d'istruzione, che furono insultati, derisi e sputacchiati per avere espresso sentimenti nobilissimi per ogni animo italiano.

L'on. Pietriboni ha contemporaneamente trasmesso al Ministro dell'Interno un memoriale particolareggiato dei fatti.

PADOVA

Una patriottica riunione dei Sindaci del Collegio di Abano

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Per iniziativa dei Sindaci di Abano e di Mestrino ebbe luogo nel pomeriggio di oggi nella sala del palazzo municipale, una riunione dei Sindaci del Collegio. Erano presenti:

Avv. cav. Piave Sindaco di Abano, commend. Lonigo Sindaco di Mestrino, Busatta Sindaco di Carrara S. Giorgio, cav. Baccaglin Sindaco di Teolo, Faggiotto Sindaco di Torreglia, Paganini per Polverara, Valvasori per Selvazzano, Frunazzo per Carrara, cav. Molini Sindaco di Rubano anche per il Sindaco di Cervarese S. Croce, Schiavon per Ponte San Nicolò, cav. Migliorati per Battaglia, conte Folco Sindaco di Legnaro, dottor A. Calore Sindaco di Maserà, Tosi per Albignasego, ing. Carrari Sindaco di Bovolenta, Ferriani Sindaco di Veggiano, cav. Sartori e assessore Giovanni Verza per Casalserugo.

I rappresentanti di tutti i Comuni avevano quindi risposto all'appello.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

« S. E. Salandra - Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma. — I Sindaci del Collegio politico di Abano-Bagni interpreti di queste popolazioni rurali, nell'ora solenne per spontaneo impulso concordi, esprimono ammirazione e conforto per l'azione di eminente patriottismo spiegata dal Ministero presieduto dalla Eccellenza Vostra con sapiente intuito con efficaci propositi rivolto al trionfo di altissimi ideali di onore e di grandezza della Patria felicemente auspicati nel rito sacro di Quarto dalla parola augusta del Re.

Avv. Piave - Dott. Lonigo. »

« On. co. Giacomo Miari - deputato al Parlamento - Roma. — I Sindaci del Collegio di Abano riuniti per affermare in quest'ora solenne la loro piena fiducia nel Ministero Salandra, confidano che la S. V. On. vorrà secondarle l'opera efficace rivolta al conseguimento degli alti ideali d'Italia.

Avv. Piave - Dott. Lonigo. »

La riunione si sciolse al grido di: W. l'Italia!

TREVISO

La Rappresentanza Provinciale a S. E. Salandra

TREVISO — Ci scrivono, 18:

La Rappresentanza Provinciale di Treviso, ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, il seguente telegramma:

« Rappresentanza Provinciale stringendosi alla persona Augusta del nostro Sovrano che sintetizza il radioso concetto della Patria e al Governo che raccoglie tanto unanime sentimento di consensi e di fede esprime all'Eccellenza Vostra piena fiducia, devozione, omaggio ».

La scolaresca elementare alla Croce Rossa

Il Municipio comunica l'elenco delle somme raccolte nelle Scuole Elementari comunali a favore della Croce Rossa Italiana.

Nei vari stabilimenti in città, furono raccolte L. 151.21; nelle scuole del Suburbio L. 126.37 — In totale L. 277.58.

ROVIGO

Il Sindaco a Salandra

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

Il nostro illustre Sindaco comm. avv. Ugo Maneo ha diretto a S. E. Salandra il seguente telegramma:

« Poichè rinnovata Augusta fiducia confermò a Vostra Eccellenza e Suoi illustri Colleghi, nella storica ora presente, il Governo del Paese, porgole riverente saluto di questa Cittadinanza fidente nel prossimo raggiungimento delle nazionali aspirazioni nell'efficace tutela dei grandi interessi della Patria che, conquistati i naturali confini, assicurata la signoria dei mari che la circondano, avrà il posto che le compete nel mondo, maestra alle genti di sapienza politica, di virile ardimento. »

VICENZA

Un'altra predica patriottica dell'arciprete

PIOVENE — Ci scrivono, 18:

Nell'avvicinarsi del grande momento storico della nostra Patria, nell'ora in cui tutti i partiti si fondono in uno solo: quello della più viva italianità, ammirabili nel diffondere la parola invocante la fede sublime nel sacrificio, sono purance parecchi sacerdoti.

A Roma, ad Ancona, ad Udine, a Bologna, nei centri maggiori come nei piccoli paesi, frati e preti, consci altamente di tale eletta fede, tengono nelle Chiese vibrate prediche patriottiche.

Fra gli esemplari sacerdoti, e esemplarissimo il nostro amato arciprete don Antonio Lunardi, già accennammo ad altri discorsi nobilissimi del benemerito sacerdote; commovente fu l'ultima sua predica pronunziata domenica u. s., nell'oratorio della Madonna dell'Angelo. Coi più sentiti concetti di patriottismo, don Antonio Lunardi infuse negli uditori feconda preparazione degli animi, monitore di concordia e di fede affinchè si compia alfine il grande destino della Patria.

Arsiero a Salandra

ARSIERO — Ci scrivono, 18:

Anche Arsiero ha manifestato alti sentimenti patriottici, e, con voto unanime ha inviato a S. E. Antonio Salandra il telegramma seguente:

« Dal lembo d'Italia più prossimo a Trento, ove lamenti di oppressi confondonsi ardore liberatori, giunga Vostra Eccellenza saluto augurale compimento alti destini Patria. »

UDINE

Mutui ai Comuni

UDINE — Ci scrivono, 18:

Sono stati concessi i seguenti mutui:

Torreano lire 31 mila per l'allargamento della strada Ponte di Reant-Nasaralis — Tarcetta, lire 30 mila per la strada Erbezzo-Montefossa. — S. Martino al Tagliamento lire 9600 per la strada Postonano-Valvasone. — Ragogna lire 21.800 per spese diverse. — Porpetto lire 5 mila per riatto strade. — Moruzza lire 5 mila per sistemazione strade vicinali — Sacile lire 26.300 per sistemazioni stradali — Chions lire 10 mila e Pravisdomini lire 5500 per lavori alle scolature.

Provincia di Udine lire 70.800 per lavori stradali diversi.

Il Comitato pro disoccupati s'è sciolto

Ieri mattina si riunì il Comitato di Soccorso pro disoccupati, il quale decise di sciogliersi. Deliberò inoltre di procedere alla consueta distribuzione di buoni e danaro alle famiglie bisognose coi fondi attualmente disponibili, lire 15 mila, delle quali cinquemila per i regnicoli rimpatriati.

Annegamento

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 18:

Nella roggia fiancheggiante la strada provinciale Baseglia-Spilimbergo fu rinvenuto il corpo di una bambina galleggiante sull'acqua. La disgraziata bambina è certa De Stefano Linda di Pasquale d'anni 4, da Baseglia. Trattasi di disgrazia.

Gravissima disgrazia

PORDENONE — Ci scrivono, 18:

Oggi in via S. Giovanni un filo della corrente elettrica cadde a terra. Disgraziatamente la bambina Bordignon Antonietta, d'anni 6 di ciò non s'accorse ed attraversando la strada mise un piede sopra il filo naturalmente in contatto con la corrente, cadendo al suolo, gridando al soccorso. Alle grida accorse la madre la quale avendo tentato di sollevare la figlia cadde pur essa a terra colpita dalla corrente elettrica; e la stessa sorte toccò al Bordignon Bortolo nonno della piccina il quale avea tentato pure di por entrambe in salvo.

Mercè l'opera di molti del vicinato i disgraziati poterono essere liberati e trasportati alla loro casa.

Il dott. Furlanetto trovò il caso piuttosto grave per la Bordignon Maria madre della piccina, la quale è anche incinta.

VERONA

I piroscafi del Garda

VERONA — Ci scrivono, 18:

Giunge notizia da Garda, che i piroscafi del Benaco, a datare da oggi non procedono più oltre Limone. Perciò, cessa il servizio per Riva di Trento.

Telegrammi d'attualità

La Società dei Reduci P. B. di Verona ha indirizzato a S. E. Salandra il seguente patriottico dispaccio:

« S. E. Salandra - Presidente dei Ministri - Roma. — Il Consiglio Direttivo a nome dell'intero Sodalizio porge Eccellenza Vostra i più vivi sentimenti di riconoscenza per aver patriotticamente compreso la Volontà d'Italia per il rispetto della libertà e dei diritti dei nostri fratelli irredenti e di tutte le generazioni — che per tale scopo da nove mesi — provocate combattono. Abbasso traditori Giolittiani. Evviva l'Italia. Evviva il Diritto delle Genti. — Pel Consiglio Direttivo: **Bertucci - Chini - Corbani - Pegrassi.** »

*

Al telegramma spedito dalla Presidenza dell'Associazione Monarchica Liberale ai deputati veronesi ecco come hanno risposto gli on. Rossi e Danieli:

« In questo momento ritengo come supremo comune dovere dare caldo illimitato appoggio al Governo che gode la fiducia del Re. — **Rossi.** »

« Cotesta Associazione bene confida nella saggezza del Re e può confidare nel patriottismo del Parlamento per il trionfo del programma Nazionale. — **Danieli.** »

Ultima ora

I danni causati dai tedeschi alla marina mercantile inglese dal principio della guerra

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario dell'ammiragliato dichiara che il tonnellaggio dei bastimenti mercantili inglesi affondati o catturati dal principio della guerra fino al 15 maggio si eleva a 470.628 tonnellate.

Il numero delle persone di ogni nazionalità che hanno trovato la morte nella distruzione di bastimenti ascende approssimativamente a 1556.

Il numero dei piroscafi neutri catturati od affondati dai tedeschi dal principio della guerra è il seguente: affondati per mezzo di mine 48 con 93 morti e gli equipaggi interi di due vapori; danneggiati con mine vapori 9 con un morto. Affondati da sottomarini 2 con tre morti. Affondati da incrociatori: piroscafi tre.

Il sottosegretario aggiunge che il tonnellaggio della marina mercantile distrutta o catturata si eleva per lo stesso periodo a 314,475 tonnellate. Egli non conosce affatto la perdita di vite umane tedesche o neutrali in relazione con la cattura o distruzione di bastimenti tedeschi. Circa il tonnellaggio delle navi affondate bisogna considerare che in proporzione il tonnellaggio delle navi inglesi affondate è poco importante in confronto al tonnellaggio delle navi inglesi stesse in circolazione come è provato dal fatto della poco elevatezza delle assicurazioni.

Significativo discorso di Wilson

New York, 18

Wilson ha passato in rivista la flotta dell'Atlantico nel fiume Hudson. Ha assistito quindi a terra alla sfilata d'un migliaio di marinai. E' seguita una colazione durante la quale il presidente ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: La marina degli Stati Uniti rappresenta gli ideali dell'America che non cerca di acquistare territori ma difende l'umanità e ciò che l'umanità domanda.

Una visita di Millerand all'esercito

Parigi, 18

Il Ministro della Guerra Millerand si è recato a visitare l'esercito domenica e lunedì. Il ministro ha passato le due giornate in mezzo alle truppe che hanno riportato successi negli ultimi giorni, e ha espresso agli ufficiali generali tutta la sua soddisfazione. Millerand è rientrato ieri sera a Parigi.

Profughi dei Carpazi a Leopoli

Leopoli, 18

Oltre 12.000 profughi provenienti dai Carpazi sono giunti a Leopoli. La maggior parte sono vecchi, donne e fanciulli che essendo a cognizione dell'avanzata degli austriaci si salvano nelle regioni occupate dai russi.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Marco Vianello fu Antonio
macellaio, d'anni 48

spirava improvvisamente ieri alle ore 11 pom. La moglie Maria, la figlia Gemma, il figlio Giuseppe, i fratelli, sorelle, ed i parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno giovedì 20 corr. alle ore 9 ant., nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, partendo dalla casa del defunto, sita in calle della Passione 2992.

La presente serve quale partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dall'invio di torce e dalle visite di condoglianza.

Venezia, 18 Maggio 1915.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 14. — Città: Maschi 6; femmine 10 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 17.

Del 15. — Città: Maschi 12; Femmine 11 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 24.

Del 16. — Città: Maschi 2; femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 6.

Del 17. — Città: Maschi 8; femmine 1 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 15. — Gavagnin Giuseppe bracciante con Bugatti Rosa operaia, celibi — Marzi Marsilio operaio ai tabacchi vedovo con Brunello Giustina casalinga nubile.

Celebrato in Vittorio il 5 aprile 1915: Inzaghi Carlo sarto con Lollo Rosa Luigia sarta, celibi.

Celebrato in Castello di Godego il 28 aprile 1915: Soravia Angelo Carlo ferroviere con Girardello Germana casalinga, celibi.

Celebrato in Mestrino il 30 aprile 1915. Lollo Carlo infermiere con Nicetto Rosa villica, celibi.

Del 16. — Rossi Emilio impiegato daziario con Giove Luigia civile, celibi — Dalle Molle Ferruccio tipografo con Franovich Amalia casalinga, celibi — Riccoboni Cesare meccanico con Zamatteo Annita sarta, celibi — Padovan Domenico bracciante con Feraldi Giustina operaia, celibi.

Del 17. — Pensinotto Angelo fabbro con Bortulovich Teresa ricamatrice, celibi — Balestra Giovanni ragioniere con Argentini Emilia casalinga, celibi — Dalla Zorza dott. Silvio medico chirurgo con Perin Maria civile.

DECESSI

Del 14. — Fioravante Andreata Luigia di anni 48 coniugata casalinga di Venezia — Tomiato Teresa d'anni 20 celibe casalinga di Mira — Belviso Benedetto d'anni 81 vedovo agente privato di Venezia — Rensovich Carlo d'anni 71 coniugato avvocato di Venezia — Trevisan Angelo d'anni 70 coniugato carpentiere di Venezia — Bonaldo Adolfo d'anni 59 coniugato di Venezia — Padoan Angelo d'anni 47 celibe negoziante di Venezia — Pajer Vittorio d'anni 33 celibe falegname di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Del 15. — Longo Peretta Gioconda d'anni 88 vedova casalinga di Venezia — Olivo Ivancich Amalia d'anni 86 vedova casalinga di Venezia — Fuga Iride d'anni 24 nubile perlaia di Murano — Bardella Tagliapietra Emilia d'anni 24 coniugata casalinga di Murano — Fassetta Pietro d'anni 78 vedovo falegname di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Del 16. — Ragagnin Pietro d'anni 39 coniugato contadino di Salgareda.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3, femmine 1.

Del 17. — Ciriotto Baldo Elisabetta di anni 49 coniugata casalinga di Venezia — Peron Mazier Giovanna d'anni 28 coniugata casalinga di Venezia — Borile Luigia di anni 21 nubile casalinga di Venezia — Lana Giovanni d'anni 65 coniugato bracciante di Venezia — Toffoletto Francesco Giuseppe d'anni 63 coniugato bracciante di Venezia — Da Prat Angelo d'anni 24 celibe terrazzaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 16 maggio 1915:

Mussini Francesco esercente con Groppello Luigia casalinga — Capodiferro Costanzo dipintore con Piovan Teresa casalinga — Benetello Marco infermiere con Rigo Antonietta infermiera — Pizziuti Maurizio terrazzaio con Furlanetto Anna perlaia — Nigris Carlo scaricatore marittimo con Doriga Lugrezia sarta — Vianello Pietro bracciante con Recco Anna cotoniera — Levi dott prof. Mario vice segretario Camera di Commercio con Paoletti Giulia civile — Betti Nicolò nostromo con Zonter Maria sarta — Giupponi Vittorio idraulico con Maestri Rosa sarta — Ballin Agostino cementista con Turchetto Italia vermicellaia — Sambo Italo negoziante con Oberto Ignaziolina casalinga — Friselle Giovanni bracciante con Pupato Fortunata casalinga — Marin Ermagora ambulante con Marchini Giuseppa casalinga — Salvagno Luigi marinaio con Malamocco Amalia casalinga — Ferro Antonio bracciante con D'Este Regina casalinga — Papette Armando carpentiere con Fadalti Pierina casalinga — Calabrese Giuseppe artista di canto con Caldon Giuseppina sarta — Moscatelli Riccardo tipografo con Querenghi Sellenite modista — Oggianu Bachisio sottocapo torpediniere silurista R M. con Montaguti Annunziata casalinga — Spiess Federico Guglielmo contabile con Benzing Caterina casalinga.

Mercati del Veneto

VERONA, 18. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 105 a 115; a peso morto da lire 210 a 220 — 2. qualità id. da 90 a 100; id. da 185 a 200 — 3. qualità id. da 80 a 85; id. da 170 a 180.

Vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 90 a 100; a peso morto da lire 175 a 195 — 2. qualità id. da 75 a 85; id. da 155 a 170 — 3. qualità id. da 55 a 65; id. da 125 a 140.

Tori: 1. qualità a peso vivo da lire 85 a 95; a peso morto da lire 155 a 165 — 2. qualità id. da 70 a 75; id. da 130 a 140.

Castrati: a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da lire 140 a 150.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato scarso con prezzi sempre più elevati.

ROVIGO, 18. — Mercato quasi nullo solo qualche affare di puro dettaglio.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Nel Porto di Venezia

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

- «Alberto Treves» ital. da Colombo con merci.
- «Barbarigo» ital. da Calcutta con merci.
- «Aurora» ital. da Swansea con carbone.
- «Elio» ital. da Montevideo con merci.
- «Tirreno» ital. da N. Orleans con merci.
- «Caboto» ital. da Madras con merci.
- «Manin» ital. da New York con merci varie
- «Messalia» ell. da Newcastle con carbone.
- «Roma» ital. da Liverpool con merci.
- «Montebello» ital. da Bombay con merci.
- «Stefania» ital. da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 18. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Cereali 22 — Varie 11 — Per la Ferrovia 21. — Totale 54.

Scaricati 9.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17. — Frumento: di primavera 168, d'inverno 166 1/2, duro d'inverno 168, Nord Manitoba 172 1/2, maggio 159, luglio 135 — Granone disponibile 83 7/8 — Farina extrastata 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CAFFE'

NEW YORK, 17. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/8, maggio 5.67, luglio 6.71, ottobre 6.79, dicembre 6.89, gennaio 6.94.

CHICAGO, 17. — Frumenti: maggio 157.56, luglio 129 1/2 — Granone: maggio 74 3/8, luglio 77 1/8 — Avena: maggio 52, luglio 51 1/8.

La media del cambio

Roma, 18

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 17 maggio da valere pel 18 maggio:

Parigi denaro 110.20: lettera 110.76 — Londra denaro 28.22: lettera 28.34 — Berlino denaro 120.62: lettera 121.93 — Vienna denaro 89.34: lettera 90.49 — New York denaro 5.88: lettera 5.93 — Buenos Ayres denaro 2.48 1/2: lettera 2.50 — Svizzera denaro 110.71: lettera 111.35 — Cambio dell'oro da 110.61 a 111.19.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 18 maggio:

Franchi 110.48 — Marchi 121.27 1/2 — Franchi svizzeri 111.03 — Pesos carta 2.49 1/4 — Sterline 28.28 — Corone 89.91 1/2 — Dollari 5.90 1/2 — Lire oro 110.90.

Borse estere

PARIGI, 17. — Rendita francese 3 per cento ammor. 77.95 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.50 — Rendita francese 3 1/2 90.92 — Lombarde 180 — Turca 64.25 — Banca di Parigi 840 — Tunisine 356 — Egiziana 88.50 — Spagnola 85 65 — Banca ottomana 465 — Fondiario 715 — Suez 43.48 — Ferrovie ottomane 150 — Russa 1891 65 — Russa 1906 91.90 — Russa 1909 83.65 — Banca di Francia 45.30 — Serba 65 — Rio Plata 267 — Argentina 1896 75.10 — Argentina 1900 77 — Brasile Rescission 54.30 — Lyonnaise 10.25 — Nord Espagne 362 — Saragozza 364.50 — Rio Tinto 1573 — Sosnowice 900 — Metropolitain 450 — Randmines 126 — Debeers 305 — Chartered 17 — Ferreira 55.50 — Goldfields 41 — Cambio su Italia da 89 1/2 a 91 1/2.

LONDRA, 17. — Consolidati 66 9/16 — Marconi 1 23/32 — Argento 23 5/8.

Il cambio per oggi

ROMA, 18. — Cambio per domani 110.70. Cambio settimanel 111.15.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI o vendesi a Meina - Lago Maggiore - sontuosa villa 20 camere civili, rustico, garage, luce elettrica, termosifone, grandioso parco riva Lago. Scrivere Sorazzi, Corso V. E. oltre 80-16, Torino.

AFFITTASI appartamenti ammobigliati e vuoti, acquedotto, luce elettrica e tram elettrico, vicinanze Asolo. Scrivere F. 9389 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI Casa signorile - 9 locali, porta sola, riva, S. Antonin, Calle dell'Arco 3519.

AFFITTASI appartamento S. Lio, 6 camere, cucina, acqua, water, porta sola. Prezzo convenientissimo. Agenzia Polesso.

PER VILLEGGIATURA. — Vicinanze Torino Villa venti camere ammobigliate divise in tre appartamenti uniti o separati. Orto a frutta e verdura pergolati e spazioso giardino. Prezzo 1.500. Terracini - Galleria Subalpina - Torino.

Vendite

CASA CIVILE vastissima, comfort moderno, mezzogiorno, adiacenze, brollo, tutto redditizio in Mira Porte, vendesi, permutasi villetta Lido. Rivolgersi S. Trovaso 958.

Ricerche d'impiego

TRENTUNENNE serio esente servizio militare, disponendo cauzione, conoscenza tedesco, offresi quale impiegato o viaggiatore, commestibili, vini od altro. Scrivere «L. B.» posta Salzano (Venezia).

Diversi

CERCO urgenza capitalista disponente 50-100 mila per affari riguardanti forniture militari, avendo contratti importantissimi. Garanzie, impiego personale pel periodo di associazione. Scrivere «Forniture» fermo posta, Pordenone.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ZITTA. — Mentre il tuo pensiero volerà presso altri, forse da te sarò dimenticato; mi perdonerai se ti feci qualche rimprovero, La tua immagine mi resta sempre scolpita nel pensiero. Un solo istante non dimentico di te e le tue belle promesse — spero vederti presto. Scrivi presto. Baci.

EQUINOZIO. — Sembrami inutile giornale potendoci scrivere. Istruiscimi regolarmi. Spero fortunata combinazione rivederti. Procura provocarla. Pensieri seguonti ovunque affettuosamente. Immagino dispiacere tuoi genitori. Bacioni tenerissimi.

GAGGIA. — Grazie. Salvo contrario avviso attenderò giorno indicatomi. Sta tranquilla, farò come vuoi. Pensoti, vivo solo di te, perdona capriccetti. Bacioni, adorata creatura. 2218.

LINA 44. — Mando quello che vuoi. Ritira. Ti saluto e ti bacio tanto.

Soppresse parole. — H. e V.

ALLEGRIA — Intensamente amandoti, cercando di vincere il mio dolore decuplicato dal non potere lenire il tuo, ti ricordo il vincolo che ci lega sperando che in questo tu possa trovare la forza di sopportare le pene presenti. Ardenti lunghi baci.

MALIA. — Con te piango desolato. Grazie con tutta l'anima. Non finisco di baciare! Quale la mia vita? Lascio pensarla a te. Anch'io temo non poter resistere. Coraggio! Nel sapersi così strettamente, potentemente uniti troverò forse un po' di pace. Ogni bacio, sempre.

GENNAIO. — Sempre ti penso, sempre sono in attesa di ordini. Come si può vivere senza vedersi, non posso nò, fino che abbiamo comodità d'esser vicini bisogna approfittare delle combinazioni. Possibilmente tesoro, procura avvicinarti tu, od almeno scrivimi dandomi indicazioni (ricorda quanto fissammo). Più legato del solito sperando poterti abbracciare baciare ancora una volta prima della mia partenza! Ti bacio fortemente. — Giovedì Posta.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.37 tramonta alle 19.37

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 18 Maggio alle ore 8

Città	Barom. sul mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	56.5	20	23	19	coperto
Treviso	56,4	20	25	16	coperto
Udine	56.8	18	22	15	coperto
Padova	56.9	19	25	18	coperto
Rovigo	56.3	19	26	17	coperto
Vicenza	55.5	18	23	16	coperto
Boscomantico (Verona)	55.3	19	24	16	coperto

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti deboli intorno mezzogiorno, cielo coperto, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 17 alle 15 del 18: gocce.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.10	+ 2
Livenza	Motta	6,12	+ 0.75	+ 3
Piave	Zenson	11.58	+ 1.65	+ 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.94	+ 1
Adige	Verona	4.50	— 0,46	+ 12
Adige	Cavanella	1,16	+ 0,32	+ 17
Po	Polesella	7.76	+ 4.56	— 31

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lento aumento.

Livenza a Motta: in debole morbida e in lento aumento.

Piave a Zenson: in morbida pronunciata e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza ad aumentare

Adige a Verona: in piena e in lento aumento.

Po a Polesella: in piena, ma in rapida diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 19	alle ore	7,30
Prima alta del „	alle ore	—.—
Seconda bassa del „	alle ore	20.15
Seconda alta del „	alle ore	—.—

Massima altezza raggiunta il 17 cm. 49 sopra
Minima altezza raggiunta il „ cm. 41 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 90

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — D. 9.28 (Vicenza) — DD. 13.55 — A. 14.55 — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona). A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — A. 19.22.

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — A. 17.15.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6.

PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — D. 19.30 D. 23.35 (Verona).

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.

BELLUNO (Cadore): A. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.

PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Aprile 1915

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.
Numerario esistente in cassa		93,476.47
Prestiti e sconti in portafoglio	L. 2,256,729.31	
Prestiti e sconti al risconto	» 1,737,210.30	
Conti correnti garantiti	» 1,331,412.94	5,327,352.55
Anticipazioni sopra fondi pubblici		— —
Effetti da incassare per conto terzi		84,528.24
Valori di proprietà della Banca dep. in cassa	L. 417,148.94	
Valori di proprietà della Banca dep. a garanzia	» 1293,593.60	1,710,742.54
Depositi a cauzione ed a custodia		5.425 367.37
» cassette sicurezza		746,000.—
Debitori diversi senza speciale classificazione		523,996.45
Conti correnti con Banche corrispondenti		22,282.03
» » » Succursale		— —
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		1.—
Beni immobili		288,684.28
Mutui ipotecari		— —
Debitori ipotecari		— —
Risconto buoni fruttiferi		— —
Totale delle Attività L.		14222430.93
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 13,487,93	
Tasse ed imposte	» 16,180,77	
Interessi passivi	» 18,638,67	
Risconti passivi	» 46,358,32	
Risc. buoni frutt.	» 22,173.59	116.839.28
	L.	14,339,270.21

Capitale Sociale

Voce	Dettaglio	L.	L.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		105,925.—	
Riserva ordinaria	L. 475,005.75		
» straordinaria	» 72,000.—		
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» —.—	547,005.75	652,930.75

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	L.
Conti correnti liberi	L. 1.780.425.93		
Buoni frutt. a scad. fissa	» 1,828.490,46		
Depositi a risparmio	» 170,913.10		
» a grosso risp.	» 346,588.97		
» al Portatore	» 251,652,93		
Cassa di Prev. fra impieg.	98,455,26	4,476,526.65	
Creditori diversi	L.	203,340.57	
Conti correnti con Banche corrisp.	»	961,818.08	
Succursale	»	1,856.20	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	5,425,367.37	
» cassette sicurezza	»	746,000.—	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	17,046.—	
Cambiali riscontate	»	1,737,210.30	
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	1,084.47	
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	3,822.35	
Interessi di riporto del portafoglio	»	—.— —	
Totale delle passività L.		13,574,071.99	13,574,071.99
Risconto e sopravanzo utili eser. prec.	L. 27,412,38		
Rendite nell'esercizio corr, da liquidare	» 84,855,09		112 267.47
			14,339.270.21

Il Sindaco	Il Presidente	Il Consigliere di turno	Il Direttore	Il Cassiere
Baseggio Emilio	Marcantoni D.r Giov.	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 200 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Venerdì 21 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 138 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 21 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Parlamento affida al Governo del Re
la tutela dei supremi diritti e dell'onore d'Italia
La storica seduta di ieri alla Camera

La parentesi è chiusa
La via è aperta!

Al domani della dichiarazione di neutralità fatta dal nostro governo, noi scrivevamo alcune parole che nulla hanno perduto del loro significato e del loro valore di attualità, e che oggi ci piace di ripubblicare.

« Invano deprecata, invano concordemente combattuta dagli amici della pace in Europa, la guerra è scoppiata. Guerra tremenda per la vastità degli interessi che pone in gioco, per la enormità delle masse che richiama sui campi di battaglia, e che fa pensare piuttosto a un urto di popoli che ad un urto di eserciti.

« Gravi, insanabili conflitti di razze e di civiltà diverse, che hanno un incoercibile substrato economico, e parevano sopiti, divampano ora dalle ceneri ardenti, senza che sia possibile prevedere in quale senso la pressione maggiore si eserciterà, quale argine cederà primo, quale orientamento riceverà la cieca forza che la guerra ha scatenato.

« Perchè vi è in questa guerra qualche cosa di irresistibile e di fatale, che va oltre la volontà degli uomini e assume la imperiosa necessità, propria delle forze naturali.

« Fortunatamente in quest'ora di tutte le responsabilità, noi possiamo guardare a cuore tranquillo una situazione che, non soltanto l'Italia non ha creato od aiutato nella sua fase finale, ma che l'Italia si è adoperata a modificare, sin dalle origini, con l'opera indefessa di trentacinque anni.

« Per conseguire quell'equilibrio mediterraneo ed adriatico, i quali soltanto potevano evitare l'acuirsi di questioni minacciose alla pace, l'Italia, difatti, non ostante un'apparente incertezza di procedere, non badò a sacrifizi di ogni natura, nè dubitò di rinunziare alla soddisfazione di propri interessi immediati, nè temette di ferire affetti, istinti troppo comprensibili del suo popolo.

« Consapevoli della propria missione, la missione di fare gli italiani dopo aver fatto l'Italia, i governi che si succedettero nel nostro Paese dal 1880 ai giorni nostri, altro non ebbero di mira che lo svolgimento di una politica di lavoro, della quale soltanto la pace poteva essere fondamento.

« Sono i fatti che troncano brutalmente questa nostra costante aspirazione.

« Ora, rotto l'equilibrio, alla conservazione del quale tutti i nostri sforzi erano stati dedicati, noi sentiamo la necessità di pensare tutti con lo stesso cervello, e più, con lo stesso cuore, e poichè l'ora della prova è venuta — dalla stessa coscienza di non averla provocata — dobbiamo noi attingere l'energia per affrontarla ».

« Per la prima volta, l'Italia, veramente e indissolubilmente una, chè tale non era ancora durante l'epopea del Risorgimento, per la prima volta può essere chiamata a dar prova di sè. Sia la prova, tale che il rispetto di noi si accresca nel mondo, e questo rispetto ci aprirà la via a future, immancabili conquiste del lavoro nell'ora augurata della pace ».

A dieci mesi di distanza, la parola scultoria dell'on. Salandra, consacra in un documento che passerà alla Storia, la nobiltà dello sforzo dell'Italia per assicurare al mondo i benefici della pace, prima che l'atto inconsulto degli Imperi centrali scatenasse la guerra sull'Europa, riafferma la necessità per l'Italia di snudare la spada, leva un appello commosso alla fede e alla concordia degli Italiani.

Con le parole dell'on. Salandra, la parentesi aperta ai primi di agosto del 1914 — parentesi di attesa e di preparazione — si chiude.

Tutti i valori morali, tutte le energie belliche andate accumulandosi nel non breve periodo saranno tra poco sferrate in impeto magnanimo.

Non ostante il monito dei primi giorni, non ostante la riconosciuta necessità di dominare i nostri nervi, troppe parole dicemmo, tutti, che non certo giovarono a conservare la serenità indispensabile. Tutti peccammo, anco i più prudenti, anco quelli che — come noi — pensavano doversi la iniziativa dell'azione, la scelta dell'ora e del modo dell'intervento dell'Italia lasciare ai poteri responsabili.

In un senso solo giovò questa troppo comprensibile agitazione degli spiriti; giovò a dimostrare la saldezza dei nostri nervi, chè un altro popolo, nelle nostre condizioni, sarebbe oggi esaurito dall'aspro dibattito.

Il nostro popolo no! Lo abbiamo veduto, a misura che l'ora si appressava, e quando le decisioni supreme apparivano imminenti, lo abbiamo veduto farsi più pensoso e raccolto, unicamente inteso allo squillo di « avanti! » che doveva partire da Roma.

Oggi lo squillo si è levato, la parentesi è chiusa. Trascorsa l'ora delle parole, è sopraggiunta l'ora dei fatti.

E sia benvenuta! L'abbiamo attesa comprimendo i palpiti del cuore, castigando la nostra parola per dieci lunghi mesi, noi che nella stampa eravamo stati per anni ed anni gli antesignani della grande idea, noi che avevamo tenuta viva la face ardente della fede, quando il credere era oggetto di derisione, era cagione di odio. E ci siamo frenati perchè nell'ora dell'azione crediamo più all'efficacia delle armi che a quella delle parole, più all'unità dell'indirizzo che non alla possa tumultuaria dell'istinto.

Ma, ecco, l'ora è venuta! Silenzio e opera sia la comune divisa da questo momento. Non vi sono più individui; è l'Italia che si muove, e il suo cammino è sacro, sacra è la sua mèta. In alto i cuori! Viva l'Italia!

La seduta della Camera

Roma, 20

L'aula della Camera è gremita di deputati un'ora prima che cominciasse la seduta.

Le tribune erano state prese d'assalto fino da questa mattina. Nella tribuna dei diplomatici, notato il venerando onorevole Ortis e l'on. Pitacco deputato di Trieste.

Il primo segno di entusiasmo

Il primo segno di entusiasmo si ha all'arrivo di Gabriele d'Annunzio nella tribuna del pubblico. Al suo apparire dalle tribune e da quasi tutti i deputati scoppia un forte applauso che dura diversi minuti. Il poeta ringrazia con un cenno del capo e della mano e poi siede.

Subito dalla tribuna degli ufficiali e da quella delle signore molti protendono verso d'Annunzio delle cartoline sulle quali pregano il poeta di apporre la propria firma.

Ma ciò sembra dia sui nervi ai socialisti ufficiali i quali cominciano a protestare e a gridare: Basta! basta! I più accaniti sono gli on. Bentini, Dugoni e Maffi i quali vengono efficacemente redarguiti dagli on. Canepa, De Felice, Pirolini, Chiesa Eugenio, Bonomi, Marchesano ed altri.

Il Poeta rimane tranquillo e si sporge per guardare nell'aula, mentre le signore fanno sforzi per vederlo.

Il momento solenne

Alle due e pochi secondi il presidente sale al banco della presidenza: immediatamente scoppia un applauso grandioso.

Pallido e commosso, l'on. Marcora si inchina, e frattanto entrano nell'aula i membri del Governo, con a capo l'on. Salandra.

Tutti i deputati sono in piedi, tutte le braccia si agitano, tutte le mani battono: sventolano i fazzoletti; tutte le bocche mandano un solo urlo: Viva Salandra! Quindi l'applauso cessa per pochi minuti e poi riprende di nuovo fremente una seconda, una terza volta, sempre più alto, sempre più vibrato.

Ma il momento solenne è giunto. Un silenzio profondo succede al clamore di prima, quando il Presidente del Consiglio, con parole chiare e quasi scandendo le sillabe, incomincia il seguente discorso:

Il discorso di Salandra

« Onorevoli colleghi! Sin da quando risorse ad unità di Stato l'Italia si affermò nel mondo delle Nazioni quale fattore di moderazione, di concordia e di pace, e fieramente essa può proclamare di aver adempiuto a tale missione con una fermezza che non si è piegata neppure dinanzi ai più penosi sacrifici.

« Nell'ultimo periodo, più che trentenne essa ha mantenuto un sistema di alleanze e di amicizie, dominata precipuamente dall'intento di meglio assicurare per tal modo l'equilibrio europeo e con esso la pace.

« Per la nobiltà di quel fine, l'Italia non soltanto ha tollerato la insicurezza delle sue frontiere, non solo ha subordinato ad esso le sue più sacre aspirazioni nazionali, ma ha dovuto assistere con represso dolore ai tentativi metodicamente condotti di sopprimere quei caratteri di italianità che la natura e la storia avevano impresso indelebili su generose regioni (Vivissime, generali approvazioni, prolungati applausi).

La violazione del trattato

« L'« ultimatum » che nel luglio del 1914 l'Impero Austro-Ungarico dirigeva alla Serbia annullava di un colpo gli effetti del lungo sforzo durato, violando il patto che a quello Stato ci legava e lo violava per il modo, avendo omesso non che il preventivo accordo con noi, persino un semplice avvertimento (Vive approvazioni), lo violava per la sostanza, mirando a turbare in danno nostro il delicato sistema di possessi territoriali e di sfere di influenza che si era costituito nella penisola Balcanica.

« Ma più ancora che questo o quel punto particolare, era tutto lo spirito animatore del trattato che veniva offeso, anzi soppresso. (Vivissime approvazioni), giacchè, scatenando per il mondo la più terribile guerra, in diretto contrasto coi nostri interessi, coi nostri sentimenti, si distruggeva l'equilibrio che l'alleanza doveva servire ad assicurare, e virtualmente, ma irrisistibilmente, risorgeva il problema della integrazione nazionale d'Italia.

« Pur non di meno, per lunghi mesi il Governo si è pazientemente adoperato nel cercare un componimento il quale restituisse all'accordo la ragione d'essere che aveva perduta. Quelle trattative però dovevano aver limiti non solo di tempo ma di dignità (prolungati applausi) al di là dei quali si sarebbero compromessi insieme gli interessi e il decoro del nostro Paese. (Vivissime approvazioni).

« Per la tutela dunque di tali supreme ragioni, il Governo del Re si vide costretto a notificare al Governo imperiale e reale di Austria-Ungheria il giorno 4 di questo mese il ritiro di ogni sua proposta di accordo. la denunzia del trattato di alleanza e la dichiarazione della propria libertà di azione. (Vivissimi, prolungatissimi applausi). Nè d'altra parte era più possibile lasciare l'Italia in un isolamento senza sicurtà e senza prestigio, proprio nel momento in cui la storia del mondo sta attraversando una fase decisiva. (Vivissimi, prolungati applausi).

« In questo stato di cose, considerata la gravità della situazione internazionale, il governo deve essere anche politicamente preparato ad affrontare ogni maggior cimento e col presente disegno di legge vi chiede i poteri straordinari che gli occorrono. Tale provvedimento non solo è in sè del tutto giustificato da precedenti nostri e di altri Stati, quale che sia la forma di governo onde sono retti, ma rappresenta una migliore coordinazione, se non pure una attenuazione, di quelle facoltà che lo stesso nostro diritto vigente conferisce, d'altronde, al governo, allorchè preme quella suprema legge che è la salute dello Stato. (Vivissimi e generali applausi).

« Onorevoli colleghi! senza jattanza di parole, nè orgoglio di spiriti, ma gravemente compresi della responsabilità enorme che incombe in quest'ora, noi abbiamo coscienza di aver provveduto a quanto richiedevano le più nobili aspirazioni e gli interessi più vitali della patria.

L'appello alla concordia

« Or, nel nome di essa e per la devozione ad essa, noi fervidamente rivolgiamo il più commosso appello al Parlamento e anche, al di là del Parlamento, al Paese. (Vivissimi applausi) che tutti i dissensi si compongano e che su di essi, da tutte le parti, sinceramente discenda l'oblio. (Vivissime approvazioni).

« I contrasti di partiti e di classi, le opinioni individuali, in tempi ordinari rispettabili sempre, le ragioni stesse, insomma, che dàn vita al quotidiano, fecondo contrasto di tendenze e di principi, debbono oggi sparire di fronte ad una necessità che supera ogni altra necessità, ad una idealità che infiamma più di ogni altra idealità: la fortuna e la grandezza d'Italia. (Entusiastici, prolungati applausi).

« Ogni altra cosa dobbiamo da oggi dimenticare e ricordare questa sola: di essere tutti italiani, di amare tutti l'Italia con la medesima fede e con il medesimo fervore. Le forze di tutti si integrino in una forza sola, i cuori di tutti si rinsaldino in un sol cuore (benissimo), una sola unione e volontà guidi verso la mèta invocata, e forza e cuore e volontà trovino la loro espressione unica viva ed eroica: nell'Esercito e nell'Armata d'Italia e nel Capo Augusto che li conduce verso i destini della nuova storia. Viva il Re! Viva l'Italia! (Applausi calorosissimi e reiterati, grida entusiastiche di Viva il Re, Viva l'Italia!)

Chiede che il disegno di legge sia deferito all'esame di una commissione da nominarsi dal Presidente. (Vivissime approvazioni).

Chiede pure che la commissione riferisca oralmente in questa stessa seduta. (Segni generali di assenso).

Per l'esame del disegno di legge

PRESIDENTE, pone a partito la proposta del Presidente del Consiglio perchè la Commissione sia nominata dal presidente. E' approvata.

PRESIDENTE — Essendo stato preavvisato della proposta del Governo, in conformità dei precedenti parlamentari che risalgono al 1859, annuncierà immediatamente il nome dei deputati che chiama in numero di 18 a far parte della commissione.

La commissione sarà composta degli onorevoli: Boselli, Luzzatti Luigi, Baccelli Guido, Cocco Ortu, Compans, Finocchiaro Aprile Camillo, Guicciardini, Barzilai, Bettolo, Pantano, Aguglia, Bianchi Leonardo, Credaro, Dari, Turati, Arlotta, Bissolati e Meda.

SONNINO SIDNEY, Ministro degli Affari esteri. (La Camera sorgendo in piedi applaude vivamente e lungamente al grido ripetuto di viva Sonnino, viva l'Italia). presenta alla Camera i documenti diplomatici riguardanti i rapporti fra l'Italia e l'Austria Ungheria dal 9 dicembre 1914 al 4 maggio 1915. (Vivi applausi).

PRESIDENTE, ricorda che, ai termini del regolamento, la proposta del Presidente del Consiglio perchè la commissione riferisca immediatamente e la legge sia discussa oggi stesso, deve essere approvata a scrutinio segreto con la maggioranza dei tre quarti dei voti.

Indice la votazione segreta; quindi proclama il risultato della votazione, che è il seguente:

Votanti 421.
Favorevoli 367.
Contrari 54.

La seduta è sospesa alle ore 15 e sarà ripresa alle 17.

La seduta è ripresa alle 17.5 per la discussione del disegno di legge: « Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra ».

La relazione dell'on. Boselli

BOSELLI, relatore, si reca alla tribuna (vivi applausi) e legge la seguente relazione (segni di viva attenzione):

« On.li colleghi! La commissione per la quale ho l'onore di riferirvi vi propone con voto unanime (vivissimi, prolungati applausi) di approvare il disegno di legge presentato dal governo del Re.

« Ne sono palesi le ragioni ben giustificate del provvedimento ed esso concerne quanto occorra in caso di guerra e durante la guerra per i supremi intenti della difesa del Paese, per i bisogni urgenti e straordinari dell'economia nazionale, anche con ogni mezzo necessario e straordinario per la vita finanziaria dello Stato.

Così questo disegno di legge viene suggellando efficacemente l'opera del governo cui fu consiglio la voce della Patria, cui fu scorta il sentimento della dignità nazionale (applausi).

« In quest'ora fatitdica che ci stringe in un proposito solo ardente e forte, il vostro voto, on. colleghi, sarà nuova affermazione, incomparabilmente solenne. della fede invincibile e sicura nel diritto e nelle glorie della Patria (vivissimi applausi).

« Di qui muoverà oggi il grido della concordia (benissimo) vittoriosa in nome dell'Italia e del Re ed il Paese seguirà questo grido quando per tutte le terre della patria si darà ai venti la bandiera: Italia e Vittorio Emanuele (vivissime approvazioni). Tutto il popolo italiano avrà un solo volere e un solo cuore (applausi).

« Troppo lungamente al dolore delle genti italiane divelte dall'Italia per le usurpazioni della forza e per lo strazio delle nazionalità (vivissimi entusiastici applausi. La Camera, sorgendo in piedi, grida: Viva Trento e Trieste! Viva l'Italia! Viva il Belgio!) al dolore di quella gente supremamente italiana per i decreti della natura, per la perpetuità della lingua, per il genio del pensiero, per i vincoli della storia (applausi); troppo lungamente rispondemmo con la parola della speranza; è tempo ormai di rispondere con la promessa della liberazione (vivissimi prolungati entusiastici applausi, grida rinnovate di: Viva l'Italia!)

« Sarà gloria di questa Camera, la prima eletta dal suffragio popolarmente esteso, l'aver voluto con l'entusiasmo e con la sapienza degli ardimenti patriottici, l'aver voluto il compimento dei destini nazionali e la difesa del diritto di nazionalità (applausi).

« Felice la gioventù italiana risorta alle fervide idealità (bravo). E noi vecchi benediciamo Iddio nella commozione di questi giorni che così potentemente richiamano i giorni di Solferino, di Calatafimi, di Bezzecca (applausi). E a noi pare che tornino in quest'aula gli spiriti grandi dei fattori della redenzione e dell'unità nazionale a salutare con noi i tanto invocati e sospirati eventi. (Vive approvazioni).

« E' ventura nostra affidare le nostre deliberazioni ai soldati italiani (vivissimi prolungati applausi, grida di viva l'esercito) che sentono l'impazienza dei valorosi e la cui virtù agguaglia ogni cimento, affidare le nostre deliberazioni ai marinai italiani (vivissimi prolungati applausi; grida reiterate di: Viva l'Armata) più forti delle fortissime navi, i quali anelano di dimostrare come nelle pieghe del vessillo tricolore rifulga ancora e sempre la insegna vittoriosa di San Marco e di S. Giorgio (applausi).

« L'Esercito e l'Armata guardano al Re (applausi) e ne traggono esempio di coraggio sereno, saldo, degno della sua stirpe, esempio di patriottismo italiano temprato al genio dei tempi e al sentimento della nazione (vivi reiterati applausi. Ministri e deputati sorgono in piedi al grido di: Viva il Re!).

« L'Esercito e l'Armata mirano al Campidoglio fulgente, mirano a Roma nata a tutte le missioni della civiltà, a Roma dove dall'epopea sempre viva del Gianicolo alle tombe sempre ispiratrici del Pantheon, risplende ed arde la fiamma sacra ed immortale dell'italianità, auspicatrice di secoli nuovi per tutte le genti civili. Viva il Re! Viva l'Italia! (Vivissimi entusiastici, reiterati applausi. La Camera sorgendo in piedi grida: Viva il Re! viva l'Italia! Quando il presidente della commissione lascia la tribuna la Camera applaude vivamente e calorosamente).

L'articolo unico del progetto

VALENZANI legge l'art. unico:

« Il governo del Re ha facoltà in caso di guerra e durante la guerra medesima, di emanare disposizioni aventi valore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti e straordinari bisogni dell'economia nazionale.

« Restano ferme le disposizioni di cui agli art. 243 e 251 del codice penale per l'esercito.

« Il Governo del Re ha facoltà di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del Tesoro.

« Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare, finchè non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1915. i bilanci per le amministrazioni dello Stato dell'esercizio 1915-16 secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa e i relativi disegni di legge con le susseguenti modificazioni già proposte alla Camera dei deputati, nonchè a provvedere i mezzi per fronteggiare le deficienze di bilancio derivanti da aumenti di spese e diminuzioni di entrate.

« La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione».

L'on. Barzilai

BARZILAI (segni di attenzione). Non parla in nome di alcun partito politico, perchè tutti stanno per confondersi in un solo ed unico fascio di volontà rivolto alla Patria. Parla perchè le terre che oggi sono accolte nella religione della Patria puossano portare nelle comuni concordie il loro ardore e la loro fede.

Nei lunghi anni dell'abbandono attesero soffrendo; oggi che nel conflitto da altri provocato l'Italia è pronta di animi e di armi e che la loro causa si confonde con quella della dignità e della esistenza stessa dell'Italia, oggi che l'Italia ritrova la via gloriosa dei suoi destini, essi invocano il premio della loro fede e del loro dolore.

Invoca che tutti gli egoismi cadano, che tutti, senza distinzione di parte, siano pronti ad ogni sacrificio in quest'ora di cimenti supremi per la risurrezione della Patria.

Mazzini il 1859 scriveva a Vittorio Emanuele II.: Osate e i partiti saranno spenti fra noi. Con questo sentimento agli uomini che sapientemente e fortemente hanno rette tra immani difficoltà la politica italiana, la Camera ed il Paese concedono con tranquilla fiducia i pieni poteri.

Essi sapranno usarne per la grandezza e per la dignità della patria (applausi vivissimi e prolungati).

Turati per i socialisti ufficiali

TURATI in quest'ora storica a nome dei suoi amici politici sente il dovere di sincere e franche dichiarazioni.

Coloro che erano avversi alla politica dell'intervento credettero avere con sè la maggiorenza del Parlamento e del Paese. Il sentimento pubblico venne con ogni mezzo esaltato (rumori) e all'infuori della volontà del parlamento il Gabinetto si è posto sulla via di una politica di intervento.

Ora, per la dignità del parlamento e del paese, l'oratore crede doveroso ripetere l'affermazione del suo dissenso, rivendicando il diritto di amare e difendere la Patria secondo i soli dettami della propria coscienza (rumori, approvazioni).

Perciò egli ed i suoi amici alla domanda di pieni poteri daranno voto contrario, in omaggio al carattere internazionalista del loro partito (rumori) e come protesta contro gli orrori della guerra.

Valga almeno questa protesta ad auspicare ed affrettare il giorno in cui non più colla forza delle armi ma con la forza della giustizia i dissidi internazionali potranno essere civilmente definiti e composti.

Questo, in nome di quella idea di umanità che non contraddice ma integra l'idea della patria. In questo senso ed in nome di questo ideale grida egli pure: Viva l'Italia (commenti).

Convinto pertanto che nessuna ragione abbia l'Italia di volere la guerra (commenti, rumori) e debba invece volgere tutte le sue cure al suo miglioramento interno, convinto che a questi concetti non abbia risposto neppure la neutralità quale fu praticata dal governo, egli coi suoi amici non può seguire il governo.

Darà voto contrario, ma se ciò non ostante il conflitto avverrà, il partito socialista sarà in prima linea nell'affrettare con ogni sforzo la fine dell'immane conflitto. Per ciò avrà per compagni quanti veramente hanno sentimenti di civiltà (commenti).

Invoca pertanto larghe provvidenze per le famiglie dei richiamati; invoca pure che le spese della guerra siano pagate dagli abbienti, invoca infine che siano rispettate le conquiste proletarie.

Che se questa guerra dovesse significar la bancarotta dell'internazionale, essa implicherebbe pure la bancarotta della civiltà (applausi all'Estrema sinistra, rumori su altri banchi).

COLAIANNI rinuncia a parlare. Grida come sempre in tutta la sua vita: Viva l'Italia (vivissime approvazioni, grida entusiastiche di: Viva l'Italia).

L'on. Ciccotti

CICCOTTI ha servito con fede e con abnegazione l'idea socialista, ma non consente con l'on. Turati e crede suo dovere separare la responsabilità sua e di quelli che dividono il suo pensiero.

Come cittadini e come socialisti, egli ed i suoi amici non solleveranno alcun ostacolo neppure formale all'azione del governo (vivi applausi).

La guerra in cui sta per impegnarsi l'Italia, è guerra di difesa, di una difesa che diversamente potrebbe essere tardiva, quando avessimo tradito, con la causa nazionale la causa della libertà e dell'indipendenza dei popoli, la causa del diritto dei neutrali, della santità dei patti, delle leggi che temperano la barbaria della guerra.

Dall'odierna conflagrazione uscirà una Europa rinnovellata e le armi che oggi si impegnano affrettano l'avvento del regno della pace.

Il trionfo dell'idea di nazionalità prepara il trionfo della idea di umanità (approvazioni).

Rivolge un saluto augurale al Belgio, (benissimo), all'Inghilterra, alla Francia, e di queste nazioni ricorda il tributo recato al trionfo della libertà e della civiltà.

E' convinto che lo stesso popolo germanico uscirà da questo conflitto libero e rigenerato.

E il nobile sangue che la gioventù italiana si appresta a versare preparerà alla patria ed all'umanità giorni di maggior benessere e di maggiore giustizia (bene).

Il voto

PRESIDENTE. — Essendo la legge di un solo articolo, si procederà allo scrutinio segreto.

VALENZANI, segretario fa la chiama.

Il Presidente, MARCORA, sostituito momentaneamente nella presidenza dal Vice-presidente FINOCCHIARO, si reca alle urne.

Mentre depone il voto, prorompe al suo indirizzo un vivo e prolungato applauso al quale partecipano anche i ministri.

Applausi fragorosi accolgono pure il voto dei ministri.

PRESIDENTE (segni di vivissima attenzione). — Comunico il risultato della votazione segreta.

Presenti 482.
Votanti 481.
Maggioranza 241
Voti favorevoli 407.
Voti contrari 74.
Astenuto 1.

La Camera approva fra vivissimi e prolungati applausi.

SALANDRA. propone che la Camera proroghi i suoi lavori.

La proposta è accettata e la seduta termina alle 19, tra fragorosi e prolungati applausi, a cui partecipano anche le tri

bune al grido di: Viva l'Italia! Viva lo Esercito!, Viva l'Armata!, Viva il Re!

L'appello del Presidente

PRESIDENTE (segni di viva attenzione). — Ed ora, onorevoli colleghi permettete una parola al vostro vecchio Presidente, che oggi, mercè vostra e nella solennità di questa storica adunanza, ha provato il momento da tanto tempo aspettato, della più ineffabile intima gioja (vivissime approvazioni).

Affrettiamoci, ecco la parola, ad adempiere tutti coraggiosamente, senza limiti, il nostro dovere verso la Patria, nella più sicura fede che il popolo nostro con animo sereno, concordia e costanza di propositi, l'esercito e l'armata co' loro valore, la facciano, come Vittorio Emanuele II auspicava, compiuta (vive approvazioni, applausi).

Interprete dei vostri sentimenti, ripeto il grido di: Viva l' Italia! Viva colui che con insuperabile saggezza e indomito patriottismo, pieno di spirito di sacrificio e di fervida devozione alle libere istituzioni, è così degno di reggerne le sorti: Viva il Re! (applausi entusiastici e reiterati al grido di Viva il Re! viva l' Italia!).

Come s'è svolta la seduta della Commissione
Turati assente

Roma, 20

A proposito della riunione della commissione per il disegno di legge che accorda al Governo poteri straordinari di guerra, il «Giornale d'Italia» dice che l'on. Turati si è scusato dicendo di non poter intervenire alla riunione perchè trattenuto da precedenti impegni. La commissione ha nominato presidente lo onor. Boselli e segretario l'on. Barzilai. Dopo un breve scambio di idee al quale hanno partecipato gli on. Luzzatti, Cocco Ortu, Arlotta e Barzilai, la commissione ha approvato integralmente l'articolo unico ed ha incaricato l'on. Boselli di compilare la relazione scritta. La commissione si è riunita anche alle 16 per approvare la relazione.

Senato del Regno

Roma, 20

Presiede il Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 16.

All'ingresso nell'aula del Presidente del Consiglio e dei ministri, i senatori si alzano e prorompono in lunghi applausi ed in grida ripetute di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Salandra!

SALANDRA. (*Vivi segni di attenzione*). — Onorevoli senatori! Per l'ossequio dovuto al Senato del Regno e per la gravità del momento, il Governo si ritiene in dovere di annunziare al Senato che oggi ha presentato alla Camera un disegno di legge per il conferimento al governo del Re di pieni poteri straordinari in caso di guerra (*approvazioni*)

Le comunicazioni del Governo sono contenute nella motivazione di tale disegno di legge. Chiedo licenza di darne lettura al Senato.

(Ripete le comunicazioni già fatte alla Camera, spesso interrotte da vivissimi applausi e coronate alla fine da una calorosa ovazione e da grida di Viva l'Italia! viva il Re! viva Salandra!

Quindi il Presidente del Consiglio aggiunge:

Se, come il governo si augura, il disegno di legge sarà approvato dalla Camera dei deputati, avrò l'onore di presentarlo al Senato chiedendone la discussione con la massima urgenza (*applausi*).

SONNINO presenta la raccolta dei documenti diplomatici relativi alle trattative tra l'Italia e l'Austria-Ungheria dal 9 dicembre 1914 al 4 corr. (*applausi*).

SALANDRA propone che il Senato si radumi domani in seduta pubblica alle ore 14, per discutere il disegno di legge oggi presentato all'altro ramo del Parlamento. Il Senato acconsente.

La seduta è tolta alle ore 16.20.

Impressioni e commenti
alla storica seduta

Roma, 20

(vicc) — Una magnifica, composta affermazione della volontà italiana: Ecco il significato e il profondo valore delle due odierne sedute della Camera e del Senato.

Chi vi ha assistito, e deve darne conto, non può trovare parole adeguate per rendere i fremiti di entusiasmo e di vibrante commozione che hanno corso le due assemblee, egualmente solenni per numero di intervenuti, per concorso di pubblico, per intima, unanime consapevolezza del problema nazionale che oggi è stato posto e del diritto italiano che è stato affermato.

La cronaca non può che cedere il posto alla storia; ed è stata oggi una grande ora di storia vissuta non solo da parte dei rappresentanti della Nazione, ma da tutti i cittadini di Roma, senza distinzione di ceti o di fede politica.

Nelle aule di Montecitorio e, più tardi, a Palazzo Madama, vi è stata da parte del pubblico una così perfetta consonanza di sentimenti, di fremiti, di plausi che i più vecchi parlamentari non cessavano dal notarne, l'indimenticabile, altissimo significato e il fascino prodigioso.

Il discorso dell'on. Salandra è stato unanimemente considerato ed applaudito come una limpida e vigorosa sintesi di quei principî di diritto e di quei sentimenti di legittimo orgoglio del prestigio nazionale che dovranno condurci alla completa integrazione della Patria.

*

L'on. Salandra ha detto il suo discorso senza leggere, appena aiutato da un minuscolo foglietto di appunti.

La sua commozione era evidente ma, dopo i primi periodi, la sua voce si è intonata perfettamente all'austera semplicità delle sue parole. Poco dopo, eguale plauso ha avuto l'on. Sonnino, quando ha presentato con poche parole la raccolta dei documenti diplomatici. Il contenuto essenziale del Libro Verde era già conosciuto dalla Camera perchè divulgato dalla stampa.

L'ovazione che è stata rivolta a Sonnino è durata parecchi minuti. Quindi la seduta è stata sospesa per l'esame da parte della commissione incaricata di riferire di urgenza sul conferimento al governo dei poteri straordinari in caso di guerra.

I deputati si sono riversati nei corridoi commentando con un entusiasmo di cui nessuno ricorda l'eguale.

— E' — diceva un vecchio parlamentare di destra — una vittoria del senno e della prudenza del Governo.

Il Libro Verde è tale documento che basterà a procacciarsi le simpatie dell'Europa e il rispetto delle stesse nazioni contro le quali ci troviamo a sostenere e ad imporre la grande e onorevole partita per la dignità e la grandezza d'Italia.

Sonnino ha disciplinato la generosità dell'anima italiana con la logica rigorosa della ragione. Egli doveva far trionfare il nostro diritto, e lo ha fatto senza mai lasciarsi distrarre dalla mèta, senza eccedere nemmeno quando il sentimento avrebbe giustificato uno scatto.

Basterà che la Nazione segua ora la via da lui segnata con mano ferma, per essere sicura di giungere alla mèta con fortuna e con onore.

L'ammiraglio Bettolo, circondato da colleghi e da giornalisti, ha detto: «Dopo aver raggiunto una così alta preparazione morale e dopo questa affermazione parlamentare, un solo pensiero deve tutti animarci: La vittoria delle nostre armi!»

Al Senato è stata notata l'assenza di qualche senatore che aveva in precedenza espletato una azione in senso neutralista: pochissimi del resto; un paio al massimo.

Mancava ad esempio il senatore Blaserna.

Nel momento in cui l'on. Sonnino ha presentato il Libro Verde, fu notato che il senatore Cefaly, notoriamente giolittiano, non si è unito ai suoi colleghi nell'entusiastico applauso.

Applaudiva invece il senatore di Camporeale

Quando il Presidente Manfredi ha rinviato la seduta a domani per attendere l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge per i poteri straordinari al Governo, i senatori sfollando l'aula si sono sparsi nelle sale attigue, indugiando nella sala cosidetta Regia e nell'ampia sala della Commissione permanente dei bilanci.

Tutti i ministri sono stati trattenuti qualche minuto e tutti ricevevano le più calorose felicitazioni dei presenti.

Più festeggiati, il Presidente del Consiglio e l'on. Sonnino. Il senatore Cavalli, dei Mille, stringendogli la mano diceva commosso fino alle lagrime: «Grazie, grazie, per le nostre memorie e per la gloria imminente della Patria!»

Stasera alle 10 l'on. Salandra si è recato a conferire col Re, evidentemente per dargli il resoconto delle odierne sedute della Camera e del Senato.

I commenti dei giornali romani

Roma, 20

La *Tribuna*, commentando la seduta d'oggi alla Camera, scrive:

«Il Parlamento si è trovato di fronte a quello che era già, se non in tutte le particolarità formali, certo nella sostanza politica e diplomatica e nella coscienza nazionale, il fatto compiuto. Con le comunicazioni del Governo e con la pubblicazione del *Libro Verde*, lo svolgimento logico degli avvenimenti è ora evidente a tutti.

«Il governo italiano aveva creduto possibile, anzi si era sforzato in tutti i modi, nella misura del possibile e per ovviare a sacrifici inevitabili in una azione estrema, di risolvere alcuni fondamentali problemi delle nostre aspirazioni nazionali e la nostra sicurezza per terra e per mare mediante negoziati con la sua alleata, antica, ma sempre scarsamente benevola, spesso anzi ostile.

«I documenti pubblicati mostrano ora che la condotta dell'Austria, tutta intessuta di evasioni e di tergiversazioni, ha reso impossibile, non ostante la longanimità del governo italiano, tanto più notevole per le complicazioni e i rischi che premevano da ogni parte, questa benevola soluzione.

«Ma l'averla pensata ed aspettata e sperata, è stato per il Governo e per la nazione un grande merito, implicante la giustificazione delle decisioni estreme, prese con la denunzia del trattato. Ora tutto questo è passato. Oggi qualunque dissenso di metodo è scomparso, è sepolto sulle incertezze passate, che non hanno solamente diviso una coscienza dall'altra, ma anche moltissime coscienze in sè stesse.

«Si eleva compatta e granitica l'unità nazionale con tutti i suoi elementi: Re, Parlamento e Paese, sentimento, volontà e pensiero. Qualunque titubanza, qualunque sofisma di discussione, qualunque strascico polemico oggi è e deve essere bandito. Perseverarvi sarebbe, più che un errore, un delitto contro la patria, che è la patria di tutti».

Il *Giornale d'Italia* dice: «Oggi il Parlamento italiano, Camera e Senato, ha dato un magnifico spettacolo di patriottismo, unendosi entusiasticamente al Re leale, al popolo generoso, e al Governo saggio nel maschio grido di rivendicazione delle più pure idealità nazionali. Così la concordia di tutti gli istituti nell'ora dei supremi cimenti è stata mirabilmente raggiunta e l'Italia si presenta oggi sulla soglia della storia, potente di armi, gagliarda di spiriti, una di volontà.

«Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio costituiscono un documento forte e dignitoso. In esse vibra il sentimento della patria, grandeggia la potenza del diritto. Lo scultorio, storico discorso del presidente dei ministri, riceve un poderoso appoggio dai documenti diplomatici contenuti nel «Libro Verde» oggi stesso distribuito al Parlamento, i quali comprovano meravigliosamente la sagace, altissima, stupenda azione diplomatica svolta dal ministro degli affari esteri. Tutto il mondo civile non potrà che rimanere ammirato della condotta diplomatica dell'Italia.

«Un alto senso di equità, un alacre spirito di patriottismo, un vigile sentimento di dignità, un incrollabile attaccamento al diritto hanno costantemente ispirato l'azione del Ministro degli esteri, atta a far trionfare con i mezzi pacifici le sacrosante aspirazioni italiane. A questa limpidezza e dirittura di procedimento ha corrisposto da parte avversaria uno studio continuo di eludere artificiosamente le nostre oneste rivendicazioni, di sottrarsi slealmente agli obblighi incontestabili, di disconoscere subdolamente i nostri palesi diritti. Alla pazienza, alla longanimità, all'equità dell'Italia, risposero la ostinazione, la cattiva volontà, la cecità dell'Austria-Ungheria.

«Oggi il Parlamento, confortando la azione del governo del Re, nella sua entusiastica e quasi unanime approvazione, ha compiuto il proprio dovere, all'unisono con la coscienza della nazione. E ora che il Re, il popolo, e il Parlamento ed il Governo, hanno fuso i loro sentimenti in un solo grido di amore per la grande patria immortale, spetta al valoroso esercito e all'intrepida armata di far trionfare la volontà dell'Italia.

«Alle forze armate della nazione vada il saluto augurale e riconoscente di tutti i cittadini. Viva l' Italia!».

L' *Idea Nazionale* scrive: «Con parola maschia, schietta, precisa, lapidaria, il Presidente del Consiglio ha annunziato al Parlamento ed al popolo la guerra necessaria, certo improrogabile. La Camera, in un subito purificata, ha ascoltato quella parola commovendosi ed esaltandosi, come non si era mai esaltata a memoria nostra.

«Nulla di più sereno e di più augusto.

«In quelle parole ed in quello spettacolo di coscienza e di forza, si assommava mirabilmente un mezzo secolo della nostra storia, si assommavano i nostri diritti e la nostra volontà, i nostri sacrifici compiuti per la pace dell'Europa, la nostra liberazione dal vincolo che si imponeva al raggiungimento dei destini italici, gli eroici dolori e le eroiche speranze dei nostri fratelli delle Alpi tridentine e della Venezia-Giulia.

«Alle nostre domande l'Austria rispose con offerte irrisorie e ingannevoli. La misura è colma. Dopo la sparizione dell' Impero romano questa è la prima volta che tutti gli italiani uniti guardano contro la prepotenza straniera e contro il duro orgoglio dei barbari.

«Aleggi la vittoria su noi, sulle nostre armi, sulle nostre bandiere. Quello che Antonio Salandra oggi invocava sarà; saremo così uniti e concordi e fermi; tali e tante saranno la nostra abnegazione e la nostra disciplina, che nessuno potrà vincerci. Combatterenno l'esercito e l'armata, combatterà il popolo, combatteremo tutti per noi, per i nostri figli, per la nostra terra, e saremo degni del miracolo che il mondo aspetta da noi.

«Il Re riassume la tradizione guerriera dei suoi avi. Il popolo si stringe intorno a Lui con fede immutabile e con immenso amore. Alle lagrime di viva commozione di questi giorni, seguiranno quelle di gioia quando recheremo morte ai nemici e libertà eterna ai nostri fratelli. Questo sia il nostro grido di guerra: La patria è grande!».

L' onor. Chiaradia
e le supreme necessità della Patria

Dall'on. Chiaradia riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

Nell'imminenza del voto solenne ricevo dal mio collegio lettere e domande che mi fanno sentire il bisogno di togliere di mezzo, subito, ogni possibilità di equivoco.

Io non so se vi siano mai stati di quelli che hanno voluto la guerra per la guerra e non la guerra come sola soluzione possibile del momento storico più grave che l'Italia potesse attraversare.

Certo io non sono mai stati fra questi!

Ma non sono mai stato nemmeno e non sarò mai tra quelli che conoscono il voto equivoco e le restrizioni mentali; e solo per questo ho votato per ben due volte la fiducia al Gabinetto Salandra.

Ora quale poteva essere e quale è stato il solo onesto significato di questo mio duplice voto?

Ho pensato che una accolta di uomini di provato patriottismo, di alto valore e di assoluta integrità personale e politica avrebbe avuto essa sola, perchè al Governo, il modo di valutare col più sicuro criterio gli elementi atti a segnare la via meglio rispondente alle aspirazioni nazionali, alle necessità del presente, alla dignità e all'avvenire d'Italia: ho pensato che se la neutralità avesse potuto consentire con dignità e sicurezza il raggiungimento di questi scopi, il Gabinetto Salandra si sarebbe fatto un dovere di mantenerla. Penso ora che gli eventi abbiano dimostrato il contrario e che la via sia troppo chiaramente segnata per permettere illusioni di pace o dissidi di vedute.

E non ignoro la tragica gravità dell'evento e delle sue conseguenze; ma mi tengo sicuro che tutti faremo, e fino in fondo, il nostro dovere di italiani.

Ma per carità (e chi mi conosce sa bene che non parlo così per preoccupazioni elettorali), non si confonda con un qualsiasi desiderio sentimentale od opportunistico quella che è sincera e doverosa adesione ad una suprema necessità della Patria! Sarebbe lo stesso che ingenerare nuovi dissidi e inasprire vecchie divisioni nel momento nel quale un solo sentimento, ed a tutti, si impone, la concordia: tanto nel desiderio di vittoria quanto nella virtù del sacrifizio.

Mi creda con distinta stima

A. Chiaradia.

Nobile esempio dell'on. Pietriboni

Roma, 20

L'on. Pietriboni ha mandato al Ministro della Guerra, dopo le dichiarazioni del Governo, la seguente lettera:

«Eccellenza!

«Non ho obblighi legali per il servizio militare. Ho un obbligo morale verso la Patria e verso me stesso. Supplico l'Eccellenza Vostra a volermi accogliere nelle file del nostro esercito. Sarà una grande gioia per me se la saggezza dei dirigenti mi destinerà al compimento del mio dovere in quella terra di confine che mi conferì il mandato politico.

I deputati del Friuli
al Sindaco di Udine

Roma, 20

I nove deputati del Friuli hanno oggi inviato al sindaco di Udine ed al presidente della Deputazione provinciale del Friuli il seguente telegramma:

«Con animo ancora vibrante magnifica dimostrazione assemblea nazionale, salutiamo nella vostra Friuli la terra sacra donde l'Italia muoverà verso le sue maggiori fortune. — Morpurgo, Girardini, Rota, Chiaradia, Hierschell, Ancona, di Caporiaco, Ciriani, Gortani».

I sussidi alle famiglie
dei richiamati alle armi

Roma, 20

In seguito al Regio Decreto 13 maggio corrente n. 620, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 e alle norme concordate fra il Presidente del Consiglio e i ministri della guerra, della marina e del tesoro, notevoli migliorie sono state introdotte nelle disposizioni riguardanti i sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi.

Tali sussidi sono ora regolati così:

I. — Verranno corrisposti ai sotto indicati congiunti dei militari trattenuti e richiamati alle armi, quando risulti che essi si trovano in condizioni di bisogno e che, essendo totalmente a carico dei militari, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza:

a) moglie e figli legittimi o legittimati, di età inferiore ai 12 anni o anche di età superiore se inabili al lavoro;

b) genitori che abbiano compiuto il sessantesimo anno di età, ovvero siano inabili al lavoro;

c) fratelli e sorelle minori agli anni 12 e anche di età superiore se inabili al lavoro, orfani di entrambi i genitori.

I soccorsi non saranno corrisposti ai congiunti indicati nelle lettere B e C., quando i richiamati siano ammogliati o vedovi, e al soccorso siano stati ammessi la moglie o i figli di lui.

Quando siano chiamati alle armi più fratelli, il soccorso ai congiunti, indicati nelle stesse lettere B e C, non potrà essere corrisposto che nei riguardi di uno solo di essi.

II. — Il soccorso giornaliero per i congiunti che vi abbiano titolo, ai sensi di cui al paragrafo che precede, è stabilito nella seguente misura:

per le mogli, nei Comuni capoluogo di provincia e circondario o distretto amministrativo, lire 0.70; negli altri Comuni lire 0.60;

per ogni figlio, nei Comuni Capoluogo di provincia, ecc., lire 0.35; negli altri Comuni lire 0.30;

Per un solo genitore, nei Comuni capoluogo ecc., lire 0.70; negli altri Comuni lire 0.60;

Per ambedue i genitori, nei Comuni ecc., lire 1.10; negli altri Comuni lire 1;

Per un fratello o una sorella, nei Comuni ecc., lire 0,70; negli altri Comuni lire 0.60;

Per ogni altro fratello e per ogni altra sorella, nei Comuni capoluoghi ecc., lire 0.35; negli altri Comuni lire 0.30.

III. — Le domande di soccorsi devono essere fatte direttamente dalla famiglia del richiamato, al Sindaco del Comune di residenza, al quale spetterà di esaminare e decidere caso per caso e con l'assistenza della stessa commissione che ora funziona per le chiamate di istruzione. Le suesposte disposizioni, come si accennò, migliorano notevolmente quelle prima vigenti, sia per la misura e l'estensione, che per la semplicità e rapidità di provvedimenti.

A conseguire poi anche meglio lo scopo di affrettare gli occorrenti sussidi alle famiglie bisognose dei militari, si spera che in ogni capoluogo di provincia si costituisca apposito comitato composto di cittadini volonterosi che estenda a sua volta la propria azione a mezzo di sottocomitati nelle minori circoscrizioni, in guisa da coordinare l'azione della pubblica assistenza e quella dell'iniziativa privata.

Per l'ingresso e il soggiorno
degli stranieri

Roma, 20

Secondo le disposizioni del Regio Decreto 22 giugno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, relativo all'ingresso e al soggiorno degli stranieri nel Regno, decreto che entra in vigore oggi, è vietato agli stranieri di entrare nel Regno se non sono forniti di passaporto rilasciato dalle autorità del proprio Stato e vidimato da una autorità diplomatica o consolare italiana.

Il passaporto deve essere individuale, munito di recente fotografia e della firma dell'interessato, l'una e l'altra autenticate dalle autorità competenti.

Entro 24 ore dal loro ingresso nel Regno, gli stranieri, anche se di passaggio, debbono presentarsi personalmente alle autorità di P. S. del luogo ove si trovano, per fare apposita dichiarazione.

Gli stranieri che già si trovano nel Regno sono tenuti a fare tale dichiarazione entro cinque giorni da oggi. Sono esentati dall'obbligo della presentazione personale, ma non della dichiarazione, gli stranieri iscritti nelle anagrafi comunali, che siano alloggiati in alberghi, comunità, ecc. I contravventori sono passibili di ammenda fino a lire 300 e di arresto fino a tre mesi.

Per affrettare gli esami
nelle università e scuole medie

Roma, 20

Il Re ha firmato stamane, su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, il decreto col quale, in deroga delle vigenti disposizioni regolamentari, la prima sessione di esami speciali di laurea o di diploma per gli studenti delle università e degli aleri istituti di istruzione superiore, sarà aperta il 24 maggio corrente e chiusa non oltre il 24 giugno prossimo venturo.

A favore di quei giovani studenti che già si trovano sotto le armi o che in questi giorni vi saranno richiamati, sicchè non possono ora presentarsi agli esami, si prenderanno opportuni provvedimenti tenendo conto del servizio prestato nell'esercito o nell'armata, per modo che essi nulla abbiano a soffrire nella loro futura carriera a causa dell'adempimento del più santo patriottico dovere.

Con decreto legge firmato oggi dal Re si danno disposizioni al fine di facilitare lo svolgimento delle operazioni di scrutinio e di esame nelle scuole medie e normali. A ciò sono appunto dirette le norme che consentono la promozione da qualunque classe e la licenza senza esami a quegli alunni che abbiano allo scrutinio finale ottenuto una media di punti non inferiore ai 6 decimi in profitto e 7 decimi in condotta, ed altre disposizioni relative alla formazione delle commissioni, alla scelta dei temi, ecc.

Per l'anticipata chiusura degli istituti sono disposte facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella stessa sede, sia per il caso che gli alunni debbansi recare altrove a sostenerli e si eliminano quelle formalità che possono nell'attuale momento, recare danno al pronto svolgimento degli esami.

Ancora sulle manifestazioni ostili
ad un Istituto Bancario

Dai signori cav. Dal Vo e avv. Calzolari, direttore della sede locale della Banca Comm. Ital., riceviamo la lettera seguente:

Preg.mo Signor Direttore
della «Gazzetta di Venezia»

Leggiamo nel numero di ieri del suo reputato giornale un commento ad una corrispondenza da Bologna intorno alla Banca Commerciale Italiana; e non possiamo nasconderle il rincrescimento che ci hanno procurato due affermazioni contenute nel commento stesso.

La prima riguarda la rimunerazione in certi casi addirittura «usuraria» ottenuta in Italia dalla Banca Commerciale Italiana; la seconda riguarda lo invito ad un diligente controllo da esercitarsi sull'Istituto dal punto di vista degli interessi nazionali, quasi che la Banca Commerciale Italiana agisse in contrasto con questi interessi.

Sul primo punto non abbiamo bisogno di ricordarle come la Banca Commerciale Italiana abbia sempre esercitato la sua funzione in condizioni e con sistemi così regolari e normali da meritarsi il fedele attaccamento della clientela assolutamente primaria, di quella, precisamente, che non subirebbe a nessun costo condizioni gravose.

Sul secondo sentiamo imperioso il bisogno di dichiararle esplicitamente che noi — a niun altro secondi per sentimento di italianità — non avremmo mai accettato la Direzione di una Sede della Banca Commerciale Italiana; e tanto meno la conserveremmo neppur un'ora di più ove potessimo concepire solamente il dubbio che questo Istituto ispirasse la sua attività a criteri contrari al sentimento sacrosantemente legittimo di patriottimo degli Italiani.

Le saremmo grati, Signor Direttore, s'Ella volesse concedere ospitalità a questa nostra lettera, e frattanto La preghiamo gradire i nostri distinti saluti.

Dev.mi **G. B. Del Vo - G. Calzolari.**

Abbiamo pubblicato questa lettera per quanto ci sembri che i Signori Del Vo e Calzolari abbiano letto male il nostro commento, e cada perciò da ragione di una loro replica.

Ma poichè sono due perfetti galantuomini che ci scrivono, poichè il sentimento che li muove a respingere anche l'ombra di un sospetto sul loro patriottismo è sentimento nobilissimo, non crediamo di poter loro negare la soddisfazione che ci domandano.

Non abbiamo quindi difficoltà a ripeter loro quello che avemmo, del resto, occasione di scrivere altre volte sullo stesso argomento.

Noi non abbiamo mai accusato la Banca Commerciale Italiana di aver fatto in Italia degli affari usurari. E' affermazione ripetuta in questi ultimi tempi che il capitale straniero abbia ricercato, prima che una rimunerazione diretta, una influenza commerciale, ed è in questo senso, cioè della doppia rimunerazione, che va intesa la espressione di «usuraria», la quale del resto non abbiamo fatto nostra. Noi non abbiamo pensato di accusare la Banca Commerciale Italiana di agire contro gli interessi nazionali quando abbiamo scritto che la gente di buon censo ha il dovere di correggere il proprio giudizio sommario, seguendo invece più davvicino possibile lo svolgimento della attività dell'Istituto, e cercandovi una collaborazione attiva. Pensavamo, poichè è fermo convincimento che ormai abbondino in Italia persone versate nella Banca, nella Finanza, nell'Industria, che è necessario far sì che i posti direttivi siano coperti sempre più largamente da nostri connazionali.

Questo e non altro significavano le nostre parole; e pensavamo non potessero essere fraintese per due ragioni: prima, perchè la Banca Commerciale Italiana è da tempo manifestamente avviata ad attuarne i concetti; seconda, perchè noi avevamo esplicitamente dichiarato che la gente di buon senso ha il dovere di correggere un giudizio troppo sommario, troppo corrente sull'azione di questa Banca, che rappresentò per la nostra economia nazionale una necessità nei primi tempi, ed alla quale è giusto che ormai le sole forze economiche della nazione diano impulso, senza per questo pronunziare giudizi contrari a verità e senza sopratutto gettare il sospetto su galantuomini — è il caso della Sede di Venezia — che nessuno saprebbe accusare di scorrettezza o di tiepido senso di italianità.

Echi d'uno sconfinamento
di soldati austriaci

(*D.*) — Il monte Mittagskofes (sul quale avvenne il noto incidente di confine coll'arresto di un soldato austriaco) chiamasi in italiano Jôf di Mezzanotte ed in lingua slovena, Kepa. Non appartiene alla catena principale alpina, ma forma parte di una catena secondaria che corre da ovest ad est, cominciando col Monte Schenone (ted. Schenk, slov. Lipnik), a sud-est di Pontebba. Questa catena separa la Val di Dogna a mezzodì dall'alta valle di Fella a settentrione. Una altra catena secondaria parte dal Jôf di Mezzanotte e si dirige verso sud fino al Jôf di Montasio, chiudendo ad oriente la val di Dogna e separandola dalla Valle della Saissera. Tanto l'alta valle di Fella, chiamata dai tedeschi Knaltal, quanto quella della Saissera (ted. Seisera, slov. Zejzera), sono aggregate alla Carintia. Il luogo principale della prima è Malborghetto, altri luoghi minori sono Alaglesie (Leopoldskirchen), Uque (ted. Uggowitz, slov. Ukve), Camporosso (Saifritz), ove c'è la linea di spartiacque fra il Tagliamento ed il Danubio. Nella Val di Saissera c'è un solo villaggio: Valbruna (ted. Wolfsbach, slov. Vucjaves), ed è quello che ha la comunicazione più agevole con Dogna a mezzo del valico di Somdogna. Si può anche passare dalla Val di Dogna ad Alaglesie e Malborghetto, ma sono sentieri difficili massime d'inverno. Il valico di Somdogna è dominato a tramontana dal Jôf di Mezzanotte, che da questa sua posizione prende questo nome, mentre pegli abitanti di Malborgetto situati al di là, essa si presenta a mezzodì, donde il nome tedesco Mittagskofel. Quanto al Jôf di Montasio, esso è ben conosciuto non solo dagli alpinisti, ma anche dai viaggiatori che passano a volo sulla ferrovia pontebbana. Chi vien da Venezia, basta si metta ad un finestrino alla destra, quando il treno attraversa il grandioso viadotto sul torrente Dogna; vedrà in fondo alla valle un colossale *pan di zucchero*, quello è il celebre Jôf di Montasio.

Come si giunse alla denunzia del trattato d'alleanza

La leale ed onesta condotta dell'Italia messa in piena luce

nei documenti del "Libro Verde„

Roma, 20

Il *Libro Verde* s'inizia con un telegramma del Ministero degli Affari Esteri al Regio Ambasciatore a Vienna, in data 9 dicembre 1914.

Il richiamo agli obblighi del trattato

Il Barone Sonnino incarica il Duca Avarna di comunicare al Conte Berchtold che l'avanzata austro-ungarica in Serbia costituisce un fatto che deve essere esaminato dai governi austro-ungarico ed italiano in relazione all'art. VII del Trattato della Triplice Alleanza.

Il telegramma continua in questi precisi termini:

« Dall'articolo stesso deriva al Governo austro-ungarico, anche per occupazioni temporanee, l'obbligo del previo accordo con l'Italia e l'obbligo dei compensi. Il Governo Imperiale e Reale avrebbe pertanto dovuto interpellarci e mettersi con noi d'accordo prima di far passare la frontiera serba al suo esercito. Nell'occasione, e per meglio far risaltare la nostra attitudine, dobbiamo rammentare al Governo Imperiale e Reale che esso, fondandosi appunto sul disposto dell'art. VII ci impedì, durante la guerra nostra contro la Turchia, di compiere diverse operazioni militari che avrebbero certo abbreviato la durata della guerra stessa. Le operazioni navali ai Dardanelli dettero pure luogo a formali riserve del Governo Imperiale e Reale. L'Italia ha un interesse di prim'ordine alla conservazione della piena integrità e dell'indipendenza politica ed economica della Serbia. Il Governo austro-ungarico ha bensì a varie riprese dichiarato di non avere intenzione di fare acquisti territoriali a danno della Serbia, ma una dichiarazione così formulata non costituisce un impegno stabile, e le stesse assicurazioni generiche fatteci dal Governo Imperiale e Reale in occasione della entrata in guerra della Turchia lasciano prevedere come possibili eventuali modificazioni politiche nella penisola Balcanica. D'altra parte la sola invasione della Serbia, ancorchè dovesse poi risultare soltanto temporanea, è già bastata a turbare seriamente l'equilibrio della penisola Balcanica e a darci diritto a compensi. Deve pure essere notato che la stipulazione del predetto art. VII dà all'Italia il diritto a compensi anche per vantaggi di carattere non territoriale che il Governo austro-ungarico avesse a conseguire nella regione dei Balcani. Il Governo italiano ritiene che sia necessario di procedere senza alcun ritardo ad uno scambio di idee e quindi ad un concreto negoziato col Governo Imperiale e Reale circa una situazione complessa che tocca da vicino vitalissimi interessi politici ed economici dell'Italia. Segni non dubbi di inquietudine si notano nel Parlamento e nella pubblica opinione italiana la quale manifesta chiaramente la tendenza delle aspirazioni nazionali italiane. Di questa inquietudine e di queste aspirazioni il Regio Governo è costretto a tener serio conto. L'intesa da me invocata, su questa base, tra i due Governi avrebbe per risultato di eliminare per l'avvenire ogni occasione di increscïosi incidenti, attriti e diffidenze, che oggi sono così dolorosamente frequenti, e renderebbe invece possibili e naturali fra i due popoli quelle relazioni di cordiale e costante amicizia che sono nei comuni desideri e senza le quali ogni accordo ufficiale resta forzatamente monco e sterile. Nel far rilevare pertanto al Conte Berchtold lo spirito amichevole che ha ispirato questo passo, voglia Vostra Eccellenza pregarlo di farci conoscere, colla sollecitudine richiesta dal caso, il modo di vedere del Governo Imperiale e Reale ».

Dell'anzidetta comunicazione si dà notizia anche a Berlino (documento n. 2).

Il Duca Avarna risponde, in data 12 dicembre (documento n. 3), di aver fatto la comunicazione prescrittagli e conclude:

« Nonostante le ripetute e vive mie insistenze per convincere il Conte Berchtold che l'avanzata delle truppe austro-ungariche in Serbia e l'occupazione temporanea di territori da esse fatte imponeva al Governo Imperiale e Reale l'obbligo di procedere con noi ad un previo accordo basato sul principio dei compensi, egli ha persistito nell'opinione sopra manifestata, ed ha concluso col dire che non credeva che fosse il caso, per ora, di addivenire ad uno scambio di vedute in proposito col Regio Governo ».

Un telegramma del Regio Ambasciatore a Vienna, in data 14 dicembre, informa (documento n. 4), che l'Ambasciatore germanico a Vienna, in seguito alle istruzioni impartitegli dal signor von Jagow, sarebbe riuscito a convincere il Conte Berchtold ad entrare in uno scambio di idee col Regio Governo circa l'art. VII.

Il 20 dicembre il Duca Avarna telegrafa (documento n. 6), che il Conte Berchtold lo ha informato essere disposto ad entrare fin d'ora in tale scambio d'idee con il Regio Governo per stabilire i compensi che competono all'Italia.

La missione Bülow

Lo stesso giorno il Barone Sonnino telegrafa ai Regi Ambasciatori a Vienna ed a Berlino quanto segue:

« Ho ricevuto ieri per la prima volta il Principe di Bülow. Egli mi ha detto che era venuto in Italia col proposito di meglio fare intendere a Berlino la mentalità ed il punto di vista nostro nell'attuale periodo, e di meglio spiegare i punti di vista della Germania. Si proponeva di lavorare a migliorare le buone relazioni e le intese fra i due Paesi.

« Prima di lasciare Berlino aveva avuto notizia del passo da noi fatto a Vienna, invocante una discussione a proposito dell'articolo VII del Trattato della Triplice. Egli aveva detto a Berlino che eravamo nel vero e avevamo tutte le ragioni di volere quella discussione intorno ai compensi che sarebbero consentiti quando l'Austria avesse conseguito alcuni dati risultati. E riteneva che questo suo apprezzamento avesse avuto il suo effetto anche a Vienna.

« Osservai al Principe di Bülow la situazione in Italia potersi riassumere in pochissime parole. La maggioranza del Paese essere favorevole alla conservazione della neutralità ed a sostenere per questo il Governo, ma col presupposto che con la neutralità si potesse conseguire la soddisfazione di alcune aspirazioni nazionali. Questo compito, di cui riconoscevo tutte le difficoltà pratiche, essere quello che il Governo si era proposto.

« La sua soluzione poteva implicare ripercussioni dannose oltrepassanti la sola sorte di un Ministero, che sarebbe cosa ben trascurabile. La Monarchia Sabauda prende la maggior sua forza dalla rappresentanza del sentimento nazionale. E il principe di Bülow che conosceva il nostro Paese si sarebbe potuto ben presto render conto della verità di queste nostre asserzioni.

« Egli aveva detto un giorno al Reichstag che la Triplice Alleanza era il miglior mezzo di impedire una guerra tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

« A questo il Principe di Bülow osservò che egli aveva citato un detto del Conte Nigra, che l'Austria-Ungheria e l'Italia non potevano essere che alleati o nemici. Risposi che in ciò vi sarà un po' di esagerazione, ma che c'è molto di vero. L'alleanza però non poteva essere utile e feconda se mancava la perfetta cordialità tra le parti e se bisognava ad ogni piè sospinto andare a verificare la lettera dei patti firmati. Bisognava prevedere e provvedere per l'avvenire, anche al di là della presente guerra e dovevamo quindi mettere le cose sopra una base più sicura e costante. Per lo che occorreva togliere di mezzo tutto un fomite di malintesi e di attriti, di modo che le relazioni future con l'Austria, la cui esistenza era pure necessaria nell'interesse dell'Italia, potessero diventare cordiali e naturali al pari di quelle che esistevano tra noi e la Germania.

« Il Principe di Bülow mi ringraziò della mia franchezza e riconobbe la necessità di lavorare in questo senso. Egli desiderava che i rapporti tra Germania ed Italia divenissero sempre più cordiali.

Le obbiezioni del barone Macchio

« Oggi poi ho veduto il Barone Macchio.

« Egli mi ha detto che, avendo dovuto lasciare Vienna improvvisamente nell'agosto per venire a Roma a sostituire il signor di Merey, egli profitta di questi giorni di festa per fare una breve gita a casa sua. Risposi che mi faceva piacere il pensare che avrebbe potuto meglio informare il Conte Berchtold intorno alla situazione in Italia ed ai nostri punti di vista ed accennai ai passi da noi fatti a Vienna relativamente all' applicazione dell' art. VII del Trattato della Triplice Alleanza.

« Il Barone Macchio disse di sapere del passo da noi fatto, e risultargli che ora il suo governo si rende conto della opportunità di entrare in una discussione sul tema, salvo poter meglio precisare e fissare le cose, via via, secondo l'andamento della guerra. Tornò ad accennare che nei movimenti austriaci in Serbia non si riscontravano gli elementi di una « occupazione temporanea » agli effetti dell'art. VII.

« Replicai che ciò non mi pareva giusto. Si era perfino già nominato un Governatore alla città di Belgrado. E se si paragonava l'invasione della Serbia a quanto era avvenuto durante la guerra libica, quando l'Austria ci metteva il veto al cannoneggiamento di Salonicco e dei Dardanelli, non vi poteva essere dubbio sulle nostre ragioni attuali d'invocare l'applicazione dell'articolo VII. Mio desiderio essere di creare una situazione che ponesse le relazioni tra l'Italia e l'Austria sopra una base di maggiore cordialità, in modo che si avessero ad evitare i quotidiani incidenti che ora tendono ad inasprire, incidenti che s'ingrossano per effetto dello stesso stato di diffidenza reciproca ».

Il 7 gennaio, il Ministro degli Affari Esteri comunica al Regio Ambasciatore a Vienna un colloquio avuto coll'Ambasciatore d'Austria Ungheria.

Le ragioni delle trattative

Il Barone Sonnino ha esposto al Barone Macchio le ragioni logiche e politiche per trattare della questione dei compensi.

Il Barone Sonnino ha detto quanto segue:

« La ragione logica fondamentale che giustifica e reclama la discussione da me invocata sta nel fatto della guerra intentata dall'Impero fin dal primo giorno, con finalità e direzione assolutamente opposta agli interessi più chiari e palesi della politica italiana nella penisola balcanica.

« La ragione politica si ravvisa nella necessità di creare una buona volta tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, ove si voglia provvedere all'avvenire ed a rendere utile e feconda una alleanza tra i due Stati, una situazione atta ad eliminare i continui attriti ed i malintesi fra i due popoli sostituendovi relazioni di simpatia e di cordialità tali da rendere possibile una cooperazione normale verso scopi comuni di politica generale.

« Ogni alleanza che non venga alimentata dall'amicizia e che non contribuisca per suo conto ad aumentare l'amicizia non può riuscire che sterile e vana.

« Per arrivare ad una siffatta situazione bisogna avere l'ardire e insieme la calma di affrontare serenamente, in occasione della discussione sui compensi di cui all'art. 7 del Trattato della Triplice alleanza la delicata questione riflettente la possibile cessione di territori già appartenenti all'Impero Austro-Ungarico.

«E' disposto il Governo Imperiale e Reale a trattare la questione anche se portata su questo terreno?

« Non potersi oggi da noi come neutrali accettare la discussione sulla base di compensi eventuali riflettenti territori posseduti da altri belligeranti, perchè ciò equivarrebbe al prendere parte fin da ora nella contesa ».

In un colloquio avvenuto l'11 gennaio fra il Barone Sonnino ed il Principe di Bülow (documento n. 11) il Principe di Bülow informa che la Germania manda a Vienna il Conte di Wedel per indurre il Governo austriaco a cedere il Trentino all'Italia.

Le prime irrisorie offerte

E il Ministro degli Affari Esteri osserva:

« Il Principe di Bülow parla come se dovesse essere cosa intesa che se l'Austria ci offre il Trentino contro l'impegno nostro della neutralità assoluta noi non esigeremo altro ».

In un colloquio col Barone Macchio l'Ambasciatore d'Austria parla dell'Albania come oggetto di compensi, ma il Ministro degli Affari Esteri risponde: « che il nostro interesse nell'Albania era, più che altro, negativo, cioè che nessuna altra potenza l'occupasse; e che non avevamo alcun desiderio di essere presi forzatamente nell'ingranaggio delle questioni interne Balcaniche, e di trovarci inevitabilmente e durevolmente in contrasto con la Serbia, e la Bulgaria. Che del resto anche l'Austria mostrava ora di annettervi meno interesse. Che portavamo la questione dei compensi sopra le provincie che erano prese di mira dal sentimento popolare nazionalista ».

E in una visita fattagli il 14 di gennaio dal Principe di Bülow, aggiunse non ritenere « che il sentimento popolare italiano dovesse contentarsi del solo Trentino. Che una condizione stabile di concordia fra Austria e Italia non si sarebbe avuta da quando potesse eliminarsi completamente la formola irredentista di « *Trento e Trieste* ».

Il Barone Sonnino continua (documento n. 11):

« Il Principe Bülow si raccomandava che non allargassimo le domande, perchè certamente l'Austria avrebbe preferito la guerra alla cessione di Trieste. E mi dimostrava tutta l'importanza che si annetteva in Austria al possesso di quel porto. Egli riteneva di poter riuscire col Trentino, ma non più oltre ».

Proseguono i colloqui a Vienna (documento n. 12); ed il Barone Burian dichiara, il 18 gennaio, che egli avrebbe studiato meglio la questione.

Intanto risulta (documento n. 13) a Berlino che il Governo germanico si occupa attivamente del negoziato.

Il Barone Sonnino telegrafa, il 26 gennaio, a Vienna ed a Berlino, insistendo sulla necessità che si dichiari a Vienna di accettare il terreno di discussione da noi proposto.

Le pregiudiziali dell'Austria

Riferisce poi un colloquio avuto col Principe di Bülow, nel quale è detto:

« Aggiunsi essere io alquanto scoraggiato sull'andamento delle cose. La stampa ufficiosa di Vienna (esempio il *Tagblatt* e la *Wiener Allgemeine Zeitung*) facevano dichiarazioni intempestive con cui escludevano ogni possibilità di cessioni di territori ora appartenenti all'Impero. Con ciò si rendeva assai difficile ogni eventuale concessione in avvenire.

« Intanto le notizie di concentramenti di truppe austro-tedesche sui confini della Romania e della Serbia, chi dice per un'aggressione contro questa, chi contro quella accennano ad un nuovo pericolo che ci sovrasta, dando luogo in Italia ad un forte movimento dell'opinione pubblica a favore della nostra entrata in campo.

« Io mi sono adoperato vivamente per tranquillare gli animi e moderare i desideri e le speranze, e per raccomandare la fiducia nell'azione diplomatica, ma mi convinco purtroppo che mentre nell'interno mi sto addossando con ciò, ogni giorno più, gravi responsabilità politiche, all'estero ogni sforzo non approderà ad alcun risultato pratico e che malgrado l'indubitata buona volontà, che volentieri riconoscevo così del Principe di Bülow, come del Governo germanico, noi resteremo completamente « bernés » dall'Austria-Ungheria, con grave nocumento delle nostre istituzioni ».

Il Barone Burian continua ad esprimersi in modo generico e vago, opponendo pregiudiziali (documento n. 16).

Il Barone Sonnino dichiara essere ciò assai scoraggiante per chi desideri un accordo, ed insiste sull'urgenza che a Vienna si prendano decisioni. Egli telegrafa (documento n. 17):

« Ho ripetuto al Principe di Bülow dietro sue interrogazioni: che presenterò le nostre domande solo quando sapremo se Austria-Ungheria accetta come terreno della discussione che si tratti di cessione di territori oggi posseduti dalla Monarchia — [illegible] escluderò nulla, nè riguardo al Trentino, nè riguardo a Trieste o all'Istria o ad altro; e che io pregavo di raccomandare a tutti di far presto a decidersi, perchè più si aspetta e più la cosa diventa difficile, e più cresceranno le esigenze ».

Il Barone Burian dichiara, il 9 febbraio, di non poter ancora rispondere, e rileva che il possesso del Dodecanneso e di Vallona imponevano all'Italia di accordarsi preventivamente coll'Austria-Ungheria come ora l'Italia chiede all'Austria-Ungheria un accordo preventivo per l'azione austro-ungarica nei Balcani.

Queste contro proposte dell'Austria-Ungheria risultano da un lungo *pro-memoria*, al quale risponde il Governo Italiano (12 febbraio), dichiarando che la cessione di Valona e del Dodecanneso non deve formare l'oggetto del presente negoziato.

La fermezza di Sonnino

Il Ministro degli Affari Esteri termina così un suo lungo telegramma su questo argomento:

« Dopo aver risposto così alle « controproposte » formulate dal Barone Burian, le quali, come ho dimostrato, non hanno ragione di essere nel presente negoziato, osservo quanto segue:

« Sono trascorsi due mesi e più dacchè ponemmo dinanzi al Governo austro-ungarico la questione dell'articolo VII del Trattato della Triplice Alleanza, invitandolo ad una amichevole discussione intorno ai compensi da darsi all'Italia pel turbamento da lui provocato nell'equilibrio Balcanico.

« Per quanto non ci sia mai opposto un reciso rifiuto a trattare, passano le settimane e i mesi, e non si è riusciti mai ad avere una risposta nemmeno sul primo quesito di massima, se cioè codesto Governo Imperiale e Reale fosse disposto ad accettare la discussione sul terreno della cessione di territori già oggi posseduti dall'Austria-Ungheria.

« Invece, mentre da un lato si propongono nuove questioni e argomenti di dibattito, che hanno il manifesto scopo di eludere ogni discussione sul tema da noi proposto e di condurre le cose in lungo, dall'altro si vanno intanto allestendo nuove spedizioni militari nei Balcani.

« Di fronte a questo contegno persistentemente dilatorio a nostro riguardo non è possibile ormai nutrire più alcuna illusione sull'esito pratico delle trattative. Onde il Regio Governo si trova costretto, a salvaguardia della propria dignità, a ritirare ogni sua proposta o iniziativa di discussione e a trincerarsi nel semplice disposto dell'articolo VII, dichiarando che considera come apertamente contraria all'articolo stesso qualunque azione militare che volesse muovere da oggi in poi l'Austria-Ungheria nei Balcani, sia contro la Serbia sia contro il Montenegro o altri, senza che sia avvenuto il preliminare accordo richiesto dall'articolo VII.

« Non ho bisogno di rilevare che se di questa dichiarazione e del disposto dell'articolo sette il Governo austro-ungarico mostrasse col fatto di non voler tenere il dovuto conto, ciò potrebbe portare a gravi conseguenze, delle quali questo Regio Governo declina fin da ora ogni responsabilità ».

Un "veto„ categorico

Il Barone Burian prende atto della comunicazione italiana (14 febbraio), ma poichè dalla risposta del Barone Burian traspare evidente l'intenzione di far procedere eventualmente una azione militare austro-ungarica nei Balcani alla discussione dei compensi di cui all'articolo VII, il Ministro degli Affari Esteri incarica il duca Avarna di comunicare a Vienna che « la comunicazione da lui fatta al Governo Imperiale e Reale ha il significato preciso di un *veto* opposto da noi ad ogni azione militare dell'Austria-Ungheria nei Balcani fino a tanto che non si sia verificato in antecedenza l'accordo sui compensi voluto dall'articolo VII. Occorre mettere bene in chiaro che ogni diverso procedere di codesto Governo non potrebbe da noi interpretarsi ormai senonchè come una aperta violazione dei patti del Trattato, e come segno manifesto della intenzione da parte sua di riprendere la sua libertà d'azione; nel qual caso dovremmo ritenerci pienamente giustificati a riprendere anche noi la nostra piena libertà d'azione per la salvaguardia dei nostri interessi ».

Il Barone Burian, al quale venne fatta l'anzidetta comunicazione, persiste nel suo rifiuto di ammettere il punto di vista italiano, ed il 22 febbraio il Duca Avarna telegrafa che è vano farsi illusioni.

Dopo ulteriori colloqui, nei quali tutta la materia viene minutamente riesaminata, il 3 marzo, il Duca Avarna telegrafa:

« Le cose dettemi dal Barone Burian dimostrano una volta di più come egli non sia disposto, almeno per ora, a entrare nell'ordine di idee di Vostra Eccellenza relativamente alla questione di massima e all'interpretazione dell'articolo settimo del Trattato di Alleanza.

« Le mie conversazioni con lui su questa questione potrebbero prolungarsi all'infinito senza giungere ad alcun risultato pratico giacchè egli formulerebbe sempre nuovi argomenti a sostegno della tesi che propugna. Sarebbe quindi vano, nonostante l'impegno che io vi mettessi, il credere di poter rimuovere da tale linea di condotta il suo atteggiamento ».

Il Ministro degli Affari Esteri riassume allora, il 4 marzo, il suo pensiero così:

« 1. Che nessuna azione militare dell'Austria-Ungheria nei Balcani deve potersi iniziare senza che sia stato antecedentemente portato a termine l'accordo sui compensi, tenendoci noi rigorosamente al testo dell'articolo settimo;

« 2. Che ogni infrazione di quanto sopra sarà da noi considerata come una aperta violazione del trattato, di fronte alla quale l'Italia riprende la piena sua libertà d'azione a garanzia dei propri diritti ed interessi;

« 3. Che nessuna proposta o discussione di compensi può condurre ad un accordo se non prospetta la cessione di territori già posseduti dall'Austria-Ungheria;

« 4. Che, valendoci del disposto dell'articolo settimo, esigiamo compensi pel fatto stesso dell'inizio di un'azione militare dell'Austria-Ungheria nei Balcani, indipendentemente dai risultati che tale azione abbia a raggiungere; non escludendo però che si possano stipulare altri compensi sotto forma condizionale e proporzionali ai vantaggi che effettivamente l'Austria Ungheria riesca a conseguire;

« 5. Che quella quota fissa di compensi che serve di corrispettivo per l'inizio stesso dell'azione militare indipendentemente dai risultati, dovrà, anzichè tenersi segreta, essere portata ad effetto, col trapasso effettivo dei territori ceduti e l'occupazione loro immediata per parte dell'Italia,

« 6. Che non ammettiamo alcuna discussione di compensi da parte nostra per l'occupazione del Dodecanneso e di Vallona, e ciò per le varie ragioni già esposte al Barone Burian da Vostra Eccellenza ».

Il bombardamento di Antivari

Segue il seguente telegramma del Ministro degli Affari Esteri al Regio Ambasciatore a Vienna:

« Il Regio Incaricato d'Affari a Cettigne telegrafa che quel Ministro degli Affari Esteri gli ha comunicato quanto segue:

« Stanotte ore 3, cinque torpediniere austriache penetrate porto Antivari, affondato yacht Reale, hanno sbarcato durante bombardamento marinai con mitragliatrici che sparavano per tenere lontano montenegrini mentre appiccavano fuoco al deposito governativo non riuscendo però bruciarne che una piccola parte. Una persona uccisa tre altre ferite ».

« E' opportuno che Vostra Eccellenza tenga parola a codesto Ministro degli Affari Esteri di queste operazioni militari delle forze austro-ungariche contro il Montenegro, le quali sono in aperto contrasto con le nostre comunicazioni del 22 febbraio u. s. a codesto Governo, e con le dichiarazioni del Barone Burian ».

Il 7 marzo il Barone Burian informa il Duca Avarna che la sua risposta alla questione di massima italiana non si sarebbe fatta aspettare troppo tempo (documento n. 37).

Ciò devesi, a quanto pare, alle forti pressioni esercitate da Berlino (documento numero 40).

L'Austria si decide a trattare

la questione dei compensi

Il 9 marzo il Barone Burian dichiara espressamente che il Governo I. e R. consentiva a discutere la questione dei compensi di cui all'art. VII del Trattato d'Alleanza sulla base stessa proposta dal Regio Governo, cioè sul terreno della cessione di territori appartenenti alla Monarchia austro-ungarica.

I punti di partenza dell'Italia

Il Barone Sonnino propone allora i punti di partenza da mettersi preventivamente in chiaro e cioè:

1. assoluto segreto dei negoziati. Ogni indiscrezione riguardo esistenza e andamento loro forzerebbe Regio Governo a ritirare le sue proposte e a rompere le trattative;

2. quando l'accordo sia concluso esso dovrà portarsi immediatamente ad effetto. Altrimenti il Regio Governo mancherebbe della forza politica necessaria per ottenere dal Paese quella ratifica morale che sarebbe indispensabile per l'attuazione dell'accordo concluso;

3. per eliminare nuove questioni ed attriti ed il ripetersi di incidenti increscïosi, e per lasciare insieme la necessaria libertà di movimento a codesto Governo nella condotta della guerra, occorre che l'accordo investa l'intera durata della guerra stessa in quanto riguardi la possibile invocazione dell'art. VII.

E telegrafa sembrandogli opportuno di stabilire un termine di un paio di settimane per la durata delle trattative.

Il Barone Burian si esprime poscia esplicitamente nel senso (documento n. 43) che egli non concorda che l'accordo, quando sia concluso, venga portato immediatamente ad effetto.

A pace conclusa...

Circa questa divergenza il Ministero degli Affari Esteri telegrafa:

« Quanto alla durata del termine da prefiggersi alla discussione è inutile fermarcisi sopra fintantochè apparisce irriducibile l'altra sostanziale divergenza sul principale dei punti che nel precedente mio telegramma indicavo come condizioni *sine qua non* per l'inizio di una discussione, ossia il patto preventivo della immediata attuazione dell'accordo cui si potesse arrivare come già spiegai, questa condizione apparisce per noi essenziale, inquantochè senza di essa nessun Governo oggi in Italia potrebbe avere la forza politica necessaria per garantire il pratico mantenimento degli impegni che assume. Onde più che inutile, dannoso sarebbe l'inoltrarsi in trattative di eventuali reciproche obbligazioni di cui non si potrebbe poi garantire la esecuzione effettiva. »

Questo punto della immediata attuazione forma materia di numerosi colloqui fra il Ministro degli Affari Esteri col Principe di Bulow, e di sue istruzioni al Duca Avarna. Il Principe di Bülow propone, il 17 marzo (documento n. 46) che per ora si lasci da parte la discussione su questa condizione dell'immediata esecuzione, trattando intanto il resto del negoziato.

Il barone Sonnino gli risponde che avrebbe riferito ogni cosa al Presidente del Consiglio.

Il 20 marzo (documento n. 49) il Principe di Bülow annunzia al Ministro degli Affari esteri di essere stato incaricato di dichiarare che « il Governo Imperiale germanico assume di fronte al Governo Reale d'Italia la piena ed intera garanzia che la Convenzione da conchiudersi fra Italia ed Austria-Ungheria sarà messa in esecuzione fedelmente e lealmente appena che la pace sarà conclusa ».

Le proposte dell'Austria

Il Barone Sonnino dichiara (documento n. 52) di non opporsi a riaprire la discussione sul negoziato per quanto nutrisse il dubbio che senza la risoluzione della questione dell'attuazione, la discussione restasse sempre campata in aria. Egli consentiva che si riprendesse la conversazione a Vienna se il Barone Burian faceva proposte precise e concrete su cui essa potesse vertere.

Il Barone Burian (documento n. 53) desidera invece che queste proposte partano dall'Italia e solo il 27 marzo propone le seguenti stipulazioni:

« 1. L'Italia si impegnerebbe ad osservare fino alla fine della guerra attuale verso l'Austria-Ungheria e i suoi alleati una neutralità benevola dal punto di vista politico ed economico.

« 2. In questo ordine di idee l'Italia si obbligherebbe inoltre per tutta la durata della guerra attuale a lasciare all'Austria-Ungheria piena ed intera libertà di azione nei Balcani e a rinunciare in anticipazione a qualsiasi nuovo compenso per i vantaggi territoriali o altri che risulterebbero eventualmente per l'Austria Ungheria da tale libertà d'azione.

« Questa stipulazione però non si estenderebbe all'Albania rispetto alla quale lo accordo esistesse fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, nonchè le decisioni della riunione di Londra, rimarrebbero in vigore.

« Il Barone Burian mi ha fatto quindi conoscere che dal suo lato l'Austria Ungheria sarebbe pronta ad una cessione di territori nel Tirolo meridionale, compresa la città di Trento. La delimitazione particolareggiata sarebbe fissata in modo da tener conto delle esigenze strategiche che creerebbe per la Monarchia una nuova frontiera, e dei bisogni economici delle popolazioni. »

Il Ministro degli Affari Esteri risponde (documento n. 58) « che egli trova tali proposte vaghe ed incerte ed assolutamente insufficienti per raggiungere realmente quello scopo che entrambe le parti si propongono, cioè di creare una situazione che consolidando i loro reciproci rapporti ed eliminando ogni causa di attriti renda possibile la loro cordiale collaborazione per scopi comuni di politica generale. »

Esaminati poi partitamente i vari punti delle proposte conclude:

« Per queste ragioni ripeto che anche indipendentemente dalla questione della più o meno pronta esecuzione dell'eventuale accordo, debbo considerare troppo insufficienti come base di negoziati le proposte del Barone Burian in quanto non soddisfano abbastanza le aspirazioni nazionali, non migliorano in modo apprezzabile le nostre condizioni militari, nè rappresentano un compenso adeguato alla libertà d'azione lasciata, durante la presente guerra, nei Balcani, le cui sorti non possono non rappresentare per l'Italia un primario interesse politico ed economico ».

Circa le cessioni territoriali da farsi dall'Austria-Ungheria il Barone Burian le determina il 2 aprile nel seguente modo:

« I territori che l'Austria-Ungheria sarebbe disposta a cedere all'Italia alle condizioni indicate comprenderebbero i distretti (Politische Bezirke) di Trento, Rovereto, Riva, Tione, (ad eccezione di Madonna di Campiglio e dei suoi dintorni) nonchè il Distretto di Borgo. Nella vallata dell'Adige il confine rimonterebbe fino a Lavis località che resterebbe all'Italia. »

Le controproposte dell'Italia

Il 6 aprile il Barone Burian chiede le controproposte dell'Italia, che il Ministro degli Affari Esteri determina, l'8 aprile, in questo modo:

« Art. 1. — L'Austria-Ungheria cede all'Italia il Trentino coi confini che ebbe il Regno italico nel 1811, cioè dopo il trattato di Parigi del 28 febbraio 1810.

Art. 2. — Si procede ad una correzione a favore dell'Italia del suo confine orientale, restando comprese nel territorio ceduto le città di Gradisca e di Gorizia. Da Trogofel il confine nuovo si stacca dall'attuale volgendo ad oriente fino all'Osternig e di là scende dalle Carniche fino a Saifniz. Indi pel contrafforte tra Seisera e Schilza sale al Wirsehberg e poi torna a seguire il confine attuale fino alla sella di Nevea, per scendere dalle falde del Rombone fino all'Isonzo passando ad oriente di Plezzo. Segue poi la linea dell'Isonzo fino a Tolmino, dove abbandona l'Isonzo per seguire una linea più orientale la quale passando ad est dell'altipiano Pregona-Planina e seguendo il solco del Chiappovano, scende ad oriente di Gorizia ed attraverso il Carso di Comen termina al mare tra Monfalcone e Trieste nella prossimità di Nabresina.

« Art. 3. — La città di Trieste col suo territorio, che verrà esteso al nord fino a comprendere Nabresina, in modo da confinare con la nuova frontiera italiana (articolo II) e al sud tanto da comprendere gli attuali distretti giudiziari di Capo d'Istria e Pirano, saranno costituiti in uno Stato autonomo e indipendente nei riguardi politici internazionali, militari, legislativi, finanziari e amministrativi, rinunziando l'Austria-Ungheria ad ogni sovranità su di esso. Dovrà restare porto franco. Non vi potranno entrare milizie nè austro-ungariche nè italiane. Esso si assumerà una quota parte dell'attuale Debito pubblico austriaco in ragione della sua popolazione.

« Art. 4. — L'Austria Ungheria cede all'Italia il gruppo delle Isole Curzolari, comprendente Lissa (con gli isolotti vicini di S. Andrea e Busi), Lesina (con le Spalmadori e Torcola), Curzola, Lagosta (con gli isolotti e scogli vicini), Cazza e Meleda, oltre Pelagosa.

« Art. 5. — L'Italia occuperà subito i territori cedutile (articoli 1, 2, 4), e Trieste e suo territorio (articolo 3) saranno sgombrati dalle autorità e dalle milizie austro-ungariche, con congedamento immediato dei militari di terra e di mare che provengono da quelli e da questa.

« Art. 6. — L'Austria-Ungheria riconosce la piena sovranità italiana su Valona e sua baia compreso Saseno, e quel tanto territorio nell'*hinterland* si richieda per la loro difesa.

« Art. 7. — L'Austria-Ungheria si disinteressa completamente dell'Albania compresa entro i confini tracciatile dalla Conferenza di Londra.

« Art. 8. — L'Austria-Ungheria concederà completa amnistia e l'immediato rilascio di tutti i condannati e processati per ragioni militari e politiche provenienti dai territori ceduti (articoli 1, 2, e 4) e sgombrati (articolo III).

« Art. 9. — Per la liberazione dei territori ceduti (articoli 1, 2, e 4) dalla loro quota parte di obbligazione nel Debito pubblico austriaco o austro-ungarico, nonchè nel Debito per pensioni ai cessati funzionari imperiali e reali, e contro l'integrale ed immediato passaggio al Regno d'Italia di ogni proprietà demaniale immobile, mobile, meno le armi, trovantisi nei territori stessi e a compenso di ogni diritto dello Stato riguardante detti territori in quanto si riferiscano sia pel presente sia per l'avvenire, senza eccezione alcuna, l'Italia pagherà all'Austria-Ungheria la somma capitale in oro di 200 milioni di lire italiane.

« Art. 9. — L'Italia s'impegna a mantenere una perfetta neutralità durante tutta la presente guerra nei riguardi dell'Austria-Ungheria e della Germania.

« Art. 11 — Per tutta la durata della presente guerra l'Italia rinunzia ad ogni facoltà di invocare ulteriormente a proprio favore le disposizioni dell'articolo VII del trattato della Triplice Alleanza; e la stessa rinunzia fa l'Austria-Ungheria per quanto riguardi la avvenuta occupazione italiana delle isole del Dodecanneso ».

La risposta negativa dell'Austria

Tra il 2 e il 13 aprile, da varie fonti, provengono al Ministero degli Affari Esteri voci di pace separata tra l'Austria-Ungheria e la Russia « anche allo scopo di avere le mani libere contro l'Italia ». Tali voci si intensificano sempre più ed acquistano una base positiva, onde, il 13, aprile, il Ministro degli Affari Esteri telegrafa al Duca Avarna essere urgentissimo che egli affretti una risposta alle nostre domande.

Dalla risposta del Barone Burian risulta (documento 71) che egli non accetta alcuna delle domande italiane, ma fa solamente una nuova proposta per la cessione nel Trentino.

Secondo questa nuova proposta la futura linea di confine si staccherebbe dalla frontiera attuale presso la Zufallspitze e seguirebbe per un tratto il confine fra il distretto di Cles da una parte e i distretti di Schalanders e di Merano dall'altra, cioè la linea dello spartiacque tra il Noce e l'Adige fino al Illmenspitze. La linea di confine passerebbe all'ovest di Proveis in modo che questo comune continuerebbe a far parte del Tirolo, raggiungerebbe il torrente Pescara e seguirebbe il Thalweg di quest'ultimo fino alla sua confluenza con il Noce da cui si distaccherebbe il confine settentrionale dal distretto di Mezzolombardo e raggiungerebbe l'Adige al sud di Salorno. Essa salirebbe sul Geiersberg seguirebbe lo spartiacque tra la Valle dell'Avisio pel Castiore e si dirigerebbe verso l'Hornspitze ed il Monte Comp.

Essa volgerebbe quindi a sud, descriverebbe un semicerchio che lascierebbe il comune di Altrei al Tirolo e risalirebbe fino al colle di San Lugano Seguirebbe il confine fra i distretti di Bolzano e di Cavalese cioè lo spartiacque tra le vallate dell'Avisio e dell'Adige e passerebbe per la cima di Rocca ed il Grimmjoch fino al Latemar. Dal colle Carnon discenderebbe verso l'Avisio, taglierebbe questo fiume fra i comuni di Moena e Forno e risalirebbe verso lo spartiacque tra le vallate di San Pellegrino al nord e di Travignolo al sud. Essa raggiungerebbe il confine attuale all'est della cima di Booche.

La risposta di Sonnino

Il Ministro degli Affari Esteri, in data del 21 aprile telegrafa quanto segue:

« Ho esaminato le risposte date all'Eccellenza Vostra dal Barone Burian riguardo alle cessioni che Austria-Ungheria sarebbe disposta a fare e sono dolente doverle dichiarare che esse non mi sembrano formare base sufficiente per un accordo tale da creare tra i due Stati quella situazione stabile e normale che sarebbe nei comuni desideri.

« In un solo punto, quello che riguarda il Trentino, il Governo Imperiale e Reale si è mostrato disposto a cedere ancora qualche cosa di fronte alle sue prime proposte, ma anche qui non si provvede a riparare agli inconvenienti maggiori della situazione presente, sia dal punto di vista linguistico ed etnologico, sia da quello militare.

« Per tutte le altre domande il Barone Burian ci risponde con una pura negativa mettendo semplicemente in non cale tutte le nostre ragioni.

« Riguardo all'Albania e a Valona la ragione messa innanzi dal Barone Burian per sostenere la sua negativa è che esistono già patti diversi tra l'Austria e l'Italia e che vi è per di più un accordo europeo in proposito. Noi domandavamo appunto che gli accordi anteriori con l'Austria-Ungheria venissero modificati, di comune consenso, il Governo Imperiale e Reale disinteressandosi completamente da quanto noi concordassimo al riguardo con l'Europa, così come noi ci disinteresseremo (vedi articolo 11, proposto) da quelle

che l'Austria-Ungheria combinasse al termine della guerra rispetto ai Balcani.

« Riguardo all'articolo XI era già nel pensiero mio che le rinunzie alla invocazione delle disposizioni dell'articolo 7.o, si riferissero non solo alla guerra, ma anche ai vantaggi che risultassero dal trattato di pace per l'una e l'altra parte, rispettivamente nei Balcani e nel Dodecanneso.

« Per l'articolo 9. ammetto che si possa discutere sulla misura della somma come quota parte da assumersi del Debito pubblico dell'Impero, ma non potremmo prendere in valutazione il valore degli investimenti che sarebbero stati fatti dallo Stato nei territori ceduti e ciò per le ragioni già esposte nel mio telegramma dell'8 aprile (documento n. 72).

« Dove il disaccordo appare insanabile è nei riguardi dell'articolo 5.o riflettente la data di esecuzione dell'eventuale accordo cui si giungesse. Anche qui non posso che riferirmi alle ragioni già esposte, per cui nessun Governo italiano potrebbe oggi farsi garante dell'esecuzione di un impegno il cui corrispettivo fosse rimandato alla fine della guerra ».

L'Austria non crede alla guerra

Su questo stesso oggetto il Regio Ambasciatore a Vienna telegrafa, in data 25 Aprile, quanto segue:

« Quantunque io mi sia sempre studiato nei vari miei colloqui con il barone Burian di convincerlo della necessità di non tardare a dare soddisfazione alle nostre aspirazioni nazionali col consentire alle proposte di Vostra Eccellenza, facendogli presente le gravi conseguenze che un suo rifiuto potrebbe trarre seco, egli ha continuato a mantenersi fino ad ora, siccome Vostra Eccellenza avrà potuto constatare, in vane discussioni e non sembra rendersi conto esatto del vero stato di cose da noi. Ma ciò che non può non sorprendere specialmente si è l'illusione che il Barone Burian avrebbe tuttora che il Regio Governo possa finire per convincersi del grande sacrificio fatto dal Governo Imperiale e Reale se egli addiviene alle note cessioni di territorio nel Tirolo meridionale e della impossibilità in cui si troverebbe di fare ulteriori concessioni.

« D'altra parte il Barone Burian, siccome più volte mi ha fatto intendere, non può capacitarsi ancora della eventualità, in cui potrebbe trovarsi il Regio Governo, ove le sue domande non fossero accolte integralmente, di muovere guerra all'Austria-Ungheria e alla Germania.

« E' forse da aspettarsi che in seguito alle nuove e più insistenti pressioni che è da prevedere saranno fatte dal Governo germanico il Barone Burian possa indursi ad estendere in parte le sue cessioni territoriali nel Tirolo meridionale ed a fare qualche concessione dalla parte della nostra frontiera orientale.

« Ma pure ammettendo che il Barone Burian si inducesse a far cessioni e ad estenderle ai limiti stessi tracciati dal Regio Governo, resterebbero ancora da risolvere le altre questioni importanti, quella cioè dell'erezione di Trieste in Stato autonomo, della cessione delle isole Curzolari e del disinteressamento della Monarchia, in Albania, circa le quali, se si deve tener conto delle disposizioni manifestatemi in proposito dal Barone Burian, è da dubitare che il Governo Imperiale e Reale possa cedere.

« Se poi per circostanze impreviste il Governo imperiale e Reale finisse per cedere all'ultimo momento anche su questo argomento come già avvenne per questioni di massima, cosa poco probabile, vi sarebbe sempre la risolvere la grave questione della esecuzione immediata dell'accordo.

« Circa tale questione che è considerata da noi una condizione *sine qua non* dell'accordo stesso, è da ritenersi come oltremodo difficile, come Vostra Eccellenza afferma, che i dissidi che esistono in proposito tra il Regio Governo e il Governo Imperiale e Reale siano sanabili dopo la recisa opposizione fatta dal Barone Burian a quella questione.

« Per cui un accordo con Austria-Ungheria sulla base delle proposte formulate da Vostra Eccellenza sembra quasi irrealizzabile nello stato attuale delle cose ».

Segue un lungo telegramma del Duca Avarna in cui riferisce un suo colloquio avuto col Barone Burian, dal quale risulta, in conclusione, che salvo talune modalità suggerite dal Barone Burian per talune proposte italiane, il Ministro Imperiale e Reale degli affari esteri persiste a pronunziarsi in modo negativo intorno alle proposte italiane formulate agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5.

La denunzia del Trattato

Il *Libro Verde* si chiude con i due documenti seguenti:

Roma, 3 maggio 1915.

Prego Vostra Eccellenza fare a codesto Ministero degli Affari Esteri la seguente comunicazione, della quale Ella gli rilascerà copia per iscritto:

« L'alleanza tra l'Italia e l'Austria-Ungheria si affermò, fin dalla sua origine, come un elemento ed una garanzia di pace, e mirò soprattutto, al fine principale della difesa comune. In presenza degli avvenimenti ulteriori e della nuova situazione che ne derivava, i Governi dei due Paesi dovettero proporsi un altro scopo non meno essenziale, e, sul corso delle successive rinnovazioni del trattato, si dedicarono a salvaguardare la continuità della loro alleanza, stipulando il principio dei previsti accordi relativamente ai Balcani allo scopo di conciliare gli interessi e le tendenze divergenti delle due Potenze.

E' assolutamente evidente che tali stipulazioni, qualora lealmente osservate, sarebbero bastate a fornire una solida base per un'azione comune e feconda. Invece l'Austria-Ungheria nel corso dell'estate 1914, senza prendere alcun accordo con l'Italia, senza nemmeno darle il minimo avvertimento, e senza tener alcun conto dei consigli di moderazione che le erano rivolte dal Governo del Re, notificò alla Serbia l'« ultimatum » del 23 luglio che fu la causa e il punto di partenza dell'attuale conflagrazione Europea.

L'Austria-Ungheria, non tenendo conto degli obblighi derivanti dal trattato, turbava profondamente lo statu quo balcanico e creava una situazione di cui essa sola era chiamata ad approfittarne, a detrimento degli importantissimi interessi che la sua alleata aveva tante volte affermato e proclamato.

Una violazione così flagrante della lettera e dello spirito del trattato non solamente ha giustificato il rifiuto dell'Italia di schierarsi dalla parte degli Alleati in una guerra provocata senza il suo parere, ma contemporaneamente sottrasse all'alleanza ogni contenenza essenziale e la sua stessa ragione di essere.

Lo stesso patto della benevola neutralità prevista dal trattato si trovò compromessa da questa violazione. La ragione ed il sentimento si accordano infatti ad escludere che la neutralità benevola possa essere mantenuta quando uno degli alleati prende le armi per realizzare un programma diametralmente opposto agli interessi vitali dell'altro alleato, interessi, la salvaguardia dei quali costituiva la ragione principale dell'alleanza stessa.

Ciò non ostante l'Italia ha cercato con ogni sforzo durante alcuni mesi di creare una situazione favorevole al ristabilimento tra i due Stati di quei rapporti amichevoli che costituiscono il fondamento essenziale di ogni cooperazione nel campo della politica generale.

A questo scopo e con questa speranza il Governo del Re si dichiarò disposto a prestarsi ad un accomodamento che avesse per base la soddisfazione in equa misura delle legittime aspirazioni nazionali dell'Italia e che avesse servito in pari tempo a ridurne la disparità esistente nella situazione reciproca dei due Stati nell'Adriatico.

Pure, questi negoziati non approdarono ad alcun risultato apprezzabile.

Tutti gli sforzi del Governo Regio urtarono contro la resistenza dell'Imperiale Regio Governo, il quale, dopo parecchi mesi, si è solamente deciso ad ammettere degli interessi speciali dell'Italia a Valona ed a promettere una concessione non sufficiente di territori nel Trentino; concessione che non comporta in alcun modo la sistemazione normale della situazione, nè dal punto di vista etnico, nè dal punto di vista politico o militare. Tale concessione inoltre non doveva avere esecuzione che ad epoca indeterminata, cioè solamente alla fine della guerra.

In tale stato di cose il Governo Italiano deve rinunziare alla speranza di giungere ad un accordo e si vede costretto a ritirare tutte le sue proposte di accomodamento.

E' parimenti inutile di mantenere alla alleanza un'apparenza formale, che non servirebbe ad altro che a dissimulare la realtà di una diffidenza continua e di quotidiani contrasti.

Ed è per ciò che l'Italia, fidente nel suo buon diritto, afferma e proclama di riprendere fin da questo momento la sua intera libertà di azione, e dichiara annullato e d'ora in poi privo di effetto il suo trattato di alleanza con l'Austria-Ungheria.

S. Sonnino.

Vienna, 4 maggio 1915.

Ho fatto oggi al Barone Burian la comunicazione prescrittami da Vostra Eccellenza.

Le persecuzioni contro gli italiani nei paesi irredenti

Roma, 20

Il « Corriere della Sera » uscito in edizione straordinaria per la seduta della Camera, reca da Udine: I profughi giunti questa notte assicurano che le persecuzioni contro gli italiani assumono un carattere di estremo rigore. Fra Pola e Dignano furono arrestate tremila persone di ceto civile, appartenenti al partito nazionale italiano. I cittadini che si trovavano entro il raggio fortificato e che non hanno riparato nel Regno, ma che si sono rifugiati a Trieste, sono stati arrestati. Gli arrestati vengono inviati al domicilio coatto, al confine settentrionale della Boemia.

Lo sgombero della popolazione da Pola e da Dignano procede fra scene strazianti. I contadini di Dignano, tutti italiani, non volevano abbandonare le loro case e le scene che ne seguirono di fronte alle baionette austriache, sono delle più pietose.

Partono otto treni ogni giorno di carri bestiame stipati di donne, di vecchi e di bambini. Questa notte nel treno diretto al confine viaggiava insieme con otto figli, di cui uno ancora poppante, la signora Forti diretta a Padova a raggiungere il marito che aveva prima di lei abbandonato Trieste. Nello stesso carrozzone, fra due uomini, si iniziò una discussione alquanto vivace sulla condotta dell'Italia. Pare che la signora abbia finito per partecipare alla discussione accesa forse fra quegli agenti provocatori. Fatto si è che giunto il treno a Monfalcone essa fu circondata dai gendarmi e dichiarata in arresto. La povera signora invano protestò di non avere proferito alcuna parola che potesse in alcun modo spiegare il suo arresto, invano disperatamente invocò che la lasciassero liberamente proseguire, non fosse altro che per pietà dei bambini che le si attaccavano alle vesti piangendo: i poliziotti furono crudelmente inflessibili.

Un patriottico manifesto della "Leva Navale,,

Roma, 20

Il presidente generale on. Bettòlo ha diretto ai soci della «Lega Navale Italiana» il seguente manifesto:

« In quest'ora suprema di rinnovata vita italiana la nostra «Lega Navale» rivolge il suo saluto augurale, le sue più care speranze alle forze di terra e di mare che valide e animose sapranno combattere e vincere nel santo nome d'Italia. La nostra vigilia d'armi è vigilia fatta di fede e di virili propositi. Nell'azione che la seguirà si elevi la coscienza del popolo d'Italia, temprandola alla prova dei maggiori sacrificii per imprimere attraverso la storia tradizioni di gloria e di civiltà.

« La nostra preparazione militare, la concordia degli spiriti, la stretta unione di tutto il popolo col suo Re e col suo governo, il fervore di patriottismo, ci riassicurano che se aspro sarà il cimento, più radiosa sarà la vittoria. Attendiamola senza impazienza, con fede alta e sicura nella nostra forza e nel nostro diritto.

« E tu, santa bandiera d'Italia, sorgerai fiammeggiante di rinnovellata gloria su tutto un popolo che ci è fratello ».

Vivo entusiasmo a Milano

Milano, 20

Oggi, quando i supplementi dei giornali cominciarono a diffondere il resoconto della seduta parlamentare, sono cominciate in piazza del Duomo le scene di entusiasmo. Al concerto della banda municipale furono accolti da entusiastiche ovazioni gli inni di Garibaldi, di Mameli, la Marcia Reale, ecc.

Questa sera una folla enorme si è avviata al centro della città che presentava una insolita animazione. In tutti i pubblici ritrovi sono stat isuonati fra grande entusiasmo gli inni patriottici.

L'arresto di una spia

Schio, 20

Nel pomeriggio di ieri un individuo si fermava con aria sospetta davanti alla Caserma *Tomaso Salsa* a leggere un giornale.

Un sergente se ne accorse e invitò lo sconosciuto ad entrare in caserma, ma l'altro cercò di fuggire. Con una rapida mossa, il soldato che montava la guardia con la baionetta inastata, gli si parò contro: lo sconosciuto fu arrestato e tradotto nella caserma dei carabinieri.

Si tratta di uno spione tedesco: sui margini del giornale aveva tracciato il disegno della Caserma Salsa.

La guerra

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi russi respinti con gravi perdite

Berlino, 20

Il grande Stato maggiore comunica:

Sul teatro orientale non si è ancora venuti al contatto di combattimento con le truppe nemiche assai forti, provenienti dalla linea Shagori Frauenburg, la cui avanzata è stata annunciata. Attacchi russi presso la Dubisca sono stati respinti: sono rimasti nelle nostre mani novecento prigionieri e due mitragliatrici. Ieri abbiamo attaccato a nord di Podubis ed abbiamo preso la collina 105 e fatto cinquecento altri prigionieri. Le forze russe che avanzavano a sud del Niemen sono state completamente sconfitte presso Gryeczka, Duda, Gybtowty e Szaki. I resti del nemico fuggono in direzione est. Nella foresta, piccoli distaccamenti tengono ancora Sutki. Le sanguinose perdite del nemico sono state molto gravi; perciò il numero dei prigionieri si eleva soltanto a 2200; inoltre sono state catturate 4 mitragliatrici.

Nel teatro sud-orientale le nostre truppe che avevano avanzato al di là del San a nord di Przemysl sono state attaccate di nuovo ieri nel pomeriggio con assalti disperati, il nemico è stato ovunque respinto con perdite molto gravi, siamo stamane passati su un'ala alla controffensiva e abbiamo preso d'assalto le posizioni del nemico il quale fugge il più rapidamente possibile. — Firmato: il Comando Superiore dell'Esercito.

Sul fronte Tarnowrzeghi Razwadonn nonchè sul San inferiore fu trattenuto il nemico con successo. Nel settore Jaroslaw Geszanòw il nemico riuscì a fermarsi sulla riva destra del San. A sud di Jaroslaw conserviamo le due rive di questo fiume.

Il bombardamento di Przemysl continua. Nel settore tra Przemysl e le grandi paludi del Dniester, respingemmo con successo nuovi attacchi accaniti dell'avversario, che aveva quivi conseguito un successo a caro prezzo. Il 17, dopo un combattimento accanito, sloggiammo i tedeschi dalle trincee dei nostri due battaglioni presso Gonssakòw, delle quali essi si erano impadroniti il 16.

Nella regione di Rohodzicz-Stryi-Dolina il nemico, malgrado perdite immense, lancia ovunque sempre nuove masse di truppe all'assalto delle nostre posizioni. In parecchi punti pronunziammo dei contrattacchi, riusciti favorevoli, facendo centinaia di prigionieri.

Nel corso superiore della Bistrica, nonchè presso le città di Delaty e Colomea, l'avversario, stanco degli scacchi dei giorni precedenti, si tenne il 17 in attitudine passiva. Su questo fronte realizzammo nuovi progressi. Facemmo una quantità di prigionieri e il bottino da noi catturato cresce costantemente.

Ciessanow città galiziana a nord-est di Jaroslaw.

IL COMUNICATO RUSSO

La battaglia sulla Vistola continua con fortunata offensiva

Pietrogrado, 20

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Nella regione Shavli il 18 maggio avvennero dei combattimenti parziali sul fronte Gourchannt Rossiena Fyragola. Nella regione Fyragola ci impadronimmo di parecchi punti d'appoggio del nemico. Quivi catturammo alcune mitragliatrici e facemmo parecchie centinaia di prigionieri. Il contrattacco tedesco a sud-est di Rossiena venne respinto con gravi perdite del nemico.

Sulla riva sinistra del Niemen ebbero luogo soltanto piccole scaramuccie. Sul fronte Narew nord Pilica calma.

La battaglia nella regione della riva sinistra della Vistola superiore, nonchè su tutto il fronte della Galizia, continuò raggiungendo il 17 scorso in molti punti enorme intensità.

Nella regione di Opatow forti colonne nemiche messe in fuga da noi ritiravansi il 17 dietro Izaniska, energicamente inseguite da noi.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Contrattacchi russi respinti sul Dniester
Fortunata controffensiva presso Colomea

Vienna, 20

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Ad est di Jaroslaw e presso Szeniawa forti attacchi russi furono respinti con grosse perdite pel nemico. Le truppe alleate guadagnarono terreno verso est. Verso sud-est, nei combattimenti sul Dniester superiore, furono fatti altri 600 prigionieri ed i russi furono sloggiati dalla loro posizione principale di difesa.

In un settore a nord di Sambor venne presa d'assalto una località a dieci chilometri a sud-ovest di Mosciska.

Sulla linea del Pruth, la situazione è immutata.

A nord di Colomea una breve controffensiva ci fece fare 1400 prigionieri.

Mosciska, città galiziana, sulla ferrovia da Leopoli a Prezemysl.

Offensiva turca respinta
L'occupazione di Argish

Il comunicato dell'Esercito del Caucaso, in data 17, reca:

Sul fronte di Olty un tentativo di offensiva turca in direzione delle colline presso il villaggio di Khiagani, fu respinto, ed i turchi furono cacciati verso il sud.

Le nostre truppe occuparono la città di Argeish, sulla riva nord del lago di Van. Nessun cambiamento sugli altri fronti.

Accaniti combattimenti nella Woevre

Berlino, 20

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data d'oggi:

Il tempo coperto e nebbioso ha paralizzato ieri in Fiandra e nella Francia del nord-ovest l'attività dei combattimenti. Abbiamo fatto piccoli progressi sulla collina di Lorette presso Ablain. Un attacco notturno del nemico è stato respinto in un combattimento corpo a corpo.

Tra la Mosa e la Mosella il combattimento di artiglieria è stato particolarmente violento. Sul far del giorno i francesi hanno marciato all'attacco da est di Ailly su un largo fronte. L'attacco è stato dovunque respinto da noi in gran parte con accaniti combattimenti.

Contro i Dardanelli
L'inutile bombardamento delle squadre alleate

Costantinopoli, 20

Il comunicato del Quartiere Generale dice:

Ieri sul fronte dei Dardanelli, tanto per terra che sul mare, nessuna azione. Le nostre batterie obbligarono il 17 una corazzata di difesa ad abbandonare il suo ancoraggio ed a cessare il suo fuoco contro le nostre batterie di terra.

Il 18 mattina le corazzate Charles Martel *ed* Henri Quatre, *con una controtorpediniera, bombardarono le posizioni della nostra fanteria nel settore Rumelia, ma si ritirarono davanti al fuoco delle nostre batterie dell'Anatolia. Nel pomeriggio le corazzate* Implacable *e* Lord Nelson *tentarono la stessa cosa, ma furono egualmente respinte. La corazzata* Lord Nelson *fece cadere in mare duecento granate, causa l'inesattezza del suo tiro. Le nostre perdite sono insignificanti.*

Niente d'importante sugli altri teatri della guerra.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 20

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Impiegato infedele. — Veglia Giovanni fu Antonio d'anni 43, applicato ferroviario dello Stato, fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione per mesi 4 e giorni 2 ed alla multa di lire 173 col perdono e non la iscrizione nel certificato penale, per avere in più volte procurato a sè stesso l'ingiusto profitto di lire 14.20 con danno di parecchie persone in Polesella nel maggio 1913 e nel marzo 1912. — Dif. avv. Soldati.

Il commesso incendiario. — Maschietto Carlo di Luigi d'anni 18 da Belluno, fu condannato dal Tribunale di Belluno alla detenzione per giorni 25 e e lire 25 di multa, per avere in Belluno stesso il dì 8 luglio 1914 per imprudenza e negligenza cagionato un incendio in un magazzino di De Marchi Antonio suo padrone.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

Biroccio investitore. — Tedesco Carlo fu Giovanni d'anni 56, fu condannato dal Tribunale di Legnago a mesi 3 di detenzione ed a lire 50 di ammenda e spese, per avere con imprudenza investito con una stanga del biroccio il giovane di anni 21 Frattini Augusto cagionando la morte ed ancora di contravvenzione al Regolamento di Polizia stradale.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

Ladri di pelli. — Zambolo Paolo Luigi di Alessandro d'anni 31, Chiaregato Arturo fu Stefano d'anni 18, Soave Paolo di Giuseppe d'anni 18, Cagalli Virgilio fu Michelangelo d'anni 31, Cagalli Clorinda Angela di Giuseppe d'anni 28 e Pasquini Secondo di Luigi d'anni 32 da Casaleone, furono condannati con sentenza del Tribunale di Legnago del 25 novembre 1914: il 1. a mesi 8 di reclusione, il 2. a mesi 4, il 3. a mesi 6 e giorni 20, gli altri a mesi 4 ciascuno e lire 40 di multa per i primi tre, per avere nella notte dal 9 al 10 maggio 1914 in Casaleone, mediante rottura del muro del pollaio di Bice Luca, rubato 12 galline del valore di lire 30, il 4. di concorso in tale reato, gli altri due per avere mangiato parte delle galline.

La Corte conferma per i primi 3, riduce a Cagalli Virgilio a mesi 2, Clorinda Cagalli a mesi 2 col perdono e per Pasquini lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Soldati e avv. Feder.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 20

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

★ Danieli Vittorio di Sante d'anni 28 di Venezia, abitante a S. Giobbe 564, è chiamato a rispondere di essersi appropriato della somma di lire 33.90 ricavate dalla vendita di uova fatta alla Ditta F.lli Colussi ed al Ricovero dei Cronici per conto della Ditta Lacchin dalla quale n eera stato incaricato nella sua qualità di facchino alle dipendenze della Ditta medesima, commettendo così il fatto su denaro che gli era stato affidato per ragioni di servizio.

Il Tribunale ritenendo per buona la sua giustificazione di averle smarrite, lo assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv Marsich.

★ Gasparini Ettore fu Giovanni d'anni 43 di Venezia, Castello 1872, è chiamato a rispondere di essersi appropriato in epoche imprecisate dell'anno 1912, di una quantità di merce per un complessivo importo di lire 206, che Di Leon Giuseppe gliela aveva affidata in conto vendita, commettendo perciò il fatto su cose che eragli state affidate per ragione di commercio.

Lo difende l'avv. G. Grubissich che ottiene dal Tribunale l'assoluzione non costituendo reato il fatto ascrittogli.

★ Casson Giuseppe di Luigi d'anni 25 da Venezia, si appropriò convertendole in proprio profitto lire 100 che quale cameriere del Bar S. Marco, da Sala Francesco le erano state consegnate dalla sua signora a pagamento di consumazione perchè ne facesse il cambio.

Difensore ne è l'avv. Marsich, ma il Tribunale lo condanna ad un mese di reclusione e lire 120 di multa.

★ Pezzile Giovanni fu Luigi d'anni 26 di Venezia, nella notte del 31 marzo u. s. in unione ad altro essendo tutti in numero superiore di 3, fu sorpreso a rompere i piombi di un carro ferroviario giacente alla stazione Marittima per impossessarsi del caffè che ivi si conteneva non riuscendo a compiere tutto ciò che era necessario alla consumazione del furto per circostanze indipendenti alla sua volontà essendo stato sorpreso e dovette quindi darsi alla fuga.

E' altresì imputato di aver tentato d'impossessarsi in unione ad altri due, sempre nella Stazione Marittima, di un barile di olio che non potè dar effetto al progettatosi furto, perchè sorpreso e quindi datosi alla fuga cogli altri.

Il Tribunale, seppure l'avv. Vianello cerchi in qualsiasi modo scolpare il suo raccomandato, lo condanna a 7 mesi di reclusione.

★ Dorella Agostino di Giacomo d'anni 30 da Venezia, Fragogna Giovanni fu Faustino d'anni 37 da Venezia, nel settembre 1914 in Campo S. Maria Formosa, di correità tra loro, tenevano una lotteria vendendo cartelle con promessa di vincita di dare premi per cadauno, con l'aggravante della recidiva generica e specifica a carico del Dorella.

L'avv. Vianello sostenne una tesi defensione elaborata, ma il Tribunale condanna a lire 1200 il Dorella ed a lire 300 il Fragogna.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 166

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Feà

Quando uscì dal piccolo palazzo della via « Cours de la Reine », cioè verso le otto e mezza di sera, passò per il corso, ed a piccoli passi andò a passeggiare fino lungo la riva dell'Orne.

I passanti erano rari. Una lieve brezza scuoteva dolcemente le foglie degli olmi e dei platani, e la luna cominciava ad illuminare con quella sua bianca luce tutte le cose...

Il visconte, camminando, si abbandonava a varie riflessioni, che concernevano i suoi interessi e che dovevano essergli gradite, poichè un fine sorriso aleggiava sulle sue labbra.

Finalmente era prossimo il giorno che un matrimonio ricco l'avrebbe rimesso a galla.

Egli si diceva:

— Dopo domani Isabella sarà mia... Dopoi detterò le mie condizioni ai Mael-Monfort. Nessun dubbio che essi accetteranno tutto ciò che voglio...

« Appena avrò la loro risposta, Isabella ed io ripartiremo per Parigi. Consegnerò la fanciulla nelle mani dei suoi parenti disperati, poi, senza indugio mi occuperò della formalità d'uso, e noi saremo sposati prima del « Grand-Prix ».

Egli soggiunse:

— Guarda... sarebbe bella... che il mio matrimonio si celebrasse nello stesso giorno di quello di Rosas... Infine, perchè no: Nulla di più semplice... bene bene, aggiusteremo tutto.

Prese dall'astuccio una sigaretta, l'accese e si rimise in cammino.

Altri pensieri sorgevano nella sua mente: si fermava su ognuno con compiacimento come un uomo che null'altro di meglio ha da fare o pensare.

Aveva mangiato molto e bene; poi, quella passeggiata, cominciata senza avere una mèta, così tanto per sgranchirsi le gambe era di suo gradimento, ora; non perchè fosse una bella notte, ma perchè aiutava la digestione.

Il signor visconte Raul di Marchenoir non era romantico.

Giunto in capo al corso della Regina, davanti alla passerella dell'Arquette disse:

— Ritorniamo.

Ma il grande Corso che allungava a destra la profondità della sua ombra, del suo silenzio, della sua solitudine, lo tentò... e continuò la passeggiata sotto gli alberi.

Alla sua sinistra, l'Orne scorreva senza rumore la massa pesante delle sue acque baciate dalla luna; dall'altra riva, dei punti luminosi sparsi fra il verde additavano le piccole casette sparse sulla sponda. Da ogni parte saliva il mormorio confuso dell'impercettibile brusio notturno.

Le mani incrociate dietro il dorso, la sigaretta fra le labbra, la testa un po' china il visconte camminava, in preda ai suoi pensieri...

All'estremità del Grande Corso, siccome la campagna non aveva alcuna attrazione per lui, si fermò per tornare indietro.

Erano le nove di sera. Lontano, suonava la ritirata alla caserma Hamelin.

Il visconte pensò che in quaranta minuti poteva rientrare in casa; sarebbe ancora troppo presto, perbacco! Mah!... del resto era un po' stanco, e si sarebbe subito addormentato.

In quel momento, una persona arrivava, ch'egli non scorse.

Ma quella persona aveva visto lui.

Era una giovane donna, e questa donna si chiamava Maria Heurteloup.

Il signor di Marchenoir s'incamminava per la stessa via già prima seguita, a piccoli e lenti passi.

In quanto a Maria, dall'istante che aveva riconosciuto improvvisamente il visconte, era rimasta come pietrificata.

In quel chiaro di luna, la sua figura si staccava netta, delicata, flessibile, rigida.

L'urto che aveva risentito in fondo al suo essere era stato formidabile.

Essa ritornava tranquillamente, come faceva ogni giovedì dopo aver consegnato le trine a madama Baurd. Ritornava pensando al buon pranzo, se pur modesto, che l'attendeva al desco paterno, ai suoi genitori, alle mille cose che formavano o rendevano la loro vita così onesta e così calma e tranquilla.

Ed ecco che colui che l'aveva sedotta, che era la causa della morte del suo bambino, colui che ella aveva amato, che forse amava ancora ad un tratto sorgeva dinanzi a lei. Il suo passato di baci, di amore, di risa, di lagrime, d'angoscia e di spavento le ritornò di colpo alla mente.

— Oh! mio Dio!... — esclamò.

Ed aveva portato le due mani prima al petto, ove le pareva che qualcuno le frugasse il cuore con un'acuta lama di pugnale; poi alla testa, ove credeva che qualcuno le facesse penetrare un ferro rovente.

Una fiamma sinistra balenò nei suoi occhi. Poi davanti a isuoi occhi si formò come un immenso circolo di fuoco, prima fisso, poi roteante, roteante, prima con calma, poi più in fretta, più in fretta... sempre più in fretta, in un giro vertiginoso.

— Oh! mio Dio! — ripetè sgomenta.

Cercava di afferrarsi al presente, cercava una via di salvezza, formando la mente alle cose che pensava poco prima, a quei pensieri che tanto le davano dolcezza al cuore.

Ma i suoi sforzi furono inutili.

La vertigine si era impossessata di lei, la teneva, l'attenagliava. La sua ragione era come un canotto sperduto tra una spaventevole tempesta, di cui i marosi lo sballottavano, l'assalivano, stavano per sommergerlo.

Le sue tempie scoppiavano.

Ella fece un passo, poi un altro, poi un altro ancora... penosa. Ella vacillava. Cadde sulle ginocchia, si rialzò, balbettò sperduta.

— Il maledetto... è il maledetto... è passato... è là... di dove viene?

Davanti a lei, a cinquanta metri di distanza, il signor di Marchenoir s'era fermato e contemplava un gomito della riva ove l'acqua s'era radunata in una grande pozza.

Maria lo guardava con uno sguardo ove una luce sinistra brillava.

— Di dove viene?... — ripeteva — di dove viene?

E gridò ad un tratto, come colpita:

— Sì... ma sì... viene da Louvigny... E' andato a cercare il mio bambino; ha approfittato della mia assenza, è andato a rubarmi mio figlio!...

Era finita. La follia l'aveva ripresa. Il suo cervello, ancora debole, si fendeva nuovamente: la commozione era stata così forte e così intensa, ch'ella ne era stata subito travolta.

— E' andato a rubarmi il bambino... — ripeteva angosciata.

E con un riso silenzioso e terribile, soggiunse:

— Per fortuna, l'ho incontrato. Egli non se ne accorge, bisogna bene che me lo restituisca, il mio piccolo angelo! Ah! vedremo bene, dunque!... E' lo stesso, è una grande fortuna ch'io l'abbia incontrato.

Si gettò a sinistra della strada, e con precauzione e prudenza, simile ad una tigre, si pose a camminare, evitando di far scricchiolare le foglie, o di pestare qualche ramo, trattenendo il respiro.

Il signor di Marchenoir aveva ripreso la sua strada.

Ma subito d'improvviso egli ricevette nella schiena una spinta d'una violenza inaudita... e si trovò lanciato a terra... tentò di rialzarsi, con un salto, ma Maria, s'abbattè su di lui, e colle ginocchia si fece pesare sul suo petto, e lo rese impotente ad ogni movimento.

Stordito, soffocato, credendo ad una aggressione notturna di qualche barabba, egli non compreso subito.

Poi, grazie al chiarore della luna, egli distinse un viso di donna, chino su di lui, una bocca che rideva spaventevolmente, un viso dai tratti orribilmente sconvolti.

In quel viso incorniciato da lunghe trecce brune, due occhi neri, ingranditi spaventosamente, lo fissavano.

— Oh! — diss'egli — Maria! Maria! la figlia degli Heurteloup, la figlia del suo antico guardacaccia! Maria la pazza quella che egli aveva vilmente sedotta!...

E si vide perduto.

Irrigidendosi sui suoi muscoli radunando tutte le sue forze in un supremo sforzo cercò di rialzarsi, di liberarsi da quel peso che gli gravava sul petto, di rigettarla da una parte, perchè anche si sentiva soffocare; le due ginocchia di Maria pesarono di più sul suo petto, egli ricadde.

Allora, mandò un grido, un grido di soccorso disperato, prolungato, stridente, che ricoprì la solitudine e il silenzio del luogo sinistramente.

Le due mani di Maria, allora si raggruzzarono alla sua gola. Egli rantolò.

La pazza gli diede un riso di trionfo; gli parlò dolcemente:

— Io non vi farò del male... non voglio farvi del male... solo voglio che mi rendiate mio figlio; non vi prendete la pena di dirmi che non l'avete... io so molto bene che invece l'avete voi... Voi ritornate da Louvigny... che cosa vi sareste andate a fare, se non è per rubarmi mio figlio? Suvvia, rendetelo; quando me l'avrete reso, io vi lascierò libero...

Ella chinò di più il suo viso, quasi a sfiorare quello del visconte, che continuava a rantolare.

(continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

21 Venerdì: S. Elena regina.
22 Sabato: S. Rita vergine.

Il vivo entusiasmo di Venezia
dal voto del Parlamento

Verso le 6 del pomeriggio di ieri, allorchè le edizioni serali dei giornali cittadini e i supplementi straordinari diffusero le prime notizie della seduta alla Camera, nei punti principali e specialmente in Piazza San Marco, a quell'ora animatissima, i fogli venivano addirittura strappati dalle mani degli strilloni. Gruppi di cittadini si formarono qua e là commentando ad alta voce i passi più significativi della relazione, ed agli applausi della folla dai poggiuoli di Procuratia apparvero le prime bandiere. In pochi minuti tutti i negozi di Piazza e di Merceria furono ornati di bandiere tricolori, ed il vessillo nazionale venne issato pure nelle tre antenne di San Marco.

Fino alle nove, la Piazza presentò un aspetto di vivacità inconsueta, ed alle nove appunto, quasi per muto accordo, cominciarono ad affluire gruppi di studenti e di cittadini con bandiere. S'improvvisò in tal modo una grandiosa dimostrazione: le orchestra dei caffè tra scroscianti applausi, dovettero replicare più volte gli inni patriottici dopo di che la folla, in corteo si diresse verso la Riva degli Schiavoni, al Monumento di Vittorio Emanuele. Improvvisati oratori, dalla gradinata del monumento arringarono i dimostranti con augurale parola d'incitamento. Dopo di che, sempre preceduta dal gruppo numeroso di bandiere, la folla si diresse al canto degli Inni patriottici verso il ponte della Veneta Marina, al monumento di Garibaldi.

La Riva degli Schiavoni, appariva gremita di popolo, moltissime le signore, dalle finestre si rispondeva agli aplausi della folla agitando bandiere e fazzoletti. Il corteo sostò qualche minuto sotto la caserma Cornoldi al Sepolcro, ed i soldati, affacciati alle finestre delle camerate, suscitarono l'entusiasmo dei dimostranti, sventolando bandierine tricolori e mescolando i loro applausi a quelli dei dimostranti. Poi lentamente il corteo proseguì verso via Garibaldi, raggiungendo la cancellata dei Giardini, ove uno studente, dopo un breve saluto ed un ammonimento alla folla che stipava letteralmente il piazzale di entrata, chiuse ricordando come il completamento tanto auspicato della Patria, ora richieda il concorde amore, la vigile disciplina e il saldo valore di tutti i suoi figli.

La colonna si ricompose e con le bandiere in testa ritornò per via Garibaldi verso la Riva degli Schiavoni.

Fino qui la dimostrazione aveva proceduto magnifica e veramente solenne nell'ordine più perfetto, ma ad un tratto un gruppo di sciagurati tentò scompigliarla, scagliando contro i dimostranti dei sassi e perfino delle sedie di ferro tolte ai caffè e portate nelle case per lanciarle dalle finestre. Colluttazioni avvennero qua e là specialmente attorno ad alcune bandiere ma il pronto intervento di guardie e carabinieri riuscì a tranquillare gli animi. Il corteo si ricompose e proseguì quindi per Piazza ove si sciolse.

Una entusiastica dimostrazione è stata pure improvvisata al «Goldoni» al principio del secondo atto della «Bella Elena».

Il pubblico, tutto in piedi, con grida ed applausi chiese la Marcia Reale e gli altri inni patriottici, che l'orchestra dovette bissare fra entusiasmo indescrivibile. Dai palchetti le signore gettavano fiori e coccarde nazionali, e dal palcoscenico tutti gli artisti ed il personale di scena, univano le loro acclamazioni a quelle altissime del pubblico.

Questo fervore di entusiasmo accentua, se è possibile, il senso di nausea che la premeditata aggressione tentata a Castello ha suscitato nella cittadinanza. Pensare che vi è gente la quale in questo momento non sente la solidarietà nazionale, e non ha almeno il pudore di lasciare che il fato si adempia, che la grande maggioranza dei fratelli vada ad offrire il proprio sangue senz'essere amareggiata da uno spettacolo di miseria morale e di profonda abbiezione, pensare questo è veramente doloroso. Più doloroso è pensare che quella gente ostenta la dignità di un partito politico, e pretende di essere l'espressione di una opinione rispettabile.

No, non è degno di rispetto, chi non è pronto a pagare il proprio diritto alla vita. Fortunatamente la vita passa con impeto irresistibile e travolgerà quegli sciagurati, così potesse travolgere i tristi che li hanno abbeverati di veleno e li hanno sradicati dal seno della Grande Madre, poveri esseri brancolanti, senza personalità e senza ragione d'essere per i quali non v'è posto in seno alla stirpe.

Il Comiiato Irredenti a Salandra

Il Comitato per gli Irredenti di Venezia ha inviato al Presidente del Consiglio on. Salandra il seguente telegramma:

«Mentre l'Assemblea Nazionale inaugura la nuova storia d'Italia, gli Irredenti ospiti di Venezia, anelanti di combattere a fianco dei fratelli per la grandezza della Patria comune mandano riconoscenti a V. E. il loro fervido saluto augurale. — **Il Comitato per gli Irredenti.**»

Un manifesto del Comitato Irredenti

Il Comitato degli Irredenti ha pubblicato il seguente manifesto:

Irredenti!

«L'ora è scoccata. La guerra all'Austria e alla Germania è ormai decisa, la Nazione in armi si appresta a redimere le nostre terre.

Viva l'Italia!

Gli irredenti esulati dall'Austria per non portare l'odiata divisa, debbono combattere per l'onore e la gloria della Patria. Avanti!

Tutti gli irredenti, dai 17 ai 40 anni, sono invitati nella sede del Comitato per gli Irredenti (Calle degli Avvocati 3899), dalle ore 15 alle 18 di venerdì 21 e sabato 22 corrente per presentare e firmare la domanda di arruolamento.

Non uno deve mancare, per la dignità di sè stesso, per il buon nome di tutti noi.

Figli di Trieste, dell'Istria, del Friuli, del Trentino, della Dalmazia dimoranti nel Veneto fate il vostro dovere! La Patria lo esige, lo vuole il vostro cuore!

Il Comitato per gli Irredenti: — *Diomede Benco, Augusto Bonifacio, Vittorio Fresco, Pio Riego Gambini, Ing. Giovanni Menesini, Dott. Michele Miani, Giuseppe Rovigo, Emo Tarabocchia.*

Sospensione di servizi di navigazione nell'Adriatico

La Camera di Commercio comunica che sono stati sospesi tutti i servizi di navigazione nell'Adriatico.

In conseguenza di ciò la Direzione della «Marittima Italiana», ha disposto che il piroscafo straordinario «Montebello», partito da Bombay, anzichè a Venezia si rechi a Messina, Livorno e Genova. Le merci che detto vapore ha a bordo per questo ed altri scali dell'Adriatico, saranno sbarcate a Livorno o a Genova, e ciò a norma della clausola apposta in polizza dall'Agenzia di Bombay.

Consorzio Granario Provinciale

Si è adunato ieri negli Uffici della Deputazione Provinciale la Commissione Amministrativa del Consorzio Granario della Provincia di Venezia.

Erano presenti: il Presidente Comm. Giulio Coen, il Sig. Alberto Sartori per la Provincia di Venezia, Vitalba Cav. Antonio per la Camera di Commercio di Venezia, Cerasa Comm. Luigi e Corinaldi Cav. Ettore per il Comune di Venezia, Zennaro cav. Polidoro per il Comune di Chioggia, Allegri Avv. Comm. Carlo e Bassani Cav. Giacomo per il Comune di Mestre, Favaretto Cav. Giovanni e Pazienti Cav. Gaetano per il Comune di Mira, Del Negro Cav. Uff. Dott. Vincenzo e Trentin Cav. Uff. Antonio per il Comune di S. Donà di Piave.

Assenti giustificati i Signori Pancino Avv. prof. Cav. Angelo della Provincia di Venezia, Mainardi Ottavio e Marangoni Vincenzo per il Comune di Cavarzere, Perale Severino per il Comune di Mirano.

Era presente anche il Presidente della Deputazione Provinciale Dott. Comm. Giovanni Chiggiato.

Appena aperta la seduta viene deliberato di inviare il seguente telegramma al Ministro Cavasola:

«Mentre stanno decidendosi destini della Patria Consorzio Granario Provinciale delibera esprimere Eccellenza Vostra suo devoto omaggio al Governo sua incrollabile fiducia nella gloriosa realizzazione delle più alte aspirazioni nazionali. Prego Eccellenza Vostra rendersi interprete questi sentimenti presso Presidente Consiglio Ministri».

Il Presidente comunica le dimissioni presentate dal Cav. Avv. Pancino per essere occupato da gravosi obblighi militari. La Commissione ha concordemente fatto voti perchè egli receda dalla presa determinazione, e voglia compatibilmente con le esigenze del suo nuovo ufficio dare ancora al Consorzio il validissimo contributo della sua opera.

La Commissione ha quindi preso in esame le condizioni del mercato granario nella provincia, in vista della sospensione dei traffici e della situazione politica generale e dopo larga discussione ha deliberato di acquistare 10.000 quintali di frumento e di ottenere dal Governo il diritto di prelazione d'acquisto per 30.000 quintali sulle partite depositate nei pubblici magazzini della città.

Nei riguardi del granoturco, ha deciso di soprasedere per ora a nuovi acquisti pur procedendo al graduale completamento della scorta di 20.000 quintali già autorizzata.

Il Consorzio si è inoltre occupato, per affinità di materia della questione relativa alla vendita delle patate primaticcie dell'Estuario, colpite, come è noto, dal divieto all'esportazione. In merito a tale argomento venne deciso di diramare una circolare a tutti i Sindaci della Provincia perchè con una opportuna azione di propaganda essi facilitino la vendita del prodotto di cui trattasi, che sarà presto offerta sul mercato in notevole quantità.

La preparazione civile
Lavori per i soldati

Prestarono l'opera gratuita: Adriana Viterbo, Margherita Cavalieri Moroni, Mar. Frederic Edon, Maria Chiogia, sig. Camerino Lidia, sig. Corn Rita Dorigo, Ida Finzi, Maria Franchi, Clotilde Ferrari, sig. M. Ginocchio, Pina Gerometta, Pia Gioppi Pofler, Clementina Giannini, sig. Giacchi, Ines Lazzaretti, sig. Calzolari Luppis, Virginia Palumbo, Daisy Ravà, Maria Ronconi, Maria Spigarioli, I. Salvagno, Vittorina Fano, Rita Saraval, Drs. Sorurs de Nevers, Maria Mocelliz, Olga Camerino, Maria Tecchi Ronconi, Maria Orall, M. Alethea Wiel, Miss Dulane, Anna Zago, Miss Hallé, Miss Erke, Sofia De Guarnieri, Convento Canossiane, Ida Salvagno, Pierina Bayo, Marina Bayo, Suor Rosaria Cerraro del Collegio di San Giuseppe, Maria Pellegrinotti Mari, Elena Soave, Sorelle Velo, Elena Canal, Valeria Arbib, Sorelle Cola, Elsa Jesurum, Elena Friedenberg, Contessa Trevisan, Maria Poli.

Obbligazioni per refezioni

Prof. Raffaele Putelli (un adulto per 4 mesi) — Rita e Beborah Fambri (un bimbo per 2 mesi) — I., II. e III. Tecnica dell'Istituto Caldana (un bimbo per 3 mesi) — Sorelline Lopez (un bimbo per un meso) — Antonio Pasqualy (un bimbo per 5 mesi).

La sospensione del servizio merci
nel dipartimento ferrov. di Venezia

Fin dall'inizio della sospensione del servizio merci nel dipartimento ferroviario di Venezia la nostra Camera di Commercio ha svolto varie pratiche presso le competenti Autorità per ottenere qualche limitazione al gravissimo provvedimento che paralizzava il commercio locale e quello dell'intera regione.

In considerazione dell'attuale situazione ed in vista delle supreme esigenze della sicurezza nazionale, l'Autorità superiore non ha creduto però di poter accogliere i desiderata di cui si era resa interprete la nostra rappresentanza commerciale.

La Camera di Commercio tuttavia non ha mancato di far rilevare le attuali condizioni della città di Venezia e della sua Regione, anche dallo stretto punto di vista dell'approvvigionamento, ed ha insistito perchè venga preso qualche provvedimento parziale, compatibilmente colle esigenze del momento attuale. Appena avrà una risposta in merito, non mancherà di renderne edotti gli interessati.

All' Istituto nautico "P. Sarpi,,

Alla spontanea offerta degli studenti nautici di Venezia di cui già dammo notizia, S. E. il Ministro della Marina rispondeva col seguente telegramma:

«Preside Istituto nautico - Venezia. — Prego rendersi interprete presso studenti codesto R. Istituto nautico mia viva riconoscenza pel gentile telegramma rivoltomi e che ho particolarmente gradito. Terrò presente all'occorrenza la loro nobilissima offerta, espressione sincera dei patriottici sensi che animano la gioventù studiosa d'Italia. — Ministro Marina: **Viale.**»

Per l'esecuzione di lavori edilizi

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto riguardante le agevolazioni fiscali concesse dal Comune per promuovere la esecuzione di lavori edilizi. Gli interessati potranno rivolgersi per le opportune informazioni alla divisione II. Municipale.

Una grave caduta

L'undicenne Mario Garini di Pietro, abitante a Santa Caterina 4118, scendendo nel pomeriggio d'ieri le scale di casa sua, scivolò accidentalmente fratturandosi, in modo complicato, la gamba sinistra.

I familiari accorsi alle grida del caduto, si affrettarono a trasportarlo all'Ospitale Civile, ove il medico di guardia gli constatò la frattura del perone e della tibia, giudicandolo guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni. Il Garini è stato poi accolto nel riparto chirurgico del prof. Giordano.

Le contravvenzioni

Gli agenti del sestiere di Cannaregio rilevarono ier notte la contravvenzione ai seguenti esercenti: Ungaro Vincenzo fu Giuseppe d'anni 34, che ha spaccio vini al N. 3496 e Giovanni Ghirardi fu Angelo d'anni 55, che ha trattoria al N. 2540 e Taboga G. B. fu Ferdinando d'anni 33, abitante a San Canciano 4782, per abusiva vendita vino e funzionamento di pieno automatico, senza prescritta licenza.

A scanso di possibili equivoci sulla nazionalità della Ditta concessionaria della pubblicità della «*Gazzetta di Venezia*», crediamo opportuno pubblicare la seguente dichiarazione notarile, dalla quale risulta come essa sia di assoluta proprietà dei Signori Georg, cittadini svizzeri:

DICHIARAZIONE

«Il sottoscritto Dottor Cav. Carlo Faà, notaro alla residenza di Torino, inscritto al Collegio notarile di Torino, dichiara: che da privata scrittura in data primo dicembre millenovecentodue, depositata nei suoi minutari con verbale in data dieci dicembre stesso mese ed anno (registrato a Torino il 12 detto mese al N. 2516 con L. 284.40) risulta che venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Carlo Georg, nato ad Yverdon (Svizzera), ed Enrico Georg, nato a Basilea (Svizzera), con sede sociale in Milano e Succursali a Torino, Roma, Firenze, Napoli, Venezia e Genova. La Società corre sotto la denominazione

Haasenstein e Vogler

e scopo della medesima è l'esercizio in Italia delle Agenzie di pubblicità su giornali italiani ed esteri, annuari, orarii ferroviari ed altre pubblicazioni analoghe.

«Si rilascia la presente dichiarazione a richiesta della Ditta Haasenstein e Vogler.

«Torino, 15 Marzo 1915.

«Firmato: Dott. CARLO FAA' Notaro.

«Visto per la legalizzazione della firma del signor Faà, notaio in Torino.

«Torino, addì 16 Marzo 1915.

«*P. il Presidente del Tribunale Civile e Penale*, firmato: ACAMPARA.»

Buona usanza

★ Gli Impiegati dei Molini G. Stucky per onorare la memoria del loro amatissimo cav. Giovanni Stucky nel 5. anniversario della sua tragica fine offrono lire 50 alla Croce Rossa e lire 50 alle Cucine Economiche.

Comunicati delle Opere Pie

★ A. M. offre alla «Dante Alighieri» lire 200, onorario inviato al dottore U. C., il quale, dopo aver inutilmente cercato di trattenerlo come acconto, dovette rinunziare ad ogni compenso.

Stato Civile

NASCITE

Del 19. — Città: Maschi 4; femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 19. — Bonturini Enrico dipintore con Furlan Angela Anna lavorante orologi, celibi.

DECESSI

Del 19. — Faranzeno Pagura Caterina di anni 89 vedova casalinga di Venezia — Perdon Alda d'anni 9 di Venezia — Cisnutti Angelo d'anni 66 celibe ottico di Venezia — Serena Innocente d'anni 65 coniugato r. pensionato di Venezia — Bagarotto Pietro d'anni 29 coniugato facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Echi di cronaca

Teatri e Concerti

"Il cavaliere della Luna,, al Goldoni

Questa sera avremo la seconda novità della stagione alla quale in molti teatri arrise il più lieto successo. L'invenzione del «libretto» è del nostro Carlo Vizzotto ed il maestro C. Zihrer, autore d'operette e opere comiche apprezzate, compose la musica «Il Cavaliere della Luna» che dà il titolo al lavoro, sarà il tenore Agnoletti ed Anita Jolanda interpreterà il personaggio di Bianca Confeller. Nelle altre figure avremo ad interpreti i migliori artisti della Compagnia.

Ieri sera il pubblico s'è divertito infinitamente alla brillantissima ripresa della «Bella Elena», il capolavoro possiamo ben dire immortale di Offembach, Meilhac e Halevy.

Anita Jolanda, deliziosa regina di Sparta, Sante Lorena simpaticissimo Paride, il Bernini, Calcante pieno di dignità e di comicità, l'inarrivabile Menelao furono dopo ogni atto ed a scena aperta festeggiatissimi. Al levar del sipario sul secondo atto il pubblico improvvisò una imponente dimostrazione patriottica.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: Il cavaliere della luna
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 19 maggio

«Salamanca» norv. da Cristiania con merci
«Spatzè» ell. da Pireo con merci.

Spedizioni e partenze del 19 maggio

«Sempre Avanti» ital. per Catania vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Colombo con merci.
«Barbarigo» ital. da Calcutta con merci.
«Aurora» ital. da Swansea con carbone.
«Elio» ital. da Montevideo con merci.
«Tirreno» ital. da N. Orleans con merci.
«Caboto» ital. da Madras con merci.
«Manin» ital. da New York con merci varie
«Messalia» ell. da Newcastle con carbone.
«Roma» ital. da Liverpool con merci.
«Montebello» ital. da Bombay con merci.
«Stefania» ital. da Barry con carbone.
«Febo» ital. da Buenos Aires con merci.

Movimento ferroviario del Porto

Del 20. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 1 — Cotoni 1 — Varie 16 — Per la Ferrovia 20. — Totale 38.
Scaricati 59.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Cronaca Veneta

BELLUNO

Un telegramma al Re

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Ci comunicano il seguente telegramma, spedito oggi:

«*Sua Maestà Vittorio Emanuele, Roma* — Nella giornata memoranda, da queste terre in faccia al nemico, dove innumeri schiere attendono ansiose l'ora del cimento, giunga alla Maestà Vostra l'omaggio devoto delle popolazioni Bellunesi frementi di ardente patriottismo nella sicura attesa che trionfo nostre armi rivendicherà alla più grande Italia suoi sacrosanti diritti. — *Prosdocimi*, Presidente Deputazione Provinciale».

Trasferimento

Apprendiamo che l'egregio cav. avv. Guido Caccianiga, R. Procuratore del Re, che da parecchio tempo si trovava a Belluno, è stato, dietro sua richiesta, trasferito a Conegliano.

A lui il nostro saluto cordiale.

FELTRE — Ci scrivono, 20:

Decesso. — Nella clinica chirurgica del prof. Penso di Padova ha cessato ieri di vivere il noto industriale ed imprenditore di lavori militari Luigi Gorza del Ponte della Serra. Lascia la moglie e 6 figli ai quali porgiamo le più sentite condoglianze.

TREVISO

ODERZO — Ci scrivono, 20.

Pro Cucina Economica. — (T.) Ai preposti la Cucina Economica sono in questi giorni pervenute le seguenti nuove elargizioni: Dalla Presidenza della Società Filarmonica, ricavato netto della accademia data in Teatro lire 279,45; Quadrio Agostino 5; Russolo Gio. Batta 2. Totale 286.45.

Benetti cav. Antonio, un carro di legna.

ROVIGO

LOREO — Ci scrivono, 20:

Concittadino che ci lascia. — Apprendiamo che il gerente del nostro Ufficio postale sig. Domenico Boldon Zanetti è stato trasferito dietro sua domanda a reggere l'importante ufficio delle poste e telegrafi di Thiene.

Mentre esprimiamo il nostro rammarico per la sua partenza, ci congratuliamo vivamente con lui per il miglioramento della sua posizione.

All'amico, che per tre anni resse con senno e rettitudine questo Ufficio postale, meritandosi la stima della cittadinanza tutta, vada il nostro saluto; alla signora Italia Rossi Felizzato, che da Thiene viene a sostituirlo, diamo la benvenuta.

UDINE

Consorzio granario

UDINE — C scrivono, 20:

Sono giunti circa 15 vagoni di frumento fornito dal Governo. Il frumento è stato già quasi tutto distribuito fra i Comuni richiedenti.

VERONA

Un ferroviere annegato

VERONA — Ci scrivono, 20:

Stanotte il calderaio ferroviario Antonio Natale Anselmi d'anni 47, percorrendo la sponda sinistra del fiumicello di Monforto fuori di Porta Vescovo, diretto alla trattoria del «Lido» ove alloggia, ha perduto l'equilibrio ed è caduto nel corso d'acqua.

Il disgraziato, forse un po' brillo, non è riuscito a trarsi in salvo, cosicchè stamane fu rinvenuto cadavere.

Dopo le constatazioni di legge il corpo dell'infelice è stato trasportato al cimitero.

Un altro annegato

Nel nostro fiume, presso Albaredo, stamane è stato rinvenuto un altro cadavere impigliato nella ghiaia.

Trattasi di un giovanetto sconosciuto, le cui vesti lasciano credere egli appartenesse a famiglia civile.

Al Consiglio Provinciale

Oggi, in Consiglio Provinciale, sono convenuti i consiglieri per la annunciata seduta, alla quale, ha partecipato per la prima volta il nuovo prefetto comm. Zoccoletti.

La seduta, rinviandosi la discussione dell'ordine del giorno, è terminata con una entusiastica dimostrazione patriottica, iniziata con un caldo invito del Presidente alla concordia.

Anche in Tribunale

Anche il presidente del Tribunale cav Fantin, stamane, all'inizio della udienza, ha pronunziato elevate frasi patriottiche, esprimendo un caldo voto per la fortuna d'Italia e mandando un saluto agli avvocati chiamati alle armi. Interprete dei sentimento della Curia, l'avv Guglielmi ha risposto con elevatissime parole.

Fulminati da corrente elettrica

LEGNAGO — Ci scrivono, 20:

Una gravissima disgrazia che ha destato profonda impressione è avvenuta stamane a Legnago alle ore 8.30 in via 20 Settembre.

Il fatto è il seguente:

Due manovali, certi Buggiani Pietro fu Gio. Batta, di anni 50 di San Vito e Gasparini Silvio di Francesco di Canove di anni 17, prestarono aiuto ai fratelli Giacometti per spingere una scala Porta vicino alla Palazzina del prof. Severi in via XX Settembre per praticare alcuni lavori alle grondaie.

Per causa accidentale, l'estremità in aria della scala fece contatto con i figli della conduttura elettrica ad alta tensione che attraversano la Via XX Settembre ed i giardini pubblici, per modo che il Buggiani ed il Gasparini attaccati al carello della scala rimasero senz'altro fulminati dalla corrente elettrica.

Riuscì vano ogni tentativo per salvare dalla morte i due operai, le cui salme sono state trasportate in cella mortuaria.

VICENZA

Nipote assassino

BASSANO — Ci scrivono, 20:

Ieri sera per antica ruggine vennero fra loro a contesa i fratelli Antonio e Pietro Biasi fu Giuseppe, il primo d'anni 30 e il secondo di 35, da Cartigliano.

A sedare gli animi si intromise lo zio settantasettenne Antonio, ma le sue premure esasperarono ancor più uno dei contendenti, l'Antonio, il quale dato di piglio ad un fucile lo scaricava a bruciapelo sullo zio mentre il Pietro fuggiva.

Malgrado le cure solerti del prof. Scabia e del medico condotto, il povero vecchio moriva in seguito alle ferite.

L'assassino è scomparso e così pure del fratello non si ha alcuna nuova.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.35 tramonta alle 19.39

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 20 Maggio alle ore 8

Città	Barom. ore 8 mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24h. preced.	Minima nelle 24h. preced.	Cielo
Venezia	58.3	17	20	17	pioggia
Treviso	58,3	18	22	15	coperto
Udine	58.4	16	22	14	pioggia
Padova	58.8	17	21	15	,,
Rovigo	58.3	14	22	14	coperto
Vicenza	57.4	16	21	16	pioggia
Boscomantico (Verona)	57.8	16	22	13	coperto

Pressione aumentata, temperatura stazionaria, venti quasi calmi intorno levante, cielo coperto con piogge, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 19 alle 15 del 29: mm. (?)

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.88	+ 88
Livenza	Motta	6,12	+ 1.69	+ 19
Piave	Zenson	11.58	+ 3.00	+ 80
Brenta	Bassano	4.75	+ 1.45	— 43
Adige	Verona	4.50	+ 0,04	— 21
Adige	Cavanella	1,16	+ 0,95	+ 41
Po	Polesella	7.76	+ 4.82	+ 41

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in morbida pronunciata e in piuttosto rapido aumento.

Livenza a Motta: in morbida pronunciata e in lento aumento.

Piave a Zenson: in morbida pronunciata e in piuttosto rapido aumento.

Brenta a Bassano: in morbida pronunciata e in rapida diminuzione.

Adige a Verona: in piena ma in lenta diminuzione.

Po a Polesella: in forte piena, e in piuttosto rapido aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 21	. . .	alle ore	9,00
Prima alta del ,,	. . .	alle ore	18.00
Seconda bassa del ,,	. . .	alle ore	—.—
Seconda alta del ,,	. . .	alle ore	—.—

Massima altezza raggiunta il 19 cm. 35 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 26 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 62

CRONACA ROSA

Una culla

Siamo incorsi ieri in un errore riferendo della nascita di un bambino nella casa di Guido Alverà. La casa sorrisa da un nuovo nato è quello del dott. Mario Alverà, al quale inviamo le nostre felicitazioni.

SPORT

La Coppa Pedale Veneziano

Domenica prossima il Pedale Veneziano vedrà i propri componenti sulla strada conducente a Bassano, mèta della seconda gita sociale. La partenza sarà alle ore 12.

Il 31 maggio, invece, farà disputare una corsa libera a tutti, su 70 km. di circuito, corsa che prende il nome dall'artistica Coppa che verrà assegnata alla Società avente il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

La media del cambio

Roma, 19

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 19 maggio da valere pel 20:

Parigi denaro 109.68: lettera 110.29 — Londra denaro 28.15: lettera 28.29 — Berlino denaro 120.48: lettera 122.0 — Vienna denaro 89.70: lettera 90.81 — New York denaro 5.85: lettera 5.91 — Buenos Ayres denaro 2.48: lettera 2.50 — Svizzera denaro 110.54: lettera 111.14 — Cambio dell'oro da 110.50 a 111.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 20 maggio 1915:

Franchi 109.98 1/2 — Marchi 121.27 1/2 — Franchi Svizzeri 110.84 — Pesos carta 2.49 — Sterline 28.22 — Corone 90.25 1/2 — Dollari 5.88 — Lire oro 110.75.

Borse estere

PARIGI, 19. — Rendita francese 3 per cento ammor. 77.95 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.25 — Rendita francese 3 1/2 per cento 90.97 — Lombarde 179 — Turca 64.15 — Banca di Parigi 840 — Tunisine 354 — Egiziana 88.75 — Spagnola 85.40 — Fondiario 715 — Suez 4380 — Russa 1891 64.50 — Russa 1906 91.30 — Russa 1909 83.70 — Portoghese 55.20 — Banca di Francia 4530 — Serba 55.15 — Rio Plata 267 — Argentina 1900 77 — Brasile Rescision 54.65 — Lyonnaise 1030 — Andalous 262 — Nord Espagne 364 — Rio Tinto 1550 — Thomson 591 — Randmines 125 — Debeers 307.50 — Chartered 1650 — Forreira 55 — Goldfields 4125 — Cambio su Italia da 90 a 92.

LONDRA, 19. — Consolidati 66 9/16 — Spagnola 85 1/4 — Egiziano 89 1/4 — Giapponese 69 7/8.

MADRID, 19. — Cambio su Parigi 97.80.

Il cambio per oggi

ROMA, 20. — Cambio per domani 110.60.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Di Nardo Guido e Rinaldo**, Venezia S. Lio, articoli elettrici (piccolo fallimento con decreto 12 maggio 1915) — Comm. giud. avv. Antonio Toderini — Giudice delegato Pretura del II. Mandamento di Venezia.

— **Sanzogno Giuseppe**, Venezia S. Marco, orefice (piccolo fallimento con decreto 8 maggio 1915) — Comm. giud. avv. Guido Villanova — Giudice delegato Pretura del I. Mandamento di Venezia.

— **Zambon Antonio ed Ennio**, Venezia, bilancie, pesi misure ed affini (con sentenza 8 maggio 1915) — Curatore provvisorio rag. Giuseppe De Perin — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 28 maggio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 4 giugno 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 giugno 1915.

— **Oselladore Luciano**, Chioggia, commestibili (piccolo fallimento con decreto 5 maggio 1915) — Comm. giud. avv. cav. Adriano Voltolina — Giudice delegato Pretura di Chioggia.

Stato attivo L. 917; passivo L. 4216.87.

— **Puppin Clotilde**, Venezia S. Lio, ceste (piccolo fallimento con decreto 8 maggio 1915) — Comm. giud. avv. cav. Vittorio Coen Porto — Giudice delegato Pretura del II. Mandamento di Venezia.

Stato attivo L. 100; passivo L. 3446.

— **Cecchini Anna ved. Bruzzo**, Mestre, motociclette e velocipedi (con sentenza 27 aprile 1915) — Curatore provvisorio rag. Ernesto Griffi — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 15 maggio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 23 maggio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 11 giugno 1915.

— **Carettoni Giovanni**, Venezia, pollami (piccolo fallimento con decreto 24 aprile 1915) — Comm. giud. avv. F. Battisti — Giudice delegato Pretura del I. Mandamento di Venezia.

Stato attivo L. 3694; passivo L. 4870.80.

— **Bellettati Arturo**, Venezia, gioie ed affini (con sentenza 22 aprile 1915) — Curatore provvisorio avv. Alessandro Locatelli — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 11 maggio 1915 ore 15 — Termine alla presentazione dei titoli 19 maggio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 28 maggio 1915 ore 15.

— **Fabris Antonio fu Ettore e Fantin Luigia**, Venezia, esercenti trattoria (con sentenza 22 aprile 1915) — Curatore provvisorio avv. Cesare Mioni — Giudice delegato avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 10 maggio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 19 maggio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 28 maggio 1915.

— **Mazzucconi Maria**, Venezia, specialità Veneziane (con sentenza 1 maggio 1915) — Curatore provvisorio avv. Guido Villanova — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 18 maggio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 26 maggio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 14 giugno 1915.

Stato attivo L. 31660 passivo L. 22478.

— **Trotter Antonio**, Venezia, mobili (con sentenza 30 aprile 1915) — Curatore provvisorio avv. Marco Fano — Giudice delegato cav. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 18 maggio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 25 maggio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 giugno 1915.

Stato attivo Lire 5244.41; passivo Lire 9151.20.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — D. 9.28 (Vicenza) — DD. 13.55 — A. 14.55 — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona). A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — A. 19.22.

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — A. 17.15.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6.

PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — D. 19.30 D. 23.35 (Verona).

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.

BELLUNO (Cadore): A. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.

PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI Casa signorile - 9 locali, porta sola, riva, S. Antonin, Calle dell'Arco 3519.

AFFITTASI o vendesi a Meina - Lago Maggiore - sontuosa villa 20 camere civili, rustico, garage, luce elettrica, termosifone, grandioso parco riva Lago. Scrivere Sorazzi, Corso V. Emoltre 80-16, Torino.

AFFITTASI appartamenti ammobigliati e vuoti, acquedotto, luce elettrica e tram elettrico, vicinanze Asolo. Scrivere F. 9389 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI Treviso villino ammobigliato nuovo comfort moderno giardino Giugno Ottobre. — L. S. 42 Haasenstein e Vogler, Treviso.

1. AGOSTO fittasi appartamento Canalgrande mezzogiorno, signorile, ogni comfort moderno, otto stanze. Scrivere Attilio Tosi, fermo posta, Venezia - Esclusi mediatori.

TRIESTINI, trentini. Bagni Riviera Genovese massima sicurezza tranquillità affittasi villino ammobigliato modernissimo. Scrivere 6926, Haasenstein e Vogler, Firenze.

AFFITTASI negozio lampadine ottime condizioni Sanluca calle Fuseri 4461 adatto per laboratorio mezzà con vendita. Per trattare rivolgersi al 4459.

Vendite

CASA CIVILE vastissima, comfort moderno, mezzogiorno, adiacenze, brollo, tutto redditizio in Mira Porte, vendesi, permutasi villotta Lido. Rivolgersi S. Trovaso 958.

CARROZZA Pistoiese cinque posti tipo automobile con capote leggera nuovissima vendo o cambio con motocicletta perfetta. Scrivere Tessera 60997, posta Venezia.

Offerte d'impiego

PER MERAVIGLIOSO articolo brevettato - vendita immediata, cercansi Agenti, Ditte, tutta Italia, disposti assumerne vendita conto proprio con esclusività. Benefizio importante. Scrivere Società Commerciale Italiana, 66 Galleria De Cristoforis, Milano.

A pratico contabilità, giovane intelligente, volonteroso con cauzione contanti 4000, offresi impiego duecento mensili. Esclusi anonimi). — Polloni Erminio posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

DISTINTA signorina con licenza tecnica esperta dactilografa, miti pretese occuperebbesi presso studio. Scrivere M. S. San Luca 4070.

Diversi

CERCO urgenza capitalista disponente 50-100 mila per affari riguardanti forniture militari, avendo contratti importantissimi. Garanzie, impiego personale pel periodo di associazione. Scrivere «**Forniture**» fermo posta, Pordenone.

Matrimoniali

RAGIONIERE professore 4000 annue, sposerebbe signorina trentenne illibatissima, bruna snella, sanissima immune difetti fisici, simpatica, affettuosa, casalinga, buona dote contanti. Inviare fotografia restituibile. Tratto soltanto direttamente oppure parenti. Ricevuta inserzione 1403 posta, Udine.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ARDEMIA. — Quanta mestizia, quanta tristezza, quanto dolore nel nostro saluto di stamane! Ed in quale stato di angoscia ti ho lasciata! Abbia esso a cessare al più presto, e tu a rivivere attorniata, oppressa dall'affetto immenso di chi adorandoti fece del tuo amore lo scopo della sua vita.

AIGRETTE. — Rimasi in attesa, che rabbia! Ti ringrazio tanto del pensiero che mi prova che mi ricordi come ti ricordo io.

BERTA. — Ora impossibile muovermi. Se credi ritorna. Fermandoti avverti. Farò possibile venire. Manda cartolina come ti scrissi Saluti.

NB. — Il minimo lire 1. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

BINOCCOLI prismatici nuovi od usati acquista la Ditta Celso Mantovani, Merceria Venezia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — D. 9.28 (Vicenza) — DD. 13.55 — A. 14.55 — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona). A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — A. 19.22.

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — A. 17.15.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6.

PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — D. 19.30 D. 23.35 (Verona).

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.

BELLUNO (Cadore): A. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.

PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

PICCOLO CREDITO TOSCANO

Società Anonima Cooperativa a Capitale illimitato
con sede centrale in FIRENZE

SEDI e SUCCURSALI: Firenze - Pisa - Pistoia - Pescia - Prato - Siena.
AGENZIE: Altopascio — Arezzo — Barga — Borgo S. Lorenzo — Barberino di Mugello — Certaldo — Empoli — Ferruccia — Fucecchio — Lamporecchio — Massa — Massa Marittima — Monsummano — Montalcino — Montepulciano — Pontassieve — Ponte Buggianese — Serravezza — S. Croce sull'Arno — S. Marcello Pistoiese — Tavarnelle Val di Pesa — Vernio — Vicchio.

Corrispondente della Banca d'Italia - Banco di Napoli e Banco di Sicilia
Esattore Comunale di Monsummano - Ponte Buggianese e Prato
Ufficio Cambio in Firenze e Siena

SEDE di FIRENZE

La Banca accetta, verso tenue provvigione

DEPOSITI a CUSTODIA

semplici ed in amministrazione, di Valori, Titoli, Oggetti preziosi, documenti e manoscritti di valore, ecc.

LA DIREZIONE

FIRENZE - Via del Corso 3 -

Telefono 14-44 e 5-79.

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 30 aprile 1915

Attivo

Voce		Parziali		Totali	
Cassa	L.			91.858	57
Prestiti su pegni	»			2.113.838	50
Portafoglio presso terzi al Risc.		706.881.85			
Portafoglio in Tesoro		1.675.101	17	2.381.983	02
Valori dello Stato o da esso gar.	L.	1.858.864	39		
Valori di Provincie e Comuni	»	117.380	—		
Valori di Credito Fondiario	»	144.304	—		
Valori diversi	»	2.000	—	2.122.548	39
Sovvenzioni su valori	L.			26.785	80
MUTUI ipotecari	L.	603.463	46		
MUTUI chirografari	»	95.469	85	698.933	31
Censi, livelli, canoni	L.			3.629	20
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»			76.662	69
» » infruttiferi.	»			229.835	55
Immobili	»			50.000	—
Mobili	»			17.472	60
Residui attivi	»			49.322	64
Debitori diversi	»			48.344	39
Effetti per l'incasso	»			4.025	—
Obbligazioni con speciali garanzie	»			255.240	78
Conti correnti garantiti	»			289.377	71
Sovvenzioni su biglietti di pegno	»			13	80
Totale Attivo	»			8.459.901	95
Spese da liquidarsi	»			163.974	22
TOTALE GENERALE	L.			8.623.876	17

Passivo

Voce		Parziali		Totali	
DEPOSITI risparmio ordin.	L.	2.235.413	27		
DEPOSITI piccolo risparmio	»	73.424	74		
DEPOSITI » speciale	»	151.004	74		
DEPOSITI vincolati a scad.	»	3.040.841	80		
DEPOSITI buoni fruttiferi	»	137.196	55		
DEPOSITI in conto corrente	»	64.269	65		
DEPOSITI p. cauzione d'Imp.	»	75.412	64	5.777.563	39
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.			452.581	13
» » infruttiferi	»			146.942	30
Fondo Pensioni	»			10.479	97
Pensioni capitalizzate	»			47.465	42
Mutui chirografari	»			7.703	70
Residui passivi	»			391	53
Creditori diversi	»			19.796	—
Portafoglio riscontato	»			706.881	85
TOTALE PASSIVO	L.			7.169.805	29

Patrimonio netto

Voce		Parziali		Totali	
Patrimonio	L.	1.173.118	36		
Fondo di riserva	»	79.597	07		
Fondo di beneficenza	»	13.632	90	1.266.348	33
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.			17.943	61
	L.			8.454.097	23
Rendite da liquidarsi	»			169.778	94
TOTALE GENERALE				8.623.876	17

Beni dei Terzi

Voce		Importo	
Cassa di Previdenza per Titoli	L.	230.000	—
A custodia	»	188.604	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.657.874	75
» » » operazioni varie	»	825.683	93
» cauzione d'Impiegati	»	142.796	—
	L	4.044.959	22

Padova, 11 Maggio 1915.

IL PRESIDENTE
B. Piave

IL RAGIONIERE
C. Zenato

IL CONSIGLIERE DI TURNO
C. FANTATO

IL DIRETTORE
I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con* chèques; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a favore*.
a) *delle Opere Pie*;
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;
4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;
Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.
Emette *buoni fruttiferi a* 18 *mesi* al 4 per cento
Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.
Fa mutui con ipoteca a privati.
Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.
Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA
Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Superiore, Ariano Polesine Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Melara, Occhiobello, Porto Tolle, Trecenta, Polesella, Chioggia, Sottomarina

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVI d'Esercizio

Situazione al 30 aprile 1915

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali	
Cassa	L.		422.661	—
Portafoglio	»		5,461.293	94
Anticipazioni sopra Fondi pubblici	»		4,950	—
» » quinto Stipendi	»		36,416	58
Mutui ipotecari	»		—	—
Riporti	»		30,922	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.	»		3.280.641	30
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		2,238.293	98
Effetti ricevuti per l'incasso	»		416.904	61
Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato 2.701.247,93; Azioni ed obbl. div. 68.768.06)			2,770,015	99
Stabili	»		312,342	43
Mobiliare e Casse forti	»		28,330	—
Impianto Cassette a Custodia	»		12.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.	»		903.088	23
Conti - Esattorie	»		366,293	71
Depositi a custodia	L.	1.866,419.99		
» a cauzione di servizi	»	222,020.—		
» a garanzia	»	6.619.705,02	8,708.175	01
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.		267,082	69
Debitori in Conto titoli	»		2,002,255	—
	L.		27.264,166	47
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio	L.		279.032	48
	L.		27.543 198	95

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Totali	
Capitale Azioni a L. 25 N. 31402	L.	785.050.—		
Fondo riserva ordinario	»	343.187.93		
» » straordinario	»	105,010.—		
» speciale a garanzia port.	»	—.—	1,233,247	93

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali	
Depositi a risparmio Piccolo	L.	2.935.808,69		
Depositi a risparmio Grosso	»	3,999,986.94	9.595.771	06
» in Conto Corrente	»	480,372,60		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	2.179.602,83		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		2,316.103	04
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		1.797.443	03
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		959.675	97
Conti - Esattorie	»		236.276	32
Dividendi arretrati	»		52.778	25
Depositanti per dep. a custodia	L.	1 866.449,99		
» » a cauz. serv.	»	222,020.—		
» » a garanzia	»	6,619,705,02	8,708,175	01
Fondo di previdenza Impiegati	L.		267,082	69
Titoli presso terzi	»		2,002,255	—
UTILI netti dell'esercizio 1913	»		—.—	—
	L.		27,198.808	30
Risconto portafoglio	»		78,982	30
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	»		265,409	35
	L.		27,543.198	95

LA PRESIDENZA
Bisi Giuseppe
Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE
OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

I CONSIGLIERI
Baroni Gio. Batta - Baroni Pompeo - Casalicchio Ing. Cav. Uff. Ugo - Crocco Avv. Cav. Alfredo - Degan Avv. Gino - Duse Salvino - Ferracini Avv. Vittorio - Fidora Ing. Cav. Uff. Prof. Cincinnato - Marussi Dott. Ugo - Marchi Ing. Carlo - Marzolla Cav. Giuseppe - Nesso Ettore - Raimondi Sebastiano - Ravagnan Cav. Carlo - Zerbetto Pasquale

I SINDACI
Caffarati Prof. Augusto - Franco Rag. Cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Ferraccini avv. Romano

IL CONSIGLIERE di TURNO
CROCCO Avv. Cav. ALFREDO

IL CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 139 — Conto corrente colla Posta — Sabato 22 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in Italia — arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi ... all cent. 10 la parola

Il Senato conferma il solenne voto della Camera

Il Sindaco di Roma alla testa di un immenso corteo si reca al Quirinale ed esprime al Re l'augurio del popolo d'Italia

Al Senato

Roma, 21

Presidenza del presidente MANFREDI.
La seduta è aperta alle ore 14.

La presentazione del progetto

SALANDRA, presenta il progetto di legge per il conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, ed aggiunge che il Senato vorrà acconsentire che valga come relazione, la dichiarazione che lesse ieri. (*Approvazioni*).

Prega poi il Senato che voglia deferire al Presidente la nomina della commissione che dovrà esaminare il progetto di legge affinchè presenti nel più breve tempo possibile le sue conclusioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE, dà atto al Presidente del Consiglio della presentazione del disegno e fa notare al Senato che nel presente caso eccezionale non è applicabile la disposizione del regolamento per la valutazione segreta sulla domanda di urgenza. Chiede quindi al Senato se approva per alzata e seduta l'urgenza.

E' approvata alla unanimità.

PRESIDENTE, interroga il Senato se acconsente nell'altra proposta del Presidente del Consiglio, che cioè la commissione per l'esame del disegno di legge venga nominata dal presidente.

Il Senato consente.

PRESIDENTE, proclama la nomina della commissione che risulta composta dei senatori Cavalli, Canevaro, Colonna Prospero, Del Lungo, Giusso, Inghilleri, Morra, Petrilla, Salmoiraghi, Scialoja.

La seduta è sospesa alle 14.10 ed è ripresa alle ore 15.25.

PRESIDENTE dà facoltà al relatore Prospero Colonna di riferire sul disegno di legge.

La relazione del sen. Colonna

COLONNA PROSPERO, relatore (voci: *alla tribuna! Prospero Colonna sale alla tribuna; vivi e prolungati applausi della assemblea*).

« Onorevoli colleghi! Non certo la modestia della mia persona poteva segnalarmi all'alto ufficio di relatore della Commissione sul disegno legge presentato dal Governo in quest'ora solenne e decisiva per la patria nostra.

Ma io penso che si volle indicare me, ultimo fra voi, solo per sentire nel Senato del Regno l'eco della voce di Roma che ho l'onore di rappresentare, (*Applausi vivissimi*) della gran madre, mèta radiosa della nostra epopea nazionale, rievocatrice di grandezza e di gloria, incitatrice dei saldi eroismi e dei più forti ardimenti (*Approvazioni*).

« A Roma converge tutto l'ardore del patriottismo italiano. Da Roma fiammeggia la luce che illumina nei secoli il mondo.

Lo stesso grido di dolore che nel 1859 si innalzò da tutta Italia al cuore magnanimo di Vittorio Emanuele II si innalza ora, lungamente eroicamente soffocato nella speranza di questo giorno. (*Bene*); si innalza al cuore del Re e del popolo ed invoca la coscienza del Parlamento, da quelle terre che sin da allora avrebbero dovuto esse pure e volevano come sempre hanno voluto si integrasse la patria italiana. (*Vivissimi applausi*).

« Re, Parlamento e Popolo, accogliendo unanimi e fiduciosi quel grido, committono oggi da Roma immortale nella giusta guerra le sorti della patria al valore dell'Esercito e dell'armata. (*Vivissimi applausi e grida di viva l'Esercito, viva l'Armata*).

« La Commissione unanime vi propone di approvare il disegno di legge presentato dal Governo del Re e che concerne i provvedimenti necessari in caso di guerra per i fini supremi della difesa della Patria ed i bisogni urgenti eccezionali della economia nazionale.

« Alla grave responsabilità assunta dal Governo del Re corrisponda la larghezza dei mezzi necessari al conseguimento della vittoria. (*Approvazioni*).

« Da questo Consesso dove siedono venerandi attori dei generosi ardimenti del nostro riscatto, abbia la sublime concordia nazionale, suggello di ammirazione e di plauso (*Approvazioni*); si elevi solenne al nostro Esercito ed alla nostra Armata il sentimento della sicura fede nel loro saldo eroismo nell'inflessibile virtù di sacrificio nel patriottico entusiasmo. (*Vivissimi prolungati applausi*). Vada il saluto riverente e devoto al nostro augusto Sovrano. (*Tutti i Senatori ed i ministri si alzano in piedi; prolungati entusiastici applausi, grida di viva il Re! viva Savoia! viva l'Italia!*) ed ai degni Principi di Savoia che hanno sentita l'anima della Nazione vibrare all'unisono con le anime loro. (*Applausi*).

« E con la ferma fede che il vessillo italiano fiammeggerà vittoriosamente sulle alpi nostre e sul mare, nel nome dei colleghi vi invito ad approvare il disegno di legge al grido di: « Viva l'Italia. Viva il Re. (*Tutti i Senatori ed i Ministri si alzano in piedi; si applaude fragorosamente al grido di viva l'Italia, viva il Re, viva l'Esercito. — Voci: affissione*).

DI BRAZZA' propone che il discorso del senatore Colonna Prospero sia affisso in tutti i Comuni del Regno. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

PRESIDENTE — Ritiene approvata la proposta del senatore Di Brazzà e dichiara aperta la discussione sul disegno di legge.

Il sen. Cadolini

CADOLINI, la situazione odierna, pur facendo astrazione dal « Libro Verde » appare ormai determinata dagli eventi. Anche uomini venerandi, i quali furono a lungo fedeli al principio della neutralità, riconoscono ora inevitabile la guerra. (*Approvazioni*). Ma la guerra vuole la concordia e non possiamo dubitare che coloro i quali fino a ieri furono dissenzienti obbediranno al sentimento ingenito che è l'amore delle patria. (*Bene*).

Anche nel 1860 la vittoria nel mezzodì dell'Italia fu determinata dalla concordia che indusse il conte di Cavour a coordinare l'invasione delle Marche, indispensabile ad assicurare la vittoria finale della spedizione di Marsala e perciò il trionfo dell'Unità d'Italia (*Bene*).

Il grido della moltitudine, ravvivando ognor più la fiamma del patriottismo ardente negli animi dei nostri soldati, contribuirà a prepararne la vittoria e ad affrettare la pace di Europa. (*Benissimo*).

Teniamo alta la tricolore bandiera, adorato emblema del nostro Risorgimento (*Bene*) che la Casa di Savoia afferrò con la mano di Carlo Alberto nel 1848 ed alta la tenne finchè Vittorio Emanuele II la portò trionfante in Campidoglio. (*Applausi vivissimi*).

Salve all'Italia ed ai suoi rappresentanti, al nostro Re Vittorio Emanuele, degno successore dei suoi antenati. (*Applausi vivissimi e generali e grida ripetute di viva il Re, anche dalle Tribune*).

L'ordine del giorno

MAZZA dichiara che approva con tutto l'animo e con la fede di vecchio soldato le risoluzioni del Governo. Deplora soltanto che alla sua età non gli sia consentito l'onore di combattere alla frontiera insieme con tanti suoi antichi compagni di arme più giovani di lui che avranno la fortuna di condurre alla vittoria i valorosi soldati d'Italia. (*Applausi*).

Dice che la guerra che sta per scoppiare è una vera lotta per l'esistenza, perchè l'Italia non poteva vivere e prosperare sotto le dure condizioni imposte dall'Austria nel 1866. Invita il Senato ad approvare il disegno legge al grido di viva l'Italia! Viva il Re! (*Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e comunica al Senato che è pervenuto alla presidenza il seguente ordine del giorno:

« Il Senato del Regno, udite le dichiarazioni del Governo che così altamente affermano il buon diritto d'Italia e la volontà della Nazione, passa alla votazione del disegno di legge. »

Quest'ordine del giorno è stato presentato dai senatori Mazzoni, Canevaro, Veronese, Bonasi ed altri.

CANEVARO — I senatori che hanno con lui presentato l'ordine del giorno lo avevano delegato a spiegarlo; ma l'ordine del giorno è tale che si spiega da sè stesso.

L'oratore, che ha fatto parte della commissione dei dieci per l'esame del disegno di legge, nulla potrebbe aggiungere alle elevate e chiare parole pronunciate dal Relatore. (*Applausi*).

SALANDRA. — Il Governo accetta l'ordine del giorno presentato con entusiasmo. (*Approvazioni ed applausi vivissimi*).

PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno è stata chiesta la votazione per appello nominale dai senatori Mazzoni, Veronesi ed altri. La domanda deve essere accordata a norma dell'art. 52 del regolamento del Senato.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale.

Terminato l'appello nominale, scoppiano vivi prolungati applausi anche dalle tribune.

DI PRAMPERO, procede al contro appello.

Parla il Presidente

PRESIDENTE, si alza in piedi e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri. Come l'ora voleva, il Senato ha approvato i poteri del tempo di guerra domandati con urgenza dal Governo. L'Italia è dunque al fiero cimento, ma da forte lo affronta.

Numi nostri tutelari, spiriti dei grandi del nostro Risorgimento, scendete a propiziare le nostri sorti. (*Benissimo*).

Ministri del Re, il Parlamento vi ha confermato la fiducia per condurre la Patria al compimento dei suoi destini e per custodire il deposito sacro delle istituzioni (*Benissimo*). Voi non fallirete. (*Vive approvazioni*).

Abbiano le schiere e le squadre dei prodi anelanti a battaglia, i cuori italici accesi, la Croce di Savoia con i secolari auspici sul tricolore vessillo. Sente l'Italia le onte da vendicare, ascolta il grido delle terre da redimere, vede da qual parte combatte per la civiltà, per il diritto nel conflitto europeo. (*Applausi vivissimi*).

Vittoria alle nostre armi, quando avranno a misurarsi con armi nemiche! Separandoci oggi con questo voto, auguriamo un giorno in cui riunirci al risuonare degli inni del trionfo. Viva l'Italia! Viva il Re! (*Triplice salva di applausi, grida di viva l'Italia! Viva il Re!*)

PRESIDENTE — Il Senato sarà convocato a domicilio.

Il voto

Dichiara approvato l'ordine del giorno alla unanimità, cioè con voti 281 su 281 votanti.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge.

Quando il Presidente si reca a deporre il suo voto, i ministri e i senatori in piedi applaudono prolungatamente.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I Senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

PRESIDENTE proclama il risultato:
Votanti 264.
Favorevoli 262.
Contrari 2.
Il Senato approva.

Senatori e Ministri in piedi ripetutamente applaudono al grido di Viva l'Italia! Viva il Re!

Note alla seduta

Roma, 21

(Vice). — Degno compendio della indimenticabile seduta di ieri alla Camera è stata l'odierna dimostrazione al Senato. Il fervore e l'entusiasmo dei senatori ha aggiunto, ieri, una nota di austera solennità, alla meravigliosa dimostrazione di ieri. Al Senato, circola un gruppo fotografico del senatore Di Prampero, coi suoi quattro figli, tutti e quattro appartenenti all'esercito, uno capitano, un altro tenente degli alpini, un terzo sottotenente di cavalleria ed il quarto soldato semplice degli alpini.

Questa bella e interessante fotografia, che venne presa dall'on. Calda, è stata offerta dal senatore di Prampero al ministro della guerra, on. Zupelli. Il valoroso patriota la ha accompagnata con questa semplice dedica: « Il suo vecchio amico ed i suoi quattro figli, tutti a sua disposizione, al servizio della Patria e del Re ».

Il sentimento della nostra Camera alta venne degnamente esposto dal relatore del disegno di legge per i pieni poteri al Governo senatore principe Colonna. Don Prospero Colonna pronunciò le ultime parole fra la più viva commozione. Da tutti i senatori una acclamazione altissima prorompe, ed alla fine il senato balza in piedi acclamando più volte, e gridando: Viva l'Italia, viva il Re! La dimostrazione, alla quale si associano il Governo ed il pubblico dalle tribune ed i deputati presenti, si rinnova sempre più prorompente per varie riprese. Ottima, anzi entusiastica impressione ha provocato il discorso del venerando senatore Cadolini, che dal principio aveva manifestato la sua convinzione neutralista, ma che oggi ha dichiarato di essersi fermamente convinto della necessità della guerra all'Austria, dopo la lettura e l'esame dei documenti del «Libro Verde», che sono un limpido specchio dei propositi e dell'amichevole lealtà dell'Italia, e l'affermazione solenne dei nostri sacrosanti diritti. Anche il discorso del senatore Mazza è applaudito. Solo ad un certo punto, quando egli accenna e rileva la condotta dell'Austria, secondo i documenti del «Libro Verde», il Senato ha fatto intendere con qualche segno di disapprovazione l'inopportunità dell'accenno. Ma l'oratore si corregge subito, e conclude inneggiando all'esercito e all'armata, fra gli applausi dell' assemblea.

L'appello nominale su l'ordine del giorno Canevaro procede monotono. E' sottolineato da vivi commenti il «sì» del senatore di Camporeale, che da pochi minuti è entrato nell'aula e siede al suo solito scanno. Poco dopo il vito, il cognato di Bülow se ne va, mentre proprio si grida il nome di Frassati a cui dalle tribune fa eco qualche commento. Anche applaudito è il Ministro Zupelli che chiude l'appello nominale. Nessuno si è astenuto. Nessuno ha risposto no. Tanti votanti, tanti voti di consenso. Grandi applausi salutarono il risultato dell'unanime votazione. Il breve discorso del Presidente, pronunciato nel silenzio più solenne, è giudicato una conclusione degna di queste due giornate storiche del Parlamento italiano. Ancora una volta gli applausi, alta significazione di consenso, che più volte oggi nei momenti più solenni, fu ripetuta nell'aula hanno fatto scattare tutti i senatori, tutti i Ministri e tutti i deputati e quanti sono nell'aula, alla invocazione delle fortune italiche.

Sul punto di togliere la seduta, e mentre ancora corre per l'aula un fremito di patriottismo, l'on. Manfredi, che per l'intensa commozione è tornato a sedere, ha avvertito che il Senato sarà convocato a domicilio.

Altri commenti al voto della Camera

Roma, 21

Il *Messaggero* commentando il voto di ieri scrive: Col fervore magnifico onde ieri si è addimostrata tutta pervasa, riaffermando piena armonia di consensi e di aspirazioni con l'anima del paese, la Camera ha riconsacrato sè stessa. L'austera grandezza dell'ora non consente le malinconiche esercitazioni della consueta alchimia parlamentare tendente a scomporre ed analizzare le cifre del voto ed a valutare di conseguenza se e quanto alcuni di essi resistano ai reagendi della sincerità.

A ben altre affermazioni, a ben diverse imprese è intento oggi lo sguardo d'Italia. Su tutte le miserie di una vita mediocre fatta di rinuncie, di umiliazioni, di attesa angosciosa, si eleva oggi una voce possente di rinnovamento: E' Roma che riprende le sue tradizioni di civiltà liberatrice; è l'Italia che, movendo alla conquista delle sue terre mutilate e martirizzate dal dominio straniero, è fiera con giusto impeto delle sue fresche energie, con tutta la nobiltà del suo glorioso passato in favore del diritto, contro la forza della libertà, contro l' oppressione egemonica.

In alto i cuori: Tutta la potenza della nostra volontà, tutto l'ardore del nostro spirito di sacrificio, si adunino in un solo, irresistibile impeto di forza e di tenacia che si eleva alla vittoria. Avanti: Guerra e libertà!

Il *Corriere d' Italia*, dopo aver detto che ieri alla Camera i dissensi erano spariti, scrive: La Camera ha ieri accolto con ripetute ovazioni la sobria relazione letta dal Presidente del Consiglio, più volte è scattata in piedi per applaudire, più volte è risuonato nell'aula il grido di viva l'Italia; ma mai, nemmeno una sola volta, nè dalla bocca di un deputato, nè da quella di uno spettatore è uscito un grido che stonasse da questa severa manifestazione. Nessuno ha inveito contro coloro che saranno domani in campo aperto i nemici. Nessuno ha abbassato al livello di un comizio la storica assemblea nazionale. Che questa concordia e questa nobile serenità si diffondano dal Parlamento al Paese e si mantengano di fronte ad ogni evento e ad ogni prova. Questo è il nostro sincero augurio, questo deve essere l'augurio di ogni italiano, dopo quello della vittoria per le armi della patria.

Ponte Caffaro minato dagli austriaci

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Brescia: Ier mattina i soldati austriaci distaccati al confine montuoso del Caffaro si ritirarono oltre il cerchio dei forti di Storo e di Tombino. I corpi di guardia del Ponte Caffaro e di Lodione, per ordine delle autorità militari austriache, dopo avere aperto i cancelli del ponte, hanno preso la medesima direzione, distruggendo prima le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, nonchè i fili della luce elettrica. La popolazione è stata consigliata a ritirarsi con la massima celerità. I doganieri austriaci, prima di abbandonare i loro posto, salutarono i colleghi italiani, dopo anni di giornaliera consuetudine di servizio. Ponte Caffaro fu minato dagli austriaci ed all' operazione furono adibiti due operai trentini. Sembra altresì certo che gli austriaci sopra un piccolo monte, situato alla loro sinistra, abbiano posto due pezzi di artiglieria da fortezza.

Un covo di spie tedesche

Roma, 21

Una corrispondenza da Lugano all'« Idea Nazionale » segnala il pericolo derivante all'Italia dalla formazione di una numerosa colonia tedesca ai confini svizzero-italiani. La maggior parte sono tedeschi già residenti in Italia, negozianti, industriali, professionisti e giornalisti e tedeschi venuti espressamente dalla Germania, quasi tutti militari in pensione. La colonia è un vero covo di spie ai danni dell'Italia. Alcuni di essi non fanno mistero delle proprie intenzioni. Il popolo luganese è molto maldisposto contro la colonia germanica ed un malumore serpeggia contro di essa, malumore che si espande ed ogni tanto causa dispute e risse. I giovani svizzeri si sfogano girando le vie al canto della marsigliese, dell'inno svizzero e del « Va fuori d'Italia, Va fuori o stranier! » Le autorità militari presero i provvedimenti del caso per la tutela dell'ordine pubblico.

La patriottica manifestazione in Campidoglio

Tutta Roma acclama all'Italia ed al Re

Roma, 21

Oggi alle ore 17 si è riunito il Consiglio comunale di Roma in seduta solenne.

Una enorme folla gremiva l'aula, sulle cui pareti sono state poste le bandiere di tutti i rioni di Roma. Al balcone centrale è stata esposta la bandiera nazionale. Il tricolore sventola anche sulle torri capitoline. Dalle finestre del palazzo senatorio, da quelle del Conservatorio e del Palazzo dei Musei, sventolano gli storici arazzi. Fra il pubblico che gremisce l'aula si notano numerosi garibaldini, molte signore che portano appuntate sul petto coccarde tricolori.

La folla che non ha potuto prendere posto nell'ala, gremisce la piazza del Campidoglio. Sono migliaia e migliaia di persone, con numerose bandiere, che vanno continuamente aumentando, mentre si attende lo svolgimento della seduta del Consiglio.

Il discorso del Sindaco

Il Sindaco entra alle 17.10, salutato da grandi applausi. Tutti i consiglieri ed il pubblico si levano in piedi. Il Consiglio è al completo. Alcuni consiglieri sono in divisa militare grigio-verde.

Il Sindaco Colonna si leva in piedi e ad alta voce pronuncia un patriottico discorso, spesso interrotto da applausi.

Egli esordisce col far rilevare che dal giorno in cui tutti i popoli della penisola si congiunsero a Roma e per Roma in un solo grande e forte popolo d'Italia, mai più solenne adunanza videro le storiche mura del Campidoglio.

« Oggi il popolo italiano, prosegue l'oratore, fatto vigoroso dalla preparazione operosa e nel lavoro fecondo, a Roma volge lo sguardo per attingere alla grandezza delle memorie la fede incrollabile nei suoi destini e nelle rivendicazioni dei propri diritti. Non più dissensi, non più discordie. Tutti hanno gettato nel fuoco sacro che arde sull'altare della Patria le spoglie delle loro fazioni.

« Quando la patria chiama, un solo sentimento vibra nel popolo nostro, avvince i cuori, infiamma gli animi: il sentimento del dovere.

« Questa mirabile fusione dell' animo italiano rinnovellato, ebbe su questo sacro colle la più solenne consacrazione.

Quindi l'oratore, dopo aver ricordato le parole del telegramma che il Re inviò a Quarto nelle cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai Mille, continua:

« Rifiorisca adunque la primavera della patria; un nuovo arco di trionfo accolga nella Via Sacra le nostre legioni vittoriose sul Campidoglio.

« Ai piedi del monumento al Gran Re, Roma attenderà le invitte bandiere il giorno in cui l'Italia tutta sarà resa agli italiani, e il sogno dei nostri grandi pensatori, dei martiri e degli eroi del Risorgimento diverrà finalmente intangibile realtà.

« In questi giorni — termina il Sindaco — auspichiamo con l'animo pieno di fede e di entusiasmo, gridando: Viva l'Italia! Viva il Re! »

Una lunghissima ovazione accoglie la fine delle parole del Sindaco e l'entusiasmo aumenta appena si odono i rintocchi del campanone del Campidoglio.

Il commiato

Il Sindaco quindi si leva di nuovo in piedi, e si rivolge ai colleghi del Consiglio per fare alcune dichiarazioni. Egli comincia a ringraziarli per la benevolenza e l'amicizia di cui lo circondarono dal giorno in cui fu elevato all'altissimo seggio e in questi momenti di febbrile preparazione, aggiungendo che egli deve congedarsi da loro.

Poscia ricorda i vari provvedimenti, che egli, insieme ai suoi colleghi, presero quando parve imminente l'ora decisiva e come si provvide a dare il maggiore impulso alle pratiche necessarie per assicurare la pronta esecuzione dei lavori edilizi nell'intento di lenire i danni della disoccupazione.

Si provvide altresì all'organizzazione del grande Comitato cittadino per la mobilitazione civile, onde far fronte alle esigenze che certamente si manifesteranno nel funzionamento dei pubblici servizi.

« Chiamato a servire la patria in altro campo — conclude il Sindaco — nelle vostre mani rassegno il mandato che mi affidaste, perchè ritengo che in momenti così gravi l'amministrazione del Comune non possa rimanere senza il suo capo. Io mi auguro non lontano il giorno in cui potrò ritornare fra voi per dirvi con l'animo pieno di commozione, tutte le glorie del nostro esercito, per narrarvi fra i banchi del Consiglio, le prove di ardimento e di valore date dai nostri figli, dai nostri figli che molti di voi già hanno sotto le bandiere della patria.

« Alla gioventù romana, già partita per il campo, ai colleghi carissimi che mi precedettero, mandiamo quindi il nostro saluto, il saluto augurale della Gran Madre, fervida di fede, per la loro storia e per le loro fortune ».

Nuove acclamazioni coronano la fine del secondo discorso del Sindaco.

Le dimissioni respinte

Sorge quindi a parlare il consigliere comunale Santuzzi, che dice che il Sindaco Colonna, il quale così degnamente rappresenta Roma e parte per il campo dell'onore, deve portare sul campo di battaglia l'augusto nome di Roma.

« Egli va preceduto da una schiera dei nostri figli. Vada a lui, dice il Santuzzi, e a tutti, il saluto augurale della rappresentanza comunale. Prega quindi lo intero Consiglio di non accettare le dimissioni del Sindaco Colonna, e afferma che quando Prospero Colonna tornerà vittorioso, il seggio deve essere per lui.

Parlano nello stesso senso il consigliere Bruchi e il senatore Lanciani, che rileva l'alto onore avuto oggi dal Sindaco di essere relatore al Senato sul disegno di legge che accorda pieni poteri al governo, e come la relazione abbia riscosso il plauso del Senato.

Il sen. Marchiafava dice che desidererebbe che Colonna restasse al suo posto, perchè si rende ora necessaria più che mai l'opera sua. Parla nello stesso senso il prof. Tonelli.

Il Consiglio per acclamazione non accetta le dimissioni, fra lunghi applausi

Il consigliere Leonardi propone che, preceduto dal gonfalone di Roma, il Sindaco e il Consiglio si rechi al Quirinale a portare il saluto augurale al Re.

La proposta suscita applausi e subito si forma un corteo.

L'imponente corteo

Intanto nella piazza, molte migliaia di persone che attendono l'uscita, accompagnano la rappresentanza comunale al Quirinale, mentre il campanone del Campidoglio suona a festa.

L'imponente corteo, preceduto dal gonfalone di Roma, portato da un vigile, dal Sindaco Colonna, dalla Giunta comunale al completo e dal Consiglio, attraversa Via Giulio Romano, costeggiando il monumento a Vittorio Emanuele e sbocca in piazza Venezia.

La folla enorme passa sotto l'ambasciata d'Austria, seria e dignitosa. Nessun grido di abbasso, ma evviva l'Italia, evviva il Re è il grido che parte da tutti i petti. Alcune bandiere si abbassano, ma si grida che le bandiere d'Italia non devono mai abbassarsi e allora i vessilli vengono alzati.

I dimostranti, per Via Nazionale, si recano in piazza del Quirinale. Questa è già gremita. Numerose migliaia di persone già si assiepavano in attesa della grande dimostrazione al Re.

Alle 18.25 il gonfalone di Roma, attorniato da numerose altre bandiere, tra cui quelle della città irredente e le bandiere inglese, francese, serba e belga, entra nella Piazza.

Un formidabile applauso lo accoglie al grido di viva il Re.

Gli staffieri reali dispongono sul balcone del Palazzo Reale il tappeto di velluto rosso: è il segnale che i Sovrani si affaccieranno. Infatti subito dopo il Re, la Regina, il Principe ereditario e le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna appaiono al balcone. Nello stesso tempo uno staffiere espone al balcone la bandiera d'Italia.

Le acclamazioni ai Sovrani

La folla accoglie la famiglia Reale con un'ovazione altissima. Le grida di viva il Re! viva l'Italia! viva la Regina, si ripercuotono da ogni parte. Tutti i cappelli sono agitati, migliaia di mani sventolano fazzoletti.

Alla dimostrazione si associano centinaia di persone che gremiscono le finestre del Ministero degli Esteri, da una delle quali il sottosegretario on. Borsarelli agita il fazzoletto. Il Re saluta il popolo col berretto, la Regina e le Principesse si inchinano, mentre il Principe ereditario agita il berretto alla marinara. Il momento è indescrivibile, L'entusiasmo è al colmo. Il Re è sorridente.

Il Sindaco, la Giunta e il Consiglio entrano al Quirinale per essere ricevuti dal Re. Dopo pochi istanti sul balcone si vede il vigile di Roma che reca il gonfalone e poi compare la famiglia reale col Sindaco e la Giunta comunale. Gli applausi si ripetono più scroscianti. Il sen. Colonna grida: Viva il Re! Il Re grida: Viva l'Italia! L'ovazione si fa più intensa e dura un quarto d'ora. Si cantano l'inno di Mameli e le altre canzoni patriottiche.

Quindi il Re si ritira, ma nuovi applausi lo chiamano nuovamente, mentre le bandiere delle città irredente sono fatte schierare dinanzi al portone. Un garibaldino portato a braccia, si fa sotto al balcone e grida: Evviva il Re! Il Sovrano lo saluta e lo indica alla Regina che si inchina. Quindi il Re e la famiglia Reale si ritirano.

Al Quirinale

Entrati il Sindaco Colonna e la Giunta nel salone, il Re ha ringraziato della grandiosa manifestazione di popolo ed ha detto: Voi dal Campidoglio mi avete portato tutto il popolo di Roma.

Per la grandezza di Vostra Maestà — ha detto un assessore.

Il Re ha subito ripreso: Per la grandezza del Paese!

Il Sindaco ha poi detto al Re che il Consiglio comunale desiderava di essere ricevuto per esprimere al Re l'augurio per il bene della Patria. Il Re ha fatto entrare i consiglieri. Avendo notato che alcuni erano in tenuta grigio-verde da ufficiali, il Re se ne è mostrato lieto; ha stretto la mano a tutti, dicendo che gli sarebbe dispiaciuto di dimenticare qualcuno.

Il consigliere prof. Tonelli, rettore dell'Università ha detto che portava il saluto augurale della legione studentesca. Il Re ne è rimasto soddisfatto ed ha pregato il prof. Tonelli di rendersi interprete del suo gradimento verso i giovani italiani.

Alle 19 il Sindaco con la rappresentanza comunale hanno lasciato il Quirinale.

Quando la dimostrazione è giunta al Quirinale l'on. Sonnino si trovava nella Reggia a conferire col Re.

La dimostrazione ha quindi proseguito per Via XX Settembre, applaudendo

ed acclamando al Re, all'Italia, all'Esercito e cantando inni patriottici. Al Ministero della Guerra la dimostrazione sosta pochi minuti, acclamando sempre. Quindi per Via Umbria e Via Santa Susanna raggiunge Via Veneto, fermandosi sotto il Palazzo Margherita.

Una dimostrazione alla Regina Margherita

Scroscia un applauso lungo ed insistente e grida di: Viva la Regina Madre, viva la fiera donna di Casa Savoja.

La finestra centrale si apre e dopo che un servo issa al balcone fra applausi la bandiera tricolore, appare la Regina Madre. Essa veste di scuro ed ha in testa una sciarpa di seta bianca: sventola un fazzoletto e sorride alla folla che la applaude. Quindi sempre fra gli applausi si ritira.

La folla prosegue per Via Veneto, applaudendo sotto l'Hotel Regina dove alloggia D'Annunzio, ma il Poeta non c'è e il corteo prosegue per Via Boncompagni. Dalla terrazza di un villino alcuni ufficiali innalzano le bandiere, le sventolano sulla folla e togliendosi i berretti, gridano: Viva l'Italia. La folla risponde: Viva il valoroso Esercito italiano. Viva i nostri ufficiali!

La folla per Via Piemonte, cantando l'inno di Oberdan, giunge in Via delle Finanze, sotto la casa dell'on. Salandra e acclama il Presidente del Consiglio. Quindi procede per Via XX Settembre: la dimostrazione qui si orienta in modo diverso. Le bandiere si dispongono in circolo intorno ad un gruppo di garibaldini portati sulle spalle da vari giovani. Segue un folto gruppo di soldati di tutte le armi, circa un centinaio, due di essi portano bandiere nazionali e cantano alternandoli l'inno ad Oberdan e la canzone: «Addio mia bella addio...»

Alle Ambasciate degli Alleati

La dimostrazione, giunta sotto l'ambasciata inglese, applaude sinchè al balcone si espone la bandiera e si mostra l'ambasciatore che saluta la folla sventolando il fazzoletto, mentre il segretario e il personale dell'ambasciata applaudono insieme alla folla. Si grida: Viva l'Inghilterra!; si risponde dal balcone: Viva l'Italia!

Per Porta Pia e il Viale del Policlinico si raggiunge il viale Castro Pretorio dove è la caserma del «Piemonte Reale». Sulla terrazza vi sono due preti i quali hanno gridato: Gridiamo anche noi viva l'Italia! I dimostranti hanno applaudito.

In Via Gaeta la dimostrazione ha sostato davanti all'ambasciata di Russia applaudendo alla Russia. Al balcone centrale dell'ambasciata è stata esposta la bandiera russa.

I dimostranti si sono recati sotto la legazione di Serbia applaudendo al grido di viva la Serbia, viva il popolo eroico. Sono state anche qui esposte al barcone le bandiere italiana e serba, ma la folla a gran voce ha chiesto che si mostrasse il Ministro. Dopo poco infatti è apparso il signor Ristitch che ha salutato e sventolato il fazzoletto. I dimostranti insistentemente hanno chiesto che egli parlasse.

Il Ministro ha fatto cenno di tacere: poi ha staccato dalle aste i drappi delle due bandiere, li ha uniti insieme e li ha gettati sulla folla plaudente ed ha detto in francese: «Permettete che io confonda insieme le due bandiere e le offra a voi, simbolo dell'unione che fra poco vi sarà fra i due popoli liberi d'Italia e di Serbia contro il comune nemico. Viva l'Italia! Viva la Serbia!».

I dimostranti hanno nuovamente applaudito. In Piazza dell'Indipendenza è stata improvvisata accendendo pezzi di carta attorcigliati, una fiaccola e dai dimostranti in grande coro è stato cantato l'inno di Mameli.

I dimostranti si sono diretti applaudendo sotto la legazione del Montenegro. Poi per opposte strade, sempre cantando gli inni patriottici, si sono dispersi.

Circa l'inizio delle ostilità
Da parte dell'Italia

Roma, 21

La «Corrispondenza» reca: Nei circoli giornalistici ed in alcuni ambienti politici si è parlato con insistenza dell'invio di un «ultimatum» da parte dell'Italia all'Austria-Ungheria, ma fino a questo momento ci si assicura che ciò non corrisponderebbe affatto alle intenzioni del Governo e specialmente dell'on. Sonnino. L'Italia, secondo il modo di vedere del Governo, ha riacquistate la sua libertà di azione con la presentazione della nota del quattro maggio che denunziava il trattato della triplice alleanza. Infatti il Ministro degli Esteri è di avviso che essa sia sufficente a determinare l'inizio delle ostilità necessarie a tutelare il diritto dell'Italia. Nessun «ultimatum» dunque, ma semplicemente la consegna dei passaporti agli ambasciatori degli Imperi centrali.

La stessa «Corrispondenza» scrive: Siamo informati che il generale Cadorna, l'on. Salandra e l'on. Sonnino hanno preso opportuni provvedimenti per il servizio stampa in caso di guerra. Il Ministro della Guerra si è dichiarato contrario a far seguire i corpi d'operazione da speciali corrispondenti, ed in ciò si è trovato di accordo con il Presidente del Consiglio e con il Ministro degli Esteri. Un ufficio stampa sarà istituito all'uopo e funzionerà come quelli dei paesi che attualmente sono in guerra.

Le prime ostilità
dell'Austria

Udine, 21

L'autorità militare austriaca ha respinto i sacchi della posta italiana, ha rimosso le rotaie e ha tolto le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie. (Stefani).

"Romanticismo,, al Costanzi di Roma

Roma, 21

Stasera al Teatro Costanzi è stato rappresentato Romanticismo di Gerolamo Rovetta. Il lavoro drammatico di Rovetta che, come è noto, è un episodio della guerra all'Austria del 1859; non si rappresentava a Roma da vari anni per ragioni politiche. Il teatro era gremito. Si notavano moltissimi ufficiali e studenti.

Prima della rappresentazione sono stati chiesti e la musica li ha suonati, gli inni patriottici. Il pubblico ha acclamato sventolando cappelli e fazzoletti, quindi si è iniziato lo spettacolo.

Il conflitto italo-austriaco
e la Santa Sede

Roma, 21

(Zeta) — Sono attese con una certa curiosità non priva di interesse, le dichiarazioni della Santa Sede o degli organi da essa autorizzati, che saranno per fare appena il conflitto italo-austriaco sarà scoppiato. Ma ormai non è una novità che il Vaticano in previsione di una prossima guerra darebbe disposizioni, dimostrando i suoi leali propositi, affinchè tutte le forze cattoliche dieno il loro contributo di operosità e di consenso alla grande prova. Ed è opportuno ancora una volta fare distinzione fra ciò che sarà l'azione della S. S., la quale per il suo carattere internazionale, anzi mondiale, è obbligata — seppure a capo supremo della Chiesa cattolica si trovi un italiano — a mantenere anche nel conflitto dell'Italia cogli imperi centrali una stretta neutralità rigorosamente osservata del resto fino ad oggi, e quella che sarà invece l'azione dei cattolici italiani sotto la guida dell'Unione Popolare. In questi giorni, è stato a Roma il conte Della Torre, presidente della Giunta esecutiva dell'azione cattolica. Egli ha avuto numerosi colloqui con personaggi del Vaticano, con lo stesso Pontefice ed anche coi vari membri, presenti in Roma, della Giunta esecutiva. Conseguenza di questi scambi di vedute saranno alcune disposizioni di particolare interesse che verranno impartite dal Pontefice perchè l'azione religiosa si coordini, per quanto è possibile, con l'azione laica per l'assistenza civile ed economica alle famiglie dei richiamati, operai e lavoratori della campagna. Inoltre tutte le Congregazioni religiose verranno avvertite perchè offrano spontaneamente alle autorità militari o comunali competenti, senza attendere che vengano requisiti, tutti quei locali disponibili che possano essere adibiti al ricovero dei feriti o ammalati. E a ciò non sarà limitata l'azione del Pontefice e della presidenza della azione cattolica. Se le mie informazioni sono esatte due documenti di grande importanza stanno per essere pubblicati. Uno sarà una lettera che Benedetto XV dirige al cardinale Pompilj suo vicario, e l'altro un manifesto che la Giunta esecutiva dell'Azione cattolica dirige agli italiani. Nella sua lettera, il Papa, dopo avere deprecata la guerra, si rivolgerà a tutti indistintamente i belligeranti perchè cessino da questo spargimento di sangue e da questa enorme immolazione di vite umane o che almeno ne limitino gli orrori, evitando e rifuggendo da qualsiasi atrocità. Il Pontefice dopo aver ricordato per ogni cittadino l'obbligo all'obbedienza incondizionata alle autorità costituite, dirà quanto sia il suo dolore di padre comune a tutti i fedeli, dolore al quale si è aggiunto lo strazio di vedere la sua patria, che egli sperava che il Signore tenesse immune dall'orrendo flagello, anch'essa travolta nel turbine sanguinoso.

Il manifesto dell'Azione cattolica sarà molto sobrio, e conterrà un caldo appello alla concordia e un vivo incitamento a tutti i cattolici di compiere con animo obbediente e serena coscienza tutti i loro doveri di cittadini e di soldati.

Interessante è infine un breve appello fatto dall'*Osservatore Romano* alla stampa italiana. «Dovere della stampa, — scrive l'*Osservatore Romano* — ci sembra sia quello di indirizzare tutta l'opera sua e dispiegare tutte le sue forze ad impedire che nuove difficoltà e pericoli, in un momento così delicato per il paese, e ad impedire che altri pericoli ed altri guai abbiano ad aggiungere discordia negli animi, e con essa lotte di passioni politiche e propositi anti-sociali. A compiere serenamente e coscienziosamente questo dovere, noi crediamo nessuno debba o possa sottrarsi».

La Grecia entrerà in guerra alla fine del mese

Milano, 21

Il «Secolo» nella sua edizione serale reca da Atene:

Ieri si è riunito di urgenza, sotto la presidenza di Gounaris, il Consiglio dei ministri. Il ministro degli esteri Zographos espresse il parere che la Grecia, seguendo l'esempio dell'Italia deve ora decidersi ad entrare in guerra e manifestò il fermo proposito di dimettersi nel caso in cui la Grecia non seguisse l'esempio dell'Italia.

Gounaris ha fatto rilevare a Zographos che la malattia del Re non consentiva in questo momento una crisi di gabinetto e ha pregato il ministro degli esteri di differire ogni decisione.

E' opinione concorde nei circoli politici di Atene che la Grecia entrerà in guerra alla fine del mese, appena avvenute le elezioni generali che a quanto fanno prevedere le notizie giunte da tutti i distretti riusciranno trionfali per il partito di Venizelos. La neutralità greca quindi durerà ancora per pochi giorni soltanto. Alcuni giornali attaccano vivamente la Germania che va compiendo per mezzo di agenti in tutta la Grecia una propaganda neutralista che deprime lo spirito pubblico. Alcuni giornali annunciano che la Germania, per attenuare l'impressione che in Grecia si sentirà dall'entrata dell'Italia nel conflitto, ha fatto circolare la falsa notizia che la guerra dell'Italia è una guerra passiva e niente affatto offensiva. I giornali del partito di Venizelos commentano aspramente questa indegna campagna tedesca.

Gli auguri di Venizelos a Re Costantino

Atene, 21

Il Consiglio dei Ministri si è prolungato iersera a causa della situazione estera. Si annuncia che il presidente del consiglio partirà sabato per Salonicco ove esporrà il programma politico del governo.

Lo stato del Re Costantino non dà più luogo a preoccupazioni, il suo miglioramento continua. Si sono fatte preghiere nelle chiese per la rapida guarigione del sovrano. Dietro domanda di Venizelos si è celebrato un'ufficio nella cappella annessa alla villa ove dimora attualmente l'ex presidente del consiglio. Egli ha inviato un dispaccio all'aiutante di campo del Re, augurando il pronto ristabilimento del sovrano. Re Costantino ha fatto inviare per telegramma a Venizelos i suoi sentiti ringraziamenti.

Il nostro ambasciatore a Berlino
colpito da una bastonata

Berlino, 21

Ieri sera un individuo, correndo dietro all'automobile aperta in cui si trovava il Regio ambasciatore d'Italia cav. Bollati, tolse il cappello a quest'ultimo con una bastonata.

Il Presidente di polizia si recò personalmente all'ambasciata d'Italia per la relativa inchiesta.

Il segretario di Stato degli affari esteri, von Jagow, scrisse subito al cav. Bollati una lettera nella quale gli esprimeva le sue più vive scuse e il suo profondo rincrescimento.

Il Cancelliere dell'Impero, von Bettmann Hollweg, mandò al regio ambasciatore il suo aiutante di campo per manifestargli gli stessi sentimenti.

A Berlino cominciano a lavorare per la nostra causa. Queste forme grossolane d'insulto, testimoni d'un odio che soltanto la severità della censura è riescita finora a dissimulare nella stampa, ci giovano più assai di un discorso di Gabriele D'Annunzio. Esse ridestano il santo orgoglio della stirpe, esse ci fanno sentire la profondità dell'abisso che separa la nostra civiltà dalla civiltà tedesca. In Italia risponderemo nel solo modo degno di noi, col più rigoroso rispetto agli ambasciatori ed ai rappresentanti della Germania e dell'Austria; e sarà questa la nostra prima vittoria.

La Banca Commerciale italiana
per i suoi impiegati richiamati

Roma, 21

La Banca Commerciale Italiana comunica che volendo dare ai 425 suoi impiegati, dal R. Governo finora richiamati alle armi ed ai circa altrettanti che potrebbero essere compresi in una probabile prossima chiamata, la maggiore tranquillità sul benessere materiale delle loro famiglie in questo momento nel quale essi si apprestano ad adempiere con alto senso di patriottismo tutti i loro doveri di cittadini e di soldati, ha stabilito di conservare l'impiego a tutti i richiamati e richiamabili fino al termine del loro servizio militare e di corrispondere a tutti, indistintamente, l'intero stipendio per tutta la durata del corrente anno, con riserva di ulteriori provvedimenti, qualora entro il 31 dicembre prossimo venturo il servizio militare non fosse cessato. Analogo trattamento sarà dalla Banca riservato a quegli impiegati che si arruoleranno come volontari nei corpi combattenti ed a quelli iscritti come volontari nei corpi dei ciclisti, automobilisti ed alpini.

Mortale caduta d'un aviatore francese

Parigi, 21

L'aviatore Moreau Albert, di anni 46, cavaliere della legione d'onore, è caduto col suo aeroplano a Melun, da un'altezza di 450 metri, ed è morto sul colpo.

Continua la lotta accanita
tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO
Si lotta su tutto il fronte con alterna vicenda

Pietrogrado, 21

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:

Il 18 maggio nella regione situata alla sinistra della Vistola, a sud della Piliza, e su tutto il fronte della Galizia si combattè con intensità sempre crescente. Su questo fronte furono notati nuovi elementi tedeschi che vi compariscono per la prima volta.

Sulla riva sinistra della Vistola, ad ovest di Ilza, Opatów, Koprivnica, nonchè nella regione della confluenza del San colla Vistola, fino nei dintorni di Nisko, le nostre truppe respinsero il nemico con successo. Il numero dei prigionieri qui fatti il 18 maggio supera i quattromila. Grandi forze avversarie che avevano passato il San dopo un ostinato combattimento riuscirono a diffondersi nel settore Jaroslaw, Radana, Sieniawa.

Nella regione fra Przemysl e Jaroslaw stringemmo alquanto il nemico fra le due rive del San. Distaccamenti di aeroplani nemici gettarono bombe su Prezmysl contro cui il nemico non iniziò nessun'altra azione.

A sud di Przemysl vi fu un attacco nemico condotto con intensità particolare nel settore Lontko-Iatweghi-fiume Strwiecz, dove il nemico riuscì con enormi sacrifici ad impadronirsi di alcune nostre trincee avanzate.

Sul fronte Drohobycz-Stryi-Dolina, continuammo a respingere tenaci attacchi avversari, infliggendo al nemico perdite immense. Ad ovest di Colomea i combattimenti sulle due rive del Prut, nella notte dal 18 al 19 maggio furono continuati in nostro vantaggio. Nella regione di Shavli, le nostre truppe continuarono a respingere il nemico su largo fronte. Catturammo ancora diverse centinaia di prigionieri. Il nemico oppone una più tenace resistenza presso il villaggio Kurrshauy, ove il combattimento continuò il 19 maggio.

Nelle altre regioni soltanto piccole scaramuccie.

Nisko, città galiziana presso il San, sulla ferrovia da Przemysl a Tarnobrzeg, sulla Vistola.

Drohobycz, città ad ovest di Stryi, sul la ferrovia che conduce a Sambor e Przemysl.

IL COMUNICATO AUSTRIACO
Tutti gli attacchi russi respinti dopo sanguinosi scontri

Vienna, 21

Il comunicato ufficiale d'oggi a mezzogiorno, dice:

Sul fronte della Galizia centrale i combattimenti continuano. Distaccamenti russi che si trovavano ancora nel settore del San, scendendo da Sieniawa sulla riva occidentale del fiume, furono respinti di là del fiume. Ad est di Jaroslaw le truppe alleate respinsero alcune avanzate isolate tentate da considerevoli forze nemiche con sanguinose perdite nemico; il numero dei prigionieri aumenta ancora. Con violenti combattimenti notturni le nostre truppe presero d'assalto una posizione russa ad est di Drohobycz e conquistarono la località Neudorf, facendo 1800 prigionieri. La controffensiva russa in direzione al di là del Dniester nella Galizia orientale fu arrestata sulla linea del Pruth. I tentativi nemici di sbucare presso Colomea fallirono. Tutti gli attacchi contro questa testa di ponte furono respinti. Nelle montagne di Kielce i combattimenti continuano ancora in qualche punto; furono fatti finora quattromila prigionieri.

IL COMUNICATO TEDESCO
Fortunato attacco sulla Dubissa

Berlino, 21

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

Sul teatro orientale nella regione di Szawale vi furono soltanto piccoli combattimenti.. Sulla Dubissa un nostro attacco ad est di Podubis arrivò fino a Betygola e ci procurò altri cinquecento prigionieri. Similmente ad est di Miloszajvis e Zemigola i russi furono respinti oltre il fiume.

Più a sud il combattimento è indeciso. I resti delle forze russe sconfitti a sud del Niemen continuarono a fuggire in direzione di Kowno.

Sul teatro sud-orientale la situazione delle truppe tedesche è immutata.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE
Attacchi respinti ad est dell' Yser

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord di Ypres, ad est del Canale dell'Yser, il nemico pronunziò al principio della notte scorsa un attacco contro le nostre trincee. Il nemico riuscì dapprima a prendervi piede, ma un immediato contrattacco subito lo respinse e guadagnammo terreno oltre le nostre posizioni iniziali. Facemmo 120 prigionieri.

Più a sud le truppe britanniche realizzarono un progresso a nord di La Bassée. A Notre Dame de Lorette e sul fronte Souchez-Neuville-Saint Vaast, combattimenti di artiglieria sono durati tutta la notte. Sul resto del fronte niente fu segnalato.

IL COMUNICATO TEDESCO
Aereoplano nemico abbattuto
Attacchi respinti

Berlino, 21

Il grande Stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

A nord di Ypres le truppe francesi di colore attaccarono nottetempo le nostre posizioni ad est del canale e il combattimento continua ancora.

Un attacco inglese a sud di Neuve Chapelle, nella regione La Quinquerne, cominciato tardi, nella serata, fallì sotto il nostro fuoco.

A nord-est di Arras, presso Fresnoy, abbattemmo un aeroplano nemico. Un altro attacco pronunciato dai francesi ieri nel pomeriggio, nel bosco di Ailly, è pure fallito con considerevoli perdite pel nemico che ci lasciò alcuni prigionieri.

Prodotti ritenuti contrabbando in Inghilterra

Londra, 21

Un supplemento della *London Gazete* dichiara che i seguenti prodotti sono aggiunti alla lista del contrabbando di guerra: Catrame, carbon fossile, prodotti chimici, droghe, preparati medicinali e farmaceutici contenenti clorati, magnesia, ossidi, sali di cobalto, acidi ossalici, fosforo, alluminio manufatto, carte topografiche di una località qualsiasi vicina al territorio dei belligeranti o situate nei pressi delle operazioni militari in una scala di pollici quattro per mille, o riproduzione per mezzo di fotografie o con altri processi di carte o piani di questo genere, riso, farina di riso e legno duro.

Battello da pesca francese silurato

Londra, 21

Il battello da pesca francese *Saint Just de Arcachon* è stato silurato ed è stato fatto letteralmente a pezzi, presso Dartmouth. Tredici uomini dell'equipaggio sono perduti. Il comandante solo si è salvato. Non era stato dato alcun avvertimento.

Per lo scambio dei prigionieri
La Germania viene meno agli impegni

Londra, 21

E' stata pubblicata la seguente nota ufficiosa:

«La Germania manca alla sua parola, non solo verso l'Inghilterra, ma anche verso il Vaticano. Il 26 febbraio scorso il governo tedesco per interposizione del Vaticano, accettò il cambio dei prigionieri civili inglesi e tedeschi inabili al servizio militare.

Il 20 aprile Sir E. Grey pregò Sir Henry Howard, inviato straordinario inglese presso il Vaticano, di portare a cognizione della Santa Sede che il governo tedesco non aveva preso alcuna misura per effettuare gli accordi compiuti. Sir Howard chiese che il ministro di Prussia presso il Vaticano fosse edotto di questo fatto.

Alcuni giorni dopo, il cardinale Gasparri, segretario di Stato, informò Sir Howard che il ministro di Prussia, benchè senza istruzioni da parte del suo governo, aveva accennato alla possibilità di sollevare la questione dei prigionieri dei sottomarini tedeschi in relazione allo scambio dei civili inabili alle armi.

Sir Howard fece immediatamente osservare che le due questioni erano completamente diverse, aggiungendo che sarebbe stato spiacevole per il Vaticano se gli accordi fossero falliti, dopo essere stati ufficialmente pubblicati.

Il cardinale Gasparri, dopo ampia inchiesta presso il ministro di Prussia, fu definitivamente informato che il governo tedesco abbandonava i negoziati già cominciati sullo scambio dei civili inabili alle armi. Il cardinale Gasparri espresse il suo grande dispiacere per tale decisione e dichiarò di aver fatto tutto ciò che era in suo potere per persuadere il governo tedesco a ritornare sulle sue decisioni.

Si deve notare che la decisione della Germania di non adempiere ai suoi impegni per la questione degli equipaggi dei sottomarini, non tiene naturalmente alcun conto delle rappresaglie da essa commesse contro ufficiali inglesi trattati in Germania quali prigionieri di diritto comune a causa dell'isolamento di questi medesimi equipaggi che per altro non sono affatto maltrattati.

Contro i Dardanelli
I soliti successi turchi

Costantinopoli, 21

Un comunicato del quartiere generale in data 20 corrente, dice:

«Sul fronte dei Dardanelli la mattina del 19 corrente le posizioni fortificate nemiche di Ariburnu sono state attaccate e, grazie al coraggio delle nostre truppe, lo scopo propostosi è stato raggiunto; sull'ala destra e sull'ala sinistra il nemico è stato cacciato dalle sue posizioni avanzate. Al centro ci siamo avvicinati fino alle trincee nemiche. Sull'ala sinistra abbiamo occupato una parte delle trincee nemiche ed abbiamo catturato due mitragliatrici.

«Nel pomeriggio il nemico ha tentato un contrattacco sotto la protezione delle sue navi contro la nostra ala destra, ma questo è stato respinto con perdite gravissime.

«I nostri aereoplani hanno reso segnalati servizi durante i nostri attacchi.

«Un contrattacco nemico a Sedul-Bahr nella notte dal 18 al 19 corrente, è stato facilmente respinto. Le navi nemiche dinanzi all'entrata dello stretto hanno scambiato come al solito cannonate con le nostre batterie avanzate. Una corazzata è stata colpita da una granata. Le posizioni dell'artiglieria e dei campi nemici a Sedul-Bahr sono efficacemente bombardati dalle nostre batterie, poste sulla riva, di modo che il nemico è stato costretto a cambiare le sue posizioni dell'artiglieria. Nulla di importante sugli altri fronti».

Il bombardamento contro i forti continua con efficacia

Atene, 21

Mandano da Mitilene che durante la battaglia di ieri a nord della penisola di Gallipoli, la «superdreadnought» inglese *Queen Elisabeth*, portatasi nel golfo di Saros, appoggiò le operazioni degli alleati. I forti di Nagara subiscono un bombardamento incessante. Il forte Kilidbahr resiste debolmente. Il generale Gourand diresse alle truppe un ordine del giorno di felicitazione.

Altri 500 prigionieri turchi furono condotti a Tenedo. Si crede che le truppe turche di Aivali siano state trasportate ai Dardanelli. I turchi pongono mine a Tchsme e Hadiagloha, di fronte a Samo.

La Germania domanda cereali
Costantinopoli è un ospedale

Bucarest, 21

(*Ritardato*). — Parecchie case commerciali tedesche che prima della guerra avevano ricevuto dalla Rumenia ordinazioni di merci ed anche acconti, scrivono ai loro clienti che non spediranno le merci richieste se non contro l'invio di cereali per un valore equivalente.

Notizie da Costantinopoli recano che la città è trasformata in un vasto ospedale. Sono arrivati dai Dardanelli 35.000 feriti. Le autorità requisiscono in tutte le case vesti e biancherie. I farmacisti mancano di medicinali. Un gran numero di persone soccombe per la mancanza di cure. La popolazione musulmana non nasconde la sua grande inquietudine e mormora contro il governo ed il Comitato giovane turco, ma essa è terrorizzata dalla polizia e non osa rivoltarsi.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 21

Un comunicato dello Stato maggiore dell'Esercito del Caucaso, dice:

«Il 18 maggio, in direzione di Olty, elementi delle nostre truppe progredirono alquanto a sud e occuparono le colline di Thakirbara e di Kogiut. In direzione di Melazghert le nostre avanguardie ebbero coi turchi, presso il villaggio di Kopp, ad ovest di Melazghert uno scontro senza importanza. In direzione di Van i turchi vennero respinti dal colle di Kahnkhur verso Dejar. Nelle altre direzioni nessun cambiamento».

Melazghert, forte sull'alto Eufrate, nell'Armenia turca, sulla strada che da Khamur conduce ad Adelgiovalz, sulla riva nord del Lago di Van.

Echi della rivolta in Portogallo
Nessun movimento xenofobo

Parigi, 21.

La Legazione del Portogallo a Parigi comunica la seguente nota:

Parecchi giornali hanno riferito la voce secondo la quale, a proposito della presenza di navi da guerra spagnuole sul Tago durante l'insurrezione portoghese, si sarebbe verificato un movimento xenofobo. Alcune case appartenenti a stranieri sarebbero state saccheggiate e vari sudditi spagnuoli sarebbero stati assassinati. La Legazione del Portogallo espone gli avvenimenti svoltisi. Il fatto che navi da guera spagnuole sono andate a Lisbona, corrisponde all'uso abituale del diritto di protezione esercitato da tutti i paesi verso i propri connazionali, anche quando si tratti di uno Stato amico, se questo, come nel caso attuale, si trova in istato di rivoluzione. Tra le navi da guerra spagnuole e quelle portoghesi sono stati scambiati tutti i doveri di cortesia. Appena il movimento insurrezionale è stato domato, due delle navi spagnuole hanno lasciato le acque del Tago ed il comandante di quella che è rimasta è andato a nome di S. M. il Re di Spagna ad attestare la sua simpatia al Presidente della Repubblica portoghese. E' evidente che se fossero stati commessi atti di violenza contro i suoi connazionali, la Spagna avrebbe scelto una migliore occasione per attestare la sua simpatia al Portogallo. Le relazioni fra i due popoli sono sempre delle più cordiali.

LE RIVENDICAZIONI MILLENARIE D'ITALIA

L'Alto Adige

(D) Il D.r Ettore Tolomei, il coraggioso direttore della Rivista *Archivio per l'Alto Adige*, (ormai ripetutamente provata a Trento dai sequestri ed iscritta nel libro nero della polizia austriaca e nel libro d'oro del patriottismo italiano) ha di recente pubblicato un volume intitolato *L' Alto Adige* (ediz. dell' *Ora presente*, Torino, tip. Palatina), nel quale si esamina la questione, cui l'egregio uomo da lunghi anni dedica la sua attività

L'Alto Adige, situato a nord del Trentino, da Salorno fino al Brennero, conta fra i suoi abitanti ben centottantamila tedeschi contro quarantamila italiani. Però, se all'Alto Adige uniamo il Trentino, cioè consideriamo quel territorio che è la parte cisalpina della contea tirolese, le cifre di maggioranza s'invertono, perchè i centottantamila tedeschi si trovano di fronte a quattrocentoventimila italiani.

Si parla molto della cessione del Trentino all'Italia, il che lascerebbe l'Alto Adige nelle mani dell'Austria o della sua presunta erede la Germania, con risultati dannosissimi da tutti i lati: nazionale, economico, strategico. Quei quarantamila italiani, anche attualmente, non hanno da chi li governa *una sola scuola* e, se vogliono studiare nella loro lingua, devono o recarsi nel Trentino od approfittare delle scuole ecclesiastiche o delle due sole scuole che, con gravi difficoltà, potè aprire la Lega Nazionale. E che realmente le scuole italiane corrispondano ad un vero bisogno, lo mostra un fatto eloquente: quando fu aperta a Vàdena, in distretto di Bolzano, una scuola italiana dalla Lega nazionale, essa ebbe più di quaranta scolari, mentre quelli della scuola pubblica tedesca ascendevano al cospicuo numero di *sette*. Il giorno in cui Austria o Germania rimanessero padrone di quel disgraziato paese, siamo sicuri che si inaugurerebbero sistemi uso Posnania, cioè la violenta chiusura delle poche scuole e dei pochi circoli privati italiani, la proibizione di prediche o conferenze in italiano, insomma l'ostracismo di quella lingua che i tedeschi sanno pur bene usare quando si tratta del loro tornaconto; prova ne sieno i numerosi opuscoli stampati in italiano di cui ora inondano la Penisola per giustificare i loro eccessi nella presente guerra.

Che il confine vero d'Italia sia il Brennero lo riconobbe lo stesso arciduca Alberto alla vigilia della guerra del 1866, quando nel suo proclama diceva che i *vicini* sognavano di piantar le loro bandiere sulla vetta del Brennero e sulle alture del Carso.

Il Tolomei cita altri autori francesi, quindi spassionati, i quali scrissero che il Brennero è la linea di displuvio, che deve formar la frontiera delle due lingue, per cui i tedeschi dell'Alto Adige non sono che degli ospiti nel suolo italiano (Alberto Dauzat, *Mers et Montagnes d'Italie*).

Gli etnografi tedeschi nelle loro carte geografiche continuano a segnare con ostinata regolarità col colore azzurro (dedicato alla loro stirpe), tutto il territorio dell'Alto Adige fino a Salorno, concedendo qualche chiazza di color diverso alle valli di Badia e Gardena, però questo colore non è il rosso che si usa per indicare l'elemento italiano, è un colore violaceo che indica un terzo popolo, il *ladino*, il quale, secondo loro, parla una lingua lontanissima dall'italiano e quindi deve esserne separato. Con loro non va d'accordo l'ultima statistica ufficiale austriaca la quale ha messo insieme i ladini cogli italiani, ma non importa; c'è della gente che è più realista del re. Quanto al *tedesco* Salorno, basti dire che esso su centocinquanta famiglie, che l'abitano, ne conta centoventi italiane, il che non toglie che la scuola sia tedesca, che le scritte sugli uffici e negozi siano tutte in tedesco, perchè a chi semplicemente lo attraversa, il paese deve apparire sotto maschera tedesca. Ed il simile si può dire di Ora, (Auer), Bronzòlo (Branzoll), Magrè (Margreid) ed altri villaggi fra Trento e Bolzano.

L'indivisibilità di quei luoghi con Trento è provata dalla storia. Essi appartenevano al Principato trentino e più tardi i conti del Tirolo con graduali usurpazioni se ne impadronirono; tuttora però Bolzano, Chiusa (Klausen), Merano e buona parte della Valle Venosta (Vintschgau), dipendono ecclesiasticamente da Trento. Vi furono bensì in questi ultimi tempi dei tentativi da parte, non già dei tedeschi dell'Alto Adige, ma dei pangermanisti piovuti dalla Prussia e dalla Sassonia, per distaccare quei paesi dalla diocesi trentina, ma furono resi nulli dal voto della popolazione. Basta leggere i giornali tedeschi di Merano, i quali professavano il loro affetto al Vescovo di Trento e la loro indignazione contro quei transalpini seminatori di discordie i quali avevano fin tentato una *dimostrazione* quando l'illustre Prelato si recò nella stessa città di Merano per la cresima. La dimostrazione ci fu, ma ben diversa dalla canagliata che si voleva fare; folla compatta, applausi e fuochi di gioia tutta la notte. Che interesse avevano quei signori, che sono luterani, ad ottenere che Bolzano o Merano fossero governate da questo o da quel vescovo cattolico? Che importa a loro che in Val Gardena il catechismo sia insegnato in tedesco, se non vanno certo ad impararlo? Il loro interesse è di schiacciare tutto ciò che v'è d'italiano e se, coll'aiuto compiacente del governo, lo fanno ora da ospiti, possiamo figurarci quel che farebbero il giorno in cui fossero padroni.

La pertinenza storica dell' Alto Adige all'Italia è affermata dal nostro Sovrano, il quale nel suo lavoro sulle monete italiane (*Corpus nummorum italicorum*) ha compreso quelle battute nelle zecche di Merano e di Bressanone (Brixen).

Il conquistatore Napoleone, quando creò il Regno italico, vi unì, oltre al Trentino, una parte notevole dell'Alto Adige, cedendone solo la parte più settentrionale all'alleata Baviera, ma coltivando l'idea, in un prossimo rimaneggiamento, di giunger col confine al Brennero, come dalla parte del Friuli, aveva stabilito il limite, non già a Pontebba, ma al valico di Camporosso (Saifnitz), sebbene la popolazione dell'alta valle di Fella fosse tedesca. Egli pensava alla sicurezza e quindi capiva che un confine accettabile coll'allora amica Baviera non poteva accettarsi colla sempre nemica Austria.

Quali diritti storici ha l'Austria sull' Alto Adige? Essa approfittò della burrasca napoleonica per incorporare al Tirolo il principato di Bressanone. Questa mira l'aveva avuta da lungo tempo e lo provano dei documenti che furono pubblicati (*Lotte per l'indipendenza del principato di Bressanone*, «Archivio Alto Adige», Trento, 1912, fasc. II.), però, se era riuscita, a poco a poco, a restringere di molto l'autorità dei principi, non aveva potuto formalmente toglier loro la sovranità. Divenuta l'arbitra dei destini europei nel congresso di Vienna, prese per sè la parte del leone, non curando le ripetute proteste degli spodestati. E quante cose non salterebbero fuori se si potessero consultare certi documenti gelosamente custoditi ad Innsbruck ed a Vienna e che furono con un colpo di mano portati via dalle loro sedi naturali, Venezia, Trento e Bressanone!

Che il Trentino e l'Alto Adige sieno indistaccabili, lo prova il fiume stesso che li attraversa. L'Adige fu causa di perenni questioni fra la Serenissima e l'Austria, perchè questa vi faceva fare dei lavori che producevano inondazioni nel Veronese e nel Polesine. Che cosa importava all'Austria delle piene che desolavano il territorio della Repubblica? Anzi, queste piene potevano far lo stesso servizio del terremoto di Messina; rendere più facile ciò che si preparava da lungo tempo e che si compiè a Campoformido. L'Adige, fiume abbastanza indisciplinato, ha bisogno di una giurisdizione unica che lo governi e l'esperienza mostra che non può star diviso fra due padroni che si amano come cane e gatto.

E colla questione fluviale si raccorda quella commerciale. Si sa quanto danno porti al Trentino l'essere separato da una barriera doganale dal suo scalo naturale che è Venezia, ma non ne soffrirebbe meno l'Alto Adige il giorno in cui la linea doganale fosse portata fra Trento e Bolzano. E la prova migliore l'abbiamo in una istanza fatta nel 1864 di buon accordo dalle due città, le quali invocavano di essere staccate dal Tirolo ed unite al Lombardo-Veneto. Ora, a distanza di tanti anni, le condizioni non sono mutate, anzi la ferrovia della Valsugana ha unito più strettamente l'Alto Adige a Venezia, mentre colla capitale del Tirolo resta l'unica comunicazione attraverso il Brennero che non porta ad alcuno scalo marittimo. Ed il bacino dell'Adige deve cercare la via più breve e più facile al mare, come lo prova l'intervento dei rappresentanti di Bolzano, centro del commercio atesino, a Venezia, per concertare migliore orario nella precitata linea della Valsugana. Si conoscono gli sforzi del Governo austriaco per deviare il commercio atesino dalla sua linea naturale e per fargli prendere la via di Amburgo e servire meglio l'amica o padrona Germania e si conoscono le lagnanze più volte fatte dalle rappresentanze comunali, il che prova che quei paesi soffriranno economicamente finchè saranno obbligati a seguire delle vie più lunghe ed innaturali.

Perfino la viabilità interna è una prova dell'indivisibilità fra il Trentino e l'Alto Adige. La grandiosa strada delle Dolomiti attraversante la trentina Val Fassa, fa capo alla città atesina di Bolzano e l'altra frequentata strada che parte da Cavalese, nella valle trentina di Fiemme, (superando il valico di S. Lugano) fa capo a Egna (Neumarkt) nell'Alto Adige. E il Governo stesso, insistendo affinchè la ferrovia di Val di Fiemme seguisse lo stesso tracciato fino ad Egna, anzichè recarsi a Lavis, sotto minaccia di non accordar il sussidio, confessò implicitamente che lo scalo naturale delle due valli di Fassa e Fiemme si trova nell' Alto Adige. Supponiamo una separazione politica fra Trentino ed Alto Adige e vedremmo i valligiani di Fassa e Fiemme obbligati, per andar a Trento, a passare e ripassare due volte il confine politico coi relativi imbarazzi doganali. E la stessa indivisibilità fu affermata dal governo austriaco, quando favorì la costruzione della linea da Bolzano alla Mendola per render più intimi i rapporti tra l'Alto Adige e la Valle di Non.

Insomma gli interessi di Trento collimano troppo con quelli dell' Alto Adige perchè si possa brutalmente separare ciò che natura ha unito. Sappiamo bene che vari galantuomini, leggendo i periodici locali, immaginano tutto il contrario, cioè credono ad una collisione di interessi fra trentini ed atesini, ma è una pura illusione prodotta da quelle piccole competizioni locali che si ripetono fra le città vicine. Nel Regno ne abbiamo esempi continui; possiamo citare, scegliendo a caso, le competizioni fra Bari e Lecce, fra Cagliari e Sassari, fra Catania e Messina. Ma venga un momento in cui si tratti degli interessi generali della Puglia, della Sardegna o della Sicilia e vedrete le avversarie di ieri, divenir alleate e darsi la mano. Così dicasi delle città di Trento, Bolzano, Merano, Bressanone, per quanto il dissidio sembri talvolta molto acuto, essendoci il losco lavoro di un governo, il quale non può sussistere senza la formola: *divide et impera*. E, se la voce della finanza vale qualche cosa, ricordiamo che a Bolzano esiste una filiale della Banca cooperativa di Trento, e che i Municipi di Bolzano e Merano sono ricorsi nei loro bisogni al capitale trentino. A Vienna si cercò il possibile per impedire queste pericolose intimità, per iscavare un abisso fra trentini ed atesini, ma invano, il che dimostra una volta di più che nemmeno le prepotenze governative possono fare il miracolo di separare l'inseparabile.

In risposta a questi sforzi la città di Bressanone capoluogo dell'Alto Adige domandò l'autonomia, come la domandò Trento, per liberarsi dal giogo opprimente ed egoistico della transalpina Innsbruck.

Per ciò che riguarda la questione strategica, basta guardar una carta geografica per verificare che, se il Trentino attualmente è un cuneo insinuato fra la Lombardia ed il Veneto, alla sua volta l'Alto Adige è un cuneo insinuato nel Trentino; quindi si sarebbe al *sicut erat* per la difesa del territorio. Qualcuno potrà obbiettare che fra il Trentino e l'Alto Adige v'è la stretta di Cadino; infatti quella stretta è nominata in varie guide, tanto che molti si figurano che essa sia una forra tra alti monti sul tipo della Chiusa di Rivole sopra Verona. Ed è un divertimento per qualche viaggiatore solito a percorrere il tratto della ferrovia da Trento a Bolzano, il veder qualche novizio col libro rosso sotto il braccio protendere il capo fuori del finestrino (nonostante la proibizione: *nicht hinausbeugen*), appena il treno lascia la stazione di San Michele. Il treno corre, il novizio guarda qua e là, vede la valle discretamente larga ed aspetta la famosa *stretta*. Ad un dato punto la macchina fischia, il treno rallenta e l'impaziente viaggiatore si consola, pensando che si deve essere prossimi alla Chiusa e che il treno va più adagio, perchè la ferrovia sarà tagliata nel vivo sasso sull'orlo di qualche precipizio.... Ed ecco il treno si ferma ed il conduttore grida: *Salurn!* — Come? siamo a Salorno? — Certo, risponde il viaggiatore pratico — E.... la stretta di Cadino? — Sorpassata da un pezzo. —

La pretesa stretta non costituisce alcun ostacolo naturale, tanto è vero che un comune al di là di essa, Roverè della Luna, appartiene al distretto di Mezolombardo, che si trova al di quà. Altra prova migliore è quella data dall'Austria, la quale fortificherebbe anche le capponaie delle galline e non ha fatto alcun lavoro difensivo a Cadino.

Bisognerebbe dunque, appena avuto questo Trentino, cingerlo di opere di difesa ed altrettanto dovrebbe far l'Austria (o la Germania), dall'altra parte, con rovina delle finanze di ambi gli Stati e dubbio risultato pratico. E tornerebbero in campo le provocazioni proprie di chi ha il piede in casa d'altri e.... si avrebbe una guerra a breve scadenza fino a che non si fosse trovata più a nord una linea di seria difesa.

Solo allora si potrà dire con Giusti che torneremo fratelli, perchè l'austriaco avrà ripassate le Alpi. Infatti sotto il Regno d'Italia italiani e tedeschi possono andar d'accordo, porchè è noto il riguardo che ebbe sempre il nostro Stato pei popoli di altre nazionalità e ne sono bell'esempio i francesi di Val d'Aosta, gli slavi nel Friuli (distretto di S. Pietro al Natisone), i catalani nella Sardegna, i greci e gli albanesi nell'Italia meridionale, gli stessi tedeschi a Sappada in Cadore, Sauris e Timau in Friuli, Val Formazza nel Novarese, Gressoney in Val d'Aosta. Ma sotto l'Austria la cosa è impossibile, perchè quello Stato par che si diverta ad aizzare una nazionalità contro l'altra. Non si tema dunque un irredentismo a rovescio, se alcune migliaia di tedeschi cambieranno padrone; c'è forse irredentismo fra i tedeschi nella Svizzera? No, perchè si rispetta la loro lingua e la loro cultura, anzi è nota la resistenza dei tedeschi svizzeri ai malefici tentativi da parte della grande Germania. Essi risposero: i nostri *veri* compatrioti sono i francesi di Ginevra e gli italiani di Lugano, e così risponderanno i tedeschi dell'Alto Adige quando si vedano ben governati, mentre ora non fanno che lamentarsi della opprimente tirannia di Innsbruck.

L'Italia, che ha saputo superare ben altre difficoltà, saprà colla saviezza tenersi amiche quelle popolazioni di altra lingua, come la nostra gloriosa Repubblica aveva sudditi fedelissimi fra i tedeschi dei Sette Comuni e gli Schiavoni della Dalmazia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 Sabato: S. Rita vergine.
23 Domenica: S. Desiderio.

La Giunta Municipale delibera di affiggere il discorso dell'on. Boselli

Oggi sarà affisso per le vie cittadine, secondo l'unanime deliberazione presa dalla Giunta Comunale nella seduta di ieri, il testo integrale del discorso altamente patriottico pronunciato giovedì alla Camera dell'on. Boselli.

I professori del "Marco Foscarini„ all' on. Salandra

Ieri i professori del R. Liceo-Ginnasio Foscarini hanno inviato al Presidente del Consiglio on. Salandra il seguente telegramma:

« Professori liceo-ginnasio Foscarini di Venezia, plaudendo con entusiasmo al Governo presieduto dall'Ecc. V., che in nome della civiltà e della giustizia rivendica i diritti sacri d'Italia, tramandatici da Roma e da Venezia, sull'altra sponda dell'Adriatico e riprende, per completarla, l'opera interrotta del nostro risorgimento, esprimono a V. Ecc. che ha saputo vincere ogni ostacolo i sensi della loro devozione e la fede nella immancabile fortuna della Patria. Viva il Re, Viva l'Italia! ».

Abruzzese, Benzoni, Berenzi, Brugnara, Conton, De Toni, Di Virgilio, Dezan, Ferrara, Fiorini, Franceschini, Grünwald, Levi, Massa, Molinaris, Moretto, Pernice, Piccio, Simeoni, Tomaselli, Zanolli.

Patriottica deliberazione al Consiglio di disciplina dei Procuratori

Con ordinanza d'urgenza il Consiglio ha preso la deliberazione di mettersi a disposizione di tutte le Autorità col seguente comunicato alle stesse:

« Il Consiglio di disciplina dei procuratori di Venezia, rendendosi interprete « dei sentimenti di tutto il collegio, pone a « disposizione dell'Autorità l'opera dei com« ponenti il Consiglio ed il Collegio, per « tutti quei servizi nei quali si credesse di « utilizzarla nell'interesse pubblico ».

Lo stesso poi provvide sulla situazione difficile dei colleghi richiamati, provvedimenti come da circolare che venne diramata a tutti gli iscritti in questi termini:

« In seguito a deliberazione presa da questo Consiglio di Disciplina dei procuratori si avvertono quei colleghi i quali per il richiamo alle armi, non abbiano modo di provvedere con dirette sostituzioni alla continuazione delle pratiche professionali loro affidate che ove lo vogliono possono rivolgersi alla Presidenza del Consiglio, la quale, su loro domanda provvederà al caso sia a mezzo dei componenti il Consiglio sia a mezzo di altri colleghi da esso delegati — per quanto possibile d'accordo con essi richiedenti, — a tutti gli atti che si rendessero necessari nel loro interesse professionale — fatto obbligo ai colleghi sostituiti di prestare la loro opera affatto gratuitamente, riservati inderogabilmente al richiamato gli emolumenti dovuti dai clienti ».

Agli studenti del Liceo e dell' Istituto Tecnico

Ci comunicano:

S'invitano gli studenti privati, che devono sostenere gli esami di licenza di Liceo e d'Istituto Tecnico, a trovarsi oggi 22 alle ore 21 nella sala superiore del Caffè Vittoria (Calle Larga S. Marco) per esaminare la conseguenza delle ultime disposizioni ministeriali che li riguardano.

Per i richiamati

La Commissione di Propaganda per la Cassa Nazionale di Previdenza nella sua ultima riunione deliberava di assumere a proprio carico per i richiamati, iscritti col suo mezzo, sia come singoli, sia collettivamente come appartenenti a Società di M. S. cittadine, il pagamento della quota per l'anno 1915.

Le famiglie dei richiamati che intendono approfittare di tale provvedimento, che viene ad eliminare il danno proveniente dall'interruzione dei versamenti e vuol essere, sia pur modesta, una prova di fervida simpatia per i lavoratori chiamati a compiere il più santo dei doveri, potranno, quando loro torni più comodo, presentarsi senz'altro col libretto d'iscrizione all'Ufficio della Commissione di Propaganda sito a San Luca 4202 ed aperto tutte le sere dalle 18 alle 19.

La provvida iniziativa della Commissione di Propaganda merita il più sincero elogio, e ci auguriamo che anche la Sede Centrale della Cassa voglia attuare qualche utile provvedimento a favore di tutti i richiamati.

Il Canapificio Veneto per i richiamati

I Gerenti del *Canapificio Veneto* (Cav. Uff. Andrea Antonini e Comm. Luigi Ceresa) hanno stabilito che ogni impiegato ed operaio richiamato sotto le armi riceva metà dello stipendio per tutta la durata del richiamo ed al suo ritorno possa rioccupare il suo posto.

Alla generosa patriottica disposizione, il più sincero plauso augurando che la nobile iniziativa venga largamente imitata.

Comitato di preparazione Civile

Offerte al gruppo "Pro Infanzia„

Carlo e Carola Ratti (L. 100) — Aldo Musatti (L. 25) — Famiglia Sponza versa L. 20 in morte del giovane Vincenzo Farb.

Offerte al "Gruppo Ospedali„

Dall'« Opera delle mamme » (9 lenzuola, 5 paia Pantofole, 2 pacchi scampoli per confezioni) — Ditta Penzo e Taboga (2 pezze di Madapolan).

Offerte per refezioni

Carolina Zulian (1 bimbo per 2 mesi) — Pasquale Ferrari (1 bimbo per 2 mesi) — Angelina e Antonietta Ferrari (2 bimbi per 3 mesi) — Fausta Raulli (1 bimbo per 3 mesi) — Filippo Nani Mocenigo (1 bimbo per tre mesi) — Conte Leonardi (1 bimbo per sei mesi) — Angela Colauzzi (2 bimbi per tre mesi).

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci prega di render noto le seguenti comunicazioni:

Esportazione dei manufatti di Canapa

Il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a permettere fino a nuovo ordine, la esportazione dei tessuti ed altri manufatti di canapa, *esclusi i filati*. Per l'esportazione dei filati di canapa il Ministero si riserva di dare istruzioni a parte.

Modificazioni ai divieti di esportazione

Il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni alle Dogane intese a vietare l'esportazione della grafite naturale e artificiale, dovendosi ritenere materia lubrificante compresa nel R. Decreto 1. agosto 1914.

Parimenti il Ministero delle Finanze ha disposto che a partire dal giorno 20 corr. venga ripristinato il divieto di esportazione del formaggio Emmenthal. Potrà soltanto permettersi l'inoltro delle spedizioni accettate dalla Ferrovia a tutto detto giorno.

Sospensione o modificazione di servizi marittimi

Per conveniente notizia degli interessati la Camera di Commercio rende noto che, per ordini superiori il pir. « Nilo » partito da qui il 13 corrente per la linea VII è giunto a Messina ieri e trasborda colà le merci destinate in Libia, ecc. — il pir. « Bengasi » (VII rit.) sbarcò tutte le merci il 16 corrente ad Ancona — i piroscafi « Bosforo » (VII rit.) « Perseo » (VI-V rit.) « Montenegro » (A; rit.) sbarcheranno le loro merci a Napoli — il piroscafo « Bulgaria » (V-VI rit.) sbarcherà il suo carico a Genova.

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 148.609.38
Liquidazione ditta Fortunato Boralevi 9. versamento del 19 corrente	» 10.40
Maria ed Alfonso Grisostolo nel 1. anniversario della perdita della loro figlia Emma	» 25.—
Totale	L. 148.644.78

Adunanza degli irredenti

La presidenza del Comitato degli Irredenti ci prega di pubblicare che gli irredenti tutti sono invitati questa sera alle ore 21 ad una importantissima adunanza che si terrà nella sala del Palazzo Faccanon (gentilmente concessa).

Si fa caldo appello a tutti gli irredenti perchè nessuno manchi.

Il piroscafo 'Barbarigo,

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore avverte che il piroscafo « Barbarigo » giunto oggi a Catania scaricherà il carico destinato ad Ancona e Venezia a Napoli, Livorno e Genova.

Alla Federazione Esercenti

Al Consiglio Direttivo della Federazione Esercenti nella seduta del 20 corr. plaudendo al voto solenne del Parlamento che affidava al Governo i pieni poteri perchè l'Italia nostra possa realizzare i suoi alti ideali per la grandezza e prosperità della Patria — appreso l'ordine del giorno votato testè a Roma dall'Unione delle Camere di Commercio — fa voti che dal Governo vengano accolte tutte le proposte in esso contenute perchè rispondenti in questo grave momento ai veri bisogni dell'industria e del commercio.

La sede sociale resta aperta a disposizione dei soci e per qualunque informazione nei giorni di Giovedì e Venerdì dalle ore 20.30 alle 22.

La beneficenza del Luna Park

La Direzione del Luna Park, volendo compiere opera di illuminata ed opportuna beneficenza, ha informato la « Pro Venezia » che mette a sua disposizione il 50 per cento dei proventi dell'ingresso del giorno di domenica 23 corrente.

La « Pro Venezia » ha deliberato di ripartire tale percentuale fra tutti i Comitati di Venezia che spiegano opera in pro dei militari di terra e di mare in guerra e famiglie ed all'uopo prega il Presidente dei Comitati stessi a voler delegare apposita persona di fiducia che dovrà presenziare agli incassi ritirandone immediatamente il percento offerto.

Il mercato delle Industrie Artistiche

Nei giorni di sabato 22, domenica 23 e lunedì 24 dalle ore 8 ant. alle 10 pom. seguirà lungo via Mazzini e nei Campi di S. Salvatore S. Bartolomeo il primo mercato delle industrie artistiche.

Come è stato altre volte pubblicato, il mercato si effettuerà sotto chioschi e ombrelloni, già collocati nelle predette località.

Sono stati esposti 9 chioschi e 6 ombrelloni, costruiti i primi dalle Ditte Zago e Bazarotto, i secondi dalla Ditta Spelianzon, dietro il progetto e sotto la direzione dell'Arch. Prof. Berti.

Vi prenderanno posto oltre un continaio di artefici che l'odierna crisi economica ha maggiormente colpiti: e in particolare quelli addetti alle industrie artistiche veneziane: lavoranti intagliatori, ornatisti, mosaicisti, vetrai, bronzisti e lavoranti in cuoi ed altri.

La commissione artistica, composta di tre professori della Scuola d'arte procederà alla distribuzione e assegnazione dei posti e alla accettazione degli oggetti ognuno dei quali porterà esposto il prezzo fisso di vendita.

Dalla iniziativa esula ogni scopo di festività incompatibile e inopportuna nel momento attuale; l'intendimento dei promotori è esclusivamente quello di venire in aiuto a talune categorie di lavoratori e di stimolare la produzione di oggetti improntati a senso d'arte, in modo che il buon gusto e la modicità del prezzo ne rendano facile la vendita anche ai cittadini.

Per il primo mercato fu stabilito un premio di 100 lire per la migliore cornice intagliata a specchio di stile veneziano del genere detto « lumiera » completamente finita con specchio inciso all'uso veneziano ed offerta alla vendita per un prezzo non superiore alle L. 50.

Nel giudizio del concorso sarà tenuto conto del valore artistico dell'opera e, a parità di merito della modicità del prezzo.

Il mercato sarà inaugurato senza alcuna cerimonia; il Comitato Direttivo farà una visita ai chioschi sabato mattina alle ore 9.

A cura del Comitato per il Mercato delle Industrie artistiche, è stato affisso fino da ieri per le vie cittadine un sobrio cartellone a colori del pittore Sormani. Sul primo piano, un ombrellone verde nasconde perfettamente la facciata della Basilica di S. Marco le cui cupole dorate risaltano nello sfondo con effetto assai pittorico. Fasci di fiori ed arnesi da lavoro sparsi qua e là al carattere pittoresco del disegno uniscono un simbolismo ben significativo.

R. Istituto Veneto di S. L. e A.

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 23 corrente, che comincierà alle ore 14.30, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — Quarant'anni di studi Galileiani.

I. Salvioli, s. c. e L. Sabbatini — Reazioni biochimiche ed istologiche dell'organismo all'ossido ferrico colloidale.

G. Colle — Sullo sviluppo dell'osso nasale dell'uomo (presentata dal prof. D. Bertelli, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

A. Comessatti — Limiti di variabilità della dimensione e dell'ordine d'una g r/n sopra una curva di dato genere (presentata dal prof. F. Severi, s. c.)

B. Polettini — Sul preteso antagonismo completo tra secrezione interna pancreotica e secrezione soprarenale (presentata dal prof. A. Stefani, m. e., (c. s.))

Esami di notaio

Il Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia con Decreto 18 corr. ha indetto la prima sessione di esami di idoneità al notariato dell'anno corrente.

Detti esami seguiranno presso la Corte nei giorni 16, 17 e 18 agosto p. v. alle ore 9.

Le domande di ammissione all'esame, cogli attestati di cui l'art. 11 del Regolamento sul notariato dovranno essere presentate non più tardi del 30 giugno p. v. ai rispettivi Consigli Notarili.

All' Istituto Autonomo per le case popolari

Al telegramma di saluto e di augurio inviatogli dai colleghi dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, Plinio Donatelli ha risposto nei termini seguenti:

« Gratissimo affettuoso saluto consento entusiasta nella fede comune onde traggo conforto distacco da colleghi collaboratori preziosi attività Istituto. — *Plinio Donatelli.* »

Il Padre Capitano d'Artiglieria Gino Zanchi, la Madre Augusta Millosevich in Zanchi, il Fratello Amedeo, i Nonni Zanchi e Millosevich, gli Zii, le Zie, i Cugini, con l'animo straziato annunciano la perdita, dopo dolorosa e crudele malattia, della loro adorata

LIETTA ZANCHI

di anni otto e mezzo

avvenuta oggi alle ore 14.

Serve il presente annuncio di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 15 nella Chiesa di Santo Stefano.

Venezia, 21 Maggio 1915.

All'Ospitale Civile

Il bracciante Agostino Facchin di Antonio, di anni 26, da Montecchio Maggiore (Vicenza) lavorando nel pomeriggio di ieri al Lido alle dipendenze della Ditta Zangari, venne travolto da un carrello carico di materiale, riportando la frattura della tibia sinistra. All'Ospitale Civile, ove fu trasportato, il poveretto fu giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Tre arresti a Cannaregio

Perchè colpito da mandato di cattura, spiccato dalla locale Pretura Urbana, è stato arrestato ieri sera dalle guardie di P. S. di Cannaregio, certo Guglielmo Ballerin fu Pietro di anni 25 abitante in quel sestiere al N. 5233.

Dovrà scontare 20 giorni di reclusione per appropriazione indebita.

✱ Il facchino Giuseppe Schinelli fu Costante di anni 41, entrato nell'esercizio di certo Rigato Giuseppe a Cannaregio 4275 vi commise tali disordini da richiedere lo intervento delle guardie che lo trassero in arresto.

✱ Su mandato di cattura è stata arrestata certa Rossi Teresina Maria fu Sante, di anni 28, da *Burano*, perchè imputata di furto di due materassi di lana in danno di Fiorindo Veneranda.

Federazione insegnanti medi

Per questa sera alle ore 21 è convocata l'assemblea della Federazione insegnanti medi alla sede della Associazione Impiegati, Riva Carbon, Calle Bembo.

I concerti in Piazza ripresi

Il Sindaco rende noto che i concerti della Banda Cittadina in Piazza S. Marco saranno ripresi oggi sabato dalle ore 21 alle 23.

Ecco il programma di oggi:

1. Marcia Italy, Minoliti — 2. Sinf. « Guglielmo Tell », Rossini — 3. Congiura « Ugonotti », Verdi — 4. Preludio, coro e finale ultimo « Norma », Bellini — 5. Cori « Nabucco », « Mosè », Verdi e Rossini — 6. L'Inno al Sole « Iris », Mascagni.

Movimento ferroviario del Porto

Del 21. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 16 — Cotoni 3 — Varie 10 — Per la Ferrovia 9 — Totale 38
Scaricati 43.

Echi di cronaca

Birre Nazionali - Comunicato

In seguito alle gravi difficoltà create dalle attuali condizioni alla industria della Birra a cagione dell'enorme aumento sulle materie prime, aumento che di giorno in giorno va regolarmente progredendo, i Fabbricanti e Depositari di Birra, esercenti a Venezia qui sottoscritti, si pregiano di comunicare ai loro rispettivi Clienti che i prezzi della Birra, a partire da Lunedì 24 corrente saranno aumentati di lire 4 (quattro) all'Ettolitro per la birra in fusto e di centesimi 50 (cinquanta) per ogni cassa di 25 mezze bottiglie.

Firmati: *Birra Pedavena Deposito di Venezia — Birra Spiess, Deposito di Venezia — Birra Venezia.*

Buona usanza

✱ Ad onorare la memoria della compianta bambina Lietta Zanchi i cuginetti Francis e Fortunatino offrono all'Istituto Rachitici lire 5 ciascuno.

✱ Ugo dott. Levi in ricorrenza del quarto anniversario della morte del suo adorato padre versa L. 50 a favore della Casa Israelitica di Ricovero; L. 50 alla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà; L. 50 al Pane Quotidiano; L. 50 alle Cucine Economiche; L. 50 all'O. P. Pro Schola; L. 50 alla Dante Alighieri ad incremento della Fondazione Angelo dott. Levi. — In totale L. 300.

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — Città: Maschi 6; femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 13.

MATRIMONI

Del 20. — Centazzo Pietro carpentiere con Battistella Giuseppina perlaia, celibi — Scardon Giovanni ferroviere con De Poli Serafina fiammiferaia, celibi — Calzavara Alfredo domestico con Polaschek Maria, cuoca, celibi.

DECESSI

Del 20. — Catullo Tomasini Margherita d'anni 89 vedova r. pensionata di Venezia — Empoli Giongo Vittoria d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Ronzani Maria d'anni 68 nubile casalinga di Venezia — Vendramin Paolo d'anni 56 coniugato negoziante di Venezia — Fort Vincenzo d'anni 18 celibe elettricista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4; femmine 2.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: Il cavaliere della luna
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

CRONACA ROSA

Una culla

La casa del professor Goffredo Giarda è stata ieri allietata dalla nascita di una bambina. Vive felicitazioni.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 20. — Frumento: di primavera 165 3/4, d'inverno 162, duro d'inverno 164, Nord Manitoba 170, maggio 155 1/2, luglio 112 1/2 — Granone disponibile 82 3/4 — Farine extrastate 6.70 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 20. — Frumenti: maggio 152 1/2, luglio 126 3/8 — Granone: maggio 73 1/8, luglio 75 1/2 — Avena: maggio 51 1/2, luglio 50 1/8.

CAFFE'

NEW YORK, 20. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/8, maggio 5.50, luglio 6.49, ottobre 6.56, dicembre 6.67, gennaio 6.73.

COTONI

NEW YORK, 20. — Cotone Middling disponibile 9.75 — Id. a N. Orleans 9.
Cotoni futuri:
Maggio 9.38 — Luglio 9.58 — Agosto 9.75 — Settembre 9.81 — Ottobre 9.94 — Dicembre 10.37 — Gennaio 10.45.

LIVERPOOL, 20. — Apert. Vend. 6000 — Spec. 12000 — Imp. 7000
Cotoni futuri: 5.11 — 5.13 — 5.24 — 5.36 — 5.45 — 5.61 — 5.68 — 5.75.

Borse estere

PARIGI, 20. — Rendita francese 3 per cento ammor. 77.95 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.50 — Rendita francese 3 1/2 per cento 91 — Lombarde 176 — Turca 64.50 — Banca di Parigi 835 — Tunisine 355 — Egiziana 88.75 — Spagnuola 84.80 — Fondiario 720 — Suez 4400 — Ferrovie Ottomane 150 — Russa 1891 64.60 — Russa 1906 91.85 — Russa 1909 83.80 — Banca di Francia 4540 — Serba 65.25 — Argentina 1896 75 — Brasile rescission 53 — Brasile 4 per cento 55 — Lyonnais 1025 — Nord Espagne 362 — Saragozza 360 — Rio Tinto 1544 — Randmines 125 — Debeers 407.50 — Chartered 1650 — Ferreira 54.75 — Randfontein 16 — Goldfields 41 — Cambio su Italia da 90 a 97.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 21

Pres. Carminati; P. M. Lonati.

Ruba un biroccio, ecc. — Andreasi-Bassi Francesco di A. di anni 19, da Melara, fu condannato dal Tribunale di Rovigo, alla reclusione per anni uno, mesi 2 e giorni 5 coll'aumento di un sesto della segregazione ed un anno di vigilanza speciale, per avere nella notte dal 17 al 18 novembre 1913 in Melara rubato un biroccio, un paio di redini di corda, una frusta e di una coperta di lana del valore complessivo di L. 160 in danno di Carreri Giuseppe togliendoli dalla tettoia aperta sita nel cortile aperto, ed altri furti in danno di altre persone sempre nel Comune di Melara, e per avere in Melara nel 17 novembre 1914 usato violenza contro i RR. Carabinieri Gigante Antonio e Zanini Guido per sottrarsi all'arresto al quale detti carabinieri dovevano procedere in virtù di un mandato di cattura, colpendo gli stessi con calci e pugni e producendo allo Zanini con un morso una lesione al mignolo della mano sinistra giudicata guaribile in giorni cinque.

La Corte lo assolve pel furto per amnistia e lo condanna a giorni 50 per la violenza. — Dif. avv. on. Pozzato.

Contro i fili del telefono. — Righetti Alfonso di Francesco d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 1 di reclusione, per aver nel 20 dicembre 1914 spezzato e rubato in danno della Società Elettrica di Milano 80 kg. di filo di rame pel telefono.

La Corte riduce a mesi 5 di reclusione. — Dif. avv. on. Pozzato.

Gli scassinatori. — Delaide Benvenuto di Fioravante d'anni 17 da Verona, meccanico, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 3 e giorni 15 di reclusione, per avere in Verona nel 28 dicembre 1914, mediante scasso, rubato a Turbini Vincenzo un fanale di automobile del valore di lire 10.

La Corte lo assolve per l'amnistia. — Dif. avv. on. Pozzato.

Associazione a delinquere. — Zorzi Ercole di Virginio d'anni 17, Gazzola Domenico fu Francesco d'anni 22, Bevilacqua Luigi di Francesco d'anni 23, Piantella Paolo di Antonio d'anni 27 e Battistella Narciso di Antonio d'anni 28, furono condannati dal Tribunale di Padova: il 1. a mesi 7 e giorni 11, il 5. a mesi 10 e giorni 1 di reclusione, e gli altri a mesi 10 di reclusione ciascuno, per essersi nella notte dell'11 dicembre 1914 in Piazzola sul Brenta, di correità fra loro, impossessati di effetti di biancheria ed altro per un valore di L. 107 in danno della Società Cooperativa del paese, cui appartenevano, dal magazzino della Cooperativa stessa dove entrarono in riunione fra loro.

La Corte conferma. — Dif. avv. Berengo.

Furto di preziosi. — Boninsegna Pietro fu Francesco d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni 1 e mesi 8 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere con altri due sconosciuti rubato a Magagnini Margherita vari oggetti d'oro ed argento.

La Corte conferma. — Dif. avv. Berengo.

Un violento. — Fruttariol Guglielmo fu Antonio d'anni 33, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 10 di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua e nelle spese alla P. C., per avere in Cordovado il 6 dicembre 1914 prodotto a Mariuzzi Pietro una lesione al capo dichiarata guaribile in giorni 22.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Corte d'Assise di Udine

La condanna della madre assassina della figlia

Ci scrivono da Udine, 21:

Quella tal Primas Luigia accusata di aver assassinato la propria figlia Maria di anni 25 l'11 luglio 1914 nel bosco di Loranzaso di Tolmezzo, oggi in seguito al verdetto dei giurati, venne condannata alla reclusione per 20 anni, e a tre anni di sorveglianza speciale.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 21

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Ladri di tavole.

De Bei Pietro fu Emilio d'anni 18, Tiffi Marco di Luigi Antonio d'anni 24 e Franco Giovanni di Angelo d'anni 22, tutti da Venezia, nella notte dal 12 al 15 marzo u. s. in unione fra loro rubarono, schiodando da un'armatura a S. Rocco, in danno del Comune di Venezia, delle tavole di valore imprecisato.

Il De Bei si giustifica osservando che le tavole erano a terra e schiodate quindi abbandonate alla fede pubblica.

Il Tribunale condanna Tiffi e Franco a 3 mesi di reclusione e lire 60 di multa e il De Bei a 2 mesi, 15 giorni e L. 50; sospesa la pena per 5 anni. — Dif. avv. N. Grubissich.

Uva secca tentatrice. — Busetto Egimo detto Mureghin fu Antonio Eugenio d'anni 20, Busetto Ugo detto Camillo fu Andrea di anni 17 di Pellestrina, Vianello Arino detto Badan di Natale d'anni 17 e Vianello Augusto detto Daotto di Giovanni d'anni 16, nel 17 febbraio 1915 di correità ed in unione fra loro e con abuso della fiducia derivante da prestazione d'opera, asportarono dalle barene di Romano Maria e Marsighese alle quali rispettivamente appartenevano quelle barche, Kg. 30 di uva secca in danno di proprietari sconosciuti.

Il Tribunale condanna Eugenio Busetto a 2 mesi e 23 giorni, e gli altri tre ad 1 mese e 20 giorni; pena sospesa e non iscrizione. — Dif. avv. Grubissich.

I tubi di piombo che spariscono. — Paolin Antonio di Francesco d'anni 16, Faccioli Cesare di Latino d'anni 17 e Galvan Armando di Virgilio d'anni 30, tutti di Venezia, sono chiamati, i due primi a rispondere per essersi impossessati nella notte dal 17 al 18 gennaio u. s. in danno della Società dei beni immobili e dell'Amministrazione Ferroviaria di tubi di piombo. Il Galvan deve rispondere di ricettazione.

Assodata la colpabilità dei prevenuti, vengono condannati: il Paolin a 2 mesi e 16 giorni, Faccioli a 2 mesi e 7 giorni e lire 16 di ammenda, il Galvan a lire 20 di ammenda; pena sospesa per i primi due e non iscrizione per tutti tre. — Dif. avv. Gorleri e Ferraboschi.

La media del cambio

Roma, 21

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 20 da valersi pel 21 maggio:

Parigi denaro 109.66: lettera 110.16 — Londra denaro 28.21: lettera 28.34 — Berlino denaro 120.87: lettera 122.06 — Vienna denaro 89.75: lettera 90.87 — New York denaro 5.87: lettera 5.93 — Buenos Ayres denaro 2.48 1/2: lettera 2.50 1/2 — Svizzera denaro 110.82: lettera 111.35 — Cambio dell'oro da 110.35 a 110.85.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 21 maggio:

Franchi 109.91 — Marchi 121.46 1/2 — Franchi svizzeri 111.08 1/2 — Pesos carta 2.49 1/2 — Sterline 28.27 1/2 — Corone 90.31 — Dollari 5.90 — Lire oro 110.60.

Il cambio per oggi

ROMA, 21. — Cambio per domani 110.25.

SPORT

Gara ciclistica fra studenti

E' indetta per domenica 23 corr. una corsa ciclistica libera a tutti gli studenti delle Scuole Tecniche e Ginnasiali del Veneto, denominata Campionato Veneto delle Scuole Tecniche e Ginnasiali, sul percorso: Treviso Montebelluna piramidi Ponte di Pietra Caerano Montebelluna Ponte della Priula Treviso km. 65.

Il tempo massimo per la validità della gara è stabilito mezz'ora dopo il primo arrivato. Le iscrizioni fissate in lire 2 sono aperte fino alla partenza. Il ritrovo dei concorrenti per la consegna dei numeri e per le ulteriori disposizioni è fuori Porta Cavour alle ore 13. La partenza verrà data alle ore 14 precise. I ricchissimi premi consistono in una grande Coppa d'Argento, dieci grandi e ricche medaglie Wermeil ed argento, grande targa d'argento alla Scuola che avrà il maggior numero di concorrenti arrivati in tempo massimo e molti altri premi individuali.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La storica giornata del Parlamento

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 21:

L'on. Sandrini ha così telegrafato da Roma al nostro Sindaco:

« Col cuore commosso partecipo a Lei e patriottiche popolazioni collegio che con altissima manifestazione di fede nei destini della patria la Camera ha ora conferito al governo del Re presieduto dall'insigne statista Antonio Salandra, i pieni poteri per la salvezza e integrazione nazionale! Infinitamente grato all'intero collegio dell'onore concessomi di rappresentarlo in questa storica legislatura che culmina in quest'ora solenne, riaffermo i miei sentimenti nel duplice grido dell'anima fremente: Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Il Sindaco Mecchia ha così risposto:

« Gratissimo comunicazione patriottica, interprete sentimenti intera cittadinanza esprimo Vossignoria onore questo Collegio essere rappresentato nella storica legislatura da chi ha sentito viva la voce della Patria che anela alla sua integrazione Nazionale. Viva l'Italia, Viva il Re! ».

PADOVA

L'Università chiusa

Gli esami solo pei laureandi

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Stamane è stata affissa all'Università la seguente circolare:

Con telegramma del 20 corr. mese S. E. il Ministro della P. I. dispone:

1. che i corsi negli Istituti d'istruzione superiore cessino il giorno 22 corr.;

2. che il giorno 24 corr. sia iniziata la prima sessione degli esami per tutte le Facoltà e Scuole, sessione che si chiuderà il 24 giugno;

3. che per tale sessione sia da derogarsi alle norme dei regolamenti speciali circa l'ordine di alcuni esami.

4. che restino ferme le disposizioni dell'art. 136, comma I., del regol. gen. univ. che sono le seguenti:

« In ogni sessione si fanno due appelli in giorni non consecutivi: l'iscritto che sia stato riprovato no npuò presentarsi che nella sessione successiva ».

5. che i giovani chiamati sotto le armi possano essere esaminati prima degli altri.

Con speciali avvisi le varie Facoltà e Scuole indicheranno i giorni assegnati alle varie prove nei due appelli.

Le istanze per l'iscrizione agli esami potranno essere presentate a questo Ufficio di Segreteria dal giorno 22 corr. Non saranno assolutamente accettate quelle dei giovani che non siano in ordine con tutte le tasse prescritte, comprese quelle dei laboratori, o che non abbiano consegnato alla Segreteria il modulo firmato dai Professori, o non abbiano prodotti tutti i documenti richiesti per la loro regolare iscrizione.

L'ottenuta iscrizione agli esami resterà senza effetto per quegli studenti che non avessero a conseguire gli attestati di frequenza sul libretto scolastico.

✱

In seguito a questa circolare oggi alle 14 è seguito in aula E un movimentato comizio studentesco.

Fra i goliardi si sono manifestate tre correnti: sollecitare nuovamente il Governo ad arruolare subito gli studenti e lasciar liberi nel frattempo coloro che avessero potuto rifare gli esami; rinunciare alla sessione degli esami per essere pronti alla chiamata sotto le armi; permettere che facciano gli esami solo i laureandi e chiudere l'Università.

Quest'ultima è quella che è prevalsa ed è stata approvata con quest'ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Padova riuniti a comizio votano la chiusura dell'Università e la rinuncia della sessione anticipata di esami eccetto che per i laureandi e affermano di ciò volere per essere subito arruolati sotto le bandiere e perchè la gioventù italiana combattente non li accusi di vigliaccheria per la loro assenza dalle sante battaglie per l'onore della patria ».

Dopo il comizio l'Ateneo è stato chiuso e sul portone è stato affisso l'ordine del giorno approvato.

TREVISO

Per facilitare il credito nelle zone di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 21:

La Deputazione Provinciale, in seduta d'oggi, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« Visto il proposito del Governo annunciato dai giornali di non accordare moratoria, è prevedibile che le Banche, che nei vari centri locali distribuiscono a credito, e specialmente nella zona di guerra, si troveranno in gravissime angustie, ragion per cui parecchie si vedranno costrette da un giorno all'altro a negare il credito ed a chiudere gli sportelli.

« A rimediare a tale gravissimo inconveniente che si ripercuoterà su tutta la popolazione laboriosa, con danni gravissimi generali.

« La Deputazione Provinciale domanda che il Governo provveda urgentemente con speciali agevolezze di risconti da parte degli Istituti d'Emissione alle singole Banche, formando all'uopo, ove si creda, uno speciale castelletto per ciascuna di esse.

« E ciò appunto in conformità agli affidamenti dati dal Governo di allargare e facilitare il credito nelle zone di guerra ».

Arresto di una spia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

In città si parla vivamente, commentando, dell'arresto avvenuto ieri alla nostra stazione ferroviaria di tal ing. Tommaso Marchi di Candide (Belluno) ispettore forestale alle dipendenze del governo austro-ungarico con residenza a Predazzo (Trentino).

Al Marchi — in una valigia che egli aveva depositato alla ferrovia — vennero rinvenute numerose carte topografiche di posizioni a noi non molto lontane, appunti di strade principali e mulattiere e altre cose del genere.

Da quanto consta l'arrestato trovasi nelle carceri militari.

VICENZA

Sei disertori in Italia

ROCCHETTE — Ci scrivono, 21:

(C. M.) — Al ponte di confine al paese di Casotto, si presentarono ieri quattro soldati austriaci in borghese. — « *Dove andate* » — Chiesero le due sentinelle di guardia all'altra parte. — « *Passiamo di là, come vedete!* » — « *Veniamo anche noi* ». — Così conclusero le sentinelle, che deposte le armi si unirono ai quattro disertori, entrando in Italia.

I sei disertori, di passaggio per Rochette sotto la solita scorta della benemerita, furono condotti a Schio.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

La Svizzera assume la tutela degli interessi italiani in Germania e germanici in Italia

Berna, 21.

Per l'eventualità di rottura di relazioni il Governo germanico ed il governo italiano, richiesero al governo svizzero se avrebbe voluto assumere l'incarico della protezione degli interessi germanici in Italia ed italiani in Germania.

Il Consiglio Federale ha risposto accettando.

Nel dare di ciò comunicazione al R. ministro italiano a Berna, il Governo svizzero ha usato le più cortesi espressioni (Stefani).

Il Consiglio Comunale di Trento è stato sciolto

Roma, 21

« La *Tribuna* dice che è giunta notizia da Trento che quel Consiglio comunale, di cui è capo il podestà cav. Vittorio Zipper, è stato sciolto. A fungere da imperiale reale commissario è stato eletto l'avv. De Bertolini, deputato della Provincia alla dieta di Innsbruck.

Barca esploratrice austriaca distrutta dai serbi

Nisc 21.

Nella notte dal 15 al 16 maggio una barca esploratrice nemica fu distrutta dal nostro fuoco. Essa è stata segnalata alle 10 di sera dalle guardie sulle alture che la scoprirono con un riflettore. La nostra artiglieria aprì il fuoco. Al secondo colpo la barca fu colpita a poppa. Si sviluppò un incendio e in seguito una esplosione e si vide partire dalla barca un razzo che segnalava pericolo. Allora due cannoniere, provenienti da oltre Semlino, apparvero nella zona rischiarata dal riflettore senza raggiungere la barca. La batteria nemica della collina di Bejadica prese parte all'azione. Durante tutto il combattimento la barca fu tenuta costantemente sotto il nostro fuoco. Il combattimento cessò a mezzanotte. La barca arenò sull'isola di Kozaro. Una parte rimase sommersa. Sembra che durante il combattimento una cannoniera sia stata colpita. Il 15 maggio ripescammo una mina galleggiante a Terzbiza Paluka, portante la scritta: « Orchaba ».

La tensione dei rapporti tra Germania e Stati Uniti

Londra, 21

Il *Daily News* da Washington riceve: L'ambasciata ed i consolati generali degli Stati Uniti a Berlino lavorano attualmente di concerto a censire tutti gli americani residenti in Germania. Il censimento sarà probabilmente terminato tra circa otto giorni. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, riceve un numero incalcolabile di lettere di compatrioti che gli domandano che cosa devono fare. L'ambasciatore risponde a tutti, che se i loro affari glielo permettono, devono lasciare la Germania immediatamente, benchè nulla attualmente turbi le buone relazioni dei due paesi. A Washington, egli aggiunge, si sarà loro grati se ritorneranno in America.

Le manovre della flotta americano

New Port, 21

La flotta americana recentemente passata in rivista dal presidente Wilson, è stata divisa in due parti per le manovre. Una parte deve cercare di difendere la costa degli Stati Uniti, da New Hampshire a Capo Hatteras, contro l'attacco della flotta nemica.

Vapore norvegese contro una mina

Londra, 21

Il *Lloyd* riceve dalla stazione radiotelegrafica di Culler Coats la notizia che il vapore norvegese *Maricopa* ha urtato in una mina. La nave continua a galleggiare senza aver bisogno alcuno.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

FIRENZE. — Pensione Cianferoni Lungarno Acciaioli 2 A, Telefono 26-45. Posizione splendida centrale ambiente distinto. Cucina ottima. Prezzi eccezionali. Arrangiamenti per famiglie.

APPARTAMENTO mobigliato posizione centralissima fittasi prezzo occasione. Scrivere Casella Postale 392.

AFFITTASI Treviso villino ammobigliato nuovo comfort moderno giardino Giugno Ottobre. — L. S. 42 Haasenstein e Vogler Treviso.

AFFITTASI negozio lampadine ottime condizioni Sanluca colle Fuseri 4461 adatto per laboratorio mezzà con vendita. Per trattare rivolgersi al 4459.

AFFITTASI appartamento civile a S. Apollinare, Corte dei Bianchi, cinque locali, magazzino, water, gaz. Rivolgersi Portiere Palazzo Albrizzi.

AFFITTASI appartamento terzo piano Tolentini. Posizione ottima, 9 vani, luce, terrazza, water. Rivolgersi, Tolentini Fondamenta Minotto 143.

FITTASI villino 5 letti, orto, luce, water, vicino ferrovia Mogliano. Villino Posta Mogliano.

IN CASO DI GUERRA, affittansi ai profughi desiderassero soggiorno Torino, bellissime camere, mobiglio elegantissimo, comodità moderne, quartieri signorili presso famiglia distintissima, volendo pensione, darebbesi pure appartamentino. Bianchi Via Valeggio 15, secondo piano, Torino.

PENSIONE seria signorile per famiglie e persone distinte, camere, bagno, luce, comfort moderno, vista via Pietro Micca. Scrivere Cassetta 1129 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ricerche d'impiego

DISTINTA signorina con licenza tecnica esperta dactilografa, miti pretese occuperebbesi presso studio. Scrivere M. S. San Luca 4070.

INGEGNERE civile, esente obblighi militari, provata abilità professionale, disponente migliori referenze, conoscente Francese, Inglese occuperebbesi come direttore Società Costruzioni, amministratore proprietà civili. Non accettansi anonimi, proposte non siano garantita serietà. Scrivere Cassetta 1054 F., Haasenstein e Vogler, Genova.

STABILIREBBESI agenzie. Onorario, provvigioni, ferrovia. Occorrono garanzie: « Eclair », Assicurazioni, Genova.

Matrimoniali

RAGIONIERE professore 4000 annue, sposerebbe signorina trentenne illibatissima, bruna, snella, sanissima immune difetti fisici, simpatica, affettuosa, casalinga, buona dote contanti. Inviare fotografia restituibile. Tratto soltanto direttamente oppure parenti. Ricevuta inserzione 1403 posta, Udine.

Offerte d'impiego

PER MERAVIGLIOSO articolo brevettato - vendita immediata, cercansi Agenti, Ditte, tutta Italia, disposti assumerne vendita conto proprio con esclusività. Beneficio importante. Scrivere Società Commerciale Italiana, 66 Galleria De Cristoforis, Milano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Corrispondenze

Minimo L. 1

M. — Tornerò quando dirai. Angosciato dolorosamente contrattempo bacioti freneticamente perchè ti adoro. D.

SAN ZACCARIA. — Perdona, anima mia, il ritardo involontario nell'assecondare il tuo desiderio! Finalmente ho letta una lettera tua, ho letto le tue parole care! Ma perchè alterare così i tuoi caratteri adorati, perchè firmare con quell'iniziale che non dice nulla che nemmeno mi richiama il nome tuo dolce e caro e che rappresenta la vera tua immagine, anima mia? Perchè diffidi ancora di me e mi tieni ancora tutto nascosto nel mistero, tu che sai quanto ti adoro, tu, che pure ormai, lo dici tu stessa, non hai più ragione di temere perchè nessuno più ricorda? Perchè non aiutarmi anche tu a trovare il modo di vederci, angelo mio, tu che mi puoi scrivere, e tu stessa ne mostri il desiderio? Che cosa posso ricordarti, anima mia, fuorchè un'innocentissima passeggiatina, se ancora non ho avuto ma la gioia di sentire dalla tua voce, dai tuoi baci che ancora non conosco, il bene che mi vuoi e che finora mi avevi nascosto sempre, che finora mi avevi detto solo qui? Perchè esserti nascosta per tanto tempo (ed io già da tanto tempo sospettava che tu non ti fossi mai mossa da Venezia) ora che liberamente ti saresti potuta mostrare? Anch'io sono qui come te, se anche passo tanta parte della mia giornata sui miei lavori, a M., tu lo sai! Non essere così crudele, anima mia, mostrati, ti desidero tanto! Io non temo di mostrarmi, lo vedi! Ti adoro e ti bacio con passione. Fulvio.

CAFFE'. — Tuo silenzio m'impensierisce, sei forse malato? Saluti cari.

TRASEC. — Senti anima mia, metti da parte il rimprovero, credi una buona volta al mio affetto e scrivi con maggiore espansione. Le tue parole mi fanno male perchè non ho alcun torto; ti penso costantemente e mi struggo nell'attesa del ritorno. Non so quando esso possa avvenire; credo a tempesta passata; per ora, malgrado le mie insistenze, sono costretto a rimanere qui relegato. Le tue del 4 e 6 maggio ricevute il 14; la presente partirà il 15. Ritardo è dovuto a varie difficoltà che non posso spiegare. Pazienza, voglimi bene, baci, baci, baci.

ALLEGRIA. — Vorrei darti ragione, ma lo temo! Non notasti il mio dolore? Sebbene cercassi di vincere me stesso per non rattristarti più di quanto già eri, avresti dovuto comprendere le mie sofferenze. Fatti coraggio pensando che dovunque io sia la mia mente è sempre a te rivolta.

MALIA. — Scritto subito come indicatomi. Ogni bacio mio sempre. Nel cuore, nell'anima eternamente e sola.

VIOLA 15. — Grazie tua affettuosissima lettera. Contraccambio sempre con animo riconoscente le tue tenere espressioni. Mi duole immensamente non poterti rivedere. Ho cambiata dimora, tue notizie mi giungono tardi acuendo così il dolore del nostro distacco. Scrivimi Risano solito modo. Così vicino alla città che mi ricorda liete ore trascorse assieme spero rinnovarle. Sarà possibile rivederci? Lo spero tanto con tutto l'animo. Nella speranza di riabbracciarti presto, ricordandoti attenuo mio dolore. Baci tanti, Tuo C.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 140 — Conto corrente colla Posta — [illegible]a 23 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il momento dell'azione è venuto

L'annunzio ufficiale della mobilitazione generale provoca manifestazioni patriottiche in tutta Italia

L'annunzio ufficiale della mobilitazione

Roma, 22

L'« Agenzia Stefani » comunica:

S. M. IL RE HA DECRETATO LA MOBILITAZIONE GENERALE DELL'ESERCITO E DELLA MARINA E LA REQUISIZIONE DEI QUADRUPEDI E DEI VEICOLI.

LA MOBILITAZIONE E' STATA FISSATA PER IL 23 CORRENTE.

IL SERVIZIO FERROVIARIO PER I VIAGGIATORI E MERCI CONTINUERA' REGOLARMENTE.

A DECORRERE DAL 23 CORRENTE E' CONSIDERATO IN STATO DI GUERRA IL TERRITORIO DELLE PROVINCIE DI SONDRIO, BRESCIA, VERONA VICENZA, BELLUNO, UDINE, VENEZIA, TREVISO, PADOVA, MANTOVA, FERRARA, E QUELLO DELLE ISOLE E DEI COMUNI COSTIERI DELL'ADRIATICO, NONCHE' TUTTE LE FORTEZZE CHE SIANO DICHIARATE IN ISTATO DI RESISTENZA PER ORDINE DEI MINISTERI DELLA GUERRA E DELLA MARINA.

Il dovere del Paese

Roma, 22

(Vice). — L'attesa novella della mobilitazione generale e dei conseguenti provvedimenti deliberati dal Governo è stata appresa con un vero senso di sollievo.

E' finita la esasperante attesa. E' l'azione che incomincia.

La fiducia più grande è diffusa ormai nel paese il quale sa che i suoi destini saranno guidati con sagacia e fermezza dal Governo. Anche la discussione, per un momento sollevata da un deputato socialista, circa le modalità della dichiarazione di guerra è stata pertanto sospesa oggi negli ambulatori di Montecitorio come inopportuna. Evidentemente non è il momento per le discussioni: è soltanto il momento dell'azione, e ciascuno sente un solo dovere: obbedire!

Il Governo — diceva stamane un vecchio deputato che fu nelle file garibaldine e che è stato per lunghi anni relatore del bilancio della guerra, l'onor Pais — il Governo, non ostante le direttive che ha reso di pubblica ragione pubblicando il Libro Verde, ha pur sempre nelle mani un poderoso elemento di valutazione che nel presente momento deve essere ignorato dal pubblico: Voglio dire gli accordi stabiliti con le potenze dell'Intesa, insieme alle quali dovremo compiere una azione concorde e coordinata.

Il Libro Verde che doveva parlare delle ragioni che hanno condotto alla denunzia del trattato della Triplice, rispetto all'Austria, non parlò, e così doveva essere, degli accordi e degli impegni con l'Intesa. Ora è evidente che mancando alla pubblica opinione questi elementi di giudizio, manca anche implicitamente ogni criterio relativamente al modo col quale sarà condotta la guerra e ai risultati militari, politici e diplomatici che indubbiamente saranno raggiunti.

Se l'on. Sonnino, forte della collaborazione del Presidente del Consiglio e dei suoi colleghi, ha saputo così saggiamente demolire, non vi è dubbio che egli ha anche saputo altrettanto destramente preparare la base per una provvida e saggia ricostruzione.

Così pensa il deputato Pais a cui facevano circolo, con deferente attenzione, deputati di ogni parte della Camera.

Un altro argomento abbiamo sentito oggi dibattuto nelle sale terrene di Palazzo Madama e nei circoli del Senato: La preparazione della disciplina dello spirito pubblico.

Sarebbe invero una grande leggerezza che tutti coloro che per autorità e per prestigio personale lo possono, non dessero l'opera loro — diceva un senatore che fu più volte ministro — a conservare ed intensificare la magnifica disciplina dello spirito pubblico, manifestatasi in queste ultime settimane. Il Governo ha già senza dubbio preso provvidenze molto opportune, ma io non so nascondermi la impressione che nella predisposta organizzazione dei servizi civili manchi quello spirito di iniziativa privata che è caratteristica così spiccata della consueta attività italiana.

Ora noi dovremo invece prepararci ad una disciplina ferrea quale è reclamata dalla eccezionalità della prova che siamo per intraprendere.

Anche l'unità politica che, salvo pochi dissenzienti alla Camera, si è manifestata al Parlamento, deve ritradursi vigorosa e compatta nella Nazione.

La stampa ha una grande missione da compiere in questo senso. I bisogni e le necessità civili saranno ora innumerevoli: Tutti diano la loro opera senza distinzione di partiti o di ceti, anzi con una perfetta fusione di partiti e di ceti. Tutti siano chiamati con pari grado alle responsabilità che onorano, ai doveri che elevano.

Un altro senatore che ha fatto tutte le campagne del Risorgimento, soggiungeva: E' caratteristico come, quando si è al campo e magari sulla linea del fuoco, giungono con miracolosa precisione le notizie più minute della Nazione che sta dietro ai combattenti e che al loro spirito si è consacrata come una personalità che dolora, gioisce, incita e plaude alla vittoria.

Ricordiamo e facciamo che i nostri soldati sentano sempre dietro di sè l'anima della Nazione forte e disciplinata. Possa il Governo cui spettano le direttive dell'organizzazione, tenere sempre in pugno il fascio di energie consenzienti e volonterose che vogliano e sappiano plasmarsi secondo i suoi criteri direttivi.

Come si vede, tanto a Montecitorio quanto a Palazzo Madama, ove si conducono i discorsi su questo od altro simile argomento, è scomparsa quella eccitante e quasi spasmodica attesa sulle questioni più ardenti del momento che aveva dominato gli ambienti politici negli ultimi giorni. Persino le deliberazioni del Consiglio dei Ministri di stamane sono state attese senza impazienza e mancarono i prognostici sulle deliberazioni che sarebbero state prese e poco o ben lieve interesse destò la decisione circa la partenza degli ambasciatori d'Austria e di Germania. Il Paese in questo è più innanzi della Camera e del Senato, il suo spirito si è fuso e temprato prima di quello dei suoi rappresentanti. Il Paese è pronto!

Qualche deputato che credeva di potes dare stasera a Montecitorio notizie inedite circa l'allargamento del Gabinetto con qualche Ministro senza portafoglio, non è riuscito a destare alcun interesse. Ed è naturale, non vi sono più uomini, non più partiti; vi sono solamente italiani. Ma per la cronaca, notiamo che si facevano e si davano come sicuri i nomi di Boselli e di Barzilai e si discutevano per un terzo posto i nomi di Pantano e di Bissolati.

Non è questo il momento favorevole agli astrologhi.

Si ha fiducia nel senno della Corona e del Governo: Ecco tutto ed ecco lo specchio dell'attuale momento.

Il *Corriere d'Italia*, dopo avere rilevato che lo stato di guerra fra l'Italia e l'Austria è virtualmente cominciato, scrive: E' dunque l'ora di guardare in faccia agli avvenimenti con fermo sguardo e con animo saldo. E' l'ora in cui la nazione italiana deve vibrare tutta di un solo palpito, tendersi tutta per il grande sforzo imminente, senza oscillazioni e senza debolezze, senza dissonanze e senza esitazioni.

Il Parlamento ha già fatto il suo dovere, deve oggi farlo il paese, mostrandosi pronto e concorde per la grande prova, e su tutto e su tutti non mancherà, ne siamo certi, l'aiuto di Iddio, che noi invochiamo con tutte le forze dell'animo nostro.

L'Italia non è mossa in questa guerra da spirito di aggressione: mentre tutta l'Europa si dilaniava sui campi di battaglia, l'Italia sperava ancora di poter evitare a sè stessa gli orrori della guerra, ma vi erano interessi che essa doveva pur salvaguardare, v'erano aspirazioni nazionali che, al momento nel quale si minacciava un rivolgimento della carta d'Europa, non potevano non essere affermate.

Noi invitiamo i nostri amici, conclude il *Corriere d'Italia*, a fare intero il loro dovere di cittadini ed invocare su tutti i giovani che partono per il campo dell'onore le benedizioni di Dio, e gridare con noi e con tutti gli italiani: Viva l'Italia!

I cattolici italiani e la guerra

Roma, 22

La direzione romana dell'Azione Cattolica ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione romana dell'Azione Cattolica, unitamente ai rappresentanti di tutte le Associazioni cattoliche cittadine, mentre riconosce che la natura universale della Chiesa, determina il principio di neutralità della Santa Sede, afferma il volere dei cattolici italiani di affrontare con ogni mezzo e con animo concorde ed entusiasta i cimenti cui la patria è chiamata per il raggiungimento delle sue nazionali aspirazioni e dei suoi nuovi destini; invoca dalla Provvidenza sulle armi italiane la vittoria che renda duratura la pacificazione dei popoli, sulla base della giustizia e del principio di nazionalità e assicuri il libero cammino verso le conquiste della civiltà cristiana ».

Un appello alla concordia della stampa italiana

Roma, 22

La Presidenza della Federazione nazionale tra le Associazioni giornalistiche comunica il seguente appello alla stampa italiana:

« Mentre il paese si prepara all'arduo e generoso cimento della sua storia e reclama la fedeltà e solidarietà incondizionate di coloro che sentono la fierezza del nome italiano ed invocano pari ad esso le sue fortune, la stampa ha un ufficio sempre più alto e delicato da compiere.

« Deve essa spontaneamente sentire senza limiti e senza riserve, il vincolo della disciplina nazionale attender a che al successo immancabile, pur attraverso le vicende varie e dolorose di un aspro conflitto, concorrano quasi in pari grado della forza delle armi, la abnegazione e la concordia degli spiriti; sacrifichi, per raggiungere ogni secondario interesse, ogni particolare tendenza, ogni reminiscenza di contrasti irrevocabilmente cessati nel giorno in cui l'Italia si risolleva contro il tradizionale nemico, che sa vendicare e riprendere per il suo diritto e per il diritto dei popoli la sua battaglia.

« Il Presidente della Federazione della Stampa Italiana: *Salvatore Barzilai* ».

I diplomatici alla Consulta

Roma, 22

Alle 10 e un quarto l'on. Sonnino è uscito dalla Consulta per recarsi a Palazzo Braschi ove si tenne consiglio dei ministri. Alle 10.30 è entrato alla Consulta l'ambasciatore di Russia De Giers che è uscito alle 11.40. Alle 11.35 è arrivato alla Consulta l'ambasciatore di Turchia che si è intrattenuto fino alle 11,55. Alle 12 è entrato un consigliere dell'ambasciata austriaca che si è intrattenuto tre quarti d'ora. Alle 12,5 è arrivato alla Consulta il rappresentante della Svizzera presso il Quirinale che è uscito alle 12.35. Alle 15.30 il principe di Bülow è arrivato alla Consulta e ne è uscito dopo 10 minuti dirigendosi a Villa Malta. Alle 16.25 il barone Macchio è andato alla Consulta e ne è uscito alle 16.45 dirigendosi a Palazzo Venezia.

Alla stessa ora entrava alla Consulta l'ambasciatore di Francia Barrère.

Burian si sarebbe dimesso

Milano, 22

Il Secolo, in una delle sue edizioni straordinarie di questa sera pubblica una notizia da Vienna che dice: Nel circoli politici corre voce che il ministro degli esteri, barone Burian, avrebbe presentato all'Imperatore le proprie dimissioni.

Vivo entusiasmo per la guerra

Il Cappellano di Corte auspica la vittoria alle armi italiane

Roma, 22

(Vice). — Stamane nella Chiesa del Sudario, una delle Chiese di Corte, è stato celebrato il matrimonio fra il dott. Torotti e la signorina Ferrero, figlia dell'avv. Augusto Ferrero.

Il sacerdote celebrante era il cappellano di Corte, mons. Beccaria, il quale ha rivolto agli sposi un caloroso saluto di occasione, concludendo con le seguenti ispirate e patriottiche parole: Che Iddio vi faccia felici in voi e nei vostri figli e nella vostra patria diletta, a cui vi consacrate per esserne sempre il braccio e l'ornamento. La benedizione di Dio discenda oggi su voi e più larga, più copiosa, più intensa e più efficace, quale la grandiosità dell'impresa reclama, cada sui nostri padri, sui nostri fratelli che la Madre comune chiama, e faccia che presto alle armi di combattimento di Italia per terra e per mare scintilli fulgida la vittoria e sulle loro balde e valorose fronti rifulga presto la ben meritata gloria e la gloria d'Italia, fatta più grande e più potente per virtù del popolo italiano.

Mons. Beccaria, ha finito il suo discorso fra la più viva commozione dei presenti.

Grande entusiasmo a Torino

Torino, 22

Stasera, dopo che i giornali diffusero la notizia della mobilitazione, colonne di studenti improvvisarono dimostrazioni patriottiche. Gli studenti al canto di inni patriottici e al grido di Viva l'Esercito e viva l'Italia, percorsa Roma e il Corso Vittorio Emanuele, si portarono al Monumento del Gran Re, dove furono pronunciati applauditi discorsi. Gli studenti si recarono poi al consolato belga, ove improvvisarono un a dimostrazione di simpatia. Il console ringraziò commosso i dimostranti, che ritornarono per Corso Vittorio e Porta Nuova, dove nei ritrovi pubblici vennero fatti suonare fra gli applausi gli inni patriottici.

Manifestazioni patriottiche a Milano

Milano. 22

Le edizioni straordinarie dei giornali che verso le ore 18 hanno cominciato a diffondere la notizia della mobilitazione, sono andate a ruba.

Questa sera la città è indescrivibilmente animata. La cittadinanza milanese dà prova di un entusiasmo e in pari tempo di una calma e di una serenità superiori ad ogni aspettativa. Nei pubblici ritrovi, dove suonano le orchestrine sono stati richiesti e ripetutamente eseguiti, fra entusiasmo indicibile, gli inni nazionali.

Al Teatro Manzoni, ove la Compagnia «Fert», rappresentava *Romanticismo*, sono avvenute scene di entusiasmo indescrivibile. Ermete Novelli si è presentato al proscenio in un intervallo e, acclamatissimo, ha detto un monologo di intonazione patriottica.

Nobili esempi di patriottismo

Roma, 22

Fra gli esempi di patriottismo che vanno manifestandosi in questi giorni, bello e confortante è quello dato da alcuni alti funzionari dell'amministrazione postale e telegrafica, da vari anni collocati a riposo, i quali si sono spontaneamente e disinteressatamente offerti di prestare servizio negli uffici telegrafici come semplici operatori alle macchine. Primi fra essi sono: a Roma, il Gran Cordone, Giorgio Rodano, già direttore generale del personale del Ministero delle Poste e telegrafi; a Firenze, il cav. uff. Fedele Pallavicini, già direttore provinciale nell'amministrazione medesima. Il ministro delle Poste ha accettato la cooperazione dei due distinti e benemeriti funzionari, ammettendoli a prestare servizio negli uffici telegrafici rispettivamente di Roma e di Firenze. Il comm. Rodano presterà quindi servizio come semplice operatore telegrafico insieme ai suoi ex dipendenti.

Una manifestazione di simpatia alla Legazione rumena

Roma, 22

Stasera in Piazza della Cancelleria una numerosa folla si è riunita per muovere in corteo alla legazione di Rumenia e fare una dimostrazione di simpatia alla nazione latina ed al suo rappresentante. Il comm. Bruno Amante ha detto poche parole, invitando il popolo di Roma a testimoniare fervidamente la sua simpatia al rappresentante della nazione amica a cui ci legano vincoli di razza. Alle 18.45 il corteo, preceduto da bandiere nazionali e al canto di inni patriottici hanno attraversato corso Vittorio Emanuele e per via Torre Argentina, piazza Sant'Elena e via Arenula, ha raggiunto piazza Cairoli, dove ha la sede la legazione rumena. Sul balcone centrale della legazione si trovavano oltre al principe Demetrio Ghika, il ministro di Rumenia a Roma, il primo segretario della legazione, l'on. Artom, presidente della lega italo-rumena, l'on. Barzilai, l'on. Pietravalle e l'on. Storoni, nonchè il comm. Bruno Amante, tutti della lega italo-rumena.

Cessati gli applausi e le grida di Viva la Rumenia, l'on. Barzilai ha detto: In nome vostro i deputati hanno portato al rappresentante della Rumania a Roma un saluto ed un augurio, l'augurio che i rapporti intimi di amicizia che legarono sempre i due popoli fratelli in tempo di pace possano vieppiù stringersi e rinsaldarsi per il trionfo dell'idea comune sul campo di battaglia.

La folla ha applaudito gridando: Viva la Rumenia!

Il principe Ghika ha detto: Gridate: Viva l'Italia!

Un gruppo di dimostranti si è diretto verso Piazza Farnese a fare una dimostrazione di simpatia sotto l'ambasciata di Francia.

Numerosi locali della S. Sede a disposizione dell'Autorità militare

Roma, 22

Il « Giornale d'Italia » dice che in caso di guerra la Santa Sede darà il suo contributo a vantaggio dei nostri fratelli che tornano feriti dal campo di battaglia. Essa ha voluto che fossero posti a disposizione delle autorità militari i migliori locali attualmente occupati da collegi ecclesiastici e che verranno completamente sgomberati. Sono già destinati a questo scopo i due grandi edifici in Prato di Castello del Collegio Pio Latino Americano, il collegio Leoniano, il collegio di Germania in Via San Nicola da Tolentino ed il Palazzo Apollinare ove ora abitano le suore delle missioni. Oltre a questi locali saranno a completa disposizione della Croce Rossa Italiana i locali dello stesso ospedale del Vaticano di Santa Marta con 200 letti e con tutta l'assistenza sanitaria.

Un commento ufficioso tedesco al "Libro Verde"

Berlino, 22

La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* organo del Ministero degli Esteri, pubblica la seguente nota ufficiosa che deve essere considerata come la risposta del Governo tedesco al *Libro Verde* italiano. Ecco ciò che dice la *Norddeutscher*:

« Il trattato della Triplice Alleanza stabiliva che il *casus foederis* si manifestasse contemporaneamente fra le tre Potenze quando una o due delle contraenti senza provocazione venisse attaccata da due o tre grandi Potenze e venisse coinvolta in una guerra. Dopo l'attentato di Serajevo, quando l'Austria Ungheria fu costretta a procedere contro la Serbia per farla finita con le continue minaccie da parte di mestatori panserbi, la Russia si frammise mentre ancora la Germania, a richiesta della Serbia si sforzava di comporre amichevolmente il minacciato conflitto tra Vienna e Pietrogrado. La Russia provocò la guerra mondiale.

« La provocazione proviene quindi dalla Russia. Tuttavia il Governo italiano, affermando che l'Austria-Ungheria avesse aggredito la Serbia, causando in tal modo l'intervento della Russia, non considerò il *casus foederis*. Essa affermò, anzi, che il Governo austro-ungarico non avendo notificata all'Italia in precedenza l'*ultimatum* alla Serbia, si era resa colpevole di avere trasgredito all'articolo 7 del Trattato di Alleanza. Questo articolo obbliga l'Austria-Ungheria e l'Italia ad una precedente intesa, ed a reciproci compensi nel caso in cui una delle due Potenze si vede obbligata a mutare lo *statu quo* nei Balcani per mezzo di una temporanea o durevole occupazione. Il richiamo all'articolo 7 sarebbe fondato se l'Austria-Ungheria avesse pensato ad un aumento di territori nei Balcani. Invece Vienna aveva già prima delle ostilità dichiarato a Pietrogrado ed a Roma che l'Austria-Ungheria non tendeva ad un'azione per un aumento di territorio a danno della Serbia.

« Le due Potenze centrali belligeranti sarebbero quindi state in diritto di non riconoscere il pretesto dell'Italia contro il suo dovere di alleata. Tuttavia, comprendendo lealmente la non facile situazione interna ed esterna dell'Italia, essi preferirono accettare la unilaterale interpretazione del trattato e accontentarsi della dichiarazione di benevola neutralità, alla quale indubbiamente il trattato faceva obbligo.

« Benchè l'articolo 7 contempli il caso di compensi solo quando si tratti di aumenti di territorio, il Governo austro-ungarico si dichiarò tuttavia fondatamente pronto in vista della possibilità di un mutamento di possessi territoriali causati dalla guerra, a pensare alla eventualità di compensi. Dopo la morte del marchese Di San Giuliano si manifestò sempre più che in Italia vi erano rilevanti forze per ottenere dalla Monarchia degli Asburgo dei compensi per mantenere la neutralità. Il Governo italiano cominciò ad armare e cogli armamenti aumentarono le pretese degli irredentisti, dei repubblicani e dei francofili. Presto non si trattò più della pretesa del Trentino, ma degli acquisti di altre antiche terre austriache poste al confine meridionale della Monarchia, come premio affinchè l'Italia non attaccasse alle spalle la sua alleata, impegnata in ardenti battaglie.

« Nello sforzo naturale di tenere lontana l'Italia dalla guerra e di mantenere le relazioni italo-austriache sopra una nuova amichevole base, il Governo tedesco non ha lasciato nulla di intentato per addivenire ad accordi fra l'Austria e l'Italia. Le trattative procedettero lentamente. Esse vennero rese più difficili fin dal principio dal desiderio del Governo italiano, il quale pretendeva che una cessione di territorio dovesse essere subito posta in atto. Per distruggere la diffidenza palese di questo desiderio, il Governo tedesco, il 19 marzo 1915 diede la propria garanzia per lo adempimento dell'accordo, subito dopo la guerra.

Alla prima precisa offerta dell'Austria, alla fine del marzo 1915, la quale già prevedeva la cessione del territorio italiano del Tirolo meridionale, il Governo italiano non rispose, ma solo l'11 aprile fece note le proprie pretese al Governo austriaco, come segue:

« Assoluta cessione del Trentino sulla base dei confini fissati nell'anno 1811, nei quali è inclusa la città tedesca di Bolzano, la quale si trova fuori del territorio italiano; rettifica dei confini a favore dell'Italia sull'Isonzo, con la inclusione di Görz, Gradisca e Monfalcone; trasformare Trieste, col suo *hinterland* fino ai confini dell'Isonzo, e di Capo d'Istria e di Pirano in stato libero indipendente; cessione del gruppo delle isole Curzulari (Lissa, Lesina, Curzola) e Lagosta, Cazza e Meleda.

« Tutte queste cessioni dovevano compiersi subito. Gli abitanti della parte di territorio ceduto appartenenti all'esercito e alla marina, dovevano subito essere rilasciati. Inoltre l'Italia chiedeva la piena sovranità su Vallona e sull'isola di Sasseno con l'*hinterland* e il disinteressamento dell'Austria in Albania. Dal canto suo l'Italia offriva una somma di 200 milioni di franchi come pagamento di tutte le imposte, e si impegnava a rimanere durante tutta la guerra neutrale. Essa poi doveva rinunciare a far valere le sue pretese di compensi in base all'articolo 7 del trattato della Triplice Alleanza per tutta la durata della guerra, e chiedeva all'Austria una eguale rinuncia in riguardo dell'occupazione italiana delle isole del Dodecaneso.

« Benchè queste pretese oltrepassassaro la misura di quanto l'Italia poteva chiedere per soddisfacimenti delle sue aspirazioni, il Governo imperiale e reale non troncò le trattative, ma pensò di venire ad una intesa col Governo italiano. Il Governo tedesco fece quanto era nelle proprie forze per indurre il Governo italiano a moderare le sue pretese, la cui incondizionata accettazione avrebbe offeso i giusti interessi e anche la dignità della Monarchia austro-ungarica. Mentre queste trattative erano ancora in corso, l'Ambasciatore italiano a Vienna dichiarò improvvisamente, il 4 maggio scorso, al Governo d'Austria-Ungheria, che l'Italia considerava come rotto il trattato di alleanza coll'Austria-Ungheria a causa del contegno dell'Austria contro la Serbia nell'agosto dello scorso anno. Contemporaneamente, l'Ambasciatore dichiarava di ritirare tutte le offerte fatte fino ad allora dal proprio Governo. Questa denuncia del trattato, che doveva ancora avere vigore fino al 1920, si riferiva quindi ai critici giorni del luglio dello scorso anno, ed era in contrasto, non soltanto colla benevola e amichevole dichiarazione del Re d'Italia nell'agosto 1914 e del suo Governo di allora, ma anche colle pretese di compensi artificiosamente avanzate dal Governo italiano in base all'art. 7 del trattato.

« Non investighiamo se le persone dirigenti del Gabinetto italiano si siano lasciate attrarre da un avvicinamento verso i nemici degli alleati d'Italia, avvicinamento rinforzato da accordi segreti, oppure se cedettero alle pressioni dell'opinione pubblica che si era volta sempre più contro le Potenze centrali, eccitata continuamente dai giornali al soldo dello straniero. Quanto all'Impero tedesco, il Governo italiano partecipò a Berlino la dichiarazione fatta a Vienna il 4 maggio. Un ultimo tentativo per impedire che la nostra alleata passasse nel campo nemico venne compiuto il 10 maggio con le ampliate concessioni del Governo austro-ungarico, lette il 18 maggio dal Cancelliere al Reichstag.

« Questo è il corso storico degli avvenimento. Dopo questa nuda esposizione delle cose, nessun *Libro Verde* potrà dimostrare che se il Governo italiano afferra le armi contro i suoi alleati, ciò non avvenga senza strappo al suo dovere di alleato e solo per un aumento di territorio che venne volontariamente offerto al popolo italiano con ogni possibile garanzia e senza spargimento di sangue ».

Un commento ambiguo e falso

Roma, 22

Commentando l'ufficiosa risposta tedesca data dalla « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » al « Libro Verde » italiano, la « Tribuna » scrive: La nota ufficiosa berlinese nasconde ed offende la verità quando nega la applicabilità dell'articolo sette del trattato della Triplice da cui è mossa l'azione diplomatica italiana, affermando che quell'articolo non era stato violato perchè l'Austria aveva dichiarato di non mirare ad ingrandimenti territoriali a spese della Serbia.

Questo è ambiguo e falso, scrive la « Tribuna ». Sta di fatto che dopo la presentazione del suo « ultimatum » alla Serbia, l'Austria dette assicurazioni di non volere annettersi territori serbi, ma viceversa rifiutò recisamente ed ostinatamente di rispondere e di dare assicurazioni riguardo ad un'altra nostra domanda presentata dal marchese di San Giuliano; se essa cioè volesse impegnarsi a rispettare in modo assoluto la sovranità della Serbia.

Questo l'Austria rifiutò, il che significava semplicemente che, rinunciando ad annettersi qualche brano del territorio della Serbia, si riserbava di ridurre la Serbia ad uno Stato vassallo per digerirsela poi comodamente, magari in trent'anni, come aveva fatto per la Bosnia-Erzegovina.

Quindi la applicazione fondamentale su cui si basano tutte le argomentazioni della nota ufficiosa berlinese è provata, ed anche ciò è provato dai libri diplomatici pubblicati dopo la guerra e con essa tutta la tesi dal giornale ufficioso sostenuta, cade infranta.

Il conflito italo-austriaco annunziato da Tisza

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Budapest, 22: Produce impressione una frase pronunciata ieri dal presidente del Consiglio, alla Camera ungherese, in risposta ad una interrogazione fatta al governo da un Magnate deputato.

Questi aveva reiterato l'angosciosa domanda, che ormai può dirsi ogni giorno i magiari avanzano, sulla situazione italo-austriaca, e che ogni giorno il Ministero deve trovar modo di eludere con risposte evasive.

La risposta presidenziale di ieri è stata questa: Dal giorno in cui la crisi ministeriale italiana è stata risoluta, il nuovo gabinetto non ha avuto col nostro governo alcun rapporto e per conseguenza non ha fatto alcuna comunicazione.

Io dunque non so nulla, — ha detto Tisza.

La frase del presidente del Consiglio ha suscitato vivissimi commenti sopratutto in quanto è notorio come il nuovo gabinetto italiano sia precisamente l'antico, tale e quale.

Provvedimenti militari e finanziari

L'arruolamento di volontari per la durata della guerra

Roma, 22

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale in merito all'arruolamento di volontari per la durata della guerra.

Il Ministero della guerra ha determinato di aprire in tutti i corpi e reparti autonomi del R. Esercito arruolamenti volontari per la durata della guerra.

Tali arruolamenti volontari rimarranno aperti fino a nuovo ordine in tutti i corpi del R. Esercito escluse le compagnie di sanità e sussistenza.

Potranno partecipare all'arruolamento medesimo anche gli italiani non regnicoli.

Gli aspiranti dovranno possedere la piena idoneità fisica alle fatiche della guerra ed avere le attitudini speciali richieste per l'arma o specialità alla quale aspirano. Devono avere compiuto il 18.mo anno di età. Non è per ora stabilito alcun limite massimo.

L'assegnazione all'arma o corpo speciale è subordinata anche alla condizione che gli aspiranti o sappiano cavalcare o posseggano attitudini professionali che ne rendano possibile e utile l'impiego nell'arma o corpo a cui chiedono di essere ammessi.

All'accertamento delle idoneità fisiche dovrà procedersi colla massima cura, avvertendo che i dichiarati non idonei non potranno invocare visita di appello.

Non saranno ammessi coloro che abbiano riportate condanne le quali, ai sensi dell'art. 5 del testo unico della legge sul reclutamento, approvata con R. decreto 24 dicembre 1911, importino la esclusione dall'esercito. Coloro che già prestarono servizio nel R. Esercizio come militari di truppa o sottufficiali, riacquisteranno al momento dell'arruolamento volontario il grado che rivestivano al momento in cui furono congedati, a meno che non lo avessero perduto per retrocessione o condanna. Anche i militari di terza categoria che si trovano in congedo possono chiedere di essere ammessi come volontari. Il numero dei militari e volontari di terza categoria da rimettersi in servizio nel modo suddetto, è illimitato.

Il Ministero si riserva la piena facoltà di chiudere gli arruolamenti per taluni corpi o servizi quando lo riterrà opportuno.

Gli aspiranti dovranno firmare apposito foglio e presentare i seguenti documenti: Certificato di nascita, certificato penale e il certificato di congedo. Per coloro che hanno il congedo è inutile l'atto di nascita. Gli aspiranti devono presentarsi ai depositi dei vari corpi ove hanno chiesto di essere arruolati e nei luoghi ove mancano i depositi, devono presentarsi ai distretti da cui dipendono.

Per l'esonero temporaneo dal servizio militare

Roma, 22

Il Giornale Militare Ufficiale reca: Il ministero della guerra avverte che per il corrente anno non saranno aperti gli stabilimenti balneo-termali militari di Casciana, Salso Maggiore, e Recoaro.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare con la quale dispone che abbiano principio al più presto e non più tardi del 24 corrente mese le operazioni delle commissioni locali incaricate di procedere alle esonerazioni temporanee dal servizio effettivo sotto le armi dei richiamati addetti a stabilimenti privati o imprese che interessano l'esercito e l'armata

Pertanto i direttori degli stabilimenti ed imprese che siano nelle condizioni previste dal R. decreto 29 aprile 1915 potranno fare istanza alle commissioni locali attenendosi strettamente alle norme stabilite per l'applicazione del R. decreto medesimo e contenute nella circolare 348. Gli elenchi dei militari per cui si richiederà la dichiarazione di esonerabilità e gli elenchi delle variazioni che avvengono successivamente dei militari dichiarati esonerati, dovranno essere conformi al modello allegato alle norme predette e gli stabilimenti o ditte dovranno provvedersene per proprio conto.

Per i sussidi alle famiglie dei richiamati

Roma, 22

Il ministro dell'interno ha inviato ai Prefetti del Regno il seguente telegramma espresso:

« Nel richiamare l'attenzione delle Signorie Loro sul recente decreto 13 corr. N. 620, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del successivo giorno 15, per la parte concernente i soccorsi spettanti ai congiunti dei militari richiamati sotto le armi, racoomando vivamente di impiegare la più efficace vigilanza affinchè le amministrazioni comunali osservino rigorosamente le norme in vigore e provvedano senza il minimo indugio al pagamento dei soccorsi dovuti con somme ricevute in antecipazione e delle quali debbono dare il prescritto rendiconto. Appena le SS. LL. avranno notizie di ingiustificati ritardi, abusi o partigianerie, provvedano subito mediante speciali commissarii a spese dei responsabili.

Per i figli dei richiamati residenti in Francia

Parigi, 22

L'Associazione Nazionale per gli orfani della guerra in seguito a domanda di Donna Bice Tittoni ha deciso di ammettere immediatamente nei suoi gruppi famigliari di Normandia e di Isola di Francia e della Riviera i fanciulli italiani orfani di madre il di cui padre residente in Francia sia chiamato sotto le armi. Così essa vuole senza ritardo dare ai padri italiani partenti per compiere il loro dovere le stesse assicurazioni che dava fino dal due agosto ai padri francesi che i loro figli privati di madre sarebbero in loro assenza circondati dalle più tenere e vigilanti cure. Sarà accettat ocon riconoscenza il concorso di maestre italiane. Le iscrizioni dei fanciulli sono aperte fino da oggi al consolato italiano di Lione, Versailles e Nizza e presso le sedi della associazione 40 Quay d'Orleans Parigi, Boulevard Vittoria 31 Nizza.

Bollettino Militare

Roma, 22

Il Bollettino Militare reca:

Corpo di Stato Maggiore

Capitani che avendo compiuto con buon esito il corso di esperimento sono comandati in servizio di stato maggiore al comando per ciascuno di essi indicato: Villa Santa capitano fanteria comandato in esperimento per il servizio di stato maggiore al comando della divisione territoriale di Verona confermato in servizio di stato maggiore al comando della divisione terr. di Verona.

Dall'Ora id id. 5. corpo d'armata confermato in servizio di stato maggiore allo stesso comando del 5. corpo d'armata.

I sotto indicati capitani sono comandati in servizio di stato maggiore al comando per ciascuno di essi indicato: Mercalli fanteria fuori quadro comandato in esperimento pel servizio di stato maggiore comando divisione terr. Padova comando divisione terr. Padova — Toni fanteria fuori quadro comandato in esperimento nel servizio di stato maggiore comando divisione terr. Padova comando divisione terr. Padova — Panizzi fanteria fuori quadro comandato in esperimento pel servizio di stato maggiore comando 5. corpo d'armata comando 5 corpo d'armata.

Fanteria

I seguenti sottoten. nell'arma di fanteria e nel corpo aereonautico militare sono promossi tenenti nell'arma di fanteria con anzianità assoluta 19 maggio 1915 con riserva di anzianità relativa e con decorrenza per gli assegni dal primo giugno 1915 continuando nell'attuale destinazione. — Zavile terzo bers. — Gorlier 3. alpini — Amè 92. fanteria. — Fabretti 50 id. — Tardini 41. id. — Bresciani 77 id. — Cesaretti 80 id. — Santori 32. id. — Urbinati 28 id — Buslo 88 id. — Mascarello 6 bers. — Princivalle 27. fanteria — Toda 49 id. — Rosa 14. id. — De Ferrari 90 id. — Valoti 49 id. —Fabiani 3. alpini — Piovani 59. fant. — Darino 4 bers. — Biaggioni 77. fant. — Cesarini R. corpo truppe col. Eritrea — Branca 51. fant. — Povarone 4. alpini — Robuschi 2 id. — Dal Farra 7 id. — Belardinelli 94. id. — Prinetti 4 bers. — Madonna R. Corpo truppe col. Eritrea — Gaibi 12 bers. — Mancetti primo granatieri — Barberis 1. id. — Orlandi 33 fant. — Palazeschi 11. bers. — Buttà r. corpo truppe col. Eritrea — Ghè 4. alpini — Marbato 15. fant. — Grimandi 29 id. — Benedetto 70 id. — Grosso 33 id. — Tonini 27 id. — Bignamini 78 id. — Falgui 46 id. — Carati 1. bersaglieri — Fedeli 21 fant. — Acorsi 3 bers. — Miglietta 5 alpini — Calandra R. Corpo truppe col. Eritrea — Avallone 6. alpini — Trizio 10. fant. — Rizzi 61 id. — Lai 46 id. — Bardino 3. alpini — Scarfi 86 fant. — Lanzi 51. id. — Mazzotti 44 id. — Falconieri 92 id. — Scassin 7 bers. — Zironi 72. fant. — Chiabia 2 alpini — Antonelli 13. fant. — De Vecchi 90 id. — Coppolini 70 id. — Pizzilli 9 fant. — Reggiani 1. bers. — Laterchi 41. fant. — Accongiagioco 39 id. — Tinofoli 5 id. — Acanfora 9 id. — Maccario 2 alpini — Della Valle 92 fant. — Bartosia 39 id. — Pittau 54 id. — Nasalli Rocca 5 alpini — Croce corpo aeronautico — Pellini 21. fant. — Puddu 45 id. — Rivelli 91 id. — Carozzini 91. id. — Baroni corpo aeronautico — Tufano 55 fant. — Damiani 1. granatieri — Morbile 45 fant. — Iammacone 64 id. — Dolinas R. corpo truppe col. Eritrea — Raffelli 31. fant. — De Vicensis 9 id. — Verotta 5 alpini — Moarglia 42. fant. — Mirella 83 id. — Spinelli 83. id. — Fregiotti 65 id. — Berdiochi R. corpo truppe col. Eritrea — Carelli 31. fanteria — Gamucci 21 id. — Ipoliti 73 id. — Manera 73 id. — Varri 66 id. — Margaro 19 id. — Di Giacomantonio 30 id. — Jodici 5. alpini — Penazzi 1. bers. — Comuni 5 alpini — Fantonio 54. fant. — Rossi 21 fanteria — Morbelli 74 id. — Ceresale 12 bers. — Di Santo 16 fant. — Adduco 3 bers. — Fabre 6 alpini — Guerra 9. bers. — Otelli 90 fant. — Fuseri 6 alpini — Iglesias 31 fant. — Rossi 55 id. — Medici 62 id. — Angeli 38 id. — Gerrari 44 id. — Caretta 74 id. — Rota 12 bers. — Tratti 72 fant. — Falconi 86 id. — Santacchia 48 id. — Cavalli 3 id. — Lapi 3. bers. — De Benedetti 12 id. — Piazzi corpo aeronautico — Cafaratti 9. bers. — Bignami 5. alpini — Michelangeli 5 bers. — Verna 9 id. — Vidomini 2. granatieri — Matioli 36 fant. — Masteandrea 89 id. — Vitton 11 id. — Gaglioni di Tonale 8. alpini — Gamboni 64. fant. — Cavatorti 14 id. — Capitò 58 id. — Dirandi 10. bers. — Aliquò 3 id. — Ruffo primo fant. — Patenella 16 id. — Loreto 15 id. — Allione 7. bers. — Sandoni 8 fant. — Andreani 24 id. — Dalpino 39 id. — Bellini 10. bers. — Bosco 53. fant. — Tomazzi 8 id. — Schettini 77 id. — D'Allocchio 6 alpini — Notari 7 bers. — Ebranci 74 fant. — Valla 62 id. — Mazzocchi 3 id. — Covra 55 id. — Licari 25 id. — Dega 39 id. — Bellini 4 id. — Venerosi Pesciolini 85 fant. — D'Amico 75 id. — Astuti 24. id. — Ughi 62. id. — Rosati 25 id. — Lenzi 30 id. — Dafino 7 alpini — Lomazzo 1. fant. — Chitipelli 29 id. — Berlingeri 72 fant. Nicoletti 12 id. — De Giorgi 7. bers. — Barbini 12. fant. — Violano 24 id. — Viti 2. granatieri — Spinelli 62. fant. — Decio 1. alpini — Mastrocinque 65 fant. — Giambarini 42. id. — Dolfi 56 id.

Cavalleria

Kingsland tenente regg. lancieri Firenze promosso capitano regg. lanceri Mantova.

I seguenti sottotenenti nell'arma di cavalleria sono promossi al grado di tenenti nell'attuale loro destinazione — Agosti reggimento cavall. di Foggia — Mayer id. id. di Treviso — Delfanta id. di Treviso — Mezzieri id. id. Monferrato — Lezzona id. di Treviso — De Landerset id. Umberto I. — Moreno id. Savoia cavalleria — Benini id. lanceri di Novara — Barbantini id. V. E. 2. Massangioli id. V. E. 2. — Sezza id. cavalleria Umberto I. — Allegri id. di Lucca — Morelli regg. cavall. di Foggia — Venigli id. di Lucca — Fiores id. di Foggia — Lanza id. di Piacenza — Alberti id. di Roma — Rossi id. di Caserta — Guerriero id. Foggia — Benadetti id. di Vicenza — De Thomasis id. di Udine — Mattaini id. di Milano — Pracchia id. Genova cavalleria — De Gregorio id. caval. di Udine — Callaini di Aquila.

Artiglieria

I seguenti sottotenenti di artiglieria sono promossi al grado di tenente: Anigli 27. artiglieria campagna — Curzo-Rubertini 3. id. id. — Campagnoli a disposizione ministero colonie — Scotti 32. artiglieria campagna — Barberini 5. id. id. Leboffe 6. id. fortezza — Rossini 4. artiglieria campagna — Ponza di San Martino 1. id. pesante campale — Rabino 26 id. campagna — Saporetti 10. id. fortezza assedio — Siciliani 4. id. campagna — Palipedi 4. id. fortezza costa.

Balmioli tenente colonnello 6. artiglieria fortezza trasferito 9. artiglieria campagna — Invrea tenente 8. artiglieria campagna trasferito 11. artiglieria campagna — Serragli tenente 30. artiglieria campagna trasferito 11. artiglieria campagna.

Corpo Sanitario

Sanguinesi tenente colonnello medico direttore ospedale Udine promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale Bari ed è comandato ospedale Udine.

Corpo veterinario

Brazini tenente colonnello veterinario collocato fuori quadro e comandato 5 corpo d'armata.

Il Bollettino Militare contiene la nomina di numerosi sottotenenti di complemento di fanteria ed artiglieria a sottotenenti in servizio attivo permanente.

Le anticipazioni agli Enti sui titoli di Stato

Roma, 22

Il Consiglio dei Ministri, ritenuta l'opportunità di rendere più estese e più efficaci le disposizioni vigenti in ordine alle operazioni di anticipazione a favore di enti che ricevono depositi fruttiferi, ha approvato uno schema di R. decreto con il quale il fondo di 300 milioni che gli istituti anzidetti devono somministrare in biglietti per fronteggiare le domande straordinarie di antecipazione sui titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, o su cartelle degli istituti esercenti il credito fondiario, come per le anticipazioni chieste dai concessionari di ferrovie pubbliche, è accresciuto di altra somma non superiore a 300 milioni di lire.

La facoltà di chiedere anticipazioni sui fondi anzidetti viene estesa alle banche popolari cooperative, alle Casse rurali cooperative che ricevono depositi a risparmio. A garanzia delle anticipazioni oltre ai titoli dello Stato o garantiti dallo Stato e cartelle degli istituti esercenti il credito fondiario, o titoli equiparati, potranno essere accolte anche le delegazioni sulle sovrimposte o su contributi consorziali, rilasciata da provincie, comuni, o consorzi.

Le sovvenzioni su beni industriali

Roma, 22

Il consiglio dei ministri per rendere più efficaci ed estese le operazioni del consorzio fra istituti di emissione ed altri enti per sovvenzioni su beni industriali, ha approvato lo schema di un regio decreto con il quale il capitale del consorzio anzidetto può essere aumentato fino a 40 milioni di lire colla partecipazione ad esso di istituti di credito ordinari o popolari e di alcune casse di risparmio. Il limite complessivo delle operazioni che il consorzio può compiere e portato a 40 milioni di lire ma non potrà eccedere mai in nessun caso 10 volte l'importo del capitale versato. Il consorzio potrà estendere le operazioni anche alle materie manufatte e semi manufatte non deperibili e potrà scontare le note di pegno dei magazzini generali e le cambiali munite almeno di 2 firme notoriamente solvibili.

L'on. Pantano al servizio sanitario

Roma, 22

L'on. Edoardo Pantano, che fu già a Bezzecca ufficiale medico nel battaglione garibaldino dei carabinieri genovesi guidati da Mosto, ha chiesto di essere adibito al servizio sanitario del fronte.

La guerra

Città rumena bombardata da un aereoplano austriaco

Bucarest, 22

Un aeroplano austriaco ha gettato ieri alle sette di sera due bombe su Turnu Severin. Uno dei proiettili è caduto a quattro metri da un accantonamento; l'altro è caduto sulla riva del Danubio, dalla parte rumena. Parecchi soldati sono stati feriti.

Si annuncia che l'ala dell'esercito di Bucovina si ritira verso i Carpazi e le retroguardie fanno sforzi disperati per coprire la ritirata ed arrestare l'offensiva russa.

Turnu Severinu, città rumena, sulla riva sinistra del Danubio, nella provincia di Mehedintzi.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

I tedeschi sloggiati dalle trincee della "via bianca,,

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Le nostre truppe terminarono ieri alla fine della giornata lo spazzamento delle trincee della via bianca. Numerosissimi tedeschi furono uccisi nei viottoli di comunicazione; altri si arresero. Non se ne conosce ancora la cifra esatta. Durante la notte il nemico contrattaccò parecchie volte, ma fu respinto e subì grosse perdite. Tutto lo sperone della via bianca è nelle nostre mani.

Ottenemmo nuovi progressi a sud-est di Chapelle e Lorette, e siamo ora a 100 metri dal corno a nord-est di Ablain.

IL COMUNICATO TEDESCO

I gas velenosi usati dai francesi

Berlino, 22

Il Grande Stato maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data di oggi:

Fra strada Estaires- La Bassèe-Arras vi furono nuovi scontri.

A sud-ovest di Neuve Chapelle vari attacchi parziali inglesi che cominciavano da diversi lati furono respinti e così un certo numero di truppe inglesi di colore furono fatte prigioniere.

Più a sud, presso Guencky, i combattimenti continuano.

Gli attacchi francesi che ieri sera si dirigevano contro le nostre posizioni sulla collina di Lorette, presso Ablain e presso Neuville, fallirono maggiormente sotto il nostro fuoco. Un altro attacco notturno francese a nord di Ablain arrivò fino alle nostre trincee. Quivi il combattimento non è ancora terminato.

Sul resto del fronte occidentale in vari punti e sopratutto fra la Mosa e la Mosella, vi fu soltanto combattimento di artiglieria. A sud ovest di Lilla e nelle Argonne, il nemico utilizzò mine con gas velenosi.

Nuovi progressi degli inglesi

Londra, 22

Un comunicato del maresciallo French dice:

Malgrado il cattivo tempo che ostacolava le operazioni facemmo notevoli progressi ad est di Quinquerne. Le operazioni furono caratterizzate da numerosi combattimenti locali per il possesso di punti strategici dietro le linee primitive del nemico. Ci impadronimmo di parecchi di questi punti. Negli altri settori si segnalano piccoli duelli di artiglieria. Abbattemmo ieri un aeroplano tedesco nei pressi di Ypres.

A che cosa si riducono certi successi tedeschi

Parigi, 22

(Ufficiale). — *Il comunicato del Grande Stato maggiore tedesco del 16 corrente, menzionava in questi termini un'azione a Ville Sur Turbe: « Un attacco ci ha reso padroni di un forte punto di appoggio francese di 600 metri di larghezza e di 200 metri di profondità. Ci siamo mantenuti colà malgrado tre contrattacchi notturni, nei quali il nemico ha avuto perdite considerevoli. Una grande quantità di materiale e 60 prigionieri sono caduti nelle nostre mani ».*

Ora, al momento in cui la stazione radiotelegrafica di Colonia lanciava questo messaggio (ore 16), non restava più un tedesco vivo nelle opere di Ville Sur Turbe. Oltre un migliaio di essi giacevano morti sul terreno. Il rimanente delle truppe di avanzata: nove ufficiali e 400 soldati, dei quali soltanto 50 feriti, erano nostri prigionieri e cinque mitragliatrici completavano il bottino. Da parte nostra le perdite totali, morti, feriti e scomparsi, non superano i 500 uomini, dei quali più della metà sono fuori di combattimento solo temporaneamente. Nessuna perdita materiale.

L'insuccesso tedesco è stato dunque completamente costoso e tanto più significativo in quanto che l'azione era stata preparata di lunga data con estremi mezzi ed erano stati messi in opera i più potenti materiali.

La violenza dei combattimenti tra Ypres e Dixmude

Amsterdam, 22

Mandano da Bruges al *Daily Telegraph*: I combattimenti su Yperles, tra Ypres e Dixmude, sono stati ripresi con maggiore violenza, specialmente nei dintorni di Hetens e di Boesinghs. Combattimenti di artiglieria assai violenti sono cominciati giovedì e sono continuati venerdì. Durante la settimana scorsa parecchi ufficiali dello Stato maggiore tedesco sono stati uccisi tra Lombaertzyde e Westende. Essi sono stati sepolti stamane a Bruges. Le perdite dei tedeschi sono state enormi durante questi ultimi giorni. I tedeschi hanno bombardato un aviatore alleato che faceva una ricognizione presso Bruges. I tedeschi vivono nella più grande preoccupazione degli aviatori alleati e la prova è che essi costruiscono casematte impenetrabili alle bombe, ove i soldati possono rifugiarsi alla vista degli aviatori.

Contro i Dardanelli

Tutti gli attacchi falliti secondo i turchi

Costantinopoli, 22

Un comunicato del quartier generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli alla mezzanotte dal 19 al 20 il nemico diresse contro la nostra ala destra un attacco che fallì in seguito al nostro fuoco. Anche gli attacchi diretti contro il nostro centro e contro l'ala sinistra furono respinti con perdite per il nemico che lasciò nelle trincee 80 morti. Ieri nessuna azione ebbe luogo in questo settore. Soltanto, un nostro aereoplano lanciò con efficacia bombe sul nemico, una delle quali cadde sopra un grande trasporto.

Ieri mattina a Sedul Bahr gli alleati, protetti dalle navi, tentarono di sorpresa un attacco contro la nostra ala sinistra ma esso fallì. Gli alleati vennero respinti con un nostro attacco alla baionetta. Le navi che si trovavano presso l'imboccatura dello stretto tentarono di proteggerli con un fuoco violento e far progredire l'infruttuosa offensiva contro la nostra ala sinistra ma le nostre batterie avanzate dell'Anatolia bombardarono con successo le navi nemiche di cui due furono colpite varie volte. Nulla da segnalare sugli altri teatri della guerra.

Il regime del terrore a Costantinopoli

Bucarest, 22

Le autorità hanno proceduto di notte a Costantinopoli a numerosi arresti tra elementi cristiani e stranieri ed anche tra i musulmani col pretesto di un complotto ordito contro i giovani turchi. Il malcontento generale aumenta, ma nessun movimento può manifestarsi contro un regime di terrore spinto all'estremo.

Giavid Bey, ministro delle finanze, ed il direttore delle ferrovie ottomane Muftar bey, oggi sono passati per Bucarest, diretti a Berlino. Lo scopo del loro viaggio si riferirebbe a questioni finanziarie. Li accompagna il banchiere Wasserman

Gli ufficiali turchi non obbediscono a quelli tedeschi

Bucarest, 22

Numerosi feriti provenienti dai Dardanelli arrivano giornalmente a Costantinopoli. Dieci ufficiali superiori turchi condotti dai Dardanelli a Costantinopoli sono stati tradotti davanti alla corte marziale per rifiuto di obbedienza ad ufficiali tedeschi. Il *Goeben* assai danneggiato, è stato condotto a rimorchio nel Corno d' Oro, dal *Breslau*.

La partenza dei piroscafi greci impedita dalle autorità turche

Atene, 22

Le autorità di Vurla hanno impedito la partenza dei piroscafi greci *Macedonia*, *Sparta* e *Nicolaos*, ed hanno interdetto ai comandanti di essi che si trovavano a terra, ogni comunicazione con le loro navi.

Il console greco a Smirne ha protestato contro questo fatto. Il valy ha risposto che la misura è stata presa in seguito ad un ordine dato da Costantinopoli per ragioni puramente strategiche. Si spera che domani i piroscafi trattenuti saranno liberati.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Importanti successi in Galizia — Gravi perdite del nemico

Pietrogrado, 22

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo in data 20 corrente dice:

Le nostre truppe il 19 corrente si sono impadronite di una posizione nemica presso il villaggio di Kurcsany ove han fatto parecchie centinaia di prigionieri e preso mitragliatrici. Ad ovest di Shawli il nemico ha ripiegato sopra un fronte considerevole. Nella regione di Rossiena il nemico si è un po' rafforzato ed ha passato in parte la riva sinistra della Dubissa. A sinistra della Vistola continuiamo a stringere da vicino con successo il nemico nella regione a sud della ferrovia di Kielce e lo abbiamo già respinto da Opatòw sul fronte Slupienoveh-Lagòw.

Sul fronte della Galizia il combattimento ha continuato il 19 corrente con grande accanimento.

Fra la Vistola e Przemysl il nemico si è sparso alquanto sulla riva destra del San, nel centro della regione di Seniawa, ma sui fianchi, dalla parte della Vistola fra Tarnobrzeg e Ulanòw e dalla parte di Przemyls presso Tyeropy, abbiamo realizzato importanti successi in un combattimento accanito sulla sinistra del San. Fra Przemysl e la grande palude detta del Dniester l'intensità degli attacchi del nemico è giunta al punto culminante. Il nemico vi ha subito perdite particolarmente grandi in reiterati tentativi di sfondare il nostro fronte nel settore Gussakow Krukenica. Nella direzione dello Stryi il 19 corrente ed all'alba del 20 sono stati impegnati accaniti combattimenti il cui risultato non è ancora noto. Tuttavia a nord di Bolekòw presso Bavia la giornata scorsa abbiamo riconquistato con un felice combattimento parecchie trincee perdute la vigilia. Presso Colomea il nemico avendo condotto rinforzi continua a mantenervisi. Il 20 corrente nel mar Nero le truppe da sbarco della nostra flotta avendo spezzato la resistenza del nemico han demolito il quais degli sbarcaderi nella Regione ad est di Eraclea.

Tarnobrzeg città galiziana presso la Vistola a nor-est di Tarnòw.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I combattimenti in Galizia favorevoli agli alleati

Vienna, 22

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno, dice:

Nella Galizia centrale i combattimenti continuano. Il terreno finora conquistato dalle truppe alleate è mantenuto, malgrado i contrattacchi russi. Nell'attacco, che progredisce lentamente, guadagniamo quotidianamente terreno. Sulla linea del Pruth regna in generale calma.

Presso Boian, ad est di Czernivitz, un tentativo nemico di raggiungere la riva meridionale è fallito. Il nemico ha subito grandi perdite. Nelle montagne di Kielce il nemico, dopo accaniti combattimenti, si ritira nuovamente in direzione nord-est.

IL COMUNICATO TEDESCO

Una brigata di cavalleria russa annientata

Berlino, 22

Il Grande Stato maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale, in data d'oggi:

Sul teatro occidentale ad ovest del fiume Windau, nella regione di Schawdiny, vi furono combattimenti di cavalleria durante i quali un reggimento appartenente alla brigata di cavalleria russa «Ussari» è stato annientato.

Presso Szawle e sulla Dubissa, vari attacchi notturni russi furono respinti. Il numero dei prigionieri nei combattimenti ad est di Podubis è aumentato di 300.

Sul teatro sud-orientale nessun cambiamento essenziale.

La battaglia della Galizia favorevole ai russi

Pietrogrado, 22

Si considera che la battaglia della Galizia, la più grande nella storia del mondo prenda una piega favorevole ai russi. I circoli militari non fanno pronostici, ma il modo come commentano i brevi comunicati sulle operazioni dalla Vistola alla Rumania, fa comprendere che sono fiduciosi. Il numero dei combattenti d'ambo le parti si valutano ad un milione e mezzo. Il nemico possiede quattromila cannoni, e si calcolano a 400 mila uomini le perdite del nemico durante le tre ultime settimane. Un fatto caratteristico è la scarsezza della cavalleria del nemico in confronto di quella impiegata nella campagna del Baltico.

L'Imperatore Guglielmo sarebbe nelle vicinanze di Jaroslaw, sul San. Causa la disposizione delle strade e le condizioni topografiche, si ritiene che i tedeschi non trarranno vantaggi dall'occupazione di una ventina di chilometri fra Jaroslaw e Semania, sulla riva destra del San. Questo movimento è, al contrario, assai pericoloso dal punto di vista tedesco.

Quanto ai combattimenti a sud di Przemysl, si nota che Lutkòw è a 22 chilometri a sud-est della fortezza di Vatiegi e a nove chilometri dallo Strwiacz, affluente del Dniester.

Dopo il successo austriaco sul San

Pietrogrado, 22

L'*Invalido Russo*, organo del Ministero della guerra, scrive che il nemico, dopo essersi consolidato sulla riva destra del San, ha adempiuto la sua missione, ma non potrà in alcun modo proseguire e sviluppare la missione stessa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
23 Domenica: S. Desiderio.
24 Lunedì: S. Giovanna Cuzza.

L'anima di Venezia nella grande ora

Venezia ieri sera viveva la vita della sua storia e della sua gloria. La notizia del decreto di mobilitazione svegliava nei cuori gli entusiasmi più schietti: non l'incubo di un male, ma la gloria di un sogno pareva diffusa tra la folla che gremiva le Mercerie e la Piazza. Dopo tanti giorni di attesa era la certezza della guerra di liberazione contro l'Austria. Venezia di oggi si congiunge con quella del passato. Non diverso doveva essere l'aspetto della città quando le navi salpavano per la conquista della Dalmazia, per la guerra contro i Turchi nei mari del Levante, o quando Daniele Manin incitava il popolo raccolto alla lotta contro l'Austria. Nella piazza si acclamavano le note che squillarono nel quarantotto, e il guardo correva verso il bacino di San Marco che vide ritornare le navi vittoriose di Lepanto e che accoglierà quelle ritornanti da Pola e dalla Dalmazia quando sarà vendicata l'onta di Lissa e il dominio della Serenissima sarà diventato il dominio della nuova Italia. Le bandiere d'Italia, di Trieste, di Trento, della Dalmazia sventolavano insieme mentre la folla applaudiva freneticamente agitando i fazzoletti al grido di Italia, lanciato da un figlio di Trieste. Erano momenti di commozione. Non un viso mesto, non un grido stonato: tutti i cittadini accomunati nel medesimo sentimento, tutti accesi del medesimo ardore.

Nei giorni scorsi, le discussioni erano possibili; oggi che il Re ha chiamato i cittadini al compimento del più alto e nobile dei doveri: quello di difendere la patria, esse non sono più possibili. Oggi si deve ubbidire: oggi si deve operare. Questo sentiva il popolo acclamando mentre risuonavano le note degli inni patriottici, e sventolavano le bandiere. Oggi è giorno di concordia, giorno di forti propositi. L'Italia riprende la lotta interrotta nel 1866 sulle balze del Trentino. E' la grande lotta nazionale che dovrà finire con la nostra completa indipendenza, con la ricostituzione del dominio veneziano nell'Adriatico. Le aquile di Roma e il Leone alato di San Marco vanno innanzi alle bandiere della nuova Italia.

Il manifesto della Giunta Municipale
col discorso dell'on. Boselli

E' stato affisso ieri per le vie cittadine, per unanime voto della Giunta Comunale, il testo della relazione presentata alla Camera, nella memoranda seduta di giovedì scorso, dall'on. Boselli. Il patriottico discorso è preceduto dalle seguenti nobilissime parole, dettate dal Sindaco conte Grimani:

« Mentre l'Italia si accinge virilmente a proseguire la via segnata dai suoi gloriosi destini, la Giunta Municipale vuole che sia pubblicamente affisso il discorso del decano del Parlamento Nazionale, che in quest'ora suprema, auspicando alla vittoria, chiama i cittadini al sacrificio ed alla concordia nel sacro nome della Patria.

Valga la parola fervida e austera del venerando superstite della generazione che ci diede la Patria libera, una, indipendente, ad accendere le vostre fedi, a ritemprare le vostre virtù. »

Gli studenti di Ca' Foscari rinunciano
alla sessione anticipata degli esami!

Oggi nel pomeriggio si sono riuniti tutti gli studenti in un'aula della Scuola, richiamati da un avviso del Consiglio Accademico, che, in seguito ad un telegramma del Ministro Cavasola, stabiliva l'inizio degli esami per il 1. Giugno p. v.

Considerato che già non pochi studenti sono stati chiamati sotto le armi e che nessuno può in questi momenti eccezionali della vita nazionale, avere la calma necessaria per prepararsi degnamente agli esami, tutti i presenti ad unanimità hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio in Venezia, solidali con i colleghi universitari e degli altri istituti superiori, deliberano per il rinvio della sessione estiva degli esami e riaffermano il desiderio, già altre volte espresso, di essere immediatamente posti, nella grave ora che incombe, a servizio della Patria ».

La risposta del Presidente del Consiglio
ai professori del "Marco Foscarini„

Il Presidente de' Ministri ha così risposto al telegramma dei professori del Liceo-Ginnasio M. Foscarini:

« Sentitamente ringrazio lei ed i colleghi di cotesto Istituto per patriottiche espressioni — *Salandra*. »

Ai nomi pubblicati ieri bisogna aggiungere quelli dei professori Pesenti e Bottazzi omessi involontariamente.

Per i figli dei combattenti
Una nobile iniziativa

Allo scopo di dare incremento al fondo stabilito dal Comitato di preparazione civile che tanto consenso di generosità ha trovato nella cittadinanza veneziana, si è costituito un Comitato di cittadini per la organizzazione di una passeggiata di beneficenza *in favore dei figli dei combattenti*. Squadre di giovani e di signorine percorreranno nella giornata di oggi, domenica, la città per vendere delle coccarde e distintivi tricolori, al prezzo minimo di centesimi venti.

Il Comitato fa appello al buon cuore e al patriottismo dei veneziani, nella fiducia che essi corrisponderanno alla sua iniziativa in grande numero, e nella misura che sarà loro concessa dalla personale possibilità.

Un ordine del giorno della Federazione
delle Cooperative del Porto

Ci comunicano:

Il Consiglio Generale della Federazione delle Cooperative del Porto, presa in esame la situazione che la imminenza della guerra è venuta a creare a tutte le Cooperative del Porto, alle quali sta per mancare interamente il lavoro; invita la Commissione Esecutiva — di cui approva l'opera sin qui svolta su questo grave argomento — ad esplicare tutta la sua attività: a) per assistere ed aiutare i compagni richiamati e le loro famiglie, sopratutto interessandosi affinchè la distribuzione dei sussidi cui la legge dà diritto non abbia a subire dolorosi ritardi; b) per cercare ogni mezzo per occupare i lavoratori che non saranno soggetti ad obblighi militari; c) per adoperarsi in qualunque modo e forma che le circostanze renderanno possibili per attenuare i danni causati alle organizzazioni e ai singoli dalla crisi gravissima.

Tiro a Segno Nazionale

La presidenza della Società del Tiro a Segno Nazionale ci prega di avvertire i soci che per ragioni d'indole militare il campo di tiro resterà chiuso fino a nuovo ordine.

La grandiosa dimostrazione di iersera
in Piazza San Marco

Voler riassumere in rapidi cenni l'aspetto che presentava Piazza S. Marco ier sera, è un'impresa semplicemente impossibile. Pur usando le espressioni dell'entusiasmo più fervido, e dell'emozione più vasta ed intensa, ciò non sarebbe sufficientemente significativo. Poichè la folla enorme magnifica che gremiva la Piazza, alle improvvisate parole d'incitamento dei vari oratori, ed alle note degli inni patriottici ispandeva con scoppi d'applausi così scroscianti e grida indescrivibili quali mai ci fu dato sentire. Era veramente il palpito ed il respiro dell'intera città, che si fondeva in un solo grido immenso di entusiasmo, che diceva tutta la speranza della nostra gente, e l'augurio alle nostre fortune più belle. La Banda Cittadina avrebbe dovuto svolgere il programma prestabilito, ma il pubblico volle fossero suonati tutti gli inni patriottici, tutti senza eccezione, fra lo sventolio di bandiere innumerevoli, e lo splendore della illuminazione straordinaria disposta dalla Giunta.

Il programma del concerto era stato scelto del resto con riguardo particolare alle circostanze. Il « Si ridesti il leon di Castiglia » dell'*Ernani*, il « Va pensiero » del *Nabucco*, le cui melodie immortali sono state battaglie del Risorgimento, vennero applauditi freneticamente. Anche sul palco della musica sventolavano bandiere.

Di effetto straordinario fu la vecchia canzonetta « Daghela avanti un passo » che battè il ritmo alla marcia trionfale dell'Italia nel fortunato '59-'60.

Qua e là tra la folla ondeggiavano bandiere nazionali, quelle di Trieste, della Dalmazia, del Belgio; sugli stendardi vennero issate pure i tre vessilli, e sui poggiuoli delle Procuratie. Cori ed inni, soverchiavano tratto tratto le note squillanti della musica e le stesse acclamazioni, fino alla mezzanotte echeggianti da un capo all'altro della Piazza. Non si può parlare di dimostrazione patriottica, poichè fu per tutta la sera un susseguirsi di evviva e scoppi di applausi nei punti più centrali della città e nei caffè ove le orchestrine dovettero replicare la Marcia Reale e i vari inni.

Al Teatro Goldoni si rinnovò ier sera quanto mai calorosa ed entusiastica la serale dimostrazione. Dai palchetti vennero gettati in platea fiori, nastri, coccarde, bandierine; dal palcoscenico tutti gli artisti rispondevano in coro alle acclamazioni del pubblico.

Solo dopo la mezzanotte, la folla cominciò a diradare, ma le Procuratie rimasero fino a tardissima ora animatissime e per la città, gruppi di giovani solennizzarono la chiamata alle armi indugiandosi in cori di guerra fragorosi.

Notiamo che ieri sera appena fu conosciuto in città il decreto di mobilitazione, innumerevoli finestre, in ogni sestiere, si ornarono di bandiere tricolori; non dubitiamo che oggi tutta la città sarà imbandierata.

L'Associazione pel lavoro

L'Associazione per il Lavoro ha costituito le commissioni dei delegati, dalle quali l'associazione trarrà il necessario consiglio tecnico nello svolgimento della sua opera. Le commissioni sono così costituite:

Laboratori e Lavori a domicilio — Sig. Maria Pezzè Pascolato.

Lavorazione del filo, Manifatture, Industrie tessili: Toffolutti Emilio, Goldschmiedt Lionello, Fasoli Luigi, Jesurum Comm. Aldo, Barbaro cav. Pietro, Rubelli Zeno, Ceresa Comm. Luigi.

Lavorazione del Metallo, Industrie meccaniche ed elettriche: Pitter ing. A., Rossi ing. Gino, Sartori ing. Francesco, Zampato Giovanni, Rivolta, March. Ferrero de Gubernatis ing. Em.

Industria del Legno: Saccardo Comm. Francesco, Ziboni e Lazzarini, Busetto-Beo cav. Pietro, Vienna ing. Ferdinando, Samassa ing. Giuseppe.

Industria del cuoio e del cartonaggio: Saccardo comm. Francesco, Salvini Comm. Mario, De Toldo Vittorio, Baccaglini Giacomo.

Orticoltura e Giardinaggio: Trentin cav. prof. Luigi, Pitotti prof. dott. G. B., Tramontin.

Industria del Libro: Rolla Cav. Luciano, Rambaldi prof. P. L.

Industrie Varie: a) Scope Spazzole Vimini: Barasciutti Enrico, Sartori Alberto; b) Chimiche ed affini: Vidal Angelo, Monico cav. Jacopo.

Indagini economiche e statistiche: Saccardo cav. dott. Andrea, Rambaldi prof. P. L., Ravenna cav. avv. Gino, Talamini Giampietro, Silva Riccardo, Contento prof. Aldo, Vianello Angelo, Luzzati prof. Giacomo, Serego Alighieri Co. Piero, Levi prof. Alessandro

Comitato per l'opera dei libri ai feriti

L'appello che il Comitato per l'Opera dei libri ai feriti rivolse da queste colonne al pubblico avantieri, ha suscitato il consenso più schietto e cordiale da parte di numerosissimi cittadini e di parecchi enti; sì che la patriottica iniziativa è ormai avviata ad un risultato che si deve sperare soddisfacente. Con particolare entusiasmo l'idea è stata accolta nelle scuole, ove giovinette e giovinetti, consigliati ed esortati dagli insegnanti, stanno alacremente lavorando, in nobile gara, a raccogliere libri. (La R. Scuola Normale Femminile « Elena Corner » ha già adunato in una prima raccolta circa 600 volumi).

Di questi cospicui contributi si potrà dar notizia più precisa a giorni: qui intanto si segnalano i nomi dei primi offerenti che hanno già consegnato il materiale librario.

In esso il Comitato apporrà uno speciale timbro con il nome dei donanti, sì che ancor più intima ed efficace diventi la « corrispondenza d'amorosi sensi » fra i generosi che avranno servito la patria e quanti, anche per questa via vorranno esprimere la gratitudine perenne della nazione.

Sig. Luigi Cappellin, libraio (circa 150 volumi); dott. A. Cavalieri (volumi varii); Dott. G. Coggiola (volumi e opuscoli varii); Sigg. Adolfo e Rita Errera (volumi e fasc. varii); sig. Domenico Gambini (volumi varii); sig. Angelina Jesurum Levi (circa 300 fasc. di riviste); signorina Giovanna d'Italia (volumi e fasc. di riviste); sig. Clotilde Massa (volumi varii); dott. Cesare Musatti (volumi e opuscoli varii); prof. Pietro Orsi (volumi varii e copie di suoi libri storici); sig. Thèrese Roquemartine (circa 100 fra volumi e fascicoli di riviste); cav. Taddeo Wiel e signor Alathea Wiel (volumi e fascicoli di riviste); La Società dell'Unione per lodevole interessamento del medesimo cav. Taddeo Wiel e per liberale adesione del Conte Grimani e della Presidenza ha consegnato già circa 1500 fascicoli di riviste. Questo esempio si confida ce sarà seguito da altri circoli di trattenimento e di istruzione cittadini.

Un patriottico discorso del prof. Bernardi
al Liceo Marcello

Nella seduta odierna del Consiglio dei professori del Liceo B. Marcello, sotto la presidenza del Direttore, M. Mezio Agostini, il prof. Dottor Bernardi ha ricordato con un nobilissimo discorso il grande momento storico che attraversa l'Italia ed ha inneggiato all'adempimento dei supremi interessi della patria e della civiltà.

Il Consiglio unanime accolse plaudente sì patriottiche parole.

Una lettera del consigliere Florian

Il consigliere comunale, prof. Florian, ha diretto la seguente lettera ai suoi compagni di fede socialista:

Carissimi compagni,

Fin dall'inizio delle polemiche nel seno del nostro partito sull'atteggiamento dell'Italia nell'attuale conflitto, io espressi il mio convincimento nel senso d'una neutralità relativa, con riserva, cioè, d'intervento, quando le condizioni fossero favorevoli e lo imponessero, per liberare i nostri fratelli dalla servitù austriaca e per cooperare alla difesa del diritto dei popoli oppressi dal giogo degli invasori.

Avendo il partito nella sua maggioranza deciso diversamente, credetti di non abdicare nè ai miei ideali di socialista nè ai miei sentimenti d'italiano (perfettamente armonizzabili) rimanendo in disparte, senza partecipare alle manifestazioni del partito nostro.

Ora però che la impresa è deliberata credo dover nostro far cessare qualunque discussione; il nostro partito, perseguendo idealità di pace e di fratellanza umana e sollecito di evitare immediati dolori e danni alla nazione e al proletariato, ha compiuto con slancio quello che credette il suo dovere, elevando la sua protesta, che rimarrà nella storia simbolo e auspicio della nuova internazionale.

Ma ora, badando alla realtà, è d'uopo considerare che la lotta per la esistenza del popolo italiano come nazione, sta per impegnarsi ardua, tremenda, decisiva: possiamo deplorare la guerra in sè, come causa di strage, di lutti e di dolori, ma quando la guerra è proclamata bisogna vincere ed a tale scopo ogni energia deve consacrarsi.

Dissensi od atteggiamenti equivoci potrebbero generare danni irreparabili; ognuno di noi, o nelle armi o nelle opere civili, compia il dover suo, senza tema di venir meno alla fede socialista.

D'altronde due grandi idealità guidano questa guerra italiana: la liberazione dei fratelli, onde essa si annuncia veramente come ripresa ed epilogo delle guerre dell'indipendenza, e la difesa del diritto pubblico dei popoli deboli contro i forti, onde si rivela essa come istrumento d'un assetto internazionale più giusto.

Di più, noi socialisti possiamo con fondamento pensare e sperare, che nella vittoriosa Italia di domani, il proletariato trovi maggiore e miglior lavoro e sia in grado di far valere più intensamente e fruttuosamente i suoi diritti, migliorando così le sue condizioni ed avanzando nella via del nostro ideale.

Or, dunque, tutti noi socialisti in quest'ora dobbiamo dare il miglior contributo possibile al grande lavoro comune, e darlo da *socialisti*, cercando bensì che il proletariato compia il suo dovere, ma col fare anche opera per alleviargli moralmente e materialmente le conseguenze immediate della guerra, vigilando perchè lo Stato e la borghesia compiano, a loro volta, il loro dovere di assistenza verso le classi più misere, ispirandoci in tutto allo scopo della salda unione nazionale in questa prova suprema e terribile, e rinviando, se mai, al *dopo* ogni discussione ed ogni critica.

La fede socialista non abbandoni i nostri cuori in questa terribile prova; bensì in essa si ritempri, si purifichi, si umanizzi il sentimento operoso ed inestinguibile della patria.

vostro aff.
EUGENIO FLORIAN

Lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 148.614.78
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per versamento di Maggio giusta impegni: Hanau Segrè Eleria L. 90; Grünwald cav. Giulio L. 500; Stockhausen Pietro L. 25, totale	615.—
Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi 10 e 11 versamento dei giorni 20 e 21 corr.	15.70
Cav. Giulio Magrini per onorare la memoria della bambina Lietta Zanchi	10.—
Venuti Enrico per lo stesso titolo	10.—
Totale generale	L. 149.295.48

Per gli esami dei fuochisti

Il Ministero di Agricoltura, tenuto conto delle eccezionali condizioni dell'anno corrente, consente per « l'ultima volta » che agli esami per fuochisti vengano ammessi anche coloro che presentino, in luogo dei libretti di tirocinio, certificati dell'antico modello.

Però, a cominciare dalle sessioni di esami che avranno luogo il prossimo anno, non sarà più consentito, per nessun motivo, che il tirocinio di fuochista fatto dopo il 1915, risulti da altro che dal libretto appositamente istituito.

Gli impiegati della Commerciale
ringraziano la Direzione

Gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, soggetti al servizio militare, presa conoscenza delle condizioni di vero favore praticate dalla on. Direzione Centrale della Banca stessa a tutti quelli che saranno chiamati ad assolvere il loro dovere d'Italiani, mentre sentono che il saper assicurato il benessere alle proprie famiglie dà a loro una maggior tranquillità d'animo, tale da poter dedicare tutte le loro energie alla maggior gloria d'Italia, rendono grazie vivissime alla Direzione Centrale per l'atto altamente umanitario e patriottico.

Il piroscafo "Manin„

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore avverte che il piroscafo « Manin » atteso il 23 corrente a Messina proseguirà per Genova sbarcando a Messina oppure a Genova le merci destinate per l'Adriatico.

Auspicando

La Ditta Ferdinando Zoppi ha posto in vendita una bellissima cartolina in cromolitografia il cui soggetto si inspira al presente momento. Sullo sfondo radioso del Sole, sorge la figura maestosa dell'Italia intorno alla quale palpita il tricolore. Ai piedi, in una gloria di nubi siedono le figure allegoriche di Trento e Trieste. Sotto, la leggenda: Ora e sempre - avvinte a te — patria nostra. Nel cielo corre la scritta: « Auspicando ».

Il concerto al Lido

Oggi al Grande Stabilimento Bagni, avrà luogo un grande concerto straordinario dalle ore 3 e mezza alle ore 6 e mezza pomeridiane col seguente programma:

PARTE I — 1. A. Scassola « For Ever! » Marche Americ — 2. E. Carosio « Tripolitania Bella! » Valzer, Canzone — 3. G. Verdi « Aroldo » Sinfonia — 4. A. De Renzi « Viva gli Ascari Italiani », Canzone, Marcia — 5. G. Verdi « Nabucco », grande fantasia.

PARTE II — 6. V. Billi « Fanfara dei Bersaglieri Italiani » marcia — 7. V. Bellini « I Puritani » grande fantasia — 8. G. Rossini « Mosè » Potpourri — 9. S. Jones « La Geisha » fantasia — 10. A. Dall'Armi « Marcia degli Alpini Italiani » — Maestro Direttore: Angelo Moschini.

Il mercato delle patate a Rialto

Come per la maggior parte dei generi alimentari, anche per le patatine novelle esiste quest'anno divieto di esportazione.

Tale divieto ha provocato il timore di una crisi a cui molti Enti hanno cercato di porre rimedio procurando un aumento nello smercio di patate sulle più importanti piazze del Regno.

Si capisce però come uno dei maggiori centri di consumo fosse Venezia e come fosse necessario regolare il mercato in modo da poter ottenere la merce al prezzo più modico.

E' per questo che la Cattedra Ambulante di Agricoltura per incarico del Municipio di Venezia, allo scopo di favorire sempre le classi meno abbienti, si è assunta la organizzazione di uno spaccio al minuto che dal 20 Maggio funziona nel Piazzale della vecchia Pescheria a Rialto.

La vendita è fatta in sacchetti di 5 chilogrammi, in corbini e ceste.

L'iniziativa fu fin dall'inizio coronata da pieno successo. Nella mattinata del 20 furono venduti ben 4300 chili di patate a centesimi 15 il chilo e il 21 le vendite ascesero a 5200 chili. Degno di nota è il fatto che con tanto favore e simpatia è stata accolta tale iniziativa nei momenti critici che stiamo attraversando, che ci consta come anche i Comuni di Mestre e di Mira, sull'esempio di Venezia stiano facendo qualche cosa di simile.

Lo spaccio di Rialto seguiterà ad essere aperto al pubblico per qualche tempo ancora e il prezzo verrà fissato giorno per giorno al minimo possibile in relazione alle contingenze del Mercato.

L'ultima giornata alla mostra dei bozzetti

La mostra dei bozzetti infantili pro Associazione Trento Trieste, può, giunta alla giornata di chiusura, constatare con gioia il successo ottenuto, sia per l'affluenza dei visitatori, che per il largo movimento di curiosità e di ammirazione suscitato fra la cittadinanza, successo dovuto non solo alla simpatia con cui il pubblico veneziano guarda specialmente in questi tempi alla patriottica associazione, ma pure alla genialità di taluni piccoli capolavori di minuscoli artisti, alla signorilità delle sale del palazzo Savornian con squisita gentilezza messe a disposizione dal signor Rosa Salva ed alla ricchezza dei premi messi alla pesca, premi che vennero ad accrescersi via via con altri di nuovi durante l'apertura della mostra stessa. L'orario della giornata di oggi in cui avrà luogo la chiusura definitiva della mostra e la estrazione dei premi e sono i più e i migliori, non ancora sorteggiati, resta fissato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. L'ingresso è per Piscina di Frezzeria 1660, portone della direzione dei telefoni; il prezzo dei biglietti d'ingresso è, come sempre, di centesimi quaranta ridotto a dieci per i bambini.

Banca d'Italia
Sede di Venezia

Da lunedì 24 corr. sarà iniziato presso la Sede locale della Banca d'Italia il cambio dei certificati provvisori del Prestito Nazionale 4.50 per cento nei corrispondenti titoli definitivi.

Quarta lezione pubblica di Storia Patria
all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi 23, alle ore 3 pom. precise, nell'aula magna dell'Ateneo, il prof. dott. Giuseppe Pavanello terrà la quarta lezione pubblica di Storia di Venezia.

Il tema è: « Sebastiano Ziani ».

Ingresso libero. Si accede dalla porta di Calle della Verona.

Movimento ferroviario del Porto

Del 22. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 5 — Cereali 6 — Varie 30. — Totale 41. Scaricati 34.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Tiro a Segno Nazionale », Beretta — 2. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia », Rossini — 3. Atto I. (Parte II.) « Aida », Verdi — 4. Atto III. « La Bohème », Puccini — 5. Parte II. « La Risurrezione di Cristo », Perosi.

Echi di cronaca

Navigazione "Puglia„

Il piroscafo « Jonio » partito da qui il 9 corrente, sbarcò a Bari le merci destinate per Manfredonia, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Monopoli, Gallipoli, Catanzaro, Medua e Durazzo, e a Taranto quelle destinate per Vallona, Corfù e Prevesa.

I piroscafi « Barion » partito il 14 corrente, « Dauno » 15 corrente e « Molfetta » 16 corrente sbarcarono tutte le merci a Gallipoli comprese quelle destinate per Cotrone e scali di Sicilia le quali però verranno fatte proseguire a destino gravate delle spese di trasbordo e giacenza a Gallipoli.

I piroscafi, in viaggio di ritorno per Venezia, Brindisi e Barletta sbarcarono le loro merci a Gallipoli ed i piroscafi « Epiro », « Taranto » e « Fieramosca » sbarcarono a Taranto.

Gli aventi diritto dovranno curare il ritiro delle loro merci a Bari, Gallipoli e Taranto verso presentazione delle rispettive polizze di carico originali e pagamento degli assegnati e spese.

SPORT

Il torneo veneto definitivamente sospeso

Nel momento in cui le forze sportive, seguendo lo slancio di tutta la nazione, sono chiamate al supremo appello delle armi, il torneo veneto di calcio non poteva continuare. Rimandato domenica scorsa, è stato poi definitivamente sospeso, lasciando le squadre classificate come segue: I. e II. « Hellas » di Verona e « A. C. Padova », III e IV. « Venezia F. C. » e « A. C. Vicenza ».

Teatri e Concerti

Goldoni

Oggi vi saranno le due rappresentazioni già da noi preannunziate, e in tutte e due si replicherà la bell'operetta tanto piaciuta al pubblico, *La signorina del Cinematografo*. Per la diurna, alle ore 15 precise, i prezzi sono alquanto diminuiti. La serale, alle 21, non è conteggiata nell'abbonamento.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 15 e 21: La signorina del Cinematografo.
CAFFE' ORIENTALE Cine-concerto ore 18.34

Ultima ora

Nave francese davanti a Genova
per sorvegliare i vapori austriaci

Genova, 22

Dal pomeriggio di ieri incrocia davanti a questo porto una corazzata francese. Evidentemente essa ha l'incarico di attendere al varco i piroscafi austriaci e tedeschi che la guerra europea ha immobilizzato nel porto di Genova nella eventualità che tentassero la fuga ora che l'Italia scende in campo contro gli imperi centrali. La corazzata è la *Ernest Renan*. Numerosa folla accorre sul molo ad osservare la bella nave che all'albero maestro ha un'ampia bandiera nazionale.

I socialisti ufficiali e la guerra

Roma, 22

Il « Giornale d'Italia » pubblica la seguente lettera di Costantino Lazzari:

« Egregio Sig. Direttore. — Prego la di Lei cortesia di smentire le notizie da lei pubblicate ieri sera che il gruppo parlamentare socialista, anche in seguito ad opinione da me espressa, abbia deliberato di diramare inviti di qualsiasi genere alle sezioni del partito e tanto meno per collaborare o mettersi a disposizione del Governo in previsione delle tristi evenienze della guerra ».

Vivo entusiasmo tra gli italiani
dell'America Meridionale

Buenos Aires, 22

I giornali italiani commentano unanimi con articoli improntati a sentimenti di grande patriottismo, il voto del Parlamento italiano che conferisce poteri straordinari al governo, in caso di guerra. In tutte le colonie italiane dell'America meridionale l'entusiasmo è vivo e generale.

Manifestazioni di gioia a Napoli

Napoli, 22

Stasera alle 20, appena conosciuta in città dalle edizioni dei giornali la notizia della mobilitazione generale, si sono improvvisate dimostrazioni al Re ed all'Esercito. Marinai e soldati vengono portati in trionfo. Da tutte le case vengono esposte le bandiere.

Dimostrazioni a Genova

Genova, 22

La notizia della dichiarata mobilitazione ha destato in città grande animazione e dimostrazioni a favore. Le edizioni dei giornali sono andate a ruba. Nei ritrovi pubblici vengono suonati e cantati inni patriottici.

Una conferenza di Destrée a Torino

Torino, 22

Oggi alle 14 nella sala del cinematografo Ambrosio il deputato belga Destrèe ha tenuto una conferenza sul tema « La guerra per la pace ». La conferenza è stata spesso interrotta da applausi del numeroso uditorio, ed alla fine è stata accolta da interminabili applausi. Venne suonata la marcia reale e la marsigliese e la Brabançonne.

Numerosi arresti nel Trentino

Brescia, 22

La *Provincia di Brescia* ha dal confine che le disposizioni che si sapeva già esistere per l'arresto di moltissime delle personalità più in vista dei paesi e delle borgate del Trentino, vennero ieri improvvisamente eseguite. A Trento, a Rovereto, e a Riva di Trento, vennero infatti operati arresti in quantità ragguardevole. A Riva, quattordici dei cittadini più in vista vennero già inoltrati verso Innsbruck e non si sa dove i disgraziati andranno a finire. I Podestà di Riva e di Trento vennero improvvisamente dimessi, e vennero sciolti con decreto della Luogotenenza i relativi Consigli cittadini. In luogo dei Podestà vennero interinalmente nominati due imperiali regi Commissari, uno per ciascuna città.

Persecuzioni contro i greci nell'Asia Minore

Atene, 22

Si segnalano da Aivali nuove persecuzioni contro i greci.

Aivalì città nell'Asia minore, sul golfo di Adramitte, di fronte all'isola Lesbo o Mitilene. Occupa il posto dell'antica città greca di Cidonia.

Sul fronte del Caucaso
Nuovi successi russi

Pietrogrado, 22

Un comunicato dell'Esercito del Caucaso in data 19 maggio, dice:

In direzione del litorale il consueto fuoco di artiglieria e di fucileria e scaramuccie d'avanguardie. Una nostra torpediniera affondò dieci velieri turchi carichi. In direzione di Meliazgherd i turchi furono respinti ad ovest del villaggio di Kop. Sul Meliazgherd, combattimento tra cavalleria russa e cavalleria curda. I curdi furono respinti in direzione di Van. I russi occuparono il colle di Kashul; i turchi furono respinti verso Bashkalà. Sugli altri fronti nessuna modificazione.

I magri risultati della guerra di blocco

Londra, 22

Il blocco del litorale britannico continua a dare ai tedeschi assai magri risultati. Si annunzia ufficialmente che i sottomarini tedeschi hanno affondato soltanto due navi mercantili britanniche nella settimana terminata il 19 corrente.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

L'educazione e il risparmio

Lo stesso R. Decreto del 15 Ottobre 1914 che sanzionava quel bellissimo tipo di assicurazione con la quale un padre di famiglia può garantire ai suoi cari un capitale e una rendita annua o mensile non indifferente, si estendeva anche ad un'altra forma assicurativa creata dall'Istituto Nazionale che, per lo scopo cui mira, è detta di educazione e di risparmio.

Con questa forma un individuo di 25 anni che si obblighi ad accantonare, al massimo per un venticinquennio, oppure sino al giorno della sua morte, qualora essa dovesse colpirlo prima dello scadere di detto venticinquennio, un risparmio di lire 304.50 all'anno, da versarsi sotto forma di premio all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, potrà ritirare per suo conto, se egli si trovi ancora in vita al termine dei 25 anni, tante quote di lire 400 ciascuno quanti sono stati gli anni di durata del contratto, cioè riscuoterà, complessivamente, la somma di lire 10 mila.

Se egli invece venisse a morire prima della scadenza del contratto, la sua famiglia riscuoterà una rendita annua di lire 400 pagabile anticipatamente a ciascun anniversario della creazione della polizza a partire da quello immediatamente successivo alla morte dell'assicurato e fino alla scadenza del contratto; e oltre a ciò una somma pari a tante quote di lire 400 per quanti furono i premi annui pagati in vita dall'assicurato stesso.

Così le quote annuali di rendita serviranno, almeno in parte a far proseguire l'educazione dei figli, che la morte del capo di casa potrebbe aver lasciato in tristi condizioni e la seconda somma non sarà che un capitale di risparmio accantonato per la loro maggiore età.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 21

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale del novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 81.05 — Rendita 5.50 per cento netto (emissione 1902) 80.60 — Rendita 3 per cento netto 58.

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 96.74 — Categoria I.: Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 378 — id. 3 per cento SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 293.62 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 293.62 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 316 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 316.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 293 — id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 80.30 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 456.30.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte Paschi di Siena 5 per cento 462.04 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 per cento 439.34 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 per cento 427.55 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3.75 per cento 470 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia San Paolo di Torino 3 1/2 per cento 420 — id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 468 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 1/2 480.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

La media del cambio

Roma, 21

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 settembre 1914, accertata il giorno 21 da valere pel 22 maggio:

Parigi denaro 108.47; lettera 109.35 — Londra denaro 28.25; lettera 28.40 — Berlino denaro 120.91; lettera 122.26 — Vienna denaro 89.38; lettera 90.67 — New York denaro 5.89; lettera 5.95 — Buenos Ayres denaro 2.48; lettera 2.50 — Svizzera denaro 110.75; lettera 111.46 — Cambio dell'oro da 109.93 a 110.57.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 22 maggio:

Franchi 108.91 — Marchi 121.58 1/2 — Franchi svizzeri 111.10 1/2 — Pesos carta 2.49 — Sterline 28.32 1/2 — Corone 90.02 1/2 — Dollari 5.92 — Lire oro 110.25.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 21. — Frumento: di primavera 165 1/4, d'inverno 165 1/4, duro di inverno 168, Nord Manitoba 170, maggio 158 3/4, luglio 134 1/8 — Granone disponibile 83 3/8 — Farine extrastate 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 21. — Frumenti: maggio 155 3/4, luglio 128 1/2 — Granone: maggio 74 1/8, luglio 76 1/8 — Avena: maggio 52 1/4, luglio 50 3/4

CAFFÈ

NEW YORK, 21. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/8, maggio 5.45, luglio 6.51, ottobre 6.59, dicembre 6.69, gennaio 6.74.

Borse estere

PARIGI, 21. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 77.95 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.47 — Rendita francese 3 1/2 per cento 90.92 — Lombarde 176.50 — Turca 64 — Banca di Parigi 840 — Tunisine 355 — Egiziana 88.80 — Spagnuola 85 — Banca Ottomana 466 — Suez 4380 — Russa 1891 64.75 — Russa 1906 91.85 — Russa 1909 83.75 — Banca di Francia 45.40 — Serbia 65.30 — Lyonnais 1025 — Andalous 265 — Nord Espagne 362 — Saragozza 360 — Rio Tinto 1559 — Metropolitain 442 — Thomson 600 — Randmines 125.59 — Debeers 310.50 — Chartered 1650 — Ferreira 54.25 — Cambio su Italia da 90 1/2 a 92 1/2.

Mercati del Veneto

UDINE, 23. — Frumento al quintale da lire 41.50 a 5.43 — Granoturco giallo all'ettolitro da lire 23 a 25; id. bianco da 23.50 a 24.50 — Cinquantino da lire 21 a 21.25 — Fagiuoli al quintale da lire 26 a 48 — Avena id. da lire 33.75 a 34.75 — Segale all'ettolitro da lire 25 a 26.

Stante l'attuale condizione del mercato, i prezzi segnati si ritengono convenientissimi. Con oggi segnarono un ribasso di circa lire 2 per peso e per misura. I forti acquisti di grano forestiero produssero il verificato rinvilio.

Pane di lusso al kg. L. 66, cornetto L. 60, casaligo di grammi 500 L. 52, tipo militare L. 48.

Pasta I. qualità al kg. da 0.60 a 0.70, II. qualità da 45 a 55.

Carne di bue al kg. da L. 2.10 a 2.40; di vacca id. da 1.80 a 2.20; id. di vitello id. 1.80, 2.20, 2.60.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21. — Città: Maschi 5; femmine 6 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 21. — Cisco dott. Giuseppe avvocato con Ghè Ottavia civile, celibi.

Celebrato in Trichiana (Belluno) il 24 aprile 1915: Maggioni Diego civile con Piloni cont. Camilla civile, celibi.

Celebrato in Fossalta di Piave il 10 maggio 1915: Lazzarini Pietro fabbro con Maschio Amalia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 21. — Tagliapietra Gaudenzio Angela d'anni 57 coniugata II. casalinga di Venezia — Pavanello Biasuzzi Italia d'anni 53 coniugata casalinga di Venezia — Pargnuzzi Bonato Emma d'anni 28 coniugata casalinga di Venezia — Zecchinato Ferdinando di anni 75 coniugato falegname di Venezia — Venturini Clemente d'anni 35 coniugato materassaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 23 maggio 1915:

Zago Emilio costruttore in ferro con Casonato Giovanna cameriera — Beltrame Vertino II. capo cannoniere R. M. con Ruberti Aurora casalinga — Mandelli Alessandro operaio con Zanon Sabina operaia — Zanon Francesco carpentiere con Rigo Emma casalinga — Nicolazza Giuseppe scalpellino con Cuccetti Teresa casalinga — Modolo Giovanni Battista aggiustatore meccanico Pagura Jone fila vetro — De Bettini Sebastiano impiegato ferroviario con Costantini Elvira sarta — Giorgelli Emmanuele ufficiale postelegrafico con Schiavetto Olga, civile.

Estrazione R. Lotto - 22 Maggio 1915

VENEZIA	55	80	61	32	42
BARI	61	1	29	51	18
FIRENZE	42	77	29	4	71
MILANO	54	78	44	48	38
NAPOLI	90	51	43	38	81
PALERMO	5	62	16	28	22
ROMA	80	51	61	38	66
TORINO	72	54	27	2	88

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — D. 9.28 (Vicenza) — DD. 13.55 — A. 14.55 — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona). A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — A. 19.22.

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — A. 17.15.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6.

PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — D. 19.30 D. 23.35 (Verona).

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — D. 13.53 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — D. 9.35 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.

BELLUNO (Cadore): A. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.

PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

PER VILLEGGIATURA. — Vicinanze Torino Villa venti camere ammobigliate divise in tre appartamenti uniti o separati. Orto a frutta e verdura pergolati e spazioso giardino. Prezzo 1.500. Terracini - Galleria Subalpina - Torino.

AFFITTASI o vendesi a Meina - Lago Maggiore - sontuosa villa 20 camere civili, rustico, garage, luce elettrica, termosifone, grandioso parco riva Lago. Scrivere Sorazzi, Corso V. E. oltre 80-16, Torino.

AFFITTASI Treviso villino ammobigliato nuovo comfort moderno giardino Giugno Ottobre. — L. S. 42 Haasenstein e Vogler, Treviso.

AFFITTASI appartamento, quattro stanze grandi — sala — cucina — magazzino — Comfort moderno — Prospicente Canalgrande. Rivolgersi: S. Croce 1728, dalle 13 alle 17.

AFFITTASI villino ammobigliato, o qualche stanza — elegante, moderno, luce — vicino stazione Mogliano — prezzo convenirsi. — Rivolgersi: Calle Pietà, Corte Bolani 3610.

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobigliato, per una o due persone, luce elettrica, presso civile famiglia. Volendo pensione: San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AL LAGO DI COMO, si affitta Villa mobigliata, installazioni moderne; sita in deliziosa situazione, ogni comodità, tranquillità assoluta. Rivolgersi: Signora Gentile Sala Comacina (Como). Desiderando schiarimenti rivolgersi a G. Caprani «Villa Lariana», Lido.

CAMPAGNA MARE. — Pensione Villa Augusta, Antignano Livorno. Schiarimenti Pensione Belvedere Arcione 71 (Barazzuoli), Roma.

PENSIONE BELVEDERE. — Arcione 71 Roma angolo Tritone. Comfort moderno. Ascensore, bagni, giardino pensile. Arrangiamenti famiglie. Telefono 3521. Barazzuoli proprietaria.

Vendite

CASA CIVILE vastissima, comfort moderno, mezzogiorno, adiacenze, brolo, tutto redditizio in Mira Porte, vendesi, permutasi villetta Lido. Rivolgersi S. Trovaso 958.

Offerte d'impiego

PER MERAVIGLIOSO articolo brevettato - vendita immediata, cercansi Agenti, Ditte, tutta Italia, disposti assumerne vendita conto proprio con esclusività. Beneficio importante. Scrivere Società Commerciale Italiana, 66 Galleria De Cristoforis, Milano.

Lezioni

SIGNORINA triestina, impartisce lezioni pianoforte, metodo moderno prezzo mite. Offerte: L. 9304 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

TRENTUNENNE serio esente servizio militare, disponendo cauzione, conoscenza tedesco, offresi quale impiegato o viaggiatore, commestibili, vini od altro. Scrivere «L. B.» posta Salzano (Venezia).

DISTINTA signorina con licenza tecnica esperta dactilografa, miti pretese occuperebbesi presso studio. Scrivere M. S. San Luca 4070.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GAGGIA. — Contrariamente tua indifferensa, auguroti piena felicità. Vivo puro ideale, adorandoti come santa. Scrivi più affettuosamente. Bacioni infiniti, idolo mio. 2221.

MIMOSA. — Avvertovi sto bene del tutto. Grazie ancora quanto faceste. Auguri d'ogni bene. Saluti.

DITINO 33. — Riprendo scriverti a Campobasso come ti dissi ieri, tesoro. Anche tu procura rendermi meno doloroso questo distacco lasciandomi sentire il bene che mi vuoi, colle tue lettere sempre attese con tanta ansia e mai ricevute. Ti adoro e ti bacio a lungo appassionatamente.

PASSAPORTI — Fotografie consegna una ora — Foto Elettrich, Sanmarco, Calle Largo 411.

LOVE. — Avete deluso una sublime idealità, avete infranto u namore purissimo, avete spezzato un'esistenza. Non vi faccio colpa, la vostra malia è una nuova fatalità della mia tristissima vita. Vi fuggirò sempre, ma Voi mi seguite. Sarò saggio, ve lo prometto, e siate serena e felice. Aggiungete alla vostra corona un'altra vittima. Sempre, anche il mio ultimo pensiero, sarà per Voi.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 167

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Feà

— Vediamo, dove l'avete messo? L'avete nascosto, nevvero? Poco fa, eravate fermo; l'avrete nascosto nell'erba? o in qualche buco?... volete rispondere?...

Poi riprese:

— Io ve ne prego, rispondetemi. Che cosa importa a voi che lo tenga io, poichè mio padre e mia madre vi acconsentono? Egli non sarà infelice con me. Inoltre, avete ben visto come la sua culla è tutta adorna di trine e di nastri e di tutte quelle piccole cose belle che io trovo e raccolgo dappertutto!... Ah! il caro tesoro, dorme così bene e tranquillo là dentro!... E' un vero angioletto... è così bianco... E le sue piccole mani... le avete viste le sue mani così piccole!... e poi, dappertutto ha delle fossette...

Il signor di Marchenoir rantolava sempre più debolmente... Il suo viso si congestionava... diventava tumefatto... la sua lingua appariva già fra i denti gonfia, nerastra...

— Ah!... questo poi... — gridò Maria con voce terribile. — Volete dunque decidervi una buona volta a rispondermi?

Ed ella attendeva... e affondava vieppiù, inconsciamente, con tutta la forza, tutte le sue dita nel collo del visconte, che non si muoveva più. Poi si rialzò.

Nella chiarezza pura della luna era uno spettacolo spaventevole e sinistro, quello di quell'uomo disteso sul terreno, e di quella giovane donna così bella nel suo smarrimento... e che, in piedi, alta, diritta e immobile, guardava il viso odioso e orribile del morto con stupore... guardava quel volto che non riconosceva più... e sì spaventevole, nel suo sconvolgimento, di qualche cosa che era successo, ma che non sapeva bene capire...

XIV.

COLUI CHE NON SI ASPETTAVA

La camera era davvero una camera d'amore, con le sue tappezzerie di seta lilla, le sue pelli d'orso bianco che coprivano tutto il pavimento, i suoi mobili bassi rivestiti di stoffa. Un'altissima lampada su una colonna posta in un angolo, la rischiarava debolmente.

Nel letto basso e largo di quella camera d'amore Milady Maud stava per morire.

Il signor di Rosas era inginocchiato al capezzale.

Maud trattenne uno scoppio di tosse atroce, poi, rialzandosi un poco sui cuscini e stringendo fra le sue una mano del Principe, disse:

— Come siete buono d'essere venuto...

« Ma non addoloratevi; non è poi tanto triste morire, vi assicuro. Oh! no... Sono troppo felice di morire! Pensate, cesseranno le mie sofferenze, non mi annoierò più... non piangerò più...

E soggiunge, mentre un debole sorriso semi apriva le sue labbra scolorite e illuminava debolmente il suo viso dimagrito, più delicato, più diafano, più bello che mai:

— Suvvia, rialzate la testa... guardatemi... Pensate che non ho più che qualche ora di vita...

Il signor di Rosas obbedì, rialzò la fronte e la guardò, Maud riprese:

Oh! sì, siete stato buono molto, e venire... Siete venuto subito. Fortunatamente eravate in casa. Ho atteso fino all'ultimo momento: non osavo chiamarvi. Eppure, non potevate rifiutarmi questo favore nevvero? E poi, sarei stata molto molto infelice di morire senza avervi visto ancora un'ultima volta... senza potervi dire per l'ultima volta che voi siete sempr estato tutto per me...

Un baleno impercettibile attraverso lo sguardo del signor di Rosas, Maud se ne avvide, comprese e disse dolcemente:

— Non credete ciò, Josè... L'hanno detto ma è una calunnia...

Il principe fece un movimento, e volle protestare, disse:

— Ma...

— Sì... sì... so quello che avete pensato. Ma vi giuro che quello non è successo mai. Il signor Moray è stato per me un fratello, non è stato, non poteva essere che tale... Dovete credermi, Josè... Sulla soglia della morte non si può mentire. Ed io non ho nulla da nascondervi... non posso negare che il signor Moray quando voi entraste, egli usciva di qui... Gli avevo telegrafato ieri mattina che era finita per me... Egli è accorso dalla città di provincia ove sta, e ci siamo dato l'ultimo addio.

Una nuova crisi di tosse l'obbligò a interrompersi... Maud portò alle labbra un fazzoletto che ritrasse poi rosso di sangue... poi, dopo aver ripreso un po' di lena, continuò con voce più debole:

— Voi, Josè, siete stato tutto per me! Quando troncaste del tutto le visite che mi facevate ogni tanto, avete risposto a quel povero signor di Marchenoir che non potevate continuare a venire di tanto in tanto da me... cioè, quando ho compreso bene, senza più alcuna speranza, che fra noi tutto era irrimediabilmente finito, ho compreso subito che per me non vi era altro scampo che la morte. Ma il dolore, uccide lentamente... Ed io vivrei ancora, e avrei vissuto a lungo tempo ancora, se non avessi preso freddo or fa un mese...

Triste il signor di Rosas l'ascoltava.

— E voi non potreste dubitare mai in quel modo. Vi ricordate Josè, quella sera di primavera, che ci eravamo recati a pranzare tutti e due da Fournaise, a Chatou? Sì, nevvero? Ebbene, immaginatevi che una sera del mese scorso mi prese la fantasia di andarvi a pranzo, a rivivere quella sera, tutta sola, questa volta... sedetti alla stessa tavola, sulla terrazza che guarda diritto sull'acqua; presso la balaustrata di fondo... Faceva freddo... Benchè mi sentissi agghiacciare il sangue addosso, volli rimanere... Qualche giorno dopo io tossivo... Non ne feci caso... Ciò mi aggravò... ma non pensavo di curarmi. Si manifestò in me una tisi galoppante..., Ed ecco... vedete è molto semplice...

— Sì — disse il signor di Rosas — è semplicissimo, come se vi foste suicidata...

Maud sorrise come per affermare quelle parole; ma non voleva intavolare una discussione a tale riguardo, perchè subito continuò:

— Volete, la certezza che ho di non rivedere più il sorgere dell'alba, di domani, mi riempie d'una felicità infinita. No, non tentate di farmi credere ciò che si fa credere comunemente a tutti i moribondi... cioè che io m'inganno, che io guarirò, non mi faccio illusioni... e poi, sarei davvero disperata se dovessi salvarmi...

Aveva tenuto sempre la mano del principe nella sua: gli prese l'altra mano ,si alzò ancora un poco a sedere, fissando sul principe i suoi begli occhi che raggiavano, disse:

— Oh! tu non puoi immaginarti quanto ti sia riconoscente d'essere venuto...

S'interruppe... poi, dopo un istante, riprese:

— Non ti dispiace, nevvero, che io ti dica «tu» come una volta, come nel tempo che mi amavi...

Il principe disse «no», colla testa, e lei continuò:

— Tu sai che non ti ho mai portato rancore... oh! no, mai, non era tua colpa, infine... e poi, mi avevi fatta così felice... Mapure, quanto ho sofferto... oh! quali giornate, quante notti ho trascorse nelle lagrime! Più nessuno mi amava più... forse che potevo continuare a vivere così: e poi, avevo troppi ricordi, vedi la memoria è implacabile ed è abbominevole!

Una terza crisi di tosse la scosse tutta, quasi la soffocò. Prima cominciò con qualche colpo piccolo... poi più frequente e secca... poi ininterrotta... finì in un singulto, in ultimo in un rantolo...

Maud soffocava! Ad ogni volta che cercava di respirare, la tosse l estraziava il petto.

Grosse goccie di sudore le imperlavano le tempie... grosse lagrime cadevano dai suoi occhi, le sue mani che avevano abbandonato quelle del signor di Rosas erano raggrinzite sul letto.

Essa alitava... dolcemente... penosamente, ma sorridendo sempre con quel suo sorriso tenero e straziante. Passarono così lunghi istanti...

Il signor di Rosas aveva avvicinato una sedia, e s'era seduto. Egli contemplava Maud ma forse il suo pensiero correva lontano...

Lei, che s'era voltata dalla sua parte, ogni tanto rialzava le palpebre, lo fissava un poco, accentrava il sorriso penoso delle labbra disfatte, poi... si abbandonava di nuovo al suo estremo abbattimento.

Nessun rumore turbava il silenzio di quella camera d'amore e di morte.

Qualche volta, soltanto, il rumore di una carrozza s udiva, che passava nella via sottostante... Prima indistinto, quel rumore diventava più preciso, si scambiava in un sordo rullio che attenuava di colpo quando la vettura passava sulla paglia che copriva il selciato, dinanzi al palazzo... poi si rinnovava più grande e andava sperdendosi di nuovo all'estremità della via...

Il signor di Rosas si sentiva molto a disagio.

Quella morte improvvisa e così inattesa, lo sconvolgeva, lo gettava in un turbamento profondo, E quel turbamento non era senza rimorso... Quella donna, infine, non era stato lui ad ucciderla?

Le parole ch'ella gli aveva detto poco prima, gli ritornavano precise e chiare alla mente, inesorabili; ed egli la vedeva a pranzare da Fournaise, tutta sola, mentre a poco a poco il freddo saliva più pungente dalla notte e dall'acqua, e persistente a non muoversi, lasciandosi di più in più avvolgere da quel freddo che ella sapeva essere mortale. Un lungo fremito gli corse lungo la schiena.

Roma, 19

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 141 — Conto corrente colla Posta — 24 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli [illegible] cent. 10 la parola

Un successo delle nostre torpediniere

47 austriaci prigionieri trasportati a Venezia

Com'è stata notificata all'Austria la dichiarazione di guerra

Roma, 23

Il Ministro degli affari esteri ha diretto ai Regi rappresentanti all'estero il seguente telegramma-circolare:

Il carattere eminentemente conservativo e difensivo della triplice alleanza, risulta evidente dalla lettera e dallo spirito del trattato e dalle intenzioni chiaramente manifestate e consacrate in atti ufficiali dei ministri che fondarono l'alleanza e ne curarono i rinnovamenti; agli intenti di pace si è costantemente ispirata la politica italiana.

Provocando la guerra europea, respingendo la risposta remissiva della Serbia che dava all'Austria Ungheria tutte le soddisfazioni che essa poteva legittimamente chiedere, rifiutando di dare ascolto alle proposte conciliative che l'Italia aveva presentato insieme ad altre potenze nell'intento di preservare l'Europa da un immane conflitto che avrebbe sparso sangue ed accumulato rovine in proporzioni mai vedute e neppure immaginate, l'Austria-Ungheria lacerò con le sue stesse mani il patto di alleanza coll'Italia, il quale, fino a che era stato lealmente interpretato non come strumento di aggressione, ma solo come difesa contro possibili aggressioni altrui, aveva validamente contribuito ad eliminare le occasioni o comporre le ragioni di conflitto e ad assicurare ai popoli per molti anni i benefici inestimabili della pace.

L'art. 1 del trattato consacrava una norma logica e generale di qualsiasi fatto di alleanza, cioè l'impegno di procedere ad uno scambio di idee sulle questioni politiche ed economiche di natura generale che potessero presentarsi. Ne derivava che nessuno dei contraenti era libero di intraprendere, senza previo comune concerto, una azione le cui conseguenze potessero produrre agli altri alcun obbligo contemplato di alleanza o comunque toccare i loro più importanti interessi.

A questo dovere contravvenne l'Austria-Ungheria con l'invio alla Serbia dela sua nota in data 23-7-1914, senza previo concerto dell'Italia. L'Austria-Ungheria violò così indiscutibilmente, in una delle sue clausole fondamentali, il trattato.

Tanto maggiore era l'obbligo dell'Austria-Ungheria di previamente concertarsi coll'Italia, in quanto dalla sua azione intransigente contro la Serbia derivava una situazione direttamente tendente a provocare una guerra europea e sino dal principio del luglio 1914 il R. governo, preoccupato dalle tendenze prevalenti a Vienna, aveva fatto giungere al governo imperiale e reale ripetuti consigli di moderazione ed avvertimenti sugli incombenti pericoli di carattere europeo.

L'azione intrapresa dall'Austria-Ungheria contro la Serbia era inoltre direttamente lesiva degli interessi generali italiani politici ed economici nella penisola balcanica. Non era lecito all'Austria pensare che l'Italia potesse restare indifferente alla menomazione della indipendenza serba. Non erano mancati a questo proposito i nostri moniti. Da molto tempo l'Italia aveva più volte, in termini amichevoli ma chiari, avvertito l'Austria-Ungheria che l'indipendenza della Serbia era considerata dall'Italia come elemento essenziale dell'equilibrio balcanico, che l'Italia stessa non avrebbe mai potuto ammettere fosse turbato a suo danno. Nè ciò avevano detto solo nei privati colloqui i suoi diplomatici, ma dalla tribuna parlamentare lo avevano altamente e pubblicamente proclamato i suoi uomini di Stato.

L'Austria dunque, aggredendo la Serbia con un ultimatum non preceduto, con disdegno di ogni consuetudine, da qualsiasi mossa diplomatica verso di noi e preparato nell'ombra con sì gelosa cura di tenerlo celato all'Italia che ne avemmo notizia insieme al pubblico dalle Agenzie telegrafiche prima che per via diplomatica, si pose non solo fuori dell'alleanza coll'Italia, ma si eresse a nemica degli interessi italiani. Risultava infatti al regio governo, per sicure notizie, che tutto il complesso programma di azione dell'Austria-Ungheria nei Balcani portava ad una gravissima diminuzione politica ed economica dell'Italia perchè a ciò conducevano direttamente od indirettamente l'asservimento della Serbia, l'isolamento politico e territoriale del Montenegro, l'isolamento e la decadenza politica della Romania.

Questa diminuzione dell'Italia nei Balcani si sarebbe anche verificata ammettendo che l'Austria-Ungheria non avesse avuto proposito di compiere nuovo acquisto territoriale.

Giova osservare che il governo austro ungarico aveva esplicito obbligo di previamente concertarsi coll'Italia, in forza di uno speciale articolo sette del trattato della triplice alleanza che stabiliva il vincolo dell'accordo preventivo ed il diritto a compensi tra gli alleati in caso di occupazione temporanea o permanente nella regione dei Balcani. In proposito il R. Governo iniziò conversazioni col governo imperiale e reale sino dalla apertura delle ostilità austro-ungariche contro la Serbia, ritraendo dopo qualche riluttanza una adesione di massima.

Queste conversazioni erano state iniziate subito dopo il 23 luglio, allo scopo di rendere al trattato violato e quindi annullato per opera dell'Austria, un nuovo elemento di vita, quale poteva derivargli solo da nuovi accordi.

Le conversazioni furono riprese con più precisi intenti nel mese di dicembre 1914. Il regio ambasciatore a Vienna ebbe allora istruzioni di fare conoscere al conte Berchtold che il governo italiano riteneva necessario procedere senza alcun ritardo ad uno scambio di idee e quindi ad un concreto negoziato col governo I. R. circa la situazione complessa derivante dal conflitto provocato dall'Austria-Ungheria.

Il conte Berchtold rispose dapprima con ripulse, concludendo non ritenere fosse il caso di venire a negoziati. Ma in seguito alle nostre repliche, alle quali si associò il governo germanico, il conte Berchtold fece poi conoscere di essere disposto ad entrare nello scambio di idee da noi proposto.

Esprimemmo allora subito un lato fondamentale del nostro punto di vista: cioè dichiarammo che i compensi contemplati, sui quali doveva intervenire lo accordo, dovevano riflettere territori trovantisi sotto il dominio attuale dell'Austria-Ungheria.

Le discussioni proseguirono per mesi, dai primi di dicembre al marzo, e solamente alla fine di marzo, dal barone Burian ci venne offerto una zona di territorio compresa in limiti lievemente a nord della città di Trento. Per questa cessione il governo austro-ungarico ci chiedeva numerosi impegni a suo favore, fra cui piena ed intera libertà di azione nei Balcani.

E' da notarsi che la cessione del territorio nel trentino non doveva, nel pensiero del governo austro-ungarico, effettuarsi immediatamente, secondo noi chiedevamo, ma solamente alla fine dell'attuale conflitto. Rispondemmo che la offerta non poteva soddisfarci e formulammo il minimo delle cessioni che potevano corrispondere in parte alle nostre aspirazioni nazionali, migliorando la nostra situazione nell'Adriatico.

Tali richieste comprendevano un confine più ampio nel Trentino, un nuovo confine sull'Isonzo, una situazione speciale per Trieste, la cessione di talune isole dell'Arcipelago curzolare, il disinteresse dell'Austria nell'Albania ed il riconoscimento dei nostri possessi in Albania e nel Dodecanneso.

Alle nostre richieste furono opposti dapprima diniegi categorici e solo dopo un altro mese di conversazioni l'Austria Ungheria si indusse ad aumentare la zona di terreno da cedere nel Trentino, limitandola a Mezzolombardo, ma escludendone territori italiani, come un lato intero della vallata del Noce, val di Fassa e val di Ampezzo, o lasciandoci una linea non rispondente nemmeno a scopi strategici. Restava poi sempre fermo il governo austriaco nel negare qualsiasi effettuazione di cessione prima del termine della guerra.

I ripetuti dinieghi dell'Austria-Ungheria risultaron confermati in un colloquio che il bar. Burian tenne con il regio ambasciatore a Vienna il 29 aprile u. s., nel quale risultò che il governo austro-ungarico, pur ammettendo la possibilità di riconoscimento di qualche nostro prevalente interesse a Vallona e l'anzidetta cessione territoriale nel Trentino, persisteva nel pronunciarsi in modo negativo circa le altre nostre richieste e precisamente circa quelle che riguardavano la linea dell'Isonzo, Trieste e le isole.

Dall'atteggiamento seguito dall'Austria-Ungheria dai primi di dicembre alla fine di aprile risultava chiaro il suo sforzo di temporeggiare.

In queste condizioni l'Italia si trovava di fronte al pericolo che ogni sua aspirazione avente base nella nazionalità, nella tradizione e nel suo desiderio di sicurezza nell'Adriatico, si perdesse per sempre, mentre altre contingenze del conflitto europeo modificavano i suoi maggiori interessi in altri mari. Da ciò derivava all'Italia la necessità ed il dovere di riprendere la sua libertà di azione cui aveva diritto e di ricercare la tutela dei suoi interessi all'infuori dei negoziati condotti inutilmente per cinque mesi, ed all'infuori di quel patto di alleanza che, per opera dell'Austria-Ungheria era virtualmente cessato sino dal luglio 1914.

Non sarà fuori di luogo osservare che, cessata l'alleanza è cessata la ragione dell'acquiscenza determinata per tanti anni nel popolo italiano dal desiderio sincero della pace, mentre rivivono ora le ragioni della doglianza, per tanto tempo repressa, ora volontariamente ripresa, per il trattamento al quale le popolazioni italiane in Austria furono assoggettate

Patti formali a difesa della nostra lingua, della tradizione e della civiltà italiana nelle regioni abitate dai nostri connazionali, sudditi della monarchia, non esistevano nel trattato. Ma quando alla alleanza si fosse voluto dare un contenuto di pace e di armonia sincera, appariva incontestabile l'obbligo morale dell'alleanza di tener debito conto, anzi di rispettare con ogni scrupolo, il nostro vitare interesse costituito dall'equilibrio etnico nell'Adriatico.

Invece la costante politica del governo austro-ungarico mirò per lunghi anni alla distruzione della nazionalità e della civiltà italiana lungo le coste dell'Adriatico.

Basterà qualche sommaria citazione di fatti e di tendenze ad ognuno già troppo noti: sostituzione progressiva dei funzionari di razza italiana con funzionari di altra nazionalità; immigrazione artificiosa di centinaia di famiglie di nazionalità diversa; assunzione a Trieste di cooperative di braccianti estranei; decreti Hohenlhoe diretti ad escludere dal Comune di Trieste e dalle industrie del Comune gli impiegati regnicoli; snazionalizzazione dei principali servizi del Comune di Trieste e diminuzione delle attribuzioni municipali; ostacoli di ogni sorta alla istituzione di nuove scuole nazionali; regolamento elettorale con tendenza anti-italiana; snazionalizzazione dell'amministrazione giudiziaria; la questione dell'Università che formò pure oggetto di trattative displomatiche; snazionalizzazione delle Compagnie di navigazione; polizia e processi politici tendenti a favorire le altre nazionalità a danno di quella italiana; espulsione metodica ingiustificata e sempre crescente di regnicoli.

La costante politica del governo imperiale e reale riguardo alle popolazioni italiane soggette non fu unicamente dovuta a ragioni interne o attinenti al giuoco delle varie nazionalità contrastanti nella monarchia. Essa invece apparve inspirata in gran parte da un'intimo sentimento di ostilità e di avversione riguardo all'Italia dominante in alcuni circoli più vicini al governo austro-ungarico ed aventi una determinante influenza sulle decisioni di questo.

Fra i tanti indizi che si possono citare basterà ricordare che nel 1911, mentre l'Italia era impegnata nella guerra contro la Turchia, lo stato maggiore a Vienna si apparecchiava intensivamente ad una aggressione contro di noi ed il partito militare proseguiva attivissimo il lavoro politico inteso a trascinare gli altri fattori responsabili della monarchia. Contemporaneamente gli armamenti alla nostra frontiera assumevano carattere prettamente offensivo.

La crisi fu sì risoluta in senso pacifico per l'influenza, a quanto si può supporre di fattori estranei, ma da quel tempo siamo rimasti sempre sotto l'impressione di una possibile inattesa minaccia armata, quando per cause accidentali prendesse sopravvento a Vienna il partito a noi ostile.

Tutto questo era noto all'Italia, ma, come si disse più sopra, il sincero desiderio della pace prevalse nel popolo italiano.

Nelle nuove circostanze l'Italia cercò di vedere se e quanto, anche per tale riguardo, fosse possibile dare al suo patto con l'Austria-Ungheria una base più solida ed una garanzia più duratura. Ma i suoi sforzi, condotti per tanti mesi in costante accordo con la Germania, che venne con ciò a riconoscere la legittimità dei negoziati, riuscirono vani. Onde l'Italia si è trovata costretta dal corso degli eventi a cercare altre soluzioni.

E poichè il fatto dell'alleanza con l'Austria aveva già cessato virtualmente di esistere e non serviva oramai più che a dissimulare la realtà di sospetti continui e di quotidiani contrasti, il regio ambasciatore a Vienna fu incaricato di dichiarare al governo austro-ungarico che il governo italiano era sciolto da ogni suo vincolo alla triplice alleanza nei riguardi dell'Austria-Ungheria. Tale comunicazione venne fatta a Vienna il 4 maggio corrente.

Successivamente a tale nostra dichiarazione e dopo che noi avevamo già dovuto provvedere alla legittima tutela dei nostri interessi, il governo imperiale e reale presentò nuove offerte di concessioni, insufficienti in sè e nemmeno corrispondenti al minimo delle nostre antiche proposte, offerte che ad ogni modo non potevano più essere da noi accolte.

«IL REGIO GOVERNO, TENUTO CONTO DI QUANTO E' STATO ESPOSTO, CONFORTATO DAI VOTI DEL PARLAMENTO E DALLE SOLENNI MANIFESTAZIONI DEL PAESE, HA DELIBERATO DI ROMPERE GLI INDUGI ED HA DICHIARTO OGGI STESSO A NOME DEL RE, ALL'AMBASCIATORE AUSTRO-UNGARICO A ROMA, DI CONSIDERARSI DA DOMANI 24 MAGGIO IN ISTATO DI GUERRA COLL'AUSTRIA UNGHERIA.

«ORDINI ANALOGHI SONO STATI TELEGRAFATI IERI AL REGIO AMBASCIATORE A VIENNA.

«PREGO V. E. DI RENDERE NOTO QUANTO PRECEDE A COTESTO GOVERNO».

La giornata patriottica di Roma

Roma, 23

L'aspetto della città stamane era imponente. La cittadinanza sino dalle prime ore si era riversata per le strade e aspettava la pubblicazione di nuovi manifesti con nuove chiamate. Si commentavano le ultime notizie e si notava con gioia che oramai il periodo di attesa e di incertezza era passato e che l'epoca dell'azione poteva considerarsi virtualmente principiata. Specialmente animate erano Via Nazionale e il Corso Umberto Primo e grande folla era radunata in piazza del Quirinale. La folla è piena di entusiasmo e di serenità. fidente nell'avvenire che dovrà sorridere all'Italia. Ogni tanto passavano per le strade gruppi di soldati e gruppi di giovani che giravano cantando inni patriottici. Dalle finestre si sventolavano i fazzoletti e le bandiere Quella di oggi è stata una mattinata patriottica.

Al distretto militare sin dalle prime ore è cominciata l'affluenza di giovani: in Piazza Paolina era un continuo via vai di richiamati i quali si presentavano alla chiamata: giovani che da anni non si vedevano, si ritrovavano ora nel momento più grave e più bello della loro vita e si abbracciavano scambiandosi gli auguri. Ogni abbraccio, ogni stretta di mano, finiva con un solo grido: Viva l'Italia. E alle grida la folla applaudiva. Quelle che apparivano ammirevoli erano le nostre buone e care donne che rimarranno in casa in ansiosa aspettativa. Non una di loro che si lamentasse e se anche il cuore era stretto dall'angoscia, il labbro sorrideva e formulava con voce calma l'augurio. Davanti al distretto sono state improvvisate di quando in quando dai richiamati delle dimostrazioni patriottiche.

Porto Buso bombardato dal cacciatorpediniere "Zeffiro„

47 austriaci prigionieri

QUESTA MATTINA ALLE ORE TRE, IL CACCIATORPEDINIERE «ZEFFIRO» HA ESEGUITO UNA RAPIDA OPERAZIONE AL CONFINE, BOMBARDANDO PORTO BUSO, DISTRUGGENDO LA CASERMA IVI SITUATA, IL PONTILE, LA STAZIONE DI OSSERVAZIONE, PARECCHI AUTOSCAFI, E FACENDO 47 PRIGIONIERI, FRA I QUALI UN CAPITANO DI FANTERIA E QUINDICI SOTTUFFICIALI. IL NEMICO HA AVUTO DUE MORTI E TRE FERITI. NESSUNA PERDITA DA PARTE NOSTRA; L'EQUIPAGGIO DELLO «ZEFFIRO» E' RIMASTO INCOLUME.

I PRIGIONIERI SONO STATI CONDOTTI A VENEZIA DALLO STESSO CACCIATORPEDINIERE CHE HA COMPIUTO L'AZIONE E CHE E' COMANDATO DAL CAP. DI CORVETTA CIANO ARTURO.

*

La notizia che una torpediniera rientrava recando prigionieri austriaci si propagò in città, non si sa come. Sul Molo si affollava la gente a veder la torpediniera che appariva gremita. Ma nessuna voce di odio! «Poveri diavoli» — dicevasi in giro — «i fa quel che i ghe ordina!». «Adesso i starà megio!» diceva un altro.

Abbiamo tutti nel sangue un po' del Giusti del «Sant'Ambrogio».

Porto Buso è un porticciolo sul confine italo-austriaco, che mette in comunicazione la laguna di Marano col mare. Dista circa 10 chilometri da S. Giorgio di Nogaro.

Avvisaglie di guerra

Al confine

Primolano, 24

Ieri sera verso le 11 si presentò al nostro confine una compagnia di soldati austriaci, crediamo croati, con visibile intenzione di forzare il passo.

I nostri bravi indomiti bersaglieri diedero l'allarme; accorse truppa, vedendo la quale il nemico scomparve. Il morale e l'entusiasmo dei nostri soldati, sono elevatissimi

La grande prova

Roma, 23

Il «Corriere d'Italia» in un articolo intitolato «La Grande prova» dopo avere affermato che la guerra sarà aspra e dura ed avere invocato fermezza, saggezza e spirito di sacrificio, scrive:

«Il popolo italiano è oggi chiamato per la prima volta, dacchè il nostro paese assurse alla dignità di nazione, ad una grande prova. Esso può confidare nel pieno successo di questa prova perchè gli strumenti necessari alla vittoria sono senza dubbio di primo ordine, perchè gli uomini che dovranno condurre le nostre armi sul campo di battaglia sono i migliori per saggezza e carattere, perchè infine coloro che reggono in questo momento le sorti della nazione sapranno certamente mettere in valore tutte le sane energie del paese mantenendo l'unione di tutti gli animi, il rispetto di tutte le opinioni. Ma il popolo italiano non deve dimenticar che il primo e più necessario elemento di vittoria riposa appunto in lui, nella sua fermezza, nella sua serenità e nella sua costanza».

In un articolo dal titolo «Preparazione e resistenza nazionale» l'on. Barzilai dopo avere rilevato come tutti i giornali che propugnarono l'intervento, ed anche egli stesso alla Camera e nei comizii, non abbiano mai dissimulato la gravità dell'impresa, scrive:

«La preparazione militare fu meravigliosamente compiuta. Chi ebbe l'onore di avvicinare il capo dello Stato Maggiore dell'esercito ed il ministro della guerra avranno il profondo convincimento sereno che in pochi mesi lo strumento militare fu sapientemente concretato a perfezione, il personale costituito dalle truppe più giovani e salde che combattono in questi momenti in Europa. La preparazione militare fu condotta con sapienza pari alla fortuna. Le risorse per una anche lunga guerra furono assicurate, le condizioni dell'economia pubblica e del lavoro avviate, cosicchè la nostra guerra difficilmente potrà renderle peggiori in confronto di quanto la guerra altrui, le ansie e le incertezze non l'abbiano fatto negli ultimi mesi. E con moto rapidamente accelerato, dopo gli ultimi eventi si è formata la preparazione degli animi e si è giunti ad essa per il maturarsi di un doppio convincimento; che la nostra guerra all'Austria ed a quanti si fanno solidali con essa era legittima e che essa era necessaria.

Quindi l'on. Barzilai ricordando i precedenti della nostra guerra, rammenta i fatti e gli episodi che dimostrano nell'Austria la fredda meditazione di assalirci. Nota come dalla proclamazione fatta nello scorso agosto della neutralità incondizionata scaturisca legittima e necessaria questa nostra guerra.

Dopo avere illustrato le note ragioni di necessità della guerra, l'on. Barzilai scrive: «L'Italia è dunque oggi pronta, come noi lo auguravamo per le armi per le spese, per le risorse e per gli animi e si affretta a cancellare ricordi di sventura e di umiliazioni. Da Lissa a Custozza ed alla annessione della Bosnia dal capestro di Oberdan alla negata restituzione della visita reale a Vienna. dalle infamie tentate durante la guerra libica fino ai tranelli nel condominio albanese.

La preparazione non basterebbe senza la resistenza. Come per tutti i combattenti in questo immane conflitto le fasi liete alle meno liete dovranno alternarsi anche per noi. I passi innanzi si compiranno attraverso larga messe di vittime umane. Gli obbiettivi che sembrano quasi raggiunti con l'ardore del desiderio dovranno essere premio solo di una lunga e aspra fatica. Italia, Principe e Popolo scendono in campo, a fronte alta, colla coscienza di subire impugnando le armi, la necessità da altri creata.

Consenzienti e dissenzienti di ieri — senza contare il numero dei sacrifici — intenderanno e diffonderanno il convincimento che la spada non potrà essere riposta nella guaina fino a che il programma non sia compiuto ed una giusta e durevole pace non sia raggiunta.

Lo stato di guerra

e le sue conseguenze

S. M. il Re ha decretato per la nostra Venezia e per altre regioni lo «stato di guerra». Non sarà discaro ai profani conoscere sinteticamente le conseguenze di un così fatto decreto, quali si apprendono dalle relative disposizioni di legge.

Anzitutto chiunque si renda autore o complice di resistenze, impedimento o rifiuto all'esecuzione dei legittimi ordini militari è punito col carcere militare da due mesi ad un anno; e tutte le pene previste dal Codice Militare subiscono un proporzionale inasprimento.

Il comandante in capo può pubblicare bandi militari con forza di legge: e cioè obbligatori per tutti, e dei quali nessuno può a sua scusa invocare di non esserne venuto a conoscenza.

E' stabilita la pena di morte: per l'appiccato incendio, per la distruzione o il guasto grave delle opere pubbliche importanti, per l'omicidio comunque qualificato, per lo stupro seguito da morte e per altri gravi casi di stupro e di libidine contro natura, per la grassazione, la rapina, il saccheggio, la spogliazione di feriti, per la falsa testimonianza contro imputato che venga ingiustamente condannato a morte, per la falsa perizia, subornazione o istigazione che portino agli stessi effetti; e, in fine, pei prigionieri di guerra rei di ammutinamento o rivolta o che, se ufficiali, manchino alla promessa di non più riprendere le armi.

Sono comminati i lavori forzati a vita per l'omicidio volontario, per gravi ferimenti seguiti da morte, per taluni casi di stupro e di atti di libidine ecc.

Altri reati sono puniti coi lavori forzati a tempo, colla reclusione, col carcere a seconda della loro gravità.

Per quanto poi attiene alla procedura, cessa per l'esercito la giurisdizione degli ordinari tribunali militari, ai quali sono sostituiti i tribunali di guerra.

Sono soggetti alla giurisdizione militare per tutti i reati previsti dai Codici Militari, oltre ai militari, gli assimilati e quelli che cooperano ai bisogni dell'esercito, che servono a militari o li seguono, i prigionieri di guerra, tutti i rei di tradimento, spionaggio, subornazione, arruolamento, resistenza, appiccato incendio, distruzione d'opere pubbliche, spogliazione di feriti, i complici di reati militari e quelli che contro i militari usino vie di fatto.

Il procedimento è notevolmente semplificato ed abbreviato.

Pei casi importanti pena di morte, concorrendo la flagranza o la quasi flagranza, dove non vi sia tribunale militare, può essere costituito un tribunale militare straordinario, con procedura sbrigativa ed esemplare.

Queste, a rapidi tocchi, le mutazioni portate nel diritto punitivo materiale e processuale nei luoghi che sono dichiarati — com'è Venezia da ieri — in istato di guerra.

Il patriottismo del quale la storia italiana è documento costante, farà certo sentire ben di rado il bisogno di dare alle cennate disposizioni pratica attuazione.

Avv. Giuseppe Ferraboschi.

Lo spirito del trattato d'alleanza
nell'ultima interpretazione austriaca

Vienna, 23

Alla comunicazione dell' Italia, che considera il trattato della Triplice come annullato, il governo austro-ungarico risponde con la seguente nota, che è stata consegnata nel pomeriggio dal ministro degli esteri barone Burian all'ambasciatore d'Italia duca Avarna.

« Il ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria ha avuto l'onore di ricevere comunicazione relativa alla denuncia del trattato della triplice alleanza che il Sig. Ambasciatore d'Italia gli ha fatto per ordine del suo governo il 4 Maggio.

« E con penosa sorpresa il governo imperiale e reale prende cognizione della decisione del governo italiano di porre fine in modo così brusco ad un trattato il quale, basato sulla comunanza dei nostri più importanti interessi politici, ha assicurato da così lunghi anni ai nostri Stati la sicurezza e la pace ed ha reso all'Italia servizi ben noti.

« Tale sorpresa è tanto più giustificata in quanto che i fatti allegati in prima linea dal governo reale per motivare la sua decisione risalgono a più di nove mesi e da quell'epoca il governo reale ha varie volte manifestato il desiderio di un accordo, che ha sempre trovato una favorevole accoglienza ed una eco cordiale in Austria-Ungheria.

« Le ragioni che hanno costretto il governo imperiale e reale a rivolgere nel mese di luglio dello scorso anno un « ultimatum » alla Serbia sono troppo note perchè sia necessario ripeterle qui.

« Lo scopo che l'Austria-Ungheria si proponeva, e che consisteva unicamente nel tutelare la monarchia contro le mene sovversive della Serbia e nell'impedire la continuazione di un'agitazione che tendeva direttamente allo smembramento dell'Austria-Ungheria e che aveva provocato numerosi attentati ed infine il dramma di Serajevo, non poteva toccare in alcun modo gli interessi dell'Italia, poichè il governo imperiale e reale non ha mai supposto, e considera come escluso, che gli interessi dell'Italia possano essere identificati da lontano o da vicino con le mene criminose dirette contro la sicurezza e l'integrità territoriale dell'Austria Ungheria, tollerate ed incoraggiate disgraziatamente dal governo di Belgrado; ed il governo italiano era del resto informato e sapeva che l'Austria-Ungheria non aveva intenzione di conquista in Serbia.

« E' stato espressamente dichiarato a Roma che, se la guerra fosse rimasta localizzata, l'Austria Ungheria non aveva intenzione di colpire l'integrità territoriale e la sovranità della Serbia.

« Allorchè, in seguito all'intervento della Russia, il conflitto, puramente locale tra l'Austria Ungheria e la Serbia, prese, contrariamente ai nostri desideri, un carattere europeo e l'Austria e l'Ungheria si videro attaccate da parecchie grandi potenze, il governo reale dichiarò la neutralità dell'Italia, ma senza fare la menoma allusione al fatto che questa guerra, provocata e preparata di lunga mano dalla Russia, fosse atta a privare il trattato della triplice alleanza della sua ragione di essere.

« Basta ricordare le dichiarazioni fatte in quell'epoca dal deputato marchese di San Giuliano ed il telegramma diretto il 2 Agosto 1914 da S. M. il Re d'Italia a S. M. l'Imperatore, per constatare che in quell'epoca il governo reale non vedeva nell'azione dell'Austria Ungheria niente che fosse contrario alle stipulazioni del nostro trattato di alleanza.

« L'Austria-Ungheria e la Germania, attaccate da una potenza della triplice intesa, dovevano difendere i loro territori. Ma questa guerra difensiva non tendeva affatto « alla realizzazione di un programma opposto agli interessi vitali dell'Italia ». Gli interessi vitali, per quanto ci era possibile di conoscere, non erano affatto minacciati. Del resto se il governo italiano avesse avuto apprensioni a tale riguardo, esso avrebbe potuto farle valere ed avrebbe sicuramente trovato, tanto a Vienna che a Berlino, le migliori disposizioni per la salvaguardia di tali interessi.

« Il Governo reale era allora di opinione che, pel modo con cui si presentava la questione, i suoi due alleati non potevano invocare il « casus foederis » verso l'Italia, ma non fece alcuna comunicazione che permettesse di credere che esso considerava l'azione intrapresa dall'Austria-Ungheria come una « violazione flagrante della lettera e dello spirito del trattato di alleanza ».

« Pur lamentando tale decisione relativa alla neutralità dell'Italia, poco compatibile, secondo la nostra opinione, con lo spirito del trattato, i gabinetti di Vienna e di Berlino accettarono lealmente il modo di vedere del governo italiano e lo scambio di vedute che ebbe luogo in quell'epoca constatò il mantenimento integrale della triplice alleanza.

« Ed è appunto invocando questo trattato, e specialmente l'art. 7, che il governo reale ha presentato i suoi reclami per ottenere alcuni compensi nel caso in cui l'Austria-Ungheria acquistasse da parte sua, in seguito alla guerra, vantaggi territoriali od altri nella penisola balcanica.

« Il governo imperiale e reale ha accettato questo punto di vista e si è dichiarato pronto a studiare la questione, pur facendo notare che, sino a quando non si fossero conosciuti gli eventuali vantaggi che l'Austria-Ungheria avrebbe potuto ottenere, sarebbe stato difficile poter precisare i compensi ».

« Il Governo reale condivideva questo modo di vedere, come risulta dalla dichiarazione del defunto marchese di San Giuliano del 25 agosto 1914, in cui egli diceva che sarebbe prematuro parlare ora di compensi, e dalle osservazioni del duca Avarna, dopo la nostra ritirata dalla Serbia, che non era il caso, attualmente di compensi.

« Non di meno il Governo imperiale e reale è stato sempre pronto ad aprire conversazioni a tale riguardo, anche quando il governo italiano, ripetendo ancora il suo desiderio di mantenere consolidata la nostra alleanza, ha presentato alcune domande circa la cessione all'Italia, a titolo di compenso, di territori che fanno parte integrante della monarchia. Il governo imperiale e reale, il quale annetteva il maggior valore al mantenimento dei migliori rapporti con l'Italia, ha accettato anche questa base di negoziati, quantunque, secondo la sua opinione, l'art. 7 in questione non avesse mai contemplato i territori delle altre parti contraenti, ma si riferisse unicamente alla penisola balcanica.

« Nei colloqui che hanno avuto luogo a tale riguardo, il governo imperiale e reale si è sempre mostrato animato dal sincero desiderio di giungere ad un accomodamento con l'Italia e ne gli è stato impossibile, per ragioni etniche, politiche e militari, che sono state abbondantemente esposte a Roma, di aderire a tutte le domande del governo reale; i sacrifici che esso ora è disposto a fare sono di una tale importanza che solo il desiderio di mantenere un'alleanza esistente da così numerosi anni, per il comune vantaggio dei nostri due Paesi potrebbe giustificarlo.

« Il governo reale fa notare che le concessioni offerte dall'Austria-Ungheria non dovevano essere eseguite che ad un'epoca indeterminata, vale a dire soltanto alla fine della guerra, e sembra dedurre da ciò che le concessioni avrebbero perduto in tal modo tutto il loro valore.

« Il governo imperiale e reale, rilevando la impossibilità materiale di una immediata consegna del territorio ceduto, si è non di meno mostrato disposto ad offrire tutte le garanzie necessarie per preparare ed assicurare fino da ora tale consegna entro un termine poco lontano.

« La evidente volontà e lo spirito di conciliazione di cui il governo imperiale e reale ha dato prova durante le conversazioni, sembra non giustifichino affatto l'opinione del governo italiano che bisognava rinunciare ad ogni speranza di pervenire ad un secondo accordo. Un tale accordo non potrebbe non di meno essere raggiunto che se dalle parti esiste la stessa sincera volontà di accordarsi.

« Il governo I. e R. non può prendere atto delle dichiarazioni del governo italiano di volere riprendere la sua intera libertà di azione e di considerare annullato ed ormai senza effetto il suo trattato di alleanza con l'Austria-Ungheria, tale dichiarazione del governo reale trovandosi in contraddizione diretta con i solenni impegni presi dall'Italia nel trattato del 5 dicembre 1912 che fissava la durata della nostra alleanza fino all'8 luglio 1920, con facoltà di denunciarla soltanto un anno prima di questa epoca.

« Il governo reale italiano essendosi arbitrariamente sciolto da tutti i suoi obblighi, il governo I. e R. declina la responsabilità per tutte le conseguenze che possono risultare da questo modo di procedere ».

Le... inesattezze del comunicato

Roma, 23

In un comunicato dato alla stampa di Vienna da quel Ministero degli esteri si afferma che l' Austria non era affatto obbligata a dare preventiva comunicazione all' Italia dell' ultimatum *alla Serbia.*

Questa affermazione non risponde nè allo spirito nè alla lettera del trattato della triplice alleanza. Non allo spirito del trattato, in quanto è norma sottintesa di qualsiasi fatto di alleanza che i contraenti debbano tra loro concertarsi con ragionevole anticipazione prima che l'uno di essi intraprenda un'azione che esso reputi poter produrre agli altri contraenti un qualsiasi obbligo derivante dal trattato medesimo. Non risponde neppure alla lettera del trattato, in quanto l' art. 1.o di esso sancisce l'obbligo di procedere ad uno scambio di idee circa le questioni politiche ed economiche che potessero presentarsi.

Il comunicato austriaco sembra affermare inoltre che nel fatto la comunicazione preventiva sia avvenuta. Ciò neppure risponde alla realtà, in quanto il regio governo non ebbe da quello imperiale e reale comunicazione preventiva della nota ultimatum presentata a Belgrado il 23 luglio 1914. Si seppe solamente alcuni giorni prima, che l' Austria-Ungheria intendeva formulare gravi richieste alla Serbia e non mancarono moderazioni ed esplicite riserve da parte dell'Italia all'indirizzo del governo austro-ungarico.

Il comunicato viennese informa pure che nel trattato della triplice non viene assolutamente accennato alla Serbia e che vi si parla sempre e soltanto della integrità della Turchia. Neppure questa affermazione è esatta: l'art. 7.o del trattato parla dello statu-quo nella regione dei Balcani e quest'espressione comprende evidentemente non solo la Turchia d'Europa, ma ben anche gli altri Stati della penisola balcanica.

Sulla portata della espressione « regione dei Balcani » vi fu discussione nell'agosto del 1914 fra i governi di Roma e di Vienna, ma quest' ultimo, assieme a quello di Berlino aderirono senza condizioni alla nostra interpretazione dell'art. 7, compreso il significato e l'estensione da noi dati alle delle parole « regione dei Balcani ».

Quanto all'attitudine dell'Austria-Ungheria durante la guerra italo-turca, essa è abbastanza illustrata dal nostro recente « libro verde ». Con la sua attitudine sistematicamente ostile ed intralciante le operazioni navali dell'Italia, l'Austria-Ungheria prestò alla Turchia, la quale ne era informata, un appoggio morale che valse a prolungare la guerra.

Non è neppure discutibile che con la sua azione contro la Serbia l'Austria non abbia provocato la conflagrazione europea. Se l'Austria avesse voluto limitare la sua azione alla questione di Serajevo, si sarebbe contentata di accettare le controproposte della Serbia, le quali, come oggi, erano già ampiamente soddisfacenti.

Non è esatto che l'Italia abbia segretamente appoggiato la Serbia, anzi ripetuti ed insistenti consigli furono dati a Belgrado nel senso di non offrire all'Austria motivo di venire ad una rottura e la risposta della Serbia trova appunto che i suggerimenti dell'Italia non rimasero inascoltati.

Una breve moratoria

Roma, 23

Oggi è stato firmato da S. M. il Re un decreto col quale si dispone che a tutti gli effetti dell'adempimento delle obbligazioni civili e commerciali sono considerati festivi i cinque giorni consecutivi a datare dal 24 maggio corrente.

Per agevolare il credito
nel periodo della guerra

Roma, 23

Fra i decreti firmati stamane da S. M. il Re due riguardano provvedimenti di carattere economico, intesi ad agevolare il credito nel periodo della guerra.

Col 1. di questi decreti vengono aumentate notevolmente le disponibilità in biglietti degli istituti di emissione per le anticipazioni consentite a favore delle Casse di risparmio ordinarie e verso pegno di titoli di Stato o garentiti dallo Stato, e cartelle fondiarie e si ammettono a garanzia di siffatte operazioni anche le delegazioni sulla sovrimposta e sui contributi consorziali rilasciati da provincie, comuni e consorzi. Le società cooperative di credito e casse rurali cooperative che ricevono depositi a risparmio avranno facoltà di ricorrere per anticipazioni al detto fondo di biglietti, alle stesse condizioni e con le medesime garenzie delle casse di risparmio ordinarie.

Col secondo degli accennati decreti è autorizzato l'aumento sino a 40 milioni del capitale del consorzio per sovvenzioni su valori industriali, costituito a tenore del R. Decreto 20 dicembre 1914, dai 3 istituti di emissione, da alcune casse di risparmio dal monte dei paschi di Siena, e dall'istituto delle opere pie di S. Paulo in Torino. A formare l'aumento del detto capitale potranno contribuire altre casse di risparmio, e, occorrendo, istituto di credito ordinario e popolare. Così le operazioni del consorzio potranno raggiungere complessivamente la somma di 400 milioni di lire, ma non dovranno eccedere 10 volte il valore del capitale dello Stato. E le operazioni sin qui limitate allo sconto di cambiali con la garanzia di titoli industriali, potranno estendersi mercè l'ammissione del pegno di materie prime provenienti dall'estero, e anche di materie semi-manifatte e manufatte, non soggette a sensibili oscillazioni di prezzo, nè a facile deperimento.

Il consorzio potrà pure fondare note di pegno di magazzini generali legalmente costituite e cambiali a carico di società e ditte industriali, senza la garanzia sussidiaria del pegno di titoli o di marcanzie, purchè le cambiali stesse sieno munite di almeno due firme notoriamente solvibili. Lo sconto di queste cambiali potrà essere fatto dal consorzio a saggio di mezzo per cento inferiore a quello normale. Lo stesso decreto dispone per la costituzione di un fondo di garanzia a presidio del capitale del consorzio.

La censura sulla corrispondenza

Roma, 23

S. M. il Re ha firmato oggi un decreto col quale il Governo del Re ha facoltà:

a) di aprire per mezzo di ufficiali dell'esercito e dell'armata e di funzionari civili espressamente delegati le corrispondenze chiuse affidate alla posta ovunque dirette, per accertare se siano in esse contenute notizie concernenti le forze, la preparazione e la difesa militare dello Stato: di procedere in caso affermativo al sequestro delle dette corrispondenze e di promuovere a carico dei mittenti le sanzioni di cui alla legge 21 marzo 1915 N. 275.

b) di sospendere il servizio pacchi postali spediti a privati.

c) di sospendere l'invio dei giornali e delle opere periodiche che sogliono essere spedite di seconda mano.

I telegrammi-lettera aboliti

Roma, 23

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica che stante lo straordinario aumento della corrispondenza telegrafica in questi eccezionali momenti, è sospeso dal 25 corrente e fino a nuovo avviso, il servizio dei telegrammi-lettera notturni interni e quello dei telegrammi differiti con i paesi extra europei.

La chiamata alle armi
dei militari della R. Marina

Roma, 23

Il Ministero della Marina comunica:

Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi i militari seguenti della regia marina in congedo illimitato:

1. Tutti i militari della classe 1889 rinviati in congedo a seguito della disposizione del Ministero della Marina in data 15 dicembre 1914.

I comuni di prima e seconda classe ascritti alla categoria marinai ed i cannonieri, armaroli e torpedinieri siluristi, appartenenti alla classe 1888;

i sottocapi cannonieri ordinari di tutte le qualifiche delle classi 1886 e 1887;

i sottocapi cannonieri ordinari con la qualità di artificieri delle classi 1883, 1884 e 1885;

i comuni di prima e seconda classe ascritti alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artificiere delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

i sotto-capi cannonieri armaroli delle classi 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

i sotto-capi torpedinieri minatori delle classi 1886, 1887, 1888;

i sottocapi torpedinieri siluristi delle classi 188, 1888.

i sottocapi torpedinieri minatori delle classi 1886, 1887, 1888.

i torpedinieri elettricisti delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

i sottocapi infermieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888;

i comuni di prima e seconda classe, ascritti alla categoria infermieri delle classi 1886, 87, 88;

i sottocapi ed i comuni di prima e seconda classe, ascritti alla categoria furieri delle classi 1886, 87, 88;

i sotto-nocchieri della classe 1888;

i sottocapi comuni della categoria semaforisti delle classi 1885, 1886, 1887 e 1888.

I militari sopra indicati dovranno presentarsi muniti del foglio di congedo ed in mancanza, del proprio libretto personale, all'autorità marittima del luogo ove si trovano ed, ove non siavi autorità marittima, al Sindaco del Comune, nel tempo di 24 ore dalla data di pubblicazione del manifesto per essere avviati sotto le armi.

I militari che si trovino regolarmente imbarcati sopra navi nazionali attualmente all'estero, al primo ritorno ad un porto o rada dello Stato, devono presentarsi entro il periodo di tempo stabilito dal manifesto.

Le famiglie dei richiamati alle armi impediti per malattia informeranno dell'impedimento l'autorità di porto producendo i certificati relativi da rinnovarsi ogni 15 giorni. Cessato l'impedimento, i richiamati dovranno subito presentarsi.

Quelli che risiedono all'estero e vi si trovano sbarcati da navi mercantili e quelli che si trovano imbarcati in navi estere, devono tosto rimpatriare. Sarà cura dei loro parenti, dei Sindaci e dei reali agenti consolari di dare ad essi avviso della chiamata, ma la mancanza di questo avviso non li esimerà, se non si presentassero, dalle pene previste.

2. I militari del corpo RR. EE. in congedo, i quali ritengano di essere compresi nel numero di coloro che sono dispensati, debbono subito assicurarsi presso le amministrazioni dalle quali dipendono per ragioni del loro impiego se sia stata ad essi comunicata la loro autorizzazione.

3. Hanno obbligo di presentarsi nei termine di tempo stabilito nel manifesto (a meno che non siano nelle condizioni di essere dispensati per ragioni di impiego), tutti i militari del corpo reali equipaggi già dispensati temporaneamente, appartenenti a classi, categorie e specialità che furono richiamate sotto le armi in base a detti decreti 2 agosto 1914 N. 802, staccato 14 agosto 1914 N. 931, 1 ottobre 1914 N. 1112, 7 gennaio 1915 N. 24, 2 maggio 1915, e cioè:

i sottufficiali di tutte le categorie e specialità delle classi 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891;

i sottocapi delle classi 1883, 84, 85, 86, 87 88, delle seguenti categorie e specialità: timonieri, torpedinieri, elettricisti, meccanici, fuochisti ordinari, fuochisti artefici;

i sottocapi cannonieri ordinari di tutte le qualifiche, appartenenti alla classe 1888;

i sottocapi e comuni di tutte le categorie e specialità delle classi 1889, 90, 1897;

i militari di tutte le categorie e le specialità delle classi appartenenti alle mobilitazioni speciali nominative.

4. Sono pure richiamati alle armi i sottufficiali di tutte le categorie e specialità delle classi 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, che trasferite nel regio esercito, in base al regio decreto 9 agosto 1914, N. 804, sono state ripristinate nel corpo regio equipaggio.

5. Tutti i militari del Corpo RR. EE. i quali si trovino in licenza illimitata in attesa di congedo, dovranno presentarsi alle rispettive sedi di concentramento al la destinazione loro precedentemente comunicata.

Tutti i militari che si trovino in licenza devono immediatamente raggiungere il corpo o la nave alla quale appartengono.

I militari che, per effetto del manifesto, sono chiamati alle armi, hanno obbligo di presentarsi ancorchè non abbiano ricevuto l'ordine individuale di presentazione.

I militari in congedo aventi l'obbligo di presentarsi alle armi, riceveranno dalle autorità marittime od in mancanza da quelle comunali le istruzioni necessarie per raggiungere la sede militare di presentazione e coloro che sono sprovvisti del foglio di congedo riceveranno apposito foglio di viaggio e di riconoscimento.

Sarà pure loro corrisposto l'ammontare della razione viveri per ogni giornata di viaggio, oltre l'indennità giornaliera stabilita a seconda del loro grado.

I richiamati è necessario si provvedano dei viveri loro occorrenti durante il viaggio, prima della partenza, non essendo possibile questo rifornimento nelle stazioni lungo il percorso.

Coloro che, senza essere impediti da cause di forza maggiore, non si presenteranno all'autorità entro il termine stabilito, saranno considerati e puniti come disertori.

Con apposito decreto reale è concessa amnistia a tutti i militari che siano incorsi nei reati di diserzione e di mancanza alle chiamate per istruzione, i quali si presenteranno alle armi con la loro classe.

La nomina ad ufficiali
della milizia territoriale

Roma, 23

Il Ministero della Guerra comunica:

Il Ministero non ha potuto fin qui provvedere al sollecito accoglimento delle numerosissime domande di nomina ad ufficiali della milizia territoriale affluite dai vari distretti del Regno perchè come è facile comprendere, ha dovuto occuparsi di lavori di maggiore e più impellente urgenza per la preparazione della mobilitazione. Ora che per l'imminenza della costituzione di nuovi reparti di milizia territoriale, si sentirà tra poco bisogno di un aumento nei quadri di tale milizia, si sono date disposizioni per un più sollecito disbrigo delle pratiche relative cosicchè le attese nomine avverranno colla necessaria rapidità. Del resto è assolutamente inesatto che le nomine ad ufficiali della milizia territoriale debbano essere sospese non appena ordinata la mobilitazione. Esse invece continueranno ad avere luogo anche per i militari che avendone i requisiti le ottenessero mentre si trovano alle armi in qualità di semplici soldati.

L'on. Barzil:i si me'te a disposizione
del Ministero del:a guerra

Roma, 23

L'on. Barzilai ha diretto una lettera al ministro della guerra in cui dopo aver ricordato che egli da Trieste nel 1868 insieme ad altri giovani offrì il suo braccio a Giuseppe Garibaldi per l'iniziativa liberatrice che da lui si attendeva e dopo aver ricordato come poi si dovette rinunciare al bel sogno di liberazione, scrive:

— Non è mia colpa se da allora trascorsero 37 anni durante i quali se non venne mai meno per un momento nel mio animo la fede, bensì è affievolita la forza del braccio: io la prego tuttavia di voler accettare almeno come affermazione di solidarietà coll'esercito nazionale che ho sempre considerato presidio supremo delle fortune italiane, i miei umili servizi in qualsiasi forma e misura nella guerra di redenzione nazionale e umana che l'Italia tornando alle origini si accinge a combattere.

Una nobile iniziativa
dei postelegrafici di Piacenza

Roma, 23

Il personale delle Poste e Telegrafi della direzione provinciale di Piacenza in una riunione tenutasi iersera, presente il senatore Cipelli, deliberava di rilasciare mensilmente, mezza giornata di stipendio per tutta la durata della guerra a favore delle famiglie bisognose dei richiamati di quella provincia, augurandosi che il suo esempio sia imitato dai colleghi d'Italia.

Per il mantenimento
dell'ordine pubblico
Provvedimenti eccezionali

Roma, 23

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

In virtù dei poteri straordinari conferiti al governo del Re colla legge 22 maggio 1915 N. 671;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro segretario di Stato per gli affari interni, di concerto coi ministri della guerra e della marina, udito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le disposizioni contenute nelle leggi di P. S. e nei relativi regolamenti sono temporaneamente modificate come segue:

Art. 2. — Senza pregiudizio delle disposizioni di cui agli articoli 243 e seguenti del Codice penale per l'esercito e agli articoli 597 e seguenti del Codice penale militare marittimo, la direzione dei servizi di P. S. in qualunque parte del territorio dello Stato e l'esercizio dei poteri straordinari consentiti col presente e con qualunque altro decreto legge dello Stato in materia di P. S., potranno con decreto del ministro dell'interno essere affidati al comandante militare o a commissari civili all'uopo designati. In tal caso tutte le autorità civili e militari, per quanto si riferisca ai servizi di P. S. dipenderanno da detti comandanti militari o commissari civili.

Art. 3. — Sono vietate le riunioni pubbliche, le processioni civili e religiose, le passeggiate in forma militare, con o senza armi, e gli assembramenti in luogo pubblico o aperto al pubblico. Sono a tale effetto ritenute pubbliche anche le riunioni indette per invito in forma privata, quando, per il luogo designato, per il numero delle persone indicate o per lo scopo della riunione o del tema da svolgersi nella conferenza, è da escludere il carattere privato della riunione. Tale divieto può applicarsi anche agli accompagnamenti del viatico ed ai trasporti funebri. I contravventori sono puniti con l'arresto non inferiore al mese e con l'ammenda non inferiore a L. 50.

Art. 4. — Nei casi di perturbamento dell'ordine pubblico o di grave pericolo per esso le associazioni, di qualsiasi genere, che lo abbiano determinato o preparato o che in qualunque modo vi abbiano preso parte, possono essere immediatamente sciolti: i locali potranno essere perquisiti e chiusi. Le carte e i registri ed altri oggetti mobili, potranno essere sequestrati.

Art. 5. — Si potranno, per ragioni di ordine pubblico, revocare o sospendere le licenze di raccolta, di fabbricazione, di introduzione e di vendita, di armi proprie e si potrà ordinare il divieto di ritenere armi da fuoco nonchè della fabbricazione, del trasporto, della vendita o dela ritensione di materie esplosive.

Si potranno altresì revocare le licenze di porto d'armi, anche fuori dei casi previsti dalla prima parte dell'art. 18 della legge di P. S.

La facoltà conferita al ministro dell'interno dal secondo comma dell'articolo stesso è delegata al prefetto della Provincia, al comandante militare o al commissario civile, sotto la cui direzione sia passato il servizio della P. S.

Art. 6. — Le opere, i drammi, le rappresentazioni coreografiche e cinematografiche e le altre produzioni teatrali, anche se anteriormente approvate a termine dell'art. 40 della legge di P. S. o, trattandosi di cinematografie, anche se munite del « nulla osta » del ministero, potranno essere vietate con provvedimento insindacabile della autorità civile o militare che dirige i servizi di P. S.

Possono inoltre dalla stessa autorità essere revocate per ragioni di ordine pubblico, ovvero sottoposte a speciali restrizioni anche di tempo, le licenze di apertura dei teatri, cinematografi, caffè-concerto e altri locali destinati a pubblici trattenimenti.

Art. 7. — Il prefetto, il comandante militare o il commissario civile possono disporre, per motivi di ordine pubblico, la chiusura o la sospensione degli esercizi pubblici contemplati all'art. 50 della legge di P. S. e all'art. 49 del relativo regolamento, limitarne l'orario di apertura e di chiusura e di vietarvi o limitarvi l'esercizio dei giuochi.

Il provvedimento della chiusura o della sospensione può altresì essere applicato alle Agenzie pubbliche o uffici pubblici di affari di cui all'art. 69 della citata legge.

Gli albergatori, i locandieri, gli affittacamere e le altre persone autorizzate a dare alloggio per mercede, qualora omettano o facciano incompleta la notificazione delle persone alloggiate, ai sensi dell'art. 61 della legge di P. S. e dell'art. 61 del regolamento relativo, incorreranno nella sospensione dall'esercizio oltre che nelle penalità stabilite dalla legge. In caso di recidiva gli esercizi saranno chiusi con provvedimento insindacabile del prefetto, del comandante militare o del commissario civile.

Nei casi in cui sia ordinata la chiusura temporanea o definitiva di pubblici esercizi od agenzie e i locali stessi non siano stati chiusi nel termine stabilito, sarà provveduto d'ufficio.

Art. 8. — I contravventori al disposto dell'art. 79 della legge di P. S. sono puniti con ammenda non inferiore alle lire 50. L'autorità locale di P. S. in caso di contravvenzione farà compiere d'ufficio e a spese del contravventore l'elenco degli operai.

Art. 9. — Coloro che siano rimpatriati con foglio di via obbligatorio per misure di P. S., non possono tornare nel Comune dal quale vennero allontanati senza averne ottenuto preventiva autorizzazione dal prefetto, dal comandante militare o dal commissario civile. I contravventori sono puniti con l'arresto da uno a sei mesi e scontata la pena saranno condotti al comune di origine dalla forza pubblica.

Art. 10. — Per ragioni di ordine pubblico il prefetto, il comandante militare o il commissario civile possono sospendere le fiere o i mercati, nonchè la celebrazione di festività civili o religiose, e modificare le norme relative alla circolazione nelle vie e nelle piazze.

Art. 11. — Nei casi di urgenza il prefetto, il comandante militare o il commissario civile possono inoltre dare qualsiasi altro provvedimento che credono indispensabile per la tutela dello ordine pubblico nelle materie contemplate dalla legge e dal regolamento della P. S. riferendone immediatamente al ministro dell'interno.

Art. 12. — Salvo quanto è disposto agli articoli 3, 9 e 10, chiunque trasgredisca o non osservi gli ordini dal prefetto, dal comandante militare o dal commissario civile emanati in forza delle facoltà ad essi concedute in forza del presente decreto, è punito con l'arresto non inferiore a 10 giorni e con l'ammenda a lire 20.

Sono applicabili per tutte le contravvenzioni contemplate nel presente decreto le disposizioni dell'art. 423 del codice di procedura penale circa la sospensione dell'esecuzione delle condanne. Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica devono procedere all'arresto dei contravventori colti in flagrante. Il giudice può spiccare mandato di cattura.

Art. 13. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Ordiniamo, ecc.

L'offensiva austriaca in Galizia
notevolmeute indebolita

Pietrogrado, 23

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

Durante il 20 corrente e nella mattinata del 21 la spinta del nemico sul fronte della Galizia si è alquanto indebolita. In varii settori il nemico si è messo sulla difensiva. L'artiglieria nemica mostra di voler fare economia nei tiri. Sulla riva sinistra del San inferiore le nostre truppe pronunziando una offensiva a partire dalla Vistola, hanno preso d'assalto i villaggi di Krawce, Burdzi, Przyszow, Kamerale ed hanno respinto un contrattacco nemico in direzione di Disko, all'angolo del saliente del fronte nemico.

Sulla riva destra del San ci siamo impadroniti del villaggio di Ignace sul fiume Lubaszuwka. Nella regione di Przemysl nessun cambiamento. Ad est di Gussawok continuano gli accaniti attacchi del nemico, il quale è riuscito a prender parte delle trincee dei nostri reggimenti. Nei nostri contrattacchi abbiamo fatto fino a mille prigionieri.

Sul rimanente del fronte della Galizia gli attacchi del nemico che ha dovuto subire perdite enormi hanno avuto un carattere più parziale. Gli sforzi principali del nemico il 20 corrente sono stati concentrati nel distretto compreso fra i fiumi Tysmenica e Stryi ove nella regione di Slonsko abbiamo fatto diverse centinaia di prigionieri.

Negli altri settori e nell'insieme del fronte nessun combattimento importante. Nella regione di Szavli continuiamo a stringere i tedeschi alla riva sinistra della Windawa e del Wenta. Sul fronte del Narow, il nemico pronunciando attacchi parziali ha fatto uso di gaz assfissianti. Sulla riva sinistra della Vistola il nemico è completamente passivo. Gli elementi nemici disfatti ad Opatow si fortificano e ricevono l'appoggio di rinforzi che sono stati loro inviati da oltre la Vistola e dalla Galizia.

Attacchi tedeschi respinti
nella regione di Ypres e nelle Argonne

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il nemico ha pronunciato durante la notte scorsa tra il mare ed Arras parecchi contrattacchi. Esso è stato dovunque respinto ed ha subito perdite estremamente forti. Il primo di questi tentativi è avvenuto a nord di Ypres, ad est del canale dell'Yser, e non è riuscito a sboccare; altri due tendevano all' altipiano di Lorette, nelle parti nord-est e sud-est. Essi non hanno potuto arrivare fino alle nostre linee.

Due altri si sono diretti alle nostre posizioni di Neuville Saint Vaast, nel villaggio e nel cimitero e più a sud nella regione della labirinto. Su un solo punto ha preso piede per un momento in una delle nostre trincee avanzate, ma ne è stato ricacciato ed ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri.

Nelle Argonne i tedeschi hanno fatto esplodere parecchie mine in prossimità delle nostre posizioni ed hanno tentato con forze importanti di occupare le buche prodotte dall' esplosione. La nostra fanteria li ha respinti sulla loro linea di partenza, infliggendo loro grosse perdite sotto una pioggia di bombe e di granate. Lo scacco del nemico è stato completo.

Nuovi successi degli inglesi

Londra 23

Un comunicato del maresciallo French in data di ieri sera dice:

« A nord est di Festurbert si segnala un violento combattimento d'artiglieria e alcuni scontri di fanteria. Realizzammo nuovi progressi a sud di Quinque Rue. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

Le condizioni di Re Costantino

Atene, 23

In seguito ad enfiagione, Re Costantino subì un'operazione per l'applicazione della sonda. L'operazione riuscì bene e permise di estrarre 500 grammi di liquido torbido. Lo stato generale è soddisfacente.

La febbre dopo la puntura salì a 39.8; ieri sera alle sei a 39.6.

Dobbiamo chiedere venia ai nostri lettori se, date le presenti circostanze, il nostro giornale esce in ora diversa dalla consueta. La interruzione della corrente elettrica che fa agire i motori delle nostre « lynotipes » ci ha impedito di far lavorare i compositori nelle ore notturne, come sarebbe stato nostro desiderio. Da oggi, cominciamo ad esperimentare l'ora più conveniente per l'uscita del giornale e confidiamo di stabilire in breve un'ora fissa conveniente al pubblico, al quale vogliamo continuare a fornire notizie precise e abbondanti.

E' possibile che in questi primi giorni, i lettori trovino qualche squilibrio nella compilazione del giornale; ciò è dovuto a difficoltà tecniche che supereremo al più presto, tanto più che le autorità han dimostrato ogni disposizione per favorire il regolare funzionamento di quel servizio essenziale che è la stampa.

Dal Trentino all'Alto Adige

(D.) — Un articolo pubblicato nella *Gazzetta* del giorno 22 maggio dice che il disgiungere il Trentino dall'Alto Adige equivale a separar l'inseparabile. Ebbene, l'Austria colle sue proposte cerca di dimostrare che si può squartare anche il Trentino, dandone un pezzo all'Italia e tenendosi per sè il dominio di tutti i valichi per poter eventualmente piombarvi addosso e riprenderselo o per lo meno continuar a tenere in disciplina l'ex-alleata, obbligandola a quelle dedizioni morali che furono un peso sull'anima dei nostri governanti per mezzo secolo.

Esaminiamo infatti l'ultima proposta del barone Burian secondo la quale il nuovo confine italo-austriaco partirebbe dal Monte Cevedale (al limite fra la Valle di Pejo nel Trentino e quello del Frodolfo in Valtellina) e seguirebbe la linea di prealpi che divide la Val di Sole e la Val di Non dalla Valle Venosta (Vintschgau) e dalla Valle d'Ultimo (Ultental) nell'Alto Adige. E' una catena montuosa abbastanza alta e che, a rigor di termini, può dirsi una buona difesa, ma il sig. barone pretendeva uno straforo, cioè voleva che restasse sotto l'Austria il Comune di Provesio (Proveis) che trovasi al di qua, sotto il pretesto che è abitato da tedeschi, senza pensare al gran numero di italiani che, come vedremo in seguito, col suo progetto, rimarrebbero sudditi austriaci. La appartenenza di Provesio all'Austria significherebbe una minaccia continua alle Valli di Sole e di Non che, col primo progetto, non si volevano cedere all'Italia e così resterebbero, non sotto la sudditanza, ma sotto la dipendenza austriaca.

Poi il confine prosegue per la famosa stretta di Cadino già illustrata nel detto articolo della *Gazzetta* e poi? Doveva seguire l'altra catena prealpina che separa le valli di Cembra e di Fiemme dall'Alto Adige, ma anche qui c'è il suo straforo. In distretto di Cavalese al di qua della catena c'è il comune di Anterivo (Altrei) in cui si parla tedesco; anche quello deve restare all'Austria, rendendo così impossibile la difesa del valico di San Lugano. Se poi risaliamo la valle dell'Avisjo, altro che straforo! Tutta la Val Fassa ed anche una porzioncina della Val di Fiemme rimanevano all'Austria e difatti il confine doveva, giunto al Latemar, scender giù e passare fra Forno e Moena in modo che quest'ultimo comune e tutti i comuni Fassani sarebbero stati strappati al Trentino e perchè? Non certo per la lingua che è italiana, ma perchè li vogliono affine di poter scender quando loro piace a far la passeggiata. Una ragione che in passato hanno portato i pangermanisti è questa: la Val Fassa prima dei tempi napoleonici apparteneva, non a Trento, ma a Bressanone; è dunque giusto che in un rimaneggiamento di confini ci torni. In primo luogo si osserva che, oltre la Val Fassa, quei signori vogliono anche Moena ed il valico di San Pellegrino che appartennero sempre a Trento, in secondo luogo perchè non parlano, per coerenza, di cedere il Bolzanino che appartenne a Trento e fu usurpato dai conti del Tirolo?

Naturalmente il sig. bar. Burian non si occupa nè di Cortina d'Ampezzo strappata al Cadore nel secolo XVI, riunita ad esso da Napoleone e tornata a strappare al Congresso di Vienna, nè della valle di Livinallongo che rende l'Austria padrona dell'Alto Agordino e di parte del Cadore.

Eppure quelle due valli sono tanto italiane che la stessa Austria (quantunque le chiami *Heidental* e *Buchensteintal*) non vi ha aperto alcuna scuola tedesca; tutto l'insegnamento vi si fa in italiano.

Ma il sig. bar. Burian ha tutte le sue tenerezze pei tedeschi di Provesio e di Anterivo che devono esser salvati dal pericolo di una oppressione italiana e così le sue offerte all'Italia si limitavano ad un Trentino ritagliato. Era un'offerta che a stento sarebbe stata accettabile al Congresso di Berlino quando l'Austria si prese *in amministrazione* la Bosnia-Erzegovina, ma adesso le cose sono cambiate e bisogna pur permettere all'Italia di guardare alle migliaia dei suoi figli che tendono le mani verso di lei sia da settentrione sia da oriente e che valgono qualche cosa di più dei tedeschi di due villaggi.

Le controproposte del nostro governo erano discrete, troppo discrete, perchè lasciavano ancora delle migliaia d'italiani soggetti ad uno Stato che avrebbe raddoppiato sopra di essi le sevizie già esercitate da mezzo secolo, sicuro questa volta di conquiderli perchè diminuiti di numero e privi di appoggio.

Era affatto innaturale la spartizione dell'Istria che, se poteva tollerarsi ai tempi della Repubblica veneta, quando non c'era l'Italia una, è inammissibile ai nostri giorni. E' una delle poche cose buone che abbia fatto l'Austria nel secolo scorso quella di cercar di unificare l'Istria in modo da renderla almeno prossima, se non eguale, all'Istria storica, perchè disfare un lavoro che avrebbe bisogno piuttosto di essere completato?

E lo stesso vale per la Dalmazia; non comprendiamo lo scopo di staccarne alcune isole, le quali avrebbero aumentato le contese pel dominio dell'Adriatico col risultato di rendere inevitabile ciò che si voleva evitare, la guerra a breve scadenza. Anche la Dalmazia è un tutto che non si può tagliar a fette come la focaccia; lo vide molto bene la Repubblica veneta che la difese contro gli Ungheresi contro i Turchi, contro tutto il mondo, tanto le era cara.

Possiamo dire che il Barone Burian fece una buona azione a non venir incontro a tali proposte che avrebbero creato uno stato di cose precario ed insopportabile.

Dall'attuale conflitto facciamo voti che esca finalmente qualche cosa di ben determinato: la sicurezza d'Italia ed il reciproco rispetto, se non l'affetto, fra due Stati che finora, sotto la vernice dell'alleanza e dell'amicizia, sentivano di esser nemici irreconciliabili.

Vedi in IV. pagina « Cronaca Veneta » e « Gazzetta Giudiziaria ».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
24 Lunedì: S. Giovanna Cuzza.
25 martedì: S. Urbano I. Papa.

L'inaugurazione della stagione

Alle tre e mezza di stamane, la sirena dell'Arsenale, immediatamente seguita dalle cannonate d'avviso, ha annunciata la presenza di aeromobili sospette sulla città. La visita dell'aeroplano austriaco, poichè si trattava appunto d'una macchina nemica, ha suscitato nella cittadinanza, la curiosità e l'interesse più vivaci nè l'ora piuttosto mattutina ha impedito ad una vera folla di gente di gremire le altane e i punti più aperti seguendone le evoluzioni, in tutte le varie fasi. L'aereoplano, lasciò cadere, qua e là alcune bombe; una andò a finire nei pressi del Consolato di Grecia alla Bragora, ma limitandosi a frantumare i vetri di qualche finestra, una seconda cadde alla Tana, ma i danni si ridussero ai soli vetri infranti. Una terza poi fece un vero buco nell'acqua nei pressi dei Giardini, sollevando una colonna di spuma di circa tre metri d'altezza. Una quarta infine venne rintracciata in Corte delle Locande a S. Paternian, in un angolo recondito e discreto, ove neppure osò di scoppiare.

In Piazza S. Marco e sul Molo fino alle cinque la folla sostò col naso in aria, finchè l'aereoplano navigante ad una quota altissima scomparve.

Lo spettacolo era interessantissimo, e v'è da giurare che, in tempi normali, la « Pro Venezia » costruirebbe delle tribune a pagamento per provocare il movimento forestieri. I quali hanno perduto veramente a non assistervi. Si è avuto l'impressione di una difesa vigile, pronta.

Mentre scoppiettavano le mitragliatrici col loro caratteristico pa-pa-pa, si vedevano gli aeroplani assalitori circondarsi dei grossi fiocchi bianchi degli *schrapnel*.

Sul primo non vi si fece caso; perchè il rumore dello sparo giungeva assai in ritardo in confronto alla visione. Poi, qualcuno spiegò, e tutti gli occhi si dedicarono alla scoperta dei grossi fiocchi bianchi. Gli oh! degli spettatori nulla avevano di diverso da quelli che si odono la sera del Redentore ai fuochi artificiali. Quando si vide il primo nostro velivolo levarsi nell'aria, alla caccia degli uccelli insidiosi, fu un coro di evviva. « Siestu benedetto! » — « El par un fisolo », « che pecà che no ghe sia mio compare a vedar anca lu ».

Compassione inutile, perchè la stagione è aperta, e tutti potranno vedere fino ad esserne stucchi e a non degnare lo spettacolo di uno sguardo.

Venezia in istato di resistenza

Il Decreto del Comandante della Piazza

Il Comandante della Piazza Marittima di Venezia decreta:

A datare dal 23 maggio 1915 la Piazza Marittima di Venezia estendentesi sul litorale da Porto Fossone a Porto Cortellazzo ed in terraferma nei limiti sottoindicati è posta in istato di resistenza.

Per effetto di tale situazione, tutti i poteri civili e militari si accentrano in questo Comando, che li eserciterà col contributo e pel tramite delle Autorità civili governative e municipali.

Spettano a questo Comando tutte le misure di polizia, la vigilanza sulla stampa e le precauzioni contro gli incendi, in conseguenza il Comando della Piazza può:

1. — Espellere chiunque, regnicolo o di nazionalità estera, giudichi dannoso o anche soltanto inutile alla difesa della Piazza, e costringere a restarvi chiunque giudichi utile;

2. — Vietare l'esportazione dalla Piazza di derrate alimentari e di materiali di qualsiasi specie, e fare entrare le persone ed i materiali che saranno reputati necessari;

3. — Requisire le navi e galleggianti per i servizi della Piazza, ed estendere tale requisizione e quant'altro possa manifestarsi utile agli scopi della guerra o a scopi precauzionali per gli effetti di essa;

4. — Regolare le norme relative alla permanenza, nelle acque della piazza, di navi da guerra neutrali, ai limiti e alle località ove possono trafficare le loro imbarcazioni;

5. — Prendere i provvedimenti che riterrà necessari verso le navi del commercio straniero in armonia colle norme di diritto internazionale, allontanandole, se necessario, dalle acque della Piazza;

6. — Stabilire un controllo per tutto quanto (persone o cose) esca dalla Piazza;

7. — Prendere, infine, tutti i provvedimenti che saranno ritenuti indispensabili per rendere pienamente efficiente la difesa della Piazza.

L'esercizio dei diritti privati dei cittadini continuano a rimanere sotto l'impero delle leggi esistenti, in quanto non contrastino con le disposizioni che, per necessità di difesa, saranno emanate da questo Comando.

I trasgressori agli ordini di questo Comando saranno puniti a norma di legge.

Saranno sempre confiscati i materiali di qualsiasi specie, le derrate alimentari, i mezzi di trasporto ecc. quando siano asportati o impiegati in modo contrario agli ordini di questo Comando.

Il presente proclama ha valore per i seguenti comuni costituenti il territorio della Piazza Marittima di Venezia:

PROVINCIA DI VENEZIA — Burano, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore (limitatamente al territorio ad est del fiume Brenta), Camponogara, Cavarzere (limitatamente al territorio ad est della linea Canale dei Cuori — Argine Motta Cuora — Canale Gorzone — Strada Malipiera — Fiume Adige — Chioggia — Cavazuccherina (territorio a sud del fiume Sile — Canale Cavetta e Foce di Piave), Chirignago, Dolo, Favaro Veneto, Fiesso d'Artico, Fossò (limitatamente al territorio ad est del fiume Brenta), Marcon, Martellago, Mestre, Mira, Mirano, Marano, Murano, Noale, Pellestrina, Pianiga, Salzano, S. Donà di Piave (limitatamente al territorio fra l'argine di S. Marco, Taglio di Sile e fiume Sile), S. Maria di Sala, S. Michele del Quarto (limitatamente al territorio a sud del Taglio di Sile e del fiume Sile), Spinea, Strà (limitatamente ad est del fiume Brenta, Venezia, Vigonovo (limitatamente al territorio ad est del fiume Brenta), Zellarino.

PROVINCIA DI TREVISO — Casale sul Sile, Mogliano Veneto, Preganziol, Scorzè, Zero.

PROVINCIA DI PADOVA — Codevigo (limitatamente al territorio ad est della linea fiume Brenta-S. Margherita-Calcinara-Correzzola (unitamente al territorio ad est linea S. Margherita, Calcinara, C. S. Cesare, Canale Il Fossà, C. S M. Maddalena, Tre Ponti, Canale Rebosola), Piove di Sacco (limitatamente al territorio ad est del fiume Brenta).

Il Vice Ammiraglio Comandante in Capo
A. GARELLI

La città all'oscuro

I segnali per i pericoli

E' stato stampato dal Comando della Piazza il seguente manifesto:

Nell'intento di limitare i danni alle persone ed alle proprietà, che potrebbero essere prodotti mediante il lancio di materie esplosive da aeromobili o dal tiro navale, si ordina:

1. A cominciare da oggi e sino a nuovo avviso, viene completamente sospesa — dall'imbrunire all'alba — l'illuminazione pubblica a gas nelle città di Venezia e Murano.

2. Dippiù, di notte, nelle ore in cui l'Autorità Militare lo riterrà necessario, verrà completamente sospesa anche l'erogazione dell'energia elettrica a scopo di luce e di forza nelle città e paesi di Venezia, Mestre, Chioggia-Sottomarina, Campalto, lungo il litorale fra Porto di Lido e Porto Chioggia e in tutte le isole della laguna. In Mestre sarà permessa l'erogazione dell'energia elettrica occorrente all'esercizio delle tramvie; ma l'Autorità Militare si riserva di sopprimere, se necessario, anche tale concessione.

3. Durante le ore nelle quali è sospesa l'illuminazione elettrica, resta vietato a tutti i cittadini delle località sopra elencate, di produrre in qualsiasi modo luce, che sia visibile dall'alto o comunque dall'esterno.

E' perciò assolutamente vietato:

a) di accendere fuochi o lumi all'aperto;

b) di illuminare l'interno delle abitazioni con sorgenti luminose di potenza superiore agli ordinari lumi ad olio o petrolio: è quindi vietato di far uso di apparecchi o impianti per la produzione di luce elettrica o di acetilene.

All'amministrazione ferroviaria è tuttavia consentito di mettere o tenere in funzione, per i propri bisogni, l'officina idroelettrica della stazione Venezia-Marittima e relativo impianto. L'Autorità Militare, però, si riserva di sopprimere anche tale concessione;

c) di tenere aperte porte e finestre di locali illuminati, che dovranno invece essere accuratamente chiuse con persiane, imposte o tende opache, per impedire che la luce filtri all'esterno.

4. I pedoni potranno far uso per le vie di lanterne cieche o protette da ampio paralume orizzontale.

L'Autorità Militare si riserva di sopprimere questa concessione totalmente o limitatamente a determinate località.

5. I fanali esterni dei pubblici esercizi sono soppressi; l'apertura degli esercizi stessi è consentita sotto l'osservanza delle prescrizioni di cui alle precedenti lettere b) e c).

6. I natanti in navigazione ed i veicoli in movimento, in luogo di far uso dei prescritti fanali, dovranno invece indicare la loro rotta od il loro cammino con segnali fonici.

7. Il servizio della tramvia elettrica al Lido è sospeso dopo il tramonto.

Il servizio dei vaporetti lagunari può, per ora, essere continuato anche dopo il tramonto, ma a lumi spenti e governando i forni in modo da non dar luogo al pennacchio di fiamma dai fumaiuoli.

8. Nelle officine, opifici o stabilimenti dell'industria privata nei quali dopo il tramonto occorresse di lavorare, dovranno i forni essere governati in modo da non dar luogo al pennacchio di fiamma dai camini.

9. L'approssimarsi alla Piazza di un'aeromobile sospetta, verrà annunziato alle popolazioni mediante apposito segnale di allarme, costituito:

a) per Venezia-Lido: Da un sibilo di sirena continuato per 20" seguito da uno, due, tre o quattro colpi brevi e ben staccati a seconda del quadrante d'avvistamento. Il segnale sarà eseguito dalla sirena dell'Arsenale e da quella dello stabilimento Stucky. Dippiù: di giorno, da una bandiera rossa inalberata sul fabbricato delle sussistenze militari a S. Biagio, ai Forni e da altra inalberata sulla terrazza del Molino Stucky. Di notte da uno, due, tre o quattro fuochi Very rossi (a seconda del quadrante d'avvistamento), sparati dalle stesse località;

b) per Mestre e per Chioggia: Dal suono a stormo delle campane, rispettivamente del campanile di S. Lorenzo e del Duomo.

Dippiù: di giorno, da una bandiera rossa inalberata sui detti campanili: di notte da uno, due, tre o quattro fuochi Very rossi sparati dalle stesse località.

L'ammainata della bandiera rossa di giorno e un fuoco Very bianco di notte, significheranno che il pericolo di offesa dall'alto è cessato.

I contravventori alle presenti disposizioni verranno denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Invito la popolazione a conservare la massima calma e a considerare che è conveniente rimanere nelle proprie abitazioni ed evitare assolutamente agglomeramenti nelle strade.

Il Vice Amm. Comandante in Capo
A. GARELLI

Per un inno patriottico dimenticato

Un lettore ci scrive rilevando come fra i vari inni patriottici eseguiti nelle scorse sere, dalla Banda Cittadina, non sia stato esumato quello profondamente suggestivo che s'apre colle notissime strofe:

Delle spade il fiero lampo
Troni e popoli svegliò
Italiani, al campo al campo,
E' la Madre che chiamò.
Su corriamo ai battaglioni
Fra il rimbombo dei cannoni
L'elmo in testa
In man l'acciar
Viva il Re
Dall'alpe al mar.

Sarebbe veramente inspiegabile il lasciar cadere nell'oblio un inno che già ha commosso e spronato sui campi di battaglia dell'Indipendenza nostra le schiere dei valorosi nostri padri.

La "Savinem„ ai richiamati

Il Consiglio di Amministrazione della « Savinem » ha deliberato di concedere ai propri impiegati richiamati sotto le armi lo stipendio intero, se ammogliati, e metà stipendio se scapoli, per tutta la durata del richiamo.

Agli operai dello Stabilimento un quarto di chilo di pane per ogni membro della famiglia.

La simpatica e patriottica deliberazione speriamo troverà sempre più vasto consenso, nella nostra classe industriale.

L'Ospizio marino

In causa delle condizioni politiche in cui si trova presentemente il nostro Paese, il Consiglio Direttivo ha deliberato di tener chiuso per ora l'Ospizio Marino Veneto al Lido di Venezia.

Esami di promozione

nelle Scuole Medie e Normali

In seguito ad autorizzazione ministeriale, gli esami di licenza e di promozione nelle scuole medie e normali di questa città cominceranno al lunedì 7 del prossimo Giugno. Ai privatisti è data facoltà di presentarsi agli esami nelle scuole pubbliche o pareggiate del luogo più vicino a quello della loro legale dimora.

Norme per la corrispondenza

al personale dell'Esercito e dell'Armata che sono mobilitati

Il Ministero delle Poste ci comunica:

Tutta la corrispondenza postale diretta al personale costituente l'Esercito mobilitato (Ufficiali, truppa e personale civile assimilato) nonchè al personale imbarcato sulle RR. Navi, non deve portare sull'indirizzo la indicazione della località ove risiede il destinatario, essendo variabilissima tale residenza.

Per agevolare il recapito di detta corrispondenza, è necessario che sull'indirizzo sia indicato:

1. — Il nome, cognome, grado e qualità del destinatario;

2. — Il reggimento cui il destinatario appartiene, specificando contemporaneamente la compagnia, lo squadrone o la batteria, oppure il drappello o reparto speciale di cui il medesimo fa parte, ovvero il quartier generale, la Direzione, lo Stato Maggiore, il Comando, etc. cui è addetta la persona alla quale è diretta la corrispondenza, se trattasi di personale dell'Esercito, o la nave su cui è imbarcato se riguarda personale della R. Marina.

Fa eccezione la corrispondenza diretta ai militari non appartenenti ad unità mobilitate dell'Esercito di campagna, i quali continuano a far parte di Comandi, Direzioni, depositi, distaccamenti, etc., territoriali, nonchè quella diretta al personale della R. Marina addetto a navi di uso locale (Rimorchiatori, Bette, Cisterne) o in allestimento, la quale corrispondenza continuerà a portare la indicazione del luogo di destinazione.

Ad ogni buon fine si raccomanda d'indicare a tergo delle buste o pieghi ed in testa alle cartoline, il nome ed il recapito del mittente, al quale possano essere rinviate quelle corrispondenze il cui destinatario risulti irreperibile.

Presso tutti gli stabilimenti postali ed i rivenditori autorizzati è messa in vendita una busta speciale militare del valore di centesimi dieci, la quale potrà anche essere inoltrata ad ufficiali od assimilati dell'Esercito e della Marina senza alcun aumento di spesa nell'affrancatura.

Le lettere che il pubblico intende spedire in raccomandazione ai militari debbono essere presentate aperte agli sportelli degli stabilimenti postali, al solo scopo di accertare che non contengano valori.

Il valore dichiarato delle corrispondenze assicurate, spedite ai militari del R. Esercito e della R. Marina ed assimilati, non può superare l'importo di lire 300.

Per gli invii di danaro è in special modo consigliabile il vaglia postale, quale mezzo più sollecito e più sicuro.

Non è ammesso l'invio di corrispondenze per espresso, nè quello di raccomandate e di assicurate gravate di assegno indirizzate al personale dell'Esercito mobilitato od a quello imbarcato sulle RR. navi. Parimenti non sono ammessi invii di alcun genere con ricevuta di ritorno.

I pacchi postali diretti ai militari, o da questi spediti, non possono superare il peso di chilogrammi tre.

In via di eccezione, sono ammessi sino al peso massimo di chilogrammi cinque i pacchi spediti da ufficiali ed assimilati o ad essi indirizzati, quando contengano effetti di vestiario che, presi isolatamente, superino i tre chilogrammi.

Non sono ammessi i pacchi con assegno, con porto assegnato e quelli con valore dichiarato.

Per l'indirizzo dei pacchi e dei vaglia valgono le stesse avvertenze fatte per le corrispondenze.

Comitato di preparazione Civile

Il Comitato di preparazione Civile, desideroso di facilitare la distribuzione dei sussidi ai richiamati, ha stabilito che da domani lunedì, nella sua sede (Albergo Vittoria in Frezzeria) dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 si preparino, su richiesta degli interessati, le domande di sussidio, che saranno trasmesse dal Comitato al Comune.

Per i bimbi dei richiamati

Nella sede del Comitato di Preparazione Civile dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 si raccoglieranno istanze di famiglie di richiamati per accoglimento di bimbi da 3 a 6 anni in case private o in istituti pubblici, durante il giorno.

Il Comitato darà la preferenza agli orfani di madre o a figli di madre sopraccarica di lavoro o malata. Le inscrizioni si riceveranno fino a tutto sabato 29 maggio.

Si prega di non condurre i bimbi al Comitato, al momento della presentazione delle istanze. Il Comitato rivolge questa viva preghiera per evitare un dannoso agglomeramento nella sede.

Obbligazioni per refezioni

Teresina Genovese: 2 bimbi per 6 mesi — Antonio Pasquali: 1 adulto per 5 mesi — Luigia Moretti: 1 bimbo per 2 mesi — Baronessa Emma de Chantal: 2 bimbi per 3 mesi — N. N.: 2 bimbi per 6 mesi — Baronessa Ortensia Treves: 10 bimbi per mesi 3 — Costanza Fletcher: 1 bimbo per 6 mesi — Prof. Giovanni Bordiga: 10 bimbi durante tutta la mobilitazione — Dottor Giuseppe Orlandini: 1 bimbo per 6 mesi — Dott. Giuseppe Busetto: 1 bimbo per 6 mesi — Teresa Sensa ved. Zen: 1 bimbo per 2 mesi — Maria Galessari: 1 bimbo per 3 mesi — Anna Scolari: 1 bimbo per 3 mesi — Cecilia Rusparte: 1 bimbo per 3 mesi — Italia Nardini: 1 bimbo per 3 mesi — Ida Gualdo: 1 bimbo per 6 mesi — Renata e Andrea Sacerdoti: 2 bimbi per 6 mesi — Clementina e Giorgio Guggenheim: 2 bimbi per 6 mesi — Elvira Rizzo: 1 bimbo per 6 mesi — Maria Nora Parpinelli: 3 bimbi per 1 mese — N. N.: 2 bimbi per 1 mese — Maria Trevissoi: 2 bimbi per 1 mese — N. N.: 1 bimbo per 1 mese.

Offerte di ricovero diurno per bambini dai 3 ai 6 anni

Istituto al Pianto, Suore Francescane, Suore Canossiane ai Catecumeni, Istituto Solesin, Suore Canossiane S. Trovaso, Istituto Angeli Custodi, Asilo Lattanti, Istituto Buon Pastore, Suore Filippine, Suore Canossiane Misericordia, Suore San Gioachino, Patronato Maschile S. Simeone Istituto Caldana, Giardinetto S. Cassiano, Educatorio Rachitici, Asili Carità di San Marziale, S. Simeone, dell'Angelo Raffaele, S. Zaccaria, della Bragora, Istituto Cronici Giustinian.

Ditta Fasolato e Vandelli pacchi di scampoli — Ditta Toffolutti e C., 2 pezze tela cotone.

In morte della bambina Lietta Zanchi (offre lire 10 Raffaele Sponza) « pro infanzia ».

Associazione Insegnanti Scuole medie

Nell'adunanza di sabato l'Assemblea procedette all'elezione del nuovo Presidente.

Riuscì eletto il prof. Giovanni Ferrara del Liceo M. Foscarini.

L'Assemblea inviò al Presidente del Consiglio, on. Salandra, il seguente telegramma:

« Associazione professori Scuole medie Venezia, plaudendo opera ferma alta del Governo ispirata supreme idealità e necessità nazionali, bene augura sorti Patria, per senno di reggitori, valore e concordia di cittadini ».

Come se la prendono i veneziani

Venezia ha accolto le disposizioni del Comando in Capo con una disinvoltura così elegante e garbata, da superare di gran lunga la semplice e serena obbedienza agli ordini superiori.

Allarme? Inquietudine? Disagi? Macchè! Una gaiezza da scolaretti ha pervaso tutta la popolazione; e tutta la popolazione, che è ancora quella del Goldoni e del Gozzi, ha fatto quello che avrebbero fatto i bisnonni del Settecento. Non ci si vede? Meglio! Si fa all'amore con più comodo e con più gusto. E le innumerevoli coppie domenicali che avevano già stabilito di far la consueta passeggiata serale, si sono ben guardate dal rinunciarvi quando hanno visto, che, alla solita ora, i fanali non si accendevano. E le famigliuole oneste e pacifiche, e i gruppi di festaioli, e le ragazzine più o meno allegre circolavano al consueto *Liston*, che aveva acquistato un nuovo aspetto e un più sapido gusto: *Liston di guerra!*

E lo spirito dei veneziani, il caro buon vecchio spirito pettegolo e inoffensivo, che non abbandona mai i veri figli di San Marco, si manifestava nelle forme più varie ed inattese, si sbizzarriva, si nobilitava, salendo spesso all'applauso alla Patria, allo scoppio d'entusiasmo per l'Esercito e per l'Armata.

In certi momenti, quando la mezzaluna si velava di una più più fitta cortina di nubi, e la circolazione diventava un po' più difficile, qualcuno, per segnalare la sua presenza emetteva un « *scia ohe!* », cui tosto rispondeva un « *a premi eh!* » ed una risata generale.

In qualche parte della città i fanali erano già stati accesi prima che venisse emanato l'ordine di lasciarli spenti; alcuni operai giravano quindi per spegnerli; si formava intorno all'uomo un cappannello:

— *Cossa* — diceva qualcuno — *i smorsa cussì presto?*

— *Ma no ti vedi* — rispondeva un altro — *che i reciama soto le armi anca el feral?*

Ma non si pensi che i veneziani, abitudinari testardi, abbiano rinunciato al tradizionale caffè! Gli esercizi anzi rigurgitavano di clienti, che leggevano i giornali, chiacchieravano, bevevano a lume di candele.

E il *Florian*, illuminato a candele, faceva pensare alla « bottega di Floriano caffettier » ed ai suoi clienti e illustratori in bauta e in spadina.

E tutto l'aspetto della città nella penombra semilunare era meraviglioso: i contorni degli edifici acquistavano qualche cosa di fantastico; Venezia era tornata un sogno, un sogno settecentesco, cioè non mancavano che le maschere e i trilli dei mandolini....

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Orseolo » è partito da Catania il 21 corrente per Calcutta e scali intermedi; il « Dandolo » è arrivato a Calcutta il 20 e partirà il 3 giugno p. per l'Italia; il « Loredano » è partito da Bombay per Colombo e Calcutta il 19 corrente; il « Barbarigo » è arrivato a Catania avant'ieri e proseguirà per Napoli, Livorno e Genova ove sbarcherà il carico destinato ad Ancona e Venezia; il « Caboto » è partito da Massava il 19 corrente diretto a Catania; il « Manin » è partito da Orano il 21 corrente per Messina e Genova; scaricherà in quei due porti la merce destinata a Bari e Venezia; l'« Alberto Treves » partirà da Marsiglia per Genova oggi o domani; proseguirà da Genova per Calcutta a fine mese; il « Veniero » trovasi sotto carico a S. Margherita Ligure; proseguirà per Genova.

La partenza di giugno della linea di Calcutta sarà effettuata da Genova dal piroscafo « Caboto » il quale toccherà Livorno, Napoli e Catania. La partenza di giugno della linea di Nuova York sarà effettuata da Genova dal piroscafo « Barbarigo ».

Ateneo Veneto

L'annunciata 4. lezione pubblica di storia di Venezia, fu tenuta ieri dal distinto prof. dott. Giuseppe Pavanello nella magnifica e sempre affollata sala maggiore dell'Ateneo.

L'insegnante alla fine riscosse unanimi applausi.

La 5. ed ultima lezione avrà luogo domenica 30 corrente.

La grave caduta di un ragazzo

Il novenne Attilio Facchinetti di Giovanni, abitante ai Tolentini 360 E, veniva ieri mattina accompagnato dai familiari all'Ospedale Civile, in condizioni allarmanti. Il piccino, giocando sulle scale di casa, scivolò accidentalmente e cadde da un pianerottolo dall'altezza di qualche metro. Il medico di guardia, riscontrò al ferito una lesione traumatica alla membrana temporale sinistra, e lo fece ricoverare nel riparto chirurgico del prof. Giordano con prognosi riservata.

Due rapinatori arrestati

La guardia Sola Giovanni della Squadra Mobile, di servizio ier notte nei pressi di SS. Filippo e Giacomo, fu attirato verso il Campo dello stesso nome da grida di aiuto. Si trattava di un audace tentativo ladresco ai danni di un passante Aldo Morelli il quale in un tratto s'era visto sbarrare il passo da due individui e rapinare la catena e l'orologio d'oro.

I due malviventi furono affrontati dall'agente di P. S. e ridotti all'immobilità dopo di che furono tradotti in camera di sicurezza della vicina brigata.

I due ladri sono stati identificati per certi Cavazzina Giuseppe fu Antonio e Pusinelli Marcello fu Vittorio, noti pregiudicati, e denunciati all'autorità giudiziaria.

Echi di cronaca

Navigazione "Puglia„

Il piroscafo « Jonio » partito da qui il 9 corrente, sbarcò a Bari le merci destinate per Manfredonia, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Monopoli, Gallipoli, Catanzaro, Medua e Durazzo, e a Taranto quelle destinate per Vallona, Corfù e Prevesa.

I piroscafi « Barion » partito il 14 corrente, « Dauno » 15 corrente e « Molfetta » 16 corrente sbarcarono tutte le merci a Gallipoli comprese quelle destinate per Cotrone e scali di Sicilia le quali però verranno fatte proseguire a destino gravate delle spese di trasbordo e giacenza a Gallipoli.

I piroscafi « Brindisi », « Barletta » e « Taranto » in viaggio di ritorno per Venezia, sbarcarono le loro merci a Gallipoli ed i piroscafi « Epiro » e « Fieramosca » sbarcarono a Taranto.

Gli aventi diritto dovranno curare il ritiro delle loro merci a Bari, Gallipoli e Taranto verso presentazione delle rispettive polizze di carico originali e pagamento degli assegnati e spese.

CRONACA ROSA

Ieri univansi in matrimonio l'egregia signorina Ottavia Ghe e l'avv. Giuseppe Cisco. Alla felice coppia vadano i nostri voti di felicitazione e d'augurio.

Buona usanza

★ Le alunne della scuola di tirocinio Elena Corner Piscopia per onorare la memoria del tenente G. Spagni, figlio del loro esimio Direttore, offrono a favore della Croce Rossa lire 13.92.

★ I genitori Gino ed Augusta Zanchi con il figlio Amedeo ed il nonno Augusto Millosevich versano per onorare la memoria della loro diletta Lietta la somma di L. 100 per l'Istituto Rachitici Regina Margherita, con letto da intestarsi alla compianta Lietta Zanchi; L. 100 per la Colonia Alpina, con letto da intestarsi alla compianta Lietta Zanchi; L. 50 all'ospitale Umberto I.; Lire 50 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi; L. 50 alla Nave Scilla; L. 50 all'Ospizio Marino Veneto.

Comunicati delle Opere Pie

★ Ad onorare la memoria della bambina Lietta Zanchi l'avv. cav. Cesare e Maria Magrini hanno versato alla Colonia Alpina lire 10.

★ Per onorare la memoria della compianta bambina Lietta Zanchi la cuginetta Eloisa Fasolato offre all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » lire 10.

★ Il sig. Giuseppe Toso ha offerto direttamente alla Croce Azzurra L. 5 per onorare la memoria del compianto comm. Alessandro Pascolato nel decimo anniversario della sua morte.

Cronache funebri

Lietta Zanchi

Ieri nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano vennero rese le estreme onoranze alla cara bambina Lietta Zanchi di anni otto e mezzo. Fu una vera unanime attestazione di vivo cordoglio di parenti, amici e conoscenti.

Innumerevoli furono le corone che attorniarono e seguirono la piccola bara e sui cui nastri si leggevano le scritte seguenti: I Tuoi desolati Genitori — Tuo fratello Amedeo — Il Nonno Augusto — I Nonni Giovanni e Luisa — Giuseppina Millosevich — Elisa Millosevich ved. Scattaggia — Rinaldo nob. Morosini e Sorelle — Famiglia Marco Millosevich — Gli zii Enrico e Rita — La zia Emma e cuginetta Eloisa — Zii Giulia ed Umberto — Ida ed Enrico Adorno — Zanzetta e Titin Vitalba — Famiglia Radonicich — Famiglia Galuppi — Gli Agenti Ditta Millosevich — Famiglia Giovanni Venuti — Anna ed Angelo Pasinetti — Gli ufficiali del 5 Regg. Artiglieria — Gli ufficiali d'artiglieria di S. Pietro — Il personale tecnico dipendente — I soldati dipendenti — La tua maestra e compagne — Le amiche Elena e Camilla — Le amiche della cara bambina — Pietro Mazzarino — Famiglia Giuseppe Dell'Andrea — Achille Dose — Famiglia Bordini — Giuseppina ed Ida.

Giungano alle Egregie Famiglie Millosevich e Zanchi anche le nostre più vive sincere condoglianze.

Nel pomeriggio del 23 penosa lunga malattia spegneva giovane ancora

MARIA ROBERTI ZATTI

Cristianamente visse, religiosamente morì.

Con strazio il marito Zatti Dr. Antonio, i figli Luigi, Mario, Luisa e Carlo, le sorelle, i fratelli, i cognati ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nel mattino del 25 alle ore 7.

Si dispensa dalle visite.

Casarsa, 23 Maggio 1915.

Ringraziamento

Le famiglie Zanchi e Millosevich, vivamente commosse per le tante dimostrazioni ricevute nella luttuosa circostanza della perdita della loro adorata

LIETTA ZANCHI

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porgono a tutti, con animo riconoscente, i loro più vivi ringraziamenti.

Venezia, 23 Maggio 1915.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il congedo del Sindaco richiamato alle armi

MIRANO — Ci scrivono, 23:

Il nostro illustre e beneamato sindaco, richiamato sotto le armi in qualità di maggiore della Territoriale, ha preso congedo dalla cittadinanza con il seguente nobilissimo manifesto:

Cittadini!

I grandi fati s'iniziano. La Patria chiama alle armi tutti i suoi figli. Non più divisioni di parte: ogni fede, ogni speranza, ogni audacia sono per l'Italia. Dall'Alpe viene a noi, più che mai ardente, fiduciosa, incitatrice, l'invocazione dei fratelli.

E risponda alla voce dei martiri che non hanno disperato, il nostro grido: VIVA LA PATRIA! VIVA IL RE!

Questo grido oggi è promessa d'ogni più grande sacrificio; nobilitiamo la vita offrendola con fervor generoso all'Italia Madre. Domani sarà, per la comune virtù, nella luce della vittoria, la glorificazione dei nuovi destini, delle nuove fortune della Nazione!

Cittadini!

Richiamato in servizio militare, lascio l'ufficio al Cav. Avv. Carlo Salvioli, che, per deliberazione di Giunta, mi sostituisce.

IL SALUTO CHE VI RIVOLGO, IL PIU' CORDIALE, E' IL SALUTO D'OGNI ITALIANO NELL'ORA SUPREMA DELLA PATRIA.

VIVA L'ITALIA! VIVA IL RE!

Dal Palazzo del Comune — Mirano 22 Maggio 1915.

Il Sindaco: firmato *PAOLO ERRERA*.

A questo nobilissimo manifesto ha risposto col seguente telegramma il pro-Sindaco cav. Salvioli:

Nome anche colleghi, impiegati, cittadinanza, mandole affettuoso saluto cordiale augurio pronto ritorno reggere nostro Comune dopo fulgido trionfo Patria nostra. Firmato. *Salvioli.*

Per le famiglie dei richiamati

NOALE — Ci scrivono, 23:

In seguito al Decreto di mobilitazione, allo scopo di sovvenire le famiglie povere dei richiamati sotto le armi, si è aperta presso il Municipio una sottoscrizione. Le offerte pervenute sono le seguenti:

Casarotto Silvio lire 500, Prandstraller avv. Carlo 100, Gradenigo co. Girolamo 500, Monza dott. Alberto 10, Scanferlato Antonio 10, Vallotto Domenico 10.

La iniziativa merita di essere raccomandata al patriottismo di tutti i cittadini.

BELLUNO

Villaggio trentino raso al suolo

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Dal nostro confine, verso l'Agordino, l'altra notte si scorgeva un violento incendio nella direzione della vallata di Livinallongo, nel Trentino.

Si seppe poi che l'incendio si era propagato nel villaggio di Corte.

Ma non si trattava di incendio casuale.

Gli austriaci fin dal mattino, avevano fatta saltare la chiesa ed il campanile del piccolo villaggio di Corte, indi avevano fatto rapidamente sgombrare le case, le quali tosto furono incendiate.

Gli abitanti di Corte furono costretti a fuggire, lasciando tutto nelle case loro, in preda all'elemento distruttore. E gli abitanti dovettero scappare internandosi nel Trentino, pieni di terrore.

Si dice che il provvedimento di radere al suolo il villaggio ameno di Corte sia stato preso dall'autorità austriaca allo scopo di lasciar libero il campo di tiro alle batterie ed ai forti collocati verso l'Italia.

La risposta del Re

Al Presidente della Deputazione Provinciale è pervenuto il seguente telegramma, in risposta a quello l'altro ieri comunicato.

Sua Maestà il Re risponde con animo commosso al saluto animoso di codeste forti popolazioni. — Ministro: **Mattioli.**

Preparazione Civile

Il Presidente del Comitato per la preparazione civile avverte che verrà quanto prima tenuto a Belluno un corso accelerato per la pratica delle disinfezioni e del funzionamento del lazzaretto. Il corso durerà una decina di giorni.

FELTRE — Ci scrivono, 23:

Funzionamento delle Scuole elementari. — Il R. Provveditore agli Studi della nostra Provincia, con una sua circolare in data del 21 corrente, si raccomanda ai signori Sindaci affinchè, in questo difficile momento, non venga a mancare la continuità della vita scolastica fino al termine normale dell'anno.

PADOVA

Gli esami di giurisprudenza

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Ecco l'orario degli esami di giurisprudenza:

26 maggio: Introduzione allo studio delle scienze giuridiche — 29: Istituzioni di diritto romano — 28: Diritto civile — 31: Diritto romano — 25: Diritto ecclesiastico — 24: Diritto e procedura penale — 26: Diritto commerciale — 25: Diritto costituzionale — 25: Diritto amministrativo — 25: Diritto finanziario e Scienze delle finanze — 25: Diritto internazionale — 25: Procedura civile ed ordinamento giudiziario — 27: Storia del Diritto romano — 25: Storia del diritto italiano — 27: Filosofia del diritto — 25: Economia politica — 25: Statistica — 24: Medicina legale.

Il secondo appello avrà luogo dal 10 al 20 giugno e le Commissioni fisseranno gli orari per i singoli esami, dandone avviso agli studenti.

Gli esami di laurea avranno luogo dal giorno 21 al 24 giugno.

Termine per la presentazione delle dissertazioni di laurea 14 giugno.

Un ordine del giorno dei professori del Liceo

Il Collegio degli insegnanti del Liceo Tito Livio approvò il seguente ordine del giorno:

« I professori del R. Liceo Ginnasio « Tito Livio » di Padova desiderosi di servire la Patria meglio che per loro si possa o con le armi o in qualsiasi altro modo; mentre ritengono superfluo di ricordare che saranno sempre felici di compiere il loro dovere di maestri in queste o in qualsiasi altra sede dove il Ministero credesse opportuno di mandarli, pregano l'Ill.mo Sig. Provveditore agli studi di offrire al Governo l'opera loro volonterosa per qualunque altro ufficio estraneo alla scuola, sia pur umile e faticoso, in cui occorrano al paese esecutori devoti e fedeli; esprimono inoltre a chi ha saputo così nobilmente difendere il diritto e l'onore d'Italia la loro più calorosa riconoscenza, e, bene augurando alla fortuna dei nostri valorosi soldati, con fede incrollabile plaudono all'Italia, all'Esercito, al Re. »

Gli impiegati privati

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Impiegati Privati, nel mentre ringrazia la Presidenza della Camera di Commercio per l'appello alle classi commerciali e industriali e addita a plauso ed esempio le ditte Zukerman-Diena, F.lli Mion e comm. Vittorio Fiorazzo per quanto attuarono in pro degli impiegati chiamati sotto le armi, confida che l'appello e l'esempio conseguano l'effetto sperato, e compreso della necessità che lo sforzo della patria debba essere — per ogni guisa, sorretto e assecondato onde la vittoria sia grande e definitiva, delibera di erogare lire 100 al Comitato Padovano di preparazione civile, solo dolente di non poter far maggiormente, ma fiducioso che tutte le organizzazioni professionali sentano come esso sente che l'interesse della patria, soverchia e riassume tutti gli interessi particolari d'individui e di classi. »

Riunione del Consiglio

Domani sera si riunirà il Consiglio Comunale. All'ordine del giorno sono importanti argomenti fra cui l'approvazione di uno stanziamento di lire centomila da porsi a disposizione della Giunta, perchè il Comune possa svolgere la sua opera in relazione allo stato di guerra.

ROVIGO

Rovigo imbandierata

Anche la città nostra è oggi tutta imbandierata. Il tricolore resterà esposto in permanenza.

ADRIA — Ci scrivono, 23:

Preparazione civile. — In una numerosa adunanza di signore e signori e popolo presieduta dal Sindaco cav. Mecenati si è definitivamente costituito il Comitato di preparazione civile.

Parlarono applauditissimi il cav. Mecenato, il cav. uff. avv. Umberto Cavalieri, l'ing. Ferruccio Fidora e cav. dott. Oddone Rande bene auspicando ai destini della Patria.

Dopo l'approvazione dello statuto sociale venne eletto presidente del Comitato il cav. Mecenati, vice presidente l'ing. Carlo Scarpari, cassiere il sig. Cesare Beltramini e segretario il prof. Attilio Giordani.

Furono raccolte seduta stante numerose e forti offerte in denaro e l'adunanza si sciolse fra le più vive patriottiche acclamazioni.

TREVISO

La dimostrazione di patriottismo

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Treviso ha accolto con straordinario giubilo la notizia della mobilitazione. La città oggi era imbandierata ed animatissima.

Stasera il corteo organizzato dal Comitato di Preparazione Civile venne — non si sa bene perchè — proibito dalle autorità. Viceversa si ebbe una grandiosa dimostrazione patriottica di popolo e di associazione affollati in Piazza dei Signori con la partecipazione di signore che distribuivano fiori e coccarde. La musica eseguì inni patriottici acclamatissimi con le grida di evviva l'Italia, viva il Re, viva l'Esercito.

La città rimase animatissima fino a tarda ora.

Il Municipio ha pubblicato un nobilissimo e patriottico manifesto.

S. M. il Re al personale del Consiglio Provinciale

S. M. il Re ha fatto telegrafare al Presidente del Consiglio Provinciale nei termini seguenti:

« Ho comunicato a Sua Maestà il Re il telegramma direttomi dalla Signoria Vostra e dal Presidente della Deputazione Provinciale. Gli alti e concordi sensi di patriottismo sono giunti vivamente graditi alla Maestà Sua che trae da essi i migliori auspici per la grandezza della patria. — Il Ministro f.to **Mattioli.** »

ODERZO — Ci scrivono, 23:

(T.) **Campagna bacologica.** — La campagna bacologica procede egregiamente. La gran parte dei bachi hanno superato felicemente la terza muta. La foglia di gelso è rigogliosa ed in grande quantità. Si calcola che quest'anno sia stato messo in incubazione un buon terzo in meno di seme del consueto, ragione per cui avremo una forte rimanenza di foglia.

Proprio questa mattina, l'agricoltore Furlan Antonio fu Francesco, ci fece vedere una magnifica palma di bozzoli « incrocio-chinese » dello stabilimento Tonello di Treviso. Ci consta che furono già fatti parecchi contratti di bozzoli ad un prezzo superiore alle lire tre al chilometro.

VICENZA

Il "Berico,, cessa le pubblicazioni

VICENZA — Ci scrivono, 23.

Stamane il giornale cattolico diocesano il « Berico », dopo quarant'anni di vita, ha cessato le sue pubblicazioni.

La notizia era già trapelata da qualche tempo, ma ha sollevato egualmente una grande impressione negli ambienti politici cittadini.

E' però convinzione comune che i cattolici non tarderanno molto a riavere il loro organo quotidiano

Scuole ed Istituti chiusi

In seguito al decreto di mobilitazione generale oggi si sgombrarono quasi tutti gli Istituti pubblici e privati di educazione e le scuole secondarie e primarie della città.

UDINE

Il manifesto di mobilitazione

UDINE — Ci scrivono, 23:

La cronaca tace, oggi non si parla che di guerra e di mobilitazione.

Il manifesto di mobilitazione venne qui pubblicato appena verso le 17, e perciò molti di quelli che dovevano presentarsi oggi si presenteranno domani. Lo spirito dei richiamati nella nostra città è ottimo. Oggi qui c'è molta animazione, non però chiasso.

Dappertutto si sentono delle frasi che dicono su per giù: « Finalmente ci siamo! Lo hanno voluto i nostri cari alleati, e bene sta! Stiamo certi che batteremo sodo! »

Non v'ha nessun dubbio, che, come sempre, il Friuli farà stupendamente il proprio dovere.

Continua l'arrivo di profughi

I nostri connazionali che si trovavano a Cormons, anzi che erano ingiustamente trattenuti alla stazione di Cormons, sono stati lasciati partire e sono giunti a Udine. Le autorità austriache dissero che non li lasciavano proseguire perchè a Udine si impediva la partenza dei sudditi austro-ungarici!!!

Con molta fatica si poterono convincere finalmente le i. r. autorità di Cormons che i loro sospetti non avevano alcun fondamento. Tutti i regnicoli reduci dall'Austria ebbero nella nostra città accoglienze più che fraterne.

Esodo da Pontebba

In seguito a disposizione delle nostre autorità gli abitanti del Comune di Pontebba furono invitati ad abbandonare le loro case.

L'esodo è cominciato già da parecchi giorni. Essi si recarono a Resiutta, a Moggio, a Gemona o in Carnia nonchè in altre località della Provincia, circa 200 fra uomini, donne e bambini sono giunti nella nostra città: a tutti venne convenientemente provveduto.

VERONA

Gravi notizie dal Trentino

VERONA — Ci scrivono, 23:

Altre gravi notizie son giunte oggi dal Trentino, notizie di arresti in massa, nonchè di ponti e case fatte saltare per ragioni di guerra.

Da qui tutte le comunicazioni col Trentino sono interrotte compresa quella ferroviaria.

Tuttavia con ogni mezzo giungono di continuo famiglie di profughi e disertori.

Le truppe austriache si sono ritirate al di là di Ala.

Ieri, una numerosa squadra di soldati austriaci son penetrati nel palazzo comunale di Avio ed hanno asportato mobili e documenti.

Un telegramma del Sindaco

Il nostro Sindaco socialista ing. Zanella, così ha risposto circa la sua impressione sulla mobilitazione alla « Gazzetta del Popolo » di Torino:

« A guerra iniziata, si uniscano tutte le volontà e tutti i cuori nell'augurare alla Patria quella vittoria che sarà pure vittoria della civiltà e dell'Internazionale dei popoli liberi ».

Una dimostrazione a teatro

Al Ristori durante la rappresentazione della Compagnia Bertoa, e specialmente durante una declamazione di versi del « Saluto italico » e del « Cadore » di Carducci, l'uditorio ha improvvisato una solenne patriottica dimostrazione con grida di « W. il Re, W. la Patria, W. la guerra. »

Provvedimenti per la vita cittadina

Mentre scrivo, in Prefettura, è riunita una commissione composta delle più spiccate autorità cittadine presieduta dal Prefetto, per prendere i provvedimenti necessari allo svolgersi regolare della vita cittadina nelle attuali contingenze straordinarie.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 23:

L'on. Arrivabene ha ottenuto dal Governo l'approvazione di un mutuo di 10.000 lire per il Comune di Pressana per esecuzione di lavori a favore dei disoccupati.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 22

Pres. Montali; P. M. Chiancone.

Le male parole — Metz Luigia di Vittorio d'anni 39, Metz Anna di Vittorio d'anni 25, Metz Giovanna di Vittorio d'anni 27, Currò Giuseppina fu Antonio d'anni 51 maritata Metz, tutte di Venezia, abitanti ai Birri 5426, il 24 dicembre 1914 avrebbero ingiuriato in sua presenza certa Rugo Giovanna. In sua specialità poi la Metz Luigia nelle stesse circostanze di tempo e di luogo avrebbe prodotto alla Rugo con un morso alla mano sinistra lesione guarita in 75 giorni.

Il Tribunale condanna la Metz Luigia alla reclusione per 5 mesi e le altre tre a lire 20 di multa, accordando però la sospensione di pena per 5 anni.

Le intraprendenze di Conca. — Conca Domenico di Nicola d'anni 20, nato e domiciliato a Gravina di Puglia, nel periodo dal giugno al novembre 1910 in Venezia con raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede inducendo in errore Corbini Antonia facendosi credere appartenente ad una delle più ricche famiglie di Bari e creditore di somma imprecisata verso la Direzione della Biblioteca Marciana ove prestava servizio, per effetto di una stessa risoluzione in più volte ottenuto a prestito somme per un importo complessivo di L. 154 che più non pagò essendosi al 1. novembre allontanato da Venezia rimanendo in debito, inoltre verso la Corbini di lire 66 per fitto. Inoltre è imputato di aver rubato lire 100 in danno della stessa, sempre con abuso di fiducia derivanti da rapporti di coabitazione, coll'aggravante della recidiva specifica.

Lo difende l'avv. Vita, ma il tribunale lo condanna ad un anno, 2 mesi e 17 giorni e lire 145 di multa.

I furti di piombo. — Trame Eugenio fu Antonio d'anni 45 di qui, S. Polo 1152, e Da Villa Giovanni di Giuseppe d'anni 17, di qui, Castello 2221, sono chiamati a rispondere di furto qualificato continuato di tubi di piombo e valvole di ottone del valore di lire 30 commesso di correità fra loro a Lido di Venezia con abuso della loro qualità di operai a danno dell'amministrazione dell'Ospizio Marino.

Il Tribunale accertata la loro colpabilità condanna il Trame a 5 mesi e il Da Villa a 2 mesi e 15 giorni di reclusione, però accordandogli la sospensione condizionata. — Dif. avv. Vitta.

L'assoluzione completa d'un impiegato ferroviario

Il signor Mario de Capitani di Venezia, comparve ieri, difeso dall'avvocato Antonio Vianello, avanti il Tribunale di Venezia siccome appellante da sentenza del Pretore di Mestre con cui per concorso in reato di oltraggi contro il controllore Vacchi veniva assolto « per non provata reità ». In esito alla discussione di appello, attesochè dopo l'arringa del suo difensore avv. Vianello risultò, che in « niun modo prese parte al fatto » il Tribunale assolveva completamente il signor De Capitani per inesistenza di reato.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Oiuli, uditore giudiziario, mandamento di Udine, promosso giudice, e destinato al mandamento di Castel Sardo; — Maffinù, id. id. Venezia, id. Senis; — Caccianiga, procuratore del Re al tribunale di Belluno, è tramutato a Conegliano.

Cancelleria — Fecicelli, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Chioggia, è tramutato alla Corte di Appello di Venezia; — Adami, cancelliere della Pretura di Ariano Polesine, in aspettativa è confermato nell'aspettativa medesima per altri sei mesi. — Zetera, aggiunto di cancelleria, della Pretura di Cividale del Friuli, in aspettativa, è tramutato alla Pretura di Radicena; — Perna, aggiunto di cancelleria del tribunale di Padova, in aspettativa, è richiamato in servizio.

Concesso R. assenso allo smembramento di parte del territorio della parrocchia di Santa Maria in Ronco all'Adige e aggregazione di esso a quella di Santa Sofia in Albaro.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4. 3 tramonta alle 19.48

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 23 Maggio alle ore 8

Città	Barometro 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	59.5	22	25	13	sereno
Treviso	59,4	22	27	17	,,
Udine	59.4	22	26	16	q. sereno
Padova	59.9	22	25	17	sereno
Rovigo	59.3	21	27	17	,,
Vicenza	58.8	21	25	18	,,
Boscomantico (Verona)	59.1	22	26	16	,,

Pressione leggermente diminuita, temperatura aumentata, venti deboli fra tramontana e levante, cielo sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.27	+ 09
Livenza	Motta	6,12	+ 0.14	+ 91
Piave	Zenson	11.58	+ 1.58	+ 2
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.98	— 2
Adige	Verona	4.50	+ 0,36	— 2
Adige	Cavanella	1,16	+ ,—	+ —
Po	Polesella	7.76	+ 6.23	+ 30

Notizie sullo stato dei fiumi sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in magra ed in molto rapida diminuzione.

Piave a Zenson: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Adige a Verona: in piena e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio 18 anni circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 23	alle ore	1,30
Prima alta del ,,	alle ore	7.00
Seconda bassa del ,,	alle ore	13.—
Seconda alta del ,,	alle ore	20.—

Massima altezza raggiunta: 19 cm. 30 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 18 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 48

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 142 — Conto corrente colla Posta — Martedì 25 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CA... Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. ... commerciali cent. 10 la parola

Le nostre truppe iniziano l'avanzata su territorio austriaco

L'avanzata sulla frontiera friulana
Importanti posizioni occupate

Roma, 25

Quartiere Generale: Bollettino di guerra:

RIASSUNTO DELLE OPERAZIONI DELLA GIORNATA DEL 24 MAGGIO: CARNIA E FRIULI: FRONTIERA DELLA CARNIA: LE ARTIGLIERIE AUSTRIACHE ALLE ORE 19 DEL 23 HANNO APERTO IL FUOCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SENZA RISULTATO. NELLA GIORNATA DEL 24 LE NOSTRE ARTIGLIERIE HAN FATTO FUOCO CONTRO LE POSIZIONI OCCUPATE DALLE ARTIGLIERIE NEMICHE.

LUNGO LA FRONTIERA FRIULANA LE NOSTRE TRUPPE SONO AVANZATE OVUNQUE IN TERRITORIO NEMICO INCONTRANDO DEBOLE RESISTENZA. VENNERO OCCUPATI: CAPORETTO, LE ALTURE TRA L'IUDRIO E L'ISONZO, CORMONS, VERSA, CERVIGNANO, TERZO.

IL NEMICO SI RITIRA DISTRUGGENDO PONTI E INCENDIANDO CASOLARI.

LE NOSTRE CACCIATORPEDINIERE HANNO APERTO IL FUOCO CONTRO UN DISTACCAMENTO NEMICO A PORTO BUSO E SBARCARONO TRUPPE FACENDO PRIGIONIERI 70 AUSTRIACI TRASPORTATI A VENEZIA. PERDITE NOSTRE: UN MORTO E POCHI FERITI.

Firmato: CADORNA.

Porti dell'Adriatico attaccati
da siluranti austriache

Roma, 24

(Ufficiale). — *Era previsto che, appena dichiarata la guerra, vi sarebbero state azioni offensive contro la nostra costa adriatica, intese a produrre un effetto morale, anzichè a raggiungere un obbiettivo militare; ma si era provveduto per fronteggiarle, rendendole di brevissima durata.*

Difatti, piccole unità navali nemiche, specialmente cacciatorpediniere e torpediniere, dalle quattro alle sei del ventiquattro corrente, hanno tirato colpi di cannone sulle nostre coste adriatiche.

—Anche aeroplani hanno tentato di attaccare l'arsenale di Venezia.

Le navi avversarie, dopo un brevissimo cannoneggiamento, sono state costrette da un nostro naviglio silurante ad allontanarsi. Gli aeroplani nemici sono stati cannoneggiati dall'artiglieria intiera, fatti segno a fuoco di fucileria ed attacchi da un nostro aeroplano e dirigibile, che volava sull'Adriatico.

Le località attaccate sono Porto Corsini, che rispose immediatamente e costrinse il nemico ad allontanarsi subito; Ancona, ove l'attacco, diretto specialmente ad interrompere la linea ferroviaria, ha cagionato lievi danni, facilmente riparabili; Barletta, ove l'attacco fu compiuto da un esploratore e da un cacciatorpediniere, che una nostra nave, scortata da siluranti, mise in fuga; a Jesi aeroplani nemici gettarono bombe sull'«hangar», ma senza raggiungere l'obbiettivo. Ogni altra notizia sulle operazioni di questa notte non ha fondamento.

Questo «raid» contro città della costa perfettamente inoffensive e prive di valore militare, contro stazioni balnearie e simili, riproduce i sistemi della marina tedesca, che bombarda le stazioni balneari sulla costa inglese.

I nostri nemici, mentre si abbandonano a queste imprese poco onorevoli, edificheranno senza saperlo qualche cosa che non pareva ben saldo nella nostra coscienza nazionale. Anzitutto insegnano, con l'eloquenza dei fatti, di quale importanza sia per il nostro paese il possesso di una buona Marina da guerra; secondariamente confermano la necessità indeclinabile che noi avevamo di fare questa guerra. Non è presumibile che un paese come il nostro viva a lungo sotto la minaccia perenne di un'offesa che molti, che troppi si ostinavano a considerare come una visione di cervelli esaltati, e che oggi diviene una realtà.

Vivere nelle condizioni di uno che ha un bravaccio armato alla porta di casa si può certamente, e noi lo abbiamo dimostrato, ma questo impone tali ansie continue, tali ripieghi, restringe talmente il campo di azione, obbliga a rinunzie così dolorose della dignità, che equivalgono alla rinunzia della vita. E viene l'ora nella quale apparisce, evidente, la sola salute nel recarsi alla ricerca del nemico e nell'affrontarlo. L'ora è venuta, e sia benedetta!

Nessuna importanza militare
La meschinità dei metodi austriaci

Roma, 24

Appena si sono diffuse le notizie dell'insuccesso del raid delle navi austriache nell'Adriatico migliaia di cittadini con bandiere si sono raccolti al centro della città acclamando alla Marina, al Duca degli Abruzzi ed all'esercito e, cantando l'inno di Mameli, si recarono ad applaudire al Ministero della Marina che issò la bandiera. I dimostranti si recarono quindi al Quirinale ad acclamare i Sovrani e l'on. Sonnino. La dimostrazione proseguì all'Ambasciata inglese ove si rinnovò la manifestazione.

Il *Giornale d'Italia* commentando le notizie di cannoneggiamenti scrive: L'esperienza insegna che gli effetti di simili attacchi sono sempre meschini e militarmente nulli, anzi pericolosi per chi vi si abbandona, come prova l'esperienza presente della guerra anglo-tedesca-turco-russa. Il bombardamento dell'Adriatico non ha importanza ed è un documento della viltà dei metodi di guerra austriaci. I danni sono lievissimi. La vera guerra comincia oggi. Attendiamo dunque con calma e con fede, soprattutto con calma.

Il *Messaggero* scrive: Se i cittadini sapranno mantenere la calma in ogni occasione, avranno contribuito al trionfo finale delle nostre armi.

La *Tribuna* osserva che di fronte alla nostra costa si stende l'ottimo mezzo strategico del complicato sistema di isole dalmate. Per offendere la nostra costa basta attendere l'ora e il tempo opportuno dietro le isole dalmate, ad esempio le isole Curzolari, che da sole avrebbero potuto indurre alla guerra la nazione che volesse assicurare definitivamente la difesa delle sue coste. E' impossibile quindi provenire un attacco di sorpresa. Gli avvenimenti odierni dovrebbero far riflettere coloro che non si spiegavano i motivi della guerra, fra cui precipuo quello della nostra disgraziatissima posizione adriatica.

La *Tribuna* ricorda che la Marina inglese che sta alla marina germanica come 100 a 60 non potè impedire bombardamenti delle sue coste, per i quali le navi tedesche dovevano navigare l'intera notte.

La quarta guerra dell'indipendenza

Roma, 24

L'«Idea Nazionale» dice che si combatte la quarta guerra dell'indipendenza. La guerra cominciò nel 1815 ed avrà l'epilogo con l'affrancamento delle ultime terre italiane. Fra noi e il nemico non vi fu mai pace vera, non vi furono tregue. La lotta doveva fatalmente riprendersi.

La monarchia di Asburgo considerò l'Italia terra di conquista. Il suo ministro dichiarò l'Italia una espressione geografica, i suoi proconsoli ebbero per metodo di governo il carcere, il bastone e la forca.

Il nostro martirio fu senza confine: odiati, odiammo. Cospiratori, esuli, prigionieri, combattenti innalzarono il grido: Non vogliamo tedeschi.

L'«Idea Nazionale» dopo ricordate le vicende del Risorgimento, dice: L'Austria ritenne le terre italiane per avere la soddisfazione di ancora torturare, tagliare ed impiccare gli italiani. Lo Imperatore viva ancora per vedere tutta la giustizia trionfare, l'Italia tutta unita, noi tutti liberi, il suo impero crollare per sempre.

La bandiera italiana a Villa d'Este

Tivoli, 24

Stamane una folla di cittadini, dopo salutati i richiamati, si avviò al portone di ingresso della Villa d'Este di proprietà dell'Arciduca Francesco Giuseppe d'Austria. Dopo chiesta l'esposizione della bandiera italiana si ritirò. Le autorità invitarono i cittadini alla calma e al rispetto del monumento di gloria dell'arte italiana.

Sulle operazioni dell'esercito e dell'armata

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica: Gli ordini riflettenti le operazioni dell'esercito e dell'armata e dei loro riparti saranno comunicati all'esercito e all'armata rispettivamente dai capi di stato maggiore dell'esercito e della marina che li tradurranno in atto nelle parti riflettenti le operazioni terrestri e marittime, dando conoscenza ai rispettivi ministri della guerra e della marina delle disposizioni che li interessano.

Di tutti i provvedimenti del governo che possano avere influenza sull'andamento delle operazioni militari si darà notizia dai ministri competenti ai capi di stato maggiore dell'esercito e della marina.

La partenza degli ambasciatori
austriaci e tedeschi

Roma, 24

Stasera alle ore venti sono partiti con treno speciale formato di una vettura-salon, due vetture-letto, e quattro vagoni di prima e seconda classe, l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale e quello presso il Vaticano, barone Macchio e principe di Schonburg Hartenstein, con tutto il personale delle rispettive ambasciate.

Alla stazione si trovava a salutare i diplomatici partenti l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano. Vi erano anche moltissimi cittadini che tennero un contegno correttissimo. Si notava un apparato di forze. Nessun incidente.

Con altro treno speciale alle ore ventuna e trenta minuti sono partiti Bulow colla principessa e il ministro di Prussia presso il Vaticano Muhlberg coi rispettivi personali dell'ambasciata e della legazione. Alle ore ventuna e tre quarti sono partiti i ministri di Baviera presso il Quirinale e presso la Santa Sede coi rispettivi personali.

Nel pomeriggio furono abbassati gli stemmi dei consolati tedesco ed austriaco.

La partenza dei Consoli da Napoli

Napoli, 24

Stamane partirono i consoli d'Austria e di Germania col personale e i bagagli. La folla si radunò presso i portoni dei consolati per assistere al passaggio dei funzionari e delle famiglie recantisi alla stazione in carrozze aperte. Il popolo non fece nessun atto ostile e rimase calmo e deferente.

Una nota dell'Italia alla Svizzera
sul rispetto della neutralità

Roma, 24

Il Regio Ministro a Berna ha ricevuto l'incarico di fare al governo federale svizzero in occasione della notificazione del nostro stato di guerra con l'Austria Ungheria la seguente comunicazione:

«Il governo di S. M. tiene a confermare al Consiglio federale la dichiarazione che la Regia legazione ha avuto l'onore d'indirizzargli in data diciannove agosto 1914 relativa alla neutralità perpetua della Svizzera e alla inviolabilità del suo territorio.

«Fermamente deciso a conservare rigorosamente e lealmente nei riguardi della Svizzera tutti i suoi doveri di belligerante, il governo di S. M. il Re d'Italia desidera esprimere in questa occasione la piena fiducia che gli ispirano le dichiarazioni contenute nella nota federale del ventisei agosto circa la ferma volontà del popolo svizzero e la condotta del governo federale relativamente alla neutralità e ai doveri che vi sono connessi».

Il Ministro della Rumenia alla Consulta

Roma, 24

Stamane l'on. Sonnino ricevette alla Consulta il segretario del ministro di Rumania e nel pomeriggio il ministro stesso.

L'amnistia ai renitenti e disertori

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto in data 20 maggio concedente l'amnistia a omessi nella leva, renitenti, disertori e mancanti alla chiamata.

Vivo entusiasmo nei Paesi dell'Intesa
per l'intervento dell'Italia nel conflitto

Il saluto della stampa inglese

Londra, 24

I giornali felicitano l'Italia per la sua politica coraggiosa. Rilevano che il paese di Cavour si mostra degno della sua storia illustre. Le vie sono gremite di folla e ovunque si sente parlar dell'Italia; si acclamano i gruppi dei giovani italiani che si dirigono al consolato italiano ad arruolarsi. Moltissime persone portano i colori italiani.

L'*Evening Standard* scrive: Rispondendo all'appello la grande nazione si leva in armi. Essa ha torti passati da vendicare, depressioni passate da riparare, ambizioni presenti da realizzare. Lo sforzo mirante a questo scopo sarà tanto più nobile poichè l'Italia si sente in alleanza con le potenze del progresso. Essa si unì alle nazioni che ama di più. Essa si è levata per la patria libera e per il significato di patria. L'Italia è costretta a battersi per la esistenza e lo fa di tutto cuore.

Nel pomeriggio alcune migliaia di italiani con musiche e bandiere si diressero in corteo da Saffron Hill al quartiere italiano alla ambasciata d'Italia dinanzi a cui fecero una dimostrazione patriottica. Si suonarono e cantarono gli inni nazionali italiano e inglese al grido di «Viva l'Italia», «Viva l'Inghilterra». L'ambasciatore non si trovava all'ambasciata. Il corteo al suono degli inni patriottici ritornò a Saffron Hill.

Grandiosa dimostrazione a Pietrogrado di simpatia per l'Italia

Pietrogrado, 24

La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria produsse entusiasmo indescrivibile a Pietrogrado; grandiose manifestazioni formatesi nel pomeriggio percorsero le vie principali acclamando alla nuova alleata. Quando alle tre i giornali invasero le vie distribuendo gran numero di giornali della sera col telegramma dell'«Agenzia Stefani» annunziante la dichiarazione di guerra, una immensa folla di dimostranti si diresse traverso le prospettive Nevsky e Morskaia verso l'ambasciata d'Italia, agitando numerose bandiere russe e alleate fra cui prevalevano le italiane. Il bel tempo e il giorno festivo favorirono mirabilmente il corteo a cui partecipavano numerosi militari, studenti, operai.

Quando l'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti con tutti i membri della ambasciata comparve al balcone, l'entusiasmo raggiunse il colmo. I cappelli si lanciavano all'aria al grido di: Viva l'Italia! emesso da migliaia di petti, seguito da altre acclamazioni al Re Vittorio Emanuele e all'esercito italiano. Carlotti, visibilmente commosso, rispose: «Viva la Russia! viva l'esercito russo!»

Quindi la folla dei dimostranti sfilò dinanzi al palazzo dell'ambasciata.

Il Consiglio Municipale di Parigi al Sindaco di Roma

Parigi, 24

Appena conosciutasi all'Hotel de Ville la notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, il presidente del Consiglio municipale Mithonard fece imbandierare l'edificio coi colori nazionali alleati. Inoltre due trofei di bandiere coi soli colori italiani e francesi vennero issati alle finestre della aula delle sedute consigliari.

Mithonard diresse il seguente dispaccio al sindaco di Roma:

«Nell'ora grandiosa in cui l'Italia sorge per conquistare i suoi destini e difendere cogli alleati la libertà dei popoli vi rivolgo a nome dei miei colleghi del Consiglio municipale l'espressione della nostra fraterna amicizia. I nostri cuori battono coi vostri, Parigi saluta Roma».

La mobilitazione degli italiani residenti a Parigi

Parigi, 24

La mobilitazione degli italiani residenti a Parigi cominciò stamane. Nei pressi dell'ambasciata del consolato italiano si affollarono moltissimi richiamati cantando inni nazionali. A mezzogiorno e mezzo partì, via Modane, un primo treno di richiamati.

A Parigi vi sono varie migliaia di mobilizzati italiani.

L'intervento dell'Italia partecipato all'esercito francese

Parigi, 24

Il ministro della guerra diresse ai generali Joffre e Courand, il seguente telegramma:

«Ricevemmo dal nostro ambasciatore a Roma il seguente dispaccio: A datare da domani, ventiquattro maggio, l'Italia si considera in istato di guerra con l'Austria-Ungheria. Le nostre truppe accoglieranno con gioia ed entusiasmo la notizia dell'entrata in azione della nostra sorella latina, fedele al suo glorioso retaggio. L'Italia si leva per combattere a fianco dei nostri alleati e al nostro, per la civiltà contro la barbarie.

«Dando ai nostri fratelli d'armi di ieri e di domani il cordiale benvenuto, salutiamo nel loro intervento il nuovo pegno di vittoria definitiva. — Firmato: Millerand».

Manifestazioni italofile in tutta la Francia

Parigi, 24

La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria suscita in Francia immenso entusiasmo. Numerose bandiere italiane sventolano su Parigi. Numerose dimostrazioni sono segnalate in provincia. A Le Havre la bandiera italiana è issata sul palazzo municipale. A Evian vi fu una grandiosa dimostrazione franco-italiana in seguito alla notizia che l'Itaila combatte pel diritto e la civiltà accanto agli alleati.

I giornali non si mostrano meno entusiasti. Il *Temps* celebra l'Italia unita e fiera dicendo:

«E' la prima volta dall'impero Romano che tutti gli italiani del nuovo Stato, escito dal risorgimento, marciano uniti con le armi in mano contro la supremazia straniera e la minaccia della barbarie».

Il *Débats*, commentando le ovazioni della folla ai rappresentanti della Serbia e della Rumania a Roma, dicono: «Queste generose manifestazioni ci inspirano la fiducia che l'Italia confonde la sua causa con quella dell'indipendenza dei popoli».

Fraternità d'armi

Roma, Maggio

Oggi ci si sente dunque più vicini, più stretti come tutti in una catena, con la faccia volta tutti in un punto solo. Armati o non armati, ci sentiamo legati in una fraternità d'armi. Guardate; anche per le strade è così.

Sentiamo in chi passa un compagno; lo potremmo fermare senza dubbii e interrogarlo con occhi chiari, non tristi e non lieti, ma fermi, per riprendere poi con un saluto semplice (che vuol dire: a domani) ognuno col suo passo la propria strada. E non vuol dire, questo, come si dice, che ognuno oggi si annulli in qualcosa che è a tutti comune. Modi di dire: ci sono tante guerre, in realtà, quanti sono soldati, armati o non armati, a combatterle. Ognuno porta in testa e nel cuore un pensiero e un sentimento ai quali in realtà non saprebbe mai rinunciare e che son suoi, proprio suoi, e non d'altri. Ci sono tanti amori non un solo amore; molti odii, non un solo odio — quanti sono gli uomini. Se così non fosse, questa cosa semplice e grande che diciamo *patria*, che dentro di noi oggi come una donna amata ci ripetiamo *Italia!*, in tenerezza e in ardore — non sarebbe quella grande cosa che è: — collaborazione, in amore e in odio in volontà e in sacricio, di milioni di coscienze libere —; ma appena sarebbe un *club* innocente di astemi, un punto neutro di ritrovo.

Di tutto il nostro amore, e di tutti i nostri odii invece ognuno di noi la patria sua l'arricchisce; per ognuno in questo momento la patria significa *tutto*. Questo tutto è a ognuno diverso — e unico a un tempo. Una luce sola che posandosi accenda colori differenti od opposti.

Soltanto così questo acceso servire la patria può essere in ciascuno un atto di amore perfetto: ricco di tutta la sua umanità individuale, senza concessioni occasionali, senza rinuncie.

E' soltanto un amore così, che ci impegni tutti, dalla testa ai piedi, passionalmente, che potrà veramente servire alla patria.

Ognuno combatta dentro di sè sentendo la guerra con tutto l'essere suo, con tutta la sua passione e le sue passioni, il suo amore e i suoi amori, il suo odio, e i suoi odii. Che ognuno, di quest'amore di patria, se ne faccia una questione personale nella quale si senta veramente impegnato per la vita.

E' solo da questi amori convergenti, ma per essere sinceri e durevoli, diversi e a volte opposti, che si nutrisce, alla vita o alla morte, l'amore di patria

Che nessuno rinunzii; ma che ognuno afforzi e arricchisca di tutto sè, per l'azione comune che ci chiama, il suo amore; nessuno se a un gesto di violenza dovesse seguire un attimo di stanchezza, tema di combattere non per la propria ma per l'Italia degli altri, di quelli che dentro erano come i suoi avversari ieri, e suoi avversari torneranno domani.

In realtà la patria è a ognuno sua, e una a tutti.

E forse poi da questa schietta fraternità d'armi di oggi, anche in quest'ordine, qualcosa di nuovo nascerà...

Pare già miracolo, ripensando, esser potuti giungere a tanto. Neppure chi aveva più fede aveva tanto sperato.

Forse è perchè, nel giro di pochi giorni, nell'ansia e nella passione, abbiamo vissuto insieme, tutti, una lunga vita. Si è imparato nei giorni scorsi che può avvenire di vivere, a ognuno per conto suo, e a tutto un popolo insieme, in pochi giorni e quasi in poche ore quanto sembrerebbe non poter contenere tutto il giro di una lunga vita.

E la rapidità, intensificando l'azione, ne ha arricchito il senso drammatico.

Come dopo un pericolo insieme scongiurato e scampato, noi ci siamo sentiti più vicini e più facili compagni per il domani. Chi fu, al momento buono, a provocare questa reazione e questo affratellamento, si potrebbe dire con ironia, ma seriamente si potrebbe dire che ha bene meritato della patria.

Oggi, ripensando, si vede che la sua comparsa in quel momento — quasi la immagine peggiorata di un brutto periodo di vita italiana — è stata uno schiaffo provvidenziale, per scuotere e per porre di fronte in maniera accentuata e definitiva, la nostra volontà nuova con la nostra vita di ieri, che senza la reazione di questa volontà, sarebbe proseguita, invilendosi e perdendosi, nel domani. Ma se certe cose di ieri la cronaca l'ha appuntate e la politica domani e sempre meglio, le schiarirà, sarà difficile, a chi non fu presente rivivere l'ultimo quarto d'ora della nostra neutralità.

Nessuno di noi, per nessuna cosa al mondo, vorrebbe rinunciare all'esperienza trascorsa. Non avremmo pensato mai di poter ritrovarci così; coloro che volevano e gli altri che dubitavano o che speravano, o che negavano. E' stata a ognuno una rivelazione. Abbiamo un bel giorno capito cos'è il popolo; cosa siamo *tutti*. Quando sono scesi nella strada coloro anche che avevamo creduti morti alla vera vita del paese; si son visti i torpidi, gli indifferenti, i perduti nei giuochi della piccola parte o degli affari, riunirsi in una improvvisa volontà civile; e persino, dai ministeri, scendere per le vie coloro e tra loro i più vecchi anche che alimentarono fino a ieri il nostro scetticismo e la nostra convenuta ironia antiburocratica: malattia nazionale..... E in pochi giorni nelle vie si è vissuta molta vita. Non so di quanti siamo stati per le strade di Roma allora, chi possa dimenticare.

Dopo il primo allarme, s'era creata un'atmosfera di cruccio prima e poi d'ira silenziosa e rattratta dove ognuno pareva andare con la testa accesa e in silenzio; pronti tutti a un angolo di strada e ovunque, dove una voce, una bandiera, si levasse, ad accorrere per alzar grida e disporsi a fare impeto.

Questa volontà era trattenuta soltanto dalla pietà dei soldati che limitavano numerosi le strade o vietavano le piazze, notte e giorno, pazienti e stanchi.

Talvolta in un riposo di quiete i fogli dei giornali, a ventate sulla folla, riaccendevano l'ira. Momenti sinistri, di sera, con qualcosa di duro in cima al petto e tra i denti di chi andava, che sembrava fare anche più duro il battere improvviso e rapido, alle voltate, della cavalleria sul selciato. La notte della barricata al Viminale — cariche e scoppi e cadute nel buio — in un momento chi sa come, tutta la città accorse lì.

Quella volontà rappresa di vita fece dire qualche parola certa anche a D'Annunzio. Nell'incuorare, senza tregua l'agitazione, risente la sua voce stringersi: Vegliamo la patria che è in agonia!

E un'altra volta: Il corpo di lei che ci parve talora quello di un morto senza sepoltura...

E l'agitarsi continuo del popolo, giorno e notte, quanto è occorso, per le piazze e le vie, proprio sembrava la volontà decisa fino al furore di riscattare un'agonia dalla morte.

Dico che allora, anche chi aveva più fede, ci siamo tutti un poco meravigliati, e che ognuno si è sentito salir dal cuore una commozione, come per ringraziare: grazie, compagni, per tanta vita... Così più tardi il lungo corteo e le molte fiaccole del funerale burlesco che con lunga nenia sboccò una notte improvvisamente nel Corso, sentimmo che era più che lo scherzo funebre a un uomo funebre. Abbiamo sperato di accompagnare così ognuno con sarcasmo, a una quiete senza risveglio, quanto di indegno era stato nella nostra vita di ieri.

E' stato giusto dire: «Siamo partiti con il grido: o guerra o rivoluzione! — ed avremo la guerra ma abbiamo avuto già la rivoluzione!»

Cose che le sa chi le ha vissute, e non le dimenticherà, e che potrebbe essere inutile ricordarle qui, se non fosse per augurare, anzi per affermare la consapevolezza piena, la coscienza e la volontà verso il domani cui tendiamo, del risveglio di ieri.

Senza retorica: non si sarà, anzi certo non si è niente creato da ieri. Col nostro bene e col nostro male siamo quelli di ieri: nè potrebbe essere altrimenti. E' l'Italia che sappiamo, l'Italia di ieri che fa la guerra. Solo che abbiamo dato colore e tono al meglio di noi; alla fiducia, alla volontà d'esser ottimamente e a contrasto degli altri, quello che siamo, al coraggio, che non dev'esser solo degli uomini armati, e alla gioventù che dev'essere in ogni azione che si comincia. Abbiamo creato dunque, sì, nella volontà, l'entusiasmo.

Nasce da questo pericolo corso e da questa affermazione conquistata, oltre che dal sentimento ormai vivissimo della vita nuova che per ognuno sta cominciando, questa fraternità d'armi che anche fuori delle caserme, senza rinuncie, ma in un atto di perfetto amore, ci fa fin d'oggi tutti più vicini e sicuri.

Pan.

Impressioni e previsioni
degli ambasciatori dell'Intesa

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia» ha chiesto agli ambasciatori dell'Intesa le impressioni e le previsioni della nostra entrata in guerra.

Rennell Rodd si disse lieto che l'Italia, dopo un cinquantennio di amicizia ininterrotta, si trovi ora unita da più saldo vincolo con l'Inghilterra. L'Italia si è mostrata fedele a sè stessa e alle tradizioni di quelle grandi anime che raggiunsero per la patria lo scopo dell'unione e della libertà.

De Giers disse che l'entrata in guerra dell'Italia produrrà grandissima gioia in Russia e servirà a stringere maggiormente i vincoli di amicizia italo-russa basata non solo sul sentimento, ma sui comuni interessi.

Questa odierna non è una transitoria alleanza, ma una base di intesa durevole e cordiale.

Le conseguenze dell'entrata dell'Italia sono di ordine morale per l'altissimo significato militare, per il prezioso contributo politico, per la ripercussione decisiva sugli Stati neutri balcanici e sopratutto l'Italia affretterà la fine del conflitto.

Barrère disse: L'Italia entra in campo nel momento che le permetterà di realizzare le sue aspirazioni e di affermare la sua suprema idealità del diritto e la purissima gloria della latinità.

Personalmente sono felicissimo, perchè sono convinto dell'amicizia italo-francese. L'Italia affretterà la fine della guerra: la Triplice diventerà quadruplice Intesa, anzi intesa di tutte le Nazioni civili contro i barbari.

Il Canale del Brenta
e le sue tradizioni patriottiche

Valstagna, 25

Il Canale del Brenta fu in ogni tempo infiammato di sacro amore di patria. Esso diede sempre prova, fin dalle più remote età che la storia ricordi, di fedeltà e di coraggio, e mise maggiormente in rilievo queste sue eccellenti doti sotto la Repubblica di Venezia, dalla quale ottenne, in ricompensa, speciali privilegi, come l'esenzione dalle tasse, libero porto d'armi pe' suoi abitanti, ecc.

La storia, anche contemporanea, è densa di nobili pagine relativamente al patriottismo di questo popolo che al sentimento di libertà e d'indipendenza unì sempre una forza ed elevatezza morali straordinarie.

E' degno di nota, nel momento attuale, il seguente episodio che si riferisce alle lotte per l'indipendenza della nazione, nell'epico '48, quando le squadre italiane correvano a morte liete e festanti come i trecento di Leonida, pur di scuotere l'aborrito giogo.

L'armata austriaca, con la ragione del più forte e con la forza del bruto, aveva occupate quasi tutte le provincie del Veneto, e parte di essa saliva da Bassano, lungo le rive del Brenta per sottomettere anche queste popolazioni. Ma l'Austria non conosceva l'anima di questo popolo. I Valligiani, con vecchi fucili, sassi, forche, con tutto ciò che potevano trovare, si opposero all'irruzione teutonica, sicchè i soldati austriaci dovettero ritirarsi a Bassano lasciando sul terreno molti soldati e lo stesso capitano Burzugnon, aiutante di Haynau.

Il Comandante la truppa austriaca, tenente colonnello Tham, diramò ai Comuni della Vallata una circolare che ancora si conserva e che è così concepita:

« Abitanti del Canale di Brenta

« Perdono ai traviati è il mio principio. Onde seguitarlo è necessario che voi cessiate da ogni ostilità.

Abitanti del Canal di Brenta ritornate ai vostri doveri, ritornate all'obbedienza del vostro Re.

Lo stesso destino ebbero Belluno, Pieve di Cadore, Vicenza e Padova, lo stesso ostinato Treviso è tornato al suo dovere. Dovete voi pure seguitare l'esempio, per dimostrare il vostro amore per la patria e per il vostro Re.

Questo è l'ultimo mio appello, appello di un uomo il quale conosce ed ama i propri fratelli. Seguite il suo consiglio e sarete felici, e godrete tutti i privilegi stessi che vennero accordati alle altre Provincie che si sono già sottomesse; qualora non obbidiate a questo ultimo appello, suggerito dalla umanità, sarete costretti dalla forza delle armi ad accordare ciocchè con la bontà non s'ottenne: non resterebbe pietra sopra pietra delle vostre case e verrebbero convertiti in deserto le vostre campagne e i vostri villaggi. Scegliete dunque fra il perdono ed il castigo. Domani, Venerdì 16 sedici corrente, prima di mezzogiorno attendo la vostra determinazione

Bassano, 15 Giugno 1848.

L'I. R. Tenente Colonnello Comandante della Truppa: *Tham.* »

E' notorio che la popolazione del Brenta non voleva piegare il capo alla minaccia tedesca; è notorio che essa voleva accettare la lotta ad oltranza, all'ultimo sangue. Si mandò un corriere a Vicenza, ma questa era già caduta fino dal 10 giugno e consigliava di cedere dicendo che la lotta sarebbe stata inutile e fatale.

Si venne a patti. Il Canale del Brenta, a mezzo dei suoi rappresentanti, domandò fossero rispettate le vite, le donne, gli averi, e l'I. R. Comandante accettò le condizioni. Il 16 giugno 1848 la truppa austriaca potè così entrare nel Canale del Brenta.

. . . .

Abitanti della Vallata!

Alla distanza di 67 anni da quel giorno l'Italia domanda a voi lo stesso entusiasmo e la stessa fede dei vostri padri.

Riandate il passato: ricordate l'opera nefasta della bicipite; ricordate le lotte, i dolori, i martirii sofferti dalla nostra Patria per causa dell'Austria.

Rammentate le prigioni, le forche e le baionette austriache: date ascolto alla voce possente che invita alla più bella e più sacra delle vendette, e siate pronti, se occorra, a tutto dare per il Re e per la Patria.

Abitanti del Canale del Brenta! Ricordate il '48, e non siate figli degeneri.

Il manifesto degli Alpinisti Italiani

Il Club Alpino Italiano ha pubblicato il seguente manifesto:

« La Patria chiama tutti i suoi figli al fiero cimento. Accorriamo con cuore acceso di sacro amore per la grande Madre comune e con fede incrollabile nei suoi alti destini e nella sua vittoria, a dare ad essa tutta l'opera nostra e il nostro sangue.

E l'opera nostra sia degna di chi ha temprato l'animo e il corpo alla scuola ardita e forte della montagna suplime «alto, o fratelli, i cuori, alto le insegne e le memorie! avanti, avanti, o Italia nuova ed antica ».

Viva l'Italia, Viva il Re!

Torino, 24 Maggio 1915.

Senatore **Lorenzo Camerano**
Presidente del Club Alpino Italiano ».

Munifica offerta del Re alla "Dante Alighieri,,

Roma, 24

Il Re per dare una nuova prova del suo interessamento per l'opera altamente nazionale della « Dante Alighieri » ha mandato alla presidenza medesima lire ventimila quale sua offerta personale.

Movimento di Prefetti

Roma, 24

Con Regi Decreti odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Adami Rossi gran ufficiale dott. Carmine, prefetto di Palermo, collocato a riposo.

Pericoli gr. uff. dott. Vincenzo, prefetto di Perugia, trasferito a Palermo.

Seri comm. dott. Cosimo, prefetto di Reggio Calabria, trasferito a Perugia.

Giuffrida comm. dott. Orazio, vice direttore generale del Ministero dell'Interno, nominato prefetto di Reggio Calabria.

Zazo comm. dott. Luigi, prefetto in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato ad Ascoli Piceno.

In occasione del collocamento a riposo ed in considerazione dei lunghi e lodevoli servizi prestati all'amministrazione, il prefetto gr. uff. dott. Carmine Adami Rossi è stato insignito dell'alta onorificenza di cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

Re Costantino aggravato

Atene, 24

L'aggravamento nelle condizioni di salute del Re, commosse profondamente il popolo che ha vera adorazione pel sovrano. In tutte le chiese oggi si sono fatte preghiere e vi assistette una enorme folla raccolta e commossa. La temperatura dell'infermo nella scorsa notte salì a 40 ed oggi discese a 38.1. Il prof. Krauss chiamato di urgenza giungerà fra 4 giorni.

La censura sulla stampa

Roma, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stamane il seguente decreto sulla stampa, firmato ieri da S. M.:

Art. 1. — Fermi i divieti di cui nell'art. 4 della legge 21 marzo 1911 n. 273 e nel R. Decreto 28 marzo detto n. 313, è vietata la pubblicazione, con qualunque mezzo, di notizie non comunicate dal Governo e dai comandi superiori dell'esercito e dell'armata concernenti:

a) il numero dei feriti, morti e prigionieri;

b) le nomine ed i mutamenti negli alti comandi dell'esercito e dell'armata;

c) le previsioni sulle operazioni militari di terra e di mare. I trasgressori sono puniti a termini dell'art. 4 legge 21 marzo 1915 n. 278, senza pregiudizi delle maggiori pene previste dal codice penale comune, dal codice penale per l'esercito e dal codice militare marittimo.

Art. 2. — Il Prefetto ed il sottoprefetto o chi ne fa le veci, nel comune nel quale ha sede l'officina tipografica, ha facoltà di procedere immediatamente, con provvedimento non soggetto a reclamo, al sequestro dell'edizione degli stampati:

1) Quando ravvisa nello stampato elementi di un reato perseguibile d'ufficio. In tal caso l'autorità amministrativa trasmette immediatamente al pretore e al procuratore del Re per i provvedimenti di loro competenza il rapporto del fatto e gli stampati sequestrati.

2) Quando ritiene che la pubblicazione dello stampato possa deprimendo lo spirito pubblico scuotendo la fiducia nella autorità dello Stato, eccitando gli urti tra i partiti politici o altrimenti, essere gravemente pregiudizievole ai supremi interessi nazionali connessi colla guerra e colla situazione interna ed internazionale dello Stato. In nessun caso l'autorità amministrativa può esercitare la facoltà di sequestro quando abbia vidimato senza osservazione lo stampato o la bozza di esso a termine degli articoli 3 e 4 salvi i provvedimenti dell'autorità giudiziaria se lo stampato contenga elementi di reato.

Art. 3. — Di qualsivoglia stampato o pubblicazione periodica dovrà il gerente responsabile, almeno un'ora prima di porli in commercio e sempre quando non si avvalga della facoltà concessagli a termini dell'art. 4, consegnare al prefetto o sottoprefetto, o chi ne fa le veci, nel comune ove ha sede l'officina tipografica, tre esemplari da lui sottoscritti, dei quali uno è restituito vidimato all'esibitore, in prova dell'avvenuta consegna.

In caso d'inosservanza di tale obbligo, l'autorità amministrativa di cui sopra, procede senz'altro al sequestro della edizione degli stampati. I trasgressori saranno inoltre puniti con l'ammenda non inferiore a L. 500.

Art. 4. — Il gerente responsabile di una pubblicazione periodica ha facoltà in ogni tempo di esibire in tutto o in parte le bozze degli stampati, in tre esemplari da lui sottoscritti, all'autorità amministrativa indicata, ritirando come ricevuta un esemplare vidimato, sul quale l'autorità stessa, nel termine massimo di un'ora dalla presentazione dello stampato, farà constare le sue osservazioni sulla pubblicabilità totale o parziale degli scritti presentati in bozze. Il gerente che si avvalga di detta facoltà, esibendo previamente le bozze dell'intero stampato è esonerato dall'obbligo di consegnare i tre esemplari dello stampato a termine dell'articolo 3 un'ora prima della pubblicazione ed è soltanto obbligato a consegnarle all'atto di porre in commercio lo stampato. In caso di inosservanza di tale obbligo è punito con un'ammenda non inferiore a lire 500.

Art. 5. — Quando una pubblicazione quotidiana o periodica abbia dato luogo per due volte a sequestro, essa può venire sospesa con decreto immediatamente esecutivo del ministro dell'interno se si tratti di pubblicazione quotidiana o del prefetto se si tratta di pubblicazione periodica non quotidiana per un periodo di tempo non inferiore a 6 giorni e non superiore a un mese.

Art. 6. — L'introduzione in Italia, la circolazione, la vendita o distribuzione di giornali, riviste, disegni o stampati di qualsiasi natura pubblicati all'estero, possono essere vietate con decreto del ministro dell'interno. I contravventori saranno puniti con l'ammenda fino a lire 1000 e con l'arresto fino a sei mesi.

Art. 7. — Le disposizioni del presente decreto si applicano anche alle pubblicazioni non periodiche, ma per l'obbligo di eseguire la consegna degli esemplari all'autorità amministrativa riguardo allo stampatore, questi deve adempiervi in un termine non minore di otto giorni prima di porre in commercio o di rimetterne al commitente gli stampati. Lo stampatore è esonerato dalla osservanza di questo termine e può eseguire la consegna degli esemplari, degli stampati all'atto stesso di metterli in commercio e di rimetterli al committente se ne esibisca previamente le bozze all'autorità amministrativa in tre esemplari dei quali uno gli è restituito vidimato nel termine massimo di otto giorni con le eventuali osservazioni a norma dell'art. 4 del presente decreto.

Art. 8. — Il presente decreto sarà esecutivo 24 ore dopo la sua pubblicazione e la efficacia di esso durerà fino al termine dei poteri eccezionalmente conferiti al governo con la legge 22 maggio 1915 N. 671.

Sui varî scacchieri della guerra

In Francia e nel Belgio

Importanti successi dei franco-inglesi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Su parecchi punti fra Steentraale e Ypres il nemico pronunciò attacchi dopo aver fatto uso di gas asfissianti. Questi attacchi furono respinti.

Nella regione a nord di Arras i combattimenti continuarono tutta la notte e facemmo centoventi prigionieri. A nord del villaggio Neuville Saint Vaast il nemico pronunciò parecchi attacchi e contrattacchi che furono arrestati dal nostro fuoco. La lotta di artiglieria continua con intensità. Le nuove informazioni ricevute mettono in miglior luce lo scacco subito in questa regione dai tedeschi durante la sera del 22 e la notte dal 22 al 23. Malgrado l'importanza dei rinforzi condotti in tutta fretta e il vigore degli sforzi rinnovati due o tre volte il nemico fallì in tutti i suoi tentativi e subì considerevoli perdite. Sul resto del fronte niente da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra Nieuport ed Ypres vivo combattimento di artiglieria provocato dal tiro efficace della nostra artiglieria pesante, contro i cantieri di Raversyde a sud ovest di Ostenda.

A nord di La Bassèe gli attacchi delle truppe britanniche hanno realizzato nuovi progressi. A nord di Neuville Saint Vaast i tedeschi hanno tentato attacchi con importantissime forze. Presi sotto il fuoco della nostra artiglieria essi sono stati subito arrestati ed hanno subito grosse perdite.

Rapporti complementari oggi ricevuti precisano l'importanza del nostro successo di ieri a nord est della Cappella di Notre Dame de Lorette.

Nell'accanito combattimento alla baionetta abbiamo annientato gli elementi che avevamo di fronte e ci siamo impadroniti di parecchie mitragliatrici. Nulla di nuovo sul rimanente del fronte.

La vittoria dei francesi nell'accanita e sanguinosa lotta di Lorette

Parigi, 24

(Ufficiale). — La conquita fatta la sera dei 21 corr. da parte delle nostre truppe delle opere tedesche della Via Bianca affermò definitivamente l'esito vittorioso della nostra offensiva sul massiccio di Lorette al cui possesso lo Stato maggiore tedesco attribuiva una importanza capitale, avendo dato ai soldati l'ordine reiterato e categorico di farsi uccidere fino all'ultimo per conquistarlo e difenderlo e riprenderlo.

Trionfammo tuttavia delle difficoltà spaventose del terreno assai scosceso e argilloso, ove la pioggia produsse un fango temibile, e della resistenza disperata del nemico. La battaglia di Lorette fu grande, sanguinosa e accanita. La battaglia che durò 13 giorni terminò con la completa magnifica vittoria sull'altipiano e i suoi contrafforti ove il nemico aveva accumulato potenti organizzazioni difensive ed ove la configurazione del terreno gli assicurava dei vantaggi naturali. Uccidemmo durante questi combattimenti oltre 3000 tedeschi di cui contammo i cadaveri, facemmo un migliaio di prigionieri. Il nemico abbandonò considerevole materiale che ritrovammo scavando progressivamente il suolo, una quantità di mitragliatrici, lanciabombe, fucili sotterrati nelle trincee ricolmate e nei ricoveri crollati.

La nostra eroica fanteria subì perdite elevate, tuttavia le nostre truppe trionfarono grazie al loro ammirevole valore e alla stretta solidarietà di cui fecero nuova prova durante la lotta confusa che mischiava le unità dei corpi impegnati.

Tutti rivaleggiarono in ardore ed unione cordiale di sforzi che assicurò la vittoria comune sotto il comando di capi di cui grandissimo numero pagarono il successo con la loro vita. Lo scacco del nemico avrà un profondo contraccolpo fra le sue truppe.

I tedeschi che avevano il diritto di credersi inespugnabili sostituirono inutilmente due volte con truppe fresche quelle che tenevano nelle posizioni, ma furono scacciati. La nostra superiorità tecnica si affermò così luminosamente. Le truppe che sanno portare in sì alto punto il coraggio fisico e la grandezza morale possono pretendere ogni successo. Esse lo sanno, lo sentono e la loro fiducia è più ardente che mai. Il loro recente sforzo confermò la loro volontà di conseguire la vittoria finale e la certezza di ottenerla.

Un taube sui sobborghi di Parigi

Parigi, 24

Un *taube* ha volato stamane al di sopra dei sobborghi nord di Parigi e gettò bombe senza risultato.

I russi iniziano l'offensiva contro gli austro-tedeschi

Pietrogrado, 24

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data del 22 comunica:

« Nella regione di Schawli il nemico occupa sempre una posizione fortemente organizzata a Bubio. Considerevoli forze nemiche che erano passate presso Rossieny sulla riva sinistra della Dubissa sono state respinte di nuovo al di là di questo fiume. Sul fronte del Narew nella vallata della Pissa abbiamo represso un tentativo di attacco del nemico.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico, appoggiato da un intenso fuoco di artiglieria, ha tentato inutilmente nei giorni scorsi di respingere i nostri picchetti che si mantengono sulla riva sinistra della Rawka.

A sud della Pilica nella regione di Klimonton il nemico ha tentato di prendere l'offensiva. Con un energico contrattacco nella notte dal 21 al 22 lo abbiamo respinto, catturando più di mille prigionieri e quattro mitragliatrici.

Nella Galizia il nemico generalmente ha iniziato l'offensiva; le sue operazioni attive rivestono sopratutto il carattere di contrattacchi.

Tra la Vistola e Przemysl abbiamo alquanto progredito sulla riva sinistra del San inferiore e respinto quattro contrattacchi dell'avversario. Nella regione del Seniawa abbiamo sloggiato il nemico dal villaggio di Dobra. Abbiamo respinto con successo un contrattacco tedesco nella notte dal 21 al 22 corr. sul fronte Makowiska Wellim.

Tra Przemysl e la grande palude detta del Dniester il nemico ha continuato il 21 corr. sterili tentativi per sfondare il nostro fronte fra il villaggio di Gousakow e Krukenica. Nella notte del 21 al 22 le nostre truppe hanno preso l'offensiva nella regione più prossima al Dniester e premendo il nemico da vicino gli hanno preso novecento prigionieri e 4 mitragliatrici. Sul fronte della riva destra del Dniester nella regione di Slonsko ha avuto luogo il 21 maggio un tenace combattimento. Il nemico è arrivato a parecchie riprese fino alle nostre trincee ma lo abbiamo respinto ogni volta con fuoco e contrattacchi. In questa azione abbiamo fatto prigionieri 17 ufficiali, 640 soldati e preso mitragliatrici. Da Dolina a Kolomea si segnala un violento fuoco di artiglieria.

500 turchi disertori dalla guarnigioni di Smirne

Atene, 24

Cinquecento soldati turchi con gli ufficiali sono disertati dalla guarnigione di Smirne. Riuscirono a fuggire, si imbarcarono su scialuppe e si recarono a bordo delle navi da guerra inglesi.

Il bombardamento degli stretti continuò ieri durante tutta la giornata da parte delle grandi unità. Piccole navi incrociano al sud.

La morte dell' ammiraglio Grenet

Roma, 24

E' morto il vice ammiraglio senatore Francesco Grenet.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24

Il cemento trafugato. — Passarella Pietro fu Domenico, di anni 60, Rossi Francesco di Vincenzo di anni 45, furono condannati dal Tribunale di Padova il primo a mesi uno e giorni 20 di reclusione, il secondo ad un mese e L. 50 di multa, il primo per essersi impossessato nel 24 marzo 1914 in Chioggia circa 15 quintali di cemento del valore di L. 75 a danno della Società Veneta Cementi di Chioggia, il secondo di ricettazione per avere in Padova nel 1.o aprile 1914 ricevuto il cemento suddetto di furtiva provenienza.

La Corte li assolve per mancanza di querela. — Dif. avv. Sacerdoti, avv. Florian.

Un falsario. — Chiecchi Domenico chiamato Giuseppe fu Antonio, di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Verona ad un anno di reclusione e L. 300 di multa per avere nel gennaio 1914 a Calderi alterato le cifre o falsificato le firme nel libretto al portatore della Cassa di Risparmio di Verona facendo figurare accreditate L. 4500 anzichè L. 5 e consegnandolo nel novembre 1913 a Vanzoni Alessandro perchè se ne valesse ad estinguere un debito di esso imputato, e di avere nel novembre 1913 sorpreso la buona fede ed indotto in errore Vanzoni Alessandro consegnandogli il suddetto libretto al portatore allo scopo di pagare il debito di L. 4040 e di ottenere la cancellazione di una ipoteca iscritta sopra una casa di sua proprietà.

La Corte riduce la pena ad un mese e lire 120 di multa colla legge del perdono. — Dif. avv. Lombroso.

Feritore condannato. — Buzzi Ferdinando di Luigi di anni 34, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo a mesi 5 e giorni 5 di reclusione per avere il 5 agosto 1914 in Treppo Carnico cagionato a Zanier Giacomo lesioni al capo che produssero malattia per giorni 10 e malattia di mente per giorni 85 ed incapacità al lavoro ordinario per giorni 75.

La Corte riduce la pena ad un mese e 25 giorni. — Dif. avv. Casellati.

Pres. Miani — P. M. Trabucchi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 24

Per. Montali; P. M. Messini.

Liquorista imprevidente. — Furlan Domenico fu Luigi d'anni 58 caffettiere di Chioggia (Caffè al Vapore), il 17 settembre 1914 veniva sorpreso di tenere nel proprio esercizio liquori diversi, scoperti di documenti doganali.

Il Tribunale lo condanna a L. 276.70 di multa. — Dif. avv. Marsich.

Un truffatore. — Lovattini Pietro di Gio. Batta d'anni 30 nato a Venezia abitante a Padova, è chiamato a rispondere di furto e truffe commesse in epoche diverse in danno di Cargasacchi Daniele, prof. Alberto Prosdocimi, Manselli Giovanni, Zanetti Gio. Batta, Andreotto Gio. Batta e Fantini Regina.

Malgrado le sue negative, il Tribunale lo condanna ad un anno, 10 giorni e 50 lire di multa. — Dif. avv. Marsich

LIBRI

Dott. CARLO FORMENTI — *Residui agricoli.* Un volume di pagine XXVII-594, con 139 incisioni, legato - L. 5 — Ulrico Hoepli, Editore, Milano, 1915.

Il presente volume, già annunciato sin dal 1912, è uscito un po' in ritardo per motivi plausibili, dovuti alle difficoltà della sua compilazione. Tale ritardo, anzichè diminuire il pregio dell'opera, ne ha a dismisura aumentata la portata, non solo, ma — per forza di cose — l'ha fatta diventare addirittura di una immensa importanza di attualità. E di fatti, mai, come durante la grande guerra che insanguina ora l'Europa, si è potuto comprendere la incalcolabile importanza dell'agricoltura, che per certe regioni, ed in ispecie per l'Italia, dovrebbe costituire la principale fonte di ricchezza, e per conseguenza risulta meglio oggidì la grande cura che bisogna avere eziandio nell'utilizzazione di tutti i residui, sia ottenuti direttamente nelle lavorazioni agricole, sia nelle industrie, che si fondano sulla lavorazione di prodotti del suolo.

In relazione al momento eccezionale presente, la maggiore utilità si deve trarre da tutti quei residui agricoli, che possono essere adibiti alla alimentazione, sia dell'uomo, sia del bestiame, e qualcosa ne possono già dire in proposito le nazioni impegnate nell'immane conflitto attuale. Anche nel Congresso dell'Alimentazione che era indetto per ora a Milano, e che fu rimandato ad ottobre, parecchi temi dovranno svolgere argomenti inerenti alla utilizzazione di residui agricoli adatti per l'alimentazione.

A nessuno può sfuggire l'importanza che ha la utilizzazione di ogni sorta di residui, in generale, ed a questo scopo l'autore ha mirato nella compilazione del volume « *Residui Industriali* », già pubblicato, ed in questo che ora vede la luce. Esso ha svolto anche questa opera con grande maestria, precisione e chiarezza, corredandola altresì di numerose e belle incisioni, alcune delle quali inedite ed originali.

La letteratura scientifica tecnica si arrichisce così di un'opera realmente utile e di scopo pratico, che sarà certamente bene accetta agli interessati ed alla quale auguriamo il migliore esito, per coronare tutto il buon volere e l'ardore che l'autore ha posti nel compierla.

Il volume si divide in tre parti: nella prima parte sono trattati i *Cascami di fibre tessili*; nella seconda: *Residui di origine vegetale*; nella terza: *Residui di origine animale*. Gli indici alfabetici, ben redatti e completi, dànno al lettore il mezzo facile di trovare subito qualsiasi argomento che lo interesse e che è trattato nel libro.

L'opera è dedicata all'onorevole Dottor Giovanni Raineri, ex ministro di Agricoltura, una vera autorità e competenza in materia, e ciò è più che mai garanzia assoluta della serietà e bontà del lavoro del dottor C. Formenti.

*

IDELFONSO STANGA — *Suinicoltura pratica.* — Un vol. in 16.o con 36 illustrazioni (Manuali Hoepli) Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1915 *L.* 2.50

Il benemerito Comm. Hoepli si è fatto il portavoce di uno scrittore veramente pratico.

L'A. dopo aver percorso una vita di studio ed indagini nel branco importantissimo della zootecnia suina, detta il suo testamento scientifico-pratico in questo breve libriccino.

La prima parte tratta delle razze consigliabili a ciascuna zona d'Italia. L'A. non è arrivato alle sue conclusioni se non dopo aver avuto sottomano, nel suo grandioso stabilimento, numerosi rappresentanti delle diverse razze suine italiane, al fine precipuo di esperimentare come dette razze si sarebbero diportate sotto un trattamento scientifico-pratico di prima classe. Ma ciò non gli bastò. Poteva darsi che l'ambiente settentrionale, ove egli opera e studia (Crotta d'Adda, Provincia di Cremona) non fosse confacente a tutte le razze stesse, in modo di permettere ad esse di esplicare interamente il loro valore; per cui viaggiò per ben 4 volte l'Italia, in lungo e in largo, al fine di studiarle anche nel loro ambiente naturale. I due elementi assieme riuniti, lo misero finalmente in grado di pronunciare la sua parola. Parola preziosa, che eviterà i pericoli del noviziato a molti e li metterà tosto sulla via proficua, sicura, evitando loro la perdita e il disinganno dei primi tentennamenti.

Nella seconda parte, l'A. apre al lettore, con sincerità e chiarezza, tutto l'armadio del suo mestiere e, a differenza della maggior parte degli allevatori celebri che sono tanto gelosi di palesare i metodi che sono stati i fattori dei loro successi, s'impegna a che quelli che generalmente si chiamano i segreti di allevamento passino nel dominio del pubblico.

Al quale, questo manuale si raccomanda da sè.

*

AVV. ENRICO BRUNI. — *La Nuova Legge Notarile Illustrata e Regolamento 10 Settembre 1914. N.* 1326. — Volume di pag. VIII-571, legato. — L. 4.50. — Ulrico Hoepli, Editore - Milano, 1915.

La preziosa collezione dei manuali Hoepli, a tutti nota e tanto benemerita, si è arricchita d'un altro volume: *La Nuova Legge Notarile Illustrata e il relativo Regolamento.* Ne è autore l'avv. Enrico Bruni, nome ben noto agli studiosi di materie giuridiche ed economico-finanziarie.

La nuova e tanto attesa Legge Notarile, che interessa non solo i notari e gli archivi notarili, ma anche gli avvocati, i magistrati ed i segretari di tutte le pubbliche amministrazioni, è illustrata dall'avv. Bruni, articolo per articolo, con le relazioni ministeriali e parlamentari, con le discussioni della Camera e del Senato e con la giurisprudenza giudiziaria ed amministrativa già formatasi sotto l'impero della vecchia legge e tuttora applicabile.

L'idea che ha guidato l'autore è plausibile sotto tutti i rapporti, ma specialmente dal punto di vista dell'utilità pratica, perchè rende possibile a tutti la retta interpretazione dell'importante legge secondo la mente del legislatore e i pronunziati delle varie magistrature.

La chiarezza e l'ordine dell'esposizione, i richiami degli articoli del regolamento sotto ciascun articolo della legge, un ampio e preciso indice analitico-alfabetico delle materie ed un'appendice contenente il regio decreto sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili in Libia accrescono il pregio del manuale, che certamente sarà accolto con gran favore ed avrà la larga diffusione che si merita.

La proroga nei pagamenti

Roma, 24

Il periodo dei 5 giorni festivi cominciato oggi e che cesserà venerdì 28 corrente ha effetti limitati alle obbligazioni civili e commerciali. Non si applica la legge sul riposo festivo, ma solo è stabilito che i debitori non possono essere obbligati al pagamento e non siano compiuti nè protesti nè atti di esecuzione.

Si intende però che il debitore è libero di pagare se crede.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

ASSOCIAZIONE di Mutua Assicurazione contro il bombardamento ed altri rischi della guerra

Sotto gli auspici dell'Associazione Proprietari di Case e della «Pro Venezia» fu costituita sabato 22 corrente in Venezia, una Società di Mutua Assicurazione sui Beni Mobili ed Immobili contro i danni causati dall'attuale guerra.

Solo il decimo del premio sarà versato, il resto, con le dovute garanzie, resterà nelle mani degli associati ed alla fine della guerra, dedotte le spese ed i rimborsi dei danni, la rimanenza sarà tutta restituita agli assicurati.

La Sede dell'Associazione è presso la «Pro Venezia» — Piazzetta S. Marco N. 3, 3 A, 4, 5, 6, dove ognuno potrà rivolgersi per schiarimenti.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
25 martedì: S. Urbano I. Papa.
26 mercoledì: S. Filippo Neri.

Patriottico manifesto della Giunta
alla cittadinanza

La Giunta ha diramato ieri il seguente manifesto:

Concittadini,

Il giorno della prova per l'Italia è giunto, ma sentiamo di poterlo affrontare senza trepidazione e senza incertezza. Il saluto che noi inviamo, commossi, ai fratelli che si apprestano all'arduo cimento, pronti anche al sacrificio supremo, non è solo l'augurio, è il presagio del sospirato trionfo. L'entusiasmo d'oggi, che ravviva il popolo italiano, è quello stesso dei giorni del nostro riscatto, lontani, ma sempre lieti di fulgida luce nei nostri ricordi: è l'entusiasmo per cui tutti, stretti in un solo proposito, in un solo ideale, ci sentiamo raffermati nella coscienza del nostro diritto, da quella concordia per la quale si preparano e si compiono le imprese da consegnarsi all'immortalità.

In questo legame, che stringe tutte le città sorelle, Venezia ha ragione speciale di esultanza. Tanti nostri fratelli, che ci attendono nell'angoscia di lunga aspettazione, appartengono a quelle terre che ebbero comuni con noi, sotto il sapiente governo della nostra Repubblica, leggi, storia, vanti, consuetudini, e ne onorarono la caduta con lagrime di superstite amore. Il Leone di S. Marco, che nella Bandiera del nostro Comune campeggia nel vessillo tricolore e ne riassume le pagine gloriose e ne dice le gioconde speranze, è oggi, come ieri, simbolo di nuove splendide conquiste.

Il Dio delle vittorie, di cui invochiamo la protezione benedica alla fortuna delle nostre armi: abbrevi l'ora della prova, affretti quella della liberazione, perchè l'Italia, riunita in più vasta famiglia attenda con serena compiacenza ai fecondi lavori della pace.

L'Amministrazione Comunale, convinta dell'alto dovere che le spetta, proseguirà fiduciosa l'opera sua, come ha fatto fin qui, a rendere meno grave il presente disagio, ad assicurare il pieno e regolare svolgimento di ogni ramo della vita cittadina. Il concorso di tanti benemeriti cittadini, che per mezzo e del Comitato di preparazione civile e delle altre pietose industrie suggerite dalla carità patria, si affaticano da tanti mesi per il pubblico bene, rende quest'opera più agevole ed efficace.

L'Amministrazione Comunale, pur sapendo di adempiere così un preciso dovere, vuole ripetervi, o concittadini, che essa in tale adempimento non indietreggerà innanzi a nessun ostacolo, e confida che voi, con rinnovato slancio d'amore, contribuirete generosamente a venire in soccorso di coloro, che per varie ragioni provano maggiore il danno nel periodo che attraversiamo.

Nessuno smarrimento, nessun timore di pericolo turbi quindi l'animo nostro. Mostriamo che tutti i figli d'Italia sono nell'ora del cimento, forti come i suoi figli che ne difendono eroicamente l'integrità e le aspirazioni legittime, guardando a quella Dinastia la quale ne ha stabilito su basi incrollabili l'indipendenza: mostriamo che Venezia non dimentica mai sè stessa, così nella visione delle passate grandezze come nella sicura fede dell'avvenire.

Il Sindaco
FILIPPO GRIMANI

Gli Assessori: *De Biasi Attilio, Garioni Antonio, Marcello Andrea, Passi Enrico M., Pellegrini Federico, Ravà Max, Sorger Ettore, Valier Alberto, Casellati Piero, Donà dalle Rose Luigi, Parigi Pietro, Trentinaglia Carlo.*

Questo linguaggio fermo e alto è il solo che la cittadinanza poteva attendersi da un'Amministrazione presieduta da Filippo Grimani. Ancora una volta, Venezia sente rappresentate le più nobili virtù dell'anima propria nell'uomo che trae la sostanza del suo pensiero dalle radici profonde della vita di Venezia. La missione storica che qui venne per lungo corso di secoli affermata in nome di S. Marco, è ripresa da Roma, in nome dell'Italia. Nessuno meglio dei veneziani può intenderne il significato, perchè a Venezia non abbiamo che a guardare in noi per sentirci pronti alle prove più alte.

Modificazioni al servizio postale

Durante la mobilitazione del R. Esercito e della R. Marina, e fino a nuovo avviso le spedizioni dei privati da effettuarsi a mezzo della posta sono soggette alle seguenti limitazioni:

a) Le corrispondenze postali dirette nel Regno e nelle colonie Italiane debbono essere scritte in lingua Italiana o Francese;

b) le corrispondenze postali, ovunque dirette, scritte in linguaggio convenzionale, o con cifre, e con segni convenzionali stenografi, ecc., non avranno corso;

c) nelle lettere ordinarie ed in quelle raccomandate non debbono essere inclusi valori di nessuna specie;

d) non è ammesso l'invio dei giornali e delle opere periodiche che sogliono essere spediti di seconda mano;

e) è sospeso temporaneamente il servizio dei pacchi postali.

Perchè l'amministrazione possa sollecitamente accertare se le limitazioni di cui alle lettere a), b) e c) siano osservate, sarebbe utile per accelerare le operazioni di revisione e per evitare ritardi, che le lettere ordinarie e raccomandate fossero possibilmente impostate aperte e sotto fascia.

Le lettere assicurate continueranno ad essere impostate chiuse e suggellate.

Per l'invio di danaro contante si consiglia l'uso dei vaglia postali, anzichè l'invio di lettere assicurate, la spedizione delle quali sarà soggetta a inevitabili ritardi, per gli accertamenti di cui alle lettere a) e b).

Tanto nel proprio interesse, quanto per facilitare il compito dell'amministrazione, il pubblico è pregato di seguire le norme e le raccomandazioni contenute nel presente manifesto.

Per la tutela dei monumenti

Crediamo di sapere che è stato disposto perchè in caso di rinnovati attacchi aerei alla città, tutte le persone che hanno in tutela le opere monumentali si trovino sul posto affine di dare eventuali disposizioni, ove se ne manifestasse la opportunità.

La requisizione dei quadrupedi
e dei rotabili

La commissione per le Cattedre Ambulanti della Provincia aveva espresso il voto che nella requisizione dei carri e dei quadrupedi nelle Aziende Agrarie l'Autorità Militare avesse cura di lasciare quel minimo che torna indispensabile per la prosecuzione dei lavori dei campi.

Il Ministero di Agricoltura telegrafò ieri alla Cattedra Ambulante di Venezia assicurando di aver appoggiato tale voto presso il Ministero della Guerra.

Gli Agricoltori interessati potranno valersi di queste disposizioni, che mirano a mantenere in efficenza la produttività del suolo nazionale.

L'Amministrazione Comunale
pel funzionamento dei pubblici servizi

Nell'ultima seduta di Giunta il Sindaco ha riassunto come segue i provvedimenti addottati negli ultimi mesi dall'Amministrazione, per attenuare, in caso di guerra, il disagio della cittadinanza ed assicurare il funzionamento dei pubblici servizi.

Servizio estinzione incendi

Si è curato anzitutto di porre il materiale in piena efficenza affrettando ed estendendo le riforme in corso di attuazione. Si è disposta una diversa dislocazione del materiale medesimo per rendere più pronti i soccorsi. Si è cercato di ridurre al minimo possibile i vuoti per il richiamo dei vigili sotto le armi, approfittando delle norme in vigore per ottenere l'esenzione dei vigili appartenenti alla III. categoria ed invocando anche per alcuni speciali concessioni. Ai vuoti inevitabili si provvederà col sussidio di militari che si stanno all'uopo istruendo coi vigili urbani e con alcuni vigili provvisori in modo che il corpo dei vigili al fuoco conserverà ed anzi accrescerà l'attuale sua forza.

Per raddoppiarne poi l'efficenza saranno aboliti i turni tenendo tutti i vigili al fuoco in servizio permanente.

Speciali provvedimenti furono adottati per proteggere contro gli incendi gli edifici comunali ed in particolar modo quelli contenenti raccolte d'opere d'arte.

Servizio dell'acqua potabile

Speciale cura fu posta nel provvedere alla tutela della conduttura dell'acquedotto e delle sue fonti e nell'assicurare in qualsiasi eventualità la fornitura dell'acqua potabile alla cittadinanza.

I provvedimenti all'uopo concordati due anni or sono fra il Comune ed i Ministeri della Guerra e della Marina hanno avuto *già* quasi completa esecuzione, e la città è ora provvista d'una sufficente riserva interna d'acqua potabile mediante i pozzi tubolari terebrati e possiede pure mezzi adatti per il trasporto e travaso dell'acqua.

Servizio del gaz per illuminazione e riscaldamento

Furono prese le disposizioni opportune per assicurare il funzionamento di tale servizio, il quale, potrà continuare a svolgersi regolarmente a vantaggio degli utenti privati anche se venisse a mancare per un lungo periodo di tempo il rifornimento del carbone.

Servizio della luce e dell'energia elettr.

Anche per questo servizio furono adottati i provvedimenti necessari per assicurarne la continuazione per parecchi mesi con la riserva a vapore; qualora fossero interrotte entrambe le linee di trasporto dell'energia dal Cellina e dal Lago di S. Croce e se ne rendesse impossibile la riattivazione.

Servizio delle comunicazioni interno

Tale servizio dovrà essere notevolmente ridotto in causa del richiamo sotto le armi di buona parte del personale, che non potrebbesi sostituire, ed anche per risparmio di spesa e di combustibile di fronte ai diminuiti bisogni del transito e per la destinazione di parte del materiale ai bisogni militari. In ogni modo coi mezzi che resteranno disponibili sarà sempre possibile un servizio adeguato nelle linee principali interne e saranno mantenute tutte le comunicazioni con le isole.

Anche per le linee tramviarie intercomunali furono fatte pratiche con la Deputazione Provinciale per ottenere che ne sia assicurato l'esercizio, sia pure in misura ridotta.

Provvista di generi di prima necessità

Oltre agli accordi presi con l'Autorità Militare per l'aumento delle scorte locali, si è recentemente nominata una Commissione speciale per agevolare con ogni mezzo le provviste dei generi di prima necessità.

Provvedimenti per la tutela della sanità pubblica

L'amministrazione non ha mancato di interessare i vari istituti di cura a pensare a tempo ad assicurare la continuazione del loro normale funzionamento anche in caso di guerra, sia per la parte concernente il personale addetto all'assistenza sanitaria, sia per la parte concernente le scorte di medicinali, viveri ecc. Ha inoltre preso accordi coll'Autorità Militare per l'ampliamento dell'Ospitale nell'isola di S. M. delle Grazie e curato quant'altro si riferisce al servizio sanitario.

Patrimonio artistico

Oltre alle misure adottate dal Governo per sottrarre al pericolo di distruzione le opere d'arte più pregevoli, ha preso speciali provvedimenti per la protezione delle opere d'arte di proprietà comunale e dato modo anche ad altri Enti di ricoverare in luoghi ritenuti sicuri le loro opere.

Scuole comunali

Per attenuare gli inconvenienti della diminuzione dei locali delle scuole per esigenze militari si è ottenuto anzitutto che la requisizione fosse limitata soltanto ad alcune scuole elementari in modo da lasciar indisturbati gli insegnamenti superiori.

Per sopperire alla eventuale deficienza delle sale nelle scuole elementari si adotterà dove sia necessario l'orario alternato per rendere possibile la continuazione dell'insegnamento a tutti gli iscritti. Sarà inoltre possibilmente aumentato il numero dei ricreatori perchè possa esservi raccolto in maggior numero gli alunni.

Assistenza ai disoccupati

Si è continuata e si continua l'esecuzione dei lavori pubblici comunali già deliberati e si è provveduto ad un più esteso impianto delle cucine economiche che ora distribuiscono 5000 razioni giornaliere.

Sicurezza pubblica

L'amministrazione si è preoccupata inoltre delle condizioni della sicurezza pubblica invocando l'adozione da parte della autorità competente di provvedimenti adeguati.

Il Sindaco chiuse la sua relazione col rivolgere vivo elogio all'opera integratrice ed utilissima del Comitato Preparazione civile.

Il ministro Cavasola
al Consorzio Granario

In seguito al telegramma di plauso e di augurio inviatogli dal Consorzio Granario Provinciale, S. E. il Ministro Cavasola ha ieri risposto nei seguenti termini:

« Mentre comunico Suo telegramma a Presidente Consiglio Ministri apprezzando sentimenti alto patriottismo codesto Consorzio dei quali S. V. si è reso interprete ringrazio delle espressioni e di omaggio direttomi. — f.to *Cavasola.* »

Per i medici di bordo

Con Decreto del Ministero dell'Interno è stata indetta una sessione di esami per la concessione dell'autorizzazione a viaggiare come medico di bordo, a termini del Regio Decreto 7 luglio 1910 N. 573.

Gli esami avranno luogo in Roma nel mese di agosto 1915.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la domanda al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica) sia direttamente, sia per mezzo della Prefettura della Provincia di ordinaria residenza, entro il 15 luglio 1915.

Quel che si lascia cadere
dagli aeroplani
Alcune norme precauzionali

Le bombe lasciate cadere ieri dagli aeroplani sono di due tipi, a quanto pare: quelle ad esplosivo e quelle confezionate con materie incendiarie.

Le prime sono costituite da un involucro di zinco che contiene alcuni rottami di ottone e una sostanza che esplode all'urto.

Gli effetti sono principalmente quelli di un violentissimo spostamento dell'aria. Perciò nei luoghi dove qualcuna di queste bombe è caduta si sono prodotte rotture di vetri.

E' conveniente guardarsi da questi proiettili che si uniscono a quelli rinchiusi nella bomba e che si proiettano intorno con grande forza. A questo scopo viene consigliato di tenere aperte e fermate ai loro ganci le invetriate e di tenere chiuse le imposte.

Per le bombe incendiarie, è consigliato l'immediato uso di sabbia, cenere, coperte bagnate, quando il liquido — che sembra petrolio — non sia caduto sul selciato all'aperto, nel qual caso non c'è che lasciar consumare il combustibile.

Da un'altra offesa bisogna guardarsi, ed è quella delle frecce. Si tratta di punte di ferro a sezione quadrata, con scanalature longitudinali e con punta accuminata. Esse giungono a terra animate da grande velocità, data la grande altezza dalla quale sono lanciate.

Come difendersi in queste circostanze?

La prima e più efficace difesa, consiste nelle misure prese all'uopo dalle autorità militari. Queste misure si possono compendiare nelle seguenti:

Due fischi di sirena appena venga segnalato un apparecchio nemico all'orizzonte.

Dai vari posti di osservazione comincia subito ad agire la fucileria, le mitragliatrici e i colpi di artiglieria a *scrapnel*.

Soltanto eccezionalmente — come ha insegnato l'esperienza anche a Parigi — si può abbattere un aeroplano con questi mezzi.

L'aeroplano ha difatti un mezzo assai pratico per evitare di essere colpito: quello di innalzarsi e di portarsi fuori del tiro. Diviene però assai più difficile per l'aviatore lanciare bombe e mirare a bersagli con la preoccupazione della manovra da compiere. Può dirsi quindi che la fucileria e le cannonate, quando non colpiscono, allontanano, e quando colpiscono han già lasciato modo all'apparecchio di agire in condizioni migliori.

Tutte le volte che le circostanze lo consentono, alla caccia, si lanciano i nostri apparecchi, con efficacia certamente maggiore.

Da quanto si è detto risulta chiaramente quale sia la norma da seguire non appena venga segnalato un apparecchio nemico dai due fischi della sirena.

I cittadini che si trovano all'aperto dovranno cercare subito un rifugio, e nella peggiore delle ipotesi mettersi a camminare lungo i muri.

Chi è in casa eviterà di affacciarsi alle finestre, di salire sulle altane, dove è esposto oltre che all'effetto delle bombe e delle freccie anche a quello possibile di proiettili lanciati dai nostri per dar la caccia agli aeroplani. Tanto meglio se si fa in tempo a chiudere le imposte e ad aprire le invetriate, avendo cura di fermarle ai loro ganci. In nessun caso sporgersi dalle finestre. Chi proprio non sappia resistere alla tentazione, ed abbia davanti a sè una pagina libera di orizzonte, può stare davanti alle finestre, ma a una conveniente distanza, sempre a vetri aperti.

Con queste semplicissime precauzioni si è sicuri di evitare incidenti rincrescevoli. Saranno osservate? Non v'è nulla di umiliante nel prendere delle precauzioni.

L'azione della Camera di Commercio

La Presidenza della Camera di Commercio, sentite le competenti Commissioni, ha preso ieri le seguenti deliberazioni:

1. Di addivenire ad opportuni accordi con gli altri Enti locali allo scopo di concretare sollecitamente l'azione da svolgersi presso le Autorità Militari per assicurare alla piazza di Venezia il normale rifornimento di derrate alimentari per mezzo di ferrovia;

2. Di esprimere al Governo il voto che sia accordata, in circostanze eccezionali e con giudizio da pronunciarsi dal Tribunale caso per caso, la sospensione della dichiarazione di fallimento in confronto di quei debitori i quali dimostrino di poter continuare, con risultato soddisfacente, l'esercizio della loro azienda sotto la sorveglianza dell'Autorità Giudiziaria e nell'interesse dei creditori;

3. Di esprimere alle Aziende commerciali industriali del Distretto il voto che, nei limiti della loro potenzialità economica, facciano il più equo trattamento possibile agli impiegati, agenti e commessi richiamati al servizio militare, raccomandando particolarmente che il posto sia conservato ai richiamati stessi e che non venga loro sospeso lo stipendio nel periodo del servizio militare;

4. Di adoperarsi infine perchè le competenti Autorità acconsentano a rilasciare, in base alle proposte della Presidenza della Camera, ai viaggiatori e rappresentanti di commercio speciali permessi di circolazione, che possano servire ai medesimi come tessere di personale riconoscimento, per accedere alle stazioni ferroviarie ed ai convogli di viaggiatori.

Comitato di preparazione civile
Per refezione

Lina ed Emy Genuario: due bimbi durante tutta la mobilitazione — N. N.: due bimbi per 4 mesi — Margherita e Andrea Vivante: un adulto per 6 mesi — Cont. Passi Persico: un bimbo per 3 mesi.

Il servizio fra Liverpool e New York
della Cunard Line

L'Agenzia di Venezia della Cunard Line, riferendosi a notizie da Londra di qualche giorno fa circa la sospensione del servizio dei vapori di questa Compagnia fra Liverpool e New York, ci informa, nell'interesse generale del commercio, che tali notizie sono infondate e che i piroscafi partono regolarmente alla data prefissa.

Tale comunicazione si riferisce ad alcune voci corse dopo l'affondamento del «Lusitania».

Associazione Magistrale "Jacopo Bernardi,,

Si avvertono i soci che mercoledì prossimo venturo 26 corr. alle 14.30 nella sede dell'Associazione a S. M. Formosa N. 5254, sarà tenuta adunanza fra gli aderenti al Comitato pel Servizio di informazione e di corrispondenza per i soldati e le loro famiglie.

Qualora i soci non avessero possibilità d'intervento in quell'ora, sono pregati di passare ugualmente alla sede in ore successive per le istruzioni del caso.

Movimento ferroviario del Porto

Dal 25. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 4 — Cereali 7 — Varie 13. — Totale 24.
Scaricati 31.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

I divieti di esportazione

Il Ministero delle Finanze, con disposizione 20 corr., ha stabilito che l'esportazione delle barbabietoline rosse da orto, considerate come ortaggi, venga resa libera.

L'esportazione dalla Grecia

Il Governo Greco ha vietato l'esportazione dei seguenti prodotti: carni fresche, olii per macchine, legumi, patate, formaggio, olio d'oliva, olive, baccalà, conserve alimentari, prodotti lavorati e semilavorati fabbricati con materie prime colpite da divieto di esportazione e di transito, minerali di cromo, leghe minerali colpite da divieto, minerali di rame, pelli greggie di bue, buffalo, cavallo, vitello, porco, agnello, capra, cervo, pelli conciate confezionate, selle, bardature, scarpe, stagno, minerali di stagno, colori, materie coloranti.

Visita dei piroscafi

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che le autorità navali inglesi, porciò che riguarda la visita dei battelli che attraversano lo Stretto di Gibilterra, si atterranno alle norme di esaminare accuratamente i manifesti delle navi e di richiedere la bolletta doganale per stabilire l'origine delle merci e sbarcare quelle provenienti o quelle destinate da od a sudditi di potenze nemiche della Gran Bretagna, ovunque essi risiedano.

Per le ditte italiane che portano nomi tedeschi si rende pertanto indispensabile allo stato delle cose, il fare accompagnare le loro merci da chiare ed esplicite dichiarazioni di un Consolato Britannico sulla loro nazionalità e sull'origine delle merci.

La proroga per le obbligazioni

La Camera di Commercio comunica su informazioni pervenute dal Ministero di Agr. Ind. e Commercio che, a scanso di disformi applicazioni, la festività dei cinque giorni dalla data della mobilitazione, di cui al noto R. Decreto 23 corr., riguarda soltanto la ineseguibilità dei protesti e degli atti esecutori secondo la limitazione ordinaria della procedura civile e commerciale.

Comitato veneziano
pro richiamati

In seguito allo scioglimento del Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti ed in base all'avvenuta mobilitazione generale per cui il Governo assume direttamente a mezzo del Municipio il rilascio dei sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati, la Commissione Richiamati avente sede a S. Lio Corte Venier rimane sciolta a datare da oggi.

Le istanze per ottenere il suaccennato sussidio governativo, dovranno essere inviate al Municipio — dove a cura di apposita Commissione sarà assicurato il pronto pagamento dei sussidi stessi.

Lo Stabilimento Baschiera
per i richiamati

Gli operai alle dipendenze della ditta Baschiera a S. Giobbe, desiderano render noto, che ai richiamati alle armi, il Consiglio d'Amministrazione ha accordato lire cento di gratificazione. Ai richiamati stessi sarà conservato poi il posto. Segnaliamo ben volentieri, questo patriottico e nobile atto.

Onorificenza

Con recente decreto il cav. uff. Pietro Pavesi, Ispettore Superiore delle Poste e dei Telegrafi a Venezia, fu nominato commendatore della Corona d'Italia. All'egregio concittadino ed al valente funzionario i nostri rallegramenti e i migliori auguri.

Il mercato delle patate a Rialto

Per oggi (25) il prezzo delle patate in sacchetti da 5 kg. è fissato a cent. 12 al kg.

Società veneziana contro la tubercolosi

Il Dispensario antitubercolare resterà chiuso per una ventina di giorni, per provvedere a necessarie riparazioni ai locali.

Un grave borseggio

Al cav. Charmet della Squadra Mobile, veniva sporta ieri denuncia d'un gran borseggio compiuto ai danni del prof. Napoleone Dazzi. Il professore erasi recato in un esercizio in Calle del Pirietta a San Bartolomeo allorchè mentre sorseggiava un bicchiere di vino, fu visto improvvisamente impallidire e abbandonare pesantemente la testa sul tavolo. Alcuni vicini di posto s'affollarono intorno al sofferente con premurose cure, e nella prima inevitabile confusione del momento, slacciandole le vesti al poveretto, riuscirono ad asportargli il portafoglio contenente ben quattromila lire in biglietti di banca.

Quando il prof. Dazzi rinvenne e s'accorse del criminoso tiro, fu lesto a seguire le traccie degli improvvisati soccorritori, ma senza alcun risultato, per cui non gli rimase che narrare il fatto in Questura. Il delegato cav. Charmet dispose immediatamente per rintracciare i sospetti autori dell'audace borseggio, riuscendo ad arrestare certi Luigi Toniutto d'anni 23, Ferro Teresa d'anni 23, Maria Cecchini d'anni 25, Lozzi Regina d'anni 26.

La somma trafugata non è stata rinvenuta ancora, ma in seguito allo stringente interrogatorio al quale gli indiziati furono sottoposti, essi furono trattenuti in arresto e denunciati all'Autorità giudiziaria.

Il rinvenimento di un bimbo annegato

Scortato dal sottocapo dei vigili urbani Enrico Bertini e dal vigile Sambin, venne trasportato iersera nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile dalla barca della Croce Azzurra, il cadaverino di certo Umberto Lombardini, un bambino di sei anni, da due giorni invano atteso a casa dalla famiglia angosciata.

Da domenica precisamente il piccolo mancava da casa, sita in Corte dell'Orto a S. Geremia 1193 ed il padre Pietro Lombardini, che ha un forno in quei pressi, avea iniziato presso parenti, conoscenti ed in Questura, le più angosciose ricerche. Ieri alle 20 due facchini vogando una battella in Rio di Cannaregio, scorsero galleggiare tra la semi oscurità un ammasso sospetto che li fece fermare sull'istante la imbarcazione. Poterono così considerare con maggior cura la cosa informe che la corrente trasportava, era appunto il cadavere del bimbo scomparso! I famigliari accorsi sul posto alla prima notizia del triste rinvenimento, tra i pianti disperati, riconobbero il loro povero piccolo.

Ora l'Autorità giudiziaria sta proseguendo le indagini del caso, ma sembra certamente trattarsi di un funesto, accidentale infortunio.

Bambina che precipita
dalla finestra

La barca della Croce Azzurra trasportava ieri mattina, di urgenza all'Ospitale Civile, certa Missero Caterina di Domenico d'anni 7 e mezzo, abitante a San Canciano N. 5263. La povera piccina versava in condizioni piuttosto preoccupanti per una vasta ferita alla regione sopraccigliare destra e per contusioni multiple in varie parti del corpo, per cui il medico di guardia la fece ricoverare in sala chirurgica del prof. Giordano che l'accolse con prognosi riservata. La Missero, secondo una sua consuetudine pressochè quotidiana, s'era recata anche ieri mattina presso una famiglia amica, quella di certa Picelli Giuseppina, abitante ai SS. Apostoli Numero 4563, ed eludendo la sorveglianza dei famigliari sporgevasi da una finestra in modo così pericoloso da precipitare nella sottostante calle. Alle grida d'allarme fu soccorsa e ricevette le prime cure, dai pietosi vicini, ma data la gravità delle sue condizioni apparve subito necessario il suo trasporto all'Ospitale. Se tutto andrà bene la povera piccola potrà guarire in una trentina di giorni.

In pericolo d'affogare

All'Ospitale Civile venne ieri ricoverato, verso le ore cinque del pomeriggio, il sessantenne Giacomo Petraccin fu Michele il quale poco prima era scivolato accidentalmente dalla Riva del Vin nel sottostante Canal Grande. Alle grida d'aiuto, il disgraziato fu immediatamente soccorso e tratto a riva ove alcuni pietosi provvidero subito alle prime cure.

E' stato poi trasportato all'Ospitale il cui medico di guardia lo accolse in sala di custodia con prognosi riservata.

✱ Di un incidente consimile e pressapoco all'ora medesima fu vittima certo Angelo Roncalli di Ettore d'anni 55, abitante a Dorsoduro N. 2237. Il disgraziato cadde in Rio dei Carmini ed a stento fu tratto in salvo da alcuni passanti accorsi alle sue grida.

Il Roncalli fu poi ricoverato all'Ospitale Civile e vi fu trattenuto con prognosi riservata. Il suo stato però non desta soverchie preoccupazioni.

Spettacoli d'oggi

CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Ad onorare la memoria della compianta nipotina Lietta Zanchi, il nonno A. Millosevich ha offerto lire 50 all'Opera Pia Istituto Ciliota che riconoscente ringrazia.

✱ Nel terzo anniversario della morte del compianto Giovannino Zanchi i genitori, la nonna e lo zio Pasinetti offrono lire 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al suo nome.

Echi di cronaca

Navigazione "Puglia,,

Il piroscafo « Jonio » partito da qui il 9 corrente, sbarcò a Bari le merci destinate per Manfredonia, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Monopoli, Gallipoli, Catanzaro, Medua e Durazzo, e a Taranto quelle destinate per Vallona, Corfù e Prevesa.

I piroscafi « Barion » partito il 14 corrente, « Dauno » 15 corrente e « Molfetta » 16 corrente sbarcarono tutte le merci a Gallipoli comprese quelle destinate per Cotrone e scali di Sicilia le quali però verranno fatte proseguire a destino gravate delle spese di trasbordo e giacenza a Gallipoli.

I piroscafi « Brindisi », « Barletta » e « Taranto » in viaggio di ritorno per Venezia, sbarcarono le loro merci a Gallipoli ed i piroscafi « Epiro » e « Fieramosca » sbarcarono a Taranto.

Gli aventi diritto dovranno curare il ritiro delle loro merci a Bari, Gallipoli e Taranto verso presentazione delle rispettive polizze di carico originali e pagamento degli assegnati e spese.

Inno alla Patria

Il grido che oggi erompe spontaneo dal petto di trentasette milioni d'Italiani dà il titolo all'Inno della Quarta Italia destinato ad accompagnarla nel nobilissimo cimento. Per questo canto la rivista milanese *Varietas* bandì alcuni mesi or sono un duplice concorso: uno poetico, uno musicale, invitando a giudicarlo insigni letterati e musicisti. Dell'esame della prima Commissione, composta dal rimpianto Co. D. Gnoli, romano, dal siciliano G. A. Cesareo, prof. all'Università di Palermo, dal piemontese prof. Corrado Corradino, presidente dell'Accademia Albertina, e dal prof. G. Bertacchi, poeta lombardo, risultò vincitore il vicentino Lauro Scamozzi con le gagliarde strofe *« Iddio salvi la Patria! »* che furono messe a concorso per la musica. E vincitore di questa seconda gara — giudicata, fra gli altri, dal maestro A. Zanella, direttore del Liceo musicale di Pesaro, dal maestro Franco Alfano, coltissimo operista e dal direttore della banda civica di Milano cav. Pio Nevi — è risultato l'abruzzese maestro Arturo de Cecco, autore dell'operetta *Conca d'oro* e di altre acclamate composizioni patriottiche.

Di quest'Inno sono state fatte due edizioni, una di lusso, L. 2, e una popolare a cent. 50, in vendita presso tutte le edicole. Chi manda a *Varietatas* (Milano, via Petrarca, 4) il presente annunzio, con una cartolina vaglia di L. 2, riceverà l'*Inno* che tutti gli Italiani hanno il dovere di conoscere in quest'ora solenne, più il fascicolo di Giugno di *Varietas*, che contiene, fra gli altri, un canto patriottico autografo del Marradi, una commedia patriottica, stampata a tre colori, di P. Ferrara, una novella irredentista di Bruno Sperani, e altre prose e altri versi della più nobile italianità.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Alle ore 1 di questa notte — dopo breve malattia sopportata con l'animo dei forti — serenamente spirava nel bacio del Signore

MARIA MARCHETTI
nata nob. Sanfior

Il marito Giovanni Marchetti con le figlie Ilda, Amalia in Pozzani ed Elena, il padre Lorenzo nob. Sanfior, il fratello Silvio Giovanni, gli zii, il genero Pietro Pozzani, i cognati Giulia e Francesco nob. Gera, i nipoti e parenti tutti ne danno angosciatissimi il triste annunzio.

Conegliano, 24 Maggio 1915.

Si prega di non mandare torcie e di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente serve di annuncio personale.

I funerali seguiranno martedì 25 corrente alle ore 17.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Rocco.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il segnale d'allarme

MURANO — Ci scrivono, 24:

Il Municipio avverte che il segnale d'allarme in caso di pericolo verrà dato da un fischio ripetuto della sirena dello Stabilimento della Società per le industrie delle Conterie di Murano.

Tiro a segno

Nel giorno di domenica 23 u. s. vennero chiuse le esercitazioni regolamentari del 1. periodo di tiro in questo poligono, ove risultarono premiati con medaglia d'argento i soci:

Siega Giuseppe e Zaniol Valdimiro nella VII. lezione con punti 15 — Siega Giuseppe e Zanoli Umberto nella VIII. lezione con punti 18.

Per lo scarso numero di soci che hanno compiuto il periodo, avvertesi che domenica 30 and. mese, rimarrà aperto il Campo di tiro per l'esecuzione delle lezioni arretrate.

La Società Molini di Sotto ed i suoi operai richiamati

MIRANO — Ci scrivono, 24:

La Direzione della Società dei Molini di Sotto in Mirano allo scopo di favorire i propri operai richiamati alle armi delibera di integrare i sussidi spettanti alle famiglie dei richiamati in modo che percepiscano:

a) L'intero soldo gli operai ammogliati con prole; b) due terzi del soldo quelli ammogliati senza prole o con genitori a loro carico; c) un terzo del soldo quelli celibi.

Croce Rossa

CAVARZERE — Ci scrivono, 24:

Venne qui costituito nel 14 corr. un Comitato Mandamentale della Croce Rossa per i Comuni di Cavarzere e Cona. Ne fu eletto presidente il comm. Bertolini; le altre cariche vennero così coperte: Vice-presidente mons. Rossetti; segretario cav. Mancini; economo cav. uff. Orlandini; delegato al materiale prof. Bartolotti; altri membri del Consiglio: Alghia, comm. Allibrante, dott. Ciotto, Codato, cap. Favaron, dott. Penzo.

Alla costituzione di questo Comitato e per iniziativa dello stesso, succederà la costituzione del Comitato femminile.

Il Comitato poi mentre alacremente si occupa di quanto è inerente al suo ufficio, non trascura quello che ai buoni cittadini si impone per il presente momento che attraversa la Patria ed a tal fine ha deliberato di costituirsi anche in Comitato di preparazione civile e di assistenza a favore delle famiglie dei richiamati alle armi.

In quello che il Comitato delibererà nell'interesse del pubblico, vi darò informazione.

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Beneficenza Sovrana. — S. M. la Regina Elena col nobile sentimento che sempre La anima, ha fatto pervenire direttamente alla gentile signora Angelina Rosso Maggiotto, anima organizzatrice ed instancabile in ogni opera di bene, la somma cospicua di lire 600.

Queste sono destinate a continuare l'opera del laboratorio pro-disoccupati e sarà specialmente tenuto cura di usare particolare riguardo alle famiglie dei nostri soldati ora sotto le armi.

Croce Rossa. — La signorina Leontina Rossi ha versato al nostro Comitato lire 5 quale quota sociale. Il Comitato ringrazia.

BELLUNO

La dichiarazione di guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Col massimo entusiasmo è stata accolta anche a Belluno la notizia della dichiarazione di guerra.

Ieri ed oggi qualcuno diceva che in alcuni paesi posti al confine, le popolazioni erano fuggite dalle case. Nel modo più assoluto possiamo smentire la stupida notizia.

Al confine nostro tutti gli abitanti, anche quelli non chiamati alle armi, si apprestano col massimo entusiasmo al cimento.

Le truppe alla frontiera sono impazienti di potersi scagliare sul nemico.

Insomma l'entusiasmo per la guerra è al colmo.

ROVIGO

Patriottica dimostrazione in città

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

Iersera mentre in piazza V. E. la banda municipale — diretta dal maestro Marcolini — svolgeva il solito concerto domenicale, un gruppo di giovani studenti e di altri cittadini reclamava il suono della Marcia Reale.

L'inno fu tosto suonato e segnò l'inizio di una imponente e patriottica dimostrazione.

In un batter d'occhio tremila e più persone si agglomerarono in piazza. Si gridava con calore entusiastico *Viva l'Italia, abbasso l'Austria, Evviva il Re, Salandra e Sonnino, Abbasso Giolitti.*

Alla Marcia reale, suonata dalla banda, fecero seguito gli altri inni patriottici. Per oltre mezz'ora fu suonata a distesa la campana della torre del Municipio.

Sul monumento di Vittorio Emanuele, intorno al quale era una grandissima folla di cittadini di tutti i partiti e di soldati, pronunciarono bellissimi discorsi — tra grandi acclamazioni — il prof. Francesco Stefani, preside della Università Popolare, e il prof. Klinger direttore delle nostre R. Scuole Normali.

La banda ripetè poi ininterrottamente, tra gli applausi della folla agitante i cappelli e alcune bandiere tricolori, *l'Inno di Garibaldi*, quello di *Mameli*, la *Marsigliese* e l'inno a Trento.

Dal Caffè Lodi — insistentemente invitato — pronunciò uno smagliante discorso il Sindaco onor. Manco interrotto spesso da ovazioni.

La grossa colonna di dimostranti con la banda municipale e le bandiere in testa percorse gridando « Evviva l'Italia, evviva l'esercito e la marina, abbasso l'Austria » (proprio allora era giunta notizia che la guerra era stata dichiarata) le vie principali: Via Orefici, piazza Garibaldi, via Accademia, via Celio, via Androna, via Angeli, ritornando in piazza. Dalle finestre delle case le signore agitavano fazzoletti e bandiere gettando fiori sul corteo.

I dimostranti portavano in trionfo dei soldati di artiglieria, fanteria e cavalleria.

Davanti al palazzo del Prefetto per invito dei dimostranti fu pure issato il tricolore. La dimostrazione — solenne e commovente — è durata oltre due ore.

Si è sciolta alle 22.30 in piazza V. E. dopo un bellissimo discorso del sig. Gerolamo Trebbi, acclamatissimo.

PADOVA

MONSELICE — Ci scrivono, 24:

Essendosi chiuso oggi 24 corr. l'Asilo Infantile e le Scuole servendo il palazzo ad uso di ospedale militare:

Il N. H. Conte Pier Alvise Serego Allighieri e la Contessina Ginevra sorella sua, con pensiero pietoso e con animo veramente filantropico hanno disposto, dietro interessamento del Conte Alberico Balbi Valier Presidente in uno alla Commissione direttiva dell'Asilo Infantile Umberto I., che la villa ed il giardino di loro proprietà in Monselice sieno adibiti ad uso dei poveri bambini dell'Asilo medesimo, e quanto prima sarà aperta una nuova iscrizione per i figli dei soldati richiamati che si trovano nelle condizioni volute dallo Statuto che regge l'Istituzione nei riguardi dell'età e della sanità.

Mentre la Commissione direttiva dell'Asilo rende di publica ragione l'atto generoso della famiglia dei Conti Serego sente di esprimere la più intensa riconoscenza alla nobilissima casa che continua nelle grandi tradizioni del cuore e del sentimento ornamento precipuo dei loro padri.

TREVISO

La situazione odierna del traffico

TREVISO — Ci scrivono, 24:

La Presidenza della nostra Camera di Commercio in seguito alle vive insistenze del ceto commerciale ed industriale, ha ripetutamente segnalate al Ministero del Commercio le condizioni nelle quali versa in traffico nella nostra Provincia in seguito alla completa sospensione dei trasporti ferroviari di merci.

S. E. il Ministro del Commercio ha oggi telegraficamente assicurata la Presidenza della nostra Camera che il Governo è pienamente cosciente dell'importanza dell'attività economica del Paese anche nelle attuali condizioni eccezionali, e sente il dovere di dare tutta la sua opera al conseguimento di tale scopo.

S. E. però soggiunge esser necessario che le popolazioni di confine sieno disposte a sopportare qualche inevitabile disagio specialmente a causa della momentanea interruzione del servizio ferroviario e delle inevitabili difficoltà delle funzioni ordinarie, facendo in pari tempo vivissimo appello alla Presidenza perchè aiuti la cittadinanza al necessario adattamento alle circostanze, ciò che molto contribuirà al ritorno ed al mantenimento delle condizioni normali.

Le Cucine economiche

Le Cucine economiche sorte per iniziativa del Comitato di preparazione cominceranno a funzionare domani martedì, presso la sede della refezione scolastica in via Tolpada.

Le signore, che per turno sorveglieranno questa benefica e preziosa istituzione, hanno già preso in consegna tutto il materiale.

*

Le signore iscritte all'ufficio terzo della Sezione Femminile, raccolta e preparazione di indumenti per soldati e per i poveri e di materiale per la Croce Rossa, sono invitate all'adunanza, che si terrà domani martedì 25 alle ore 17, presso la sede del Circolo Impiegati e Professionisti.

Patriottica dimostrazione

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 24:

Ieri sera si è svolta durante il concerto della Banda cittadina una sincera dimostrazione. Ad essa partecipò cittadini e signore di ogni ceto, acclamando al Re, all'Italia, all'Esercito. Un comitato di signorine distribuì fiori e bandierine tricolori ai soldati qui di passaggio. Parlò applaudito il sig. Federico Gasparini.

L'ora è suonata, tutti i dissensi di parte si assopiscono, le volontà e le energie devono unirsi per la causa santa: la liberazione dei nostri fratelli e la grandezza della nostra patria.

VERONA

Morto sotto il tram

VERONA — Ci scrivono, 24:

Iersera mentre il tram elettrico percorreva via Rigaste S. Zeno, ne attraversava il binario lentamente un uomo attempato. Squillato replicatamente il campanello, da to mano subito ai freni, l'investimento non potè evitarsi ed il disgraziato venne lanciato in mezzo alla via. Raccolto da alcuni soldati e dai cittadini, fu portato all'Ospedale civile ove dopo un'ora spirava. Il poveretto avea riportato la frattura della scatola cranica. Venne identificato pel signor Giovanni Righi, sessantenne, padre al professore Alessandro della Università di Padova. Condoglianze sentite alla famiglia.

Un arresto

Abbisognando in questi momenti la Nazione di tranquillità e concordia, venne arrestato, non si sa ancora per quale reato, quel verboso Domenico Maitilasso, segretario della Camera del Lavoro.

VICENZA

Il patriottismo di Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 24:

La città è imbandierata. Sulla nostra snellissima torre garrisce al vento il tricolore, come in quel memorando 24 maggio 1848 quando Vicenza riuscì a cacciare dalle sue mura l'esercito austriaco che tentava invano il secondo assalto della città.

Il Sindaco co. cav. dott. Licinio Muzani, interprete felice del sentimento generoso e virile della città ha pubblicato questo nobile manifesto:

Cittadini!

Dai sacri colli di Roma ha squillato fremente la voce augusta della Patria ed ha fatto vibrare di sacro entusiasmo il cuore degli Italiani.

La Grande Madre chiama alle armi i figli suoi, perchè vuole che altri suoi figli, tutti i suoi figli, le sieno finalmente resi.

E i figli d'Italia compatti e concordi sapranno compiere tutto il loro dovere fino al sacrificio supremo: e l'Italia uscirà da questa ultima prova ricoperta di nuova gloria, circonfusa di nuova luce ideale.

Vicentini!

Memori dell'epico pugno per cui il nome di Vicenza nostra è scolpito a caratteri d'oro nella storia del Patrio Riscatto; col pensiero rivolto ai nostri morti che sul Berico Colle e alle nostre mura seppero il dolce sacrificio di morir per la Patria, ascoltiamo anche noi la voce augusta d'Italia!

Santo frutto di questa guerra sarà una gloriosa pace sicura. Iddio lo vuole!

Viva l'Italia! Viva il Re!

Dalla Residenza Municipale, 24 maggio 1915

Il Sindaco: *Licinio Muzani.*

Provvedimenti per la illuminazione pubblica

In seguito ad accordi con l'Autorità superiore il Sindaco ha disposto che, da questa sera, rimangano spente le lampade elettriche di Piazza dei Signori, Campo Marzio e Viali di circonvallazione; e che nelle altre vie e piazze della città la illuminazione pubblica sia ridotta, anche nelle prime ore della sera, alle sole lampade ad incandescenza sopprimendosi ovunque le lampade ad arco come nelle ore dopo mezzanotte.

Per i nostri monti

BASSANO — Ci scrivono, 24:

Il cav. uff. Vittorelli, direttore della «Pro Montibus» ha diramato una circolare invitando tutti i proprietari di zone alpine brulle a volerle imboscare fruendo del vantaggio di avere dal Ministero le piantine gratuite.

L'opera oltre che ridondare gran utile al proprietario del fondo, arricchirà l'Italia di una preziosa materia prima e servirà molto bene per il momento ad alleviare la dolorosa crisi della disoccupazione potendo ivi dedicarvi molti operai nello sterramento e nell'impiantagione.

UDINE

Lo spirito pubblico della città

UDINE — Ci scrivono, 24:

La nostra popolazione si mantiene calmissima, ma la città è sempre molto animata. Non si incontrano, si può dire, due cittadini che non facciano voti caldissimi per la vittoria del nostro valoroso Esercito.

Si sa che il nostro Esercito ha varcato il confine, e si parla di brillanti vittorie, ma non si ha ancora nessuna notizia ufficiale.

Ritorno di profughi

Ieri alle 12.30 sono giunti circa 600 profughi provenienti dall'Austria. Appena giunti alla stazione di Udine proruppero in entusiastici « evviva » all'Italia. Per tutti venne provveduto.

Azione generosa e patriottica

Il sig. Antonio Brandolini fu Giuseppe, nostro concittadino, si è impegnato di versare a favore delle famiglie bisognose dei chiamati a difendere la Patria, lire cinque al giorno a decorrere dal 20 maggio e fino al termine della guerra.

Ieri stesso egli fece il primo versamento di cento lire nelle mani del Sindaco.

Auguriamo che il nobilissimo atto del signor Brandolini trovi molti imitatori in quelle persone facoltose che per la loro età non possono più prendere un'arma.

La mobilitazione

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Con grande entusiasmo è stata appresa da noi la notizia della mobilitazione dell'Esercito.

Così pure con vero entusiasmo partono i numerosi nostri richiamati.

Al Caffè Nuovo si sturarono diverse bottiglie di Champagne e si brindò alla sicura vittoria italiana e si acclamò all'Esercito, al Re, all'Italia, a Salandra, ecc.

Mercati del Veneto

VERONA, 24. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi: 1. qualità a peso vivo da 105 a 115; a peso morto da lire 210 a 220 — 2. qualità id. da 90 a 100; id. da 185 a 200 — 3. qualità id. da 80 a 86; id. da 170 a 180.

Vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 90 a 100; a peso morto da lire 175 a 195 — 2. qualità id. da 75 a 85; id. da 155 a 170 — 3. qualità id. da 55 a 65; id. da 125 a 140.

Tori: a peso vivo da lire 85 a 95; a peso morto da lire 155 a 165 — 2. qualità id. da 70 a 75; id. da 130 a 140.

Castrati: a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da lire 140 a 150.

Mercato numeroso. Prezzi sempre sostenuti.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

L'Annuario dell'Aeronautica del T. C. I.

E' uscita la nuova edizione dell'Annuario dell'Aereonautica del Touring Club Italiano, il 5.o di una serie di volumi che han seguito, illustrato ed aiutato lo sviluppo aeronautico, non solo d'Italia ma di tutto il mondo.

Tenendo conto delle presenti circostanze politiche, si è sviluppato ampiamente la parte militare per tutto ciò che si riferisce all'organizzazione aeronautica dei vari Stati, alla loro efficienza bellica ed alla loro capacità costruttiva.

Si è omesso però, in omaggio alle recenti disposizioni di legge per la difesa economica e militare dello Stato, ogni cenno intorno all'organizzazione militare aeronautica italiana.

Completa questa parte un commento sui risultati ottenuti dallo impiego degli aerei e delle diverse armi di offesa e di difesa nella guerra attuale.

La tecnica e la scienza aereonautica formano come nel passato l'ossatura del volume: sono illustrati i diversi tipi di aeroplani, idrovolanti, dirigibili, motori e se ne dànno le caratteristiche; sono fornite nozioni sulla tecnica dell'aereoplano, sul suo rendimento; si parla degli aereoplani a grande portata ed autonomia, dei motori fissi di aviazione, ecc.

Vi è trattata adeguatamente l'aviazione civile nelle sue diverse branche: dal lato pratico, sportivo, turistico e industriale. Si accenna ai vari problemi che sorgeranno, dopo l'attuale sosta dell'aviazione civile, circa la convenienza dei pubblici trasporti aerei; sono toccate quelle importantissime questioni che sono l'aereologia, le segnalazioni, i campi e la cartografia.

Si è cercato insomma, come negli anni scorsi, di dare alla complessa materia una trattazione omogenea e perfezionata delle varie sue parti in modo da formare un volume completo e che soddisfi il più possibile tutti coloro che comunque s'interessano di aereonautica.

La nuova pubblicazione, alla quale hanno collaborato distinti ufficiali e tecnici, corredata di molte nitide illustrazioni, desterà vivo interesse e sarà di grande utilità specialmente in questi momenti in cui la quinta arma si appresta a rinnovare i recenti trionfi.

Una pubblicazione importantissima

Uno studio accurato efficace di un indiscutibile valore patriottico è quello pubblicato ora a Firenze dal pubblicista Ezio Maria Gray su « L'Invasione Germanica in Italia ». Questo libro a tutti accessibile tanto per il modesto prezzo — certo inadeguato al suo valore intrinseco — sia per la forma chiara ed incisiva con cui è scritto, esamina accuratamente il triste fenomeno dello spionaggio germanico considerato dai teutoni come nobile funzione di civismo, analizza tutte le insidiose forme di invadenza e di illecita appropriazione tedesca in tutti i campi delle energie nazionali degli altri Stati ove l'ospitalità cortese concessa ai tedeschi era da questi contraccambiata con un tenace lavoro di spionaggio e di disgregamento ben definito dal Gray « lavoro occulto di talpe ».

Il libro del Gray è, oltre che una esposizione obbiettiva ed edificante, una giusta requisitoria contro l'insidia teutonica requisitoria alla quale è bene che quanti sentono civilmente diano la loro profonda adesione dando alla pubblicazione la massima diffusione.

Il Gray non poteva fare in questo momento opera più meritoria per l'Italia e per tutto il mondo civile.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.32 tramonta alle 19.44

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 24 Maggio alle ore 8

Città	Barom. ore 8 mm. 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h.	Minima preced.	Cielo
Venezia	60.4	22	25	19	sereno
Treviso	60.3	22	27	17	„
Udine	60.0	20	27	13	calig.
Padova	60.9	22	25	18	sereno
Rovigo	60.0	21	27	16	„
Vicenza	59.7	20	25	18	„
Boscomantico (Verona)	60.3	20	27	15	„

Pressione aumentata, temperatura qua e là diminuita, venti deboli fra tramontana e levante, cielo sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(l'altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.17	+ 10
Livenza	Motta	6,12	+ 0.82	+ 22
Piave	Zenson	11.58	+ 1.70	+ 12
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.98	— 0
Adige	Verona	4.50	+ 0.40	— 4
Adige	Cavanella	1,16	+ 0.53	+ 2
Po	Polesella	7.76	+ 5.95	+ 28

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Piave a Zenson: in morbida pronunciata e in lento aumento.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Adige a Verona: in piena ma in lenta diminuzione.

Po a Polesella: in forte piena ma in rapida diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
Le altezze sono riferite al livello medio (si mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 25 . . . alle ore 3,30
Prima alta del „ . . . alle ore 9.00
Seconda bassa del „ . . . alle ore 14.—
Seconda alta del „ . . . alle ore 20.30
Massima altezza raggiunta: 23 cm. 39 sopra
Minima altezza raggiunta il „ cm. 24 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 63

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — D. 9.28 (Vicenza) — DD. 13.55 — A. 14.55 — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona). A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — A. 19.22.

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — A. 17.15.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6.

PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — D. 19.30 D. 23.35 (Verona).

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.

BELLUNO (Cadore): A. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.

PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 143 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 26 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le nostre truppe continuano l'offensiva e conquistano importanti posizioni su vari punti del confine

Il primo vittorioso attacco alla baionetta

Roma, 25

Quartiere generale. - Bollettino di guerra del 25. - Riassunto delle operazioni:

FRONTIERA TIROLO-TRENTINO - 24 MAGGIO: **LE NOSTRE TRUPPE, PRENDENDO OVUNQUE L'OFFENSIVA, HANNO OCCUPATO I SEGUENTI PUNTI: FORCELLA, MONTOZZO, TONALE, PONTE CAFFARO IN VAL GIUDICARIA, IL TERRENO A NORD DI FERRARA, MONTE BALDO, MONTE CORNO, MONTE FOPPIANO SUL VERSANTE NORD DI LESSINI, PASUBIO, MONTE BOFFOLAN ALLE TESTATE DELLE VALLI D'AGNO E LEOGRA E ALTRI PASSI IN VAL DI BRENTA. SONO STATI FATTI PARECCHI PRIGIONIERI.**

IN CADORE: **VENNERO OCCUPATI TUTTI I PASSI DI CONFINE. L'ARTIGLIERIA NEMICA DI MEDIO CALIBRO, HA APERTO IL FUOCO SULLA CONCA DI MISURINA, SENZA RISULTATO.**

FRONTIERA DELLA CARNIA: **LA NOTTE DAL 24 AL 25 FU CONQUISTATO, CON UN ATTACCO ALLA BAIONETTA, IL PASSO DI VAL D'INFERNO E LA TESTATA DI VAL DEGANO.**

FRONTIERA del FRIULI - 25 MAGGIO: **NEL MEDIO ISONZO SONO CONTINUATE FELICEMENTE LE OPERAZIONI OFFENSIVE PRESSO CAPORETTO. SONO STATE SISTEMATE LE TRUPPE SULLE ALTURE CONQUISTATE TRA L'JUDRIO E L'ISONZO.**

L'ARTIGLIERIA AUSTRIACA DI MEDIO CALIBRO DA SANTA MARIA E DA SANTA LUCIA, A SUD OVEST DI TOLMINO, HA APERTO IL FUOCO CONTRO LE ALTURE TRA L'JUDRIO E L'ISONZO SENZA RISULTATI.

NEL BASSO ISONZO SONO CONTINUATE PURE LE AZIONI OFFENSIVE PER RAGGIUNGERE LA LINEA DI DETTO FIUME.

DOVUNQUE IL NEMICO SI RITIRA DISTRUGGENDO PONTI E FACENDO INTERRUZIONI.

I NOSTRI AVIATORI BOMBARDANO LE OFFICINE ELETTRICHE E LA STAZIONE FERROVIARIA DI MONFALCONE.

Firmato: CADORNA.

Corriere veronese

La città imbandierata — Lo spirito pubblico — Un nobile manifesto del gen. comandante l'armata di Verona.

Verona, 25

Dal primo giorno della guerra la città è imbandierata. Altamente confortevole e patriottico è lo spirito pubblico: la più alta fiducia è nelle nostre armi simboleggianti la lotta della giustizia e del diritto contro la violenza e la barbarie. Mano mano che vengono pubblicati gli ultimi telegrammi e affissi alle vetrine dei principali negozi, la gente accorre in folla a leggerli compiacendosi vivamente che l'azione italiana si sia iniziata felicemente.

Tutta la cittadinanza — ora tutte le divisioni politiche sono scomparse — approva calorosamente il manifesto pubblicato dalla Giunta socialista che, rilevato quanto l'Italia aveva fatto per scongiurare la guerra ed ottenere in pari tempo il riconoscimento dei suoi diritti e degli altrui, auspica alla vittoria delle nostre armi sorte a necessaria difesa della patria, dell'umanità e del diritto delle genti, tutti minacciati dalla oltracotanza dei feudali e militaristici imperi centrali.

Dietro invito della Giunta si è ieri in Municipio costituito un Comitato di protezione cittadina di cui fanno parte notabilità d'ogni colore politico.

Fra brevissimo sarà pubblicato un manifesto, appello alla generosità cittadina. E Verona tutta risponderà con entusiasmo.

Il tenente generale, comandante l'armata di Verona, ha diretto alle truppe il seguente ordine del giorno:

« *Iniziandosi le ostilità, mando il mio saluto augurale a tutti gli ufficiali, sottufficiali e truppe dell'armata.*

« *Fidenti nel nostro buon diritto, consci della grande responsabilità che l'Esercito ha assunto verso il Paese, ciascuno di noi darà tutto sè stesso per il trionfo delle nostre armi.*

« *Sono sicuro che dal semplice soldato al più alto ufficiale, tutti compiranno virilmente e nobilmente il proprio dovere, nella visione sacra del Re e della grande Patria.* »

Il tricolore sul Cattaio

Padova, 25

Iersera al tramonto tutti gli operai delle Officine Rinaldi e moltissimi dello stabilimento della Società Adriatica di Elettricità, a Battaglia, mossero dal centro del paese e preceduti dagli impiegati e dalla musica al suono di inni patriottici si diressero al Castello del Cattaio. I più animosi salirono in cima al castello ed issarono tra il generale entusiasmo e al suono della marcia reale il tricolore. I segni, gli stemmi degli Asburgo furono abbattuti.

Una imponente dimostrazione attraversò quindi le vie del paese.

Arrivo a Schio

Schio, 25

La stampa austriaca parla di rivolte militari e dell'assassinio di Salandra!!

Roma, 25

Nella stampa austriaca e in quella di qualche capitale balcanica si sono fatte divulgare, anche con abbondanti particolari, strane e menzognere dicerie, che non occorre qualificare, circa la situazione interna.

Si è narrato, per esempio, di una rivolta militare in Italia, persino precisando che a Torino si sarebbe ribellato un reggimento d'artiglieria chiamato a Milano per sedare una sedizione di soldati siciliani e che a Roma il Presidente del Consiglio sarebbe stato assassinato.

La verità invece è che regna in tutto il paese perfetta tranquillità: che le operazioni della mobilitazione generale procedono con la massima regolarità e speditezza e che dinnanzi al fatto dell'inizio della guerra nazionale ogni interno dissenso è cessato e la nazione intera risponde con unanime, patriottico slancio all'appello del governo. (Stefani).

Esempi di civiltà latina

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* in un articolo intitolato « Civiltà latina », nota il sereno e rispettoso contegno del popolo di Roma alla partenza degli ambasciatori austro-tedeschi, pur conoscendo i bombardamenti di città aperte adriatiche, le vessazioni dei connazionali al confine orientale e nonostante l'ora della partenza in cui le strade erano affollate.

Il popolo si sente degno erede degli antenati che proclamarono la santità inviolabile degli ambasciatori. Abbiamo l'orgoglio che al mondo intero serva di esempio l'antica rinnovata civiltà latina. Altra manifestazione di civiltà e di sapienza giuridica, fu l'intangibilità della legge sulle guarentigie che il Governo, nonostante il difficile momento, mantenne integra, dimostrando l'inesistenza del l'incompatibilità giuridica pratica nella permanenza e Roma del Papa e del Re.

Il Paese si mostra grato di tale successo politico di Salandra e di Sonnino degni eredi degli uomini cui devesi la legge sulle guarentigie che il governo d'Italia ha affidato ad uomini insieme felicemente prudenti ed audaci.

La partenza di Bollati ed Avarna da Berlino e Vienna

Roma, 25

Il « Messaggero » reca:

Gli ambasciatori d'Italia a Berlino e a Vienna avvertirono ieri la Consulta di avere ottenuto i passaporti. Essi partirono ieri sera coi funzionari delle ambasciate, con treni speciali, via Svizzera.

Si incontreranno a Zurigo con gli ambasciatori della Germania e dell'Austria, provenienti da Roma.

I nostri diplomatici col seguito saliranno a Zurigo sui treni italiani che torneranno a Roma.

La neutralità della Svizzera rispettata da Austria e Germania

Berna, 25

Il governo imperiale tedesco e il governo imperiale e reale austro-ungarico hanno comunicato al Consiglio federale svizzero che mantengono senz'altro le loro dichiarazioni fatte al principio della guerra di rispettare strettamente la neutralità della Svizzera, anche nelle circostanze modificate, in seguito alll'intervento dell'Italia nella guerra.

La risposta della Svizzera alla nota dell'Italia

Berna, 25

In risposta alla dichiarazione del Governo italiano, il dipartimento politico della Svizzera ha rimesso al R. Ministro a Berna la dichiarazione seguente:

« *Nel momento in cui l'Italia entra a partecipare agli avvenimenti della guerra, il Consiglio Federale svizzero tiene a confermare al regio Governo italiano la assicurazione formale di neutralità assoluta espressa nella dichiarazione del Consiglio Federale del 3 agosto u. s., e nuovamente nella sua nota del 26 dello stesso mese.*

« *Fermamente deciso ad osservare lealmente e scrupolosamente nei suoi rapporti con l'Italia questa dichiarazione, ha piena fiducia nella deliberazione formulata nella nota del 19 agosto u. s., a tenore della quale il regio governo italiano è risoluto ad osservare in avvenire, come lo ha fatto nel passato, il principio consacrato dall'atto del 20 novembre 1815 che riconosce la neutralità perpetua della Svizzera e la inviolabilità del suo territorio.*

Per la tutela in Italia degli interessi austro-tedeschi

Berna, 25

Il Consiglio Federale ha incaricato i ministri di Svizzera di notificare ai governi presso i quali sono accreditati la conferma della dichiarazione di neutralità della Svizzera del 5 agosto 1914.

Un comunicato ufficiale del dipartimento politico della Svizzera conferma che, su domanda dei governi tedesco e bavarese, il consiglio federale ha accettato la missione di rappresentare gli interessi tedeschi e bavaresi in Italia per la durata della guerra, come pure su domanda del governo italiano di rappresentare gli interessi italiani in Germania. Le istruzioni opportune furono date alle legazioni svizzere a Berlino ed a Roma. Gli interessi austro-ungarici in Italia saranno rappresentati dal governo spagnolo. Tuttavia i consoli di Spagna a Venezia, Livorno, Torino e Palermo essendo di nazionalità italiana i consoli di Svizzera in dette città saranno incaricati della tutela degli interessi austro-ungarici.

Deschanel e Viviani inneggiano all'Italia

Un'imponente seduta alla Camera francese

Parigi, 25

Alla Camera il presidente Deschanel, all'apertura della seduta, pronunzia il seguente discorso:

Come 56 anni fa, l'Italia è con noi. Tutte le potenze della vita sorgono contro la potenza della morte. Tutti i popoli minacciati nella loro indipendenza, nella loro sicurezza, nel loro avvenire, insorgono, gli uni dopo gli altri, contro la dominazione brutale che pretende di dettare leggi al mondo.

La geografia, la storia morale, tutto cospira allo stesso disegno.

Come Roma, madre del diritto, avrebbe potuto servire i dispregiatori dei trattati, della fede giurata? Come avrebbero potuto gli eredi della grandezza veneta tollerare che l'Adriatico divenisse lago tedesco?

Come la politica fine, accorta, realista della Casa Savoja, che entrò nella triplice alleanza per garantirsi dai colpi di un nemico secolare, avrebbe potuto prestare mano alll'assorbimento della Serbia e del mare Egeo, da parte della avanguardia germanica?

Come coloro che avevano arrestato la conquista ottomana e coloro che avevano liberato la Lombardia e il Veneto, avrebbero aiutato i padroni della Bosnia, Erzegovina, Croazia, Transilvania e della Polonia, gli oppressori di Trieste e di Trento, i conquistatori dei ducati danesi e dell'Alsazia e Lorena?

Come la fiera nazione di Vittorio Emanuele e di Cavour, di Mazzini e Garibaldi che trovò la sua forza principale le empietà i cattolici italiani si sarebbero ta mettere nella scuola dei Nietzset, dei Treiksckо e dei Berhardi e con quale empietà i cattolici italiani si sarbbero fatti complici dei distruttori di Lovanio e di Reims?

No, no, Roma che, dopo Atene, fu la sorgente di ogni luce, Roma che deve aprirsi in tutta la sua magnificenza di secolo in secolo, fiore sempre rinascente della morale e della bellezza, non poteva essere in queste ore supreme con le città dell'astuzia e della forza.

Eccola al suo vero posto e dalla sua vera parte con le patrie del diritto e dell'ideale e mentre dal fondo dell'Oceano lamenti di innocenti vittime, grida di fanciulli e di madri precipitati da atroce delitto riempiono di dolore e di collera l'universo, la Francia, il cui indomabile eroismo spezzò lo sforzo della barbarie, la Francia, che porta con gloria senza eguale il peso più grave della guerra, la Francia che versa il suo sangue non soltanto per la sua libertà ma per la libertà degli altri e per l'onore della Francia, saluta fraternamente come presagio del diritto trionfante il volo dell'aquila romana.

Essa sente battere da un capo all'altro della terra il cuore dei popoli frementi, gli uni a cui si presenta il momento propizio, altri inquieti, altri oppressi, accendersi di rivolta la coscienza universale contro il folle orgoglio di una casta di preda.

Ed ora, o morti gloriosi di Magenta e di Solferino, levatevi ed infiammate del vostro magnanimo soffio le due sorelle immortali riunite per sempre nella giustizia ».

Tutti i deputati in piedi acclamano lungamente il discorso di Deschanel e si volgono a più riprese verso la tribuna del corpo diplomatico nella quale si trova l'ambasciatore Tittoni che è oggetto di ovazioni entusiastiche.

Il presidente del Consiglio Viviani prende poscia la parola e pronunzia il seguente discorso:

Nel momento in cui l'Italia porta la sua parte di sacrifici pel compimento dei suoi ideali e per assicurare l'umana liberazione, saluto a nome del Governo della Repubblica la nazione italiana nella sua incrollabile fermezza. Da un capo all'altro della penisola tutto un popolo si è levato con entusiasmo inerente alla sua nobile natura, e così, dopo avere per nove mesi considerato senza piegare lo spettacolo della guerra, si è levato padrone dei suoi destini e volendo rimanerlo. In uno slancio della sua fierezza patriottica, in una rivolta della sua probità oltraggiata, esso acclama il suo Re, degno erede del grande antenato che con Cavour e Garibaldi fondò l'unità nazionale. Esso si è disposto a lottare pel diritto che con l'arte, e prima di questa, fu il dono più magnifico che abbia fatto al mondo il genio latino.

In quest'ora eccezionale per la storia la Francia volge il suo sguardo e il suo cuore verso questa terra augusta di eroismo e di bellezza. Con la sua spada ancora leggera alla sua mano robusta essa saluta l'Italia fremente sotto la sua armatura. Così intorno alla barbarie moderna si stringe vieppiù il cerchio di ferro e di fuoco. Così la vittoria preparata si avvicina; così rifiorisce la nostra fratellanza ringiovanita.

Figli di una medesima stirpe, lasciamo salire alle nostre labbra il grido della nostra coscienza e del nostro cuore, il grido unanime, il grido vibrante di Viva l'Italia. Viva la Francia!

I deputati in piedi ripetono il grido e volgendosi verso la tribuna diplomatica ove si trova Tittoni, acclamano all'ambasciatore.

La Camera decide all'unanimità l'affissione dei due discorsi. Quindi la seduta è tolta.

Poincaré al Re d'Italia

Parigi, 25

Il presidente della Repubblica Poincarè ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« A S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia - Roma. — Nell'ora solenne in cui l'Italia entra risolutamente nella via gloriosa che i suoi destini le tracciano, la Francia intera si rallegra nel pensiero che le due nazioni sorelle si dispongano a lottare ancora una volta per la difesa della loro comune civiltà e per la liberazione dei popoli oppressi.

« Già riavvicinate dalla parentela, dalle loro tradizioni, dalla forza immortale del genio latino, l'Italia e la Francia si uniscono per sempre.

« Con questa nuova fratellanza d'armi e con questa meditata consacrazione delle loro relazioni naturali, esprimo a V. M. i miei più fervidi voti per la vittoria delle sue valorose truppe con le quali gli eserciti alleati saranno fieri di combattere sino all'estremo i nemici della giustizia e della libertà.

« Auguro alla nobile Italia il felice compimento delle sue aspirazioni nazionali e prego V. M. di credere ai miei sentimenti di devota amicizia. — Raimondo Poincaré ».

L'imbarazzo della stampa tedesca

per suscitare l'ostilità contro l'Italia

Dopo aver lungamente morso il freno per non prorompere in invettive contro gli italiani, dopo aver ingoiato, mesi e mesi, la parola «tradimento» che, al domani della nostra dichiarazione di neutralità era apparsa tra le righe di ogni giornale tedesco che si rispettasse, la stampa tedesca si vede obbligata ad una brusca inversione. E' in tutti il sentimento di una necessità, la necessità di suscitare nel popolo tedesco l'odio verso di noi, visto che soltanto sull'odio si può contare ormai in Germania per accendere l'entusiasmo popolare.

Non è questa una condizione molto invidiabile, nè è facile per noi intendere una simile necessità, per noi che facciamo la guerra in un impeto d'amore il quale va al disopra di ogni bassezza, di ogni miseria del sentimento. Non è di ieri l'episodio?

Una povera donna del popolo — sentendo che sono arrivati dal mare dei prigionieri austriaci — corre alla riva recando del pane, perchè ella pensa che i disgraziati avranno fame... E due ore prima, gli aeroplani austriaci avevano lanciato sulla città le loro bombe e le loro freccie!

Ma non parliamo di questo, chè nessun tedesco giungerà forse mai a capire. Parliamo della difficoltà del compito che si è assunto oggi la stampa tedesca:

Bisogna che l'italiano sia odiato!

Forse, nei primi giorni dell'agosto del 1914, questo era possibile, poichè le delusioni producono facilmente il trapasso dall'amore all'odio — e i tedeschi parevano così convinti del nostro dovere di assecondarli, che il nostro assenteismo li dovette mettere in furore.

Senonchè, dall'agosto del 1904 molto tempo è passato, e molta luce si è fatta. Tardi, come sempre, ma abbastanza chiaramente, si è capito dai tedeschi che, se l'atteggiamento di aggredita poteva giovare alla Germania, non era men vero che il vero aggressore era stato il governo del Kaiser quando aveva dichiarato che chiunque si fosse intromesso tra la Serbia e l'Austria avrebbe avuto da fare i conti coi tedeschi. Mancata la prova dell'aggressione alla Germania, mancata la ragione del nostro intervento, chè tutti sapevano, anco senza aver avuto sott'occhio il trattato della Triplice, avere questo carattere puramente difensivo.

Più tardi, s'era chiarito che l'ultimatum dell'Austria alla Serbia — proponendosi, se non un acquisto territoriale, certo una maggiore influenza nei Balcani — feriva così profondamente il concetto sostanziale dell'alleanza, era anzi, con quel concetto, in tale aperto contrasto, da giustificare più ancora della nostra neutralità, una decisa nostra opposizione all'azione dell'Austria.

Più tardi ancora, dopo la strabiliante rivelazione fatta alla Camera dal Giolitti, circa il modo col quale era stato declinato l'invito dell'Austria ad una precedente partecipazione armata contro la Serbia, dovette apparire, in Germania, evidente, che la questione di diritto era stata risolta a nostro favore, che cioè noi non eravamo affatto tenuti ad appoggiare le due alleate in casi congeneri, tanto è vero che, posteriormente, l'alleanza era stata rinnovata — e non si rinnovano alleanze con uno stato fedifrago.

Tutto questo dovettero dire a sè stessi i tedeschi, e tutto questo ripetè, durante parecchi emsi, il solo uomo di stato degno di questo nome che essi possiedano: il principe di Bülow.

Tutta l'azione di questo diplomatico è fatta per dimostrare difatti: 1.o che non è vero che l'Italia fosse tenuta a scendere in campo a fianco dell'Austria.

2.o Che è vero che l'azione dell'Austria mirava all'acquisto di una maggiore influenza nei Balcani.

3.o Che per questa ragione l'Italia aveva diritto a dei compensi.

4.o Che indipendentemente dalla necessità di ristabilire l'equilibrio turbato dall'Austria, era necessario ristabilire su basi più solide la Triplice alleanza per l'avvenire, e che pertanto l'Austria doveva eliminare tutte le ragioni di dissidio con l'Italia, e così assecondare le nostre aspirazioni sentimentali; toglierci le preoccupazioni circa la nostra difesa militare, agevolarci la vita economica nell'Adriatico.

In altri termini, l'Austria, secondo il pensiero del Principe di Bülow, doveva riconoscerci il diritto all'esistenza che da tanti anni in fatto, ci nega. Ed è giusto riconoscere che la venuta del Principe di Bulow in Italia coincise con l'apertura di una campagna della stampa tedesca per trovare delle attenuanti dapprima, poi delle discriminanti, finalmente delle ragioni di lode alla neutralità dell'Italia.

E si parlò dapprima delle condizioni militari che ci avevano «costretto» all'inerzia, poi dell'assurdità della pretesa secondo la quale l'Italia avrebbe dovuto collaborare ad un'azione contraria ai propri interessi e al proprio prestigio. Finalmente, in modo sottinteso, se non esplicito, il linguaggio della stampa tedesca permise di credere che, in Germania, si fosse convinti dell'errore commesso a Berlino col non frapporsi nel passato fra noi e l'Austria affine di creare uno stato di spirito più propizio all'alleanza, la quale doveva essere popolare in Italia, o non essere. E, col riconoscere quetso torto, si veniva implicitamente ad ammettere che gl'italiani erano qualche cosa di più che buoni se non profittavano degli imbarazzi dell'Austria per regolare una partita rimasta sempre aperta.

Tutto questo stato d'animo bisogna distruggere ora, e si capisce che si deva ricorrere a sottigliezze, a sofismi inauditi.

Tardi, ma ci avevano capito in Germania — come avevano capito che una intesa con l'Italia era del più alto interesse per la Germania.

I giornali tedeschi non hanno ora più che ricorrere allo insulto per trascinare l'opinione pubblica, e lo fanno in modo compassionevole, perchè rivela la loro mancanza di argomenti. Ed è singolare notare che se quindici giorni or sono qualcuno avesse scritto in Germania quello che Francesco Giuseppe scrive nel proclama ai suoi popoli, sul nostro abbandono, sulla nostra cupidigia, sulla difesa accordataci dall'Austria quando andammo in guerra (o ricordi del terremoto di Messina! o ricordi della campagna di Libia!) questo qualcuno avrebbe trovato in Germania parecchi pronti a smentirlo.

Che cosa è avvenuto di nuovo in questi quindici giorni? — Nulla: la situazione politica, creata dalla cecità dell'Austria, non poteva essere che il divenire della guerra, e la guerra è giunta. Nella curva che ha origine coll'ultimatum alla Serbia non c'è un salto, essa ha un procedimento fatale, inevitabile, che soltanto la volontà dell'Austria poteva deviare.

Per questo la stampa tedesca si sente doppiamente battuta: battuta perchè non ha saputo persuadere l'Austria ad una visione più illuminata degli interessi degli Imperi centrali, battuta perchè si trova a dover combattere un nemico di più, forte di un diritto che i tedeschi stessi han dovuto riconoscere.

Così, per la prima volta, nel corso di questa guerra, i tedeschi sentono che essi fanno una guerra ingiusta. L'appoggio all'Austria nella sua folle pretesa di schiacciare la Serbia, la provocazione alla Russia, l'infrazione della neutralità belga, la guerra fuori di ogni legge umana bandita contro le navi mercantili del nemico e dei neutrali, tutto questo ha potuto essere fino ad ora giustificato con la tesi della difesa: il popolo tedesco non poteva più contenere l'energia accumulata, e si apriva la via con una esplosione che doveva salvarlo dalla soffocazione. Fondata o no, la tesi poteva trovar credito presso un popolo educato al culto della forza e all'adorazione di sè stesso; oggi, di fronte all'Italia, questo popolo non sa, non può trovare in sè stesso un argomento: gli organi dell'opinione pubblica devono dire delle bugie

In un paese che non ha mai concepito la rivoluzione, si giunge a dire che Giovanni Giolitti doveva avere il coraggio di andare fino in fondo, e gli si fa torto di non aver portato in piazza il dibattito che egli aveva promosso nel mondo parlamentare; si deplora che gli sia mancato l'animo per condurre a termine un'azione fondata sugli istinti più bassi di un popolo e di non aver saputo mettere il popolo contro i poteri costituiti. Cecità inaudita! Un popolo non fa la rivoluzione per ribadire le proprie catene, e un tedesco non riescirà mai a concepire che un popolo si levi contro chi lo governa per fare il gioco dello straniero. In Germania si vive dunque nell'assurdo.

Felicitiamoci di questo stato d'animo della opinione pubblica tedesca. Esso conferisce a noi una superiorità incontestabile, perchè noi non abbiamo bisogno di sottilizzare, non di storcere la verità per sentire che la guerra è un semplice dovere verso di noi e verso i nostri figlioli. E' questa superiorità che assicurerà il successo dei nostri voti e farà, della nostra guerra, una guerra santa.

Circa gli interessi italo-serbi nell'Adriatico

Nisc, 25

Il « Journal Balkans » pubblica una intervista con Pasic.

Il Presidente del consiglio serbo ha dichiarato che l'Italia difese sempre la causa dell'indipendenza serba e che non vi è motivo a supporre che possa cambiare condotta in avvenire. Affermò identità di interessi delle due nazioni anche nell'Adriatico e l'identità della loro direttiva politica mirante ad assicurare la propria indipendenza politica ed economica ed a difendere il principio della nazionalità, che però non può essere sempre applicato strettamente.

L'onesta politica di Salandra
messa in rilievo da Jean Carrère

Parigi, 25

Sotto il titolo « La vittoria del governo » il *Temps* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente da Roma Jean Carrère:

« Il grande successo politico del ministero Salandra-Sonnino è tanto importante e significativo, quanto la bella giornata popolare di domenica. Si rileva in modo tutto particolare l'ammirabile rettitudine e fermezza dell'on. Sonnino in tutto il suo lavoro diplomatico che dà l'impressione, leggendo il « Libro Verde », di assistere al combattimento silenzioso di un uomo dal carattere incrollabile ed impavido, costretto a lottare per mesi contro le imboscate di una diplomazia che non indietreggiava dinanzi a nulla, nè dinanzi all'acquisto delle coscienze, nè dinanzi al fomentare delle guerre civili.

L'on. Sonnino, quantunque antico triplicista per convinzione, non ha esitato a rompere egli stesso la triplice quando i fatti hanno provato in modo perentorio che quest'alleanza costituiva una catena che imbarazzava l'Italia ed avrebbe potuto anche trascinarla ad atti suscettibili di disonorarla dinanzi alla storia.

Si ammira anche l'assoluta e fraterna solidarietà tra gli on. Salandra e Sonnino, grazie alla quale ciò che l'uno faceva aveva immediatamente il consenso e lo appoggio dell'altro. L'on. Salandra, la cui figura politica assume nell'ora attuale un così grande rilievo, ha dato prova di grandi qualità, di onesto uomo e di patriota integro, che gli hanno permesso di collaborare strettamente con l'on. Sonnino nell'opera diplomatica di quest'ultimo.

Egli ha anche rivelato una grande abilità, una finezza psicologica, una conoscenza degli uomini ed una autorità parlamentare che lo pongono in prima linea tra gli uomini di governo. Grazie a queste qualità egli ha potuto sventare i formidabili intrighi dei suoi avversari e ottenere il bel successo parlamentare di ieri.

Ho saputo, per esempio, ieri che numerosi amici dell'on. Salandra, quando sorsero le difficoltà parlamentari del 9, 10, 11 e 12 maggio, insistettero vivamente presso di lui perchè risolvesse la situazione turbata con un colpo di forza come lo scioglimento della Camera o con la precipitazione degli avvenimenti militari che avrebbe messo il paese dinanzi a un fatto compiuto e costretto la Camera a votare i crediti senza discussione.

L'on. Salandra rispose: Non consentirò mai a governare di sorpresa, soprattutto in un momento così grave. Non bisogna che qualcuno possa dire davanti alla storia che la nostra grande guerra di liberazione e di integrazione sia stata imposta al parlamento ed al popolo da una minoranza audace. Bisogna che il consenso del popolo e del Parlamento sia chiaro, anzi lampante, e lo sarà.

I suoi amici si spaventarono un po' ed alcuni qualificarono un eccesso di prudenza questa magnifica serenità. Ma l'onorevole Salandra rimase fermo e compì questa manovra parlamentare ormai celebre. Essa è un capolavoro di abilità e di onestà al tempo stesso: egli dette le dimissioni motivandole con l'agitazione di alcuni gruppi costituzionali e mise così i rappresentanti di questi gruppi nell'alternativa di accettare un ministero con una politica diversa dalla sua e di rifiutare questo nuovo ministero, provando così che la sua politica era la sola possibile.

Nessuno potè nè osò intraprendere una politica diversa. L'on. Salandra poteva ormai presentarsi dinanzi alla Camera, certo del successo. Ha voluto pure che questo successo fosse incontestato, ha voluto che coloro che erano designati come suoi nemici potessero liberamente andare alla Camera, malgrado che la folla volesse impedirlo.

Inoltre ha voluto che il voto fosse assolutamente libero. Molti dei suoi amici gli consigliavano un appello nominale che avrebbe costretto alcuni deputati a votare per lui loro malgrado, sotto la pressione delle tribune, ma l'on. Salandra ha rifiutato con fermezza. Il grande voto ha avuto luogo a scrutinio segreto.

E' dunque ben provato ora che coloro che non approvavano la politica del governo potevano liberamente esprimere il loro voto contrario.

Questo grande successo parlamentare, sottolineato dalle acclamazioni dell'emiciclo e delle tribune, prova ancora una volta che la dirittura e la forma e il coraggio sono le più potenti abilità politiche.

La storia saprà dunque ormai che gli avvenimenti verso i quali il governo italiano procede con lucida volontà sono largamente acclamati dal popolo e sostenuti dal Parlamento. Questa quarta guerra contro l'Austria, come vi ho detto sovente, è una guerra essenzialmente nazionale.

Un imponente corteo a Malta
inneggia all'Italia

Malta, 25

Un corteo di diecimila persone con bandiere e musica si recò al consolato d'Italia e fece una entusiastica dimostrazione inneggiando all'intervento dell'Italia nella guerra europea. Si fecero ovazioni al governatore, al console d'Italia. La città è imbandierata.

L'intervento dell'Italia celebrato
in tutte le scuole della Francia

Parigi, 25

Il ministro dell'istruzione Sarraut inviò a tutti gli istituti d'istruzione francesi il seguente telegramma:

« Per celebrare l'ora memoranda in cui la nostra sorella Italia entra con noi e coi nostri alleati nella gloriosa lotta per la civiltà, pel diritto, accordo a tutte le nostre scuole un giorno di vacanza.

« Desidero che tutti i nostri allievi si affrettino con voi a pavesare con la nobile bandiera italiana i focolari della nostra comune coltura e celebrino con gioia il nuovo momento della storia in cui i nostri fratelli latini riprendono la grande lotta contro i barbari ».

Nuove espressioni di simpatia
della stampa francese

Parigi, 25

Paul Doumer nel *Petit Parisien* scrive circa l'intervento italiano: Tutto è fatto per rallegrarci. L'intervento dell'Italia è per gli alleati un conforto morale. Il rafforzamento militare non si può celebrare con gioia sufficente. L'atto dell'Italia conferma la nostra fede nella eccellenza della causa che serviamo, accresce la nostra sicurezza di trionfare e deve rendere più prossima la vittoria.

Il *Figaro* scrive: Alla voce del poeta l'anima ha tutto trascinato. Questo, che i tedeschi chiamano tradimento, è invece incomparabile atto di lealtà e di eroismo. La guerra che mette l'Italia alle prese con l'Austria si inizia con un gesto da paladino. La potenza sorella si schiera coi fratelli e forma secoloro la quadruplice intesa.

L'entusiasmo in Inghilterra
per il nostro intervento

Londra, 25

La « Pall Mall Gazette » scrive: Non c'è inglese che non pensi con gioia che l'amicizia che unì l'Inghilterra e l'Italia durante il secolo scorso, sta per ricevere adesso il battesimo sul campo di battaglia, nella lotta più sacra per la quale uomo mai trasse la spada. Questa amicizia delle due Nazioni è la più pura, leale, disinteressata che sia mai esistita, poichè è unicamente fondata sul comune amore di libertà e pel diritto umano. I figli di Roma si battono per liberare l'Italia per sempre dalla tirannia austriaca che la opprime più o meno fin dai tempi di Augusto.

Noi che siamo custodi di ciò che Roma dette al mondo, li accogliamo con entusiasmo.

Il « Daily News » dice che il popolo italiano sa che l'avvenire della civiltà si determina con questa guerra e sente che la causa della libertà, della civiltà, dipende dalla vittoria degli alleati. Il posto assegnato all'Italia era al fianco dell'Inghilterra e della Francia. Essa lo ha preso. La forza delle sue armi renderà il trionfo del diritto più sicuro e più rapido.

Il « Daily Mail » dice che l'Italia ha estratto la sua splendida spada per le due antiche magnifiche cause italiane l'unità del suo popolo e la libertà di Europa. L'intervento dell'Italia non è il risultato di un mercato diplomatico, ma l'azione disinteressata di un popolo magnanimo.

Il « Times » dice: In questa ora, la più gloriosa della loro storia, i popoli alleati estendono all'Italia la loro fratellanza delle armi e la accolgono come la prima nazione neutrale gettante la sua spada nella bilancia.

Tra gli italiani del Cile

Santiago del Cile, 25

La colonia italiana fa entusiastiche dimostrazioni per l'intervento dell'Italia in guerra. Molti giovani italiani si preparano a partire per arruolarsi nell'esercito.

Un altro villaggio trentino
raso al suolo?

Belluno, 25

Vi ho informato ieri che gli austriaci hanno fatto saltare la chiesa, il campanile ed altre case del villaggio di Corte, nel Trentino, in quel di Livinallongo, e che tosto incendiarono la parte rimanente del villaggio, radendolo al suolo, allo scopo evidente di sgombrare la linea di tiro e di permettere ai forti austriaci di operare contro di noi.

La notizia viene confermata nel modo più assoluto.

Ora giunge notizia che gli austriaci avrebbero ridotto nelle medesime condizioni di Corte anche il poetico paese di San Pellegrino, pure nel Trentino, collo stesso intento di sgomberare la zona di tiro dei forti. Però non ho la possibilità di controllare tale notizia.

Nave austriaca colpita dalle nostre

Roma, 25

Il Ministero della Marina comunica:

Un veliero approdato a Barletta ha riferito di avere incontrato ieri ventiquattro alle ore cinque, al largo del promontorio del Gargano, una nave da guerra austriaca scortata da quattro torpediniere facenti rotta per nord-est. La nave era fortemente sbandata sulla sinistra.

Molto probabilmente deve essere quella stessa che fu costretta dalle nostre navi ad allontanarsi da Barletta contro cui aveva tirato pochi colpi di cannone senza produrre alcun danno.

Gli stratagemmi austriaci
nel raid contro le nostre coste

Roma, 25

Il *Messaggero* dice che la caratteristica del modesto raid delle navi austriache è l'abuso della bandiera italiana e il cannoneggiamento di città aperte.

Infatti da fonti sicurissime si conferma che navi austriache poterono avvicinarsi indisturbate alle nostre coste perchè proditoriamente inalberavano la bandiera italiana, e soltanto quando, dopo i loro attacchi, furono messe in fuga, inalberarono bandiere imperiali.

Inoltre gli aggressori si servirono di equipaggi che parlavano italiano.

A parte questi stratagemmi e la deplorazione per vani attacchi a città indifese, la marina austriaca servirà con queste facili incursioni a giustificare sempre meglio la nostra guerra e la nostra necessità di impossessarci dell'altra sponda, per la nostra sicurezza marinara.

Lo stemma austriaco
sul palazzo Venezia
è stato abbassato

Roma, 24 (ritardato)

(Zeta). — Stamane di buon'ora sono stati abbassati gli stemmi dal Palazzo Venezia, dove, come è noto, era la sede dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede e tutti gli uffici della Ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale.

Gli stemmi abbassati erano due sul grande portone che dà su via del Plebiscito, e due sulla porta minore che guarda Piazza Venezia, e raffiguravano lo stemma papale e lo stemma imperiale.

I giornali nel dare notizia del fatto — che deve uscire dalla cerchia della cronaca quotidiana per il significato, l'importanza e le conseguenze — non dicono da chi sia venuto l'ordine di abbassarli. Non è questo che, pel momento, ci preme indagare. A Palazzo Venezia è unita una pagina di storia Veneziana — non mai dimenticata pel nome stesso che il Palazzo ha portato attraverso i secoli.

Il Palazzo Venezia è, dopo il Palazzo Capranica, il più antico di Roma. Fu eretto nel 1455 dal Cardinale Pietro Barbo, nobile veneziano, che fu poi Paolo II. Quattro conii di medaglie da lui battute rievocano l'edificazione del Palazzo di San Marco, così prima chiamato per la chiesa del titolo del Cardinale Pietro Barbo.

Secondo il Vasari, e con lui molti moderni — fra cui Letarouily nella sua opera sugli *Edifices Moderns de Rome*, l'autore sarebbe stato Giuliano da Maiano, scultore ed architetto fiorentino, che lo avrebbe costruito appunto quando da Marco Antonio Rosello, aretino, Segretario di Papa Paolo II, fu chiamato a Roma al servizio di quel Pontefice; o Magonese fiorentino; ma più sicuri documenti ,dovuti alla moderna critica, provano che i principali autori del Palazzo furono Bernardo di Lorenzo, Giacomo da Pietrasanta e Francesco del Borgo da S. Sepolcro: vi cooperarono certamente Mino da Fiesole, Giuliano da Maiano e Giuliano da Sangallo.

Del suo stile è inutile parlare: poichè il Palazzo Venezia è tale preziosa gemma architettonica che non può essere ignorata da chi possiede appena il senso dell'arte. Il nome di Venezia vi è ricordato e ripetuto ovunque; sulle finestre del piano nobile che sono a forma di croce guelfa corre la scritta: *Paulus Venetus Papa Secundus*.

Il Palazzo fu terminato secondo alcuni nel 1468, secondo altri nel 1466. In esso si tennero nel corso dei secoli moltissimi concistori pubblici e segreti, vi si ricevevono ed alloggiarono sovrani, principi ed altri personaggi: vi si trattarono gli affari universali della Chiesa.

Quando i Papi si recavano al Palazzo Lateranense, per prendere possesso della chiesa, si fermavano costì, ed ivi aveva luogo il *letto dei paramenti* per riposo del Papa, e il gettito delle monete al popolo.

Papa Paolo II vi abitò; Alessandro VI vi alloggiò Carlo VIII. Vi furono Marcello II, Giulio III, Paolo IV, Pio IV; vi abitarono anche Gregorio XIII, Sisto V e Gregorio XIV.

La storia di questo Palazzo è intimamente legata alla storia dei Papi. Sono note le ultime vicende. Il Palazzo fu occupato dopo la seconda invasione francese dal ministro del governo d'Italia Tambroni rappresentante la Repubblica Cisalpina. Quando cadde Napoleone e Venezia fu unita all'impero tedesco, il Palazzo passò alle dipendenze dell'Austria che l'assegnò per residenza dei suoi ambasciatori. Costituito il regno d'Italia furono rispettate — non sappiamo con quanto buon diritto — le prerogative dell'Austria che lo fece restaurare più volte.

Non è il momento di rievocare quale sorte attende lo storico Palazzo nelle vicende della guerra ora iniziata. Cultori di discipline legali e storiche ne hanno rivendicato, secondo il proprio punto di vista, variamente la proprietà. L'augurio comune è, naturalmente, che esso ritorni presto al suo legittimo padrone: il governo italiano.

Diamo quantunque in ritardo, questa breve corrispondenza da Roma, che ci è stata spedita per lettera a cagione della temporanea interruzione del servizio telefonico dei giornali con Roma.

Una festa anglo-italiana a Roma

Roma, 25

Nel giardino dell'Hotel Russia, auspice la lega patriottica britannica, convenne la colonia inglese a Roma in occasione della festa dell'Impero. Si suonarono gli inni inglese e italiano fra gli applausi inneggiandosi alla vittoria degli alleati. Sono stati suonati anche gli inni francese, russo, serbo, belga e di Garibaldi. Vi intervennero gli enti delle corporazioni ecclesiastiche inglesi, il console generale d'Inghilterra, il cardinale Gasguet. L'ambasciatore scusò l'assenza per gravi impegni.

Vivo entusiasmo tra gli italiani del Canadà

Montreal, 25

Vi è un grande entusiasmo fra gli italiani in seguito alla dichiarazione di guerra all'Austria. La folla si riunisce dinanzi ai cartelloni degli uffici dei giornali ove vi sono le notizie tradotte in italiano. Le famiglie degli italiani che si trovano nell'esercito saranno soccorse col fondo patriottico canadese.

Le gravi condizioni di salute
di Re Costantino

Atene, 25

Ecco il bollettino sullo stato di salute del Re. Il Re durante la notte non dormì tranquillamente. Verso le 3.30 del mattino la temperatura si abbassò a 35.8, le pulsazioni arrivarono a 85 con raffreddamento delle membra. Alle ore 4.30 il Re si riebbe, alle 11 la temperatura segnava 36.8, pulsazioni 86, respirazione 16. La medicatura rivelò la forma soddisfacente del riversamento del liquido effettuantesi regolarmente. Alle ore 9 di sera tre chirurghi ed altri medici esaminarono l'orificio purulento delle incisioni e constatarono che il riversamento del liquido si effettua in abbondanza, e regolarmente. Piccolo arrossamento del la pelle e manifestazioni intorno all'orificio. Temperatura 37.3, pulsazioni 96, respirazione 22.

Nel servizio telegrafico privato
alcune restrizioni

Roma, 25

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Nel servizio telegrafico privato sono introdotte le seguenti restrizioni:

I telegrammi interni o scambiati da uffici interni con quelli della Libia e della Repubblica di S. Marino e viceversa sono ammessi e redatti esclusivamente in linguaggio chiaro ed in lingua italiana. I telegrammi per le altre colonie italiane e per l'estero, o provenienti dalle altre colonie e dall'estero, e dall'estero per l'estero in transito per l'Italia devono essere redatti in linguaggio chiaro, in lingua francese od inglese. E' ammessa anche la lingua italiana nei telegrammi da e per l'Albania, la Grecia, il Montenegro, Rodi, la Svizzera e la Tunisia (per quest'ultimo paese solo per via di Francia).

In tutti i telegrammi interni ed internazionali tanto in partenza che in arrivo od in transito sono ammessi i soli servizi speciali dell'« urgenza », « risposta pagata », « posta espresso », da indicarsi con le formule complete e non con le espressioni abbreviate ammesse dalla guida.

E' assolutamente vietato di comprendere nel testo di qualsiasi telegramma notizie militari di qualunque genere. E' permessa solo la riproduzione esatta e completa dei bollettini ufficiali.

Nei telegrammi diretti al personale civile e militare dell'esercito mobilitato e della regia marina imbarcato non deve essere indicato l'ufficio di destinazione. Gli uffici dovranno inoltrare i telegrammi agli uffici centrali principali che saranno loro indicati con separati telegrammi. I telegrammi provenienti dal personale civile e militare dell'esercito mobilitato e della regia marina imbarcato porteranno come provenienza la parola « Italia » e così dovranno essere comunicati ai destinatari. Non sono da accettarsi in partenza nè in arrivo nè in transito gli avvisi di servizio tassati chiedenti informazioni su telegrammi già spediti. Tutti i telegrammi e radiotelegrammi sono da accettarsi a rischio dei mittenti e non sono ammessi reclami nè rimborsi di tassa per nessun motivo. E' ammesso l'uso degli indirizzi e delle firme convenute nei telegrammi commerciali interni.

Non sono più ammessi i radiotelegrammi privati diretti alle stazioni costiere italiane e coloniali per la trasmissione alle navi e viceversa. I radiotelegrammi continuano ad essere ammessi da e per l'estero od in transito per l'Italia se le stazioni costiere estere a cui sono dirette fanno servizio.

Nuovo ordinamento
delle corti speciali per le cause civili in Egitto

Cairo, 24

Il comandante in Capo delle forze britanniche in Egitto ha emanato una ordinanza, nella quale, in vista dello stato di guerra esistente tra Inghilterra e gli Imperi centrali ed in seguito alla espulsione dall'Egitto degli Agenti diplomatici e Consoli generali dei due Imperi nemici, si istituiscono nuovi organi cui competano le cause civili che pel passato erano devolute alle giurisdizioni consolari germaniche ed austriache.

Perciò, fino a nuovo ordine, tutte le cause civili che pel passato erano di competenza dei tribunali consolari germanici ed austro-ungarici saranno giudicate dai tribunali speciali istituiti a tale scopo sotto l'alto potere del comandante in capo e che saranno denominati « Corti speciali pei tedeschi ed austro-ungarici in Egitto ».

L'ordinamento delle dette Corti speciali e la procedura di esse saranno identici sotto tutti i riguardi, a quelli delle Corti consolari britanniche istituite in Egitto nel 1915, e ogni giudice o ufficiale giudiziario di qualsiasi similare Corte britannica sarà, senza differenza alcuna, giudice o ufficiale giudiziario delle « Corti speciali ».

Tutte le tasse inerenti alle questioni portate a conoscenza delle « Corti speciali » saranno esatte nello stesso modo praticato per quelle riferentesi alle questioni giudicate dalle Corti consolari britanniche.

Tutti i cittadini britannici, germanici e austro-ungarici sono testimoni e le loro testimonianze sono valide innanzi alle « Corti speciali » suddette nello stesso modo e nel limite del medesimo grado con cui i cittadini britannici sono testimoni e le loro testimonianze sono valide davanti le corti consolari britanniche.

Il codice da applicare dalle « Corti speciali » è quello applicato dalle corti consolari britanniche, salvo l'osservanza delle condizioni seguenti:

a) Ogni atto concluso fra cittadini germanici o fra cittadini austro-ungarici (senza l'associazione di terzi) è considerato — salvo il caso in cui risulti il contrario — sottoposto alle leggi germaniche o quelle austro-ungariche secondo la condizione dei contraenti;

b) nei casi di statuto personale si applicheranno le leggi relative germaniche o quelle austro-ungariche secondo la condizione delle persone;

c) Non si considera legalmente non esecutorio un testamento ed un altro documento ove esso possa essere considerato da un tribunale germanico o austro-ungarico (secondo le condizioni del testatore o proprietario del documento) legalmente esecutivo.

La deliberazione in qualsiasi lite (tra cittadini germanici o tra cittadini austro-ungarici in Egitto) giudicata o da giudicarsi in sede di arbitrato, potrà, dietro accordo dei contendenti considerarsi come norma di giudizio per le « Corti speciali ».

Per la esecuzione delle sentenze delle Corti speciali le autorità locali sono richieste di prestare quella stessa assistenza ad esse imposta per la esecuzione delle sentenze delle Corti consolari britanniche.

Bollettino dell' Interno

Roma, 25

Il Bollettino degli interni reca:

Zenghi, guardia sanità marittima, trasferito da Venezia a Palermo — Paradisi delegato, trasferito da Venezia ad Avezzano — Massone, delegato è trasferito dall'aspettativa a Venezia.

Il grande premio dell'esposizione di S. Francisco
all'architetto Piacentini

Roma, 25

La Giuria internazionale conferì l'unico grande premio dell'esposizione di S. Francisco al padiglione italiano opera dell'architetto Marcello Piacentini.

Scacco austriaco sul Dniester
Vigorosa offensiva russa

Pietrogrado, 25

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Shavli le nostre truppe occupano su di una considerevole distesa la linea dei fiumi Vindava, Venta, Dubissa. Sul corso inferiore della Dubissa il nostro fronte avanza considerevolmente verso ovest.

In Galizia abbiamo forzato il nemico con contrattacchi a passare a poco a poco alla difensiva su quasi tutto il fronte salvo in qualche settore presso Varkhol Podvoline Gussakòw, ove il nemico il 22 maggio ha tentato senza successo di attaccarci.

L'offensiva che abbiamo intrapreso nella notte dal 22 maggio lungo la sinistra del Dniester si è sviluppata il giorno dopo con grande successo; malgrado i contrattacchi nemici dopo un combattimento abbiamo conquistato i villaggi nuovo e vecchio Buczyce nonchè i villaggi Czernkhòw e Dolobowo e parte del villaggio di Oztròw facendo nel corso della giornata più di 2200 prigionieri con 40 ufficiali. Abbiamo preso diverse decine di mitragliatrici e un abbondante bottino di guerra.

Nella regione al di là del Dniester vi è calma eccetto fra Czeczwa e Lomnica dove il nemico nella notte del 23 maggio ha fatto uno sterile tentativo di attacco.

Contro il massacro degli armeni
Una nota dei Governi alleati

Parigi, 25

Ecco il testo della dichiarazione fatta dai Governi della Francia, Gran Bretagna, e Russia a proposito dei massacri armeni.

Da circa un mese la popolazione curdo-turca dell'Armenia procede d'accordo e spesso con l'aiuto delle autorità ottomane, a massacri armeni.

Tali eccidi avvennero verso la metà di aprile ad Erzerum, Dercian, Eguine, Akn, Bitlis, Madush, Sassum, Zeitun e in tutta la Cilicia. Gli abitanti di un centinaio di villaggi dei dintorni di Van furono assassinati. Anche nella città il quartiere armeno è assediato dai curdi. Nello stesso tempo a Costantinopoli il Governo turco maltratta la popolazione armena inoffensiva.

In presenza di questi nuovi delitti in Turchia contro l'umanità, contro la civiltà, i governi alleati fanno sapere pubblicamente alla Sublime Porta che essi riterranno personalmente responsabili di detti delitti tutti i membri del governo turco, anche quegli agenti che si trovassero implicati in tali eccidi.

Grave scacco dei turchi
nella penisola di Gallipoli

Parigi, 25

Informazioni complementari mostrano che l'offensiva turca che è fallita contro le truppe britanniche presso Kalatepè fu accuratamente preparata, da Liman pascià che aveva intenzione non soltanto di infliggere uno scacco agli alleati ma di rialzare il morale delle truppe e dell'opinione pubblica molto scossa in seguito alle perdite elevate riportate dai turchi. Dal 13 maggio 30 mila feriti sono arrivati a Costantinopoli e nei villaggi delle rive del Mar di Marmara si rifugiarono numerosi soldati che avevano ripiegato in seguito ai combattimenti micidialissimi pel nemico che vi furono nell'estremità della penisola di Gallipoli.

Per ordine di Liman, comandante in capo dell'esercito di Gallipoli, il primo corpo d'esercito turco, composto di truppa scelta riservata alla difesa della capitale, fu condotto nella penisola. Lo sbarco fu gravemente molestato dal bombardamento dei nostri aeroplani. — Due divisioni del primo corpo sbarcato il giorno precedente a Maidos, furono immediatamente condotte nella regione di Kalatepè e nella notte dal 18 al 19 attaccarono le truppe australiane neozelandesi. Le truppe turche furono completamente battute, subendo perdite considerevoli. Si calcola a due mila il numero dei morti e a 5 mila il numero dei feriti. Le perdite inglesi non superano i 500.

Nella regione meridionale della penisola le truppe francesi trovarono innanzi a loro organizzazioni difensive fortissime. In alcuni punti i francesi avanzarono fino ad alcuni metri dal nemico e impegnarono combattimenti alla baionetta o con granate a mano. Nelle azioni parziali che conducono alcune volte a veri corpo a corpo, le nostre truppe fecero prova della più grande intrepidezza.

Gas asfissianti contro gli inglesi

Londra, 25

Il comunicato del maresciallo French dice:

« Durante i combattimenti del 16 al 17 maggio a nord-est di Festubert prendemmo 7 mitragliatrici col possibile che altre siano sotterrate nelle trincee distrutte. Oggi riducemmo al silenzio tre batterie tedesche, distruggendo una di esse e facendo esplodere col tiro diretto le sue munizioni.

Ad est di Ypres alle tre del mattino i tedeschi ci bombardarono con granate asfissianti, mentre la loro fanteria attaccava sotto la protezione di gas velenosi. Fummo costretti a sgombrare le alture e le trincee. I tedeschi penetrarono nelle nostre linee in due o tre punti. Il combattimento continua ed abbiamo ripreso parte della nostra linea primitiva ».

Due taube messi in fuga
dagli aviatori francesi

Parigi, 25

Il « Matin » dice che due taube volarono ieri sopra i sobborghi e cercarono di avanzarsi su Parigi, ma sono stati arrestati ed inseguiti dagli aviatori del campo trincerato. Essi lanciarono una dozzina di bombe cagionando poco danno.

Duello di artiglieria tra austriaci e serbi

Nisc, 25

(Ufficiale) — Il 20 maggio l'artiglieria nemica aprì il fuoco contro il villaggio Medjenovatz. Nello stesso giorno un breve duello d'artiglieria fu impegnato verso il villaggio di Shkeli. Nel primo come nel secondo caso l'artiglieria nemica non ottenne nessun risultato.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

26 mercoledì: S. Filippo Neri.
27 Giovedì: S. Gregorio VII, papa.

Fino a quando abbia vigore la disposizione che interrompe durante la notte la corrente elettrica che serve al funzionamento delle nostre macchine, abbiamo deliberato di uscire col giornale nelle prime ore del pomeriggio. Questo, se rappresenta la rinuncia ad una vecchia e cara consuetudine dei lettori, ha in compenso il beneficio di avere le notizie più fresche giunte nel mattino.

In provincia il giornale giungerà naturalmente verso la sera anzichè al mattino, ma i nostri lettori avranno il beneficio di avere il comunicato delle nove del mattino del Quartiere Generale, mentre nei giornali che giungono al mattino non possono trovare che le notizie del giorno precedente.

Venezia sotto la luna

Venezia, affascinante sotto la luce lunare, continua a vivere le sue notti senza illuminazione pubblica, e si sottopone con sufficiente buona volontà alle prescrizioni che riguardano l'illuminazione privata.

Noi vorremmo tuttavia raccomandare a tutti di esercitare sui propri famigliari il più rigoroso controllo, affinchè le finestre degli appartamenti illuminati abbiano sempre le imposte chiuse, od abbiano almeno delle tende oscure. Così è consigliabile disporre i lumi in guisa che non si trovino direttamente di fronte alle finestre ma piuttosto contro i muri. La luce diffusa in luogo di quella diretta è meno visibile.

La osservanza sempre più scrupolosa di ogni norma che valga a eliminare la proiezione di fasci luminosi, o anche di semplici riflessi, all'esterno, è un atto di doveroso civismo e finirà col dare alla popolazione quell'abito alla disciplina che le presenti circostanze rendono più desiderabile.

D'altra parte, va tenuto presente che se nelle notti di luna, i riflessi luminosi hanno importanza relativa, ne acquistano una maggiore nelle notti buie, a cagione dei rapporti fra luce ed ombra.

Crediamo che se il pubblico darà prova di disciplina, potrà forse divenire possibile l'adozione di un sistema di illuminazione pubblica, più modesto certo di quello attuale, ma tale da garantire la circolazione notturna. Potrebbe consistere nella installazione di lampade elettriche di bassa potenza, convenientemente riparate, le quali presentano il vantaggio di potersi spegnere istantaneamente e contemporaneamente al primo segnale. Ma su questo, al caso, è l'autorità militare che potrà decidere; certo, lo ripetiamo, soltanto la persuasione del senso di disciplina della cittadinanza può consigliare l'adozione di provvedimenti conciliativi.

Pazzo o criminale?

Questa notte, in Piazza S. Marco, un individuo che non fu potuteo dientificare, stava fermo davanti alla Basilica, tenendo acceso un fuoco di bengala. Dalla gente che si trovava in quell'ora in Piazza, si levò un coro di riprovazioni; l'individuo, visto che la cosa poteva finire non bene per lui, gettò il fuoco, lo calpestò e si diede alla fuga.

Si tratta probabilmente dello stesso individuo che nella notte precedente, sempre in Piazza S. Marco, se ne stava immobile con una candela accesa. Ripreso da un passante, rispose in una specie d'inglese che egli era un libero cittadino, e come tale poteva fare quello che gli garbava. Il passante insisteva, ma il signore, parlando allora tedesco, in modo assai eccitato, lo minacciò di tirargli una revolverata; ed il passante, che non pare avesse la stoffa di un eroe, se ne andò.

Pensiamo che si tratti di un povero pazzo, ma non sarà male farlo rinsavire: a S. Servolo c'è ancora posto. Le autorità faranno bene ad esercitare la più stretta sorveglianza; in ogni modo i cittadini sanno che denunciando fatti simili e assicurando se del caso i trasgressori alla giustizia, compiranno un preciso dovere.

Tutto basta

Gli agenti della questura di Cannaregio arrestarono nel pomeriggio di ieri certo..

Ciò è sembrato più che sufficiente per legittimare il suo arresto.

Comitato di preparazione Civile

Sussidi alle famiglie dei richiamati

Le famiglie dei richiamati che hanno diritto al sussidio governativo debbono presentarsi a fare la richiesta alla segreteria di questo Comitato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 16 (Hôtel Vittoria).

La domanda per avere più rapida evasione deve essere fatta direttamente in tale ufficio ove è bene si rechi l'interessato poichè non si tien calcolo di azione di intermediari.

Per l'assistenza ai bambini

Sono pregati i gentili sottoscrittori di obbligazioni per la refezione ai bambini di passare — se non avessero già versato il contributo - all'Hotel Vittoria a fare il relativo versamento che ora comincia ad essere più che opportuno.

Hanno offerto per l'assistenza infantile: Guido Vivanti: 1 adulto per 6 mesi — Dolcetti Ilde: 1 bimbo per 3 mesi — Emy de Lorenzi: 1 bimbo per 3 mesi — Natalina Rotelli: 4 bimbi per tutto il tempo di guerra — Amelia Spandri: 1 adulto per 3 mesi — Vincenzo Spandri: 1 bimbo per 3 mesi — Ivonne Gambier: 1 bimbo per tutta la durata della guerra — Giovanni Vianello: 3 bimbi per 6 mesi — Elena Battaggia Tonic: 1 bimbo per 6 mesi — Maria Pegorini: 1 bimbo per 6 mesi.

Conferenza di propaganda all'Ateneo Veneto

Domani, giovedì, alle ore 4 pom., nella sala maggiore dell'Ateneo la signora Elisa Mayer-Rizzioli terrà una importante ed efficace conferenza su « Lo spirito di sacrificio del soldato e dell'infermiere in guerra »; sono pregati di intervenirvi le infermiere della Croce Rossa, quanti hanno frequentato i corsi istituiti dalla Sezione Sanitaria e quanti desiderano essere efficaci nella cura e nel conforto dei feriti. La signora Rizzioli rievocherà pagine suggestive della spedizione sanitaria in Libia della quale fu elemento di attività preziosa.

Gli esami alle scuole medie

Ordinanza per gli esami di licenza, ammissione, promozione ed integrazione nelle Scuole classiche e normali delle città di Venezia, Mestre, Chioggia e Portogruaro (sessione estiva):

a) *Esami Licenza Liceale.*

Lunedì 7 giugno: Versione dal latino in italiano — Martedì 8: Componimento italiano — Mercoledì 8: Versione dall'italiano in latino.

b) *Esami di Licenza Ginnasiale:*

Lunedì 7 giugno: Versione dal latino in italiano — Martedì 8: Componimento italiano — Mercoledì 9: Versione dal greco (per il R. Ginnasio M. Polo) — Mercoledì 9: Versione dall'italiano in francese (per il R. Ginnasio M. Foscarini) — Giovedì 10: Versione dal greco (per il R. Ginnasio M. Foscarini) — Giovedì 10: Versione dall'italiano in francese (per il R. Ginnasio M. Polo) — Giovedì 10: Prova di tedesco e di inglese (per i soli candidati alla licenza del R. Ginnasio Moderno M. Foscarini) — Venerdì 11: Versione dall'Italiano in latino — Sabato 12: Saggio di disegno (per i soli candidati alla licenza del R. Ginnasio Moderno M. Foscarini).

c) *Esami di licenza Normale:*

Lunedì 7 giugno: Componimento d'italiano e pedagogia — Martedì 8: Prova di matematica — Mercoledì 9: Saggio di disegno — Mercoledì 9, ore 16: Saggio di calligrafia — Giovedì 10: Saggio di lavori femminili — Giovedì 10, ore 16: Saggio di lavoro manuale (facoltivo).

d) *Esami di licenza complementare.*

Lunedì 7 giugno: Componimento italiano — Martedì 8: Prova di matematica — Mercoledì 9: Versione dall'italiano in francese — Mercoledì 9, ore 16: Saggio di calligrafia — Giovedì 10: Saggio di disegno — Giovedì 10, ore 16: Saggio di lavori femminili.

e) *Esami di licenza tecnica:*

Questi esami cominceranno il lunedì 7 giugno con la prova d'italiano e seguiranno nei giorni e coll'ordine che saranno indicati dalla Commissione esaminatrice.

Le prove orali seguiranno nei giorni che saranno fissati dalle commissioni esaminatrici d'ogni singolo istituto. Tutte le prove scritte per le quali non è indicata un'ora speciale, cominceranno alle ore 8 dei giorni sopraindicati.

Le domande, debitamente documentate, dovranno essere presentate alla direzione delle rispettive scuole entro il 4 giugno.

Ai candidati privati che non volessero o potessero presentarsi agli esami nei giorni sopra fissati è data facoltà di dare gli esami nelle scuole medie e normali pubbliche governative o pareggiate del luogo più vicino a quello della loro legale dimora nelle sessioni ordinarie del corrente anno scolastico.

La prova di lezione pratica per coloro che hanno compiuto il tirocinio magistrale si darà presso le due Scuole Normali della città nei giorni dal 7 al 12 giugno. Per tutti gli altri esami i giorni e l'ordine loro saranno fissati dai Presidi e Direttori d'ogni singolo Istituto.

f.to Il R. Provveditore
A. Battistella

Lista delle offerte

per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 149.295.48
Eversamento della liquidazione della Ditta Fortunato Boralevi del giorno 22 corr.	» 5.70
13. versamento id. id.	» 3.30
A mezzo della *Gazzetta*: Un marinaio	» 10.—
A mezzo dell'esattore incaricato dal Comune per versamenti di maggio, giusta impegno: Jacchia Enrico « Alla Tavolozza di Tiziano » L. 30; Secchieri Silvio a mezzo *Gazzettino* L. 10. Complessive	» 40.—
Totale generale	L. 149.354.68

L'uso dell'emblema della Croce Rossa

Il Sindaco per incarico avuto da S. E. il Vice Ammiraglio Comandante in Capo del Dipartimento a mezzo del Signor Prefetto rende noto che gli Istituti cittadini che raccolgono collegialità di qualsiasi specie non possono in veruna guisa servirsi dell'emblema della Croce Rossa per la protezione dei loro edifici se non dopo averne ottenuta l'autorizzazione del detto Comando in Capo.

Il manifesto del Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia

Veneziani !!

Siamo stati profeti ed apostoli !

Vent'anni di preparazione dei cuori ci danno diritto alla parola in quest'ora suprema.

Siamo in guerra coll'Austria e l'altra notte ci venne l'insidioso saluto del nemico ! Memori dell'abborrito dominio siamo pronti al cimento: molti soci nostri sono richiamati alle armi, altri chiedono volontariamente il fucile.

Cittadini !

Abbiamo sempre sostenuto ed oggi proclamiamo, con tutto l'impeto dell'anima nostra che la guerra all'Austria è *guerra santa* guerra di liberazione.

La fiaccola che abbiamo sempre tenuta accesa sarà guida alle nostre armi per la vittoria !

Viva l'Italia ! Viva Trento ! Viva Trieste !

La Presidenza

I consiglieri socialisti e la guerra

Ieri i consiglieri comunali Baccaglini, Florian, Musatti e Vanni anche a nome degli altri consiglieri della minoranza socialista si sono presentati al Sindaco Conte Grimani. Essi gli dichiararono che senza venir meno alle direttive del Partito Socialista nei riguardi della guerra e riservando a tutti la maggiore libertà di apprezzamenti, la minoranza socialista si mette a disposizione del Comune per agevolare ogni iniziativa diretta a rendere meno gravi e penose le condizioni della cittadinanza e specialmente delle classi più disagiate.

Echi della recita di beneficenza a favore dei profughi irredenti

La Presidenza della Trento e Trieste ringrazia vivamente le gentili signore Paola Gallina e Isoletta Talamini Sartorelli promotrici di due trattenimenti drammatici dati in Palazzo Faccanon a beneficio di famiglie dei profughi triestini, e dichiara che il ricavo in lire 175 fu già erogato di conformità ai patriottici sentimenti che hanno ispirato le iniziatrici.

Lezioni serali alla "Costantino Reyer,,

Fino a quando non sia ripristinata la erogazione notturna della energia elettrica per illuminazione, le lezioni serali in Palestra sono sospese. La Presidenza studierà il modo perchè il concorso interno possa egualmente svolgersi nelle prossime domeniche e si riserva di convocare a domicilio i soci. Le lezioni della Sezione femminile e degli allievi continueranno col solito orario.

Tabella di abbreviazione dei nomi dei pesi e delle misure

Il Sindaco Conte Grimani ci prega di pubblicare che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha compilata la seguente tabella delle abbreviazioni dei nomi dei pesi e delle misure del sistema metrico decimale.

Misure di lunghezza: Miriametro, Mm. — Chilometro, km. — Ettometro, hm. — Decametro, dam. — Metro, m. — Decimetro, dm. — Centimetro, cm. — Millimetro, mm. — Micron, u.

Misura di superficie e agrarie: Chilometro quadrato, Hm2 — Metro quadrato, m2 — Decimetro quadrato, dm.2 — Centimetro quadrato, cm.2 — Millimetro quadrato, mm.2 — Ettaro, ha. — Ara, a. — Centiara, ca. oppure m.2.

Misure di volume e per la legna: Metro cubo, m.3 — Decimetro cubo, dm.3 — Centimetro cubo, cm.3 — Millimetro cubo, mm.3 — Decastero, das. — Stero s. oppure m.3 — Decistero, ds.

Misure di capacità: Chilolitro, kl. — Ettolitro, hl. — Decalitro, dal. — Litro, l. — Decilitro, dl. — Centilitro, cl. — Millilitro, ml. — Microlitro, segno greco *lamda*.

Pesi: Tonnellata, t. — Quintale, q. — Chilogramma, kg. — Ettogramma, hg. — Decagramma, dgg. — Gramma, g. — Decigramma, dg. — Centigramma cg. — Milligramma mg. — Microgramma
Decagramma, dag. — Gramma, g. — Deligramma mg. — Microgramma, segno greco *gamma*.

La Società Italiana del Cellina per i suoi richiamati

La Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto (Società Cellina) nell'intento di portare aiuto economico ai propri impiegati ed operai chiamati in servizio militare, ha deliberato di conservare a tutti il posto e di accordare paga infera per due o per tre mesi agli impiegati, e per tre, o sei settimane agli operai, a seconda della categoria e dello stato di famiglia, del richiamato alle armi corrispondendo in seguito paga ridotta, tenendo calcolo per coloro a cui spetta di diritto, dell'indennità corrisposta dallo Stato, nonchè della retribuzione che il richiamato percepisce sotto le armi.

Tale deliberazione ha effetto per ora fino al 31 dicembre corrente anno.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis,,

Si avvertono i lettori che non essendo assicurata l'illuminazione serale, la Biblioteca Centrale a S. Angelo e le succursali di S. Geremia e di Corte Colonne da oggi fino a nuovo ordine rimarranno aperte nei giorni fissati con orario dalle 17.30 alle 19.

Per la Centrale l'orario della Domenica resta immutato.

L' Ospizio Marino Veneto

In seguito alla deliberazione di non aprire, per ora, l'Ospizio Marino Veneto, rimane sospesa la visita medica, che doveva aver luogo Domenica 30 corrente alle ore 8 ant., per quei fanciulli che aspirano al beneficio dei bagni marini giornalieri.

Consorzio granario provinciale

A seguito del telegramma ieri pubblicato, S. E. il Ministro Cavasola ha ieri telegrafato al Consorzio Granario nei seguenti termini:

« A nome Presidente Consiglio e mio ringrazio vivamente V. S. Consorzio Granario per patriottica dimostrazione. — Ministro *Cavasola*. »

Due salvataggi

Certa Pighin Pierina marit. Brustoloni d'anni 34, abitante in Calle delle Carrozze ai SS. Giovanni e Paolo, accorrendo ad alte grida d'aiuto sulla riva di casa, scorse un ragazzo che si dibatteva in canale quasi allo stremo delle forze. La donna coraggiosamente si slanciò in acqua riuscendo a trarre a salvamento il piccolo imprudente che è certo Antonio Moresco di Giovanni d'anni 5, abitante nella stessa calle al N. 6345.

Al piccino e alla sua salvatrice sono stati poi prestate le prime cure dagli accorsi i quali provvidero infine a consegnare il Moresco ai suoi familiari.

✱ A S. Anna 1728 abita certo Giovanni Zanin d'anni 8 il quale ieri nel pomeriggio giocando tra le barche ormeggiate in Rio di S. Anna con altri coetanei, fu visto scivolare e precipitare in acqua. Buon per lui che in suo soccorso s'affrettarono certi Ottavio Lazzarati e il marinaio Vincenzo Muscollo i quali trassero in salvo il piccolo naufrago.

Due ragazzi disgraziati

All'Ospitale Civile è stato traspotrato verso le ore 15 d'ieri il ragazzo Amerigo Siega di Giuseppe d'anni 5, abitante a Cannaregio 2868. Il piccino giocando alla corda incespicò e cadde producendosi la frattura del braccio destro. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

✱ Il quattordicenne Guglielmo Cerolin di Giacomo abitante a S. Martino in Corte della Comare, trasportando un invetriata cadde ferendosi in modo piuttosto grave al collo ed al cuoio capelluto. Il medico di guardia dell'Ospitale Civile lo fece ricoverare nel riparto chirurgico del prof. Giordano, dichiarandolo guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Un altro bimbo annegato

Dal mezzogiorno di lunedì scorso mancava dalla sua abitazione il piccino Gino Pisciutta, quattrenne, abitante in Calle del Dose, Corte del Santissimo a San Maurizio N. 2718. Inutili per quanto febbrili ed ansiose furono le prime ricerche dei famigliari i quali pure invano si rivolsero a denunciare la scomparsa del loro piccolo in Questura. Verso le 18 d'ieri uno dei gondolieri di stazio al traghetto di San Maurizio, scorgendo tra i pali del traghetto stesso una massa galleggiante di aspetto un po' sospetto, si affrettò coll'aiuto di altri compagni accorsi a trarre a riva il preoccupante fardello. Con un grido di dolorosa sorpresa si constatò essere il cadavere di un bambino ed immediatamente venne avvertita la Questura per le indagini di legge e la Croce Azzurra per il trasporto del cadaverino nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile. La famiglia Pisciutta è stata con ogni cura avvertita del triste rinvenimento e fra scene di strazio ha riconosciuto nel morto il proprio bambino.

Buona usanza

✱ Per l'anniversario della morte del commend. Michelangelo Jesurum, Giorgio e Odotte Sbicego Offrono L. 5 alla Colonia Alpina.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 15 dalla famiglia del dr. Jona per onorare la memoria della buona signora Maria Roberti Zatti decessa a Casarsa.

Echi di cronaca

Stato Civile

NASCITE

Del 22. — Città: Maschi 5; femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale 16.

Del 23. — Città: Maschi 2; femmine 2 — Totale 4.

Del 24. — Città: Maschi 15; femmine 6 — Totale 21.

MATRIMONI

Del 22. — Cravin Umberto bracciante con Ferialdi Luigia vermicellaia, celibi.

Celebrato in Campagna Lupia il 29 aprile 1915: Rampin Epaminonda Zoilo oste con Pin Gemma Adele casalinga, celibi.

Celebrato in Mira il 16 maggio 1915: Zennaro Attilio gondoliere con Corrò Clorinda casalinga, celibi.

Del 22. — Ogganu Bachisio sottocapo torpediniere silurista nella R. Marina con Montaguti Annunziata casalinga, celibi — Tenderini Eugenio meccanico con Donati Carolina ricamatrice, celibi — Silan Vincenzo bracciante con Massaria Margherita cotoniera, celibi — Vianello Pietro bracciante con Rocco Anna cotoniera, celibi.

DECESSI

Del 22. — Volpato Bernardi Rachele di anni 69 coniugata casalinga di Venezia — Zambelli De Marchi Maria d'anni 60 vedova casalinga di Venezia — Castagnotto Barbaro Maria d'anni 58 coniugata casalinga di Venezia — Pegorini Tagliapietra Maria d'anni 58 vedova casalinga di Venezia — Calegari Antonio d'anni 50 celibe calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3.

Del 23. — Signori Forza Giovanna d'anni 72 vedova r. pensionata di Venezia — Cicogna Vettor Teresa d'anni 62 vedova casalinga di Venezia — Cimarotti Letizia d'anni 23 di Venezia — Baldrocco Vera d'anni 6 di Venezia — Fagherazzi Antonio d'anni 61 vedovo stuvatore di Venezia — Panciera Andrea d'anni 59 coniugato II. prestinaio di Venezia.

Del 24. — Zich Mello Lucia d'anni 82 vedova civile di Venezia — Brazzoduro Perdon Barbara d'anni 65 coniugata casalinga di Venezia — Taggior Giovanna d'anni 61 nubile ricoverata di Venezia — Cozzapam cav. Agostino d'anni 74 coniugato r. pensionato di Venezia — Molinari Luigi d'anni 72 coniugato ricoverato di Venezia — Pieratolo Giuseppe d'anni 59 coniugato mediatore di Venezia — Santarossa Sante d'anni 43 vedovo bracciante di Ariano — Smolesi Giovanni d'anni 31 coniugato bracciante di Venezia — Zane Luciano d'anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1, femmine 2.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24

La coinquilina derubata. — Della Mea Giulia di Silvio d'anni 23 fu condannata dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 6, per avere in Verona nel 3 settembre 1914 rubato L. 10 a Mazzi Pia, L. 60 a Fantin Adele e L. 15 a Grassi Adda con abuso di fiducia derivante da relazione di coabitazione.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bassi.

Tentativo di scasso. — Marcanzin Arturo di Alessandro d'anni 19, Cadel Antonio di Angelo d'anni 24 e Allegretto Galliano di Antonio d'anni 18, furono condannat dal Tribunale di Venezia: il 1. ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, il 2. ad anni 2 ed il 3. ad anni 1 e mesi 8, per tutti l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed un anno di vigilanza speciale della P. S. per avere in Venezia nella notte dal 17 al 18 gennaio 1915 essendo insieme riuniti dopo essere entrati a scopo di furto e con chiave falsa nel negozio di Vianello Armando e dopo avere scassinato un registratore a macchina, raccolto merce per un valore di lire 2000 non riuscendo per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Berengo e avv. Vianello.

Le chiavi false. — Pegoraro Domenico di Enrico d'anni 31, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 2 e mesi 3 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed un anno di vigilanza per avere in Venezia nella notte dal 9 al 10 dicembre 1914 di correità con altri individui non identificati, dal negozio San Polo 2750 ove s'introdussero mediante chiave falsa rubato in danno di Scarpellotto Antonio 55 orologi del costo complessivo di circa 300 lire.

La Corte riduce a mesi 18. — Dif. avv. Vianello.

Il zucchero tentatore. — Marigo Francesco di Francesco d'anni 18, Doni Angelo fu Virginio d'anni 20, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il 1. a mesi 6 di reclusione ed il 2. ad un anno e mesi 8 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere di correità ed essendo insieme riuniti impossessato kg. 40 di zucchero di valore non dichiarato in danno di Davanzo Silvio che tolsero dalla bottega del detto Davanzo.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento per l'audizione di nuovi testi. — Dif. avv. Bassi.

Le contravvenzioni. — Ambrosi Valerio fu Bernardo d'anni 22 da Rovereto, pittore, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni 1, mesi 3 e giorni 15 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere nella notte dal 14 al 15 dicembre 1914 in Verona rubato 2 lampadine elettriche da pubblici campioni e per contravvenzione.

La Corte lo assolve del furto per amnistia e lo condanna a mesi 3 per la contravvenzione. — Dif. avv. Bassi.

Ruba le coperte. — Gambato Emilio di Eugenio d'anni 30, da Padova, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 4 di reclusione col perdono, per essersi in Padova il 4 ottobre 1914 impossessato di due coperte del valore di L. 50 in danno di Oro Maria togliendole da una stanza a costui affittata.

La Corte conferma col perdono. — Dif. avv. Bassi.

Cavallo che fugge. — Moroni Ferius di Lunano d'anni 32, da Berna, girovago, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per anni 1 e mesi 6, per avere nella notte dal 26 al 27 gennaio 1915 in Rivarotta di Pasiano, rubato in danno di Provedel Adriano un cavallo ed un calesse con accessori del valore complessivo di L. 450.

La Corte riduce ad anni uno. — Dif. avv. Bassi.

Pres. Carminati; P. M. Zanchetta.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 25

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

La cambiale in bianco. — Concina Federico fu Osvaldo d'anni 33, è imputato di avere in giorno imprecisato dell'estate 1913 in Venezia abusando di una cambiale firmata in bianco ad esso consegnata da Zambotto Lodovico alle cui dipendenze esso apparteneva onde la portasse a Fassetta Domenico, scontata la cambiale stessa dopo averla riempita, presso certo Franceschini Rodolfo, ed appropriatosene l'importo di L. 50. Inoltre di aver convertito in proprio profitto la somma di lire 5.

Il Tribunale lo condanna a 15 giorni di reclusione e a lire 120 di multa. — Dif. avv. Celeghin.

Una possessione illecita. — Sostor Giacomo di Fioravante d'anni 42, abitante a San Giobbe 487, ha in epoca imprecisata dal marzo al maggio 1912 convertito in proprio profitto i mobili e biancheria per un valore non precisato che gli erano stati consegnati dal proprietario Miotti Pietro perchè li custodisse previo l'obbligo di riconsegnare il tutto.

Viene condannato a 2 mesi e lire 120 di multa. — Dif. avv. Duse.

Cronache funebri

Vincenza Bardini ved. Da Tos

E' spirata ieri, la signora Vincenza Bardini ved. Da Tos, madre dell'egregio cav. Giuseppe Da Tos, Direttore delll'Istituto Coletti. Era donna di grande pietà e di santi costumi, fu sposa esemplare, madre affettuosissima, e al suo affetto eran cresciuti numerosi figli probi e operosi. Giungano al cav. Da Tos ed ai suoi congiunti le nostre vivissime condoglianze.

Movimento ferroviario del Porto

Del 25 — Carri caricati e spediti:
Per il commercio: Carboni 5 — Cereali 3 — Cotoni 0 — Varie 13. — Per la Ferrovia 0 — Totale 21.
Scaricati 42.

Il cambio per oggi

ROMA, 25. — Cambio per domani 109.90.

L'anticipata chiusura delle scuole

Roma, 25

Il ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che in tutte le scuole medie e normali, governative o pareggiate, e nei corsi magistrali, le lezioni cessino il 29 maggio. Subito dopo comincieranno le operazioni di scrutinio e gli esami. Il beneficio di riparare le sole prove fallite o non sostenute è esteso a tutti i candidati che l'anno scorso si presentarono alla licenza da scuole di secondo grado nelle sessioni dell'anno 1912-13. Identica concessione si farà ai candidati che ottennero la licenza limitata. Si consente ai candidati privatisti di presentare immediatamente domanda di ammissione ad esami di qualunque scuola e sede con riserva di produrre i documenti entro il termine della sessione o di rimandare al prossimo ottobre la prima sessione od al febbraio seguente la seconda. Il ministro ha avvertito le commissioni esaminatrici che formulando il giudizio di maturità su candidati privatisti si attengano al programma svolto.

Concessioni di mutui ai Comuni del Veneto

Roma, 25

Sono stati concessi mutui sul fondo dei 100 milioni, di cui al R. Decreto 22 settembre 1914, all'interesse del 2 per cento.

Comuni: Rodigo (Mantova) L. 28.000 — Ponte sulle Alpi (Belluno) L. 4.600 — Travasio L. 7.500 — Noventa di Piave (Venezia) L. 4.300 — Roncade (Treviso) L. 48.000 — Arcade (Treviso) L. 15.000.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.31 tramonta alle 19.45

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 25 Maggio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prece.	Minima nelle 24 h. prece.	Cielo
Venezia	61.2	21	26	20	coperto
Treviso	60.8	20	27	16	,,
Udine	60.9	20	28	15	q. sereno
Padova	61.0	20	26	18	coperto
Rovigo	60.3	21	28	16	,,
Vicenza	59.7	17	25	17	,,
Boscomantico (Verona)	60.2	16	26	15	,,

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti deboli fra tramontana e levante, cielo prevalentemente coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.07	— 10
Livenza	Motta	6,12	+ 0.70	— 12
Piave	Zenson	11.58	+ 1.75	+ 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.95	— 3
Adige	Verona	4.59	+ 0,28	+ 12
	Cavanella	1,16	+ 3,54	+ 1
Po	Polesella	7.76	+ 5.42	— 53

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.
Livenza a Motta: in debole morbida e in lenta diminuzione.
Piave a Zenson: in morbida pronunciata e in lento aumento.
Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.
Adige a Verona: in piena e in lento aumento.
Po a Polesella: in forte piena, ma in molto rapida diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio (al masso circa cent. 22 sotto il comune marino))

Prima bassa del 26	alle ore	4,00
Prima alta del ,,	alle ore	10.0
Seconda bassa del ,,	alle ore	14.45
Seconda alta del ,,	alle ore	21.00

Massima altezza raggiunta il 24 cm. 39 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 23 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 62

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il manifesto della Giunta

MURANO — Ci scrivono, 25:

L'onorevole Giunta ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

« Cittadini,

« La terza Italia commette ai suoi figli l'onore della Patria. Dai campi ubertosi, dalle risonanti officine, dagli uffici operosi, dalle sedi di studio gl'Italiani rispondono: *Presente*.

La nuova Italia, sorretta dalla sapienza Romana, unisce con slancio latino i suoi sforzi alle Nazioni generose che, da dieci mesi, pugnano pel trionfo d'un diritto conculcato, d'una giustizia vilipesa, d'una libertà calpestata.

Muranesi,

Fidenti nell'ideale di fratellanza umana, in quest'ora d'Italico cimento volgiamo il pensiero ai fratelli che, scolte avanzate, presidiano i confini della Patria ed offrono al nemico i loro petti per la difesa delle donne e dei fanciulli nostri: compenetriamoci tutti dei mille bisogni e dei doveri che incombono a ciascuno verso i bimbi dei nostri soldati e procuriamo di alleviare in ogni modo gli orrori della guerra.

Fratelli,

Il Comitato testè costituito presieduto dal sig. Amedeo Canozzo e dal segretario Virginio Vistosi, si propone di lenire le eventuali disgrazie che le ostilità possono arrecare alla nostra Murano, e fa appello a tutti i volonterosi di partecipare a questa comunione di fratellanza.

Si pregano quindi vivamente tutte le persone che hanno attitudini come: barcaiuoli, infermieri, pompieri, assistenza ai bambini, di volersi iscrivere:

Conduttori di barche presso il sig. Giuseppe Rossetto: — Infermieri presso il signor Marco Quarisa: — Pompieri (vigili al fuoco) presso il sig. Luigi Toso fu Ferdinando: — Assistenza materna presso il signor Lorenzo Toso fu Ferdinando.

La Giunta Municipale: Il Sindaco cavalier uff. Luciano Barbon: - Cav. Stefano Zanetti, Ingegnere Paolo Bertanza, Vittorio Zecchin, Amedeo Canozzo, Lorenzo Toso fu Ferd., Nicolò Barovier, assessori: - Il vice Segretario comunale: Agostini ».

PADOVA

Il tentato suicidio d'uno studente

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Lo studente Gilmo Biason di Vittorio di anni 22, iscritto al 4. corso di Medicina, nello stabilimento delle doccie pubbliche di S. Sofia, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Il poveretto fu trasportato all'Ospitale in gravi condizioni. Non si conoscono le cause del disperato tentativo.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

A Canale di Mis, in quel di Sospirolo, il piccino di due anni e mezzo Roni Antonio di Ambrogio, eludendo la vigilanza della mamma sua, la quale si era momentaneamente assentata dalla cucina, si avvicinò ad una vasca di acqua, precipitò nella stessa e miseramente annegò.

Furto di una bicicletta

FELTRE — Ci scrivono, 25:

Il notaio di Santa Giustina dott. Carlo Sostero, venuto quest'oggi a Feltre per il mercato, è stato derubato della bicicletta del valore di L. 200. Appena giunto si era dovuto portare dal perito Zugni per il disbrigo di affari lasciando la macchina dentro l'atrio del pianoterra dello studio del suddetto geometra. Disceso dopo una mezz'ora gli era riservato la poco gradita sorpresa di non trovarvi più la bicicletta, non gli è rimasto altro che denunciare il furto al delegato di P. S.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 25:

La preparazione civile

Il Comitato di Preparazione lavora con alacrità e saggezza a provvedere ai bisogni dell'ora presente.

La Presidenza avverte le famiglie che a cominciare da giovedì mattina verrà aperto sotto la Loggia dei Cavalieri un ufficio con personale speciale allo scopo di ricevere le denuncie e di preparare le regolari domande al Municipio onde ottenere i sussidi che spettano per legge alle famiglie dei richiamati.

— Un ufficio apposito, allo scopo di facilitare la corrispondenza tra i militari e le rispettive famiglie verrà aperto fra pochi giorni sotto la Loggia dei Cavalieri.

— Il Comitato ha inoltre disposto per raccogliere i piccoli bambini, figli di richiamati, vedovi: saranno tenuti in apposito locale dove troveranno vigilanza, assistenza materna, refezione e conforto.

Il Monte di Pietà per i richiamati

Il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà nella seduta odierna presieduta dal sig. Osvaldo Cadel ha deliberato di mantenere il posto agli impiegati richiamati sotto le armi e di assegnare alle loro famiglie l'intiero stipendio per tutta la durata della guerra.

Treviso al buio

Anche Treviso è soggetta al provvedimento dell'oscurità: ieri sera in via d'esperimento ed a partire da stasera in via definitiva per effetto dell'ordinanza prefettizia. Dalle ore 22 all'alba tutti i cittadini si assoggettano con disciplina veramente esemplare all'opportunità del momento.

Filantropia

La Duchessa Catemario di Quadri ha elargito L. 150 alla pia opera per la Protezione della Giovane.

Ottimo provvedimento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Essendo corse lagnanze per i prezzi assai esagerati che talune trattorie andavano praticando a consumatori ordinari e straordinari, il Municipio ha emessa questa bene sentita disposizione: Tutti i cittadini dei pubblici esercizi di trattorie devono tenere esposto al pubblico sull'ingresso un quadro con tabella indicante il prezzo delle vivande e dei vini che si vendono nei rispettivi esercizi.

I contravventori saranno puniti con l'arresto per un tempo non superiore ai dieci giorni e coll'ammenda non superiore a lire 50 impregiudicata la facoltà di revoca della licenza a seconda della legge.

ROVIGO

Le ultime disposizioni del Prefetto

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Il Prefetto Gr. Uff. Darbesio ha pubblicato il seguente decreto:

A datare da oggi saranno applicate in questa città e sobborghi le seguenti misure di precauzione:

1. Dal tramonto alla levata del sole è obbligatorio il completo oscuramento di ogni luce in tutte le case mercè persiane, stuoie, tende, vetri opachi o imposte chiuse:

2. Le insegne e rèclames luminose saranno soppresse;

3. Non si accenderanno fuochi o lumi all'esterno, e quindi sarà limitata la pubblica illuminazione al puro necessario;

4. Le officine in cui occorresse lavorare di notte saranno regolate in modo da non dar luogo a pennacchi di fumo dai fumaioli e dai camini.

5. Nelle stazione ferroviarie ed in prossimità alle rimesse delle locomotive non dovranno trovarsi locomotive in pressione (accese) e le finestre delle stazioni, dei fabbricati annessi, dei caselli ferroviari prossimi alla città, le vetrate delle cabine di blocco e degli apparati centrali di manovra dovranno nel miglior modo possibile essere oscurati mediante chiusura di finestre e apposizioni di tele opache ecc.:

6. Sarà istituito dove sia possibile un servizio fisso continuativo di pompieri;

7. E' vietato di sparare armi da fuoco perchè la fiammata prodotta dall'esplosione potrebbe destare l'attenzione dei piloti nemici;

8. Le autorità militari e gli ufficiali e agenti della forza pubblica cureranno la rigorosa applicazione della presente Ordinanza nonchè l'accertamento e la denuncia delle trasgressioni punibili con pena dell'arresto fino a dieci giorni e dell'ammenda estensibile a L. 50 (cinquanta).

Per i soldati di passaggio

Il Comitato di Preparazione Civile e molti cittadini hanno provveduto affinchè i soldati di passaggio per la stazione ferroviaria trovino di che dissetarsi rapidamente.

VICENZA

BASSANO — Ci scrivono, 25:

Il nuovo assetto delle Scuole elementari. — Per merito precipuo del prof. Mestella, direttore didattico e del Sindaco Antonibon, a cui si associò il buon volere degli insegnanti, si potrà venerdì riaprire le scuole elementari col seguente orario e nei sottodescritti locali:

Scuole femminili: Istituto Madri Canossiane: I, II e III dalle ore 7 alle 9; IV dalle 15 alle 17; V e VI dalle 8 alle 12.

Scuole maschili: Fabbricato del Patronato San Giuseppe: Classi prime dalle ore 15 alle 17; seconde dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17; quinte e seste dalle 7 alle 10; classi terze e quarte B. e C. scuole di Santa Croce dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17; classe quarta A. sala della Società Operaia in via Museo dalle 9 alle 11.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

SMARRITO ferrovia San Giorgio di Nogaro il 10 maggio busta di pelle nera contenente documenti personali. Onesto rinvenitore la porti verso generosa mancia ufficio annunzi Haasenstein e Vogler, Venezia Piazza San Marco.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobigliato, per una o due persone, luce elettrica, presso civile famiglia. Volendo pensione: San Samuele, Calle Corner N. 3384.

FIRENZE. — Pensione Cianferoni Lungarno Acciaioli 2 A. Telefono 26-45. Posizione splendida centrale ambiente distinto. Cucina ottima. Prezzi eccezionali. Arrangiamenti per famiglie.

AFFITTASI appartamento civile a S. Apollinare, Corte dei Bianchi, cinque locali, magazzino, water, gaz. Rivolgersi Portiere Palazzo Albrizzi.

AFFITTASI appartamento terzo piano Tolentini. Posizione ottima, 9 vani, luce, terrazza, water. Rivolgersi, Tolentini Fondamenta Minotto 143.

AFFITTASI Borgoloco S. Lorenzo 5084 casa porta sola quattro camere, cucina, water, magazzini, corte. Rivolgersi al N. 5085.

AFFITTASI villino ammobigliato tutto nuovo elegante ed ho qualche stanza porto Mogliano vicino stazione. Rivolgersi Calle Pietà, Corte Bolani 3650.

Vendite

FILET fini compriamo, commissioniamo ovunque, accettando imprenditrici lavori. Prezzi alti contanti. Casella Postale 72. Palermo.

Ricerche d'impiego

DAMA compagnia per Nobile famiglia, cercasi. Mensili novanta, trattamento signorile pari. Scrivere dettagliatamente Casella postale 439, Roma.

Offerte d'impiego

CONTABILE, perfetta conoscenza partita doppia, ottime referenze, viene ricercato da primaria Ditta, per tre ore giornaliere. Scrivere: N. 515 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTA signorina con licenza tecnica esperta dactilografa, miti pretese occuperebbesi presso studio. Scrivere M. S. San Luca 4070.

ITALIANA fine educazione, laboriosa, offresi distinta famiglia per bambini e aiuto casa. Ottime referenze, miti pretese. Scrivere Libretto 741 posta Vicenza.

CONTABILE ventiseienne, esente servizio militare, sei anni pratica bancaria ed altri uffici, serissime referenze, ottimi certificati, trovandosi attualmente occupato in via provvisoria, offresi per discreto posto stabile, disposto andarvi in qualsiasi località Italia settentrionale o centrale. Offerte indirizzare: Esente 648 fermo posta, Udine.

CAPO TECNICO offresi subito per industria direzione officina o lavori. Tessera postale 140809, Venezia.

Diversi

PASSAPORTI — Fotografie consegna una ora — Foto Elettrich, Sanmarco, Calle Larga 411.

Corrispondenze

Minimo L. 1

COSTANZA. — Assente Venezia ragioni servizio. Scrivimi Venezia informandomi tua situazione. Farò possibile venire città qualora tu libera. Baci molto affettuosi.

CUGINETTA 12. — Non ritirate corrispondenza causa malattia. Cose non gravi ora tutto bene. Nostro incontro avevami lasciato anche penose impressioni. Ma di queste è meglio non parlare. Manderò mie notizie. Grato tuo interessamento affettuosi saluti.

STELLA — che guidi il mio destino. Ricambio anch'io eterno amore. Oggi scrittoti dicendoti quanto adoroti. Ritirai. Baci ardentissimi tuo.

ZITTA. — Ricevetti tuo caro scritto e ne rimasi convinto della tua sincerità, perdona se ne dubitai, ma che vuoi mi sembra di non essere da te mai ricordato abbastanza e ciò per chi ama teme. Spero presto vederti per abbracciarti e spiegarti verbalmente quanto grande è il mio amore per te. Addio tuo per sempre.

56. — Rinuncio essendomi impossibile aver giornale. Desidero spiegazioni indicatemi dove dovrò indirizzare. Sono molto triste, invio una parola conforto. Attendo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

BANDIERINE seta tricolori attualità vendita ingrosso Bergamini Azeglio 47, Bologna.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

CANI, levrieri, purissimi, terrier microscopici, giapponesi, livret, maltesini, volpini, lupi, Alani, buldog, mastini, poliziotti, Sambernardi, Terranova, qualsiasi razze pure. Ricco catalogo listini, principali appunti sull'igene inviando lire due, canile Corti, Telefono 60039, Milano.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — D. 9.28 (Vicenza) — DD. 13.55 — A. 14.55 — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona). A. 23.15.
BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD 21.30.
UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — A. 19.22.
PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.
BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — A. 17.15.
TRIESTE (via Cervignano): A. 6.
PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — D. 19.30 D. 23.35 (Verona).
BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).
UDINE: A. 8 (Conegliano) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.
PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.
BELLUNO (Cadore): A. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).
TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.
PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 168

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Egli non aveva fatto attenzione all'odore sparso per la camera, a quell'odore di febbre, di decotto, di catrame e di etere, speciale nei luoghi dove finiscono i loro giorni i malati di petto.

Egli se ne accorse ad un tratto: e il suo malessere morale si aggiunse al malessere fisico.

Avrebbe voluto finirla... poter uscire di là... andarsene lontano... molto lontano... si rammaricava di essere venuto.

Nello stesso tempo avrebbe voluto trovare delle parole consolanti, che avrebbero addolcito, cullato, attenuato quella straziante agonia.

Gli occhi fissi su una immensa specchiera che stava sul caminetto, e che riflettova l'angolo della camera ove stava la lampada accesa... il principe si assorbiva macchinalmente in una profonda meditazione, ove i pensieri erano ricordi lontani... ricordi di infanzia, ove Maud era completamente assente.

La voce di Maud lo scosse dalla sua fantasticheria:

— Josè — diss'ella — avvicinati... vuoi? vicino... vieni vicino... perchè non ho più respiro...

Egli si chinò su di lei: i loro volti quasi si toccavano. Maud continuò:

— Prendi le mie mani nelle tue...

Egli prese quelle poveri mani dimagrite, diafane e pallide, le cui dita cominciavano divenire inerti.

Ella prosegui:

— Quando io sarò morta, tu mi chiuderai gli occhi, poi mi poserai un lungo bacio sulla fronte... vicino ai capelli... là, in quel punto che amavi tanto... tu sai...

— Sì... — diss'egli.

— Me lo prometti?

— Te lo giuro...

Egli soggiunse:

— Non parlare più...

— Perchè?

— Perchè ciò ti stanca...

— Oh! non fa nulla — disse lei; — ormai ne ho per poco. Qualche istante di più o di meno, poichè sono tranquilla, poichè sono sicura ormai che tu mi chiuderai gli occhi e mi bacierai appena spirata... Inoltre ho ancora una cosa da chiederti...

— Parla... che cosa?

— Vorrei essere sepolta con il vestito che portavo la prima volta che ti ho visto... te ne ricordi?...

— Sì...

— L'avevo conservato per superstizione... con l'idea che mi portasse fortuna...

Essa ebbe un debole sospiro.

— Non avrai che a dirlo a Kate... la mia cameriera... lei sa dove si trova questo vestito...

Essa si era ancora rialzata un poco. La sua testa, non sorretta dai cuscini, pendeva dal collo come un fiore reciso: ella mormorò mentre un fremito le scoteva le membra:

— Ho freddo... oh! molto freddo...

I suoi occhi si ingrandivano... le sue dita raspavano le palme del signor di Rosas... si lasciò scivolare insensibilmente e si trovò tutta distesa sul letto, colle coperte fin quasi sulla bocca.

Sulle sue labbra stava sempre lo stesso sorriso tenero e straziante... Si mise a parlare, ma questa volta la sua voce era senza timbro, pareva venire di lontano:

— Vedi, Josè, infine tutto si è risolto in bene, poichè tu sarai felice, ed io avrò finito di essere infelice... seppure sarebbe stato meglio ancora se tu avessi continuato nello amarmi, come io ti avrei sempre amato; ma è così la vita, dicono... si ama... si dona... si scambiano giuramenti eterni e poi ciò non toglie che ci si abbandoni o che si venga abbandonati...

Uno spasimo le troncò la parola. Passato riprese:

— Ma, in verità, è una cosa assai triste...

La sua voce diventava ognor più indistinta.

Sussultò con violenza, come se qualche cosa di spaventevole le fosse apparsa dinanzi agli occhi; poi ricadde...

Le sue dita raspavano... gli occhi si ingrandivano di quella luce indefinita che riempie gli occhi di coloro che stanno per morire.

Essa mormorò con un'angoscia che più non sapeva frenare:

— Oh! mio Dio! no morire... vivere ancora... vivere a lungo... essere amata ed amare... Morire... è orribile... Il cielo... i fiori... il sole... l'aria... più nulla... Oh! no... non voglio più...

Ella s'irrigidiva; supplicava con gli occhi che le tenebre oscuravano, il signor di Rosas colle mani che già erano fredde... diceva con la forza che le restava ancora:

— Josè... salvami... te ne supplico... non voglio morire... chiama un medico... voglio curarmi... non vogli opiù morire... Oh! mio Dio!... Josè!...

Si tacque, affranta, vinta dalla suprema ribellione della carne.

Il signor di Rosas piangeva nervosamente, tanto quello strazio era crudele, senza rimedio, tanto gli lacerava il cuore.

. . . .

Maud moriva... le sue dita riposavano ora inerti sulle lenzuola... solo le labbra trasalivano ancora... ogni tanto., come se avesse voluto balbettare un nome... un nome... il nome di colui che aveva tanto amato.

Il signor di Rosas, chinato su di lei, attendeva per raccogliere l'ultimo soffio della sventurata

Ad un tratto, Maud disse ancora:

— Non dimenticate... sulla fronte... vicino ai capelli... là, dove tu...

Ella non finì... Tutto il suo corpo si distese, la sua testa si riversò. Dagli angoli della bocca due rivoli di sangue, due rivoli sottili si misero a colare lentamente.

Era finita.

Quell'anima dolorosa era volata a Dio.

. . . .

Maud era distesa sul suo letto, vestita dell'abito che aveva preferito e conservato, quell'abito di pizzo e «cioun» bianco che portava la sera, in cui per la prima volta si era trovata in presenza del principe di Rosas, nel salone del governatore di Bombay.

Il signor di Rosas, in piedi, presso il letto mortuario, aspettava l'arrivo delle due suore che dovevano vegliare la morta.

La camera era avvolta nella penombra; la lampada era stata spenta. Solo tremavano le fiammelle dei ceri disposti ad ogni lato del letto.

Il principe pensava...

Ad un tratto un lungo fremito lo scosse: un ricordo gli si era affacciato alla mente: il ricordo di una vecchia zingara, incontrata un giorno nelle montagne del Tirolo, e che aveva loro predetto, a Maud e a lui, che morirebbero a tre giorni di distanza l'uno dall'altra.

Egli sorrise incredulo ed annoiato.

— Le suore sono giunte... signore — disse Kate, entrando.

— Bene — disse egli — ancora due minuti.

S'inginocchiò, pregò, si rialzò, si chinò sulla morta e depose un bacio d'addio.

Poi si voltò per uscire.

Ma giunto alla porta, rinculò per l'entrare di una persona che egli riconobbe subito. Divenne livido. Questa persona entrò.

Era un uomo di una quarantina di anni, precocemente invecchiato, dal viso rugoso e pieno di cicatrici... ma pur di aspetto distintissimo.

Appena entrato, abbracciò, con uno sguardo acuto tutta la camera; scorse Maud distesa, morta, con quell'eterno sorriso tenero e straziante sulle labbra... circondata da ceri... ma non parve stupirsi, s'inginocchiò come prima aveva fatto il signor di Rosas, pregò, meditò, poi, rialzandosi, disse rivolto al principe, con voce non troppo alta nè troppo bassa, ma perfettamente calma e netta:

— Signor di Rosas... voi non mi aspettavate. Eppure, eccomi qui... Spero che mi riconoscerete. Ma, siccome in questi cinque anni sono cambiato di molto, vi dirò che io sono lord William Castlewood...

Il principe erasi cambiato in statua.

Egli era ardito e coraggioso; poteva essere suscettibile alla sorpresa, ma non alla paura. Benchè il suo volto fosse di un lividore impressionante, rispose con voce calma e tranquilla come quella di lord Castlewood:

— Milord... vi avevo riconosciuto...

E soggiunse:

— So di quali e quante cose avete a chiedermi conto. Perciò mi tengo fin d'ora a vostra intera disposizione.

Poi s'inchinò; fece un passo verso la porta; ma lord Castlewood lo fermò con un gesto:

— Un momento, signore... Voi dite di non ignorare di quali cose dovete rendermi conto... ne siete ben certo?

— La certezza importa poco...

— Lo credete?

— Lo credo... Inoltre credo pure che l'ora e il luogo siano mal scelti per una spiegazione.

E il principe soggiunse con alterezza:

— Non vi possono essere spiegazioni davanti ai morti!

— Ecco qui dove vi sbagliate, signore, disse lord Castlewood con un'alterezza uguale a quella del principe. Ciò che ho a dirvi, l'avrei detto anche dinanzi a milady Maud vivente... ve lo dirò dunque dinanzi a milady Maud Castlewood morta, e voi mi ascolterete e mi capirete. Inoltre, farò il possibile di essere breve...

E, freddo e terribile, lord Castlewood proseguì, fissando sul principe lo sguardo scintillante e duro dei suoi occhi celesti:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 144 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 27 Maggio 1915

Abbonamenti: Nella Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 3,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Re al Gran Quartier Generale

Un ordine del giorno all'Esercito ed all'Armata

Il Re al comando supremo

delle forze di terra e di mare

Il Duca di Genova luogotenente

Roma, 26

S. M. il Re, avendo assunto il comando supremo delle forze di terra e di mare, è partito questa notte in forma privatissima accompagnato dalla sua casa militare pel grande quartiere generale.

Lo hanno ossequiato alla stazione soltanto i membri del governo confidenzialmente prevenuti dal presidente del Consiglio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto in data d'ieri:

«Vittorio Emanuele III ecc. sulla relazione del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio stesso, abbiamo decretato ed ordiniamo quanto segue:

«Il nostro amatissimo zio Tommaso di Savoia, Duca di Genova, è nominato nostro luogotenente generale durante la nostra assenza dalla capitale.

«Sulla relazione dei ministri responsabili egli provvederà in nome nostro agli affari dell'amministrazione ordinaria e ad ogni atto che abbia carattere di urgenza, firmando i reali decreti i quali saranno contrassegnati e vidimati nelle solite forme.

«Egli disporrà perchè ci siano rassegnati gli affari di grave importanza.

«Ordiniamo ecc. ecc.

«Dato a Roma addì 25 maggio 1915.

«Firmato: Vittorio Emanuele III.

«Controfirmato: Salandra».

Il saluto augurale

del popolo italiano

Roma, 26

Il «Messaggero» in un articolo «Il Re al fronte» scrive:

«Il primo cittadino d'Italia lasciò ieri sera la capitale per raggiungere il fronte delle truppe combattenti. A lui, che posa per la prima volta il piede sulle terre italiche, sino ad ieri disgiunte dalla Madre Patria, a lui, simbolo della unione e della concordia fattiva di tutti gli italiani, vada il saluto augurale e propiziatore dei migliori successi delle armi nostre.

«A Vittorio Emanuele terzo la storia riserbò il più grande compito e la più grande fortuna che possa toccare a un Sovrano: vedere integrata cioè sotto la sua corona l'unità nazionale: veder realizzato sotto il suo regno il sogno più ardente del suo popolo.

«Come ieri, vigilia della dichiarazione di guerra, tutti i partiti abdicavano in Piazza del Quirinale, in una solenne, indimenticabile manifestazione, ogni particolare differenza di programma e di fede, facendo salire alla Reggia la voce concorde e ferma di tutta la Nazione, affratellata nello stesso proposito, così domani, quando i fati vittoriosi d'Italia siano compiuti, a Vittorio Emanuele giungerà il saluto grato e solenne dell'intero popolo italiano che lo avrà veduto alla sua testa nell'ora grave del cimento.

«Avanti Italia!».

L'«Idea Nazionale» dice che la nazione saluta oggi il Re che parte. Uno con la nazione, uno egli è anche con la vittoria che aleggia sopra le grandi Alpi e lungo il ristretto mare.

Da Roma parte il grido fatidico «Italia, Vittorio Emanuele». Come il Re del Piemonte lo udì, il Re d'Italia lo ode. Come il Re del Piemonte si mosse dalla sua Torino oltre il Ticino ed il Mincio, il Re d'Italia si muove dalla suo Roma oltre l'Judrio e l'Isonzo. Come il Re del Piemonte fu fedele al suo grande popolo tiranneggiato, il Re d'Italia è fedele al suo grande popolo libero e diventa soldato per la salvezza di coloro che ancora gemono per la grandezza nostra. Questa è unità indistruttibile «Re e popolo, Italia e Vittorio Emanuele». Il passato ed il presente testimoniano per l'avvenire. Viva l'Italia! viva il Re!

Sulla partenza del Re si hanno i seguenti particolari:

Il treno reale era pronto fin dalle prime ore di sera. I ministri si recarono tutti alla stazione: Salandra ricevette il Duca di Genova col quale si trattenne fino all'arrivo del Re, che giunse in automobile, accompagnato dai generali Brusati e Vanzo, dal colonnello Guerrieri, dal marchese Calabrini.

Parecchie centinaia di persone che si trovavano sul piazzale applaudirono vivamente gridando: Viva il Re! Viva l'Italia!

Il Sovrano, che indossava la divisa grigio verde, rispose lieto e commosso, salutando militarmente. Quindi si avviò al treno, accompagnato dal Duca di Genova che gli si era recato incontro.

Davanti al treno, Salandra, i ministri e i sottosegretari ossequiarono il Sovrano che, abbracciato e baciato il Duca di Genova, salì sul treno, rimanendo a conversare col Duca fino alla partenza del treno che si mosse fra calorosi applausi.

L'ordine del giorno del Re

all'Esercito ed all'Armata

Roma, 26

S. M. il Re, assumendo il comando supremo delle forze di terra e di mare, ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Soldati di terra e di mare!

«L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata.

«Seguendo l'esempio del mio grande avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire.

«Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà, di certo, superarla.

«Soldati, a voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che natura pose a confine della patria nostra.

«A voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.

«Dal Grande quartiere generale 26 maggio 1915.

VITTORIO EMANUELE».

L'ambasciatore Bollati

partito da Berlino

Berlino, 26

Poichè l'ambasciatore germanico a Roma richiese i passaporti, l'ambasciatore italiano a Berlino ricevette l'ordine di rivolgere simile domanda al governo imperiale. Bollati partirà domattina, affidando gli interessi italiani alla legazione svizzera.

Il Duca d'Avarna a Roma

Roma, 26

Oggi alle ore 15 giunse a Roma il duca d'Avarna. Si trovavano alla stazione alcuni funzionari del ministero degli esteri. D'Avarna salutati i presenti traversò la saletta reale, salì in automobile e si recò all'albergo Inghilterra ove alloggia. Moltissimi cittadini radunati presso la stazione improvvisarono una dimostrazione di simpatia.

Ancora sulla distruzione di un villaggio

nel Trentino

Belluno, 26

Altre notizie, giunte ieri, confermano che gli austriaci hanno distrutto il piccolo villaggio di S. Pellegrino.

S. Pellegrino, appartiene al Trentino, e precisamente al comune di Moena. Si trova all'altezza di metri 1919 sul mare ed è interessante valico alpino.

Secondo le notizie sarebbe stato distrutto anche l'antico ospizio, ivi eretto nel 1358, sul monte Aloch, per comodo e per aiuto dei passeggeri, specie nella stagione invernale.

La chiesetta, ufficiata da un priore, aveva qualche pittura interessante e di pregio della scuola veneziana.

Il Conte di Salemi soldato di cavalleria

Torino, 26

Il principe Umberto, conte di Salemi, figlio della principessa Laetitia, il quale compirà 26 anni nel prossimo mese di giugno, è entrato oggi a far parte del reggimento di cavalleria di stanza nella nostra città.

Il Conte di Salemi si è iscritto come semplice soldato ed ha subito vestito la uniforme, e come semplice cavalleggero andrà prossimamente alla guerra nelle file del suo reggimento.

Altri italiani rimpatriati

Udine, 27

In seguito alla riattivazione delle comunicazioni ferroviarie con Cormons, sono rimpatriati altri 149 connazionali provenienti da Trieste già trattenuto a Cormons dalle autorità austro-ungariche. (**Stefani**).

La dichiarazione di neutralità

degli Stati Uniti

Washington, 26

Gli Stati Uniti hanno dichiarato la loro neutralità nella guerra dell'Italia contro l'Austria-Ungheria.

Dove si sono svolte

le prime vittoriose azioni

Dal «Bollettino Ufficiale della guerra» apprendiamo quali sieno le località ove si iniziano i combattimenti. Il lettore non isdegnerà un breve cenno su di esse, tanto per aver un'idea più chiara di quella che può dare un arido telegramma. —

Il Passo del Tonale (1884 m.) è ben noto perchè percorso dalla strada carrozzabile da Ponte di Legno nel Bresciano a Dimaro e Malè in Val di Sole (Trentino). A nord di questo passo c'è un valico ben più alto, la Forcella di Montozzo (2617 m.) percorsa da un sentiero che si stacca dalla strada del Tonale e scende nel Trentino per la Valle di Montozzo fino alla celebre stazione climatica e balneare di Peio. Il Ponte del Caffaro ricordato nella campagna garibaldina, trovasi sulla strada carrozzabile dalla Rocca d'Anfo sul Lago d'Idro (Bresciano) a Lodrone e Storo nel Trentino. A Storo si aprono due strade, una per Condino a Tiore nelle Giudicarie, l'altra per Bezzecca a Riva. Da Ferrara di Monte Baldo nel Veronese parte a nord un sentiero che, pel Monte Cerbiolo conduce ad Avio nel Trentino. Invece pei Monti Corno e Foggiano, sul versante nord dei Monti Lessini (Veronese) si può scendere ad Ala nel Trentino, ma sull'altra riva dell'Adige.

Il monte Pasubio (2236 m.) è al nord del Pian delle Fugazze, valico percorso dalla strada carrozzabile fra Schio e Rovereto.

Il Monte Baffelan (non Boffolan come fu trascritto per errore), è ben noto per le questioni coll'Austria che voleva impadronirsene come s'impadronì della Cima Dodici allo scopo di dominare le valli vicentine. Fin d'allora essa prevedeva la scesa in campo e voleva premunirsi per poter far comodamente l'invasione; adesso casca dalle nuvole.

Misurina in Comune di Auronzo (Cadore) è incuneata fra il territorio austriaco di Tre Croci in Comune di Cortina d'Ampezzo ed il territorio pure austriaco di Carbonin (Schluderbach) in Comune di Doblaco (Toblach). E' congiunta all'uno ed all'altro con buone strada carrozzabili.

Il Passo di Vall'Inferno (2000 m.) conduce da Forni Avoltri nell'alta Carnia alla Valle Lessana (Lessachtas) in Carintia (che è l'alta Valle della Zeglia o Gail), scendendo per la valletta di Niedergail fra Liesing e Muda (Mauthen).

Caporetto, chiamato dai tedeschi Karfreit, dagli sloveni Kobarid, si trova nella Val d'Isonzo, sulla grande strada che da Gorizia pel Predil va a Tarvis in Carintia. Da questa strada a Caporetto se ne stacca un'altra la quale, per Starasella ed il Pulfero conduce a Cividale. La strada da Caporetto a Gorizia passa per Tolmino, celebre per la vicina Grotta di Dante. Non lungi da Tolmino trovasi Santa Lucia al Ponte che ha stazione ferroviaria sulla linea Assling-Gorizia.

Monfalcone trovasi, all'incontro delle due linee ferroviarie che da Udine e da Portogruaro vanno fino a Trieste.

Lettere di guerra

Verso la nuova frontiera di domani

Avanti i bersaglieri!

(Nostra corrispondenza particolare)

Monte.... maggio 1915

.... Stamane nessuno l'avrebbe quasi creduto. Alle 3, quando l'alba sforzava i suoi primi albori contro le tenebre della notte, la guarnigione fu destata da ordini, e in pochi istanti prese posto di combattimento. Posto di combattimento, qui, a Monte.... vuol dire prender posto ai pezzi, o allinearsi nelle trincee. Operazioni semplici e sollecite. Fatte dai soldati con sveltezza decisa e precisa.

Ma già la notte, era sembrata una vigilia di nozze. Nulla si sapeva, ma tutto si presentiva. Nell'aurora pura e magnifica, il paese che il .... domina e quasi addenta, pareva già da tante albe un'amante addormentata. I soldati, qui, da giorni, erano abituati a guardarlo con desiderio e con amore. Ne numeravano già, esperti, le cime e le valli, come le mete sicure d'un non lontano domani. Le batterie di Monte....., i lunghi cannoni protesi del forte, sembravano additare con terribile forza la ineluttabilità d'un cammino. Nei giorni che precedettero, nei tramonti istoriati di stelle, affissando lo sguardo oltre le giogaie fragili e basse, il confine segnato da sottili sentieri ci era sembrato già cancellato, e guardavamo a cosa nostra, piena anch'essa ed ornata della santa patria bellezza italiana, sulla quale stavamo. Mai il digiuno era sembrato, nell'attesa d'armi, più lungo e penoso. Quando sarà? Lo sarà? Oh! Lo sarà, sì, con certezza. Ma quando? Domani? E perchè non oggi? E lo strepito delle artiglierie magnifiche, rincuorava. Ora per ora, minuto per minuto, tutte queste ultime balze italiane si arricchivan di forza e di possanza. E si arricchiva anche l'animo insieme, di forza e di gioia. Ieri, a sera, era arrivato l'ordine di mobilitazione. Parve allora che tutte l'armi acquistassero uno splendore nuovo, che mettessero un'anima gigante. La notizia fu sentita quì, dai soldati, con giubilo immenso. Parve che essa sola fosse bastata ad allargare l'orizzonte, che essa sola desse già il diritto di spaziare tutto intorno lo sguardo, dicendo per ogni lato: «Italia!»

Quassù, da mesi, non si respirava che un desiderio solo: avanti! Quassù, i soldati si sono disabituati a convivere col mondo: essi hanno preparati da soli la loro fede e il loro coraggio, senza incitamenti patriottici di folle, senza applausi, senza feste. E' un amore nato nell'eremitaggio, ma in cospetto dell'amata inafferrabile. Monte...., turrito e alto, lo vedevan guarnirsi di uomini e di armi, come si vestisse a festa. E nella disciplina del loro esilio, erano egualmente orgogliosi. Il loro orgoglio era fatto di canti e di gioia. I vecchi canti dei soldati dalle cadenze larghe e grassocce. Guai se si fosse trattato di ridiscendere al piano da dove erano venuti, o di ritornarvi senza aver infrante le barriere!

E da due notti nessuno quasi dormiva. Sentivano e presentivano. E stamane, quando il sole spuntò argentando il largo fiume nella piana lontana, e ricamando trine d'oro colle nuvole del cielo, tutti erano a posto. E il cielo che si fece sereno e limpido, che mostrò nella cerchia azzurra e fresca le corone gemmate ancor di neve del Trentino, parve un augurio. E parve che profumasse ancora più il Trentino per abbraccio imminente.

E' venuto l'ordine di avanzare! Avanzare! Ecco il sogno, la gioia, la gloria!

E la notizia si divulgò in un baleno. E cancellò fatiche recenti e lontane, e fece tutti agili e inquieti. Per dove? Là. Col dei..... Costa..... Val d' ..... E' poco. Sembrano brevi spalti. Ma sono il primo gradino. E gli occhi s'appuntano, e nel loro brillare c'è il battito del cuore. La guarnigione quì è sottile. Ma ci sono truppe che avanzano dalla valle, e poi, quì, è un punto, un punto solo del gran fronte per dove passerà il gran respiro dell'Italia liberata dalle troppo strette barriere. E ci si affratella, d'un colpo, coi mille e mille soldati che son nel nostro stesso stato, e senza conoscerli si amano, e ci si manda un augurio, una preghiera. Mai mattino vibrò di tanto amore fraterno fra tutti i soldati, ebbe mai tante preghiere e tanti voti il cielo.

I cannoni di Monte.... sono puntati. Hanno gli otturatori spalancati. C'è nelle loro pose un'anima. Nel loro silenzio, parlano. I serventi sono allineati presso i proietti. Sul cielo del forte gli ufficiali appuntano apparecchi e canocchiali. Sono strumenti precisi e terribili, che scrutano foglia e foglia del lontano opposto versante. Si contano fino i sassi dei sentieri, par d'entrare nelle case capovolte dai potenti obbiettivi. E par interroghino quegli spalti sacri, che oggi più che mai sembrano gridare l'annosa profanazione del pesante tallone austriaco.

«Vengono delle truppe!... Da......!» Si vedono salire. Un grido e un brivido di gioia. Sono i bersaglieri! I bersaglieri! Salgono muti e lesti, in colonna serrata lungo l'aspra via.

I bersaglieri fatidici, senza fanfara. Ah! no! Glie la facciamo noi la fanfara, colla nostra gioia orgogliosa di soldati italiani, di fratelli loro. Sono quelli che vengono mandati avanti, e tutti e anche noi, che dovremo seguirli e rimanere al secondo posto, non ci doliamo di ciò. I bersaglieri non rappresentano essi l'Italia? Bersaglieri vuol dire soldato italiano, vuol dire tutto l'esercito italiano.

Intanto la valle che culla...... si va popolando di truppe. Salgono tutte. Girano il... ai piedi e van pel piano delle.... Gli occhi si appuntano alla casa vivace, ove è il confine che sfregia il bell'altipiano popolato di pini, ove nessuna diversità di lingua, di gente, giustifica quel solco che da tanti anni ferisce l'anima d'Italia. E in men che non si pensi si vedono spuntare. E' un momento di emozione indescrivibile. Tutti li invidiano. Avanzano, avanzano svelti. Coi canocchiali se ne distinguono i volti, se ne contano i passi. Sono al confine, lo oltrepassano senza mutare velocità, friando le colonne serrate in ordine sparso. I nostri cuori battono la loro gioia. I cannoni del...., che li proteggono, hanno tutti i loro ufficiali vicini, che l'inseguono col cannocchiale. E anche i soldati, sporgendosi quanto più possono dai loro posti, hanno fremiti di gioia! Riconsacrano l'Italia! Sieno benedetti! Cominciano l'erta del Col... e la conquistano senza stancarsi nello slancio che dura da ore, sotto il sole che ormai è forte e caldo. Ci sono tre ufficiali davanti. E più avanti, secondo l'ordine delle marce verso il nemico, tre soldati di punta. Uno di essi è ancora più avanti. Chi sarà? Il suo nome è ignoto, ma tutti lo seguono come se lo conoscessero, egli ha una celebrità anonima e ardente. E a poco a poco la colonna sale sempre in scaglioni, senza soste, senza respiri. Finalmente la punta arriva alla vetta. Distinguiamo, come fosse a pochi passi, questo soldato. Ha il fucile spianato e raggiunge carponi la cresta. Guarda. Il soffio di vento che lo investe dal versante opposto gli fa sventolare le piume ed egli si rizza, pianta il fucile come una picca, tutti gli sguardi sono a lui. Egli è un simbolo grande, oggi, in questo piccolo episodio, come una gloria, come tutte le glorie che aspetta domani l'Italia! Pochi minuti e le colonne dei bersaglieri raggiungon la vetta, piantano una bandiera, e scompaiono ancora in giù, dal versante.

Avranno pianto di gioia? Noi lo pensiamo perchè abbiamo pianto di commozione per loro. La guerra, orribile e paurosa, ha momenti di poesia e di tenerezza che dànno lagrime, come i baci d'amore. Domani toccherà a noi. E la commozione di oggi è stata la più dolce eucarestia che potessimo sognare.

Un'ora dopo, una nostra batteria di montagna è piantata come una zampata sulla cresta. Gli austriaci ove sono? Essi hanno sentita la possanza del primo urto, si sono ritirati più su. La padronanza di queste terre deve essere a loro stessi sembrata un fantasma. Oggi, nel meriggio placido, tutto splendente delle diamantee cime che sfolgorano la gioia del sentirsi così presto nostre, giungono lontani rumori di mine. Sono gli austriaci che fanno saltare ponti, strade. Si ritirano lasciando dietro una strage, che noi rinverdiremo di primavere italiane.

E il rombo sembra l'eco d'una immane paura.

Cen.

Il valore strategico dell'azione

sulla frontiera del Trentino

Roma, 26

La *Tribuna* dice che mentre l'avanzata di ieri oltre la frontiera del Friuli rappresentava un'effettiva occupazione di territorio, l'azione compiuta su tutta la frontiera del Trentino, ha valore puramente strategico. Questa frontiera, foggiata a triangolo con la base sulle Alpi e il vertice sul Garda, discende dappertutto verso l'Italia ed è immediatamente dominata da posizioni nemiche. Non si trattava quì di conquistare in estensione ma in altezza e di impadronirsi di tutti i culmini da dove gli austriaci potevano precipitare verso le nostre valli Noi riuscimmo a prevenirli.

Il divieto del traffico

tra l'Italia e l'Austria

Roma, 26

Un decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» vieta il traffico, l'esportazione, l'importazione ed il transito fra il territorio del Regno e Colonie ed il territorio della monarchia austro-ungarica di merci di qualsiasi genere. Le merci pervenute o spedite trasgredendo a questo divieto si confischeranno se non provviste di polizza di spedizione anteriore al presente decreto senza pregiudizio delle altre pene sancite dalle leggi vigenti. Speciali permessi di deroga a detto divieto potranno accordarsi per la spedizione od il ricevimento di determinate mercanzie dai ministri delle finanze e delle colonie o dalle autorità delegate, previa intesa con il comando militare della regione. Si applicheranno alle merci in arrivo le tariffe generali vigenti. Il decreto entra in vigore domani.

La lettera del Papa

improntata ad alti sensi d'italianità

Roma, 26

(Z.) — La pubblicazione della lettera del Papa al Cardinale Decano, da me annunziatavi giorni sono, produce favorevole impressione.

I punti più commentati sono due: ove accenna al dolore provato nel vedere che l'incendio si estese alla nostra diletta Italia, dolore espresso con sentimenti veramente italiani, nonchè alla severa condanna dei metodi di guerra, nei quali non si rifugge dai mezzi di offesa contrari alle leggi dell'umanità e del diritto internazionale. Il Papa ricorda come la sua preghiera di non versare più sangue rimase inascoltata e come egli non trascurò mezzo alcuno onde alleviare gli orrori della guerra.

La lettera termina invitando i fedeli alla preghiera, giacchè come ammoniscono le Sacre Scritture solo la preghiera piò attirare sopra la terra le divine misericordie.

La nobilissima invocazione del Papa, tutta improntata ad alti sensi di italianità, è accolta dal generale favore, e come sempre sostenni fino dal principio del Pontificato, Benedetto XV nell'esercizio del suo altissimo ministero non dimenticò mai di essere italiano, pur rimanendo il capo supremo dei fedeli e maestro infallibile di verità e di giustizia.

La legazione olandese presso la S. S.

Amsterdam, 26

Il giornale «Maasbode» annunzia che la Camera ha votato un credito di 12 mila fiorini per l'istituzione della legazione olandese presso il Vaticano. La Legazione avrà un carattere temporaneo straordinario.

Notizie dell'"Idea Nazionale,,

sulle prime operazioni al confine

Roma, 26

L'*Idea Nazionale* pubblica una corrispondenza dalla frontiera orientale descrivente le prime operazioni al confine verso Udine.

Il blocco effettivo

del litorale austro-ungarico e albanese

Roma, 26

Il Regio Governo Italiano, visto lo stato di guerra esistente tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, considerato che alcuni porti della costa albanese servono alle autorità navali austro-ungariche per il rifornimento clandestino del loro naviglio da guerra, dichiara:

Dal giorno 26 maggio 1915 sono tenuti in istato di blocco effettivo da parte delle forze navali italiane:

1. Il litorale austro-ungarico estendentesi a nord, dal confine italiano sino al confine montenegrino a sud, con tutte le sue isole, porti, seni, rade o baie.

2. Il litorale dell'Albania estendentesi dal confine montenegrino a nord sino a Capo Cefali (Kiephali) compreso a sud.

I limiti geografici dei territori bloccati sono: Per il litorale austro-ungarico: limite nord 45.42.50 di latitudine; 13.15.10 di longitudine Grenwich. — Limite sud 420.6.25 latitudine; 190.5.30 di longitudine Grenwich.

Per il litorale albanese: limite nord 41.52 di latitudine; 19.22.40 di longitudine Grenwich; Limite sud 39.54.15 di latitudine; 19.35.30 di longitudine Grenwich.

Le navi di Potenze amiche e neutrali avranno un termine che sarà stabilito dal comandante in capo delle forze navali italiane a cominciare dal giorno della dichiarazione di blocco per uscire liberamente dalla zona bloccata.

Contro le navi che in violazione del blocco tentassero di attraversare o avessero attraversato la linea di sbarramento costituita dalla congiungente Capo di Otranto a Capo Cefali, sarà proceduto in conformità delle regole del diritto internazionale e dei trattati in vigore.

La requisizione delle navi mercantili

Chiamata alle armi dei fuochisti dell'89

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i seguenti regi decreti:

Modificazione del decreto legge 21 gennaio 1915 recante disposizioni per la requisizione di navi mercantili.

Estensione al ruolo del personale delle ferrovie dello Stato del trattamento previsto dall'ultimo comma dell'articolo 20 del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili.

Scioglimento della commissione delle prede istituita con decreto 30 ottobre 1911.

Modificazione degli articoli del regolamento per l'avanzamento nei corpi militari e di marina.

Chiamata alle armi dei militari della categoria fuochisti ascritti alla classe 1889.

Approvazione di un'aggiunta al regolamento sugli assegni speciali a bordo.

Il decreto che riguarda la requisizione delle navi mercantili stabilisce che, durante lo stato di guerra il compenso si calcolerà sulla base media dei compensi corrisposti a navi di egual tipo requisite per conto dello Stato nel semestre precedente al 26 gennaio 1915. Eccezionalmente la commissione di requisizione potrà stabilire un compenso superiore alla media suddetta, purchè non superi un compenso pari ai 2 terzi del nolo corrente al momento della requisizione. Le disposizioni si applicano da oggi e valgono anche per le navi a cui si è già dato l'ordine di requisizione al momento della mobilitazione.

I fuochisti della classe 1889 sono chiamati alle armi per un tempo indeterminato. La data di presentazione si fisserà con un altro decreto. Verranno corrisposti sussidi alle famiglie.

Poteri eccezionali al Prefetto di Padova

Padova, 27

Il Prefetto notifica:

«A sensi del R. Decreto 23 Maggio corrente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di detto giorno, sono stato investito di poteri eccezionali, attuabili dalla data stessa, consistenti nella facoltà: di sciogliere nei casi di perturbamento dell'ordine pubblico, le associazioni di qualsiasi genere che le abbiano determinate e vi abbiano comunque partecipato; di revocare e sospendere le licenze di raccolta, fabbricazione e di porto d'armi; di vietare rappresentazioni opere teatrali e rappresentazioni cinematografiche; di revocare e sottoporre a restrizioni le licenze di apertura di tutti i locali destinati a pubblico trattenimento; di chiudere e sospendere gli esercizi pubblici e le agenzie pubbliche e limitarne gli orari; di sospendere le fiere, i mercati e le feste civili e religiose; di adottare infine qualsiasi provvedimento necessario alla tutela dell'ordine pubblico.

Inoltre avverto che per generale disposizione sono tassativamente vietate d'ora innanzi tutte le riunioni pubbliche ed anche private che siano da considerarsi pubbliche; tutte le processioni civili e religiose; le passeggiate in forma militare e gli assembramenti in luogo pubblico od aperto al pubblico.»

Munifica offerta del sen. Tanari

Bologna, 26

Il senatore Tanari presidente del Comitato cittadino di preparazione civile, ha offerto cinquantamila lire da erogarsi esclusivamente a benefício di previdenze locali contemplate dagli scopi del sodalizio fin dalla sua costituzione di fondazione.

L'offerta della Croce Rossa Americana

Roma, 26

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha visitato il conte della Somaglia presid. della Croce Rossa Italiana e gli offerse i servigi della Croce Rossa Americana. Il conte della Somaglia ha accettato ringraziando.

Riduzione di tariffe ferroviarie

Roma, 26

Il Consiglio dei ministri, tenendo conto degli ostacoli frapposti alla navigazione nell'Adriatico dall'attuale stato di guerra, ha accolto la proposta del ministro dei lavori pubblici di ridurre del 25 per cento le tariffe dei trasporti ferroviari delle merci a carro completo spedite dai porti del Tirreno alle stazioni del versante Adriatico.

Gli i. r. Commissari di Trento e Riva

Il governo austriaco sciolse i consigli comunali di Trento e di Riva, finora retti da due patrioti, i podestà Vittorio Zippel e Gedeone Bernardinelli, e nominò Commissari imperiali regi il nob. avv. Adolfo de Bertolini, deputato alla Dieta d'Innsbruck per Trento, e il bar. avv. Alvise Fiorio assessore comunale per Riva.

E' il trionfo delle mezze coscienze!

L'avv. Adolfo de Bertolini, uomo di grande ingegno e di molto censo, divenne presto il «leader» di Trento, ma la sua ambizione non ebbe limiti e spesso si trovò a contrasto col partito nazionale-liberale, che lo aveva sempre portato sugli scudi. Fu perfino vice podestà, ma in tutti coloro che ebbero famigliarità con lui, lasciò il dubbio sui suoi sentimenti di troppo vantata italianità.

Ora ha gettata la maschera e il governo austriaco, tanto abile nella scelta dei sicari, ha trovato nell'illustre avvocato l'uomo, che dovrà reggere le sorti della disgraziatissima città e farla ritornare nel seno delle consorelle... austriache fedeli, alla pari di Innsbruck, Graz e Vienna.

Altra mezza coscienza è quella del barone avv. Alvise Fiorio i. r. Commissario di Riva di Trento. Di famiglia rivana, si diede alla magistratura e in breve fece carriera. Mentre i magistrati trentini hanno una carriera lenta e contrastata, perchè desiderano rimanere nel loro Trentino, il bar. Fiorio accettò volentieri un posto nel Tirolo. Dopo qualche anno, ritiratosi sebbene giovanissimo, si stabilì a Riva ed esercitò l'avvocatura nello studio dell'avv. Ernesto Baisi, austriacante. Nominato consigliere ed assessore comunale, fece dichiarazioni irredentiste, fino che non credette opportuno dare aria a quella coccarda giallo e nera, che aveva sempre portata nel Tirolo, e che ultimamente aveva rimessa in portafoglio, per chè gli sembrava che l'ambiente di Riva non si accordasse troppo con quei colori.

Ora il Fiorio è il nuovo commissario imperiale regio e ottiene dal governo austriaco — come il suo collega de Bertolini — il premio della sua fedeltà.

Evviva al trionfo delle mezze coscienze, ma verrà presto il giorno del «redde rationem» e allora necessiterà con virile fermezza purgare l'ambiente.

Alvise Manfroni.

Due vapori austriaci confiscati a Siracusa

Siracusa, 26

I piroscafi austriaci «Zvir» ed «Ampelea», in seguito alla nostra dichiarazione di guerra all'Austria, furono occupati da marinai italiani. I capitani e gli equipaggi dei piroscafi austriaci, scortati dai nostri marinai, vennero fatti sbarcare e condotti alla Capitaneria di Porto dove le autorità militari, previo verbale, li consegnarono all'autorità politica. Quindi i capitani e gli equipaggi austriaci sono stati condotti negli alberghi dove sono piantonati. Gli irredenti che appartenevano all'equipaggio dello «Zvir», apprendendo la dichiarazione di guerra all'Austria, hanno gridato: Viva l'Italia!

Dopo il nostro intervento

Le manifestazioni di simpatia

Nuovi elogi inglesi alla condotta dell'Italia

Londra, 26

Il «Daily Telegraph» scrive: In Inghilterra vi è un solo sentimento condiviso da tutta la nazione: Siamo felici di augurare il benvenuto di nuova alleata all'Italia. Ci rallegriamo al pensare che essa è così il campione più nobile della causa per cui gli uomini possano battersi.

Il «Daily Cronicle» dice: Il diritto fu un dono di Roma al mondo. L'Italia è reditiera dell'Impero romano è adesso definitivamente schierata con le nazioni combattenti per il diritto contro un nemico che rispetta solamente la forza e calpesta tutti i diritti umani. L'Italia completa le forze morali schierate contro l'aggressione tedesca. Noi in Inghilterra ammiriamo la partecipazione dell'Italia nella guerra con quella simpatia speciale che gli inglesi sentirono da secoli per il popolo italiano. Ci rallegriamo che in questo grande conflitto per la giustizia e la libertà d'Europa i compatrioti di Mazzini e di Garibaldi si battano a fianco con quelli di Hampden e di Gladstone.

Si è rivolto un appello al pubblico inglese di Londra di partecipare alla manifestazione organizzata per giovedì per dimostrare lo spirito di cameratismo verso l'Italia.

E' noto che parecchie migliaia di membri dell'acolonia italiana si riuniranno, oggi giovedì 27 maggio, sul «Quai» del Tamigi, presso l'obelisco, di Cleopatra, e si recheranno in corteo fino per attestare l'amore per l'Italia, l'ammirazione per il nostro Re ed i sentimenti di cameratismo per i valorosi soldati e marinai.

La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria produsse fra la popolazione di Malta un entusiasmo tanto intenso quanto quello che provocò la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra. La Valetta è tutta imbandierata. Nella serata vi fu una imponente dimostrazione. Tutti i fanciulli della numerosa colonia italiana con bandiere inglesi ed italiane si sono recati a cantare gli inni nazionali sotto le finestre del governatore. L'entusiasmo nelle vie della città gremite dalla folla, era vivissimo.

La manifestazione franco-italiana a Parigi

Parigi, 26

La dimostrazione organizzata dal comitato italiano per la guerra nella sala del Casino Paris ha richiamato una considerevole folla dinanzi al Casino. L'arrivo dei bambini della colonia italiana provoca una calorosa ovazione. Tutti i presenti portano l'emblema dell'alleanza latina.

Tremila persone hanno invaso il Casino, decorato delle bandiere dell'Italia, della Francia e di quelle dei paesi alleati.

Sul palco decorato dei colori delle nazioni sorelle, erano il dott. Guelpa presidente della Lega franco-italiana, il senatore Rivet, i deputati Beauquier e Millevoye e numerose personalità. La riunione si è aperta al canto degli inni italiano e francese molto applauditi. Il dr. Guelpa e il prof. della Sorbona, Rosa, pronunciarono l'unione delle due nazioni sorelle delle quali ormai i migliori cuori, pesci dallo stesso amore della libertà lanciano oggi lo stesso grido di vendetta. (Applausi entusiastici).

Quindi parla il sen. Rivet, affermando la simpatia fraterna che nulla varrà ad infrangere.

Millevoye dopo un vibrante discorso, prende una rosa di Francia da un mazzo e prega il capitano Xavier Darpier di consegnare il fiore ai suoi compagni d'armi arruolati sotto la bandiera francese. Dopo i discorsi del deputato belga Lorand, di Beauquier e di Campolonghi, Emanuele Sarmiento ha cantato gli inni di Garibaldi e di Mameli ascoltati dai presenti commossi. Quindi tutti hanno cantato la Marsigliese.

Il Presidente ha proposto di inviare telegrammi a Re Vittorio Emanuele esprimente la fedeltà e l'attaccamento degli italiani dimoranti a Parigi, a Sandra, a Barrère, e a Delcassè. Indirizzi saranno presentati stasera a Poincaré e Tittoni dalla rappresentanza italiana. La rappresentanza sarà pure ricevuta dal presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Continua l'entusiasmo a Parigi

Parigi, 26

L'Accademia delle scienze ha deciso di inviare al senatore Tittoni un indirizzo, ed un telegramma alla Accademia di Roma in occasione dell'intervento dell'Italia accanto alla Triplice Intesa, per augurare il successo delle armi delle sorelle latine.

La Rue Varennes ove si trova l'ambasciata d'Italia è invasa da una folla entusiasta, specialmente di italiani. Sotto il sole risplendente si manifesta vivamente la gioia patriottica. Le bandierine italiane si fanno sventolare. Coccarde tricolori ornano gli occhielli. Nei vicini caffè i giovani italiani cantano in coro inni popolari.

Ieri sera, dopo l'uscita dai laboratori ebbe luogo a Tolone una nuova dimostrazione in onore dell'Italia. La dimostrazione fu particolarmente entusiasta dinanzi al municipio decorato di bandiere degli alleati. Il Sindaco ricordò che è a Tolone che nell'ottobre del 1893 si strinse l'alleanza franco-russa e nell'aprile del -901 le prime basi di fraternità delle armi marine italiana e francese furono gettate colla visita che fece la squadra comandata dal duca di Genova. La evocazione di questi ricordi entusiasmò la folla che intonò la Marsigliese, l'inno di Mameli e la marcia dei bersaglieri. Un corteo di 20 mila persone percorse le vie principali dei Boulevards acclamando all'esercito e alla marina al grido di viva la Francia, viva l'Italia.

Le felicitazioni del Sultano del Marocco

Rabat, 27

Il Sultano telegrafò a Poincaré che, informato della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, teneva ad esprimere la sua profonda soddisfazione. Egli vi vede un presagio di trionfo definitivo e completo della nobile causa cui egli e il suo popolo sono strettamente associati.

Vivo entusiasmo in Serbia

Nisc, 25

Grande entusiasmo ha destato in città e in tutta la Serbia la notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Il ministro d'Italia Squitti ricevette calorosi auguri per la vittoria dell'Italia e vivissime felicitazioni da parte di ministri, di capi missioni estere ed uomini politici.

La colonia danese di Roma per la Croce Rossa Italiana

Roma, 26

Le signore danesi residenti in Roma si sono riunite nella casa della signora Elsa Salomon, moglie del Console di Danimarca, per scambiarsi delle idee sul modo di potersi rendere utili, nell'ora attuale, alla Croce Rossa Italiana, e nel contempo manifestare il loro interesse e la loro simpatia verso il paese che fu loro sempre prodigo di ospitalità cavalleresca.

Venne deciso all'unanimità di dedicarsi al confezionamento di indumenti per i feriti conformi ai modelli gentilmente forniti dal Presidente della Croce Rossa Italiana conte della Somaglia ed a tale scopo raccogliere fra tutti i danesi residenti in Italia offerte di denaro e materiale sanitario.

E' intervenuto anche il ministro di Danimarca Gigi di Oldenburg.

Nuovi arresti nel Trentino

Gargnano sul Garda, 25

Continuano a Riva di Trento gli arresti di persone sospette d'italianità. Ieri furono condotti dai soldati nella Rocca l'ex podestà Guido Poli e il fratello Luigi, l'ex vice podestà Oreste Baldo, Luigi Torboli, Aristide Giupponi, Cesare Manzini ed altri. Poterono fuggire i fratelli Bresciani, Vittorio Camelli, Giulio Giongo, Silvio Baldo, le famiglie Canevari, Cattoi, Berni, i fratelli Vitto ed Aleardo Zaniboni, Risatti, Oradini ed altri.

Regna in tutto il Trentino il terrore.

Il "Corriere d'Italia" assolto

Roma, 27

(Vice). — La Camera di Consiglio del Tribunale assolse il gerente del *Corriere d'Italia*, arrestato in seguito alla pubblicazione nel giornale di uno scontro navale, perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

Il nuovo Gabinetto inglese

Londra, 26

Il Gabinetto si è così ricostituito:

Primo ministro: Asquith. — *Ministro senza portafoglio*: Lord Lansdowne.

Lord Gran Cancelliere: Stanley. *Lord Presidente del Consiglio privato*: Crewe.

Guardasigilli: Lord Curzon. *Cancelliere dello Scacchiere*: Mac Kenna.

Interno: Sir John Simon.

Affari Esteri: Sir Edward Grey.

Colonie: Bonar Law.

Segretario per le Indie: Chamberlain

Guerra: Lord Kitchener.

Ministro per le munizioni di guerra: Lloyd George.

Ammiragliato: Sir A. Balfour.

Commercio: Runcimann.

Governo locale e Cancelliere del Ducato di Lancaster: Lord Churchill.

Segretario per l'Irlanda: Burell.

Segretario per la Scozia: Mac Kinnon Wood.

Agricoltura pubblica: Henderson.

Attorney General: Sir Edward Carson.

Il rimpasto del gabinetto inglese rappresenta un fatto assolutamente nuovo nella lunga vita parlamentare del Regno Unito.

E' prima di tutto perchè, date le condizioni eccezionali di guerra in cui si trova il regno, è la prima volta che tutti i partiti parlamentari si trovano riuniti in uno stesso Gabinetto, ed in misura tale, da dare effettivamente al gabinetto (liberale) un indirizzo eminentemente conservatore.

Entrano infatti sir Arthur Balfour, l'antico leader unionista ed ex primo ministro; lord Lansdowne, ministro degli esteri nell'ultimo ministero conservatore, sir Edward Carson, il combattivo nemico dell'autonomia irlandese; Bonar Law, l'attuale «leader» dell'opposizione: personalità troppo spiccanti per poter essere efficacemente controbilanciate nella loro tendenza conservatrice del socialistoide Lloyd George, che pure abbandona il posto di Cancelliere dello Scacchiere, per cederlo a Mac Kenna, e dal radicale e troppo loquace Winston Churchill, che lascia in mano ben più sicure, nientemeno che nelle mani di sir Arthur Balfour, la carica di Primo lord civile dell'Ammiragliato.

Rimane agli Affari Esteri sir Edward Grey; ma gli vien messo accanto il suo predecessore, diplomatico consumato, e «leader» conservatore alla Camera dei Lordi, lord Lansdowne.

In complesso il rimpasto odierno significa chiaramente il fallimento del partito liberale, quel partito, che per troppi anni ha guidato la Gran Bretagna sulla strada della demagogia più spinta, del socialismo più nefasto.

Ma significa ancora una cosa: significa il fallimento della correttezza parlamentare inglese.

Mai, e poi mai, un ministero inglese, non sentendosi abbastanza forte, avrebbe, nel buon tempo andato, accettato il compromesso che oggi ha concluso Asquith.

Quando il marchese di Salisbury, sostituito poi dal Balfour, imprese la guerra del Sud Africa, sfidando l'impopolarità di tutta la Nazione, il loro Gabinetto conservatore seppe rimanere al suo posto malgrado tutti gli attacchi, e non se abbandonò il potere finchè non aveva donato all'Inghilterra ben altra nuova corona che non ebbe arricchito la corona di San Giacomo.

Oggi, pochi attacchi velati del «Times» e del «Daily Mail» hanno fatto sentire il bisogno ad Asquith di un più forte appoggio dei partiti.

Potevasi dimettersi e lasciar salire al potere l'opposizione; preferì abbassarsi, e pregare l'opposizione di assumere la direzione del gabinetto, conservandovi una parte nominale rappresentativa.

«O tempora, o mores», anche in Inghilterra...

Commenti dei giornali romani

Roma, 26

Commentando la formazione del Ministero inglese il «Giornale d'Italia» rileva: Il Governo della Gran Bretagna si orienta oggi più decisamente verso la tendenza conservatrice, pur allargando la base con l'intervento dei rappresentanti dei vari partiti; cosicchè diviene un gabinetto di concentrazione. La tendenza conservatrice e l'allargamento della base danno come risultante la certezza che la Gran Bretagna è più che mai decisa a portare la guerra con fermezza e vigore fino in fondo, senza esitazioni nè limitazioni di mezzi. Il Ministero complessivamente appare assai forte e vitale.

Il «Messaggero» dice:

«Il nuovo gabinetto inglese rappresenta indiscutibilmente tutti i partiti parlamentari inglesi».

La festa dell'Impero britannico celebrata in tutte le Colonie

Londra, 26

La giornata dell'Impero, patriottica festa creata alcuni anni or sono, fu ieri per la prima volta celebrata in mezzo alla guerra. Grande entusiasmo regnò nel Canadà, nel sud-Africa, in Australia ed in tutto l'Impero. Ovunque gli allievi delle scuole sfilarono cantando per le strade con bandiere cantando inni patriottici.

La nota dominante fu data dai discorsi pronunciati da uomini di Stato e uomini politici nelle varie riunioni pubbliche. Essi dichiararono che le colonie sono decise a versare fino all'ultima goccia di sangue e spendere sino al loro ultimo soldo per la difesa dello impero contro la aggressione tedesca.

Altro fatto caratteristico di questa giornata furono le esercitazioni eseguite in ogni parte d'Inghilterra da 1300 corpi di volontari composti quasi unicamente da uomini al disopra dei trent'anni, gran numero dei quali sono vecchi soldati effettivi. Questi corpi si elevano a parecchie diecine di migliaia di uomini che sono perfettamente capaci di sostituire il servizio effettuato fin qui per il grosso dell'esercito pronti fino da ora ad entrare in campagna.

Oltre a questi corpi di volontari centinaia di migliaia di uomini si allenano come agenti di polizia speciale per permettere agli agenti ordinari di arruolarsi nell'esercito. Malgrado il giorno di festa di Pentecoste il lavoro continuò ininterrottamente notte e giorno nello arsenale di Woolwich.

Vani tentativi tedeschi di riprendere ai francesi le posizioni conquistate

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Gli scacchi subiti ieri dal nemico nella regione di Angres, a nord del massiccio di Lorette, determinarono da parte sua una reazione estremamente violenta. Si è combattuto furiosamente durante la serata e la notte ed abbiamo conservato tutti i nostri guadagni. Le nostre truppe mostrarono coraggio e tenacità magnifici. I tedeschi dapprima contrattaccarono l'opera da noi conquistata a nord di Angres e moltiplicarono per riprenderla gli sforzi accaniti. Malgrado il bombardamento eccezionalmente intenso, cui fummo sottoposti, mantenemmo la totalità delle nostre nuove posizioni. Occupammo d'altra parte alla fine della giornata quasi interamente la pianura di Baval, ove avevamo preso piede nel pomeriggio, e vi mantenemmo sotto un fuoco violento. Nello stesso tempo guadagnammo terreno sulle creste a nord est di Lorette ed occupammo una trincea nemica nei dintorni di Souchez.

Nella regione di Soissons e in quella di Reims si è impegnata una vivissima lotta di artiglieria. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Durante la giornata del 25 i nostri aeroplani mostrarono una grande attività su tutto il fronte ed effettuarono con successo vari bombardamenti. Lanciarono 203 proiettili, di cui 82 grosse bombe pesanti 10 chili, 14 granate da 155 pesanti 43 chili. L'efficacia dell'esplosione fu constatata in vari punti, specialmente al parco di aviazione tedesco di Herilly, a sud di Rosil, ove un aeroplano ed un hangar incendiarono; al parco di aviazione tedesco di Grandpriel, a nord-ovest di Saint Quentin, ove un hangar fu distrutto; alla stazione di Sain Quintin ove un deposito di essenza fu colpito.

Durante la notte precedente quattro granate erano state lanciate sulla stazione di Douai e si constatò un incendio nelle vicinanze dello scalo merci.

Due taube posti in fuga dagli aviatori francesi

Parigi, 26

Sei aeroplani incaricati della difesa aerea del campo trincerato di Parigi, riuscirono a rintracciare un taube venuto nei dintorni di Parigi, lo inseguirono energicamente, ma senza poterlo raggiungere e distruggere.

Un secondo taube che seguiva il primo a dieci minuti di distanza, sembra avere fatto mezzo giro, constatando l'accoglienza fatta al primo.

La moglie d'un ministro belga deportata a Berlino

Amsterdam, 27

Il *Telegraaf* riceve da Bruxelles: La signora Cartondewial, moglie del ministro di giustizia del Belgio, è stata condannata a tre mesi di prigione e sarà deportata a Berlino.

Due aviatori tedeschi raccolti nel Mare del Nord

Parigi, 26

Il «Figaro» ha da Londra: Un cacciatorpediniere inglese portò ad Harwich un sottotenente tedesco ed un pilota che montavano un taube che la nave trovò nel Mare del Nord. I tedeschi furono trasbordati sulla corazzata «Ganges». L'apparecchio è affondato.

Le pretese crudeltà serbe

Nisc, 26

Le notizie tendenziose pubblicate in Bulgaria sulle crudeltà serbe nella Nuova Serbia sono completamente false. Una nota ufficiale dichiara che secondo dati autentici, in tutti i fatti citati a prova per la maggior parte figurano persone morte da molto tempo o che non sono mai esistite.

Nuovi successi dei russi

Accanita lotta in Galizia

Pietrogrado, 26

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

In tutto il fronte della Dubissa, dal villaggio Boubie fino al villaggio Velenj sul Niemen, vivi combattimenti non ancora terminati, furono impegnati il 23 ed il 24 maggio.

Sulla riva sinistra della Vistola superiore, nella regione di Opatolf, i combattimenti continuano, avendovi il nemico evidentemente ricevuti alcuni rinforzi. I suoi tentativi di prendere l'offensiva furono respinti con successo da nostri contrattacchi durante i quali esso subì grosse perdite.

In Galizia, sul fronte da Jaroslaw a Przemysl, il combattimento riprese con accanimento dal mattino del 24 maggio sulle due rive del San. Grandi forze nemiche, che fecero reiteratiattacchi il 23 e il 24 maggio sul fronte Goussakoff Krounkernia furono disperse dal fuoco della nostra artiglieria. Presso il villaggio vecchio di Dourtchitz facemmo ancora oltre mille prigionieri, di cui 20 ufficiali, catturammo parecchie mitragliatrici e proiettori. Sugli altri fronti regna la calma.

Nella valle Tysmeltize e a sud di Stry segnalansi combattimenti parziali.

Le condizioni di Re Costantino

Atene, 26

Lo stato del Re si è aggravato, ma senza però presentare pericolo. Tuttavia la opinione pubblica è molto commossa. In tutte le chiese si fanno speciali preghiere. La temperatura del malato è di 37.3.

Il Re è più tranquillo.

Cronache funebri

Il comm. Alfonso Garulli

Si è spento l'altro giorno a Bologna, in ancor fresca età, il celebre artista lirico tenore comm. Alfredo Garulli.

Era ben noto al pubblico veneziano, che gli aveva decretato un clamoroso successo alla «Fenice», dove aveva interpretato meravigliosamente la parte di *Lohengrin*. Aveva cantato ancora al «Malibran» nei *Pagliacci* e nella *Manon*, dalle interpretazioni nelle quali egli era superiore ad ogni elogio.

Ritiratosi dalle scene, aveva in questi ultimi anni istituito una ottima scuola di canto a Trieste.

Alla famiglia desolata, e sopratutto alla vedova, la celebre artista Tina Bendazzi, le nostre vive condoglianze.

Note Romane

Cose nuove

Roma, 25

Uno stato d'animo d'attesa, che per quanto trepida nell'intimo, saprà essere, già si capisce, paziente e costante fino in fondo. Ma nulla più; e uno che guardasse con occhi freddi, che dentro di sè non avesse quest'amore che noi abbiamo, e che potesse contentarsi dell'esterno, non vedrebbe quasi cambiamento da ieri a oggi.

In realtà, l'inizio delle ostilità ha tolto alla più apparente vita della città, quell'agitazione nervosa, latente a momenti, o frenata da una necessaria disciplina, ma costante, che ha agitato di sè gli ultimissimi giorni della neutralità: dalla conferma del ministero Salandra, alla dichiarazione di guerra.

Non era più il dubbio; ma di momento in momento, l'inquietudine del come, del quando, la necessità di appigliarsi a una parola, a una frase, di aggrapparsi lì fino a fondarci una certezza assoluta — domani, stasera, così e così —; pronti poi colta a volo una frase nuova, una nuova parola, a vivere ancora di una *certezza* nuova per altre ventiquattr'ore o per meno.

Ogni tanto ognuno, stanco del giuoco, era pertanto a rifar dentro di sè tutto il cammino percorso, quasi una riprova del conto.

— Siamo giunti di lì fin qui; dunque non c'è dubbio: ecco dove bisogna arrivare... Fino a ieri, dunque, in molti ancora si ripeteva questo estremo e vano pensare e tornare sul pensiero; oggi, nella certezza è in tutti l'attesa dalla frontiera e dal mare, e la volontà di vincere.

*

Non c'è stato un gesto incomposto, un grido di più, il gusto di una vanità, di un'esuberanza. Anche l'estrema retorica di qualche giornale è passata come una saponata — bolle iridescenti — sopra un marmo duro.

Questo bisognerà riconoscere al nostro popolo, che fino a ieri gli si negava.... Sembra che da quando ognuno ha avuta la certezza della nostra sorte, da quando si è potuto dire: *da oggi....*, nessuno abbia voluto niente sprecare della commozione che ha stretto e innalzato l'animo. Ne ha voluto fare volontà e fermezza. Tutta la forza, ognuno se l'è stretta dentro per le necessità — quali debbano essere — di domani.

Questo è stato bello.

E la certezza d'istinto che come qui a Roma sarebbe stato ovunque in Italia.

E più tardi: — Si bombardano le coste? Dal mare e dal cielo; Ancona, Venezia... Senza sciocchi compianti, senza neppure meraviglie.... Ancona, Venezia faranno come noi faremmo, come ognuno di noi qui è pronto a fare. Che a Venezia e ad Ancona si sappia.

Così, con buona semplicità.

Ognuno se mai, — s'è pensato — deve intendere da questo principio di guerra, la necessità di sentirsi al proprio posto. Anche questo, d'istinto, senza dirselo. Ma ognuno sia a far qualcosa, dove può, e come può. Che nessuno debba mai sentirsi inutile. C'è da fare per tutti; far meglio quello che ieri si faceva, o qualcosa di nuovo. Ma che ognuno si senta ingranato, corpo e anima, nella vita del paese, nella sua guerra, così da sentircisi pieno, con tutto quello che è. Compromettar sè stesso per intero. E cominciar subito, senza dubbii senza sfiducie. C'è un piccolo posto per tutti.

Guai a sentirsi inutili! Saranno i primi, quelli che non faranno niente, a dubitare, e a stancarsi. Saranno, dei disgraziati. Non si stanca chi lavora, si stanca chi non fa niente.

Questo anche, ci siamo detti: che tutti ci dobbiamo arruolare, se non tutti sotto le armi, tutti sotto la bandiera. C'è già stato qualche buon esempio: deputati, professori, vecchi impiegati, che non potendo, per età o per altro, servire la patria in armi, si sono offerti al governo, senza restrizione, per qualunque lavoro, per qualunque incarico, per servire a qualunque necessità della vita civile.

Si fa la guerra anche così. E non c'è bisogno d'offrirsi al Governo. In ogni città, in ogni paese, in ogni ufficio, ognuno troverà da appagare la sua buona volontà.

C'è intanto da riprendere, per quanto si può, il lavoro degli altri, di quelli che la Patria ha richiamati sotto le armi; e ci sarà via via da soddisfare alle necessità particolari, aspettate e inattese, che la guerra ci indicherà.

Così, e così soltanto, la vita del nostro paese potrà acquistare quel ritmo di unità in ogni suo atto che è una forza e un orgoglio, che è sopratutto, sicurezza di vincere. Come va la guerra di un paese si vede anche nelle città più lontane dalla frontiera, dal ritmo che regge la vita e le opere civili. L'impiegato e l'operaio che restano possono anche in questo momento della vita nazionale essere uguali, migliori al fantaccino che combatte; ma se si sentono nella loro vita civile a posto, sicuri — a «contatto», vorrei dire — come, o meglio, del fantaccino nelle sue file.

In gran parte, e per molti già è così; ma dobbiamo volere che per tutti ed ovunque sia così. Da ogni anche più lontano paese, ognuno può e deve sentire di essere a resistere o a fare impeto, alla frontiera. E come diserzioni militari non ce ne sono, così dobbiamo volere che non ci siano diserzioni civili.

*

Intanto nella capitale si respira un'aria di pulizia che prima non si conosceva. Si chiacchera meno, anche dove è fama non si vada che per buttare e raccogliere la chiacchiera. Molti di coloro che dovevano sparire, sono spariti, espulsi o richiamati dallo scorno, dal dovere, o dall'opportunità. C'è anche qualche giornale in procinto, evidentemente, ora che il suo negozio è fallito, di chiuder bottega; e che ancora tien duro per qualche giorno, per salvare — crede lui — le apparenze...

Ma si sente che qualcosa è caduta giù, che la vita s'è fatta più scarna, decisa e precisa, spoglia del troppo e del vano, e ha rivelata la sua buona ossatura, che il passo marziale è un poco il passo di tutti. Si desiderano e si aspettano ormai più fatti che chiacchiere. Non un fischio agli ambasciatori in partenza: maniera migliore d'ogni altra per vendicarsi della bastonata a Bollati...

Un giornale che l'altra mattina buttò fuori una panzana, lusingò pochi e più tardi indignò tutti, fino a tentativi di giustizia sommaria sui locali di redazione. Ma cose alla svelta; per necessità e ammonimento; non per il gusto, ancora, della dimostrazione.

E' che si ha voglia, dopo tante parole, di rifarsi l'animo con i comunicati asciutti del generale Cadorna.

Serietà, dunque, e attenzione al sodo, a quello che importa sul serio; e coscienza — ma svelta e fiduciosa, senza musoneria; con un'anima, anzi, d'intima gioia...

Perchè, vedete, stamani a Piazza Colonna hanno alfine spalancate al sole le finestre di Palazzo Chigi da dove il Barone Macchio è partito iersera. E a tutti i piani di quel dado troppo guardato e troppo chiuso, da stamani sventolano al sole drappi e bandiere.

Fa piacere, guardare in su. Aria alfine e sole, alla storia d'Italia!

Pan.

Il prossimo fascicolo di "Varietas,,

Il fascicolo di giugno della rivista *VARIETAS* diretta da G. Antona-Traversi e P. De Luca reca:

Un canto garibaldino autografo di G. Marradi; una commedia simbolica di P. Ferrara su «Trieste» e le sue sorelle italiche; una novella patriottica di Bruno Sperani che si svolge in Dalmazia, «terra di pianto»; un vivo profilo di Ed. Ximenes del Gran Sultano, con interessanti retroscena della Corte e del Serraglio: un articolo di Lino Ferriani sulla «Donne dei combattenti»; un altro di G. Franceschini sulla «Croce Rossa Italiana»; altri sulla «Sagra di Quarto», sui frutti umani e quelli dell'Arte; sulla Bellezza femminile, sulle mirabili gesta di un «detective», e curiosità letterarie scientifiche, giuochi, musica, la puntata di un romanzo, ecc.

In questo fascicolo è altresì l'esito del *Concorso per l'Inno Nazionale*: IDDIO SALVI LA PATRIA! che in edizione di lusso costa L. 2 - in edizione popolare costa soli centesimi 50.

Movimento ferroviario del Porto

Del 27. — Carri caricati espediti:
Per conto del Commercio: Cereali 5 — Varie 10 — Per la Ferrovia 2. — Totale 17.
Scaricati 35.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 26

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Le imprese dei Cipollato. — Cipollato Zaccaria di Giuseppe d'anni 15 e Cipollato Giovanni d. Galliano di Giuseppe d'anni 19, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il I. alla reclusione per anni 3, mesi 4 e giorni 15 e il II. ad anni uno, mesi 8 e giorni 17 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua e alla vigilanza speciale per un anno per due tentati furti qualificati commessi in Venezia nella notte dal 6 al 7 marzo 1914 in danno del cav. avv. Luigi Mozzetti Monterumici e di Puhn Caterina.

La Corte rinvia la causa a tempo indeterminato per sottoporli a visita psichiatrica. — Dif. avv. Vianello.

Un diffamatore — Crespi Ariodante di Antonio d'anni 41, fu condannato dal Tribunale di Padova in contumacia alla reclusione per anni uno ed alla multa di lire 1000, per avere con uno stampato firmato col suo nome e cognome datato da Padova 9 luglio 1912 divulgato in più luoghi, attribuito ai fratelli Bonomelli Ditta di Milano e così al gerente Luigi Bonomelli fatti determinati costituenti reato.

La Corte lo assolve perchè estinta l'azione penale per prescrizione. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 26

Pres. Montali; P. M. Chiancone.

Le false scritture. — Bianco Francesco di Ambrogio di anni 30 nato a Calopessante, seppure regolarmente citato non si presenta a rispondere di avere con raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede e cioè spedendo alla Ditta Fiorini Alfredo di Bologna cartoline postali contro verità dalle quali appariva come certo Formizano Ettore, desse commissione alla ditta stessa di un anello d'oro formando una privata scrittura falsa dalla quale appariva come il Formisano si obbligasse a pagare a rate mensili il detto anello, indotto la ditta Fiorini a trasmettere nel 2 maggio 1910 per pacco postale da Bologna al Formisano in Venezia un anello del valore di lire 30 che esso si appropriò procurandosi così con altrui danno un indebito lucro.

L'avv. Vianello ne assume la difesa cercando di far risultare la incoscienza nel commettere tali fatti e ne chiede l'assoluzione ma il Tribunale non è del suo avviso e lo condanna a 7 mesi di reclusione e lire 175 di multa.

Un fittavolo esemplare. — Gassin Giuseppe di Luigi nato a Concordia residente a Portogruaro è chiamato a rispondere di avere nel novembre 1910 in Concordia facendo credere di godere incondizionatamente del disporre fino a tutto l'anno 1914 di una campagna detta Paludetto in quel di Concordia e di avere contro la sentenza 18 dicembre 1909 della Corte d'Appello di Firenze il cav. Zussi Francesco assoluto ed esclusivo proprietario interposto ricorso dinanzi la Suprema Corte, sorpresa la buona fede di Flaborea Ferdinando ed indotto costui a prendere in locazione per l'anno agricolo 1910 1911 la detta campagna ed a pagargli anticipatamente un fitto di lire 650 procurando quindi a se stesso con tale raggiro un ingiusto profitto.

Il Tribunale lo condanna a 3 mesi, 10 giorni e 100 lire di multa. — Dif. avv. Anzil.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 25. — Chiusura: Calmi, facili. Vendite 6000, importazioni 800 — Cotoni futuri: 5.16, 5.17, 5.26, 5.35, 5.47, 5.61, 5.68, 5.75 — Egiziani: 7.62, 7.78, 8.03, 8.13, 8.25, 8.43, 8.56 — Americani brasiliani 5 cent. ribasso — Egiziani 5 cent. ribasso.

NEW YORK, 24. — Cotone Middling disponibile 9.70, a N. Orleans 9, futuri: maggio 9.31, luglio 9.53, agosto 9.66, settembre 9.77, ottobre 9.89, dicembre 10.12, gennaio 10.17, febbraio 10.41.

CAFFE'

NEW YORK, 24. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/8, maggio 5.55, luglio 5.59, ottobre 6.66, dicembre 6.76, gennaio 6.85.

CEREALI

NEW YORK, 24. — Frumenti: di primavera 167 1/4, d'inverno 163 1/4, duro d'inverno 165 1/2, Nord Manitoba 169, maggio 157 1/2, luglio 133 — Granone disponibile 83 1/2 — Farine extrastate 6.95 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 25. — Frumenti: maggio 154 1/4, luglio 126 3/4 — Granone: maggio 74 1/2, luglio 76 — Avena: maggio 52 1/4, luglio 50 1/2.

Borse estere

LONDRA, 25. — Consolidati 66 9/16 — Esterna 85 — Egiziano 89 1/8 — Giapponese 69 7/8 — Marconi 1 3/4 — Argento fino 23 5/8 — Cambio su Parigi 96.90.

Il cambio per oggi

ROMA, 26. — Cambio per domani 109.65

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

27 Giovedì: S. Gregorio VII, papa.
28 Venerdì: S. Germano.

Comitato di preparazione Civile

Lezioni agli infermieri

Visto il numero troppo elevato di coloro che si sono inscritti al secondo corso accelerato per gl'infermieri, così che se ne comprometterebbe il buon esito, il prof. Fiorioli della Lena ha assunto l'incarico di tenere anche lui, un corso di lezioni presso la Casa di Ricovero (Ospedaletto) a SS. Giovanni e Paolo, dietro gentile concessione del locale da parte della Congregazione di Carità. Le lezioni cominceranno colà venerdì 28 corr. alle ore 16.

Coloro che già si erano iscritti per il Corso del dott. Pugliesi e che non poterono esservi ammessi e altri che desiderassero iscriversi sono avvisati perchè si presentino in quel giorno ed ora stabiliti.

Conferenza Mayer-Rizzioli

Ricordiamo che oggi all'Ateneo Veneto l'egregia signora Elisa Mayer-Rizzioli terrà una interessante conferenza sul lo «Spirito di sacrificio del soldato e dell'infermiere italiano in guerra».

La conferenza — alla quale sono invitate le dame, le infermiere della Croce Rossa, il Personale di questa Istituzione, quanti seguirono i corsi di assistenza ai feriti e quanti desiderano divenire utili in tale compito — si terrà alle ore 16 precise e sarà una interessante rievocazione della campagna libica cui la egregia signora partecipò con la Croce Rossa Italiana.

Offerte per i figli dei richiamati e l'infanzia bisognevole

Elisa e Giuseppe Luzzatti: lire 250 — V. C. a mezzo «Gazzettino»: lire 5 — Musitelli Emilio: secondo versamento settimanale lire 2 — Vianello Giacomo: obbligazione per 1 bimbo per 3 mesi — Emma Ivancich: 1 bimbo per 2 mesi — Noemi Gaspari: 4 bimbi per 3 mesi — Vittorio Capon: 1 bimbo per 6 mesi — Barone Alberto Treves: 9 adulti per 6 mesi — Bianca, Riccardo, Giulio Rocca: 4 bimbi per 6 mesi — Adriano de Malfer: 1 bimbo per 6 mesi — Adriana Errera, Padova: 10 indumenti per bambini piccoli.

Le nuove disposizioni di P. S.

Ieri è stato affisso per le vie cittadine il seguente manifesto, firmato dal vice ammiraglio Aristide Garelli comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia:

«Dato lo stato di guerra esistente nel territorio della Piazza Marittima di Venezia;

ritenendo la necessità di tutelare la sicurezza pubblica;

visto il R. Decreto in data 20 Maggio 1915 che concede i pieni poteri ai Comandanti delle Piazze Forti Marittime ed ai Comandanti delle Fortezze Costiere;

decretiamo

Art. 1. - L'arma dei C.C. R.R. e le Autorità di P. S. sono autorizzate sino a nuovo ordine e quando lo richiedano speciali esigenze di ordine e di sicurezza pubblica, a procedere all'arresto degli individui sottoposti ai vincoli della vigilanza speciale e della giudiziale ammonizione, nonchè dei pregiudicati per reati contro le persone e le proprietà e di coloro conosciuti come affiliati alla malavita o che notoriamente vivono nell'ozio, sfruttando le prostitute.

Art. 2. - Gli arrestati saranno tradotti e custoditi nelle carceri fino a quando Noi ordineremo che siano rimessi in libertà.

Il presente Decreto è applicabile ai Comuni compresi nel territorio della Piazza Marittima ed entra in vigore da oggi».

La misura adottata dall'autorità militare è stata appresa dalla cittadinanza con un senso di vera soddisfazione. Non si può considerare senza preoccupazione il fatto di tanta gente che nessuno ha mai saputo come viva — o, per essere più precisi, — tutti han saputo come vivesse, senza che la legge ordinaria fornisse modo di provvedere alla tutela della moralità e della sicurezza pubblica. Date le circostanze eccezionali, è giusto si ricorra ai mezzi eccezionali, e sarebbe una vera fortuna che molti tristi arnesi, fiutando il vento infido, prendessero il largo e dimenticassero per sempre la via di questa nostra città, così dolorosamente propizia alla fioritura di certe muffe maligne.

Sospensione di approdi negli scali ottomani

La Camera di Commercio comunica che il Ministero della Marina ha disposto affinchè i piroscafi facenti servizi sovvenzionati sospendano l'approdo negli scali ottomani, del Mediterraneo e del Mar Rosso

Spegnete i lumi!

I funzionari di P. S. del sestiere di Cannaregio, usciti ier sera per un rapido giro d'ispezione, rilevarono ben 18 contravvenzioni ad esercenti ed a privati cittadini perchè contravventori all'articolo 3 delle recenti disposizioni del Comando in Capo del Dipartimento. I contravventori sono stati denunciati e saranno sottoposti alle penalità stabilite dall'Autorità militare.

Pure assai numerose furono le contravvenzioni nel sestiere di San Marco, ove buon numero di albergatori, sorvolando sulle tassative rigorose disposizioni dell'Ammiragliato, non si curarono strettamente di offuscare con fitte cortine ogni eccessivo riverbero luminoso.

Pro infanzia

Rettifichiamo: ierl'altro abbiamo pubblicato nella lista della Preparazione Civile che la Contessa Passi Persico s'è assunto l'impegno di mantenere 1 bambino per tre mesi: dovevamo invece parlare della Contessa Tacchi Persico.

Una targa d'oro delle Cattedre di Venezia

a un illustre e benemerito concittadino

Il Presidente del Consorzio delle Cattedre ambulanti di agricoltura della provincia di Venezia ha inviato al comm. prof. Atonio Berlese la seguente lettera:

«Per voto del Consiglio Provinciale di Venezia e per unanime deliberazione del Consiglio di Agricoltura per le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura della Provincia di Venezia e delle Istituzioni Agrarie della stessa Provincia, fu deliberato di presentare a Lei, chiarissimo signor professore, una targa d'oro ed una pergamena di dedica, come solenne dimostrazione della riconoscenza degli Enti e degli agricoltori veneziani per la scoperta della *Prospaltella Berlesei* e per la applicazione brillante di questo minimo endofago alla lotta contro la *Diaspis Pentagona*.

Il successo ottenuto con un mezzo biologico gratuito è tale da mettere il di Lei nome fra quelli più illustri che in questo ultimo glorioso periodo di progressi agricoli diedero all'arte dei campi impulso e splendore, e ben maggiore avrebbe dovuto essere il nostro omaggio, minimo in confronto a tanta altezza e di amore e di studio di cui Ella ci porse illustre esempio. Ma noi sorregge la sicurezza che il di Lei pensiero gentile vada oltre la piccolezza del nostro dono e delle nostre parole, sentendo tutto il valore di una dimostrazione che coi nomi delle rappresentanze provinciali e georgole comprende l'intera legione degli agricoltori veneziani a Lei grati e memori.

Se in questo momento di tale gravità per la nazione non fossimo tutti distolti da ogni pensiero di festività, io La avrei pregata di darmi modo di accordarci per la cerimonia della consegna, che, pur semplice, avrei voluto non oscura nè indegna. A Lei ora indicarci se non le paresse opportuno rinviare la consegna a tempo più tranquillo e sereno.

Orgoglioso di aver avuto questo onorifico e lusinghiero incarico, aggiungo i sensi della mia particolare ammirazione ed i saluti più cordiali e sentiti.

Il Presidente. *Giovanni Chiggiato*».

Madri attente!

Il dott. Coletti della Guardia Medica Municipale praticò ieri mattina la lavatura gastrica a certo Fausto Gandolfo d'anni 3, abitante ai S.S. Apostoli 1912. Il piccino in un breve momento di disattenzione da parte dei famigliari, avvicinò alle labbra una bottiglia di acido fenico. Per fortuna essa non conteneva che poche goccie del pericoloso liquido e le conseguenze non furono gravi, ma sarà assai bene che le madri veglino con più cura sui loro piccoli.

I servizi postali per l'Austria

La Direzione Superiore delle Poste di Venezia informa il pubblico che, essendo cessati i servizi postali con l'Austria-Ungheria, gli oggetti e i valori accettati dagli uffici postali italiani per detto impero, saranno restituiti ai mittenti seguendo le norme in vigore.

Croce Rossa Italiana

La Presidenza della Croce Rossa ha emanato il seguente nobilissimo manifesto:

«Italiani!

«Nel supremo cimento della patria, la Croce Rossa, preparata dalle vostre simpatie e dalle vostre prestazioni durante la vigilia delle armi, prenderà il posto di pietà che le spetta collaborando con zelo devoto all'opera benefica della Sanità militare, seguendo con profondo senso di solidarietà le milizie nazionali, concorrendo ad organizzare nel paese l'assistenza ospitaliera.

E rivolge pertanto appello a tutti i cittadini perchè contribuiscano col proprio obolo ai fini che le sono assegnati e perchè le permettano di dedicare ai loro figliuoli e fratelli che saranno feriti in guerra la maggiore somma di conforti e di soccorsi.

La sottoscrizione a beneficio della Croce Rossa è aperta presso i Comitati dell'Associazione; dia ciascuno il suo contributo nella misura della propria possibilità, la Croce Rossa si impegna di convertire le contribuzioni del popolo italiano in altrettanta rapidità e molteplicità di soccorsi a beneficio dei valorosi che alla Patria offriranno il miglior fiore della vita.

Il Presidente dell'Associazione
f.to *G. G. Della Somaglia*».

Il suono delle campane

Il Canonico Federico Brunetti Vic. Gen. Cap. ha diramato dalla Curia Patriarcale Capitolare, in data d'ieri, le seguenti disposizioni: Per gravissime ragioni di ordine pubblico è assolutamente proibito il suono delle campane da un'ora prima del tramonto fino ad un'ora dopo l'alba. Inoltre per le esigenze del culto il suono sia limitato alle campane minori.

Giovane donna che beve il petrolio

Il dott. Coletti medico di guardia all'Ospitale Civile, prestò ieri mattina le prime cure alla ventiseienne Maria Zanuzzi abitante a S. Leonardo 1301, la quale poco prima avea ingoiato a scopo suicida una certa quantità di petrolio. I familiari s'erano fortunatamente accorti immediatamente del folle tentativo, per cui chiamata la Croce Azzurra, la Zanuzzi è stata trasportata subito all'Ospitale. Le sue condizioni non sono affatto gravi, ma lo stesso è stata accolta in sala di custodia.

Non ha voluto dire quali motivi l'abbiano spinta al triste passo, ma pare trattarsi d'improvvisa eccitazione nervosa.

Due gravi cadute

Nel riparto chirurgico del prof. Giordano è stata accolta ieri mattina certa Caterina Dal Fabbro fu Pietro d'anni 67, abitante a San Stefano 3500, la quale accusava un dolore atroce al gomito destro. La disgraziata era infatti scivolata a terra poco prima, producendosi la distorsione del cubito. Dopo le prime cure è stata dichiarata guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

★ D'un consimile accidente è rimasta pure vittima certa Carolina Boroli fu Giovanni, d'anni 60, abitante a San Giobbe 1402. Nei pressi del ponte delle Guglie cadendo accidentalmente a terra si fratturò il braccio sinistro, per cui fu necessario il concorso pietoso di alcuni passanti i quali provvidero a trasportarla all'Ospitale Civile. Il medico di guardia dopo averle prestate le prime cure, la fece ricoverare nel riparto chirurgico del prof. Giordano ritenendola guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Le signore Ilde Campurmo Gallini, Claudina Diotallevi, Linda Maddalozzo, Emilia Olper hanno versato lire 50 per intestazione di un letto all'Ospedale Umberto I, per onorare la memoria del tenente Spagni Giannino caduto in Libia.

Stato Civile

NASCITE

Del 25. — Città: Maschi 4; femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 25. — Minassi Cosmo bracciante con Formentello Irene sarta, celibi.

DECESSI

Del 25. — Sambo Vianello Adelaide d'anni 73 vedova r. pensionata di Venezia — Bardin Da Tos Vincenza d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Pinol Turchetto Regina d'anni 70 vedova villica di S. Donà di Piave — Cimegotto Tesolato Rosa d'anni 27 coniugata casalinga di Venezia — Vianello Lorenzo d'anni 71 coniugato r. pensionato di Venezia — Da Campo Domenico d'anni 55 celibe possidente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Gonella e Giacomazzi**, Venezia, officina meccanica (con sentenza 18 maggio 1915). — Curatore provvisorio avv. Pietro Solveni — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 7 giugno 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 13 giugno 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 28 giugno 1915.

— **Bertin Angelo**, Venezia Lido, capomastro (con sentenza 18 maggio 1915). — Curatore provvisorio avv. Ruggero Sonnino — Giudice delegato avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 7 giugno 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 13 giugno 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 29 giugno 1915.

— **Callegari Pietro**, Venezia, tipografia (con sentenza 21 maggio 1915). — Curatore provvisorio avv. Pietro Casellati — Giudice delegato cav. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 10 giugno 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 19 giugno 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 5 luglio 1915.

Stato attivo lire 37120; passivo lire 38530.

— **Sanzogno Giuseppe**, Venezia, specialità Veneziane (con sentenza 21 maggio 1915). — Curatore provvisorio avv. Guido Villanova — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 9 giugno 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 18 giugno 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 6 luglio 1915.

— **Beltrame Raimondo**, Venezia, panificio (con sentenza 19 maggio 1915). — Curatore provvisorio avv. Silvio Camin — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 8 giugno 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 17 giugno 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 2 luglio 1915.

— **Salmoiraghi Manlio**, Venezia, specialità Veneziane e pianoforti (con sentenza 26 maggio 1915). — Curatore provvisorio rag. Clodio Calcagno — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 16 giugno 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 23 giugno 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 9 luglio 1915.

Stato attivo Lire 23723; passivo Lire 28.352.98.

— **Cominotti Pietro**, Venezia, cartoleria e specialità Veneziane (con sentenza 24 maggio 1915). — Curatore provvisorio rag. Francesco Panuza — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 11 giugno 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 21 giugno 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 7 luglio 1915.

Stato attivo Lire 2899.87; passivo Lire 14858.23.

— **Bognolo Angelo**, Venezia Dorsoduro, vino (piccolo fallimento con decreto 17 maggio 1915). — Comm. giud. avv. F. Battisti — Giudice delegato Pretura del II. Mandamento di Venezia.

Stato attivo L. 1143; passivo L. 3929.

Teatri e Concerti

"Romanticismo,, al "Goldoni,,

Promossa e diretta da Ugo Farulli domenica prossima avremo una rappresentazione straordinaria diurna di «Romanticismo», la magnifica commedia patriottica di Gerolamo Rovetta.

A Padova con lo stesso Farulli fu già rappresentata con clamoroso entusiastico successo.

Spettacoli d'oggi

CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

L'entusiasmo e la mobilitazione

MIRANO — Ci scrivono, 26:

I tram per Mestre ad ogni corsa trasportano i nostri richiamati, padri di famiglia e baldi giovanotti che entusiastici partono per difendere la Patria. E ad ogni corsa si affolla in piazza il popolo per acclamarli. Mai Mirano si vide così unito così concorde come in questi giorni in cui l'Italia nostra, rotti gli indugi, scende in campo per la vittoria del diritto e della civiltà.

Fra le varie manifestazioni patriottiche è di ricordare quella dell'altra sera al caffè Re d'Italia ove senza alcun preavviso si trovarono uniti cittadini d'ogni classe sociale per festeggiare con una bicchierata i richiamati. Fra calorosissimi applausi parlarono il cav. dott. Salvioli ff. di Sindaco ed il signor Perale assessore.

FOSSO' — Ci scrivono, 26:

Comitato di preparazione civile. — Anche nel nostro paese per iniziativa dei signori cav. Sebastiano, cav. avv. Giulio Muneratti, M. R. Don Giovanni Roncaglia si è costituito un comitato di cui fanno parte persone egregie che si prefissero i seguenti scopi: 1) di mettere in guardia il pubblico contro la propalazione di voci e notizie vaghe ed inesatte, che non riescono ad altro che a spargere panico e preoccupazioni infondate nelle famiglie; 2) di collocare nell'Asilo i bambini dei richiamati poveri per dar modo alle madri, alle spese, alle sorelle di accudire ai lavori agricoli in sostituzione di essi richiamati; 3) di coadiuvare le famiglie nella corrispondenza dei loro cari sotto le armi; 4) di prestare l'opera propria in qualsiasi momento e per qualsiasi bisogno occorresse.

Facciamo vivo plauso allo spirito di patriottismo che unisce tante egregie persone in un opera si proficua di soccorso nel nome santo d'Italia.

PADOVA

Contro il pericolo dei bombardamenti aerei

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il Prefetto comm. Marcialis ha pubblicato oggi un'ordinanza che prescrive speciali misure contro il pericolo di bombardamenti aerei.

L'illuminazione a gas resterà soppressa da stasera.

Grave disgrazia

Una grave sciagura avvenne stamane per tempo a Pernumia. Il merciaio ambulante Andrea Pesavento, d'anni 46, di Monselice partiva con il proprio carretto trainato da un cavallo alla volta di Conselve ove si recava per il mercato settimanale.

Nei pressi di detto Comune il cavallo si adombrava e tolta la mano al guidatore si dava alla fuga.

Il Pesavento, che era sopra il carretto, tentò di fermare l'animale infuriato, ma quest'ultimo con uno scarto mandò carretto e guidatore in uno dei fossi laterali della strada.

Il Pesavento rimase travolto sotto il carro e riportò lesioni così gravi per le quali poco dopo cessava di vivere.

La morte d'uno studente

E' morto all'ospitale civile lo studente Gilmo Biason di Vittorio d'anni 22 del IV. corso di medicina. Il Biason l'altra sera si sparava un colpo di rivoltella alla tempia sinistra a scopo suicida.

UDINE

In attesa di notizie

UDINE — Ci scrivono, 26:

Qui si sta con ansia in attesa di notizie sull'Esercito di operazione; dicerie corrono molte, ma tutte buone. L'alto comando militare però, molto opportunamente, mantiene un assoluto silenzio.

Bisogna aver fiducia nelle nostre autorità militari che fecero una preparazione tanto ammirabile.

Manifesti per la guerra

Il Prefetto comm. C. V. Luzzatto ha pubblicato la notificazione nella quale sono indicati i Comuni della Provincia che si trovano in istato di guerra. Fra questi si trova anche il Comune di Udine, che dipende dal generale Giuseppe Coffarelli, comandante della fortezza del Nadèo Tagliamento in Colloredo di Montalbano.

Gli altri due comandi si trovano: in Osoppo per l'alto Tagliamento-Pella; a Casanso per il Basso Tagliamento.

Il generale Giuseppe Coffarelli, comandante la piazza forte del Nedèo Tagliamento ha pubblicato un manifesto, che si chiude con le seguenti nobilissime parole:

« Nel momento storico per l'Italia faccio assegnamento sul sicuro e provato patriottismo della popolazione perchè le forze della Nazione non distratte da altre cure, possano dedicare tutte le energie fisiche e morali alla difesa dei più alti interessi della Patria.

Colloredo di Montalbano 23 maggio 1915 ».

Un patriottico ordine del giorno della Deputazione Prov. Scolastica

La Deputazione Provinciale scolastica, presieduta nell'odierna seduta per la prima volta dal nuova Provveditore agli studi prof. Antonibon, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Deputazione Provinciale Scolastica, nella sua prima adunanza dopo la dichiarazione di guerra, a proposta del Presidente eleva un commosso augurio all'Esercito combattente e a quanti in questa ora di speranza cooperano al compimento dell'Unità Nazionale, fiduciosa in quella definitiva vittoria che unisca in più intima comunione di ideali i fratelli finora divisi alla Grande Patria Italiana. »

Per la difesa contro i bombardamenti aerei

Il generale Coffarelli ha pubblicato un manifesto in cui ordina i provvedimenti e norme di sicurezza da prendersi contro gli eventuali bombardamenti aerei della città. Avverte che l'avvicinarsi di aereomobili verrà segnalato dall'alto del Castello col suono prolungato di una speciale campana o sirena.

Prove pratiche per le privatiste della della R. Scuola Normale

Le prove pratiche per le privatiste, che hanno compiuto il tirocinio prescritto, incominceranno il giorno sette giugno alle ore 8 presso la Scuola Normale di Udine.

BELLUNO

Comitato di preparazione civile

FELTRE — Ci scrivono. 26:

Ecco la prima la lista dei soci benemeriti:

Bianco avv. cav. Gianvittore, Sindaco, lire 50; Guarnieri cav. Giovanni, 50; Paladini dott. cav. Innocente, S. Prefetto, 20; Alpago Novello nob. dott. cav. Luigi, 20; Bellati contessina Ada, 20 Bovio nob. avv. Giovanni, 20; Bovio nob. dott. cav. Giuseppe, 20; Bovio nob. dott. Luigi, 20; Bonsembiante ing. Ferruccio, 20; Dal Covolo Bonsembiante nob. Maria, 20; Guarnieri dott. Francesco, 20; Guarnieri avv. Giacomo, 20; Guarnieri Pellini Lia, 20; Norcen Claudio, 20; Obberoffer Carlo, 20; Obberoffer Cimano Rita, 20; Rasi ing. Luigi, 20; Sailer Giuseppe, 20; Servi rag. Oreste, 20; Tonelli Masi nob. Fortunata, 20; Vascellari dott. Aurelio, 20; Vascellari Giuriati Ida, 20; Zadra dott. cav. uff. Girolamo, 20; Zugni-Tauro nob. Junio, 20.

Una donna suicida

Messedaglia Augusta fu Antonio d'anni 41, moglie a Feltrin Menotti, noto procaccia delle nostra città, in un eccesso di disperazione per dispiaceri di famiglia, ha posto fine a' suoi giorni. Era madre di tre teneri bambini e, pur troppo, neppure l'amore di questi l'ha trattenuta dall'insano proposito.

Questa mattina verso le sei ore erasi, inavvertita, allontanata da casa dirigendosi verso il ponte di Tomo, e di là, prendendo il sentiero che conduce al poligono di tiro, sulle cui vicinanze scorre il Sonna, condottasi sulla sponda del fiume si slanciava gridando nell'acqua, in quel punto piuttosto profonda ed impetuosa, che ben presto la travolgeva e la trasportava verso il ponte della ferrovia.

Un uomo, certo Dal Pian Bonaventura di Tortesen, che si trovava in quel momento sulla falda delle Sguarigade, come intese le grida accorse subito verso il punto donde partivano. Nel frattempo si univa a lui nella ricerca Grisot Bortolo, colono dei signori dal Covolo, attratto pur esso dalle grida della sventurata e del Dal Pian che chiamava soccorso.

Ma disgraziatamente i loro sforzi per trarre in salvo l'annegata non riuscirono, quando l'ebbero portata fuori dall'acqua era già spirata.

La povera donna aveva espresso il proposito di suicidarsi perchè pochi giorni fa passando appunto per il ponte di Tomo, ed incontratasi con alcune sue conoscenti, pare che avesse detto loro queste precise parole: quando passerò un'altra volta questo ponte non mi vedranno più ritornare.

TREVISO

Patriottico appello dei cattolici

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Il Consiglio Regionale Veneto della Gioventù Cattolica Italiana ha diretto a tutte le Associazioni Giovanili Cattoliche del Veneto il seguente appello: Ai Presidenti, agli Assistenti Ecclesiastici e a Soci dei Circoli Giovanili Cattolici della Regione Veneta.

Treviso 25 Maggio 1915

E' suonata l'ora solenne e grave per la Patria nostra. Migliaia di giovani si battono coraggiosamente sui campi di battaglia per il trionfo del diritto per la grandezza del Paese, per la libertà di nostra Gente.

Sarebbe offesa ricordare in quest'ora ai cattolici il loro dovere, Essi nel loro programma portano scritte le sacre parole di Religione e di Patria, essi conoscono il sacrificio e le dure lotte per la giustizia e per ogni santa idealità.

Non quindi un incitamento ma un fraterno e caldo saluto di amore e di fede, un augurio di gloria e di vittoria rivolgiamo ai compagni che sono partiti per il fronte e a quelli che nelle opere della carità e del patriottismo in tutte le contrade del Veneto palpitano degli stessi fervidi entusiasmi. Negli uni e negli altri sia più forte e più operosa in quest'ora la fede e nella purezza della vita, nella feconda e sublime pietà dei cuori traggano forza di valore e di eroismo e di speranza e di conforto verace.

Mai come allora che si unisce alla Fede il Patriottismo è virtù eccelsa, è arra di trionfo!

Amici, noi speriamo che la Benedizione di Dio invocata dai nostri sacerdoti e dalle nostre madri unita al valore dell'Esercito Italiano affretterà il giorno gioioso della pace e della libertà.

In quel giorno, riposte le spade dopo di aver compiuto il dovere per la Patria diletta tutta libera e più grande potremo con fronte serena riprendere il nostro posto di soldati nelle pacifiche lotte per il trionfo della nostra Fede.

Per il Consiglio Regionale Veneto della G. C. I.: *Avv. Giuseppe Benvenuti*, Presidente — Sac. Dott. *Luigi Saretta*, *Assistente* Ecclesiastico.

La Ostiglia-Treviso

L'on. Appiani deputato di Treviso ha ricevuto oggi da S. E. il Ministro del Tesoro la seguente lettera:

« Caro amico. — A seguito delle mia precedente lettera ti informo che in data odierna questo Ministero ha restituito a quello dei LL. PP. gli atti relativi alla concessione della ferrovia Ostiglia-Treviso, esprimendo parere favorevole alla concessione stessa ed associandosi alle proposte fatte al riguardo dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Cordiali saluti. — f.to *P. Carcano.* »

Adunanza del Consiglio Camerale

Oggi 27 alle ore 14 si raduna il Consiglio della nostra Camera di Commercio.

In tale adunanza sarà trattato un importante ordine del giorno.

Fra gli oggetti notiamo:

Provvedimenti a favore dell'Industria e del Commercio in caso di guerra — Sanatoria al contributo versato dalla Camera a favore del Comitato Trevigiano di preparazione civile — Comunicazioni della Presidenza.

Inaugurazione delle cucine economiche

Ieri mattina ebbe luogo l'annunciata inaugurazione delle Cucine economiche di Via Tolpada, sorte ad iniziativa del Comitato di Preparazione Civile col concorso del Comune.

Verso il mezzogiorno cominciarono ad affluire moltissime persone, che si mostrarono oltremodo soddisfatte della bontà delle vivande e della squisita cortesia delle signore e signorine di turno.

Molto gentilmente si sono assunte il gravoso e benefico incarico di accudire a queste cucine moltissime signore e moltissimi signori, dei quali con dispiacere non posso darvi i nomi, per non abusare dello spazio. E' vero che in questo momento le persone spariscono e resta soltanto la Nazione.

Le scuole secondarie si chiudono

Il R. Provveditore agli studi per la Provincia di Treviso comunica che da oggi per autorizzazione Ministeriale, le scuole Medie e Normali di questa città siano chiuse: e che gli esami di licenza e di promozione per gli alunni pubblici vi cominceranno il mercoledì 9 giugno 1915.

Ai privatisti è data facoltà di presentarsi agli esami nelle scuole publiche o pareggiate del luogo più vicino a quello della loro legale dimora, ove vi sia una normale sessione di esami.

La Presidenza dell'Istituto Tecnico avvisa che è aperta d'inscrizione agli esami di ammissione alla 1., 2., 3. e 4. classe ed agli esami di licenza.

Cospicua elargizione all'ospitale civile

S. A. R. il Duca d'Aosta si compiacque di elargire al fondo di beneficenza dell'O. P. la somma di lire 300.

Nobile iniziativa

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 26:

Il Corpo insegnante delle scuole elementari ha fatto pervenire al Sindaco del Comune una lettera rendendolo consapevole che in una sua adunanza, presi in considerazioni i molteplici ed eccezionali bisogni del momento attuale, è ben disposto di prestare l'opera propria, in quanto possa essere utile, e che si mette a disposizione dell'Autorità per la preparazione civile.

E' una nobile iniziativa, a cui dovrebbero concorrere tutti i cittadini patriotti, iniziativa che merita plauso.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 26:

Partenza di Volontari. — Stamattina circa quaranta giovanotti del paese accompagnati dal signor Lino Radoani partirono per Feltre per essere arruolati nell'armi degli Alpini. I partenti con la bandiera in testa percorsero piazza V. E. dove numerosi cittadini li accolsero al grido di: Viva l'Italia, evviva l'Esercito.

I Volontari furono accompagnati alla stazione tra gli evviva e gli auguri di vecchi e di compagni facendo così una dimostrazione solenne e commovente agli eroi che volentieri dànno la vita per la grandezza della Patria.

Il segnale d'allarme. — L'autorità militare avverte che il segnale d'allarme in caso di pericolo verrà dato dal suono delle campane e della sirena del Cotonificio.

Soppressione di corse tramviarie. — Col giorno 27 corr. verranno soppresse le seguenti corse che partivano col vecchio orario per Valdobbiadene alle ore 8.27, 12.46, 14.45, 21.8; per Asolo alle ore 8.37, 12.45, 14.50, 21.5.

Sospensione del mercato. — Per ordine dell'autorità militare, mercoledì prossimo non avrà luogo il mercato settimanale.

L'Amministrazione comunale s'interessa perchè, se possibile, a partire da mercoledì 2 giugno p. v., il mercato sia tenuto in altra località del Comune.

Ci riserviamo di dare in argomento ulteriori notizie.

VICENZA

Il manifesto del Sindaco

SCHIO — Ci scrivono, 26:

Il Sindaco avv. cav. Beltrame-Pomè ha pubblicato un vibrante manifesto invitante la cittadinanza alla concordia ed allo spirito di sacrifizio in questo momento in cui la Patria sta per portare a compimento l'opera dei padri. Fisso lo sguardo, conclude il manifesto, alla mèta radiosa, fidenti nel provato valore dell'Esercito nostro fremente di nuovi eroismi, riecheggi per valli e per monti il grido che unanime augurale e fatidico erompe dal cuore e dall'anima nostra: Viva l'Italia — Viva il Re.

Patriottici manifesti hanno pure pubblicato il Comitato di preparazione civile e la « Trento-Trieste ».

La città è imbandierata.

Grave ferimento

Ieri sera vennero a rissa tra loro alcuni operai rimpatriati. Uno di loro fu colpito alla testa da pugni formidabili che lo ridussero in fin di vita. Fu trasportato all'Ospedale morente. Fu operato un arresto.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

SMARRITO ferrovia San Giorgio di Nogaro il 10 maggio busta di pelle nera contenente documenti personali. Onesto rinvenitore la porti verso generosa mancia ufficio annunzi Haasenstein e Vogler, Venezia Piazza San Marco.

Fitti

CASA CIVILE vastissima, comfort moderno, mezzogiorno, adiacenze, brollo, tutto red ditisio in Mira Porte, vendesi, permutasi villetta Lido. Rivolgersi S. Trovaso 958.

AFFITTASI appartamento terzo piano Tolentini. Posizione ottima, 9 vani, luce, terrazza, water. Rivolgersi, Tolentini Fondamenta Minotto 143.

AL LAGO DI COMO, si affitta Villa mobigliata, installazioni moderne; sita in deliziosa situazione, ogni comodità, tranquillità assoluta. Rivolgersi: Signora Gentile Sala Comacina (Como). Desiderando schiarimenti rivolgersi a G. Caprani « Villa Lariana », Lido.

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobigliato, per una o due persone, luce elettrica, presso civile famiglia. Volendo pensione: San Samuele, Calle Corner N. 3384.

APPARTAMENTINO ben mobiliato su corso vicinissimo stazione centrale Torino a rimettere. Scrivere Cassetta 1145 B. Haasenstein e Vogler, Torino.

ALLEN & PROCTER Agenzia Anglo Italiana 28 Via della Vigna nuova - Firenze - Ville, Villini e appartamenti ammobigliati, prezzi miti.

Vendite

FILET fini compriamo, commissioniamo covunque, accettando imprenditrici lavori. Prezzi alti contanti. Casella Postale 72. Palermo.

Offerte d'impiego

DISTINTA signorina con licenza tecnica esperta dactilografa, miti pretese occuperebbesi presso studio. Scrivere M. S. San Luca 4070.

Ricerche d'impiego

CONTABILE ventiseienne, esente servizio militare, sei anni pratica bancaria ed altri uffici, serissime referenze, ottimi certificati, trovandosi attualmente occupato in via provvisoria, offresi per discreto posto stabile, disposto andarvi in qualsiasi località Italia settentrionale o centrale. Offerte indirizzare: Esente 648 fermo posta, Udine.

PERSONA capace, attiva, pratica commercio, viaggi, ottime referenze, conoscenza francese, esente servizio militare, offresi seria Ditta. Tessera 9130 posta, Vicenza.

Corrispondenze

Minimo L. 1

EQUINOZIO. — Lasciai Venezia trovomi provincia. Scrivimi Venezia dove potrei inviarti lettera fine settimana. Desolatissimo destino obbligaci separazione. Contrattempi rafforzano sentimenti. Baci amore!!

MALIA. — Scritto ancora subito. Ricorra anche altra. Grazie di tutto. Sempre nel cuore. Ogni bacio con tutta l'anima.

AIGRETTE. — Coraggio, coraggio, non lasciarti cogliere dalla melanconia fa in modo che riceva tue notizie, le quali sono l'unica cosa che possa calmare il mio dolore. Scrivi, dimmi tutto.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.31 tramonta alle 19.45

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 26 Maggio alle ore 8

Città	Barometro a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	62.0	20	24	16	sereno
Treviso	60,3	21	25	14	,,
Udine	61.1	20	26	12	s. sereno
Padova	62.4	19	24	14	,,
Rovigo	61.8	19	25	13	,,
Vicenza	61.4	19	23	14	,,
Boscomantico (Verona)	62.0	18	23	14	q. coperto

Pressione aumentata, temperatura qua e là diminuita, venti deboli fra tramontana e ponente, cielo prevalentemente sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.98	— 9
Livenza	Motta	6,12		
Piave	Zenson	11.58		
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.93	— 2
Adige	Verona	4.50	— 0,38	— 10
Adige	Cavanella	1,16		
Po	Polesella	7.76	+ 5.15	— 27

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Adige a Verona: in piena, ma in lenta diminuzione.

Po a Polesella: in forte piena, ma in rapida diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio del mare (circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 27	alle ore	4,00
Prima alta del ,,	alle ore	10.30
Seconda bassa del ,,	alle ore	15.00
Seconda alta del ,,	alle ore	21.00

Massima altezza raggiunta i 25 cm. 47 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 31 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 78

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — D. 9.28 (Vicenza) — DD. 13.55 — A. 14.55 — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona), A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — A. 19.22.

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — A. 17.15.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6.

PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.2 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — D. 19.30 D. 23.35 (Verona).

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.

BELLUNO (Cadore): A. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.

PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 159

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Un giorno, or fanno otto anni, mentre viaggiavo in Iscozia, arrivavo una sera sulle colline delle «Fate», che dominano «Juvernesse». Al sommo di questa collina sta un cimitero, il quale, e ciò vi può stupire, è un luogo prediletto per recarsi a passeggiare. Io ero fra quelli che si divagavano in quei dintorni. Fra quelli, non tardai a ravvisare una coppia composta di una vecchia donna e di una giovanetta di meravigliosa bellezza... M'informai, e mi dissero che quelle due donne erano la zia e la nipote, che si chiamavano Mac-Dougal..., e che appartenevano ad una delle più antiche famiglie degli Hixglands. Diventai perdutamente innamorato di Miss Mac-Dougal Maud. Domandai la sua mano, essa acconsentì, me l'accordò. Essa non mi amava, e non me lo nascose, e non accettò di diventare mia moglie che dietro le insistenze della sua vecchia zia, la sola parente che le rimanesse. Milady Mac-Dougal sentiva prossima la sua fine, e non voleva che la nipote sua rimanesse sola nella vita, senza un appoggio. Poco tempo dopo, cioè dopo il nostro matrimonio, Milady Mac-Dougal morì, e siccome gravi interessi mi chiamavano alle Indie, mia moglie ed io dovevamo stabilirsi a Bombay.

— Sapevo tutto ciò, milord...

— Vi prego di lasciarmi parlare.... di lasciare che io provi che avrei il diritto di uccidervi.

Lord Castewood proseguì:

— Vi ho detto che mia moglie non mi amava, ma forse finiva per amarmi, poichè io l'adoravo follemente; i suoi desideri erano ordini per me. Ella, ad ogni suo capriccio è stata accontentata, anzi io lo appagavo, indovinandolo prima che lo dicesse; ad un suo cenno avrei data la vita con entusiasmo. Ed ella incominciava ad intenerirsi per tutte le mie premure, quando la fatalità ha voluto che vi incontraste, che voi l'amaste e che ella contraccambiasse il vostro amore. Successe questo semplicemente, come succede sempre...

La sua voce era sempre perfettamente calma e chiara, che si sarebbe detto che non parlava di sè, ma di un altro, del dramma di un altro che aveva sconvolto tutta la sua esistenza. Il pensiero altrove, al signor di Rosas, s'era appoggiato coi gomiti al caminetto, e non l'ascoltava più.

Milord Castlewood riprese:

— Un giorno, ritornando da Calcutta, dove aveva dovuto rimanere per più di una settimana, seppi il signor principe di Rosas e mia moglie lady Maud Castlewood si erano imbarcati assieme, l'antivigilia, su una nave che andava a New York.

M'imbarcai a mia volta, dopo aver giurato di raggiungerli, e di vendicarmi. Ma la nave su cui m'ero imbarcato naufragò, sulle coste del Marocco, il terzo dei passeggieri e dell'equipaggio annegò, l'altro terzo fu massacrato dai «Raiffains» fra le mani dei quali erano caduti — l'ultimo terzo fu internato nel mezzo delle terre.

Lord Castlewood fece un passo:

— Signore — disse con accento fermo — non entrerò nei particolari degli anni ultimi che ho vissuto. Del resto, quello che i Riffains m'hanno fatto soffrire, non è nulla in confronto di ciò che ho sofferto pensando alla felicità che avevate nelle braccia di colei che m'avevate rapita. Insomma, non importa. Da sei mesi sono libero, sono evaso; sono ripartito alla vostra ricerca, e dopo di essere passato a New York, poi in tutte le capitali d'Europa, sì, signor di Rosas, sono arrivato da Vienna ieri sera... Vedete che non ho perduto tempo. Non è sempre facile avere le indicazioni di cui si ha bisogno. Eppure sono giunto al punto prefissomi...

Fece un'altro passo, e proseguì:

— Nulla di quanto è passato fra voi e lei mi è sconosciuto. Così vi dirò, fra altro, che non ignoro che siete alla vigilia di prender moglie, e che non dubito che non sia per questo motivo che milady Maud Castlewood sia morta....

S'avvicinò ancora. Il signor di Rosas e lui si trovarono faccia a faccia. Si fissarono in viso con quella calma apparente, che era spaventevole. Lord Castlewood disse ancora:

— Per solo qualche ora, la mia vendetta si riduce a metà... la migliore. Ma voi... almeno... voi mi restate ed io vi ucciderò.

Il signor di Rosas sorrise a fior di labbra.

— Quando più vi piacerà, milord.... E si rialzò, imponente sulla persona.

— E' tutto ciò che avete a dirmi?

— E' tutto.

Il signor di Rosas se ne andò lentamente. Pensò di nuovo alla profezia della vecchia zingara incontrata nel Tyrolo. Egli mormorò:

— Tre giorni... tre giorni... forse che davvero non avrei più a vivere che per tre giorni?

Nella camera d'amore e di morte, lord Castlewood, appena rimasto solo, s'accostò lentamente al letto.

Il suo viso era impassibile. Ma chi l'avesse bene osservato, si sarebbe accorto che due lagrime tornavano alle sue ciglia.

Egli guardò Maud così bella, così dolce, che pareva dormire e che sorrideva come si sorride quando si fa qualche sogno pieno d'incantamento.

Egli si chinò, sfiorò gli occhi della morta colle labbra, poi sottovoce, così sottovoce che solo lei poteva udirlo, esclamò in un singulto:

— Oh! non mi hai atteso!.. non hai atteso il perdono che ti portavo!

*

Tre giorni dopo, mentre il signor di Fosseuse usciva di casa, verso le sei del mattino, s'imbattè nel signor di Roquebrune.

— Roquebrune! — esclamò sorpreso — Ah! bene... bene... Ah! dunque... ma di dove uscite?

E guardava con un'aria così burlona ogni angolo della via, che l'altro si mise a ridere di vero cuore.

— Di dove uscite? — riprese il signor di Fosseuse.

— Da una casa...

— Sì, non ne dubito. Ma una casa di qual via?

— Di questa...

— Della via di Colisè?

— Appunto...

— Ma da più di una settimana non vi si è più veduto.

— Si è che da più di una settimana non sono più uscito.

— Da quella casa...

— Sì, mio caro...

— Come, non avete più messo il piede fuori?

— Neanche la punta del naso...

— Ma come avete passato il vostro tempo?

— Ah! mio caro... questo poi...

— Sono indiscreto?

— Un poco...

— Allora non insisto.

E diedero tutte e due in una sonora risata. Il signor di Roquebrune con tutta la soddisfazione che dà il ricordo di ore deliziose e recenti, il signor Fosseuses con quella che procura la prospettiva di momenti graditi e prossimi.

— E allora? — riprese il signor di Roquebrune.

— Che cosa?

— Voi che cosa fate?... rientrato ora a casa vostra?

— No... esco invece.

— Voi ne uscite? A quest'ora? Forse che anche voi siete in buona fortuna... per caso?

— Anche? per caso?... Prendo nota. « Anche » mi dà la preziosa indicazione sull'impiego del vostro tempo da otto giorni in qua: in quanto al «per caso», lo vedremo, siatene certo. Ma ora non si tratta di questo, per me. Devo lasciarvi in asso...

— Avete fretta?

— Molto.

— Allora, indovino giusto?

— Niente affatto.

— E allora, dove andate?

— A prendere Cantel.

— Come... a prendere Cantel... per che cosa fare?

— Dio buono! per andare a prendere Rosas!...

— Mio Dio, a prendere Cantel per andare a prendere Rosas... che cosa succede?... dunque?

— Ah! questo poi... di dove cadete?... dal cielo?...

— Sì... dal settimo...

Il signor di Roquebrune, in vena, scoppiò in un'altra sonora risata.

— Ma dunque, nel vostro settimo cielo non si leggono i giornali? — domandò Fosseuses.

— No.

— Davvero!...

— Perbacco!...

— Ma allora, voi non siete al corrente di nulla dal...

— Dal ventuno del mese... ed oggi ne abbiamo trenta...

Il signor di Fosseuses prese il braccetto di Roquebrune, e trascinandolo soggiunse:

— Se è così, accompagnatemi un tratto di strada. Non ci perderete, siatene certo, perchè dal giorno della vostra clausura fino ad oggi ne sono successe delle cose... oh! delle cose di cui non potete farvene un'idea...

— Vediamo... prima di tutto...

— Prima... che di Marchenoir... sapete che cosa ne è di Marchenoir?

— Forse che è entrato in qualche ordine fratesco?

— No... è morto.

— Eh?... esclamò di Roquebrune atterrito, morto?

— Strangolato.

— No.

— Sì, da una pazza.

— Ma voi vi burlate di me...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ[IA]

Venerdì 28 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 145 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 28 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le nostre truppe continuano l'avanzata
occupando nuove importanti posizioni

Le nostre truppe si impadroniscono
di Monte Baldo e d'importanti valichi carnici

ROMA, 26

Dal Gran Quartiere Generale, 27:

IL 25 MAGGIO SULLA FRONTIERA DEL TIROLO-TRENTINO FU OCCUPATO ANCHE IL MONTE ALTISSIMO DI MONTE BALDO, DOVE IL NEMICO, COSTRETTO A RITIRARSI, LASCIO' NELLE NOSTRE MANI RICOVERI E MATERIALI.

LE NOSTRE ARTIGLIERIE SULL'ALTIPIANO DI TONEZZA HANNO SVOLTO UN'AZIONE DI FUOCO CONTRO LE OPERE NEMICHE, E, SULLA FRONTIERA DELLA CARNIA, E' CONFERMATO IL NOSTRO SUCCESSO ALLA TESTATA DI VALDEGASO. — SONO STATI OCCUPATI LA SELLA PREVALA ALLA TESTATA DI VAL RACCOLANA E GLI ACCESSI DI VAL DOGNA.

PERDITE NOSTRE: MORTI 4 DI TRUPPA, FERITI UN UFFICIALE E POCHISSIMI DI TRUPPA. — LE PERDITE DEL NEMICO RISULTANO NOTEVOLI.

IN COMPLESSO CONTINUA LA SISTEMAZIONE DELLE POSIZIONI OCCUPATE. — LA SITUAZIONE GENERALE E' SOLIDA, IL MORALE ELEVATISSIMO.

Poco provvisti di notizie nostre particolari, sia per le attuali difficoltà postali e telegrafiche, sia per la necessità di sottoporsi ad una censura rigorosa la quale sopprime parte di ciò che fortunatamente arriva, desidereremmo che almeno i comunicati ufficiali fossero corretti e che l'*Agenzia Stefani* comprendesse la importanza che hanno i nomi di località nelle presenti circostanze.

Il Monte Altissimo sappiamo bene che si trova a nord di Malcesine nel Veronese al confine col Comune di Nago nel Trentino. Anche Tonezza, sopra Arsiero nel Vicentino, è ben conosciuta, ma poi capita un *Valdegaso* che fa perdere la testa, se coll'aiuto dell'indicazione «sulla frontiera della Carnia», non si capisce che è la alta valle del fiume Degano, sopra Forni Avoltri, dalla quale si passa (come fu già detto nella *Gazzetta* del 28 scorso) in Carintia.

La Sella Prevala fu trascritta bene. Essa trovasi fra il Monte Prevala ed il Monte Forato o Vedetta (Prestreljenik degli sloveni). E' un valico difficile, anzi impervio buona parte dell'anno in causa delle nevi e dei ghiacci. Vi si sale da Val Raccolana e poi si scende per un sentiero poco buono a Plusna in Val d'Isonzo non lungi da Plezzo (slov. Bovec, ted. Flitsch). A Plezzo, l'Isonzo riceve la Coritenza (Koritnica) che più a monte scorre in fondo ad un baratro (chiamato la Chiusa di Plezzo) guardato dai forti austriaci. Superata questa chiusa la strada prosegue per Pret (ted. Breth, sl. Log) e pel valico del Predil a Raibl e Tarvis, in Carintia.

L' occupazione di Grado
Fortunata incursione delle nostre aereonavi

ROMA, 27

Dal Gran Quartiere Generale: 27 maggio, ore 23:

FRONTIERA TIROLO-TRENTINO: **CONTINUA LA LOTTA DI ARTIGLIERIA FRA LE NOSTRE FORTIFICAZIONI E QUELLE NEMICHE AL TONALE E SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO. VENNE ESTESA VERSO NORD L'OCCUPAZIONE DEL TERRENO OLTRE IL CONFINE A MONTE DELLO SBOCCO DEL CHIESE, NEL LAGO D'IDRO E QUELLA DELL'ASPRA ZONA MONTANA TRA IL LAGO D'IDRO ED IL LAGO DI GARDA. I MAGGIORENTI DI TEZZE IN VAL SUGANA. E DI ALTRI PAESI OCCUPATI, SI SON PRESENTATI ALLE NOSTRE AUTORITA' ESPRIMENDO PATRIOTTICI SENSI DI DEVOZIONE, A NOME DELLE POPOLAZIONI.**

FRONTIERA DELLA CARNIA: **CONTINUANO I COMBATTIMENTI DELLE NOSTRE TRUPPE ALPINE CON FELICI RISULTATI E CATTURA DI PRIGIONIERI.**

FRONTIERA DEL FRIULI: **E' STATO OCCUPATO GRADO, DOVE LA POPOLAZIONE E' ENTUSIASTA.**

NELLA NOTTE DAL 26 AL 27 LA SQUADRA DELLE NOSTRE AERONAVI COMPIE' UNA INCURSIONE SU TERRITORIO NEMICO LANCIANDO BOMBE SULLA LINEA TRIESTE NABRESINA, PRODUCENDO EVIDENTI DANNI E A QUANTO PARE INTERRUZIONE DELLA FERROVIA. BENCHE' FATTA SEGNO A UN VIOLENTO FUOCO DI FUCILERIA E DI ARTIGLIERIA, RIENTRO' INCOLUME NELLE NOSTRE LINEE.

Firmato: **CADORNA**

Il fiume Chiese nasce dal monte Fu-un tempo era bresciana e che, al tempo bardo-Veneto fu unita al Trentino, poi di scende per Condino e Storo nel Lago co, mentre il resto appartiene al Regno Lodrone al quale segue Caffaro nel Co-è formato in parte dal torrente Caffaro poco prima dello sbocco nel Lago.

Dopo il Lago d'Idro il confine s'incu-monti fra il detto lago e quello di Gar-e valli. Detta zona è priva di strade dare più a nord (strada da Storo a Ri-a Salò).

mo, percorre prima la Val di Fumo che in cui l'Austria era padrona del Lom-passa nella valle trentina di Daone, in-d'Idro il cui angolo nord-est è austria-d'Italia. L'ultimo villaggio austriaco è mune bresciano di Bagolino. Il confine che si getta nel Chiese alla riva destra

nea in modo irregolare nella zona di da, tagliando senza complimenti monti carrozzabili; per trovarne bisogna an-va) o ben più a sud (strada da Vestone

Commenti al proclama del Re

Roma, 27

Commentando il proclama del Re, l'*Idea Nazionale* scrive: «Aspettavamo il proclama alla Nazione. Giunge a noi più grato invece l'ordine del giorno ai soldati, scritto con tutta la semplicità, l'austerità di un vero e grande soldato. Similmente parlarono Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II.

«Leggemmo ieri il proclama dell'Imperatore nemico che ci scherniva e ci insultava. Il nostro Re, giunto il giorno della giustizia, seppe trovare una parola umana anche per l'antico inumano nemico, mentre afferma inflessibilmente la volontà dell'Italia di piantare il tricolore nei termini sacri».

La *Tribuna* pubblica: «Il proclama del Re riassume il pensiero e il sentimento di ogni italiano. La nostra guerra non ha scopi di conquista e di impero, ma si propone di portare le frontiere della Patria ai confini naturali Il proclama del Re si contrappone con alta serenità e cavalleresca cortesia verso gli avversari alla parola mendace e acrimoniosa del proclama nemico. La nazione non potrebbe entrare in lotta con migliore auspicio».

L'ammissione nei Corpi volontari
provvisoriamente sospesa

Roma, 27

Alla presidenza del Comitato centrale V. C. A. ed ai comitati provinciali pervengono da ogni parte d'Italia, dai centri maggiori come dai minori, innumerevoli domande di giovani che, non avendo obblighi di servizio presso l'esercito, desiderano inscriversi nelle milizie volontarie e cioè nei volontari ciclisti e automobilisti, nei volontari alpini, nei volontari costieri e nei volontari guide a cavallo.

Il generoso slancio della nostra balda gioventù è nuovo pegno della concordia in cui si fondano in questo solenne momento i sentimenti di ogni italiano, intesi tutti ad un solo grande ideale e non possono che essere altamente apprezzati da chi ha la responsabilità del governo.

Ma la nobile gara che, fin da quando l'attuale situazione internazionale cominciò a determinarsi, ha spinto a schiere la nostra gioventù ad incorporarsi nelle milizie volontarie ha di conseguenza fatto sì che le inscrizioni finora effettuate risultano più che sufficienti al reale bisogno. E poichè presso i corpi dell'esercito sono stati aperti arruolamenti straordinari a cui tutti i volonterosi possono a propria scelta accorrere, il Ministero della Guerra è venuto nella determinazione di sospendere per ora nuove ammissioni nei corpi volontari, salvo in quello dei volontari automobilisti presso il quale saranno ancora consentiti arruolamenti fino al 1.o giugno prossimo per coloro che hanno obbligo di servizio militare in terza categoria ed anche oltre detta data per coloro che non hanno alcun obbligo di servizio militare.

La visita della Regina a un treno-ospitale

Roma, 27

La Regina accompagnata dalla Principessa Jolanda ha visitato il quattordicesimo treno ospedale della Croce Rossa nella Stazione di Trastevere.

Erano a riceverla alla stazione i capi stazione, il maggiore Sepe direttore del treno ospitale.

La Regina si trattenne per qualche tempo soffermandosi a visitare la sala operatoria, il bagno, la cucina.

Sparsasi la notizia della presenza della Regina, molta folla accorse ed acclamò la Sovrana. Dalle finestre della stazione si gettarono fiori. Fra gli evviva e gli applausi dei presenti la Regina si è allontanata.

L'ambasciatore Bollati a Roma

Roma, 27

Alle ore 19.10 è giunto l'ambasciatore a Berlino Bollati, col console italiano a Berlino Garroni. All'arrivo erano un centinaio di persone che gridarono: viva Bollati! viva l'Italia! Bollati rispose: viva l'Italia!

Il Sindacato e la Mutua Marittima
per le famiglie dei richiamati

Roma, 27

Il Sindacato Marittimo italiano e la mutua marittima nazionale di Genova hanno con nobilissimo telegramma annunziato a S. E. il Presidente del Consiglio di avere deliberato di mettere a sua disposizione la somma di lire 200 mila da erogarsi a favore delle famiglie dei richiamati.

Lo sciopero dei tramvieri a Roma
e i fermi propositi del Governo

Roma, 27

Ieri i tramvieri dell'Azienda Municipale scioperarono perchè nello scorso gennaio avevano chiesto un aumento di salario.

A questo proposito il presidente del Consiglio ha diretto al Prefetto di Roma il seguente telegramma:

«Ho appreso con vivo rincrescimento che i tramvieri dell'Azienda municipalizzata di questa città oggi hanno reputato opportuno scioperare perchè non era stata ancora approvata dalla giunta provinciale amministrativa una deliberazione relativa alle nuove tabelle organiche.

«Senza entrare nella questione di merito, la quale sarà risolta conforme a giustizia dalla autorità competente, non prima però che il lavoro sia ripreso, la prego di dichiarare esplicitamente ai promotori di cotesto deplorevole sciopero, che, sospendere un servizio pubblico per esercitare una pressione, è atto di cattivi cittadini, e che il governo potrebbe, valendosi dei poteri straordinari affidatigli dal Parlamento, dichiararlo atto criminoso.

«Conchiudo con l'augurio che non debba dalla capitale del regno venire la spinta al governo ad una restrizione dei diritti che le leggi concedono ai lavoratori di ogni classe, ma con l'assicurazione che il governo, consapevole della sua responsabilità e dei supremi doveri che nell'ora presente gli incombono, non esiterà a compierli per quanto essi possano riuscire penosi, contro chi, turbando le normali funzioni della vita nazionale, porta aiuto indiretto ai nemici della patria».

La revoca delle punizioni
inflitte ai ferrovieri scioperanti nel giugno scorso

Roma, 27

Tenendo conto speciale delle prove di zelo, di disciplina e di abnegazione che il personale ferroviario di ogni grado ha concordemente dato pel pronto e regolare andamento del servizio nel grave momento presente ed in particolare per assicurare l'ordinata e rapida attuazione dei trasporti militari, il governo, di concerto con il Direttore generale delle ferrovie, ha deliberato di adottare benevoli provvedimenti nei riguardi degli agenti puniti in occasione dello sciopero ferroviario del giugno 1914.

A tale scopo, in virtù delle facoltà straordinarie conferite al governo dalle leggi del 22 corrente n. 671, con decreto luogotenenziale odierno il direttore generale delle ferrovie è stato autorizzato:

1) a far cessare dalla data di pubblicazione del decreto ogni ulteriore effetto dei provvedimenti di proroga dello intervallo normale per l'aumento di stipendio o paga applicati in base all'art. 56 della legge 7 luglio 1907 n. 429 agli agenti che parteciparono allo sciopero del giugno 1914.

2) a provvedere per la reintegrazione dalla data medesima di quelli dei suindicati agenti che per lo stesso motivo furono degradati;

3) a riesaminare, agli effetti della loro eventuale modificazione, i provvedimenti adottati per ciascun agente dichiarato dimissionario in conseguenza dello sciopero.

Valendosi di tali provvedimenti e salve le disposizioni che saranno adottate pei singoli agenti dimissionari, il Direttore generale ha disposto che cessino immediatamente gli effetti delle degradazioni e delle proroghe degli aumenti di stipendio, rimanendo così avvantaggiate in varia misura le condizioni di circa 17.000 agenti ferroviari, vale a dire di quasi tutti coloro che presero parte allo sciopero del 1914 e che con la condotta tenuta successivamente in servizio si mostrarono meritevoli dei provvedimenti ora adottati.

Per facilitare il funzionamento
delle amministrazioni locali

Roma, 27

All'intento di assicurare il funzionamento delle amministrazioni locali durante la guerra, con odierno decreto sono state apportate opportune modificazioni alle leggi comunali e provinciali.

Per effetto di esse i consigli comunali e provinciali, i cui componenti siano ridotti a meno della metà in seguito a chiamata alle armi, potranno deliberare in prima convocazione con l'intervento di un terzo dei componenti, e le giunte municipali e le deputazioni provinciali che per la stessa ragione non possano funzionare potranno completarsi con la aggregazione dei consiglieri in carica più anziani.

Altre disposizioni riguardano la proroga dei regi commissariati per le amministrazioni disciolte, facilitazioni per le ammissioni agli esami di segretari comunali, la facoltà ai comuni di una stessa provincia, anche se di diversi circondari, di valersi di un solo segretario e la riduzione dai due terzi alla metà del numero legale per la validità delle adunanze delle commissioni provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

Il manifesto dall'Istituto Nazionale
per le figlie dei militari

Da Torino, il senatore Tommaso Villa presidente dell'Istotuto Nazionale per le figlie dei Militari, ha diramato il seguente manifesto:

«La guerra è dichiarata. I nostri soldati partono per la frontiera; i nostri marinai stanno sulle navi in attesa che si spieghi al vento la bandiera di combattimento.

«In quest'ora solenne sappiano i valorosi che hanno dovuto distaccarsi dai loro figli, che l'*Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari italiani*, ispirandosi ai nobili fini della fondazone, è qui per dedicare loro tutta la provvida opera sua.

«Sappiano che l'Istituto apre le porte delle sue Case ospitali sulle quali è scritto: *Alle figlie dei suoi difensori, la Patria riconoscente*, per accoglierví, prime fra tutte, le orfane dei prodi che avessero dovuto soccombere per l'Italia.

«Il pensiero che in una patriottica Istituzione, anime pietose e buone sono votate all'assistenza ed alla educazione di queste orfane, valga a confortare tanti combattenti per l'avvenire dei figli, e ad infondere loro la serenità e la forza nel grande cimento a cui consacrano la vita».

Un decreto di amnistia

Roma, 27

Il Luogotenente generale di S. M. ha oggi firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' concessa amnistia per i reati per i quali la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo a 30 mesi ed una pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena non superiore nel massimo a lire 3000, fatte eccezioni per:

a) I reati per i quali fu concessa amnistia dagli art. 1 e 2 del R. decreto 29 dicembre 1914 n. 1408;

b) I reati contro l'incolumità pubblica, preveduti nel libro 2, titolo 7, del codice penale;

c) I reati preveduti nella legge 21 marzo 1915 n. 273 per la difesa economica e militare dello Stato.

Art. 2. — Fuori dei casi preveduti nell'articolo precedente sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiori ad un anno e le pene pecuniarie non superiori a lire 2000 e di altrettanto ridotte le pene superiori inflitte e da infliggersi per qualsiasi reato, fatta eccezione di quelli esclusi dall'amnistia, a termini dell'art. 1.

Art. 3. — Sono esclusi dal beneficio concesso con le disposizioni che precedono, coloro che ad epoca del commesso reato avevano riportato più di due condanne per delitto, delle quali anche una sola per delitto contro la persona o contro la proprietà e si trovino sottoposte alla vigilanza speciale della P. S.

Art. 4 — L'indulto di cui nell'art. 2 del presente decreto si ha come nonconcesso se nel termine di cinque anni da oggi il condannato commetta un nuovo delitto.

Art. 5. — Nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato. L'indulto si applica una volta dopo cumulate le pene seconda le norme stabilite negli articoli 67 e seguenti del codice penale.

Art. 6. — L'efficacia del presente decreto si estende ai reati in esso previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso. Esso non pregiudica le azioni civili che hanno causa nel reato, nè i diritti dei terzi, nè la stessa azione dell'Erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti dipendano da ordinanze e sentenze divenute irrevocabili. Esso inoltre non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie ed in quelle militari.

Ordiniamo ecc. ecc.

Tra Viviani e Salandra

Roma, 27

Il Presidente del Consiglio francese, Viviani, ha inviato al presidente del Consiglio italiano, on. Salandra, il seguente telegramma:

«Parigi, 25 maggio, — A S. E. il Sig. Salandra, Presidente del Consiglio dei ministri: Roma — Nel momento in cui mi accingo a salire alla tribuna della Camera dei deputati per salutare la nobile nazione italiana in nome della nazione francese, prego V. E. di gradire coi miei sentimenti di alta considerazione per la sua persona l'attestato della nostra ammirazione per il governo reale incrollabile nella sua fermezza, per il popolo italiano, per l'esercito e per la marina, liberatrici, che si apprestano a difendere la causa del diritto. — René Viviani».

L'on. Salandra ha risposto col seguente telegramma:

«Roma 26. — A S. E. il Sig. Viviani, Presidente del Consiglio dei ministri - Parigi — I sentimenti di fraterna simpatia di cui a nome della nazione francese Vostra Eccellenza si è compiaciuta di esprimerci gli attestati di cui il governo reale ringrazia V. E., saranno accolti con viva riconoscenza dal popolo italiano che si ricorda delle felici giornate di Palestro e di Solferino. Prego V. E. di gradire coi miei migliori auguri i sentimenti della mia alta considerazione — F.to Salandra».

Tisza confuta alla Camera
le dichiarazioni di Salandra

Ginevra, 27

Si ha da Budapest che alla Camera dei deputati, Tisza pronunziò un discorso, col quale pretese di confutare le accuse mosse da Salandra contro l'Austria-Ungheria. Tisza disse che il trattato d'alleanza non fu violato dall'Austria-Ungheria, e concluse dichiarando che l'Austria-Ungheria è risoluta a fronteggiare il nuovo nemico.

Appony, a nome del partito dell'indipendenza, condannò l'attitudine dell'Italia, e dichiarò che l'Ungheria è solidale cogli altri Stati della Monarchia e con la Germania.

Censori e censurati

Non è un mistero per nessuno che in questi giorni la stampa, giusta un recente decreto e in omaggio a supremi interessi militari, è sottoposta ad un rigoroso regime di censura. Le disposizioni dell'ufficio di censura, non ostante ogni buona volontà, presentano due gravi inconvenienti: il primo, un ritardo considerevole nella pubblicazione del giornale, il secondo la privazione, o la riduzione delle notizie delle quali il pubblico è così giustamente avido.

Possiamo assicurare i nostri lettori che da parte nostra nulla è stato omesso, e nulla si ometterà in avvenire, perchè gli inconvenienti lamentati siano ridotti al minimo possibile; dobbiamo tuttavia ricordare che proprio oggi sono giunte dal Governo nuove disposizioni per la severa applicazione delle istruzioni ai censori, e sappiamo altresì che tali disposizioni sono state estese ai giornali che si pubblicano fuori della nostra città, onde non si verificherà più il fatto che, notizie delle quali era vietata la pubblicazione a noi, circolino poi ad opera di giornali del di fuori.

Sarà questo un sacrificio doloroso, per noi che abbiamo posto sempre ogni impegno a fornire ogni e più minuta notizia ai nostri lettori; per il pubblico il quale passa bruscamente da un regime di abbondanza ad una dieta rigorosissima.

Diciamo subito ai nostri lettori che, mentre non ci stancheremo di difendere i diritti della stampa e quelli del pubblico, dovremo accettare un limite sul quale non si discute. Giudici dell'importanza di una notizia, di una frase, di una parola, possiamo essere noi, pubblicisti e lettori, soltanto fino ad un certo punto. Solo ci vien fatto presente che durante la guerra attuale, i giornali di tutti i paesi furono le fonti più ricche alle quali abbiano attinto gli Stati Maggiori degli eserciti nemici.

Ci conforti dunque la considerazione che il sacrificio di oggi — il ritardo eventuale nella conoscenza di alcune notizie, è un sacrificio che non deve essere troppo deplorato, se concorre ad accrescere la comune fiducia nel successo delle nostre armi, se concorra ad abituarci ad una più austera disciplina. Abbiamo visto fino a ieri che migliaia e migliaia di lavoratori organizzati — allo scopo di conseguire benefici economici — han saputo imporsi un riserbo meraviglioso, e custodire secreti che erano in possesso di 100 di 200 mila lavoratori. Sappiamo dimostrare che tutti gli italiani, presi insieme, sanno imporsi, questa disciplina mentre perseguono fini più nobili ed alti. E quando un sentimento di cruccio ci invade, offriamo il nostro sacrificio alla Patria, ricordiamoci il motto che è scolpito sulla torretta di uno dei nostri sommergibili veglianti per noi sul mare: «In gurgite coeco unum sidus: Italia!»

Le obbligazioni civili e la guerra

Roma, 27

Un odierno decreto luogotenenziale stabilisce che, a tutti gli effetti dell'art. 1826 del codice civile, la guerra è considerata come caso di forza maggiore non solo quando renda impossibile la presentazione, ma anche quando la renda eccessivamente onerosa, purchè l'obbligazione sia stata assunta prima della data del decreto di mobilitazione generale.

Lo stesso decreto provvede la concessione di proroghe per qualsiasi termine procedurale e stabilisce inoltre che i commercianti e le società commerciali, il cui attivo superi il passivo e che non siano in grado di eseguire pagamenti a causa delle condizioni create dalla guerra possono ottenere dal tribunale una dilazione totale o parziale, non oltre il sessantesimo giorno dalla pubblicazione della pace.

Apposite disposizioni disciplinano la ammissione a siffatta facilitazione.

Austriaci arrestati nel Canadà
per un attentato alla dinamite

Berlino, 27

I giornali ricevono da Smithfall (Canadà): Ieri sera si arrestarono dieci austriaci sospetti di voler distruggere il viadotto adibito al passaggio dei treni militari. Si trovò un deposito di dinamite in una capanna ove si nascondevano presso la linea di Banadian-Northen raylvay.

La lettera
di Sua Santità Benedetto XV
al Card. Decano del S. Collegio

Roma, 27

Ecco il testo della lettera di Benedetto XV. a proposito della partecipazione dell'Italia nel conflitto europeo:

Al Signor Cardinale Serafino Vannutelli, Vescovo di Ostia e di Porto e Santa Rufina, Decano del Sacro Collegio — Roma.

Signor Cardinale,

Era Nostro proposito convocare nei primi giorni del prossimo Giugno il sacro Concistoro per provvedere alle molte Chiese attualmente prive di Pastore e procurarci così propizia occasione di intrattenerci col Sacro Collegio dei Cardinali su altri gravi ed urgenti affari concernenti il governo della Chiesa; disgraziatamente però dolorosi avvenimenti a tutti noti ce lo hanno impedito.

Or non potendo la Nostra parola dirigersi a tutto insieme il Sacro Collegio, a Lei, Signor Cardinale, stimiamo opportuno indirizzarla, intendendo con ciò stesso rivolgerla ai singoli membri del venerando Consesso, di cui Ella è il degno Decano.

Nella Nostra prima Enciclica, mossi dal desiderio supremo di veder cessata l'orrenda carneficina che disonora l'Europa, Noi esortavamo i Governi delle nazioni belligeranti, affinchè considerando quante mai lagrime e quanto sangue già erano stati sparsi, si affrettassero a ridare ai loro popoli i vitali beneficii della pace: «Ci ascoltino, dicevamo, coloro che hanno nelle loro mani i destini dei popoli. Altre vie certamente vi sono, vi sono altre maniere onde i lesi diritti possano aver ragione: a queste, deposte intanto le armi, essi ricorrano, sinceramente animati da retta coscienza e da animo volonteroso. E' la carità verso di loro e verso tutte le nazioni che così ci fa parlare, non già il Nostro interesse. Non permettano dunque che cada nel vuoto la Nostra voce di padre e di amico». Ma la voce dell'amico e del padre, lo diciamo coll'animo affranto dal dolore non venne ascoltata; la guerra continua ad insanguinare l'Europa e neppur si rifugge in terra ed in mare da mezzi di offesa contrarii alle leggi dell'umanità ed al diritto internazionale.

E quasi ciò non bastasse, il terribile incendio si è esteso anche alla Nostra diletta Italia, facendo pur troppo temere anche per essa quella sequela di lagrime e di disastri che suole accompagnare ogni guerra, sia pur fortunata.

Mentre il cuore Ci sanguina alla vista di tante sventure, Noi non abbiamo desistito dall'adoperarci ad alleviare e diminuire, per quanto era in Noi, le tristissime conseguenze della guerra. Diamo lode a Dio che ha voluto coronare di lieto successo le cure da Noi poste nell'ottenere dalle Nazioni belligeranti lo scambio dei prigionieri di guerra inabili ad ulteriore servizio militare. Oltre a ciò, anche recentemente Ci siamo adoperati e con speranza di buon esito, in favore dei prigionieri di guerra feriti o malati, non del tutto inabili al servizio militare affine di rendere meno grave la loro sorte e agevolarne la cura.

Ma i bisogni dell'anima, tanto superiori a quelli del corpo, hanno attirato sopratutto la paterna Nostra attenzione. A tale scopo abbiamo fornito i cappellani militari di amplissime facoltà, autorizzandoli a valersi per la celebrazione della Messa e per l'assistenza dei moribondi di privilegii che solo in circostanze eccezionalissime possono esser concessi. Di quelle facoltà e di questi privilegii intendiamo che debbano giovarsi non solo i sacerdoti ora richiamati a prestar servizio di cappellani nell'esercito italiano, ma anche tutti i sacerdoti che per qualunque titolo vengano a trovarsi nelle file di detto esercito. E tutti scongiuriamo per le viscere della carità di Gesù Cristo a mostrarsi degni di così santa missione ed a non risparmiar sollecitudini e fatiche affinchè ai soldati nell'ardua lotta non manchino in alcun modo gli ineffabili conforti della religione.

L'ora che attraversiamo è dolorosa, il momento è terribile; ma «sursum corda». Più frequenti e più fervorose innalziamo le nostre preghiere a Colui nello cui mani sono le sorti delle nazioni. Rivolgiamoci tutti con fiducia al Cuore addolorato ed immacolato di Maria, dolcissima Madre di Gesù e Madre nostra, affinchè Essa con la sua potente intercessione ottenga dal suo divin Figlio che presto cessi il flagello della guerra e torni la pace e la tranquillità. E poichè giusta il monito delle Sacre Scritture per attirare sopra la terra le divine misericordie l'ardore della preghiera non deve andar disgiunto dalla generosità del sacrificio e della penitenza, Noi esortiamo tutti i figli della Chiesa Cattolica a praticare insieme a Noi per tre giorni consecutivi o disgiunti, secondo la scelta di ciascuno, uno stretto digiuno ecclesiastico; e concediamo che questa pia pratica di cristiana mortificazione valga a far lucrare, con le solite condizioni, l'indulgenza plenaria, applicabile anche alle anime del Purgatorio.

L'eco di questa Nostra voce possa giungere a tutti i Nostri figli afflitti dall'immane flagello della guerra, e tutti li persuada della Nostra partecipazione alle loro pene, ai loro affanni, perchè non vi è dolore di figlio che non si ripercuota nell'animo del padre.

Intanto a Lei, Signor Cardinale, e a tutti i membri del Sacro Collegio impartiamo con effusione di paterna benevolenza l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano 25 Maggio 1915.

BENEDETTO PP. XV.

Pubblicazione di decreti

Roma, 26

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il Decreto Reale che stabilisce una indennità speciale per le truppe in campagna e le norme per la concessione dell'indennità di guerra.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il decreto che autorizza le autorità politiche e le autorità militari ad impedire e limitare la pubblicazione e la vendita delle stampe cartografiche rappresentanti il territorio Nazionale.

«Il Giornale Militare Ufficiale» pubblica il decreto che stabilisce che gli iscritti al personale mobile della Croce Rossa sono soggetti alla disciplina militare.

Il Re di Grecia moribondo?

Parigi, 27

I giornali ricevono da Atene: Secondo informazioni private, i medici sarebbero assai preoccupati per la salute del Re.

Al Senato francese
Dubost e Viviani inneggiano all'Italia

Parigi, 27

Al Senato, appena aperta la seduta, il presidente Dubost pronunzia il seguente discorso:

La Francia ebbe un fremito di entusiasmo; essa salutò e noi qui salutiamo come una vittoria (*approvazioni*) l'atto decisivo con cui l'Italia, continuando l'opera millenaria eroica e tragica della sua liberazione, si erge contro gli ultimi barbari che oltraggiano il suo suolo e detengono ancora parte del suo retaggio latino, parte legittima tanto per volontà dei suoi figli oppressi, quanto per gli imperscrittibili diritti della storia (*vivi applausi*).

La Francia, come l'Italia, figlia di Roma, come l'Italia nutrita alle fonti della più grande coltura umana, ritrova la sorella venuta verso di lei, non nella sicurezza della famiglia trionfante, ma nella crudele agonia delle battaglie (*applausi unanimi*).

Così si nobilita, con la accettazione volontaria dei pericoli, della crudeltà delle devastazioni sventuratamente troppo conosciute, il dono magnifico dell'anima italiana. Così germogliarono tutte e fruttificarono tante semenze gettate nel corso dei secoli da pensatori, poeti, artisti. Così si ripercuote con Magenta e Solferino (*applausi ripetuti*) la rivolta dell'irredentismo italiano che finisce di dare a questa guerra di giganti, nella quale siamo impegnati fino all'ultimo respiro, il suo più vasto significato: quello della rivolta generale della giustizia contro la violenza, della libertà contro la tirannide e, in una parola, della umanità progredita contro gli ultimi, ma più formidabili resti della forza barbara.

E a tutti i popoli che sopportano ancora nel silenzio e nella esitazione il dolore di figli dispersi ed oppressi, essa dica con voce chiara che è scoccata l'ora dell'unione (*applausi unanimi ripetuti*).

Prendendo la parola, dopo Dubost, Viviani dice:

Nella sovranità della sua ragione e nella intrepidezza del suo cuore, l'Italia prese le armi. Essa ha già fatto saltare la barriera ove soffocava la sua libertà.

La sua gloria dinanzi agli uomini sarà meno di aver fatto udire le sue rivendicazioni tradizionali e di avere elevato il suo sogno all'altezza dell'azione, che di aver rifiutato di coprire le aggressioni micidiali contro il diritto universale.

E suo onore sarà di avere sconcertato con la sua fermezza le astuzie di una nazione che ha la bassezza di insultarla dopo averla lungamente implorata.

In questo momento le sue truppe traversano allegramente i campi dieci volte illustrati, dove la storia è scritta su ogni sasso, ove si è mischiato il sangue dei figli di Francia e dei figli d'Italia, gettando il seme che si sapeva durevole e che si vide immortale.

I nostri voti accompagnano la nobile nazione sui campi di battaglia liberatori. E se il nostro cuore così vicino al suo quando essa si è levata per difendere la causa del diritto ha trasalito di una santa commozione, non è soltanto perchè lo stesso ideale ci avvicinava, ma perchè l'Italia è sorella amata la cui anima ha sparso sulla nostra tanta dolcezza di luce e di bellezza.

Dopo il discorso Dubost, lungamente applaudito, i senatori tutti in piedi acclamano Tittoni che assiste dalla tribuna. Eguali manifestazioni accolgono il discorso di Viviani.

L'affissione dei due discorsi è approvata all'unanimità.

Tolta la seduta, Tittoni si reca a ringraziare Dubost.

L'entusiasmo francese
per la nostra guerra

Parigi, 27

Il «Journal des Débats» dice che la seduta di ieri a Palazzo Borbone riannodò solennemente i legami fraterni del 1859 e consacra la nuova unione dei due paesi per la difesa della loro comune civiltà, per la liberazione dei popoli oppressi, secondo la espressione di Poincaré, contro la dominazione brutale che pretende dettare legge al mondo.

Come disse Deschanel, questa unione si effettua nel corso della crisi mondiale per tutelare gli interessi superiori dell'umanità, e deve sopravvivere alla causa immediata che la fece nascere. L'alleanza del 1859, conteneva germi di malintesi che trovarono in ulteriori avvenimenti il terreno favorevole di sviluppo. Nel 1915 non esistono malintesi, e sarà compito dei governi e dei popoli di vigilare affinchè questi non sorgano.

Il «Temps» approva le dichiarazioni di Deschanel e di Viviani. Il gesto eroico dell'Italia è conforme non soltanto alla sua politica ma anche all'estetica di una razza illustre, nobilmente entusiasta dell'arte e della beltà.

L'Eliseo, i ministeri, la Camera, il Senato e tutti i monumenti pubblici, sono pavesati dai colori delle potenze alleate e dell'Italia.

Un indirizzo della Colonia italiana
a Poincarè

Parigi, 27

Poincarè ha ricevuto ieri sera una delegazione della colonia italiana di Parigi, composta dai signori Angiolini, Salvadori, Campolonghi, Migliatto, Zolesi, Guelpa, Parazzoli, Alessandro Datri, Rosa ed altri. I membri della delegazione gli consegnarono un indirizzo redatto in termini calorosissimi per la Francia e pel governo.

Poincarè ringraziò vivamente la colonia italiana pel suo atto e la felicità per avere efficacemente lavorato all'avvicinamento definitivo delle due sorelle, esprimendo infine a tutti i suoi voti per la vittoria dell'Italia.

L'intervento dell'Italia
accolto con favore negli Stati Uniti

Washington, 27

In queste sfere ufficiali la partecipazione dell'Italia alla guerra è accolta favorevolmente, anche perchè è considerata tale da abbreviare la durata del conflitto. La stampa dimostra di apprezzare il significato dell'intervento italiano che giudica con simpatia.

La neutralità della Danimarca
nuovamente confermata

Copenaghen, 27

Il ministro degli esteri danese in data 26 maggio, comunica, che in seguito all'intervento dell'Italia nella guerra europea, la Danimarca ha deciso di partecipare alle potenze belligeranti che manterrà la sua assoluta neutralità anche circa questa nuova guerra.

Scambio di calorosi auguri
tra Asquith e Salandra

Roma, 27

Il primo ministro inglese Asquith ha inviato al Presidente del Consiglio on. Salandra il seguente telegramma:

«A S. E. Salandra - Roma - Londra 24 maggio ore 11.15. — In questo grande momento io desidero esprimere a V. E. la gioia che il Governo di Sua Maestà ed il popolo inglese provano per il fatto che l'amicizia da lungo tempo esistente fra i due paesi ha maturato una più intima relazione. Il popolo italiano è sempre stato per la libertà e per i grandi ideali umanitari ed oggi noi ci rallegriamo per la sua decisione di partecipare alla lotta che le nazioni che tali ideali sostengono hanno ingaggiato per preservarli da ulteriore distruzione. Ora che la volontà del popolo italiano è stata così chiaramente manifestata io so che il valore dell'esercito e della marina italiana affretteranno e renderanno più certo il raggiungimento della vittoria finale. Noi siamo orgogliosi che l'Italia si sia unita agli alleati e che la decisione sia stata presa sotto gli auspici di V. E. — **Asquith.**»

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha risposto col seguente dispaccio:

«Mr. Asquith primo Ministro - Londra - Roma 25 maggio 1915. — A nome del Governo italiano esprimo a V. E. la più viva gratitudine per le nobili parole con le quali ella ha voluto riconoscere gli alti intendimenti onde l'Italia partecipa al conflitto europeo. Noi desideriamo sopratutto che per l'Europa riordinata sulla base del rispetto alle supreme ragioni della nazionalità possa aprirsi un lungo periodo di libertà e di pace. Speriamo di contribuire alla più rapida realizzazione di questi ideali con tutte le nostre forze associate in intima duratura solidarietà con quelle del grande popolo inglese al quale il popolo italiano è legato da una lunga tradizione di mutua simpatia non turbata da alcun dissidio d'interessi. Voglia V. E. gradire le personali attestazioni della mia profonda osservanza. — **Salandra.**»

Favorevole accoglienza in Inghilterra
al nuovo Gabinetto

Londra, 27

La notizia della formazione del gabinetto di coalizione che costituisce il fatto più importante della storia politica della Gran Brettagna, è stata accolta nell'intiero paese con la massima soddisfazione.

Dallo inizio della guerra si era addottata una tregua da tutti i partiti politici e dai capi di opposizione che spesso venivano consultati dal Governo. Ma la cooperazione completa di tutti i partiti che molti liberali desideravano era stata finora impossibile. Da ora in avanti tutte le formidabili organizzazioni di partiti uniranno i loro sforzi al solo scopo di concentrare tutte le risorse disponibili del paese affinchè nè un uomo, nè una libbra di merce sieno spesi inutilmente.

I nomi degli uomini che partecipano al nuovo gabinetto rappresentano tutto ciò che vi ha di più eminente nella vita politica inglese. Lord Lansdowne ministro senza portafoglio coadiuverà Grey al Foreign Office. Egli fu il suo predecessore nell'ultimo ministro unionista e fu propugnatore dell'accordo franco inglese. Lord Curzon è il noto vicerè delle Indie. Insomma tutti i ministri sono uomini di grande esperienza e rappresentano l'energica determinazione del paese di assicurarsi la vittoria finale. E' unanimemente lamentato il fatto che Lord Redmond non potè entrare nel gabinetto a causa delle tradizioni del suo partito. Ma ciò non diminuisce affatto l'appoggio che il partito nazionalista irlandese dà al governo dallo inizio della guerra. Looyd George lavorerà di concerto con Kitchener lasciandogli la completa organizzazione militare per consacrare la sua infaticabile energia, la sua influenza e le sue attitudini di uomo di affari onde assicurare la fornitura del materiale da guerra senza interruzione.

La simpatia della stampa inglese
per la condotta dell'Italia

Londra, 27

La *Morning Post* parlando della dimostrazione organizzata per oggi dalla colonia italiana di Londra, dice: Il cuore dell'Inghilterra è coi nostri amici italiani nella loro festa. Tutta la nazione britannica saluterà col pensiero questo popolo la cui adesione alla causa degli alleati dette nuova dignità e nuova forza alla causa stessa.

Il *Daily Chronicle* scrive: Il popolo italiano assunse la sua missione ed i suoi pericoli con una dimostrazione magnifica di entusiasmo, di unità patriottica da parte di ogni classe. L'esercito e la flotta compresero la portata della loro impresa e la continueranno fino alla fine colla stessa determinazione che anima gli alleati, fino a che sulle rovine dell'aggressione fiaccata, non possiamo insieme ricostruire la pace e la civiltà d'Europa.

Richiamo alle armi di radiotelegrafisti
Nuova emissione di biglietti di Stato

Roma, 26

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i seguenti R. Decreti:

L'autorizzazione alle autorità politiche militari di impedire o limitare la vendita di pubblicazioni cartografiche del territorio nazionale.

Richiamo alle armi dei sottocapi e comuni della categoria radio-telegrafisti ascritti alle classi dal 1883 al 1888.

L'esenzione dei funzionari della Capitaneria del porto dall'obbligo del servizio militare.

Aumento del fondo di 300 milioni, di cui al decreto 18 settembre 1914, di altri 300 milioni per anticipazioni alle società cooperative di credito e casse rurali cooperative.

Autorizzazione di una nuova emissione di 300 milioni di biglietti di Stato.

Il Direttore generale delle Ferrovie

Parigi, 27

Con odierno decreto luogotenenziale. Sopra proposta del ministro dei lavori pubblici, udito il Consiglio dei ministri, il Gr. Uff. ing. Raffaele Decornè reggente la Direzione gen. delle ferrovie dello Stato è stato nominato direttore generale delle ferrovie.

Sui varî scacchieri della guerra

In Francia e nel Belgio

Il fronte tedesco sfondato
dagli inglesi

Londra, 27

Un comunicato del maresciallo French dice:

Continuiamo a progredire ad est di Festubert; il 25 a sera i soldati della milizia territoriale si impadronirono di un gruppo di trincee tedesche, facendo 35 prigionieri e catturarono la mattina del 26 un ufficiale, 21 uomini ed una mitragliatrice.

Pure il 26 sfondammo la linea nemica: su un fronte totale di oltre tre miglia ci impadronimmo, su un fronte di 3200 yards, di un sistema completo di trincee tedesche. Ci impadronimmo pure sul resto del fronte della 1.a e 2.a linea di trincee nemiche e il totale dei prigionieri fatti è di otto ufficiali e 777 uomini. Catturammo dieci mitragliatrici e quantità rilevanti di materiali ed equipaggiamenti il cui elenco non ancora è stato fatto.

Importanti successi francesi
nella Voevre

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Le truppe britanniche hanno fatto un nuovo progresso in direzione di la Bassèe facendo sessanta prigionieri tra cui parecchi ufficiali e prendendo mitragliatrici.

Al nord di Arras i tedeschi hanno continuato a fare sforzi disperati per riprendere nella regione di Angres le posizioni che avevano perduto ieri. Il combattimento fu per tutta la giornata di una estrema violenza, nell'opera di Cornxille un contrattacco del nemico ci fece dapprima indietreggiare, ma meno di un'ora dopo avevamo già riconquistato tutte le posizioni e le conservammo. All'opera più vicina, più al sud, il nemico, dopo un accanito attacco, riprese parte del saliente nord. Contrattaccammo al saliente est e prendemmo parte del saliente sud. Tra queste due opere e la strada Aix Noulette Souchez i nostri attacchi progredirono e presero piede in diversi punti delle linee del nemico che non riuscì a rioccupare nessuna delle trincee conquistate ieri da noi.

All'estremità nord di Aix Noulette un vivo combattimento si svolse per le vie, ma le posizioni rispettive non si modificarono tra queste strade e il massiccio di Lorette nel fondo di Buval Vidente. Il fuoco della artiglieria nemica non potè sloggiarci dalle posizioni conquistate ieri e guadagnammo nuovamente terreno sulle pendici nord-est della Cappella di Lorette. Malgrado l'intenso bombardamento progredimmo di duecento metri alla estremità Ablain Saint Nazaire e prendemmo un cannone revolver. A Neuville Saint Vaast ci impadronimmo, dopo una lotta vivissima, di un gruppo di case che formavano un pericoloso saliente. Il nemico nelle sue diverse azioni subì perdite fortissime.

Successo nelle Fiandre
Brillantissimo raid aviatorio

Parigi, 27

Il comunicato delle ore 15 reca:

Le truppe belghe respinsero iersera due attacchi tedeschi a nord e a sud di Dixmude: il primo si respinse con un contrattacco, il secondo con un fuoco nutrito.

Ad est ed a nord di Arras due azioni si effettuarono stanotte.

A sud est di Souchez ci impadronimmo di un'altra trincea nemica di Château Decarleul, facendo prigionieri, tra cui un ufficiale.

Ad est di Neuville Saint Vaast i tedeschi tentarono un attacco, che fu fermato dalla nostra artiglieria.

Su diversi punti del fronte, specialmente presso Reims ed i Vosgi ebbero luogo combattimenti di artiglieria.

Una nostra squadriglia di 18 aeroplani, portanti ciascuno 50 chilogrammi di proiettili, bombardò stamane a Ludvigz l'officina di prodotti chimici Adische, una delle più importanti fabbriche d'esplosivi di tutta la Germania; i risultati, constatati, provarono la efficacia del bombardamento; parecchi edifici furono colpiti. Numerosi incendi si verificarono. Gli aviatori rimasero quasi sei ore in aria., percorrendo oltre 400 chilometri. Questa spedizione contro un importante stabilimento militare, costituisce la risposta al tentativo degli aeroplani tedeschi su Parigi.

Nuovi vittoriosi combattimenti aerei

Parigi, 27

Il comunicato delle ore 23 dice:

Un aeroplano tedesco che dirigevasi stamane su Parigi, incontrandosi con le squadriglie del campo trincerato, lanciò delle bombe senza risultato alcuno su Villinoy, presso Meaux. Le squadriglie del fronte, avvertite, attesero il ritorno dell'aeroplano tedesco; questo, carico di quattro bombe, fu abbattuto da uno dei nostri aeroplani, presso Braine, nella regione di Soissons. Due aviatori tedeschi sono stati uccisi. I nostri aeroplani lanciarono con successo 50 granate da 90 su un aeroplano a La Braiyelle, presso Douai. L'hangar e gli apparecchi trovantisi sul terreno, furono colpiti.

Casi di follia tra le truppe tedesche

Amsterdam, 27

Il «Telegraaf» riceve da Sasdogand: I casi di follia aumentano considerevolmente fra le truppe tedesche sul fronte occidentale.

Tra russi ed austro-tedeschi

Tutti gli attacchi respinti
dai russi

Pietrogrado, 27

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Chavli i combattimenti continuano senza importanti cambiamenti. Presso Ossowiec nelle vicinanze del villaggio di Sosnia un tentativo tedesco di attaccarci è stato respinto dal fuoco della fortezza. In direzione di Lomza in alcuni settori vi è stato un violento fuoco di artiglieria.

Sulla sinistra della Vistola il 24 e nella notte del 25 abbiamo respinto diversi attacchi nemici pronunciati senza grande energia. Un combattimento accanitissimo sulle tre rive del San nella regione tra Jaroslaw e Przemysl è continuato durante tutta la giornata del 25. Fra Przemysl e la grande palude del Dniester il nemico ha continuato a sviluppare un uragano di fuoco di artiglieria e ad introdurre nel combattimento forze importanti nel settore Goussakow Kroukenitza. Tutti gli attacchi nemici in questa regione sono stati respinti con successo. Nella regione al di là del Dniester e nella Bucovina nessun cambiamento.

La violenta lotta
tra la Vistola e il San

Amsterdam, 27—

Il «Nieuwe Rotterdamsche Courant» riceve da Berlino: Continua la violenta lotta nell'angolo formato dalla Vistola e dal San. I russi resistono energicamente alla avanzata degli eserciti alleati e prendono spesso l'offensiva protetti dalle fortificazioni del Sandomir.

L'offensiva austriaca sul San

Ginevra, 27

Si ha da Vienna:

Il comunicato ufficiale dice:

La battaglia intorno a Przemysl continua. L'esercito del colonnello generale Makhensen continua con successo l'offensiva dai due lati del San. Ad est di Radymno il sesto corpo dell'esercito austro-ungarico prese d'assalto la testa del ponte di Zagrody, ad est di questa città. A sud est di Przemysl l'offensiva dei nostri eserciti progredisce lentamente contro forti posizioni, in parte rinforzate da opere in cemento, dei russi.

Sul Dniester e nella Polonia russa la situazione generale è immutata. In un combattimento avvenuto a nord della Vistola facemmo 996 prigionieri russi.

L'ordine del giorno del gen. Botha
alle truppe dell'Unione

Londra, 27

Si ha da Karibi (Africa Australe) 25 maggio: Il generale Botha pubblicò un ordine del giorno nel quale dice: In questo momento della campagna, dopo che la capitale nemica, le città principali del nemico, i porti suoi, le ferrovie sue, caddero nelle mani delle truppe dell'Unione, desidero di esprimere il mio alto compiacimento per lo stato di animo di tutte le truppe che porto sotto il mio comando. Queste compirono il loro dovere in condizioni che soltanto coloro che hanno esperienza possono apprezzare. Il paese ha ragione di essere riconoscente e fiero di uomini che fecero il loro dovere.

Botha fa poi elogi speciali alle truppe che hanno assicurato le comunicazioni aggiungendo che tutte queste truppe non ebbero la fortuna di incontrare il nemico ma che esse fecero ciò in altre occasioni con brillante successo.

Contro i Dardanelli

Corazzata inglese affondata
da un sottomarino

Londra, 27

(Ufficiale). — *Operando ieri per appoggiare le truppe australiane e della Nuova Zelanda, sulla riva della penisola di Gallipoli, la corazzata inglese Triumph fu silurata da un sottomarino e affondata.*

Il capitano comandante e la maggiore parte degli ufficiali e marinai sarebbero stati salvati.

Cacciatorpediniere e piccoli canotti di pattuglia inseguirono il sottomarino sino a notte.

Importanti posizioni
conquistate alla baionetta

Atene, 27

Gli alleati proseguono attivamente le operazioni nella penisola di Gallipoli. In seguito ad un attacco alla baionetta occuparono posizioni importanti, ove si stabilirono solidamente infliggendo gravi perdite al nemico. Potenti unità navali continuano il bombardamento delle posizioni turche.

Cacciatorpediniere turco silurato
davanti a Costantinopoli?

Atene, 27

L'azione contro gli stretti continua vivamente, continuando a giungere rinforzi. I turchi sembrano terrorizzati in seguito agli attacchi senza tregua che provano la decisione degli alleati di forzare gli stretti; le granate degli alleati cadono su di essi come una vera pioggia di fuoco

Si dice che un sottomarino francese sia riuscito ad entrare nello stretto e silurare un cacciatorpediniere turco che sarebbe affondato non lungi da Costantinopoli

Vapore danese torpedinato

Londra, 27

Il vapore danese *Betty* fu torpedinato ieri nel Mare del Nord. L'equipaggio è sbarcato a Shields.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 27

Pres. Miari; P. M. Trabucchi.

Un'assoluzione. — Nardi Alberto di Alfredo d'anni 24, capo squadra delle ferrovie, fu dal Tribunale di Verona assolto per insufficienza di prove del reato di furto qualificato, per avere nel 5 ottobre 1913 rubato tre colli del valore di lire 3000 circa in danno dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato abusando della fiducia derivante dalle sue relazioni di prestazione d'opera.

La Corte lo assolve per non aver commesso il fatto. — Dif. avv. Perego.

Il ricettatore. — Righetti Francesco di Sante d'anni 57, muratore da S. Michele Extra fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 2 di reclusione ed a lire 100 di multa per avere ricettato dolosamente due coperte di lana che egli sapeva di furtiva provenienza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vitta.

Imprenditore disordinato. — Blasoni Giuseppe fu Antonio d'anni 41, imprenditore di lavori edilizii, fu condannato dal Tribunale di Udine alla detenzione per mesi 10 perchè quale socio gestore della Società in nome collettivo Giuseppe Blasoni e Comp. dichiarata fallita, non tenne i libri dalla legge prescritti nè fatto l'inventario.

La Corte riduce a mesi 6 di reclusione. — Dif. avv. Anzil.

Un violento. — Cappellozza Antonio Napoleone fu Luciano fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione per mesi cinque, ai danni e alla provvisionale di lire 80, per avere in Veghizzolo di Este il 9 febbraio 1913 percosso Girotto Giuseppe, cagionandogli lesioni guarite in giorni 25.

La Corte riduce a mesi 2 e giorni 15. — Dif. avv. Verdi.

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 27 maggio
Una famiglia modello

Pres. Marsoni — P. M. Chiancone.

Rizzotti Santo fu Luigi di anni 58, macchinista, nativo di Venezia e domiciliato a Rusoletto di Mira, Favaro-Fabris Erminia mar. Rizzotti fu Luigi di anni 38, operaia, residente a Mira, Rizzotti Teresa di Santo, di anni 23, pure nativa di Venezia ed operaia a Mira, Rizzotti Giovanni di Santo da Venezia, di anni 18, operaio pure residente a Mira, Cesarelli Giovanni di ignoti, di anni 42, pure veneziano, operaio residente a Mira.

Il Rizzotti Santo avrebbe in Gambarare in giorno imprecisato nella metà del luglio 1913 con pugni e calci cagionato alla propria moglie lesioni guarite in 38 giorni, nello stesse circostanze produsse lesioni a Cesarelli Giovanni che durarono 21 giorni. La terza avrebbe sputato in faccia al padre chiamandolo «assassin d'un padre» e dello stesso reato è chiamato a rispondere il Rizzotti Giovanni, l'ultimo poi avrebbe con un bastone colpito il Rizzotti senza però cagionargli malattia.

Udita la difesa degli avv. Zan e Gioppo, vengono condannati: Rizzotti Sante a mesi 5 e giorni 25 di reclusione; Favaro Fabris Erminia a giorni 25; Rizzotti Teresa assolta per prescrizione; Rizzotti Giovanni a 29 giorni; Cesarelli Giovanni assolto per non provata reità. Ai condannati viene applicata la legge del perdono.

LIBRI

Il Duca degli Abruzzi

E' l'Uomo che non indietreggia dinanzi all'ostacolo, perchè prima di andare all'assalto ha meditato lungamente. La sua tattica è nota: preparare i piani con minuziosa cura, e poi condurli a termine adattandoli alle circostanze di tempo e di luogo. Tutte le sue eminenti doti di condottiero sono ben dichiarate dall'esame dei celebri quattro viaggi da lui compiuti al monte S. Elia, nei mari polari artici, al monte Ruvenzori e nel Caracorum.

Ogni Italiano, in questa suprema ora dei destini della Patria, deve sentire venerazione per il Capo della marina da guerra, e conoscere, apprezzare, ammirare le sue peculiari qualità. Basterà a tale uopo leggere la biografia che di lui fu scritta per il *Calendario-Atlante De Agostini* di questo anno. Oltre che acquistare una nozione chiara, serena, imparziale del carattere e dell'opera del Duca degli Abruzzi, si avrà modo di aver sotto mano tutti i dati geografico-statistici degli Stati europei e delle colonie. La distinzione delle nazionalità è accuratissima. Il miscuglio etnico dell'Austria-Ungheria è posto in evidenza. Le ragioni nazionali delle lotte balcaniche, sono delineate con cenni sobri e precisi.

Questa preziosa pubblicazione è corredata del ritratto e della riproduzione della firma autografa del Duca degli Abruzzi, di 27 carte geografiche a colori, di 170 pagine di fitto testo, e di un indice dei 3500 nomi geografici contenuti nelle carte.

E' proprio una pubblicazione indispensabile nel periodo storico unico e grave di cui siamo spettatori ed attori.

Il prossimo fascicolo di "Varietas,,

Il fascicolo di giugno della rivista *VARIETAS* diretta da G. Antona-Traversi e P. De Luca reca:

Un canto garibaldino autografo di G. Marradi; una commedia simbolica di P. Ferrara su «Trieste» e le sue sorelle italiche; una novella patriottica di Bruno Sperani che si svolge in Dalmazia, «terra di pianto»; un vivo profilo di Ed. Ximenes del Gran Sultano, con interessanti retroscena della Corte e del Serraglio; un articolo di Lino Ferriani sulla «Donne dei combattenti»; un altro di G. Franceschini sulla «Croce Rossa Italiana»; altri sulla «Sagra di Quarto», sui frutti umani e quelli dell'Arte; sulla Bellezza femminile, sulle mirabili gesta di un «detective», e curiosità letterarie scientifiche, giuochi, musica, la puntata di un romanzo, ecc.

In questo fascicolo è altresì l'esito del *Concorso per l'Inno Nazionale*: IDDIO SALVI LA PATRIA! che in edizione di lusso costa L. 2 - in edizione popolare costa soli centesimi 50.

Le donne

Roma, maggio

Quando il Re, dopo una settimana di passione in cui ogni piazza di Roma era divenuta un campo di comizio, ogni gradinata una tribuna, ogni uomo un assertore, fissate infine le sorti d'Italia, lasciò per la prima volta Villa Savoia per recarsi alla Caserma degli Allievi Carabinieri, una piccola folla si radunò ad attenderlo all'uscita.

Erano, in quell'ora mattutina, modesti lavoratori, bottegai usciti in fretta dai loro fondachi; donne coi bimbi in braccio, una piccola folla dimessa e quasi timida, accorsa dai popolari quartieri di Prati all'annuncio inatteso della visita regale. E, quando il Re passò salutando, pallido ma sereno, da quella piccola folla, sul clamore degli applausi, una voce si levò, una voce che riassume o sorpassa in umanità semplice e tragica ogni parola che sia stata detta in questi giorni, ogni verso di poeta, ogni esortazione di tribuno: « *Viva il sacrificio delle donne italiane!* »

Fu una donna a levare quel grido? Fu il cuore del popolo a cui il destino affida sempre il compito di pronunciare le parole più alte e più belle?

Non so. Le donne italiane, in questi lunghi mesi di incertezza, in questi ultimi giorni d'ansia e di tempesta, mentre gli uomini scrivevano, parlavano, si arruolavano e si dilaniavano, le donne italiane hanno taciuto. Dice Maurice Maeterlinck: « *Le silence est l'élément dans lequel se forment les grandes choses....* ». Le donne italiane hanno taciuto. Ma oggi, al primo squillo di tromba, la patria ha trovato pronti non soltanto i suoi uomini, ma anche le sue donne, tutte le sue donne. Senza retorica di frasi, senza paludamenti romantici ed eroici: con semplicità disciplinata e tranquilla, con nervi forti ed anima pietosa. In silenzio.

Sono le stesse che hanno il marito, il padre, o i fratelli alla frontiera o sulle navi d'Italia; ognuna di esse ha già offerto alla patria l'olocausto più grave, ma il sacrificio non ha snervato il loro coraggio nè inaridito il loro amore. E' corsa fra di esse come una parola d'ordine, un tacito accordo: « Non è da noi, o donne, di attendere inerti, piangendo, all'ombra dello spento focolare, i nostri uomini che si battono, ma di aspettarli lavorando utilmente, ma di tener accesi i fuochi per chi ritornerà, e vivo e forte il polso della patria. A noi, donne, finchè gli uomini si battono, tenere accesi i fuochi in patria! A noi, donne, il coraggio di non piangere, la forza di lavorare! »

Così, da tempo, e prima ancora che gli uomini tutti fossero sicuri e concordi, le donne si preparavano; così nelle cliniche, negli ospedali, a prezzo di paziente quotidiana austera fatica, di lungo e severo tirocinio, si formavano squadre di abilissime infermiere volontarie; così l'organizzazione civile «arruolava» centinaia e migliaia di donne d'ogni condizione sociale, spontaneamente offertesi a sostituire i partenti, quando l'ora verrà, negli uffici, nelle scuole, nei laboratori, nelle amministrazioni, secondo la misura delle loro attitudini e della loro forza. Studi, arruolamenti, iscrizioni ed offerte che sono stati iniziati e conclusi con naturalezza, senza batter di gran cassa, con una modestia ed una semplicità che ci riscattano da molte chiacchiere, da molte vanità, da molte leggerezze. Non conferenziere, non neutraliste nè interventiste, ma solamente e semplicemente: italiane.

Rammento. Si era ai primi d'agosto, subito dopo lo scatenarsi della guerra europea, quando l'Italia, neutrale, non sapeva ancora da qual parte avrebbe volte le sue bandiere, e in fondo all'anima di tutti tremava un'angoscia e una speranza. Eravamo in villa, ai piedi delle Prealpi venete, e passeggiavamo per un sentiero tra i campi. Si discuteva, naturalmente, della guerra, e per chi avrebbe parteggiato l'Italia. Incontrammo una vecchietta carica di un gran fascio d'erba: all'udire le nostre voci concitate si fermò. Il mio ragazzo le chiese ridendo: — E voi, nonna, siete per l'Austria o per la Francia?.... — *Mi son par l'Italia!* —

Qualche cosa della sana ingenua psicologia della vecchia contadina veneta ignara di storia e di trattati ha reso forse così serene, così ferme, le anime delle nostre donne. Spettacolo generoso e grandioso, anche perchè dà esempio di concordia, di equilibrio, di discrezione; anche perchè si solleva sul dolore, sul pericolo, sull'amore — e sui partiti, per affermare unicamente e potentemente una unica volontà. In silenzio.

Sorridevano gli scettici in sul principio allo strano spettacolo; sorridevano e diffidavano sopratutto delle infermiere volontarie, quasi tutte appartenenti alle più elevati classi sociali. E forse non avevano torto. Queste dame che lasciavano il tepore dei salotti, l'eleganza delle toilettes, la frivolezza dei flirts, per rintanarsi nell'ombra d'una corsia d'ospedale, per vestire un bianco grembialone, per sottomettersi ad una ferrea disciplina, queste dame che volevano imparare a lavare le sputacchiere, a maneggiare i ferri che avevano frugato le piaghe, le bende dei feriti, la sudata biancheria dei febbricitanti, dei tifosi, degli infetti, apparivano tale miracolo, o meglio tale fenomeno, da lasciar perplessi e dubbiosi. Snobismo?... Curiosità?.... Esaltazione sincera, ma effimera?... Di questa esaltazione i più benevoli discutevano la serietà e l'utilità; gli altri commentavano con acuta ironia. E le donne non rispondevano alle punture di spillo, ma continuavano a studiare, a lavorare, a prepararsi.

Fatti, non parole erano necessari. Non era bastata la campagna libica. E venne il terremoto della Marsica. L'« esaltazione effimera » fu passata al vaglio della guerra e della sventura. Ed oggi..... Ma oggi non si sorride più. Oggi si crede.

Si crede al miracolo. Si crede sopratutto al divino miracolo del rinnovarsi, dell'innalzarsi e del purificarsi dell'anima italiana, sotto questo possente lavacro di passione e d'amore.

....« Oltre la vita imbellettata di pupattole da salotto, e oltre le pose scultorie, o poetiche, o procaci di modelle... », le donne hanno provato di saper sentire e agire fortemente, seriamente, italianamente. Lo provano ad ogni ora, ad ogni momento. Chi non ha notato con orgoglio l'affluire continuo, sempre crescente, di domande di arruolamenti volontari?

Uomini già canuti, ragazzi non ancora ventenni, giovani nel fiore della virilità, che la patria non aveva fino ad oggi chiamato, o non avrebbe chiamato mai, si offrono spontaneamente, impazientemente, alla Patria. Questi uomini potevano restare al sicuro senza essere tacciati di viltà, o attendere in pace che l'Italia li chiamasse alla guerra. Invece lasciano le famiglie, gli studi, gli affari, gli amori, gli interessi, e chiedono e insistono, e vogliono battersi. Oh, donne, voi non avete dunque sussurrato all'orecchio di nessuno di essi consigli di debolezza, voi non avete neppur tentato di esercitare nell'ombra una snervante influenza. Avete forse detto invece una parola di coraggio, avete forse risposto con una tacita carezza ad una voce che vi annunciava: parto...

Dov'è la querula femminuccia, consacrata dai vecchi pregiudizi? Releghiamola nelle anticaglie.

Il Risorgimento ha dato all'Italia Adelaide Cairoli, Anita Garibaldi, Jessie Wite Mario; questa giornata dà a noi una folla oscura ed eroica di donne semplici e forti che non aspirano alla storia, ma per essa hanno scritto una pagina incancellabile.

O uomini, partite tranquilli. I vostri figli saranno ben custoditi, le vostre case saranno difese, i campi saranno lavorati, i fuochi resteranno accesi per chi tornerà. Sull'attesa della Patria vegliano le donne italiane.

Paola Drigo

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Venerdì: S. Germano.
29 Sabato: SS. Eleuterio e Sisinio.

Alle donne dei marinai d'Italia

Si è costituito anche a Venezia un Comitato formato dalle signore Caterina Presbitero, Belmondo Caccia, di Robilant, Giovanna Garelli il quale ha diramato il seguente invito alle donne dei marinai di Italia:

« Nel fervore di patriottismo e di carità che ci anima tutti e ci fa ricercare e curare ogni manifestazione di solidarietà e d'affettuosa premura per chi, già combatte e soffre per la Patria, il nostro pensiero è da vario tempo rivolto ai nostri bravi soldati. Per essi lavorammo molto e volentieri nello scorso inverno, pensando a lenire loro le sofferenze del freddo, dell'isolamento sulle montagne e nei forti alpini.

Ora sorge in noi vivissimo il desiderio di rivolgere la nostra opera previdente anche ad un'altra nobile classe di nostri difensori, a quella dei marinai d'Italia.

A loro si rivolga adesso, donne italiane, mogli e madri di marinai, il nostro lavoro intelligente, molteplice, rapido, generoso, affettuoso.

Pensiamo tutte ai baldi giovani esposti ai pericoli del mare infido, ai rigori del vento, a tutti gli imprevisti e alle insidie della guerra navale.

Pensiamo a loro, sempre vigili, sempre pronti, sia che nelle notti oscure solchino il mare sulle navi potenti esposte alle invisibili minaccie o lottino sulle fragili torpediniere colle onde infuriate, o navighino veloci nelle plaghe del cielo, o s'immergano con delicate macchine negli abissi coi sottomarini, o scrutino l'orizzonte dai semafori, o lancino nello spazio i messaggi della Patria alle navi lontane, o vigilino lungo la costiera accanto ai pezzi, nelle batterie munite, pronti a respingere l'insidia e l'attacco; sempre e dovunque i marinai d'Italia veglino per noi, espongano per noi la vita.

Vada dunque ad essi lo slancio della nostra gratitudine e si manifesti in ogni possibile forma: Studiamo i loro bisogni, indoviniamo i loro desiderii, contentiamo le loro innocenti debolezze; ai nostri cuori ansiosi sia questo uno scopo gentile ed il migliore conforto.

Sorga in ogni centro navale un nucleo di donne benefiche che diffondano un'attiva propaganda, e concretino il modo di riunire i mezzi occorrenti per comperare o confezionare oggetti di vestiario utili ai marinai, necessari o desiderati.

Da questa nobile città che tutta vibra di sentimenti marinari lanciamo quest'appello vibrante: Pensiamo ai nostri marinai. Lavoriamo per loro! »

Siamo sicuri che Venezia e le sue donne risponderanno con generoso slancio all'appello lanciato in pro' dei nostri marinai dalla sponda di quel mare che nella promettente aurora della bella guerra si avvia finalmente ad essere veramente il mare nostro.

Le offerte sia in oggetti che in danaro possono essere indirizzate direttamente alle signore componenti il Comitato.

L'Ing. Angelo Meloncini ritorna in Italia

dopo una lunga permanenza in America

Sappiamo che il nostro concittadino Ing. Angelo Meloncini, ex-ufficiale del Genio Navale, il quale esercita la sua professione da parecchi anni a Rio de Janeiro, è sul punto di venire in Italia, dove è chiamato a dirigere un grande cantiere di costruzioni che sorgerà sotto gli auspici della Ditta Orlando, di Livorno.

E' probabile che in questa circostanza egli venga a Venezia per abbracciarvi la sua famiglia, la cui lontananza deve aver acuito in lui il senso di profonda nostalgia della patria amatissima.

Un decreto sui trasporti

Ieri è stato affisso per le strade un manifesto della Intendenza generale, direzione dei trasporti, dal quale desumiamo i seguenti dati:

Il Re ha firmato un decreto col quale il Comando supremo dell'Esercito è autorizzato a sospendere in tutto o in parte od a limitare il servizio pel pubblico e far tassare il percorso effettivamente eseguito i trasporti pel pubblico che, in conseguenza di tali sospensioni, venissero istradati per vie diverse dalla più breve; a sospendere le disposizioni di tariffa e le condizioni dei trasporti che si giudicassero incompatibili colle esigenze militari, a sospendere il rilascio di talune categorie di biglietti a tariffa ridotta, nonchè il rilascio e l'accettazione di biglietti di viaggio gratuiti; a fare interrompere anche a possessori di regolari biglietti il viaggio incominciato, a sospendere la validità dei biglietti di abbonamento; a sospendere il servizio telegrafico pel pubblico da parte delle stazioni, nonchè il trasporto di pacchi postali, di oggetti preziosi ecc.; a sospendere o limitare tutti i trasporti di bagagli merci, bestiame, veicoli, feretri ecc. pel pubblico, accettandoli soltanto a tutto rischio del mittente; a variare i termini di resa, fissare un termine pel pronto ritiro delle merci ecc.: sospendere gli effetti delle convenzioni per binari di raccordo privati, ad impiegare, come se fossero di pertinenza delle ferrovie di Stato, tutti i veicoli che si trovino sulle linee del Regno a chiunque appartengono, a sospendere o limitare tutti i trasporti d'ogni genere in servizio cumulativo.

Gruppo giovanile Giovani Monarchici

La Presidenza del Gruppo Giovanile Nazionalista ci comunica quanto segue:

In conseguenza dell'arruolamento come volontari per la durata della guerra nel R. Esercito di numerosi soci e per il richiamo alle armi di molti altri, la Presidenza del Gruppo Giovanile riunita, ha deliberato di chiudere i locali della sede sociale sita a S. Felice N. 3609.

Nella riunione cordialissima e commovente per il carattere intimo di saluto e di congedo si è inneggiato all'Italia ed al raggiungimento dei suoi immancabili destini.

Modificazioni ai divieti d'esportazione

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha proibito l'esportazione della margarina.

* Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Greco ha revocato il divieto di esportazione dell'olio di oliva.

Per la posta ai nostri soldati

Sappiamo di molte famiglie popolane che hanno congiunti nell'Esercito e si trovano in imbarazzo per l'avviamento della corrispondenza ai loro cari, non avendo capito come si conviene le disposizioni contenute sul recente decreto pubblicato per disciplinare l'argomento.

Ecco un compito degno pel Comitato di Preparazione Civile: Ricercare le famiglie che hanno dei soldati, e istruirle, volgarizzando in modo chiaro le istruzioni pel sicuro avviamento della corrispondenza.

Nessuno ignora quale importanza, quale valore *dinamogenico* abbia la lettera della famiglia pel soldato. Essa mantiene saldo quel vincolo ideale tra la Nazione e l'Esercito che è forse il più alto fattore di successo. D'altra parte, è un obbligo sacrosanto quello di far giungere il conforto spirituale della parola dei famigliari, a chi lotta per noi.

Per queste ragioni non dubitiamo che anche la Posta militare porrà ogni suo studio nel rendere perfetto il servizio postale da e per l'Esercito e l'Armata. La regolarità di questo servizio basta da sola a infondere nel soldato la più alta fiducia, perchè lo persuade dell'affetto dei capi, e della sapienza che presiede alle operazioni di ogni genere che hanno attinenza con la guerra.

Movimento ferroviario del Porto

Del 28. — Carri caricati o spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 1 — Cereali 10 — Varie 5. — Totale 16.
Scaricati 55.

Per uno scambio di proposte tra commercianti

Riceviamo:

Spettabile Redazione
della *Gazzetta di Venezia*
CITTA'

In questi giorni in molti Giornali d'Italia compariscono ordini del giorno delle varie Camere di Commercio, e proposte di cittadini pro e contro una nuova moratoria.

Anzitutto è da stupirsi che le Camere di Commercio della regione veneta, zona la più colpita nella presente crisi, non abbiano ancora creduto di farsi vive, studiando il grave problema, o indire delle riunioni fra commercianti per uno scambio di proposte.

A parte le dichiarazioni del Ministro Cavasola contrario ad ogni nuova moratoria, sta il fatto che nel momento attuale il medio commercio, attraversava un momento terribile, mentre la moratoria concessa in agosto scorso fu del tutto inopportuna perchè allora era solamente panico. Credo logico che il forte commerciante, sia contrario alla moratoria, perchè sa di avere alla banca sempre scorta sufficiente per i propri impegni, ma esaminiamo invece le condizioni del medio commercio.

In gran parte compera, e vende a fido. perchè privi di crediti bancari, i nostri crediti, ci vengono regolati con effetti, così pure regoliamo i nostri impegni.

Attualmente il contante è scarso, i nostri clienti giornalmente ci chiedono interventi, perchè non arrivano a pagare le proprie cambiali.

Come si può fare, mentre rifiutando vuol dire protesti, spese, ecc.?

Concludendo abbiamo quindi difficoltà massima d'incasso, dobbiamo pagare i nostri impegni, aiutare i nostri clienti, mentre poi è sospeso ogni spedizione di merce a mezzo ferrovia e posta, peggio ancora poi quei disgraziati che saranno richiamati, il che è logico che se non lascieranno la propria pelle, al ritorno troveranno il fallimento.

Per cui prima che sia troppo tardi, è giusto provvedere; il medio commercio non è da confondere con altre classi sociali, che per le proprie aspirazioni scendono nella piazza, che accolgono il padrone di casa con indifferenza, il medio ceto vive della propria dignità, ma altrettanto ha sacrosanto diritto, di essere salvaguardato nei propri interessi, e da egoistiche pressioni anche se appoggiate da commendatizie ecc.

Voglio sperare che la mia modesta voce possa essere presa in considerazione e che venga al più presto indetta una adunanza di commercianti per le proposte del caso.

Grazie dell'ospitalità con stima

Gino Borelli

Nuovo corso infermieri del prof. Ceresole

All'invito promosso dalla Associazione Giovani Monarchici di tenere nella sede di essa (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) un corso trimestrale gratuito di istruzione teorico-pratica di infermieri ha risposto subito il dott. prof. Giulio Ceresole con slancio patriottico. Tale corso è libero a tutti i cittadini che abbiano compiuti sedici anni e dà diritto di prestare l'opera loro negli ospedali militari e civili.

Le iscrizioni in numero limitato si ricevono nella portineria del palazzo Morosini in Campo S. Stefano dalle ore tre alle cinque pom. di ogni giorno.

Chiuse le iscrizioni sarà comunicato il giorno cui sarà tenuta la prima lezione.

Gli esami delle scuole medie

Il Provveditore agli studi comunica: Gli esami di licenza ginnasiale e liceale, e di promozione e di ammissione a tutte le classi, comincieranno nei regi Licei Ginnasi «M. Foscarini» e «Marco Polo» martedì 1 giugno p. v. alle ore 8, con la prova scritta di versione dal latino in italiano.

L'ordine delle altre prove sarà comunicato dal capo ispettore.

I privatisti presenteranno immediatamente, e non oltre in nessun caso il giorno 1 giugno, fino alle ore 11, le loro istanze, e le bollette delle tasse, con riserva, se occorre, di completare la documentazione entro il periodo della sessione di esami.

Così viene modificata la ordinanza stampata dal Provveditore agli Studi in data 25 corrente.

Al R. Istituto Tecnico Nautico « Paolo Sarpi » tutti gli esami di ammissione, promozione, integrazione e licenza avranno principio il 7 giugno p. v.

I candidati esterni dovranno presentare le relative domande entro il 4 giugno.

Si avverte che, in via eccezionale, è per quest'anno esteso il beneficio di ripetere le sole prove fallite all'esame di licenza a quei candidati che iniziarono l'esame di licenza nel 1913 e a coloro che ottennero la licenza limitata nel decorso anno 1914.

Nè gas nè acetilene per l'illuminazione

Allo scopo di evitare qualsiasi equivoca interpretazione sulle prescrizioni accennate nel bando del 23 corr. per l'oscuramento di Venezia, il Comandante della Piazza, ammiraglio Garelli, ha pubblicato il seguente decreto:

Nelle località dove è in vigore l'oscuramento e cioè Venezia, Mestre, Dolo, Chioggia, Sottomarina, Campalto e lungo il litorale fra Porto Cortelazzo e Porto Fossone e in tutte le isole della laguna, è assolutamente vietato, dalle ore 20 alle ore 4 del mattino adoperare gas o acetilene a scopo di illuminazione interna o esterna, degli abitati, botteghe, esercizi pubblici.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno denunciati all'autorità giudiziaria. Il presente ha vigore da oggi.

Patronato per le Giovani Operaie

Ieri l'altro, 26 maggio, nella sala del Consiglio della sede la signora Elisa Majer Rizzioli, Dama della Croce Rossa, presentava all'esame d'infermiere 29 allieve da lei con zelo impareggiabile e con sicura scienza preparate in un corso di lezioni a loro impartite durante tre mesi.

I dottori Pugliese e Coen Porto che le interrogarono furono soddisfattissimi del modo pronto e sicuro col quale le candidate risposero alle domande loro fatte sulle cure agli ammalati, sui doveri dell'infermiera, sulle nozioni generali di anatomia del corpo umano sulle principali malattie, nonchè del modo con cui vennero eseguite le diverse fasciature.

La maggior parte delle candidate ottenne il massimo della votazione e sono pronte a prestare l'opera loro intelligente ed amorosa ai combattenti feriti e malati.

Un meritato plauso faccia eco da queste pagine all'ovazione che spontanea fecero le riconoscenti allieve all'infaticabile loro Maestra.

Concorso per Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

— App. 18 anagr. 8 piano terra e 1.o piano a Quintavalle, Sestiere di Castello, composto di cucina, 1 camera, giardinetto, del fitto mensile di L. 14, compreso il consumo di luce elettrica.

— App. 58 anagr. 11 piano terra a Quintavalle, Sestiere di Castello, composto di ingresso, cucina, 1 camera, 1 camerino, cortile, altana promiscua, del fitto mensile di L. 17, compreso il consumo di luce elettrica.

— App. 5 anag. 822 piano II. alla Giudecca, Sestiere di Dorsoduro, composto di cucina, 1 camera, soffitta, altana promiscua del fitto mensile di L. 18 compreso il consumo di luce elettrica.

— Bottega 1, anag. 3057 a S. Rocco, Sestiere di S. Polo, del fitto mensile di L. 60.

— App. 33 anag. 3078 P piano terra a San Rocco, Sestiere di San Polo, composto di ingresso, tinello, cucina, 2 camere, 1 camerino, ripostiglio, soffitta, giardino e terrazza promiscua, del fitto mensile di L. 48.

— App. anag. 3078 R, piano II a S. Rocco, Sestiere di S. Polo, composto di vestibolo, tinello, cucina, 1 camera, 3 camerini, ripostiglio, soffitta e terrazza promiscua del fitto mensile di L. 50.

— App. 95 anag. 3077 G, piano terra a S. Rocco, Sestiere di S. Polo, composto di ingresso, tinello, cucina, 1 camera, 2 camerini, magazzino, cortile e terrazza promiscua, del fitto mensile di L. 42.

Offerte per le famiglie dei richiamati

Conte e Contessa Labia: lire 200 pro infanzia — Alcuni Colleghi e Colleghe del sig. Achille Missier, impiegato nella Amm. dei R. Telefoni, nella ricorrenza del trigesimo della morte del di lui padre Luigi: lire 25 pro famiglie povere dei richiamati — Dott. Masari: 100 scodelle per refezione — Piero Sandro Orsi: refezione ad un bimbo per 2 mesi — Maria Pacio: un bimbo per un mese — Donna Paola Blass: un bimbo per 3 mesi — Miss Lucy Burke: 2 bimbi per 6 mesi.

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L.	149.354.68
XIV versamento del 25 corrente della Ditta Fortunato Boralevi in liquidazione	»	3.—
XV versamento del 26 corr. della Ditta Fortunato Boralevi in liquidazione	»	3.50
Totale generale	L.	149.361.18

Due gravissimi infortuni sul lavoro

L'operaio Alberti Angelo di Lorenzo di anni 20, abitante a Santa Giustina 808, mentre nel pomeriggio di ieri lavorava al Molino Stucky alla Giudecca, rimase vittima d'una grave disgrazia. Scendendo dall'ascensore precipitava nel vuoto sottostante dall'altezza del terzo piano fratturandosi il cranio. Con la lancia della Croce Rossa il poveretto è stato trasportato all'Ospitale civile ove è stato accolto con prognosi riservata nel riparto chirurgico del prof. Giordano.

— Certo Ancilli Romildo di Francesco di anni 39, da Dolo, abitante a San Polo numero 2854, che lavora alle dipendenze della ditta fabbrile Calcagno a Santa Giustina, mentre attendeva ieri ai suoi lavori è rimasto afferrato da una cinghia di trasmissione. Alle sue grida il macchinario è stato immediatamente arrestato, ma il poveretto aveva ormai riportata una grave ferita di strappamento con frattura del braccio destro. All'Ospitale civile è stato dichiarato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Un suicidio ai Birri

La Croce Azzurra veniva avvertita, nel pomeriggio di ieri, di accorrere a San Canciano in Calle dei Botteri al N. 5084 per trasportare in cella mortuaria dell'Ospitale Civile il cadavere di un suicida. Il disgraziato infatti, in un momento di esaltazione nervosa mediante nodo scorsoio si era appiccato alla travatura della sua stanza morendo prima che i famigliari accorsi potessero tentare qualsiasi soccorso.

Contemporaneamente ai militi della benefica istituzione, si affrettarono sul posto il dott. Ongania, il vice brigadiere della questura di Cannaregio Antonio Gullino e l'agente scelto Romano. Sopraggiunse poi il delegato di servizio il quale rilasciò il nulla-osta per la rimozione del poveretto.

Il suicida, che è certo Comin Federico fu Pietro d'anni 56, pescatore marittimo, era da tempo gravemente preoccupato da un male che riteneva senza rimedio e da conseguenti cupe crisi di malinconia. I famigliari anzi lo sorvegliavano il più possibile poichè altre volte aveva esternato dei propositi di suicidio.

Echi di cronaca

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: L. 10 dal prof. Clemente Calzavara in memoria della signora Maria Robert Zatti.

* All'Ospedale Civile di Venezia hanno versato lire 7 le Cucitrici del Guardaroba per onorare la memoria del compianto avv. comm. Carlo Rensovich. Il Consiglio d'amministrazione sentitamente ringrazia.

Stato Civile

NASCITE

Del 26. — Città: Maschi 4; femmine 6. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 26. — Marzari Armando impiegato della Cassa Nazionale Infortuni sul lavoro con Barbaro Elvira civile, celibi. — Capodiferro Costanzo dipintore con Piovan Teresa casalinga, celibi.

DECESSI

Del 27. — Galli D'Este Angela d'anni 76 vedova ricoverata di Venezia — Scarpa Marco d'anni 58 coniugato già tabaccaio di Venezia — Tanzi Roberto d'anni 58 vedovo fotografo di Venezia — Hoffmann Guglielmo d'anni 44 coniugato fabbro di Venezia — Vianello Francesco d'anni 39 coniugato bracciante di Venezia.

Cronache funebri

I funerali della sig. Bardini Da Tos

Iermattina nella chiesa della Madonna dell'Orto ebbero luogo i funerali della buona e compianta signora Vincenza Bardini Da Tos, madre del cav. Giuseppe Da Tos, Direttore dell'Istituto Coletti. I funerali furono semplici, senza fiori, come li desiderò l'estinta, ma furono altrettanto commoventi per la larga partecipazione di amici, di conoscenti e di pubblico. Un lungo corteo, diretto dal maestro Vistosi, seguiva la bara, che poi fu trasportata al Cimitero, seguita da moltissime gondole.

Ai parenti ed in special modo al cav. Da Tos rinnoviamo le nostre condoglianze.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Si impicca

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Ieri a Campenedo si impiccava certo Ferrarese Bernardo d'anni 75.

I motivi non sono noti.

Per rimediare un inconveniente

In via S. Girolamo e in quelle vicine, le acque del ramo di canale che ha comunicazione col Marsenengo, sono ferme da molto tempo. Se gli scavi non si possono fare adesso, almeno si rompano le dighe affinchè l'acqua possa scorrere libera, poichè le esalazioni che produce quell'acqua morta, non sono certo gradevoli e igieniche. Speriamo che l'autorità provveda.

BELLUNO

Enorme masso granitico che precipita da un monte

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Abbiamo dall'Agordino che nel pomeriggio dell'altro ieri un enorme masso granitico si è staccato da un monte, nei pressi di Listolade, in Comune di Taibon e che precipitato in terreno argilloso, produsse una immensa voragine, profonda una ventina di metri.

Ulteriori notizie raccolte confermano il fatto.

Il blocco granitico, di oltre 200 mila metri cubi, si staccò precisamente dal monte detto «Torrion di Venezia» quasi alla sommità dello stesso, e precipitò con grande terrore delle popolazioni, fra le località Le Rosse e Pelsa.

La caduta causò la sortita dal terreno di sorgenti, in modo abbondantissimo, che andarono ad immettersi nel vicino torrente Corpassa, il quale, per parecchie ore scese ingrossato assai.

Fortunatamente non vi sono vittime.

Data la altitudine, data la struttura del monte, la caduta dell'enorme blocco di dolomia si deve attribuire a disgelo delle nevi e dei ghiacci, nei crepacci della roccia del monte stesso.

Il terrore della popolazione è stato enorme vieppiù perchè la zona ove avvenne il fatto è nello stesso territorio di Taibon, dove, come si ricorderà, nel dicembre 1908, parte del monte detto «Palo di S. Lucano», staccatosi di notte seppellì i villaggi di Pra e di Lagunez, e con essi gli abitanti.

Ferisce il fratello

A Pieve di Alpago tale Nenzi Antonio fu Domenico d'anni 46, per ragioni di interessi, ferì con coltello ad una coscia il fratello suo Alessandro d'anni 43.

Il ferito fu soccorso poco dopo dal medico del sito e venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

Il feritore si è dato alla latitanza.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

La città al buio

Da due notti la città è al buio in obbedienza al decreto del Prefetto.

La città è animatissima ogni sera fino ad ora tarda.

Un ufficiale polesano caduto in Tripolitania

E' spirato ad Azizia il sottotenente del 7.o bersaglieri Luigi Tagliapietra di Angelo, di Lendinara.

Egli era rimasto ferito gravemente nello scontro del 21 corr. presso Tarhuna.

Il Sindaco di Lendinara ha pubblicato un manifesto alla memoria del valoroso caduto.

Ai parenti del Tagliapietra sentite condoglianze.

I poteri civili all'Autorità Militare

Il VI. Corpo d'armata di Bologna avverte che anche la nostra provincia è dichiarata zona di guerra e che perciò da oggi i poteri civili sono assunti dall'Autorità militare.

Grave disgrazia

A S. Apollinare un cavallo investiva certa Adele Maria Galante di anni 27, fratturandole una gamba. La poveretta è stata ricoverata al nostro Ospedale.

Il cav. Ferruccio Culatti

In età di anni 51 è spirato oggi a Polesella dopo lunga malattia il cav. dott. Ferruccio Culatti, vero apostolo della zootecnia polesana.

Un cadavere in Adige

A Badia Polesine è stato trovato in Adige il cadavere di uno sconosciuto.

Il corpo è completamente ignudo il che lascia credere che si tratti di una vittima del nuoto.

PADOVA

Una lapide ad un professore veneziano

PADOVA — Ci scrivono, 27

Stamane alla R. Stazione Bacologica è stata inaugurata alla presenza d'allievi, di docenti e di autorità, una lapide commemorativa al compianto prof. Enrico Quajat che dell'istituto fu insegnante illustre.

La lapide reca questa epigrafe:

«*Enrico Quajat — veneziano — per tenace energia di volere — fiera nobiltà di carattere — illibatezza di vita — profonda non ostentata bontà d'animo — ammirando — dei progressi della bacologia in Italia — con la parola e con l'opera di otto lustri — benemerito — in questo istituto — ove con coscienza indagò ed insegnò — amici e discepoli — dell'improvvisa sua perdita dolenti — vollero ricordato*».

Parlarono il comm. avv. Ambrogio Negri ed il prof. Verson, direttore della R. Stazione, il quale prese in consegna la lapide.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 27:

Per i profughi

Nella sede del Comitato di preparazione femminile si sono riunite parecchie signore per accordarsi sui modi di provvedere agli impellenti bisogni dei nostri connazionali rimpatriati, che ancora si trovano nella nostra città.

Per le infermiere

Ieri ebbe luogo una riunione di infermiere. Esse sono state invitate a tenersi sempre pronte ad accorrere in qualunque momento all'appello della Patria.

Prestiti ai Comuni della Provncia

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei 100 milioni ai seguenti Comuni:

Pagnacco lire 6000; Coseano lire 6600; Artegna lire 6000; Travesio lire 7500; Socchieve lire 18 mila; Talmassons lire 14 mila.

I profughi gradiscensi a Udine

Sono giunti nella nostra città circa 800 profughi provenienti da Gradisca sull'Isonzo.

Ecco come avvenne l'esodo. Ancora lunedì le autorità austriache consigliarono di abbandonare la città, in vista di eventuali avvenimenti guerreschi. Un certo numero di abitanti prese il treno di Nabresina, ma la grande maggioranza rimase a Gradisca.

Martedì l'autorità italiana consigliò pure di abbandonare la città almeno provvisoriamente.

Allora cominciò un esodo generale verso Versa e poi raggiunsero Palmanova con ogni sorta di veicoli e a piedi. Una parte dei profughi rimase in quella città, ma la maggioranza venne per ferrovia a Udine.

Qui ebbero fraterne accoglienze e furono provveduti dei ricoveri e di cibo.

I profughi gradiscensi portano sul petto bandierine e nastri tricolori, ed hanno parole di viva riconoscenza per gli udinesi.

Anelano di ritornare presto nella loro Gradisca non più austriaca però.

TREVISO

Manifestazione patriottica alla Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Oggi alle ore 14 si è radunato in seduta il Consiglio della Camera di Commercio presieduto dal comm. I. A. Coletti.

Prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Presidente pronuncia le seguenti parole:

«In questo solenne momento mentre i figli d'Italia si apprestano a rivendicare col loro sangue alla patria le aspirazioni secolari nostre, io invito Voi tutti colleghi ad unirvi a me in un voto solenne per la fortuna della nostra Italia: alla santità della causa che noi oggi ci apprestiamo a difendere colle armi, faccia riscontro l'esito felice del nostro sforzo.

Io vi invito a mandare un reverente, augurale saluto alla Maestà del Re che è qui fra noi primo soldato dell'Italia, una forte ed indipendente, affrettandosi al confine che, già varcato oggi, sarà fissato domani là ove giunge la lingua di Dante.

Vi invito pure ad inviare un saluto deferente e grato al Presidente del Consiglio dei ministri che ha guidato la nave della patria con senno e fortuna nella procella che imperversa oggi nel mondo e vi invito infine a mandare un cordiale e affettuoso saluto ai colleghi nostri Baccega, Biadene e Revedin che fanno ormai parte della falange vittoriosa della patria».

Tutti i consiglieri ascoltarono in piedi ed applaudirono vivissimamente le patriottiche parole pronunciate dal Presidente.

Telegrammi al Re ed a S. E. Salandra

Su proposta della Presidenza, il Consiglio deliberò poi di inviare i seguenti telegrammi:

«*Sua Eccellenza Primo Aiutante di Sua Maestà - Gran Quartiere Generale.* — Consiglio Camera Commercio Treviso iniziando oggi suoi lavori, sicuro interprete sentimenti voti classe commerciale industriale, prega Eccellenza Vostra presentare Sua Maestà fervido reverente saluto augurando che valoroso nostro Esercito varcata oggi felicemente la frontiera possa compiere voti secolari portando la bandiera italiana sugli estremi confini che la storia e la natura segnarono all'Italia e che sono voluti dalla coscienza nazionale. — Il Presidente Camera Commercio: f.to *Coletti*».

«*Sua Eccellenza Salandra - Roma.* — Rappresentanza commerciale Treviso iniziando oggi suoi lavori esprime plauso opera patriottica cui attende fermamente Governo ed invia Eccellenza Vostra da questo lembo d'Italia ove si preparano i destini nazionali commosso saluto, assicurando entusiastica concorde collaborazione commercianti industriali ogni sforzo necessario grandezza della patria. Ossequi — Il Presidente Camera Commercio: f.to *Coletti*».

Vennero indi spediti telegrammi di augurale saluto ai consiglieri chiamati alle armi cav. Antonio Baccega, Deposito V.o Novara; co. comm. Antonio Revedin, Servizio automobilistico Quartiere Generale ed il cav. rag. Luigi Biadene, Comando divisione territoriale di Treviso.

Consiglio Scolastico Provinciale

Nell'adunanza di ieri del Consiglio Scolastico Provinciale il R. Provveditore agli studi cav. uff. prof. Augusto Serena ha pronunciato un nobilissimo discorso ispirato a puro patriottismo bene augurando alla fortuna della Patria.

Il Consiglio approvò quindi i suoi bilanci e si occupò di altri affari; tra l'altro decise l'apertura di 68 concorsi a posti in insegnante elementare.

Fuoco in Caserma

Stasera alle ex Raffineria addetta a Caserma militare si è sviluppato un pericoloso incendio alimentato dalla paglia e dai vecchi impiantiti. Accorsero i soldati e i nostri pompieri che riuscirono a domare il fuoco senza grave danno al fabbricato.

La Banca Pop. per i suoi richiamati

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare, ha deliberato in questi giorni di corrispondere ai propri impiegati, chiamati alle armi, l'intiero stipendio fino al loro ritorno, provvedendo a colmare provvisoriamente i vuoti a mezzo di personale scelto fra gli inscritti al locale Comitato di Preparazione Civile.

Oblazioni alla Croce Rossa

Alla Croce Rossa sono pervenute le seguenti oblazioni pro Ospedale territoriale: Giovannina e Memi Gobbato in memoria del rag. Francesco Dostenich L. 10; Convittori Collegio Tommaseo lire 3; cav. Giovanni Mello lire 10. — Somma precedente lire 4032.48. — Totale lire 4055.48.

Consiglio Comunale

PIEVE di SOLIGO — Ci scrivono, 27:

Nella seduta dell'altra sera venne approvata la costruzione della strada «Carbonera», che unirà in linea diretta il nostro Comune con Conegliano. Questa strada è circa otto chilometri più breve dell'attuale per Colfosco e Susegana. Speriamo che i proprietari dei fondi, per i quali passerà la nuova strada, vorranno mitigare le loro esorbitanti pretese di farsi pagare il terreno al prezzo decuplo del valore reale, considerando l'utilità che porterà la nuova linea e la necessità per il comune di dare lavoro ai disoccupati.

Venne approvato il regolamento che municipalizza il dazio consumo che porterà un aumento di circa cinquemila lire. A presidente della Congregazione di Carità venne nominato l'avv. Dario Burel.

Un

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27:

Patriottica iniziativa

ORMELLE DI ODERZO — Ci scriv. 27:

L'idea, ventilata da patriottiche persone, di costituire un Comitato allo scopo di raccogliere dei fondi e venire in soccorso dei richiamati poveri e delle rispettive famiglie, durante la guerra, venne accolta con entusiasmo, ed il Comitato, al quale oltre ai maggiorenti del paese, fanno parte anche i ministri di Dio del capoluogo e delle frazioni, è sorto per incanto. A presidente venne nominato l'egregio cav. Vincenzo Regini il quale, nell'attuale grave momento si rese tanto benemerito.

Mentre plaudiamo alla patriottica e filantropica iniziativa, constatiamo con vivo compiacimento come si siano affratellati sotto lo stesso vessillo uomini di differente colore politico animati tutti da un'unico sentimento: l'onore e la grandezza della Patria!

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 27:

Preparazione civile. — Abbiamo letto il verbale dell'assemblea stata radunata il 23 corr. nella Sala Municipale dal cav. signor Emilio Friz, Sindaco del Comune, dove convennero fra molta folla anche le autorità civili, ecclesiastiche ed i maestri, e furono immediatamente eletti tre Comitati sotto la direzione dello stesso sig. Sindaco, per accudire a tutte le mansioni e provvedimenti umanitari, richiesti in questo grave momento dagli impellenti bisogni dei poveri del paese. Uno speciale ringraziamento va dato all'Istituto Canossiane per l'offerta dell'asilo.

Davanti alla questione dell'integrità e civiltà della Patria, minacciata dalla barbaria straniera, unico e compatto è il voto che ci lega.

«La vittoria del gentil sangue latino».

E Valdobbiadene fu sempre tra le prime e le più generose popolazioni che diedero all'Italia palpiti di patriottismo sincero e fedele.

VIDOR — Ci scrivono, 27:

Beneficenza. — Una buona signora, nell'occasione che il marito è partito per la guerra, con gentile pensiero dispose una somma in danaro a beneficio di trenta famiglie povere di Vidor. L'atto munifico merita essere segnalato.

VERONA

La notizia della conquista dell'Altissimo

VERONA — Ci scrivono, 27:

Propagata dai supplementi, produsse subito nella città la più viva esultanza la notizia della conquista dell'Altissimo, abbenchè da qualche dì ne circolasse con insistenza la voce. Ogni sera al teatro Ristori si rinnovano le dimostrazioni patriottiche a «Romanticismo» che è già alla 5.a replica e non accenna a finire.

La popolazione è ammirevolmente serena e segue con animo fiduciosissimo la sorte delle nostre armi.

Socialisti volontari

Stamane si sono presentati al Comando militare per arruolarsi volontari una ventina di noti socialisti, fra cui alcuni fino a poco tempo fa neutralisti. Essi dichiararono che ora non si tratta più di neutralità od altro, ma, ingaggiata ormai la battaglia, di liberazione dei popoli oppressi e di guerra al reazionario e feroce militarismo tedesco.

VICENZA

Il patriottico manifesto del Sindaco

BASSANO — Ci scrivono, 27:

Il Sindaco Antonibon ha oggi diramato il seguente patriottico manifesto:

«Cittadini! Mentre i nostri valorosi soldati chiamati dal Re al supremo cimento partono per la guerra, giunga a loro caro ed affettuoso il saluto di Bassano vigile sentinella delle Alpi nostre.

La causa delle popolazioni italiche ancora irredente si è immedesimata con quella del trionfo della civiltà latina ed in quest'ora che ci stringe in un proposito solo, il nostro voto, o cittadini, sia di nuova affermazione solenne della fede invincibile e sicura nel diritto e nella maggior grandezza della Patria.

Dalla storia e dalla civiltà è affidato, oggi, ai Comuni l'altissimo compito di mantenere i servizi pubblici nella massima efficienza possibile per assecondare l'azione militare e privata e nel volgere alle famiglie dei combattenti i migliori conforti materiali e morali.

Cittadini! Ogni altra cosa dobbiamo da oggi dimenticare, una sola dobbiamo ricordare: di essere tutti italiani, di amare tutti l'Italia nostra di uno stesso amore.

All'Esercito, all'Armata d'Italia, al Capo Augusto che li conduce vittoriosi verso i destini della nuova storia, si alzi il grido: W il Re, W l'Italia!».

Efficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.30 tramonta alle 19.46

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 27 Maggio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24h. preced.	Minima nelle 24h. preced.	Cielo
Venezia	59.5	22	26	17	sereno
Treviso	60,3	21	25	14	,,
Udine	59.2	19	27	12	q. sereno
Padova	59.8	21	25	15	sereno
Rovigo	59.7	21	27	15	,,
Vicenza	58.7	20	25	17	,,
Boscomantico (Verona)	59.1	20	25	15	q. sereno

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi vari, cielo sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta n.etd	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.85	— 13
Livenza	Motta	6,12	+ 0.60	—
Piave	Zenson	11.58	+ 1.40	— 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.90	— 3
Adige	Verona	4.50	— 0,57	— 19
	Cavanella	1,16	+ 0,53	7
Po	Polesella	7.76	+ 5.86	+ 1

Notizie sullo stato dei fiumi e sulle variazioni avvenute nelle 24 ore:

Tagliamento a Latisana: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Livenza a Motta: in debole morbida.

Brenta a Bassano: in debole morbida e quasi stazionario con tendenza a diminuire.

Piave a Zenson: in debole morbida e in lenta diminuzione.

Adige a Verona: in morbida pronunciata e in lenta diminuzione.

Po a Polesella: in forte piena e in lento aumento.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 28	alle ore	4,00
Prima alta del ,,	alle ore	11.30
Seconda bassa del ,,	alle ore	15.30
Seconda alta del ,,	alle ore	21.30

Massima altezza raggiunta: 26 cm. 51 sopra
Minima altezza raggiunta il ,, cm. 50 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm 101

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 170

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Feò

— A Caen... ove nessuno ha potuto sapere ciò che era andato a fare... nella notte dal ventitre al ventiquattro....

— Oh! ma è proprio vero?

— Parola d'onore... come tutto il resto che vi dirò.

— Come... non è tutto qui?

— No... Milady Maud... sapete che cosa ne è di Milady Maud?

— Forse che è morta anche lei?

— Proprio così... e prova ne è che è già stata sepolta.

— Quando?

— Ieri....

— Ah! ma in fede mia... voi non siete più un uomo... siete una gazzetta necrologica.... E di che cosa è morta?

— Di tisi galoppante.

— Povera donna... era bellissima; io ne impazzivo...

— Ciò prova che avete buon gusto. Ed ora, sapete ciò che ancora è successo?... No... ebbene, ve lo dirò. Ella si chiamava milady Maud Castlewood; era sposata a lord Castlewood, ed aveva abbandonato suo marito per seguire Rosas..

— E allora?

— Allora, proprio, nell'istante che aveva esaltata l'ultimo sospiro nelle braccia di Rosas, è sorto suo marito...

— Lord Castlewood?

— Lui stesso.

— Di dove è uscito fuori?...

— Da molto lontano... Pare che quando Rosas gli ha rapita sua moglie, sono quattro o cinque anni, egli si sia slanciato dietro di loro per rintracciarli e raggiungerli.

«Ha naufragato; catture, evasioni peripezie straordinarie ma pure verosimili... di modo che è arrivato un po' tardi per uccidere o perdonare sua moglie, ma assai in tempo per quanto riguarda Rosas.

Quella serie di rivelazioni inattese gli aveva tanto sconvolto la mente, che il signor di Roquebrune domandò:

— E perchè, dopo essere andato a prendere Cantel, andate tutte e due a prendere Rosas?

— Ma non capite dunque che Rosas e lord Castlewood stanno per battersi, e che Cantel ed io siamo i suoi padrini?

— Ah! diamine... sì, è giusto. Ma come avete fatto ad essere informato di tutte queste cose?

— Semplicemente perchè ho l'abitudine di leggere i giornali e d'ascoltare ciò che si dice e si sussurra di qua e di là...

Il signor di Roquebrune, si tacque, pensieroso, poi, dopo avere accesa una sigaretta chiese:

— A che ora si battono?

— Alle otto.

— Dove?

— Al Véniset.

— Alla spada?

— Alla pistola... a venti passi, a volontà... ad oltranza...

— Cioè fino alla morte dell'uno o dell'altro... perbacco! è cosa seria dunque!...

— Tutto ciò che vi è di più serio, mio caro.., — disse il signor di Fosseuses tranquillamente.

— Ma... e di Chateauvieux che cosa ne dice... di tutto questo?

— Oh! del resto ciò non ha alcuna importanza, infine; chi non ha avuto delle avventure galanti che sono finite male? Se egli rimane salvo, tutto questo non gli impedirà di sposare madamigella Ughetta.

E in quel momento, entrambi nella via di Marignan, ove dimorava Cantel, il signor di Roquebrune disse:

— Entro con voi a risvegliare Cantel, poi vado subito a coricarmi, poichè sono stanco a morte...

Quando salirono in carrozza il signor di Fosseuses presentò al signor di Rosas un piccolo uomo calvo, dicendo:

— Il dott. Lorrain...

Poi soggiunse:

— Rosas e voi... mio caro dottore, in fondo...

Il signor di Cantel e Fosseuses salirono dopo, e la carrozza partì.

— Ho preso le pistole da Gastine Renette... — disse dopo un poco Cantel — siccome lui stesso le ha caricate e che la scatola è suggellata, non vi sarà che da tirare a sorte fra voi e il vostro avversario.

Il signor Rosas assentì col labbro atteggiato ad un vago sorriso, poi ricadde nei suoi pensieri.

Benchè assai calmo, egli era pallidissimo, e un tic nervoso gli faceva socchiudere l'occhio sinistro.

I pensieri che passavano nella sua mente, erano piuttosto neri; piuttosto tristi. In tutta la notte non aveva dormito un solo istante, aveva passato le ore in piedi mettendo in assetto ed in ordine i suoi affari, a riflettere sul passato. E le riflessioni che ne aveva fatte non erano troppo gioconde.

Inoltre, la morte del signor di Marchenoir, il suo più intimo confidente e quasi suo complice, poi la morte di milady Maud, di cui egli era la causa; poi infine l'arrivo inaspettato di lord Castlewood, erano tali coincidenze, che pareva quasi un segno, che la fortuna che fino allora gli aveva sorriso, stava per abbandonarlo.

E mentre il dott. Lorrain, il tradizionale dottore di tutti i grandi duelli parigini, e i signori di Fosseuses, e di Cantel, che si erano battuti cinque o sei volte per conto proprio ed erano stati padrini il doppio delle volte, si scambiavano aneddoti e racconti, il principe col volto verso la campagna si abbandonava ognor più ad una fantasticheria delle più funebri.

L'immagine adorabile di Ughetta che ondeggiava dinanzi ai suoi occhi, non gli recava sollievo... non gli faceva ritornare la tranquillità. Al contrario...

Quando pensava che forse non ritornava più vivo dal luogo ove lo conducevano, quando pensava che forse fra mezz'ora non era più che un cadavere, gli pareva che una mano di ferro gli stringesse il cuore, fino a stritolarlo.

Non che l'idea della morte lo spaventasse; la morte era nulla in sè stessa; l'aveva già tante volte affrontata, con occhio calmo, nei vari viaggi che aveva compiuto attorno al mondo, viaggi di cui era stato appassionatissimo...

Ciò che gli faceva male, che gli recava una grande angoscia, era il pensiero di ciò che diventerebbe Ughetta nel caso di sua morte.

— Oh!... Dio!... dire che passato il primo momento, ella ritornerebbe al sorriso... alla vita, dire che lo scorderebbe, che presto essa sarebbe per lui più che un'ombra, che verrebbe il giorno che neanche più sarebbe una debole ombra nella sua mente!...

Chi poteva negare che, se egli moriva, che se egli non era più fra lei e Massimo si ritroverebbe, dissipando il malinteso che li divideva, malinteso in fine assai puerile, presto accomodato, e che non ritornerebbero ad amarsi, e che infine si sposerebbero?

Tutti i tormenti, gli strazi dell'inferno erano nulla in confronto a quelli che aveva sofferti in quegli ultimi giorni raffigurandosi Ughetta e Massimo radiosi e felici, che andavano per la stessa via, la mano nella mano!...

La carrozza entrò nel parco; girò per i viali e per un piccolo sentiero fiancheggiato da tigli, andò a fermarsi di botto a poca distanza d'una grande radura.

Il signor di Fousseus saltò a terra con svoltezza. Il suo orologio segnava le otto meno cinque. Tutto era in ordine e puntuale; dietro di lui, scesero dalla carrozza, a loro volta, il signor Cantel, il dottore Lagrair, il principe di Rosas.

Tutti si diressero verso la radura.

Appena avevano fatto qualche passo, che un'altra carrozza giungeva, e ne scendevano quattro uomini tutti vestiti di nero e di aspetto rigido, severo e grave.

Si salutarono gli uni e gli altri; poi, mentre i due medici preparavano il necessario e che lord Castlewood e il signor di Rosas andavano e venivano senza preoccuparsi di nulla, i testimoni si erano abboccati e determinarono la scelta dei posti e quella delle armi.

Dopo, due canne furono piantate sul terreno, a distanza di venti passi; il signor di Fosseuses ritornò poi presso il principe.

— Il caso vi ha favorito per la pistola..., — diss'egli.

— Ah! — disse il principe con indifferenza.

Poi soggiunse:

— Ascoltatemi, di Fosseuses: se io rimanessi ferito, o se muoio, vorreste voi stesso portare la notizia al signor di Chateauvieux?

— Inteso, caro mio...

Il signor di Fosseuses sorrise lievemente.

— Forse che avreste l'idea che vada male per voi?

— Ma no... vi dico solo questo per precauzione... ecco tutto.

— Ah! bene... perchè, sapete, io ci tengo che possiamo pranzare assieme, oggi, e poi vi dirò che non avete nulla a temere con me; poichè, ogni volta che ho fatto il padrino in queste cose, mai il mio compagno ha riportato neanche la più lieve graffiatura... Per un duello, io sono un porta-fortuna così come mi vedete.

— Grazie... — disse il principe.

L'istante degli ultimi preparativi era giunto Il signor di Fosseuses si allontanò dicendo:

— Ancora un momento.

Il signor di Rosas si rimise a passeggiare. Davanti ai suoi occhi si allungavano due file di betulle che formavano come un doppio muro bianco. Le foglie stormivano dolcemente, dei bisbigli di uccelli si alzavano verso il cielo ove ondeggiavano nuvole grosse come grandi fiocchi di neve.

L'odore sano dei boschi era squisito.

Oh! come era bello vivere!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 146 — Conto corrente colla Posta — Sabato 29 Maggio 1915

L'azione delle navi austriache nell'Adriatico e la vittoriosa controffensiva delle nostre navi

La prima manifestazione di Cormons italiana

La prima azione navale

Le gravi perdite della Marina A. U.

Roma, 28

Il capo di Stato Maggiore della marina in base ai rapporti finora pervenuti comunica:

Le perdite subite dalla marina austro-ungarica nella giornata del 24 corr. (a prescindere dal noto episodio di Porto Buso) si possono così riassumere: La torpediniera austriaca S.80, avvicinatasi al canale di Porto Corsini, fu presa sotto il fuoco di batterie mascherate che il nemico ignorava, e fu così gravemente danneggiata da dover essere ricondotta a Pola facendo acqua per numerose falle.

Il cacciatorpediniere «Schafschütre» che cooperava con la torpediniera S. 80, subì danni notevoli nel personale e nel materiale e dovette essere soccorso dall'esploratore «Novara» per potersi disimpegnare.

Il "Novara,, colpito l'"Helgoland,, duramente provato

Il modernissimo esploratore «Novara» durante la sua azione di soccorso, venne ripetutamente colpito nello scafo, ed ebbe numerosi morti, tra cui un tenente di vascello. Il cacciatorpediniere «Czepel» del nuovissimo tipo «Tatra» venne gravemente danneggiato nell'inseguimento fatto dal nostro reparto navale, sopraggiunto durante l'azione contro il «Turbine». Tutte queste notizie sono confermate da bollettini del nemico e da comunicazioni che furono da noi intercettate. Ad esse occorre aggiungere l'altra attendibilissima per quanto non proveniente da fonte ufficiale, che l'esploratore austriaco «Helgoland», nell'azione susseguente contro il nostro cacciatorpediniere, venne così duramente provato dal fuoco del nostro reparto navale che fu veduto navigare scortato da cacciatorpediniere e fortemente sbandato sulla sinistra a causa di vie d'acqua.

Il contegno eroico del "Turbine,,

Di fronte a queste gravi perdite del nemico noi non dobbiamo lamentare che quella di un piccolo e vecchio cacciatorpediniere del 1901 di 330 tonnellate: il «Turbine». Questo, la mattina del 24 corr., essendo in servizio di esplorazione, avvistò un cacciatorpediniere nemico, al quale dette immediatamente la caccia, allontanandosi così dal grosso del reparto navale a cui era aggregato. La caccia durava da circa mezz'ora, quando sopraggiunsero altre 4 unità nemiche; tre cacciatorpediniere e l'incrociatore leggero «Helgoland». Il «Turbine» allora ripiegò sul reparto navale a cui era aggregato; ma colpito per due volte nelle caldaie andò a mano a mano perdendo di velocità. Tuttavia continuò a combattere per circa un'ora, nonostante che un forte incendio divampasse a bordo e fossero esaurite tutte le munizioni.

Il comandante ordinò che fossero aperte le valvole di comunicazione col mare per affondare la nave e sottrarla alla cattura da parte del nemico. Il «Turbine» cominciò così ad affondare, ma nonostante avesse cessato il fuoco e, con tutto l'equipaggio allineato a poppa fosse in così gravi condizioni, il nemico continuò a cannoneggiarlo a distanza ravvicinata. Il comandante (che sin dall'inizio del combattimento era stato ferito) quando il «Turbine» stava per affondare completamente, ordinò alla gente di gettarsi in mare. I cacciatorpediniere austriaci misero in mare i battelli per prestare soccorso ai naufraghi, ma in quel momento essendo comparso all'orizzonte il reparto navale a cui si appoggiava il «Turbine», il nemico, ricuperati frettolosamente i battelli, si diresse a tutta forza verso la propria costa. Le nostre navi, calate in mare le lance per soccorerre i naufraghi, inseguirono il nemico aprendo il fuoco. Un cacciatorpediniere del tipo «Tatra» e l'«Helgoland» vennero ripetutamente colpiti e gravemente danneggiati. Del «Turbine» furono salvati 9 uomini.

I comunicati austriaci venuti a nostra conoscenza affermano che sieno stati ricuperati 35 naufraghi tra i quali il comandante. Si daranno, appena possibile, notizie esatte sui salvati e perduti

Particolari sull'azione di Porto Buso
Un attacco dell'"M. 2,,
contro un cacciatorpediniere

Il comandante in capo della piazza marittima di Venezia dà le seguenti informazioni:

Un particolareggiato rapporto sull'azione compiuta dal cacciatorpediniere «Zeffiro» a Porto Buso il 24 corr. conferma che la nave entrò di sorpresa nel porto; cannoneggiò la caserma; distrusse i pontili e numerosi autoscafi. Il primo tenente di fanteria ungherese Yohn Maroth, dopo aver fatto spiegare la bandiera bianca, si recò a bordo dello «Zeffiro» ove si arrese con i suoi uomini, consegnando la propria sciabola.

Due nostre torpediniere hanno avuto ieri uno scontro con una torpediniera e due sommergibili austriaci. Uno di questi ripetutamente colpito emanò un denso fumo nero, sollevò una colonna d'acqua e, con un forte colpo, scomparve, lasciando larghe chiazze d'olio alla superficie. Il comandante della torpediniera ritiene sia affondato. Le nostre torpediniere sono completamente illese.

Ieri il dirigibile navale M. 2 volò sopra Sebenico e lanciò bombe che colpirono varie cacciatorpediniere di un gruppo ancorate alla foce del fiume Buduc. L'aeronave fu canneneggiata vivamente ma senza risultati e fece ritorno incolume.

Firmato: THAON DI REVEL.

Il «Novara» è un incrociatore modernissimo, entrato in isquadra nel '14. Con 3540 tonn. di spostamento ed una velocità di 27 nodi, è armato di 9 cannoni da 100 mill. e di due lanciasiluri. Può considerarsi un similare del nostro tipo «Quarto».

L'«Helgoland», entrato in isquadra nel 1914 è dello stesso tipo.

Il cacciatorpediniere «Schrfschütze» è del 1909. ha 400 tonnellate ed una velocità di 29 nodi.

Una torpediniera S. 80 non risulta esistere nei quadri della Marina A. U. e si tratta probabilmente di un errore di trasmissione della «Stefani».

Il cacciatorpediniere «Czepel» è l'ultima espressione della modernità: 800 tonn. di dislocamento, 2 cannoni da 100 mm. ed una velocità di 33 nodi, rappresentano un avversario temibile per le torpediniere e per i sommergibili.

Ogni commento alle azioni militari è vietato, fino a che non sia trascorso un certo termine, da disposizioni superiori alle quali noi ci inchiniamo in nome degli interessi supremi della difesa nazionale.

Si può tuttavia constatare fin da ora questo: che mentre il nostro respiro si amplia a misura che giunge in Italia la eco delle cannonate delle nostre navi sull'Adriatico, è oggetto di gioia legittima il sapere con quale spirito la Marina si accinge al compito altissimo che le incombe.

Il Paese non ha lesinato le sue simpatie alla Marina, ed ora la Marina si appresta a ripagarlo. L'episodio del «Turbine» che da solo si lancia incontro al nemico e combatte fino all'ultimo proiettile, fino a che le condizioni del suo apparato motore gli consentono di muovere, la prontezza con la quale è accorso un nostro reparto a respingere l'assalto delle navi austriache e ad appoggiare il «Turbine», tutto questo dimostra che i marinai d'Italia hanno inteso quale sia il compito ad essi affidato.

Nel silenzio di questi ultimi anni essi hanno preparato il cuore e la mente, e non attendono — noi lo sappiamo — se non l'ora della grande prova, l'ora decisiva nella quale le ombre sdegnose di Cappellini e di Faa di Bruno saranno placate per sempre. E, quando l'ora venga, noi siamo sicuri che la nostra Marina non fallirà alla prova.

Frattanto accogliamo con animo fidente l'auspicio. La prima cannonata fu tirata contro la «Novara», un nome che recava sui mari il ricordo del nostro valore sfortunato, ed era un insulto permanente per noi. L'insulto è ora stato rintuzzato. Il resto, verrà!

Le autorità di Trieste fuggite
L'opera vandalica dei leccapiattini
I locali del "Piccolo,, in fiamme

Roma, 28

L'*Idea Nazionale* riceve da Cormons che profughi da Trieste narrano che nella notte dalla domenica al lunedì le autorità austriache scapparono lasciando per delega i poteri in mano ad una banda di assoldati rinnegati, detti «leccapiattini», istigati a compiere ogni vendetta contro le persone e gli averi del partito nazionale italiano. I criminali si diressero subito verso il giornale *Il Piccolo*, come il più nobile esponente della nostra nazionalità, armati di arnesi acconci a distruzione e ad opere vandaliche, come accette, bombe incendiarie, ecc., e si diressero verso piazza Goldoni, dove sorge il palazzo del detto giornale. Penetrarono con la forza nei locali terreni e tutto devastarono ed appiccarono l'incendio alla tipografia ed alla sala delle macchine ed ai depositi della carta, che si incendiarono.

Negli uffici di redazione, i redattori telefonarono ai pompieri e si misero in salvo. La ferocia della plebaglia non si diede per vinta, ed affinchè l'incendio non venisse domato, tagliò le maniche delle pompe dirette a salvare l'edificio del *Piccolo*, permettendo che i getti arrivassero solo agli edifici vicini a cui si erano estese le fiamme. La distruzione vandalica andò estendendosi tendendo a danneggiare maggiormente gli stabili e i negozi delle più note persone del partito italiano. Negli storici «Volti di Chiozza», la devastazione fu generale. Le botteghe dei regnicoli rimpatriati vennero saccheggiate con la collaborazione dei gendarmi. Nella mattinata del lunedì le distruzioni vandaliche continuarono indisturbate, facendo anche vittime su persone che tentavano di resistere. (*Stefani*).

Grandiosa manifestazione a Livorno

Livorno, 28

Iersera un imponentissimo corteo al quale ha preso parte una folla calcolata a 50.000 persone, si recò alla stazione per salutare la partenza del reggimento.

Il corteo, preceduto dalla Giunta Municipale col sindaco conte Rosolino Orlando, dal deputato Cassuto, dal senatore Delarderel, da tutte le autorità ed associazioni politiche ed umanitarie con musica e con circa 100 bandiere, percorse le vie della città acclamando all'Italia, al Re, a Trento e a Trieste ed emettendo grida di: viva l'Esercito, viva l'Armata, abbasso l'Austria.

Sotto il palazzo della prefettura una immensa folla acclamò il prefetto commend. Gasperini fra grida di: viva Salandra, ed altre grida patriottiche. Il Prefetto si presentò al balcone e ringraziò. La folla quindi si unì al corteo.

Il Sindaco dal palazzo municipale salutò la popolazione fra entusiastici applausi. Il corteo acclamò fragorosamente, mentre sfilava dinanzi alla casa ove nacque Alfredo Cappellini, dinanzi alla casa ove è esposta la lapide ricordante i livornesi fucilati dagli austriaci, nel luogo ove avvenne la difesa dei livornesi contro l'invasione austriaca.

Alla ferrovia, mentre il reggimento entrava nella stazione, i dimostranti, che agitavano numerose bandiere, acclamavano calorosamente all'esercito, alla marina, al Re, all'Italia, mentre le musiche suonavano inni patriottici.

Il Papa e la Regina Madre per i feriti in guerra

Roma, 28

Il Papa ha messo a disposizione dei feriti in guerra, oltre l'ospedale di Santa Marta, parte dei locali del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo.

La Regina Madre ha affidato alla Croce Rossa una delle palazzine della Villa Margherita. La Regina Elena farà aprire degli ospedali al Quirinale, a Mantova e a Verona.

I gesuiti italiani, che sembra siano quasi tutti partiti, hanno offerto i loro collegi di ogni parte d'Italia. L'organizzazione e l'apertura di altri ospedali privati è febbrile.

Il primo manifesto del Municipio di Cormons italiano

Udine, 28

Vi trascrivo il primo manifesto di Cormons italiano che stamane venne affisso anche a Udine:

Concittadini!

L'ora da voi attesa con sì vivo desiderio è suonata; i vostri fervidi voti sono finalmente compiuti: Cormons è redenta. La volontà del Re Vittorio Emanuele III e l'azione vittoriosa del suo potente esercito hanno liberato la nostra terra scuotendone il giogo troppo a lungo durato, restituendola al sospirato amplesso della Gran Madre Italia. Inviamo dunque, o cittadini, un esultante saluto al nostro amatissimo Sovrano, dicendogli l'orgoglio di Cormons che prima tra le città irredente getta le dolorose gramaglie e si unisce festante alle sorelle italiane. Assicuriamogli la nostra leale devozione, il nostro ardente augurio perchè sotto l'impeto irresistibile delle armi liberatrici, l'Italia compia vittoriosamente la sua unità nazionale, vaticinata dai precursori e dai martiri immortali.

Sia la Patria nostra diletta, sempre più grande, sempre più potente e rispettata; proceda essa verso le più alte mete civili, sotto la guida augusta della dinastia di Savoia!

Viva l'Italia! Viva il Re nostro Vittorio Emanuele III!

Il ff. di Sindaco: A. MARNI
e i Consiglieri del Comune.

La prima seduta del Consiglio Comunale di Cormons

In seguito al decreto del generale comandante la divisione, mercoledì 26 alle ore 18, il primo delegato (corrispondente al vostro «assessore anziano»), convocò il Consiglio Comunale. Intervennero tutti i consiglieri comunali. Presiedeva il tenente dei RR. CC. Rivel, il quale portò al Consiglio il saluto del generale comandante.

Il consigliere Antonio Marni ringraziò in nome dei colleghi, e invitò il Consiglio ad acclamare la Patria comune, l'Italia.

Il Consiglio emette un triplice evviva al Re ed all'Italia.

Viene quindi deliberato a voti unanimi che il Consiglio rimanga in carica, e la Giunta viene completata col signor Marni Antenore, Fabris Giovanni e Grilnoven Ramiro.

Su proposta dell'assessore Marni si approva di soprassedere alla nomina del Sindaco; la Giunta provvederà a preparare le nuove elezioni generali.

Volendosi nominare il Sindaco, propone che la scelta cada sul cav. dott. Costantino Perusini, e il Consiglio accetta unanime.

L'assessore Marni propone che, nella sala del Consiglio, sia collocata l'effigie di S. M. il Re nostro, il Re italiano dell'Italia unita; e che, prima di chiudere la seduta, s'innalzi un triplice evviva a Vittorio Emanuele III ed alla grande Patria italiana. (I consiglieri mandano con entusiasmo l'evviva al Re nostro all'Italia).

Il signor tenente Rivet, che sempre presiede la seduta, ringrazia sentitamente.

Prima di chiudere la seduta la Giunta elegge il Sig. Antenore Marni a facente funzioni di Sindaco.

Il sig. Marni accetta e pronuncia un discorso patriotico e chiude proponendo d'inviare i seguenti telegrammi:

Ai Sovrani, al Sindaco di Roma e al generale comandante la Divisione. Il Consiglio approva ad unanimità.

Mentre la seduta stava per chiudersi entrò nell'aula il più vecchio dei senatori friulani, il conte Antonino di Prampero, andato appositamente a Cormons, e portò in nome del Senato il saluto augurale alla graziosa cittadina.

Il ff. di Sindaco sig. A. Marni, ringraziò, commosso, il venerando patriota, tanto benemerito del Friuli.

Quindi ebbe termine la prima memorabile e storica seduta del Consiglio Comunale di Cormons italiana.

Nella seconda seduta, ch'ebbe luogo ieri, il dott. Costantino Perusini fu nominato cittadino onorario di Cormons.

Il pro-sindaco di Cormons al sindaco di Roma

Roma, 28

Il Pro-Sindaco di Cormons, Antenore Marni telegrafò così al Sindaco di Roma:

«Città Cormons restituita madre patria per volontà suo altissimo Sovrano Vittorio Emanuele III e pel valore armi liberatrici, manda Roma sorella maggiore che dal Campidoglio fulgente affermò prima sacro diritto nazionalità, suo saluto esultante auspicando vittorioso compimento unità italiana pel raggiungimento più gloriosi destini».

Il Pro-Sindaco Apolloni così rispose:

«Roma gran madre ricambia Cormons redenta affettuoso saluto fervido augurio fede».

La situazione creata alla S. S. dalla partenza dei diplomatici

Roma, 28

L'«Osservatore Romano» in un articolo di fondo sulla partenza dei diplomatici accreditati presso il Vaticano, riportando la smentita alla voce che il Papa abbia pregato i Sovrani degli Stati in guerra con l'Italia a richiamarli in temporaneo congedo, dice di credere essere nel vero affermando che detti diplomatici abbiano ritenuto di doversi allontanare da Roma perchè la loro permanenza nelle presenti circostanze era impossibile e non perchè la loro incolumità personale e la loro sicurezza potessero correre serio pericolo, ma perchè la loro posizione sarebbe divenuta moralmente insostenibile ed inaccettabile.

Anche ammesso che il governo Italiano si fosse dimostrato disposto ad acconsentire che i suddetti diplomatici continuassero a corrispondere per il tramite e sotto la responsabilità della Santa Sede coi rispettivi governi, sin. le posizione non sarebbe stata accettabile per i diplomatici non rispondendo alla dignità del loro grado ed alle esigenze del loro ufficio.

La loro partenza, noi crediamo — scrive il giornale — si debba attribuire attribuire anzichè a forza di accordi, alla forza stessa delle cose, della nuova situazione che anche sotto questo aspetto è sommamente penosa per la Santa Sede la quale, non potendo più conferire direttamente coi rappresentanti di una delle parti belligeranti nè avere per altro tramite notizie sul conto di questa e dovendo attenersi ad una sola fonte di informazioni, non può trovarsi in possesso di tutti gli elementi che potrebbero contribuire a fornirle una nozione ed un concetto esatto della situazione internazionale e ne deriva per la necessità, e per la forza stessa delle cose, una menomazione ed un restringimento di quella internazionalità che è propria alla azione della Santa Sede e che risponde al suo augusto carattere, alla sua benefica missione in seno alla società cristiana.

La situazione creata alla Santa Sede ed al Sommo Pontefice è sommamente penosa perchè è facile a comprendersi tutta la amarezza profonda che al paterno suo cuore cagiona la prospettiva dolorosa di lagrime e disastri ed il timore che questi possano essere riserbati pure alla nostra Patria, a questa Italia tanto cara al suo cuore di padre.

La gioia di Avio per la liberazione

Verona, 28

Da Avio, paesello Trentino, a pochi chilometri da Ala, il Municipio ha diretto il seguente telegramma al Prefetto di Verona comm. Zoccoletti:

«Avio in quest'ora redenta esprime a Lei, rappresentante del Governo» la gioia della popolazione per l'annessione alla madre Patria».

Il Prefetto, rispose nei termini seguenti:

«Rappresentanza Municipale - Avio — Manifestazioni giubilo codesta popolazione espressemi con telegramma odierno trovano eco nel cuore commossa di ogni italiano ed io ricambio ai fratelli redenti il saluto con animo esultante».

Nobile esempio di patriottismo dell'Associazione dei medici condotti

Bologna, 28

La Presidenza Centrale dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti e la Presidenza della Federazione degli Ordini dei Medici avvertono che fino a nuovo avviso sono sospese tutte le limitazioni deliberate dalle rispettive organizzazioni circa gli scavalchi, le supplenze e gli interinati, per dare modo di provvedere come meglio sarà possibile all'assistenza sanitaria delle popolazioni rimaste, resa difficilissima dal numerosissimo richiamo di colleghi sotto le armi.

Vogliano quindi gli organizzati tutti sobbarcarsi colla maggiore abnegazione e col maggiore disinteresse all'aumento di lavoro che sarà loro richiesto dagli eccezionali bisogni dell'ora storica che passa, per farne omaggio a quella concordia di intenti e a quella unità di azione che sono le attuali supreme necessità del Paese.

Riprenderemo la lotta per le nostre giuste rivendicazioni quando con la pace vittoriosa la vita della Nazione avrà ripreso il suo ritmo normale, e la riprenderemo con maggior sicurezza di successo perchè un nuovo documento potremo ai pubblici poteri presentare dell'alta coscienza che abbiamo della nostra missione e dello spirito di sacrificio e di disciplina che anima la nostra classe. Le due Presidenze, che già presero accordi ed intese con la Direzione Generale di Sanità Civile e Militare, conservano le loro sedi a Bologna, e sono fin d'ora a disposizione degli Ordini e delle Sezioni per ogni forma di assistenza collegiale.

Manifestazioni di solidarietà franco-italiana

Parigi, 28

Jean Dupuy presidente del sindacato della stampa parigina ha mandato il seguente dispaccio al presidente dell'Associazione della stampa di Roma onor. Barzilai:

«La stampa francese è felice e commossa dell' intervento italiano. Ricordando con gratitudine la grande parte presa dalla stampa d'Italia in questa ultima fase del risorgimento italiano, manda a tutti i suoi grandi confratelli di oltre alpe un saluto riconoscente e fraterno. Essa è fiera di vedere l'Italia fedele a tutto il suo passato combattere ancora una volta seguendo il vostro nobile impulso insieme con tutti i difensori della giustizia, del diritto e della civiltà. Viva l'Italia».

L'on. Barzilai ha risposto ricambiando il saluto ed esprimendo la soddisfazione della stampa italiana nel vedere consacrati sui campi di battaglia gli antichi legami con la nazione sorella.

L'Accademia delle scienze dell'Istituto di Francia diresse al sen. Blaserna il seguente telegramma:

«Presidente Accademia Lincei Roma — L'Accademia delle scienze dell'Istituto di Francia dirige all'Accademia dei Lincei un saluto fraterno con auguri calorosi per il successo degli eserciti italiani. Segretari perpetui Darboux e La Croix».

Il sen. Blaserna ha così risposto:

«Darboux e La Croix segretari perpetui dell'Accademia delle scienze, Parigi — L'Accademia dei Lincei concambia commossa fraterno saluto dell'Accademia delle scienze dell'Accademia di Francia augurando che gli sforzi dei popoli latini concorrano al successo e al bene dell'umanità. — Presidente Blaserna».

Il senatore Pichon già ministro degli affari esteri ha diretto questo telegramma a Luigi Luzzatti:

«Nel momento in cui le camere francesi in accordo con l'unanimità del Paese salutano la partecipazione dell'Italia alla lotta per il diritto e l'indipendenza dei popoli, il comitato franco-italiano invia al comitato italo-francese l'espressione calorosa delle sue simpatie, della sua amicizia e della sua consacrazione all'opera comune, e si felicita con lui del ritorno alla collaborazione fraterna delle due nazioni chiamate a unirsi nel presente e nell'avvenire per la difesa dei loro interessi e delle loro aspirazioni che nulla separa e che tutto avvicina e devono confondersi in uno stesso pensiero di grandezza e di solidarietà. L'alleanza d'oggi deve restare l'alleanza di domani Viva l'Italia, Viva la Francia! — Pichon».

Luigi Luzzatti ha così risposto:

«Pichon senatore Parigi — Noi ci associamo con fraterno entusiasmo ai vostri voti ricordando oggi lietamente che nei momenti oscuri dei malintesi fra la Francia e l'Italia riuscimmo a dissiparli. Evocando le memorie del 1859 e prevedendo l'avvenire abbiamo sempre affermato che le nostre due nazioni fatte per intendersi e per amarsi dovevano marciare in pieno accordo, simboli di libertà universale e di redenzione di tutti i popoli oppressi. — Luigi Luzzatti».

Il «Petit Gironde» di Bordeaux pubblica un articolo di Wilmotte professore dell'Università di Liegi che descrive un'udienza a titolo personale avuta con Alfonso XIII.

Wilmotte scrive: Non credo di mancare alle leggi di discrezione rilevando lo interesse appassionato che il Re ha per tuttociò che avviene sul fronte occidentale e conferma d'altra parte i sentimenti di ammirazione e di simpatia di cui il suo cuore è pieno per i nostri poveri compatrioti.

Altre manifestazioni

Lione, 28

Nel pomeriggio di ieri vi fu una dimostrazione in onore degli italiani. Fino dalle tre parecchie migliaia di persone si sono riunite al Quai Guillotere ove era indetta la riunione. Alle quattro il corteo si recò al consolato d'Italia ove il console rivolse agli italiani un patriottico discorso. Quindi il corteo preceduto dalla musica della Armonia Italiana con l'uniforme e quella dei bersaglieri percorse le vie principali calorosamente acclamato dall'immensa folla. I veterani francesi dell'esercito e della flotta parteciparono alla dimostrazione. Tutti gli edifici e le case pubbliche sono decorati con bandiere italiane. Dalle finestre si lanciavano agli italiani mazzi di fiori.

Dimostrazioni in Tunisia

Gabes (Tunisi), 28

Stasera un imponente corteo di italiani preceduto da bandiere degli alleati e da fiaccole si recò a fare una dimostrazione di simpatia dinanzi all'ufficio del controllo civile ed ai consolati italiano ed inglese. La folla li acclamò calorosamente. L'entusiasmo è indescrivibile in tutta la colonia.

Un imponnente corteo a Londra acclama all'Ambasciata d'Italia

Il discorso del march. Imperiali

Londra, 28

Vi è stata una dimostrazione di italiani all'ambasciata d'Italia a cui si sono associati anche centinaia di migliaia di inglesi. Questa dimostrazione è stata una manifestazione grandiosa senza precedenti. L'immenso corteo impiegò un'ora e mezza ad attraversare la città tra due fitte ali di popolo plaudente. La piazza dinanzi all'ambasciata presentava un meraviglioso spettacolo. Gli applausi che scrosciavano entusiastici erano interminabili.

L'ambasciatore marchese Imperiali presentatosi al balcone pronunciò il discorso seguente:

«A voi fratelli di Italia, così numerosi convenuti davanti alla casa d'Italia, porgo commosso il saluto della patria.

Questa imponente, tangibile manifestazione dei vostri sentimenti mi riempie l'animo di profonda, dolcissima emozione, ma non mi sorprende. Da cinque anni, da che ho l'onore di trovarmi in mezzo a voi, ho avuto in ogni circostanza a constatare con ammirazione ed orgoglio che la colonia di Londra è a nessun'altra seconda nella devozione al Re e nell'affetto alla Patria.

Non invano dunque fu sparsa fra gli italiani residenti in questa metropoli, da Mazzini, da Garibaldi, la semenza benefica d'intenso ed illuminato patriottismo. Nessuno di noi era in grado di prevedere pochi mesi fa che dalle torri del Campidoglio e di Palazzo Vecchio erano prossimi a squillare i rintocchi del le storiche campane annunzianti al popolo italiano che era suonata l'ora dell'integrazione definitiva dell'Italia, del compimento dei destini della Patria nostra. Quei desideri, quelle speranze sempre gelosamente conservate nei nostri cuori, ma la cui realizzazione ci appariva tuttora lontana, sono entrate nel campo di palpitante attualità.

Non appena con fronte alta, con sicura coscienza, con perfetta lealtà ebbe il Governo del Re significato l'approssimarsi del supremo cimento, un soffio vivificante aleggiò sull'Italia nostra dalle Alpi al mare ed ecco, come per incanto, scomparsi i dissensi, sparite le divergenze, dimenticate le contese politiche dei tempi normali.

Una fede, una speranza, un amore avvince oggi tutti indistintamente gli italiani.

Sorretto così dall'opera saggia e provvida del suo governo, confortato dal suffragio unanime del parlamento, incoraggiato dal plauso entusiastico del popolo, il Re, non insensibile, come non lo fu il suo Grande Avo, al grido di dolore dei fratelli ancora gementi sotto il giogo straniero, ha da Roma nostra eterna ed immortale dichiarata quella guerra, la quarta, l'ultima, per l'unità e l'indipendenza d'Italia, che sarà combattuta al grido fatidico lanciato dallo scoglio di Quarto: «Italia e Vittorio Emanuele».

Non allettato da blandizie, non intimidito da minaccie, con concordia di anima, con virile tenacia di propositi, senza iattanza ma con piena ed intera fiducia nelle virtù dell'esercito e dell'armata d'Italia, il popolo italiano, impavido e sicuro, ha nobilmente risposto all'appello generoso del suo Re.

L'Italia aspetta ora che i suoi figli facciano il loro dovere ed il loro dovere faranno fino all'ultimo gli italiani dell'odierna generazione, avidi soltanto di emulare nel valore, nel coraggio, nei sacrifici i loro gloriosi antenati iniziatori della grande opera che spetta oggi a noi di condurre all'auspicato termine.

Sul nostro Re, sui valorosi soldati, sui baldi marinai, sangue del nostro sangue, carne della nostra carne, invochiamo, concittadini, la benedizione divina.

Con tutto il cuore, con tutta l'anima inviamo oggi al Re, col nostro riverente omaggio, l'augurio fervido di quella vittoria che, dopo avere affrettata la redenzione dei nostri fratelli anelanti di vedersi ricongiunti alla gran madre antica, permetterà, all'Italia nostra di contribuire efficacemente al trionfo dei sacri ideali di giustizia, di libertà, di civiltà, assicurando all'Europa un periodo di pace feconda e duratura».

Un entusiastico, interminabile applauso coronò il discorso del marchese Imperiali.

Risposero a nome degli italiani Antonio Cippico, a nome degli inglesi Siralbert Spiezz. Seguirono molti altri oratori.

La folla rimase dinanzi all'ambasciata plaudendo per oltre un'ora.

I commenti della stampa inglese

Londra, 28

Il «Daily Telegraph» scrive: Ieri a Londra è stata una grande giornata per il popolo italiano. Forse la circostanza più significativa della dimostrazione fu l'attitudine degli inglesi che vi assistevano. Interessi di gratitudine e di amicizia e sopratutto la coscienza degli ideali comuni uniscono l'Italia all'Inghilterra. E' evidente che questi sentimenti formano il fondo dell'entusiasmo generale della dimostrazione di ieri nelle vie di Londra.

Il «Daily News» scrive: Il quai del Tamagi non ha mai veduto una dimostrazione simile a quella fatta ieri dagli italiani a Londra.

Numerosi Czechi facevano parte del corteo e recavano una bandiera con la seguente scritta: «Gli Czechi di Londra salutano l'Italia ed i suoi alleati».

Per i richiamati del C. R. E.

Roma, 28

Per norma dei richiamati alle armi si porta a loro conoscenza che i militari in congedo della Regia marina, sottocapi e comuni, della classe 1876 a quella 1882 compresa, furono trasferiti nel R. Esercito e quindi hanno l'obbligo di rispondere all'eventuale chiamata della rispettiva classe di nascita, presentandosi al proprio distretto di reclutamento.

Tutti i sottufficiali invece in congedo del C. R. E. di qualsiasi grado e categoria delle classi dal 1876 al 1882, appartengono tuttora alla marina e devono quindi presentarsi alle rispettive capitanerie di porto.

I superstiti del "Gambetta,, liberati

Siracusa, 28

In seguito al nostro intervento, il ministro della Marina con provvedimento odierno dichiarò liberi i superstiti del *Leon Gambetta* ricoverati dopo l'affondamento della nave e considerati prigionieri agli effetti della neutralità. I prigionieri ritorneranno in Francia.

Gli interessi dell'Italia nell'Adriatico riconosciuti dalla Serbia

Londra, 28

Il Times ha da Nisc: Sono autorizzato a dichiarare che il governo serbo accoglie cordialmente l'intervento dell'Italia che abbrevierà la guerra. Il governo è sicuro che l'Italia e gli alleati nella sistemazione finale saranno guidati dal principio di rispettare le nazionalità. Frattanto la Serbia riconosce che l'Italia ha i suoi diritti e interessi legittimi sulla costa adriatica.

Circa la sorte di un console italiano in Turchia

Roma, 28

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Al ministero degli Affari esteri non è giunta alcuna notizia che confermi le informazioni date da alcuni giornali che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli sia stato maltrattato dalla popolazione, e che uno dei nostri consoli sia stato ucciso.

Le norme per gli esami nelle scuole medie

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto legge che stabilisce eccezionalmente per le sessioni dell'anno scolastico 1914-15 le norme per gli esami delle scuole medie e normali. Rendendosi necessaria la chiusura di qualche scuola i provveditori agli studi provvederanno alla ripartizione degli alunni fra le altre scuole esistenti nella medesima città.

Se per la chiusura di tutte le scuole si arrestasse la regolare funzione di esse, i provveditori inviteranno i capi di istituto a procedere alla immediata convocazione del consiglio dei professori per gli scrutinii per gli esami.

Gli alunni di licei e di istituti tecnici e nautici promossi all'ultima classe di detti istituti ottenendo nello scrutinio finale non meno di otto punti in ciascuna materia possono sostenere nella sessione autunnale del corrente anno l'esame di licenza.

Esenzioni dal Dazio consumo

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge che concede l'esenzione temporanea da ogni dazio interno di consumo nelle località considerate in istato di guerra per i viveri ed i foraggi destinati alle truppe di terra e di mare mobilizzate.

Nel successivo decreto si provvederà allo stanziamento nel bilancio passivo del Ministero delle finanze del fondo occorrente per indennizzare i comuni delle perdite dipendenti dall'applicazione del detto decreto che entrerà in vigore domani.

Le Assicurazioni Generali per la Croce Rossa

Roma, 28

Le Assicurazioni Generali di Venezia hanno deliberato una offerta di lire 50 mila in favore della Croce Rossa Italiana da essere ripartita: per lire ventimila al Comitato di Venezia, per lire diecimila al Comitato di Roma e per le rimanenti ventimila secondo il giudizio del comitato centrale. In pari tempo la compagnia ha stabilito speciali condizioni di favore per tutti quelli assicurati che sono chiamati sotto le armi per il caso che venissero a mancare.

Furono da ultimo stabiliti per tutti i funzionari della Compagnia richiamati sotto le bandiere larghi provvedimenti per tutto il tempo che essi dovranno passare sotto le armi.

Il Re alla "Lega Navale,,

Roma, 28

Il Re, patrono della Lega Navale, ha inviato alla presidenza generale della Lega lire 5000.

Il servizio ferroviario lungo il confine

Roma, 28

Il «Messaggero» ha dalla frontiera: Il servizio ferroviario viaggiatori lungo il confine del Veneto forma l'ammirazione di tutti i tecnici nonostante la grande ressa dei partenti recatisi ad accompagnare i combattenti. Anche il servizio postale funziona in modo preciso e rapido.

Il fondo di soccorso nazionale in Inghilterra

Londra, 28

Un primo rapporto fornisce dati interessanti circa la ripartizione del fondo di soccorso nazionale che ammonta a 5.150.000 sterline. Sono state distribuite 75.000 sterline alle vedove, ai figli ed ai parenti di marinai e soldati morti durante la guerra. L'ammontare totale dei soccorsi temporanei accordati ai soldati feriti e malati ha raggiunto 35.000 lire sterline, mentre altre 5.000 lire sterline furono date alla Istituzione pei soldati e marinai ciechi.

Il rapporto dice che il disagio fra la popolazione civile è assai minore di quel che si credeva da principio, e ciò è dovuto in parte alle considerevoli ordinazioni del Ministero della guerra e dell'Ammiragliato, come pure agli arruolamenti. Le donne hanno più sofferto degli uomini, ma l'ammissione della mano d'opera femminile nei contratti del Governo ed il loro impiego nei lavori ordinariamente eseguiti dagli uomini hanno migliorato la situazione.

Un indice importante della saldezza della situazione monetaria dell'Inghilterra è dato dal fatto che la finanza inglese ha assorbito giornalmente tre milioni di sterline di effetti.

Il totale degli effetti emessi fino ad oggi ascende a 192.938.000 sterline senza contare i varii prestiti coloniali e stranieri recentemente emessi con successo. Inoltre la Compagnia della Ferrovia North Eastern ha emesso il 26 corrente un milione di sterline a 4 e mezzo per cento al prezzo di 99.

Il «Board of Trade» annuncia che nel Regno Unito la percentuale degli uomini disoccupati al 7 marzo, nelle industrie ove è obbligatoria l'assicurazione contro la disoccupazione (principalmente costruzioni edilizie, industrie meccaniche e cantieri navali) era del 0.93, la percentuale più bassa che si ricordi. Il mese precedente la percentuale era dell'1.40 e lo scorso anno del 3.27.

Transatlantico arenato

Nantes, 28

Il transatlantico «Champagne» si è arenato dinanzi Saint Nazaire. Novecento passeggeri furono trasbordati. La nave sarebbe fortemente danneggiata.

Sugli altri scacchieri della guerra

Fabbriche tedesche di esplosivi fatte saltare da aviatori

Parigi, 28

Una squadriglia di 18 aeroplani prese il volo alle tre di stamane per recarsi a bombardare le officine Ludwigluwigshafl und Sadfab, le più importanti fabbriche di esplosivi tedeschi, che occupano tutto il quartiere di Ludwigshafen presso Mannheib, e una notevole succursale di esse fu recentemente installata ad Oppau, a tre chilometri da Ludwigshafen.

Gli aeroplani lanciarono 47 granate da 90 e due da 155 sul primo obbiettivo e 36 da 90 sulla officina di Oppau. Tutti i proiettili raggiunsero il segno: alle ore 6.15 si videro salire in alto tre colonne di fumo giallo a Ludwigshafen. Alle ore 6.30 gli aviatori constatarono altre grandi masse di fuoco che ricoprivano Ludwigshafen ed Oppau.

Gli apparechi, malgrado i colpi di cannone cui furono fatti segno, ritornarono tutti in columi eccetto uno. Secondo i piloti quest' ultimo fu costretto ad atterrare presso Ludwischafen e sarebbe stato visto in fiamme appena giunto a terra. Si ritiene che l'atterramento fu indubbiamente provocato dai proiettili nemici, ma la discesa fu normale e l'equipaggio dette fuoco all'aeroplano per non lasciarlo nelle mani dei tedeschi.

La spedizione, che dimostra a quale grado siano giunti l'abilità e il coraggio dei nostri piloti, costituisce il più bel fatto aereo finora compiuto.

L'offensiva francese continua con successo

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

«I contrattacchi del nemico contro le posizioni conquistate da noi presso Aigres sono continuati stanotte. Li abbiamo respinti ad Ablain ed a Saint Nazaire. Le nostre truppe hanno continuato l'offensiva con pieno successo presso il cimitero. Ci siamo impadroniti al principio della notte di tutto il gruppo delle case vicine e specialmente del presbiterio che il nemico aveva fortemente organizzato ed abbiamo preso quindi di assalto le trincee tedesche sulla strada di Croix che va da Ablain al mulino di Malon. A sud est di Ablain violentemente contrattaccate nella notte le nostre truppe hanno conservato tutto il terreno conquistato infliggendo al nemico forti perdite. All'alba esse si sono portate verso est ed han preso nella direzione di Soughez una grossa opera tedesca del fortino di Quatre Boquetehux. La lotta è stata vivissima, il nemico ha subito un grave insuccesso. Il numero dei prigionieri fatti ieri sorpassa sensibilmente i 400 fra cui 7 ufficiali. Abbiamo preso inoltre una dozzina di mitragliatrici. Stamane alla presa del fortino abbiamo fatti altri prigionieri di cui non si conoscono ancora le cifre esatte. Abbiamo catturato materiale. Il bombardamento segnalato ieri a Scurie e a Roclinceur da parte dei tedeschi ha continuato tutta la notte. Non vi sono stati attacchi di fanteria. Alla estremità del bois le Pretre abbiamo pronunciato ieri sera un attacco guadagnando terreno e facendo una sessantina di prigionieri fra cui parecchi ufficiali. Nulla di nuovo sul rimanente del fronte.

I tedeschi asfissiati dai propri gas

Messaggi agli inglesi nelle trincee

Londra, 28

Un racconto di un testimonio oculare dice: A sud di Pilken presso Ypres sembra che le granate francesi abbiano fatto scoppiare un recipiente contenente gas asfissiante in una trincea tedesca e che parecchi soldati della riserva tedeschi siano rimasti asfissiati dai propri gas. E' probabile che un analogo risultato sia stato ottenuto dai proiettili britannici in una trincea tra Ypres e Comine.

I tedeschi mandano messaggi agli inglesi che si trovano davanti ad essi. Essi hanno lanciato nelle trincee britanniche un foglio in cui è detto: Siamo troppo pochi per attaccare, troppo numerosi per ritirarci, troppo fieri per capitolare, ma vorremmo tutti ritornare alle nostre case.

I tedeschi hanno anche inviato un cervo volante col seguente messaggio: Rinviateci questo cervo volante quando il vento sarà favorevole. Non amereste voi venire dalla nostra parte? Poichè non vi rimangono più navi non rinunciate presto alla guerra? Noi neppure, quantunque non sia divertente.

I russi respingono dovunque gli attacchi austro-tedeschi

Pietrogrado, 28

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Schawli abbiamo combattuto con successo. Nei giorni 25 e 26 corr. le nostre truppe hanno progredito a sud-ovest della linea Mourarawiewo-Schawli e così pure sulla Dubissa inferiore, respingendo l'offensiva nemica ad est di Rossieny. Abbiamo catturato parecchie centinaia di prigionieri, automobili ed altri trofei.

Sulla Bobre il nemico nella notte del 26 corr. ha bombardato con artiglieria pesante la regione di Ossowiecy ed ha tentato ad est di Yodwabne una infruttuosa offensiva sotto la protezione di gas asfissianti. In parecchi settori del fronte sul Narew vivo fuoco di artiglieria e di fucileria. Sulla riva sinistra della Vistola sulla Bzura i nostri cacciatori hanno ucciso a colpi di baionetta 60 uomini in fortunata scaramuccia con picchetti tedeschi. I resti del nemico sono stati fatti prigionieri. Nella direzione di Opatowe il nemico ha pronunciato seri attacchi contro forze considerevoli.

Nella Galizia il 25 corr. e nella notte del 26 il nemico ha pronunciato attacchi sull'insieme del nostro fronte tra la Vistola superiore e la riva sinistra del San, ma è stato dappertutto respinto subendo gravi perdite. Il combattimento ostinatissimo sulle due rive del San tra Przemysl ed il fiume Lubasewka e anche tra Prezmysl e la grande palude del Dniester continua con grande intensità.

Nella regione al di là del Dnieste il 25 corrente il nemico ha aperto una risoluta offensiva su tutto il fronte della grande palude del Dniester fino a Dolina. Nel corso di questa giornata e nella seguente il nemico che ha subito perdite enormi non ebbe successo in nessun punto. Elementi nemici che sfondarono la linea dei nostri punti di appoggio presso lo Stryi vengono da noi distrutti.

Durante un contrattacco abbiamo fatto molti prigionieri il cui numero si sta calcolando.

Un'altra corazzata inglese affondata ai Dardanelli

Londra, 28

(Ufficiale) — **Stamane la corazzata inglese «Majestic» che cooperava alle operazioni militari nella penisola di Gallipoli fu torpedinata da un sottomarino e affondata. Quasi tutto l'equipaggio è salvo.**

La corazzata «Majestic» entrata in isquadra nel 1895, stazzava circa 15140 tonnellate, aveva una velocità massima di 18 miglia, ed era armata di 4 pezzi da 305, 12 da 152, 18 da 76 e 6 da 47. Fu per molti anni la nave ammiraglia della squadra inglese del Mediterraneo.

Come potenza militare poteva paragonarsi alle nostre «Regina Margherita» e «Benedetto Brin».

Silurata da un sottomarino tedesco

I turchi annunziano successi

Ginevra, 28

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato del quartiere generale dice:

Ieri mattina alle ore sei e 12 minuti sul fronte dei Dardanelli innanzi a Sedulbhar una nave da guerra inglese tipo «Majestic» è stata distrutta da un siluro lanciato con pieno successo da un sottomarino appartenente alla flotta alleata tedesca. La torpedine ha colpito la nave a poppa così che essa si è inclinata e poi è affondata presso Ariburnu Sedulbhar.

E' continuato ieri un debole combattimento di artiglieria e di fanteria dalle due parti sulla costa presso Kabatepe: i rimorchiatori nemici furono impediti di avvicinarsi. Questi rimorchiatori pilotavano quattro battelli corazzati dei quali i nostri soldati presero sotto il loro fuoco il carico, cioè 36 furgoni.

L'incrociatore nemico che ieri l'altro ha tentato senza successo di operare uno sbarco a Bodrum ha lanciato 16 granate sulla città: alcune case e magazzini, una chiesa e una moschea sono stati distrutti. Le nostre batterie sorpresero sei soldati che furono fatti prigionieri ed ai quali presero sette fucili ed una bandiera. Ieri l'incrociatore si è allontanato da Bodrum. Nella notte del 25 corr. i nostri distaccamenti volanti hanno sorpreso un campo nemico presso Korica e si sono impadroniti di cinque velieri che trasportavano viveri e munizioni. — (Stefani).

Navi cariche di munizioni affondata da un sottomarino inglese

Londra, 28

(Ufficiale). — Il sottomarino britannico E 11 affondò nel Mar di Marmara un vapore contenente una grande quantità di munizioni fra cui cariche destinate ai grossi mortai, parecchi affusti di marina e un cannone da sei pollici. Il sottomarino proseguì poi e affondò lungo il molo Rodosto una nave piena di approvvigionamenti e quindi fece arenare un altro vapore di approvvigionamenti più piccolo. Il sottomarino «E 11», entrò nelle acque di Costantinopoli e lanciò un siluro contro un trasporto ancorato di fronte all'arsenale. Sentì il rumore di questo siluro che esplodeva.

Le gravi perdite dei turchi

Londra, 28

E' stato pubblicato al Cairo il seguente dispaccio ufficiale sull'azione nei Dardanelli:

Il giorno 25 occupammo di assalto una trincea avanzata di 150 jarde, di fronte alla brigata Cox. Durante una tregua accordata ai turchi per seppellire i morti, abbiamo raccolto dalla parte della nostra linea di demarcazione oltre 1200 fucili turchi. Nel frattempo i turchi, muniti di tamponi di cotone impregnati di liquido disinfettante, seppellivano in fretta e senza rumore i cadaveri che emanavano un forte fetore ed il cui numero sorpassa di molto il nostro primo computo di tremila, perchè in due altri punti del fronte, dalle nostre sezioni, i turchi avevano subito forti perdite. Abbiamo contato 400 cadaveri in uno spazio di 80 jarde per 100.

Nessuna nave russa affondata nel Mar Nero

Parigi, 28

Un comunicato della marina dice che l'ammiragliato russo smentisce categoricamente il comunicato ottomano secondo il quale la corazzata «Pantelimon» sarebbe stata affondata nel Mar Nero da un sottomarino. Nel giorno indicato la corazzata «Pantelimon» trovavasi in un porto russo. Nessuna nave della squadra del Mar Nero è saltata o è stata danneggiata.

Il "Princess Irene,, saltato in aria

Londra, 28

(Ufficiale) — Stamane nel porto Sheermess il piroscafo ausiliario della flotta «Princess Irene» è saltato in aria causa un accidente. Finora è stato salvato un solo superstite, un fuochista, che è ustionato. Ventotto operai dell'arsenale che lavoravano a bordo del bastimento sono morti. Parecchi uomini che si trovavano a bordo di piroscafi ancorati in vicinanza rimasero feriti dai rottami lanciati in aria.

Si teme che duecento uomini siano periti nella esplosione. Oltre all'equipaggio 76 operai dei cantieri navali erano a bordo per eseguire riparazioni al piroscafo che era prima un transatlantico della «Canadian Pacifique Company». L'esplosione è avvenuta verso le ore 11 del mattino e fece tremare la città di Sheerness. Si afferma che essa sia stata più forte di quella del «Bulwark». Una colonna di fiamme e di fumo s'innalzò dopo l'esplosione. Quando essa fu dissipata la nave era scomparsa. Brani di carte di bordo sono stati raccolti a Maidstone ad una distanza cioè di 15 miglia.

Un manifesto dell'Assoc. tipografi e librai

L'Associazione Tipografico-Libraria Italiana ha diramato il seguente manifesto:

Consoci,

Un'ora solenne è suonata: l'ora dell'azione decisiva; mercè la quale l'Italia deve essere integrata e afforzata, per la sua salute e il suo onore.

Quest'ora può esser lunga e richiedere sforzi enormi, gravissimi sacrifizi: sopra tutto richiede fede e concordia.

Malgrado la impreparazione di lunghi anni, la coscienza nazionale si è andata affermando e rafforzando, ed oggi la grande massa degli Italiani sente il dovere civile allo stesso modo ed in tutta la sua estensione.

Fra le classi dei cittadini che debbon dare l'esempio e gareggiare di zelo e disciplina, deve primeggiar quella dei produttori del libro, giacchè col libro precipuamente s'è fatta nel Paese la preparazione morale, di cui era sopra tutto bisogno.

L'Italia, intervenendo nel conflitto europeo dopo dieci mesi di guerra, può profittare dell'esempio delle altre nazioni belligeranti. In esse, se allo scoppio delle ostilità vi furono disordini e sospensioni nel funzionamento di alcune industrie, e specialmente di quelle grafiche, presto i lavori furono ripresi e la produzione continuò, sia pure spostandosi, sia pure su scala ristretta.

In Italia si possono e si debbono evitare disordini e sospensioni, profittando della esperienza altrui: in alcune località gli stabilimenti grafici mancheranno di operai, potrà scarseggiare a un dato momento qualche materia prima, ma gli speciali Comitati costituiti nelle principali città provvederanno a far sì che ci sia lavoro pe' disoccupati e braccia pel lavoro che venisse a mancarne; le grandi associazioni di produttori faranno in modo con mezzi collettivi che sia provveduto ai rifornimenti necessari affinchè la produzione non faccia difetto al consumo, ridotto naturalmente dalla crisi ai minimi termini.

L'Associazione Tipografico-Libraria Italiana farà il dover suo a tutela delle classi che rappresenta, emanando disposizioni che creda opportune, provocando provvedimenti governativi, ove occorrano. I soci sapranno da sè stessi ispirare la propria azione al fine di continuare il regolare andamento delle loro aziende, nell'interesse dei loro impiegati ed operai.

Riguardo a questi, la Presidenza non prescrive e neppur consiglia provvedimenti tassativi e uniformi, rendendosi conto delle diversità di condizioni da luogo a luogo, da categoria a categoria, e quasi temendo di limitare le buone iniziative delle singole ditte, e di diminuirne il merito anche col solo consigliarle. A ogni modo la Presidenza è sicura che ogni ditta farà in guisa, fino agli estremi limiti del possibile, di assicurare i propri dipendenti chiamati sotto le armi che i loro posti saranno ad essi conservati, e che una diaria, proporzionata prima di tutto alle condizioni di famiglia di ciascun dipendente, sarà dalle ditte passata alla sua famiglia fino a un assoluto esaurimento di mezzi, in modo da evitare intollerabili sofferenze.

La Presidenza è sicura che nessun socio si sottrarrà a questo dovere di santa fratellanza umana, e che avvincerà industriali e dipendenti con vincoli indistruttibili, di cui si avranno ottimi effetti subito e più tardi in tempo di pace.

I sacrifici che questo programma richiederà renderanno ancor più benemerita la nostra classe e saranno largamente compensati quando una pace giusta e onorevole succederà a questa prova suprema, alla quale il Fato storico non ha voluto che si sottrasse la Gente italica.

Viva l'Italia!

Il Presidente
PIETRO BARBERA

Milano, maggio 1915.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Tentativo di scasso. — Vanni Francesco Vincenzo d'ignoti d'anni 26, Macchioni Primo di Celso d'anni 28 e Pozzi Arcangelo di Vincenzo d'anni 42, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il Vanni alla reclusione per anni uno e mesi 2, il Macchioni e il Pozzo alla stessa pena di anni uno ciascuno, per avere, previo concerto, la notte dal 21 al 22 gennaio 1915 in S. Maddalena di Occhiobello, tentato mediante scasso di penetrare a scopo di furto in un magazzino di Vecchiati Alberto, il quale vi teneva vino per un valore di circa lire 500, salumeria per un importo di circa lire 1500 oltre ad altri generi d'imprecisato valore senza riuscire perchè sorpresi dai RR. Carabinieri e dal delegato di P. S.

La Corte conferma col condono di un anno ciascuno. — Dif. avv. T. Scarpa e avv. Vianello.

Furto con destrezza. — Ferrero Giuseppe di Giovanni d'anni 24 e Regis Gio. Batta di Francesco d'anni 34, furono condannati dal Tribunale di Udine: il Ferrero alla reclusione per anni uno, mesi 9 e giorni 15 e ad un anno di vigilanza della P.S., il Regis pure alla reclusione per anni 2, mesi 6 e giorni 15 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare e ad anni 2 di vigilanza speciale della P. S. per essersi impossessati con destrezza sulla persona di Pontello Gio. Batta nel 21 ottobre 1914 nella stazione di Codroipo, d'un portafoglio contenente L. 290 in danno del Pontello.

Entrambi ancora di inosservanza di pena per avere trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marigonda e avv. Feder.

Furto di salami. — De Piccoli Giacomo fu Luigi d'anni 5, Secco Guglielmo di Francesco d'anni 25 e Facco Gaetano di Modesto d'anni 28 furono condannati dal Tribunale di Padova: il De Piccoli alla reclusione per mesi 6 ed alla multa di lire 100, il Secco per anni uno, mesi 4 e giorni 10, il Facco alla reclusione per anni uno, per essersi in Padova la notte dal 3 al 4 dicembre 1914 impossessati di salami per un valore di lire 200 in danno di Oreste Giordano mercè l'uso di chiavi false e grimaldelli per un valore di lire 200.

La Corte conferma per De Piccoli e per Secco e Facco condona la pena di un anno ciascuno. — Dif. avv. Zironda e avv. Scarpa.

Sottrazione di pieghi raccomandati — Marchini Giorgio di Alessandro d'anni 20, Palese Luigi di Giuseppe d'anni 24 e Palese Pietro fu Giacomo d'anni 33, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Palese Luigi ad anni uno e mesi 6 ed alla multa di lire 500, Palese Pietro ad anni 2 e mesi 3 di reclusione ed a lire 750 di multa coll'aumento per entrambi di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere il Marchini nella sera del 7 agosto 1914 in Mestre sottratto pieghi raccomandati ed assicurati contenenti denari per oltre 5 mila lire e valori a lui affidati per consegnarli agli impiegati postali viaggianti nei treni in partenza da Mestre al quale servizio egli era adibito. Il 2. e il 3. per avere prestato assistenza ed aiuto durante la consumazione del delitto di cui sopra.

La Corte riduce ad anni 2, mesi 5 e giorni 3 per Marchini, Palese Luigi a mesi 6 e Palese Pietro assolto. — Dif. avv. Vitta, avv. Gioppo e avv. Vianello.

Per lesioni. — Barbiero Pietro d. Balocchi fu Bortolo d'anni 44 da Mestre fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno e mesi 10 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere nella notte dal 5 al 6 dicembre 1914 in territorio di Martellago usato violenza verso Annoè Pietro allo scopo di procurarsi l'impunità mentre stava asportando del pollame di cui immediatamente prima si era impossessato in danno del predetto Annoè, e per avere cagionato allo Annoè Pietro lesione alla faccia e al collo che gli importarono malattia per giorni 12.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello, riduce la pena a mesi 2 perchè condonata la pena di un anno. — Dif. avv. Scarpa.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 28

Pres. Montali; P. M. Messini.

Gli scassinatori. — Gallo Mario di Giovanni d'anni 13 da Chioggia, Salvagno Albertono di Cherubino d'anni 12 di Chioggia e Gradara Roberto fu Vincenzo d'anni 62 rigattiere di Chioggia, il 1. ed il 2. sono chiamati a rispondere di furto qualificato commesso fra loro nel 12 aprile 1914 verso le 11.30 per essersi impossessati in danno di Padoan Annita, di vari indumenti del valore di 9 lire, entrando nell'abitazione della proprietaria mediante rottura della serratura chiusa a chiave. Coll'aggravante per il Gallo della recidiva specifica. Il Gradara è accusato di aver acquistato i predetti oggetti compendio del furto di cui sopra conoscendone la illegittima provenienza.

Li difende l'avv. Bonlini ed il Tribunale condanna il Gallo a 7 mesi di reclusione, il Gradara a 4 mesi, 2 giorni e L. 140 di multa, assolve il Salvagno per non aver agito con discernimento. Il Tribunale però condona ai due condannati la pena inflitta in virtù del R. Decreto 27 corr. mese.

La volpe presa. — Volpe Vincenzo Emilio di Vincenzo d'anni 20 da Venezia, abitante ai SS. Apostoli Ruga due Pozzi 4120, facchino, è imputato di furto qualificato avendo al Lido di Venezia rotto dei tubi di piombo di conduttura d'acqua asportandoli dal reparto bagni (docce) alla Favorita entrandovi mediante rottura delle tavole del pavimento in danno del Comune di Venezia.

Il Tribunale li condanna a tre e 10 giorni condonati pel Decreto 26 maggio. — Dif. avv. Bonlini.

I ladri di carbone. — Simoni Umberto di Giuseppe d'anni 30 e Simoni Rosa di Giuseppe d'anni 18, il 20 dicembre u. s. il Simoni Umberto in unione di altri due non identificati si impossessava in danno di Petit Francesco a cui appartenevano 4 tonnellate di carbone del valore di L. 160 circa che tolsero da un barcone ormeggiato ed esposto alla buona fede dal Canale della Giudecca. La Simoni Rosa avrebbe acquistato il carbone conoscendone la furtiva provenienza.

Il Tribunale dichiara la correità in ricettazione e dichiara assolti gli imputati in seguito al R. Decreto 27 corr. mese. — Dif. avv. Bonlini.

Le amarezze dell'uva secca. — Gavagnin Giuseppe di Vittorio d'anni 18 di Venezia, il 27 gennaio 1915 nella Stazione Marittima rubava kg. 6.500 di uva secca con abuso di fiducia derivante da prestazione d'opera.

Il Tribunale lo condanna ad un mese e 25 giorni di reclusione, ma viene condonata la pena in virtù del R. Decreto 27 corr. — Dif. avv. Bonlini.

★ Molinari Luigi di Luigi d'anni 29 da Venezia, il 25 febbraio s'impossessava di kg. 5.500 di uva passa togliendola dai magazzini della Marittima.

Il Tribunale lo condanna ad un mese e 25 giorni di reclusione, però condonati per l'indulto R. Decreto 27 corr. — Dif. avv. Bonlini.

Scuola Merletti di Burano

Società Anonima Cooperativa con Sede in Burano

Burano, 28 Maggio 1915.

A senso dell'art. 8 del Contratto Costitutivo, si invita la S. V. alla *Assemblea Generale* dei soci che sarà tenuta il giorno di sabato 12 giugno a. c. alle ore 14, in Venezia, Palazzo Marcello a San Fantino N. 3666, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. — *Esame della situazione creata dalla presente crisi Europea e provvedimenti relativi.*
2. — *Esame ed approvazione dei Bilanci 1912-1913-1914.*
3. — *Esame ed approvazione dei Bilanci 1912-1913-1914 della Società di Mutuo Soccorso fra le Operaie appartenenti alla Scuola Merletti;*
4. — *Ratifica sussidio concesso per il restauro della Chiesa Parrocchiale di Burano in seguito ad incendio.*
5. — *Approvazione permuta di terreno col Comune di Burano e facoltà all'Amministratore di stipulare il relativo contratto.*
6. — *Della rinnovazione della nostra Società Anonima Cooperativa.*
7. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;*
8. — *Nomina dell'Amministratore per un quadriennio.*
9. — *Sussidio alla Società di Mutuo Soccorso fra le nostre operaie.*
10. — *Sussidio pei poveri di Burano.*

Nel caso andasse deserta la seduta in detto giorno, essa avrà luogo il giorno di Sabato 19 a. c. alle ore 14 con qualunque siasi il numero degli intervenuti.

Si prega caldamente la S. V. di voler intervenire o farsi rappresentare.

L'Amministratore
ANNIBALE D' ESTE

Note Romane

Quando il popolo si desta

Roma, 27

Del resto, anche qui, a dare il ritmo alla vita, sono i soldati. La *capitale*, come s'intende, con le sue chiacchiere e i personaggi, e le sue varie ufficiosità o non c'è (almeno per ora, in questi giorni primi), spazzata via da un certo vento nuovo, o più facilmente s'è ricoverata — ridotta all'essenziale — in qualche fondo di ministero o in qualche corridoio di ufficio centrale. E speriamo.

Il *grigio-verde* persiste.

Anche lontani come qui sono dai pericoli della frontiera, i cittadini guardano i soldati come quelli, anche qui, che soli importano e che hanno oggi diritto a considerazione.

Piccole cose: ma anche nei *tram*, sempre più stipati, specie di sera, ora che le corse sono diminuite, i borghesi — e le signore e i signori — si stringono nei sedili rinunciando a un po' del loro spazio, e ne ho visti anche che si alzano, per far posto ai soldati che irrompono a ogni fermata.

A volte questa cortesia acquista un tono di familiarità e di cameratismo anticipato.

— Venga venga; sieda lei, piuttosto, ci devono esser pochi minuti alla ritirata. (Sorriso d'intelligenza)..

Eh, si, anch'io mi presento domani...

— Dove?

— Qui; ma si parte subito.

Sospensione, velata di una noncuranza elegante; giro d'occhi distratto; qualche domanda ancora, qualche sorriso.

Del resto è un affar serio: ognuno che v'incontra si meraviglia; anche se non ve la dice a parole, la sorpresa glie la leggete negli occhi.

— Ancora qui?

Basta avere un po' d'amor proprio, per rispondere....

— Oh, ma è questione di giorni. — Certo prima del cinque...

Come si fa....; esser soldati qui, sembra una stonatura; vien fatto, per giustificarsi, di camminare in fretta e di darsi da fare, quando si potrebbe andare anche a spasso, e col naso all'aria. Ma in caserma, sulle *plancie* gli zaini sono affardellati. E se si aspetta, non ci ha colpa nessuno. In certe strade, tornando da una marcia fuori porta, o andando, è anche possibile di darsi l'aria — disinvolti, così — di avviarsi alla stazione. E si finisce, a momenti, per sentirsi dentro una voglia curiosa di ridere o di commuoversi. Finchè la direzione della strada non lascia più possibile il dubbio, e allora tutto cade giù. Ma anche tra i borghesi, tra quelli che vi salutano con negli occhi la domanda: *ancora qui?* ce ne sono di buffi. Ce ne sono di quelli per esempio che vi fermano tutti affrettati, e lì quattro parole di saluto, e, stringendo forte la mano: *ci rivedremo*.

E voi restate pensierosi, col dubbio: *Ci rivedremo....*: ma dove? Qui o sul campo? E, nel dubbio, vi voltate a guardare quello che se ne va: ma non è troppo grasso? o troppo vecchio? Ma se era inabile! Anche lui? Mah...

Del resto non mancano, sul serio, delle sorprese. Ci sono delle figure — un amico, un conoscente, un vicino di casa, o senz'altro, un tizio che avete l'abitudine quasi ogni giorno d'incontrare sulla vostra via, ma un tizio così fatto che tutto avreste pensato ma non che anche lui potesse essere stato o mai essere un militare, e invece a un tratto, eccovelo lì soldato, disinvolto quanto po', che siete tentati a ridere o a salutarlo per la prima volta. Ci sono delle faccie, chi sa perchè, che mai avreste pensato di vederle sotto un berretto militare. E non per altro; ma perchè insomma non ci avreste mai pensato, tant'è vero che a vederle avete per un momento come il senso di un torto che vi si faccia, e restate così...

✱

Sembran chiacchiere, ma, se pensate, hanno anche queste una loro serietà, e quasi una loro morale.

Provate, per esempio, ora che tutte le vie delle nostre città lontane o vicine dalle frontiere forzate, sono piene di soldati, e che tutto suona d'armi e che quello che non mira direttamente alla guerra, sembra essere rimasto nella nostra vita per sbaglio, quasi dimenticato, destinato da stasera a domattina a sparire, — provate adesso, tutti armati come siamo, a pronunziare una parola: *militarismo*. E a pensarci su....

Fa sorridere; mai anzi come oggi che l'Italia è tutta in armi, si potè comprendere come questa parola sia di troppo nel nostro vocabolario, senza possibilità di applicazione nè dentro nè fuori di noi. Guardate i nostri ufficiali e i nostri soldati, quelli d'oggi e quelli di ieri, di tutte le classi e le categorie e le milizie.... Ma è il nostro popolo armato; e niente più; armato e addestrato alle armi. Quel carattere speciale che è — differente, e spesso in antitesi con altri caratteri civili — *carattere militare*, come qualcosa che sta a sè, che dà il tono a una classe, fino a farne una casta, da noi non c'è. Nè in alto, nè in basso: non c'è. Tanto non c'è che neppure si capisce. Oltre che negli ordinamenti militari e civili, anche nell'animo, nell'intimo nostro, soldati in Italia siamo tutti e nessuno. Pronti, quando occorra, a combattere, ma cittadini sempre.

Vuol dire che, al richiamo, la nostra buona volontà è ordinata, inquadrata, istruita nelle varie tecniche da coloro che a queste necessità servono — così occorre per alcuni — costantemente; senza, neppure essi, per questo, trarsi addietro o isolarsi dalla vita della nazione. Sommai, potremmo sopportare le conseguenze della tendenza opposta: ufficiali che hanno avuti troppi addentellati e di troppe specie (eh, regime parlamentare!) nella vita civile.

In realtà, l'ufficiale di complemento, istituzione di necessità adottata in tutte le nazioni, è l'ideale armato degli italiani.

Sangue della nazione che circola nella vita dell'esercito e se ne ritrae ad arricchire di più disciplina e di alcune esperienze non inutili (se tutti i deputati fossero ufficiali di complemento!) il ritmo della vita civile.

Il giorno della grande adunata è così qualcosa di compatto, di totale, di stretto che si muove. Non si scrollerà. Non è l'esercito che marcia — un'istituzione —; è il popolo. Ma questa buona mistura, e questo tacito patto, bisogna averli vissuti, averli visti stringersi in questi giorni nelle caserme, coi richiamati, notte e giorno, che arrivano e partono!

I contadini, gli operai che per la prima volta vengono o che tornano, trovano ad accoglierli ad aiutarli ad accompagnarli, ufficiali oggi, quelli che sapevano o conoscevano ieri avvocati, ingegneri, segretarii comunali, farmacisti... E' tutta dunque la loro umanità *borghese* che si muove (con l'ordine e con la gerarchia di ieri, press'a poco) e che si arma a combattere, che è in una parola esercito. E allora, così compatti e uniti e quasi per mano come si sentono, la necessità di combattere, appare loro più evidente e assoluta; e più intimamente e fermamente li impegna. Guardate oggi: è certo che mai le giovani classi di leva si sono presentate con scrupolosità di disciplina, col buon volere, col buon'animo, con quel fermo proposito con cui adesso tornano i richiamati. E aspettano fuor dei cancelli delle caserme le donne e i bambini...

Ma è che oggi si sente che tutto e tutti si muovono! Ho inteso io delle povere donne di Trastevere — che ieri forse tremavano per la guerra — ora che la guerra c'è, al passaggio dei soldati, augurare.

— La Madonna vi dia la vittoria, figli!

E dei soldati ho visto, tornando dai forti vicini per partire, e passando il Gianicolo, levare i fucili a Garibaldi, in silenzio, confusi nella commozione che ci stringeva tutti.

Così, così; e può avvenire di questi giorni di riempire di spirito, di attenzione, di commozione delle vecchie parole che sapevamo a memoria, e che fino a ieri ripetevamo, senza pensarci più

> . . . .
> *l'armata se ne va*
> *se non partissi anch'io*
> *sarebbe una viltà.*

Povere vecchie parole! Ma che in questi giorni devono ancora aver deciso qualcuno ad arruolarsi.

Di quelli che vengono, fuori di età e fuori d'obbligo, e che dicono un po' confusi:

— Non siamo buoni a niente; siamo appena e per combinazione, entrati qualche volta in una caserma; ma per quello che siamo, eccoci qui.

E sono i soliti buoni borghesi di tutti i giorni, così poco eroici, e anche così facili all'ironia degli altri... borghesi. A molti han dato una sciabola e le mostrine rosse della «territoriale», e son lì pazienti, senza riposo, fino a essere un po' buffi talvolta nella loro buona volontà sorridente e tenace, tra i soldati, pronti a insegnare e a imparare, mattina e sera. E altri che non han chiesto niente; solo, così, da lavorare dove ci fosse da lavorare.

Son cose, amici, che fanno bene: vedete che poi non siamo proprio come così volentieri ci dicevano gli altri, e come anche più volentieri ci dicevamo fra noi. E anche quei ragazzi (uno di diciotto anni, da Barletta ho letto ch'è riuscito a entrare a Cormons con i soldati) anche quei ragazzi che sono scappati di casa senza nè un soldo nè il fucile (come i nostri nonni, come i nostri nonni) anche quelli, daranno forse delle seccature ai comandi militari, ma, Dio mio, allargano il cuore..

Ed è così italiano questo sentirsi popolo in guerra — disciplinato e addestrato quanto occorre, d'ogni altro più intelligente e lo faremo vedere! — questo sentirsi più che esercito, popolo intero sorto su per vincere. E che forza! Dove c'è un «militarismo», questo, certo, non si conosce. Garibaldi era un contadino, non un generale. Ricordo anche che nelle nostre vecchie case di campagna, all'ingresso ci sono ancora con qualche testa di cervo, qualche pelle e qualche antica pistola, due o tre vecchi fucili incrociati — ma non da caccia — che stanno lì, «per bellezza».

Dove questi piccoli trofei d'armi non ci sono, c'è almeno un chiodo con un fucile — che fu del nonno che, se non seppe altro, fece almeno, quando occorreva, la guardia civica. Da bambini molti di noi (anche se il nostro eroismo non arrivava neppure fino a bastonare il gatto) qualche volta — e specie di notte — devono aver pensato che ci sarebbe potuto pur capitare di dover staccare di nuovo il vecchio fucile. E più tardi, qualcuno deve anche essere tornato con più attenzione su questo pensiero.

Quanti, accorsi oggi, devono avere pensato così! Agli appelli, nei distretti, nelle caserme, vecchi o giovani amici quanti si sono ritrovati, e si sono, più forte, stretta la mano, in questi giorni.

— Presente!

— Presente!

— Presente!

Anche tu, anche tu, anche tu... Siamo tutti. Uomini di pace, buoni italiani, ora che la patria ha chiamato, abbiamo staccati i vecchi fucili dal muro....

Pan.

Gli esami nelle Scuole

Al "Marco Polo,,

Gli esami di licenza ginnasiale e liceale, e di promozione e di ammissione a tutte le classi, cominceranno nel R. Liceo Ginnasio Marco Polo venerdì 3 giugno p. v. alle ore otto, con la prova scritta di versione dal latino in italiano. L'ordine delle altre prove sarà comunicato dal capo Istituto.

I privatisti presenteranno immediatamente, e non oltre in nessun caso il giorno primo giugno fino alle ore 11, le loro istanze e le bollette delle tasse, con riserva, se occorre, di completare la documentazione entro il periodo della sessione di esami.

Così viene modificata la ordinanza stampata dal Provveditore agli studi in data 25 corr.

Al "Paolo Sarpi,,

Tutti gli esami di ammissione, promozione, integrazione e licenza avranno principio il 3 giugno p. v.

I candidati esterni dovranno presentare la relativa domanda entro il 2 giugno.

Si avverte che, in via eccezionale, è per quest'anno esteso il beneficio di ripetere le sole prove fallite all'esame di licenza a quei candidati che iniziarono l'esame di licenza nel 1913 e a coloro che ottennero la licenza limitata nel decorso anno 1914.

Al "Livio Sanudo,,

Il direttore della R. Scuola tecnica «Livio Sanudo» avverte che gli esami di licenza, di promozione, di ammissione e di integrazione incominceranno il giorno 4 giugno alle ore 8 con la prova di lingua italiana.

Alle Scuole Normali

Gli esami di ammissione e di licenza complementare e normale nella Scuola Normale «Elena Corner Piscopia» cominceranno mercoledì 2 giugno alle ore 8; e i candidati privatisti ai detti esami debbono presentare senza ritardo la relativa domanda, con facoltà di corredarla coi prescritti documenti entro la sessione degli esami stessi.

Tutti gli esami nella R. Scuola Normale di Castello avranno luogo, invece che il 7 giugno, il giorno 1 dello stesso mese.

Alle Scuole Medie

Ad evitare equivoci e per dar tempo ai candidati privatisti di presentare le necessarie domande documentate, gli esami di licenza in tutte le Scuole classiche, tecniche e normali della Provincia, cominceranno il giorno di giovedì tre giugno e seguiteranno nei giorni successivi, secondo l'ordine indicato nell'avviso a stampa pubblicato il 25 del corrente mese.

Alle Scuole Elementari

La Giunta Municipale, con deliberazione odierna, ha stabilito che le lezioni nelle scuole elementari cessino col giorno 31 corr. e che col 1.o del prossimo giugno abbiano luogo le operazioni di scrutinio.

I giorni degli esami e le sedi di quelli di maturità saranno notificati con altro avviso.

Un salvataggio in Canal Grande

Verso il mezzogiorno di ieri, una povera cieca, certa Grassi Giuseppina, d'anni 40 abitante a S. Barnaba in Calle dei Cerchieri 2847, uscita per alcune piccole spese, infilò la lunga calle del traghetto che conduce al Canal Grande, andando a finire in acqua. Alle sue grida accorsero tali Elvira Zanelli d'anni 17, abitante in piscina S. Agnese ed Elisa D'Este d'anni 49 pure abitante in calle dei Cerchieri, le quali riuscirono dopo laboriosi sforzi a trarre in salvo la poveretta la quale fu soccorsa e confortata dagli accorsi, in attesa della barca della Croce Azzurra con la quale la Grassi fu trasportata all'Ospitale civile.

Buona usanza

★ Insegnanti ed alunne della Scuola Giustina Renier Michiel offrono lire 60 alla Croce Rossa per onorare la loro signora Direttrice, Angela Perini, in occasione del suo onomastico.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — Città: Maschi 3; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 27. — Fabbro Ettore cameriere con Stellini Cecilia casalinga, celibi — Facchin Eugenio bracciante con Piazza Santa casalinga, celibi — Scomparin Romeo impiegato con Filippi Maria sarta, celibi — Melani Alfonso ingegnere con Tiepolo Contessa Laura possidente, celibi — Moro detto Bellavite Pietro bracciante celibe con Rosa Elvira casalinga vedova.

Celebrato in Wettingen (Svizzera) il 7 febbraio 1915: Pagan Venceslao impiegato con Zennaro Anna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 27. — Santini Janna Catterina d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Oreffice Limentani Stella d'anni 65 coniugata casalinga di Venezia — Scarpa Angelo d'anni 70 vedovo conciaiolo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Teatri e Concerti

Goldoni

Per la rappresentazione drammatica patriottica diretta da Ugo Farulli del forte lavoro di Gerolamo Rovetta «Romanticismo», che come già abbiamo annunziato avrà luogo domani alle ore quattro pomeridiane, la Direzione del teatro ci prega avvertire i nostri lettori che l'acquisto dei vari posti e degli ingressi relativi, può farsi a tutt'oggi presso la solita vendita in Piazza S. Marco.

Spettacoli d'oggi

CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Sabato: SS. Eleuterio e Sisinio.
30 Domenica: La Santissima Trinità.

Per agevolare l'opera delle antorità

Constatiamo con soddisfazione che la cittadinanza si va abituando all'osservanza delle prescrizioni riguardanti la completa oscurazione delle finestre consigliata dalle autorità. Si tratta di esercitare un controllo su sè stessi, e basterà persuadersi che con un po' di diligenza si reca un grande servizio alla collettività, perchè questo controllo dia il suo frutto.

Non è permesso di essere distratti, ecco tutto. In particolare si raccomanda a tutti coloro che hanno sui tetti abbaini a vetri, di porre ogni cura perchè i loro famigliari non entrino con candele o lumi accesi nei locali coperti da vetri. E' chiaro che la luce che viene dai tetti è la più visibile.

Sappiamo che numerose contravvenzioni furono elevate in queste due o tre sere a persone imprudenti, ma siamo certi che non vi sarà necessità di continuare nelle misure repressive.

E un'altra raccomandazione vorremmo ripetere, pel caso di nuove visite di apparecchi aerei nemici sul cielo di Venezia. Abbiamo osservato in altre circostanze che il pubblico non prende le cautele elementari consigliate dalla esperienza fatta altrove, e continua per esempio ad agglomerarsi attratto dalla curiosità.

Se un cittadino è sorpreso per la via dall'arrivo di un viaggiatore incomodo dell'aria, dovrà pensare che non soltanto bombe si lanciano dall'aria, ma anche certe freccie micidiali, del cui uso contro cittadini inermi farà giudizio la storia. Deve pertanto cercare di camminare lungo i muri fino a quando non abbia trovato un luogo di rifugio, e deve vincere la curiosità.

Se si trova in casa, dovrà evitare di salire sulle altane e di sporgersi alle finestre. Per vedere — poichè lo spettacolo è interessante — si potrà stare davanti alle finestre, avendo cura di tenere i vetri aperti, e se — se è di notte — i lumi spenti.

Queste precauzioni possono essere noiose. Non importa.

Sarà un abito da fare un po' alla volta, perchè la serenità non deve degenerare in menimpippismo senza diventare una colpa. Lo abbiamo detto ancora, ogni cittadino contribuisce al pubblico bene, quando con l'osservanza di alcune norme — facili a seguirsi del resto — provvede alla propria tutela personale nei limiti della sua possibilità, perchè con questo solo viene a sgravare le autorità da preoccupazioni, che le distrarrebbero dal compito principale.

E speriamo di non dover tornare più oltre su questo argomento.

Un telegramma della "Trento-Trieste,, all'onor. Salandra

Il Presidente della «Trento e Trieste» ha diretto all'on. Salandra il seguente telegramma:

«La «Trento-Trieste» che sta per finire il suo compito di custode vigile avvivatrice delle aspirazioni nazionali per la integrazione della Patria, rivolge pensieri di fervida commossa gratitudine al Ministero Salandra assertore della missione di civiltà dell'Italia, interprete fermo, risoluto del volere popolare, rievocatore delle inesauste energie di nostra gente, ed auspica coll'unione di Trento Trieste si compia il sogno di Dante e si rinnovino le glorie marinare della Veneta Repubblica.

Presidente Generale della Trento Trieste *Amedeo Massari*».

Il Presidente del Consiglio ha risposto nei termini seguenti:

«*Amedeo Massari Presidente Generale della «Trento-Trieste» - Venezia.* — Nessuna dimostrazione di affetto poteva più di quella della «Trento-Trieste» riuscire gradita al nostro cuore di italiani, confido che con la saldezza degli animi sia definitivamente assicurata la maggiore fortuna d'Italia. — *Salandra*».

Ai profughi volontari

Tutti i profughi irredenti che sono stati dichiarati abili alla visita militare sono invitati per oggi alle ore 14 nella sede del Comitato (Calle degli Avvocati) per ottenere le ultime disposizioni per l'arruolamento.

Gruppo nazionalista

La Presidenza del Gruppo Giovanile Nazionalista ci comunica:

In conseguenza dell'arruolamento come volontari per la durata della guerra nell'esercito di numerosi soci e per il richiamo alle armi di molti altri, la presidenza del Gruppo Giovanile, riunitasi ha deliberato di chiudere i locali della sede sociale.

Nella riunione cordialissima e commovente per il carattere intimo di saluto e di congedo si è inneggiato all'Italia ed al raggiungimento dei suoi immancabili destini.

Un patriottico manifesto della "Dante Alighieri,,

Il Comitato di Venezia della «Dante Alighieri» ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

Cittadini

Da due giorni le nostre truppe hanno varcato il confine. La vittoria li accompagna.

Trovano esse di là dal confine gente nostra non affranta dal molto patire, nè stanca dal lungo aspettare. Perchè questa è primavera di liberazione e le navi recano già ai nostri porti i prigionieri nemici.

Più grande in noi oggi l'orgoglio d'essere italiani e di valere come italiani: per le virtù militari di cui la nazione dà prova, per la nobiltà ideale dello sforzo cui essa si accinge. L'augurio e l'annunzio ai fratelli che aspettano: a chi combatte per la libertà loro e nostra, gratitudine e ammirazione. E dalle nostre case la certezza che disagi, dolori, sacrifici, quanti saranno, di una dura guerra, tutto ci parrà lieve, tutto sopporteremo con gioia, perchè abbia pieno adempimento la promessa che Re e Popolo hanno data di sè ai Grandi del Risorgimento che oggi si continua, agli italiani che redimeremo, ai nostri figli per l'avvenire.

Comitato di preparazione Civile

Offerte per i figli dei combattenti

Il Comitato della «Saletta del Senato del Caffè Florian», iniziatore della vendita pro figli dei combattenti, ha rimesso al Comitato di Preparazione Civile la somma di L. 266.35 da erogare allo scopo indicato.

Offerte per i figli dei richiamati

Gino Toso L. 100 — Agenti di Commercio Industrie e Possidenza 900 — Cav. Nicolò Spada (fondo generale ricavato «Luna Parco» 101.05 — Contessina Bianca Rocca 50 — Olga Zaffoni Samassa (refezione di un bimbo per tutto il tempo della mobilitazione) — Valier co. Alberto (2 bimbi per 5 mesi) — Toso Angela (1 bimbo per 5 mesi) — Dose Achille (1 bimbo per 4 mesi) — G. B. Guidini: offerta al fondo generale 50.

Contributo di opera

a favore di famiglie bisognose di soldati

Tecnico di amministrazione patrimoniale, dispone alcune ore giornaliere e le intere domeniche, per sostituire richiamato o volontario, verso retribuzione da devolvere *interamente* a beneficio di una o più famiglie bisognose di soldati.

L'azienda che ne richiedesse l'opera è pregata di scrivere al motto «Per la Patria» presso la Direzione di questo giornale.

Gli edili al Sindaco di Venezia

Il cav. Pietro Busetto Beo ha diretto al Sindaco la seguente lettera, la quale attesta dello spirito altissimo della Soc. Imprenditori Edili, e varrà ad assicurare la cittadinanza che nulla è omesso a sua tutela:

«Ill.mo sig. Sindaco di Venezia.

«La Presidenza di questa Società, preoccupata per i danni che possono subire i fabbricati cittadini, per effetto delle azioni guerresche, e delle maggiori conseguenze che possono derivare se ritarda un pronto presidio delle opere danneggiate; e nella intenzione di coadiuvare le Autorità cittadine, si è proposta di mettere a disposizione i propri soci, distribuiti opportunamente nelle varie zone della città, perchè con la propria opera, con i propri mezzi e con i propri operai, stieno a disposizione per ogni eventuale richiesta per ogni occorrente opera provvisionale.

A questo effetto interpellati i soci, la Presidenza ha la compiacenza di aver trovato il massimo consentimento, e presenta quindi alla S. V. Ill.ma l'offerta dell'opera dei soci della Società, intendendo che la prestazione dei soci ed il loro personale concorso si deve intendere a titolo gratuito, senza che da questa ne derivi nessun impegno da parte dei proprietari, per eventuale continuazione di lavoro a seguito delle opere di presidio, i quali, provvederanno poi a loro cura ed a mezzo dei loro imprenditori alla esecuzione dei lavori eventualmente occorrenti.

Nella lusinga che l'offerta venga dalla S. V. Ill.ma benevolmente accolta, trasmetto i prospetti divisi per Sestiere e per parrocchia degli imprenditori che nelle rispettive zone stanno sino ad ora a disposizione ad ogni richiesta.

In attesa di un cortese riscontro con tutta osservanza della S. V. ill.ma dev.mo

Presidente *P. Busetto Beo*».

R. istituto veneto di scienze lettere ed arti

L'adunanza solenne del R. Istituto avrà luogo domenica 30 corr. alle ore 15 precise, nella sala delle adunanze in Palazzo Loredan a S. Stefano.

Dopo la Relazione del Segretario sui premi scientifici e sui temi messi a concorso, il m. e. prof. comm. Roberto Massalongo terrà il discorso: «Girolamo Fracastoro e la Rinascenza della Medicina in Italia».

Movimento ferroviario del Porto

Del 29. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 12 — Varie 14. — Totale 26.
Scaricati 41.

Una pratica idea e una generosa offerta

Il confratello genovese «Il Secolo XIX» pubblica, e noi ben volentieri riproduciamo associandoci di tutto cuore:

«Egr. Sig. Direttore del «Secolo XIX».

«Mi permetta un poco di spazio nel suo giornale per sottoporle una mia proposta, onde venir in aiuto ai nostri bravi e valorosi soldati, che si accingono a completare l'unità della nostra amatissima Italia.

Come personalmente ho visto fare a Parigi e in altre città di Francia (e che ha dato così ottimi risultati), vorrei che presso ogni Tabaccaio fosse posto un cestino o cassetta, con una scritta: *Per i nostri soldati al fronte*.

Chi va dal Tabaccaio potrà spontaneamente deporre in questi cestini a seconda dei propri mezzi un piccolo quantitativo di sigari, tabacco, sigarette (anche sciolte 2 o 3), e ogni giorno si raccoglieranno queste volontarie contribuzioni che saranno consegnate alla Autorità militare onde ne faccia l'invio e la distribuzione ai nostri bravi ragazzi.

L'esempio di Genova sarà certamente imitato da tutte le altre parti d'Italia, cosicchè i nostri valorosi soldati sapranno che chi disgraziatamente per l'età è costretto di rimanere a casa, pensa pur sempre in tutti i modi di alleviare le loro fatiche.

Per parte mia, se come spero, la mia proposta verrà accettata, mi impegno di fornire a mie spese i cestini occorrenti ai principali Tabacchi del Centro di Genova, mi impongo a concorrere subito per lire 100 in tabacco, sigari e sigarette e mi impegno finchè durerà questa nostra guerra di concorrervi per lire 50 al mese.

La mostra dei bozzetti della "Trento-Trieste,,

Domenica scorsa si chiuse con esito brillantissimo la riuscitissima mostra dei bozzetti infantili, organizzata dal Comitato Studentesco e da quello femminile della «Trento Trieste». Le presidenze dei due comitati si sentono in dovere di ringraziare pubblicamente a mezzo nostro tutte indistintamente le gentili instancabili signorine e tutti gli studenti che con encomiabile alacrità prestarono l'opera loro alla buona riuscita della mostra, tutte le famiglie e le ditte veneziane che largheggiarono nell'inviare doni per la pesca annessa alla mostra — tutti gli insegnanti e direttori d'istituti e scuole che tanto presero a cuore l'iniziativa esortando i loro allievi a prendervi parte, la Società Elettrica del Cellina che ridusse della metà il costo dell'illuminazione, la ditta Borgato che curò l'ornamentazione delle sale con splendide piante, e specialmente il signor Rosa Salva che non contento di mettere completamente e disinteressatamente a disposizione del Comitato le sale veramente principesche del palazzo Savorgnan, volle in ogni occasione aiutare di consigli e di squisite gentilezze l'opera del Comitato.

Il Comitato stesso coglie l'occasione per avvertire tutti gli interessati che oggi alle ore sedici avrà luogo la riconsegna dei bozzetti alle singole scuole ed espositori alla sede dell'Associazione Trento-Trieste a Sant'Angelo, Calle degli avvocati.

Informazioni Commerciali

Pacchi postali destinati in Algeria e Tunisia

La Camera di Commercio comunica che i pacchi postali italiani diretti in Algeria debbono essere accompagnati da un certificato d'origine rilasciato dalle nostre Autorità doganali. Tale obbligo non esiste per i pacchi destinati in Tunisia.

Importazione di merci italiane in Francia

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che, a modificazione delle precedenti disposizioni, il Governo Francese ha autorizzato le Dogane della Repubblica ad ammettere all'importazione merci provenienti da depositi doganali italiani purchè accompagnate da un certificato di Dogana accertante che le merci sono originarie da un paese neutrale.

Gruppo femminile della "Trento-Trieste,,

Siamo pregati di annunciare che tutte le signore del Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» sono invitate per domenica alle ore 9.30 in sede sociale (Calle Avvocati) per urgenti comunicazioni.

L'assemblea dei barcaiuoli

Domani, domenica, alle ore 15, nella sala di Palazzo Faccanon avrà luogo l'assemblea generale dei barcaioli col seguente ordine del giorno:

Approvazione dei consuntivi e dello statuto patrimoniale al 31 dicembre 1914 — Conferma del medico sociale curante prof. Dr. Fioriolı Della Lena. — Assegnazione della grazia di lire 76 istituita dalla Società «Bucintoro» col premio guadagnato alla regata di Torino, in relazione all'avviso 19 aprile p. p. — Estrazione a sorte di due grazie di una annualità di contributo ciascuna a favore di quattro soci in perfetta regola coi pagamenti, fondate dal R. Prefetto comm. Mussi. — Estrazione dell'altra grazia di fondazione perpetua del vice presidente Massimiliano comm. Ravà (59.01).

La Banca Impiegati Civili

La Banca Impiegati Civili stante la limitazione di luce, rimarrà aperta al pubblico, fino a nuovo avviso, dalle ore 19 alle ore 20 di ciascun giorno feriale.

Giovani Esploratori

Siamo pregati di pubblicare che domenica 30 in Palestra alla Reyer alle ore 8 è stata fissata l'adunata generale (capisquadra, esploratori, novizi).

All'Ospitale Civile

Certi Quintavalle Pietro di Luigi e Stefani Attilio l'altra sera rincasando, giunti che furono nei pressi della loro abitazione in Calle delle Ancore in Via Garibaldi, furono colpiti da schegge di vetro d'ignota provenienza che li costrinse a farsi medicare all'Ospitale civile. Il primo è stato colpito all'avambraccio, l'altro al volto; tutti e due furono giudicati guaribili in una decina di giorni.

— Pure una caduta di vetri infranti costrinse a ricorrere all'Ospitale civile certa Salmasi Maria abitante a Castello in Corte Coltrera 1352 ed i coniugi Caterina e Francesco Fulin anche abitanti in Corte Coltrera. Le loro escoriazioni, che sono di nessuna gravità, sono state dichiarate guaribili in quindici giorni circa.

Gli arresti

Per porto d'armi proibite è stato arrestato dagli agenti del Sestiere di San Polo l'ortolano Scarpa Oreste di Natale di anni 30. Pure ieri sera perchè trovati in possesso di coltelli fuori misura sono stati arrestati nello stesso sestiere certi: Fuin Antonio fu Giov. d'anni 35 da Treporti e Capol Mario di Francesco d'anni 45 abit. in Calle dei Botteri 1865 e Moresco Arturo di Domenico di anni 40 abitante a S. Trovaso 2863.

★ Per contravvenzione alla vigilanza speciale cui è sottoposto gli agenti della squadra mobile trassero ieri in arresto lo ammonito Luigi Modolo fu Giuseppe d'anni 35, e per semplici misure di P. S. arrestarono il diciannovenne Amedeo Tagliapietra di Emilio, da Burano.

★ A S. Polo certo Cipriano Questini fu Bortolo d'anni 56, è stato arrestato perchè alla vista delle guardie iersera tentò darsi alla fuga, insieme ad altri compagni pregiudicati.

Infortunio alla Fabbrica Tabacchi

Oll'Ospitale Civile è stato ieri mattina ricoverato certo Giani Giuseppe di Andrea d'anni 19, abitante a S. Girolamo 249 occupato in qualità di operaio alla Manifattura Tabacchi. Il Giani impigliatosi per un disgraziato accidente in un ingranaggio presentava una vasta ferita di strappamento alle dita della mano destra, per cui è stato accolto nel riparto chirurgico del prof. Velo. Salvo complicazioni potrà guarire in una trentina di giorni.

Le contravvenzioni

A Cannaregio quelle guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione certo Luigi Pozzi d'anni 39 per schiamazzi notturni.

— Per abusiva anticipazione d'orario di lavoro nello stesso sestiere sono state rilevate ben 10 contravvenzioni a proprietari ed a conduttori di vari panifici.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 28

Il Bollettino del Ministero dell'Istruzione. Decisioni di ricorsi:

E', per quanto di ragione, accolto il ricorso della maestra Dorotea Monagheido, insegnante nel comune di Rigolato, contro la deliberazione 7 luglio 1914 della D. P. di Udine che la licenziava per ragioni disciplinari dal posto da lei tenuto, e per effetto, annullandosi la deliberazione impugnata, gli atti sono rinviati a quel collegio per gli ulteriori provvedimenti di sua competenza.

E' respinto il ricorso della maestra Pierolo-Loro Giovanna contro la deliberazione 30 maggio 1912 del C. P. S. di Padova, che approvava il suo licenziamento per fine di triennio, dal posto d'insegnante nelle scuole elementari di Cittadella.

Personale delle R. Università: Cosci, assistente scuola applicazione considerato in congedo per servizio militare.

VENEZIA

Per le corrispondanze ai militari

MIRA — Ci scrivono, 28:

Il Comitato locale della preparazione civile ha disposto che, per la corrispondenza ai militari in guerra, le famiglie interessate potranno dirigersi alle signore qui sotto indicate, le quali hanno dichiarato di prestarsi gentilmente.

Signora Biondi De Besnac Teresa dalle ore 9 alle 12 di ogni domenica presso le Scuole Comunali di Piazza Vecchia.

Signora Panciera Maria dalle ore 4 alle 5 di ogni martedì presso le scuole comunali di Piazza Vecchia.

Signora De Lorenzi Adele e Bertoncello Maria ogni domenica dalle 10 alle 12 presso le Scuole di Mira Taglio.

Signora Grespan Maria e Piani Malvina ogni domenica dalle 9 alle 12 presso le Scuole di Oriago.

Signora Corradini Irma e Poli Dolores ogni domenica dalle 4 alle 6 presso le Scuole di Mira Porte.

Signora Zanatta Adriana e Rongaudio Angelina ogni domenica dalle 10 alle 12 presso le Scuole di Borbiago.

MURANO — Ci scrivono, 28:

Sotto i cipressi. — Stamane nella Basilica dei SS. Maria e Donato seguirono i funerali del sig. Giuseppe Bullo morto la sera del 26 corr. nell'età d'anni 58, dopo lunga e straziante malattia sopportata con la rassegnazione del giusto. Integerrimo negoziante di qui lasciò nel più profondo cordoglio la moglie, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i parenti tutti che amaramente lo piangono. Per concorso di parenti, di amici, di estimatori essi funerali riescirono imponenti. In chiesa celebrò il Parroco mons. Cerutti assistito dal clero delle due parrocchie.

Alla desolata moglie Argenide Barbini, ai figli, ai cognati Silvio e Riccardo, al zio R. Pacifico da Murano dei M. O., ai parenti tutti giungano le nostre più sentite condoglianze in questo momento per loro sì angoscioso e colmo di sventure.

Scarcerato. — Stamani fulminea si sparse la voce in paese che il sig. Vittorio Zanetti valente nell'arte del vetro era stato arrestato. Fu una dolorosa sorpresa generale, perchè tutta Murano conosce l'onestà e l'intraprendenza dei Zanetti e non poteva persuaderli che l'arrestato si fosse reso colpevole di reato. L'opinione pubblica bene aveva giudicato perchè questa sera lo Zanetti venne rilasciato nulla essendo risultato a suo carico. All'amico in paese ebbe una simpatica dimostrazione.

PADOVA

Un fondo speciale di 100 mila lire costituito dalla Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 28:

La Deputazione Provinciale sotto la Presidenza del co. sen. Giusti tenne oggi la sua ordinaria adunanza. In essa furono deliberati i provvedimenti necessari pel caso vengano richiesti contributi finanziari alla Provincia. A tale uopo la Deputazione deliberò d'urgenza di costituire un fondo speciale di L. 100.000.

Deliberò di erogare a favore della Croce Rossa Italiana, Comitato di Padova, la somma di L. 10.000, affinchè possa esplicare più efficacemente l'opera propria nella Città e Provincia.

Adottò poi varie deliberazioni di pagamento per lavori provinciali, e deliberò provvedimenti di favore per gli impiegati avventizi della Provincia chiamati sotto le armi e per servizi provinciali durante lo stato di guerra.

Infine, in esecuzione di precedente deliberato, il Presidente consegnò alla presenza della intera Deputazione una medaglia d'oro con dedica al sig. rag. Ferdinando Persico, I. computista, in occasione del suo 40.o anno di lodevole servizio presso l'Amministrazione Provinciale, accompagnando la consegna con un indirizzo firmato da tutti i deputati e con parole di elogio.

Il referendum parlamentare e l'onor. Arrigoni degli Oddi

MONSELICE — Ci scrivono, 28:

In relazione al referendum indetto dal «Giornale d'Italia» fra i deputati che votarono o meno i pieni poteri al Governo nella seduta del 20 corr., l'on. co. Arrigoni degli Oddi ha inviato allo stesso giornale la seguente nobilissima lettera che interpreta anche il pensiero dei suoi elettori:

«Ho dato il mio voto favorevole al disegno di legge pel conferimento di straordinari poteri al Governo con sicura fede nel patriottismo onesto, illuminato del Gabinetto Salandra, i cui fini non sono rivolti nè alla guerra, nè contro la guerra, ma al bene supremo della Patria.

«Ed oggi vivo nella sicurezza che gli Uomini di ogni fede e di ogni partito avranno nel loro cuore una sola legge — quella del dovere — in ogni ora, in ogni circostanza, per qualunque cosa e sempre».

BELLUNO

Per conservare il patrimonio zootecnico

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. ministro Agricoltura Industria e Commercio - Roma. — Autorità militari iniziano requisizione in massa bovini Provincia. Richiamando anche recente interessantissimo voto rappresentanti associazioni agrarie nazionali sottopongo grave provvedimento attenzione E. V. perchè in questa Provincia eminentemente montuosa sia conservato patrimonio zootecnico disponendo che animali premiati in Mostre, riproduttori bovini allevati o funzionanti per conto associazione zootecnica o Sindacati di allevamento, vacche pregnanti e da latte che danno importante alimento popolazione indispensabile ai bambini ed ammalati e costituente industria centocinquanta latterie esistenti Provincia siano assolutamente esclusi requisizione».

Un decreto del Prefetto

E' stato pubblicato il Decreto Prefettizio che regola alcuni servizi speciali in relazione allo stato di guerra.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 28:

Annegato. — Nel Comune di Loreo a scopo suicida il quarantenne Tiozzo Arturo gettavasi nelle acque del Canalbianco, miseramente affogando. Ignoranti i motivi del tristo divisamento. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne tumulato.

Per minaccia a mano armata contro il compagno Pivaro Antonio fu Domenico d'anni 25, fu arrestato il bracciante Ruzzante Giuseppe fu Angelo d'anni 45 della frazione di Cicese. La zuffa tra i due si è accesa per futili motivi.

VICENZA

ROCCHETTE — Ci scrivono, 28:

Un esemplare provvedimento

L'amministrazione del Lanificio Rossi, Opifici di Rocchette, ha disposto quanto segue con esemplare provvedimento che segnaliamo:

«Di fronte agli avvenimenti eccezionali che la Nazione attraversa ed ai sacrifici che gli stessi impongono, l'Amministrazione del Lanificio, per alleviare le difficoltà nelle quali verranno a trovarsi i richiamati alle armi, appartenenti al personale di questi stabilimenti, e le loro famiglie, ha deciso di intervenire distribuendo equi sussidi con decorrenza dal 16 corrente fino a nuovo avviso».

SCHIO — Ci scrivono, 28:

Per le famiglie dei richiamati. — Il Lanificio Rossi ha disposto che alle famiglie dei propri impiegati richiamati sia corrisposto l'intero stipendio per la durata di tre mesi, salvo prendere nuovi provvedimenti ove alla scadenza di questo termine non sia cessata la guerra. Per le famiglie degli operai richiamti la spett. Direzione del Lanificio si è invece riservata di provvedere caso per caso.

Il Lanificio Cazzola ha stabilito che alle famiglie dei propri operai richiamati sia corrisposto un sussidio in ragione di 70 cent. alla moglie e di 30 cent. per ciascun figlio di età inferiore ai 12 anni. Segnaliamo alla pubblica benemerenza le provvide disposizioni delle industrie cittadine.

E' morto. — E' morto quel tal Tessari Giovanni che l'altra sera, come riferimmo, fu ferito in rissa dei suoi amici all'osteria. Sono stati operati vari arresti, fra cui quello di certo Menolli che si ritiene autore dell'omicidio.

TREVISO

La Duchessa d'Aosta all'ospedale

TREVISO — Ci scrivono, 28:

S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta giunse stamane a Treviso nella sua qualità di Ispettrice delle Dame infermiere della Croce Rossa ed, accompagnata dalla sua segretaria particolare ed altra signora si recò all'Ospedale Civile.

Fu ossequiata dal Presidente dell'Amministrazione avv. Francesco Ferro e dal direttore medico prof. cav. Carlo Antoniutti.

Dopo una minuziosa visita ai locali, S. A. s'intrattenne con le dame infermiere samaritane esprimendo la sua soddisfazione per l'ordine e la perfetta organizzazione riscontrata.

S. A. ripartì da Treviso stamane istessa.

Per i soldati di passaggio

Il Comitato di Preparazione Civile ha istituito alla Stazione ferroviaria un servizio gratuito di rinfresco per i soldati di passaggio affidandone l'esercizio e la sorveglianza ad una speciale commissione di egregi cittadini.

Allo scopo venne iniziata una speciale sottoscrizione che finora ha fruttato L. 300.

Libri per i feriti

I libri, riviste, giornali illustrati per i feriti vengono raccolti dal Comitato di Preparazione Civile (Sez. V.) sede Impiegati Civili in piazza del Duomo.

Gli esami di sessione estiva nelle scuole secondarie

Il R. Provveditore agli studi della Provincia ha pubblicato l'ordinanza per gli esami di licenza, ammissione, promozione e integrazione nelle Scuole classiche, tecniche e normali della città di Treviso, di Castelfranco, Conegliano, Oderzo, Vittorio.

Gli esami di licenza liceale, ginnasiale e normale si inizieranno nel giorno di mercoledì 2 giugno p. v.

Gli esami di licenza tecnica si inizieranno il 4 giugno.

Gli alunni delle Tecniche

Il direttore della R. Scuola Tecnica «G. Bianchetti» invitò tutti gli alunni delle Sezioni maschili a trovarsi in casa Motta — via S. Nicolò — nel giorno di sabato 29 corr. alle ore 15, dovendosi loro fare dalla direzione importanti comunicazioni.

Encomiabile iniziativa

ODERZO — Ci scrivono, 28:

(T.) Alcune fra le nostre gentili signorine, animate da un sentimento patriottico superiore ad ogni encomio, e dal nobile desiderio di non rimanere inoperose in questo momento solenne per la Patria, iniziarono una sottoscrizione che fruttò, finora L. 570 più 15 m. di tela da lenzuola. Del suddetto importo L. 400 furono impiegate nell'acquisto di tela con la quale vennero confezionate N. 74 lenzuola e N. 54 traversaletti, biancheria che fu rimessa al Comitato della Croce Rossa di Treviso; e le rimanenti lire 170 furono riservate per altri lavori che concorrano a provvedere alle molte necessità locali che certamente si presenteranno.

Per norma di coloro i quali non avessero ancora risposto all'appello, la sottoscrizione ne è sempre aperta presso la signora Giuseppina nob. Piovesana, via Valentino Rizzo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

Gli esami alla R. Scuola Tecnica. — A nome del pubblico interessato, comunichiamo che il 7 giugno p. v. comincieranno a questa R. Scuola Tecnica gli esami di promozione e di licenza. I privatisti debbono presentare domanda e documenti relativi non più tardi del 7 anzidetto.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 28:

Il prezzo dei viveri. — Dal Comando del Presidio Militare fu stabilito il seguente calmiere sui generi di prima necessità: Pane in forme da gr. 250 a 500 cent. 52 il kg., forme consuete cent. 58. Farina cent. 40 il kg.; carne di I. qualità a lire 1.90, di II. a lire 1.70. Vitello di I. qualità a lire 2.50, di II. lire 2. Caffè di I. lire 4, di II. lire 3.50. Burro di I. lire 3.50, di II. lire 2.80. Latte cent. 20 il litro; uova cent. 7 l'uno.

La mercede giornaliera per terrazzieri e simili in ragione di cent. 40 l'ora.

I RR. CC. sono incaricati della esecuzione della suddetta ordinanza.

VITTORIO — Ci scrivono, 28:

Preparazione civile. — Adunatisi i subcomitati femminili sotto la presidenza dell'egregio direttore didattico Pis Virgilio, fu approvato lo schema regolamento, ed espressi vivi ringraziamenti ai benemeriti oblatori, le cui offerte, compresa quella elargita dalla Deputazione Provinciale di Treviso di lire 150 ascendono a lire 3844.95.

Gli insegnanti si profferscro di cooperare a favore dei fanciulli poveri ed abbandonati. Fu deliberato di acquistare metri 1050 di tela per la confezione di 200 lenzuola e 100 federe e 100 camicie per i soldati feriti.

Il sig. Presidente avv. Da Re, le zelanti signore, i membri tutti del comitato, lavorano alacremente perchè questa umanitaria patriottica instituzione, abbia a concretare la sua opera con vantaggi pratici, reali e confidano nel cuore dei vittoriesi perchè continuino loro gli aiuti materiali, e così Vittorio non sarà ad altre città seconda, nell'affermare il suo patriottismo, anche colla sua preparazione civile.

Ai nostri studenti. — A questa simpatica schiera, che porta nella ridente Vittorio, una nota gaia e gradita, mandiamo sinceramente il nostro saluto, ora che sta per lasciarci, e con vivo plauso. Essi presero parte ad ogni dimostrazione patriottica con entusiasmo e fervore, ma sempre sereni, ordinati seguendo con vivo interesse i solenni avvenimenti della patria.

Questo torna di conforto alle famiglie, che rendono omaggio alle cure educatorie delle nostre scuole secondarie e primarie, al sano patriottismo sempre congiunto alla istruzione scolastica; e di onore ai direttori e professori che colla loro concordia, operosità e sincero amore ad ogni civile progresso, seppero inspirare ai loro alunni, il culto per il dovere e per l'amore della Patria.

Reduce. — Dall'Olanda, dove con ministeriale approvazione, si era recato per ragione di studi classici, il prof. dott. Giovanni Caldana di questo regio ginnasio, è ritornato.

Dai giornali di Amsterdam apprendiamo che egli tenne colà, e ad Aja apprezzate conferenze su Pascoli, che gli meritarono il plauso degli intelligenti e colti.

Al chiaro insegnante che anche in lontana terra, ha trovato l'Italia ed il suo magistero, i rallegramenti più sinceri.

UDINE

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

Funzione per la vittoria italiana. — Nella chiesa S. Giorgio col concorso d'un folto pubblico si celebrò una messa per la vittoria italiana.

Su proposta di quel parroco don Peressini le signore offersero il loro obolo per un altarino da campo da donare al cappellano militare del 4. Genova. La sottoscrizione ha fruttato lire 84.45.

VERONA

Comitato per famiglie di chiamati alle armi

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 28:

Ieri a sera per invito della sezione della Trento-Trieste e con l'adesione del Municipio si è costituito un comitato per soccorrere le famiglie di chiamati alla guerra.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 171

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Il signor di Rosas, calmo in apparenza, sentì salirgli nell'animo un grande panico.

In lui si stabiliva una convinzione: che fra poco stava per essere ucciso.

Si rammentava con spavento la predizione della zingara del Tyrolo. Rammentava ch'era appunto il terzo giorno della morte di Maud... ricordava ancora la forza terribile che possedeva lord Castlewood per la pistola.

E poi, ora avendo coscienza che egli aveva fatto il male, aveva l'orribile paura che fosse davvero giunta l'ora dell'espiazione.

E di nuovo l'ossessionava la torturante visione di Massimo e Ughetta radiosi, la mano nella mano!...

— Ci siamo... — disse dietro di lui la voce di Cantel.

Il signor di Rosas trasalì, si voltò e si tolse il soprabito.

— Nessun portafogli... nessuna carta nelle vostre tasche? — domandò di Fosseuses.

— No... nulla...

— Allora, non avete che prendere il vostro posto.

Il principe strinse la mano ai due testimoni: poi si pose accanto ad una canula. Gli diedero in mano la pistola. Poi rialzò la testa. A venti passi da lui, lord Castlewood, freddo, impassibile, terribile, lo fissava con sguardo pieno d'odio.

Pur tuttavia, al saluto corretto che gli rivolse il signor di Rosas, lord Castlewood rispose con uguale saluto.

Ora, il principe aveva ritrovato tutto il sangue freddo. Le nature come la sua si esasperano nell'attesa del pericolo... ma ritrovano tutta la loro forza appena si vedono il pericolo dinanzi.

Allora, nella calma, pesante del bosco, una voce, la voce robusta d'uno dei padrini di lord Castlewood, gridò:

— Siete pronti... signori?

Insieme il principe e lord Castlewood risposero:

— Sì...

Allora, la stessa voce gridò:

— Fuoco!

Il signor di Rosas alzò il braccio.

La voce gridò ancora:

— Uno... due... tre...

Le due detonazioni non furono che una sola: lord Castlewood rimase in piedi, il signor di Rosas, invece, aveva girato due volte su sè stesso, era caduto in ginocchio.

I testimoni ed i medici accorsero...

Il signor di Fosseuses si precipitò verso il principe.

— Dove siete ferito? — domandò ansioso.

Il signor di Rosas tentò di rispondere, ma invano; subito portò la mano al petto... cadde sull'altro ginocchio.

Il signor di Fosseuses e il dottor Lorrain gli tolsero la «redingote» vivamente; gli aprirono il «gilet», gli strapparono la camicia.

La palla, penetrata al disotto della sesta costa destra, era uscita al disopra dell'anca sinistra.

Ad ogni respiro, il sangue zampillava dai due fori — il dott. Lorrain alzò la testa; poi disse con una smorfia:

— «Fichu»... ancora per due secondi...

Il principe aprì due occhi ingranditi smisuratamente, guardò attorno a lui, vagamente, senza nulla conoscere, poi, con un lungo sospiro esclamò:

— Oh!... Ughetta... Ughetta... — E ricadde.

— Ah! mio Dio!... — brontolò il signor di Fosseuses. Ed io che gli dicevo che ero un porta-fortuna...

XV.

INIZIO DELLA FINE

L'indomani, uscito dai Chateauvieux, il signor di Mael-Monfort, passando dai Champs-Elysées si avviava verso la sua dimora.

Il tempo era bello e dolce.

Il signor di Mael-Monfort camminava lentamente, la testa un po' china, le spalle un po' rientrate, oppresso dal peso dei suoi tristi pensieri. In verità, da qualche tempo la provvidenza pareva avere abbandonato lui ed i suoi.

Le catastrofi si succedevano le une alle altre, e pareva che altre ancora ne succedessero, più terribili.

Il duca ripensava, suo malgrado, a tutti gli avvenimenti della settimana.

Ricordava l'improvvisa partenza dei Chateauvieux per Harancourt, la tristezza segreta e inconsolabile di Ughetta, il suo incomprensibile consentimento alla domanda del principe di Rosas.

Poi era accaduta la terribile avventura del signor di Marchenoir, sulla quale da otto giorni i giornali ricamavano senza posa; quella terribile avventura del visconte strangolato da una pazza, da una delle sue più infelice vittime, avventura che aveva recato un così spaventoso colpo a Isabella, da ridurla come ebete prima, e da procurarle poi una grossa febbre. E nel suo delirio, la povera ragazza aveva parlato; aveva tradito a qual punto erano i rapporti suoi col visconte e svelato l'accordo loro per il rapimento a cui ella aveva acconsentito.

E a tante sventure, ecco che se ne era aggiunta un'altra; ecco che, in seguito allo scandalo di cui tutti parlavano, il principe di Rosas, il fidanzato di Ughetta, era morto in un duello tragico.

Come finirebbe tutto questo?

Quale domani era riservato a quel ieri così nefasto?... Straziante domanda, in verità.

E la preoccupazione del duca era tale, che, giunto in cima dell'«avenue», non si accorse neppure degli innumerevoli equipaggi e della folla che salivano dalla piazza della Concordia, per entrare nel palazzo delle Industrie.

Ma, mentre giungeva proprio nel mezzo di quella, gli fu giuocoforza accorgersi di tutto quel brusio.

Egli rialzò il capo.

— Che cosa succede qui? — si domandò.

Ma subito si sovvenne:

— Ah! sì... è il «Vernissage».

Poi continuò la sua strada, senza notare il saluto che gli rivolgeva Massimo, mentre usciva dal Salon in compagnia di Faustina.

. . . .

Quando giunse al giovane l'avviso che, i suoi due quadri inviati al Salon, erano accettati, Faustina aveva detto:

— Se sei contento, andremo assieme al «Vernissage»...

«Sarei lieta di assistere al tuo successo... poichè tu avrai un grande successo... lo sento... ne sono certa...

Massimo aveva sorriso con melanconia; un successo, sopratutto un grande successo era molto problematico. I grandi successi non sono fatti per una creatura come lui, sconosciuto a tutti.

Ma pure aveva detto:

Ma sì mamma... ci andremo... è una cosa intesa.

Quando gli era arrivato il dispaccio di Maud morente, Massimo si era subito messo in viaggio, dicendo a Faustina:

— Mamma, come vedi, devo partire subito, ma ritornerò a prenderti.

Ed aveva mantenuta la parola.

Nell'istante che il signor di Mael-Monfort passava accanto a loro senza vederli, Massimo e Faustina erano raggianti.

I due ritratti di Teresa e di Maud ottenevano il grande successo sperato e intuito da Faustina.

Il ritratto di Maud sopratutto.

Gli ultimi avvenimenti avevano fatto sì, che il nome della povera donna correva sulla bocca di tutti, e di conseguenza, quando si seppe che un suo ritratto era esposto al Salon, tutti l'avevano voluto vedere.

E tutti l'avevano visto; tutti l'avevano esaminato a lungo; tutti erano d'accordo nel dire che la somiglianza era sorprendente, che era un vero capolavoro.

Saputa la firma di Massimo, tutti si erano vivamente occupati subito della seconda tela, che aveva la stessa firma, ed ognuno era accorso ad ammirare il ritratto di Teresa che nel catalogo era indicato semplicemente col titolo di «Signora X».

Ed egualmente avevano ammirato quel secondo ritratto, poichè era davvero ammirevole, ma con meno interesse del primo.

Ma pur tuttavia, qualcuno ne aveva fatto strane riflessioni.

Un vecchio critico d'arte, celebre per la sua prodigiosa memoria, aveva detto:

— Ecco una cosa ben strana... mi pare che questa tela non mi sia sconosciuta... che l'abbia già veduta... forse molto tempo fa...

Poi, in un gruppo di mondane, la marchesa di Chabannes aveva esclamato con profonda sorpresa:

— Certamente quello è il ritratto di madamigella Froment...

Quelli che stavano attorno a lei avevano chiesto spiegazioni, ed ella aveva risposto:

— Era una mia compagna di convento: morta nell'anno della guerra, in circostanze passionali ed eccezionalmente tragiche... La riconosco perfettamente. Anche Elena, se fosse qui, la riconoscerebbe, poichè Elena ha preso da lei, per ben due anni, lezioni di pittura...

E la marchesa di Chabannes aveva soggiunto:

— Ciò che è più strano, si è che questo ritratto è uguale ad un ritratto fatto da lei stessa di sè... fatto da quella nostra povera Teresa ed esposto nel 68 o 69, non ricordo più bene...

Ed allontanandosi, aveva raccontato in breve, la pietosa storia di Teresa.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 147 — Conto corrente colla Posta — Domenica 30 Maggio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ala occupata dalle nostre truppe

L'efficace bombardamento contro Malborghetto

Bethmann Hollweg inveisce al Reichstag contro l'Italia

Roma, 29

Gran Quartiere Generale — Bollettino di guerra del 29 maggio:

Frontiera Tirolo-Trentino

E' CONTINUATA LA LOTTA DELLE ARTIGLIERIE DELLE NOSTRE OPERE DEL TONALE E DEGLI ALTIPIANI DI ASIAGO E DI LAVARONE CONTRO LE OPERE NEMICHE CHE RISPONDONO ANCORA VIGOROSAMENTE — PERO' I FORTI AUSTRIACI DI LUSERNA, BUSA E SPITZVERLE SONO GRAVEMENTE DANNEGGIATI.

IL 27 MAGGIO TRUPPE DI FANTERIA, RAFFORZATE DA GUARDIE DI FINANZA E ARTIGLIERIA, DA PERI PER LE DUE RIVE DELL' ADIGE AVANZARONO VERSO ALA. — ESPUGNATO IL VILLAGGIO RI PILCANTE, COPERTO DA PIU' ORDINI DI TRINCEE, SI IMPOSSESSARONO STABILMENTE DI ALA. — IL COMBATTIMENTO DURO' DA MEZZOGIORNO ALLA SERA. — LE PERDITE NOSTRE SONO LEGGERE.

NELLA GIORNATA DEL 26 A FORCELLA LAVAREDO, PRESSO MISURINA, REPARTI DI ALPINI CON VIGOROSA OFFENSIVA, POSERO IN FUGA DUE COMPAGNIE NEMICHE.

Frontiera della Carnia

L'AZIONE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE DI MEDIO CALIBRO CONTRO IL MONTE CROCE CARNICO E MALBORGHETTO, CONTINUA EFFICACEMENTE. — AD ONTA DELLA NEBBIA, SERIO OSTACOLO DELLE OPERAZIONI MONTANE, UN ELEVATO PASSO IN VAL RACCOLANA E' DAL 27 MAGGIO NELLE NOSTRE MANI.

Frontiera del Friuli

NELLA NOTTE DAL 27 AL 28 NOSTRI DIRIGIBILI ESEGUIRONO INCURSIONI FORTUNATE IN TERRITORIO AVVERSARIO, ARRECANDO GRAVI DANNI. — NUMEROSE BOMBE LANCIATE RAGGIUNSERO INFATTI I BERSAGLI. — LE NOSTRE AEREONAVI, FATTE SEGNO AL FUOCO NEMICO, COMPIRONO EGUALMENTE LA LORO MISSIONE.

NELLA NOTTE DAL 27 AL 28 UN AEREOPLANO NEMICO, DENOMINATO POLA FU COSTRETTO AD ATTERRARE PRESSO LA FOCE DEL PO DI VOLANO. — VENNE CATTURATO.

Firmato: CADORNA.

La cattura dell'idrovolante austriaco

confermata ufficialmente

Roma, 29

Il capo di Stato maggiore della Marina comunica:

IL 27 CORRENTE FU CATTURATO SULLE NOSTRE COSTE UN IDROVOLANTE AUSTRIACO. IL PERSONALE CHE LO MONTAVA E' STATO FATTO PRIGIONIERO.

THAON DI REVEL.

Intorno all'incidente occorso

all'ambasciatore Garroni

Roma, 29

La «Tribuna» riferisce i seguenti particolari sull'incidente occorso al sen. Garroni, nostro ambasciatore a Costantinopoli:

Il senatore Garroni, solo, senza «cavas» senza segni esteriori della sua carica, si trovava a passeggiare, circa una settimana fa, su una strada di Costantinopoli. Passava contemporaneamente un reggimento di truppa turca. L'ambasciatore vedendo che tra il primo ed il secondo reparto vi era spazio, credette di potervi passare. Rappresentando ciò per i turchi un atto inconsueto, l'ufficiale marciante alla testa del secondo reparto dette colla sciabola una piattonata all'ambasciatore, non ferendolo nè contundendolo. L'ambasciatore Garroni, tornato all'ambasciata, avvertì dell'accaduto la Sublime Porta: il gran Visir si recò subito a chiedergli scusa

Berretti di marina austriaci

pescati nell'Adriatico

Roma, 29

L'«Idea Nazionale» riceve da Ancona: Pescatori di Portocivitanova spintisi al largo ritirando le reti a bordo si sono accorti che in esse vi erano berretti da marinaio recanti nomi di navi austriache.

La taglia sulla bandiera italiana

Amsterdam, 29

Si ha da Vienna: La *Reichpost* è informata che il barone Chlumecky offre un premio di diecimila corone al soldato austriaco che si impadronirà della prima bandiera italiana.

Comizio rumeno per l'Italia

Sequestro di bombe asfissianti

Londra, 29

La *Morning Post* riceve da Bucarest che domenica si terrà un comizio per esprimere la simpatia rumena per la causa italiana.

Quattro valigie, destinate all'ambasciata tedesca di Costantinopoli, esaminate al loro arrivo a Bucarest, furono trovate piene di bombe, cariche di gas asfissianti. Le autorità le sequestrarono.

Calorosa dimostrazione per l'Italia a Londra

Londra, 29

Una calorosa dimostrazione in onore degli italiani è avvenuta oggi alla stazione Victoria. Ogni dimostrante portava un piccolo tricolore italiano. Furono cantati inni patriottici italiani fra grande entusiasmo e continui «urrà» in onore dell'Italia.

Le invettive di Bethmann contro l'Italia

La Germania solidale con l'Austria

Ginevra, 29

Si ha da Berlino: Al «Reichstag», il Cancelliere dell'Impero ha fatto la seguente dichiarazione:

Quando otto giorni or sono presi la parola, esisteva ancora la speranza che sarebbe stato possibile evitare la guerra dell'Italia. La speranza rimase delusa; ci si rifiutava di credere, in Germania, alla sola possibilità di un tale cambiamento di rotta. Oggi il governo italiano ha scritto per sempre nel libro della storia dei popoli il suo atto sleale (applausi)

Fu, credo, Macchiavelli, il quale disse un giorno che una guerra necessaria è anche una guerra santa. La guerra, considerata dal punto di vista realista, facendo astrazione da ogni preoccupazione, è essa necessaria? non è essa piuttosto insensata? Nessuno nè in Austria, nè in Germania minacciava l'Italia. La storia dirà più tardi se questa si è lasciata sedurre dalle belle parole e promesse dell' Intesa.

Le concessioni offerte all'Italia

L'Italia poteva ottenere una serie di concessioni, delle quali ho date recenti notizie, nei dintorni del Tirolo e nell'Isonzo, dove si parla italiano, l'accoglimento delle rivendicazioni nazionali italiane a Trieste, mani libere in Albania, il porto, di grande valore, di Valona; Perchè l'Italia non accettò tali offerte? Pretende essa di conquistare il Tirolo? allora abbasso le mani! (applausi).

Desidera essa di urtarsi con la Germania, la quale tanto fece per elevarla al grado di grande potenza, e dalla quale essa non è separata da alcuna discordanza di interessi? Non ho lasciato sussistere al Reichstag *nessun dubbio a tale riguardo; cioè un attacco italiano contro le truppe austro-ungariche si sarebbe urtato egualmente contro le truppe tedesche* (applausi).

Perchè l'Italia respinse le proposte austriache? Il manifesto italiano pubblicato in occasione della dichiarazione di guerra, in cui la cattiva coscienza viene dissimulata sotto frasi vuote, non vi dà alcuna spiegazione. Si è forse imbarazzati a dichiarare apertamente ciò che si diceva nelle conversazioni nei circoli parlamentari, e cioè che le offerte austriache sono venute troppo tardi, che non si doveva fidarsene. Che vuol dire ciò in realtà? Gli uomini di Stato italiani non avevano alcun diritto di accordare la loro fiducia alla lealtà della nostra nazione soltanto nella misura della propria fedeltà ai trattati (approvazioni, ilarità).

Le ragioni del rifiuto

La Germania dette la sua parola che le concessioni sarebbero state realizzate; perciò non era affatto il caso di diffidare (vive approvazioni). *Perchè troppo tardi? Il 4 maggio il Trentino non aveva cessato di essere ciò che era per l'innanzi, ed al Trentino venne ad aggiungersi tutta una serie di concessioni, alle quali non si era pensato in inverno. Se era troppo tardi non era piuttosto perchè gli uomini di Stato romani non avevano avuto timore molto tempo prima, mentre la Triplice Alleanza esisteva ancora, alleanza di cui il Re ed il Governo italiano avevano formalmente riconosciuto l'esistenza anche dopo l'esplosione della guerra, di compromettersi così gravemente con le Potenze della Triplice Intesa, da non potersi più liberare dalla stretta? In dicembre già si poterono constatare gli indizi del cambiamento del gabinetto romano, perchè è sempre utile avere il ferro nel fuoco.*

Del resto l'Italia non ha mai cessato, anche tempo addietro, di dimostrare la sua predilezione per gli extra-tours, *ma non c'era una sala da ballo, c'era un sanguinoso campo di battaglia in cui la Germania e l'Austria-Ungheria lottano per la vita contro un mondo di nemici* (approvazioni vive).

Gli uomini di Stato italiani giocarono contro il popolo lo stesso giuoco che contro di noi.

L'elogio dei turchi

Anche i nuovi nemici stanno per essere confusi di vergogna, grazie allo spirito di fedeltà e di amicizia, e grazie al valore che anima in modo incrollabile le potenze centrali. L'intero popolo tedesco segue entusiasticamente le fasi della resistenza ostinata e vittoriosa, con la quale l'esercito e la flotta dei turchi, fedeli alleati, sanno parare con vigorosi colpi gli attacchi degli avversari.

Finora i nemici hanno assalito invano la muraglia vivente dei soldati dell'ovest: in qualche luogo il combattimento può avere subìto alternative: trincee, villaggi possono essere stati perduti e conquistati qua e là, ma il grande sfondamento del nostro fronte, che gli avversari predicono da cinque mesi, non è riuscito e non riuscirà (vivi applausi). *Ciò fallirà grazie all'incrollabile coraggio degli eroi* (uragano di applausi).

I nemici hanno invano impiegato finora tutti i più potenti mezzi del mondo: una enorme coalizione di soldati coraggiosi, (noi non vogliamo disprezzare gli avversari come essi fanno volentieri), il progetto di affamare una nazione di 70 milioni di abitanti comprese le donne e i fanciulli, la menzogna e l'impostura. Nel momento in cui la plebaglia delle città inglesi danza intorno ai roghi in cui bruciano i beni dei cittadini tedeschi senza difesa, il governo inglese osa pubblicare un documento contenente deposizioni di testimoni anonimi sulle pretese atrocità nel Belgio. Esse sono talmente mostruose, che soltanto persone prive di informazioni esatte possono prestarvi fede. Difatti a Parigi regna solo la censura col suo terrore. Non viene pubblicata alcuna lista di perdite, ed è vietato di riprodurre i bollettini degli Stati maggiori tedeschi ed austro-ungarici.

Il neutralismo del Parlamento italiano

Indubbiamente il paese di lingua italiana situato alla frontiera del nord era oggetto dei sogni e dei desideri di ogni italiano, ma il popolo, nella sua grande maggioranza, e la maggioranza parlamentare, non volevano saperne affatto della guerra, durante i primi giorni di maggio. Secondo le osservazioni del migliore conoscitore delle cose italiane, ancora il 4 maggio il Senato ed il 12 maggio la Camera, erano contro la guerra, compresi gli uomini di Stato i più seri.

Bethmann Hollweg continua: *Abbiamo fatto di tutto per impedire che l'Italia si distaccasse dall'alleanza, per questo fine ci è toccato il compito ingrato di suggerire alla nostra fedele alleata Austria, cogli eserciti della quale le nostre truppe condividono giornalmente morte e vittoria, di comprare la fedeltà della terza alleata, cedendole territori acquisiti ad essa da molto tempo. E' noto che l'Austria-Ungheria andò fino all'estremo limite delle concessioni. Il principe di Bülow, nuovamente entrato al servizio attivo dell'impero, mise in opera con instancabile energia tutta la sua attività diplomatica, e la sua conoscenza così precisa degli uomini e delle cose in Italia, per determinare l'accordo. Se anche il suo lavoro riuscì vano, il popolo intero gliene è riconoscente* (bene).

La solidarietà austro-germanica

Di mese in mese i nostri vincoli coi nostri alleati si fanno più stretti. Dalla Pilica fino in Bucovina abbiamo tenuto testa con tenacia per mesi coi camerati dell'Austria-Ungheria al nemico che possiede un' immensa superiorità numerica; quindi abbiamo attaccato ed avanzato.

Risulta da informazioni degne di fede che nelle classi popolari non si conosce ancora la gravità delle disfatte subite dai russi nell'anno passato, ma si continua a credere che il rullo compressore russo si precipiti su Berlino morente di fame e di miseria, ed ora si ha fiducia in una grande offensiva nell'ovest, che invece non ha luogo. Se i governi nemici credono di potere, ingannando i popoli, e scatenando un odio cieco, evitare le conseguenze dei loro delitti, noi, fiduciosi nella purezza della nostra spada vittoriosa, fiduciosi nella purezza della nostra coscienza, nel nostro buon diritto, non ci lascieremo allontanare di un millimetro dalla via che sin da principio abbiamo riconosciuta come la vera.

Nella confusione di idee che regna nel campo opposto, il popolo tedesco prosegue tranquillamente per la sua via (bene): *non è con odio che noi conduciamo la guerra, ma con collera* (approvazioni) *con santa collera* (nuova salva d'applausi prolungati ed unanimi)

Quanto maggiore è il pericolo al quale si deve far fronte, tanto più l'amore di patria riempie il nostro cuore, tanto maggiore è il dovere di vegliare alla sorte dei nostri figli e dei nostri nepoti, il dovere di perseverare sino alla fine acciocchè nessuno dei nostri nemici, nè da solo nè unito con altri, possa di nuovo osare di prendere le armi contro di noi (applausi prolungati e calorosi).

Per questo spirito di forza, di unanime coraggio e di sacrificio illimitato, che anima tutto intero il nostro popolo, per la fedele collaborazione che avete dato fino dal primo giorno alla patria, io vi trasmetto, nella vostra qualità di rappresentanti di tutto il popolo intero i più calorosi ringraziamenti dell' imperatore (uragano d'applausi) *nella convinzione che, se saremo tutti uniti, vinceremo a dispetto del mondo dei nostri nemici.*

La perorazione finale del discorso del Cancelliere è accolta da acclamazioni.

Il *Reichstag* si aggiorna a sabato.

Non si può criticare

l'affondamento del "Lusitania,,

Amsterdam, 29

La *Vossische Zeitung* annunzia che il giornale *Goerlitz* fu sottoposto alla censura preventiva in seguito alla pubblicazione di un articolo in cui criticava il siluramento del *Lusitania*.

Oltre il confine

A S. Giorgio non c'è più la dogana — Passano soldati, soldati e soldati — C'est la guerre — Bivacco a luci spente — Verso Cervignano — La stampa non passa — Viva Trieste italiana

(Da un inviato speciale)

da S. Giorgio di Nogaro, 27 maggio

I polmoni della Patria nostra si sono finalmente dilatati.

A San Giorgio di Nogaro non c'è più la dogana; la finanza di confine ha avanzato: ecco la prima impressione confortatrice per ogni italiano!

In questa prosperosa e linda borgata che sente alquanto di salsedine e che arieggia voler essere un po' marinara per il suo «porto Gingillo», si snodano ora, come nastri di reseda, gruppi, file, colonne di soldati delle varie armi, ma dello stesso colore verdigno, dallo stesso portamento svelto ed ardito. L'uniformità di tinta sembra abbia plasmato nei nostri fieri soldati un'anima pure uniforme: un'anima amalgamata dallo stesso pensiero di sicura vittoria. La unità del nostro Esercito dopo cinquanta anni dalla sua formazione, è oggi veramente mirabile; a completare questa meravigliosa unità ci mancava la più grande unità: quella della Patria, che in breve sarà compiuta!

Cerco di spingermi fuori della periferia della cittadella, ma invano, chè le sentinelle non mi lasciano passare. «C' est la guerre!»

La tessera sarebbe meglio lasciarla in soffitta!

Decisamente il quarto potere non esiste più! Il potere occulto del giornale che arriva persino a rovesciare un ministero, s'infrange ora dinanzi al più semplice soldatino o quanto mai alle forbici opportunamente censorie. Ed è giusto sia così.

Ho tentato in tutti i modi di penetrare in Cervignano, ma inutilmente.

Il gentile commissario di San Giorgio Cervignano, cav. Ranzanigo, al quale mi sono rivolto per un lascia-passare, mi risponde: — Se arriva ad andarci e che il militare fiuti solo da lontano l'odore della... stampa, allora peggio per lei! Ed, a malincuore, almeno per ora, poichè fra brevissimi giorni anche i «borghesi» potranno passare, rinuncio ad «entrare» a Cervignano e passo la notte a S. Giorgio.

Qui la notte è di completo bivacco. Arrivano di continuo soldati e molti accampano all'aria aperta. I lumi sulle contrade sono tutti spenti per ordine dell'autorità militare già alle 21.

Anche quivi qualche nordico e di mal augurio uccellaccio di acciaio, potrebbe forse far sentire la sua anima di benzina!

I nogaresi, però, vi ridono... sotto. Il cielo azzurro come il colore dei «Savoja», tutto baciato di stelle palpitanti, non lascia intravvedere alcun apparecchio sinistro. La luna vi splende nel suo pieno chiarore: fanale che nessuna disposizione di guerra arriverà mai a spegnere!

Le sentinelle vigilano e rondano a tutti gli incroci di vie. Se non si risponde si spara!

Tempo di guerra! E a San Giorgio, mancano.... sigarette!

presso Cervignano, 28 maggio

Anche al Comando militare di M..... non spira vento favorevole per i giornalisti!

La risposta è inesorabile ed inappellabile!

La stampa per ora non può passare! Ma anche gli altri non passano. Per passare da frazione a frazione bisogna avere il lascia-passare.

E bisogna accontentarsi adesso di veder Cervignano di riverbero!

Ma se non ci arrivo in città, riesco, però, senza guai, ad affrettatamente toccare la breve zona di guerra posta quasi alle sue porte.

L'acqua del ridente porto sull'Aussa non è più inquinata.... dall' «amaro» Adriatico! L'aquila bifronte indietreggia sempre più starnazzando.

*

Vicino al punto di'...., incontro un soldato automobilista, nel quale ravviso un triestino per la caratteristica, carezzevole e spedita parlata veneta che risuona nella «conchiglia perlifera dell'Adriatico», a Trieste. Chiedo allo snello soldato, il quale è sul «camion» assieme ad un compagno allegro quanto ricco veronese:

— Lei è triestino? Sì, «mi digo. Son riciamà! — e me despiasi solo de no esser ai avamposti per struccar i patatuchi!», mi risponde ridendo.

Poi levando di tasca due chiavi, soggiunge: «La le vardi! Questa xe la ciave del porton e st'altra quella del quartier. Appena saremo a Trieste andarò a verzerli!»

Mi commiato rivolgendogli i più vivi auguri.

— Viva Trieste italiana! — mi risponde entusiasta, allontanandosi, col suo «camion» rumoroso.

Tu soffri, oh Trieste diletta!

Ma ancora per poco: chè il tricolore piantato sul tuo avito San Giusto, dai valorosi soldati d'Italia, ti vendicherà in breve!

CESARE MAURO

Il primo comunicato austriaco

sulla guerra contro l'Italia

Ginevra, 29

Nel Tirolo distaccamenti italiani hanno varcato in parecchi punti la frontiera. Per il momento non hanno avuto a fare che con qualche gendarme e pattuglie di ricognizione.

Il bombardamento delle nostre opere di frontiera da parte dell'artiglieria pesante è cessato.

Nella regione di frontiera della Carinzia e del litorale non si sono neppure finora svolti avvenimenti notevoli.

La guerra e il Vaticano

da Pio X a Benedetto XV

Roma, 29

Zeta) — Sulla tomba del Papa semplice e buono olezzano da più giorni fragranti garofani intrecciati con nastri dai colori nazionali. La tomba semplice del mite Pontefice, che morì per aver molto amato l'umanità sofferente, che ha qualcosa di mistico illuminata da due sole lampade votive, sembra oggi un grande tappeto di fiori. E' l'omaggio affettuoso dei nostri soldati semplici e valorosi, i quali, prima di partire per il campo dell'onore, vanno a pregare sulla tomba del Vegliardo il cui cuore ha cessato di battere il giorno in cui l'Europa è stata lanciata nella guerra immane ed ingiusta. Dal giorno fatale nel quale Pio X ha visto svanire ogni sua speranza di evitare l'orrenda tragedia, l'antico Patriarca di Venezia, tutto chiuso nel suo immenso duolo non faceva che dolorare e pregare: Sentiva che qualche cosa s'era spezzata nel suo cuore pieno di amore, ed attendeva con santa rassegnazione la morte, che prevedeva prossima. Il 26 luglio Pio X, parlando con un dotto vescovo della Lombardia, gli diceva con le lagrime agli occhi che ogni speranza di evitare il tragico conflitto era ormai perduta e che non restava più che la preghiera per chiedere al Signore di scongiurare tanta iattura: pertanto aveva dato ordine che si facessero preghiere in tute le chiese, e l'esempio era stato dato quello stesso giorno a Lourdes dal cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, Legato Pontificio, che alla chiusura delle feste del Congresso Eucaristico aveva recitato lo «Oremus pro pace».

Pio X, è vero, non si era mai fatto illusioni sull'effetto del suo intervento presso il governo austriaco: Egli bene sapeva che la sua parola di pace non avrebbe avuto alcun effetto, perchè i circoli mili ari austriaci, i quali volevano la guerra, già da lunga pezza preparata, ad ogni costo avrebbero sempre avutò l'ultima parola. Pur nondimeno, un debole filo di speranza gli era rimasto: l'augusto Vegliardo sperava che una sua azione diretta presso il vecchio imperatore avrebbe potuto avere una qualche efficacia pratica. Ma quando le ulteriori notizie gli fecero perdere ogni e qualsiasi illusione, allora la sua indignazione non ebbe limiti. Un incidente gravissimo avvenne tra Pio X e il principe Schoenburg-Hartenstein ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, per la richiesta di quest'ultimo della benedizione delle armi austriache. Le parole di Pio X in quell'occasione sono state molto rudi. Egli stesso le ha ripetute, tuto acceso in volto e con gli occhi gonfi di lacrime ad un vescovo a Lui carissitutto acceso in volto e cogli occhi gonfi gli ho detto che mi rifiutavo di benedire l'Imperatore, e che anzi avrei dovuto maledire a tutti coloro che erano stati la causa di questo macello immane. La mia benedizione non può andare che a quei poveri figli che, costretti dal dovere, vanno a farsi massacrare: ma per coloro che ve li mandano tutta la mia riprovazione! No, l'Austria, nazione eminentemente cattolica, ha dato ben triste spettacolo: i suoi governanti dimostrano di avere della chiesa cattolica un concetto pagano, e non cristiano, servendosi di essa esclusivamente come forza morale qando torna a loro vantaggio, mentre poi la tengono in non cale quando deve esercitare la sua opera di pace e di amore. Ma sa, eccellenza, che il mio Nunzio non ha potuto in alcun modo avvicinare l'imperatore, e che coloro che glielo hanno impedito, sono stati appunto quelli che in questo momento invocano la mia benedizione?

E le lagrime scorrevano copiose, mentre parlava, sulle guancie accese del vecchio Pontefice!

Quando da lì a qualche giorno Pio X rendeva la sua bell'anima al Creatore, Francesco Giuseppe non inviò alcun telegramma di condoglianza! Il Principe Schoenburg-Hartenstein presentò soltanto le condoglianze del suo Sovrano al cardinale Camerlengo. Questa forma inconsueta destò non poca meraviglia, perchè in occasione della morte di Leone XIII Francesco Giuseppe, il 21 luglio 1903, l'indomani cioè del decesso, aveva spedito da Ischl un lungo telegramma di condoglianze! I soldati d'Italia ricordano oggi tutto questo, che a suo tempo è stato pubblicato, ed infiorano il sepolcro del Papa degli umili! Il suo spirito li assista per le maggiori fortune d'Italia!

E' sempre oggetto di vive e simpatiche discussioni la lettera di Benedetto XV al Cardinal Decano. Un senatore che fu Guardasigilli giudicò il documento pontificio come un documento di «saggezza e di illuminata carità di patria». Si pensi — egli diceva — quanto era difficile dire una parola serena e severa in questo momento in cui la passione bellica è a un diapson così elevato. Benedetto XV, non solo è riuscito nell'intento, ma la sua parola, senza turbare inutilmente alcuna suscettibilità, non nasconde alcun infingimento. La sua autorità apostolica ha dato alle sue parole il valore e l'impeto di una sincerità che deve essere da tutti apprezzata, e specie da noi per il cenno patriottico all'Italia. Se il clero — con altrettanto senno ed altrettanto senso di equilibrio — darà divulgazione tra i cattolici al documento pontificio, è indubitato che se ne avranno risultati profittevoli per quella unità di «direttive morali» alle quali anche i cattolici debbono contribuire con le loro migliori energie.

Gli agricoltori di Roma

per le famiglie dei richiamati

e per la preparazione agricola

Roma, 29

Il Consiglio della Società degli agricoltori si è riunito sotto la presidenza del senatore Frascara, che rilevò il dovere degli agricoltori di cooperare con lo Stato nell'alleviare le sofferenze delle famiglie dei richiamati.

Dopo preso ato del programma di preparazione agraria in tempo di guerra, deliberò di fare poche richieste al Ministero di Agricoltura per conciliare la necessità della guerra con la necessità dell'alimentazione e dell'economia agraria, specie nei riguardi della requisizione di animali da tiro, delle macchine agrarie e del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il Consiglio nominò un rappresentante in Consiglio degli interessi serici e rinviò il 46.mo Congresso fissato per l'autunno a Salerno.

Una lettera di Salandra ai senatori ed ai deputati

La necessità di una vasta organizzazione per soccorrere le famiglie dei richiamati.

Roma, 29

Il presidente del Consiglio ha diretto ai senatori ed ai deputati la seguente lettera:

«Onorevoli colleghi, ricevo tutti i giorni con profondo compiacimento vostre nobili lettere, offerenti al governo ed alla patria servizi di opera e di persona pel tempo della guerra. E poichè non mi è possibile di rispondere ad ognuna particolarmente, rispondo a tutte, fiero come capo del governo di constatare nei rappresentanti della nazione tanto fervore patriottico. Prenderanno in esame i ministri della guerra e della marina le domande dei più fortunati ai quali l'età e le forze consentano iscriversi fra i combattenti. Io desidero manifestarvi il mio pensiero intorno agli obblighi civili.

In verità, l'Italia non ha bisogno in questo momento ed ho fede non avrà bisogno in avvenire di leve supplementari oltre quelle di legge, il suo grande esercito ben costituito, ben munito, è sufficiente a tutte le difese. Se mai di una sola leva supplementare avrebbe bisogno e questa vorrei che fosse una vera leva in massa: per la protezione delle famiglie che l'esercito e l'armata lasciano dietro di loro in tutte le terre del bel paese e per questa leva io fo appello a tutti i buoni cittadini d'Italia. Essi sappiano che nel tenere in cura ed in onore le famiglie dei soldati e dei marinai, saranno altrettanto benemeriti della patria, quanto quelli stessi che offrono il più bel fiore del loro sangue e della loro giovinezza per restituire alla patria gli altri suoi figli con l'altre sue terre.

Il governo farà senza dubbio tutto quello che dovrà fare nei limiti del suo potere, ma non basta il governo, occorrono insieme gli aiuti vigili e costanti, sempre presenti e sempre pronti della cittadinanza, ed io mi rivolgo a voi, egregi colleghi, che siete della cittadinanza i più fidi esponenti per invitarvi a questa nobile opera, se necessaria, che oltre il fine immediato del soccorso alle donne ed ai bambini dei nostri bravi soldati ha un fine morale ed ideale di assai più alto e gentile significato: quello di stringere in un sol cuore tutta la nazione, e fare veramente della nazione nell'ora del grande cimento una sola famiglia tutta insieme cooperante con le sue diverse energie alla comune fortuna ed alla comune grandezza.

Sono sicuro, voi accoglierete l'invito con lo stesso animo ansioso del bene nazionale, col quale io ve lo rivolgo.

Provvederete voi, nel vostro senno e nella vostra esperienza, ai più efficaci modi per raggiungere l'intento. Ma, pur non volendo tracciarvi un programma, credo sia buon consiglio non creare un grande organismo centrale con criteri fissi ed inflessibili, ma istituire piuttosto in tutti i piccoli e grandi centri comitati locali autonomi, che indaghino i bisogni e provvedano alla relativa soddisfazione coi soccorsi di ogni genere che la solidarietà cittadina opportunamente eccitata non mancherà di elargire.

Nessun comune del Regno deve mancare del suo comitato. Nessun cittadino che può dare qualche soccorso di denaro, di oggetti, di opera vi si deve rifiutare. Tutti devono comprendere che questa è l'ora delle rinunzie e dei sacrifici, che questa è l'ora della solidarietà del bene, che ogni sciupio di energie e di mezzi deve, da coloro che hanno, e possono, essere speso a vantaggio delle famiglie a cui il servizio della Patria voglia togliere loro sostegno.

Di tale organizzazione vasta, attiva, costante, duratura, che pur restando libera e multiforme, deve estendersi per tutto il territorio del Regno, i membri del Parlamento possono essere i più validi promotori. La vostra autorità, la vostra influenza, la conoscenza che voi, egregi colleghi, avete e più facilmente potrete avere delle cose e delle persone, nell'ambito della vostra attività politica e sociale, renderà più rapido e sicuro il compito, che non ad un comitato centrale e lontano od allo stesso governo.

Il governo asseconderà naturalmente con tutti i suoi mezzi e le sue forze l'opera, che voi intraprenderete. Io vi sarò molto grato se appena costituiti i comitati ed iniziati i lavori ne renderete informate le autorità governative locali, con le quali vorrete, ne sono certo, procedere di intesa.

Con piena fiducia intanto vi mando il mio saluto augurale.

Salandra».

Ancona patriottica!

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente nobilissima lettera dell'on. Pacetti:

Ancona, che ricorda le forche austriache, due ore dopo dichiarata la guerra, ha provato il primo urto del feroce nemico. La mattina del 24 maggio essa è rimasta un'ora e mezzo sotto la furia delle bombe e delle granate, vomitate dalle maggiori artiglierie delle navi più grandi, con abbondante profusione, contro il suo bel San Ciriaco — gioiello d'arte medievale — e contro le sue pacifiche case.

Ancona — inerme — ha risposto un solo altissimo grido: Viva l'Italia!

Ancona — erede di forti — aspetta serenamente gli attacchi, se dovranno venire: fusa in una armonia mirabile, essa, sentinella avanzata della nazione sull'Adriatico, ha fatto e farà tutto il suo dovere, per l'onore e per la grandezza d'Italia.

Io sono veramente superbo di essere stato il 20 maggio, col voto, interprete fedele dei sentimenti patriottici della mia Ancona.

Viva l'Italia!

DOMENICO PACETTI

Pei conducenti di locomobili agricole

Roma, 29

Allo scopo di evitare per quanto è possibile la deficienza di personale conducenti locomobili per la prossima campagna agricola, con decreto reale del 25 maggio 1915 i prefetti sono autorizzati transitoriamente a bandire speciali sessioni d'esami per aspiranti conduttori locomobili. Inoltre l'on. Cavasola ha disposto che la condotta delle locomobili nella prossima campagna agricola si affidi anche a persone provviste di certificati per altri tipi di caldaie previo parere favorevole di periti prefettizi o agenti tecnici delle associazioni tra utenti.

La neutralità della Spagna

Madrid, 29

La *Gaceta* pubblica la dichiarazione di neutralità della Spagna nella guerra italo-austriaca.

Nuove disposizioni militari relative agli aspiranti medici ed all'avanzamento dei sottufficiali

Roma, 29

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto istituente la categoria degli aspiranti medici, che nella gerarchia comprenderassi fra sottufficiali e ufficiali. Gli aspiranti medici si adibiranno esclusivamente a servizi professionali nel corpo sanitario.

Potranno essere aspiranti medici i militari di prima, seconda e terza categoria, aventi non oltre trenta anni, che superarono felicemente gli esami del quarto anno di medicina.

Essi godranno degli assegni e delle indennità dovute ai sottotenenti medici di complemento. La loro uniforme sarà quella prescritta per i sottotenenti medici, senza i distintivi del grado, con stellette da truppa al bavero.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto stabilente che per la durata della guerra gli italiani non regnicoli potranno ottenere la nomina ad ufficiale di complemento e della milizia territoriale con disposizioni analoghe a quelle regolanti il normale reclutamento di tali categorie d'ufficiali. Circa l'equipollenza dei titoli di studio non conseguiti nelle scuole del Regno, giudicherà insindacabilmente il Ministero della Guerra, secondo le norme all'uopo stabilite.

Le domande, su carta bollata, si indirizzeranno al «Ministero della Guerra, direzione generale personale ufficiali».

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un decreto stabilente che anche i sottufficiali ed i militari di truppa possano concorrere all'avanzamento con le norme stabilite per i sottufficiali ed i militari di truppa in servizio attivo, senza dover assumere speciali obblighi di servizio. La loro anzianità relativa agli effetti dell'avanzamento si regolerà con norme di cui ai paragrafi 8, 35, lettera D, del regolamento di avanzamento.

Nuove disposizioni per gli aspiranti allievi ufficiali

Roma, 29

Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica le seguenti disposizioni circa la ammissione a corsi speciali accelerati degli aspiranti alla nomina ad ufficiali di complemento.

1. La circol. 380 del *Giornale Militare* corrente anno provvede per l'attuazione di corsi speciali accelerati per la nomina ad ufficiali di complemento (Modena e Torino). A tali corsi possono essere ammessi solo i militari di primae seconda categoria che abbiano ottenuto di ritardare il servizio militare.

2. Ferme rimanendo le disposizioni della circolare sopradetta, il Ministero, nell'intendimento di soddisfare nel limite del possibile le aspirazioni di altri numerosi giovani, ha determinato di far seguire ai corsi trimestrali da istituirsi subito a Modena ed a Torino, altri analoghi corsi, ai quali potranno essere ammessi:

a) I militari di prima e seconda categoria i quali non abbiano usufruito a suo tempo della facoltà di ritardare il servizio militare ed abbiano già adempiuto ai loro obblighi di leva interrompendo gli studi;

b) I militari di prima e seconda categoria riformati che richiedano una visita medica di revisione onde poter, riconosciuti fisicamente idonei concorrere per l'ammissione ai corsi in parola;

c) I militari di terza categoria che per lo stesso scopo facciano domanda di passaggio alla prima categoria avvertendo però che tale passaggio si intenderebbe come definitivo e non solo temporaneo per la durata della guerra.

3. Tutti gli aspiranti di cui sopra dovranno soddisfare alle condizioni di cui ai Nn. 3, 4 e 5 della circolare 380 del giornale militare, condizioni riprodotte anche nell'apposito manifesto già pubblicato.

4. Le domande di visita medica di revisione (lettera B del N. 2), e le domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria (lettera C dello stesso N. 2), dovranno essere presentate ai competenti comandi di distretti, i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

5. Tutti i militari di cui alla lettera A, nonchè quelli di cui alle lettere B e C, che abbiano ottenuto rispettivamente la dichiarazione di idoneità fisica ed il passaggio alla prima categoria, dovranno subito raggiungere i depositi rispettivi, secondo le tabelle già inviate ai distretti presso i depositi stessi. Essi riceveranno la prima istruzione unitamente a tutti gli altri militari non istruiti. In proposito si avverte che i distretti nel procedere all'assegnazione dovranno curare in massima siano destinati all'arma di fanteria gli aspiranti alla scuola militare, ed alle armi di artiglieria e genio gli aspiranti alla Accademia militare.

6. A differenza di quanto è disposto dal N. 8 della circolare 380, per le domande degli aspiranti ai corsi che saranno subito istituiti presso la Scuola e Accademia militare, le domande di ammissione ai corsi speciali accelerati dei militari di cui al precedente n. 5 dovranno essere bensì indirizzate al Ministero della guerra divisione Stato Maggiore, redatte su carta da bollo da L. 1.25 e corredate dai documenti di cui al N. 9 della circolare 380, ma dovranno dagli aspiranti essere presentati non già ai distretti ma ai rispettivi comandi di deposito non dopo il primo luglio prossimo. I comandi di deposito, alla loro volta, riscontrata la validità dei documenti, trasmetteranno le domande coi documenti stessi direttamente al Ministero (Div. Stato Maggiore), in modo che esse pervengano non oltre il 20 luglio.

7. Tenuto conto che gli aspiranti avranno già ricevuto presso i depositi, in forza al precedente N. 5, una prima istruzione militare pratica, i corsi speciali accelerati di Modena e di Torino, a differenza di quelli indetti con la circolare 380, potranno avere una durata inferiore ai tre mesi, secondo le disposizioni che il Ministero emanerà a suo tempo.

8. Esaminate le domande, il Ministero comunicherà i nomi degli ammettendi ai depositi interessati, a cura dei quali gli aspiranti saranno avviati alla Scuola militare od all'Accademia militare, nel giorno che il Ministero si riserva di stabilire e di comunicare.

9. Tutti indistintamente gli ammessi ai corsi speciali accelerati dovranno essere inviati a Modena o Torino, disarmati, ed in uniforme di tela, a cura dei depositi ai quali gli aspiranti saranno stati assegnati.

Le notizie della guerra e la censura

Roma, 29

(Vice). — I supercritici e gli eterni scontenti trovano di già che i comunicati sono troppo laconici e che essi non si sono susseguiti con quell'abbondanza che alcuni inopportunamente si ripromettevano; ma il giudizio generale è esplicitamente favorevole sia per il loro contenuto e sia per la loro forma sobria e precisa.

Le operazioni — inutile dirlo — sono seguite col più vivo interesse anche nei diradati circoli di Montecitorio e di Palazzo Madama. Al Senato, nella sala terrena, è stata stesa una grande carta delle regioni ove si svolgono le operazioni di guerra e non manca mai qualche senatore che discute, che plaude, che formula auguri per la piena fortuna delle nostre armi.

Ma — come dicevo — i circoli della Camera e del Senato sono assai diradati. I parlamentari che non sono andati al campo hanno cercato altre utili occupazioni nelle città ove risiedono o nei rispettivi collegi. In tal modo la loro operosità viene distribuita nelle diverse regioni d'Italia con evidente vantaggio.

A Montecitorio, infatti, abbiamo sentito discutere un'idea assai utile. E cioè che i parlamentari che prestano la loro opera di assistenza civile in provincia si facciano centro di ogni organizzazione e tengano al corrente il pubblico dell'opera di tutti i volonterosi. Qualcuno proponeva che di tale opera si desse conto ad una specie di comitato da costituirsi in Roma coi deputati e senatori qui residenti, i quali poi avrebbero pensato di darne notizia alla stampa. E ciò per dare a tutte le organizzazioni omogeneità d'intenti e di indirizzo e il maggior contatto possibile col pubblico.

Poi qualcuno ha accennato alla inopportunità di accentrare tali notizie alla sola capitale, parendo più opportuno che a ciò provveda, rispettivamente la stampa locale, lasciando poi ai corrispondenti dei grandi giornali di Roma mandare succinte e precise notizie del lavoro e della attività che si svolge in provincia. E così sarà fatto.

Intanto da stamane si è saputo che nessun ministro — durante quest'estate — si assenterà per le consuete ferie, in guisa che l'opera del governo e degli uffici dipendenti — non ostante i vuoti fattivi per i funzionari che sono al campo — non subisca interruzioni.

Il Consiglio di Disciplina dei Proc. di Roma all'onorevole Sandrini

Roma, 29

Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Roma nella seduta di ieri ha deliberato di inviare all'onor. Amedeo Sandrini, che sin dall'inizio della guerra è accorso al confine per cooperare col Governo alla ricongiunzione delle popolazioni irredente con la Madre Patria, il seguente telegramma:

«Deputato Sandrini - Portogruaro — Tuoi colleghi interpreti intiera Curia di Roma, mentre assisti alla fortunata ricongiunzione delle popolazioni italiane sul confine cancellato dal valore dei nostri soldati, rivolgono a Te il loro pensiero affettuoso. — Firmati: Clavarino, presidente — Fabrizio Gregoraci, Salvatore Galassi, Alessandro Montani, Antonio Martirelli, Tito Lesen, Alfredo Pinci, Gaetano Grisostomi, Ulderico Mazzoni».

Sugli altri scacchieri della guerra

Successi francesi nei Vosgi

La versione tedesca sul raid aereo

Berlino, 29

Il comunicato ufficiale del 28 maggio, dice:

Sul fronte occidentale il corpo d'armata nemico che si trova sul punto principale ove l'avversario cerca di rompere le nostre linee a nord est dell'altura di Lorette, ha perduto dal 9 maggio 14 ufficiali e 1450 uomini furono fatti prigionieri e furono prese sei mitragliatrici.

A sud est della cresta di Lorette i francesi hanno mosso ieri verso sera nuovi attacchi parziali che sono stati respinti. Il combattimento continua presso Ablain.

Anche nel Bois Le Pretre e dopo una abbastanza lunga preparazione con l'artiglieria, il nemico ha attaccato ieri sera alle sette. Sono avvenuti combattimenti accaniti durante la notte che sono terminati con la disfatta dei francesi.

Nei Vosgi il nemico è riuscito a stabilirsi in una piccola parte di una trincea a sud est di Mezeral. Un attacco francese al Kricihackerkopf a nord di Nuhlbach è stato facilmente respinto.

Ieri 19 aviatori francesi hanno attaccato la città aperta di Ludwigshfen. Le bombe han ucciso e ferito parecchi borghesi. I danni materiali sono poco importanti. L'apparecchio che dirigeva la squadriglia, che era un aeroplano blindato, ha dovuto atterrare ad est di Neasta. Il comandante in capo della squadriglia di Nancy che si trovava sull'apparecchio è stato fatto prigioniero. In un combattimento aereo, presso Epinal, nostri aeroplani abbatterono un aeroplano francese e posero fuoco alla caserma di Gerardmer.

IL COMUNICATO FRANCESE

Nuovi progressi in Fiandra e nelle Argonne

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras, la notte fu caratterizzata da lotta di artiglieria violentissima. Il nemico bombardò specialmente le nostre posizioni di Lorette. Un attacco notturno ci permise di realizzare nuovi progressi ad est della strada Aix Noulette Joucheu. Verso mezzanotte un contrattacco tedesco sulle nostre trincee di Saint Nazaire venne facilmente respinto. Nelle Argonne, nella regione di Fontaine Madame, ci impadronimmo di un elemento di trincee nemiche.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Numerosi prigionieri tedeschi

Contrattacchi vittoriosi sul Dniester

Pietrogrado, 29

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«Nella regione di Cyavli le nostre truppe si sono impadronite della posizione fortemente organizzata di Buvic; abbiamo fatto oltre 1000 prigionieri tedeschi; sulla Dubisza inferiore combattimenti ostinati.

Nella Galizia, i combattimenti sul San continuano con la stessa intensità; nella notte del 27 corr. le nostre truppe hanno intrapresa una energica offensiva contro le posizioni nemiche, a nord e ad est di Senawa, infliggendo al nemico grosse perdite. Durante la giornata seguente abbiamo preso al nemico le sue fortificazioni.

Sul fronte Peigny Ignacy, il terzo corpo caucasico ha catturato fino a 6000 austro-tedeschi, sei pezzi pesanti, e tre leggeri; nondimeno il nemico, profittando della superiorità del suo fuoco di artiglieria, ha guadagnato uno spazio sulle due rive del San.

Ad est di Bussackow, presso Zlotkowice, il nemico, in seguito ad un accanito combattimento, durato parecchi giorni, è riuscito ad impadronirsi di nuovo delle trincee di due nostri battaglioni.

Sul fronte della grande palude del Dniester, alla Dorina, il nemico, il quale aveva cominciato il 25 corrente risoluti attacchi, è stato respinto quasi dappertutto. Esso non si mantiene che in alcuni settori dinanzi ai nostri reticolati di ferro, donde è gradatamente sloggiato dai nostri contrattacchi.

Secondo le ultime informazioni il terzo corpo caucasico sviluppando una offensiva nella notte del 28 corrente ha preso di assalto Senawa ove ha catturato ancora più di 1000 prigionieri e 5 cannoni.

Vittoriosa avanzata dell'esercito del Caucaso

Ingente bottino

Pietrogrado, 29

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 26 dice:

«In direzione di Van le nostre truppe hanno occupato Vastan, ed hanno preso durante l'inseguimento tre cannoni. I turchi sono stati pure sconfitti nella regione di Sero Syrtyk sulla strada da Vilman a Dieza Guiavorskaia, e le nostre truppe continuando l'inseguimento, hanno occupato il villaggio di Befirca. I turchi hanno avuto grandi perdite ed hanno ripiegato verso sud e verso ovest.

Durante l'occupazione di Van, le nostre truppe hanno preso 25 cannoni, molte armi, grandi provviste di polvere e la cassa del governo. Nelle altre direzioni nessun combattimento importante».

Mine turche davanti al canale di Suez?

Amsterdam, 29

Si ha da Costantinopoli che la porta ha inviato alle potenze amiche e neutre la seguente circolare.

«Considerando che il governo inglese, non solo non osservò di fronte alle potenze gli impegni cui era obbligato dalla convenzione del 1888, secondo la quale nessuna nave da guerra può sostare nel Canale di Suez, ma adesso fortifica anche il canale e che d'altra parte il governo francese in vista dell'azione ostile contro l'impero turco sbarca truppe in Egitto, il governo imperiale, per questi fatti, si è trovato nella necessità imperiosa di prendere misure militari per la difesa dei territori imperiali di cui l'Egitto fa parte e di estendere le ostilità sul canale di Suez».

La nota aggiunge che se tali misure cagioneranno danni qualsiasi a navi neutre, la responsabilità ricadrà sui governi francese ed inglese.

Un'altra corazzata silurata ai Dardanelli?

Costantinopoli, 29

(*Ufficiale*). — In seguito alle constatazioni fatte su diversi punti, sembra che lo stesso giorno della distruzione della *Majestic*, una nave da guerra nemica, aventi due alberi e due fumaioli, venne silurata alle ore 9 del mattino. Si notò una grande colonna d'acqua; poi la nave s'inclinò e venne rimorchiata in direzione di Imbro, circondata da vaporetti. La nave silurata sembra appartenga al tipo *Agamennon*; la nebbia impedì all'aviatore di continuare le sue osservazioni.

Sul fronte dei Dardanelli non avvenne nulla d'importante per terra. Notizie più particolareggiate sugli avvenimenti di mare non sono acora giunte.

Nulla d'importante da segnalare sugli altri fronti.

La corazzata inglese del tipo *Agamennon* sono due: l'*Agamennon* ed il *Lord Nelson*; completate nel 1908, rappresentano l'ultimo tipo delle «super-dreadnoughts», essendo state impostate sugli scali prima degli ammaestramenti di Tsu-shima.

Stazzano 16650 tonnellate, filano 18 nodi e dispongono di un armamento principale di 3 pezzi da 305 e 10 da 234.

Gli austriaci deportano i sindaci polacchi

Pietrogrado, 29

Gli austriaci arrestarono e deportarono nell'interno dell'Austria, come ostaggi, tutte le autorità comunali delle regioni occupate della Polonia. Gli austriaci avanzano il pretesto che queste autorità, malgrado la promessa di fedeltà all'Austria, simpatizzavano pei russi e li aiutavano.

Circa il bombardamento aereo contro Sauthend

Londra, 29

Il comunicato ufficiale tedesco del 27 parla di un attacco aereo riuscito contro le fortificazioni di Southend. Il successo è consistito nell'uccisione di due donne e nel ferimento di un fanciullo.

Southend è puramente una spiaggia aperta come Ramsgate ove recentemente uno Zeppelin uccise due vecchi e ferì una donna. Il solo elemento militare di Southend è costituito dalla presenza di un certo numero di prigionieri tedeschi.

Il comunicato francese sulle operazioni ai Dardanelli

Il combattimento di Kumkalè

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale sulle operazioni ai Dardanelli del 25 aprile al 4 maggio reca:

Le operazioni di sbarco ai Dardanelli si preparano ad Alessandria e nelle isole dell'Egeo, serventi di basi ai corpi di spedizione inglesi e francesi.

Il 23 aprile era tutto pronto, e il comando decise che le operazioni sarebbero cominciate il 25. All'alba le forze degli alleati si preparavano a sbarcare truppe a terra a viva forza su una costa senza ripari naturali, che presentava come punti di sbarco soltanto alcune località di svolgimento limitato, dominate da colline a breve distanza. Fu trovato su un ufficiale turco un ordine, con cui il comandante di una divisione ottomana rassicurava le sue truppe, dicendo loro che ogni sbarco era impossibile sotto il fuoco delle trincee e delle ridotte costruite sulle rive dei Dardanelli.

Il 25 aprile, alle 3.30 del mattino, una flotta imponente di navi da guerra e di trasporti apparve all'entrata degli Stretti. Il mare era tranquillo, il tempo calmo. Alle 5 sulla corazzata battente bandiera di contrammiraglio una tromba suona l'allarme di combattimento; tutti corrono a prendere i loro posti e le navi recanti ad occupare i punti loro indicati; il fuoco comincia con vivi bagliori; grossi pezzi scoppiano ovunque nella luce incerta dell'alba; i vecchi forti turchi di Kumkalè, Jenischer, Seddulbahr scuotonsi, rovinano sotto i colpi degli obici.

Le zone dell'azione sono nettamente definite: l'attacco principale contro la penisola è fatto dagli inglesi. Un distaccamento francese è incaricato di fare un'operazione dimostrativa sulla costa d'Asia, ove deve tenere occupata l'opera di Kumkalè sino alla fine degli sbarchi inglesi.

Mentre le file delle imbarcazioni britanniche si avvicinano alle località loro assegnate, i grandi trasporti francesi sbarcano nei canotti le loro guarnigioni di soldati di fanteria marina e senegalesi, che torpediniere e battelli rimorchiano verso l'entrata del Meandro, ove le nostre truppe vanno a combattere. Il compito del nostro distaccamento è particolarmente arduo. Esso non ha, per prendere piede, che un terrapieno di alcuni metri quadrati, sovrastanti dalla massa nera della cinta di Kumkalè, munita di fucili e di mitragliatrici. Più lungi ergesi un mulino, ove una mitragliatrice preparasi anch'essa ad aprire il fuoco. Infine le batterie di Iutepè hanno aggiustato il loro tiro sulla costa.

La difesa installata solidamente sembra buona, la posizione capace d'impedire che un solo nemico prenda piede sul suolo ottomano; ma il nemico non ha calcolato il valore e la determinazione delle nostre truppe. Alle 9.30 una prima fila di imbarcazioni avvicinasi al terrapieno sotto una pioggia di proiettili. Una granata scoppia su un canotto, mette fuori combattimento tutti gli uomini imbarcati. Un capitano salta in acqua trascinando seco i suoi senegalesi.

In un istante i valarosi negri invadono il terrapieno; il loro capitano ha un braccio colpito da una palla, ma rifiuta di farsi medicare, e si dirige alla scalata della muraglia, alla testa dei suoi uomini.

La mitragliatrice piazzata sul mulino non ha tirato ancora il primo nastro, che un obice, ben diretto da una corazzata, la fa saltare in aria, con tutti i serventi. Quindi i vecchi forti ed il villaggio vengono sgomberati dai nostri tiragliatori, raggiunti da altri, che con convogli di truppe occupano la punta estrema, ove s'installano solidamente.

Anche il nemico riceve rinforzi durante la giornata, e dalle sue trincee batte i dintorni della località; ma esso ha riservato per la notte il suo sforzo principale. Quattro volte esso rinnova furiosi attacchi contro le nostre linee, quattro volte i suoi sforzi s'infrangono dinanzi all'incrollabile muro di baionette. Il di dopo contansi i cadaveri a centinaia dinanzi alle nostre trincee, su una larghezza di 400 metri.

Il mattino del 26 fu calmo. L'avversario è demoralizzato dai ripetuti scacchi. Nel pomeriggio la grande linea di difesa turca, posta a circa metà strada fra Kumkalè e Jenischer, viene presa sotto il fuoco d'infilata delle corazzate e di un incrociatore ausiliario, e sotto il fuoco di fronte di una batteria da 75, sbarcata poco dopo dalla nostra fanteria. Il battaglione occupante la linea di difesa si disgrega; metà del suo effettivo fugge verso l'interno, inseguito dagli «shrapnels»; l'altra metà getta le armi, e viene verso di noi, agitando fazzoletti e bandierine bianche. Si fanno così 500 prigionieri. La resistenza turca sulla riva asiatica è infranta.

In questo momento lo stesso generale in capo, ritenendo che il distaccamento francese ha ammirevolmente compiuta la sua missione, dà l'ordine di rimbarcarsi.

Questa operazione delicata non viene molestata in alcun modo dalla fanteria turca, troppo scossa per tentare il minimo movimento difensivo. Solo la loro artiglieria ci cagiona alcune perdite.

Mentre il nostro distaccamento eseguiva sulle coste d'Asia il brillante combattimento di Kumkalè, l'esercito inglese compiva eroicamente il compito affidatogli. Le truppe saltarono dalle imbarcazioni sulle rive, e, dopo due giorni di sforzi, guadagnavano la prima linea di creste, che traversa la penisola. Ben presto un corpo francese sbarcava a sua volta le sue unità, ed occupava al capo Helles parte del forte occupata fino allora dalla fanteria britannica, e di concerto con essa portavasi innanzi di parecchi chilometri.

Appena le truppe alleate raggiunsero la prima linea, ove il comando aveva ordinato loro di stabilirsi, i turchi cercarono con attacchi violenti e reiterati di rigettarle in mare. Dall'1 al 4 maggio tutti i giorni, e sovratutto le notti, nuovi reggimenti turchi vengono condotti allo assalto. Le loro unità decimate vengono sostituite, dopo ogni assalto, da unità fresche, che sono falciate come le prime, dinanzi al muro dei nostri soldati di fanteria, dinanzi all'uragano dei cannoni da 75; i battaglioni avversari vengono sterminati uno dopo l'altro.

Non soltanto riuscimmo a prendere piede nella penisola, ma vi ci manteniamo, fortifichiamo le nostre posizioni, attendendo di prendere offensiva che farà cadere le difese interne e permetterà alla flotta di passare lo stretto.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. Tombolan Fava — P. M. cav. Lonati.

La Corte riduce — Giudici Girolamo fu Giacomo di anni 58, Dresda Albino di Orazio di anni 20, Fioravante Augusto di Giuseppe di anni 24 furono condannati dal Tribunale di Verona, il Giudici alla reclusione per anni 4 mesi 8 e giorni 10, il Dresda ad anni 3 mesi 9, ed il Fioravante ad anni 1 mesi 8 coll'aumento per tutti di un sesto di segregazione cellulare continua per essersi nella notte dell'11 al 12 novembre 1914 in Caprino Veronese impossessati di biancheria, vestiti ed altro del valore di lire 300 in danno di Manzanotti dott. Albino.

Il primo e terzo ancora di trasgressione alla vigilanza speciale della P. S.

La Corte riduce la pena a Giudici ad anni 2 mesi 5 e giorni 10, a Dresda riduce ad anni 2 mesi 4 ed un anno di condono, Fioravante riduce ad anni 4, mesi 2. — Avv. E. Scarpa.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29

Presidente Montali; P. M. Messini.

Il piazzista intraprendente

Cavallet Vittorio fu Antonio di anni 35, di qui, il quale non si presenta, deve rispondere di essersi appropriato dal 13 marzo 1913 al 14 maggio 1914, in più volte, per effetto di una stessa risoluzione, delle merci per un importo complessivo di L. 525 che Emilio Ceresa a lui affidò quale piazzista perchè le rivendesse. Inoltre si appropriò di L. 51.35 ricavate dalla vendita di altra merce sempre di proprietà dello stesso Ceresa e che non rimborsò.

Lo difende l'avv. Berengo ma viene condannato ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione e L. 116 di multa, però condonato in base al Decreto 27 maggio corr.

Facchino disonesto

Pegoraro Ferruccio di Angelo di anni 31, di Venezia, Cannaregio 3478. Nei primi giorni di maggio 1914 il suo principale Gastscha Luigi gli affidava L. 65 perchè in qualità di capo facchino potesse far fronte ad alcune spese ferroviarie, ma egli invece se ne appropriò convertendole in proprio profitto. L'avv. Berengo lo difende ma il Tribunale gli affibia 5 mesi di reclusione e 10 lire di multa, però condonati dal R. Decreto 27 maggio 1915.

L'impiego degli aeroplani nella guerra moderna

Dall' Annuario dell'Areonatutica, pubblicato dal «Touring Club Italiano», togliamo questa interessante monografia che è della più grande attualità:

L'aeroplano finora è stato impiegato:
a) in ricognizione;
b) come sussidio all'artiglieria;
c) in azione offensiva;
d) in servizi aerei.

Il primo documento ufficiale a questo proposito, rapporto del generale Sir John French comandante del corpo di spedizione inglese, porta la data del 7 settembre 1914, e venne pubblicato al 10 sulla «London Gazette».

Il corpo di spedizione inglese si componeva di due corpi d'armata e di una divisione di cavalleria. Sbarcato il 21 agosto 1914, queste truppe vennero inviate per ferrovia il giorno seguente ad occupare un tratto del canale di Condè, fra Mons ad ovest e Biche ad est contro il nemico ritenuto di forza quasi eguale in quella regione dal generalissimo Joffre.

Non appena raggiunto il fronte assegnato, il French dovè invece resistere alle pressioni di cinque corpi d'armata, aggravata dal ripiegamento dei francesi sulla sua estrema destra.

La situazione si fece tanto critica che il 23 agosto, per sfuggire ad un completo accerchiamento, fu obbligato ad iniziare la ritirata.

Il French scrive: «... ed allorchè ebbi notizia della ritirata dei francesi e della grave minaccia tedesca, cercai di confermarle a mezzo dell'esplorazione con aeroplani, in seguito alla quale determinai di iniziare la ritirata per l'alba del 24».

Ed il servizio prestato dagli aviatori durante le 4 terribili giornate dal 24 al 28, viene esposto a Lord Kitchener con queste parole:

«Desidero segnalare in modo speciale a V. E. il lavoro ammirevole del *Royal Flying Corps* al comando di Sir David Henderson.

«Il valore, l'energia e la perseveranza sono stati superiori a qualsiasi elogio. Gli aviatori hanno fornito le informazioni più accurate e complete, di valore incalcolabile nella condotta delle operazioni. Sottoposti al fuoco dell'avversario nostro, e senza esitazione hanno volato dovunque e con qualunque tempo, rimanendo sempre intrepidi.

«Nei riguardi del combattimento aereo, siamo riusciti a distruggere cinque aeroplani nemici».

Il rapporto esamina in dettaglio il movimento per raggiungere la linea Noyon-Chauny-La Fère, attraverso continui combattimenti. Vi si dice che la cavalleria degli alleati finì col ridursi in uno tale stato di esaurimento da essere inetta a qualsiasi servizio, proprio allorchè più forte era il bisogno.

Tre divisioni di cavalleria francese, nonostante le vivissime esortazioni del French, recatosi in persona il 24 dal generale Sordet, comandante di queste unità, non furono in grado di lasciare gli accantonamenti, «.... perchè i cavalli erano troppo stanchi per poter avanzare anche il giorno successivo. Per tale ragione egli (generale Sordet) sebbene mi abbia reso una valevole assistenza, più tardi, nel corso della ritirata, non si trovò in condizione di darmi alcun aiuto nella giornata più difficile, cioè il 26 agosto».

Il Sordet potè entrare in azione solo il mattino del 27.

La cavalleria tedesca dimostrò pari esaurimento. Infatti, reparti fatti prigionieri dagli inglesi, avevano i cavalli ridotti in tale stato, da doversi senz'altro abbattere.

Il French senza esplorazione aerea avrebbe certamente dovuto fronteggiare difficoltà molto più grandi. Dove uomini e cavalli non resistettero, l'aeroplano compì sempre il suo mandato indicando la via della salvezza.

Dal rapporto di Sir John French, data 11 settembre e pubblicato il 14:

«Uno dei fatti più importanti di questa campagna è il successo del R. F. C. Per quanto riguarda il servizio delle informazioni è impossibile sia di lodare troppo i nostri aviatori per la loro condotta, sia di apprezzare a sufficienza il valore delle informazioni raccolte, in modo speciale, durante la recente avanzata.

«In seguito si potranno citare alcuni esempi di ciò che è stato fatto e spiegare intieramente tutta la grande portata dei risultati, ma per ora quel tempo non è ancora giunto. Il seguente telegramma da me ricevuto dal comandante in capo degli eserciti francesi, dimostra che i nostri alleati hanno apprezzato intieramente i servizi resi dagli aviatori inglesi:

«Prego esprimere i miei ringraziamenti per i servizi prestati giornalmente dall'aviazione militare inglese. La precisione, l'esattezza e la regolarità delle notizie arrecate dai suoi membri, dimostrano la loro perfetta organizzazione ed anche il perfetto allenamento dei piloti e degli osservatori».

«Per dare un'idea approssimativa del lavoro compiuto, basta dire che per un periodo di 20 giorni fino al 10 settembre, è stata mantenuta la media giornaliera superiore ai 9 voli di ricognizione di più di 100 miglia».

«I nostri aviatori si sono prefissi costantemente lo scopo di stabilire la dislocazione del nemico, e, su linee subordinate, giacchè le operazioni si effettuano su una scena così grande, di mantenere il collegamento fra le nostre unità. Pur non di meno la tattica impiegata contro gli aeroplani nemici, era di attaccarli immediatamente, con uno o più apparecchi inglesi. Questo sistema è stato coronato da tale successo, che in cinque casi piloti ed osservatori tedeschi sono stati colpiti da proiettili e le loro macchine costrette ad atterrare».

«Ne è derivato che gli aviatori inglesi hanno affermato una supremazia individuale, che ci è tanto utile, quanto è dannosa al nemico. Non è possibile stabilire in modo assoluto quanto ciò sia dovuto alla causa ora detta, ma rimane il fatto che, di recente, il nemico è divenuto meno intraprendente nei suoi voli».

Dal rapporto di Sir John French in data 8 ottobre 1914:

«Sir David Herderson e il R. F. C. ai suoi ordini hanno dimostrato ancora il loro incalcolabile valore. Si sono fatti dei grandi passi nel modo d'impiego dell'aeroplano nel campo tattico stabilendo comunicazioni sicure fra gli aerei e le unità impegnate. E' difficile descrivere in modo adeguato e con cura il grande sforzo a cui sono soggetti gli ufficiali e gli uomini di truppa quasi tutte le ore del giorno e della notte durante queste battaglie».

«Nel mio rapporto del 7 settembre, ho fatto il nome del Brigadiere Generale Sir David Henderson e della sua valevole opera quale comandante del R. F. C., ma debbo dichiarare ancora una volta che io apprezzo profondamente l'aiuto che da quel giorno mi ha reso».

Dal rapporto di Sir John French, in data 20 novembre 1914:

«Il servizio prestato dal R. F. C. si è dimostrato ancora del più grande valore per la buona riuscita delle operazioni».

«Non ritengo consigliabile nel presente rapporto di scendere a dettagli sulla natura dei servizi assegnati all'aviazione militare, però, quasi tutti i giorni, si scoprono nuovi metodi che vengono messi in pratica per impiegare gli aviatori, sia nel campo strategico che tattico».

«Lo sviluppo e l'impiego dell'aviazione è stato realmente straordinario, ed io sento con certezza che non bisognerebbe risparmiare nessuno sforzo per aumentare il numero degli aviatori e perfezionare il materiale e la sua efficienza».

Le altre potenze belligeranti non hanno ancora pubblicato rapporti ufficiali, ma dai comunicati apparsi sporadicamente da tutti è riconosciuto che l'aeroplano assolve molto bene il compito dell'esplorazione.

Per quanto riguarda la modalità dell'impiego nell'esplorazione si sapeva prima della guerra che solo la Germania aveva idee chiare in proposito. In un libro d'ispirazione ufficiosa dello Stato Maggiore prussiano, il compito affidato all'aviazione sarebbe stato di sostituire «...al mosaico di informazione della cavalleria, notizie ampie e allo stesso tempo sintetiche sulla dislocazione del nemico».

In fatto di aviazione è stato impiegato, mettendo in pratica quanto era stato scritto in antecedenza, cioè armonizzando ed integrando l'azione della cavalleria con l'aeroplano. La cavalleria aveva la missione di «*stuzzicare*» il nemico per obbligarlo a rivelarsi, l'aeroplano di «*osservare*» i vari elementi messi in tal modo in evidenza.

Il sistema però non ha escluso grandi ricognizioni isolate eseguite con apparecchi potenti aventi a bordo osservatori del grande Stato Maggiore.

Infine, sull'argomento diremo che dopo la vittoria di Hindenburg verso la metà di novembre 1914, in Germania fu stampato che l'azione era stata facilitata dalla rapidità di concentrazione delle forze tedesche, concentrazioni che i russi non potevano supporre e che venne coperta da una vasta «*cortina*» di cavalleria, e che la deficienza di aviatori impedì ai Russi di avere cognizione delle grandi forze di fanteria nascoste dalla «*cortina*».

Non abbiamo mezzo di controllare questa notizia, però essa può essere verosimile, perchè i Russi disponevano realmente di pochi apparecchi dopo tre mesi di campagna per ragioni che vedremo in seguito.

Sussidio all'Artiglieria

Bisogna riconoscere che nonostante tutte le esperienze eseguite in pace per stabilire un tipo di squadriglia d'artiglieria, nessuna potenza si è presentata alla guerra con un'organizzazione già fatta. Tutti hanno dovuto improvvisare all'inizio e organizzare quindi nel miglior modo possibile l'aviazione d'artiglieria.

L'essenza del tiro dell'artiglieria moderna è di eseguire il tiro in posizioni defilate alla vista dell'avversario; imprescindibile è quindi il bisogno di un osservatorio. Lo aeroplano costituisce un osservatorio ideale.

Funzione dell'aeroplano di artiglieria è di scoprire e riconoscere obbiettivi defilati, di segnalare gli spostamenti e di osservare e comunicare i risultati del tiro.

Noi non conosciamo l'organizzazione delle varie squadriglie assegnate dai belligeranti alle proprie artiglierie, solo da notizie di giornali e da qualche comunicato ufficioso sappiamo che i tedeschi per primi hanno impiegato un razionale sistema di segnalazione per mezzo di bombe fumigene a tre colori, ciascuna con un valore convenzionale. Ad impedire errori, ogni bomba è dipinta esternamente col colore che sviluppa.

Molto caratteristico è questo episodio narrato da un corrispondente del *Times* (25 settembre 1914):

«Il 13 settembre potei raggiungere le truppe francesi a Soissons; mi trovavo al centro di una riserva su un ciglione retrostante alla città dell'altezza di circa 200 metri. I tedeschi dietro l'Aisne inviavano su di noi proiettili a centinaia.

«Attirò in modo speciale la mia attenzione una brigata d'artiglieria francese a 350 metri di distanza e sulla mia sinistra in basso, la quale era nascosta in un modo meraviglioso, e indubbiamente invisibile al nemico...

«.... Era divertente osservare l'artiglieria tedesca nei suoi sforzi di scoprire il posto delle batterie avversarie. Il vento spirava con troppa violenza perchè un aeroplano potesse volare, talchè essa era costretta ad indovinare. Alla fine si decisero a concentrare il fuoco su una posizione spostata sulla destra di circa 450 metri, che venne sottoposta ad un fuoco vigoroso per più di tre ore».

Il comunicato ufficioso inglese del «testimone oculare» in data 23 ottobre 1914, dice:

«Il tempo nebbioso ha ostacolato alquanto le ricognizioni aeree, in modo che la cooperazione dell'artiglieria è stata resa quasi impossibile. Questo fatto e la natura del terreno hanno reso i progressi più lenti».

Basandosi sulle esperienze di questo semestre di guerra, gli artiglieri sono del parere che reparti di artiglieria senza aeroplani, per ottenere un dato effetto, consumano una quantità di munizione tre volte maggiore di un reparto fornito di osservatori aerei.

Azioni offensive

Nell'incertezza vigente prima della guerra sulle organizzazioni e secondo l'impiego preconizzato dagli scrittori militari, specialmente francesi, le potenze dubitavano che, poche ore dopo la dichiarazione di guerra, squadriglie speciali con apparecchi potenti si lanciassero per distruggere opere, manufatti, ecc., allo scopo di disturbare i movimenti ferroviari, e, sfruttando fino al limite massimo il raggio d'azione dell'apparecchio, spingersi nell'interno del paese nemico e gettarvi il panico.

Sta il fatto che lo Stato Maggiore tedesco si era preoccupato moltissimo delle minaccie aeree contro i sei ponti del Reno, sui quali era stato ordinato l'enorme movimento ferroviario della radunata. Nella ipotesi, pertanto, che qualche ponte potesse essere danneggiato, si era previsto per immediate riparazioni col disporre a monte di ogni ponte una serie di barconi da venti metri muniti di acconcie armature di legno.

Nell'ipotesi di una eventuale distruzione totale di qualche ponte si erano prestabilite le conseguenti varianti per incanalare sugli altri i trasporti.

Per ben 18 giorni il Comando in capo visse sotto l'incubo della minaccia aerea.

Una tale preoccupazione dimostra che lo Stato Maggiore, se errava nel ritenere aeroplani e dirigibili francesi capaci di sviluppare un'efficenza maggiore della reale, basava il suo giudizio sui risultati ottenuti dai mezzi aerei impiegati dall'esercito e dalla marina.

I francesi dal canto loro tentarono di mettere in pratica le teorie del tempo di pace, ma perdettero parecchi dei migliori piloti senza risultati pratici.

Senza prendere in considerazione i *raids* dei tedeschi su città polacche, francesi e belghe, compreso quello contro Dunkerque — 22 gennaio 1915 — che si trasformavano in crudeli uccisioni di donne e bambini o di inermi cittadini, essendo eseguiti con l'unico scopo di incutere terrore, le azioni aeree offensive con un vero obbiettivo militare sono quelle degli aviatori della marina inglese contro gli *hangars* di Dusseldorf, olonia e Friedrichshafen e le officine Krupp in Essen e dai francesi contro lo Stato Maggiore dell'esercito del duca di Würtemberg accantonato nel castello di Thielt e la stazione ferroviaria di Friburgo.

Questi *raids* dimostrano l'infanzia dell'arte e l'impotenza dell'aeroplano attuale ad offendere energicamente. Allorchè in un futuro immediato le bombe trasportate raggiungeranno il mezzo quintale, una flottiglia di parecchie unità, capace ciascuna di un 4 proiettili, avrà la sicurezza di concentrare l'effetto sul tempo e nello spazio.

I proiettili impiegati oggi pur non sorpassando i 15 kg., ottengono già considerevoli effetti a voler giudicare dalle notizie pervenute al riguardo. Un ufficiale di artiglieria tedesco in una lettera alla famiglia, così descriveva l'effetto di una bomba d'areoplano.

«... Verso le dieci di sera fui svegliato all'improvviso da una esplosione... una bomba era caduta sul nostro tranquillo bivacco. Tre morti, undici feriti, dieci cavalli morti ed altrettanti feriti che vennero abbattuti».

Gli aeroplani degli alleati hanno lanciato anche delle freccie di acciaio (12 cm. lunghe e 8 mm. spesse) che alle volte hanno fatto delle vittime. Il proiettile però, non è pratico, perchè è noto che all'approssimarsi di un aeroplano di giorno, qualunque assembramento si sbanda.

Servizi vari

L'aeroplano è stato adoperato in Austria quale mezzo di comunicazione fra il comando in capo dell'esercito e quello della fortezza di Przmysl, allorchè, per tema di intercettazione, non si volle affidare alla radiotelegrafia la trasmissione di ordini importanti.

E' classico il volo eseguito il 1.o ottobre 1914 da un aparecchio recante a bordo un ufficiale di Stato Maggiore latore di istruzioni alla fortezza assediata: l'aeroplano dovè, per atterrare a Przemysl, passare sulle batterie dell'assediante, e fu sottoposto ad un fuoco infernale.

Il 6 ottobre con un tempo pessimo — nevicava — sempre sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, iniziò il viaggio di ritorno.

L'apparecchio venne colpito alla conduttura della benzina, il che costrinse il passeggero a mantenere serrata la falla prodottasi con le mani. Malgrado la tempesta l'aeroplano raggiunse il quartier generale. Questo episodio è citato in un rapporto dello Stato Maggiore austriaco.

✱

Prima di finire sull'argomento, bisognerebbe parlare dei «*duelli aerei*», alcuni dei quali sono di una bellezza veramente epica, e giustamente hanno impressionato le folle per il coraggio dimostrato dagli aviatori, combattendo fra loro in mezzo allo scoppio dei proiettili di artiglieria.

Questi duelli con l'armamento attuale, che si riduce in casi eccezionali ad una piccola mitragliatrice, ma ordinariamente ad un fucile o pistola comuni impiegati nel miglior modo possibile dal passeggero, non costituiscono di certo una delle caratteristiche fondamentali della tattica aerea. L'aeroplano più veloce e meno armato, oggi può con facilità sfuggire all'avversario più forte. Ma ciò non sarebbe se l'arma da fuoco, piazzata a bordo, potesse disporre di numerose munizioni e di una grandissima celerità di tiro.

Bollettino giudiziario

Roma, 29

Magistratura — Fazio nominato vice pretore mandamento di Venezia — Confalone, uditore giudiziario mandamento Padova nominato giudice e destinato con funzioni di pretore alla pretura di Siliqua — Canoscrea giudice tribunale di Udine in aspettativa è posto fuori ruolo organico — Leporini sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Vicenza è applicato temporaneamente alla Regia procura di Pordenone.

Culto — E' stata autorizzata la concessione del Regio Placet alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Rizzi è stato conferito il penitenziario nella cattedrale di Udine.

E' stato concesso il Regio assenso ai decreti dell'arcivescovo di Udine con i quali è stata disposta l'unione del beneficio del curato di Camino al beneficio parrocchiale di Pieve di Rosa, frazione del Comune di Codroipo, trasferendosi in Camino la sede parrocchiale di Pieve di Rosa e si sono assegnati i benefici ai curati di S. Visotto e di Biauzzo e le decime (il quartese) spettanti su detto beneficio di Pieve di Rosa.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

30 Domenica: La Santissima Trinità.
1 Lunedì: S. Canziano

Comitato di preparazione civile

La Presidenza Generale del Comitato di Preparazione Civile sta diramando alla cittadinanza la seguente circolare che è bene venga diffusa anche per mezzo dei quotidiani cittadini:

Egregio Signore,

In questi giorni il Comitato di Preparazione Civile per la volonterosa opera indefessa di alcune gentili Signore, per la pronta azione del Comune, ha potuto concorrere ad una sollecita assegnazione alle famiglie dei richiamati del sussidio loro decretato dal Governo.

Il Comitato ha intesa tutta l'importanza e morale e materiale di un aiuto che può dare una qualche tranquillità alle famiglie rimaste e togliere qualche inquietudine ai combattenti, ed ha stabilito, con nobile previdenza, che il sussidio sia erogato, anticipatamente, il giorno seguente alla presentazione della domanda.

Malgrado il soccorso dello Stato, molte famiglie dei richiamati si trovano però in condizioni economiche assai disagiate, e perchè l'assegno è scarso e perchè la legge nella considerazione dei casi normali, non ha potuto prevedere molti altri, che pur sono pietosissimi.

Il sussidio, ad esempio, ad un bimbo orfano di madre, toglie ogni aiuto ai nonni che pur vivevano del lavoro del richiamato, e, certo i 35 centesimi assegnati al fanciullo, sono ben inferiori alle necessità. E, per ricordare un altro caso pur frequente, fra i molti che l'esperienza di questi giorni ha provato, i fratelli e le sorelle del richiamato, che erano fino ad ora da lui mantenuti, non godono alcun sussidio anche se inabili al lavoro, ove un soccorso sia assegnato al loro padre o alla loro madre; e nei sappiamo casi di molte famiglie fino a ieri abbastanza benestanti, costrette a provvedere alle esigenze della vita con un assegno di 70 centesimi.

Noi crediamo sia dovere di ciascuno di cooperare largamente perchè i più bisognosi non manchino di assistenza.

Oggi il vicendevole fraterno aiuto non deve mancare; e sembra perciò compito improrogabile di questo Comitato garantire ogni miglior cura ai bimbi poveri dei combattenti e sovvenire quei famigliari dei nostri soldati, cui non è concesso alcun aiuto o un aiuto adeguato.

La grandezza dell'ora non vuole sollecitazioni: ad anime di patriotti suonerebbero offesa. Molti hanno già dato, ma conviene ridirlo: molti hanno dimenticato fin qui l'obbligo civico che loro si imponeva e da essi si deve attendere ben larga testimonianza di fede italiana, di spirito umano.

Invochiamo, nel nome della Patria, un pronto atto d'amore: chi dà la sua vita al suo paese non deve temere la miseria dei propri parenti. E se la cittadinanza sarà con noi, Venezia potrà ancora una volta dimostrare la sua ferma volontà di bene.

Il Presidente: *E. Castelli*

Offerte diverse

La contessa Angela Mito-Ceresa (lire 150 mensili per il mantenimento e la sorveglianza di 20 bambini per tutta la durata della guerra) — Contessina Ada Albrizzi 5 refezioni ad un bimbo per 3 mesi) — Elsa Albrizzi (refezione ad un bimbo per 3 mesi) — Signori Malagola (1 bimbo per tre mesi) — Emilia Pulin Bianchi (2 adulti per 2 mesi) — Emilia Pulin (2 bimbi per due mesi) — Margherita De Guillaume (un adulto per 2 mesi) — Simone De Guillaume (1 bimbo per 2 mesi) — Il conte Nicola Papadopoli (lire 100 per refezione mensile a 20 bimbi). — Renzo Sullam (lire 10 pro-infanzia) — Contessa Belmondo-Caccia (N. 6 camicie al gruppo Ospedali) — Ditta Mazzari (N. 100 scodelle) Per un lieto anniversario, Enrico Sullam Artom offre lire 30 pei bimbi dei richiamati.

Il signor Soppelsa ha offerto al Comitato distintivi patriottici di sua fattura, la cui vendita ha fruttato lire 12.

I professori della Scuola d'Arte si mettono a disposizione del Governo

«A S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio - Roma — I professori dela R. Scuola d'Arte applicata alle Industrie, di Venezia, riuniti, in ossequio alle disposizioni ministeriali, per l'adunanza di chiusura dell'anno scolastico nel momento in cui sotto l'egida del Re, maturano i destini della Nazione, si mettono interamente a disposizione della E. V. per ogni opera che a loro credesse di chiedere in servizio dell'attuale impresa della Patria, ed esprimono la loro ferma e fervida fede che essi potranno presto riprendere il loro ufficio civile salutando l'Italia perfettamente unita e fatta sicura nelle vie della sua antica e nova grandezza.

« Firmati: *Salvini, Odoni, Secrètant, Bettanini, Lorenzetti, Bressanin Tamburlini, Valsecchi, Paggiaro, Martini, Sormani, Cadorin, Misinato, Vivante, Damerini*, segretario ».

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo *Alberto Treves* è sotto scarico a Marsiglia e partirà lunedì per Genova; il *Manin* è partito il 26 corrente da Messina per Genova; il *Barbarigo* è arrivato a Livorno il 26 e proseguirà domenica per Genova; l'*Orseolo* è partito il 26 da Suez per Massaua e Calcutta; il *Caboto* è partito il 26 da Porto Said per Napoli; il *Dandolo* è arrivato a Calcutta il 20 corrente e partirà il 3 giugno in viaggio di ritorno; il *Veniero* trovasi sotto scarico a Santa Margherita Ligure; il *Loredano* è partito da Colombo per Calcutta il 25 corrente.

Il piroscafo *Manin* partirà da Genova per Nuova York il 10 giugno, toccando Napoli, Messina e Palermo; l'*Alberto Treves* partirà da Genova per Calcutta direttamente il 10 giugno; il *Caboto* partirà da Genova per Massaua, Bombay e Calcutta il 20 circa di giugno.

Opera dei libri ai soldati feriti

Nuovi contributi

Il Comitato per l'opera dei libri ai feriti, il quale ha già segnalato su queste colonne il fervore di consenso con cui è stata accolta qui in Venezia l'idea patriottica e umanitaria, vuole render nota un'altra cospicua serie di offerte di materiale librario già consegnato alla sede presso la Marciana, nonchè una prima lista di contributi pecuniari, indispensabili essi pure al procedere dell'impresa.

Donarono libri: Sig. G. B. Benzoni; signorina Gina Calzavara (circa 200 fascicoli di riviste); sig. Giorgio Cholotti; prof. Gusmano (circa 109 fra volumi e fascicoli di periodici); signora Nella Errera; signora Adriana Finzi (circa 150 fasc. di riviste); prof. Mario Marinoni; rag. Luciano Minotto; prof. E. Molina; prof. Aldo Musatti; signorina Angela Nascimbeni di Fiume; prof. Olper Olper (circa 150 fasc. di riviste); ing. D. Pastorello; prof. A. Pernice; dott. A. Segarizzi; Scuola Normale femminile Corner Piscopia (più di 3000 fasc. di riviste, 800 circa fra volumi e opuscoli); signora Sullam Orefice (più che 350 fasc. di riviste e volumi); sig. Antonio Tagliapietra (circa 250 fasc. di riviste); Tipografia Ferrari; Tipografia Emiliana; sig. Gisella Vianello (circa 150 fra volumi e fascicoli); Margherita e Andrea Vivante (volumi varii); prof. Linda Zambler.

In complesso, dopo la prima nota di libri pubblicata giorni addietro, si adunarono presso la sede del Comitato oltre 1700 fra volumi ed opuscoli e più che 4500 fascicoli di riviste. Molte altre offerte sono annunziate: e più si confida che ne perverranno quando i donatori sappiano che il Comitato potrà, in qualche caso, provvedere al ritiro dei volumi presso i singoli offerenti.

Versarono contributi pecuniari: dott. G. Coggiola lire 20; Fondazione Querini Stampalia lire 100; barone Giorgio Franchetti lire 50; dott. Gino Levi (Torino) lire 5; professor Mario Marinoni lire 20; dott. Ester Pastorello lire 34; dott. A. Segarizzi lire 20.

Anche qui numerosi nuovi contributi sono annunziati.

Il Comitato, poi, sta svolgendo attiva opera per allargare l'impresa in tutta la regione veneta e nelle altre regioni d'Italia, collaborando in ciò con l'Istituto per le Biblioteche dei soldati, che ha sede in Torino. E tutto lascia sperare che i resultati saranno confortevoli. Ma non deve arrestarsi l'entusiasmo che ha accolto l'idea: occorrono libri e danari in quantità sempre maggiori.

Comitato Veneziano di soccorso e vigilanza

Si è costituito fra i nostri concittadini un Comitato di Soccorso e Vigilanza, che ha per scopo di sollecitare e recare ogni pronto soccorso in caso di incendio e di qualunque altro danno derivante dalle presenti circostanze e si propone nello stesso tempo di mantenere elevato il morale della cittadinanza, nonchè di collaborare nelle forme civili acchè vengano rigorosamente applicate le disposizioni emanate dalle autorità.

Il Comitato si prefigge anche di concorrere a lenire il disagio dei concittadini maggiormente colpiti dalle conseguenze immediate della guerra e più specialmente delle famiglie veneziane dei caduti e feriti combattendo per la patria.

Tutto ciò di pieno accordo con lo spettabile Comitato di Preparazione Civile.

A giorni verrà data comunicazione della sede definitiva del Comitato che per ora è al Caffè Florian.

Gli esami alle Scuole Elementari

L'Autorità scolastica comunale avverte che gli scrutini per tutte le classi delle Scuole elementari seguiranno dal 1. al 3 giugno prossimo, che gli esami di compimento (III classe) e quelli di licenza (VI classe) seguiranno nei giorni 4, 5 e seguenti e quelli di promozione e di ammissione il 7, 8 e seguenti.

Gli esami di maturità avranno principio il giorno 14 e la loro sede sarà indicata con altro avviso.

Per gli alunni della Scuola di S. Samuele gli esami saranno fatti nella Scuola femminile di S. Maurizio e per gli alunni dell'Angelo Raffaele la sede degli esami sarà la scuola femminile Renier Michiel (S. Trevaso).

Il Cotonificio Veneziano pei suoi dipendenti richiamati alle armi

Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Veneziano nell'intento di contribuire ad attenuare il disagio delle famiglie dei suoi Impiegati ed operai richiamati sotto le armi, ha deliberato di corrispondere a coloro che prestino servizio alle dipendenze del Cotonificio stesso almeno da un anno, il 50 per cento degli stipendi o mercedi, e ciò durante il periodo di tre mesi, salvo ulteriori provvedimenti all'espiro di detto termine.

Croce Rossa

Per arredamento Ospedale territoriale Croce Rossa di Venezia, furono raccolte: Signora Noemi Gaspari-Biaggini L. 25 — D'Italia Lattis Ada e Giovanna L. 10 — Sig. Galvagno Alba L. 53 — Sig. Emilio Milani-Corniani degli Algarotti L. 10 — Dott. Raffaele Bazardiian L. 62 — Sig. Sforzini cap. Giuseppe L. 10 — Signora Baniani Maria L. 51 — Dalla Ditta Cav. Attilio Busetto vino per l'Ospedale Litri 42. — Dalla Ditta Vitali Tanner, fabbrica di Ghiaccio, furono offerte L. 100.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

L'adunanza della Società dei parrucchieri

La Società fra padroni e lavoranti parrucchieri invita tutti i parrucchieri ad una adunanza che si terrà lunedì 31 corr. alle ore 15 nella sala a S. Maria del Giglio affine di esaminare in qual modo migliore giovi alla classe di partecipare al Comitato di Preparazione Civile.

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Il Sindaco ci comunica l'ultima lista che qui riproduciamo:

Somma precedente	L. 149.361.18
Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi (XVI versamento del 27 corrente	» 3.—
Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi (XVII versamento del 28 corr.)	» 3.50
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune: Dal Sig. Dose Achille per versamento di Maggio giusta impegno	» 30.—
Totale generale	L. 149.397.68

L'anniversario di Curtatone e Montanara

Ieri, anniversario dell'eroico episodio in cui rifulse tutto l'entusiasmo e l'amor di patria dei giovani studenti toscani, agli alunni delle Scuole maschili di S. Cassiano, il maestro Mario Alberici tenne una opportuna e sentita commemorazione rievocando il fatto glorioso e suscitando nei giovanetti nobili sensi di patriottismo.

Il concerto di oggi al Lido

Oggi sulla grande terrazza dello Stabilimento Bagni al Lido ha luogo il consueto concerto, dalle ore tre alle sei e mezza pom., col seguente programma:

Parte I.

1. Carosio «A Trieste», marcia canzone — 2. R. Leoncavallo «La Reginetta delle Rose», Valzer — 3. G. Rossini «La Gazza Ladra», Sinfonia — 4. A. Senesi «I Fieri Alpini», Marcia — 5. G. Verdi «Aida», Grande Fantasia in due Parti.

Parte II.

6. B. De Turi «Addio mia bella Addio...» Canz. popol. — 7. G. Verdi «I Due Foscari», grande fantasia — 8. Inni Nazionali e patriottici — 9. V. Valente «I Granatieri», potpourri — 10. A. De Renzi «La Canzone degli Ascari Italiani».

Maestro Direttore: Angelo Moschini.

Ultima lezione pubblica di storia di Venezia all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che oggi, 30, alle ore 3 pom. precise, nell'Aula Magna dell'Ateneo, avrà luogo la quinta ed ultima lezione pubblica di Storia Veneta.

In questa, il distinto prof. Giuseppe Pavanello parlerà di «Enrico Dandolo».

Entrata libera.

Si accede per la porta in calle della Verona.

Associazione Impiegati Civili

I Signori Soci restano avvisati che fino a nuova disposizione l'Ufficio di Segreteria resta aperto soltanto dalle ore 18 alle 19, mentre la distribuzione dei libri si effettuerà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.

Per occupazione di spazio

Il Sindaco ci comunica:

L'avv. Marigonda ha chiesto licenza precaria e revocabile «ad nutum» di occupazione di spazio sopra il ramo Calle S. Antonio a S. Luca, con la costruzione di un cavalcavia in ferro e vetri, largo m. 1.50 ed alto m. 3.30 dal piano stradale.

Il cavalcavia metterà in comunicazione lo stabile mapp. 552 CC. di S. Marco (teatro Goldoni) col fabbricato di fronte mapp. 561, anag. 4649-50.

Ciò si rende noto al pubblico a sensi degli art. 17 e 18 della legge sui Lavori Pubblici 20 Marzo 1865 allegato F, avvertendo che la domanda e il tipo sono ostensibili presso la divisione II del Municipio per un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso nelle ore d'ufficio e che i reclami eventuali dovranno venir presentati entro lo stesso termine al Protocollo Municipale su carta bollata da cent. sessantacinque.

Tassa sul valore locativo

Dal 30 maggio 1915 per giorni 15 consecutivi rimarranno esposte presso la Div. IV. Municipale le Matricole dei contribuenti la Tassa sul valore locativo relative agli anni 1913 1914 1915.

I reclami contro l'inscrizione devono essere prodotti entro 15 giorni dall'ultimo di pubblicazione delle matricole.

Ai contribuenti la tassa esercizio

Il Sindaco avvisa che presso la Div. IV. del Municipio, Ufficio tasse, è pubblicato il ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa esercizio anno 1914 per opportuna visione da parte degli interessati.

La tassa si riscuoterà in una sola rata alla scadenza 10 18 giugno p. v.

Gli arresti

Certi Paties Alberto abitante a S. Polo 1365 e Umberto Molinari di Augusto abit. pure a San Polo, sono stati arrestati iersera per aver tentato di impossessarsi di una balla di stracci che stava momentaneamente abbandonata presso i magazzini della ditta Gondrand a S. Chiara.

★ Al Commissariato di S. Marco è stato accompagnato in istato di arresto il macellaio Angeletti Riccardo fu Achille d'anni 19, abitante in Fond. della Sensa a Cannaregio, perchè poco prima aveva tentato nei pressi di Rialto borseggiare la signora Ida Nart d'anni 34 abitante a Castello 6447. La signora Nart accortasi a tempo del tiro, indicò il giovinastro ai vigili Ruggero e Dal Corso, i quali lo dichiararono in arresto. Dopo un breve interrogatorio fu passato alle Carceri di S. Marco.

Un salvataggio in Canal Grande

Alcuni passanti, verso le 23 di iersera, messi in allarme da grida di soccorso che partivano dalla Riva del Vin, accorsero in quella direzione e scorsero nell'acqua un uomo che si dibatteva, quasi del tutto sommerso. Dopo molti sforzi il disgraziato, che fu identificato per certo Edoardo Franceschetti di anni 42, abitante a S. Cassiano 5140, già infermiere agli Armeni, venne tratto in salvo e con la barca della Croce Azzurra trasportato all'Ospitale Civile.

E' stato ricoverato in Sala di Custodia, ma fortunatamente le conseguenze del folle tentativo non sono affatto gravi.

Le contravvenzioni

Gli agenti di P. S. anche iersera rilevarono una ventina di contravvenzioni per l'insufficiente oscuramento di negozi ed abitazioni private. Ma a poco a poco i cittadini dimostrano di sapersi perfettamente uniformare alle note e tassative disposizioni.

Il cambio

ROMA, 29 — Cambio per lunedì 119.— — Cambio per la settimana 109.75.

Echi di cronaca

Navigazione "Puglia"

A rettifica di quanto pubblicato recentemente informiamo che le merci del piroscafo **Jonio** del 9 corrente per **Molfetta, Monopoli, Gallipoli, Catanzaro, Vallona, Corfù** sono già a destino; quelle di **Prevesa** vennero sbarcate a **Corfù** dove è stato disposto di farle proseguire col primo mezzo, aggravate delle spese e nolo di proseguimento.

Buona usanza

★ Sottotenente L. Visentini, anche a nome del suo plotone L. 30 al Comitato locale della Croce Rossa Italiana.
★ L. B. A. offre L. 25 alla Croce Rossa.
★ Gli insegnanti della Scuola Renier Michieli L. 10 in aggiunta alle L. 60 da noi registrate nel nostro numero di ieri.

Comunicati delle Opere Pie

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:
L. 100 dalla Contessa Clelia Gobbatti vedova Tornielli e L. 100 dal cav. Arcibaldo Trevisan per essere iscritti come soci perpetui; L. 150 dal benemerito Corpo dei Vigili come offerta annua.

Stato Civile

NASCITE

Del 28 — Maschi 5 — Femmine 3 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 28 — Sergi Eugenio bracciante con Peron Teresa casal., celibi — Covre Guido velaio con Ballarin Enrica casal. celibi — Gavagnin Mario agente di commercio con Mion Italia casal. celibi.

DECESSI

Celebrato in Neuhausen (Svizzera) il 8 gennaio 1914: Missero Luigi operaio con Pasqualin Maria domestica, celibi.

Del 28 — Bortoluzzi Carniel Maria di 89 anni, ved., casal. di Venezia — Vernier De Bona Adelaide 86, ved. casal. id. — Scarpa Beltrame Angela 50, coniug. casal. id.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Estrazione R. Lotto - 29 Maggio 1915

VENEZIA	13	61	47	45	32
BARI	23	32	14	71	64
FIRENZE	13	54	73	52	11
MILANO	49	76	36	21	15
NAPOLI	85	78	48	66	51
PALERMO	29	20	63	75	16
ROMA	72	19	51	16	46
TORINO	44	11	88	72	84

Pasquale Zennaro in nome suo e della figliuoletta e dei congiunti, annuncia con l'animo straziato la pia e immatura morte della sua

ELVIRA PELLARIN in Zennaro

raccomandandola alla memoria e alle preghiere dei buoni.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno a S. Stefano lunedì a ore 9.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

Una nobile proposta

Ci scrivono e pubblichiamo, confidando che l'idea sia raccolta:

Durante una breve permanenza in Francia per una missione quale corrispondente, fra le molte cose degne di rilievo specie in rapporto alla mobilitazione civile, mi piace segnalarne due che meritano considerazione ed urgente attuazione fra noi e ch'io affido dal Suo Giornale alle donne italiane, in particolare a quelle veneziane.

In tutte le stazioni ferroviarie una sala era trasformata in infermeria e serviva ad ospitare per breve tempo i soldati feriti od ammalati che ritornando dal fronte o per aggravamento o per stanchezza non potevano continuare il viaggio.

Inoltre nelle stazioni stesse appositi comitati femminili raccoglievano offerte dai viaggiatori civili. Col ricavato offrivano ai soldati feriti o malati viaggianti, bibite e ristoro.

Mai potrò dimenticare le figure di donne che nella notte, all'alba, intirizzite dal freddo intenso, nelle stazioni di villaggi sperduti nella campagna o nelle montagne, correvan da un capo all'altro del treno cariche di cesti, solo timorose di non poter compiere interamente (data la brevità delle fermate) il compito che loro assegnava il dovere, gridando: *pour le soldats blessés.*

Le donne italiane questo ed altro faranno per i fratelli che la gloria ha battezzati.

Ossequi.

Luigi Gagliardi.

A Padova

Ci scrivono da Padova:

In due separate adunanze i Consigli delle Leghe e delle Cooperative aderenti alla Camera del Lavoro ed il Circolo Socialista hanno approvata la seguente deliberazione:

« Le organizzazioni economiche aderenti alla Camera del Lavoro e il Partito Socialista, sentono, in questo gravissimo periodo della vita nazionale, profondo il dovere di concorrere all'opera di assistenza civile, intesa ad alleviare i dolori e i disagi inevitabili della guerra; e danno mandato ad un Comitato di offrire a tal fine la loro opera alla Amministrazione Comunale ed al Prefetto ».

Il Comitato è così composto: Per le Organizzazioni Economiche: Boscardin Luigi, Argentin Giovanni, Fayenz Carlo, Scarsi Vittorio, Monaro Luigi, Sartori Sante, Bonato Antonio, Candido Alessandro, Maran Ferruccio, Marzetto Fermo, Padamidese Augusto, Donato Giuseppe.

Per il Circolo Socialista: — Sartori D. Cesare, Meiati prof. Gino, Rolle Ariosto, Rodomonte Camillo Besion.

La Presidenza del Comitato di Preparazione Civile ha voluto, nello svolgimento della sua azione, procedere d'accordo con le autorità cittadine e con i comitati d'assistenza, già esistenti. E questo naturalmente per evitare soprusi e dispersioni di energie.

Il Conte Camerini ha avuto colloqui col Sindaco Co. Ferri e col Prefetto co. Marcialis e ha convocato i presidenti della Congregazione di Carità del Comitato pro disoccupati del Comitato misto per le famiglie dei richiamati per coordinare l'erogazione dei sussidi. Furono così stabilite le norme di ricevimento, d'esame e di accoglimento delle domande, che saranno ai rispettivi uffici presentati.

L'ufficio di presidenza del Comitato di Preparazione Civile sta costituendo anche dei sottocomitati nelle frazioni e ha deciso di cooperare perchè funzionino durante la guerra ricreatori ed asili per i bambini dei richiamati e dei disoccupati a causa della guerra. Fra breve cominceranno a funzionare i comitati d'assistenza, i quali stanno provvedendo all'accoglimento delle domande.

A Dolo

Ci scrivono da Dolo, 29:

Anche a Dolo sull'esempio delle altre città si è costituito un Comitato di Preparazione Civile al quale ha aderito con slancio ed entusiasmo ogni categoria di cittadini.

Furono costituite quattro sezioni, le quali hanno già incominciata la loro opera di organizzazione dei singoli servizi, e il lavoro procede alacremente.

I corsi d'igiene femminile furono già iniziati dal dott. Tirelli, e sono frequentatissimi. Domani sabato, il dott. Cappellari inizierà il corso d'igiene maschile, e data l'utilità e santità dello scopo raccomandiamo vivamente a tutti i volonterosi che non abbiano compiuto almeno il diciottesimo anno di età di non mancare, tenendo presente che la prima lezione seguirà alle ore 18 nei locali delle Scuole.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 29:

La Giunta comunale che ha già attuato importanti provvedimenti per fronteggiare il momento attuale derivato dallo stato di guerra, ha deliberato di costituire un «Comitato generale di assistenza», affinchè tutte le generose azioni cittadine siano opportunamente coordinate.

Il Comitato sarà presieduto dal Sindaco comm. prof. dott. D. Pecile, e ne faranno parte oltre tutti gli assessori del Comune, il senatore A. di Prampero, gli onorevoli Girardini, di Caporiacco e Morpurgo, il cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, il comm. Ignazio Renier presidente del Consiglio provinciale, il dott. Luigi Fabris presidente della Cassa di Risparmio, il cav. Ettore Spezzotti presidente della Congregazione di Carità, il sig. Luigi Fontanin presidente della Società operaia di M. S. e I. nonchè altri cospicui cittadini.

Segretario del Comitato sarà il capo ufficio dell'anagrafe e Stato Civile dott. Virginio Doretti.

La Giunta ha messo a disposizione del Comitato un primo fondo di L. 5000.

A Bassano

Ci scrivono da Bassano, 29:

L'egregio cavaliere Pietro nob. Stecchini ha inviato lire cinquanta alla locale sezione della Croce Rossa, accompagnandole da una nobilissima patriottica lettera, in cui si augura che tutti i cittadini vorranno in quest'ora di sacrifici inviare il loro obolo alla santa istituzione che allieva tanti dolori e ridà alle famiglie tanti cari forse perduti.

Confidiamo che l'esempio del munifico signore dia buon frutto.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 29:

Con vero, ammirevole ed altamente patriottico slancio la cittadinanza va rispondendo all'appello per la sottoscrizione pro assistenza civica.

Somme notevoli sono state offerte; qualcuno si è quotato mensilmente fino alla conclusione della pace. E avanti *tutti*, ricchi e poveri!

*

D'iniziativa del locale « Tiro a Segno » si va costituendo tra i soci della fiorente istituzione un numeroso drappello di tiratori con lo scopo — addestrati come sono alla mira — di dare caccia agli aventuali dirigibili nemici che comparissero sul cielo di Verona.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 29:

La lista delle somme raccolte a favore del Comitato di Propaganda Civile ammonta a tutt'oggi a L. 7823.

S. E. il Vescovo di Treviso, Mons. Longhin, ha fatto pervenire la sua offerta di L. 50, con la seguente nobilissima lettera:

Ill.mo Prof. Benzi, — Ben volentieri concorro all'opera patriottica dela Preparazione Civile, dispiacente che le attuali condizioni e altri bisogni urgenti non mi permettano di offrire un contributo maggiore. Gradisca, sig. Professore, la tenue offerta e insieme gli omaggi rispettosi coi quali godo segnarmi dev.mo

Fr. Andrea, Vescovo.

A Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna, 29:

L'on. Bertolini, che trovasi qui da alcuni giorni, essendo a conoscenza delle angustie economiche in cui si dibatte l'Amministrazione dell'Ospedale, ha provvidamente pensato di venire in suo aiuto, aprendo una sottoscrizione sulla base di L. 70 per letto e versando da parte sua la somma di L. 840. Vogliamo sperare che l'atto veramente generoso dell'on. Bertolini possa essere d'esempio ai cittadini, i quali non mancheranno certo di dare il loro obolo, tenendo presente che nelle attuali circostanze ogni Ospedale diviene naturalmente un organo integratore della forza nazionale.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Ieri con la Presidenza del Comm. Alleghi ha avuto luogo il Consiglio Comunale, alle ore 16.30.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il Sindaco si alza e pronuncia un elevatissimo discorso che qui riportiamo:

« La gran madre Italia conscia dei suoi alti destini e in essi fidente chiamò alle armi il suo esercito e la sua armata, perchè tali destini siano finalmente compiuti. L'eroismo dei nostri soldati mai smentito nè sui campi di battaglia del nostro risorgimento, nè in quelli delle conquiste coloniali, nè quando i flagelli della natura reclamavano l'opera loro paterna e caritatevole; il valore dei nostri forti marinai che sapranno vendicare l'infausto ricordo di Lissa, che seppero coprirsi di gloria là dove le nostre navi furono impegnate; che fanno sventolare rispettata e amata la nostra bandiera nei mari più lontani; la perfetta preparazione, l'alto senno e la felice audacia dei capi, la forza inconcussa del nostro diritto, il sentimento unanime che vuole a noi congiunti i fratelli ancora gementi sotto il giogo straniero; che vuole sicuro il mare nostro; che vuole distrutta la perfida insidia sempre a noi tesa da quella potenza, che, mal soffrendo il nostro riscatto, per tanti anni fu, a noi, alleata e mai fu nostra amica; il fortunato inizio della grande impresa sono indubbio segno che il sole della vittoria bacierà la nostra bandiera.

Dopo aver mandato un augurale saluto al nostro Sovrano, ai prodi che dànno il loro braccio ed il loro sangue, ai consiglieri richiamati sotto le armi, ai cittadini tutti di Mestre che sono alle frontiere, che sapranno aggiungere nuove pagine di gloria a quelle fulgidissime della storia cittadina, dice di essere sempre pronti e forti ad ogni sacrificio, pensando che le lagrime sacre di chi piangerà i morti sul campo dell'onore, saranno redente dalla gloria e dalla fortuna della Patria nostra.

Conclude quindi dicendo:

« E' nel nome santo della Patria, che deve vincere e vincerà la causa del diritto dei popoli, della civiltà vera e grande, del diritto della nostra nazionalità, giuriamo questo sentimento, uniti tutti nel grido fatidico di: « Viva l'Italia nostra! »

Queste ultime parole sono accolte con battimani dai consiglieri che si associano alzandosi in piedi.

Si passa quindi alla trattazione dell'ordine del giorno.

Viene approvata la proposta di estendere a tutto il personale comunale le disposizioni vigenti per gli impiegati ed i salariati adetti a questo Municipio, riferentisi al pagamento dello stipendio o salario nel caso di chiamata sotto le armi.

E' approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale concernente provvedimenti diretti ad assicurare uno speciale servizio di spegnimento incendi. Il cons. Vallenari osserva che sarebbe opportuno fare un impianto completo di macchinari pompieristici e di organizzare bene il servizio dei pompieri. Il Sindaco risponde dicendo essere sufficienti le deliberazioni e gli acquisti fatti per il momento, mentre promette che a tempo migliore si provvederà alla sistemazione di questo importante servizio, che necessita di un serio studio.

Dopo l'approvazione di vari oggetti di secondaria importanza la seduta viene levata alle ore 17.45, rimandando al prossimo consiglio la trattazione di alcuni oggetti in seduta pubblica e di quelli che dovevano trattarsi in seduta segreta.

DOLO — Ci scrivono, 29:

Laurea. — L'egregio amico Ercole Bertolin, figlio del nostro sindaco, conseguiva oggi brillantemente all'Ateneo Patavino la laurea in ingegneria.

A lui, che chiamato sotto le armi ha saputo superare i più gravi ostacoli con amore di sacrificio, vivissime congratulazioni.

PADOVA

Elargizioni della Giunta per lo Statuto

PADOVA — Ci scrivono, 29:

La Giunta Municipale nella seduta del 18 corr. per commemorare la Festa dello Statuto, ha deliberato di erogare a favore dei sottoelencati Istituti le somme seguenti: Scuola Convitto Maria per le Cieche L. 250 — Istituto Rachitici 400 — Ricreatorio per deboli 700 — Istituto infanzia abbandonata 500 — Asili Infantili 1250 — Patronato scolastico Padovano 250 — Congregazione di carità 500 — Patronato licenziati poveri dallo Spedale Civile 250 — Istituto Camerini Rossi 500 — Associazione Padovana Dormitori Pubblici 500 — Cucine Economiche 250 — Società Margherita di Patronato ciechi poveri 150.

TREVISO

La illuminazione nelle case

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Il Municipio raccomanda nuovamente e vivamente ai cittadini l'obbligo assoluto di proteggere la illuminazione delle proprie abitazioni, dopo le ore 22, chiudendo tutte le imposte in modo che non vi sia al di fuori alcun riflesso di luce.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Gli esami alla R. Scuola Tecnica. — In seguito a nuove disposizioni del R. Provveditore, gli esami a questa R. Scuola Tecnica incomincieranno il 4 giugno p. v.

I privatisti per esservi ammessi, dovranno inoltrare le loro domande e documenti alla Direzione della R. Scuola entro il primo giugno.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 29:

Provvedimenti pel mercato. — Il Sindaco avverte che il mercato di mercoledì 2 giugno p. v. si terrà nella frazione di Biadene, località « Madonna delle Crozzole ». Il transito sarà permesso dalle ore 5 ant. alle 6 pom.

ROVIGO

Rovigo non è in stato di guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Per errore incorso dall'Autorità Militare di Bologna era stata dichiarata anche Rovigo, zona di guerra.

Ieri sera il Comandante del Corpo di Armata di Bologna ha telegrafato al nostro Prefetto rettificando l'errore e informando che lo stato di guerra è proclamato soltanto per i seguenti Comuni: Rosolina, Porto Tolle, Ariano, Donada, Contarina, Taglio di Po.

UDINE

Nuovo orario dei servizi pubblici

UDINE — Ci scrivono, 29:

Il generale Caffanelli, comandante la piazza forte Medio Friuli, ha decretato il seguente orario per gli esercizi pubblici del Comune di Udine: Apertura ore 6, chiusura ore 22 per gli esercizi classificati in I. e II. categoria.

Apertura ore 6, chiusura ore 20 per quelli di III. e IV. categoria.

E' permessa l'apertura per tutta la notte agli esercizi che, per comodità della truppa di passaggio, verranno designati dal Comando con autorizzazione speciale.

Il decreto è già entrato in vigore.

Sussidi per lavori pubblici — Polcenigo lire 18.000 per la costruzione della strada carreggiabile Mezzomonte Polcenigo.

Pinzano al Tagliamento lire 10.000 per la costruzione della strada fra la frazione di Valeriano e la stazione ferroviaria omonima.

Per i profughi. — L'on. Girardini ha ricevuto dal ministro dell'Interno una lettera in cui gli annuncia che furono messe a disposizione del Prefetto di Udine lire 10.000 per soccorsi agli emigranti dai paesi di oltre confine.

Nuovi mutui. — Il Ministero ha pure notificato all'on. Girardini che venne disposta una nuova assegnazione di lire 150.000 per concessione di nuovi mutui alla Provincia di Udine.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ricordiamo che oggi, alle ore 16, la Compagnia drammatica di Ugo Farulli dà una rappresentazione straordinaria di «Romanticismo», il capolavoro di Rovetta che ha tanto contribuito a tener desto il pensiero delle rivendicazioni nazionali, la memoria del passato obbrobrio, e che in questi giorni non può non trovare rispondenze profonde nel cuore degli italiani.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 16 — Romanticismo.
CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-24

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobigliato, per una o due persone, luce elettrica, presso civile famiglia. Volendo pensione: San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI appartamento civile a S. Apollinare, Corte dei Bianchi, cinque locali, magazzino, water, gaz. Rivolgersi Portiere Palazzo Albrizzi.

AFFITTASI Borgoloco S. Lorenzo 5084 casa porta sola quattro camere, cucina, water, magazzini, corte. Rivolgersi al N. 5085.

AFFITTASI Treviso villino ammobigliato nuovo comfort moderno, giardino, giugno-ottobre. L. S. 42, Haasenstein e Vogler, Treviso.

ALLEN & PROCTER Agenzia Anglo Italiana 28 Via della Vigna nuova - Firenze - Ville, Villini e appartamenti ammobigliati, prezzi miti.

FIRENZE — Pensione Cianferoni Lungarno Acciaioli 2 A. Telefono 26-45 — Posizione splendida centrale ambiente distinto — Cucina ottima — Prezzi eccezionali — Combinazioni per famiglie.

SAN PELLEGRINO affittasi villetta otto ambienti mobigliati comodità moderne, ombroso giardino, camere, appartamenti. — Fossati, Villa Beaux.

GENOVA — Via Puggia 55 — affittansi palazzino nuove, giardino, varie grandezze, vista stupenda.

TORINO — Affittasi alloggio signorilmente ammobigliato 3 camere, cucina, entrata. Ottocento metri dalla Stazione centrale. L. 100 mensili. — Lasagna, Via Morosini 14 bis.

OCCASIONE — Corbezzi (Collina Pistoiese) metri 700, affittasi villino signorile ammobigliato, bagno, incantevole fontana, bosco, prateria. — Dirigersi: Bertelli, Via Silvani, Bologna.

CAUSA guerra affittasi Firenze Via Cavour appartamento ammobiliato 10 stanze. — Firenze, Casella postale 100.

Corrispondenze

Minimo L. 1

NATURALE — Saprai dove sono. Scrissi solamente quattro lettere. Vorrei riscriverti. Istruiscimi. Fermerommi alcuni giorni ancora. Forse possibile venire Venezia. Bacissimi.

DIANA E. — Ricevuta lettera con cara aggiunta immenso ritardo, grazie. Fui addoloratissimo io pure mancata felicità. Spiegherò tutto a voce lunedì prossimo tutto uguale come stabilito nostro ultimo incontro. Comunicazioni attualmente molto difficili, lunghe, se causa solo eccezionalissima non fossi, telefonate giorno dopo mattino. Vi adoro immensamente e sogno momento felicità stringervi sul mio cuore. E.

ALLEGRIA — Grazie tua lettera. Scrivi sempre, per carità, non dimenticare chi tanto t'adora, chi vive solo pel tuo amore.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

AGENTI Compagnie Assicurazioni Tedesche Austriache desiderose tutelare interesse clientele sostituendo loro polizze incendio infortuni responsabilità civile rivolgansi Società Anonima Cassa Navale e d'Assicurazioni, Milano, Via Dante 7.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — D. 9.28 (Vicenza) — DD. 13.55 — A. 14.55 — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona). A. 23.15.
BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD 21.30.
UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — A. 19.22.
PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.
BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — A. 17.15.
TRIESTE (via Cervignano): A. 6.
PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — D. 19.30 D. 23.35 (Verona).
BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).
UDINE: A. 8 (Conegliano) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.
PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.
BELLUNO (Cadore): A. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).
TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.
PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 172

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

E tutto questo, passando di bocca in bocca discretamente, sotto voce, faceva decisamente di Massimo il pittore del giorno, sensazionale, lo poneva in vista, lo rendeva il pittore alla moda..., gli assicurava quella gloria e quella fortuna che aveva tanto ambito.

Ed era perchè essi comprendevano benissimo il sentimento del pubblico, che Massimo e Faustina raggiavano.

Il signor di Mael Monfort aveva continuato la sua strada, sempre immerso nelle sue tristi riflessioni; senza badare alle numerose persone che lo salutavano al suo passaggio; quando, ad un tratto, passando accanto ad un crocchio di dame e di signori, una frase detta da una di quelle dame gli giunse all'orecchio, e ne risentì come un colpo in pieno petto:

— Vi assicuro, Elena, che è il ritratto di Teresa, di Teresa Froment...

Il signor di Mael-Monfort si fermò di botto, esaminando tutte le persone. Quella che aveva parlato era la marchesa di Chabannes; la persona a cui la marchesa s'era rivolta era la signora Elena di Lissac. La marchesa continuava:

— Se ne dubitate, si è che o non avete guardato bene, o che la vostra memoria è meno tenace della mia... ecco tutto. In quanto a me, sono assolutamente sicura che il secondo ritratto di questo signor Mearey.. Murey... Moray... non so più è quello di Teresa Froment...

Il signor di Mael-Monfort fece qualche passo, macchinalmente. Egli era come sperduto. Nel suo spirito ondeggiava, sola, questa frase: « Il signor Moray ha fatto un ritratto di Teresa »... e la ripeteva sottovoce, la ripeteva... e non capiva nulla.

Perchè il signor Moray aveva fatto un ritratto di Teresa?

La testa china sul petto, le spalle più rientrate, il passo più greve, egli camminava sempre dinanzi a sè, ripetendo continuamente:

— Il signor Moray ha fatto un ritratto di Teresa... perchè il signor Moray ha fatto il ritratto di Teresa?...

Era di più in più sperduto... tremava per tutto il corpo.

Ad un tratto, senza spiegarsi egli stesso il perchè, fece voltafaccia.

La testa alta, la persona diritta, l'occhio vivo, egli s'incamminava verso il palazzo dell'Industria.

Poichè il signor Moray aveva fatto un ritratto di Teresa, egli andava a vedere questo ritratto. La cosa era semplice... Ma pure non si raccapezzava ancora.

Poi si fermò di nuovo.

Un lampo non l'avrebbe stordito più di quel nome, quel nome che gli era apparso dinanzi agli occhi, improvvisamente, a lettere di fuoco:

Massimo

Poi il duca scosse le spalle.

Il signor di Moray si chiamava Massimo; sì, era vero; e poi! Egli si chiamava Massimo, ma si chiamava pure Moray, ed aveva avuto un padre morto in America, ed aveva una madre, che viveva, ed abitava a Caen...

L'idea che gli era balenata, era assurda; l'idea che il signor Moray poteva essere Massimo tanto pianto!...

Poi continuò a camminare; giunse dinanzi all'entrata del Palazzo, entrò, comperò un catalogo, e lo sfogliò ansioso.

Era nella sala V. Egli salì lo scalone.

Egli fendeva la folla... chiusa, compatta, quella folla composta dal « Tout-Paris » mondano e dal « Tout-Paris » artistico, senza preoccuparsi delle rimostranze e delle proteste che gli altri facevano per la sua fretta.

Attraversò il Salone quadrato, attraversò altre sale senza nulla vedere, nulla sentire, giunse finalmente dinanzi al ritratto della « Signora X » e firmato Massimo Moray.

L'immagine della morta pareva vivente, stranamente vivente, con la tenerezza dei suoi occhi incomparabili, la dolcezza infinita delle sue labbra socchiuse al sorriso, il suo incanto grave e profondo di sposa e di madre felice.

Il signor di Mael-Monfort divenne pallidissimo.

Teresa!... Teresa!... era lei; era il ritratto di Teresa, il ritratto che Teresa aveva eseguito di lei stessa.. Egli lo riconosceva.

Eppure... diventava pazzo?

No, questo non poteva essere quello là, poichè prima di tutto quello era stato bruciato nell'incendio della via Monsieur, e poi perchè quello era di Teresa, e questo del signor Massimo Moray.

Qualcuno, dietro di lui, certamente un profondo conoscitore, disse:

— E' veramente bello... Ma è facile indovinare che questo ritratto è una riproduzione e nello stesso tempo un ingrandimento.

Il signor di Mael-Monfort non guardò neppure chi aveva parlato. Egli non poteva più reggere... Andò ad una poltrona situata in mezzo alla sala e vi si lasciò cadere di peso.

Ora, ora comprendeva... poichè si ricordava finalmente della miniatura fatta da Teresa per Massimo.

Il ritratto che era là, dinanzi ai suoi occhi, era, non poteva essere stato fatto che da quella miniatura.

Quella miniatura si trovava dunque nelle mani del signor Moray? In qual modo? L'aveva da lungo tempo, o l'aveva avuta per caso?

Nella prima ipotesi, Massimo Moray era il suo Massimo, nella seconda ipotesi egli era il signor Moray.

Il signor di Mael-Monfort si alzò; diede un ultimo sguardo angosciato all'immagine della cara scomparsa, della tanto amata di un tempo, poi uscì, e scorgendo una carrozza, disse mentre saliva:

— A palazzo...

— A quale palazzo? — domandò stupito il cocchiere.

Il duca sorrise lievemente; aveva creduto di parlare al suo cocchiere.

— Via di Lilla... e in fretta...

La vettura partì di corsa.

Il signor di Mael-Monfort voleva consultare Regina prima di andare a chiedere ragguagli al signor Massimo Moray....

. . . .

Il casotto del guardiaportone del palazzo Mael-Monfort era situato vicino all'entrata del vasto cortile che precedeva l'edifizio principale.

Quel casotto consisteva di tre stanze mobiliate come lo sono comunemente le stanze di tali guardiaportoni; cioè con una cura che rasentava il lusso.

La fortunata guardiana di quel palazzo, e la felice locataria di quel piccolo quartierino era la madre Brochard, l'antica portinaia di via Monsieur.

La madre Brochard era senza dubbio molto invecchiata, ma era rimasta sempre la stessa buona grossa donna dal viso gioviale e simpatico, che, nelle ultime ore terribili dell'assedio aveva votato tanta devozione a Massimo e a Chon, poveri esseri sperduti nella tormenta!

Quando il signor di Mael-Monfort entrò, ella usciva dal suo casotto e, andandogli incontro, disse:

— Signore.. vi è una persona che l'aspetta.

— Dove?

— E' qui, da me....

— Chi è?

— Una vecchia donna... ha un aspetto tutt'altro che piacevole.

— Colei è qui che aspetta?

— Sì, signore... E' entrata, e quando le ho detto che il signore era uscito, essa si è seduta, ed ha dichiarato con fermezza che attenderebbe fino al vostro ritorno... Non mi è stato possibile di smuoverla dal suo posto.

— Ma, infine, che cosa desidera? — domandò il duca con impazienza.

— Non lo so, signore. Ella non vuole dirmelo. Pretende che quello che deve dire al signore è una cosa di grande confidenza... e della più alta importanza.

Il duca fece un gesto annoiato; poi, avvicinandosi, le disse:

— Ditele che mi scriva... in questo momento non posso ricevere.

La madre Brochard assunse un'espressione delle più risolute e rientrò nel suo alloggio, con l'evidente intenzione di impiegare, al bisogno, la forza per far uscire quell'intrusa, dall'aspetto assai poco rassicurante.

Il signor di Mael-Monfort entrando nel vestibolo, domandò al valletto che si trovava là:

— Dov'è la signora?

— Presso madamigella... signore.

— Bene... andate a dire a madama Chon che l'aspetto nel mio gabinetto.

Quando entrò nella camera d'Isabella ove Regina e una infermiera vegliavano la giovanetta, Regina si voltò, e mettendo un dito sulle labbra, e avvicinandosi al marito, disse prendendogli le mani:

— Zitto!... ella dorme... Il dottore Delagarde è uscito or ora... mi ha assicurato che non è nulla... che la febbre cerebrale ch'egli temeva, non sopravverrà più... e che fra quattro o cinque giorni starà meglio.

Un'onda di immensa gioia salì al viso pallido del duca: Isabella salvata! e proprio nel giorno che forse stava per ritrovare Massimo...

Oh! come aveva avuto torto di dubitare della Provvidenza!

Ma la duchessa, che aveva alzato su di lui uno sguardo felice, fu colpita dal suo viso sconvolto.

— Che cos'avete dunque? — mormorò inquieta.

Il duca disse:

— Bisogna che io vi parli subito... Oh! non inquietatevi... Non è una nuova sventura... no... no... al contrario: credo... credo che stiamo per avere una grande consolazione, una grande felicità...

— Un momento — diss'ella.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 31 Maggio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 148 — Conto corrente colla Posta Lunedì 31 Maggio 1915

La vittriosa offensiva del nostro Esercito

Com'è stato accolto dalla stampa italiana e dell'Intesa

Lo sforzo italofobo di Bethmann Hollwegg

La sacra collera

Il Cancelliere dell'Impero ha parlato un'altra volta. Vivissime approvazioni; grandissimi applausi, scroscianti, interminabili. Da tutti i banchi.

— Perchè tante rumore? — Perchè il Cancelliere dell'Impero ha detto tutto il male che la sua cultura e la sua fantasia potevano suggerirgli per un discorso contro l'Italia.

L'Italia ha commesso il più nero tradimento. La sua guerra è insensata. La massima abilità diplomatica non valse a comperare la sua fedeltà. La Germania affronta, non con odio, ma con sacra collera, anche il nuovo nemico. Combatterà fino a quando sarà certa che nessuno potrà mai più osare di sguainare contro di lei la spada. Mai più.

Le parole grosse fanno sempre effetto: s'intende che sieno state applaudite. Ma il Cancelliere dell'Impero alzò tanto 'l tono della sua retorica parlamentare da perdere il filo di un qualsiasi ragionamento.

Nell'impeto egli ebbe tuttavia preziosi accenti di sincerità. E' vero: sacra o profana, lasciamo stare l'aggettivo, ma collera, una grande collera infiammò le sue parole.

Un'Italia così compatta e gagliarda, il popolo tedesco non se la aspettava. Il popolo tedesco ha una grande virtù: la immutabilità dei suoi caratteri essenziali; la incoercibile tenacia di certe sue idee. Leggete la storia, dai capitoli di Cesare e dal libretto di Tacito in su: il popolo tedesco non è cambiato. Brutale e veemente; imperioso ed egoista. E da quando la divina parola del Cristo lo richiamò al dovere della carità del prossimo, vi si piegò a patto che la fraternità comportasse il diritto del maggiore sul minore, che da parte sua amore significasse protezione. Il tedesco è stato sempre così fatto; come sempre ha avuto un sublime disprezzo sul valore militare degli italiani.

Quei soldatacci, che fecero tra noi il mestiere della guerra per sostenere le ambizioni delle Signorie, dicevano di poter tutto osare perchè gli Italiani hanno paura delle armi; ed essi la pensavano come quegli altri antichi soldatacci che umiliarono la storia dell'Impero romano, come quest'altri modernissimi soldatacci che credevano di poterci dire senz'altro: *avanti !*, e di trascinarci così ad oltraggiare la causa delle libertà nazionali.

Secondo loro l'Italia era un burattino, vestito alla militare soltanto per una specie di mimetismo dell'alleanza, da tirar col filo ad ogni occasione. Una volta un tedesco per studiare la psicologia popolare ricercò il carattere delle letture dei ragazzi e disse: tutti i ragazzi italiani sono Pinocchi. Ma non pensò che Pinocchio guarì, poi, di quella tal febbre, e divenne un omino molto, molto per bene. I bimbi d'Italia, caro signore, son tutti Balilla. Crebbero e tirarono il loro bravo sasso.

Sino a un certo punto vale il ricordo Manzoniano. Il Cancelliere tedesco, che riceveva certe lettere secrete da Villa Malta, si dava l'aria ancora di metter bene: il suo discorso di otto giorni or sono ricorda un po' le parole del capitano di giustizia: «Sentite, sentite, siete stati sempre buoni fi...»

— Ah canaglia.... canaglia, canaglia, continuò ieri. Il burattino che il signor Bethmann Hollweg credeva di avere in pugno era, invece, un fior di giovinotto, un magnifico bersagliere, che sapeva quello che si voleva, e che sapeva ormai come si dovesse ragionare.

Il gesto di Balilla meravigliò. Non ci aspettavamo anche il loro applauso, noi che siamo uomini di mondo. Ma non badiamo alla sacra collera del Cancelliere dell'Impero e di tutto l'Impero.

Noi che pure nell'ardore del cimento non perdiamo la coscienza della realtà e l'equilibrio del giudizio, del che è stupendo documento il proclama di S. M. il Re all'esercito ed all'armata, noi troviamo goffo, per lo meno goffo, il discorso del Cancelliere germanico. Se egli mai volesse che la sua retorica parlamentare, oltre a rinsaldare gli spiriti tedeschi per un più arduo cimento, servisse a ragionare un po' con noi e col mondo, sarebbe facile rispondergli.

Giorni or sono notavamo l'imbarazzo della stampa tedesca per suscitare l'ostilità contro l'Italia. Il Cancelliere doveva anch'egli superare quelle difficoltà che si era in gran parte preparate con le sue proprie mani. Un buon tedesco non poteva non credere che gli Italiani avrebbero avuto alla fine paura; che si sarebbero lasciati vincere dallo spirito mercantile. Aveva innanzi agli occhi e lo scambiava per ritratto del popolo, la effigie dell'on. Giolitti. Nossignori: il paese si rivolta e vuole l'on. Salandra, il galantuomo. Ecco: Bethmann Hollweg dà di piglio al ritratto classico del popolo nostro e fa vedere una figura di brigante: cappello a pan di zucchero e moschetto a tromba.

E si mette a gridare dal Reichstag: Giù le mani. — A chi crede di parlare? Non gli sta innanzi il brigante che, con un coltello di cartone alla mano, negozia il *parecchio*, modello Giolitti; guardi bene: è in conspetto dell'Italia validamente armata, che spara cannonate dal Tonale all'Isonzo. Dicono che sieno tiri di meravigliosa precisione e lo vediamo anche attraverso la prosa molto laconica di S. E. Cadorna.

All'Italia non si grida: giù le mani. L'Italia vera è quella, che nell'ora buona con una spallata gettò a terra l'on. Giolitti ed i suoi seguaci. L'Italia vera è quella che confida nella propria virtù per la rivendicazione del proprio diritto. L'Italia è un popolo che si può combattere, ma che si deve rispettare.

La collera fece confessare al Cancelliere dell'Impero quale sia l'intento della nazione germanica: «ottenere tutta la possibile reale garanzia che i nemici, nè isolatamente nè uniti, oseranno più una partita d'armi». Oseranno: si noti la iattanza.

Il Cancelliere, e per sua bocca il popolo tedesco, dice alto che il mondo deve essere alla mercè della spada teutonica: o timidi vassalli, o mutilati soggetti. Bontà loro, ci permettevano di rimanere nel novero dei timidi vassalli.

La sincerità, che, nel bollore dell'ira, fece dichiarare al Cancelliere medesimo la suprema ingiustizia della causa germanica, gli fece pure recitare ad alta voce un singolare atto di contrizione. Metteva conto, disse, di assicurarci il compito ingrato di convincere la fedele alleata Austria-Ungheria a comprare la fedeltà del terzo alleato con le concessioni di antichi territori militari!

Sono parole di Bethmann-Hollweg. Codeste parole debbono essere poste a riscontro di quelle pronunziate otto giorni or sono. Sono preziose, perchè rivelano lo spirito della diplomazia tedesca. Non legittimi compensi; non riconoscimento di giuste aspirazioni; non studio di equilibrio politico. Tutto ciò che fu detto nell'ultimo tempo e pareva ravvedimento, quantunque non bastevole, della politica alemanna, era orpello, linguaggio di convenienza, bugia. Il sentimento vero era di gettar quattro soldi in mezzo alla strada per togliersi dai panni l'accattone dispregiato. Per ciò le concessioni vennero tardi, quando si cominciò a capire che eravamo decisi a far valere il nostro diritto, e furono proposte in modo che soltanto alla gente di grossa pasta potevano sembrare rassicuranti.

Il signor Cancelliere dell'Impero ora s'arrabbia perchè non siamo stati di grossa pasta, e salta su ad urlare: la garanzia era offerta dalla Germania e la Germania non è una civetta, non sa ballare il walzer.

Ha ragione il signor Bethmann-Hollweg quando dice che la Germania non conosce sale da ballo, ma campi di battaglia orrendamente insanguinati. La Germania ha scelto il suo simbolo nel più tremendo dei rapaci, che in un artiglio serri la spada e nell'altro il mondo. A ciò pensa l'Italia, per regolare la propria fiducia sul carattere dei popoli.

Ed altre cose sa che si potrebbero obbiettare al concetto fondamentale della filippica cancelleresca. «Il Governo italiano ha scritto il suo tradimento a lettere indelebili nel libro della Storia». Il libro della storia dev' essere ben nutrito di documenti. Sfogliamolo.

La collera rende cattivi servizi al lupo in maschera d'agnello. Il nuovo *Libro bianco* dell'Austria pubblica gli articoli 3, 7 e 10 del trattato d'alleanza: pubblicato dall'Austria non si dubiterà dell'autenticità del testo. Tutti lo abbiamo letto ieri e abbiamo constatato una volta di più che l'alleanza era difensiva; che l'Italia, senza rinnegare la trentenne sua politica svolta in collaborazione dell'Austria medesima, non poteva prender le armi per sostenere una causa contraria agli interessi riconosciuti dal trattato, nè poteva tollerare che una «neutralità benevola» agevolasse il compimento di un assetto territoriale contrario ad essi interessi.

Sleali! urla Bethmann-Hollweg. — Veda, signor Cancelliere: l'Austria-Ungheria, d'accordo con la Germania, aggrediva la Serbia (senza dire del resto che era già stabilito di fare) stracciando il trattato, che nell'articolo 7 stabiliva che se «l'Austria e l'Italia fossero costrette a mutare uno *statu quo* con una occupazione temporanea o duratura, questa occupazione avverrebbe solo dopo precedenti accordi fra le due Potenze in base al principio di un reciproco consenso» eccetera, e l'on. Di San Giuliano aveva di già avvisato il governo austro-ungarico che «l'equilibrio in Europa dei Balcani e del mare che circonda l'Italia costituisce per il Paese un vitale interesse, ed esso non arretra dinanzi a nessun sacrifizio, a nessuna decisione che gli fosse imposta dalla conservazione dei suoi interessi, anzi della sua esistenza». Questa la loro e la nostra lealtà.

Lealtà austriaca: il tristo giuoco della sua diplomazia e della sua stampa, che sbarrò il rapido corso della guerra libica.

Lealtà austriaca: il colpo divisato sull'Italia gemente per il terremoto calabro siculo.

Sono fatti recenti. Se poi si voglia ricercare più addietro, nel volume della Storia, la tradizione della diplomazia tedesca e della nostrale, si rileggano un po' le pagine che narrano l'opera politica di Ottone di Bismarck e si rievochino i ricordi italiani del '66. Bismarck, a buon diritto, è venerato quale patriarca della patria tedesca: l'eroe ed il maestro. Bismarck insegnò che l'interesse del proprio paese deve essere, sopra tutto e ad onta di tutto, la regola della sua politica. Bethmann-Hollweg diede solo una nuova espressione di cinica brutalità a questa formola.

Ebbene: nel 1866 due volte l'Italia avrebbe potuto avere senza sacrifici la Venezia e due volte rifiutò l'offerta per rispetto ai patti stipulati con la Prussia. Il trattato di Nikolsburg fu un tradimento a giudizio dell' universale; il contegno di Bismarck nei giorni seguenti fiaccò le generose resistenze del barone Ricasoli e ci fece perdere il Trentino, guadagnato dal sangue garibaldino, ed il confine dell'Isonzo, quasi raggiunto dal Cadorna.

Il Cancelliere germanico non parli di slealtà, di tradimenti al popolo che, dopo aver tentato di non aggravare il flagello della guerra europea per quanto fosse consentito dall'onore e dall'interesse del paese, si espone oggi al duro cimento delle armi per redimere dalla servitù le terre italiane, cinquant' anni or sono contesegli dall'egoismo e dalla slealtà prussiana.

Qual altra guerra può essere giusta e necessaria più di questa nostra, che si combatte per l'integrità nazionale e per la difesa del mare?

Ci si domanda perchè non abbiamo accettato le «concessioni». Noi rispondiamo: perchè non vogliamo vergognose limosine, e perchè in ogni caso quelle limosine non riunivano tutti i fratelli irredenti alla gran madre Italia, non assicuravano valida difesa alle terre, non davano la libertà del mare.

L'Italia ricorda con troppa amarezza il peso di altre graziose concessioni. I tempi sono mutati. Con la chiara coscienza del diritto l'Italia abbandona la sua causa sacra alla prova delle armi, e aspetta fidente nel valore dei suoi figli.

I commenti della stampa romana

Roma, 30

Commentando il discorso del Cancelliere tedesco Bethmann Hollwegg al «Reichstag» il «Messaggero» scrive:

«Il discorso, fatto per neutralizzare le critiche dei suoi ascoltatori e giudici, è tanto privo di buone ragioni, quanto gonfio di volgari offese al buon diritto italico e alla lealtà dei ministri che doverosamente se ne fecero custodi e vindici».

Quindi il «Messaggero» confuta ad una ad una le asserzioni del Gran Cancelliere tedesco, servendosi degli stessi articoli 3, 4 e 7 citati dagli austro-tedeschi e conclude:

«Neppure il popolo della duplice Monarchia — cui l'insipienza del Governo ha creato così immani catastrofi — sarà preso dalla fragilissima rete che alla sua credulità e alla buona fede dei neutri si sforzano tendere Burian e Tisza, spalleggiati da Bethmann Holwegg. L'Italia è vittima della slealtà degli austro-tedeschi; il trattato della Triplice è stato strappato dagli alleati dieci mesi prima che da noi. E però non può destare in Italia e nel mondo che ilarità e commiserazione la sfrontatezza del cancelliere tedesco, il quale ancora una volta celia con grottesca posa da superuomo sulla fedeltà della Germania ai trattati».

Il «Corriere d'Italia» dice che nel discorso del Cancelliere tedesco è senza dubbio notevole la vivacità e l'asprezza della forma usata verso l'Italia. Basta fare questo rilievo poichè non è più l'ora della polemica ma del cannone. Osserviamo soltanto che la separazione che il cancelliere tende a fare nel suo discorso fra la politica dell'on. Di San Giuliano e quella del suo successore è certamente artificiosa: poichè nessuno può sapere se l'on. Di San Giuliano che proclamò la neutralità italiana avrebbe potuto in seguito conservarla. Notevole è poi — dice il «Corriere d'Italia — nel discorso di Bethmann Holwegg la fiera dichiarazione di solidarietà della Germania con l'Austria Ungheria.

La spinta alla nostra decisione

Il *Giornale d'Italia* scrive: Il Cancelliere ha parlato più che altro al popolo tedesco, il quale ha bisogno di una abbondantissima iniezione eccitante, affinchè il sangue impoverito non gli si ristagni nelle vene.

Noi pensiamo di dovere, non tanto al cancelliere, ma al popolo tedesco, una risposta che, oltre ad essere esplicita, vorremmo forse l'ultima, tanto, ormai, ben altre parole suonano sui campi contestati, mentre le baionette dei nostri bersaglieri irridono al «giù le mani» del categorico nonchè cantiano *babau* tedesco.

L'Austria non ha voluto piegarsi alle sobrie e moderate richieste nostre, pur mentre la sua fedele Germania aveva l'aria di riconoscerle giuste, e venne il giorno in cui l'Italia si trovò costretta a dichiarare nullo e senza effetto il contratto ormai per sè stesso inefficace ed ingombrante e strinse altrove nuovi patti e decise la guerra.

Oggi la santa guerra è cominciata e già il vindice tricolore, stretto da braccia forti e decise, fiammeggia sulle prime zolle redente della terra che torna ad essere nostra per sempre.

Che cosa vuole Bethmann-Hollweg?

Perchè rimprovera a noi il fallimento di trattative che la sua stessa improvvidenza, la sua stessa fiaccatezza diplomatica, forse anche, almeno in principio, la sua connivenza col governo austriaco, hanno fatalmente condotto ad infrangersi contro il diritto e la fermezza di un popolo giovane, gagliardo e deciso a conservarsi nel mondo un posto sotto il sole della libertà e della vita?

Perchè, piuttosto, non ha scritto la propria vergogna, l'aver osato di manomettere l'onore più sacro di una nazione che alla sua fu lealmente ed utilmente amica, l'onore ed il tesoro della sua indipendenza, violando l'espressione della forza e dell'opinione politica interna dell'Italia?

Perchè non riconosce che non ultima causa della nostra decisione, provvida per noi, ma ad altri piuttosto incomoda e spiacevole, è stata per l'appunto l'opera diplomatica del messo imperiale a Roma, tale da sollevare la sacrosanta ribellione di tutti gli spiriti coscienti e liberi?

No! o potentissimo grande cancelliere; voi non ci commovete, voi ci fate la guerra e noi, grati di avere gettato finalmente l'ipocrita maschera di protettori, vi renderemo pan per focaccia.

Una preziosa rivelazione

La *Tribuna* scrive:

«Noi dobbiamo al cancelliere della diplomazia più solennemente ottusa che il mondo abbia mai conosciuto un particolare ringraziamento per la graziosa, e per noi assai interessante, rivelazione dei suoi reali sentimenti celati così a lungo sotto la maschera delle convenienze.

Quando il cancelliere ci avverte che per la Germania era stato un compito assai ingrato suggerire all'Austria la concessione di quei compensi che il principe di Bülow aveva mellifluamente qualificato come un nostro diritto; quando egli chiosa con tanto calore le affermazioni del suo collega Burian: che l'Italia aveva già consumato il tradimento rifiutando di prendere le armi nell'agosto scorso coi due aggressori della pace e della civiltà europea e col denegatore del diritto di nazionalità; abbiamo finalmente, in forma ufficiale, la rivelazione di che cosa erano sempre stati i leali sentimenti delle due egregie alleate verso di noi e la previsione di quella che sarebbe stata verso di noi la loro condotta se noi avessimo prestato orecchio alle loro lusinghe.

Niente di meglio, che questa sua rivelazione, poteva servire a cancellare dall'animo degli antichi neutralisti qualunque dubbio che vi fosse ancora rimasto.

L'*Idea Nazionale* rileva che la bella espressione del principe di Bülow sulle legittime rivendicazioni dell'Italia, secondo quanto fa comprendere il discorso del cancelliere tedesco, non aveva altro valore se non dialettico per trascinare l'Italia al guinzaglio degli imperi centrali e le avrebbero dopo la guerra, fatto pagare caro il suo *ricatto*.

Un' alleanza dentro l' alleanza

L'*Idea Nazionale* aggiunge: La slealtà è da imputarsi soltanto all'Austria ed alla Germania, le quali stanno bene unite contro tutto il mondo coalizzato. Esse avevano costituito una alleanza dentro l'alleanza. Questa situazione era intollerabile ed ingiuriosa per l'Italia. Il sig. Bethmann Hollweg si meraviglia che gli uomini di Stato italiani non abbiano prestato fede alle garanzie della Germania per i compensi; gli uomini di Stato italiano avevano il pieno diritto di negare la loro fiducia nella lealtà tedesca appunto perchè considerarono la lealtà della Germania nella misura della sua fede ai trattati: fede la quale culmina nella sfacciata violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo che la Germania aveva solennemente giurato di rispettare. Accogliamo la minaccia di Bethmann-Hollweg come il sintomo di una esasperazione pietosa. Il nostro esercito, la nostra armata daranno una degna risposta. Le chiacchiere sono finite. La parola è alle armi.

Commenti inglesi

Londra, 30

Il violento discorso pronunciato da Bethmann Hollweg al Reichstag ricorda una analoga manifestazione di collera che avvenne all'epoca della famosa intervista con l'ambasciata britannica, quando egli definì la convenzione relativa alla neutralità del Belgio «un pezzo di carta».

Ironici commenti francesi

Parigi, 30

A proposito del discorso del cancelliere germanico, Pichon scrive nel *Petit Journal*:

«Una delle cose allegre nella guerra, poichè ai suoi dolori si mischia talvolta la nota comica, sarà il discorso col quale Bethmann Hollweg rimprovera all'Ialia la mancanza di lealtà all'osservanza dei trattati. Da parte di un uomo che pronunciò la frase del «pezzo di carta» questa dichiarazione non è ridicola?»

Denis Cochin nel *Gaulois* scrive:

«Se attualmente si osasse di ridere, se il ridicolo potesse ancora essere sentito dagli animi che hanno sopportato tante serie e profonde commozioni, vi sarebbe un personaggio capace di sembrare comico a tutto il mondo e che tuttavia sembra non averne sospetto, cioè il cancelliere Bethmann-Hollweg».

L'ordine del giorno del Duca degli Abruzzi all'Armata

Roma, 30

Il Duca degli Abruzzi ha emanato un ordine del giorno indirizzato all'armata in cui dice che l'interna preparazione e il sentimento di abnegazione e di dovere di cui tutti hanno dato prova, sono pegno sicuro che, con l'aiuto divino, l'armata saprà essere degna dell'arduo compito che le viene affidato.

Dopo avere detto che tanto la nazione italiana, quanto le nazioni alleate guardano con attesa e fiducia a noi, l'ordine del giorno aggiunge:

«Pieni di fede nell'avvenire, ispirandoci all'esempio dei nostri Padri che sognarono una grande Italia libera ed una, con sicura coscienza del buon diritto della nostra causa, impugniamo le armi per sciogliere il voto degli avi, per la gloria e la grandezza dell'Italia. — Viva il Re!».

Gabriele D' Annunzio nelle file dell'esercito

Roma, 31

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questo momento grave della vita italiana il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di tenente, che aveva allorchè nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

Una nave austriaca rimorchiata a Pola?

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo 30 maggio: — Si annuncia da Vienna che un'altra nave austriaca è stata rimorchiata nel porto di Pola con gravissime avarie prodotte da colpi di torpedine. Sarebbe, a quanto si dice, una dreadnought del tipo della «Viribus Unitis».

Questa espressione «un'altra nave» sarebbe la conferma di una notizia precedente data dall'Agenzia Stefani alcuni giorni or sono, secondo la quale sarebbe stata vista in Adriatico, dopo i combattimenti di cui ci informò il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore della Marina, una nave austriaca sbandata, e scortata da torpediniere.

Circa la seconda nave del tipo «Viribus Unitis», circolava ieri in città, e si era anche telefonato da Roma, che si tratterebbe della «Tegetoff» una similare della nostra «Dante Alighieri».

Questa notizia era posta in relazione col fatto che durante la giornata di ieri fu inteso a tratti, e qualche volta per un lungo periodo, il rumore di un cannoneggiamento proveniente dal mare.

Non pare che tale relazione sussista, poichè le notizie di una nave avariata il 30 non potrebbe che difficilmente essere giunta a Zurigo in giornata e, in giornata, venire ritelegrafate in Italia.

I lettori faranno bene pertanto a far tacere la loro legittima impazienza e ad attendere comunicazioni ufficiali su questo argomento.

L'onorevole Arcà al fronte

Roma, 30

L'on. Francesco Arcà socialista sindacalista si è arruolato volontario nell'Esercito come semplice soldato nel 13. Reggimento Artiglieria e partirà subito per il fronte. Egli ha diretto ai sindaci del suo collegio (Cittanova di Calabria) il seguente telegramma:

«Nel momento in cui assumo servizio militare da semplice soldato volontario nel 13. Reggimento Artiglieria da Campagna per la guerra necessaria, mando il più affettuoso saluto ai cittadini che mi onoro di rappresentare con l'augurio fervidissimo che per valore militare e per virtù civile di disciplina e di concordia ciascuno contribuisca al compimento dei destini d'Italia.

Francesco Arcà».

La presa di Cortina d'Ampezzo

Notevoli progressi in Val Giudicaria

Roma, 30

Gran Quartier Generale — Bollettino di guerra del 30 maggio:

Frontiera Tirolo-Trentino

IN VAL GIUDICARIA OCCUPAMMO L'IMPORTANTE POSIZIONE DI CIMA SPESSA PRESSO STORO. NELL'ALTIPIANO DI ASIAGO LE NOSTRE ARTIGLIERIE DISTRUSSERO IL FORTE CORAZZATO DI LUSERNA CHE ALZO' BANDIERA BIANCA. VEDENDO CIO' IL FORTE AUSTRIACO DI BELVEDERE, SITUATO PIU' INDIETRO, DIRESSE IMMEDIATAMENTE IL FUOCO CONTRO LO STESSO FORTE DI LUSERNA.

ANCHE UN'OPERA MODERNA SULLA CIMA DI VÈZENA VENNE COMPLETAMENTE DEMOLITA DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE ED OCCUPATA QUINDI DALLE NOSTRE FANTERIE, CHE AVANZARONO SUBITO FINO AL SOTTOSTANTE VILLAGGIO DI VÈZENA ABBANDONATO PRECIPITOSAMENTE DAGLI AUSTRIACI. LE NOSTRE PERDITE SONO LEGGERE.

IN CADORE ABBIAMO OCCUPATO IL PASSO TRE CROCI E CORTINA D'AMPEZZO E TUTTA LA CONCA CHE CIRCONDA QUESTO BORGO.

Frontiera Friuli

GLI AUSTRIACI DA LUNGO TEMPO HANNO RAFFORZATE ED ARMATE CON NUMEROSE ARTIGLIERIE, ANCHE DI MEDIO CALIBRO, LE POSIZIONI DELLA RIVA SINISTRA DELL'ISONZO DOMINANTI IL PASSAGGIO DEL FIUME. ESSI TENGONO INOLTRE FORTEMENTE QUALCHE PUNTO DELLA RIVA DESTRA A COPERTURA DELLA CITTA' DI GORIZIA. OLTRE A CIO' LE ABBONDANTI PIOGGIE HANNO ECCEZIONALMENTE INGROSSATE E RESE VEEMENTI LE ACQUE DEL FIUME. TUTTAVIA LE NOSTRE TRUPPE CON ALACRE VIGORIA E ALTO SPIRITO CONTINUANO A PROGREDIRE.

Firmato: CADORNA.

Storo nelle Giudicarie (Trentino) trovasi sulla strada che dal Caffaro sul Lago d'Idro, va per Bezzecca a Riva di Trento.

La strada che da Asiago risale la Val d'Assa giunge al confine austriaco alla Osteria del Termine, indi prosegue per l'altipiano di Lavarone fino a Caldonazzo nella Valsugana. Da essa si stacca, prima di giungere a Lavarone, una strada che conduce a Luserna, uno dei rari villaggi del Trentino in cui si parla tedesco, il che ha servito in passato di argomento ai pangermanisti per dimostrare che tutto il Trentino un tempo era tedesco. Argomento che, se fosse giusto, si rivolterebbe contro chi lo adopera, perchè verrebbe a dimostrare che la *Kultur* ha dovuto cedere davanti alla *coltura*.

Vèzena si trova in mezzo a folti boschi, poco dopo l'Osteria del Termine, sulla strada di Lavarone.

Tre Croci, bellissima stazione estiva fra boschi, trovasi sulla strada fra Misurina e Cortina d'Ampezzo.

Per la vittoria dell'Italia

Solenne cerimonia nella Chiesa del Sudario alla presenza della Famiglia Reale

Roma, 30

Stamane alle 10. 30, nella chiesa del Sudario, è stata da mons. Beccaria, cappellano di Corte, celebrata una funzione per invocare da Dio l'incolumità della persona del Re, testè partito per la guerra.

Alla sacra funzione sono intervenuti la Regina Elena, la Regina Madre, il principe ereditario, le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, il Luogotenente generale principe Tommaso di Savoia, il duca di Oporto, le Collaresse Di Rudinì, Cairoli, Depretis, Finali, Biancheri, Visconti Venosta, Mezzacapo, il Duca Borea d'Olmo, prefetto di Palazzo, il marchese Brambilla grande cacciatore e numerosi cerimonieri, dame e gentiluomini di Corte.

La funzione è riuscita solenne. Dopo celebrata la messa in musica, si è impartita la benedizione. Dirigeva il maestro Remigio Renzi, direttore della Cappella reale del Sudario. Mons. Beccaria ha quindi pronunciato la seguente magnifica orazione:

« Voi, Dio delle Misericordie, che vi compiaceste di essere anche invocato Dio degli eserciti, non perchè delle armi e del sangue vi circondiate, ma solo perchè al sangue ad alle armi nella non altrimenti debellabile codardia dei principi e dei popoli affidate l'opera cultrice della vostra eterna giustizia; Voi, Dio degli eserciti, benedite, proteggete, guidate alla vittoria i prodi figli d'Italia. Sono essi il glorioso vindice della vostra giustizia, giacchè è giustizia vostra la libertà dei popoli per cui essi combattono, la restaurazione del violato diritto per cui sacrificano la loro giovane vita, l'affrancamento dallo straniero per il quale i nostri fratelli immolano eroicamente sè stessi, la grandezza e l'onore della Patria per la quale sono tutti pronti a morire.

« Dio degli eserciti benediteli, proteggeteli, guidateli alla vittoria perchè la vittoria loro è vittoria d'Italia, è vittoria vostra. E poichè ogni vittoria ineluttabilmente dalla mietuta vita di tanti eroi trae i vivi fulgori dell'essere suo, Voi o Signore che nella carità perfetta avete riposto il vostro misericorde perdono a premio della stessa opera e nessuna carità insegnate che sia maggiore di quella di dare per gli altri l'immenso bene della propria vita, Voi a quanti prodi per la Patria muiono con implorato ed ottenuto perdono, la vostra gloria degnate, mentre la Patria riconoscente alla loro memoria tributerà la sua.

« Voi, o Signore, che dei prodi soldati d'Italia avete fatto intrepidi spiriti della vostra giustizia, fate che nel dì del trionfo essi a falangi ed a legione insieme gloriosamente ritornino e pochi sieno i gloriosi mancanti.

« O visione sublime! Chi avrà sui campi immolato alla Patria la generosa vita, sarà dunque dallo stesso sacrificio, mercè vostra redento, e vivrà eterno e glorioso in voi e dopo la vittoria, per grazia vostra, ritornerà cinto di alloro di virtù e di merito.

« Dalla vittoria stessa sarà purificato ingrandito e fatto assai meglio. La Patria libera, grande e più temuta vedrà nelle sue gesta col braccio dei suoi figli il braccio stesso vostro e grata e consapevole vi adorerà nel suo radioso cammino.

« E se saranno ancora questi, coi rivendicati confini nostri, col restaurato diritto nostro ed insieme altrui, e con la ridata pace a tutti i popoli, i grandi e stupendi frutti di questa santa guerra, con virile e cristiano animo benediciamo

« Benedite, dunque, o Signore, e proteggete l'esercito d'Italia che è vostro esercito. Benedite chi lo comanda e chi lo guida, benedite, custodite e proteggete il nostro augustissimo Re che in sì solenne e suprema ora per il suo popolo tutto, quale oggi è e quale domani sarà, a disposare si appresta alla saggezza di cui è stato sul trono maestro e luminoso esempio, anche sui campi di battaglia il suo avito valore, quale primo soldato d'Italia, quale glorioso Savoia.

« Benedite dunque e proteggete l'esercito e l'armata, l'aerea flotta ed il reale principe e tutti quanti con un solo spirito eroicamente combattono per terra, per mare o sul cielo ed in vario modo cooperano egregiamente alle fortune della Patria diletta e benedite ancora quanti con sublime abnegazione di ministero e di ufficio e con fraterno slancio sono ai combattenti conforto, aiuto ed incitamento sui campi stessi dove si combatte, si sanguina e si muore, e poi tutte le terre d'Italia, fatte santuari e fucine di ogni più svariato soccorso, di ogni più industre aiuto.

« Benedite, o Signore, fra tutti questi angeli di carità, fra tutti questi operai del bene, più specialmente le nostre eroiche Regine e le Principesse nostre reali ed anche ad esso, il giovanetto augusto, che in un sol concento al merito grandissimo di una più sentita e multiforme opera di abnegazione e di amore uniscono quello inestimabile di essere esempio incitatore.

« Benedite dunque quanti combattono e quanti aiutano, quanti ai quali toccherà lo strazio della carne che pure saranno di noi palpito e cura nell'aureola delle loro ferite, quanti ai quali toccherà lo strazio dello spirito, vinto ma non domo, in captività di guerra, quelli che gloriosamente restano e quelli che gloriosamente ritorneranno e sopratutto benedite e proteggete la nostra cara e diletta Italia, questa sacra terra che la meravigliosa civiltà pose a maestra del diritto di virtù e di progresso nel mondo e che voi, propizio, ora con la vittoria consacrerete a propugnacolo di giustizia, di libertà e di pace.

« Così sia ».

Avanti la porta della chiesa, dietro i cordoni di guardie e carabinieri, si assiepava numeroso popolo, che ha applaudito alla famiglia reale tanto all'ingresso che all'uscita dalla funzione.

Generosa offerta d'un italiano emigrato

Roma, 31

Il signor Pinotti Gamba presidente a San Paulo del Brasile ha messo a disposizione del governo italiano, per la destinazione che il Governo giudicherà più opportuna, la somma di trentamila lire. Il Presidente del Consiglio ha disposto che la somma sia destinata a favore delle famiglie dei militari ed ha fatto pervenire i ringraziamenti del Governo al munifico donatore.

Scambio di telegrammi augurali tra il Re d'Italia, il Re del Montenegro e il Re di Serbia

Roma, 30

S. M. il Re ha inviato al Re del Montenegro il seguente dispaccio:

« Mentre le armi d'Italia si apprestano a combattere il comune nemico, mi è grato inviare alla Maestà Vostra e all'eroico popolo montenegrino i miei più fervidi voti di vittoria. — Vittorio Emanuele »

Sua Maestà il Re del Montenegro ha così risposto:

« In un momento così solenne in cui il vostro glorioso Paese entra in guerra contro il suo nemico secolare, il mio cuore e quello del mio popolo si riempiono di gioia al veder combattere l'esercito montenegrino fianco a fianco coll'eroico esercito di Vostra Maestà. Ambedue in ogni tempo versarono il loro nobile sangue per la causa della libertà, ideale dei nostri due popoli. — Nicola »

S. M. il Re ha inviato al Re di Serbia il seguente dispaccio:

« Nel momento di scendere in campo contro il comune nemico, invio a V. M. un saluto amichevole con auguri di nuove vittorie al valoroso popolo serbo. — Vittorio Emanuele ».

Il Re di Serbia ha così risposto:

« Come tutti i serbi ho salutato con gioia l'entrata dell'Italia in guerra contro il nostro vecchio nemico comune. Lo esercito di V. M. si coprirà di gloria combattendo coi suoi alleati per la giustizia ed il diritto in Europa. — Pietro »

Grande entusiasmo a Cettigne per la partecipazione dell'Italia

Cettigne, 26 (ritardato).

La notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria provocò qui e in tutto il Montenegro una gioia straordinaria. Oggi vi fu una grandissima manifestazione. La popolazione in massa, preceduta da musiche militari, si recò innanzi al palazzo reale con la bandiera italiana. Il Re, la Regina, il principe ereditario, i principi e le principesse si presentarono al balcone su cui sventolava la bandiera italiana. Anche i ministri degli Stati alleati cogli attachè militari si mostrarono ai balconi salutati da grida entusiastiche.

Il presidente del consiglio dei ministri lesse alla folla il telegramma diretto dal Re d'Italia al Re del Montenegro e la risposta del Re Nicola al Re d'Italia. La musica suonò gli inni italiano e montenegrino e il Re pronunciò parole di saluto all'Italia e inneggiò alla vittoria degli alleati. Quindi la popolazione, preceduta dalla musica, si recò innanzi alla legazione d'Italia, ove fece ovazioni entusiastiche e innanzi alle legazioni di Russia, Francia, Inghilterra e Serbia.

I giornali salutano con entusiasmo la entrata in azione dell'Italia e riconoscono con questa sua decisione che essa rese un grande servizio alla giustizia, alla libertà, alla lotta contro il terrore provocato dai due imperi centrali.

La stampa serba inneggia all'Italia

Nisch, 31

Tutta la stampa serba, senza eccezioni, continua in atteggiamento favorevole all'Italia.

Il giornale « Odjak », nel criticare la nota austriaca, in risposta alla dichiarazione di guerra italiana, dà lode all'Italia, che tra altro non si lasciò prendere nella trappola degli offerti compensi.

I primi prigionieri austriaci
Le loro misere condizioni

Roma, 30

Sono giunti dal fronte i primi prigionieri di guerra. Sono soldati anziani, laceri, affranti ed affamati. Al campo di concentrazione di Bracciano ne è arrivato un primo gruppo: li scortano i nostri soldati che rispondono cortesemente alle loro domande fatte in italiano, che sanno parlare — chi più e chi meno — quasi tutti.

La popolazione ha assistito silenziosa allo sfilamento, impressionata per il triste spettacolo della loro miseria. Sono quasi tutti sprovvisti di scarpe e, in mancanza di meglio, hanno adottato delle tavolette di legno sotto le piante dei piedi, fermandole con delle cinghie e dei pezzi di cordino; gli abiti hanno i brandelli e mancano del copricapo; i visi sono smunti, la barba lunga ed incolta e mostrano i lunghi stenti e la fame sofferta.

Lo stato di prigionieri deve loro apparire come una liberazione e si mostrano infatti riconoscenti del trattamento a cui sono sottoposti che, a parte qualche necessaria limitazione della libertà individuale, è quello che si usa per i nostri soldati.

Le crudeltà austriache nella lettera di un soldato

Pontedera, 29

Un soldato pontederese ha scritto ai genitori una lettera, dalla quale stralciamo le seguenti righe:

Cari genitori,

. . . . . Ma è giusto, è umano che noi che fortunatamente fummo in grado di liberarci dal tedesco si lasci soffrire, morire migliaia di italiani in terra austriaca ove ogni giorno viene fatta ogni sorta di angherie ai nostri diletti fratelli? E' giunta l'ora della vendetta e avanti contro il barbaro nemico.

Debbo narrarvi un triste caso doloroso. L'altro dì scendeva alla stazione di Pinzano alle ore 10.40 una donna con due bambini: un maschio di 10 anni e una bambina di 8 anni. La madre vestiva a lutto perchè il marito dovè seguire a Trieste la truppa austriaca e da circa 9 mesi non aveva avuto più notizie. La bambina ebbe tagliata la mano destra da un austriaco e il bambino mozzate le dita della mano destra e il padiglione dell'orecchio sinistro.

L'infelice madre, che piange continuamente, si è stabilita qui a Pinzano (Udine) e la sua casa è quotidianamente visitata da pietose persone che le recano vitto e denaro.

Desta raccapriccio tutto quello che narra questa povera donna.

Quante atrocità, quante vendette sanguinose commettono i nostri acerrimi nemici.

Vostro figlio: **Giovanni Masi.**

Pinzano (Udine), 24-5-1915.

Contro i propalatori di notizie allarmanti

Roma, 31

Il Ministero dell'interno comunica:

Si mette il pubblico in guardia contro le allarmanti notizie sulle operazioni di guerra messe in circolazione da anonimi in mala fede. Alla calma ammirabile del popolo italiano il governo corrisponderà informandolo assiduamente con la maggiore larghezza, consentita dalle necessità militari delle operazioni di terra o di mare, sicuro che le vicende della guerra troveranno il pubblico sempre sereno e fidente.

I propalatori di false notizie e di allarmi antipatriottici, saranno denunziati all'autorità giudiziaria, ma lo siano intanto alla disapprovazione ed alla vigilanza degli onesti che bene opereranno indicandoli, appena li scoprano, all'autorità di P. S.

Il blocco sul litorale dell'Albania

Roma, 30

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Il governo italiano dichiara che il blocco sul litorale dell'Albania, che con dichiarazione del 28 maggio 1915 era stato stabilito dai confini del Montenegro a nord sino al capo Kiephali compreso a sud, è ridotto con la data del 30 maggio 1915 dagli stessi confini sino ad Aspri Ruga (strade bianche).

In conseguenza di ciò i limiti geografici del blocco del territorio albanese sono i seguenti: Limite nord 41,52 di latitudine nord e 19,22,40 di longitudine est Greenwich — limite sud 40,09,96 di latitudine nord e 19,35,45 di longitudine est Greenwich.

La nuova linea di sbarramento è costituita fra capo Otranto ed Aspri Ruga e forma la linea di blocco a tutti gli effetti della dichiarazione 26 maggio 1915.

Alla tomba di Pio X per i soldati feriti

Roma, 30

(Zeta). — Più frequenti e più numerosi del passato sono in questi giorni i devoti e commoventi pellegrinaggi alla tomba venerata di Pio X.

Intere famiglie, madri e spose, vecchi e fanciulli scendono nelle grotte a pregare presso la tomba del Santo Pontefice per la salute dei loro cari chiamati sotto le armi; e numerosissimi sono i soldati che, di passaggio a Roma, vi si recano a pregare.

Com'ebbi a scrivervi in una mia nota, la tomba dell'antico Patriarca di Venezia è stata trasformata in un prato olezzante per l'enorme quantità di fiori che i visitatori vi depongono. Ieri ed oggi è stata talmente grande la ressa dei visitatori che si è dovuto raddoppiare il numero dei custodi. E' una scena veramente commovente.

Avendo il S. Ordine Militare di Malta fatto domanda al Santo Padre per aver l'uso dei locali del Pontificio Ospedale di Santa Marta per adibirli in caso di guerra ad ospedale pei militari malati o feriti, il Papa ha posto a disposizione dell'Ordine stesso i locali richiesti col materiale ivi raccolto per l'uso anzidetto.

L'Ospedale agirà per conto dell'Ordine con personale sanitario proprio e da esso dipendente.

Il Papa ha inoltre posto a disposizione del Comune di Roma i locali delle Scuole pontificie per essere adibiti ad ospedali.

Il prefetto di Milano in aspettativa per eccessi contro gli stranieri

Roma, 31

In seguito ai deplorevoli fatti verificatisi a Milano nei giorni scorsi, durante i quali le autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico non seppero impedire violenze contro le proprietà e nei domicili di sudditi esteri di varie nazionalità, il consiglio dei ministri nella seduta odierna ha preso le seguenti deliberazioni: Il prefetto di Milano senatore Panizzardi è collocato in aspettativa per motivi di servizio; il senatore marchese Cassis consigliere di Stato è nominato commissario civile per la provincia di Milano in applicazione al decreto 23 corrente N. 674, con l'incarico di reggere quella prefettura. Il questore di Milano comm. Cosentino è esonerato da tale incarico e sostituito dall'ispettore generale di pubblica sicurezza commendatore Ferrari. Il conte Bardessono di Rigras, ispettore generale del ministero dell'interno, è incaricato di eseguire una inchiesta sui fatti deplorati e sulle responsabilità dei funzionari.

Il saluto del Principe Ereditario ai bersaglieri partenti per la guerra

Roma, 30

Oggi alle ore 14 il principe Umberto, accompagnato dal comandante Bonaldi, si è recato alla stazione di Trastevere a salutare il battaglione dei bersaglieri ciclisti partenti per la guerra

Il battaglione si è mosso dalla caserma di San Francesco a Ripa seguito da una immensa folla di popolo che l'ha accompagnato con grida e canti patriottici fino ai cancelli della stazione.

La folla all'arrivo del Principe Umberto ha levato entusiastiche grida di: Evviva il Principe Umberto, evviva l'Italia, evviva la guerra!

Il Principe ha salutato la folla levandosi ripetutamente il berretto e gridando: Viva i bersaglieri, viva l'Italia!

I bersaglieri ciclisti hanno salutato con applausi e grida guerresche il Principe la cui presenza ha destato una profonda e grande commozione nei nostri soldati.

Il gen. Spingardi a disposizione del Ministero

Roma, 31

Il Consiglio dei ministri ha deliberato che sia collocato a disposizione del ministero S. E. il generale Spingardi comandante il terzo corpo d'armata territoriale di Milano, ed ha incaricato di reggerne il comando il tenente generale Sapelli.

L'arresto del sacrista del Duomo d'Ancona

Roma, 31

La « Tribuna » ha da Ancona: L'autorità ha proceduto all'arresto di don Serafino Patrignani sacrista del Duomo sul quale si addensano gravissimi sospetti di spionaggio. Il Patrignani fra l'altro scrisse tempo fa una cartolina ad un ufficiale austriaco, augurando la vittoria delle armi austriache.

Onoranze a Gambetta

Parigi, 30

I membri della Lega franco-italiana hanno appeso sul busto di Gambetta palme portanti i colori delle due nazioni.

Una manifestazione di lealismo dei sudditi inglesi naturalizzati originari di Germania ed Austria

Londra, 30

I sudditi inglesi naturalizzati originari di Germania e di Austria Ungheria in una grande riunione tenuta a Londra hanno approvato all'unanimità una mozione nella quale affermano la loro lealtà verso il governo della Gran Bretagna offrendo senza riserva i loro servigi al governo ed esprimendo la loro indignazione ed il loro orrore per i metodi usati dai tedeschi nella guerra.

Presiedeva Eckstein ricco proprietario di miniere nell'Africa del Sud. Si trovavano fra i presenti Sir Carlo Meyer, Sir E. Nouman, Sir Felix Semon, A. Cohn, Emil Garcko, Emil Fucks ed altri eminenti tedeschi ed austriaci naturalizzati.

Il Presidente ha letto varie lettere di notabilità che non potevano assistere alla riunione ma che aderivano ad essa con sentimenti di simpatia. Il Presidente ha detto: Era stata raccomandata questa riunione fin dal principio della guerra, ma molti fra noi avevano pensato, essendo sudditi britannici, che non vi sarebbe stata alcuna necessità di riaffermare il nostro lealismo. Gli avvenimenti che si sono poi verificati, hanno chiaramente dimostrato che il silenzio avrebbe potuto essere male interpretato e che non sarebbe stata inopportuna una pubblica manifestazione dei nostri sentimenti.

Molti fra noi hanno già dimostrato il loro lealismo in modo indubbio, avendo alcuni di essi i figli sul fronte o in allenamento. Tutti sono pronti a servire ed a divenire cittadini dell'impero fondato sulla libertà, sulla giustizia e sulla buona fede. Essi sono leali ed intendono di rimanere tali. (Applausi).

A. Cohn ha presentato la seguente mozione:

« Desideriamo di assumere una posizione netta, di dividere completamente il sentimento nazionale suscitato dalla guerra che fu imposta a questo paese, di esprimere il nostro orrore e la nostra indignazione per i metodi di guerra impiegati dal nemico, di dichiarare ancora una volta il nostro lealismo dinanzi a Sua Maestà, di proclamare la nostra devozione verso la patria addottiva e di esprimere gratitudine per il riconoscimento dei nostri diritti e dei nostri privilegi analoghi a quelli dei sudditi britannici, e conformemente ai doveri ed agli obblighi risultanti dal nostro titolo di cittadini, offriamo senza riserva al governo di S. M. tutti i servigi possibili per giungere ad una rapida e vittoriosa soluzione della guerra ».

Cohn pronunciando poscia un discorso ha detto: Questa riunione non è ispirata da timore, perchè non ne abbiamo alcuno. Essa non è fatta neppure per formulare lamenti, perchè non abbiamo nulla da lamentarci; non siamo qui per fare semplicemente discorsi ma per compiere un dovere verso la nostra patria di adozione (applausi) e per rendere un servigio al paese di cui siamo fieri di essere cittadini.

Comprendo perfettamente il sentimento degli inglesi nati in Inghilterra i quali possono dire che il nostro giuramento di fedeltà è stato fatto quando il conflitto era scoppiato e non prima. Per conseguenza è opportuno fare una dichiarazione franca in un linguaggio senza ambiguità. Sono ansioso di dare una risposta che possa convincere le persone di spirito largo.

Indubbiamente, può essere esistito un conflitto fra il sentimento ed il dovere nello spirito di alcuno; ma si può avere la fiducia che gli uomini onorati si terranno sulla via del dovere. Forse un inglese non può comprendere il motivo per il quale un tedesco desidera cambiare di nazionalità. L'aspirazione alla libertà ed alla giustizia è inerente alla maggior parte degli uomini; ma tale aspirazione non è coltivata fra la gioventù tedesca.

Quando sono venuto in Inghilterra ho compreso ciò che erano le libere istituzioni, vi ho trovato una atmosfera diversa e tuttociò di cui ha bisogno lo spirito. Ho appreso ad amare l'Inghilterra ed a divenire inglese di cuore, prima di divenirlo di fatto. La mia patria adottiva si avanza alla testa del progresso della democrazia e si sviluppa mentre ho veduto in Germania che lo svolgimento di questo stesso principio è arrestato dalla reazione prussiana.

Ed ora, qualunque fosse l'amore che io potevo avere per il paese in cui sono nato, tale amore è stato distrutto dallo spirito degli « junkers » prussiani che prevale in Germania e la disonora.

E. Garoke, appoggiando la mozione ha dichiarato: Si deve far comprendere alla nazione colpevole degli orribili delitti quali sono stati commessi dai tedeschi che gli atti degradanti da loro compiuti non possono rimanere impuniti.

La mozione è stata approvata all'unanimità fra un uragano di applausi.

Occhio alle catacombe!

Sotto questo titolo L'« Idea Nazionale » ha richiamato l'attenzione di chi di dovere su non si sa quale minacciosa insidia alla sicurezza dello Stato che appunto nelle catacombe sarebbe riposta, citando, come esempio, alcuni scavi recentemente eseguiti a S. Sebastiano mercè il mecenatismo di un Prelato tedesco, scavi che confinerebbero con una vicina polveriera.

Il prof. Marucchi interrogato in merito al caso specifico addotto circa gli scavi recenti eseguiti nella Basilica di S. Sebastiano ha detto:

— E' verissimo che gli scavi cui si allude sono stati eseguiti a spese del benemerito Mons. De Waal, ma sono stati costantemente sorvegliati dalla Commissione di Archeologia Sacra. Ma, a parte tutto questo, è opportuno rilevare che detto scavo non consiste affatto nello sterro di cunicoli sotterranei, ma semplicemente nello sterro di un vano sotto il pavimento della basilica di San Sebastiano. Furono quivi rinvenuti alcuni graffiti importanti dei quali mi occupai nell'ultima adunanza della Commissione. Il vano di appena due metri di larghezza è stato ora convenientemente ricoperto ed è messo in comunicazione con la soprastante basilica a mezzo di una scaletta laterale.

— Questi — ha conchiuso il prof. Marucchi — gli scavi su i quali è stato dato l'allarme e che — si noti bene — nulla hanno a che fare con le diramazioni delle altre catacombe, le quali pure, come è noto, sono tutte sorvegliate e custodite dalla Commissione d'Archeologia Sacra.

Sugli altri scacchieri della guerra

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Grandiosa disfatta austro-tedesca e falsi comunicati nemici

Pietrogrado, 31

Gli sforzi giganteschi dei tedeschi durante gli ultimi giorni avevano lo scopo di circondare Przemysl. I combattimenti accaniti dati sul San furono interrotti il mattino del 20 maggio e durante i quattro giorni successivi, il nemico dette opera per cambiare sul fronte la sua offensiva trasferendola da nord est a sud est. Quindici ponti furono costruiti fra Sieniawa e Jaroslaw e al momento del cambiamento del fronte di tutta la massa nemica, parecchi elementi furono trasportati ad ovest. Ciò fece supporre che i tedeschi cominciassero a battere in ritirata, invece la mattina del 24 maggio il generale Mackensen lanciò nuovamente i suoi eserciti all'assalto delle nostre posizioni tra Loucakzouck ed il San, come pure sulla riva sinistra del San, verso Radymno e Drogotcheff, su un'estensione di 25 verste. Parecchie centinaia di migliaia di soldati di fanteria si precipitarono sulle nostre trincee, appoggiati da mille cannoni di diverso calibro, ben forniti di munizioni. Insomma il generale Mackensen si sforzava di aggirare Przemysl, ripetendo così la manovra del principio di novembre dinanzi a Lodz, quando il suo esercito ruppe il nostro fronte presso Strikoff. Egli tentò anche allora aggirarci colla sua ala sinistra.

Attualmente la sua manovra fu identica, ma rinnovata su larga scala non con l'aiuto di corpi isolati, bensì con eserciti interi, fu soltanto più lenta, causa la massa enorme del movimento. Questa manovra non è terminata benchè molti corpi di fanteria nemica abbiano già perduto tre quarti dei loro effettivi.

Gli eserciti austro-tedeschi che dovevano operare al congiungimento con le truppe di Mackensen per aggirare Przemysl da sud, furono decimati presso Gonzakoff e perdettero la speranza di rompere il nostro fronte, mentre l'eroe di Port Arthur, il generale Irmanoff, schiacciando le truppe lasciate indietro da Mackensen, si impadronì di Sienawa e catturò tutto il bestiame destinato al vettovagliamento delle truppe nemiche dirette contro Przemysl. Malgrado le perdite del nemico che dal 24 maggio si elevano, non a decine ma a centinaia di migliaia di uomini, malgrado altri sintomi manifestatisi in nostro favore, sarebbe prematuro parlare del risultato di questa battaglia di eccezionale intensità. E' curioso constatare che il terzo corpo d'armata del Caucaso che si impadronì di Seniawa, prese quattordici cannoni, fece settemila prigionieri, sarebbe stato, secondo un comunicato austro-tedesco, annientato in aprile sullo Wysloca e non dovrebbe più esistere.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I russi respinti d'ogni parte

Ginevra, 31

Si ha da vienna: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

Sulla Lubaczoeka e ad est di Radymmo, i russi hanno tentato di nuovo, ieri e nella notte scorsa, su diversi punti violenti attacchi, che furono tutti respinti con gravi perdite per il nemico.

Sulla riva ad est del San le truppe alleate continuano ad avanzare combattendo sul Dniester superiore e verso Drohbyez e lo Stryi. I nostri attacchi ci fanno incalzare il nemico assai da vicino. Gli attacchi russi sono stati respinti da per tutto con perdite sanguinose per il nemico.

Sul resto del fronte la situazione è immutata.

La situazione dei tedeschi

Ginevra, 31

Si ha da Berlino:

Un comunicato del gran quartiere generale dice:

FRONTE OCCIDENTALE

— Ieri i francesi, dopo essere stati respinti presso Angres, ed avere nel corso dell'attacco perduto dei prigionieri, operarono un contrattacco con forti masse lungo la strada di Bèthun a Souchez ma furono respinti su tutto il fronte, con perdite anche maggiori. Nella notte, ritirammo senza destare l'attenzione del nemico effettivi poco importanti che occupavano la parte est di Ablain, e la cui permanenza nella posizione avanzata sarebbe costata un inutile spargimento di sangue, e li riconducemmo sulla linea che si trova immediatamente dietro.

Al sud di Souchez un attacco francese fu infranto ieri sera dal nostro fuoco. Il castello di Carleul, situato a sud ovest di Souchez, che i francesi annunziavano essere in loro possesso, è sempre nelle nostre mani.

A sud est di Neuville respingemmo facilmente attacchi nemici preparati dal fuoco di mine e di granate a mano.

Nel Bois le Prêtre, a nord ovest di Pont-à-Mousson, i francesi sembra avessero, come la sera del 27, preparato un nuovo importante attacco, ma il nostro fuoco trattenne il nemico, ed attacchi notturni isolati furono respinti con perdite sanguinose.

I nostri aviatori hanno bombardato la città fortificate di Gravelines e Dunkerque, nonchè la stazione di Saint Omer, e hanno gettato pure con successo bombe sopra il campo di aviazione nemico situato a nord est di Fismes.

FRONTE ORIENTALE

Sulla Dubissa superiore i russi fecero attacchi senza successo al sud est di Barteiany, e al sud est di Kelmy. Nei combattimenti sulla Dubissa inferiore lo avversario fu respinto in parecchi luoghi e al di là del fiume continuammo l'inseguimento, facendo 380 prigionieri.

Sul fronte sud-orientale le nostre truppe si avvicinarono al fronte a nord di Przemysl.

Sul fronte tra Issnia e il settore di Lubazowska, all'est di Radymno e di Jaroslaw, i russi ripeterono attacchi parziali, che furono dovunque con gravi perdite respinti.

Il 179 reggimento di fanteria russo è stato decimato all'est e al sud di di Gieniawa; il nemico non rinnovò gli attacchi.

Contro i Dardanelli
I turchi in rotta

Parigi, 31

Il Ministero della Marina comunica il riassunto delle operazioni ai Dardanelli dal 4 maggio al 14 maggio:

Dopo lo sbarco effettuato nelle condizioni narrate nella precedente narrazione, al principio dell'occupazione le prime truppe dovettero sostenere attacchi ripetuti ed allargare la zona conquistata per permettere gli sbarchi di rinforzi e munizioni. I valorosi eserciti franco-inglesi durante le operazioni, senza precedenti nella storia, furono raramente eguagliati nel passato.

I turchi, malgrado lo scacco sanguinoso del 2 maggio, ripresero la notte del 4 maggio l'offensiva per sfondare il fronte francese e caricarono furiosamente, ma privi di munizioni vennero a morire sulle nostre baionette

Le nostre truppe, quantunque combattessero senza riposo, dovettero provvedere a tutti i lavori delle trincee, nonchè ai trasporti delle munizioni e dei materiali.

Il 16 maggio il generale comandante ordinò l'offensiva su tutto il fronte per impadronirsi di una posizione principale turca, malgrado le opere potentemente fortificate e sotto il fuoco delle mitragliatrici progredimmo costantemente. — Nel pomeriggio del 6 maggio la fanteria, caricando magnificamente, si impadronì di due linee di trincee, quindi di una ridotta costruita sulla sommità di un monte e finalmente tutto lo sperone dominante l'insieme della regione compresa tra lo stretto ed un ruscello scorrente in mezzo la penisola.

La notte seguente il nemico tentò inutilmente un contrattacco furioso, ma le nostre truppe misero in rotta i turchi, seminando di morti il pendio della ridotta conquistata durante questa operazione. Gli atti di eroismo individuali furono numerosi ed attestano il valore e l'intrepidezza delle nostre truppe.

IL COMUNICATO TURCO

Successi presso Sedulbahr
Si continua a parlare dell'"Agamennon„

Ginevra, 31

Da Costantinopoli il comunicato ufficiale reca:

Sul fronte dei Dardanelli, durante la mattinata, presso Ariburun, la parte centrale dei trinceramenti fortificati del nemico venne presa dalle nostre truppe in un combattimento alla baionetta. — Mettemmo le trincee in istato di difesa.

Presso Sedulbahr la nostra ala destra si avanzò di quattrocento metri verso mare. Uno dei nostri aviatori lanciò con successo bombe sulle posizioni nemiche di Sedulbahr

La corazzata nemica del tipo « Agamennon » torpedinata ieri l'altro e rimorchiata ad Imbro, è scomparsa. Ignorasi che cosa ne sia avvenuto.

Nulla da segnalare negli altri fronti.

Progressi degli alleati ai Dardanelli
Depositi di benzina distrutti

Atene, 31

Dispacci da Mitilene dicono che l'occupazione di Kabatepè da parte degli alleati è considerata imminente. Le operazioni dei Dardanelli prendono un carattere di guerra di trincee. I turchi ricevono forze importanti per la via di mare, e fortificano febbrilmente Ciatalgia e Kirklisse, poiche cominciano a temere un attacco da parte dei bulgari.

Si ha da Mitilene che alcuni idroplani inglesi bombardarono e distrussero, sulla costa asiatica, un deposito di benzina, che serviva a rifornire i sottomarini tedeschi. Una corazzata degli alleati condusse a Castellorizzo un grande veliero turco, carico di 3050 latte di benzina.

Il nuovo presidente della Repubblica Portoghese

Lisbona, 31

Il Congresso nazionale elesse con voti 98 contro uno, al primo scrutinio, Teofilo Braga, presidente della Repubblica.

Teofilo Braga fu già il primo presidente del Governo provvisorio di Lisbona, dopo la caduta della Monarchia, e cedette, con lodevole senso di disciplina, il potere a Manuel Arriaga, esortando anche i suoi partigiani a votare per lui.

E' uno de' più illustri letterati del Portogallo.

Le vittime del "Triumph"

Londra, 30

(Ufficiale). — In seguito all'affondamento della corazzata « Triumph » il 25 scorso, tre ufficiali e 11 marinai sono morti e 42 marinai sono scomparsi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1 Lunedì: S. Canziano
1 martedì: S. Giacomo Salom.

Comitato di preparazione civile

Corso di istruzione ad infermieri ed infermiere

Le iscrizioni alle lezioni del dott. Fiorioli della Lena tenute all'« Ospedaletto dei vecchi » di SS. Giovanni e Paolo sono chiuse: esse superarono le 140.

Se ne fecero due Gruppi ai quali alternativamente si terrà la stessa lezione; tutti gli uomini, anche quelli che si presentarono col secondo, dovranno far parte del 1. gruppo, perciò essi si presenteranno alla lezione oggi lunedì.

Le lezioni si tengono sempre alle 16.30 e seguono nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, pel primo gruppo; nei giorni di martedì, giovedì e sabato per il secondo gruppo.

Compiuto il breve corso di 9 lezioni, gli uomini riceveranno istruzione pratica di porta-feriti nell'Ospedale dei Cronici dal dott. Pugliesi.

Corrispondenza coi militari

Ai militari che sono al campo riesce di grande conforto il ricevere notizie de' loro cari. Perciò il Comitato di Preparazione Civile ha pensato d'aprire un ufficio apposito, che s'incarica di scrivere ai soldati le notizie che le loro famiglie desiderano inviare.

L'Ufficio sarà aperto a cominciare da domani, martedì 1. giugno, tutti i giorni dalle ore 5 alle 7 pom. nel teatro « Rossini », gentilmente concesso.

Offerte diverse

L'appello lanciato al pubblico veneziano e alle diverse associazioni ha cominciato a dare quei frutti sui quali il Comitato faceva sicuro affidamento, ben conoscendo lo spirito di fraterna solidarietà e di abnegazione della cittadinanza.

Pubblicammo già la notevole offerta di lire 900 fatta dalla Associazione « Rappresentanti di commercio e industrie e possidenza »; aggiungiamo oggi che l'Istituto Veneto di Scienze ed Arti ha deliberato di erogare la cospicua somma di lire 2000. A queste benemerite Associazioni, a quelle che seguiranno il nobile esempio, a quanti offrono ciò che possono per sollevare in questo critico periodo le indigenze locali, il Comitato di Preparazione Civile porge plauso e attestazioni di riconoscenza.

Seguito delle offerte:

Senatore Leopoldo Franchetti, lire 100; on. Antonio e Maria Fradeletto lire 100 come prima offerta; Conte e Contessa Labia lire 55 pro infanzia; Enrico Ratti lire 50 pro infanzia; Emilia Remy Pasqualy refezione a 2 bimbi per 5 mesi; prof. Linda Zambler 2 bimbi per 1 mese; Gilda Almagià 2 bimbi per 3 mesi; N. N. 1 bimbo per 1 mese; Pietro Moro 2 bimbi per 1 mese; Maria e Giorgio Chelotti 2 bimbi per 2 mesi.

La prof. Linda Zambler offre di accogliere nel suo Istituto a SS. Apostoli, gratuitamente bambini d'ambo i sessi possibilmente superiori ai nove anni sia per istruzione come per custodia.

Invito alla associazioni

Nei primi giorni della guerra il comitato di Preparazione atiese ad affrettare la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati ed a raccogliere un migliaio di bambini presso istituti e privati cittadini che gentilmente si prestarono. Fino da venerdì scorso i sussidi vengono pagati giornalmente e con martedì cominceranno a funzionare gli asili. Compiuta quest'opera, un'azione ben più grandiosa rimane a svolgere e per essa occorre raccogliere tutte le forze vive della città.

Perciò il Comitato rivolge colla presente comunicazione caldo invito a tutte le Associazioni politiche, militari, commerciali, sportive, cooperative ecc. a voler delegare uno dei loro membri a far parte del Comitato stesso.

Questi delegati sono fin d'ora invitati ad intervenire ad una riunione generale che avrà luogo nell'atrio del teatro « Rossini » giovedì 3 giugno alle ore 15.

Per la tutela dell'ordine pubblico
e l'osservanza della legge

Il signor Giuseppe Scarpellon, convinto della opportunità di far concorrere anco i cittadini volonterosi ad ottenere il rispetto delle disposizioni dell'autorità, ma preoccupato dal giusto timore che i buoni propositi non diano luogo a turbamenti della quiete pubblica, ha diretto al Comitato di Soccorso e Vigilanza, costituitosi al Caffè Florian, la seguente lettera, che contiene una proposta degna di esser presa in considerazione in una città esemplare come la nostra nell'intendere i doveri della civiltà.

Venezia, 30 - 5 - 15.

Spett. Comitato di Soccorso e Vigilanza presso il Caffè Florian.

Se la presente situazione investe, col consenso delle Autorità, ogni cittadino di facoltà di difesa e di vigilanza, non è meno necessario che queste facoltà vengano disciplinate e coordinate perchè altrimenti minacciano di cadere nell'arbitrio o nella violenza peggiori del male che si vuole reprimere. E mi spiego: E' lodevolissimo lo intento in ogni cittadino di concorrere con la propria vigilanza ad ottenere la completa oscurità della città, però l'esercizio di questa funzione civile non deve degenerare in gazzarre indecenti. In queste sere io ho assistito in diversi punti della città a scenate provocate spesso per equivoco, col concorso di donne e fanciulli i quali facevano dimenticare la serietà dei propositi col loro contegno clamoroso. — Stiano a casa le donne e i fanciulli, e si costituiscano per ogni quartiere o parrocchia (ricordiamo i tempi dei capi-contrada) dei comitati di cittadini volonterosi, conosciuti e rispettati che a turno, per gruppi, compiano ogni sera il giro della loro sezione, con calma e serietà, senza urli, senza avere l'apparenza di imporsi con la violenza. Non dobbiamo in momenti che reclamano la più grande serietà, introdurre ragioni di turbamento o di dissidio.

Prego cotesto Spett. Comitato di prendere nota della mia proposta e della mia adesione a far parte del gruppo di San Canciano. Dev.mo

f.to *Giuseppe Scarpellon*
S. Canciano - Campo Widmann.

Al Consolato britannico

In questi prossimi giorni partirà da Venezia il sig. Gerald Campbell, da oltre due anni Vice Console di Sua Maestà Britannica a Venezia. La partenza è dovuta alla promozione del signor Campbell a Console. Il di lui successore è il signor George B. Beak che assume ora la carica di Vice Console di Sua Maestà Britannica a Venezia.

Modificazioni di orario
sulla linea di Chioggia

Da lunedì 31 corr. fino a nuovo avviso le corse in partenza da Venezia per Chioggia delle ore 14.15 e da Chioggia per Venezia delle ore 14 vengono entrambe invece effettuate alle ore 13.30.

Una lettera del Ministro Orlando
agli avvocati veneziani

S. E. il Ministro Guardasigilli, in risposta all'ordine del giorno, votato il 21 corrente dai Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori, inviato all'E. S., rispondeva con la seguente nobilissima lettera:

Roma, addì 27 Maggio 1915.

On. Nob. Sig. Avv. Gio. Batta Paganuzzi Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e On. Conte Comm. Avv. Gaspare Gozzi Presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

Ho ricevuto la nobile e patriottica deliberazione che cotesti On. Consigli professionali si sono compiaciuti inviarmi, espressione di alto sentimento di italianità e di solidarietà nazionale, per la quale esprimo alle S. V. Ill.me la mia ammirazione e la mia riconoscenza.

Sono sicuro che la classe forense darà volentieri la preziosa sua opera per i servizii, pei quali venisse richiesta, continuando le magnifiche tradizioni di attaccamento al proprio dovere e di abnegazione verso la Patria.

f.to: *Vittorio Emanuele Orlando - Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.*

L'orario dei pubblici esercizi

E' stato affisso il seguente manifesto firmato dall'Amm. Garelli e portante la data 30 maggio 1915:

Dato lo stato di guerra esistente nella Piazza Marittima di Venezia. Visto il R. Decreto in data 20 maggio 1915 che concede i pieni poteri al Comandante della Piazza Forte Marittima ed ai Comandanti delle Fortezze Costiere

Decretiamo

Gli esercizi pubblici indicati nell'art. 50 della Legge di P. S. sino a nuovo ordine dovranno osservare il seguente

Orario di chiusura

a) Ristoranti e Caffè — ore 23.

b) Trattorie, Bars, Bottiglierie e Fiaschetterie — ore 22.

c) Osterie, Bettole ed assimilati — ore 21.

I ristoranti annessi agli alberghi osserveranno l'orario sovra indicato purchè si tratti di persone in arrivo, che hanno preso alloggio nell'albergo, a cui il ristorante è annesso.

Le Autorità incaricate dell'esecuzione del presente decreto, nel determinare la categoria a cui in singoli esercizi appartengono, seguiranno i criteri fissati in proposito dalla Commissione Provinciale contro l'Alcoolismo.

Contro i trasgressori sarà proceduto a norma degli articoli 7 e 12 del R. Decreto 23 maggio 1915 N. 674.

Il presente decreto è applicabile ai Comuni compresi nel territorio della Piazza Marittima ed entra in vigore da domani.

La solenne adunanza
dell'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti

Quest'anno la solenne adunanza dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, anzichè nella storica sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, ebbe luogo nell'aula magna del Palazzo Loredan a S. Stefano e fu improntata a schietto patriottismo.

E' impossibile mettere il nome di tutti i presenti. Accenneremo a qualcuno. Assistevano i senatori Molmenti, Papadopoli, Polacco e Veronese, i deputati Fradeletto, Landucci ed Alessio, il Sindaco conte Grimani, il comm. Fusinato per la Corte d'Appello, il magg. Bellemo pel Comando del Presidio, i professori Ricci, Nino Tamassia, Bordiga, Manfroni, Crescini, Verson, Segarizzi, Brugi, Massalongo, Breda, Giordano, Battistella, Lazzarini, Medin, Bonome, Bertelli, Galanti, Braga, D'Arcais, conte Da Schio, il dott. Dian per l'ordine dei medici, cav. Dalla Santa per la Deputazione Veneta di Storia Patria, cav. Cavenago pel Tiro a Segno, l'ing. Maggioni pel Catasto ecc.

Assistevano anche parecchie signore.

Il discorso del sen. Molmenti

Il presidente sen. Molmenti, appena aperta la seduta pronuncia il seguente discorso:

Anche in mezzo ai grandi avvenimenti che occupano l'animo, non abbiamo creduto di interrompere le nostre consuetudini e abbiamo ritenuto opportuno di farvi udire anche quest'anno, per bocca di un nostro illustre collega, la parola della scienza e dell'arte, le due manifestazioni che più riaffermano la nobiltà di un paese. Non abbiamo creduto di interrompere la continuità della nostra vita accademica, perchè i nostri pensieri non sono accompagnati da timori, i nostri presentimenti sono lieti. Certo dobbiamo pensare alla Patria con amore ansioso, perchè l'amore è composto anche di vigili affanni, ma un presagio sicuro è in tutti noi e attendiamo con sicura fermezza che la grande, la gloriosa Italia sia per tornare in podestà di sè per tutto il suo naturale territorio. Non più figli divisi dal seno della gran Madre; si sta per compiere il voto dei Santi del nostro Risorgimento, dei martiri incatenati negli ergastoli, bastonati dalle verghe infami, impiccati sulle forche, morti d'angoscia negli esili, caduti — oh! fortunati — sui campi di battaglia.

Da questa nostra antica città gloriosa che seppe da sola, nei tempi andati, arrestare la conquista ottomana e che oggi avrebbe sentito come un'offesa atroce qualsiasi accordo con chi presta e chiede aiuto alla barbarie mussulmana, da questa città, sentinella avanzata d'Italia, sorge più sicuro il presagio, più fervido l'augurio nei destini della Patria. (*Applausi*). Noi che non siamo abbastanza vecchi per aver potuto prender parte attiva al nostro riscatto, ma che pur ricordiamo tra le visioni dell'infanzia, come in un baglior di leggenda, l'epopea del patrio risorgimento, noi riviviamo quei tempi.

Pochi giorni or sono in una limpida mattinata, vidi Venezia assistere come ad uno spettacolo innocuo, con serenità goldoniana alle prime insidie del nemico, alle scorrerie dei velivoli. Tra lo scoppio delle bombe s'alzava arguta la celia di quel popolo, non degenere dal popolo del '48 che tra gli orrori della tragedia diede esempio unico di quel coraggio allegro che fra tutte le specie di valore è senza dubbio il più bello e il più utile.

Se una nube di timore passava sulla fronte di alcuni che vedevano scorrere pel cielo i nuovi ordigni di morte il timore non era per sè stessi, ma per San Marco, il monumento divino che unisce noi alle anime e alle fantasie del passato. O dolce o grande Patria! (*Applausi*).

Oggi, o Signori, reduce dai luoghi consacrati dal sangue italiano presso al cerulo Garda, di contro al Baldo, paterno monte, ora tutto nostro, presso la Valsabbia vibrante di ricordi garibaldini, vi dirò, con l'animo commosso ed esaltato, che ho veduto avviarsi ai non più vietati confini la nostra gioventù armata, la quale correva con incredibile ardore e prontezza alla guerra liberatrice, e nell'ardore degli occhi e nella franchezza dei volti mostrano di saper spendere per la patria la vita. Assai è chiaro l'animo di chi sa morire.

Molti uomini di pensiero e di studio dubitavano che la preparazione d'armi e d'animi non fosse completa, che la coscienza pubblica non sentisse tutta l'idealità del gran cimento e fosse ineguale a tentarlo. Il popolo allontanò le dubbiezze, il popolo forte e saggio che seppe accumulare l'entusiasmo senza espanderlo, troppo presto, e lo fece esplodere a un tratto con una forza formidabile.

I popoli grandi, destinati, secondo il concetto di Mazzini, ad armonizzare cielo e terra, possono arrestarsi nel loro cammino, possono anche indietreggiare, ma poi da una irresistibile forza sono spinti a continuare la loro ascensione alle alte cime, dove sfolgora la luce della giustizia e della libertà.

Una triste accusa, fatta dagli stranieri e ripetuta anche fra noi, parla dello scadimento e della oscurazione delle stirpi latine.

Nulla di più falso.

La Francia si risvegliò magnifica nell'ora suprema e ottenne che dalle divisioni che la travagliavano si venisse all'obbligo delle supreme concordie. E la Francia ha resistito valorosamente dimostrando al mondo che tutto è possibile in coloro che traggono dal cuore lo spirito di sacrificio per il bene della Patria.

L'Italia ha già trovato quelle energie che hanno sempre operato prodigi quando si fa appello alle forze sublimi della Patria e della nazionalità.

L'Italia mostrerà nel supremo cimento un valore più forte della barbarie nemica. (*Triplice salva di applausi*).

La relazione del segretario

Il segretario dell'Istituto, prof. Nino Tamassia legge la relazione annuale sui vari concorsi scientifici:

Il concorso al premio di Fondazione Querini Stampalia scaduto il 31 dicembre 1914 che avea per tema: *Storia documentata della Laguna veneta* andò deserto, così pure l'altro della stessa Fondazione col tema: *Della istruzione pubblica e privata in Venezia ai tempi della Repubblica.*

Il R. Istituto credette opportuno di non riproporre il primo tema e di protrarre la scadenza del secondo al 31 gennaio 1916.

Miglior fortuna ebbe il concorso al premio dovuto all'illuminata munificenza del Senatore Nicolò Papadopoli. Il tema era: *Origine, ordinamento e funzioni del Banco del Giro di Venezia. Servizi resi da esso alla circolazione monetaria. Sua influenza sulla origine e ordinamento dei Banchi moderni.*

Due furono i lavori presentati: l'uno contrassegnato dal motto: *Gutta cavat lapidem*; l'altro del motto: *Res severa ipso gaudium*.

La Commissione giudicatrice dei due lavori espresse il parere che del premio non fosse degno il primo manoscritto di brevi pagine non ricche certo di originalità, mentre invece i Commissari fermarono la loro attenzione sull'altro lavoro, che in 965 pagine svolge con ricchezza d'indagini archivistiche, con copia notevole di notizie bibliografiche storiche e comparative di difficile argomento, che tanta parte riguarda della vita economica della gloriosa repubblica di San Marco.

Le mende e le lacune che la Commissione notò nel manoscritto presentato al concorso non sono tali da far dubitare del merito intrinseco di così vaste e accurate indagini.

Con unanime voto il giudizio della Commissione fu accolto dal R. Istituto. La scheda contrassegnata dal motto vittorioso *Res severa ipso gaudium* fu aperta, e apparvero autori della Memoria i Signori Dott. Mario Brunetti e Giovanni Orlandini.

Il Reale Istituto propone ora al cimento degli studiosi due altri temi: 1. Premio di Fondazione Querini Stampalia (chiusura del concorso il 31 dicembre 1918). *I trattati medievali della repubblica di Venezia in relazione al suo sviluppo marittimo, coloniale e commerciale. Studio documentato con illustrazione storica critica e diplomatica dei testi.*

2. Premio di Fondazione Cavalli (chiusura del concorso il 31 dicembre 1917). *Storia della fortuna pubblica e privata dell'Italia distinta per capitale e per reddito.*

Rimangono i concorsi delle fondazioni Querini Stampalia; Balbi Valier, Minich, Forti.

Così — dice l'oratore — l'Istituto, possentemente aiutato dalla previdente generosità di spiriti eletti, che vollero continuare nelle Fondazioni in cui si perpetua il loro nome, la loro opera a vantaggio della cultura nazionale con questi nobili incitamenti al lavoro, prosegue animoso l'opera propria.

Nell'ora presente è pieno di conforto lo spettacolo del popolo che in armi ritrova intatta e gagliarda la fede dei tempi eroici, e della disciplina severa degli studiosi, che esortano a ricostruire nella loro mirabile concezione le lotte e gli sforzi della nostra gente mirante al dominio di un mare che fu nostro tutto e tutto nostro sarà, e a ricercare come dalle spostate energie del servaggio da virtù italica sia giunta alla sua redenzione economica.

Nel nostro Istituto nella seduta del 26 ottobre 1866 Agostino Sagredo salutando il Re liberatore pronunziava commosso queste parole: « Il sospirato giorno è arrivato: noi riabbracceremo i fratelli nostri esuli e da noi divisi ». Oggi con commozione anche maggiore, possiamo ripetere: O fratelli da noi divisi che avete atteso ed avete sperato, le catene sono infrante. La Patria vi tende le sue braccia: tutti i suoi figli raccoglie il suo seno materno d'onde forza umana non strapperà mai più. (*Applausi vivissimi*).

Il discorso inaugurale

Prende quindi la parola il prof. Roberto Massalongo, il quale pronuncia il suo discorso su « Girolamo Fracastoro e la Rinascenza della medicina in Italia ».

— Mai come adesso — egli esordisce — l'amore del vero ci spinge a rompere il sonno delle tombe gloriose e rievocar l'eco degli ammaestramenti ed ammonimenti de' nostri maggiori, mentre assistiamo al nauseante spettacolo di violentare la storia, col nascondere, con sfacciata arroganza che la reale coltura dei Nordici decantata fino all'iperbole, non è che la continuazione e la conseguenza della cultura latina, della cultura della Rinascenza italiana.

L'oratore ci porta sulle amene colline di Incaffi, a piè del Monte Baldo fra l'Adige ed il Garda, dove, da quasi quattro secoli giace sepolto il grande filosofo medico e poeta veronese Girolamo Fracastoro, di cui d'oltr'Alpe non si è ancora scoperta l'origine teutonica. Su quei colli ci invita come a mesto e doveroso pellegrinaggio, per ritemprarci alla tomba di que' sommi che del sapere moderno furono iniziatori e maestri, convinto che l'evocazione della sola Opera Sua bastava a sintuzzar l'orgoglio di que' superbi.

Dopo una rapida e diligente descrizione delle fasi storiche delle Scienze d'osservazione della Medicina in modo particolare, l'oratore ricorda come la Rinascenza delle Scienze, come quella delle Arti e delle Lettere, sia gloria esclusivamente italiana dopo le violenti e secolari distruzioni barbariche.

Ricorda, come la storia medioevale e moderna della famosa Veneta Repubblica ampiamente dimostri l'alta considerazione e la costante premura dei suoi Magistrati nel tutelare e regolare tutte quelle istituzioni che servivano ai progressi della Medicina, perchè in essa vedevano il più efficace e valido aiuto alla prosperità e felicità del suo popolo.

La fama mondiale ed i fasti dell'Università di Padova, di cui l'oratore fa una magnifica illustrazione, costituiscono le prove irrefutabili degli illuminati criteri coi quali la Veneta Repubblica provvedeva ai suoi interessi, al suo decoro, alla sua grandezza.

L'Università di Padova, la « pupilla degli occhi » della potente Repubblica, fu la Regina e la Madre della Rinascenza delle Scienze.

Fra le grandi figure di quello splendido periodo del Risorgimento del sapere, figurava in prima linea Girolamo Fracastoro, nel quale si trovano unite tutte le doti per le quali si resero famosi i migliori uomini del suo tempo.

Considerevole fu la parte che egli ebbe in tutto il movimento intellettuale del suo secolo; scrittore superbo in lettere latine e volgari, è meritamente enumerato tra coloro cui si deve il riflorire delle lettere del Rinascimento; poeta elegantissimo fu giudicato il più perfetto imitatore ed emulo di Virgilio; insigne per erudizione e conoscitore profondo dell'Astronomia, della fisica, della Medicina, della Matematica e della filosofia, ebbe tal rinomanza da poterlo a pochissimi comparare.

L'oratore illustra quindi l'opera scientifica di Girolamo Fracastoro, rilevando come egli avesse affermato in materia di tubercolosi teorie, che oggi trionfano nel mondo medico.

Commovente è la descrizione che fa l'oratore dei sentimenti patriottici che informarono tutta la vita di Girolamo Fracastoro, dimostrandosi pienamente avverso a tutto ciò che sapeva di tedesco. L'amor di patria di Fracastoro non si manifesta in qualcuno dei suoi versi, ma in tutti, cominciando dal « De morbo Gallico » fino alla più breve lirica. I tempi non lo consentivano certo, ma se questi buono, se questi grande avesse potuto accompagnare ai lamenti ed alle lagrime un audace grido di riscossa, allora noi avremmo avuto in pieno cinquecento un superbo modello di poeta nazionale. Il Fracastoro nella maggior parte delle sue poesie porta il suo profondo lamento sulle sventure d'Italia, provocate o facilitate dall'interne discordie e discussioni. Discordie e discussioni, che i « barbari » come li chiama il poeta, poterono sfruttare per desolare e devastare le belle contrade; altrimenti sarebbe stato facile ricacciarli oltre monti e oltre mare.

Primo suo spirito animatore era il « natio loco », la diletta Verona di cui le sventure straziavano quell'anima sensibilissima, Verona desolata, saccheggiata, avvilita dalle soldatesche austriache.

Fino da quell'epoca, esclama l'oratore, la carne d'Italia era macello, era ludibrio, di codesta razza eternamente barbara! Ed oggi, continua l'oratore, qui rievocato, torna fra noi il suo nobile spirito, per infonderci quella fede invitta nei destini della Patria, che sempre infiammò i suoi pensieri e le sue azioni e per renderci ancor più animati e concordi in questi giorni di sospirato cimento. (*Applausi*).

Gioisci, continua l'oratore, o generoso o grande! I tuoi valorosi nepoti anelando all'altezza del tuo cuore, ricorrono all'armi per cacciare oltre monti e oltre mare i barbari d'oggi, che sono ancor i barbari d'allora.

Se l'Italia del cinquecento, proclama l'oratore, distruggendo le barbarie medioevali, colla Rinascenza delle Lettere e delle Scienze, diede al mondo la Civiltà ed il sapere l'Italia del novecento, fiaccando la barbarie moderna, colla Rinascenza del Diritto restituirà al mondo la Giustizia, ai popoli l'Indipendenza. Per questo santo, per questo sublime ideale, per la grandezza e l'onore della Patria adorata, lassù sull'Alpi nostre, frementi di gloria, salgono veloci, compatti ed intrepidi i nostri cari fratelli, per ricacciar lontano, lontano assai, gli eterni violatori di ogni ideale, gli eterni spregiatori di ogni sentimento umano.

L'accompagnino, li assistino i nostri fervidi voti, i nostri entusiastici auguri, il nostro applauso riconoscente, col grido che dai nostri petti erompe impetuoso, formidabile di: Viva l'Italia, Madre delle Genti!

Un uragano di applausi chiude questa solenne seduta.

Indimenticabile manifestazione patriottica
al teatro "Goldoni,,

La cronaca dell'ambiente è presto fatta: non un posto vuoto in platea, dove il pubblico si accalcava fino nell'atrio del teatro; ogni palco conteneva dalle quattro alle cinque persone. Da per tutto bandierine tricolori e un fremito d'entusiasmo patriottico agitava l'ambiente. Coccarde tricolori su ogni petto e su ogni occhiello, dispensate da gentili signorine a favore delle famiglie dei richiamati.

La Compagnia improvvisata in pochi giorni dal simpatico capocomico Ugo Farulli in *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta ebbe applausi, ovazioni, fischi ed invettive. Il pubblico agitato degli avvenimenti odierni applaudiva a tutti gli spunti patriottici, specialmente al giuramento del conte Lamberti (attore D'Attino), ma fischiava inesorabilmente ogni accenno all'Austria ed interrompeva gli attori con grida di W. l'Italia, W. la guerra, W. l'Esercito.

Ma l'entusiasmo non ebbe più limiti, quando — dopo il secondo atto — Ugo Farulli si presentò al pubblico per annunciare con voce commossa le nuove conquiste italiane: la resa del forte di Luserna e la presa di Cortina d'Ampezzo e del Passo Tre Croci. La scena che avvenne al Goldoni rimarrà indimenticabile. Il pubblico era tutto in piedi, applaudiva, gridava, cantava, e l'apparizione sul palco scenico di un pianoforte del bravo maestro Prette, che subito intonò la Marcia Reale destò il più grande entusiasmo. E gli inni di Garibaldi e di Mameli furono accompagnati dal coro di tutto il pubblico e dagli attori, mentre la signore commosse sventolavano i fazzoletti. Era una scena del più schietto, del più sincero, del più spontaneo entusiasmo e il simpatico Farulli non poteva avere mano più felice nella scelta del lavoro. *Romanticismo* ieri ebbe il più grande successo, che la cronaca teatrale possa registare.

Una lettera del Direttore
della "Gazzetta Commerciale,,

Dal Direttore della *Gazzetta Commerciale* riceviamo la seguente lettera:

Egr. Sig. Direttore,

« La prego di voler annunciare nel suo spett. giornale, che ritenendo inutili, nel momento in cui l'azione sovrasta ogni cosa, le funzioni di un settimanale commerciale, la *Gazzetta Commerciale* sospende momentaneamente le sue pubblicazioni.

Con distinti saluti.

R. Silva. »

Assemblea degli Azionisti
della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio

Ieri alle ore 15 nella Sala del Selva, al Teatro la Fenice, ebbe luogo l'assemblea degli Azionisti della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio, presenti il Consiglio d'Amministrazione quasi al completo e numerosissimi Azionisti.

Aperta la seduta il Presidente del Consiglio d'Amministrazione, Sig. Ghin, dà lettura della relazione del Consiglio sullo svolgimento della gestione sociale nell'esercizio 1914. La relazione, premesso che il Consiglio mal non si era opposto quando sulla relazione del Bilancio del 31 Dicembre 1913, proponeva agli azionisti di rinunciare al dividendo, per alcuni esercizi, allo scopo di consolidare la situazione difficile in cui era venuta a trovarsi la Banca, giacchè il lavoro svolto dall'istituto nel primo semestre 1914 era davvero promettente di ottimi risultati, constata che la generale terribile crisi abbattutasi nel secondo semestre del decorso anno fece crollare ogni speranza, rendendo sempre più penosa la condizione della Banca. — Per rimediare al grave stato di cose, il Consiglio di Amministrazione studiò vari progetti, riconoscendo però alla fine quale soluzione migliore la liquidazione della Banca, il cui lavoro doveva essere accolto continuato e svolto, anche su basi più larghe, da un nuovo Istituto di credito. Questo Istituto già costituitosi col nome di Banca Cooperativa darà modo che la liquidazione che viene proposta, si svolga nelle migliori condizioni possibili, onde è che in siffatta guisa, mentre il creditore verrà garantito, l'Azionista della Banca Unione avrà la garanzia di ottenere a liquidazione compiuta, quanto della sua azione abbia ad essergli conferito per mezzo della liquidazione stessa, la quale procedendo cautamente, tranquillamente e senza soverchie preoccupazioni di tempo, manterrà al vecchio titolo quanto ad esso possa spettare.

La relazione termina con l'augurio che il nuovo Ente, continuatore dell'attività della Banca del Piccolo Commercio, che tanto si rese utile al commercio veneziano, abbia vita rigogliosa per il miglior bene di Venezia.

Dopo la lettura della relazione sindacale fatta dal Sig. Garzia, e che approva l'operato del Consiglio d'Amministrazione, si apre la discussione sulla relazione consigliare e l'Assemblea, constatato come la soluzione della liquidazione proposta costituisca il partito più saggio a cui deve ricorrere la Banca, a grandissima maggioranza approva la relazione consigliare e quella sindacale, e quindi anche la messa in liquidazione della Società.

Si procede perciò alla nomina dei liquidatori, e risultano eletti in numero di tre, ad enorme maggioranza i Sigg. Baldin Rag. Cav. Mario, Cavazzana Rag. Prof. Cav. Romeo, Perosini avv. cav. Girolamo. Vengono pure eletti a Sindaci i Signori Cadel Ing. Comm. Attilio, Coen dott. Luigi, Pasqualy Ferdinando, Quarti Rag. Cav. G. L., Venuti Dott. Andrea; a supplenti furono nominati i Sigg. Tonello Adolfo e Villani Adolfo.

L'Assemblea quindi si chiude fra il generale augurio dei presenti che la nuova Banca Cooperativa Veneziana, presieduta dal Comm. Max Ravà, possa svolgere opera lunga e proficua nell'interesse della vita economica della nostra città, che, finita la crisi attuale, riprenderà certamente più rigogliosa e più fervida che in passato.

Gli esami nelle Scuole Comunali

1. Le Scuole Maschili e Femminili di questa Città saranno sede d'esame di ammissione e promozione, e compimento del corso elementare.

2. Le sessioni d'esame sono due: la prima, che si apre con le operazioni di scrutinio finale, e la seconda al principio del corso elementare inferiore.

3. Ad ogni classe elementare superiore alla prima si accede dagli alunni di scuola pubblica con l'esame di promozione e dai giovinetti provenienti da scuole private o paterne, con l'esame d'ammissione per le classi di cui al N. 6.

4. L'esame di compimento del corso elementare inferiore è obbligatorio ed è valido per l'ammissione alla IV. classe. Tale certificato però non proscioglie dall'obbligo, mentre gli alunni son tenuti a frequentare anche il corso superiore fino a che non abbiano superato il dodicesimo anno di età.

5. Gli alunni della IV. classe elementare ed i candidati provenienti dalla scuola privata o paterna, allo scopo di proseguire gli studi nelle scuole medie, potranno sostenere un esame speciale detto di maturità.

6. Le istanze dei privatisti per sostener gli esami di ammissione alle classi II., III., V. e VI. saranno stese in carta libera e presentate al direttore della scuola presso cui l'alunno intende dar l'esame, insieme col certificato di nascita ed il certificato di vaccinazione e rivaccinazione.

7. Per l'ammissione agli esami di maturità, occorre presentare al Sindaco entro il 5 giugno per la prima sessione e il 20 settembre per la seconda sessione, domanda corredata della fede di nascita, del certificato di vaccinazione e della quietanza della tassa di lire 20. La domanda dei candidati di scuola privata o paterna dev'essere redatta in carta da bollo da lire 0.65. I candidati potranno essere ammessi anche dopo le date suddette, purchè abbiano presentato la domanda corredata dei suddetti documenti due giorni prima dell'inizio degli esami e giustificato il ritardo.

8. Il candidato che abbia compiuto undici anni deve provare di aver subito una vaccinazione non anteriore all'ottavo anno di età. I certificati di nascita e di vaccinazione sono rilasciati in carta libera.

9. Gli alunni di famiglia povera che nella promozione dalla III. alla IV. elementare avranno ottenuto una media di otto decimi e non meno di 7 in ciascuna materia saranno esentati dal pagamento anticipato della tassa per l'esame di maturità; ma dovranno corrisponderla all'atto del rilascio del diploma, nel caso che all'esame non riportassero i punti suddetti.

I candidati che chiedono la dispensa dalla tassa, debbono presentare al Sindaco sette giorni prima degli esami, apposita istanza in carta libera, corredata dell'attestato di povertà rilasciato dalla Giunta Municipale e del certificato di compimento.

10. Anche gli alunni di V. e VI. classe per essere ammessi all'esame di maturità dovranno, come i privatisti, presentare al Sindaco apposita istanza in carta bollata da 65 centesimi, corredata dei documenti richiesti.

11. Gli alunni e le alunne di VI. classe faranno gli esami di *licenza*. La tassa di diploma di licenza è di lire 5, dalla quale potranno essere dispensati gli alunni di famiglia povera, sia di scuola pubblica che privata o paterna. La povertà della famiglia si attesta con certificato rilasciato dal Sindaco.

12. Gli esami per gli alunni che compiono i 12 anni di età entro il 1915 provenienti da scuola privata o paterna, saranno dati in una sessione straordinaria davanti ad una commissione presieduta dal R. Ispettore scolastico.

13. Con altro avviso saranno indicati al pubblico i giorni, le ore e le sedi degli esami.

Gli esami al "Livio Sanudo,,

Tutti gli esami presso la R. Scuola Tecnica « Livio Sanudo » avranno luogo il giorno 3 giugno p. v.

Fotografie pagate bene

Su carta intestata « The Sport & General Press Agency. Ltd » ci giunge da Londra la seguente lettera, scritta in italiano, che reca la soprascritta in francese:

Guerra europea

Siamo desiderosi di ottenere delle fotografie referentisi alla guerra e che ci bisognano per distribuirle ai giornali che rappresentiamo in Inghilterra. Abbiamo i nostri agenti in Francia, Russia ed altri paesi e riceviamo buona fornitura di tali soggetti.

Se l'Italia participasse alla guerra, saremmo ben lieti se voi voleste agire come nostro agente in Italia e mandarci delle fotografie di:

Ufficiali dell'Esercito e della Marina, uomini politici, diplomatici, istantanee di eserciti in partenza, in campo, tipi di soldati italiani, artiglieria e tipi di cannoni, reggimenti in marcia, sezioni del commissariato e trasporti, brigata della Croce Rossa, città sulla frontiera, soldati nelle loro trincee e qualsiasi incidente riferentesi al le ostilità.

Se ci mandaste una buona stampa di ogni fotografia che crediate possa interessare, la copieremo e la manderemo ai giornali, ritornandovi il 50 per cento del risultato della vendita. Generalmente possiamo ottenere in media Lst. 0.10.6 per ogni fotografia ed in qualche caso ancora più di tal prezzo. Se voi credeste di mandarci la film originale dei negativi, ve li ritorneremo.

Siamo una vecchia agenzia stabilita da molti anni e non abbiamo alcun dubbio che se voi poteste mandarci del buon materiale di fotografie, certamente saremmo in grado di ottenervi degli ottimi risultati. Naturalmente desideriamo ricevere le fotografie ai più presto possibile e notate tutte le vostre buste colla dicitura *Espresso*.

Se non foste in grado di aiutarci in questo affare, considereremmo come un gran de favore se voleste passare questa lettera a chiunque abbia delle fotografie della guerra da vendere.

Gradite intanto i nostri distinti saluti.

Sport & General Press Agency Ltd: E. R.

Noi non vogliamo affermare e non vogliamo negare nulla circa il carattere di questa agenzia sportiva, che paga tanto bene, che fa uso, contrariamente alla costante abitudine inglese, di due lingue estere per un solo lettore, e si limita a chiedere fotografie di eserciti in partenza, di artiglierie e tipi di uomini, di città sulla frontiera (o perchè no di città dell'interno?), di soldati nelle loro trincee, etc.

Ci limitiamo a restituire al signor E. R. i distinti saluti che egli ci prega per intanto di gradire, ma non dimenticheremo di ricordare ai galantuomini che qualunque informazione, qualunque fotografia anche la più innocente in apparenza, può rappresentare in mano altrui un'arma pericolosa contro di noi. Ricorderemo al viceversa dei galantuomini che una fotografia del genere di quella di cui si fa richiesta, può bensì fruttare L. 13 (numero di Giuda, guarda un po' !) e in « qualche caso » anche di più, ma possono con altrettanta facilità fruttare sei palle nichelate nella testa. Il che, per avventura, non è igienico.

Tutto questo, naturalmente, senza che nulla possiamo affermare sulla rispettabilità dell'Agenzia inglese o pseudo inglese di cui si tratta.

Lezioni pubbliche di Storia Veneta
all'Ateneo Veneto

Ieri ebbe luogo nella grande sala dell'Ateneo, l'ultima lezione di Storia di Venezia, del corso di questo anno, impartita dall'egregio prof. dott. Giuseppe Pavanello, che fu alla fine calorosamente applaudito.

Venerdì 4 giugno p. v. alle ore 3 pom. precise, nella sala Tommaseo, avranno luogo gli esami e domenica 6, la solenne premiazione.

Coloro che desiderano concorrere agli esami od avere semplicemente il certificato di frequenza dovranno iscriversi nella Cancelleria dell'Ateneo, non più tardi delle ore 17 di giovedì 3 p. v.

Buona usanza

★ Le signorine Anna ed Elena Bortolato offrono all'Educatorio Rachitici L. 40 per un letto da intestarsi al loro amatissimo padre Andrea Bortolato nel 3. anniversario della sua morte.

Echi di cronaca

Spettacoli d'oggi

CAFFE' ORIENTALE Cine-conc. ore 16-23

Cronaca Veneta

VENEZIA

DOLO — Ci scrivono, 30:

Laurea. — L'amico carissimo Ercole Bertolin conseguiva brillantemente in questi giorni presso il Patavino Ateneo, la laurea in ingegneria.

Allo studioso giovanotto, che chiamato sotto le armi, ha pur saputo superare non lievi difficoltà, pel conseguimento del diploma d'ingegnere, auguri e congratulazioni.

Pei richiamati. — La Giunta Municipale ha provveduto d'urgenza affinchè agli impiegati comunali che prestano servizio militare venga mantenuto lo stipendio.

Tale opportuno provvedimento ha preso pure questa Banca Agricola Distrettuale.

BELLUNO

Annega in un torrente

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Il giovanetto di tredici anni, Pra Paolo, da Ponte nelle Alpi, mentre a guado stava passando il torrente Miossa, in quel di Pieve di Alpago, causa improvviso ingrossamento del torrente stesso, venne travolto e miseramente annegò.

Il cadavere dell'infelice, dopo lunghe ricerche, venne rinvenuto a circa cinquecento metri.

TREVISO

Soccorriamo i profughi

ODERZO — Ci scrivono, 30:

(T.) — Reduce da Gorizia dove da molti anni conduceva un esercizio e da dove fu costretta rimpatriare abbandonando averi e interessi, abbiamo fra noi una famiglia concittadina composta del marito, moglie ed una figlia. In brevi giorni, questi disgraziati, consumarono i loro risparmi e ricorsero alla Congregazione di Carità, ma il soccorso che viene loro corrisposto non è sufficiente per campare la vita. Ci consta che venne aperta una sottoscrizione per venire in loro aiuto e siamo sicuri che la cittadinanza Opitergina a niuno seconda per patriottismo e filantropia, vorrà concorrere largamente.

Consiglio Comunale. — I consiglieri comunali sono invitati alla straordinaria seduta che avrà luogo alle ore 17 di mercoledì 2 giugno, per trattare un lungo ordine del giorno.

Esami alla R. Scuola Tecnica. — Gli esami di promozione e di licenza in questa R. Scuola Tecnica a tipo agrario, incominciano il giorno 4 giugno p. v.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Gi esami alla Scuola Tecnica. — In seguito a nuove istruzioni Ministeriali gli esami a questa R. Scuole Tecnica incominceranno non il 7 giugno, come abbiamo ieri pubblicato, «bensì il 4». I privatisti per esservi ammessi dovranno far pervenire le loro domande alla Direzione della scuola entro il 1. giugno.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Opera benefica e lodevole. — Ci comunicano che la direzione di questo Ospitale Civile ha messo a disposizione dell'autorità militare un intero padiglione capace di cento letti, per l'eventuale ricovero di feriti.

UDINE

I forestieri e le persone di passaggio

UDINE — Ci scrivono, 30:

Nel pomeriggio di sabato 29 corr. veniva affisso sui muri un manifesto dell'autorità, invitante tutti i forestieri e le persone di passaggio per la città di Udine a presentarsi entro il termine di 12 ore al Commissariato di P. S. per giustificare i motivi di loro presenza.

Nel mondo scolastico

Ieri tutte le scuole medie hanno chiuso i loro corsi. Numerosi furono i promossi senza esame e anche nelle licenze, a quanto si dice, i professori saranno piuttosto di manica larga.

Quest'anno è in tutto e per tutto proprio eccezionale e crediamo perciò che per una volta tanto anche l'indulgenza nelle promozioni e nelle licenze scolastiche non siano fuori di posto.

VICENZA

Per la vittoria delle armi italiane

SCHIO — Ci scrivono, 30:

Oggi nel Duomo di San Pietro ha avuto luogo una funzione religiosa per invocare da Dio la vittoria delle armi italiane.

L'arciprete mons. Dalla Costa ha entusiasmato e commosso l'affollato uditorio, composto in maggior parte di soldati, incitando la gioventù a compiere fermamente il suo dovere onde affrettare la vittoria completa alle armi della Patria, in modo che col trionfo del diritto una nuova èra di pace ritorni a sorridere sulla umanità travagliata.

Anche il Direttore dei Salesiani, don Terraneo, nelle prediche mariane alla chiesa di S. Antonio ha sempre espresso sentimenti di alto patriottismo.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

LIBRI

Il diritto di guerra nelle sue fonti positive

Ha testè visto la luce in Roma un volume (edito dalla «Lista navale italiana», Roma, L. 5), che è in questo momento di una importanza e di una utilità eccezionali.

Ne è autore il cav. Alvise Bragadin, un giovane e coltissimo funzionario del Ministero della Marina, ufficiale di vascello nella riserva navale, segretario del Consiglio superiore della marina mercantile, del quale, tempo fa avevamo letto una serie di articoli, nella rivista «L'Italia Moderna» sulla funzione della nostra marina da guerra.

Allora il Bragadin si mostrava scrittore di cose navali di competenza non comune; era una buona promessa; oggi, lo ritroviamo in questo volume più dotto, più maturo, più completo. Egli con molta perizia e con mano maestra, distribuisce il contenuto del suo libro in modo semplice e chiarissimo, e sopratutto assolutamente originale.

Dopo una sobria ma completa rassegna della dottrina sui più importanti capisaldi del diritto di guerra, il volume raccoglie tutti gli atti internazionali che si riferiscono sotto qualsiasi aspetto al diritto di guerra; e il lettore trova accanto al testo di ciascun atto un'infinità di note chiare, dotte, misurate, che spiegano, commentano, richiamano, confrontano altri testi, altre dottrine, altre scuole.

Per il metodo seguito, per la dottrina profusa in questo libro, il Bragadin ben a ragione deve esserne chiamato autore, e non compilatore, come potrebbe sembrare a prima vista.

Chiude il volume una importantissima e assai accurata raccolta di tutti gli atti relativi al diritto di guerra, specialmente marittimo (contrabbando, blocco, restrizioni al commercio, esportazioni, assicurazioni ecc.) che sono stati emanati dai Governi belligeranti e neutrali dall'agosto scorso in poi. E' un materiale prezioso per gli armatori, commercianti, importatori, come anche per gli studiosi e per i funzionari.

Auguriamo al libro del Bragadin la fortuna e il successo che veramente merita. In mezzo a tutta quella infinità di libri ed opuscoli, fioriti a proposito dell'attuale conflitto europeo, il lavoro di Alvise Bragadin è l'unico, per quanto sappiamo, che esca dalla volgare schiera per originalità, dottrina e utilità incomparabili.

L'Annuario dell'Aeronautica del T. C. I.

E' uscita la nuova edizione dell'Annuario dell'Aeronautica del Touring Club Italiano, il 5.o di una serie di volumi che han seguito, illustrato ed aiutato lo sviluppo aeronautico, non solo d'Italia ma di tutto il mondo.

Tenendo conto delle presenti circostanze politiche, si è sviluppato ampiamente la parte militare per tutto ciò che si riferisce all'organizzazione aeronautica dei vari Stati, alla loro efficienza bellica ed alla loro capacità costruttiva.

Si è omesso però, in omaggio alle recenti disposizioni di legge per la difesa economica e militare dello Stato, ogni cenno intorno all'organizzazione militare aeronautica italiana.

Completa questa parte un commento sui risultati ottenuti dall'impiego degli aerei e delle diverse armi di offesa e di difesa nella guerra attuale.

La tecnica e la scienza aeronautica formano come nel passato l'ossatura del volume: sono illustrati i diversi tipi di aeroplani, idrovolanti, dirigibili, motori e se ne danno le caratteristiche; sono fornite nozioni sulla tecnica dell'aeroplano, sul suo rendimento; si parla degli aeroplani a grande portata ed autonomia, dei motori fissi d'aviazione, ecc.

Vi è trattata adeguatamente l'aviazione civile nelle sue diverse branche: dal lato pratico, sportivo, turistico e industriale. Si accenna ai vari problemi che sorgeranno, dopo l'attuale sosta dell'aviazione civile, circa la convenienza dei pubblici trasporti aerei; sono toccate quelle importantissime questioni che sono l'aereologia, le segnalazioni, i campi e la cartografia.

Si è cercato insomma, come negli anni scorsi, di dare alla complessa materia una trattazione omogenea e proporzionata nelle varie sue parti in modo da formare un volume completo e che soddisfi il più possibile tutti coloro che comunque s'interessano d'aeronautica.

La nuova pubblicazione, alla quale hanno collaborato distinti ufficiali e tecnici, corredata di molte nitide illustrazioni, desterà vivo interesse e sarà di grande utilità specialmente in questi momenti in cui la quinta arma s'appresta a rinnovare i recenti trionfi.

Libri di guerra

Mentre l'irreducibile dissidio tra le due antiche alleate sta per essere rimesso alla ragione delle armi, è di sommo interesse conoscere le cause, le circostanze, i precedenti del fatale conflitto. Una chiara, ragionata esposizione di tutte le complesse questioni, che furono causa di lunghi dolori alle popolazioni irredente e di laboriose discussioni nelle sfere politiche, è fatta con perspicace dottrina in un recentissimo «Quaderno della guerra» da Franco Caburi (Milano, Treves). Egli fu corrispondente del «Corriere della Sera» e del «Giornale d'Italia», dimorò a Vienna ben sedici anni e ritornò in patria con altri giornalisti italiani lo scorso agosto, quando i rigori della censura gli impedirono di compiere utilmente il suo ufficio. In questo volumetto il Caburi dice quello che non gli fu lecito scrivere per l'addietro intorno alla politica dell'Austria, immutata nel suo spirito reazionario, che non bada ai mezzi pur di raggiungere i suoi fini. Inoltre la politica del «divide et empera», le persecuzioni contro l'elemento serbo, il sogno trialistico di Francesco Ferdinando, spento a Serajevo, il suo atteggiamento ostile verso l'Italia, gli armamenti navali dell'Austria-Ungheria per l'assoluto dominio dell'Adriatico e tutte le altre innumerevoli questioni che da anni si dibattono hanno nel libro del Caburi una esauriente e chiara trattazione. Lo spirito di italianità, che non può mancare nelle pagine di chi, costretto al silenzio, ha assistito a tanti nostri dolori e a palesi soprusi degli altri, nulla toglie alla serena obiettività onde si informano anche tutti gli altri volumi dell'importante raccolta.

*

La dolorosa visione dell'immensa guerra onde oggi è percossa l'Europa e il desiderio che siano scongiurate per l'avvenire simili calamità, hanno ispirato al senatore Ettore Ponti il volume «La guerra dei popoli e la futura Confederazione Europea secondo un metodo analogico storico» (Milano, Hoepli), di alto interesse scientifico e insieme, come dicesi, di attualità.

D'interesse scientifico, perchè l'Autore vi traccia con novità di metodo le linee fondamentali d'una larga concezione sociologica e storica, fondata sull'analogia degli organismi biologici e sociali e sur una interpretazione ciclico-evolutiva del loro progredire. D'interesse attuale, perchè egli, movendo da tali premesse teoriche, studia con serena obiettività le cause profonde della presente conflagrazione, i suoi molteplici effetti, il futuro decorso della storia europea. Attraverso forme intermedie o temperamenti transitori, l'Europa (oggi comparabile ad un organismo in corso d'elaborazione embrionale) si avvierebbe verso un regime confederativo, che, coordinato coll'autonomia dei singoli Stati, recherebbe definitivo rimedio alle deficienze dell'attuale ordine di cose.

Con sicura fede, confortata dalla scienza, nelle leggi del progresso e negli ideali di solidarietà e di giustizia, l'Autore rivolge a tutti i popoli un caldo appello alla concordia, ed augura che l'Italia nostra si renda fautrice di un più organico assetto europeo e d'un più alto diritto.

*

Giuseppe Piazza, corrispondente della «Tribuna» in Turchia, si è acquistata speciale competenza nelle cose dell'Oriente europeo. Nel volumetto uscito di fresco alla luce nella collezione «Quaderni della Guerra» col titolo «I Dardanelli» (Milano, Treves), egli esamina l'importanza del dominio dello stretto nella guerra europea, ne traccia la storia politica, diplomatica, guerresca, attorno a cui gravitarono secolarmente tutti gl'interessi e le competizioni della questione orientale; fa un quadro della situazione presente, delle formidabili difese e delle forze d'attacco, nonchè degli accordi che reggono presumibilmente l'azione degli alleati, accenna alle conseguenze e alle ripercussioni possibili. Un'appendice rende conto dell'«Azione navale contro gli stretti» secondo le relazioni ufficiali, che contiene tra l'altro la narrazione particolareggiata della tragica battaglia di Cianak. Il Quaderno, illustrato da 10 incisioni fuori testo con una carta, viene opportunamente a chiarire le complicate questioni politiche, militari e navali, mentre si accentua lo sforzo unanime delle potenze dell'Intesa, per il dominio degli Stretti.

*

Un altro «Quaderno della Guerra» dobbiamo alla geniale cultura di Giulio Caprin, «Paesaggi e spiriti di confine» (Milano, Treves).

Nato a Trieste da famiglia di buon sangue italiano e di belle tradizioni letterarie, egli raccoglie in queste pagine di nostalgia e di speranze le visioni dei paesaggi che gli sono familiari, — il Friuli austriaco, la valle d'Isonzo, Trieste e il suo Carso, Istria di San Marco, il Quarnero; nomi e luoghi che fanno palpitare ogni cuore d'Italiano, eppure così poco e mal noti di qui dal confine nella loro positiva realtà geografica, etnica, storica, intellettuale. Il Caprin ci fa vedere questi paesi coi suoi stessi occhi, ne espone, con conoscenza personale e diretta, le condizioni e le questioni più delicate e complesse; ne illumina con devoto ardore gli spiriti e le figure più significative d'italianità; ci fa amare insomma questo estremo lembo d'Italia del suo stesso amore.

*

Filippo Carli ha pubblicato in questi giorni coi tipi dei Fratelli Treves di Milano, un ricco volume dal titolo: «La ricchezza e la guerra».

L'autore è già noto tra gli studiosi come uno dei moderni cultori di scienze economiche e sociali. Egli è sopratutto, secondo la buona tradizione italiana, uomo di cultura integrale, che vede e studia le cause dei fenomeni, le loro correlazioni e conseguenze, con agile penetrazione e con ampiezza di sintesi anche al di là delle discipline più specialmente professate. Ed il suo è appunto un libro di sintesi, che contiene un'indagine, rapida ma compiuta, delle cause profonde minaccianti l'equilibrio europeo e che hanno condotto al cozzo terribile di popoli e di nazioni. Filippo Carli, pure prendendo le mosse dall'esame del fattore economico, non trascura quello soggettivo e spirituale, chè anzi a questo dedica una parte diffusa del suo lavoro. L'indagine inoltre non omette vedute e valutazioni di ordine storico e filosofico, sicchè il volume pregevolissimo è destinato a diffondersi con fortuna meritata non solo tra gli studiosi, ma anche nel largo pubblico in genere delle persone colte.

Cronache funebri

Il prof. Jacopo Ortolani

Si è spento nelle prime ore di stamattina, tranquillamente dopo brevissima malattia, il prof. Jacopo Ortolani, nobile figura di patriotta e di educatore. Nato a Venezia nel 4 luglio 1837 diede la sua giovinezza ed il suo braccio alla patria, combattendo nella campagna del '60 al Volturno col grado di ufficiale. Più tardi, nell'età matura, fu professore di ginnasio e di scuola tecnica in varie città; a Ferrara, a Rovigo, a Lonigo, a Feltre, da ultimo qui a Venezia ove insegnò, con rara coscienza ed esemplare devozione al proprio dovere, nella Scuola Tecnica Sebastiano Caboto. Lo piangono la moglie, le figlie, i figli prof. Tullio e prof. Giuseppe, nostro valoroso collaboratore, al quale specialmente la *Gazzetta* si unisce nell'irreparabile lutto colla più affettuosa compartecipazione.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 173

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Ritornò al letto d'Isabella... avvolse con uno sguardo d'infinita tenerezza la sua fanciulla, poi dopo aver fatto qualche raccomandazione alla infermiera, raggiunse suo marito, e tutti e due uscirono.

Appena usciti, il duca riprese subito, con voce febbrile:

— Vedete... ciò che è successo or ora, è così straordinario che non oso crederlo reale... che ho bisogno che anche voi pensiate con me. Inoltre ho fatto dire a Chon di passare nel mio gabinetto. Parlerò davanti a lei... Ella sola può confermare l'avvenimento con un dettaglio dei più importanti...

— Ma di... che cosa si tratta? — chiese la duchessa che non ne capiva nulla.

Il duca disse con voce bassissima:

— Credo di avere ritrovato Massimo...

Stordita, Regina si fermò:

— Massimo? quel povero bambino e in chi l'avete ritrovato?

— Oh! è appunto in questo che la cosa è sorprendente... L'ho ritrovato in una persona che... una prima volta ha salvato quasi la metà della nostra fortuna... e che... una seconda volta m'ha salvata la vita...

— Ma è il signor Moray che voi parlate...

Di lui stesso.

Il volto di Regina si rannuvolò.

— State in guardia amico mio; non abbandonatevi troppo presto alle chimere, alle speranze. Il signor Moray non mi pare affatto colui che noi abbiamo cercato tanto tempo. Ricordatevi che egli è figlio di un banchiere morto in America e che era il piccolo nipote della signora d'Horlaville.

Di più, benchè sovente si sia parlato di lui, quest'estate a Ranville, non abbiamo mai sentito emettere dubbi sulla sua nascita, sul suo nome. E poi, pensate a tutti i tentativi che abbiamo fatti, a tutte le ricerche che ci avevano dato la quasi certezza che quel povero bambino era morto.

Ella alzò la sua bella testa grave.

— Eppure... eppure... ah; anch'io voglio crederlo... poichè davvero lui solo può essere degno di voi!

Entrarono nel gabinetto ove Chon già attendeva. Ma erano appena entrati, che subito si picchiò alla porta e la madre Brochard entrò dicendo:

— Signore... è sempre quella donna; non ha voluto andarsene.... Quando io ho detto che il signore aveva detto di scrivergli, essa ha scritto subito questo biglietto...

E porgeva al signor di Mael-Monfort, una busta ben chiusa; il duca la prese, l'aprì e lesse:

«Signor duca di Mael-Monfort, se ho da parlarvi in tutta confidenza a voi solo, personalmente, si è perchè quanto ho a dirvi, riguarda un bambino che voi avete perduto durante la guerra.

«Sono, signor duca, la vostra umile serva
Lisetta».

— Conducetela qui... — disse il duca alla madre Brochard, con voce breve.

La buona donna disparve, e così svelta quanto glielo permettevano le sue vecchie gambe.

— Che cos'è, mio caro? — domandò Regina.

Il signor di Mael-Monfort le diede la lettera. La duchessa, leggendola, era divenuta pensierosa. La coincidenza le pareva assai strana, poi, disse ad un tratto:

— Lisetta... Lisetta... dove ho dunque inteso questo nome? ah! mi sovvengo... è nell'affare del vostro attacco notturno...

— Credereste che questa Lisetta sarebbe la compagna di Fil-de-Soie?

— Mio Dio, non lo so, e benchè il contrario non fosse cosa straordinaria, mi stupirei lo stesso...

— Sì, avete ragione...

Chon, seria e attenta, guardava alternativamente ora il duca, ora la duchessa, domandandosi ciò che significava tutto quello. Il duca, si voltò a lei, e le disse con voce che tremava un poco:

— Chon... noi sappiamo tutti gli sforzi incessanti che avete fatto per ritrovare quel povero innocente che avremmo tutti tanto amato; noi non ignoriamo quale grande amore gli portavate, ed è perciò che vi ho fatta venir qui... poichè credo, sì, credo di avere finalmente ritrovato Massimo...

— Oh! mio Dio! — balbettò la brettona diventando bianca come un cencio.

In poche parole il duca, le spiegò quello che gli era occorso poco prima; spiegò quali riflessioni avevagli suggerito il fatto del ritratto di Teresa riprodotto dal signor Massimo Moray, e conchiuse:

— Poichè quel ritratto non è stato eseguito che con quella miniatura, nè che la miniatura si trova fra le mani del signor Moray. Se quella miniatura è sempre stata sua, la signora Moray non è la vera sua madre; non è che la sua madre adottiva; cioè egli è mio figlio. Se quella miniatura invece gli è capitata fra le mani per caso, allora, io mi sbaglio... si è che egli non è mio figlio.

Pareva a Chon di vivere in sogno... Massimo ritrovato... e ritrovato in colui che, giustamente, ella avrebbe voluto ritrovare... oh! era bello... era troppo bello!

E si ricordava di quella tragica notte che lo vegliava... delle speranze folli che l'avevano allettata... Ma il duca continuò:

— Chon, ascoltate bene... vi ricordate bene di quella miniatura di cui parlo?

— Oh! se la ricordo, signore!... ma non ha mai lasciato il mio caro tesoro, neanche un solo istante; egli stesso, ogni volta che io aprivo il medaglione, egli diceva guardandola: «Questa... è la mamma che sta in cielo»... l'aveva di certo nella notte fatale che l'ho perduto.

E due lacrime caddero sulle gote di Chon.

In quel momento picchiarono all'uscio, e Lisetta apparve seguita da mamma Brochard. Siccome la buona donna era assai curiosa di sapere ciò che stava per accadere, e siccome non le avevano detto di ritirarsi, così rimase anche lei. L'apparizione di Lisetta aveva fatto sensazione.

Con quelle mani floscie e ricadenti, quegli occhi quasi nascosti fra le palpebre enfiate, le labbra livide che tentavano sorridere, quella femmina era ripugnante, benchè per la circostanza si fosse alcun poco lavata e ravviata e vestita di un abito di seta abbastanza pulito, con un cappello stravagante carico di penne.

Istintivamente Regina era indietreggiata; il duca aveva corrugato le sopracciglia. Chon era ritornata seria. In quanto a mamma Brochard, ella respirava appena.

Il duca disse subito:

— Che cosa avete a dirmi, a proposito di un bambino perduto durante la guerra? che cos'avete a dirmi di lui, di tanto confidenziale e personale? Vi avverto che non ho tempo da sprecare per sentire storie di altri tempi... perciò, siate breve e chiara più quanto possibile.

Messa in soggezione alla vista di tanta gente, e per quell'accoglienza, la vecchia megera rimase un istante a pensare se non era meglio prendere subito la porta, invece di andare fino al suo scopo, poi decise di rimanere, e disse, non senza esitare, dopo aver rivolto un acuto sguardo a Chon:

— Ma devo parlare così... subito, davanti a tutti?

— Sì, davanti a tutti...

— Dinnanzi alla signora, anche?

Essa aveva guardato la duchessa.

— Davanti a lei, sopratutto...

— Ah! — disse soltanto Lisetta con disappunto.

Probabilmente, ella aveva sperato dalla rivelazione che stava per fare al duca di tirarne il più grande profitto possibile, e di rinnovarlo ancora, minacciando il duca di avvertire la moglie, in caso di rifiuto.

Ma perchè egli le diceva di parlare dinanzi la duchessa, sfumava la seconda parata della sua combinazione. Fortunatamente le restava la prima... e se sapeva condurla bene!

— Quando vi decidete... — disse il duca impazientito.

Lisetta, che aveva preparato il suo discorso sì che lo sapeva a memoria, filo per filo, cominciò:

— Signor duca... questo risale, come vi dicevo all'epoca della guerra... cioè più precisamente dell'assedio...

— Sì, ma svelta, svelta, proseguite... nella prima notte del bombardamento... lo so... Dunque?

Ma Lisetta si era accorta che aveva dimenticato il più importante del cominciare.

Sì era che certo lei, non si aspettava di trovarsi dinanzi ad una vera accolta... e ne era stata turbata.

Ma si riprenderebbe.

Quelle persone certo non l'avrebbero trattata coi guanti.

Ma delle loro grandi arie di signoroni ella se ne infischiava. E la prova fu, che, dimenticando di aver preso la risoluzione di mantenere aspetto e modi distinti, cominciò a sedere, senza che nessuno glie lo dicesse e poi disse tranquillamente:

— Prima... non è qui tutto. Gira, gira... voi avete perduto un bambino, io so dove si trova. Se ci tenete a ritrovarlo, mettete prima il prezzo, ecco!... Ed ora vi ascolto.

L'audacia di quella vecchia spudorata aveva stomacato il duca e la duchessa e Chon, e la buona mamma di Brochard, che apriva tanto d'occhi e orecchi enormi.

Ma passato il primo momento di disgusto, il signor di Mael Monfort riconquistò tutta la sua calma, e si rese rapidamente conto della situazione.

Era evidente che quella ignobile femmina accoppiava la bestialità alla sua ignominia.

(Continua)